



C/2024/4811

21.8.2024

Euro-Wechselkurs ⁽¹⁾

20. August 2024

(C/2024/4811)

1 Euro =

Währung			Kurs	Währung			Kurs
USD	US-Dollar		1,1084	CAD	Kanadischer Dollar		1,5085
JPY	Japanischer Yen		162,18	HKD	Hongkong-Dollar		8,6345
DKK	Dänische Krone		7,4623	NZD	Neuseeländischer Dollar		1,8042
GBP	Pfund Sterling		0,85194	SGD	Singapur-Dollar		1,4493
SEK	Schwedische Krone		11,3825	KRW	Südkoreanischer Won		1 478,34
CHF	Schweizer Franken		0,9527	ZAR	Südafrikanischer Rand		19,7295
ISK	Isländische Krone		152,10	CNY	Chinesischer Renminbi Yuan		7,9192
NOK	Norwegische Krone		11,6825	IDR	Indonesische Rupiah		17 126,00
BGN	Bulgarischer Lew		1,9558	MYR	Malaysischer Ringgit		4,8520
CZK	Tschechische Krone		25,158	PHP	Philippinischer Peso		62,559
HUF	Ungarischer Forint		393,85	RUB	Russischer Rubel		
PLN	Polnischer Zloty		4,2643	THB	Thailändischer Baht		37,885
RON	Rumänischer Leu		4,9768	BRL	Brasilianischer Real		6,0376
TRY	Türkische Lira		37,4904	MXN	Mexikanischer Peso		20,8440
AUD	Australischer Dollar		1,6454	INR	Indische Rupie		92,8445

⁽¹⁾ Quelle: Von der Europäischen Zentralbank veröffentlichter Referenz-Wechselkurs.



C/2024/5160

21.8.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 8. MÄRZ 2021

(C/2024/5160)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2020-2021

Sitzung vom 8. März 2021

BRÜSSEL

Inhalt	Seite
1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode	3
2. Eröffnung der Sitzung	3
3. Erklärungen des Präsidenten	3
4. Genehmigung der Protokolle der vorangegangenen Sitzungen	6
5. Vom Rat unterbreitetes Ersuchen um Zustimmung (Artikel 105 GO): siehe Protokoll	7
6. Standpunkt des Rates in erster Lesung: siehe Protokoll	7
7. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll	7
8. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll	7
9. Verlängerung der Mandats der Sonderausschüsse: siehe Protokoll	7
10. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 6 GO): siehe Protokoll	7

Inhalt	Seite
11. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Rates (Artikel 72 GO): siehe Protokoll	7
12. Unterzeichnung von nach dem ordentlichen Gesetzgebungsverfahren angenommenen Rechtsakten (Artikel 79 GO): siehe Protokoll	7
13. Anfragen zur mündlichen Beantwortung (Einreichung): siehe Protokoll	7
14. Weiterbehandlung der Standpunkte und Entschließungen des Parlaments: siehe Protokoll	8
15. Beschluss über die Anwendung des gemeinsamen Ausschussverfahrens (Artikel 58 GO): siehe Protokoll . . .	8
16. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	8
17. Arbeitsplan: siehe Protokoll	8
18. Ein mit den WTO-Regeln zu vereinbarendes CO ₂ -Grenzausgleichssystem (Aussprache)	8
19. Abstimmungsrunde	16
20. Ein mit den WTO-Regeln zu vereinbarendes CO ₂ -Grenzausgleichssystem (Fortsetzung der Aussprache) . . .	16
21. Zusammenarbeit der Verwaltungsbehörden im Bereich der Besteuerung (Aussprache)	25
22. Sorgfaltspflicht und Rechenschaftspflicht von Unternehmen (Aussprache)	30
23. Umsetzung der Bauprodukteverordnung (Aussprache)	44
24. Gleichbehandlung in Beschäftigung und Beruf unter Berücksichtigung der VN-BRK (Aussprache)	50
25. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll	62
26. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll	62
27. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll	62
28. Schluss der Sitzung	62
29. Schließung der jährlichen Sitzungsperiode	62

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 8. MÄRZ 2021

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID MARIA SASSOLI

Presidente

1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode

Presidente. – Dichiaro ripresa la sessione del Parlamento europeo interrotta giovedì 11 febbraio 2021.

2. Eröffnung der Sitzung

(La seduta è aperta alle 17.02)

3. Erklärungen des Präsidenten

Presidente. – Care colleghe e cari colleghi, desidero ringraziare la Prima ministra Ardern, la Vicepresidente Harris, per aver accolto il nostro invito a rivolgersi alla nostra Assemblea oggi per celebrare la Giornata internazionale delle donne e riflettere con noi sulle sfide che ci aspettano. Ringrazio la Signora Presidente Von der Leyen per essere in Aula con noi e la Vicepresidente Jourová.

I nostri paesi e le nostre società sono uniti da legami storici, culturali, politici, economici profondi, e anche in questo frangente drammatico per il mondo intero, condividiamo l'impegno per una ripresa economica e sociale dove nessuno sia lasciato indietro.

Quella di oggi non può essere una celebrazione retorica. Siamo infatti nel pieno di una crisi drammatica che si è aperta esattamente un anno fa e che ha visto le donne e le ragazze non soltanto in prima fila nella risposta sanitaria e nell'emergenza, ma anche subire in pieno le conseguenze economiche, sociali, materiali della pandemia nelle loro vite.

Diceva Simone de Beauvoir: «Non dimenticate mai che sarà sufficiente una crisi politica, economica o religiosa perché i diritti delle donne siano rimessi in discussione. Questi diritti non sono mai acquisiti. Dovrete rimanere vigili per tutta la vita». Questa citazione si adatta molto bene alla crisi che stiamo attraversando.

Signore e signori, la pandemia di COVID-19 non soltanto ha consolidato ingiustizie e disuguaglianze, ma rischia di cancellare decenni di conquiste delle battaglie delle donne europee sul diritto al lavoro, alla condivisione del lavoro di cura, all'autonomia nelle relazioni, al rispetto e al diritto delle proprie scelte nelle relazioni affettive.

In tutti i nostri paesi le donne sono state le prime a perdere il lavoro o a finire in cassa integrazione. I settori più colpiti dall'impatto economico della pandemia sono settori in cui è forte la presenza femminile: il turismo, la cultura, il tempo libero e la ristorazione. La maggior parte della forza lavoro che fornisce servizi essenziali alla cura delle persone è costituita da donne. Le donne rappresentano il 76 % del personale sanitario nell'Unione europea e l'86% dei prestatori di assistenza.

A causa della pandemia, molte donne sono state costrette a lavorare a tempo parziale o a rimanere a casa per occuparsi dei loro figli, degli anziani e delle persone con disabilità. L'identikit della povertà in Europa oggi è donna e madre.

Inoltre, durante il confinamento, un numero ancora più alto di donne ha subito le violenze di un partner o di un familiare tra le mura domestiche, senza possibilità di fuga, anche perché in molti Stati membri ancora incredibilmente mancano i centri di accoglienza, le linee telefoniche che possano consentire di aiutare le vittime delle violenze.

Questa pandemia ha messo in luce un tratto perverso del nostro modello economico e sociale, e cioè la considerazione della povertà come una colpa. La pandemia ha anche messo in evidenza quanto la cura degli altri sia essenziale per la società e tutto questo costituisca un bene pubblico da difendere. E di quanto quel lavoro di cura, oggi affidato in gran parte alle donne, sia in realtà una responsabilità di tutti e debba essere considerato bene pubblico.

Signore e signori, possiamo combattere contro questa pandemia e contro l'impatto sociale ed economico che ha e avrà nella nostra vita, nella vita delle persone soltanto se noi metteremo le donne e le ragazze al centro della nostra risposta. Non dobbiamo farlo come tributo a un principio generale, dobbiamo farlo imbracciando i poteri che abbiamo, che ha il Parlamento, che hanno le istituzioni, per cambiare in meglio la condizione materiale di vita delle donne e far compiere un balzo in avanti e non indietro alle donne nella transizione che stiamo costruendo.

Il continente che ha guidato la lotta per i diritti delle donne oggi è chiamato a promuovere l'uguaglianza reale delle donne come battaglia di tutti. Innanzitutto le donne devono essere presenti in modo paritario nei luoghi dove si assumono le decisioni sulla ripresa. Per questo è essenziale sbloccare la direttiva sulla presenza delle donne nei consigli di amministrazione, da troppi anni ferma in seno al Consiglio, e conto sull'impegno della Presidenza portoghese per questo essenziale obiettivo.

Ma questo non basta. Occorre partire dall'uguaglianza salariale. Uguale salario per uguale lavoro. Le donne in Europa guadagnano in media il 14,1 % in meno degli uomini. Questo non è più accettabile. Siamo quindi pronti a lavorare alla proposta della Commissione per una trasparenza salariale vincolante presentata ieri e che metteremo al centro del nostro lavoro.

Il Parlamento si è battuto, come sapete, perché la parità di genere e la dimensione di genere fossero priorità centrali nel bilancio settennale dell'Unione europea e nella valutazione dei piani nazionali di ripresa. Questo non è astratto. Se la ripresa avrà la priorità dell'uguaglianza, questo cambierà la vita delle persone e delle donne molto concretamente in tutti i nostri paesi, nelle città, sui luoghi di un lavoro ritrovato e conquistato, nelle scuole e nelle università, nei centri di ricerca.

E ancora, molto concretamente, proprio perché non è il tempo della retorica, abbiamo il dovere di sancire che la violenza sulle donne è un reato grave e che deve essere sanzionato ovunque in tutto il territorio dell'Unione europea. Per questo dobbiamo impegnarci per la ratifica, da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione, della Convenzione di Istanbul e per fare della violenza contro le donne un reato a dimensione europea. Non è una questione astratta, dicevo, riguarda ciò che siamo, è parte della nostra carta di identità come grande attore globale e blocco democratico.

Signore e signori, questa crisi così drammatica ci consegna la grande opportunità di fare dell'Unione europea un luogo diverso e più eguale. Abbiamo molti strumenti e molte risorse per farlo, li abbiamo varati con grande impegno unitario, in tutto questo anno che abbiamo vissuto così drammaticamente e sono oggi a disposizione anche dell'obiettivo di un'economia più giusta.

Le donne, le ragazze, le bambine devono essere le protagoniste della ripresa delle nostre economie e delle nostre società. Questo deve essere un obiettivo, l'obiettivo di tutti, di tutte per questo 2021.

Ursula von der Leyen, *President of the European Commission*. – Mr President, my fellow European women, let's have a look at what women have endured in 12 months of pandemic. The female doctors and nurses working double shifts for entire weeks and months. The women entrepreneurs who fought back, reinvented their business and pulled out all the stops to save their employees. The mothers of lockdown children who have had to learn the toughest and most amazing job in the world, with no support from the outside world. Look at Vice-President Kamala Harris, look at Prime Minister Jacinda Ardern, and what they've done for their countries. Look at their grace, professionalism, compassion and resolve. Look at all these amazing women in our families and communities, and think again: this day is for them.

From the women on the front line and the women in the back office, to the businesswomen and the volunteers, to the mothers, to the daughters, to the unsung heroes of this pandemic, this is your day and this is my thank you to all of you.

On Women's Day, I want all European women to know that Europe is at their side. I am on your side. I want Europe to finally become a continent of equal opportunities for men and women. And I know we are not there yet. I know the playing field is not level yet. I know from experience that women have to work twice as hard to get the same salary, the same recognition for the same leadership positions as their male colleagues.

I know the obstacles and the prejudices and therefore I am proud that last week the Commission presented two proposals to address two of the great injustices that women still face: the gender pay gap and the gender employment gap. Women in Europe are paid on average 14% less than men. This is simply not right. So we are proposing a European directive for pay transparency. It is built on two simple principles. Equal work deserves equal pay and for equal pay you need transparency. And women must know whether their employers treat them fairly, and when this is not the case, they must have the power to fight back and get what they deserve.

And there's more to do. Too many women in Europe lack a very fundamental opportunity, the opportunity to work and to earn a living. Today, the employment rate for women is 67%, while that of men is 78%. And this is simply not acceptable. So last week we set a new target for Europe. We must cut the gender employment gap in half, and by the end of this decade, 78% of all must have a job. It won't be easy, but I can promise that we will do all in our power to work towards this goal.

We will strengthen childcare, because no woman or man should have to choose between being a mother or father or having a career. We will strengthen elderly care. We will invest in quality education for girls and women. We will push for more women in leadership positions, in public and private bodies across all economic sectors. And we have required that all Member States put women at the centre of their recovery plans. It will only be a true recovery if these plans are for all.

Honourable Members, let me quote Vice-President Harris and adapt her words to Europe. We must show every child in Europe that there are no limits to who can lead and hold positions of power in our Union, regardless of colour or gender. Vice-President Harris and Prime Minister Jacinda Ardern, we are indeed in this together. Equality has been enshrined in the European Treaty since 1957. It's been a long road and we will keep walking. We have to remove the obstacles on the path towards equality. We have to strive for equal opportunities. It is not rocket science. The necessary tools are well known and proven. We just have to implement them and do it. Long live Europe and Happy Women's Day!

(Applause)

Presidente. – Ringrazio la Presidente von der Leyen.

Rimuovere gli ostacoli, è stato detto da tutti in questa giornata che non vuole essere retorica, ma una giornata di impegno, impegno perché effettivamente l'Europa sia capace di dare il segno di una vera parità, e credo che questa sia la conclusione di questa celebrazione. Ringrazio tutti per avervi partecipato.

(Applausi)

È con profonda tristezza che abbiamo appreso nei giorni scorsi dell'assassinio dell'ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo. Luca Attanasio è stato ucciso insieme al carabiniere Vittorio Iacovacci e all'autista Moustapha Milambo, il 22 febbraio, vicino a Goma, mentre facevano parte di un convoglio del Programma alimentare mondiale degli Stati Uniti.

Il Parlamento europeo dedicherà un dibattito in questa sessione, giovedì prossimo, a tutto questo ma vorrei iniziare la nostra sessione plenaria inviando le nostre più profonde condoglianze alle famiglie, alle vittime e ai loro cari.

I nostri pensieri sono con loro e con tutte le vittime della violenza e vi prego di unirvi a me in un minuto di silenzio.

(Il Parlamento, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

*
* *

Andrius Kubilius (PPE). – Mr President, dear colleagues, our brothers and sisters in Ukraine and Crimea, I am speaking on behalf of all of us. I am speaking to all of you and asking you to commemorate a very sad event in the recent history of the European continent. Seven years ago exactly, at the beginning of March, the Kremlin authorities were finalising the occupation of Crimea. They occupied this beautiful part of Ukraine simply because the people of Ukraine had decided to move closer to the European Union. That was how the most brutal international crime on the European continent after the Second World War was committed.

We Europeans, neighbours and friends of Ukraine, were only able to observe this crime with sincere pain. Since then, the European Parliament, on every occasion, has been very clear in its non-recognition of the Crimean occupation policy. The European Parliament is also very clear in its solidarity with the indigenous Tatar and Ukrainian people, who are suffering from the very hard conditions of the occupying regime. Permanent human rights violations and political persecutions are what many of the Crimean people are living through.

Let me stress that I am absolutely sure, despite our political or regional differences, that the European Parliament will stay strong in its non-recognition policy and its solidarity with the people who are suffering because of the occupation. Our solidarity was very clear when, two years ago, the Sakharov Prize was awarded to one of the victims of the Crimean occupation, the famous filmmaker Oleg Sentsov.

I can remind the Kremlin authorities that the Western non-recognition policy is a very powerful instrument. For 50 years, from 1940 until 1990, Lithuania and other Baltic States were occupied by the Soviet Union. For all that time the US and Western Europe did not recognise our occupation and, because of that permanent policy, we regained our freedom in the end. The same will happen with the occupation of Crimea. We shall never recognise this occupation. We shall keep our solidarity with the Crimean people and the people of Ukraine and, in the end, Crimea will become free again. *Slava Ukraini!*

Assita Kanko (ECR). – Mr President, I would like to draw your attention today to the murder of David Polfliet in Belgium. He was 41 years old. He had been trapped by young boys who attacked him and killed him because he was gay. So I'm using this opportunity to say that love is love, and nobody should die for who they are. Please join me in sharing the pain of his family, and wishing for more justice in our Member States.

(Applause)

Presidente. – Ringrazio l'onorevole Kanko per averci ricordato questa tragedia.

4. Genehmigung der Protokolle der vorangegangenen Sitzungen

Presidente. – Il processo verbale e i testi approvati delle sedute dell'8, 9, 10 e 11 febbraio sono stati distribuiti.

Vi sono osservazioni?

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale è approvato.

*
* *

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Ponsatí Obiols per un fatto personale. Onorevole, Le ricordo che il regolamento del Parlamento prevede che l'oratore non possa intervenire sull'argomento della discussione ma deve limitarsi a respingere affermazioni fatte nel corso della discussione con riferimento alla sua persona o a opinioni che gli sono state attribuite, oppure rettificare proprie dichiarazioni precedenti.

Il regolamento prevede inoltre che il deputato possa chiedere di parlare per fatto personale al momento dell'approvazione del processo verbale della seduta a cui si riferisce la richiesta di intervento. La sua richiesta deve quindi riferirsi ad affermazioni fatte con riferimento alla Sua persona o a opinioni che Le sono state attribuite nella tornata di febbraio.

Clara Ponsatí Obiols (NI). – Mr President, I wasn't aware that I was going to get this opportunity. There must have been a bit of confusion here, but nevertheless I take the opportunity, thank you.

Presidente. – Ma se evidentemente c'è stato un disguido...

Clara Ponsatí Obiols (NI). – Mr President, I presume this refers to someone speaking about me not in the previous plenary but the previous one to that. That is why I am confused.

Presidente. – Evidentemente c'è stato un disguido. La ringrazio e passiamo al prossimo annuncio.

5. Vom Rat unterbreitetes Ersuchen um Zustimmung (Artikel 105 GO): siehe Protokoll

6. Standpunkt des Rates in erster Lesung: siehe Protokoll

7. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll

8. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll

9. Verlängerung der Mandats der Sonderausschüsse: siehe Protokoll

10. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 6 GO): siehe Protokoll

11. Verhandlungen vor der ersten Lesung des Rates (Artikel 72 GO): siehe Protokoll

12. Unterzeichnung von nach dem ordentlichen Gesetzgebungsverfahren angenommenen Rechtsakten (Artikel 79 GO): siehe Protokoll

13. Anfragen zur mündlichen Beantwortung (Einreichung): siehe Protokoll

14. Weiterbehandlung der Standpunkte und Entschlüsse des Parlaments: siehe Protokoll

15. Beschluss über die Anwendung des gemeinsamen Ausschussverfahrens (Artikel 58 GO): siehe Protokoll

16. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

17. Arbeitsplan: siehe Protokoll

18. Ein mit den WTO-Regeln zu vereinbarendes CO₂-Grenzausgleichssystem (Aussprache)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Yannick Jadot, a nome della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, «Verso un meccanismo UE di adeguamento del carbonio alla frontiera compatibile con l'OMC» (2020/2043(INI)) (A9-0019/2021).

Ricordo agli onorevoli deputati che per tutte le discussioni di questa tornata non è prevista la procedura «catch-the-eye», né saranno accettate domande «cartellino blu».

Inoltre, come nelle ultime tornate, sono previsti interventi a distanza dagli Uffici di collegamento del Parlamento europeo negli Stati membri.

Yannick Jadot, rapporteur. – Monsieur le Président, commissaire Gentiloni, chers collègues, un tel rapport, vous le savez, c'est toujours un travail collectif. C'est toujours un succès collectif ou un échec individuel. Je veux croire que ce sera un succès collectif. Nous avons travaillé, je dois le dire, dans une grande compréhension, dans un esprit pour avancer, dans un esprit de compromis et je voudrais remercier les collègues de la commission de l'environnement, de la santé publique et de la sécurité alimentaire, mais aussi celle du commerce international, celle des affaires économiques et monétaires, celle des budgets ainsi que la commission de l'industrie, de la recherche et de l'énergie qui, évidemment, ont déposé un avis et parfois du fait de leur compétence. Donc, je remercie l'ensemble des collègues pour ce travail.

Parce que ce qui se joue, c'est évidemment un enjeu important de crédibilité et de légitimité de l'Union européenne. Nous savons l'urgence climatique, nous la subissons. Les scientifiques ne cessent de nous alerter et nous avons décidé de placer l'agenda climatique au cœur de l'agenda européen, que ce soit avec le pacte vert pour l'Europe, évidemment, et puis avec la négociation en cours sur la loi Climat.

Mais c'est aussi un enjeu de crédibilité sur la défense de notre économie, la protection de nos entreprises et de notre économie puisqu'avec cette pandémie, nous avons vu aussi que la question de notre souveraineté ou de notre autonomie stratégique, la question des choix d'investissements sectoriels étaient des enjeux essentiels pour anticiper les grands défis de demain. Nous avons ce rapport sur l'ajustement carbone aux frontières qui, évidemment, fait le lien entre le dérèglement climatique, entre le pacte vert européen et l'innovation, la protection et la reconstruction économique et industrielle de l'Europe.

C'est quoi, ce mécanisme d'ajustement carbone aux frontières? C'est d'abord l'objectif d'élargir le champ de la politique climatique européenne à l'ensemble de l'économie qui nous concerne, puisque jusqu'à maintenant, la politique climatique portait sur la production des gaz à effet de serre sur le sol européen. Avec l'ajustement carbone aux frontières, notre politique climatique couvre également la question des importations et donc c'est essentiel de passer des émissions liées à la production sur le sol européen à notre empreinte carbone. C'est déjà le premier point essentiel de cet instrument.

Le deuxième point qui est essentiel également, c'est l'idée que décarboner, c'est important, mais on ne va pas décarboner en délocalisant une partie de notre industrie; on ne va pas décarboner en désindustrialisant l'Europe. On sait à quel point ce sujet est sensible. Aujourd'hui, aucun rapport n'a démontré que dans les années qui se sont écoulées, il y a eu des fuites de carbone, ces délocalisations liées à la politique climatique européenne, mais avec le nouvel objectif – j'espère 60 % d'ici 2030, c'est ce qu'a voté le Parlement européen et je ne doute pas que c'est ce que défend la Commission européenne – nous allons incontestablement resserrer les contraintes sur l'économie, nous allons incontestablement changer les règles sur le marché ETS et donc demander plus d'efforts à nos entreprises. Et il serait inacceptable

que ces efforts conduisent à une concurrence déloyale sur les marchés internationaux et aussi sur le marché européen. Donc, l'objectif de l'ajustement carbone aux frontières est de contrer, de combattre cette concurrence déloyale en imposant aux entreprises qui exporteraient sur le marché européen de répondre exactement aux mêmes contraintes que nous imposons à nos entreprises sur le marché européen, sur le sol européen.

Nous avons cet objectif, nous avons cet outil. Nous sommes tombés d'accord et je crois, tous les groupes politiques l'ont défendu, sur le fait que l'ajustement carbone aux frontières allait être le bon mécanisme pour nous protéger de cette concurrence déloyale et pour éviter les fuites de carbone. Mais si nous considérons que c'est le bon mécanisme, alors il doit à un moment se substituer aux mécanismes existants, notamment ceux de la réglementation ETS, dans l'ensemble de nos politiques climatiques, il y avait les quotas gratuits. Vous avez lu comme moi, je l'espère, le rapport de la Cour des comptes sur le système ETS et sur les quotas gratuits qui suivent d'autres rapports de la Cour des comptes, qui nous indique que ces quotas gratuits ne sont pas le mécanisme le plus efficace à la fois pour servir l'objectif climatique qui est l'objet de ce débat, mais qui est le plus efficace aussi pour protéger nos industries.

Il y a ce paragraphe 28 dans le rapport. De quoi est-il question dans ce paragraphe 28? Je rappelle que dans les compromis de ce paragraphe 28, ils ont été co-écrits par la plupart des groupes politiques, dont le PPE. Ils ont été co-signés par la plupart des groupes politiques, dont le PPE. Ils ont été votés en commission par la plupart des groupes politiques, dont le PPE. J'aimerais qu'au moment du vote en plénière, notamment le PPE, pas par loyauté, le sujet n'est pas la loyauté, mais dans ce rapport, nous n'anticipons pas la réforme de l'ETS. Notre seul sujet, chers collègues, c'est garantir la crédibilité, la légitimité, la légalité au regard de l'OMC et l'efficacité d'un mécanisme d'ajustement aux frontières pour renforcer notre action climatique et protéger nos industries.

En conclusion, je vous demande, chers collègues, de respecter l'ensemble du travail que nous avons fait dans toutes les commissions et je demande particulièrement aux collègues du PPE de soutenir aussi ce qu'a été le travail auquel vous avez participé dans toutes les commissions, dont la commission pour l'environnement. On a une responsabilité historique: lutter contre le dérèglement climatique, c'est une aspiration citoyenne. Protéger nos entreprises et protéger nos emplois, c'est une aspiration citoyenne et c'est l'aspiration des salariés. Alors, faisons-le ensemble, faisons-le comme nous l'avons fait dans les commissions, faisons-le en votant de la même manière que nous l'avons fait dans les commissions.

Je remercie l'ensemble des collègues, encore une fois, qui ont participé à ce rapport et l'ensemble des collègues qui voteront dans les jours qui viennent, en tout cas jusqu'à demain et mercredi pour le vote final, en respectant ce qui a été fait dans les commissions.

IN THE CHAIR: MARCEL KOLAJA

Vice-President

Karin Karlsbro, *föredragande INTA*. – Herr talman! Herr kommissionär! Kollegor och åhörare! Vi står inför en akut, global klimatkris och det finns ingen tid att förlora. Forskarna är överens om att en global prissättning på koldioxid skulle vara den mest effektiva åtgärden för att minska utsläppen. Men så länge det inte är praktiskt möjligt måste vi hitta andra vägar framåt. Hos många av EU:s handelspartner är det billigt eller till och med gratis att släppa ut koldioxid.

Det är därför hög tid för EU att införa ett pris på utsläpp från importerade varor. Förorenaren ska betala, inte bara i EU. Vi måste helt enkelt betala för alla utsläpp oavsett var de sker. För att en gränsjusteringsmekanism för koldioxidutsläpp ska bli möjlig måste den vara en renodlad klimatåtgärd. Den måste vara i linje med de internationella handelsreglerna under WTO och med våra handels- och investeringsavtal. Samtidigt måste man skapa incitament för producenter både inom och utanför EU att ställa om sin produktion, och för länder att själva prissätta utsläpp. Inga utsläpp ska prissättas två gånger och ingen produktion ska heller skyddas två gånger.

Det är inte våra handelspartner vi vill komma åt. Det är utsläppen vi riktar oss mot, vi gör inte det mot någon, vi vill göra det tillsammans med andra länder. Vi vill dessutom att intäkterna ska gå till klimatsatsningar, i framför allt fattiga länder. Tiden där vi fortsätter med "trade as usual" är förbi. Klimatet måste räddas och handeln måste bli hållbar. Utan att någonsin sluta kämpa för en öppen internationell handel och en fri marknad, så kommer en prissättning av importerade utsläpp vara en nyckel för att sänka utsläppen. EU kan inte vänta. Vi måste låta förorenaren betala oavsett var utsläppen sker.

Luis Garicano, *ponente de opinión de la Comisión de Asuntos Económicos y Monetarios*. – Señor presidente, el cambio climático es el reto más complejo a que se enfrenta la humanidad. Para derrotarlo no bastan las buenas intenciones, sino que requerimos soluciones verdaderamente innovadoras.

Una de las más importantes es el mecanismo de ajuste en frontera que presentamos hoy, con gran trabajo de nuestros colegas de la Comisión de Medio Ambiente y de las demás comisiones.

La lógica del mecanismo es sencilla. Pensemos en un coche: un coche está compuesto por cientos de materiales, que incluyen el aluminio, el acero y el vidrio. Si estos materiales se producen dentro de la Unión Europea, tienen que pagar unos cuarenta euros por cada tonelada de CO₂ que generan. Sin embargo, si estos materiales se producen fuera de la Unión Europea, no pagan ningún coste por ese carbono. Por tanto, los coches fabricados en la Unión Europea son menos competitivos. Perdemos competitividad si los materiales vienen de dentro de la Unión Europea.

Esto pone a nuestras industrias en una posición muy difícil, pero, sobre todo, le hace un flaco favor a nuestro planeta, ya que solo consigue que las fábricas cierren en Europa y se muevan a otro sitio, con el mismo coste de carbono, con el mismo efecto para el planeta, pero con menos empleos para los europeos.

Gracias al mecanismo de ajuste en frontera, cualquier material pagará por las emisiones lo que tenga que pagar, da igual si se produce dentro o fuera la Unión Europea. Por ejemplo, los importadores de coches tendrán que pagar por el peso de los componentes básicos el CO₂ que produzcan, sea acero, vidrio o aluminio.

Commissioner Gentiloni, the great majority of the European Parliament is saying loud and clear that we want the carbon border adjustment mechanism. The Commission should take note of the strong preference in the Parliament for a system based on emissions trading (ETS), our willingness to cover all ETS sectors, as well as final products, and the proposal of the Committee on Economic and Monetary Affairs for fiscal design to assess the carbon content of imports.

If the Commission delivers, it will find strong support and a really strong ally in the European Parliament. I think that we have today presented a really feasible proposal to solve one of the biggest problems that we face, and I hope the Commission will really take this forward from here and build a really strong proposal very soon.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Mr President, I think it is a welcome initiative by Parliament to highlight the importance of a carbon border adjustment mechanism, or CBAM as we call it now. We know that climate change is the greatest challenge we face. Parliament and the Council are currently debating how to incorporate an increased target for emission reduction by 2030 in the European Climate Law. To make this ambition a reality the Commission will next summer present a revision of all its climate and energy legislation, and the CBAM will be a key element of the Commission's comprehensive green growth agenda.

As highlighted in your report, the overarching objective of CBAM is to help ensure the integrity and effectiveness of our climate policies by addressing the risk of carbon leakage. CBAM is a climate measure. It is not a protectionist measure. It is about enabling the EU to step up to its climate ambitions. It is not to win unfair advantages over our partners. If third-country partners adopted effective decarbonisation policies similar to those of the EU, the need for this adjustment would be less. The CBAM is one of the candidates for possible new own resources, following the own-resources road-map as part of the interinstitutional agreement.

The report addresses important aspects of the design of the CBAM. The Commission is currently considering different options. The measure could, for example, take the form of a system which would mirror the ETS system and cover imports from third countries, but other options are also being assessed.

The objective of sustainable growth calls urgently for a green transition, but also for a fair transition. The social and employment impacts of the CBAM will be assessed and compared with the likely impacts of increasing the EU climate ambition without introducing such an instrument. The design needs, of course, to respect WTO rules and our trade agreements, as well as other international commitments.

Let me say a few words about sectors. We have not made our choices yet, but the CBAM will be designed in a way that allows, if need be, for a gradual extension of its scope over time. In selecting the sectors, we will ensure that the measure applies where the risk of carbon leakage is highest. The sectors referred to in your report are among the sectors under consideration.

On the timing, the CBAM will not enter into force immediately. Our working assumption is to have it in place by 2023 as set out in the agreement on own resources. We are assessing various scenarios to allow for a smooth and predictable transition from the main measure currently in place to address carbon leakage – the free allowances of ETS – and the CBAM. We need the transition.

It is important to engage with trade partners and this concern is also reflected in the report, because climate change is a global issue and the solution also needs to be global, and we have better conditions for this global agreement now. We need to coordinate with our trade partners. If we are ambitious together, we will be more effective, and the mutual benefits of our respective efforts will increase, and the climate COP in Glasgow later this year will be an important moment in this regard. So I am happy to conclude that I share many of the concerns raised in the report, and I look forward to listening to your discussion on this important topic.

Margarida Marques, *relatora de parecer da Comissão dos Orçamentos*. – Senhor Presidente, Senhor Comissário Gentiloni, Colegas, nas negociações do período orçamental em curso acordámos a entrada de novos recursos próprios no financiamento da União Europeia. E a Comissão terá de apresentar as propostas legislativas necessárias respeitando um calendário obrigatório.

Novos Recursos Próprios, em montante suficiente para cobrir, pelo menos, o capital e os juros do *Next Generation EU*. O excedente deve ficar no orçamento da União como receita global.

Um destes novos Recursos Próprios é exatamente o Mecanismo de Ajustamento das Emissões de Carbono nas Fronteiras, como aliás já referiu o Senhor Comissário Gentiloni.

Temos, pois, que assegurar que este Mecanismo faz parte do cabaz de recursos próprios. E que respeita o princípio da universalidade.

Mas há um calendário a cumprir. Respeitar os compromissos assumidos obriga a Comissão a apresentar a sua proposta a tempo, para que o Mecanismo contribua para o orçamento da União Europeia o mais tardar a partir de 1 de janeiro de 2023.

É isso que esperamos, Senhor Comissário Gentiloni.

Nicolás González Casares, *ponente de opinión de la Comisión de Industria, Investigación y Energía*. – Señor presidente, en primer lugar, querría destacar el trabajo de Jens Geier, mi compañero, que no puede estar aquí.

En buena medida, gracias a las políticas climáticas, la Unión Europea dispone de una industria más eficiente y menos intensiva en carbono, pero a cambio sufrimos una desindustrialización en algunos sectores.

Elevar nuestra ambición para el cumplimiento de nuestros compromisos climáticos debe acompañarse de un esfuerzo en las medidas contra la fuga de carbono, como es este ajuste de carbono en frontera: igualdad de condiciones, necesaria tanto para extender nuestras políticas climáticas como para promover esos estándares fuera de la Unión, porque las contribuciones al Acuerdo de París no pueden venir solo de una parte.

Las emisiones de CO₂ cuentan en nuestro mercado único; también deben hacerlo para las importaciones: que a quien contamine no le salga a cuenta en Europa y no se le otorgue una ventaja competitiva en costes, al contrario. Pero su implementación solo será viable si con ello mejoramos el modelo actual de las medidas contra la fuga de carbono asegurando la protección de nuestra industria y del empleo evitando efectos perversos.

Si el ajuste de frontera no puede garantizar esto, no ayudaremos ni a la protección del clima ni a nuestros trabajadores. Pongámoslo en marcha de una manera responsable.

Adam Jarubas, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, we need a carbon border adjustment mechanism (CBAM) so that Europe can effectively curb its global carbon footprint from the consumption of goods, not only those made in Europe but also imported ones. This goal is clear: products entering the EU market have to bear the comparable cost of their greenhouse gas emissions, regardless of origin. In the EU we have an emissions trading scheme (ETS), but imported goods have an advantage that is detrimental for reducing global emissions. I think that while working on the report we all agreed on this.

I would like to thank the rapporteur and shadow rapporteurs for their constructive work. But there are some details that we need to clarify. There are voices in favour of us making a transition from one system of anti-carbon leakage measures to another, the current one being free allowances under the EU ETS, the future being the CBAM.

And here I think there is a problem. The possible phasing-out of free allowances will have detrimental effects for European exporters. And if we get rid of free allowances, we may foster carbon leakage, not within the sectors directly concerned, but in those dependent on production. Therefore, we have to be very careful when stating that CBAM is an alternative to existing measures. It clearly doesn't work in the same way.

When we are talking about the transition, I would like to make sure, Commissioner, that the design of CBAM will allow for the coexistence of this mechanism with free allocation in a WTO-compatible way. We know that such a design is possible. Otherwise the transition will turn into a direct switch and our economy is not ready for such an experiment.

We in the European People's Party feel that in regard to ETS reform, the report went a little too far, and we would prefer to bring the balance back so that the report is not a report on the future of the ETS system but on the carbon border adjustment mechanism.

Mohammed Chahim, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, the carbon border adjustment mechanism is an important mechanism within the European Green Deal. In order to decarbonise our industry, we need to have the right instruments in place to incentivise and stimulate our industry to invest in green solutions and, at the same time, make sure we do not have unfair competition from outside the EU. We need a level playing field. Moreover, the carbon border adjustment mechanism sends a clear message to producers outside the EU: if you want your products to enter the EU market, you need to embrace our standards. This will have a significant effect on global CO₂ emissions.

But let me be clear. The main objective of this mechanism is to decrease global CO₂ emissions and the fundamentals of this report are fair. I want to thank the rapporteur for that. He clearly really listened to all parties and tried to make a good compromise. We want to wait for the Commission's impact assessment to see what the best way is to implement this mechanism. However, at the same time, Parliament has set some clear conditions. With the introduction of the carbon border adjustment mechanism, we have to reassess the free allowances within the emissions trading system. We must avoid double protection.

Therefore we, as Socialists and Democrats, support a gradual, yet rapid, phasing-out of the free allowances when the carbon border adjustment mechanism is installed. It must be done in a transparent and predictable way so that we can give industry, in the EU and outside the EU, time to adjust. We have reached a balanced text on this in the negotiations and we note that the June package, the 'Fit for 55' package, is coming with a lot of climate legislation. We have to work together in Parliament to pass this legislation successfully.

It is clear that some Groups still have to decide if they want to be on the right side of history when it comes to battling climate change. But, unlike some political groups in this House, most industries have made the decision to decarbonise and are welcoming the European Green Deal. Now they need clear legislation and investments to help achieve our goals.

Pascal Canfin, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, nous débattons aujourd'hui du mécanisme d'ajustement carbone aux frontières.

C'est un élément essentiel dans l'arsenal que nous avons pour lutter contre le dérèglement climatique. C'est un élément essentiel parce que nous allons réformer le marché du carbone, c'est prévu pour le mois de juin. Le prix du marché du carbone c'est aujourd'hui 40 € la tonne de CO₂, c'est déjà un niveau historique et ce que nous visons, c'est 50 €, peut-être même 60 € la tonne de CO₂. Et à ce niveau de prix, c'est impossible pour les industriels européens concernés de rester en concurrence avec des acteurs économiques qui paieraient zéro euro sur le CO₂. Moi, je ne peux pas aller dans le nord de la France, à Dunkerque, à l'usine de sidérurgie ArcelorMittal et dire: vous allez perdre des marchés parce que ce sont les Indiens ou les Turcs qui vont exporter sans payer le prix du carbone vers l'Union européenne. Je ne peux pas aller en Pologne et dire aux salariés d'une cimenterie: maintenant, c'est fini votre emploi parce que c'est en Biélorussie ou en Ukraine qu'on va produire le ciment dont on a besoin, qu'ils paient zéro euro pour le carbone. Ce n'est pas possible. C'est pour cela, Monsieur le Commissaire, que nous exigeons que vous ne puissiez pas nous décevoir en juin. Et que veut dire «ne pas nous décevoir»? Cela signifie une méthode très simple, un mécanisme d'ajustement au carbone aux frontières qui est le miroir du marché carbone européen. Pas une taxe, une taxe, c'est l'unanimité, cela veut dire probablement pas de mécanisme à la fin. Pas une taxe qui est payée par les consommateurs, une taxe qui est payée par les industriels qui exportent vers l'Union européenne. Donc, ne vous trompez pas, surtout, d'outil juridique; faites comme le Parlement vous le demande, faites un mécanisme qui est le miroir du marché européen du carbone: le même prix, les mêmes volumes, c'est compatible avec l'OMC. Même Pascal Lamy, l'ancien directeur de l'OMC, le justifie. Et donc, ne vous trompez pas en ayant un mauvais cheval, un mauvais outil juridique, suivez les recommandations qui, je n'en doute pas, seront largement adoptées cette semaine par le Parlement européen.

Laura Huhtasaari, *ID-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, kannatan tulevia hiilitulleja, mikäli niiden avulla saadaan vähennettyä hiilivuotoriskiä ja näin parannettua Euroopan teollisuuden kilpailukykyä saastuttajamaita vastaan. Hiilitullia koskevassa valiokunta-aloitteisessa mietinnössä ajaututtiin kuitenkin monessa kohtaa väärille urille. Mietintö painottaa, että toisin kuin päästökauppajärjestelmässä, mekanismissa ei pitäisi katsoa puun polttamista polttoaineena hiilineutraaliksi, ja että tarkistetuissa ja päivitettyissä kehyksissä myös kaadettuun puuhun ja köyhtyneeseen maaperään sisältyvällä hiilellä olisi oltava hinta. Kyllähän puun lahoaminenkin aiheuttaa hiilidioksidipäästöjä. Meidän pitää rajata älykkäästi, meidän ei pidä lähteä vouhottamaan. En halua, että tulevaisuudessa esimerkiksi, kun suomalainen kaataa omasta metsästään puun, hän joutuu maksaa siitä veroa. Tai jos hän lämmittää oman talonsa ja saunansa puulla, hän joutuisi maksamaan siitä veroa. Tehkäämme älykkäästi ja fiksusti tämä hiilitullimietintö.

Manuela Ripa, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Klimaschutz ist schon lange keine europäische Aufgabe mehr. Klimaschutz kann nur global erreicht werden, das sollte jedem klar sein. Zur Eindämmung der globalen CO₂-Emissionen brauchen wir grundlegende Veränderungen, und der CO₂-Grenzausgleichsmechanismus – kurz CBAM – ist ein ganz wesentlicher Teil davon. Aber auch nur, wenn er richtig angepackt wird.

Der jetzige europäische Emissionshandel – ETS – hat gemessen an den Erwartungen einen unterdurchschnittlichen Beitrag geliefert. Laut dem Pariser Klimaabkommen müssten wir eigentlich auf den Reset-Knopf drücken, doch mit ETS in der jetzigen Form ist es nicht mal der Pause-Knopf! Wir brauchen also einen grundlegenden Ansatz, und CBAM gibt uns die Möglichkeit, genau hier anzusetzen, basierend auf einer Lebenszyklusanalyse, die den ökologischen Fußabdruck genauer beschreibt. Aber freie Zuteilungszertifikate unter ETS und CBAM nebeneinander werden nicht gehen! Da beißt sich die Katze ganz klar in den Schwanz.

Da wir globale Maßnahmen brauchen, könnte CBAM genau dort ansetzen, wo ETS zu kurz greift: Durch einen WTO-kompatiblen Ansatz könnten wir eine globale Akzeptanz erreichen und gleichzeitig den Exodus unserer eigenen Industrie verhindern. Diese wird das Instrument aber nur dann anwenden können, wenn unnötige Bürokratie verhindert und der Verwaltungsumfang reduziert wird.

Die Einnahmen aus dem neuen Mechanismus sollten innerhalb als auch außerhalb der EU für Klimaschutzmaßnahmen verwendet werden. Aber auch die Verbraucher dürfen nicht den Kürzeren ziehen. Sollte CBAM zu Preiserhöhungen von Verbrauchsgütern führen, müssen Verbraucher mit entsprechenden Maßnahmen entlastet werden.

Grzegorz Tobiszowski, w imieniu grupy ECR. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzy! Rosnące ambicje klimatyczne Unii Europejskiej połączone z nękającym nas kryzysem gospodarczym stawiają przemysł europejski w bardzo trudnej sytuacji. Wobec tego prace nad mechanizmem dostosowywania cen na granicach z uwzględnieniem emisji CO₂ należy prowadzić w sposób niezwykle odpowiedzialny i przemyślany. Projektując ten mechanizm, trzeba brać pod uwagę implikacje związane nie tylko z polityką klimatyczną, ale też z konkurencyjnością i rozwojem gospodarczym państw członkowskich.

Aby nie zaszkodzić europejskiemu przemysłowi pochopnymi decyzjami i działaniami, mechanizm musi zostać wdrożony stopniowo na zasadzie programu pilotażowego obejmującego wybrane sektory. Dopiero gruntowna analiza tej fazy pilotażowej pozwoli zastanowić się nad dalszymi działaniami i wypracowaniem stabilnego mechanizmu, stabilnego aktu prawnego. Z punktu widzenia ciągłości, stabilności i odpowiedzialności kluczowe jest utrzymanie darmowych uprawnień wraz z rekompensatami kosztów pośrednich. Planowany mechanizm należy postrzegać jako uzupełnienie rozwiązań istniejących już w ramach ETS, a zrezygnowanie teraz z tych rozwiązań byłoby decyzją skrajnie nieodpowiedzialną. Nie można też zapomnieć, że wdrożenie... (Przewodniczący odebrał mówcy głos)

Manuel Bompard, au nom du groupe The Left. – Monsieur le Président, mes chers collègues, les politiques climatiques de l'Union européenne ont un angle mort majeur. Nos objectifs climatiques ne prennent en compte que nos émissions territoriales. Nos émissions importées, tout comme celles résultant du commerce international, sont complètement ignorées. Pourtant, nous en sommes bel et bien responsables, puisqu'elles contribuent au fonctionnement de nos sociétés.

La création d'un mécanisme d'ajustement carbone aux frontières se justifie donc. Il pourrait être un premier jalon vers la mise en place d'un protectionnisme écologique et solidaire aujourd'hui indispensable. Mais le mécanisme proposé ici repose sur une très mauvaise idée: l'extension du marché carbone de l'Union européenne, dont le caractère inefficace a été démontré à de multiples reprises, notamment par la Cour des comptes européenne. Il faut remplacer le marché carbone par une politique climatique par filière et par des financements à long terme. Il faut planifier par secteur industriel des cibles contraignantes de réduction des gaz à effet de serre, intégrant bien évidemment les émissions importées. Il faut substituer aux logiques de marchés une taxation sociale et écologique aux frontières de l'Union européenne.

De plus, pour être efficace, un tel mécanisme doit inclure les émissions résultant du transport des biens, ce qui n'est pas le cas ici. Contrairement à ce qui a été prévu, il doit couvrir toutes les importations, notamment les importations agricoles, qui sont en grande partie responsables de l'empreinte écologique de l'Union européenne.

La proposition sur la table s'attaque donc à une vraie question, mais elle y répond par un mauvais instrument. Car face à l'urgence climatique, les logiques du marché ne font pas partie de la solution, mais bien du problème.

Edina Tóth (NI). – Tisztelt Elnök Úr! A klímaváltozás mindannyiunk közös ügye. A közös kibocsátási célok elérésének és az európai ipar versenyképessége megőrzésének egyik eszköze ez a mechanizmus, amelyet úgy kell kialakítani, hogy az kiegészítse és ezáltal meg is erősítse a már meglévő intézkedéseket. Az ETS és az ingyenes kiosztások megtartása mellett egyúttal meg kell védenünk az iparunkat a szénszivárgás további kockázatától is! Úgy vélem azonban, hogy a „CBAM” egyedül nem lehet erre kellőképpen hatékony eszköz. Kérem ezért a Bizottságot, hogy 2021-ben bemutatandó jogalkotási javaslatukat alapos, iparágakra lebontott hatástanulmányokkal támasszák alá és folytassanak intenzív konzultációt az iparágak képviselőivel is, mert egy rosszul kialakított szabályozással az uniós versenyképességet is veszélybe sodorhatják.

Christophe Hansen (PPE). – Herr Präsident, Herr Kommissar Gentiloni, liebe Kolleginnen und Kollegen! Das Kohlenstoffgrenzausgleichssystem stand 2019 bei den meisten unserer Wahlkampagnen in den Programmen, und das ist auch gut so.

Auch die Klimaneutralität bis 2050 wird glücklicherweise von den meisten in diesem Plenum unterstützt. CBAM kann ganz klar zu diesem Ziel beitragen, falls wir es denn richtig anpacken. Wir müssen jetzt jedoch aufpassen, dass wir den richtigen Vogel abschießen und nicht gleich das halbe Biotop unserer europäischen Industrie in Gefahr bringen. Es dient dem Ziel der Klimaneutralität nicht, wenn die Produktion in Drittstaaten verlagert wird. Eine solche „Not in my backyard“-Politik kann und will ich definitiv nicht unterstützen. Über eine solche NIMBY-Politik, Herr Jadot, würden sich nur die chinesischen Staatsbetriebe freuen. Ich hoffe, das ist nicht Ihre Absicht.

Daher ist es für mich eine absolute Priorität, dass CBAM und die bestehenden kostenlosen Zuteilungen unter dem EU ETS der EU auf unserem Weg zur Klimaneutralität vorerst parallel laufen. Ein solches Vorgehen könnte dem *carbon leakage* effizient und verstärkt entgegenwirken. Ein solches Vorgehen würde unserer Industrie die nötige Planungssicherheit geben und Arbeitsplätze erhalten. Ein solches Vorgehen würde unserer europäischen Klimapolitik eine globale Nase verpassen. Und ein solches Vorgehen würde uns der Klimaneutralität ein gutes Stück näherbringen.

Jytte Guteland (S&D). – Mr President, although the EU has taken action to reduce its own climate emissions in the last decades, unfortunately the same cannot be said about the climate emissions that are imported into this Union. In fact, the Union is the world's largest carbon importer, with a net import of goods and services in the EU representing more than a fifth of the Union's domestic CO₂ emissions. Obviously, this undermines the important work that we are doing to reduce our own emissions.

The introduction of the carbon border adjustment mechanism, also known as the CBAM, can be a valuable addition to the efforts to reduce emissions and at the same time ensure that the responsibility to halt climate change is shared by all the actors. This is about Europe showing leadership and doing what's right, both for the climate as well as for the transition to a climate-neutral and more sustainable future.

If we do this right, the CBAM can be a great asset, both for the climate as well as for the economic incentive to develop production methods with lower CO₂ emissions and a smaller greenhouse gas footprint. But we must avoid duplication of support mechanisms. For the S&D Group, it's of central importance that the CBAM does not overlap with the existing provision of free allocation of emission allowances under the Union's emissions trading system. It would be unjustified from a climate perspective, but also actually detrimental to innovation and technological development in Europe, if we were to create a double support. So let's not do that.

Valérie Hayer (Renew). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, aujourd'hui nous ne construisons pas seulement une Europe verte, mais nous construisons aussi une Europe qui se respecte. Il y a quelques années, beaucoup riaient au nez de ceux qui voulaient faire payer l'importation de produits ultra-carbonés. Mais cette idée, les pro-Européens l'ont portée et ils ont refusé d'en faire un nouveau serpent de mer, que seuls les plus idéalistes auraient porté dans leur cœur.

Rendons-nous compte. Il aura fallu plus d'une décennie! Plus d'une décennie pour faire accepter une idée simple pourtant: on ne peut pas se targuer d'être les champions de l'écologie et en même temps laisser la Chine, l'usine du monde, abonder notre continent en acier bon marché et pollué.

Chers collègues, l'ancienne Europe ouverte aux quatre vents, naïve dans la mondialisation, se meurt. Ce à quoi nous allons assister, ce à quoi nous participons aujourd'hui c'est bien l'émergence de l'Europe leader: l'Europe qui fait respecter la planète chez elle et bientôt chez les autres.

Dernier point, ce mécanisme sera vert de la collecte à la dépense parce que cet argent servira à rembourser le plan de relance. Ce plan de relance qui va amorcer la croissance écologique européenne pour de bon.

Monsieur le Commissaire, à travers ce vote, nous exigeons ni plus ni moins que la mise à mort du dumping climatique. Et soyez sûrs d'une chose: nous, députés européens, serons extrêmement vigilants.

Catherine Griset (ID). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, l'Union européenne veut être le laboratoire pour tester l'agenda écologiste.

Par avant-gardisme, elle cherche toujours à exporter son modèle et ajouter les contraintes aux contraintes. La preuve en est ici, sa volonté d'imposer un prix mondial du carbone alors qu'elle représente moins de 10 % des émissions. L'Union européenne semble aujourd'hui prendre la mesure des dégâts causés à son industrie par ses initiatives contestables comme le pacte vert. Les chiffres parlent: la neutralité climatique visée en 2050 risque d'entraîner en France une hausse de 23 % des fuites de carbone.

Il est donc temps de défendre nos intérêts en rétablissant des conditions de concurrence équitables. Reste que ce mécanisme d'ajustement carbone aux frontières doit passer une double épreuve. D'abord, technique à travers la réforme du marché du carbone et le calcul de l'empreinte carbone des produits importés; et ensuite juridique à travers l'accord de l'OMC. Mais quand on décrète l'urgence climatique, on se préoccupe peu de ces règles, d'ailleurs très contournées. Au contraire, on doit les réformer et les aligner sur les critères climatiques tout en soutenant la relocalisation de nos industries.

Enfin, pour être soutenable, ce mécanisme ne doit pas servir à financer la transition énergétique dans les pays en développement ni constituer un nouvel instrument fédéraliste. Les recettes générées doivent être redistribuées aux États membres et non devenir un énième fonds vert tiers-mondiste ni se transformer en ressources propres.

(The debate was suspended)

19. Abstimmungsrunde

President. – Before continuing with the debates, I will open today's voting session. We will vote on the files as indicated on the agenda. The voting session will be open from 18.30 until 19.45.

The same voting methods will be used as during the last part-sessions. For the vote on the immunities, voting will be by secret ballot. Members will be able to cast their votes in the usual way, but the ballot paper that they receive for signature will not display the way they voted, only the fact that they have voted. All other votes will be held by roll call. Explanations of votes may be submitted in writing. Exceptionally, explanations of votes containing a maximum of 400 words will be accepted.

I declare the voting session open. You have until 19.45 to vote. The results of the votes will be announced tomorrow at 9.00.

20. Ein mit den WTO-Regeln zu vereinbarendes CO₂-Grenzausgleichssystem (Fortsetzung der Aussprache)

President. – We now continue with the debate on the report by Yannick Jadot (A9-0019/2021).

Damien Carême (Verts/ALE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, 25 milliards d'euros, ce sont les profits réalisés par les entreprises polluantes en Europe simplement grâce à la revente des quotas carbone qu'elles reçoivent aujourd'hui gratuitement. On marche sur la tête. Polluer n'est plus seulement permis: polluer, c'est devenu rentable. Et le consommateur trinque toujours puisqu'il paye la facture déjà, alors que sa santé et son environnement ne sont pas protégés. 25 milliards d'euros rien qu'entre 2008 et 2015. Et l'addition ne fait que s'alourdir au détriment du climat, de notre santé et de notre environnement. Il est temps que cela cesse. Et bonne nouvelle avec cette proposition, c'est ce que le Parlement européen s'appête à voter. Cette bataille, nous la menons en tant qu'écologistes depuis des années. Nous demandons la fin des droits à polluer qui sont aujourd'hui distribués gratuitement via le marché carbone européen. Le CO₂ émis doit être payé au prix qu'il coûte vraiment, c'est à dire un prix qui intègre l'impact de la pollution sur notre planète, sur l'air qu'on respire. Évidemment, il ne faut surtout pas que nos industries et les emplois qu'elles représentent soient pénalisés, dont ceux chez ArcelorMittal, dans mon ancienne commune près de Dunkerque, cher Pascal. Elles ne doivent pas être non plus les seules à payer le vrai prix du carbone. Ce que nous voulons, c'est la mise en place d'un protectionnisme vert vertueux environnementalement et socialement. C'est simple, nous proposons que les importations soient taxées au même prix carbone que pour nos industries européennes; celles qui viennent de Chine, M. Hansen, comme ailleurs. C'est un mécanisme juste et efficace. C'est imposer à tous les pays qui voudraient importer en Europe des normes environnementales qui protègent l'ensemble du climat; c'est encourager, accélérer la mutation des industries les plus polluantes, partout en Europe comme ailleurs; c'est protéger à la fois nos emplois, notre santé et la planète. C'est ça, l'écologie désirable. C'est ça, une société post-carbone.

Hermann Tertsch (ECR). – Señor presidente, la política de la Comisión Europea cada vez es más esclava de su ideología. El Pacto Verde es un colosal monstruo de ingeniería social al que se desviarán ingentes cantidades de dinero con el pretexto del alarmismo climático.

La Unión Europea impone medidas draconianas a las empresas y ahora, conscientes de la competencia exterior y del riesgo de desaparición y deslocalización de sectores enteros, busca su compensación a través de mecanismos muy imprecisos como este que votamos esta semana.

Tiene sentido la idea de la Comisión de desarrollar un mecanismo de ajuste en frontera vinculado al carbono que impida que los más graves desequilibrios de competencia se apliquen a las industrias emisoras. Pero no tiene sentido que, tal como recomienda el informe, se liquiden de golpe los diversos instrumentos claves del sistema europeo del comercio de emisiones, como es la asignación gratuita.

O se hacen bien las cosas o se acaba fomentando directamente lo que se intenta impedir: cierres y deslocalización; es decir, la liquidación de empleo y la ruina consiguiente por ideología.

Silvia Modig (The Left). – Arvoisa puhemies, kun nostamme kunnianhimoamme ilmastonmuutoksen ratkaisemisessa vastaamaan Pariisin sopimuksen velvoitteitamme, on meidän samaan aikaan huolehdittava eurooppalaisista työpaikoista ja teollisuudesta. Siksi hiilitulli on tervetullut avaus. Oikein rakennettuna se estää hiilivuodon ja estää myös meitä ulkoistamasta omia päästöjämme EU:n rajojen ulkopuolelle. Sen tulee varmistaa, että ympäristön ja ilmaston kustannuksella tuotetut tuotteet eivät saa epäoikeudenkäyttöä EU:n alueella.

Tähän mennessä hiilivuotoja on torjuttu päästökaupan sisällä ilmaisjaoilla. Kuten tilintarkastustuomioistuin on todennut, ilmaisjaot ovat hidastaneet siirtymää kohti hiilineutraaliutta ja kannustimen sijaan tuoneet toimijoille ansiotonta voittoa. Hiilitullin käyttöönoton tulee tarkoittaa ilmastolle haitallisista ja innovaatioita hidastavista ilmaisjaosta luopumista. Olennaista on luoda määritelmä tuotteen tai palvelun hiilijalanjäljelle. Sen tulee huomioida jäljitettävyyttä, jotta koko elinkaaren vaikutukset tulevat huomioituksi.

EU:n kauppapolitiikka kokonaisuudessaan ei ole huomioinut ilmastoa riittävällä tavalla. Tästä vapaakauppasopimukset surullisena esimerkkinä. Hiilitullimekanismi on askel oikeaan suuntaan.

Pernille Weiss (PPE). – Hr. Formand! Der kan siges rigtig meget godt om ideen med CBAM'en, tolden på CO₂ ind i EU – ikke mindst om de bagvedliggende intentioner – men også en masse sludder. Især fordi EU's CO₂-kvotesystem, ETS, blandes ind i designet af CBAM'en. CBAM og ETS er altså to forskellige værktøjer, og de skal bruges i respekt for, hvordan de hver især passer deres del af butikken for en grønnere fremtid. CBAM er i sig selv et præmatært eksperiment, som slet ikke er flyvefærdigt. At CBAM – som det påstås – derfor skulle være et bedre værn mod CO₂-lækage og virksomhedsflugt ud af EU end ETS'ets gratiskvoter, det er altså julemandssnak!

ETS'et kender vi derimod, og en revision er på vej – den byder vi velkommen i EPP – men når betænkningen om CBAM foreslår udfasning af ETS'ets gratiskvoter frem mod 2030, ja så blander den sig altså i noget, den ikke skal. Og hvis ikke den del stemmes ud, vil det skabe betydelig usikkerhed for de europæiske energiintensive virksomheder, hvilket vil skabe færre investeringer. Virksomheder, som har masser af uvurderlige og uundværlige arbejdspladser, og som leverer solide indtægter via eksport.

Jeg håber, at sund fornuft og ansvarlig omgang med EU's økonomiske muskel – vores virksomheder – som jo er den, med hvilken vi skubber verden i den grønnere retning, vinder over politiske drillerier. Dem kan næste generation nemlig alligevel ikke bruge til noget som helst. Kun Kina vil klappe i hænderne, og det var vel ikke meningen.

Pedro Marques (S&D). – Mr President, Commissioner Gentiloni, dear colleagues, we should be proud that Europe is taking the Paris Agreement very seriously. There is no doubt that inaction is not a possibility. Climate action is the only way forward. We are on the verge of a crucial shift towards a sustainable industrial policy towards clean energy and transitioning away from fossil fuels, towards smart and sustainable buildings, infrastructure, transportation and even food. Still, the climate crisis is not a challenge just for Europe, but for the whole world. Europe is doing its part and its ambition cannot be met if we face the consequences of environmental dumping at the same time.

The EU carbon border adjustment mechanism is the tool to ensure that there is not a race to the bottom worldwide. I would not expect these kind of divisions from the side of the EPP on such a consensual matter that has been worked on by every committee and other committees for so long.

A successful decarbonisation strategy – this is the consensus that we have built. It must fulfil our duty to deliver on the climate transition and to ensure that no one is left behind. The competitiveness of our industry is at stake, as are our workers' jobs.

Dear colleagues from EPP, these must not be at odds with climate ambition. This is not a matter of protectionism. In fact, we take good notice that the Biden administration is considering a similar path. This is how we can tackle the climate crisis and encourage others to follow the same goal. This is indeed an important step into building a global coalition for climate action.

Martin Hojsík (Renew). – Vážený pán predsedajúci, dnes si pripomíname boj žien za spravodlivosť a rovnosť. Aj tento nástroj má byť o spravodlivosti, uhlíkovej spravodlivosti. Potrebujeme zvládnuť klimatickú krízu a postarať sa o vlastné prežitie. Musíme radikálne znížiť emisie skleníkových plynov, no nie všetky krajiny to robia dostatočne. Nástroj uhlíkovej spravodlivosti sme potrebovali už včera. Terajší systém bezplatného pridelovania emisií potrebuje zásadné zmeny, to skonštatoval aj Európsky dvor audítorov. Niektorí veľkí znečisťovatelia by však chceli všetko, aj bezplatné emisie, aj uhlíkový poplatok pri dovozoch. Ale to by nebolo spravodlivé k našim obchodným partnerom, a tento nástroj má byť spravodlivý voči firmám, ľuďom aj planéte. Súčasne musia byť spravodlivé voči rozvojovým krajinám, ktoré sú klimatickou krízou postihnuté najviac. Príjmy z tohoto nástroja si nesmieme nechať iba pre seba. Určite sa nám zídu pri financovaní klimatických opatrení, obnovy ako vlastné zdroje, ale potrebujeme ich použiť aj na riešenie klimatickej krízy v rozvojových krajinách. Pretože rovnako ako ženy aj klíma potrebuje rovnosť a spravodlivosť.

Markus Buchheit (ID). – Herr Präsident, sehr geehrte Damen und Herren, liebe Kollegen! Unternehmerische Freiheit war seit jeher die Grundlage unseres Wohlstands.

Wie sehr dieses Prinzip jetzt ausgehebelt wird, das zeigt sich nirgends deutlicher als am CBAM-Mechanismus. Erst verzerren die immer gleichen und nicht immer grünen Klimaapokalyptiker den Markt mit Subventionen und Verboten so sehr, dass hunderttausende Arbeiter Sorge um ihre Arbeitsplätze haben müssen, dass unseren Unternehmen ihre Wettbewerbs- und Konkurrenzfähigkeit entzogen wird – noch dazu auf ihrem eigenen Markt –, und dann inszenieren sich genau diese Politiker wiederum als große Retter, indem sie einen Protektionismus betreiben, den sie zuvor bei anderen verurteilt haben. Unsere Unternehmen müssten gar nicht geschützt werden, wenn sie nicht von den eigenen Politikern bedroht würden.

Meine Damen und Herren, ebenso wie Sozialismus, so ist es auch jedes einzelne Element des Green Deals, das nicht ein bisschen richtig ist, sondern immer ganz falsch. Zumindest bis wir globale Probleme mit globalen Lösungen angehen.

PRESIDENZA: ROBERTA METSOLA

Viči President

Bas Eickhout (Verts/ALE). – Madam President, I'd like to say thank you very much for this report, and I'm a bit surprised by the discussion that we are hearing. Every time we are saying the best method is putting a price on pollution, then you can reduce the pollution levels. We have put that in place within the EU through an ETS system. What we are proposing here is to do that also for products that we are importing. It's fairer and secondly, it's also providing an incentive for our global partners to reduce their emissions, and that's how it should be done.

But then, of course, there is a link with the free allocation of allowances that we are giving within the EU. You can't support inside and give free allowances there and then let our global partners pay for it. So it is linked. And the report has been drafted with a very careful balance there, with the agreement of the EPP. And now suddenly they scream that it's the worst thing to have. Did they not read the report before? You were part of the compromise, so stick to it.

And this is to the Commission: you are now looking for your Fit for 55 package. Of course, I think it's going to be very important to really look at the broad scope of the CBAM and not to be very minimalistic because this can provide you with a lot of the own resources that you are looking for. So please look at this in a broad way so that we can have a fair system where not only European partners are paying for the pollution but also our global partners, for a fair market.

Geert Bourgeois (ECR). – Voorzitter, een ambitieus klimaatbeleid, waar wij voorstander van zijn, moet altijd rekening houden met de concurrentiekracht van onze bedrijven, met het behoud van onze jobs en met de portemonnee van de burger. Denk aan de gele hesjes. Een koolstofgrensheffing kan bijdragen aan de bescherming van onze bedrijven tegen koolstoflekkage.

Maar wij vragen, meneer de commissaris, een zeer grondige impactbeoordeling van de diverse lidstaten, van de diverse sectoren, evenzeer van de koopkracht van de burger en van de bestaande handelsakkoorden. En de koolstofgrensheffing moet ingebed zijn in het beleidskader van de WTO. Zij mag niet protectionistisch zijn.

Tot slot vragen wij u te spreken met de Verenigde Staten nu het mechanisme voor koolstofgrenscorrectie een prioriteit, of toch minstens een intentie schijnt te zijn van de nieuwe president.

Πέτρος Κόκκαλης (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, κύριοι συνάδελφοι, κύριε Gentiloni, οι πολιτικές μας δεσμεύσεις στο πλαίσιο της συμφωνίας του Παρισιού και της Ευρωπαϊκής Πράσινης Συμφωνίας για τη μετάβαση στην κλιματική ουδετερότητα απαιτούν αναθεώρηση πλήθους πολιτικών με τα κατάλληλα νομοθετικά εργαλεία. Απαιτούν πολιτική καινοτομία και θάρρος. Οι συμφωνίες μας με τρίτες χώρες θα πρέπει να μην εξάγουν ρύπανση, να μην προκαλούν απώλεια βιοποικιλότητας και να μη στηρίζουν παραβιάσεις ανθρωπίνων δικαιωμάτων. Η απουσία παγκόσμιας τιμής ανθρακικών εκπομπών δημιουργεί στρεβλώσεις στην παγκόσμια αγορά. Χρειάζονται ίσοι όροι ανταγωνισμού στα πλαίσια του Παγκόσμιου Οργανισμού Εμπορίου και με βάση την αρχή «ο ρυπαίνων πληρώνει».

Ο μηχανισμός λοιπόν θα πρέπει να συνδυαστεί με τη σταδιακή απόσυρση των δωρεάν δικαιωμάτων στη βιομηχανία με στόχο τον κλιματικό εκμοντερνισμό της και την παγκόσμια πρωτοπορία. Ο μηχανισμός θα πρέπει να επεκταθεί και πέραν των τομέων που καλύπτονται ήδη από το ETS στα εισαγόμενα αγροτικά προϊόντα με σημαντικό αποτύπωμα, αλλά και στις διεθνείς μεταφορές. Επίσης θα πρέπει να έχει αναδιανεμητικό χαρακτήρα και τα έσοδά του να χρηματοδοτήσουν την πράσινη μετάβαση. Το Κοινοβούλιο είναι έτοιμο να στηρίξει μια πολύ φιλόδοξη πρόταση από την Επιτροπή. Ευχαριστώ πολύ τον κύριο Jadot για την έκθεσή του.

Agnès Evren (PPE). – Madame la Présidente, pendant de longs mois, lors de la campagne des européennes, nous avons défendu sans relâche, avec mes collègues François-Xavier Bellamy et Nathalie Colin-Oesterlé la création d'un mécanisme d'ajustement carbone aux frontières. Nous l'avons défendu avec conviction parce que nous sommes absolument convaincus que la transition écologique doit être la plus juste possible pour être réalisable.

Or, sur qui reposent les normes environnementales toujours plus strictes que nous votons ici au sein de notre institution? Principalement sur nos producteurs, nos industriels et nos agriculteurs... Ce sont eux qui subissent de plein fouet la concurrence de produits, moins chers, qui ont été conçus dans des pays dont les niveaux d'émissions sont bien plus élevés que les nôtres. Avec quelle légitimité pouvons-nous donc ensuite leur demander plus d'efforts, si nous ne sommes pas capables de les protéger?

Ce mécanisme d'ajustement est donc indispensable. Il est d'ailleurs au cœur même du pacte vert et sera un outil supplémentaire pour notre diplomatie climatique. Comme toute nouvelle mesure de grande ampleur, il comporte naturellement une part d'inconnu. Et le respect des règles de l'OMC, qui est essentiel, nous laisse peu de marge de manœuvre. Mais le rapport qui nous sera soumis demain est équilibré et constitue une solide base sur laquelle pourra s'appuyer la Commission européenne pour sa proposition législative. C'est pourquoi je vous invite à le soutenir.

Joachim Schuster (S&D). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Bis 2050 soll Europa ein klimaneutraler Kontinent sein. Insbesondere für sehr energieintensive Industrien, wie etwa die Stahlindustrie, ist das eine große Herausforderung.

Die Politik muss daher die Unternehmen bei der Umstellung auf klimaneutrale Produktion tatkräftig unterstützen. Ein wesentlicher Punkt dabei ist die Verhinderung von *carbon leakage*. Es darf nicht sein, dass beispielsweise billigere Stahlimporte mit höherem CO₂-Gehalt teurere heimische Stahlprodukte mit weniger CO₂ verdrängen. Dazu brauchen wir ein *Carbon Border Adjustment*, das ein *level playing field* schafft und dafür sorgt, dass umfangreiche Investitionen der Industrie zur Umstellung auf klimaneutrale Produktion kein Nachteil im Wettbewerb werden.

Ein weiterer Punkt ist mir wichtig: Bisher erhält die Stahlindustrie kostenlose Zertifikate im Rahmen des Emissionshandels. Erst wenn ein wirkungsvolles *Carbon Border Adjustment* etabliert ist, können diese Zertifikate schrittweise reduziert werden. Keinesfalls vorher! Allerdings, auch das gehört zur Wahrheit, ist es anschließend unumgänglich, weil es ansonsten nicht WTO-kompatibel wäre.

Roman Haider (ID). – Frau Präsident! Wenn europäische Industriebetriebe ihre Produktion und damit Arbeitsplätze wegen zu strenger Klimaschutz- oder Umweltauflagen ins Ausland, nach Asien, verlagern und dort umweltschädlicher produzieren, dann nennt man das *carbon leakage*.

Genau das hat die EU ja immer versucht, mit einem ganzen Bündel an Maßnahmen zu verhindern, etwa kostenlosen Emissionszertifikaten oder auch dem CO₂-Grenzausgleichsmechanismus. Wenn diese Maßnahmen jetzt heruntergeschraubt werden sollen, wenn sie eingeschränkt werden sollen, dann wird das genau zwei Auswirkungen haben: Es werden erstens mitten in der Krise wiederum die Produktion und somit Arbeitsplätze nach Asien verlagert, und dort wird zweitens wieder umweltschädlicher produziert. Daher ist dieser Bericht des Umweltausschusses in doppelter Hinsicht kontraproduktiv.

Sara Matthieu (Verts/ALE). – Voorzitter, de EU heeft als eerste in de wereld een emissiehandelssysteem opgezet en daar mogen we best trots op zijn.

Minder trots ben ik op de miljarden euro's aan gratis uitstootrechten voor de industrie. Die steun is begrijpelijk, maar het komt er wel op neer dat we geld smijten naar bedrijven in de hoop dat ze hier blijven. Die defensieve strategie is niet houdbaar. Het is tijd voor een offensief en assertief klimaatbeleid.

Tijd ook om te stoppen met naïef te zijn ten opzichte van China of bijvoorbeeld de VS, die zonder gêne hoge tarieven plaatsen op staal uit onze fabrieken. Dat kan met dit aanpassingsmechanisme voor CO₂. We zorgen voor een eerlijk speelveld voor onze bedrijven, we bouwen de gratis miljarden aan uitstootrechten af en we zetten meer geld in voor Europese en internationale klimaatfinanciering. Dat is winst op drie fronten en dat laat Europa toe om echt werk te maken van een ambitieus klimaatbeleid.

Jessica Stegrud (ECR). – Fru talman! Förutom att tillskansa sig ännu mer makt på bekostnad av medlemsstaternas självständighet vill EU nu i klimatets namn lagstifta om en importtull på industriprodukter. Med detta vill man minska det globala koldioxidavtrycket. Men blir det verkligen effekten? I praktiken innebär förslaget till exempel att för varje delkomponent i en dator måste det beräknas hur mycket koldioxid som krävs för att producera den. Komponenter tillverkas idag över hela världen och avtrycket är olika överallt.

Att beräkna exakt hur mycket, och prissätta därefter, är nästan omöjligt och skulle innebära enorma ansträngningar till stora kostnader och liten nytta. För om EU inför importtullar kommer våra handelspartner att vidta motåtgärder. Vi skulle få ett handelskrig med ökad fattigdom och minskat välstånd som följd. Och vi skulle i slutändan få mindre resurser över till att hantera pandemins efterdyningar, eurokrisen, hälsokrisen, världsfattigdomen och de globala miljöutmaningarna. Det är inte vägen framåt.

Maria Spyra (PPE). – Madam President, Commissioner Gentiloni, dear colleagues, as we will be voting for the WTO-compatible EU carbon border adjustment mechanism report, it is important to remember that the establishment of this mechanism is a crucial part of the Green Deal and among the priorities of the von der Leyen Commission.

CBAM could be used as a blueprint for a level playing field between EU domestic and foreign producers in specific segments of our industry, which face unfair competition from third countries, especially regarding compliance with environmental criteria and climate objectives.

I would like to call all colleagues to vote in favour of the amendment of paragraph 28 proposed by the PPE, which managed to strike a balance between pragmatics and ambition in order to address our Green Deal targets. We must ensure that the implementation of the carbon border adjustment mechanism will not undermine European industry capacity, yet that it will also not overlap with existing mechanisms and will be compatible with the WTO.

The European Parliament should send a clear message that the Commission should come forward with its proposal for the carbon border adjustment mechanism. It should be a message of realism in the spirit of compromise with the widest possible support from all political groups supportive of the European Green Deal. Otherwise, we will not only risk compromising our industry, but also our role as global pioneers in the Green Deal transition and in tackling climate change.

Christel Schaldemose (S&D). – Fru formand! For at vi når vores mål om klimaneutralitet i 2050 er vi nødt til at se på alle redskaber i værktøjskassen, både nye og gamle. Kommissionens forslag til en CO₂-toldmekanisme er et nyt værktøj, men for at det ikke kun er nyt, men også bliver nyttigt, skal det leve op til to ting: Det må ikke blive protektionistisk, og det må ikke føre til et dobbeltkrav eller dobbelte undtagelser. Europæiske virksomheder skal ikke flytte deres forurenende produktion ud af EU for så at sende deres produkter tilbage på vores marked. Den form for kulstoflækage skal vi stoppe. Men vi må heller ikke gå i den modsatte grøft og vælge et protektionistisk redskab, der begrænser handlen uhensigtsmæssig. Derfor skal den nye CO₂-told være forenelig med WTO, men vi skal også se på de eksisterende redskaber. Ingen virksomheder skal straffes dobbelt eller belønnes dobbelt, fordi nye og eksisterende regler overlapper hinanden. Lad os se på det sammen.

Michael Bloss (Verts/ALE). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Europa lebt von der Industrie, von den guten gewerkschaftsorganisierten Jobs in der Branche, und die Jobs, die wollen wir erhalten. Aber das geht nur, wenn wir uns verändern. Jeder Job in der Industrie muss ein Klimajob werden, also klimaneutral. Und bisher tut sich wenig. Während die Emissionen im Energiebereich sinken, tut sich bei der Industrie nichts. Und dafür gibt es einen Grund: Die freien Zuteilungen von Zertifikaten.

Wir brauchen jetzt die richtigen Rahmenbedingungen, damit die industrielle Revolution der Dekarbonisierung in Europa stattfindet. Und dazu müssen die Freifahrtscheine für die Klimaverschmutzung enden. Das wäre der erste Schritt.

Ein zweiter wäre ein CO₂-Preis von über 150 Euro bis zum Jahr 2030, gekoppelt mit dem CO₂-Grenzausgleich. Damit stellen wir sicher, dass sich die Dekarbonisierung wirtschaftlich in Europa und in der Welt lohnt. Wer sauber und klimafreundlich wirtschaftet, wird belohnt. Das ist der große Schritt, den wir in der Klimapolitik jetzt brauchen.

Anna Zalewska (ECR). – Pani Przewodnicząca! Tak dla kierunku zmian, tak dla dodatkowych dochodów Unii Europejskiej w celu wsparcia transformacji energetycznej, tak dla konkurencyjności europejskich firm. Nie dla objęcia wszystkich branż, nie dla wycofania darmowych emisji, nie dla mechanizmu stworzonego do wewnątrz Unii Europejskiej i wreszcie nie dla wyprowadzania pieniędzy do krajów trzecich, bo nawet Frans Timmermans powiedział, że nie ma pieniędzy na transformację energetyczną i że zostały one niewłaściwie policzone.

Dlaczego? Dlatego że nie mamy prawa klimatycznego. Komisja Europejska, Rada Europejska i Parlament jeszcze nad nim dyskutują. Nie wiemy, jaki kształt przybierze. 125 razy powiedziano: nie dla prawa klimatycznego. Wreszcie 26 lutego ONZ przedstawiło raport, według którego 40% krajów będących stronami porozumienia paryskiego zadeklarowało, że wspólnie obniży emisje dwutlenku węgla tylko o pół procent.

Bądźmy mądrzy, bo inaczej skompromitujemy się w oczach Europejczyków i całego świata.

Lídia Pereira (PPE). – Senhora Presidente, a Europa precisa de continuar a liderar a agenda pelo clima como tem feito. Mas temos de ser, simultaneamente, capazes de garantir um terreno de jogo equilibrado para as nossas empresas face aos concorrentes que vêm de fora do nosso bloco económico. E pergunto-vos: podemos aceitar que as nossas empresas sejam prejudicadas pela nossa ambição climática? Por querermos mais? Enquanto outras vivem impunemente numa situação de *dumping* climático?

As nossas regras e as nossas mensagens têm de ser claras: proteger o planeta e impulsionar um mercado justo para todos. E, para isto, as nossas empresas não podem ser colocadas em posições de desvantagem por respeitarem os nossos elevados standards ambientais.

O mercado livre em que acreditamos, a iniciativa privada que valorizamos e o ambiente que respeitamos não se compadecem com concorrências desleais. Precisamos, por isso, também de evitar a batota que representa a deslocalização das empresas apenas para fugirem às nossas ambições e se aproveitarem do facto de não terem de cumprir e respeitar exigentes normas ambientais.

Respeitar o planeta, promover a indústria e proteger os empregos são objetivos que não são contraditórios! Pela nossa parte, a Europa cumprirá com todos eles!

Javi López (S&D). – Señora presidenta, Europa no solo tiene la obligación de liderar en el mundo la aplicación del Acuerdo de París y este proceso de descarbonización, también tiene la obligación de arrastrar al resto del mundo en este proceso: hay que recordar que solo en Europa generamos el 8 % de las emisiones y, obviamente, compartimos la capa de ozono.

Para ello, utilicemos uno de nuestros instrumentos, nuestro mercado, e introduzcamos un ajuste en frontera de carbono que permita arrastrar al resto del planeta, pero, al mismo tiempo, introduzcamos en el precio de los productos las externalidades medioambientales negativas, haciendo que estos incentivos y desincentivos operen en nuestro favor para combatir el cambio climático.

Y no solo eso, también protejamos nuestra industria, que no se encuentre atrapada por una competencia desleal en términos medioambientales con las importaciones exteriores.

En favor de nuestra industria, en favor de nuestro planeta, este informe va a dar un paso para poner en pie el ajuste en frontera de carbono que Europa necesita.

Ville Niinistö (Verts/ALE). – Madam President, we need a global price for carbon. That is elementary for us to achieve our global climate objectives and to make sure that the whole world moves towards low carbon production. And we, as Europe, also have a responsibility to play as well, because our consumption partly creates emissions outside Europe. So we have a right and a responsibility to regulate these emissions. We must push forward climate action both within the Union and by our trading partners.

While we make sure that EU industry is competitive in this change, it is also obvious that industry has to play its role. For us, it is better to support green investments in European industries and readjust that way, rather than support the continuation of emissions. So it is clear that, with the introduction of the carbon border adjustment mechanism, the free allowances have to be history. I hope that the Commission takes Parliament's position on this seriously and makes sure that we create a clearer, more global price for carbon.

Angelika Niebler (PPE). – Frau Präsidentin! Verehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Unsere Wirtschaft steht nach wie vor vor großen Herausforderungen.

Die Auswirkungen der Corona-Pandemie sind belastend für unsere Unternehmen, und gleichzeitig erhöhen natürlich unsere ambitionierten Klimaschutzziele den Druck auf die heimische Industrie. *Carbon leakage* ist eine ganz konkrete Gefahr, solange andere Wirtschaftsregionen in Sachen Klimaschutz nicht ein vergleichbares Niveau wie wir in der Europäischen Union erreichen.

Mit dieser Gefahr dürfen wir unsere Unternehmen nicht alleine lassen. Zu glauben, dass der Ausgleichsmechanismus ein Allheilmittel wäre, ist zu einfach gedacht. Eine Exportwirtschaft braucht Zugang zu globalen Märkten, und wir brauchen auch globale Kooperationen.

Andere Wirtschaftsregionen werden reagieren, wenn wir *carbon-border-adjustment*- Mechanismen einführen. Wir haben bewährte Mechanismen, um unsere Wirtschaft zu unterstützen, die wir jetzt auch auf keinen Fall in Frage stellen dürfen. Eine Kürzung der freien Zuteilungen im Rahmen des ETS bei Einführung des Ausgleichsmechanismus würde unsere Industrie, unsere Unternehmen, doppelt bestrafen. Wir müssen global und international für ein Emissionshandelssystem einsetzen und so zu einer gerechten Bepreisung kommen.

Ich fasse nochmals zusammen: Ich glaube, wir dürfen unsere bewährten Mechanismen wirklich nicht in Frage stellen; wir müssen auf andere Wirtschaftsregionen in der Welt einwirken und Klimadiplomatie betreiben; und wir brauchen ein ordentliches *impact assessment*, das auch die handelspolitischen Konsequenzen nicht außer Acht lässt.

Sándor Rónai (S&D). – Elnök Asszony! Csaknem másfél év telt el azóta, hogy itt az Európai Parlamentben kihirdettük az éghajlati vészhelyzetet. Elfogadtuk a klímátörvényt, célul tűzve ki hogy 2050-re Európa az első karbonsemleges kontinens lehet. Szép eredmény és nagyon fontos mérföldkő volt ez mindannyiunk számára. Csakhogy mit érnek ezek az erőfeszítések, ha a szén-dioxid-kibocsátással járó iparágak átkerülnek Európa országain kívülre. Az európai zöld átmenet sikeréhez elengedhetetlenül szükséges és fontos az is, hogy Európa ne csupán zöldebbé tegye a munkahelyeket, hanem ezeket a zöldebbé tett munkahelyeket meg is tudja őrizni. Nem dőlhetünk hát hátra, hanem ezekre a kihívásokra is megfelelő válaszokat kell találnunk, amikor kereskedelmi és védővámpolitikánkat találjuk ki.

Jakop G. Dalunde (Verts/ALE). – Fru talman! På vissa sätt är Europa en ledare i den gröna omställningen, men på andra sätt är vi sämst. Ett exempel är att vi i Europa importerar mest koldioxid i hela världen. Oavsett hur bra vi är på att lyckas med att minska våra utsläpp på hemmaplan, så kvarstår fortfarande utsläppen i resten av världen, som vi orsakar genom vår konsumtion.

Därefter är det oerhört positivt att vi nu tar ett steg mot en klimatavgift på importerade varor. Det är pusselbiten som har saknats hittills i vårt klimatarbete. Det är ett verktyg som kan ge konkurrensfördelar för de europeiska företag som har en ambitiös inställning till sitt klimatarbete, men som också innebär ett utökat incitament till andra delar av världen – USA, Kina, Brasilien. Ett incitament för att de ska utöka sin klimatpolitik så att de slipper betala klimatavgifterna. Det här är någonting som vi gröna gått till val på, och jag är stolt över att vi nu har kommit framåt i den här frågan.

Angelika Winzig (PPE). – Frau Präsidentin, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Hinter dem CO₂-Ausgleichsmechanismus stehen drei hehre Ziele: Das erste: Der Schutz unserer europäischen Unternehmen vor unfairem Wettbewerb durch ausländische Betriebe mit geringeren Umweltstandards. Zweitens ist der CO₂-Ausgleichsmechanismus eine wichtige Säule des Green Deals, und drittens werden die Steuereinnahmen für die grüne Transformation bzw. für die Refinanzierung des Wiederaufbaufonds verwendet.

Aber gut gemeint ist nicht immer gut getroffen, und ich habe jetzt in der Diskussion mitbekommen, dass einige Abgeordnete wirklich überhaupt kein unternehmerisches Verständnis bzw. überhaupt keine betriebliche Praxis haben. Denn das Wichtigste in dieser Wirtschaftskrise ist jetzt, die Produktion in Europa zu halten und Jobs zu sichern und Jobs zu schaffen.

Die Verlagerung von Produktionen in einer globalisierten Welt ist für Unternehmen nicht besonders schwierig, es ist aber auch nicht verwerflich, denn sie brauchen nur ihren ausländischen Kunden zu folgen, ihren Märkten zu folgen. Sie sparen Transportkosten, sie sparen Zollkosten. Und auch Investitionen und Produktionskosten sind zirka um ein Drittel geringer als in Europa.

Solange wir keine international einheitliche CO₂-Bepreisung haben, muss die bestehende *carbon-leakage*-Regelung bleiben, vor allem auch mit der Gratiszuteilung der Zertifikate. Unsere Unternehmen brauchen Planungssicherheit. Planungshorizonte sind oft mehr als zehn Jahre. Österreich ist ein Exportland ohne Atomkraftwerke und Kohlekraftwerke, und ich will nicht, dass unsere Betriebe dann durch Gegenseanktionen bestraft werden.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, the EU, and particularly this House, have been very active and ambitious in terms of climate change action, and we have already substantially reduced our domestic greenhouse gas emissions. However, emissions from imports have been rising, which affects any effort we make to reduce our global GHG footprint.

Most countries claim to have a serious plan to cut greenhouse gas emissions, but the EU actually has one: a one trillion euro European Green Deal that aims to make us carbon neutral by 2050.

This brings us to the introduction of the carbon border adjustment mechanism at our external borders. European leadership in climate action – leadership that benefits citizens across the globe – should not be to the detriment of our competitiveness. The CBAM seeks to protect European companies from unfair competition from non-European climate polluters who operate in countries with less stringent standards. However, the transition must not destabilise our economy by reducing our competitiveness, leading to carbon leakage.

Finally, I believe that we must remain very cautious when phasing out current measures of the ETS that prevent CO₂-intensive industries from relocating their production to outside the EU. The EU system of free allowances and CBAM must work simultaneously. That's what we have to do.

Massimiliano Salini (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Commissario Gentiloni, la decisione di introdurre il meccanismo alla frontiera è una decisione che correttamente affonda le sue radici dentro l'esigenza di tutelare le imprese europee in un mercato che non sempre si manifesta come corretto.

Abbiamo partner commerciali che si rifiutano di rispettare quelle regole di tutela ambientale che noi abbiamo continuato a rispettare, nonostante la grave crisi indotta dalla pandemia.

Oggi il più grande produttore di acciaio al mondo, cioè la Cina, nel corso dell'anno 2020 ha aumentato di un altro 6 % la propria quota di mercato dell'acciaio. L'Europa ha perso il 17 % della propria quota e, nel frattempo, le quote di carbonio costano dai 22 euro alla tonnellata di un anno e mezzo fa a 40 euro oggi e nel giro di un anno, un anno e mezzo, andranno a 60 euro. È corretto definire questa come una misura di tutela ambientale, ma è corretto considerare che stiamo perdendo centinaia di migliaia di posti di lavoro.

E quindi è vero, parlare da questo podio, come facciamo da quando c'è il Covid che non parliamo più da là ma parliamo da qua, ha aumentato un po' il tasso di retorica degli interventi, signor Commissario.

Tuttavia il ruolo che abbiamo è la responsabilità nei confronti dei più deboli e nei confronti dei più deboli noi dobbiamo ribadire che l'Europa è il continente che produce meglio e con le migliori performance ambientali. Non denigriamo questo modello di sviluppo.

Tom Berendsen (PPE). – Voorzitter, de doorrekeningen van de verkiezingsprogramma's in Nederland laten zien dat bij de twee partijen die zich het groenst en duurzaamst noemen, de concurrentiepositie van de industrie verslechtert en de productie verplaatst zal worden naar het buitenland. Dat is niet goed voor het klimaat.

De Europese industrie levert 30 miljoen banen en produceert tegelijkertijd ook de materialen die wij nodig hebben voor onze economie van de toekomst. Daarvoor willen wij niet afhankelijk worden van andere delen van de wereld.

Ja, wij willen in Europa de schoonste en duurzaamste industrie. Maar tegelijkertijd moeten onze bedrijven wel overleven op wereldniveau, in concurrentie met partijen die zich niet aan dezelfde strenge regels hoeven te houden.

Daarom is deze CO₂-heffing aan de grens, mits we die goed uitvoeren, een prima idee in combinatie met slim industriebeleid. Alleen dan houden we de banen van de toekomst in Europa, zorgen we ervoor dat we niet afhankelijk worden van anderen en doen we daadwerkelijk iets voor het klimaat.

Paolo Gentiloni, Member of the Commission. – Madam President, I think this debate is encouraging because of the large convergence on the need for the instrument we are discussing: the CBAM is absolutely needed to promote the climate transition to avoid carbon leakage and to support, of course, competitiveness and jobs.

I am quite confident that the impact assessment that is ongoing will help us on the fine-tuning of the design of the mechanism – which is, of course, a new mechanism, on the sectors that will be involved gradually since the beginning and then enlarging in the next years, and also on the timing of the introduction of the new rules and on the phasing-out of aspects of existing rules. We know that we have a target which is 2023 in the interinstitutional agreement.

So I think that we have a good basis on the fact that this issue is now on the global agenda. It was not the case one year ago. It was completely unthinkable to have some of the main trade powers discussing a carbon border mechanism or carbon tax or other things, and in this global debate the European Union has the advantage of the early movers, which is the advantage of trying to give a contribution to set new standards. I think that we will give this contribution and this will help us on this historic challenge of the climate transition.

Il-President. – Id-dibattitu ngħalaq.

Il-votazzjoni tal-emendi se ssir għada u l-votazzjoni finali l-Erbgħa.

Stqarrijiet bil-miktub (Artikolu 171)

András Gyürk (NI), írásban. – Az európai klímapolitika hatékonyabbá tétele, a zöld átállás előmozdítása, valamint a szénszívárgás kockázatának elkerülése mindannyiunk közös érdeke. A széndioxid-kibocsátás határokon történő kiigazítását célzó mechanizmus hasznos lehet a törekvések megvalósításához. Ahhoz, hogy az új eszköz hatékonyan járuljon hozzá a célok teljesítéséhez, három kitételnek kell megfelelnie. Az új mechanizmus elsődleges feladata az európai vállalkozások és ipar védelme kell, hogy legyen. Olyan szabályozásra van szükség, ami a káros tevékenységek következményeit a szennyezőkkel és nem az emberekkel fizeteti meg.

Ez a méltányos átállás alappillére. Szintén elengedhetetlen, hogy az új mechanizmus az EU kibocsátás-kereskedelmi rendszerével párhuzamosan működő struktúra formájában, a meglévő eszközök kiegészítésével, erősítésével kerüljön kialakításra. A mechanizmus nem befolyásolhatja az ingyenes kibocsátási egységek rendszerét. A kereskedelmi konfliktusok elkerülése érdekében az új eszköznek összhangban kell lennie a Kereskedelmi Világszervezet szabályaival, valamint az Európai Unió nemzetközi kötelezettségvállalásaival is. Végül a mechanizmus kidolgozása során kellő óvatosságra és körültekintésre van szükség. Az Európai Bizottságnak ezért alapos, iparágakra lebontott hatástanulmányokat kell készítenie, valamint konzultálnia kell az iparági szereplőkkel. Egy, az európai baloldal nyomására, elszett szabályozás vállalkozások százait és munkahelyek ezreit tenné kockára, ami a katasztrofális gazdasági hatásokon túl a zöld átállás társadalmi elfogadottságát is aláásná.

Alexandr Vondra (ECR), písemně. – Pokud chceme celosvětově snížit emise skleníkových plynů, je jasné, že bez nástroje, který přiměje k akci i země mimo EU, se neobejdeme. Musíme ale zajistit, aby takový mechanismus byl skutečně kompatibilní s pravidly WTO a doplňoval (nikoliv nahrazoval) fungující systém obchodování s emisními povolenkami. Ten nedávno vstoupil do své čtvrté fáze a i nadále správně počítá se zachováním bezplatných povolenek pro energeticky nejnáročnější provoz. Zpráva Yannicka Jadota to v zásadě reflektuje, ale klíčové bude, jak nyní zareaguje Komise, která má přijít s konkrétním legislativním návrhem. Ten nesmí poškodit evropské exportéry v energeticky náročném průmyslu, jako je třeba keramika, porcelán a sklo.

Jadwiga Wiśniewska (ECR), na piśmie. – UE narzuciła sobie rygorystyczne cele osiągnięcia neutralności klimatycznej do 2050 r. Ucieczka emisji, czyli przenoszenie produkcji, a tym samym emisji CO₂, za unijne granice do krajów, które mają mniej rygorystyczne przepisy, zniweczyłaby te cele, a tym samym nie ograniczyłoby globalnych emisji CO₂. Takie działania importerów szkodzą unijnej gospodarce, osłabiając jej konkurencyjność. Importerzy powinni zostać objęci analogicznymi kosztami emisji CO₂ uzależnionymi od wartości uprawnień do emisji, które przeciętny europejski producent musi kupić w ramach systemu EU ETS. Dodatkowo wdrożenie CBAM wywarłoby istotną presję na naszych partnerów spoza UE w zakresie wdrażania ambitniejszych polityk na rzecz ochrony klimatu. Popieram zapisy utrzymujące bezpłatne uprawnienia w unijnym systemie handlu emisjami m.in. dla sektorów, które zostaną objęte CBAM (tj. stalowego, cementowego), oraz włączające sektor nawozowy na listę CBAM.

21. Zusammenarbeit der Verwaltungsbehörden im Bereich der Besteuerung (Aussprache)

Il-President. – Il-punt li jmiss fuq l-aġenda huwa d-dibattitu dwar ir-rapport ta' Sven Giegold, fisem il-Kumitat għall-Affarijiet Ekonomiċi u Monetarij, dwar il-proposta għal direttiva tal-Kunsill li temenda d-Direttiva 2011/16/UE dwar il-kooperazzjoni amministrattiva fil-qasam tat-tassazzjoni (COM(2020)0314 – C9-0213/2020 – 2020/0148(CNS)) (A9-0015/2021)

Nixtieq ninforma lill-onorevoli Membri li, għad-dibattiti kollha ta' din is-sessjoni parzjali, mhux se jkun hemm proċedura "catch-the-eye" u mhux se jiġu aċċettati karti blu.

Barra minn hekk, bħal fis-sessjonijiet parzjali preċedenti, huma previsti interventi mill-bogħod mill-Uffiċċji ta' Kollegament tal-Parlament fl-Istati Membri.

Sven Giegold, Berichterstatter. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Europa ist ja voll von lustig klingenden, komplizierten Begriffen. Die siebte Richtlinie über die Verwaltungszusammenarbeit im Steuerbereich ist ein klassisches Beispiel dafür.

Die Steuersysteme sind national, während unser Markt längst europäisch und oft weltweit ist. Diese Differenz machen sich Steuerhinterzieher, Steuervermeider und Steuerflüchtlinge seit Langem zunutze. Europa geht hier mit der Richtlinie über die Zusammenarbeit im Verwaltungsbereich bei Steuerfragen voran, um dafür zu sorgen, dass diese Möglichkeiten für milliarden schwere Steuerhinterziehungen und Steuervermeidungen geringer werden.

Es ist deshalb gut, dass jetzt auch die digitalen Plattformen in den Bereich der europäischen Steuerzusammenarbeit aufgenommen werden. Immer mehr Umsätze werden über Amazon, Ebay, Airbnb getätigt. Es ist einfach ein Gebot des fairen Wettbewerbs, dass auch dort getätigte Umsätze effektiv an die Steuerbehörden der Steuerpflichtigen gemeldet werden. Die europäische Steuerzusammenarbeit kommt mit dieser Richtlinie im digitalen Zeitalter an.

Die Europäische Kommission hat darüber hinaus einige weitere Verbesserungen der bestehenden sechs Richtlinien vorgeschlagen. Es ist ein guter Kommissionsvorschlag, der uns hier vorliegt, und ich bin dankbar, dass er hier im Parlament auch so aufgenommen wurde, und ich bedanke mich ausdrücklich bei allen Schattenberichterstatterinnen und Schattenberichterstattern, die geholfen haben, hier Vorschläge zu machen, um diesen Vorschlag der Kommission noch besser zu machen.

Denn das Problem mit dem Vorschlag der Kommission ist weniger, was drinsteht, sondern mehr, was nicht drinsteht. Denn nach wie vor gibt es große Lücken der europäischen Steuerzusammenarbeit, und hier machen wir fraktionsübergreifend stärkere Vorschläge, als sie bisher Realität sind. Mit Ausnahme der ID-Fraktion haben sich alle Fraktionen konstruktiv und in die gleiche Zielrichtung an dieser Arbeit beteiligt, und darüber bin ich sehr froh.

Da geht es z. B. darum, dass wir wollen, dass in Zukunft Informationen zu allen Einkommenskategorien ausgetauscht werden und nicht nur zu denjenigen, zu denen die Mitgliedstaaten einfachen Zugang haben. Wir wollen auch, dass es mehr Transparenz dahingehend gibt, in welchen Bereichen die Steuerzusammenarbeit eigentlich funktioniert. Und wir wollen auch, dass die Daten, die ausgetauscht werden, nicht nur für Steuerzwecke genutzt werden können, sondern auch im Bereich der Geldwäschebekämpfung und auch in anderen Formen der Kriminalitätsbekämpfung effektiver genutzt werden können. Es sollte doch selbstverständlich sein, dass wir im Bereich der Finanzkriminalität umfassend zusammenarbeiten.

Jüngst hat auch der Europäische Rechnungshof über die gleiche Richtlinie einen Bericht abgefasst und festgestellt, dass es große Probleme gibt, die bisher nicht adressiert sind. Insbesondere ist die Qualität der Daten nicht ausreichend, und es gibt keine Sanktionen für diejenigen, die die Daten im Bereich des automatischen Informationsaustausches bereitstellen müssen, um sie anzureizen, konkret die Richtlinie perfekt und zureichend umzusetzen. Zudem ist unklar, wie gut die Daten eigentlich genutzt werden. Daher gibt es weiteren Verbesserungsbedarf im Bereich dieser Richtlinie.

Es wäre auch einfacher gewesen, wenn man auch im Bereich der digitalen Plattformen die kleineren Plattformen außen vor gelassen hätte, so wie es die OECD ursprünglich vorgeschlagen hätte – so hätten wir mit weniger Bürokratie die gleichen steuerlichen Mehrerträge erreicht. Es ist deshalb gut, dass schon demnächst die achte Reform dieser Richtlinie vor der Tür steht, diesmal mit dem Hauptfokus auf die *crypto-assets*. Das ist dringend notwendig, und daran wird auch auf internationaler Ebene gearbeitet.

Aber ich möchte es ganz deutlich sagen: Die vielen Begrenztheiten, auch dieser guten Richtlinie, zeigen, dass wir hier weiter gehen müssen. Gerade durch die Coronakrise sind die öffentlichen Kassen leer. Gleichzeitig brauchen wir in großem Maße Zukunftsinvestitionen. Wir können uns die grenzüberschreitenden Steuerhinterzieher, Steuerflüchtlinge und aggressiv Steuervermeidende nicht mehr leisten. Auch können sich die Unternehmen, die in der Coronakrise stark gelitten haben, den unfairen Wettbewerb durch Unternehmen nicht mehr leisten, die ihren Beitrag nicht zahlen wollen.

Daher fordere ich die Kommission auf: Nutzen Sie die Revision dieser Richtlinie in der achten Version, um ein umfassendes Paket vorzulegen, damit die Steuerzusammenarbeit tatsächlich grenzüberschreitend klappt. Beschränken Sie sich hier nicht nur auf die *crypto assets*, sondern sorgen Sie dafür, dass das ganze Universum der Steuerzusammenarbeit in Europa verbessert wird.

Zu guter Letzt will ich noch sagen: Der Rat hat ja seine Position schon gefunden. Er hat sich leider entschlossen, die Positionen des Parlaments nicht einzubeziehen. Daher ist es umso wichtiger, dass nun die Kommission unsere Vorschläge ernst nimmt, die wir ja hoffentlich mit großer Mehrheit beschließen werden, und wir dann bei der achten Revision der Richtlinie wirklich gemeinsam an einem starken Regime arbeiten.

Im Übrigen zeigt der ganze Vorgang, wie dringend es notwendig ist, dass wir auch im Steuerbereich letztlich zu Mehrheitsentscheidungen kommen.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Madam President, this DAC7 is a very good step forward in terms of information exchange. It goes even further than the OECD rules. Of course, the number DAC7 shows that we are proceeding step by step with the support of Parliament. And I appreciate the diligent and strong work done by Parliament in reviewing the proposal and your commitment on the file.

The amendments you propose touch upon important issues for the Commission. We share their principles and their objectives. And you know that we will address them in the coming steps, or will try to. I think with your support we can do this.

Allow me to say a few words on this proposal at the beginning of the debate. We agree on the importance of automatic exchange of information in as many categories as possible. At the same time, we know that Member States may not all collect information on all categories of income at the moment. They should thus be given sufficient time to adjust to the expanded categories of income.

The proposal to add an obligation for a financial institution to report information on the ultimate beneficial owner of the account would increase the usefulness of the information reported and help to identify the beneficial ownership. It is a very significant amendment. I think it could be addressed in a future amendment of the directive.

We agree with you on the need for an adequate level of investment in IT, digital infrastructure and professional training. Member States should ensure that they provide the necessary IT, financial and human resources, and the Commission stands ready to support Member States with their needs.

Let me underline that many of the amendments proposed by Parliament could also be taken into account in a possible future legislative proposal amending the DAC.

The Commission will especially look into further improvements in the exchange of information with respect to financial accounts, cross-border ruling and advanced pricing arrangements, and penalties and compliance measures. With respect to the penalties and compliance measures, my services are preparing a comprehensive framework that will ensure the effective application of DAC7 that will be proposed as part of the next amendment, DAC8, which is scheduled to be proposed towards the end of this year. We are also counting on the support of the European Parliament in view of this future revision of the directive.

Lídia Pereira, *em nome do Grupo PPE*. – Senhora Presidente, a cooperação administrativa na área dos impostos é uma dimensão da integração europeia que pode e deve ser mais ambiciosa. Cada Estado-Membro determina que impostos cobra, quanto cobra e como os cobra. Esta soberania fiscal faz sentido, mas só se cumpre integralmente se tivermos os instrumentos necessários para uma tributação justa, equilibrada e eficaz. Num mundo progressivamente mais globalizado pela digitalização, e numa Europa com um mercado único cada vez mais aberto, precisamos de uma fiscalidade adaptada aos dias de hoje. Desafios que não são de um ou outro país, mas comuns, sobretudo quando partilhamos um espaço como a União Europeia.

O pacote legislativo da Comissão para uma tributação mais justa e simples, de que resulta esta Diretiva, é um passo importante, mas precisa de ser consequente. É ao Conselho da União, presidido este semestre por Portugal, que cabe decidir e, aparentemente, prepara-se para ignorar o contributo deste Parlamento. Se a posição era expectável, não deixa de ser reprovável. Ainda está a tempo de reconsiderar e esse é o primeiro apelo que aqui deixo.

À Comissão, que a semana passada questioneei sobre esta matéria, deixo um segundo apelo: que trabalhe numa revisão mais profunda da Diretiva. Decidimos esta semana sobre a DAC 7 e já está anunciada uma DAC 8. Está na hora de fazer um trabalho mais detalhado e estável. Sucessivas alterações legislativas perturbam o trabalho das administrações fiscais e geram incerteza nas empresas.

Temos muito para fazer: melhorar o sistema de troca de informações entre autoridades tributárias, aumentar os recursos para as administrações fiscais, proteger os direitos dos contribuintes, evitar os custos burocráticos para as empresas e garantir a proteção dos dados para todos. As propostas que aprovamos esta semana vão nesse sentido, mas não decidimos sozinhos nem sobre tudo. Esperamos ter essa oportunidade num futuro próximo.

Aurore Lalucq, *au nom du groupe S&D*. – Madame la Présidente. Monsieur le Commissaire, chers collègues, 1 à 2 %, c'est ce que payent en moyenne comme impôts des entreprises du type Airbnb, que ce soit en Italie, en Espagne ou dans un pays comme le mien, la France, là où la restauration et l'hôtellerie, au niveau national, seront taxés entre 15 et 25 %. À chaque fois, le processus est le même: Airbnb facture ses clients, son activité locative dans d'autres pays, au Royaume-Uni et en Irlande par exemple, et fait en sorte de déclarer en France uniquement ses activités de type marketing, ce qui lui permet de déclarer des revenus extrêmement bas et donc d'être taxé de manière extrêmement basse, là aussi. En fait, toutes les plateformes fonctionnent de la même façon, que ce soit Uber, Airbnb, etc. D'où la nécessité du travail qu'on fait en ce moment, et d'où l'importance d'avoir intégré les plateformes numériques dans cette directive d'échange d'informations parce que si ces plateformes font partie du quotidien des Européens, elles doivent aussi se plier aux règles des Européens et cela commence par un truc tout bête qui s'appelle la transparence fiscale.

Alors, certes, le chemin est encore long, mais on peut saluer le travail qui est fait au niveau européen en ce moment et qui va continuer à se faire sur la question de la transparence fiscale, de la coopération fiscale et à terme, nous l'espérons, de la justice fiscale. Les Européens nous attendent et ils le méritent.

Monica Semedo, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, when discussing new fiscal measures we must also consider the effects on our economies. We have to continue to attract investment in the EU and ensure that our financial centres remain competitive. Money is already flowing to third countries such as Hong Kong and Singapore.

Of course, maintaining our attractiveness must be done in conjunction with a robust, compliance and transparency rule. This will also help to prevent dirty money being washed through our banking systems by criminals.

This proposal enhances cooperation between EU tax authorities. It is another important step forward in our fight against tax fraud, tax evasion and tax avoidance. Renew Europe is striving for a fair tax system. Online platforms have been making huge profits, especially during the current pandemic. However, they are not necessarily paying their fair tax share. These new tax transparency rules will help to change this imbalance. Accordingly, Renew Europe supports this proposal.

But I have a comment on the process that was followed for this file. A particularly disappointing aspect was that the Council apparently did not wish to consider the views of the European Parliament. They reached an agreement at the technical level last November, before we, the European Parliament, adopted our position. Furthermore, they decided on a position that weakens the proposal in certain areas. The principle of sincere cooperation between institutions, and the European Parliament's role in a consultative process, has seemingly been lost. These attempts to bypass procedures entrenched in our Treaties must stop.

Gunnar Beck, *im Namen der ID-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Der EU-Rechnungshof klagt, Steuerberichtspflichten kosten Behörden und Unternehmen jährlich hunderte Millionen Euro, doch die Informationen würden kaum verwendet. Ergo: Dank sechs EU-Richtlinien kostet Zusammenarbeit viel, und die Erfolge sind begrenzt.

Was fordert der grüne Berichterstatter im Parlament? Mit Recht, dass Amazon und andere Corona-Profiteure nicht beliebig Steuern vermeiden. Doch wahrhaben, dass das auch eine Folge des EU-Binnenmarktes ist, das will er nicht. Und dann fordert er noch „weitestgehenden Informationsaustausch“ statt nur in begründeten Fällen und ein *level playing field*, sprich einheitliche EU-Steuern.

Seien wir ehrlich: Es geht gar nicht um bessere Zusammenarbeit, sondern um immer höhere Steuern und perfekte Bürgervollüberwachung zur Finanzierung von Euro, Klimarettung und Migration – keine Investitionen, sondern Linksstaatlichkeit, die jährlich hunderte Milliarden verschlingt.

EU-Bürger zahlen jetzt schon die höchsten Steuern, wir haben weltweit das niedrigste Wachstum, verlieren rasant an Wettbewerbsfähigkeit, und Weltmeister sind wir bei der Verschuldung.

Auch wir sind gegen Steuerflucht und Trockenlegung von Steueroasen. Aber bitte auf Basis von Rechtsstaatlichkeit und Realitätssinn, nicht linksstaatlicher Missachtung von Privatsphäre und Datenschutz.

Bogdan Rzońca, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Wspólnie musimy działać przeciw zjawisku unikania podatków. Doceniamy pracę Komisji Europejskiej w tym zakresie, jak i współpracę z OECD. To bardzo dla nas ważne. Oczywiście poszczególne państwa także mogą dobrze ściągać podatki. Polska jest takim przykładem uszczelnienia systemu podatkowego. Mamy tu ogromne sukcesy i dużo większe bogactwo. Możemy wydawać środki na politykę społeczną czy politykę gospodarczą. W dobie niezwyklej roli platform internetowych nie marnujmy więc energii i traktujmy poważnie podatnika europejskiego, zwracając uwagę na to, że cyfrowi giganci po prostu łamią przepisy podatkowe.

Bardzo jednak się dziwię, że przy analizie dyrektywy o współpracy administracji w zakresie podatków wprowadza się kwestię praworządności, doszukując się jakichś problemów w tej materii. Moim zdaniem nie jest to trafne. Nasi wyborcy oczekują realnej dyskusji i skutecznych, technicznych rozwiązań, a nie politycznej agendy.

Δημήτριος Παπαδημούλης, *εξ ονόματος της ομάδας The Left*. – Κυρία Πρόεδρε, κάθε χρόνο χάνονται από το δημόσιο ταμείο εκατοντάδες δισεκατομμύρια ευρώ, εξαιτίας του ξεπλύματος μαύρου χρήματος, της φοροδιαφυγής, της φορολογικής απάτης, της φοροαποφυγής. Αιτία αυτής της τεράστιας απώλειας είναι η αναποτελεσματική ευρωπαϊκή συνεργασία για την αντιμετώπιση του οικονομικού εγκλήματος. Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο ζητά ταχύτερα βήματα για την αποτελεσματική αυτή συνεργασία. Και τα ζητούν και οι πολίτες. Το 63% των πολιτών θέλει ισχυρότερη ευρωπαϊκή συνεργασία και ισχυρότερο ρόλο του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου. Η Επιτροπή οφείλει να συνεργασθεί με το Κοινοβούλιο, για να γίνει πράξη αυτή η συνεργασία, γιατί στο Συμβούλιο υπάρχουν κυβερνήσεις που υποστηρίζουν τη μη συνεργασία, για να ευνοούν τα συμφέροντα φορολογικών παραδείσων εντός της Ευρωπαϊκής Ένωσης και αυτό είναι απαράδεκτο.

Paul Tang (S&D). – Madam President, more and more people generate their income online via Uber, Airbnb and other online platforms. With the latest DAC revisions, the EU rules have caught up, finally, and have closed a tax gap worth billions of euros each year. But how long has Uber benefited, and how long Airbnb, and what damage did that do to those taxi companies and hotels that do pay taxes?

We should not allow unfair competition, clear inequalities and missing revenue but we do, because when fighting tax avoidance, the Council takes baby steps. Every Member State can block or delay proposals. Moreover, decisions are made behind closed doors and the Council is uncooperative since it refuses even to take into account Parliament's position, and it refuses to share data that is needed to monitor the status quo, so Parliament is frustrated in doing its job.

It's time that the Council realised that fighting tax avoidance requires public transparency. It's about transparency towards taxpayers, sharing data with tax administrations and in public records, but also about the transparency of tax policies, showing who proposes what and who opposes what, so that national and European parliaments can fulfil their democratic duty.

With public transparency and accountability, it will become very clear that baby steps are just not enough, and it's time to grow up and leap forward to a fairer economy.

Eugen Jurzyca (ECR). – Vážená pani predsedajúca, nech sa páči mojich 5 signálov k tejto téme. Po prvé, nezamieňajme si spoluprácu v daňovej oblasti s harmonizáciou daní. Po druhé, daňová konkurencia je dobrá, je pozitívna pre konkurencieschopnosť Európskej únie a rast ekonomiky. Po tretie, daňové úniky treba obmedzovať, keďže narúšajú férovú súťaž firiem na jednotnom trhu. Po štvrté, členské štáty by mali zvýšiť kvalitu a presnosť daňových informácií, ktoré si vymieňajú, aby boli praktickejšie na využitie ostatnými členskými štátmi. Bez dostatočnej kvality dát nebude efektívna ani ich využiteľnosť pre znižovanie daňových únikov. A po piate, tu presne je priestor pre Komisiu, ktorá by mala proaktívnejšie vstupovať do koordinačného procesu výmeny informácií.

José Gusmão (The Left). – Senhora Presidente, o mercado interno da União Europeia foi construído com livre circulação de capitais, mas sem os mecanismos necessários para que essa livre circulação de capitais fosse utilizada para iludir a tributação das grandes empresas multinacionais, no setor digital e não só no setor digital, gerando uma corrida para o fundo que é má para os cidadãos, mas não é má para todos, como é moda dizer-se nestes debates. É boa para essas empresas multinacionais e é boa para todos os territórios, incluindo Estados-Membros que assentam os seus modelos de economia e de contas públicas na predação de receitas fiscais alheias.

Os cidadãos estão fartos desta realidade, que enfraquece os serviços públicos e aumenta a tributação dos rendimentos do trabalho. A cooperação administrativa fiscal e a transparência fiscal têm que ser um passo para criar regras de tributação mínima dos rendimentos de capital dentro da União Europeia, tornando transparente a corrida para o fundo a que temos assistido na União Europeia e no mundo.

Evelyn Regner (S&D). – Frau Präsidentin! FinCEN-Files, OpenLux – all diese Steuerskandale – zeigen uns auf, wie dringend wir ein zeitgemäßes, ein transparentes Steuersystem brauchen. Denn in einer Welt, in der Unternehmen global wirtschaften, können nationale Steuersysteme allein nicht die Antwort sein. Besonders jetzt benötigen Staaten enorm viel öffentliches Geld, um ein krisensicheres Gesundheitssystem zu finanzieren, um die Wirtschaft für Frauen wie für Männer, also gendergerecht, wiederaufzubauen. Und dieses Geld können wir uns holen – natürlich von großen Unternehmen, die den Staaten Steuern in Milliardenhöhe schuldig bleiben. Ich bin fest davon überzeugt, ein solches Steuersystem ist möglich, wenn Staaten besser zusammenarbeiten. Und deshalb ist es so wichtig, beim Austausch von Steuerinformationen eben auch die digitalen Plattformen wie Uber, Google und Netflix mit zu inkludieren. Aber – darauf möchte ich hinweisen – es braucht geeignete Daten, es braucht geschultes Personal, also große und keine Babyschritte. Gestalten wir aktiv diese zeitgemäße, transparente, effiziente und faire europäische Steuerpolitik.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members. Yes, with this DAC7 we are mainly imposing new reporting rules on platform operators in order to have clarity on the income of the sellers that use these platforms. I think this is a new step forward. If we compare this to, for example, the OECD level, this confirms a more advanced EU transparency.

But we know very well that, at the same time, tax avoidance is ever more sophisticated at global level and also in Europe. And so while declaring my personal satisfaction with this debate and with the support for the directive, I am absolutely sure that we need further steps, and I think that with your support these further steps will be possible.

Il-President. – Id-dibattitu ngħalaq.

Il-votazzjoni tal-emendi se ssir għada u l-votazzjoni finali l-Erbgha.

Stqarrijiet bil-miktub (Artikolu 171)

Roberts Zīle (ECR), *rakstiski*. – Es pilnībā atbalstu priekšlikumu par administratīvo sadarbību nodokļu jomā. Attīstoties digitālajām platformām un to lietojumam dažādu darījumu veikšanai, attiecīgi jāattīsta arī ES tiesību akti. Šis ziņojums attiecināms uz tādiem ar nodokli apliekamiem darījumiem, kuri iepriekš normatīvo aktu regulējumā nebija ietverti. Ieteiktās izmaiņas dalībvalstīm un to kompetentajām iestādēm nodrošinās mehānismus ar nodokli apliekamo darījumu kontrolei, kā arī atvieglos pārrobežu jautājumu risināšanu. Direktīva veicinās tiešsaistes darījumu efektīvāku pārskatāmību un kontroli. Es aicinu savus kolēģus atbalstīt šo priekšlikumu un paplašināt ES nodokļu pārskatāmības noteikumus.

22. Sorgfaltspflicht und Rechenschaftspflicht von Unternehmen (Aussprache)

Il-President. – Il-punt li jmiss fuq l-aġenda huwa d-dibattitu dwar ir-rapport ta' Lara Wolters, fisem il-Kumitat għall-Affarijiet Legali, dwar diliġenza dovuta korporattiva u obbligu ta' rendikont korporattiv. (2020/2129(INL)) (A9-0018/2021)

Nixtieq ninforma lill-onorevoli Membri li, għad-dibattiti kollha ta' din is-sessjoni parzjali, mhux se jkun hemm proċedura "catch-the-eye" u mhux se jiġu aċċettati karti blu.

Barra minn hekk, bħal fis-sessjonijiet parzjali preċedenti, huma previsti interventu mill-bogħod mill-Uffiċċji ta' Kollegament tal-Parlament fl-Istati Membri.

Lara Wolters, *rapporteur*. – Madam President, I want to share with you a few recent headlines: 'Widespread Uyghur forced labour in China region that supplies a fifth of the world's cotton'; 'Massive damage done to Curaçao coral reef: construction company blamed'; 'Report reveals: more than 6 500 migrant workers have died in Qatar's World Cup prep'.

The stories behind these headlines are seemingly unrelated, but they share one thing: in all these cases, European companies were involved and contributed to harm through their activities.

I want us, this week, to take a first step towards righting those wrongs. I want us to ensure better access to justice for victims in third countries. And I also want to make sure that European legislation can be applied even if the harm was done in China, Qatar or Curaçao, if it transpires that a European mother company has failed to act responsibly.

At the moment, that is far too difficult, and if you think about it, this is entirely non-intuitive. If a regular citizen breaks someone's window, even accidentally, I can assure you they have no smokescreens to hide behind. But in international law there are plenty. While a large company has the resources and the brightest legal minds at its disposal, those affected often lack the money and means to seek remedy.

We live in a world in which businesses so inclined can still shift their adverse social and environmental impacts to the most vulnerable people and places on the planet. And on International Women's Day I cannot help but notice that these impacts are not gender neutral: women face a higher likelihood of poverty, sexual abuse and violence within the supply chains that we are now talking about.

One of the problems is that in a global economy doing the right thing does not give a business a competitive advantage. And I refuse to believe that that is something we simply have to accept – that deforestation or forced labour are part and parcel of global supply chains. What we're dealing with here is a lack of commonly enforced rules for responsible business conduct and the absence of a framework for supply-chain liability.

It is no surprise that the debate on this has become more prominent through the years. The UN and the OECD have courageously led the hard-fought development of guidance for businesses and pushed the envelope. But the time for voluntary standards is now over. According to a recent survey by the Commission only a third of respondents said that some form of due diligence was carried out. That same study showed that a majority of businesses recognise the value of new EU rules. Indeed, let's not forget the thousands of businesses that are already doing the right thing but that do not feel supported by current rules.

Those businesses understand that mandatory standards are the only path to a level playing field and to business certainty. They also understand that modern consumers have high standards, and that doing business in the 21st century means doing business responsibly. All of this is why, over the past few months, we have been working on an ambitious law that would apply to anyone wanting to sell their goods or services on the internal market, including non-EU companies.

That law requires of companies their best efforts to identify and address adverse impacts on human rights, the environment and governance, and this in their entire value chain, inside and outside the Union. The agreement we reached ensures the involvement of NGOs and local communities, and stresses the role of trade unions.

For us to transform supply chains in a meaningful way, due diligence should be exercised by all companies with risks in their supply chain. But we have paid special attention to SMEs and included only those that do face risks or are listed on the stock exchange. Obligations should be proportional and reasonable, meaning smaller companies should do what can reasonably be expected of them, in accordance with their means.

But exempting SMEs altogether flies in the face of our joint goals. A small company can cause harm too. And so it is risks rather than size we should focus on. Yes, the rules should be workable, SMEs have indeed come to tell me that, and I agree with them. But they have not come to ask me for an exemption, since they know that that could have a chilling effect on their business. They are often part of the supply chains of larger companies and they would risk being cut out. An exemption would also make it harder once SMEs grow or want to secure financing for growth and I therefore urge Members to vote against the amendment seeking to exempt SMEs.

The European Parliament has the chance this week to become a leader in responsible business conduct. For businesses, we are creating a level playing field and legal clarity. For consumers, we are ensuring fair products. For workers, we are enhancing protection. For victims we are improving access to justice. And for the environment, we are taking a step that is very long overdue.

I would like to warmly thank my colleagues from my Group, but also from across all Groups, for their cooperation and Commissioner Reynders for his availability throughout the process. I am convinced that this report, if adopted, can be a first joint step towards a European gold standard for sustainable, responsible business.

Raphaël Glucksmann, *rapporteur pour avis de la commission des affaires étrangères*. – Madame la Présidente, chers collègues, les citoyennes et les citoyens qui nous ont élus n'en peuvent plus. Ils en ont assez. Assez de ce système qui permet aux plus riches et aux plus puissants une totale impunité. Assez de cette exploitation des plus faibles et du saccage de notre planète. Assez de voir leurs politiques, leurs représentants s'aplatir devant des intérêts financiers. Assez de voir Nike, Zara et tant d'autres multinationales faire de l'argent sur le dos d'esclaves ouïgours. Assez de 30 années de délocalisation et de course effrénée au coût de production le plus bas. Ils en ont assez et ils ont raison.

Chers collègues, le texte que nous allons voter ici répond à leur colère. Il initie une véritable révolution juridique. Une législation européenne sur le devoir de vigilance des entreprises répond à une idée simple, basique: les multinationales doivent être juridiquement responsables de l'ensemble de leurs chaînes de production. Jusqu'ici, ce n'est pas le cas. Aujourd'hui, Zara ou Nike ne sont responsables de rien car elles ne produisent rien elles-mêmes. Leurs fournisseurs peuvent allègrement violer les droits humains ou détruire l'environnement sans qu'elles n'aient de comptes à rendre à personne. Cela doit cesser et cela cessera le jour où ces mastodontes devront faire face à la justice en Europe pour des crimes commis sur leurs chaînes de production en Afrique ou en Asie.

Chers collègues, nous devons nous demander ce que nous faisons là. Pourquoi sommes-nous là? Sommes-nous là pour servir les intérêts de Volkswagen ou de Sanofi, ou sommes-nous là pour servir l'intérêt général et les droits humains? L'Europe est le premier marché du monde, la première puissance commerciale du monde, nous avons ici les moyens de changer la donne à l'échelle du globe. Si nous le décidons, nous le pouvons. Alors ensemble, c'est le moment de le décider.

Bernd Lange, *Verfasser der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für internationalen Handel*. – Frau Präsidentin! Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Handel eröffnet Perspektiven und Handel sichert Beschäftigung; und dann meinen einige, Handelspolitik sei quasi das Schmierfett für normale Entwicklung. Nein, das ist sie nicht.

Handelspolitik ist ein Instrument, um Globalisierung fair und nachhaltig zu gestalten. Deswegen ist es wichtig, genau zu schauen, wo sich Handel zurzeit hauptsächlich realisiert, und das ist in globalen Lieferketten: Über 70 % des globalen Handels werden in Lieferketten realisiert. Da müssen wir ran und sicherstellen, dass die fundamentalen Arbeitnehmerrechte, dass die Frage der Umweltstandards, die Frage des Pariser Klimaschutzabkommens wirklich zum Maßstab unternehmerischen Handelns in der gesamten Lieferkette wird.

Das, was jetzt auf dem Tisch liegt, gemeinsam von mehreren Ausschüssen und von vielen Fraktionen erarbeitet, respektiert genau das. Ich gehe davon aus, dass wir das auch mit einer großen Mehrheit so verabschieden können, weil das die Verantwortung ist – ich möchte nämlich nicht mehr, dass die Schokolade für die Kinder mit Kinderarbeit hergestellt wird oder dass der Christbaumschmuck von Zwangsarbeit trieft.

Bei Zwangsarbeit, Herr Kommissar, müssen wir noch mal darüber nachdenken, ob wir jenseits der Sorgfaltspflicht – in Bereichen, in denen Sorgfaltspflicht nicht garantiert werden kann – auch über ein Verbot des Zugangs von Produkten mit Zwangsarbeit zum europäischen Markt nachdenken müssen; denn es kann nicht sein, dass es hier unterschiedliche Standards für Unternehmen mit Sorgfaltspflicht und Unternehmen ohne Sorgfaltspflicht gibt. Insofern glaube ich, dass hier eine entsprechende Ergänzung notwendig ist.

Ich bin der festen Überzeugung, dass wir in der Tat jetzt darangehen müssen, Globalisierung gerecht zu gestalten, und das machen wir mit einem Lieferkettengesetz.

Didier Reynders, *membre de la Commission*. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, je suis particulièrement heureux d'avoir aujourd'hui un débat avec vous au sujet du devoir de vigilance des entreprises à travers leurs chaînes de valeur.

La Commission se félicite du travail et du rapport de la commission des affaires juridiques ainsi que de l'intérêt du Parlement européen sur ces questions. Je souhaite en particulier féliciter et remercier la rapporteure Lara Wolters ainsi que les rapporteurs fictifs sur ce dossier avec lesquels j'ai eu l'occasion d'échanger à plusieurs reprises.

Nous partageons l'ambition d'une action législative horizontale au niveau européen afin de concrètement mettre en œuvre les engagements de l'Union en faveur d'une transition vers une économie plus juste et plus durable.

We see a clear momentum across Europe towards a legislative proposal, a sustainable corporate governance, and the Commission will deliver on this. The objective of the Commission is to foster a sustainable, fair and competitive EU economy as we recover from the current crisis. This initiative will be an important contribution to achieving those goals. The private and public sector should both contribute to achieve this common goal.

In addition, it is important that we respect our values, both within and outside the Union. We want to incentivise, outside of Europe, good practices that protect the environment in line with our international commitments and our efforts on climate change and environmental protection.

Similarly, EU companies should make all reasonable efforts to make sure that practices against human rights, labour and social rights that are not tolerated within the Union do not take place in their supply chain.

We want effective action: an enforcement mechanism to ensure that forced labour does not find a place in the value chain of EU companies. Many EU companies are seriously committed to preventing adverse sustainability risks and impacts throughout their value chains, thereby contributing to addressing key societal challenges. Let me insist on this. Many companies are already showing us the way, and this is a field where we want to work with companies and to support them, notably by putting in place a strong level playing field at EU level.

Ample economic evidence shows that sustainable companies, those properly integrating the interests of their stakeholders – including workers – into their decision-making and paying attention to their environmental and social impact, often perform better, are more productive and more resilient. This should be Europe's competitive edge. Sustainable corporate governance is part of the overall transformation towards a more sustainable and inclusive economy, and it can contribute to companies' resilience and performance in the long term.

Companies should carry out sustainability due diligence proportionate to their capabilities, to mitigate social, human rights and environmental harm in their business operations and supply chains. This means that those facing bigger risks would need to do more, as due diligence is a proportionate tool.

Harmonised EU legislation would avoid risk of fragmentation of the internal market. As you know, such fragmentation increases the cost for businesses and investors. Due diligence rules under EU law would also bring legal certainty and as I said, a level playing field in the whole European Union. It is something many businesses and citizens are calling for throughout the EU.

The Commission will present its legislative proposal on sustainable corporate governance later this year. We envisage a holistic approach where a corporate due diligence obligation is underpinned by directors' duty. We will also consider the complementarity work carried out by this Parliament on the report prepared last year by Mr Pascal Durand.

Specific attention will be given to the costs and burdens for companies, including indirect costs and, in particular, for SMEs. I can assure you that I will be very attentive to this issue. A possible range of solutions is being considered as part of the impact assessment the Commission is currently conducting. This could go from limitations of the scope of application according to the size and riskiness of the sector or companies, to adapting certain requirements to the size of the company, in line with the proportionality principle.

We are also looking into possible targeted support, such as guidance, tools, funding or technological solutions for traceability. As supported by Parliament in your draft report, we are looking to base the future of the due diligence obligation on existing international guidelines and commitments stemming from international agreements.

As regards liability, we are assessing this issue as part of the preparatory work for our initiative, having in mind international standards and the need to ensure an effective enforcement mechanism in line with our objectives.

Let me also assure you that the Commission will ensure alignment between this proposal and a review of the Non-Financial Reporting Directive, in order to avoid duplication of reporting obligations for companies. We will also ensure coordination and coherence with other complementary initiatives, such as the one on deforestation, in particular when it comes to the definition of «deforestation-free».

To conclude, the Commission is currently in the process of finalising the results of the public consultation we conducted on this initiative, which closed on 8 February. We received not less than 470 000 contributions. An impact assessment is currently being prepared, and I thank you very much for your support for this initiative, for your attention today, and I am, of course, now looking forward to our debate.

Marc Tarabella, *rapporteur pour avis de la commission du développement*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je remercie tout d'abord Lara Wolters, la rapporteure, ainsi que les rapporteurs fictifs, les rapporteurs pour avis de la commission du développement dont je vais essayer de tracer le résumé de ce qui a été souhaité.

L'introduction d'un instrument de devoir de diligence obligatoire est primordial afin de faire respecter les droits humains, les droits du travail, les normes environnementales, tant au sein de l'Union européenne qu'au-delà de ses frontières.

En tant que rapporteur, je souhaiterais aujourd'hui mettre l'accent sur certains points clés de l'avis de la commission du développement. J'en ai relevé sept.

Le premier, c'est qu'il est absolument nécessaire de disposer d'un cadre obligatoire et harmonisé au niveau européen pour garantir des conditions de concurrence équitables pour les entreprises.

Le deuxième, c'est que l'obligation de respecter et de protéger les droits de l'homme, l'environnement et d'éviter les risques de corruption doit être intégrée à l'ensemble des chaînes de valeur mondiales, des produits, des services et des relations commerciales.

Le troisième, la nouvelle législation devrait s'appliquer à tous les secteurs, à tous les types d'entreprises à travers l'Union européenne, l'accent étant mis sur les risques.

Le quatrième, ces procédés de diligence raisonnable obligatoires doivent couvrir les activités des entreprises et leurs relations commerciales, y compris leurs chaînes d'approvisionnement et de sous-traitance.

Le cinquième, un système complet de responsabilité comprenant une responsabilité administrative, civile et pénale devrait être mis en place afin de faire respecter la nouvelle législation et assurer son application, y compris au moyen de sanctions de toute nature.

Le sixième, il est essentiel que la future législation soit pleinement alignée sur les obligations juridiques et les normes existantes aux niveaux international et européen, et elle doit s'attaquer à tous les types de violations des droits de l'homme.

Enfin, les chapitres sur le développement durable et des accords de libre-échange doivent devenir contraignants et exécutoires.

Pour conclure, j'espère que cette proposition de résolution soit à la base d'une législation ambitieuse. Je remercie, une fois de plus, toutes les personnes impliquées dans ce dossier crucial et vous souhaite un excellent travail législatif, Monsieur le Commissaire.

Axel Voss, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Es ist mir eine besondere Freude, heute unter Ihrem Vorsitz hier auch sprechen zu können, und lieber Herr Kommissar, recht herzlichen Dank auch für Ihre Rede.

Das Ganze war in der Tat eine große Zusammenarbeit, Teamwork. Was wir hier erreicht haben, das war nicht einfach, das müssen wir auch sagen. Aber es lohnt sich für das Ziel, das wir hier erreichen wollen – nämlich verbindliche Sorgfaltspflichten sind eben der wichtige Schritt hier, für mehr Verantwortung in einer Europäischen Union auch entsprechend Lieferketten für Menschenrechte und Umwelt herzustellen.

An die Kommission – auch da möchte ich noch einmal darauf hinweisen: Der Ball liegt jetzt in Ihrem Feld. Das Ganze ist – auch das sei noch einmal gesagt – kein Selbstläufer. Es ist insbesondere für Sie jetzt auch entsprechend an der Zeit, zu sagen oder uns vorzuschlagen, was wir, wo wir keine Lösungen gefunden haben – nämlich auch hinsichtlich einer bestimmten Größenbeziehung von Unternehmen, wie wir das am Ende machen. Und deshalb ist immer zu überlegen, starre Größen, wie sie in manchen Mitgliedstaaten diskutiert werden, sind höchstwahrscheinlich für das Ziel hier nicht besonders hilfreich.

Aber was eben insgesamt notwendig ist für einen europäischen Rahmen, ist eine Vollharmonisierung, obwohl ich weiß, dass die rechtlichen Möglichkeiten hier eingeschränkt sind. Aber wir sollten es halbwegs doch versuchen anzustreben. Deshalb ist für uns eben wichtig, dass wir Rechtssicherheit für Unternehmen haben, dass wir Entlastungen auch für die KMU haben, ob das Programme sind, Digitalisierung oder die Verpflichtung von Mitgliedstaaten, hier auch zu helfen. Wir brauchen meines Erachtens auch den sogenannten risikobasierten Ansatz, weil in einer ersten Lieferkette manche große Unternehmen 200 000 bis 300 000 Erstlieferanten haben. Und das ist nicht etwas, was leicht zu schaffen ist. Deshalb: risikoorientiert, nach Sektor, nach Standort. Und die Unternehmen sollen hier auch selber priorisieren können, und die zivile Haftung hier in dem Fall auch nur für den Fall, dass auch dort nur die Haftung existiert, wo wir hier einen direkten Schaden sozusagen auch verantwortlich machen können.

Deshalb noch mal: Es ist wichtig, hier für Unternehmen diese Balance hinzubekommen. Darauf achten wir sehr. Deshalb auch noch mal der Dank an die Berichterstatlerin, an alle Schattenberichterstatter, dass es uns gelungen ist, diese Balance herzustellen. Herzlichen Dank für die Kooperation.

Maria Arena, *au nom du groupe S&D*. – Madame la Présidente, vivre dans la globalisation, cela signifie que nous avons la chance de partager des savoirs, des cultures, de consommer des produits que nous n'aurions jamais consommés sans la globalisation. Mais cela signifie aussi que nous sommes interdépendants et que nos comportements ici ont des répercussions ailleurs.

L'hyperglobalisation dans laquelle nous nous sommes inscrits ces dernières décennies signifie aussi l'apparition de dérèglements économiques, sociaux et environnementaux dommageables pour tous. Elle a permis, par exemple, à des entreprises de se délocaliser vers des pays moins exigeants en matière sociale, fiscale ou environnementale, laissant sur le carreau des milliers de travailleurs protégés et exploitant des travailleurs ne bénéficiant d'aucune protection. Disposer d'un smartphone, d'un ordinateur ou encore d'une voiture électrique signifie aussi la surexploitation minière en Afrique au détriment des populations, car souvent ces métaux rares ne sont pas payés à leur juste prix.

Ces exemples nous montrent que la globalisation que nous vantons, dont nous bénéficions, a besoin aussi d'être encadrée. Tout comme nous l'avons fait pour le règlement sur l'exploitation des minerais des conflits, en ayant un dispositif contraignant exigeant la responsabilité des entreprises, nous voulons la même chose pour tous les secteurs d'activité. Nous voulons que les produits qui sont consommés en Europe soient libres du travail des enfants, libres du travail forcé et libres de la déforestation.

Pascal Durand, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, Monsieur Reynders, le message que le Parlement vous envoie avec ce texte porté avec conviction et courage par ma collègue Lara Wolters, que je veux saluer évidemment ici, comme cela a été fait précédemment, est un formidable message d'espérance et d'humanité, mais également de pragmatisme et de souveraineté.

D'Humanité, d'abord, parce qu'il signifie que pour nous, Européens, sur cette planète, nous voulons que tous les êtres humains soient égaux en dignité et en droits. Nous voulons évidemment, nous savons et nous ne sommes pas naïfs que tous les obstacles et les oppositions que nous rencontrerons dans des pays souvent totalitaires où la vie humaine ne compte que pour bien peu, où le travail forcé, l'esclavagisme et le travail des enfants est une réalité quotidienne et les discriminations, la règle. Mais nous affichons clairement notre volonté de changer cette réalité et de faire avec le levier le plus efficace que possède l'Union européenne, celui du commerce, de l'échange, de la production et de l'importation et nous avons l'intelligence de le faire ensemble: les politiques, les entreprises et toutes les parties prenantes syndicats, ONG et organisations de consommateurs. Et ce message d'humanité alors, Monsieur le Commissaire, devient un message d'espérance, d'espérance pour des centaines de millions de personnes qui, à travers le monde, n'ont pas accès aux droits les plus élémentaires, mais qui fournissent pour nous leur force de travail ou les matières premières dont nous avons tant besoin, mais également qui crient leur désespoir d'être respectés et de pouvoir enfin trouver justice.

Ce message d'espérance concerne bien sûr aussi notre planète, qu'elle ne soit plus détruite et surexploitée au mépris des règles internationales et de sa capacité à se régénérer et à se renouveler juste pour maximiser des profits de quelques entreprises internationales qui, avec cynisme, méprisent tous ces droits, là où d'autres essayent et mettent un point d'honneur à les respecter.

Alors, je vous l'ai dit et je terminerai là-dessus. C'est un message de pragmatisme aussi et de souveraineté européenne car dans un monde qui change, rien ne serait pire pour l'Union que de rester inactive et d'attendre que tous ces bouleversements nous soient imposés de l'extérieur. Nous devons rester maîtres de notre destinée, vous l'avez dit, Monsieur le Commissaire, et les garants de nos valeurs au sein et hors de l'Europe. Voilà votre mission, Monsieur le Commissaire, et transformez ces beaux messages en un texte...

(La Présidente retire la parole à l'orateur)

Gilles Lebreton, *au nom du groupe ID.* – Madame la Présidente, chers collègues, la recherche du profit est un but légitime pour les entreprises, mais il ne faut pas qu'elle s'effectue au prix de la violation délibérée des droits de l'homme ou du saccage de l'environnement.

C'est pourquoi, il paraît normal de soumettre les entreprises et notamment les multinationales à un devoir de vigilance raisonnable pour éviter de telles dérives. Il s'agit en somme de moraliser le capitalisme. Ce devoir de vigilance raisonnable a déjà été posé en France par une loi du 27 mars 2017 et je me réjouis que cet exemple français soit suivi aujourd'hui par le Parlement européen.

Il faut toutefois veiller à ce que la future règle européenne reste raisonnable et ne fasse pas peser sur nos entreprises des contraintes démesurées. C'est pourquoi il n'est possible de soutenir un tel texte que si trois conditions sont respectées.

Premièrement, le devoir de vigilance ne doit porter que vis à vis des sous-traitants et des partenaires avec lesquels l'entreprise a un contact direct et non sur la totalité de la chaîne d'approvisionnement.

Deuxièmement, il doit clairement s'analyser en une obligation de moyens et en aucun cas en une obligation de résultat.

Troisièmement, il ne doit peser que sur les grandes entreprises car les PME n'ont pas les moyens de l'exercer. Je rappelle que c'est la position adoptée par la loi française de 2017 qui exclut de son champ d'application les entreprises de moins de 5 000 salariés.

Heidi Hautala, *on behalf of the Verts/ALE Group.* – Madam President, Mars, Nestlé, Barry Callebaut, Mondelez and other multinational chocolate companies are facing in the United States a lawsuit in which eight children, now young adults, claim that they were used as slave labour on cocoa plantations in the Cote d'Ivoire.

They call for justice, but, the same companies are in the forefront, calling for mandatory human rights and environmental due diligence legislation in the EU. Is this a paradox? No. These companies know that years of using voluntary certificates and labels do not allow them to tell that there is no child labour or no deforestation in the chocolate we in Europe consume.

Due diligence legislation does not shift the responsibility from states to companies. States have an obligation to protect human rights and fundamental freedoms – business enterprises are required to respect human rights. The companies must acquire the necessary capacity to do their due diligence in the manner which is reasonable to expect from them. By consulting key stakeholders in their business environment, companies become aware of the most important human rights and environment risks in their entire value chain. Due diligence legislation is needed so that there can be a level playing field between companies. As long as we turn a blind eye on human rights violations in corporate value chains, we actually reward those who escape their responsibilities.

Geert Bourgeois, *namens de ECR-Fractie.* – Voorzitter, het is onze ethische plicht op te komen tegen de schending van mensenrechten en vóór milieuregels en goed bestuur. Onze bedrijven moeten transparant en zorgvuldig omgaan met de hele toeleveringsketen. Jammer genoeg hebben de vele vrijwillige initiatieven waaraan ik hulde wil brengen niet gezorgd voor afdoende resultaat. Dus moeten er dwingende regels komen. Maar mijnheer de commissaris, maak van onze bedrijven niet wereldwijd een schietschijf door omkering van de bewijslast. Wentel de verantwoordelijkheden van de lokale besturen niet af op onze bedrijven. Leg onze kmo's geen dure, zware, niet na te komen verplichtingen op. Ik vraag u dan ook om een grondige effectbeoordeling voor onze grote bedrijven. Eenduidige inspanningsverbintenissen zonder omkering van de bewijslast en steun van onze kmo's met een steunpunt, eerder dan met maatregelen die hun internationalisering belemmeren.

Manon Aubry, *au nom du groupe The Left*. – Madame la Présidente, 6 500 morts sur les chantiers de la Coupe du monde où opère Vinci. 790 000 enfants esclaves pour produire le cacao de Nestlé. Au moins un million de femmes et d'hommes ouïgours pour récolter le coton de Nike et assembler les téléphones d'Apple dans les camps d'internement chinois. McDonald, qui profite de la déforestation de milliers d'hectares en Amazonie. Pourquoi l'Union européenne, si ferme pour couper dans nos dépenses publiques de santé, est-elle incapable de condamner les crimes systématiques des multinationales?

Avec le devoir de vigilance que nous votons aujourd'hui, nous voulons mettre un terme à cette criminalité organisée qui exploite les gens et l'environnement. Nous empêcherons les multinationales de déléguer impunément le sale boulot à leurs filiales opaques et à leurs fournisseurs véreux. Avec le devoir de vigilance, les portes des tribunaux s'ouvriront aux victimes qui demandent réparation.

Ce n'est qu'une première étape pour reprendre le contrôle face à ces géants de l'argent qui se croient au-dessus des lois. Mais c'est déjà une belle victoire sur le terrain des droits humains et de l'environnement. Une victoire que nous arrachons aux patrons et à leurs lobbies qui se sont agités pour nous la voler. Nous l'arrachons à BusinessEurope et au Medef venus faire les basses œuvres du CAC 40 à Bruxelles et nous l'arrachons surtout grâce à une mobilisation inlassable des associations, des citoyens et de quelques élus déterminés à faire primer l'intérêt des gens sur celui de l'argent. Cette victoire, c'est un rappel cinglant aux multinationales: vous ne dicterez pas la loi aux États et aux citoyens, parce que, comme l'a rappelé une mobilisation citoyenne sur les réseaux sociaux en France en faveur du devoir de vigilance: qui commande ? C'est nous et certainement pas les lobbies.

Il-President. – Infakkar lilek u lill-kollegi li skont l-Artikolu 10, paragrafu 3, m'ghandhomx jintwerew strixxuni f'dan il-Parlament.

Mislav Kolakušić (NI). – Poštovana predsjedavajuća, poštovani kolege, dragi građani, farmaceutska industrija stavlja na tržište skupinu jednih od najopasnijih proizvoda koji se stavljaju u kompletnom gospodarstvu na tržištu.

Lijekovi i cjepiva mogu biti iznimno učinkoviti i poticati zdravlje, ali isto tako mogu biti iznimno štetni, mogu oštetiti tuđe zdravlje doživotno, a mogu izazvati i smrtne posljedice.

Dužna pažnja prilikom odobravanja lijekova je nešto što je štitilo građane Europe i svijeta cijelo ovo vrijeme. Trideset godina je prosječno vrijeme koliko je bilo potrebno da se pronađe učinkovito cjepivo protiv pojedinih virusa. Sada smo u situaciji da je ne jedna osoba otkrila cjepivo protiv ovog virusa i dobila Nobelovu nagradu nego je u manje od deset mjeseci deset ili petnaest kompanija pronašlo cjepivo protiv koronavirusa.

To je malo vjerojatno i ja u to ne vjerujem.

Pernille Weiss (PPE). – Fru formand! Den mest effektive måde at udbrede og beskytte menneskerettigheder og fremme overholdelse af miljømæssige og sociale standarder er ved at virksomheder og borgere hver især opfører sig ordentligt, kritisk og ansvarligt. For os europæere er det nogenlunde let. Vi har en relativt høj moral og systemer, der hjælper os med at omsætte værdier til realiteter. Sådan er det bare ikke i hele verden. Derfor må nogen gå foran, og EU har stadigvæk den økonomiske og kulturelle muskel til at kunne gøre det. Men den muskel, den skal vi også bruge rigtigt, så den ikke brænder sammen undervejs, for så er intet opnået. Tværtimod.

Der er en masse godt i betænkningen om corporate due diligence, men der er også lidt skidt. Skidt som vi må få pillet ud af betænkningen, før vi sender den videre til Kommissionen. Der er nemlig lagt op til alt for mange uklare forpligtelser og administrative byrder for mange virksomheder, og især de mindre og de mange. Det vil ramme millioner af SMV'er og den underskov af grønne og socialt ansvarlige iværksættere, som vi har så hårdt brug for. Jeg kan godt forestille mig, at venstrefløjen er ligeglad. Men jeg håber, at vi er flest i det her hus, som vil være med til at passe godt på Europas økonomiske muskel, så vi med den kan skubbe verden i en bedre retning. Især i de her år, hvor Kina buldrer frem, så kommer vi ingen vegne med gode intentioner.

Kathleen Van Brempt (S&D). – Voorzitter, we weten uit onderzoek, maar eigenlijk ook uit ervaring, dat het respecteren van mensenrechten en minimale milieucondities nog heel vaak met de voeten worden getreden in onze productieprocessen en in onze waardeketens. We weten ook dat bedrijfsleiders en bedrijven heel vaak niet weten of negeren wat er in hun productie en in hun waardeketens gebeurt. Dus er moet snel verandering in komen. En alle hulde aan Lara Wolters, die met een sterk verslag een horizontale verplichtende wetgeving vooropstelt. En het moet duidelijk zijn dat het nakomen van die wetgeving een voorwaarde moet zijn opdat producten op onze markt kunnen komen. En daar ligt de link met internationale handel: ervoor zorgen dat daar het *level playing field* is. En laat me het voorbeeld geven van China – onze groep wil daarin duidelijk zijn – : het hebben van een horizontale verplichtende zorgplichtwetgeving zal

een voorwaarde zijn voordat we kunnen bespreken of we een goed investeringsakkoord hebben met China.

Karin Karlsbro (Renew). – Fru talman, herr kommissionär, kära kollegor! Mänskliga fri- och rättigheter är en ledstjärna för det europeiska samarbetet. Hållbarhet med respekt för människor och miljö är grunden för ansvarsfullt företagande. Vår handelspolitik ska bygga på öppenhet så att alla länder kan delta i den globala ekonomin. Men värdekedjorna blir ofta långa och komplexa. Många företag har ett fantastiskt hållbarhetsarbete och de jobbar förebyggande för att förhindra att det någonstans i kedjan har förekommit tvångsarbete eller att verksamhet skett i strid mot grundläggande respekt för miljö och regler, men alla tar verkligen inte sitt ansvar. Att kränka mänskliga rättigheter eller att förstöra miljön får aldrig bli en konkurrensfördel. Därför måste vi ha regler som gäller alla oavsett var företagets huvudkontor ligger. En lagstiftning om due diligence för människor och miljö som riktar sig till stora företag och där kraven är proportionella, kan bli effektiv och göra stor skillnad.

VORSITZ: NICOLA BEER

Vizepräsidentin

Marie Toussaint (Verts/ALE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, établir un devoir de vigilance est urgent.

Le devoir de vigilance, c'est défendre les droits sociaux, c'est protéger l'avenir de la planète, c'est garantir les libertés démocratiques. À l'heure où nous parlons, plusieurs centaines d'enfants travaillent encore pour le marché européen, 80 000 hommes et femmes ouïgours sont présumés victimes de travail forcé, 10 % de la déforestation dans le monde est causée par la consommation européenne. Certaines entreprises européennes, quant à elles, continuent à investir dans les énergies fossiles ou les pesticides dangereux, au détriment du climat, de la biodiversité, de notre santé et de la sûreté de la planète. Mettre en place le devoir de vigilance, c'est rappeler une vérité simple: on ne peut pas produire n'importe quoi, n'importe comment, quel qu'en soit le prix humain, social et environnemental. Le travail forcé, la prédation, l'accaparement des ressources doivent cesser. En ce 8 mars, souvenons-nous aussi que l'on ne défendra pas les droits des femmes sans défendre le droit des ouvrières et des paysannes écrasées partout par la loi du profit. Ne laissons plus la finance nous dicter nos lois: adoptons ce devoir de vigilance ambitieux européen, nous le pouvons, nous le devons, alors nous le ferons.

Jorge Buxadé Villalba (ECR). – Señora presidente, comisario, este proyecto sobre la diligencia debida en las empresas nos lleva al abismo del sentido común.

En España, en un año, cuatro millones de parados, 900 000 trabajadores con contratos suspendidos, 200 000 negocios cerrados, 600 000 autónomos sin actividad... y en toda Europa es lo mismo: 15 millones de parados. Y ahora este Parlamento Europeo les dice a las empresas que tienen que ser agentes activos de la Agenda 2030 y ellas son las que tienen que garantizar los derechos humanos, la lucha contra el cambio climático y la buena gobernanza en terceros países y en toda la cadena de valor.

Bien saben ustedes que esto no sirve para nada, porque las violaciones de derechos humanos se persiguen con policía, con jueces y con cárcel, pero no imponiendo más cargas, más obligaciones, más gastos, más responsabilidades y, por supuesto, sanciones incluso a las empresas. De seguir adelante la única consecuencia es que las empresas y los trabajadores europeos van a ser menos competitivos y más pobres, y donde ahora hay empresas europeas habrá empresas chinas o americanas.

¿Queremos combatir a las multinacionales globalistas? Bien, hagámoslo, pero dejemos fuera a nuestras pequeñas y medianas empresas. Díganles de verdad que subcontratar en terceros países que no tienen cuotas de género o de sexo en las empresas es un atentado al Derecho de la Unión Europea, pero, sin embargo, nosotros seguimos firmando acuerdos con teocracias islamistas. ¿Por qué les exigimos a las empresas aquello que no nos exigimos a nosotros?

No es el momento de sobrecargar a las empresas. Ni ustedes ni yo nos jugamos ni nuestro dinero ni nuestra vida, pero los que están ahí fuera, los trabajadores y los empresarios europeos, se están jugando su dinero y su vida. Estamos a tiempo de pararlo si excluimos a las pequeñas y medianas empresas. Esta crisis ha demostrado que Europa es un juguete roto en manos de la industria china, y tenemos que proteger a nuestros empresarios y trabajadores.

Helmut Scholz (The Left). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir können fraktion-sübergreifend stolz sein, dass wir als Parlament mit diesem Bericht endlich eine sehr umfangliche legislative Initiative ergreifen. Das Europäische Liefergesetz wird kommen.

Alle in der EU operierenden Unternehmen mit mehr als 250 Beschäftigten oder die börsennotiert sind, werden verpflichtet, die Einhaltung von Menschenrechten, Umweltschutz, würdigen Arbeitsbedingungen entlang ihrer Lieferketten zu gewährleisten. Das kann und muss nach den Konfliktmineralien-Richtlinien ein weiterer wichtiger Baustein für fairen, nachhaltigen internationalen Handel werden.

Die Kommission ist gefordert, mutig ein Gesetz vorzulegen, das die Einfuhr von Produkten auf den europäischen Markt verhindert, die mit Einsatz von Kinderarbeit, Zwangsarbeit, modernen Formen der Sklaverei oder mit die Gesundheit oder die Umwelt ruinierenden Methoden hergestellt wurden. Schaffen Sie auch für die KMU die Möglichkeit des Nachweises, dass sie über saubere Lieferketten verfügen. Sorgen Sie dafür, dass es schmerzt, wenn schwarze Schafe unter den Unternehmen bei Missachtung ihrer Sorgfaltspflicht erwischt werden. Eröffnen Sie den Opfern einen Zugang zu Entschädigungen. Die haben das nämlich nötiger als Investoren.

Enikő Győri (NI). – Elnök Asszony! Jót akarni nagyon fontos, de közben nem kellene lábon löni magunkat. Nézzük, miként működne ez a tervezet a gyakorlatban! Minden szavam a JURI tervezetén alapul. Joe egy kávézó tulajdonosa egy uniós tagállamban. A kávé Zulutól, egy afrikai termelőtől veszi, több beszállítón keresztül. Az irányelv értelmében Joe felelős az egész értékláncért, így Zulu viselt dolgaiért is. Mivel Joe szabálykövető, megtesz mindent, amit az irányelv előír: stratégiát ír, nyomoz, ellenőriz. Kávé főzni már nincs ideje. Egy szép napon megjelenik Vilmos, a civil és azt állítja: Joe hibát követett el, mert vele nem konzultált, pedig ő megmondta volna, hogy Zulu a talajra veszélyes permetet használ. Emiatt azt követeli, Joe fizessen kártérítést és nyilvánosan kérjen bocsánatot.

A nemzeti hatóságok bírságot rónak ki, eltöltik Joe-t az állami támogatásuktól. Jön egy újabb Covid-hullám, Joe lehúzhatja a rolót. A javaslat tehát kkv-ellenes, szabadpiac-ellenes és beavatkozik a szerződések jogba. Kérem, ne szavazzák meg! A Bizottság pedig várja be a hatástanulmányt! Nézzük meg, miként érinti a versenyképességet, a beszállítói láncokat és csak utána mutassa be a javaslatot!

Tom Vandenkendelaere (PPE). – Voorzitter, slechts een op de drie bedrijven in Europa kan inschatten wat de impact is van hun activiteit op het vlak van mensenrechten en milieu. Het merendeel van de Europese bedrijven heeft er dus geen flauw benul van of er bijvoorbeeld in zijn waardeketen sprake is van kinderarbeid of het systematisch dumpen van afvalstoffen in rivieren. De wetgeving in Europa hierover is te versnipperd. Bedrijven laten bijdragen aan een duurzame keten is nochtans noodzakelijk. Vele bedrijven focussen sterk op die kortetermijnwinsten, terwijl het verduurzamen van een waardeketen op lange termijn even belangrijk is. Toch mogen we niet blind zijn voor de vele vrijwillige initiatieven die al bestaan bij onze Europese bedrijven vandaag. Vandaar dat ik deze oproep voor een Europese aanpak onderschreef. Het zou een gelijk speelveld creëren en een competitief voordeel uitbreiden naar alle bedrijven en onze interne markt, maar onder de juiste voorwaarden en mits met een proportionele aanpak. Het kan niet zo zijn dat onze kmo's de dupe worden van deze wetgeving omdat ze zich aan het einde van de schakel bevinden, omdat ze niet over voldoende capaciteit of informatie beschikken. Vandaar dat ik de Europese Commissie met aandrang oproep om voldoende garanties in te bouwen en de administratieve last te beperken. Enkel op die manier zullen we komen tot een gedragen wetgeving die voldoende *incentives* geeft om een waardeketen te verduurzamen. Proportionaliteit is het sleutelwoord.

Bettina Vollath (S&D). – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar! Viel zu lange haben wir in Europa den Unternehmen die Verantwortung überlassen, dafür zu sorgen, dass ihr Handeln Mensch und Umwelt nicht schadet.

Die Erfahrung hat gezeigt: Das reicht einfach nicht. Trotz positiver Ausnahmen halten sich bisher viel zu wenige an Standards zum Schutz von Mensch und Natur. Darum brauchen wir in der EU dringend ein für alle verbindliches Lieferkettengesetz, denn ein solches hilft Mensch und Wirtschaft.

Klare Regeln erleichtern das Arbeiten für Unternehmen, schützen Verbraucherinnen und Arbeitnehmerinnen und ermöglichen Geschädigten den Zugang zu Rechtsmitteln. Daher hoffe ich darauf, dass die Kommission auf Basis dieses Berichtes einen starken Vorschlag vorlegen wird. Nur wenn Sie jetzt mutig vorangehen, wird die wirtschaftliche Zukunft der EU eine umwelt- und menschenrechtsfreundliche Zukunft sein.

Nur so können wir auch die Probleme unserer Zeit lösen: Egal ob Klimakrise, Ausbeutung oder Menschenrechtsverletzungen – all das wird sich nur so lösen lassen. Wenn Unternehmen endlich zu dieser Verantwortung stehen, dann kann unsere Welt zu einem besseren Ort werden.

Barry Andrews (Renew). – Madam President, a number of other speakers have mentioned the legal case where Nestlé are a defendant in respect of child slaves that escaped from Côte d'Ivoire and Nestlé have made the case of impunity, or immunity, because of remoteness, being so far away, and a lack of control. There is another case in the UK where last month the UK Supreme Court accepted the proposition that the parent company could owe a duty of care in respect of damage caused by a subsidiary in a third country, thus accepting that the most vulnerable communities, at the furthest end of the supply chain, deserve the protection of the British court. In the US, there is a case involving Dell, Tesla, Microsoft, Google and Apple as defendants in a case involving children who are injured and children who have been killed in a mine collapse associated with cobalt mining in the Democratic Republic of Congo.

Now these cases can be avoided with proper due diligence properly implemented. These cases can in fact improve the position of companies, but the least we can do, I would say to the Commissioner, is make sure that we don't weaken the hand of vulnerable communities as plaintiffs, and that we make sure that they have access to remedies.

Anna Cavazzini (Verts/ALE). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen, lieber Herr Kommissar! Mit sehr hoher Wahrscheinlichkeit wurden die Kakaobohnen für diese Schokolade von Kinderhänden gefertigt und ein Hungerlohn dafür gezahlt. Wahrscheinlich findet das niemand von Ihnen hier im Saal gut, so wie auch die meisten Verbraucherinnen und Verbraucher Produkte haben wollen, die nicht mit Menschenrechtsverletzungen zu tun haben. Sie wissen jedoch nicht oft, wo genau die Jeans herkommt, was sich hinter dem Schokoriegel verbirgt oder wo die Ledertasche genau herkommt.

Jahrelang wurde bei den Unternehmen auf Freiwilligkeit gesetzt – mit wenig Wirkung. Das Europaparlament hat jetzt die Möglichkeit, Geschichte zu schreiben. Eine Geschichte, die von menschenwürdigen Arbeitsbedingungen handelt, von Unternehmen, die ihre Verantwortung entlang der gesamten Lieferkette wahrnehmen, und von einem Ende der Straflosigkeit bei Fabrikbränden oder Chemieunfällen.

Wollen wir die Globalisierung wirklich fair und gerecht gestalten – und das sagen wir Politikerinnen und Politiker immer alle in unseren Sonntagsreden –, dann brauchen wir weitreichende gesetzliche Regeln für die menschenrechtliche Sorgfalt in der Wirtschaft. Und genau das schlägt der Parlamentsbericht vor. Ich freue mich besonders, dass meine Forderung nach einem zusätzlichen Importverbot für Produkte aus Zwangsarbeit Einzug gehalten hat in den Bericht. Und jetzt ist die Kommission am Zug.

Dorien Rookmaker (NI). – Voorzitter, het voortbestaan van de EU hangt af van ondernemingen, het voortbestaan van een onderneming hangt af van het kunnen balanceren tussen de belangen van alle betrokkenen. Dit heet met een chique woord *stakeholder management*. Het bestaat al vele jaren en het werkt. Dus wat is het nut van extra regelgeving? Het is aan de ondernemer om verbetering goed te timen, afhankelijk van onder meer de robuustheid van de organisatie en de stand van de economie. Om nu in tijden van COVID met een gigantisch pak aan voorschriften, nieuwe regels voor het bedrijfsleven aan te komen, getuigt van een volstrekt gebrek aan inlevingsvermogen van de rapporteur. De rapporteur geeft aan dat het bedrijfsleven zich niet bewust is van de eigen impact op de omgeving, maar begrijpt ze zelf wel wat voor impact ze heeft op het bedrijfsleven? Het wantrouwen naar ondernemingen druip uit dit verslag. Met dit initiatief worden problemen niet opgelost, maar gecreëerd. Het is van het allergrootste belang dat alle EU-instellingen nu zelfbeheersing opbrengen en hun regelzucht tot nader order opschorten. Zo kan het bedrijfsleven weer even op adem komen.

Salvatore De Meo (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi anni consumatori e investitori hanno posto sempre più attenzione alla sostenibilità dei modelli produttivi e alla responsabilità sociale delle imprese.

È significativo che proprio oggi, che si celebra la Giornata internazionale della donna, si discuta di una normativa europea chiara in materia di dovuta diligenza e responsabilità, affinché le scelte imprenditoriali e commerciali tengano nell'adeguata considerazione i diritti umani, soprattutto di bambini e donne ancora oggi spesso violati, e tengano in considerazione gli impatti sociali e ambientali, soprattutto in prospettiva delle ambiziose sfide della transizione verde e digitale. Anche in questo l'Europa può essere di stimolo agli altri continenti.

Tutto bene, però bisogna tener conto delle peculiarità del tessuto imprenditoriale dove vi sono paesi, come l'Italia, in cui il sistema è composto in gran parte da piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale di importanti filiere produttive europee. Nei rapporti commerciali bisogna evitare il rischio che le imprese economicamente più forti scarichino i propri obblighi di dovuta diligenza e responsabilità sulle piccole e medie imprese della loro filiera o addirittura li possano evitare con la delocalizzazione della produzione.

Bisogna evitare che le piccole imprese vengano gravate di ulteriori oneri, specialmente in un momento in cui invece bisogna dar loro ripresa e rilancio. Per queste ragioni auspico che per le piccole e medie imprese ci possano essere modelli volontari e ove non sia possibile fornire loro un adeguato sostegno per favorire una loro dovuta diligenza.

Ibán García Del Blanco (S&D). – Señora presidenta, en primer lugar, quería darle las gracias, sobre todo, a la ponente. Voy a centrar en ella todo el esfuerzo que han realizado tantos diputados y tantos compañeros, en este caso en Lara Wolters, porque sé que el trabajo no ha sido nada fácil. Solo en mi comisión se han presentado cientos de enmiendas y se ha llegado a compromisos muy avanzados, progresistas y apoyados además en una mayoría parlamentaria, en principio, que va a ser amplia.

Yo estoy un poco sorprendido por algunas intervenciones que he escuchado aquí en las que se apela a la incapacidad que tendríamos, en el caso de adoptar este tipo de medidas, para competir con otros países. Y parece que lo que quieren algunos es que nos comportemos como esos países.

Señorías, la Unión Europea es un proyecto político y un proyecto civilizatorio que se basa en ideales elevados. Hemos decidido que aquí no vale cualquier cosa y que nosotros no vamos a tolerar cualquier cosa: con todas nuestras contradicciones, con todos nuestros problemas, con todos nuestros pasos hacia atrás y hacia delante. Pero es una decisión que hemos tomado y que han tomado, sobre todo, nuestros ciudadanos y nuestras ciudadanas.

Vamos a ayudar, a quienes quieren cumplir, a cumplir; vamos a intentar que sea, además, un marco equilibrado; vamos, además, a dar posibilidades equilibradas también a aquellos que evidentemente tienen menos medios para poder afrontar algunas obligaciones; pero no seamos pacaos, no seamos tímidos, demos pasos hacia delante.

Yo quiero pedirle a la Comisión que sea tan valiente como lo está siendo este Parlamento y lo va a ser este Parlamento aprobando esta norma y, por cierto, a los Estados miembros, que adopten también de manera individual cada uno de ellos un esquema regulatorio de acuerdo a esta norma que vamos a aprobar.

Svenja Hahn (Renew). – Frau Präsidentin! Unternehmertum ist Verantwortung. Keinem Unternehmer, keiner Unternehmerin kann es egal sein, ob es Zwangsarbeit oder Kinderarbeit in den eigenen Lieferketten gibt. Und dennoch gibt es sie.

Globalisierung bedeutet auch Globalisierung von Verantwortung. Ein Lieferkettengesetz muss es Unternehmen einfacher machen, ihrer menschenrechtlichen Sorgfalt nachzukommen. Ein Bürokratiemonster schützt keine Menschenrechte. Deshalb ist ein deutscher Alleingang auch ein Fehler. Er gefährdet den gemeinsamen Markt und schafft Unsicherheit durch Hin und Her, wenn die EU-Regeln kommen. Ein Lieferkettengesetz muss da ansetzen, wo es gebraucht wird. Deswegen ist es gut, dass das Parlament dem sektor-, risiko- und größenbasierten Ansatz folgt. Mit Unternehmensgröße und sensibler Branche wächst Verantwortung.

Aber Herr Reynders, die Kommission würde es sich zu leicht machen, wenn sie Schutz von Menschenrechten nur an Unternehmen delegiert. Ich erwarte klare Ansagen und politische Maßnahmen gegen systematische Menschenrechtsverletzer wie China. Ein europäisches Lieferkettengesetz kann und darf nur ein Baustein sein.

Grace O'Sullivan (Verts/ALE). – A Uachtaráin, tá fhios agam go bhfuil mé ag labhairt ar son a lán daoine san Aontas Eorpach. Nuair a théimid ag siopadóireacht, ba mhaith linn fios a bheith againn nach ndearna na hearraí a cheannaímid aon dochar d'aon duine.

Ba mhaith linn go mbeadh an bia ar ár bplátaí agus na héadaí ar ár ndroim déanta ar bhealach nach sáraíonn cearta daonna. Ní theastaíonn uainn earraí a dhéantar trí dhúshaothrú oibrithe agus leanaí a cheannach. Más gnólacht thú agus má theastaíonn ár ngnó uait, caithfear ár n-éilimh a chinntiú.

Fáiltím roimh chinnteacht dhleathach sa réimse seo agus ceapaim go bhfuil sé thar a bheith tábhachtach, ní hamháin dúinne agus ár gcearta mar thomhaltóirí eolacha, ach go háirithe do chearta na ndaoine is leochailí ar domhain.

Didier Reynders, membre de la Commission. – Madame la Présidente, Mesdames, Messieurs les députés, permettez-moi tout d'abord de vous remercier pour toutes les contributions que vous avez apportées au débat ce soir à nouveau.

L'Union européenne, vous le savez, s'est dotée d'un agenda ambitieux en matière de durabilité. C'est le cas de la Commission menée par la présidente Ursula von der Leyen, à travers le pacte vert européen green que nous avons adopté au début de notre mandat mais c'est aussi le cas, je l'ai constaté à de nombreuses reprises, de votre Parlement. Et pour réaliser les avancées concrètes dans la mise en œuvre de nos engagements sociaux, environnementaux ou en matière de droits humains, il est essentiel d'utiliser toutes les politiques à notre disposition, du commerce au développement, mais il est également essentiel de promouvoir un renforcement de la gouvernance des entreprises. La gouvernance durable des entreprises est un élément majeur, c'est une opportunité pour tous, en ce compris le monde économique. Et le devoir de vigilance est un élément essentiel à cet égard.

Alors, le nouveau cadre que nous souhaitons mettre en place apportera des bénéfices à l'ensemble de l'économie, et ce, même au-delà de nos frontières, comme plusieurs l'ont rappelé ce soir.

La Commission inscrira dans sa proposition horizontale un certain nombre de choix.

Le choix du champ d'application, beaucoup ont rappelé leur attention particulière aux petites et moyennes entreprises, mais aussi en tenant compte de la notion de risque.

Le choix de transparence pour organiser une publication des engagements pris par les entreprises.

Le choix aussi de la responsabilité civile ou à travers la supervision administrative, comme le droit des victimes, qu'il faudra également prendre en considération dans notre proposition.

Et puis, bien entendu, le choix d'un devoir de vigilance, probablement sur l'ensemble de la chaîne d'approvisionnement si, comme je l'ai entendu de la part de beaucoup d'intervenants, nous voulons pouvoir lutter contre le travail des enfants ou le travail forcé qui souvent se trouvent assez loin dans la chaîne d'approvisionnement.

Alors voilà, nous allons travailler à cette proposition concernant bien entendu l'ensemble des entreprises non seulement présentes directement dans l'Union européenne, mais venant travailler aussi dans cette Union européenne, même si elles viennent de pays tiers. Et je me réjouis bien entendu de poursuivre nos échanges sur ce sujet dans les mois à venir, j'espère, pas dans les années à venir parce que je souhaiterais vraiment que la proposition ambitieuse que nous voulons présenter soit adoptée dans un délai raisonnable. En tout cas, je peux à nouveau vous garantir de l'engagement de la Commission et de mon engagement personnel dans ce dossier.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung über die Änderungsanträge findet am Dienstag, 9. März 2021, statt. Die Schlussabstimmung folgt dann am Mittwoch, 10. März 2021.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Andrus Ansip (Renew), *kirjalikult.* – Ma nõustun raporti peamise ideega, et äritegevusstandardid Euroopas peaksid olema vastutustundlikud ning ettevõtted peavad oma tegevuses vältima inimestele ja planeedile kahju tegemist. Siiski on kavandatud administratiivne koormus väikeettevõtete jaoks ebaproportsionaalselt suur ning on kaheldav, kas sisuliselt riigi kohustusi on ikka õige delegeerida eraettevõtetele. Igasugused uued siduvad reeglid ei tohiks puudutada VKEsid või vähemalt peaksid need olema kohandatud nende vajadustele. Ühtne uus reeglistik peab olema proportsionaalne ja realistlik selles osas, mida ettevõtted saavad ja suudavad teha, ilma et need uued reeglid ohustaks Euroopa ettevõtete konkurentsivõimet maailmas.

Milan Brglez (S&D), *pisno.* – Primerna skrbnost in odgovornost podjetij bi kot načelo morala postati integralni del poslovnega modela in operacij podjetij tako znotraj Unije kot v odnosu do tretjih držav, v skladu z določili iz ustanovnih pogodb EU.

Kljub številnim aktom mehkega prava (priporočil, smernic, deklaracij) na mednarodni, regionalni in EU ravni obstajajo podjetja, ki se uresničevanja omenjenega načela lotevajo stihjsko, pomanjkljivo ali celo na način psevdodružbene odgovornosti, medtem ko njihovo delovanje vpliva na (ireverzibilno) okoljsko degradacijo in (tudi posledično) spoštovanje človekovih pravic.

Zato pozdravljam napore in prizadevanja Evropskega parlamenta za sprejetje zakonodajnega okvira na tem področju, saj je očitno, da zgolj prostovoljne zaveze ne delujejo. Istočasno je v tem okviru potrebno okrepiti tudi dostop do učinkovitega pravnega varstva prizadetim posameznikom ali skupnostim, ki so žrtve neodgovornega ravnanja podjetij.

Za učinkovitost teh mehanizmov (na ravni EU) se zavzemam tudi neposredno pri oblikovanju predloga revizije Aarhuške uredbe, katere namen je izboljšati dostop do pravnega varstva v okoljskih zadevah in s tem omogočiti pravočasno preprečevanje okoljske škode, še preden bi ta imela resne posledice za ljudi. Menim namreč, da je od razpoložljivosti in učinkovitega delovanja takih mehanizmov, s katerimi stremimo k najvišjim možnim okoljevarstvenim standardom, ne nazadnje odvisna uresničitev ambicioznega zelenega prehoda ter gospodarske transformacije, ki smo jo načrtali v okviru evropskega zelenega dogovora.

Sirpa Pietikäinen (PPE), *kirjallinen.* – On itsestään selvää, että jokaisella yrityksellä on lain mukaan huolellisuusvelvoite talousasioissa. Tällä hetkellä yritysten vaikutukset ilmastonmuutokseen ovat kuitenkin vielä suuremmat ja vakavammat kuin niiden taloudelliset vaikutukset. Sen vuoksi on tärkeää, että huolellisuusvelvoite laajennetaan koskemaan myös yritysten suoria ja epäsuoria vaikutuksia ympäristöön, biodiversiteettiin ja ilmastonmuutokseen ja että arvioidaan sekä niiden sosiaalisia velvollisuuksia että hallintotapaa. Yrityksmaailmassa vastuullisuudesta ja kestävyystä puhuttaessa käytetään usein termilyhennettä ESG (environment, social, governance), ja jo nyt useimmat yritykset käyttävätkin ESG-kriteeristöä arvioidessaan toimintaansa. Onkin perusteltua ulottaa ESG-kriteerit koskemaan huolellisuusvelvoitetta, sillä ilmastonmuutoksen edetessä yrityksille on vielä tässä vaiheessa suhteellisen edullista ennakoida ja välttää riskit, joita se toiminnallaan aiheuttaa. Lisäksi tulevaisuudessa sijoittajia kiinnostavat yritykset, joissa ESG-riskit on minimoitu. ESG:n mittaaminen on siis vähintään yhtä tärkeää kuin taloudellinen huolellisuus, ja siksi sen raportoinnin ja valvonnan on oltava yhteismitallista taloudellisen huolellisuuden kanssa.

Ernő Schaller-Baross (NI), *írásban.* – Az emberi jogok védelme, környezetvédelem és a tisztességes vállalatirányítás fontos uniós prioritások, melyeknek a gazdasági életben is érvényesülniük kell. Azok az intézkedések azonban, amelyeket ennek érdekében alkalmazunk, arányosnak és célhoz kötöttnek kell lenniük, megőrizve az uniós vállalatok versenyképességét. Az EU-ban működő 24 millió kkv az uniós gazdaság gerincét képezi. A Covid-járvány kitörése előtt az EU GDP-jének több mint felét állították elő és mintegy 100 millió munkavállalót foglalkoztattak. A jelenlegi járványhelyzetben felelőtlenség újabb előírásokkal terhelni az európai vállalatokat és elvárni azt, hogy egymást ellenőrizzék az emberi jogok, környezetvédelmi előírások és a tisztességes vállalatirányítás érvényesülése terén.

Álláspontom szerint ez nem a vállalkozások, hanem a hatóságok feladata. A versenyképesség rovására megy, hogy a javaslat szerint a cégeknek saját üzletpolitikájukat civil szervezetek és aktivisták bevonásával, az ő beleszólásuk alapján kell kialakítaniuk, nem pedig tulajdonosaik, részvényeseik, munkavállalóik és általában a piaci igények alapján hozzák meg gazdasági, üzletviteli döntéseiket. A Parlament javaslatát nem előzte meg semmilyen hatásvizsgálat, emiatt az számomra, jogi értelemben is kivitelezhetetlen rendelkezést tartalmaz. Kiemelten fontos, hogy a Bizottság jogalkotási javaslatát részletes és alapos hatástanulmány előzze meg, különösen az európai vállalkozások helyzetére és versenyképességére nézve. Ki kell állnunk az európai kis- és középvállalatok mellett, ez az Unió fenntartható és hosszú távú gazdasági növekedésének kulcsa.

Henna Virkkunen (PPE), kirjallinen. – Parlamentissa on laaja yksimielisyys pakollisen, EU:n tason yritysvastuulainsäädännön tarpeesta. Tuen myös itse tällaisen lainsäädännön säätämistä, kunhan tietyt reunaehdot täyttyvät. Parlamentti on vahvistanut aiemmissa äänestyksissä myös tavoitteensa hallinnollisen taakan vähentämisestä. Samaa on sitoutunut myös EU:n komissio. Kun uusi lainsäädäntö tehdään oikein, näiden tavoitteiden välillä on löydettävissä oikea tasapaino. JURI-valiokunnan pohjaesityksessä tämä tasapaino ei valitettavasti toteudu, sillä sääntely kohdistuu sekä suorasti että epäsuorasti pk-yrityksiin, joilla on sääntelyn taustalla oleviin ongelmiin käytännössä olematon yhteys. Teimme siksi useiden, neljää eri poliittista ryhmää edustavien kollegoiden kanssa joukon muutosesityksiä, joilla haluamme selkeyttää ehdotetun lainsäädännön soveltamisalaa. Pk-yritykset tulisi rajata kokonaan soveltamisalan ulkopuolelle, ja korkean riskin alojen ja suurten yritysten määritelmää on selkeytettävä. Lisäksi ehdotetussa lainsäädännössä tulisi selkeästi todeta, että vastuuvaikeuksien siirtäminen sopimusteitse alihankkijoille on kielletty. Viesti on suunnattu myös komissiolle: kun lainsäädäntöesitystä nyt valmistellaan, hallinnolliseen taakkaan ja pk-yritysten asemaan on kiinnitettävä enemmän huomiota.

23. Umsetzung der Bauprodukteverordnung (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Christian Doleschal im Namen des Ausschusses für Binnenmarkt und Verbraucherschutz über die Umsetzung der Verordnung (EU) Nr. 305/2011 zur Festlegung harmonisierter Bedingungen für die Vermarktung von Bauprodukten (Bauprodukteverordnung) (2020/2028(INI)) (A9-0012/2021).

Ich darf noch einmal kurz daran erinnern, dass keine spontanen Wortmeldungen und auch keine blauen Karten akzeptiert werden.

Außerdem sind wie jetzt schon auch in der vorangegangenen Debatte wieder Zuschaltungen aus den Verbindungsbüros des Parlaments vorgesehen.

Christian Doleschal, Berichterstatter. – Frau Präsidentin, sehr geehrter Vertreter der Kommission, sehr verehrte Abgeordnete! Der Binnenmarkt ist unumstritten eine der wichtigsten Errungenschaften unserer europäischen Integration. Er ist tragende Säule der Europäischen Union. Eine Branche, die im Besonderen davon profitiert, ist sicherlich der Bausektor. Über 18 Millionen Menschen sind europaweit darin beschäftigt, größtenteils grenzüberschreitend.

Umso wichtiger sind dabei einheitliche Regeln und Anforderungen für einen reibungslosen Warenverkehr. Seit Juli 2013 gelten die Spielregeln der Bauprodukteverordnung. Harmonisierte Normen für die CE-Kennzeichnungen von Bauprodukten und die Vorgehensweise bei der Erstellung einer Leistungserklärung in Bezug auf ihre wesentlichen Merkmale werden dort festgelegt. Dieses System der technischen Regulierung und Normung hat sich als großer Katalysator für die Wettbewerbsfähigkeit und Innovation bewiesen.

Doch seit einigen Jahren kommt dieses System ins Stocken. Von 444 Normen sind gerade einmal zwölf in den letzten vier Jahren im Europäischen Amtsblatt veröffentlicht worden. Seit Dezember 2018 wurde keine einzige harmonisierte Norm mehr veröffentlicht. Dieser Stillstand ist unter anderem auf die formalen Anforderungen zurückzuführen, im Besonderen durch die Interpretation des EuGH-Urteils in der Rechtssache „James Elliot“. Die Folgen der fehlenden Veröffentlichungen von Normen sind fatal. Die fehlende Veröffentlichung von Normen hält nicht mit den Entwicklungen im Bausektor Schritt. Technologien entwickeln sich weiter. Der Regelungsbedarf steigt. Die Rechtsunsicherheit für Unternehmen, Bauherren, Planer und Architekten wächst stetig. Gerade vor diesem Hintergrund müssen wir den Unternehmen Planungs- und Rechtssicherheit zurückgeben.

In unserem Bericht schlagen wir deshalb vor: Neben kurzfristigen Lösungen sollte man auch auf langfristige Lösungen zur Überarbeitung der Bauprodukteverordnung setzen. Wir schlagen eine Kombination aus Maßnahmen zur Beseitigung des Rückstaus der nicht veröffentlichten Normen und langfristigen Lösungen vor. Gerade für die Überarbeitungszeit benötigen wir sofortige Lösungen, um die dringenden rechtlichen und technischen Herausforderungen in den Griff zu bekommen.

Wir wollen eine stärkere Einbindung der Interessensvertreter in alle Schritte der Ausarbeitung der Normen. Wir brauchen praktikable Lösungen und müssen sicherstellen, dass die von der Kommission erteilten Normungsaufträge klaren und pragmatischen Leitlinien folgen. Auch müssen wir sicherstellen, dass es zumindest für den Moment der Übergangsphase alternative Normungsmethoden, wie z. B. die der EOTA, gibt.

Wir brauchen eine klare Definition des CE-Zeichens. Leider wird das CE-Zeichen für Bauprodukte weiterhin oftmals als Qualitätssiegel verstanden, obwohl es nicht angibt, ob ein Bauprodukt sicher ist oder bei jedem Bauwerk verwendet werden kann. Wir sollten hier Klarheit für den Endnutzer schaffen.

Eine Überarbeitung der Bauprodukteverordnung birgt aber auch eine große Chance: Gerade digitale Technologien wie Smart Declaration of Performance haben ein immenses Potenzial, schnell transparente und zuverlässige Informationen bereitzustellen. Der Bausektor ist einer der am wenigsten digitalisierten Bereiche – und das trotz seines großen Potenzials. So könnten wir zum Beispiel durch digitale Tools Überschneidungen oder doppelte Informationen auf Bauprodukten vermeiden. Die überarbeitete Bauprodukteverordnung könnte genau dafür den geeigneten Rechtsrahmen bieten.

Wir wollen eine stärkere Überwachung von Bauprodukten. Eine möglichst einheitliche Durchsetzung der Harmonisierungsvorschriften durch die nationalen Marktüberwachungsbehörden ist erforderlich. Wir fordern die Kommission daher auf, zügig Durchführungsrechtsakte gemäß der Verordnung zur Marktüberwachung zu erlassen. Wir müssen sicherstellen, dass im gesamten Bausektor die gleichen Wettbewerbsbedingungen gelten, und das auch für Bauprodukte, die online angeboten werden oder aus Drittstaaten zu uns kommen. Wir dürfen keine Kompromisse eingehen: Es geht nicht nur um Produktsicherheit, sondern auch um einen fairen Wettbewerb!

Zuletzt müssen wir sicherstellen, dass die Bauprodukteverordnung fit für die Zukunft gemacht wird. Gebäude und Infrastruktur sind ein bedeutendes menschengemachtes Rohstofflager. Wir begrüßen es daher, dass die Kommission bereits in verschiedenen Initiativen und Aktionsplänen angekündigt hat, das Bauwesen insgesamt nachhaltiger zu machen. Bei der Beschaffung und Herstellung von Bauprodukten und ihrer Verwendung bei Bauwerken muss insgesamt ein nachhaltiger Übergang vollzogen werden. Das sollte unter Berücksichtigung der jeweiligen Produktkategorie individuell bewertet werden. Wir sollten einen Anstieg der Preise bei Bauprodukten vermeiden.

Sehr geehrte Damen und Herren, ich könnte noch viel länger über die Bauprodukteverordnung sprechen. Vielleicht kann das in der Diskussion noch erfolgen. Ich bitte um Unterstützung dieses sehr wichtigen Berichts.

Didier Reynders, *membre de la Commission*. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, permettez-moi tout d'abord de saluer la démarche de ce rapport d'initiative. Je prends la parole ce soir en remplacement de mon collègue Thierry Breton, qui n'est pas en mesure d'être présent au moment où nous intervenons. Je tiens à remercier M. Doleschal et ses collègues de la commission du marché intérieur et de la protection des consommateurs pour la qualité de leur analyse au sujet de la mise en œuvre du règlement des produits de la construction.

Comme vous, la Commission juge qu'il est temps d'assurer le bon fonctionnement du marché intérieur des produits de la construction et d'en maximiser enfin le potentiel. Le contexte actuel de crise sanitaire démontre plus que jamais l'importance d'un marché unique, plus intégré et plus compétitif. Le marché unique conditionne la résilience et la reprise de notre économie. Le marché unique est également l'atout indispensable qui nous permettra de réussir la double transition vers une économie plus verte et plus numérique.

Comme le souligne votre rapport, en Europe, 18 millions de personnes sont employées dans le secteur de la construction, lequel contribue à 9 % du produit intérieur brut. Ainsi qu'il ressort du rapport de mise en œuvre de 2015 et de l'évaluation de 2019, le règlement sur les produits de construction traverse une crise profonde. Nous nous trouvons dans une impasse en matière de normalisation technique pour les produits de construction, car les normes qui nous sont proposées par le Comité européen de normalisation (le CEN) pour citation au Journal officiel ne peuvent l'être pour des raisons majoritairement juridiques. En outre, les normes existantes ne répondent, pour la plupart, plus aux attentes des États membres, de l'industrie et des professionnels de la construction. Quant à la surveillance du marché, elle est inégale et insuffisante. Les interprétations par les États membres du règlement varient considérablement, ce qui fausse les règles du jeu. Le principal problème est certes l'impasse de la normalisation. Comme notre partenaire, le CEN, nous avons fait de notre côté tout ce que nous pouvions pour résoudre les problèmes liés au règlement «produits de la construction» dans sa forme actuelle. L'initiative conjointe sur la normalisation consistant en un dialogue de trois ans avec le CEN, qui s'est achevé en décembre 2019, n'a pas produit de résultats tangibles et la Commission européenne n'a

aucun pouvoir juridique pour corriger les lacunes des normes techniques dans le cadre réglementaire actuel. Nous le savons, toutes les parties prenantes attendent désespérément une lueur d'espoir. Nous en sommes parfaitement conscients, ainsi que de l'impact de la situation actuelle sur le secteur. Une solution doit dès lors être trouvée. Or, au vu des échecs à répétition de ces dernières années, rien ne garantit malheureusement qu'avec le CEN, nous finissions par dégager enfin une solution dans le cadre réglementaire actuel. Rien ne garantit non plus que si nous parvenions à une telle solution, elle puisse empêcher à l'avenir que nous nous retrouvions de nouveau dans le type de situation que nous connaissons à l'heure actuelle. Bien qu'il serait sans doute plus simple de conserver le processus de normalisation tel que nous le connaissons aujourd'hui, nous devons également envisager d'autres pistes, notamment des voies de secours qui donnent à la Commission la possibilité d'intervenir en cas de normes techniques défaillantes. De telles voies devraient bien sûr aussi intégrer le savoir de l'industrie et des autres parties prenantes concernées dans l'élaboration de futures spécifications techniques. Réparer c'est une chose et le règlement sur les produits de construction mérite certes d'être réparé à de multiples égards. Rendre le règlement apte à répondre aux enjeux du futur est une autre chose et c'est un défi de taille: les produits de construction représentent plus de 40 % des matières premières consommées par l'industrie. Si nous prenons au sérieux l'objectif du pacte vert pour l'Europe, le green deal, il est donc impératif de nous atteler à la tâche de rendre le secteur plus écologique et plus circulaire. La position du Parlement européen sur la question de l'adaptation du règlement des produits de construction aux besoins futurs sera évidemment précieuse pour le travail de la Commission et je vous remercie pour vos contributions au débat de ce soir. Je me réjouis bien entendu de les entendre, comme vos questions et vos observations.

Antonius Manders, namens de PPE-Fractie. – Voorzitter, mijn collega Christian Doleschal heeft precies de puntjes op de i gezet waar die ontbraken en ik wil niet zo ver ingaan op de details zoals hij dat deed, want hij is de expert en ik niet. Maar ik wil wel een aantal zaken noemen. Ik ben altijd een pleitbezorger geweest van verordeningen, dus direct werkende wetgeving voor de hele interne markt om een *level playing field* te creëren voor het midden- en kleinbedrijf en grote bedrijven, maar ook voor de burgers geeft dat helderheid. Nu blijkt uit deze verordening dat er behalve de bouwproductenverordening ook nog standaarden zijn die kennelijk niet op elkaar zijn afgestemd, waardoor er toch nog per lidstaat drempels worden ingevoerd waardoor de interne markt niet functioneert.

Wellicht, en de commissaris noemde dat al, zou er een versnelde procedure moeten komen zodat niet alleen overheden via de rechterlijke macht naar het Europese Hof van Justitie kunnen stappen, maar dat het midden- en kleinbedrijf in het kader van een bindende arbitrageprocedure binnen vier maanden een uitspraak kan verwachten van het Europese Hof. Stel wat mij betreft speciale juridische kamers daarvoor in. Collega Lebreton was het daar al mee eens overigens. Dus het zou heel goed zijn, want daarmee geef je met name kleinere bedrijven heel snel duidelijkheid, rechtszekerheid en zorgt dat ervoor dat zij over de grens kunnen ondernemen. We hebben zojuist gesproken over de *due diligence*. Ik denk dat het heel belangrijk is om aan te geven dat het niet kan dat bedrijven van buiten de Europese Unie met staatssteun onze bedrijven beconcurreren. En ik denk dat het goed is dat we *due diligence* ook op deze verordening toepassen.

Maria Grapini, în numele grupului S&D. – Stimați colegi, raportul pe care îl dezbatem în această seară, referitor la libera circulație a materialelor de construcție, din punctul meu de vedere este extrem de important și, așa cum l-am discutat și în grupul politic din care fac parte, și cu raportorul, cred că a plecat de la o situație reală. În primul rând, IMM-urile s-au plâns de faptul că metodele actuale de supraveghere a pieței privind materialele de construcție sunt insuficiente, dar mai ales ineficiente și este nevoie într-adevăr de stabilirea unor condiții armonizate pentru comercializarea produselor de construcții în piața internă. Sigur că avem nevoie de armonizarea normelor pentru evaluarea performanțelor produselor, în funcție de principalele caracteristici.

Este nevoie și de asigurarea unor condiții echitabile pentru operatorii economici și, dacă vom face aceste evaluări, evident vom avea această condiție. În evaluarea regulamentului pentru produsele de construcții trebuie să se țină seama de costurile pe care le vor avea întreprinderile, mai ales IMM-urile. Marcajele naționale fragmentează foarte mult piața internă și creează și incertitudini juridice pentru întreprinderi, constructori. De aceea, cred că este bine să insistăm pe un limbaj comun tehnic în piața internă și autoritățile naționale de supraveghere a pieței materialelor de construcție să colaboreze strâns cu autoritățile naționale de control al construcțiilor. Vă mulțumesc.

Sandro Gozi, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, pour construire une Europe plus résiliente et tournée vers la transition écologique et numérique, nous avons un atout fondamental: un marché intérieur équilibré, performant et consolidé, en phase avec les objectifs du pacte vert pour l'Europe et de l'économie circulaire.

Repenser le marché intérieur doit nous permettre d'évoluer avec les avancées technologiques, mieux utiliser les innovations actuelles et mettre en place une nouvelle protection des consommateurs. Ceci vaut aussi pour un secteur essentiel comme celui de la construction.

C'est pourquoi, nous demandons à la Commission une révision ambitieuse du règlement sur les produits de construction et la mise en place de règles efficaces, facilement applicables et harmonisées. Certains pays pensent pouvoir s'affranchir de certaines règles communes. Établir un cadre précis pour toute l'Europe, c'est donc nous assurer de maintenir la libre circulation des produits de construction. Ce que nous demandons est donc simple. Tout d'abord, trouver des solutions efficaces pour améliorer la gouvernance de ces acteurs. Et ensuite, des solutions rapides pour améliorer les processus de normalisation. Pour ce faire, nous avons besoin d'un calendrier précis ainsi qu'une participation accrue de l'industrie des États membres et de toutes les parties prenantes.

Le secteur de la construction souffre aussi du manque de numérisation. L'augmentation des ventes en ligne doit donc également nous pousser à réguler aussi les plateformes. Nous devons assurer une meilleure information des consommateurs sur la durabilité des produits et travailler davantage sur la réutilisation et le recyclage des produits de construction. Ce domaine est une partie essentielle de la mosaïque d'un marché intérieur durable et doit faire partie de la future révision législative.

Cher Commissaire, cher Didier, notre mandat à la Commission est donc clair: travaillons ensemble à des solutions pour la durabilité, la résilience et l'efficacité industrielle.

Virginie Joron, *au nom du groupe ID*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, chaque année, on construit en France 100 000 logements sociaux. Chaque année, la France subit 100 000 demandes d'asile et 200 000 migrants légaux, sans compter les 40 000 mineurs isolés qui ne sont pour la plupart ni mineurs ni isolés, soit l'équivalent d'une ville comme Strasbourg qui arrive chaque année. Alors, on construit toujours plus et surtout n'importe comment. On ne peut pas s'en réjouir. L'Europe des cathédrales et des belles pierres est devenue l'Europe du béton et des mosquées. Nos villes sont défigurées et nos églises détruites pour laisser place à des parkings ou des supermarchés low-cost. Il faut avoir le courage de dire que certaines banlieues en France sont surpeuplées et que l'on n'a pas besoin de l'arrivée de populations supplémentaires extra-européennes. Aujourd'hui, ces déplacements de population transforment l'environnement, à l'instar du déplacement des campagnes vers les villes, par exemple.

Cependant, ce rapport sur les produits de construction, puisqu'il faut en parler, je le voterai parce que je suis pour la fiabilité des produits et la sécurité surtout. Il y a beaucoup trop de produits faussement marqués CE sur le marché européen. Nous sommes pour des normes claires contre le bruit, pour la protection de l'environnement et surtout pour la sécurité des 18 millions de travailleurs de la construction de l'Europe.

Quant au premier producteur mondial de matériaux de construction, le français Lafarge, il a été vendu aux Suisses. Un mauvais point de plus au passif d'Emmanuel Macron.

Claude Gruffat, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, Monsieur Reynders, chers collègues, en France, on dit «quand le bâtiment va, tout va». Et c'est vrai, le secteur de la construction est souvent la locomotive de nos économies. C'est pourquoi il est plus que temps de faire de ce levier un atout pour le social, le climat et l'environnement.

Le texte proposé comporte de nombreuses avancées pour un secteur de la construction à la hauteur des urgences du moment. Une information claire, plus transparente, des nouvelles exigences de performance des produits liées à la santé, à la sécurité et aux aspects environnementaux. Ces exigences de performance sont la clé pour un secteur propre et plus respectueux.

Le soutien à la circularité des produits de construction, et Dieu sait si dans ce domaine, il y a beaucoup à faire, de vraies garanties pour la sécurité des travailleurs qui manipulent les produits et bien sûr, pour celle des consommateurs.

Monsieur Reynders, la Commission doit mettre le secteur de la construction au service de la transition. Inspirez-vous de ce rapport qui répond au manque de cadre actuel. Ne manquons pas à nos obligations envers les générations futures.

Carlo Fidanza, a nome del gruppo ECR. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Signor Commissario, il settore edilizio rappresenta anch'esso uno dei comparti produttivi duramente colpiti dalla pandemia, a causa della carenza di approvvigionamento dei materiali e del calo degli investimenti e del blocco temporaneo dei lavoratori. A ciò si aggiungono anche migliaia di attività che sono state costrette a chiudere i battenti con gravi ripercussioni a livello occupazionale.

Consapevoli della necessità di misure immediate ed efficaci, capaci di coinvolgere l'intero indotto, abbiamo ritenuto, insieme al collega Doleschal che ringrazio e ai colleghi relatori ombra, necessario sfruttare questo momento di grande difficoltà per focalizzarsi su una pronta ripresa, con obiettivi quali lo snellimento della burocrazia, la digitalizzazione e la parità di condizioni tra operatori economici e la vigilanza del mercato, soprattutto nei confronti di tutti quei prodotti venduti online da paesi terzi, che al momento non garantiscono né il rispetto dei nostri standard né la concorrenza leale nel mercato interno.

Ci auguriamo che la Commissione possa colmare in tempi brevi una serie di lacune che nel frattempo hanno comportato la nascita di ulteriori requisiti nazionali e di ostacoli ingiustificati, oltre che una frammentazione e un indebolimento del mercato interno.

Tomislav Sokol (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, gospodine povjereniče, kolegice i kolege, Uredbom o građevnim proizvodima osigurava se slobodno kretanje građevnih proizvoda na unutarnjem tržištu. Njezina je ispravna provedba od iznimne važnosti imajući na umu da građevinski sektor stvara 18 milijuna radnih mjesta u Europi i generira 9 posto njezina BDP-a, a pri tome je upravo standardizacija jedan od temelja zajedničkog tržišta i ovom Uredbom se ona želi postići.

Izravnom provedbom ove Uredbe osigurava se da građevni proizvodi postižu svoju deklariranu učinkovitost uzimajući u obzir zdravstvene, sigurnosne i ekološke aspekte povezane s njihovom uporabom, a ja zbog toga naglasak stavljam upravo na sigurnost građevnih proizvoda.

Nedavna serija potresa koja je pogodila Europsku uniju nažalost nije zaobišla niti moju domovinu Hrvatsku. Razorni potres je ostavio za sobom razrušene domove, kulturne, obrazovne i zdravstvene ustanove, vjerske objekte i javnu infrastrukturu, a nažalost izgubljeni su ljudski životi. Saniranje posljedica potresa trajat će godinama i zahtijevat će ogromna financijska ulaganja. Međutim, građevine ćemo obnoviti, ali izgubljene ljudske živote nažalost ne možemo vratiti.

Kolegice i kolege, ovim želim ukazati na važnost ove Uredbe i čitavog sektorskog zakonodavstva u području građevine, osiguravanje manje temeljnih zahtjeva za građevine iz aneksa 1 Uredbe među kojima i mehaničke otpornosti i stabilnosti znači i očuvanje ljudskih života. Stoga pozdravljam donošenje ovog izvješća i pozivam na još odlučnije korake s ciljem ispravne provedbe europskog zakonodavstva koje jamče lakše poslovanje na zajedničkom tržištu, ali i sigurnost naših građana.

Christel Schaldemose (S&D). – Fru formand! Byggeriet i Europa skal være grønt, det skal være sikkert, og det skal være fornuftigt. Det er en af de beskeder, vi i dag sender til EU-Kommissionen om byggevareforordningen. New Green Deal, og cirkulær økonomi skal være en del af det europæiske byggeri. Det bæredygtige valg skal være førstevalg, når man vælger byggematerialer. Dermed gør vi byggeriet grønnere. De nye regler skal håndhæves med større styrke af de nationale myndigheder. Man skal kunne stole på, at byggematerialer lever op til EU's regler, uanset om der bygges i Billund eller i Bukarest, sådan gør vi byggeriet mere sikkert. Og specifikke minimumskrav skal bruges klogt og forsigtigt. Vejret er forskelligt i Europa, og det skal reglerne afspejle. Minimumskravet til, hvor meget sne et tag skal kunne bære, skal ikke være det samme i Nordsverige som i Nice. Det er sund fornuft. Så hvis Kommissionen tager vores opfordringer om byggevareforordningen med sig, så kan vi tage et stort skridt frem imod at få et mere bæredygtigt byggeri i Europa.

Vlad-Marius Botoș (Renew). – Doamna președintă, domnule comisar, suntem într-un moment în care toate domeniile economice trebuie să se adapteze, pentru a putea respecta angajamentele ecologice și digitale pe care Uniunea Europeană și le-a asumat. Aceasta implică însă inovație, mai ales în domeniul materialelor de construcție, unde accentul trebuie să cadă pe materiale ecologice, reciclabile, cu grad mare de izolare termică. Avem nevoie ca aceste materiale inovative să poată ajunge rapid în toată piața comună europeană, în toate cele 27 de state membre. Tocmai de aceea este important ca procesul de standardizare să fie grăbit, iar inovația să fie la îndemâna tuturor actorilor implicați pe piața materialelor, de la giganții domeniului, la întreprinderile mici și mijlocii.

Barierile financiare între marii și micii producători nu fac decât să prelungească perioada de tranziție în domeniul materialelor de construcție. Pentru ca acest domeniu care reprezintă 9 % din produsul intern brut al Uniunii Europene – cum bine ați spus – să țină pasul cu dezvoltarea necesară pentru a respecta Green Deal, trebuie accelerat procesul de armonizare a materialelor. Este nevoie, așadar, de o cooperare sporită între Comisia Europeană și statele membre, pentru a grăbi implementarea regulamentelor existente, dar și pentru îmbunătățirea lor și pentru supravegherea pieței. Doar așa ne putem asigura că toți consumatorii Uniunii au acces la materiale de bună calitate în domeniul construcțiilor. Mulțumesc.

Alessandra Basso (ID). – Signora Presidente, Commissario, onorevoli colleghe e colleghi, il buon testo è frutto di un dibattito che si è concentrato su molti temi da noi sollevati. Sono soddisfatta e ringrazio il relatore per questo importante risultato raggiunto.

La nostra priorità è sempre stata quella di raggiungere una reale parità di condizioni nel mercato interno, eliminando gli ostacoli che in passato hanno impedito la libera circolazione di merci nell'Unione creando barriere ingiustificate ed arbitrarie. Questi ostacoli derivanti da modifiche unilaterali hanno causato danni alle aziende italiane.

L'eliminazione delle barriere che si sono create nel tempo alla libera circolazione è la direzione nella quale volevamo andare per avere davvero un'Unione che sia al servizio delle imprese.

Beata Mazurek (ECR). – Pani Przewodnicząca! Przepisy dotyczące prawa budowlanego powinny być formułowane i egzekwowane w taki sposób, by zapewniały najwyższy poziom bezpieczeństwa dla pracowników i konsumentów. Powinny być przyjazne dla środowiska naturalnego i, gdzie to możliwe, zbieżne z celami gospodarki o obiegu zamkniętym. W dobie pandemii i spowolnienia gospodarczego, biorąc pod uwagę rosnące ceny nieruchomości, priorytetem powinno zostać upewnienie się, by zmiany te nie wpłynęły negatywnie na cenę produktów i usług, co w ostateczności odbije się na portfelach konsumentów.

Bariery techniczne w handlu wyrobami budowlanymi, które w dalszym ciągu występują na wspólnym rynku, muszą być ograniczone, by zapewnić swobodny przepływ tych wyrobów. Jednocześnie należy się zastanowić, czy nadmierne znakowanie produktów budowlanych to dobry kierunek i czy nie będzie on kolejnym wymogiem utrudniającym sprawne funkcjonowanie przedsiębiorstw budowlanych. Należy wziąć pod uwagę aspekt cyfrowy tej branży, mianowicie jego znikomą obecność, przynajmniej z punktu widzenia nabywcy, na etapie sprzedaży. Wprowadzenie nowych rozwiązań cyfrowych przyczyni się do ulepszenia branży, pozwoli na sprawniejsze przekazywanie informacji o produkcie oraz zwiększy przejrzystość rynku wyrobów budowlanych.

Didier Reynders, membre de la Commission. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, les débats se suivent et nous restons dans le même cadre de gouvernance et d'économie durable. Une fois de plus, je voudrais saluer votre rapport d'initiative. Il souligne l'importance majeure du marché unique des produits de la construction. Mais il reste, vous le savez, encore beaucoup à faire pour rendre ce marché pleinement opérationnel. Et la Commission compte sur le soutien du Parlement européen à cet égard et se réjouit de la poursuite de notre coopération en vue de cet objectif commun.

Je vous remercie à nouveau pour l'ensemble des contributions que vous avez apportées dans l'élaboration de ce rapport et à l'occasion du débat ce soir. J'espère que nous pourrions effectivement progresser dans la voie décrite par le rapport d'initiative.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Mittwoch, 10. März 2021 statt.

24. Gleichbehandlung in Beschäftigung und Beruf unter Berücksichtigung der VN-BRK (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Katrin Langensiepen im Namen des Ausschusses für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten über die Umsetzung der Richtlinie 2000/78/EG des Rates zur Festlegung eines allgemeinen Rahmens für die Verwirklichung der Gleichbehandlung in Beschäftigung und Beruf unter Berücksichtigung der VN-BRK (2020/2086(INI)) (A9-0014/2021).

Katrin Langensiepen, Berichterstatterin. – Sehr geehrte Damen und Herren, liebe Kolleginnen! Heute stimmen wir über meinen Bericht „Festlegung eines allgemeinen Rahmens für die Verwirklichung der Gleichbehandlung in Beschäftigung und Beruf unter Berücksichtigung der UN-Behindertenrechtskonvention“ ab, der im Sozialausschuss mit 47 Ja-Stimmen, also einer überwältigenden Mehrheit, hier angenommen wurde.

Ich möchte mich an dieser Stelle bei meinen Abgeordnetenkolleginnen und bei den entsprechenden Adviserinnen ganz herzlich für die äußerst gute Zusammenarbeit – hier fraktionsübergreifend – bedanken. Die Verfassung des Berichts gab mir hier auch einen tieferen Einblick, wofür der europapolitische Gedanke auch stehen kann: Für eine gemeinsame Sache – im besten Fall zur Verbesserung der Lebensbedingungen in unserem gemeinsamen Europa.

Aber der Bericht wurde nicht nur ausschließlich von uns geschrieben. Ohne die breite Unterstützung der Verbände und Organisationen, die sich seit Jahrzehnten für die Rechte von Menschen mit Behinderung einsetzen, wäre der Bericht in diesem Umfang nicht zustande gekommen. Namentlich möchte ich sie hier nennen: Autism-Europe, Bundesarbeitsgemeinschaft Inklusionsfirmen, Europäische Blindenunion, Europäisches Behindertenforum, Europäisches Netzwerk für selbstbestimmtes Leben, Europäische Union der Gehörlosen, Inclusion Europe, International Federation for Spina Bifida and Hydrocephalus, Mental Health Europe, Equinet, Professoren der Akademie und *Fundamental Rights Agency*. Herzlichen Dank!

Zudem freut es mich auch besonders, Ihnen berichten zu können, dass unser Bericht – mein Bericht – Ihnen auch in leichter Sprache vorliegt. Das ist neu und sollte für alle Berichte Standard werden, um politische Teilhabe zu garantieren.

Um was geht es in meinem Bericht? Es geht um uns, um die Situation von uns Menschen mit Behinderungen auf dem Arbeitsmarkt, dass dieser endlich inklusiv und besser und auch auf Augenhöhe gestaltet wird.

Derzeit kann man die Situation für uns Menschen mit Behinderungen leider nur als schlecht bezeichnen. Nun, bevor wir in die Statistiken einsteigen, eine kleine Anekdote vorab. Als Kind wollte ich Nachrichtensprecherin werden. Ich wollte vor der Kamera stehen, die Nachrichten präsentieren, und da sagte man mir dann: „Naja, also du musst schon realistisch sein. Jemanden wie dich – mit einer offensichtlichen Behinderung – wird man niemals vor die Kamera lassen. Vergiss den Traum, ist sowas wie auf den Mond zu fliegen.“

Man hat mir dann einen Ausbildungsplatz in einer Einrichtung angeboten. Das waren ungefähr 50 Euro Lohn im Monat, kein Ausgang mehr nach 22 Uhr und ich hätte einmal im Monat nach Hause gedurft. Ich hatte keinen Rechtsbeistand. Ich war ein freier Mensch, 18 Jahre alt, warum diese Freiheitseinschränkungen? Und ich lehnte ab. Die Leitung dieser Einrichtung war erbost, denn ihnen gingen Fördergelder flöten und man orakelte und prophezeite mir: Ich werde niemals auf dem freien Markt einen Arbeitsplatz finden. Und so wie mir damals geht es heute auch vielen jungen Menschen mit Behinderungen, denen man klar sagt, wo der Weg hingeht, nämlich in die Werkstatt und in die Einrichtung.

Gerade in Deutschland sind die Strukturen von Werkstätten weder inklusiv noch bereiten sie auf den regulären Arbeitsmarkt vor, was eigentlich ihr Job ist, das zu tun. Werkstätten dürfen keine Dauerlösung sein, sondern sollten tatsächlich den Übergang zum ersten Arbeitsmarkt schaffen. Deshalb müssen wir die richtigen Voraussetzungen für einen inklusiven Arbeitsmarkt schaffen. Mit Aufklärung, staatlicher Unterstützung für angemessene Vorkehrungen und Sichtbarkeit von uns Menschen mit Behinderung ist Arbeit in Vielfalt möglich. Hier liegt es am politischen Willen, darin zu investieren.

Im vorigen Jahrhundert hatten Werkstätten, Einrichtungen, geschlossene, geschützte Räume vielleicht eine Berechtigung. Wir befinden uns aber im Jahr 2021 und wir brauchen einen angemessenen, inklusiven, barrierefreien Arbeitsmarkt.

Ein paar Zahlen zur Veranschaulichung: Nur 50,6 % der Menschen mit Behinderungen sind erwerbstätig – 48,3 %, das sind wir Frauen mit Behinderungen, und 53,3 % der Männer im Vergleich zu 74,8 % bei Menschen ohne Behinderung. Nur 20,7 % von uns Frauen mit Behinderung, sind in Vollzeit erwerbstätig im Vergleich zu 28,6 % der Männer mit Behinderung. Diese Daten geben allerdings keine Auskunft darüber, wie viele Menschen im offenen Arbeitsmarkt beschäftigt sind, und wie viele davon Menschen mit Behinderungen sind, die in Heimpflege leben, bei denen es weit unwahrscheinlicher ist, dass sie einer Arbeit nachgehen. Was ebenfalls die wenigsten von euch Menschen ohne Behinderung – viele – nicht wissen, ist: Häufig haben wir Menschen mit Behinderungen in den Werkstätten gar keinen Arbeitnehmerinnenstatus. Wir bekommen auch keinen regulären Lohn, wir bekommen ein Taschengeld.

Deshalb fordere ich in meinem Bericht ein klares Auslaufenlassen der Einrichtungen und Werkstätten, die Artikel 27 der UN-Behindertenrechtskonvention entgegenstehen. Hierfür brauchen wir klare Ziele und zeitliche Vorgaben für den Übergang. Das ist keine Meinung einzelner, keine Katrin-Meinung, das steht so in der UN-Menschenrechtskonvention.

Lassen Sie mich kurz zurückkommen zu meiner Anekdote. Als es mit dem Journalismus nicht so wirklich geklappt hat – weil es wird ja eh nichts –, habe ich noch etwas viel Verrückteres getan: Ich bin Europaabgeordnete geworden – und das ist ein viel besserer Job.

Ich bin hier leider auch die einzige Frau mit sichtbarer und – ich glaube bisher hat sich niemand anders hier gemeldet – sogar die einzige Frau mit Behinderung – sichtbar oder nicht – unter 705 Abgeordneten in diesem Hohen Haus. Das kann nicht sein.

Also, liebe Mitgliedstaaten, bewegt euch hier. Liebe Parteien, werdet vielfältiger. Politische Teilhabe, so wie es in den UN-Behindertenrechtskonventionen, aber auch in der neuen *Disability Strategy* steht, ist ein Menschenrecht.

Wir haben heute den 8. März. Wir kämpfen auch für die Frauenrechte. Also lasst uns kämpfen für die Frauenrechte, für die Menschenrechte, für Menschen mit Behinderungen. Lasst uns die fünfte Antidiskriminierungsrichtlinie aufheben. Wir brauchen die EU-Leitlinien für angemessene Vorkehrungen, Diversitätsquoten und und und. Lasst uns kämpfen dafür.

Helena Dalli, *Member of the Commission*. – Madam President, on behalf of the European Commission I welcome your report on the implementation of the Employment Equality Directive. We fully agree that an inclusive and accessible workplace is vital for persons with disabilities to be able to participate in the labour market, and we welcome the ideas and the recommendations which you put forward on this topic.

As you rightly pointed out in your report, having the right skills and qualifications is a prerequisite for accessing and succeeding in the labour market, and participation in employment is the best way to ensure economic independence and social inclusion. We also support your call for a non-discriminatory workplace. Discrimination has no place in the EU, and therefore we pay significant attention to the implementation of the EU equality directives, including the Employment Equality Directive.

This debate is very timely. Just a few days ago, the Commission launched a new strategy for the rights of persons with disabilities. It builds on our previous exchanges on your report, on the evaluation of the previous strategy, and on a broad consultation with key partners which took place last year. The strategy confirms the great attention that the Commission attaches to equality and non-discrimination and its commitment to implement the UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities within the field of EU competences.

We know that this House provides the same level of attention to this area of policy as we do, and I thank rapporteur Langensiepen and the whole Committee on Employment and Social Affairs (EMPL) for their continuous work on this topic. Your contribution is very important for us.

The Commission is continuously monitoring the implementation of the Employment Equality Directive. It is currently preparing its third report on the Directive's application, together with the application of the Racial Equality Directive. In preparing the new report we took due account of the report by MEP Langensiepen, as well as of the related European Parliament study.

I fully agree that awareness of the rights and obligations deriving from the EU Equality Directive is essential for employers and for workers. Reasonable accommodation of persons with disabilities has also to be better understood and applied in practice by employers. I also agree that poor and uneven enforcement and low sanctions of violations may diminish the effectiveness of EU law. I am also well aware that the Directive does not legally require Member States to designate an equality body, while equality bodies play a central role in the implementation of the equal treatment directives. The upcoming Commission report will touch upon all these issues. On this basis, the Commission may propose, as appropriate, a legislative initiative aiming at strengthening the role of equality bodies. Our new disability strategy promotes the social and economic inclusion and participation of people with disabilities in society, free from discrimination and in full respect of their rights on equal basis with others.

First, the strategy emphasises that the job environment needs to be accessible. Accessibility and reasonable accommodation must go together to create appropriate conditions for inclusive labour markets. We will pay close attention to the correct implementation and evaluation of all EU rules regulating accessibility and identify gaps and needs for further legislative actions.

The Action Plan on the European Pillar of Social Rights announced the target of an employment rate of 78 percent for the adult population with the 2030 horizon. Yet the employment gap between persons with and without disabilities remains high, and further actions are needed to reduce it. The strategy aims at fostering access to quality and sustainable employment.

In 2022, the Commission will present a package to improve labour market outcomes of persons with disabilities, seeking further cooperation with the European Network of Public Employment Services, social partners and organisations of persons with disabilities. We also call on the Member States to establish targets for increasing the employment rate of persons with disabilities and to facilitate self-employment and entrepreneurship. We encourage the use of EU funds.

The Commission will also continue to promote inclusive education, which lays the foundations for an inclusive labour market. Free movement is a basic right and a fundamental EU freedom. Persons with disabilities still face obstacles in their enjoyment of this right, among others, because their disability status is not recognised among Member States. To improve this, we propose to build on the pilot project of the European Disability Card, implemented so far in eight Member States, with a view to extending it by the end of 2023 to all Member States. And yes, we at the Commission want to lead by example. We will adopt a renewed HR strategy that will include actions to promote diversity and inclusion of persons with disabilities. Furthermore, we intend to act in the areas of accessibility of our buildings and communication. We know that a strong commitment is needed to implement this strategy successfully and to support persons with disabilities to fully enjoy their rights.

We will work closely with Member States, stakeholders, persons with disabilities, and we want to work closely with all the stakeholders, especially with persons with disabilities. Nothing about persons with disabilities without persons with disabilities.

Juan Fernando López Aguilar, *ponente de opinión de la Comisión de Libertades Civiles, Justicia y Asuntos de Interior*. – Señora presidenta, señora comisaria de Igualdad Helena Dalli, intervengo en este debate para presentar la opinión de la Comisión de Libertades Civiles, Justicia e Interior con tres coordenadas en mente.

La primera, el informe de iniciativa sobre el nivel de aplicación de la Directiva en vigor del año 2000. La segunda, la Estrategia sobre los Derechos de las Personas con Discapacidad 2021-2030 de la Comisión. Está también la Convención de las Naciones Unidas, vinculante para la Unión Europea en su calidad de Derecho internacional y fuente del Derecho de la Unión; pero la tercera es la Carta de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea, cuyos artículos 21, 26 y 34 son terminantes en sus mandatos de inclusión, integración y promoción de la autonomía personal de las personas con discapacidad.

El mensaje que quiero emitir en nombre de la Comisión LIBE es que es hora de que el Consejo desbloquee la Directiva de igualdad de trato y esta se sume, naturalmente, a la Directiva en vigor, que garantiza los derechos de acceso al empleo de las personas con discapacidad, porque la Directiva de igualdad de trato lleva bloqueada por el Consejo más de diez años, tanto que fue negociada antes de la entrada en vigor del Tratado de Lisboa. Es hora de que además se someta al procedimiento legislativo ordinario.

Frances Fitzgerald, *rapporteur for the opinion of the Committee on Women's Rights and Gender Equality*. – Madam President, in an ideal world work and employment would mean empowerment, independence and full inclusion in society for people with a disability. But unfortunately, that is frequently not a reality. On this International Women's Day let us remember that women with disabilities make up 16% of the total population of women and 60% of the overall population of persons with a disability in the EU, ensuring that our continent allows all people with a disability to fully participate and that economic and social life is not catering to a small population, but rather benefits all of us, economically and socially.

In Ireland and across Europe, we have many vibrant disability organisations that need to be supported further in their work for greater inclusion. They work to raise awareness of rights, to share research and best practice, and to combat youth and senior unemployment. The EU should make full use of the abilities of all its citizens. Rights is not a favour we should ask for from others, but it is a bare minimum.

Δημήτρης Παπαδάκης, *Εισηγητής της γνωμοδότησης της Επιτροπής Αναφορών*. – Κυρία Πρόεδρε, το γεγονός ότι τα άτομα με αναπηρία εξακολουθούν να αντιμετωπίζουν πολλές προκλήσεις και διακρίσεις που σχετίζονται με την προσβασιμότητα, τη συμμετοχή στην απασχόληση, την εκπαίδευση και την κινητικότητα είναι απαράδεκτο. Απαράδεκτο είναι επίσης ότι πολλοί εργοδότες εξακολουθούν να μη λαμβάνουν κατάλληλα μέτρα για την αντιμετώπιση αυτών των ζητημάτων, τα οποία είναι ζωτικής σημασίας.

Καλώ λοιπόν την Ευρωπαϊκή Επιτροπή να λάβει αποτελεσματικά μέτρα σε συνεργασία με τις οργανώσεις των ατόμων με αναπηρία και τους κοινωνικούς εταίρους για την επίτευξη της κοινωνικής και οικονομικής ένταξης των ατόμων με αναπηρία. Τα κράτη μέλη θα πρέπει να διασφαλίσουν ότι η απασχόληση των ατόμων με αναπηρία περιλαμβάνεται στα εθνικά μεταρρυθμιστικά προγράμματα τους. Ούτε η πανδημία μπορεί να αποτελέσει δικαιολογία για τον αποκλεισμό των συμπολιτών μας με αναπηρία. Σήμερα, Παγκόσμια Ημέρα της Γυναίκας, τονίζουμε τον ρόλο των γυναικών, οι οποίες έχουν την πρωταρχική ευθύνη για τη φροντίδα των παιδιών και των εξαρτώμενων ατόμων με αναπηρία, και το ότι οι γυναίκες με αναπηρία αντιμετωπίζουν διπλή διάκριση.

Stelios Kypourouopoulos, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, a few days after the release of the new European Disability Strategy, I am very pleased that we have this chance to share such valuable thoughts on this very important right for disabled persons.

What concerns me the most is that the protection of the equal right to employment is often misinterpreted by policy-makers as the right to supported, sheltered occupation through social enterprises. Unfortunately, this leads to further segregation of disabled people. What we should focus on instead is providing the means to link disabled persons to the open labour market, no matter what one's impairment.

I can understand that this goal is more challenging because it demands our inclusion in every aspect of life. People cannot be employed in the open labour market when they are excluded from the mainstream educational system, when they cannot use public transport or do not have the support they need in their daily life in order to be independent. But after all, inclusion in real life is, and should be, our objective. Let us stop creating fake segregational schemes for disabled persons in order to keep us out of your way.

Marc Angel, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Es wäre gut, wenn wir hier ein Rednerpult hätten, das verstellbar wäre und was auch barrierefrei wäre, dann hätte unser Vorredner auch hier unten reden können. Ich hoffe, dass das in Zukunft hier geändert wird.

Dear Commissioner, dear colleagues, the right for fair paid work, to an inclusive and well accessible workplace for persons with disabilities is far from being a reality in Europe. The European Union counts 100 million persons with disabilities, and they suffer from too much discrimination on the labour market. In the EU only 50.6% of persons with disabilities are employed compared to 74.8% of persons without disabilities.

Today on International Women's Day it is important to underline that women with disabilities continue to face multiple and intersectional discrimination in all areas of life. This must change and we must step up our efforts. All EU policies must be aligned with the United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities.

Therefore, this excellent report of Ms Katrin Langensiepen, where I had the honour to be the shadow S&D rapporteur comes very timely. Timely are also the new EU disability strategy, the proposed directive on pay transparency and the action plan for the European pillar on social rights presented by Commissioners Dali and Schmit a few days ago. We Socialists and Democrats fully support the Commission's proposals and also this excellent report because it contains many of our priorities. Allow me to enumerate a few of them:

We need a revision of the equal treatment in employment and occupation directive, a revision that has to be a participatory process, including organisations of people with disabilities, just like the rapporteur did while drafting this report.

We must introduce compulsory quotas for diversity in the workplace with effective and proportionate sanctions. We need a harmonised definition of disability in order to ensure mutual recognition of the disability status and allow free movement in the EU. We must further develop social economy, make sure all sheltered workshops comply with the UNCRPD. Sheltered workshops must provide people with disabilities skills to gain employment in the open labour market. In sheltered workshops, persons with disabilities must be covered by social security, good working conditions and minimum wages. Member States must use tax incentives and support financial measures for companies that employ persons with disabilities.

In 2021 we can no longer tolerate that so many persons with disabilities suffer multiple and intersectional discrimination. Therefore we urge for a rapid ratification of the Istanbul Convention, the unblocking in the Council of the horizontal anti-discrimination directive and the inclusion of the gender dimension in all EU policies.

Radka Maxová, za skupinu Renew. – Paní předsedající, milé kolegyně, milí kolegové, je mi ctí, že jsem mohla být zpravodajkou Renew Europe této zprávy. Problematika osob se zdravotním postižením je pro mě srdeční záležitostí. Úmluva OSN o právech pro osoby se zdravotním postižením je založena na rovnosti, zaručuje osobám se zdravotním postižením všechna lidská práva a podporuje jejich aktivní zapojení do života, a to platí i o zařazení na pracovní trh. Vzdělání a zaměstnanost jsou zásadní pro nezávislý život, a to znamená být plnohodnotným členem společnosti, nikoli jen příjemcem dávek. Příliš mnoho osob se zdravotním postižením nemá v Evropské unii práci. Z osob se zdravotním postižením je zaměstnaných pouze 50,6 % oproti 74,8 % osob bez zdravotního postižení. To znamená, že velká část našich občanů nemůže být součástí komunity. To znamená, že jsou chudší. To znamená, že nemohou ukázat, jak jsou chytrí a talentovaní.

Evropské instituce a členské státy ve veřejné správě by v této oblasti měly jít příkladem a zavést příslušná opatření pro naplnění úmluvy OSN. A to i stanovením závazných pravidel rozmanitosti pro nábor lidí se zdravotním postižením a zaměstnáváním osob se všemi typy zdravotního postižení na všech úrovních. Jako Evropská unie nemůžeme nadále být světovými lídry, co se týče ochrany lidských práv, pokud selháváme jako instituce a nezajistíme rovné pracovní podmínky.

Lidé se zdravotním postižením nejsou jednotná skupina. Každý má jinou identitu a někdy to může vést k průřezové nebo vícenásobné diskriminaci, například jako u LGBTI lidí s postižením či u žen s postižením, kterých pouze necelých 21 % pracuje na plný úvazek. Vidím důležité využít digitalizaci jako skvělou příležitost pro vytvoření spravedlivější společnosti a příležitost ke zvýšení začlenění osob se zdravotním postižením na trhu práce.

Chci poděkovat všem kolegům a kolegyním, kteří tomuto tisku věnovali čas.

France Jamet, *au nom du groupe ID.* – Madame la Présidente, mes chers collègues, oui, les personnes handicapées sont doublement touchées par le chômage et il y a urgence à corriger ce déséquilibre avec bon sens et pragmatisme.

Nous regrettons cependant que le rapporteur de ce texte ait jugé bon de polluer ce débat essentiel avec une idéologie intersectionnelle fumeuse, car elle instrumentalise des critères et des particularismes qui tendent au communautarisme pour fracturer et dissoudre l'unité de la nation.

C'est pour éviter cette dérive et rester à l'écart de ces lubies d'extrême gauche que notre groupe Identité et Démocratie a déposé une proposition de résolution alternative. Nous ne devons pas perdre de vue le vrai combat des travailleurs handicapés: l'accessibilité des lieux de travail, l'adaptation de leur poste et les offres de formation professionnelle. Voilà les premiers freins à une embauche et à une réalisation professionnelle au cœur des entreprises. C'est ce défi que nous devons nous attacher à relever.

Tilly Metz, *au nom du groupe Verts/ALE.* – Madame la Présidente, je félicite ma collègue Katrin Langensiepen pour cet excellent rapport.

En ce qui concerne l'égalité de traitement en matière d'emploi et de travail, le constat est assez clair: 20 ans après l'adoption de la directive, le monde du travail reste très ségrégué, voire fermé à la plupart des personnes handicapées. Tout commence par l'enseignement. Sans système scolaire inclusif, sans accès égalitaire à des formations et à des études, difficile de concevoir un marché du travail inclusif et égalitaire. Les ateliers protégés s'inscrivent malheureusement souvent dans la continuité de l'enseignement spécial. Un monde en parallèle, sans vraiment de perspective, avec un risque accru de pauvreté et de dépendance financière. Une véritable insertion professionnelle qui reconnaisse et valorise les compétences de l'employé, c'est surtout une question de dignité. Comment y arriver? Des quotas? Oui, mais l'accent doit aussi être mis sur l'accompagnement des entreprises et ici, le secteur public devrait être exemplaire.

Le changement doit surtout s'opérer au niveau de la mentalité et de l'attitude, car la diversité, c'est un atout, c'est une chance aussi dans le monde professionnel.

Margarita de la Pisa Carrión, *en nombre del Grupo ECR.* – Señora presidenta, merecen la pena todos los esfuerzos para conseguir la presencia plena de las personas con discapacidad en nuestra sociedad.

Este informe debería ser una herramienta para promover su vida profesional, pero se ha quedado en una declaración ideológica que pone más acento en una supuesta discriminación que en hacer viables nuevas ideas. Es un enfoque truncado de futuro, ya que, con resentimiento, quiere destruir lo avanzado hasta ahora para imponer una alternativa uniforme que ignora la singularidad de cada persona.

Es imprescindible garantizar la oferta de opciones laborales variadas que puedan adaptarse a la situación de cada persona con discapacidad; no solo para que puedan integrarse en nuestra sociedad, también para que nosotros nos enriquezcamos con su maravillosa presencia.

La discapacidad necesita ser entendida en su verdadera diversidad, que nada tiene que ver con la de género. Se ha de abandonar el discurso victimista que instrumentaliza y manipula y que utiliza esta realidad social para intereses totalmente ajenos a sus verdaderas necesidades.

Todos, como personas, tenemos el mismo valor y dignidad, que no depende únicamente de nuestras capacidades o utilidad social, como afirma este documento. Es en las relaciones, en los afectos cercanos y desinteresados donde encontramos la plenitud personal. Este texto no lo tiene en cuenta. ¿Por qué lo ha omitido? ¿Por qué no habla de la familia? ¿No será que se pretende un Estado sobreprotector que las sustituya? La verdadera necesidad de este mundo es el amor, que busca la unión y no el enfrentamiento.

Sandra Pereira, *em nome do Grupo The Left.* – Senhora Presidente, Senhora Comissária, a realidade da esmagadora maioria das pessoas com deficiência continua a ser marcada pela limitação e pela negação de direitos que, apesar de já estarem previstos em diferentes instrumentos jurídicos, tardam em concretizar-se nas suas vidas.

As pessoas com deficiência são um dos grupos sociais que mais sofre as consequências do desemprego, da precariedade, sendo dos grupos mais atingidos pela pobreza e pela exclusão social. É urgente assegurar o acesso das pessoas com deficiência ao emprego com direitos. Essa inclusão laboral exige, inevitavelmente, um quadro geral da regulação do trabalho, da valorização dos salários e da promoção da contratação coletiva, garantindo que a contratação destes trabalhadores parte do referencial laboral aplicado aos outros trabalhadores em termos de remuneração ou tempo de trabalho adaptando-os às suas necessidades.

A igualdade de tratamento no emprego e na atividade profissional passará igualmente pela garantia de que os sistemas de apoio à contratação não constituem uma diluição dos encargos salariais com o trabalhador com deficiência, nomeadamente através de comparticipação pública. Estas são reivindicações justas e antigas das pessoas com deficiência e das suas organizações.

Gostaria de terminar a minha intervenção com uma saudação à luta das pessoas com deficiências e das organizações de defesa dos seus direitos e com uma saudação especial neste 8 de março, Dia Internacional da Mulher, às mulheres com deficiência assim como a todas as mulheres que diária e incansavelmente contribuem para a elevação da qualidade de vida de todas as pessoas com deficiência.

Λευτέρης Νικολάου-Αλαβάνος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, την εμπορευματοποίηση της υγείας-πρόνοιας, που εφαρμόζουν η Ευρωπαϊκή Ένωση και οι αστικές κυβερνήσεις, βιώνουν οι άνθρωποι με αναπηρίες των εργατικών λαϊκών οικογενειών. Όλη την έκθεση διαπερνάει η απόσυρση της κρατικής ευθύνης από τη στήριξη των αναγκών τους. Στο όνομα της ανεξάρτητης διαβίωσης η υποβάθμιση και η εμπορευματοποίηση των υπάρχουσών κρατικών δομών μεταφέρεται με βαρύ κόστος στους ίδιους και τις οικογένειές τους. Τα νοσοκομεία μίας νόσου, κλειστά για χρόνια πάσχοντες, τα αφημένα στην τύχη τους κέντρα αποκατάστασης και ειδικής αγωγής, τα ιδιωτικά ιδρύματα με τα χιλιάδες κρούσματα και θύματα Covid-19 επιβεβαιώνουν τον εγκληματικό χαρακτήρα αυτής της στρατηγικής. Η έκθεση υπερθεματίζει στην ευρωενωσιακή γραμμή περί πρόσβασης, που γενικεύει την εμπορευματοποίηση κάθε παρεχόμενης υπηρεσίας, παραπέμπει την απασχόληση στην ελεύθερη αγορά των τσακισμένων μισθών και δικαιωμάτων, προτείνει επιδοτήσεις και φοροαπαλλαγές για τους καπιταλιστές.

Απαιτούμε αποκλειστικό δημόσιο δωρεάν σύστημα υγείας-πρόνοιας, δωρεάν ειδική αγωγή υψηλής ποιότητας για όλα τα παιδιά με αναπηρίες, εξασφάλιση του δικαιώματος για δουλειά, με πλήρη δικαιώματα στους ικανούς προς εργασία, λειτουργία, με ευθύνη του κράτους, προστατευόμενων παραγωγικών εργαστηρίων.

Miriam Lexmann (PPE). – Vážená pani predsedajúca, v januári to bolo desať rokov, odkedy je Dohovor o právach osôb so zdravotným postihnutím pre Európsku úniu záväzný, no napriek tomu vidíme, že iba zlomok osôb so zdravotným postihnutím je zamestnaných na plný pracovný úväzok. Nezamestnanosť osôb so zdravotným postihnutím je takmer dvojnásobná a najhoršie sú na tom mladí ľudia. Prebiehajúca pandémia nám ukázala dôsledky nedostatkov pri umožňovaní práce z domova pre tieto osoby. Desať rokov po vstupe dohovoru do platnosti tak môžeme skonštatovať, že cieľ prístupnosti trhu práce sme zatiaľ ani zďaleka nedosiahli, či už za to môže pretrvávajúca diskriminácia, nedostatok povedomia u zamestnávateľov, alebo bariéry prostredia, je načas s tým niečo urobiť. V prvom rade si musíme uvedomiť, že pokiaľ nebudeme pracovať na odstraňovaní fyzických bariér prostredia, nič sa nezmení. Častokrát sa totiž zamestnanec nedokáže do práce ani dostať a pracovať kvôli tomu, že pracovisko nemá potrebné úpravy. Mnoho ľudí stále žije v inštitúciách, kde o zamestnávaní nemôže byť ani reči, a mnoho členských štátov sa uspokojí so zamestnávaním v chránených dielnach. V nich však pracujúci často nemajú postavenie a ochranu riadnych zamestnancov a pracujú tam dlhodobo napriek pôvodnému účelu takýchto dielní. Apelujem preto na dokončenie deinštitucionalizácie a debarializácie. Pandémia nám ukázala, že mnoho vecí dokáže fungovať vďaka digitálnym nástrojom. Investujme preto do výskumu a technológií a nových asistenčných riešení, zapojme umelú inteligencia, ktorá má obrovský potenciál pokiaľ dizajnovaná na eticky na základe kvalitných dát, a pomôžeme osobám so zdravotným postihnutím, aby konečne mohli naplno využiť svoj potenciál.

Alicia Homs Ginel (S&D). – Señora presidenta, señora comisaria, el desempeño de un empleo de calidad es un medio clave al hablar de inclusión social, es un aspecto esencial para afrontar la vida adulta con autonomía e independencia y es imprescindible para el disfrute efectivo de los derechos humanos y las libertades fundamentales.

Sin embargo, para los casi 100 millones de personas con discapacidad en la Unión Europea conseguir un empleo de calidad supone un gran reto, y, como ocurre siempre cuando hablamos de empleo, lo es todavía más para las personas jóvenes y para las mujeres con discapacidad, doblemente discriminadas y de las que no me quiero olvidar, especialmente en un día como hoy.

Por ello, debemos aprovechar el contexto de la recuperación y el marco que nos brinda la nueva Estrategia Europea sobre Discapacidad para apostar por modelos de empleo verdaderamente inclusivos que salvaguarden la igualdad de los derechos y oportunidades, que garanticen la accesibilidad y la adaptación de los puestos de trabajo y que pongan fin a la brecha salarial a la que se enfrentan los grupos sociales más desfavorecidos.

Dragoș Pîslaru (Renew). – Madam President, Commissioner Dalli. Congratulations to the rapporteur, Katrin Langensiepen and the Parliament team for the shape of this own-initiative report. Renew Europe firmly believes in creating access and opportunity for all to have a decent job, to be a productive member of society, to have an independent life. This includes people with various forms of disabilities as a primary target for our renewed efforts.

What we need beyond educating ourselves and making all the steps outlined in this report is to change our perspective on the high unemployment rates we find throughout Europe, among all categories of persons with disabilities. Our ignorance, our intolerance, our outdated practices or our slowness to adapt, deprive even our societies of the talent and potential of so many of our fellow citizens. And that is a tragedy for all of us as a whole. We have to rethink the way we see this issue. This is not about expenditure to artificially pretend to create jobs for some people, this is about investment for creating access and opportunities that persons with disabilities need. We have over 30 million visually impaired persons in Europe. The vast majority are underemployed or unemployed. Yet smart reading digital tools, including the use of AI, make it now possible more than ever for them to perform complicated tasks which before were thought to be completely out of their reach.

We need to support this resolution, but we also need to support the longer-term battle for labour and employment of person with disabilities, including with courageous and visionary investments. We will all be better off, we will all prosper if we manage to make this mental shift.

Stefania Zambelli (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, con una semplice tessera, le persone con disabilità potrebbero avere accesso agli stessi servizi in tutti i 27 Stati membri e non dovrebbero subire così ulteriori discriminazioni.

Ad oggi nessuna persona con disabilità è in possesso di un riconoscimento europeo. In Italia, solo il contrassegno della macchina dà loro il riconoscimento, con enormi difficoltà ad accedere a tutti gli altri servizi. Da troppo tempo si discute su questo argomento ed è per questo che ho anche presentato un'interrogazione per accelerare la creazione di una tessera europea sulla disabilità.

Non complichiamo la vita a chi ha già enormi problemi. Questa tessera potrebbe avere dei benefici nel mondo del lavoro, dove i dati sull'occupazione sono allarmanti: il 50 % dei disabili è disoccupato. Una semplice tessera potrebbe dar loro un vantaggio enorme.

Da qui il mio impegno per lavorare insieme per raggiungere questo obiettivo.

Sylvia Spurek (Verts/ALE). – Pani Przewodnicząca! W Unii Europejskiej są państwa, w których kobieta z niepełnosprawnością ruchową jest wnoszona na fotel ginekologiczny przez recepcjonistę i lekarkę, bo gabinet nie jest dostosowany do jej potrzeb. W Unii są państwa, w których kobieta z niepełnosprawnością intelektualną, dorosła kobieta, jest całkowicie pozbawiona możliwości decydowania o swoim leczeniu. O tym, czy może skonsultować z lekarzem swój stan zdrowia, decyduje jej opiekun prawny. Są państwa, w których głucha kobieta musi iść do lekarza ze swoim małoletnim słyszącym dzieckiem, które służy za tłumacza. Inaczej nie porozumie się z lekarzem.

Możemy dyskutować o racjonalnym dostosowaniu miejsc pracy, o równych zarobkach i o kwotach w zatrudnianiu osób z niepełnosprawnościami. Ale osoby z niepełnosprawnościami nie będą w stanie funkcjonować na konkurencyjnym rynku pracy, jeżeli nie zapewnimy im podstawowego prawa – prawa do godności.

Elżbieta Rafalska (ECR). – Pani Przewodnicząca! Wśród problemów dotyczących kwestii niepełnosprawności ciągle obecność osób niepełnosprawnych na rynku pracy jest poważnym wyzwaniem. W wielu krajach Unii Europejskiej wskaźnik bezrobocia jest dwukrotnie większy niż w normalnej populacji i współczynniki aktywności zawodowej zarówno kobiet, jak i mężczyzn niepełnosprawnych są znacząco niższe, a osoby niepełnosprawne zarabiają również mniej.

Pytanie jest takie: jak to zmienić, skoro o tym mówimy od lat? Co zrobić, żeby ta sytuacja się poprawiła? Rozwiązaniem mogą być alternatywne systemy, a więc zatrudnienie osób niepełnosprawnych na otwartym rynku pracy, a także konieczność zmodyfikowania dotychczasowych systemów. Ale z całą pewnością nie przekreślałabym lekką ręką, o czym mówiło dziś wielu przedmówców, żeby zrezygnować z zakładów pracy chronionej. No i na pewno najlepszą receptą jest dobra edukacja, w tym edukacja cyfrowa.

Ádám Kósa (NI). – Nagyszerű eredmény ennek a jelentésnek a megszületése. Számomra jelképes az is, hogy pont akkor kerül erre sor, amikor az Európai Bizottság is benyújtja a 2021-2030 közötti fogyatékoságügyi stratégiát. 12 éve vagyok EP-képviselő. Amióta bizalmat kaptam, folyamatosan egyeztetek fogyatékosággal élők érdekképviselői szervezeteivel Magyarországon és nemzetközi szinten is, mert meggyőződésem, hogy ők tudják a legjobban, hogy mire van szükségük. Ezt az elvet követtem már 2010-ben is, amikor elkészítettem a 2010-2020 közötti európai fogyatékoságügyi stratégiáról szóló jelentést. Eltelt egy évtized azóta. Az új stratégia itt van és az újabb európai parlamenti jelentés is, amelynek én voltam az egyik árnyék-jelentéstevője.

Langensiepen asszonyal kiválóan lehetett együttműködni. Közös munkánk eredménye sok helyen kész tényként mutatkozik meg. Szépen köszönnek ezek vissza a szövegben. Hármat szeretnék kiemelni: az egyik az újfajta emberi jogi alapú megközelítés szorgalmazása az oktatás területén; a horizontális adatgyűjtés fogyatékosággal élő emberekről, akikről eddig nem gyűjtöttek adatokat; és a kommunikációs akadálymentesítés, mert eddig európai uniós szinten elsősorban a fizikai akadálymentesítéssel vagy ezzel foglalkoztak. Elégedett vagyok, de nem pihenek, hanem folytatom a munkát ugyanolyan lelkesedéssel.

Maria Walsh (PPE). – Madam President, dear Commissioner, delighted to be here and start by saying inclusion is a right, not a privilege. It is not a matter of political correctness; it is how we progress in policymaking. On this day, International Women's Day, I want to remind the Commission and, importantly, all my colleagues in this Chamber who use their voice and vote every month, of the importance of systematically including the interests and rights of women and girls with disabilities in every policy.

I equally want to remind my colleagues at home in Ireland to work with us and implement those interests and rights of women and girls with disabilities into national policies. This is particularly important in regards to education, employment and social policy, where persons with disabilities are too often excluded from education and from employment opportunities, thus making access to full-time employment even more difficult and thereby increasing inequalities and social exclusion even further.

Marianne Vind (S&D). – Fru formand! Vi skriver år 2021, men desværre har vi stadig rigtig store udfordringer med beskæftigelsen for Europas over 80 millioner mennesker med handicap. Det er kun omkring halvdelen af alle personer med handicap, der er i job, og det er altså kun medregnet dem, som man vurderer kan varetage et job. Personer med handicap har lige så meget ret til et arbejdsliv, hvor man tjener sine egne penge og har et fællesskab med kollegaerne, og det er uanset om man sidder i kørestol eller er på autismspektret. Der er faktisk noget, vi kan gøre. I EU stiller vi nemlig krav til, hvordan arbejdspladsen skal se ud, og vi har i dag alt for få krav til tilpasning af arbejdspladsen eller brugen af nye teknologier. Også selv for de mest almindelige handicap. Når arbejdspladsen ikke er rummelig, så fratages millioner af mennesker muligheden for et arbejdsliv. Så lad os for alvor få gjort noget ved de rummelige arbejdspladser. Det kan lade sig gøre.

Gerolf Annemans (ID). – Voorzitter, ook inzake de gelijke behandeling op de arbeidsmarkt van personen met een handicap geldt het subsidiariteitsprincipe: de noodzaak om op elk niveau passende ondersteuning te bieden, te beginnen bij de lokale gemeenschap. Wanneer wij lidstaten hier vragen werkgevers aan te moedigen om personen met een handicap in dienst te nemen, dan moeten wij in onze lidstaten zelf ook het goede voorbeeld geven. De werkzaamheidsgraad van gehandicapten in België bijvoorbeeld ligt een pak onder het Europese gemiddelde. De Belgische en ook de Vlaamse overheid halen bij lange na het quotum van 3 procent niet en bungelen achteraan in Europa. Ook de toegang tot en de verbetering van mobiliteit en toegankelijkheid van gebouwen zijn een taak voor de lokale overheden. In het uitwerken van maatregelen moet de boutade niet over ons, zonder ons de leidraad zijn. En dus moet er nauw samengewerkt worden met gehandicaptenorganisaties om relevante initiatieven te nemen. Ik wil hier tot slot de sleutelrol van mantelzorgers beklemtonen en ook dat het de gepaste ondersteuning, morele en financiële steun is die ze verdienen.

Daniela Rondinelli (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in un mondo ideale il lavoro è sinonimo di emancipazione e inclusione, ma nell'Europa dell'austerità prima e della pandemia poi, per tante persone con disabilità il lavoro è un miraggio.

È inaccettabile che a dieci anni dalla Convenzione ONU sulle persone con disabilità, in tanti Stati Membri non sia ancora cambiato nulla. Questa risoluzione è un grido d'allarme, nel momento in cui la Commissione lancia la nuova strategia sulla disabilità.

Ritengo che l'Europa non potrà accontentarsi di enunciazioni di principio, ma dovrà prevedere politiche concrete, come la portabilità dei diritti, il diritto all'indipendenza, il pieno accesso al lavoro e allo studio e servizi essenziali.

Per questo chiediamo che nel semestre europeo si fissino anche obiettivi sociali, affrontando il tema delle discriminazioni multiple e prevedendo quote obbligatorie in materia di assunzioni nelle istituzioni pubbliche, come nel settore privato, con adeguate sanzioni in caso di inosservanza.

Le persone con disabilità chiedono di lavorare per realizzare se stesse e di ricevere finalmente quanto è stato loro negato sinora in termini di opportunità e qualità della vita.

Λουκάς Φουρλάς (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κυρία Επίτροπε, χαίρομαι που χαιρετίζω δύο κυρίες σήμερα, Ημέρα της Γυναίκας. Η εισηγήτρια μπορεί να μην κατάφερε να γίνει παρουσιάστρια ειδήσεων, έγινε όμως παρουσιάστρια αλήθειας και ζωής και την ευχαριστούμε. Ένας στους έξι πολίτες της Ευρωπαϊκής Ένωσης αντιμετωπίζει κάποιας μορφής αναπηρία. Οφείλουμε να καταπολεμήσουμε τον εγκλεισμό που βιώνουν πολλοί άνθρωποι με αναπηρία. Η ένταξή τους στην εργασία αποτελεί θεμελιώδες δικαίωμα, αλλά και υποχρέωσή μας. Από τα στατιστικά στοιχεία που έχουμε στη διάθεσή μας μόνο το 50% των ανθρώπων με αναπηρίες βρίσκονται στην απασχόληση αυτή τη στιγμή. Οφείλουμε να διασφαλίσουμε ένα προσβάσιμο και φιλικό εργασιακό περιβάλλον, όχι ως χάρη, αλλά ως υποχρέωση εφαρμογής των προνοιών της Σύμβασης των Ηνωμένων Εθνών για τα Δικαιώματα των Ατόμων με Αναπηρία. Αυτά τα δικαιώματα πρέπει να είναι εγγυημένα, ειδικά σε αυτές τις περιόδους κρίσης, όπως αυτή που βιώνουμε σήμερα. Θα πρέπει να διασφαλίσουμε ότι όλα τα προγράμματα είναι κατανοητά και προσβάσιμα σε όλους. Να σιγουρευτούμε δηλαδή ότι θα φτάσουν κοντά τους. Οι άνθρωποι αυτοί δεν απαιτούν· απαιτούν τα δικαιώματά τους και μαζί τους και εμείς.

Alex Agius Saliba (S&D). – Sinjura President, ix-xoghol jaghtik dinjità, u iva, ix-xoghol jista' jaghti lura wkoll id-dinjità lill-persuni b'dizabilità. Ix-xoghol huwa element kruċjali għall-ħajja indipendenti kif ukoll fattur elementari għall-parteci-pazzjoni effettiva – il-parteci-pazzjoni kompleta tal-persuni b'dizabilità fis-soċjetà tagħna.

Għalhekk, għalkemm l-Unjoni hija firmatarja tal-Konvenzjoni tal-Ġnus Magħquda, il-persuni b'dizabilitajiet varji qed ikomplu jesperjenzaw diskrimazzjoni kontinwa – mill-edukazzjoni sad-dritt li jgħixu ħajja indipendenti, mil-lezjonijiet tad-dritt li jkollhom kwalità tal-ħajja adegwata u protezzjoni soċjali sad-dritt tax-xogħol.

Il-ġimgha li għaddiet, il-Kummissjoni ppubblikat l-Istrateġija Ewropea għall-persuni b'dizabilità għall-ghaxar snin li ġejjin, u ta' dan nixtieq niringrazzja lill-Kummissarju Helena Dalli għax-xogħol li wettqet. Issa però huwa importanti li naraw li din l-Istrateġija thalli impatt fuq ħajjet dawn ħutna. Huwa d-dmir tagħna li niżguraw li l-persuni b'dizabilità jgħixu f'Unjoni inklużiva u d-dritt ta' trattament ugwali fejn jidhol ix-xogħol huwa wiehed mill-aqwa espressjonijiet tal-ugwal-janza u l-integrazzjoni.

Guido Reil (ID). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir reden heute über die Gleichstellung von Menschen mit Behinderungen im Arbeitsmarkt.

Das ist ein sehr wichtiges Thema, das mir auch persönlich sehr am Herzen liegt. Denn behinderte Menschen sind häufiger arbeitslos, häufiger langzeitarbeitslos, häufiger in prekären Beschäftigungsverhältnissen, häufiger arm und häufiger obdachlos. Aber was will dieser grüne Bericht jetzt? Wie will er diesen Menschen helfen?

Erst einmal stellt dieser grüne Bericht fest: Es gibt da behinderte Menschen, die anscheinend mehr unsere Unterstützung brauchen als andere – z. B. behinderte Menschen, die LGBTI sind, oder behinderte Menschen, die Roma oder Flüchtlinge sind. All diese Menschen brauchen anscheinend mehr unsere Unterstützung als andere.

Wir reden darüber, dass es eine verpflichtende Quote von Diversitätsarbeitsplätzen gibt. Wir reden darüber, dass es Diversitätsberatungsstellen gibt. Da werden unseren grünen Freunden wieder Jobs besorgt – wie schon so häufig.

Also für mich ist dieser linksgrüne Bericht ein Schlag in die Fresse für jeden behinderten Menschen.

Die Präsidentin. – Einen kleinen Moment.

Das kann ich nicht stehenlassen. Das ist kein parlamentarischer Ausdruck: „Ein Schlag in die Fresse“.

Ich bitte Sie, solche Ausdrücke zukünftig zu unterlassen.

Krzysztof Hetman (PPE). – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! W instytucjach unijnych często słyszę taki slogan: „Aby nikt nie został z tyłu” (*So no one is left behind*). Musimy mieć świadomość, że osoby z niepełnosprawnościami zostają z tyłu i niestety slogan wciąż jest tylko sloganem. W całej Unii Europejskiej tylko niewiele ponad 50% osób z niepełnosprawnościami pracuje. Jest to grupa zagrożona szczególnym ubóstwem i wykluczeniem społecznym. Nierówny dostęp do rynku pracy jest więc faktem i musimy kontynuować wysiłki, żeby osoby z niepełnosprawnościami były aktywne zawodowo i samodzielne. Aby tak się stało, potrzeba jednak działań wielowymiarowych skierowanych zarówno do przyszłych i obecnych pracowników z niepełnosprawnościami, jak i pracodawców i ogółu społeczeństwa.

Osoby z niepełnosprawnościami są zdolnymi i rzetelnymi pracownikami. Jeśli chcemy jednak zapewnić im równy dostęp do miejsca pracy czy systemu kształcenia i szkolenia, musimy mieć na uwadze, że często wymaga to szczególnych rozwiązań. Jestem więc zwolennikiem tworzenia różnego rodzaju zachęt, także podatkowych, dla przedsiębiorców, którzy zatrudniają te osoby. Nie bez znaczenia jest także kwestia usuwania fizycznych barier w miejscu pracy i tworzenia klimatu dostępności, a także promowania elastycznych rozwiązań i pełnego korzystania z potencjału nowych technologii.

Brando Benifei (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in questo ultimo anno a fare le spese della pandemia sono state purtroppo ancora di più le categorie svantaggiate già da prima, come le persone con disabilità.

Gli ultimi dati ci mostrano chiaramente discriminazioni lavorative intollerabili all'interno degli Stati membri. Per questo dobbiamo impegnarci per una piena attuazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. È un tema che mi sta molto a cuore e ho avuto l'onore di rappresentare proprio questo Parlamento alla Conferenza delle parti contraenti alle Nazioni Unite a New York qualche anno fa.

Dobbiamo aumentare le tutele sociali, introducendo quote di assunzioni per le persone con disabilità, garantendo eguale retribuzione, aumentando investimenti in formazione e nella mobilità accessibile – penso al grande lavoro fatto su quest'ultimo tema da attivisti come Iacopo Melio, oggi consigliere regionale e cittadino europeo dell'anno, e al mio concittadino Nicola Torre – perché serve la partecipazione delle persone con disabilità alla realizzazione delle politiche che li riguardano.

C'è molto da fare: riformare l'atto europeo sull'accessibilità e sostenere la strategia della Commissione europea. Siamo pronti a lavorare, i diritti non possono rimanere solo sulla carta.

Julie Lechanteux (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, les chiffres exposés aujourd'hui sur la situation professionnelle des personnes en situation de handicap font froid dans le dos. Ils sont la preuve de votre désintérêt envers les plus fragiles d'entre nous: ceux qui ont eu la malchance de naître avec des pathologies invalidantes ou ceux qui, au fil des années, ont perdu une partie importante de leurs capacités physiques ou mentales.

Le taux de chômage des personnes en situation de handicap est astronomique: il s'élève à 17 %. En Europe, il y a trente millions de personnes aveugles et malvoyantes, un million de personnes sourdes et malentendantes utilisant la langue des signes et sept millions de personnes en situation de handicap mental.

Alors, je vous le demande: pourquoi continuer d'accueillir des migrants économiques qui profitent de toutes les aides sociales octroyées, qui violent nos frontières, font peser les salaires à la baisse et pour un certain nombre, deviennent des terroristes?

Je souligne là le deux poids, deux mesures, car vous ne faites rien en faveur de nos compatriotes en situation de handicap. Cette cause mérite pourtant que notre action soit pour les nôtres avant les autres.

Nicolaus Fest (ID). – Frau Präsidentin! Frau Langensiepen, ich schätze Sie ja persönlich, aber Ihr Bericht ist mal wieder Schrott. Eine Ansammlung von Gemeinplätzen, Trivialitäten und Dummheiten.

Die Präsidentin. – Herr Kollege Fest, können wir vielleicht den gegenseitigen Respekt wahren in dieser Debatte?

Nicolaus Fest (ID). – Ich habe doch gesagt: Ich schätze sie persönlich, aber ihr Bericht ist Schrott.

Die Präsidentin. – „Schrott“ ist aber, glaube ich, keine Parlamentssprache.

Nicolaus Fest (ID). – Ich weiß, dass Sie heute auf Krawall gebürstet sind.

Die Präsidentin. – Nein, Herr Kollege, ich achte nur auf eine würdige Debatte. Ich darf Sie bitten, das auch zu tun.

Nicolaus Fest (ID). – Ich habe ihr meinen Respekt verkündet, aber inhaltlich redet sie Unfug. Sie räumen ja selber ein, dass Sie keine ausreichende Datenbasis haben, aber – natürlich – behaupten kann man immer mal alles. Sie behaupten z. B. einen *ethnic pay gap* – im Sportbereich, lassen Sie sich da informieren, ist das oftmals umgekehrt. Aber Sie müssen natürlich den Europäern strukturellen Rassismus unterjubeln, sonst würden Sie wohl Schwierigkeiten in Ihrer Partei bekommen.

Sie behaupten ebenso ein diskriminatorisches *pay gap* zu Lasten der Roma. Dass viele Roma zumindest in Deutschland bei den schulischen Leistungen selbst hinter den schwachen Deutschen zurückliegen, wird hier ausgeblendet. Aber ohne gute Ausbildung kriegt man eben keinen Job, es sei denn, man heißt Erik Marquardt oder Bütikofer und gehört zur Grünen Partei im Europaparlament.

Und auch die anderen Diskriminierungen, die Sie aufzählen, sind Voodoo und linker Sozialismus. Das ist alles Quatsch. Die Grünen sind seit Jahren führend in den Landesparlamenten. Wenn es so viele Diskriminierungen gibt, dann sollten Sie die Partei wechseln, denn Ihre Partei ist politisch dafür verantwortlich, vor allem für die von Ihnen beklagte Diskriminierung im LGBTI-Bereich. Also, Frau Langensiepen, verlassen Sie die Partei, denn Ihre Partei ist politisch verantwortlich für diese Diskriminierung.

Helena Dalli, Member of the Commission. – Madam President, on behalf of the Commission, I welcome your report on the implementation of this report, and I really thank you for this wide-ranging debate and very important discussion, and I am grateful for your valuable opinions and recommendations.

We agree on many of them, and I believe that we are able to take a lot of them into account in the preparation of the new disability strategy. So the implementation is ahead of us. We intend to work closely with Member States, civil society and representative organisations of persons with disabilities whose opinions and assistance are key for successful implementation.

We will create the disability platform, which will replace the current high-level group on disability. It should support the implementation of this strategy and the national disability strategies.

We will encourage Member States to adopt ambitious national strategies to foster the implementation of the UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities and of the EU strategy at national, regional and local level. We will also promote the use of EU funding by Member States to support the implementation of their national strategies and the UN Convention.

Only with your support and dedication can the objectives of this strategy be fully achieved. I thank you for your support, and good night.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung über die Änderungsanträge findet am Dienstag, 9. März 2021, statt. Die Schlussabstimmung am Mittwoch, 10. März 2021, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Christian Sagartz (PPE), *schriftlich*. – Die aktuelle COVID-Krise hat immense Auswirkungen auf den europäischen Arbeitsmarkt. Besonders hart trifft es aber Menschen mit Behinderung. Die Arbeitslosenquote ist doppelt so hoch im Vergleich zur Gesamtbevölkerung. Fast ein Drittel ist von Armut und sozialer Ausgrenzung bedroht. Das sind schockierende Fakten und hier gibt es Handlungsbedarf. Wir müssen sicherstellen, dass Menschen mit Behinderung gute Chancen am Arbeitsmarkt gewährt werden. Nur so ist eine umfassende Teilhabe an der Gesellschaft möglich. Hürden müssen abgeschafft, und Diskriminierungen entschieden entgegengewirkt werden. Dazu müssen wir als Europäisches Parlament ein starkes Zeichen setzen. Es liegt aber nun an uns, hier den Worten auch Taten folgen zu lassen und viele der angesprochenen Aufgaben in dem Bericht so rasch als möglich umzusetzen.

25. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll

26. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

27. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

28. Schluss der Sitzung

Die Sitzung wird um 22.36 Uhr geschlossen.

29. Schließung der jährlichen Sitzungsperiode

Die Präsidentin. – Ich erkläre die Sitzungsperiode 2020-2021 des Europäischen Parlaments für geschlossen.

—

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung
FISC	Unterausschuss für Steuerfragen

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
Renew	Fraktion Renew Europe
ID	Fraktion Identität und Demokratie
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
The Left	Fraktion Die Linke im Europäischen Parlament – GUE/NGL
NI	Fraktionslos



C/2024/5161

21.8.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 9. MÄRZ 2021

(C/2024/5161)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2021-2022

Sitzungen vom 9. bis 11. März 2021

BRÜSSEL

Inhalt	Seite
1. Eröffnung der Sitzungsperiode	3
2. Eröffnung der Sitzung	3
3. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll	3
4. Programm „InvestEU“ (Aussprache)	3
5. Aktionsprogramm der Union im Bereich der Gesundheit (2021-2027) (Programm „EU4Health“) (Aussprache)	24
6. Wiederaufnahme der Sitzung	47
7. Erste Abstimmungsrunde	47
8. Wiederaufnahme der Sitzung	47
9. Fischereiaufsicht (Aussprache)	47
10. Tätigkeit des Europäischen Bürgerbeauftragten – Jahresbericht 2019 (Aussprache)	59

Inhalt	Seite
11. Bekämpfung der Auswirkungen der COVID-19-Pandemie auf die Wirtschaft insbesondere durch Investitionen, Wettbewerbsfähigkeit und Kompetenzen (Aussprache)	70
12. Verlängerung der Mandate der Sonderausschüsse (Weiterbehandlung): siehe Protokoll	82
13. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 6 GO) (Weiterbehandlung): siehe Protokoll	82
14. Die gegenwärtige politische Lage in Georgien (Aussprache)	82
15. Wiederaufnahme der Sitzung	87
16. Die gegenwärtige politische Lage in Georgien (Fortsetzung der Aussprache)	87
17. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll	88
18. Die gegenwärtige politische Lage in Georgien (Fortsetzung der Aussprache)	88
19. Der Konflikt in Syrien: 10 Jahre nach dem Aufstand (Aussprache)	91
20. Wiederaufnahme der Sitzung	93
21. Der Konflikt in Syrien: 10 Jahre nach dem Aufstand (Fortsetzung der Aussprache)	93
22. Mitteilung des Präsidenten	96
23. Der Konflikt in Syrien: 10 Jahre nach dem Aufstand (Fortsetzung der Aussprache)	96
24. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll	102
25. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll	102
26. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	102
27. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll	103
28. Schluss der Sitzung	103

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 9. MÄRZ 2021

Puhetta johti HEIDI HAUTALA

varapuhemies

1. Eröffnung der Sitzungsperiode

President. – I declare open the 2021-2022 session of the European Parliament.

2. Eröffnung der Sitzung

(The sitting opened at 09.00)

3. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

4. Programm „InvestEU“ (Aussprache)

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana José Manuel Fernandesin budjettivaliokunnan ja Irene Tinaglin talous- ja rahanasioiden valiokunnan puolesta laatima mietintö ehdotuksesta Euroopan parlamentin ja neuvoston asetukseksi InvestEU-ohjelman perustamisesta (COM(2020)0403 – C9-0158/2020 – 2020/0108(COD)) (A9-0203/2020).

Minulla on velvollisuus muistuttaa siitä, että tällä istuntojaksolla keskusteluissa ei anneta pyynnöstä myönnettäviä puheenvuoroja eikä sinisen kortin kysymyksiä hyväksytä.

Ja vielä huomautan, että edellisten istuntojaksojen tapaan puheenvuoroja on mahdollista käyttää etäyhteydellä jäsenvaltioiden yhteystoimistoista.

José Manuel Fernandes, Relator. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, caras e caros Colegas, queria agradecer a todos aqueles que, já na precedente legislatura, comigo trabalharam neste dossiê. Um abraço também, e um cumprimento especial, à corelatora, Irene Tinagli, e a todos os *shadows* dos vários grupos políticos.

A União Europeia precisa de investimentos públicos e privados que reforcem a competitividade da União Europeia, aumentem a sua produtividade e, em simultâneo, contribuam para a coesão territorial, económica e social. Desta forma, por um lado, mantemos empregos e, por outro, criamos empregos de qualidade. O Fundo Europeu para Investimentos Estratégicos, conhecido como «Plano Juncker», mobilizou mais de 500 mil milhões de euros e criou mais de 1,4 milhões de empregos depois de 2015.

O InvestEU devia fazer mais, até porque junta, num único, os 14 instrumentos financeiros europeus até agora existentes, pretendendo garantir continuidade, eficiência e sinergias. Pretende-se que mobilize mais de 400 mil milhões de euros no período 2021 a 2027. Nas negociações do quadro financeiro plurianual em que participei conseguimos – contra a vontade do Conselho e com uma pouquíssima ajuda da Comissão Europeia, para ser simpático – mil milhões de euros adicionais para a constituição da garantia do InvestEU.

Nas negociações do InvestEU também conseguimos melhorias importantes. Haverá a possibilidade de criação de instrumentos de capitalização das PME, o que é essencial, o que se reveste de uma extrema importância e urgência face às consequências da pandemia, nomeadamente no setor do turismo e também na restauração.

O Conselho demonstrou que não retirou lições da crise pandémica de COVID-19, uma vez que eliminou a janela para os investimentos estratégicos. No entanto, conseguimos a elegibilidade desses investimentos nas quatro janelas existentes do InvestEU.

Graças à insistência do Parlamento Europeu conseguimos que, numa base voluntária, os Estados-Membros possam usar até 5 % dos fundos da Política de Coesão e até 4 % do envelope nacional do mecanismo de recuperação e resiliência para poderem constituir, dessa forma, a garantia do compartimento nacional do InvestEU.

Este compartimento nacional é uma novidade que será, mais uma vez, uma mais-valia, se for bem utilizado pelos Estados-Membros. Face às dificuldades financeiras dos Estados-Membros, esta é uma excelente oportunidade para poderem criar, por exemplo, um instrumento nacional para a solvabilidade das pequenas e médias empresas e instrumentos nacionais para investir nas infraestruturas sustentáveis, na investigação, nas PME, nas qualificações e na área social.

Mas esta é também uma oportunidade que traz uma urgência. A possibilidade de usar este compartimento deve constar quer dos planos nacionais de recuperação quer dos acordos de parceria. Aliás, faz todo o sentido que o InvestEU financie o que é essencial, em termos de investimento, mas não seja financiado nem pelos planos nacionais de recuperação nem pelos acordos de parceria. O InvestEU deve ser, assim, adicional.

Acresce que a junção de subvenções e empréstimos permite a concretização de projetos que, de outra forma, não se conseguiriam realizar. É essencial que se evitem sobreposições e que o plano de recuperação e também que os acordos de parceria sejam feitos de forma complementar. O InvestEU é flexível, é aberto, o que permite que os Estados-Membros possam ser programadores dos fundos em vez de meros utilizadores.

Senhor Comissário, agradeço também o seu empenho nas negociações. A Comissão agora tem a responsabilidade de ser célere nas suas decisões e de procurar o equilíbrio geográfico na utilização da garantia, ainda que todos saibamos que o InvestEU é comandado pela procura. Os pequenos projetos merecem uma atenção particular e, também, um trabalho permanente e articulado com os intermediários financeiros e, aqui, é essencial também que o Advisory Hub, a plataforma de aconselhamento, funcione bem. É essencial que ela ajude os territórios com mais dificuldades a captar investimento, que ela ajude a que esses territórios estructurem boas candidaturas e ajudem também aquilo que é uma peça essencial que são os bancos de fomento nacional, os bancos de promoção nacional.

Eu espero também, e para terminar, que a Comissão ajude a constituir plataformas de investimento transfronteiriças. Onde é que está a União da Energia, a União Digital, a União da Saúde? E como esta crise pandémica bem demonstrou, nós precisamos da resiliência da indústria europeia, designadamente da indústria farmacêutica. Precisamos também de autonomia e, nomeadamente, autonomia nos setores estratégicos.

Termino dizendo que o Parlamento cumpriu. Exige-se que os Estados-Membros agora cumpram, que a Comissão seja proativa e também faça o seu trabalho. Os cidadãos europeus merecem investimento e empregos de qualidade.

Irene Tinagli, rapporteur. – Madam President, we are at the end of a great adventure that began in 2018 with the first Commission proposal. It was a long and bumpy journey, but we can now celebrate an important success. I would like to thank the present and past components of the negotiating team in the Parliament, and especially my co-rapporteur, José Manuel Fernandes, for what we've done together.

In this term we went through some exciting moments, for example when, in May 2020, the Commission represented the InvestEU proposal with a very ambitious budget, but also through moments of great concern, for example when Member States decided, during the July 2020 European Council, on a very severe cut to the InvestEU budget line, basically making it a marginal and useless programme.

We did not get discouraged. We worked to give a worthy heir to the Juncker Plan and also to create an ambitious programme capable of facing the challenges of our times. Looking at the text of the final agreement that we will vote on today, we can say that our commitment has been rewarded. There are more funds, there are more ambitious environmental targets, and there is more national European synergy, thanks to the possibility for other implementing partners to promote projects.

But our real success has been to place InvestEU at the heart of Next Generation EU. InvestEU is a long-term investment programme with a particular focus on SMEs. Its four windows cover the major objectives that the Union has set for the coming years: sustainability, innovation, research, social infrastructure. InvestEU is a programme that, perhaps more than others, highlights the paradigm shift that has taken place in the Union. The real innovation of Next Generation EU is not just the money made available to Member States. Next Generation EU is much more than that. It is the acknowledgement that there are individual and collective needs that are currently not fully satisfied. The financial crisis of 2008 and the economic crisis caused by the COVID pandemic have shown us that there is a lack of supply of goods and services that are necessary for the well-being of citizens and firms, and bridging this gap is the challenge of our time.

InvestEU is one of the responses that the Union has put in place, but InvestEU is not just about resilience: it is a tool for recovery. First of all, Parliament fought hard to create a synergy with the Recovery and Resilience Facility and, thanks to our battle, Member States will now be able to divert up to four percent of their funds from the recovery fund to guarantee investment projects eligible for InvestEU.

We also managed to resurrect a fundamental tool for the recovery that the European Council of July 2020 had basically eliminated: the Solvency Support Instrument. My colleague, Mr Fernandes, has already mentioned that, but I would like to underline the importance of this tool. Now, both the European and the national compartments of InvestEU will be able to provide capital support to small and medium-sized enterprises that got into trouble due to the COVID-19 pandemic. It is perhaps the most important result that we, as a Parliament, have achieved. But let me say that, without the strong commitment of Commissioner Paolo Gentiloni during the negotiations, we probably would not have made it. So thank you, Paolo.

Our work is not done yet. We still have to scrutinise the delegated acts, in particular the one on investment guidance, and we have to appoint the governance bodies, the advisory board, the steering board and the investment committee. During one of the trilogues of InvestEU, I realised that the majority of the people that were present in the room during the negotiations were women. InvestEU is therefore the result of the work and the effort of many women. So it would be nice if the Commission, the EIB, the implementing partners, but also the Committee of the Regions, the European Economic and Social Committee and the European Parliament, kept this in mind when they have to appoint their representatives in these bodies – not because it is a provision in the regulation, but because it's the right thing to do. So thank you very much everybody.

Tom Berendsen, *rapporteur voor advies van de Commissie vervoer en toerisme*. – Voorzitter, als wij willen garanderen dat ook toekomstige generaties in welvaart opgroeien, dan zullen we nu moeten investeren in groei. En dat is precies wat dit programma InvestEU gaat doen. We gaan investeren in het midden- en kleinbedrijf. We gaan investeren in innovatie en we gaan investeren in infrastructuur. Ik ben bijzonder tevreden met het feit dat we meer ruimte gaan geven aan investeringen in strategische sectoren en kritische infrastructuur, zowel op gebied van transport als digitaal. Want we hebben gezien in deze crisis dat we voor veel zaken te afhankelijk zijn van andere delen van de wereld en dat moeten we in de toekomst gaan voorkomen.

Tegelijkertijd gaan wij de uitvoering van dit programma kritisch volgen, want iedere euro in de economie moet eerst verdiend worden en iedere lening die aangegaan wordt moet terugbetaald worden. Daarom is het belangrijk in dit programma dat iedere euro besteed wordt aan het daadwerkelijk versterken van onze economie. Daarmee schuiven we de problemen niet door naar volgende generaties, maar leggen we nu de basis voor een mooie toekomst.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members, we are very pleased with the agreement reached on InvestEU at the end of last year, also because Parliament played a strong role reinforcing important elements of the regulation. I would like to thank everyone involved, and in particular the co-rapporteurs José Manuel Fernandes and Irene Tinagli for their commitment and constructive stubbornness.

The programme will bolster, as you know, future-oriented investments across the EU. It will provide crucial support to companies, which is even more important in view of the still ongoing crisis. We need private investments for the EU policy priorities such as the Green Deal and the digital transition and the resilience of our societies. And we need them especially after the pandemic of course.

With an estimate of a drop in private investment for the next years, and with the clear policy goal not to repeat what happened with the previous crisis – we know that in the previous crisis a net public (net) investment went practically to zero – so we have to reinforce our capacity of public investment and of crowding private investment. With a guarantee of 26 billion, InvestEU will mobilise an investment of more than EUR 370 billion in Europe. This is with some caution. We didn't use figures in this situation that cannot be effectively reached. The defining elements remain the EU guarantee that will be open to the EIB Group and to national promotion banks and other international institutions, with a split of 75:25 percent. The guarantee will be allocated to the foreign policy windows, as reminded to us by the rapporteurs, and the programme also benefits from the additional elements agreed by the co-legislators and in which Parliament has and the rapporteurs have been instrumental.

First, InvestEU will contribute to the recovery efforts as Member States can use it as a tool to implement their national RRS plans. And I have to say that a number of Member States have already informally signalled to the Commission their interest in this possibility. Second, the possibility for implementing partners to provide capital support to SMEs. It is very important, as our rapporteurs just reminded us. Third, in addition to the ambitious climate targets, InvestEU will provide for a dedicated scheme to generate additional investment to benefit Just Transition territories and also this in complementarity with other funds I think is very important. And last, but not least, Parliament obtained an increase of the budget through the MFF top-ups of one billion and supported the possibility to combine them with the InvestEU Guarantee and with legacy instruments like the Juncker plan.

So InvestEU might not be in the limelight today but it remains a deeply innovative budgetary tool using budgetary guarantees to crowd in private and public investment in a cost-efficient use of taxpayers' money. And the commitment from the Commission to use our Investment Hub to make this happen is a very strong one. We don't just plough in money; we align private investment with our policy priorities and channel their funds into public goods. So looking ahead, this approach is an efficient way to meet the growing investment needs of the twin transition, but also for our social model.

Sabine Verheyen, *Chair of the Committee on Culture and Education*. – Madam President, the cultural and creative sectors are of strategic importance to the Union as they generate important societal market value and they have a high potential for innovation.

As the EU flagship investment programme, InvestEU has a strong potential to kick-start the European economy and in particular to boost social investment and investment in human capital. This covers education and training, and the cultural and creative sectors. These sectors have been hard hit by the current COVID-19 crisis.

In its opinion, the CULT Committee's aim is looking to reinforce the position of the cultural and creative sectors as regards their access to financing through the InvestEU programme.

The InvestEU programme should therefore support critical infrastructure, also in the audiovisual, media, cultural and creative sectors, through investment under the new fifth investment window, especially to support international distribution, competitiveness and innovation.

Frances Fitzgerald, *rapporteur for the opinion of the Committee on Women's Rights and Gender Equality*. – Madam President, now, more than ever, we need to support our businesses. I am glad that the InvestEU agreement recognises those companies that are at risk of insolvency due to the COVID-19 crisis. Up to 400 billion can be mobilised with InvestEU. This will be a game-changer for SMEs and businesses most at risk and for our cultural and creative sectors, as we've heard.

Yet while InvestEU's goal is to primarily support SMEs, it also has the potential to build gender equality and invest in women's economic empowerment, a critical issue in the recovery. It can help close the gender gap, fostering female creativity and entrepreneurial potential, and supporting the development of care infrastructure and an infrastructure for victims of violence.

Public and private, as we've heard, must work together. This twin approach will drive competition and innovation and a jobs-driven recovery. Let's build back better and adapt our economies to a more green, digital and, of course, inclusive future. Parliament has ensured that InvestEU contributes to achieving the target of spending at least 30% of EU funds on climate objectives.

Markus Ferber, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Sehr geehrter Herr Kommissar, Frau Vizepräsidentin, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Bitte um Verzeihung, aber eigentlich sollte der Kollege Mureșan zunächst sprechen, der scheinbar noch nicht im Hause ist. Ich bitte das zu entschuldigen.

Europa braucht Investitionen, da sind wir uns einig. Einerseits, um aus der derzeitigen Krise herauszukommen, und andererseits, um unsere hochgesteckten Ziele im Bereich Klima und Umweltschutz und bei der Digitalisierung zu erreichen. Die Kommission selbst hat in ihrer Mitteilung zum *Sustainable Europe Investment Plan* berechnet, dass wir in der Europäischen Union eine Investitionslücke von mehr als 260 Milliarden Euro haben – und das war vor der Pandemie.

Die tatsächliche Investitionslücke dürfte nun noch deutlich größer ausfallen. Wir müssen uns über eines im Klaren sein: Allein mit öffentlichen Investitionen werden wir diese Lücke nicht schließen können. Wenn wir uns die explodierende Staatsverschuldung in vielen Mitgliedstaaten anschauen, dann wird sehr schnell klar, dass es allein mit öffentlichen Mitteln nicht getan ist. Deswegen ist ein Instrument wie InvestEU, das private Investitionen hebeln kann, so wichtig.

Damit diese Investitionen am Ende des Tages tatsächlich einen Unterschied machen, ist es aber auch wichtig, dass sie dorthin fließen, wo es einen Unterschied macht. In der Vergangenheit haben wir oft gesehen, dass die Mittel des Europäischen Fonds für strategische Investitionen dahin geflossen sind, wo die fähigsten Antragsteller sitzen, und nicht da, wo die Mittel den größten Unterschied machen könnten. Das muss besser werden bei InvestEU.

Zum anderen muss das Geld tatsächlich in produktive Investitionen fließen, die langfristig einen wirtschaftlichen Mehrwert generieren. Deswegen ist es richtig, dass wir bei InvestEU einen besonderen Schwerpunkt auf Forschung und Innovation setzen und auf die Unterstützung kleiner und mittlerer Unternehmen, denn diese sind der Wachstums- und Beschäftigungsmotor der europäischen Wirtschaft.

Die Europäische Volkspartei unterstützt deswegen sehr gerne dieses Programm InvestEU.

Eider Gardiazabal Rubial, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, señor comisario, desde que la Comisión propuso su primer plan de inversiones —el conocido como plan Juncker— hace casi ya seis años, que fue como estímulo o ayuda a una economía ralentizada por los efectos de la crisis, parece que ha pasado toda una eternidad.

Y cuando parecía que la economía de la Unión Europea se había estabilizado y empezábamos a discutir sobre cuáles iban a ser las prioridades hasta 2030, sobre qué tipo de inversiones hacían falta, sobre cómo conseguir los objetivos de desarrollo sostenible, cumplir con el pilar social europeo o con los acuerdos de París, la pandemia puso todo del revés.

Pero lejos de trastocar o de cambiar nuestras prioridades, la pandemia ha puesto de manifiesto la necesidad de acelerar en la consecución de todos estos objetivos y de desarrollar un nuevo plan de inversiones que permita cubrir, al menos en parte, las necesidades de financiación de las estrategias adoptadas por la Unión Europea.

Con el acuerdo alcanzado en el Consejo el pasado julio, el marco financiero destinará al Programa InvestEU —y es una pena que no haya sido más— 26 200 millones de euros en forma de garantía. Va a operar en cuatro ejes de actuación: en infraestructuras sostenibles, en investigación, innovación y digitalización, en pymes y en inversión social y capacidades. El objetivo de este programa es movilizar en torno a 370 000 millones de euros, que, junto con el plan de recuperación y resiliencia, van a ser el motor de la transición ecológica, digital y social que la Unión Europea necesita realizar.

Pero, además, sectores tan perjudicados en épocas de crisis y en especial por la COVID-19, como el sector cultural y audiovisual o el sector del turismo, se verán también apoyados a través de este programa, mejorando su competitividad, asegurando la sostenibilidad del sector y reforzando su cadena de valor.

Pero la crisis del coronavirus no solo ha puesto de manifiesto la necesidad de acelerar en esos objetivos, sino que también ha puesto el foco en nuestras debilidades y en nuestras vulnerabilidades. Por ese motivo, me parece de especial interés que se hayan añadido, como prioridad para el programa, las inversiones estratégicas o inversiones de especial interés para la Unión Europea, con el objeto de mejorar la respuesta de la Unión ante futuras emergencias.

Por otro lado, también hemos conseguido —y esto es fundamental— que el Programa InvestEU permita ayudas en forma de capital para las pymes que se hayan visto afectadas por la crisis del coronavirus. Estas ayudas deberían haber sido canalizadas a través del Instrumento de Apoyo a la Solvencia, pero al no haberse llegado a un acuerdo en el Consejo de julio sobre este instrumento, hemos integrado esta posibilidad en el Programa InvestEU, que, además, va a poder ser alimentado también con parte de los fondos del plan de recuperación y resiliencia.

Y, para terminar, me gustaría destacar que el Programa InvestEU tampoco se va a olvidar de las mujeres. Ayer, 8 de marzo, reivindicamos la necesidad de acabar con las desigualdades, y este programa también va a contribuir a ello. Así que muchas gracias y enhorabuena a la señora Tinagli y al señor Fernandes.

Ondřej Kovařík, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, InvestEU is an essential element to help Europe bridge the existing investment gap. It will work hand-in-hand with other programmes designed to facilitate the economic recovery in Europe, such as the Recovery and Resilience Facility for instance. We need to create favourable conditions and encourage more investment into the European economy, in particular for SMEs, as they have been hit the hardest in this crisis. It is positive that we have been able to support small businesses through public funding during the tough periods of lockdowns. But now we need these new structures, such as InvestEU, that we have put in place to support access to finance for SMEs and help them to grow.

InvestEU puts financial institutions in the driving seat and makes them an important part of recovery. Company programmes and projects will be relying on them to provide adequate funding that will bring us back to growth. For us in the Renew Group, it is essential that through the four windows of the InvestEU programme SMEs feature prominently as they have been at the forefront of our priorities. This is why we work throughout these negotiations to ensure that there is as little red tape as possible for companies and therefore I call on the EIB and the Commission not to become overly burdensome with funding procedures. Think about the smaller companies and intermediaries around the EU. The public funding will eventually taper off.

Businesses and financial institutions should not be waiting for that to happen. The moment to take steps to access InvestEU funds is now. Once InvestEU is adopted, I encourage the Commission and the implementing partners to complete all the required steps quickly so that the applications can benefit from support as soon as possible. In our group, we believe that InvestEU is the right tool to ensure support for our businesses through hard times, to enable them to continue to grow, innovate and create jobs.

Hélène Laporte, *au nom du groupe ID*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je partage la rationalisation du programme InvestEU avec un guichet unique qui devrait apporter de la simplification et des économies d'échelle. Réunir tous les instruments financiers gérés au niveau central dans un programme unique constitue une avancée positive dans la transparence des dépenses financées sur le budget de l'Union européenne. Les programmes pour la compétitivité des PME et le programme pour l'emploi et l'innovation sociale doivent être soutenus dans le contexte actuel. Mais la vigilance est de rigueur, à plusieurs titres, sur l'application du programme dans le nouveau CFP. La Commission devra d'abord faire preuve d'une extrême prudence lorsqu'elle déléguera le pouvoir de contracter des engagements au titre du budget de l'Union, potentiellement envers un large éventail de nouveaux partenaires. Il faut également rester prudent sur les prévisions de la Commission concernant l'effet multiplicateur généré par la garantie provisionnée car InvestEU vise

des projets innovants plus risqués avec des PME se concentrant davantage sur des secteurs thématiques qui nécessitent un budget plus important. J'invite donc la Commission à définir un ensemble d'indicateurs plus performants mesurant de manière réaliste les résultats attendus des garanties budgétaires et ainsi éviter les doubles comptages des soutiens directs et indirects. L'additionnalité, qui n'avait pas toujours été respectée sous l'ancien programme, devra clairement remédier aux défaillances du marché, aux lacunes en matière d'investissement. Le compartiment UE manque de clarté et des critères précis sont nécessaires car une situation d'investissement sous optimal à l'échelle de l'Union européenne reste vague.

Dernières observations, un objectif de 30 % de dépenses liées au climat, objectivement, me semble irréaliste dans les temps actuels et difficilement quantifiable. J'ai relevé par ailleurs qu'au moins 60 % du volume global des opérations de financement en faveur des objectifs climatiques devra être réalisé dans des infrastructures durables, ce qui me semble discriminant pour de nombreux projets. La proposition est quand même plutôt positive, mais les pays tiers en voie d'adhésion ne devraient pas y être associés. Il n'est pas acceptable d'inclure les pays tiers comme bénéficiaires finaux, alors que nous venons d'apprendre que l'instrument européen de soutien temporaire à l'atténuation des risques de chômage était sur le point d'être abandonné par la Commission. Je pense que la taille du marché unique se suffit à lui-même pour la mise en œuvre de ce programme et qu'une coopération avec les pays tiers est sans fondement.

Henrike Hahn, im Namen der Verts/ALE-Fraktion. – Frau Präsidentin! Eine Frage, die ich mir immer wieder stelle, liebe Kolleginnen und Kollegen, ist jeden Tag: Nutzen wir wirklich die Chance im Europaparlament, hier Veränderungen zu gestalten für das Klima, für die Umwelt, für die Menschen in Europa, und zwar gerade auch in Zeiten der Coronakrise?

Mit InvestEU bekommen wir eine Garantie in Höhe von rund 26 Milliarden Euro, die Investitionen von mehr als 370 - Milliarden Euro mobilisieren soll. Und diese große Summe Geld soll in nachhaltige Infrastruktur, Forschung, Innovation und Digitalisierung fließen, aber auch in kleine und mittlere Unternehmen und soziale Investitionen. Und das haben wir erarbeitet. Die Investitionsprojekte werden dahingehend überprüft, keinen wesentlichen Schaden im Einklang mit der Taxonomie für die Umwelt zu verursachen. Investitionspartner können innovative Projekte unterstützen, die sonst chancenlos wären. Und es wird auf das EU-Haushalt-Biodiversitätsziel verwiesen. Und auch ganz wichtig: Kleine und mittlere Unternehmen bekommen Kapitalunterstützung. Das ist gut, das ist zukunftsorientiert.

Und trotzdem: Wo bleibt die Ambition? Reicht das wirklich, was wir hier tun? Nutzen wir wirklich die Chance, den Green Deal umzusetzen, sodass wir in fast 30 Jahren zurückschauen können und klar sagen können: Wir haben alles getan für gerechte Veränderungen, für die Umsetzung zumindest der Pariser Klimaziele? Denn genau das ist doch jetzt unsere Aufgabe hier im Europaparlament. Mindestens 30 % der Investitionen im Rahmen von InvestEU sollen jetzt zur Erreichung der EU-Klimaziele verwendet werden.

Und wir Grüne, wir haben mindestens für 40 % – besser 50 % – gestimmt, weil wir Grüne denken, beim Klimaschutz ist mehr möglich und auch mehr machbar. Wir wissen: Nur mit ehrgeizigen Klimaquoten erreichen wir die Klimaneutralität und die sozial-ökologische Transformation der Wirtschaft bis spätestens 2050. Und das gilt gerade auch für InvestEU. Die Taxonomiekriterien sollen für die *climate tracking methodology* verwendet werden. Aber wo steht das? Am Ende – im *recital*. Und was auch fehlt, ist die Gender-Perspektive. InvestEU sollte bei kleinen und mittleren Unternehmen besonders die Unternehmen fördern, die von Frauen geführt werden – auch mit Krediten.

Wir Grüne wollen außerdem, dass alle Investitionen von InvestEU im Einklang mit der EU-Strategie zur Gleichstellung der Geschlechter stehen. Und hier müssen auch die Prinzipien des *gender budgeting* und *gender mainstreaming* einfließen. Alle Investitionen von InvestEU sollen durch ein *gender impact assessment* fließen. Und so können wir nämlich sicherstellen, dass keines der Projekte sich nachteilig auf die Gleichstellung der Geschlechter auswirkt.

Das sind Möglichkeiten, die hier leider verschenkt wurden, um mit InvestEU unsere Gesellschaft gerechter zu machen.

Deshalb, liebe Kolleginnen und Kollegen, lasst uns die Chance nutzen und jetzt handeln – für nachhaltige Investitionen, für eine gute Zukunft der Menschen und unseren Planeten.

Johan Van Overtveldt, namens de ECR-Fractie. – Voorzitter, graag wil ik eerst en vooral de rapporteurs bedanken voor het uitstekende werk. InvestEU verdient inderdaad al onze steun. Het is een gemeenschappelijk programma dat actief beloftevolle projecten en ondernemingen steunt, dat gebaseerd is op echte noden, dat geen gebruik maakt van subsidies, dat excellentie stimuleert, dat professioneel advies geeft, dat verantwoorde risico's neemt en dat allemaal in het belang van onze gemeenschappelijke toekomst.

We steunen dit programma ook omdat kmo's en startups centraal staan en omdat InvestEU de structuur van financieringsinstrumenten danig vereenvoudigt, met inbegrip van een lichtere beheerslaag. Ook het feit dat het nieuwe investeringsprogramma wordt opengetrokken naar nieuwe investeerders is een prima ontwikkeling. Met InvestEU kunnen Europese bedrijven worden ondersteund om zelf innovatieve producten en diensten te ontwikkelen, zonder daarbij afhankelijk te moeten worden van buitenlandse financiële groepen.

Met de zoektocht naar en de verdeling van de vaccins in Europa en de toevoer van het medisch materieel in het algemeen, mag het voor iedereen duidelijk geworden zijn dat we inderdaad erg behoefte hebben aan een dergelijke investering. Het is dan ook hoog tijd dat de EU verder op intensieve wijze mogelijkheden biedt aan ondernemingen om zich hierin verder te ontwikkelen. Dat is de beste garantie voor welvaart in de toekomst en ook de beste verdediging tegen toekomstige uitdagingen, van welke aard ook.

Πέτρος Κόκκαλης, εξ ονόματος της ομάδας The Left. – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, για να διασφαλιστεί η ταχεία και βιώσιμη ανάκαμψη χρειάζεται τα επενδυτικά προγράμματα, όπως το InvestEU, να διαθέτουν τους κατάλληλους πόρους, και στο σημείο αυτό θα ήθελα να πω ότι δεν είμαστε ικανοποιημένοι με την τελική συμφωνία και τη σημαντική περικοπή που επέβαλε το Συμβούλιο. Το πρόγραμμα δεν είναι όσο φιλόδοξο θα έπρεπε. Θα μπορούσε να είναι για να αντιμετωπίσει τις απαιτήσεις που επιβάλλει η παρούσα κατάσταση και η πανδημία. Οι πόροι αυτοί θα έπρεπε να διοχετευτούν σε επιχειρήσεις που διαθέτουν βιώσιμα επιχειρηματικά μοντέλα και συνεισφέρουν στην προστασία του περιβάλλοντος για την αντιμετώπιση της κλιματικής κρίσης.

Θέλουμε να χρηματοδοτήσει το InvestEU έργα που θα συμβάλουν ουσιαστικά στην κλιματική ουδετερότητα, το αργότερο ως το 2050. Είμαστε αντίθετοι με τη χρηματοδότηση επενδύσεων που έχουν βάση τα ορυκτά καύσιμα. Η αρχή της μη βλάβης θα πρέπει να εφαρμόζεται σε κάθε χρηματοδοτούμενο σχέδιο και να μην ισχύει μόνο οριζόντια. Η χρήση των κριτηρίων της ταξινόμησης θα πρέπει να είναι υποχρεωτική για την παρακολούθηση των κλιματικών και περιβαλλοντικών επενδύσεων. Προωθώντας κοινωνικά έργα το InvestEU θα συμβάλει στην ενίσχυση της κοινωνικής συνοχής και επιδιώξαμε και διασφαλίσαμε ότι τα έργα στον τομέα των κοινωνικών επενδύσεων προωθούν την ισότητα των φύλων και ενισχύουν τη συμμετοχή των γυναικών.

Θα ήθελα να ευχαριστήσω θερμά τους συναδέλφους εισηγητές, την κυρία Tinagli και τον κύριο Fabregas Fernandez για το έργο που έκαναν. Χρειαζόμαστε μια ισχυρή Ευρώπη για να ανταπεξέλθει στους στόχους που η ίδια βάζει. Το πρόγραμμα InvestEU, έτσι όπως εγκρίθηκε μετά τον τριμερή διάλογο, δυστυχώς δεν πληρεί αυτούς τους όρους.

Enikő Győri (NI). – Tisztelt Elnök Asszony! A válságból csak akkor tudunk kilábalni, ha Európa más utat választ, mint 2008-ban. Bizakodásra ad okot, hogy megszületett a hétéves költségvetés és a válságkezelési eszköz, s megmozgások helyett az Unió végre meri ösztönözni a köz- és magánberuházásokat. A magyar kormány 2010 óta ezt teszi. A beruházások által lehet beindítani a növekedést, munkahelyet teremteni és helyzetbe hozni a válság által különösen sújtott kkv-kat. Az IMF EU program, amelynek egyik parlamenti tárgyalója voltam, ehhez egy hasznos eszköz, hiszen bizonytalanság idején a költségvetési garancia stabilitást jelent. Örömdetes, hogy a program által a kkv-k tömeges támogatására is lehetőség nyílik, s az uniós stratégiai autonómiát segítő úgynevezett stratégiai beruházásokra is jut forrás.

Kérem, hogy a Bizottság és az EIB a támogatások formáját a vállalkozások helyzetéhez és igényeihez igazítsa, legyen partner a testreszabott megoldásokban. Figyelen továbbá oda, hogy földrajzi értelemben is az EFSI-hez képest jóval kiegyensúlyozottabban lehessen az eszközökből részesülni az EU keleti és nyugati felében.

Seán Kelly, rapporteur for the opinion of the Committee on Industry, Research and Energy. – Madam President, I was very proud to be part of the negotiating team for InvestEU, the successor to the European Fund for Strategic Investments (EFSI), originally known as the Juncker Plan, which was announced by President Juncker in 2014 to much scepticism and, indeed, some derision. But it became a huge success because of the good work of President Juncker and also Commissioner Katainen – so successful that they stopped referring to it as the Juncker Plan.

Now we have InvestEU, which succeeds it. I think this is even better, because it combines the portal, the advisory hub and programmes such as CEF and COSME to make it simpler, especially for SMEs, whom we all know – in my own country, Ireland, and across the EU – have suffered hugely during COVID. Now we look to the recovery, and InvestEU is going to be very, very important in that regard. It will bring about what my Chairman, Manfred Weber, is wont to say: jobs, jobs, jobs, InvestEU – and don't forget it all began with President Juncker.

Siegfried Mureşan (PPE). – Madam President, I should like to welcome Commissioner Gentiloni to the European Parliament. First I would like to congratulate the two co- rapporteurs of this file, José Manuel Fernandes and Irene Tinagli, for the fact that they have managed to secure the financing for InvestEU the period 2021-2027 on behalf of the European Parliament.

I very much agreed with the initial draft proposal put forward by the Commission. The Parliament was also very ambitious in continuing with this essential financial instrument, and I regret the initial position of the Council to cut the funding, the financing to this essential instrument.

However, it is good that in the final stages of the negotiations on the multiannual financial framework, we have managed to secure the top-ups and then we have also managed to insert some synergies between InvestEU and other EU funds, which I believe will make InvestEU at least as effective as its predecessor, the European Fund for Strategic Investments (EFSI) was.

What have we managed to do?

We have, for example, managed to agree that four percent of the recovery and resilience facility, a national Member State can decide voluntarily to transfer to InvestEU, including to the solvency instrument if this serves their interests.

This is very good because we see in several Member States there are cash problems, there are issues with the cash reserves and this opportunity to transfer money to InvestEU to finance solvency instruments at national level will secure adequate financing for small and medium-sized enterprises in these challenging times.

I would also like to say a word about the geographical balance, because EFSI has been in place for some years, we have learned some lessons — we should we should make best use of them for the next years.

I fully agree that InvestEU you remains a market-driven and a demand-driven instrument. It should finance the best projects exactly where they are found. However, we should try to intensify, Commissioner, our efforts in providing assistance to the countries with the least developed financial markets. Technical assistance through the advisory hub we have on the ground will increase the visibility, it will increase the acceptance of this instrument.

All in all, congratulations to colleagues. I really believe we have a good instrument for the next years.

Jonás Fernández (S&D). – Señora presidenta, señor comisario, hace un lustro discutíamos en esta cámara la puesta en marcha del plan Juncker, un instrumento para acompañar el proceso de recuperación y evitar que nadie se quedara atrás en ese inicio, después de la crisis financiera.

En aquel momento algunos creíamos que el plan Juncker debería financiarse con deuda comunitaria, pero no hubo acuerdo ni en esta casa ni en el Consejo, de manera que conseguimos al menos que fuese deuda contingente: la garantía que el plan Juncker ha venido usando durante los últimos años no es otra cosa que una deuda contingente a cargo del presupuesto comunitario. Y ha funcionado bien, tan bien como que ahora estamos discutiendo el mantenimiento de manera indefinida de ese plan Juncker, ahora denominado Programa InvestEU.

Quiero destacar el trabajo de este Parlamento en la negociación de este instrumento, elevando algo la cuantía, introduciendo una visión de inversiones estratégicas en cada uno de los ejes de actuación del Programa InvestEU, y, por supuesto, recuperando la posibilidad de intervenir, la posibilidad de introducirse en el capital de las empresas, la posibilidad de mantener ese instrumento de solvencia que la Comisión había presentado y que el Consejo Europeo rechazó en julio.

Un trabajo del Parlamento que va a ayudar a mejorar este Programa InvestEU para financiar ahora los años que nos quedan por delante y que va a permitir que el Programa InvestEU ayude, y mucho, a las regiones en transición energética, como la mía, Asturias, a través de ese segundo pilar del Mecanismo para una Transición Justa en el que el Programa InvestEU va a colaborar, además cooperando y usando y buscando las sinergias entre el Programa InvestEU y lo que es estrictamente el Fondo Europeo de Recuperación.

Decía al inicio que el plan Juncker fue un experimento que ha funcionado bien, un experimento que se inició con deuda contingente: un éxito que ahora nos anima en el proceso del *Next Generation EU*, que emite deuda estrictamente comunitaria. Estoy convencido de que el éxito del plan Juncker, que comprobamos ahora con el mantenimiento del Programa InvestEU a medio plazo, lo obtendrá también la emisión de deuda comunitaria del *Next Generation EU*, y de que en unos años estaremos debatiendo el establecimiento, el mantenimiento, de un instrumento de política fiscal permanente en el conjunto de la Unión.

Nils Torvalds (Renew). – Madam President, we are on the final stretch of a long run which started in December 2014 after Jean-Claude Juncker had announced his plan for the EFSI, thereafter called the Juncker Plan. There are two colleagues I would like to name in this connection – José Manuel Fernandes and Udo Bullmann. You were the real trailblazers in an exceptionally rapid process; and we have some other veterans from those years – colleague Eickhout and colleague Mureșan. The plan was a huge success, helping one million SMEs and start-ups, creating more than 1.4 million jobs. For this reason, the hopes for InvestEU are very high and I am sure it will deliver.

Especialmente en estos tiempos, hay una enorme necesidad de un tipo especial de inversión e innovación. Esto no es solo para una recuperación ordinaria. Esto es para el futuro. Los 650 billones de euros en inversiones adicionales movilizados por este nuevo Fondo habrían sido muy necesarios en tiempos no pandémicos, pero ahora son aún más necesarios. El objetivo básico del Fondo era abordar el déficit de inversión y este déficit sigue existiendo. InvestEU es una herramienta impulsada por políticas que tiene como objetivo realmente cambiar las estructuras y de la industria en Europa. Estoy muy feliz de que estemos finalmente en esta etapa de la carrera y debatir el Fondo en esta Cámara. Cuando veamos los resultados, digamos en mediados de los 2020, espero poder decir que una vez más hemos tomado las decisiones correctas.

Joachim Kuhs (ID). – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar, meine Damen und Herren! Wir sind dabei, einen weiteren Geldtopf aufzumachen. Nachdem wir bereits 672 Milliarden Euro in den Wiederaufbaufonds stecken, stecken wir jetzt noch einmal 26 Milliarden Euro in einen weiteren Fonds.

Ich bin eigentlich entsetzt darüber, dass wir immer neue Töpfe aufmachen. Letzte Woche haben wir über einen *Brexit Adjustment Fund* gesprochen und auch dort 5 Milliarden losgegeben, damit dort auch noch mal Geld verteilt wird. Wann soll das enden, dass wir das hart verdiente Geld unserer Bürger verteilen? Glauben Sie wirklich, dass wir mit einer *provisional agreement*, die 70 Seiten ausmacht, dass wir es mit diesem Regelwerk schaffen, Investitionen bei SMEs – bei kleinen und mittleren Firmen – und bei Universitäten und bei vielen anderen auszulösen? Glauben wir wirklich, dass es uns gelingt, hier Investitionen für Arbeitsplätze zu schaffen?

Ich fürchte, dass wir nur Arbeitsplätze in den hochdotierten Stellen bei der Kommission, bei der EIB in Luxemburg und auch bei den vielen Beratergremien schaffen, die versuchen, hier auch von diesem Geld etwas abzubekommen. Aber Arbeitsplätze in unseren Mitgliedstaaten – da sehe ich keine große Chance.

Denken Sie daran: Lassen Sie das freie Spiel der Kräfte auf dem Markt wirken. Die USA hat es uns vorgemacht: Dort sind die Arbeitsmarktzahlen nach oben geschossen, und dennoch hat man ein 1,9-Billionen-Paket aufgelegt. So kann es nicht funktionieren.

Bas Eickhout (Verts/ALE). – Madam President, first of all, I would like to thank the rapporteurs, Mr Fernandes and Ms Tinagli, for their excellent work on the InvestEU programme, and I do think that these negotiations show once more how difficult it is to get serious investment programmes with the Council. Sorry to see that also the Council is not present today, to be very honest, because it still seems a problem for the Council to realise that there is a huge investment gap in Europe and that the only way to address that is by a strategic programme being coordinated at the European level and make sure that we are investing as European countries together into a strategic direction where we think Europe should go. And that should be the primary discussion in the Council, as it is also here in the Parliament.

Of course, the Parliament fought hard and has made some improvements, but to be very honest, some people said that this is a paradigm shift. Sorry to say that it's not yet, since there is too much resistance in the Council – and also, I dare to say, sorry, Commissioner, you come up with good proposals, but the moment the Council is weakening it, you very quickly sideline with the Council to give up on your demands. And I think that really should change. We really should fight together on a strategic investment programme, not only on public finance, like on the Recovery and Resilience Facility (RRF), but also on mobilising private investment through the InvestEU programme, the core of which is now there, but now, of course, we have to look at how it's going to be implemented. And there, we need to really align the implementation of InvestEU together with what we have agreed in the RRF. That means on financing, on climate, that we use the same climate tracking methodology, but that we also use the same approach to make sure that none of the euros is doing any significant harm to our strategic goals of Europe. And I think that is absolutely crucial to have in place.

My last point, and this is for a future agenda and very important, I think, as well, is there is still a tool that has not been touched upon yet, and that is state aid. Every national Member State is giving a huge amount of state aid. We have to make sure that all that money is going in the same direction and is supporting for the same targets. We know it's being reviewed now, but until now, we don't hear the same level of ambition to really make sure that those state aid rules are also going into the same direction that we really can, as Europe, deliver on our strategic targets of digitalisation and the Green Deal.

Bogdan Rzońca (ECR). – Pani Przewodnicząca! Chciałbym podziękować państwu sprawozdawcom, pani Irene Tinagli i panu José Manuelowi Fernandesowi, za bardzo ciężką i dobrą pracę.

Wzmocnienie procesów inwestycyjnych to kluczowy cel InvestEU. Państwa i podmioty gospodarcze wierzą w to, że ten program się uda. Wierzę, że dzięki InvestEU uruchomimy te 400 mld euro na inwestycje, dzięki czemu oczywiście pobudzimy gospodarkę, która jest w kryzysie pokowidowym. Zapewne InvestEU zmobilizuje środki publiczne i prywatne, a powiązanie tego programu z Funduszem Spójności i z planem „Recovery and Resilience” da efekt synergii, i o to przecież chodzi.

W Polsce chcemy wykorzystać InvestEU na inwestycje, które z jednej strony wzmocnią Polskę, z drugiej strony Europę. I tak na przykład musimy unowocześnić energetykę w duchu lepszego klimatu. Chcemy zbudować centralny port komunikacyjny, który będzie służył Polsce i Europie. Musimy przebroić systemy ciepłownicze. Są przecież w Europie ludzie, którzy narzekają na to, że nie stać ich na zakup prądu i ciepła – to jest problem Unii Europejskiej. Zatem popieramy także to, że te 30% może być przeznaczone na poprawę klimatu. Nie wiemy wszakże, czy to się uda, oby się udało. Jeśli ten cel będzie realizowany, będziemy go wspierać.

Zatem uruchommy kredyty, leasingi, gwarancje, pomóżmy małym i średnim przedsiębiorcom, pomóżmy tym, którzy chcą prowadzić gospodarkę innowacyjną, i dzięki temu skorzysta na tym programie cała Unia Europejska. To jest naprawdę realny program – oby było ich więcej w Unii Europejskiej, bo my konserwatyści bardzo popieramy rzeczywistość, która jest za naszym oknem, a nie jakieś wydumane ideologie.

Δημήτριος Παπαδημούλης (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, η Ευρωπαϊκή Ένωση έχει ανάγκη από ισχυρές επενδύσεις και, για να υπάρξουν επενδύσεις για μια βιώσιμη και συμπεριληπτική ανάπτυξη, χρειάζεται ισχυρή δημόσια στήριξη και ευρωπαϊκό σχέδιο που θα μοχλεύσει και ιδιωτικές επενδύσεις που θα μπορέσουν να μειώσουν την ανεργία. Το InvestEU είναι ένα θετικό αλλά εντελώς ανεπαρκές βήμα. Ανεπαρκές, γιατί το Συμβούλιο περιέκοψε τους πόρους που πρότεινε η Επιτροπή να διατεθούν γι' αυτό το ευρωπαϊκό σχέδιο επενδύσεων. Η Επιτροπή πρότεινε 75 δισεκατομμύρια ευρώ εγγυήσεις και το Συμβούλιο τις περιέκοψε στα 26 δισεκατομμύρια ευρώ – μόλις στο 1/3-, γι' αυτό δεν καταλαβαίνω τους πανηγυρισμούς και τα αλληλοσυγχαρητήρια, κύριε Gentiloni! Δεν καταλαβαίνω γιατί αποδέχεται η Επιτροπή, πανηγυρίζοντας μάλιστα, την περικοπή κατά τα 2/3 της αρχικής της πρότασης. Όσο η Επιτροπή αρνείται να συμμαχήσει με το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, ζητώντας πιο φιλόδοξες ευρωπαϊκές λύσεις, και υποτάσσεται στις περικοπές του Συμβουλίου, θα εισπράττουμε ύφεση, ανισότητες, υψηλή ανεργία και κοινωνικούς αποκλεισμούς. Και χρειαζόμαστε το εντελώς αντίθετο.

Angelika Winzig (PPE). – Frau Präsidentin! Das einzig Erfreuliche aus wirtschaftlicher Sicht in dieser Plenarwoche ist das Programm InvestEU, das vor allem die Handschrift der EVP trägt. Ich darf mich daher ganz herzlich bei meinem Budget-Kollegen José Manuel Fernandes bedanken, der das mit Herzblut und viel Engagement betrieben hat.

Uns ist klar, dass in einer Wirtschaftskrise wie dieser die Schaffung und Sicherung von Arbeitsplätzen oberste Priorität haben muss. Und das kann nur durch Investitionen, vor allem private Investitionen, gelingen.

Mein Mitgliedstaat hat schon vom Vorgängerprogramm in den Bereichen Recycling, erneuerbare Energie und Krebsforschung profitiert. Durch die EIB als Durchführungspartner wird es aber auch für andere Mitgliedstaaten mit schwächeren Strukturen möglich, dieses Programm zu nutzen.

Mit den Schwerpunkten nachhaltige Infrastruktur, vor allem KMU im Bereich Finanzierung, aber auch im Bereich Eigenkapital, sowie Forschung, Entwicklung und Digitalisierung wird es mit Sicherheit möglich sein, eine große Hebelwirkung zu erzielen und dass die 32,6 Millionen mehr als verzehnfacht werden – summa summarum ein wichtiger Schritt für unsere Unternehmen, diese schreckliche Pandemie wirtschaftlich zu überstehen.

PŘEDSEDNICTVÍ: DITA CHARANZOVÁ

místopředsedkyně

Victor Negrescu (S&D). – Doamna președintă, dragi colegi, pandemia de Covid 19 a generat un impact social și economic major la nivelul statelor membre. În acest sens, programul InvestEU reprezintă un nou instrument ce comasează mai multe programe de finanțare și care, împreună cu Mecanismul de redresare și reziliență, trebuie să asigure o revenire economică sustenabilă la nivelul întregii Uniuni.

Fondul InvestEU consistă într-o garanție europeană în valoare de peste 91 de miliarde de euro la nivelul Uniunii și se preconizează că vom mobiliza investiții suplimentare de peste 1 200 de miliarde de euro. Dar nu este suficient doar să menționăm aceste cifre. Programul InvestEU trebuie să fie mai mult decât Fondul european pentru investiții strategice, trebuie să sprijine în mod real atât sectorul economic, în mod special IMM-urile și noile companii, cât și obiectivele strategice privind modernizarea infrastructurii, fie că ne referim la transporturi, infrastructura digitală, educațională sau cea de mediu.

De aceea, trebuie să înțelegem bine limitele precedentelor programe pentru a putea să ne asigurăm că toate statele membre vor beneficia de resursele disponibile. În acest sens, amendamentele mele au fost clare. Avem nevoie de o acoperire geografică adecvată, în mod special a regiunilor cu o capacitate de finanțare limitată, și de o abordare multi-sectorială, care să permită dezvoltarea sectoarelor strategice din toate statele membre. Evident că m-am gândit aici și la țara mea, România, care din păcate nu a reușit să acceseze multe din programele financiare disponibile anterior și care a dezvoltat un număr mic de proiecte sustenabile. Dat fiind faptul că multe din fondurile puse la dispoziție în primă instanță o să provină inclusiv din fonduri europene necheltuite, ar fi oportun să ne asigurăm că sunt sprijinite adecvat statele cu o capacitate mai redusă. Tot în acest sens am propus finanțarea sănătății, inovării, digitalizării, sectorului cultural și creativ și educației din acest program și mă bucur că au fost incluse aceste componente afectate de o sub-finanțare structurală la nivelul Uniunii.

În ultimul rând, unul dintre obiectivele centrale pe care le-am susținut s-a referit la nevoia de a contracara riscul unei redresări asimetrice. Componenta de asistență tehnică și consultanță oferită de program trebuie întărită pentru a asigura o revenire a tuturor statelor membre și a permite celor mai afectate sectoare, în mod special IMM-urilor, să beneficieze de sprijin financiar. Programul InvestEU reprezintă o oportunitate, dar ține de statele membre să folosească adecvat aceste resurse. Mulțumesc.

Dragoș Pîslaru (Renew). – Doamna președintă, dragi colegi, astăzi mai adăugăm încă o piatră de temelie la construcția europeană, la planul solid de relansare pe care îl propunem. Iar această cărămidă pe care o adăugăm astăzi este una dintre cele mai importante, pentru că nu putem consolida dezvoltarea europeană fără investiții, fără susținerea mediului privat, fără antreprenori, fără încurajarea inovării și a creativității sectorului privat. Iar dacă ne dorim cu adevărat o reziliență economică și socială, atunci trebuie într-adevăr să susținem investiții sustenabile, moderne, investiții care să încurajeze o cooperare strânsă între mediul privat și cel public.

Le mulțumesc colegilor mei din Renew pentru că am transformat împreună un instrument care pune IMM-urile în prim plan, care oferă sprijin financiar companiilor care au fost slăbite de criză, pentru a le putea avea alături în reconstrucția economiei europene. De asemenea, le sunt recunoscător pentru că InvestEU va putea finanța proiecte de educație, de formare vocațională, având o fereastră dedicată zonei sociale. Parlamentul a dat dovadă de o coordonare exemplară și a demonstrat că un plan de relansare economică înseamnă o sinergie de investiții publice și private. De aceea, Mecanismul de redresare și reziliență, unde am participat ca coraportor, oferă posibilitatea statelor membre să transfere 4 % din fondurile disponibile către InvestEU, pentru a stimula mediul privat să ajute la implementarea planurilor naționale de redresare și reziliență. Acestea sunt rezultatele echipei Europa, din care sunt mândru că am putut face parte. Vă mulțumesc.

Gunnar Beck (ID). – Frau Präsidentin! InvestEU flankiert das NextGenerationEU-Programm – gepriesen als Konjunkturprogramm und Weg aus der Krise. Eine Krise, verursacht durch Missmanagement und monatelangen Lockdown, das primitivste Mittel im Kampf gegen eine mittelschwere Epidemie.

Die EU frohlockt, Europa schafft sich ab. China indes macht längst wieder Rekordgeschäfte. Und um eigenes Versagen und Impfstoffskandal zu vertuschen, schmeißt die EU das Geld nun zum Fenster hinaus für sterile Anlagegüter und Ideologieprojekte wie Euro, Klimaretung und Zuwanderung, umwelt- und entwicklungspolitische Geniestreiche bei 9 % EU-Beitrag zu den weltweiten CO₂-Emissionen und fast einer Million Geburten in Afrika jede Woche.

Dafür nun leiht sich die EU 750 Milliarden Euro – vertragswidrig, denn die EU-Verträge verbieten EU-Verschuldung und stellen klar: Der EU-Haushalt „ist vollständig aus Eigenmitteln zu finanzieren“. Verbucht werden die illegalen Schulden nirgends. Im Klartext: Die EU betreibt falsche Buchführung und bricht wie immer ihr eigenes Recht.

InvestEU ist nun mit 35 bis 40 Milliarden Euro nur Wechselgeld. Doch selbst das fließt nicht in Zukunftsinvestitionen, sondern in die Taschen von Windparkbaronen und grünen Finanzjongleuren. Und da das Geld auch für freundliche Nachbarländer wie die Türkei und Hochtechnologiezentren wie Albanien gedacht ist, finanzieren wir fortan auch albanische Bioziegenfarmen und Elektrobusse in der Türkei. Das ist kein Investitionsprogramm für die nächste Generation, sondern der Abgesang eines Kontinents ohne Zukunft.

Zbigniew Kuźmiuk (ECR). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzy! Mimo że poprzednik InvestEU zwany planem Junckera, realizowany od sześciu lat, nie zlikwidował w pełni luki inwestycyjnej Unii, to jednak wygenerował inwestycje rzędu 450 mld EUR i choćby dlatego należy ten program kontynuować. Podkreślmy, że inwestycje te zostały w 70% sfinansowane ze środków prywatnych i, jak się szacuje, podwyższą unijne PKB o 1,8% i stworzą 1,7 mln miejsc pracy, jest więc duża szansa, że także InvestEU da bardzo podobne wyniki. Choć poważnie ograniczone, to jednak środki w wysokości 226 mld EUR powinny według szacunków wygenerować inwestycje rzędu 370 mld EUR, a połączenie tych środków z funduszami strukturalnym powinno jeszcze zwiększyć tę efektywność.

Mój kraj, Polska, jest szóstym beneficjentem planu Junckera. Pozyskaliśmy 4 mld EUR, zrealizowaliśmy inwestycje za 20 mld EUR. Liczymy na to, że zarówno Komisja, jak i EBI będą także prowadziły w ramach InvestEU politykę bardziej zrównoważoną, bo jak wiemy, w tym programie nie ma kopert narodowych.

Younous Omarjee (The Left). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je tiens tout d'abord à féliciter les corapporteurs, mais je veux dire mon inquiétude. Mon inquiétude au regard de la cohésion. Cela a été dit, aucune répartition géographique n'a été prévue pour orienter les milliards d'investissements qui seront levés à travers InvestEU vers les entreprises des régions les moins développées d'Europe. C'est d'autant plus regrettable que les fonds et programmes créés sur la base de l'article 175 du traité doivent poursuivre, vous le savez, les objectifs de la cohésion. À présent, il faudra veiller, Monsieur Gentiloni, à ce qu'InvestEU aide effectivement, à travers le soutien aux entreprises, à réduire effectivement les fractures territoriales plutôt que de prendre le risque de les aggraver. Vous pouvez compter sur la commission du développement régional pour vous y aider. Et tout ceci pose tout de même la question de la cohérence de nos politiques communautaires, nous devons en permanence y veiller.

Isabel Benjumea Benjumea (PPE). – Señora presidenta, el Programa InvestEU es un programa de inversiones de la Unión Europea que busca impulsar nuestra economía a través de su tejido empresarial y productivo, a través de sus pymes. Busca prestar apoyo a los proyectos económicamente viables y a las empresas en fase de recuperación, proporcionando financiación y apoyo a largo plazo a través de la colaboración público-privada.

Exactamente lo que necesitan las pymes europeas. No lo olvidemos: nuestros empresarios, emprendedores y autónomos son los verdaderos protagonistas de nuestra economía, los que crean empleo y riqueza y los únicos capacitados para sacarnos de la crisis. Por ello, invertir en ellos es hoy aún más imprescindible por la necesidad de recuperar nuestra economía tras la devastadora pandemia que estamos sufriendo.

No quiero dejar de reconocer el trabajo de los ponentes, porque ha sido un acierto aumentar en este programa, a través de *Next Generation EU*, su dotación presupuestaria y especialmente su búsqueda de sinergias con otros fondos.

La situación tan difícil que vivimos requiere una perfecta coordinación. En este sentido, quiero recordar que el Mecanismo de Recuperación y Resiliencia contempla que el 4 % de él pueda ser invertido precisamente en el Programa InvestEU.

Y hoy quiero pedir al Gobierno de mi país, al Gobierno de España, que incluya en el programa nacional de recuperación, que ha de presentar ante la Comisión, esa transferencia del 4 % de los fondos para el Programa InvestEU.

España ya tiene más de cuatro millones de parados, 900 000 personas en ERTE y más de medio millón de autónomos sin actividad. Esta situación puede empeorar aún mucho más porque el 35 % de nuestras empresas están al borde de la quiebra. Por lo tanto, es urgente ayudarles y apoyarles.

Margarida Marques (S&D). – Senhora Presidente, começo por lembrar que a equipa, o facto de a equipa de negociação do Quadro Financeiro Plurianual do Parlamento Europeu ter conseguido aumentar o envelope financeiro do InvestEU em mil milhões de euros. E, parabéns Irene, parabéns José Manuel, parabéns Paulo, por terem chegado a um regulamento que pretende, que possibilita, o bom uso deste dinheiro.

A retoma das economias exige investimento. Investimento sustentável que promova a transição climática e digital, a coesão e a criação de emprego. A resposta europeia à crise, os vários programas e mecanismos que a integram são os principais instrumentos para promover esse investimento. O InvestEU é um deles. Facilita o investimento que contribua para os objetivos políticos da União Europeia. Uma das suas principais vantagens, já testada no passado, é alavancar o investimento privado.

Garantimos que praticamente todas as janelas do InvestEU possam apoiar medidas de capitalização das PME. Fundamental para promover a sua competitividade à escala global. Dos serviços ou da indústria, mas também do turismo, da restauração, da cultura, das áreas criativas, setores particularmente atingidos pela crise.

Gostaria de destacar ainda três dimensões do InvestEU. Primeira, a promoção do progresso científico e tecnológico. A consolidação da resiliência da União Europeia aos desafios futuros obriga à produção científica e à criação de tecnologias para cumprimento das políticas. Não nos esqueçamos do objetivo de 3% do PIB em 2020 em investigação e inovação. O fundo InvestEU deve ajudar a acelerar esse objetivo, com recurso ao investimento público e privado. Pela primeira vez o InvestEU pode apoiar investimento social e qualificações.

Finalmente, ontem foi o Dia Internacional da Mulher. Lembro que também o InvestEU deve contribuir para a realização das políticas da União Europeia em matéria de igualdade de género, combatendo o fosso digital, promovendo o potencial empresarial das mulheres, apoiando o desenvolvimento de infraestruturas de prestação de cuidados e de infraestruturas para as vítimas de violência.

Billy Kelleher (Renew). – Madam President, firstly, I welcome the InvestEU programme. I think it's significant and it's very important, Commissioner. There's no doubt that, since the financial crisis, Europe has been struggling. For years, we have been waiting for the public sector to do the heavy lifting in terms of stimulating growth in the European Union. Now, facing the corona pandemic, we do need a stimulus package and I very much welcome this particular issue in trying to ensure that we can untap the private markets to invest in the European Union.

I welcome the sustainable investment window and the research and innovation digitisation window in particular. They are key areas in trying to develop a modern economy in the global context. So, for all those reasons, it is critically important. Of course, the small and medium-sized sector is the area that we very often forget when we are making policy and deciding on where money goes and where investment goes. So I also believe that we have to significantly encourage the markets to invest in the small and medium-sized sector, and of course that will require movement in the capital markets union and many other areas.

This particular InvestEU programme is designed to ensure that we don't have a credit crunch. One of the biggest threats to a credit crunch in the years ahead is the review of the Stability and Growth Pact and the unwinding of the emergency clause, and that is certainly an area where I believe we have to get it right. The Council will have to play a key role in ensuring that we have a planned route from the general escape clause and the review of the Growth and Stability Pact. Otherwise, we will have credit crunches in countries with large public debt. But I do welcome this InvestEU programme.

Andżelika Anna Możdżanowska (ECR). – Pani Przewodnicząca! 26 miliardów na wygenerowanie inwestycji wartych 400 miliardów euro dla Europy – to dziś wspólny, bardzo ambitny cel. Ale czy wystarczający? Na to pytanie odpowiemy sobie później. Trzeba zaznaczyć, że są to środki zwrotne, lecz będzie można je elastycznie łączyć ze wsparciem bezzwrotnym w ramach europejskich funduszy strukturalnych i inwestycyjnych.

Dziś gospodarki wszystkich naszych krajów zjednoczonej Europy oczekują ogromnego impulsu ożywienia gospodarczego, powrotu do stabilizacji, oczekują wyjścia z kryzysu. To ogromne wyzwanie stoi przed Europejskim Bankiem Inwestycyjnym, ale to także sprawdzian dla krajowych banków i instytucji finansujących, które w 25% mogą wykorzystać ten budżet. Polska jest do tego przygotowana. Szczególnie ważne, także dla Polski, w osiągniętych priorytetach jest preferencyjne finansowanie – od służby zdrowia, infrastruktury, ochrony środowiska, energetyki, transportu po innowacje i technologie cyfrowe. Polska świetnie wykorzystała poprzedni Europejski Fundusz Inwestycji Strategicznych. Jedno euro wygenerowało ponad 4 euro inwestycji w Polsce – 19 miliardów złotych. Dziś InvestEU jako pakiet odbudowy Europy to kolejna szansa dla naszych rodzinnych firm, inwestorów, sektora małych i średnich przedsiębiorstw. Pilne uruchomienie to jest nasze wezwanie.

João Ferreira (The Left). – Senhora Presidente, para percebermos a natureza deste programa InvestEU, temos de perceber o contexto em que surge num momento em que os principais beneficiários da integração querem cortar nas suas contribuições para o orçamento e, ao mesmo tempo, ir buscar uma fatia maior desse orçamento além do benefício que já obtêm com o mercado único.

A Comissão Europeia, sempre pronta a agir como notária dos interesses destes países e dos seus grupos económicos e financeiros, veio dizer que era possível fazer mais com menos, mas não é, com menos faz-se menos, menos coesão económica e social. Ao contrário dos fundos estruturais e de coesão que são enfraquecidos com este quadro financeiro, o InvestEU não tem uma alocação garantida por país em função de critérios de coesão, como propusemos, e foi rejeitado.

A distribuição do investimento tenderá, assim, a ser proporcional ao nível de desenvolvimento de cada país, e não inversamente proporcional, como devia acontecer e propusemos. O resultado será mais desigualdade, menos coesão. Instrumentos financeiros de carácter competitivo dão nisto. Serão as empresas de maior capitalização, das maiores economias europeias quem, tendencialmente, se aproveitará mais deste programa. O resto é um dourar a pílula que não resiste a esta constatação.

Μαρία Σπυράκη (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, Επίτροπε Gentiloni, το InvestEU είναι μια σπουδαία επιλογή. Είναι πλέον το σημαντικότερο χρηματοδοτικό εργαλείο που διαθέτουμε για την τελευταία πενταετία. Η συμπληρωματικότητα των πόρων, δημοσίων και ιδιωτικών, οι συνεργείες μεταξύ δημοσίου και ιδιωτικού τομέα και η στήριξη των μικρομεσαίων επιχειρήσεων έχουν πλέον ωριμάσει ως προτεραιότητες και είναι ανάγκη να αρθούν όλα τα εμπόδια και να χρησιμοποιηθεί από τους ενδιαφερομένους όλη η διαθέσιμη τεχνική βοήθεια.

Η πανδημία ανέδειξε την ανάγκη για ανθεκτικές επενδύσεις με βιωσιμότητα και προοπτική στο μέλλον. Για να πετύχουμε τη μείωση των εκπομπών των εναερίων ρύπων κατά τουλάχιστον 55% το 2030, πρέπει να έχουμε άπλετη ανανεώσιμη ενέργεια. Το InvestEU μπορεί να υποστηρίξει επενδύσεις σε μπαταρίες κατασκευασμένες στην Ευρωπαϊκή Ένωση, σε παράκτια αιολικά πάρκα, τα οποία πλέον έχουν τη δυναμική να παράσχουν περισσότερο από το 35% της συνολικής ζήτησης ηλεκτρικής ενέργειας έως το 2050, επενδύσεις στην κυματική ενέργεια, της οποίας η τεχνολογία φτάνει, στην παρούσα φάση, τα 13 μεγαβάτ αλλά έχει πλέον ωριμάσει και μπορεί να προσελκύσει επενδύσεις. Άκουσα με ενδιαφέρον, Επίτροπε Gentiloni, ότι οι πόροι του InvestEU μπορούν να χρησιμοποιηθούν και στις περιοχές οι οποίες βρίσκονται στο στάδιο της απολιγνιτοποίησης. Αυτό θα αυξήσει την ελκυστικότητα για τις επενδύσεις στη δική μας Δυτική Μακεδονία και σας ευχαριστούμε.

Θα ήθελα να κλείσω με το εξής: Επιτρέψτε μου να υπενθυμίσω ότι το InvestEU είναι το διάδοχο σχήμα του σχεδίου Juncker. Είναι το σχήμα το οποίο πρότεινε εδώ, σ' αυτήν την αίθουσα, ο τέως Πρόεδρος της Επιτροπής και δεν παύω να θυμάμαι ότι εδώ, σ' αυτήν την αίθουσα, μας έλεγε συχνά πως ο ρόλος μας είναι να δημιουργήσουμε για τους πολίτες μας δουλειές, δουλειές και δουλειές.

Marek Belka (S&D). – Madam President, InvestEU and the EUR 26 billion guarantee for the four crucial objectives is a step in the right direction. We know that it may attract more than EUR 370 billion of investment across the EU.

However, that transition must be just and geographically balanced. From Lisbon through Belchatów to the towns around the Baltic States. It is their citizens and particularly small enterprises that should have a chance to use InvestEU.

Still, this is not money for nothing. We should avoid financing grand, or should I say grandiose, projects that are not rooted in economic rationality but serve State propaganda.

Also, we have to remember that the transition must be based on the rule of law. Even the best designed house can't survive without strong foundations, and for us, they are made of the values we share.

Linea Søgaard-Lidell (Renew). – Fru Formand! Vi står over for en kæmpe stor udfordring med opgaven med at få økonomien tilbage på sporet i EU. Corona-nedlukningen har givet private virksomheder svære muligheder for at tjene penge, og mange har slet ikke haft mulighed for at drive deres forretning. Samtidig har vi sindssygt meget brug for, at nye ideer kommer ud at leve, sætter gang i væksten, skaber udvikling i vores samfund og arbejdspladser, og at de nye ideer bliver til nye europæiske fyrtårne. Det kræver, at der bliver taget nogen chancer derude, men vi har brug for kapital, hvis det skal ske, og den skal være risikovillig, og den skal løfte private investeringer.

Derfor kunne timingen ikke være bedre i forhold til InvestEU. Programmets vigtigste rolle er at styrke konkurrenceevnen og skabe vækst i Europa. Men den er også at sætte turbo på den grønne omstilling. Når vi nu lader offentlige penge flyde ud til virksomhederne, så er det vigtigt, at de penge har den rigtige retning. Derfor er vi blevet enige om, at minimum 30 procent af pengene skal bruges til klimaomstillingen. Jeg havde gerne set, at den andel var meget højere. Det havde givet os bedre muligheder for at give en hånd i ryggen på de virksomheder, som forsøger lige nu at skabe fremtidens nye grønne løsninger – de løsninger, som vi virkelig, virkelig har brug for – og det er altså ude i virksomhederne, på markedet i den virkelige verden, at forandringerne skal ske, og løsningerne skal findes. Så derfor håber jeg, at alle husker, at det er mindst 30 procent. Andelen må gerne ende med at være meget højere.

Jessica Stegrud (ECR). – Fru talman! Kriser tycks ha blivit EU:s bränsle. För varje kris är mer makt och pengar till Bryssel den huvudsakliga lösningen. Kritiska röster tystas med ord som solidaritet och rättvisa, åtgärder lanseras som tillfälliga akuta insatser. Efter en tid blir det dock uppenbart att "tillfälligt" egentligen betyder "permanent". Coronapaketet lär vara nästa exempel.

Junckerfonden, idag kallad "InvestEU" såldes in som en tillfällig möjlighet att ta itu med ett akut marknadsmisslyckande efter krisen 2008. Fonden hade som tillfällig uppgift att mobilisera privata och offentliga investeringar till satsningar i den europeiska ekonomin, men är nu sedan länge cementerad, trots kritik om att den tränger ut innovativa investerare och att fördelarna är högst överskattade. På detta sätt vill EU styra skattebetalarnas pengar till de politiska favoritprojekten för dagen.

En planekonomisk modell som i sin helhet inte har lett till ökad konkurrenskraft, långsiktig tillväxt eller gjort oss rustade för nya kriser. Det har helt enkelt blivit dags att avskaffa den här typen av tillfälliga lösningar permanent.

Ivan Štefanec (PPE). – Vážená pani predsedajúca, ako sme identifikovali v aktuálnom prieskume SM Europe, jedným z najdôležitejších predpokladov prekonania pandémie je zlepšenie prístupu ku kapitálu a predovšetkým zníženie byrokracie. Malé a stredné podniky boli touto krízou kruto zasiahnuté. Polovica z nich čelí hrozbe zániku. Stratili by sa tak nielen mnohé pracovné miesta, ale aj unikátne know-how a technológie, ktoré vytvorili. To sa na rozdiel od pracovných miest nebude dať len tak ľahko nahradiť.

Som veľmi rád, že tu môžeme hovoriť o programe InvestEU. Je to dôležitý program, ktorý má za cieľ pomôcť vytvoriť pracovné miesta a pomôcť podnikateľom prekonať toto obdobie lepším prístupom ku kapitálu.

Oceňujem, že je zameraný špeciálne na obnovu MSP, malých podnikov, na digitalizáciu a udržateľné hospodárstvo. Mnohí boli skeptickí, keď bývalý predseda Európskej komisie predstavil plán EFSI, na ktorý tento program nadväzuje, avšak vidíme, že to prinieslo ovocie a stimulovalo dostatočný objem investícií. Mnohí tiež namietali, že predošlý program obsahoval veľa byrokracie a mnohých podnikateľov to odradilo od žiadosti. Verím ale, že tento nový program InvestEU do veľkej miery odbúra zbytočnú byrokraciu a hodnotenie bude rýchlejšie, aby mohli firmy čo najskôr čerpať úvery.

Želám si, aby sa peniaze z InvestEU dostali k čo najväčšiemu počtu malých a stredných firiem a podporili tak mnohé dôležité pracovné miesta.

Elisabetta Gualmini (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi parlo in italiano.

In Italia la crisi economica degli ultimi decenni è una crisi da investimenti, in particolare privati. Tra il 2008 e il 2018 l'Italia ha perso 20 miliardi di investimenti privati, che diminuiranno ancora del 16 % nel 2020, e gli investimenti diretti stranieri si stanno prosciugando. Da qui l'importanza di InvestEU, che mobilerà oltre 400 miliardi di risorse.

Non basta l'intervento dello Stato e il rilancio dei consumi delle famiglie, pure importanti; gli investimenti privati sono la leva per la creazione di ricchezza e per la redistribuzione, ecco perché non devo chiedermi quanti bonus distribuisco con i soldi europei, ma quanti nuovi posti di lavoro creo per le ragazze e i ragazzi nel settore ambientale e digitale. Non mi devo chiedere a quanti settori metto un cerotto o quante persone assisto con la flebo dell'aiuto pubblico, ma come faccio a far ripartire ristoranti, attività turistiche, piccole e medie imprese.

Così si ricostruisce la fiducia e la speranza in un paese, così si fa politica nel senso più alto e nobile del termine.

Vlad Gheorghe (Renew). – Madam President, in my view, InvestEU is a threefold action meant to benefit the citizens, the national administrations and the international position of the EU.

The COVID pandemic spotlighted the investment gaps in our strategic sectors. It made clear that we need to build autonomy at home. Critical infrastructure should be the first priority for each Member State. By investing today in our hospitals, pharma production, safe and secure roads and sustainable energy, we shall prevent fatalities and avoid heavy social security costs.

Innovation inside the EU is key to future strength. We need to be ready for future challenges and prepare, at national and EU level, to be leaders in research and new technologies meant to help the next generations. But, to maximise the added value of InvestEU, we need stronger national financial institutions. Potentially, some EUR 400 billion are waiting to be invested. And yes, we can rely on the investment 'Advisory Hub' to help the implementation, but we also need strong and performant national development institutions.

Last, but not least, InvestEU as a tool for strategic autonomy will make the EU less dependent on foreign providers. The EU should never negotiate with third countries from the position of need. Energy autonomy is just one example. It's unfair to justify projects such as Nord Stream 2, just by the need for energy resources, while inside the Union we have all it takes to produce extra energy.

Eugen Jurzyca (ECR). – Vážená pani predsedajúca, Európsky parlament dnes bude rozhodovať o pokračovaní programu na podporu investícií, ktorý niesol označenie Junckerov fond. Rezervy v efektívnosti a nie celkom dostatočnú transparentnosť Junckerovho fondu v minulosti kritizoval Európsky dvor audítorov.

Obávam sa, že ani teraz z každého investované eura od občanov nedosiahneme oveľa viac. Užitočnosť fondu sa totiž bude hodnotiť napríklad podľa počtu podporených podnikov. Je to podobné, ako keby sme pri investovaní do diaľnic nemerali výsledky počtom postavených kilometrov, ale počtom firiem, ktoré peniaze dostali. Je preto podľa môjho názoru potrebné ešte urobiť veľa práce, aby sa zvýšila efektívnosť a transparentnosť. Je jasné, že tie peniaze pomáhajú, ale musia sa dostať do cieľa efektívne a transparentne.

Tomislav Sokol (PPE). – Poštovana predsedavajúca, povjereniče, kolegice i kolege, InvestEU predstavuje izuzetno važan instrument na putu oporavka te će se njime doprinijeti postizanju onoga što je u ovom trenutku najvažnije, održavanju i stvaranju kvalitetnih radnih mjesta korištenjem likvidnosti koju posjeduju financijske institucije, a koja je potrebna jer samo javnih sredstava naprosto nema dovoljno.

Važno je da kroz četiri sastavnice InvestEU-a upravo oni sektori koji su posebno pogođeni pandemijom, poput turizma, kao i oni koji predstavljaju ključni potencijal za stvaranje modernog i održivog gospodarstva, poput obrazovanja i istraživanja, budu najveći korisnici raspoloživih sredstava. Samo na taj način ćemo stvoriti dodanu vrijednost koja je svrha ovog programa, kao i drugih izvora financiranja koje Europska unija stavlja na raspolaganje.

Posebno pozdravljam činjenicu da je toliki naglasak u programu stavljen na mala i srednja poduzeća. Ona su najviše pogođena ovom krizom, a predstavljaju okosnicu gospodarstva Europske unije. Upravo zato potrebno im je kroz InvestEU omogućiti olakšan pristup financiranju jer bez omogućavanja likvidnosti velik dio njih će naprosto nestati, a u tom slučaju nema ni dugoročnog opstanka europskog gospodarstva.

Ovaj program predstavlja snažan odgovor Unije na krizu uzrokovanu pandemijom kako bi naše gospodarstvo krenulo putem oporavka i postalo otpornije na buduće krize i zbog toga ga podržavam.

Evelyn Regner (S&D). – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar! Ohne Investitionen werden wir nicht aus der Krise kommen. Darüber sind wir uns alle einig. Mit InvestEU haben wir ein Programm geschaffen, das den Schritt zum Investieren erleichtern soll. Und das ist gut so!

Gestern war der Internationale Frauenkampftag. Wir haben gehört, dass Frauen die Heldinnen der Krise sind und dabei gleichzeitig auch die am schlimmsten betroffene Gruppe. Zu viele Frauen haben ihren Job verloren. Zu viele Frauen arbeiten am Limit.

Für mich ist deshalb jeder Tag Internationaler Frauenkampftag, und deswegen müssen diese Investitionen vor allem auch den Frauen zugutekommen, also einem frauengeführten Start-up, einer Pflegerin zum Beispiel. Bei jeder Investition unter dem Schirm des InvestEU-Programms, sei es Forschung, Digitalisierung und vor allem bei den sozialen Investitionen, müssen wir an Frauen denken. Was wir Frauen brauchen, ist ein einfacherer Zugang zum Investitionskapital, von dem wir tatsächlich auch profitieren.

Anna Zalewska (ECR). – Pani Przewodnicząca! Dobrze, że program InvestEU jest, że uzupełnia wielkie fundusze i że można go łączyć z innymi mechanizmami. Natomiast niestety brakuje w nim jasnych kryteriów i elastyczności. Brakuje analizy tego, co było dobre i złe w planie Junckera. Widzimy bowiem, że jest to przełożenie 1:1 z taką samą deklaracją, że wygenerujemy podobną kwotę inwestycji prywatnych. Natomiast z przykrością należy stwierdzić, że oprócz mówienia, że mamy do czynienia z podwojonym kryzysem i z pandemią, w kryteriach, w opisie, w pozyskiwaniu pożyczek i gwarancji z InvestEU tej pandemii w ogóle nie ma. Myślę, że aby pomóc małym i średnim przedsiębiorstwom jutro, za tydzień, za miesiąc, trzeba przede wszystkim widzieć to, co dzieje się właśnie w tej chwili.

Krzysztof Hetman (PPE). – Pani Przewodnicząca! InvestEU to ambitny fundusz Unii Europejskiej, który ma pobudzić prywatne inwestycje i przyczynić się do realizacji unijnych priorytetów, między innymi w zakresie zrównoważonej infrastruktury, badań i innowacji. Fundusz zastąpi szereg instrumentów finansowych Unii wdrażanych w poprzedniej perspektywie, które, mimo zbliżonych celów, opierały się często na różnych założeniach i zasadach. Powstanie takiego jednolitego funduszu stanowi duże uproszczenie, a także daje poczucie większej spójności i przejrzystości. To dobra wiadomość, nawet bardzo dobra wiadomość. Mam jednak nadzieję, że osoby odpowiedzialne za tworzenie zasad pozyskiwania środków z tego instrumentu będą konsekwentne i ideę uproszczeń wprowadzą także na poziomie realizacji projektów.

Świetną wiadomością jest to, że ten fundusz cechuje duża elastyczność, a także możliwość łączenia go z innymi formami wsparcia, np. z dotacjami. InvestEU powinien ułatwić dostęp do finansowania dla MŚP, co jest szczególnie ważne zwłaszcza w obecnych trudnych czasach spowolnienia gospodarczego. Należy jednak zwrócić szczególną uwagę na te sektory, które zostały najbardziej poturbowane przez obecny kryzys. Wielu przedsiębiorców będzie miało ogromny problem z wygenerowaniem wkładu własnego do potencjalnych projektów. Jedyne, co dziś posiadają, to długi i brak zdolności kredytowej.

Często słyszę w tym budynku chętnie powtarzany slogan, aby nikt nie został w tyle (*so no one is left behind*). To będzie prawdziwy test tego, czy to tylko slogan czy prawdziwe przesłanie.

Joachim Schuster (S&D). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Schon vor COVID-19 war offensichtlich: Das Niveau öffentlicher und privater Investitionen ist insgesamt gesehen zu niedrig.

Dadurch hat die europäische Wirtschaft im internationalen Vergleich an Boden verloren. Hinzu kommen die gigantischen Herausforderungen der klimaneutralen und digitalen Transformation, die ohne eine massive Steigerung öffentlicher und privater Investitionen nicht zu stemmen sind. Verschärft wurde die Lage dann zusätzlich durch den massiven Rückgang der Wirtschaftsleistung infolge der Pandemie.

InvestEU wird einen wesentlichen Beitrag dazu leisten, die bestehende Lücke bei öffentlichen und privaten Investitionen abzubauen. Mit InvestEU wird es gelingen, wichtige Projekte zur klimaneutralen und digitalen Transformation in Unternehmen, in Regionen und Kommunen anzureizen und umzusetzen. Und InvestEU ermöglicht zugleich, die soziale Infrastruktur zu stärken und in Bildung und Qualifizierung von Beschäftigten zu investieren. Damit ist InvestEU ein wichtiger Baustein in unserer Wiederaufbau- und Modernisierungsstrategie.

Gabriel Mato (PPE). – Señora presidenta, nadie puede negar que estamos inmersos en una situación dramática; la COVID-19 nos está golpeando con tanta fuerza que necesitamos de una Unión firme, capaz de disponer de herramientas sólidas que fomenten la inversión y el crecimiento. Europa tiene que hacer todo lo posible para salvar sus empresas, mantener y crear empleos de calidad, respetar el medio ambiente y contribuir a la competitividad y a la productividad.

Y ahí está el Programa InvestEU, que va a movilizar más de 370 000 millones de euros en inversiones públicas y privadas. Pero no es solo una cifra; probablemente tampoco es la solución a la crisis política, social y económica que estamos padeciendo, pero sí será una oportunidad y esperanza para muchas pequeñas y medianas empresas, para muchos sectores y para muchas regiones, entre ellas la mía, Canarias, donde miles de pymes necesitan de este instrumento para salvarse y mantener y crear empleos de calidad en una situación para muchas de ellas insostenible.

No hay recuperación sin inversión. El reto es grande: se va a poner a prueba la capacidad de las empresas para generar proyectos, pero también la capacidad de liderazgo de los Gobiernos para desarrollar las reformas necesarias, y de ninguna manera podemos aceptar que los Gobiernos utilicen las ayudas para pymes y autónomos de forma sectoria.

Las ayudas son para crear empleo, no para blanquear Gobiernos incompetentes. Una vez más, Europa ha vuelto a demostrar que es capaz de dar un paso hacia delante cuando más se la necesita; espero que los Gobiernos también hagan lo mismo.

Στέλιος Κυμπουρόπουλος (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε Gentiloni, αγαπητοί συνάδελφοι, το νέο πρόγραμμα InvestEU θεωρώ ότι θα αποτελέσει το πλέον εμβληματικό επενδυτικό πρόγραμμα της Ευρωπαϊκής Ένωσης για επανεκκίνηση ευρωπαϊκής οικονομίας. Ως διάδοχο του «πακέτου Juncker» νιώθω περήφανος που καταφέραμε να είναι εξοπλισμένο με περίπου 650 δισεκατομμύρια ευρώ, με σκοπό όχι μόνο να αναθερμάνουν την αγορά και να επανεκκινήσουν το επενδυτικό ενδιαφέρον, αλλά και να στηρίξει τις μικρομεσαίες επιχειρήσεις, την έρευνα, την καινοτομία και την πράσινη μετάβαση.

Προσωπικά θεωρώ ότι μέσα στη νέα προγραμματική περίοδο θα πρέπει να επιτύχουμε τέσσερα απλά πράγματα που θα δώσουν την απαραίτητη ώθηση και εμπιστοσύνη προς την Ευρώπη. Πρώτον, όλα τα κράτη μέλη να μπορέσουν να πιάσουν τον στόχο για τις επενδύσεις, ώστε να φτάσουν το 3% του ΑΕΠ της Ευρωπαϊκής Ένωσης στην έρευνα και την καινοτομία. Δεύτερον, να κατευθύνουμε στη δημιουργία νέων και ανθεκτικών θέσεων εργασίας στις περιοχές που έχουν ως κύρια βιομηχανία τους τον τουρισμό. Τρίτον, οι περιφέρειες προς μετάβαση να εκμεταλλευτούν το πρόγραμμα και το Ταμείο Δίκαιης Μετάβασης, ώστε να ενταχθούν στα στρατηγικά τους σχέδια και οι απαραίτητες δημόσιες και ιδιωτικές επενδύσεις, πετυχαίνοντας έτσι τη δέσμευσή μας για την κλιματική αλλαγή μέχρι το 2050. Τέλος και κυριότερο, το πρόγραμμα πρέπει να στηρίξει τη νέα ευρωπαϊκή στρατηγική για τη βιομηχανία, ενισχύοντας έργα που στοχεύουν στην παραγωγικότητα, την επιχειρηματικότητα και την ανταγωνιστικότητα της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Angelika Niebler (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, meine lieben Kolleginnen und Kollegen! Die Europäische Investitionsbank warnte bereits Anfang des Jahres vor einer wachsenden Investitionslücke. 45 % der europäischen Unternehmen wollen oder können wegen Corona weniger investieren. Das Programm InvestEU ist ausgezeichnet, um diese Investitionslücke zu schließen und den Wiederaufbau nach Corona zum Erfolg zu machen.

Wir brauchen neben den staatlichen Mitteln für den Wiederaufbau auch private Finanzierungsressourcen. Genau dieses Ziel verfolgt InvestEU. 372 Milliarden Euro sollen in den nächsten sieben Jahren mobilisiert werden – für den Wiederaufbau, für strategische Investitionen, Thema Digitalisierung und Nachhaltigkeit.

Oberste Priorität muss es sein, Arbeitsplätze zu sichern und unsere Unternehmen zu stützen. Mit dem Investitionsprogramm aus dem letzten Haushalt gelang es, über eine Million kleine, mittelständische Unternehmen und Startups zu finanzieren und damit 1,4 Millionen neue Jobs zu schaffen. Ein Beispiel ist die Firma BioNTech, das Biotechnologieunternehmen, das den Impfstoff als erstes auf den Markt gebracht hat – finanziert, unterstützt aus eben diesem Programm.

Genau das zeigt, was notwendig ist: Startups, kleine und mittelständische Unternehmen, in besonderer Weise zu unterstützen. Das müssen wir machen und genau das schafft und macht das Programm InvestEU.

Paolo Gentiloni, Member of the Commission. – Madam President, we know that we are still fighting the pandemic, we still have lockdowns and stringent measures in several European Member States and we have also cases of COVID increasing in 13 to 15 Member States today. But we also know that at the end, the recovery will gain momentum and will come. And at this point, we have to be ready to mobilise against the investment gap that we will have to face, because to ensure the quality of the recovery, we need investments. We need private and public investments, national and common tools for investments. And of course, we need to try to coordinate as far as possible then towards equality, the green and digital transition, the resilience of our societies.

For this reason, I think the tool we are discussing today is so important. I think it is very important also that we have a quasi unanimity here in Parliament. Of course, we are not happy with the cut that was decided on the initial proposal of the Commission, but in any case this remains a very important tool. We reduced as you know the multiplier effect of the guarantee. So the numbers that we are mentioning, which is almost EUR 400 billion of investment, are realistic numbers and they will give a significant contribution to fill this investment gap. I think it is very important also the contribution adding to the EIB, coming from the national promotion banks because they have deep roots and deep knowledge of their national economies, this will help, I think.

Final point, a commitment from my side and the Commission's side. We will help especially small and medium enterprises in the procedures. We have an investment hub exactly for this reason. We will build on lessons learned from the previous experience of the Juncker Plan to try to use, in the best way possible, the resources that we are deciding.

President. – The debate is closed.

The vote will take place shortly.

Written statements (Rule 171)

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), γραπτώς. – Σήμερα η Κύπρος και η ΕΕ, βρίσκονται αντιμέτωποι με την πανδημική και κοινωνικοοικονομική κρίση. Δεν μπορώ να φανταστώ πού θα βρισκόμασταν χωρίς τη συλλογική προσπάθεια στην ΕΕ και τη σημαντική υγειονομική και κοινωνικοοικονομική στήριξη από την ΕΕ. Η Κύπρος στηρίζει την έξοδο της από την κοινωνικοοικονομική κρίση στα Επενδυτικά Σχέδια, το Ταμείο Ανάπτυξης, αλλά και το νέο φιλόδοξο Επενδυτικό Πρόγραμμα InvestEU.

Μετά από μακράν και σκληρή προσπάθεια, ως Επιτροπή Προϋπολογισμού, πετύχαμε τελικά την υπερψήφιση στο Ευρωκοινοβούλιο ενός ακόμη Ισχυρού Επενδυτικού Προγράμματος, του InvestEU. Η προσπάθεια μας, από την αρχή της πανδημικής κρίσης, στο Ευρωκοινοβούλιο και στην Επιτροπή Προϋπολογισμού, είναι να μην επαναληφθούν τα λάθη του παρελθόντος, όσον αφορά τη διαχείριση της κρίσης, που οδήγησαν σε μηδενικές επενδύσεις, με τεράστιες επιπτώσεις στις οικονομίες, τις κοινωνίες και τους πολίτες των κρατών μελών. Τώρα βασική μας στόχευση είναι να απαντήσουμε δυναμικά στη κρίση με στρατηγικές επενδύσεις, με σημαντικά κονδύλια που θα χορηγούνται στα κράτη μέλη της ΕΕ και με ισχυρά επενδυτικά προγράμματα, όπως το Ταμείο Ανάπτυξης και το Invest EU, που θα κινήσουν όλους τους παραγωγικούς τομείς της Οικονομίας και θα φέρουν απασχόληση, ευημερία και πραγματική ανάπτυξη.

Λουκάς Φουρλάς (PPE), γραπτώς. – Βασική στόχευση του Invest EU είναι να απαντήσουμε δυναμικά στην κρίση με στρατηγικές επενδύσεις και με σημαντικά κονδύλια, που θα χορηγούνται δωρεάν στα κράτη μέλη της ΕΕ. Αυτά τα κονδύλια θα κινήσουν όλους τους παραγωγικούς τομείς της οικονομίας και θα φέρουν απασχόληση, ευημερία και πραγματική ανάπτυξη. Τα έργα δεν θα συγκροτούνται με τους κοινωνικούς και περιβαλλοντικούς στόχους που έθεσε η ΕΕ. Οι συνολικές επενδύσεις από το Invest EU αναμένεται να ανέλθουν σε 400 δισ. ευρώ, που προβλέπεται να κατανεμηθούν στις βιώσιμες επενδύσεις και υποδομές (38%), έρευνα, καινοτομία και ψηφιοποίηση (25%), μικρομεσαίες επιχειρήσεις (26%), και κοινωνικές επενδύσεις και δεξιότητες (11%). Μετά από μακρά και σκληρή προσπάθεια και διαβούλευση, πετυχαίνουμε τελικά την υπερψήφιση στο Ευρωκοινοβούλιο και αυτό είναι εξαιρετικής σημασίας για όλους τους πολίτες της Ένωσης. Η έξοδος από την κοινωνικοοικονομική κρίση που επέφερε η πανδημία βασίζεται σε πολύ μεγάλο βαθμό στο εν λόγω πρόγραμμα. Η νέα αυτή αναπτυξιακή πρωτοβουλία θα αποβεί προς όφελος των κοινωνιών και των οικονομιών της Ένωσης.

Lina Gálvez Muñoz (S&D), por escrito. – El Programa InvestEU se basa en el exitoso Plan Juncker, y reunirá, bajo un mismo techo, el FEIE y trece instrumentos financieros actualmente disponibles. A través de cuatro ejes (infraestructura sostenible, investigación, innovación y digitalización, pymes e inversión social y capacidades), pretende movilizar casi de 400 000 millones de euros de inversiones en la UE, de los cuales casi 26 200 millones se prevén en el presupuesto de la UE 2021-2027.

Además, InvestEU tendrá capacidad para apoyar el capital de las empresas afectadas por la pandemia, por lo que este mecanismo de apoyo a la inversión es crucial para fomentar la recuperación económica en toda la Unión e impulsar el empleo de calidad, la digitalización, la inversión en infraestructuras sostenibles, la innovación, la investigación y el desarrollo de empresas estratégicas. También, al menos el 30 % de las inversiones contribuirán a cumplir los objetivos de la Unión en materia de acción climática.

Nuestro grupo ha trabajado para conseguir que InvestEU sea un instrumento fuerte y hemos defendido las cuestiones sociales y medioambientales, prestando especial atención a los sectores especialmente necesitados de apoyo, como el turismo, la cultura y las infraestructuras sociales. Por todo ello la Delegación Socialista Española ha votado a favor.

Eva Maydell (PPE), in writing. – Public investment alone is not enough to bring about Europe's economic recovery. Even before the pandemic, the European Commission had calculated the EU had an investment gap of more than 260 billion euro and this has surely increased since the onset of the health and economic crisis. Private investment is key to bridging this gap and luckily, we have a tool on the short-term horizon that can help us do just that: InvestEU. This programme brings together 14 EU instruments that were previously separate – InvestEU has the power to mobilise up to 400 billion Euro in investments in Europe.

The combination between public and private investment is key to enhancing Europe's competitiveness, improving connectivity, and further strengthening economic and territorial cohesion. This investment programme will help create jobs, which has been a key focus of the EPP Group when it comes to the current economic crisis. InvestEU is one of the best instruments to help us come out of this crisis stronger and catch up to global competitors. More than that, this programme has the potential to propel Europe into a new type of prosperous, sustainable, future-oriented economy by encouraging private investment from leading innovative companies and SMEs.

Mihai Tudose (S&D), în scris. – Regulamentul ce instituie programul InvestEU răspunde necesității de a mobiliza – pe lângă subvențiile și împrumuturile din Planul de Relansare și Reziliență – investiții publice și private masive, care să contribuie la ieșirea economiei europene din criză.

Garanția publică, de 26 de miliarde, este menită să încurajeze investitorii către cele patru direcții esențiale pentru viitor: infrastructuri durabile, digitalizare, IMM-uri și competențe profesionale. Este important faptul că statele membre vor putea mobiliza până la 5 % din fondurile europene pentru coeziune și până la 4 % din Planul de relansare pentru a finanța contribuția națională în cadrul InvestEU.

Acest nou cadru financiar, preconizat să atingă 400 de miliarde de euro, duce mai departe Fondul European pentru Investiții Strategice, care a fost o reușită – dar nu pentru toate statele UE. Decalajele înregistrate în aplicarea Planului „Juncker” reflectă un dezechilibru care riscă să se cronicizeze între noile și vechile țări membre. Implementarea InvestEU trebuie să vizeze cu prioritate atenuarea acestor discrepanțe.

5. Aktionsprogramm der Union im Bereich der Gesundheit (2021-2027) (Programm „EU4Health“) (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the report by Cristian-Silviu Bușoi, on behalf of the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety, on the programme for the Union's action in the field of health for the period 2021-2027 ('EU4Health programme') (COM(2020)0405 – C9-0152/2020 – 2020/0102(COD)) (A9-0196/2020).

I just would like to remind Members that there is no catch-the-eye procedure and no blue cards.

Cristian-Silviu Bușoi, *rapporteur*. – Madam President, the crisis has clearly proven the European Union's need for well-defined and adequately financed policy instruments in general and in particular in the health area. The EU4Health programme is not only an appropriate response to the current COVID crisis, but also comes to respond to the expectations of citizens, as many Eurobarometers in recent years have shown us. At least 70% of our population ask and expect more and bolder EU intervention in the health area. Also, the new health programme will deliver on better fighting against long-term strategic challenges – cancer, antimicrobial resistance, vaccine hesitancy, medicine shortages.

For these, I would like to take the opportunity to thank Commissioner Kyriakides and President von der Leyen for putting the proposal to have a stand-alone programme forward. I would also like to thank Director-General Gallina and Director Hudson for their support and excellent advice. Furthermore, we would not have succeeded in finishing the negotiations last year without the strong involvement of Minister Jens Spahn and the support and work of the German Presidency.

I would also like to take the opportunity to thank my colleagues, the shadow rapporteurs, for their work, and all colleagues who contributed with amendments and involvement for their support and collaboration. And a special thanks to Peter Liese and PPE colleagues. Together we have achieved not only to amend, vote, debate, negotiate in less than half a year the fourth programme in the field of health, but have also secured a very important budget of EUR 5.1 billion.

EU4Health will stand as the fourth health programme of the Union as a separate instrument for the 2021-2027 period and compared to the third programme for health, EU4Health will deliver on many more actions to support Member States in the field of health and complement their efforts in reforming their systems to become more resilient.

What are the main objectives? The EU4Health programme is more than just a response to the COVID-19 crisis. It will deliver not only on short-term crisis management but also on long-term objectives. EU4Health will strengthen the European Union's fight against cancer, a very important priority for me personally and for my political group the PPE, but also for so many colleagues, with concrete actions to address the lack of screening, early diagnosis and access to treatment and care, and in synergy with the Europe's Beating Cancer Plan.

EU4Health will digitalise healthcare, in particular through the creation and application of the European e-health record, and support the creation and use of the health data space future platform. EU4Health will work in synergies with other programmes, instruments and funds. The Europe's Beating Cancer Plan, Horizon Europe and its specific mission for cancer, the Digital Agenda and the Recovery and Resilience Facility (RRF).

EU4Health will encourage Member States to invest more in health promotion and disease prevention, especially for chronic diseases such as cancer, cardiovascular diseases, diabetes, and will focus on a very important medium-term objective – and for me, representing Romania, this is extremely important – that health inequalities must be reduced. Despite all the efforts done and made by the EU in the past few years and the progress made on health status and life expectancy, there is still unequal access to health services at EU level, and some of these inequalities are widening not only across countries, but also across population groups within each country.

EU4Health will support actions for training more health staff, address resistance to vaccination in the EU, and bring back the production of medicines to Europe. EU4Health will allocate funds for the establishment of a Union reserve of essential crisis-relevant products and of medical and healthcare staff in synergy and complementarity with other Union policies and instruments.

The final agreement introduced also ceilings: a minimum for health promotion and disease prevention: 20%; a ceiling for stockpiling: 12.5%; for procurement complementing national stockpiling of essential crisis-relevant products; one for global commitments and initiatives: 12.5%; and the last one for administrative expenses: 8%. And this is something that the European Parliament insisted on in order to ensure a fair balance and to have a very good budget which is going in the right direction.

I would like to once again emphasise that this programme will be extremely important to deliver on what will be our future challenges – cancer, communicable and non-communicable diseases, antimicrobial resistance, mental health and ageing, vaccine hesitancy, unequal access – and we'd like to reduce inequalities, medicine shortages, and, of course, at the same time, we will be better prepared with the help of this programme for emerging technologies.

Dear colleagues, thank you very much. Together, we have delivered both on citizens' expectations and on addressing the challenges we are facing.

Stella Kyriakides, *Member of the Commission*. – Madam President, this is an important day. It is the end of a journey and the beginning of another one. I am proud to be standing here in front of you today and to discuss, and hopefully adopt, the EU4Health programme.

People across the EU have expected us to act as policymakers, as public health officials, and as their democratically elected representatives. They expected us to act to address the weaknesses in Europe's health systems, which became even more apparent in this pandemic, but to ensure that we do much more in the future in every area of health.

With the EU4Health programme, we have the tools at hand to make long-lasting changes. Together, we are sending a clear message that we need more Europe in the area of public health. Targeted investments to enhance our crisis preparedness, and to build stronger, more resilient and more accessible health systems are key. That message comes loud and clear in the EU4Health programme, which represents, I would dare to say, a new era in health policy. This programme is more than a reaction to the pandemic.

I want to thank this Parliament for its support for this ambitious programme. Thanks to you, this budget was increased to EUR 5.1 billion. I want particularly to thank Mr Buşoi, as well as all the shadow rapporteurs, for their excellent collaboration, but also every single colleague in the European Parliament. Your contributions were instrumental in reaching the political agreement in December along with the German Presidency, and here thanks also need to be given to Minister Spahn. This agreement, reached in record time, illustrates the power of collaboration and our potential to deliver concrete benefits across the Union.

The EU4Health programme will support the fight against cross-border health threats, will reinforce Europe's health systems, will drive the digitalisation of health, and will strengthen disease prevention. We plan to structure the first EU4Health programme for 2021 along these four health strands with a cross-cutting priority on cancer to support Europe's Beating Cancer Plan and, yes, we can make a difference. The gravity of the health crisis demands the swift adoption of the EU4Health regulation. We are determined that the first ever EU4Health Annual Work Programme will be ready for adoption as soon as possible so that we can roll out our EU-wide actions later in 2021.

I look forward to presenting to the Parliament the proceedings with the EU4Health Steering Group and the consultation with all stakeholders. Close collaboration is what has got us to this point, and only if we continue in this spirit can we deliver the health programme that Europeans expect, deserve and, of course, need.

The pandemic has taught us harsh lessons and has highlighted the areas where we need to take decisive action. Knowing what we know now, we cannot go back to what was the old normal. Indeed, we are determined to respond in a way that looks to the future and develops concrete benefits and protection to citizens. This is exactly why, in November last year, the Commission adopted a package to build a stronger European Health Union. This package includes an updated regulation on serious cross-border health threats and proposals to reinforce our two key agencies, the European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC) and the European Medicines Agency (EMA). This package is under discussion with the Member States, as well as in the Committee on Environment, Public Health and Food Safety (ENVI). We need to do all we can to ensure that these proposals become a reality and, again, I count on your support.

We will present our proposal on the European Health Emergency Preparedness and Response Authority (HERA) to strengthen access and availability of medical countermeasures later this year. In the meantime, we are already ready to roll out the first actions under the HERA incubator, which will be supporting the production and delivery of adapted or novel COVID-19 vaccines. We know that speed is of the essence and we have to urgently anticipate and respond to the growing threat of coronavirus variants.

Honourable Members – and I would say to many of you over the last one and a half years, dear friends – I count on your continued support in the implementation of the EU4Health programme and in the implementation of moving forward with the European Health Union proposals. Together, these proposals will ensure that the EU is healthier, more resilient and better prepared. While implementing these actions, we will ensure that European citizens know that, for each and every one of us, health is our priority. So let's do this together.

(Applause)

Nicolae Ștefănuță, *Raportor pentru aviz, Comisia pentru bugete*. – Doamna președintă, Doamna comisar Kyriakides, suntem azi în fața unui vot istoric. Avem un nou program european pentru sănătate. Este atât de mare nevoie de el. Bolile sunt identice, însă tratamentul pe care îl primesc cetățenii europeni este diferit. Noi avem azi ocazia să îndreptăm inegalitățile de sănătate de pe continent.

Ieri, un articol despre terapia intensivă din orașul meu, Sibiu, a șocat și îndurerat Europa, și România. În timp ce în Belgia rata de supraviețuire la terapie intensivă pentru bolnavii de COVID este undeva la 65 %, la noi rata de supraviețuire la ATI este de abia 25 %. Nu e posibil ca în Europa să nu împărtășim aceleași scheme de tratament, mai ales cele mai eficiente, pe care le știm deja. Trebuie să ajutăm spitalul din Sibiu și altele ca el, așa încât să nu trimită medicii rezidenți în prima linie a bătăliei împotriva COVID. Nu putem lăsa ca în două orașe înfrățite –și poate vocea îmi tremură pentru că este o chestie la care țin foarte mult – în Sibiu și în Luxemburg, din zece cetățeni, să se vindece la terapie intensivă șapte în Luxemburg și abia trei în Sibiu. De aceea, e atât de important ca ceea ce facem cu banii aceștia să fie strategic, să ne gândim la fiecare, de la primul la ultimul ban. Trebuie să îi chibzuim ca pe ultima rezervă a omenirii, pentru că ei sunt investiția noastră în sănătate, dar ei sunt și simbolul credibilității noastre europene la oamenii de acasă.

„O Uniune a sănătății” este primul program european solid pentru sănătate. Statele au înțeles târziu că bolile nu au frontiere și că este nevoie de solidaritate. Ca raportor al Comisiei pentru bugete, am văzut acest lucru atunci când s-a redus bugetul de la 10 miliarde la 1,7 și când noi, toți cei din sală, am reușit să îl aducem înapoi la 5,1. Nu a fost ușor, nu este suficient, dar a fost foarte important. Am luptat împreună cu Véronique Trillet-Lenoir și alți colegi, cum este și Silviu Bușoi, ca să avem rezerve strategice medicale europene. Astăzi, de mâine, vom avea 640 de milioane de euro în rezerve strategice medicale. Ei bine, cu banii pe care îi avem trebuie să facem din spitale locuri mai sigure, fără infecții, să prevenim cancerul și să fim mai bine pregătiți pentru următoarea criză, care va veni. În România avem o vorbă: „Sănătatea e mai scumpă decât toate”. Scump însă înseamnă, la fel ca în franceză, nu doar costisitor, dar și drag, prețuit, iubit. Dacă Europa vrea să fie iubită, își va ajuta cetățenii să aibă sănătate. Mulțumesc.

Dolors Montserrat, *en nombre del Grupo PPE*. – Señora presidenta, señora comisaria, en los últimos años hemos dedicado muchos recursos y tiempo a evitar la división y los enfrentamientos que han provocado los euroescepticismos, como el Brexit, o las guerras comerciales que tanto daño nos han hecho.

Pero también deberíamos haber invertido más en investigación, en fortalecer nuestros sistemas sanitarios y en la respuesta temprana ante emergencias sanitarias. Así, habríamos estado más preparados para esta pandemia tan devastadora.

La COVID-19 ha sido una cura de humildad. En menos de un año hemos creado vacunas que ya están protegiendo a la población, pero no somos suficientemente rápidos. Las vacunas tienen que llegar, no en cientos de miles, sino en millones, a todos los países, no solo de la Unión, sino del mundo. Proteger la vida y la salud de los europeos es nuestra misión, pero también salvar nuestras economías, empresas y millones de empleos.

Por ello, la vacuna es prioritaria, y, junto con las vacunas, el objetivo del programa La UE por la Salud, que hoy aprobamos, sirve para poner los pilares de la Unión de la Salud. Este programa va a invertir más de 5 000 millones de euros en reservas de suministros para situaciones de crisis y nuevas amenazas, para fortalecer nuestros sistemas de salud, poniendo el foco en la atención primaria. Porque no debemos olvidar que detrás de esta pandemia nacen otras dos pandemias: la salud mental y la cronicidad.

Los europeos sufren en soledad y con un silencio desgarrador esta nueva pandemia de salud mental. Nuestros pacientes crónicos, ante las debilidades actuales por la COVID-19, sufren retrasos y falta de diagnósticos tempranos. No dejemos a nadie por cuidar ni curar.

Y por esto estoy convencidísima de que este programa ayudará a que nuestros sistemas sean más resistentes y a que pongamos al paciente en el centro de nuestras políticas.

Sara Cerdas, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, Comissária, colegas, cada euro investido em intervenções em saúde pública é multiplicado por 14 a longo prazo. É o que nos diz a ciência.

Temos agora 5,1 mil milhões de euros no programa mais ambicioso de sempre, que será aprovado hoje neste Parlamento. Um programa que tem no seu cerne duas componentes, que permitirão não repetirmos os erros do passado e que abordam a saúde de uma forma holística, tal como precisa e merece, tornando os sistemas de saúde mais bem preparados para as presentes e futuras ameaças no domínio da saúde.

Um programa baseado na saúde em todas as políticas e numa só saúde, porque a saúde vai muito mais além da prestação de cuidados de saúde e da doença. O principal objetivo tem de ser a promoção da saúde e a prevenção da doença, reduzindo as desigualdades na saúde, promovendo estilos de vida mais saudáveis e reduzindo a carga da doença na União, e a proteção das populações contra ameaças transfronteiriças através de uma melhor preparação e resposta dos sistemas de saúde, de forma a tornarem-se mais eficientes e resilientes.

Este programa torna-se assim uma realidade graças aos contributos da sociedade civil, mas, acima de tudo, às lições retiradas da pandemia de Covid-19. É o programa mais ambicioso e completo na área da saúde para a União Europeia. Mas a saúde vai muito mais além deste programa. Apenas atingiremos melhores indicadores no domínio da saúde se tivermos uma verdadeira abordagem da saúde em todas as políticas, atuando naqueles que são os determinantes de saúde e reduzindo as iniquidades em saúde. Só seremos tão saudáveis quanto os nossos mais vulneráveis.

Uma palavra final de agradecimento a quem tornou tudo isto possível: ao Christian e a todos os meus colegas relatores, às nossas equipas, às equipas técnicas do Parlamento Europeu, que foram estrondosos e incansáveis, à Comissão e ao Conselho, por termos conseguido responder em tempo recorde à altura do desafio. Por uma verdadeira União Europeia da Saúde que não deixe ninguém para trás.

Véronique Trillet-Lenoir, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, la crise sanitaire actuelle aura été l'occasion d'une extraordinaire prise de conscience. Le programme santé 2021-2027 nous a permis de tirer les leçons de cette crise et de commencer à bâtir l'Union européenne de la santé.

L'Europe de la santé devra d'abord être celle de l'anticipation, qui nous a tellement fait défaut. Le programme privilégiera la formation et l'éducation à la prévention dans tous les domaines, en particulier celui des maladies chroniques.

L'Europe de la santé devra aussi reposer sur le partage d'informations, renforcement des réseaux d'excellence, coordination des organisations de lutte contre le cancer, analyses par compilation de données massives, coopération sur les essais cliniques. Nous aurons besoin pour cela de renforcer les missions et les moyens des principales agences sanitaires. Nous aurons surtout besoin de convaincre les États membres de renoncer à toute forme de nationalisme sanitaire.

Pour notre groupe Renew à vos côtés, chère Stella, et aux côtés du commissaire Breton, l'Europe de la santé devra plus vite et mieux accompagner la recherche et l'innovation, accélérer les achats groupés de médicaments, les partenariats public-privé selon la dynamique déjà engagée pour les vaccins et préparer ainsi la future autorité de réponse aux crises sanitaires.

Notre groupe a également plaidé pour défendre sa vision d'une santé globale au sein d'un écosystème de protection de l'environnement et du bien-être dans toutes les politiques européennes: travail, agriculture, transports.

L'Europe de la santé devra enfin être surtout celle de la santé solidaire, de la lutte contre les inégalités de santé d'un pays à l'autre, elle devra prendre la dimension mondiale de sa responsabilité et poursuivre, grâce aux financements que ce programme prévoit pour l'OMS, les dispositifs d'aide aux pays tiers, en particulier à l'Afrique, en particulier pour la prévention et le dépistage des cancers féminins, comme discuté avec la commission des droits des femmes et de l'égalité des genres.

Pour tout cela, merci, cher Nico, pour ton combat: l'Europe de la santé doit disposer d'un budget et c'est bien celui que nous avons finalement obtenu dans nos négociations avec le Conseil, plus de cinq milliards d'euros pour protéger le bien le plus précieux des Européens et de leurs alliés: la santé.

Luisa Regimenti, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, sarà al voto oggi un nuovo ambizioso programma europeo per la salute, di cui ho avuto l'onore di essere correlatrice per il gruppo ID.

L'obiettivo di fondo del programma è quello di intensificare la risposta sanitaria attraverso la fornitura di finanziamenti ai paesi membri, al fine di aumentare gli investimenti in cure e prevenzione, volgendo attenzione alle malattie mentali, che sono una causa indiretta in forte aumento degli effetti pandemici e creando un ambiente resiliente e flessibile.

Sebbene il nuovo programma sia nato come un programma di finanziamento autonomo e dedicato, con un budget di 9,4 miliardi di euro, durante i negoziati sul quadro finanziario pluriennale i fondi sono stati tagliati drasticamente, fino a proporre una somma di 1,7 miliardi. Grazie alla forte posizione tenuta al Parlamento, si è riusciti a far aumentare la dotazione alla più congrua cifra di 5,1 miliardi.

Destinare almeno il 20 % del budget alla prevenzione e alla promozione della salute, far progredire la digitalizzazione dell'assistenza sanitaria e prepararsi a eventuali future pandemie sono tra le parti principali dell'accordo, oltre che la prevenzione di cancro e malattie cardiovascolari.

Le carenze della sanità negli Stati membri sono molteplici e dipendono anche da una scarsità di fondi, che è invece necessario e urgente convogliare in maniera adeguata per riportare la sanità al ruolo centrale che le spetta. In tal senso i fondi europei rappresentano un'opportunità da cogliere per rafforzare i nostri sistemi sanitari e per promuovere una produzione di principi attivi farmaceutici all'interno dell'Unione, per ridurre al minimo la dipendenza dalle produzioni dei paesi terzi e sfruttare la nostra eccellenza sul campo.

Michèle Rivasi, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, merci d'être parmi nous, Monsieur le rapporteur, chers collègues, c'est vrai que la crise de la COVID a été un détonateur au niveau européen. Pourquoi? Parce qu'on s'est rendu compte qu'on n'avait pas des compétences élargies au niveau de la santé. C'est pour cela que ce programme «l'Union européenne pour la santé» est très important parce qu'il correspond à une vraie demande politique et démocratique. Et puis, c'est grâce au Parlement que ce programme, qui va durer jusqu'en 2027, est finalement doté d'un budget de plus de 5 milliards d'euros, c'est à dire 12 fois plus que le programme précédent.

C'est aussi grâce au Parlement, et beaucoup d'ailleurs aux Verts, que la prévention occupe une place à part entière, avec une obligation d'investir au moins 20 % dans des actions et des projets visant la promotion de la santé et la prévention des maladies. Comme je le dis souvent dans la commission spéciale sur la lutte contre le cancer à laquelle je participe, la meilleure thérapie contre le cancer est d'abord de ne pas en développer. Au moins la moitié des cancers trouvent leur origine dans notre environnement, dans ce que l'on mange, dans ce que l'on respire, dans les expositions croisées que l'on subit. C'est pour cela que l'Europe a une véritable responsabilité et doit rationaliser son combat contre les pollutions chimiques, les perturbateurs endocriniens, les ondes électromagnétiques, y compris, bien sûr, la 5G, qui est classée cancérogène possible par l'OMS. Mais c'est aussi pour répondre à la sécurité sanitaire et, dans nos propositions, il y a là l'idée qu'il faut créer des établissements publics à but non lucratif pour fabriquer des médicaments stratégiques et aussi des matières actives dont on a besoin par rapport à la pénurie des médicaments.

Mais il reste de gros points d'interrogation, notamment sur la gouvernance des initiatives faisant partie de l'UE pour la santé. Regardons les leçons de la crise de la COVID. On a vu que l'Union européenne a payé des milliards d'euros aux laboratoires pour les vaccins, mais ces labos n'ont pas tenu leurs promesses. La Commission leur a trop fait confiance pour la production des vaccins. Qu'ont-ils mis en œuvre avec les centaines de millions d'euros d'argent public que nous leur avons donnés pour leur capacité de production? Nous n'en avons aucune idée car rien n'a été fait pour garantir la transparence, Madame la Commissaire, pour poser des conditions ou encore pour associer le Parlement européen à toutes les décisions prises dans l'urgence. Alors, il ne faut pas s'étonner que par rapport à la pénurie des vaccins, des pays comme la Hongrie, la République tchèque ou la Slovaquie et même l'Autriche et le Danemark vont chercher ailleurs les vaccins et notamment des vaccins, qui n'ont souvent pas reçu d'autorisation de mise sur le marché de notre agence. Mais c'est une réalité et il faut qu'on soit beaucoup plus performant au niveau de l'Europe. Il faut qu'on pousse les labos à livrer les doses prévues. Quand on a interrogé Pfizer, ils refusent même de partager des brevets, leur technologie, leur savoir-faire. Or, si on veut avoir les doses demandées, il faut absolument démultiplier les capacités de production et pouvoir assurer l'accès plus large aux vaccins. Pourquoi l'Europe bloque les licences obligatoires? Et c'est très important parce que cela permet de multiplier les sites de production sans utiliser les brevets.

Donc, pour finir, si on veut une Europe de la santé forte, cela demande une vraie exigence politique. Le politique doit reprendre la main et se doter d'outils adéquats pour répondre à la demande des citoyens européens.

Joanna Kopcińska, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Szanowna Pani Komisarz! Niepowodzenie jest sukcesem, jeśli wyciągniemy z niego lekcję. Wierzę, że my, Europejczycy, ostatecznie pokonamy pandemię, i jestem w pełni przekonana, że Program UE dla zdrowia wniesie znaczący wkład w proces stopniowego powrotu do nowej rzeczywistości po obecnie boleśnie doświadczających skutkach wciąż trwającej pandemii Covid-19.

Jako sprawozdawczyni z ramienia ECR w zakresie prac nad całym pakietem europejskiej unii zdrowia z zadowoleniem przyjmuję wynik intensywnych prac, w czasie których osiągnęliśmy wynagocjowany program ostatecznie identyfikujący niedociągnięcia ujawnione przez kryzys Covid-19 oraz proponujący odpowiednie wsparcie, zapewniające wzmocnienie wydolności systemów opieki zdrowotnej Unii Europejskiej.

Program wpisuje się w cele zrównoważonego rozwoju – cel trzeci przewidujący zmniejszenie niezakaźnych o jedną trzecią do 2030 r. przedwczesnej śmiertelności z powodu chorób. Co najmniej miliard euro zostanie przeznaczone właśnie na profilaktykę chorób, co będzie stanowiło wsparcie systemów zdrowia państw Unii Europejskiej oraz realną pomoc dla pacjentów. Program opowiada się za polityką zdrowia publicznego połączoną z ONZ-owską koncepcją *One Health*, zapobiegania chorobom, synergii z europejskim planem zwalczania raka, odniesieniami do sieci chorób rzadkich i leków sierocych, przez co podejmuje próbę poprawy dostępności leków dla unijnych pacjentów, a także będzie wspierał zintegrowaną współpracę dzięki wymianie najlepszych praktyk w zakresie zdrowia.

Z zadowoleniem przyjmuję również fakt, że program podkreśla znaczenie i poszanowanie podziału kompetencji, bez ingerencji w architekturę systemów zdrowia publicznego państw członkowskich. Często mawia się, że, żeby wygrać wojnę, trzeba nieraz przegrać bitwę. Wierzę, że Europa ostatecznie wygra, mimo wcześniejszych niepowodzeń.

João Ferreira, *em nome do Grupo The Left*. – Senhora Presidente, a pandemia de Covid-19 está a demonstrar, por um lado, que existe uma necessidade e uma margem grande para o reforço da cooperação entre os Estados na proteção da saúde e, por outro lado, confirma que a resposta que está a ser dada pela União Europeia não está à altura dessa necessidade.

O fracasso da estratégia de vacinação é disso exemplo elucidativo, uma estratégia que privilegia os interesses das multinacionais farmacêuticas em detrimento do interesse público e da saúde das populações, uma estratégia que vira costas à necessária cooperação internacional neste domínio.

A forma como cada Estado se organiza para prestar cuidados de saúde às suas populações é uma competência nacional. E deve ser assim, desde logo porque existem tradições e realidades muito diferentes, que vão desde os sistemas de saúde essencialmente públicos, em que o direito à saúde está constitucionalmente consagrado, e os sistemas universais e tendencialmente gratuitos, até às perspetivas mais liberais e de mercantilização do direito à saúde.

A União Europeia não tem um passado de boa memória neste domínio. Diretivas como a dos cuidados de saúde transfronteiriços apontam para uma perspetiva essencialmente mercantil no que toca à prestação de cuidados de saúde.

As próprias recomendações por país, que, no âmbito do Semestre Europeu, têm vindo a ser feitas ao longo dos anos, antes da pandemia apontaram muitas vezes, como aconteceu com Portugal, para a necessidade de cortar no financiamento do Serviço Nacional de Saúde. Ora, estão demonstradas as consequências de orientações deste tipo, as quais fragilizam os sistemas públicos de saúde, abrindo caminho ao negócio privado da doença.

Tendo em conta este enquadramento, diríamos: cooperação neste domínio entre Estados, sim; centralização da política de saúde num plano supranacional, não.

Mislav Kolakušić (NI). – Poštovana predsjedavajuća, poštovani kolege, dragi građani, vjerovati da farmaceutska industrija želi zdrave građane je isto kao i vjerovati da vojna industrija želi mir u svijetu.

Kao strašna posljedica potpuno promašene i pogrešne politike i reakcije na jednu od gotovo svakodnevnih mutacija koronavirusa imamo posljedicu da samo u Hrvatskoj nije obavljeno više od 110 tisuća sitnih kirurških intervencija, pregleda teških kroničnih bolesnika oboljelih od raka i drugih teških bolesti, što je imalo za posljedicu nikad veću smrtnost u Republici Hrvatskoj.

Takav isti scenarij dogodio se i u svim državama Europe i svijeta. S obzirom na svakodnevne koruptivne afere koje se događaju u vezi nabavke PCR testova, medicinskih maski i nabavke cjepiva mi možemo reći da se nalazimo u pandemiji korupcije koja će dovesti do siromaštva ogromnog broja građana Europe i svijeta i neviđenog bogatstva nekoliko pojedinaca na svijetu.

Μαρία Σπυράκη (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, Επίτροπε Κυριακίδου, σήμερα κάνουμε ένα μεγάλο βήμα. Με το EU4Health στηρίζουμε τα κράτη μέλη, την Ελλάδα, την Κύπρο, και εκείνα με τη σειρά τους θα έχουν την ευκαιρία να ενισχύσουν την ανθεκτικότητα των εθνικών συστημάτων υγείας και να ενσωματώσουν καινοτόμες θεραπείες και πρακτικές. Μπορεί τα 5,1 δισεκατομμύρια ευρώ να είναι μόνο η αρχή, είναι όμως μια σπουδαία αρχή στον πυλώνα της ευρωπαϊκής υγείας που πριν την πανδημία δεν υπήρχε. Οι Έλληνες λέμε «ουδέν κακόν αμιγές καλού». Μέσα από την πανδημία καταφέραμε στον τομέα της υγείας πρώτα απ' όλα να κάνουμε κοινές παραγγελίες υγειονομικού υλικού, μετά να ενισχύσουμε κι άλλο την έρευνα που οδήγησε στο εμβόλιο και βεβαίως να κάνουμε κοινές παραγγελίες για τα εμβόλια, ένα μεγάλο επίτευγμα, αντίστοιχο και παράλληλο του Ταμείου Ανάκαμψης. Τώρα πρέπει να πάμε στο επόμενο στάδιο: στην πρόληψη και την έγκαιρη διάγνωση των ασθενειών που μαστιίζουν την Ευρώπη, που μαστιίζουν τον καθένα μας, τον καρκίνο, τις καρδιοπάθειες, τον διαβήτη.

Επιτρέψτε μου να καταγράψω ειδικά το ενδιαφέρον μου για τον αόρατο καρκίνο, τον παιδικό καρκίνο. Το πρόγραμμα EU4Health το οποίο θα ψηφίσουμε σήμερα μπορεί να χρηματοδοτήσει την πρωτοβουλία βοηθώντας τα παιδιά με καρκίνο, ώστε να έχουν όλα τα παιδιά πρόσβαση σε ταχεία και βέλτιστη ανίχνευση, διάγνωση, θεραπεία και φροντίδα. Μπορεί να στηρίξει την ανταλλαγή βέλτιστων πρακτικών και προτύπων φροντίδας για παιδιά με καρκίνο και έτσι να συμπληρωθούν οι δράσεις που υλοποιούνται από τα νέα ευρωπαϊκά δίκτυα αναφοράς. Θέλω να σας πω ότι στην πατρίδα μου, την Ελλάδα, ο πρωθυπουργός Κυριάκος Μητσοτάκης ανακοίνωσε ήδη ένα σπουδαίο βήμα: την καταγραφή σε ειδικό μητρώο των περιπτώσεων του παιδικού καρκίνου. Μαζί με το EU4Health έχουμε αυτήν την ώρα τη δυνατότητα να στηρίζουμε όλα τα παιδιά που δίνουν τη μάχη, ώστε να μην υπάρχει κανένας χαμένος. Να είναι όλα τα παιδιά νικητές.

Jytte Guteland (S&D). – Madam President, we in the S&D Group share the ambition and we welcome this historically strong and comprehensive health strategy. Given the current health crisis and the enormous challenge that our Member States and we as a Union are facing, with the adoption of the EU4Health Programme, which is ten times bigger than the previous health programmes, Europe is sending a clear signal that we are doing everything in our power to increase the protection of the health of the citizens. Ultimately, this is about finding solutions that bring the most value into the lives of our citizens.

EU4Health is an important step in the direction to ensure that people in Europe can benefit from high quality, accessible, safe, equal and affordable healthcare. It is crucial that we do not forget the deeper underlying structures and factors that impact public health.

We know that there are strong social, economic and lifestyle patterns that have clear impact on the health of citizens. This also includes the current health inequalities and unequal access to healthcare that persist in Europe. The S&D Group fully stands behind the importance of promoting access to sexual and reproductive healthcare. This is a human right and we will not allow anyone to try to rob this from the people of Europe, to rob freedom from Europe. Therefore, the S&D Group also welcomes the 20% of the resources under the programme that has been reserved for health promotion and disease prevention measures.

This is also closely linked to the important work that the Union must do in supporting and strengthening the national healthcare system by improving their resilience and their resource efficiency. We also welcome that the Member States can perform stress testing on their national healthcare systems as a means to see what can be possibly further improved as well as the facilitation of best practice. This agreement will also support the development of medical products that is less harmful for the environment.

Frédérique Ries (Renew). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, 5,1 milliards d'euros pour une Europe de la santé qui s'envole, on peut le dire comme ça, c'est le résultat extraordinaire auquel sont parvenus nos négociateurs. Je voudrais donc, en notre nom à tous, remercier notre rapporteur Christian Buşoi et notre Commissaire M^{me} Kyriakides.

Il est fini, définitivement fini, le temps où la santé était reléguée dans la deuxième division des politiques européennes. La pandémie de la COVID-19 a éclairé et de façon tragique les lacunes de nos systèmes de santé. EU4Health se donne pour ambition de changer la donne. Je vais essayer de ne pas répéter tout ce qui a été dit déjà. 20 % du budget dorénavant consacré à la prévention des maladies et à la promotion de la santé, avec en ligne de mire notamment les assuétudes: le tabac, la dépendance à l'alcool, sans non plus tomber dans la prohibition. On marque des points aussi sur la constitution de stocks européens de produits essentiels de crise, tout ce qui nous a manqué en réalité: les médicaments, les équipements, les dispositifs. Une demande forte, une demande répétée de notre Parlement depuis le début, 12,5% du budget, soit 637 millions d'euros leur seront dédiés.

Une crise, Madame la Commissaire, qui a montré, on l'a dit et redit, notre dépendance par rapport à la Chine, par rapport à l'Inde. L'Europe doit se réapproprier l'outil de production pour sortir de cette pénurie de médicaments largement antécédent, cela dit, aux événements de cette année.

L'Europe a su créer en 2008, l'Innovative Medicines Initiative (IMI), un des plus ambitieux partenariats privé-public au monde pour les médicaments innovants. Elle doit aujourd'hui tout simplement faire la même chose pour les médicaments anciens, souvent considérés comme pas assez rentables par certaines firmes pharmaceutiques, je ne vais pas citer de noms, mais les patients en attente se reconnaîtront.

Un dernier mot pour conclure, en référence au vieillissement démographique amorcé en Europe, les plus de 80 ans représentent 6 % de la population, l'Europe doit clairement miser sur la télémédecine pour que la santé en ligne parvienne chez nos anciens isolés et connectés. Agir pour nos seniors, c'est aussi l'Europe qui se projette.

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Joëlle Mélin (ID). – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, ce qui se conçoit bien s'énonce clairement. Et quoi qu'on en pense, l'article 168 du traité de fonctionnement l'Union européenne en matière de santé publique est clair. Il définit la coopération sanitaire nécessaire entre les États européens, l'action de l'Union complétant, appuyant et améliorant la complémentarité des politiques nationales face à la prévention des maladies. Cette action comprend également la lutte contre les grands fléaux comme les épidémies, en favorisant la recherche sur leurs causes, leur transmission, leur prévention et l'information nécessaire, ainsi que la surveillance de menaces transfrontières graves en en diffusant l'alerte et les recommandations à mettre en œuvre.

Sur la base de cet article qui, selon nous, suffisait largement, de nombreux textes existants, eux aussi suffisants, auraient dû permettre à l'Union européenne de faire face à la pandémie de la COVID. Mais hélas, quinze mois après le début de la crise, force est de constater à quel point rien n'a fonctionné à temps. Aucune agence ad hoc, pas plus celle du médicament, avec des autorisations irresponsables de traitements comme le Remdesivir ou le CDCE sur le versant veille et alerte avec trois semaines de retard, ni le Parlement européen dans le contrôle et l'exigence de résultats rapides des études financées depuis plus d'un an, ni surtout la Commission européenne dans la négociation des vaccins. Rien n'a protégé les Européens.

Quant au texte soumis aujourd'hui au vote, il dysfonctionne. Cette nouvelle version réglementaire de l'action de l'Union dans le domaine de la santé part dans tous les sens, dans une confusion totale des objectifs et des actions, mais à coup sûr, en réduisant encore l'indépendance des États dans leurs prérogatives régaliennes. Et c'est d'ailleurs le cas de tous les règlements contraignants en matière de santé qui se multiplient et se renforcent dans l'urgence actuellement. Décidément, l'instrumentalisation de la crise actuelle par les décideurs, totalement dépassés par la situation qui consiste à alourdir des dispositifs existants – encore une fois largement suffisants s'ils avaient été correctement activés – est extrêmement inquiétant quant à la valeur ajoutée de l'Union européenne sur les États.

Rasmus Andresen (Verts/ALE). – Herr Präsident! Gesundheit ist keine Ware, sondern ein Menschenrecht.

Während COVID ist die Ungleichheit in unserem Gesundheitssystem noch größer geworden. Menschen mit niedrigerem Einkommen aus Minderheiten oder in Staaten mit einem schwächeren Gesundheitssystem trifft COVID am härtesten. Wer in Bulgarien oder Rumänien wohnt, lebt im Durchschnitt acht Jahre weniger als Menschen in Spanien und Italien. Die Lebenserwartung von 30-jährigen Männern mit Universitätsabschluss ist sieben Jahre länger als bei Gleichaltrigen mit kürzerer Ausbildung.

Jetzt ist nicht die Zeit dafür, nach Zuständigkeiten zu fragen. Unser Ziel muss sein, allen Menschen in der EU Zugang zu guter öffentlicher Gesundheitsversorgung zu ermöglichen. Das EU-Gesundheitsprogramm ist ein Schritt in die richtige Richtung. Eigentlich müsste es viel größer sein, doch dank der harten Verhandlungen von uns Abgeordneten hat das Programm jetzt immerhin ein Volumen von mehr als fünf Milliarden Euro.

COVID hat uns gezeigt, wie anfällig unser Gesundheitssystem ist. Ganz egal ob in Athen, in Bukarest oder in Kopenhagen. Der Markt allein wird uns nicht retten. Wir brauchen gute öffentliche Gesundheitsversorgung. Wir müssen aus den Fehlern der Vergangenheit lernen.

In der Krise hat sich gezeigt, dass Staaten, die weniger in ihr Gesundheitssystem investieren konnten, schneller an Kapazitätsgrenzen kommen. Als Reaktion auf die Eurokrise wurden Spanien, Italien und Griechenland dazu gezwungen, ihr Gesundheitssystem zusammenzukürzen. Während die Gesundheitsausgaben nach der Eurokrise in den meisten Staaten, beispielsweise auch in Deutschland, gestiegen sind, mussten Italien, Spanien und Griechenland ihr Gesundheitssystem kaputt kürzen. Das hatte harte Folgen. In Italien wurden 15 % der Krankenhäuser geschlossen. Allein in der spanischen Region Madrid wurden 4 000 Stellen im Gesundheitssystem abgebaut und die Zahl der Krankenhausbetten um 3 000 reduziert. In Griechenland wurden die Gesundheitsausgaben nach 2009 von 16,2 auf 8,6 Milliarden fast halbiert. Diese Fehler dürfen wir nicht wiederholen. COVID muss ein Weckruf sein.

Anstatt Haushaltskürzungen brauchen wir Investitionen, bessere Zusammenarbeit und Prävention. Wir brauchen gut ausgestattete Gesundheitsbehörden, die von der Kommune bis nach Brüssel besser miteinander kooperieren. Denn wir werden nur gemeinsam erfolgreich sein. EU4Health ist sicherlich keine Antwort auf alle diese Fragen, aber das Programm kann ein guter Anfang für eine neue EU-Gesundheitspolitik sein.

Anna Zalewska (ECR). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Nie ukrywam, że jestem zdumiona – pewnie tak, jak zdułmieni są Europejczycy, którzy nas słuchają – że taki optymizm bije nie tylko z Pani wypowiedzi, ale również z wypowiedzi koleżanek i kolegów, i że wszyscy Państwo używają czasu przeszłego, kiedy mówią o pandemii. Niestety to są niewystarczające środki na to, żeby walczyć z pandemią. Niestety to nie są żadne środki, by móc powiedzieć, że będziemy mieć wpływ na szczepienia, szczepionki, na leki antykowidowe. To wreszcie za mało pieniędzy, by opłacić psychiatrów, terapeutów, psychologów, którzy będą pomagali nam wychodzić z depresji.

Nie możemy udawać, że nie widzimy rzeczywistości, że nie jesteśmy zakładnikami szantażujących nas firm farmaceutycznych. Jeśli będziemy twierdzić, że w ten sposób wysyłamy jakieś pozytywne sygnały, Europejczycy nie dadzą nam wiary, że, po pierwsze, wyjdziemy z pandemii, a po drugie, że jesteśmy solidarni i że Komisja Europejska i Unia Europejska sprawdza się w tej sytuacji.

Marc Botenga (The Left). – Voorzitter, we stemmen vandaag over een Europees gezondheidsprogramma. Dat is belangrijk en daar staat een belangrijk principe in: health in all policies. Gezondheid overall, in alle beleid. Ik ben daar blij mee, maar ik hoop dat we het ook serieus gaan nemen. Want je kunt natuurlijk moeilijk enerzijds spreken over hoe belangrijk gezondheid is en anderzijds met ander beleid de gezondheid van de mensen afzwakken of ondermijnen.

Het huidige Europese beleid, laat ons daar duidelijk over zijn, ondermijnt de gezondheid op heel wat vlakken. Een voorbeeld: het kapot besparen van onze gezondheidszorg. Ja, dat zorgde ervoor dat het zorgpersoneel op zijn tandvlees liep nog voor de pandemie begon, of dat mensen doktersbezoeken uitstellen. Of denken we aan het Europese flexibiliseringsbeleid inzake de arbeidsmarkt. Een *rat race* maken ze van ons leven, dat we steeds harder moeten werken, steeds flexibeler, totdat we te ziek zijn om van ons pensioen te genieten.

Ivan Vilibor Sinčić (NI). – Poštovani predsjedavajući, kolegice i kolege, zdravstvenu politiku Europe obilježit će tri stvari: kriza, korona i korupcija. Korupcija na niskoj razini, na srednjoj razini, ali i na visokoj razini.

Nevjerojatna je vijest koja ovih dana dolazi iz Njemačke. Naime, radi se o događajima prije godinu dana kada je njemački ministar unutarnjih poslova Seehofer naručio scenarije straha, dakle iz dokumenata se iščitavaju informacije, dakle dignuti razinu straha među populacijom, osigurati strah i poslušnost populacije, ostvariti mentalnu i sistemsku kontrolu situacije. Zašto ako se stvarno radi o pandemiji? Čemu ovaj marketing straha? Zašto napadati i Njemačku i narode Europe tom kampanjom straha? A znali ste da jednom kad uspostavite situaciju straha u Njemačkoj da će se ona proširiti na cijelu Europu. Zna li što strah radi ljudskom zdravlju? Zna li što radi ljudskoj psihologiji, mentalnom zdravlju? Što radi ljudskoj fiziologiji? Što radi zdravlju djece?

Ne vjerujem u priče onih koji provode ove mjere da im je doista stalo do zdravlja jer ne bi se služili kampanjama straha.

Радан Кънев (PPE). – Г-н Председател, г-жо Комисар, колеги, въпросът в крайна сметка е, защо изобщо е нужна Обща здравна политика? И отговорът е ясен, защото Европа диша през отворените си граници, защото свободата на движението на хора, търговията, туризмът, културата са основата на Европейската икономика. Защото затворени в национални граници, противоречащи си национални законодателства и карантини ние просто се задушаваме.

Но аз ще посоча още един отговор. Именно защото Европа е отворено пространство, проблемът за един е проблем за всички. Проблемът на болните от хронични заболявания е проблем, който се засилва десетократно от развитието на заразата. Ние всички знаем, че вирусните инфекции са пряко свързани с хроничните заболявания на целия континент. И когато едно правителство не се справя със здравната криза, когато я експлоатира с предизборни цели, то застрашава не само своите граждани, но застрашава всеки европеец.

Днес България влиза бързо в трета вълна на Ковид-19 с увеличени случаи на зараза, повече постъпили в болницата, за съжаление по-висока смъртност. И всички медицински мерки са отложени за следизборния ден, защото сме в предизборна кампания. Изборен ден, който може би ще съвпадне със самия пик на заразата.

Без да накърнява националния суверенитет, Европа трябва да има отговор на такива въпроси и готовност да посочи такива заплахи и да даде препоръки.

Nicolás González Casares (S&D). – Señor presidente, después de la crisis financiera y las políticas nefastas que desprotegieron nuestros sistemas de salud, este Parlamento ha pedido reiteradamente un rol más fuerte de las políticas europeas en esta materia, y lo que ha demostrado la pandemia es la urgencia de ese refuerzo.

Sin duda, esta crisis reforzará el papel de estas políticas en la Unión, sin menoscabo de las competencias nacionales, e instrumentos como el programa La UE por la Salud deben impulsar la capacidad de la UE en ámbitos fundamentales: hacer frente a las amenazas transnacionales, como la pandemia que estamos sufriendo; reducir las desigualdades en materia de salud, sangrantes en el caso del acceso a tratamientos de enfermedades como el cáncer, y, además, como ha demandado este Parlamento, mejorar el acceso a medicamentos y productos sanitarios evitando desabastecimientos.

Es evidente que con 5 000 millones de euros no vamos a resolver estos problemas, pero, en sinergia con otros fondos del presupuesto ordinario, las nuevas propuestas legislativas y el Mecanismo de Recuperación y Resiliencia, con la colaboración de los Estados miembros, deben servir de palanca para dar una mejor respuesta y ayudar a construir la Unión de la Salud que demandan los ciudadanos europeos.

Linea Søgaard-Lidell (Renew). – Hr. Formand! Når vi senere i dag godkender vores store sundhedsprogram EU4health, er jeg glad af især to årsager. Det er i sig selv rigtig glædeligt, at vi nu kickstarter/investerer i forskning og vidensdeling på sundhedsområdet. Men jeg er særligt glad for to klare fingeraftryk, som min liberale gruppe og jeg har sat. Vi har udvidet, hvad programmet skal dække over, og vi har udvidet, hvordan vi definerer kroniske sygdomme. I dag har vi alt for mange sygdomme, som er underbelyste i forskningen, og kan vi bidrage med at tippe den balance bare en lille smule, så er det allerede en sejr. Særligt for de millioner af europæere, der hvert år bliver påvirket af sygdomme, som vi ikke nødvendigvis er gode til at behandle. Det kan, og det skal vi gøre noget ved. Og det er et skridt i den rigtige retning, at vi nu får mere fokus på det.

Et af de helt underbelyste områder er klart reproduktiv sundhed, og her dagen efter kvindernes internationale kampdag kan vi måske være særligt glade for, at vi har fået det her med i strategien. Sundhed omkring seksualitet, fertilitet, graviditet og fødsel trænger virkelig til mere fokus. Der er så mange underbelyste emner her. Måske særligt fertilitetsområdet, hvor vi ser, at færre europæere får børn, og at det desværre ofte er ufrivilligt. Infertilitet er faktisk et af de mest hyppige sundhedsproblemer for mennesker i den fødedygtige alder, og det kan vi ikke overse længere. Hvis de her skridt betyder, at flere europæere på kort eller lang sigt kan få hjælp, og at samfundet kan få bedre viden om en række sygdomme, så har dagen i dag været en rigtig god dag på arbejdet.

Silvia Sardone (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Europa ha fallito prima nell'emergenza sanitaria legata alla pandemia e ora nella fase della vaccinazione.

Parlate di cooperazione, coordinamento, prevenzione, risposte veloci, bene, benissimo, ma i fatti? Israele, Gran Bretagna e Stati Uniti sono tutti paesi che stanno facendo meglio di noi. Persino il Marocco – il Marocco! – è più avanti di noi sul piano vaccinale.

Ogni giorno arriva la notizia di tagli sul numero di dosi che le aziende produttrici consegneranno in Europa; la Presidente von der Leyen dice che sicuramente ci saranno ritorsioni. Peccato che nei contratti sottoscritti non ci siano penali in caso di ritardi nelle consegne, quindi non si capisce di che ritorsioni stia parlando. L'Austria e la Danimarca hanno già annunciato accordi con Israele per fare ricerca e produrre vaccini, dicendo quindi «ciao ciao» all'affidamento esclusivo all'Europa.

Una cosa positiva è che l'Unione europea è andata sulle posizioni della Lega. In Italia bene ha fatto Draghi a bloccare le esportazioni di vaccini prodotti in Europa verso l'Australia. Bene fa oggi l'Europa a bloccare allo stesso modo l'esportazione dei vaccini nei confronti dei paesi extra Unione europea.

L'Agenzia europea per il farmaco però è troppo lenta con le approvazioni dei vaccini e i cittadini europei iniziano a pensare che non sarà l'Europa a salvarli, ma piuttosto con la sua burocrazia e le sue lungaggini ad affossarli. Quindi l'Europa si deve svegliare, deve implementare il piano vaccinale e pensare prima ai paesi europei, così come sta facendo l'Italia, e poi agli altri.

Piernicola Pedicini (Verts/ALE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa crisi sanitaria stia facendo venire al pettine tutti i nodi di questa nostra Unione europea, purtroppo.

Ci si è concentrati sul mercato unico, sulla moneta unica, sull'unione bancaria, ma quello che serviva davvero erano uguali diritti per le persone, a cominciare dal diritto alla salute, a cominciare dal diritto di avere una sanità pubblica ed europea.

Io stesso più volte ho proposto l'idea di formare una casa farmaceutica pubblica ed europea: oggi avremmo potuto sviluppare un vaccino europeo, lo avremmo potuto distribuire e produrre in brevissimo tempo e anche prestare al resto del mondo, per chi ne avesse avuto bisogno. Invece si sono privilegiati gli interessi delle case farmaceutiche private che adesso ci tengono per il collo, perseguendo il loro unico grande obiettivo, il profitto, un obiettivo che è perfino superiore al valore della vita umana.

In questa relazione EU4Health è stata riproposta questa idea, ma oltre cinquecento parlamentari l'hanno bocciata, di tutti quanti gli schieramenti politici. Hanno scelto di stare al fianco del profitto e della grande industria farmaceutica.

La gente ci sta chiedendo perché non si distribuiscono il vaccino russo, quello cinese e quello cubano: forse perché l'Unione europea ha deciso di stare al fianco e privilegiare i rapporti internazionali con gli Stati Uniti invece di avere un'arma in più per salvare la vita di migliaia di persone.

Le persone si chiedono perché si punta soltanto sul vaccino e non anche su una terapia che potesse permettere di intervenire quando il virus non ha ancora fatto troppi danni: forse perché ancora una volta l'Unione europea ha deciso di stare al fianco della grande industria farmaceutica.

Ora la proposta EU4Health è certamente una proposta positiva, noi la voteremo, ma la domanda non è se sarà in grado di tirarci fuori da questa crisi sanitaria ed economica. La domanda è se un giorno saremo capaci di cambiare mentalità e di fare davvero l'interesse delle persone.

Johan Van Overtveldt (ECR). – Voorzitter, het EU4Health-programma focust op de domeinen waar de EU effectief toegevoegde waarde kan bieden, zoals grensoverschrijdende bedreigingen en de beschikbaarheid van geneesmiddelen. Ook in de huidige pandemie kan de EU zorgen voor toegevoegde waarde, maar de strategie loopt nog steeds mank en traag. De achterstand ten opzichte van derde landen is groot. Het wantrouwen is groot en het geduld raakt op.

Er zijn vele oorzaken voor het falen, maar slechts weinig excuses. Volgens mij is de Europese traagheid te wijten aan een soort van vastgeroeste, risico-averse bureaucratie die zich toont in elke fase van plan tot uitvoering. Er is hier een echte reset, een mentale shift nodig. Ook rijzen er vragen bij het exportverbod van vaccins. Producenten geven aan dat dit een risico is dat voor kostbaar tijdsverlies kan zorgen. En wat als dat exportverbod derde landen inspireert tot een gelijkaardige rem op noodzakelijke componenten voor de aanmaak van vaccins? Ik hoop dat men hier goed de risico's heeft ingeschat.

Γιώργος Γεωργίου (The Left). – Κύριε Πρόεδρε, αγαπητή Στέλλα, είναι άδικο να φορτωθείς προσωπικά όλη την ευθύνη για ό, τι συμβαίνει με την πανδημία στην Ευρώπη. Όμως επειδή εδώ μιλάμε για ζωή και για θάνατο πρέπει να είμαστε ειλικρινείς. Το δις και τρις εξαμαρτύν σε βάρος της υγείας των λαών αποτελεί έγκλημα. Αρχικά ωθούσατε τα κράτη να περιορίσουν τις επενδύσεις στον τομέα της υγείας και να πάνε σε ιδιωτικοποιήσεις. Είδαμε τα αποτελέσματα! Η πανδημία βρήκε τα δημόσια νοσηλευτήρια υποστελεχωμένα και ανέτοιμα να αντιμετωπίσουν αυτό το κακό που μας βρήκε. Σήμερα, παρά τον τεράστιο αριθμό κρουσμάτων και νοσηλευομένων αλλά και νεκρών, μειώνετε ξανά τα κονδύλια για το περιβόητο EU4Health από 9,4 σε 5,3 δισεκατομμύρια. Νομίζω αποτελεί ντροπή και έλλειψη σεβασμού σε βάρος των νεκρών. Επιπλέον, σήμερα ζητάτε να τύχει διαχείρισης ο τομέας της υγείας σε επίπεδο Ευρωπαϊκής Ένωσης. Αλλά πώς να σας εμπιστευτούν οι πολίτες, όταν βλέπουν το μπάχαλο με τους εμβολιασμούς, όταν βλέπουν να χρυσώνετε τις μεγάλες φαρμακευτικές εταιρείες με δημόσιο χρήμα την ίδια στιγμή που μαζεύονται και στοιβάζονται οι νεκροί και ξεπερνούν τα 2,5 εκατομμύρια;

Από λόγια πάμε πάρα πολύ καλά. Οι νοσοκόμοι και οι γιατροί μας είναι όντως ήρωες, χρειάζονται όμως στήριξη. Οι απεργοί σήμερα στα νοσοκομεία της Κύπρου στέλνουν ηχηρό μήνυμα. Να ανοίξουμε τα αφτιά μας, να ακούσουμε τον ανθρώπινο πόνο, να στηρίξουμε τη δημόσια υγεία, διότι οι ζωές των ανθρώπων δεν είναι παίξε γέλασε.

Antoni Comín i Oliveres (NI). – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, cette crise nous a appris que dans le domaine de la santé, il y a des choses que nous pouvons faire bien mieux si nous les faisons de manière coordonnée à l'échelle européenne; et d'autres, directement, si nous ne les faisons pas à l'échelle européenne, nous ne pouvons pas les faire. Et il y a tellement d'exemples que nous n'aurions jamais fini.

C'est pourquoi la santé a besoin de plus d'Europe. Nous avons besoin de l'Europe de la santé, plus de fédéralisme sanitaire dans le plus grand respect du principe de subsidiarité, mais si nous devons renforcer un domaine dans les politiques de santé, à tous les niveaux de gouvernement, c'est celui de la prévention et de la promotion. Ainsi, une stratégie qui nous permet d'avancer dans cette direction, c'est la santé dans toute les politiques Nous devons passer les tests de santé de toute politique publique, de l'éducation à l'industrie, de la territorialité à la fiscalité. Donc prendre soin des politiques est très important pour la gouvernance citoyenne, agriculture, recherche, commerce, politique de développement régional. Et il n'y a pas meilleur moyen pour construire une Europe de la santé qu'en imposant résolument la stratégie de la santé dans toutes les politiques européennes. Avec ou sans immunité, nous lutterons jusqu'au bout pour une Europe plus juste et plus démocratique.

Sunčana Glavak (PPE). – Poštovani predsjedavajući, poštovana povjerenice, protekla godina pokazala nam je važnost očuvanja zdravlja i nužnost ulaganja u javno zdravstvo.

Svjesni smo toga da smo na teži način naučili i uočili sve slabosti zdravstvenih sustava u protekloj godini. Ipak, usmjerimo se na budućnost. Moramo stvoriti preduvjetе jače solidarnosti za jednake šanse za liječenje i jednaku dostupnost zdravstvene skrbi za sve u Uniji, smanjiti, naravno, nejednak pristup u zemljama članicama. Pozdravljam postizanje dogovora oko europske zdravstvene strategije, posebno oko prijedloga uspostavljanja upravljačkog tijela za nadzor provedbe programa kao i prijedloga mobilizacije sredstava EU4Health za jačanje medicinskih rezervi država članica.

Samo jedna mala digresija, Svjetska zdravstvena organizacija procjenjuje da se za lijekove izdvaja otprilike 20 posto ukupnih izdataka za zdravstvo u Europi. Stoga je državama članicama potrebno omogućiti dodatan fiskalni prostor u proračunima za zdravstvo kroz sinergiju programa EU4Health i RescEU. Blagotvorni učinci objedinjene javne nabave iz strateških zalih na potrošnju država članica su neosporivi, a na taj način više će se novca moći uložiti u medicinsko osoblje, ulaganja, inovacije i digitalizaciju. To je stvarno važno.

Iako je COVID bio u fokusu naših rasprava, postavljamo si pitanje što je s ostalim bolestima, pretragama, liječenjem. Uz to, EU4Health mora biti jedan od mehanizama za uspješno provođenje europskog plana za borbu protiv raka. Porazna je činjenica da se svakih devet sekundi dijagnosticira jedan novi slučaj raka u Europskoj uniji i to ne smijemo zaboraviti. Zdravlje je najveća vrijednost o kojoj svi moramo brinuti, a EU4Health je jasan signal da EU brine.

Alessandra Moretti (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissaria, la pandemia ha dimostrato quanto sia urgente realizzare una vera Unione europea della salute.

Il miope sovranismo degli Stati prevalso in questi anni rispetto ad una vera Europa federale ha impedito alla Commissione europea di dotarsi di autorità specifiche in grado di combattere ad armi pari rispetto alle case farmaceutiche. Badate bene, non l'Europa, ma gli Stati non hanno voluto attribuire all'Agenzia per il farmaco poteri adeguati, impedendole di applicare procedure d'urgenza per l'immissione in commercio dei vaccini.

Grazie a un'italiana abbiamo acquistato le dosi necessarie per tutti i 27, avviando una distribuzione equa che ha salvato il piano vaccinale da una canea di spregiudicatezza e prepotenza. Già ad ottobre 2020 la Commissione aveva chiesto di presentare il piano per la distribuzione dei vaccini, tuttavia la maggior parte degli Stati non ha organizzato per tempo la logistica e le infrastrutture e oggi scarica la responsabilità sull'Europa, per lavarsi la coscienza della propria inadeguatezza.

Grazie ai fondi per la ricerca, l'industria ha scoperto il vaccino in pochi mesi, e non in anni. Questi risultati sono figli dell'Europa unita, alla quale gli Stati cedono parte della loro sovranità. EU4Health vuole essere la risposta europea alla fragilità dei nazionalismi, per realizzare un'Unione dove il diritto alla salute è garantito a tutti e dove i governi sono obbligati a fornire prestazioni sanitarie minime di qualità e accessibili.

Si tratta del più grande investimento sulla salute delle persone ma, di riflesso, anche sulla salute di tutta l'Europa. Un'Europa che sta bene e che si prende cura dei propri cittadini è un'Europa giusta che ha le basi per crescere, prosperare e svilupparsi.

Irena Joveva (Renew). – Gospod predsednik! V soočanju s pandemijo smo odkrili številne pomanjkljivosti zdravstvenih sistemov držav članic in jasno se je pokazala potreba po skupnem delovanju. Četudi nam je pandemija prinesla ogromno težav in bo imela veliko negativnih dolgoročnih posledic, je Program EU za zdravje nedvomno ena od tistih pozitivnih strani.

Dejstvo je, da, kljub temu da je z vidika državljanov Evropske unije zdravstveno varstvo daleč najpomembnejše za prihodnost Evrope, brez pandemije tako kakovostnega programa še ne bi imeli na dnevnem redu.

Zahvaljujoč pogajalski skupini Parlamenta bo v programu namenjenih dobrih pet milijard evrov, ki bodo služile zagotavljanju celovitega pristopa k zdravju in zmanjševanju neenakosti na področju zdravja pri vseh državah in državljanih Evropske unije.

Ta program ne bo služil le kot orodje Unije za skupno obvladovanje prihodnjih zdravstvenih kriz, temveč bo z ustvarjanjem močnih temeljev čezmejnega sodelovanja držav, promocijo zdravja in preprečevanja bolezni dodana vrednost zdravstvenim politikam posameznih držav članic.

Gre za prvi mejnik vzpostavitve evropske zdravstvene unije, s čimer med glavne prioritete delovanja postavljamo zaščito zdravja državljanov in zagotavljanje zdravstvene varnosti vsem pod enakimi pogoji. Ponosna sem, da smo program oblikovali, zdaj pa si želim samo še njegovo pravočasno in uspešno izvedbo.

Maxette Pirkakas (ID). – Monsieur le Président, mes chers collègues, je tenais aujourd'hui à vous alerter et à vous sensibiliser sur un problème vital et sanitaire que nous vivons dans deux départements français, qui sont la Guadeloupe et la Martinique.

Est-ce que vous vous rendez compte qu'aujourd'hui, en 2021, des compatriotes guadeloupéens et martiniquais n'ont pas accès à l'eau à leurs robinets? Cela se passe dans des régions ultrapériphériques européennes, cela est inadmissible pour moi en tant qu'Antillaise.

Je souhaiterais que les institutions européennes s'occupent prioritairement et particulièrement de ce problème de santé grave en donnant des financements et des moyens d'accessibilité à l'eau pour l'ensemble de ces départements français. Les régions ultrapériphériques, notamment françaises, doivent bénéficier d'un grand plan de santé pour la période 2021-2027 sur la base de l'article 168 du traité de fonctionnement de l'Union européenne.

Sans oublier aujourd'hui un second problème très grave qui n'a jamais été résolu: le scandale du chlordécone. Alors, je pense qu'il est temps de dépasser la question de la reconnaissance de la responsabilité, maintenant, il est temps d'indemniser et d'aider l'ensemble de mes compatriotes guadeloupéens et martiniquais qui ont subi des dégâts corporels et de graves problèmes de santé comme des cancers depuis des dizaines d'années.

Chers collègues, la santé humaine de nos compatriotes ultramarins est en danger. Il ne faudra pas, dans ce plan de santé, oublier les départements d'outre-mer, il est temps d'agir pour donner une équité dans le domaine de la santé à tous ces territoires lointains qui sont souvent oubliés.

Tilly Metz (Verts/ALE). – Monsieur le Président, chère Madame la Commissaire, chers collègues, comme la plupart d'entre vous, j'aimerais souligner à quel point cette augmentation du budget pour le programme européen pour la santé est une victoire pour les citoyennes et les citoyens que nous représentons.

Avec une multiplication par 12 par rapport au budget précédent, ce nouveau budget montre l'importance que l'Europe est maintenant prête à donner à un secteur jusqu'alors délaissé de l'action publique européenne. J'aimerais souligner aussi ici le rôle du Parlement européen, qui s'est battu pour conserver un budget décent afin d'avoir les moyens de construire sur de bonnes bases le projet de l'Europe de la santé, tant souhaité par les citoyennes et les citoyens, mais auquel le Conseil était si réticent à consentir.

Cette pandémie a bien montré l'importance de renforcer nos systèmes de santé et de le faire de façon coordonnée. Si l'un d'entre nous est vulnérable, nous le sommes tous. À contrario d'une Europe qui, jusqu'alors, a privilégié le marché au détriment de l'amélioration du bien-être des citoyens, je crois que ce programme est la première pierre d'un projet important pour renforcer la cohésion européenne autour de la protection sociale. Je me réjouis donc que ce programme affiche comme objectif clair l'investissement dans les services de santé publics, rompant, je l'espère, avec la logique de libéralisation de ces services essentiels qui régnait jusqu'alors, et qu'il se concentre également sur la prévention, sur une approche globale de la santé, incluant les menaces environnementales.

C'est l'Europe que les citoyens souhaitent et je félicite donc mes collègues pour les négociations sur ce dossier.

Andżelika Anna Moździanowska (ECR). – Panie Przewodniczący! Niestety dziś wspólnie doświadczamy bolesnych faktów. Jako zjednoczona Europa nie byliśmy zdolni do natychmiastowej reakcji w walce z pandemią COVID-19. Czy Europa zawiodła w kryzysie w kwestii podejmowania szybkich i zdecydowanych działań w porozumieniu z państwami członkowskimi? Dziś odpowiedź jest tylko jedna: potrzeba jest pilnych działań i natychmiastowej reakcji, by już nigdy życie i zdrowie żadnego obywatela Unii Europejskiej nie było zagrożone.

Wierzę, że tą odpowiedzią jest największy Program UE dla zdrowia. Ponad 5 mld EUR na najbliższe siedem lat to zwiększenie gotowości Unii na zagrożenia dla zdrowia i wzmocnienie krajowych systemów opieki zdrowotnej według potrzeb i decyzji każdego z państw. To ambitny plan, by zapewnić równy dostęp do opieki zdrowotnej każdemu mieszkańcowi Unii. To nasza profilaktyka, walka z rakiem, odpowiedź na choroby cywilizacyjne i wspieranie każdej grupy wiekowej w starzejącym się europejskim społeczeństwie. Inwestycja w zdrowie to nasz obowiązek i wspólna odpowiedzialność za obecne i przyszłe pokolenia Europejczyków. To ważny krok w kierunku wiarygodnej „Unii Zdrowia”.

Κώστας Παπαδάκης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η πανδημία είναι εκτός ορίων στην Ελλάδα και αλλού, οι όμιλοι θησαυρίζουν και, εν μέσω πανδημίας, ενώ είναι εκτεθειμένοι οι λαοί, ρημαγμένο το λαϊκό εισόδημα, εσείς προωθείτε το πρόγραμμα EU4Health ενισχύοντας την εμπορευματοποίηση της υγείας. Χρηματοδοτείτε ομίλους μέσω ΣΔΙΤ, μεθοδεύοντας ως και την παράδοση σε αυτούς ιατρικών δεδομένων ασθενών προς εκμετάλλευσή. Ψηφιοποίηση για την Ευρωπαϊκή Ένωση σημαίνει μείωση κόστους, επιστράτευση της τηλεϊατρικής ως άλλοθι για την τεράστια έλλειψη προσλήψεων και υποδομών από το δημόσιο σύστημα υγείας.

Αναφέρεστε προκλητικά σε οικονομικά προσιτή τηλεϊατρική, αυτοεξυπηρέτηση με χορήγηση φαρμάκων από το σπίτι, κάνοντας απρόσιτο το αναφαίρετο λαϊκό δικαίωμα στη δημόσια δωρεάν υγεία και φροντίδα από το απαραίτητο ιατρικό και νοσηλευτικό προσωπικό. Τα χάλια του εμπορευματοποιημένου επιχειρηματικού δημόσιου τομέα και η ευρωστία του ιδιωτικού αποτελούν τις δύο όψεις του ίδιου αντιλαϊκού νομίσματος. Απαιτούμε άμεσα μέτρα ενίσχυσης του δημόσιου συστήματος υγείας με επίταξη του ιδιωτικού τομέα υγείας χωρίς αποζημίωση και κατάργηση κάθε πατέντας στα εμβόλια. Οι λαοί να δυναμώσουν τον αγώνα τους για την προστασία της υγείας της ζωής τους, για αναβαθμισμένες δωρεάν υπηρεσίες υγείας χωρίς επιχειρηματική δράση!

Lídia Pereira (PPE). – Senhor Presidente, Senhoras e Senhores Deputados, recorda-nos o Tratado sobre o Funcionamento da União Europeia que, na definição e execução de todas as políticas e ações da União, será assegurado um elevado nível de proteção da saúde. Recorda-nos ainda que a União dispõe de competência para desenvolver ações destinadas a apoiar, coordenar ou completar a ação dos Estados-Membros em diversos domínios, sendo o primeiro deles, segundo o próprio Tratado, a proteção e melhoria da saúde humana. Estivemos durante demasiado tempo pouco despertos para o tanto que podia ser feito. O EU4Health é, em muitos aspetos, a resposta europeia ao muito que ainda há para fazer na saúde: uma resposta europeia na luta contra o cancro, em particular o pediátrico, uma resposta europeia na luta contra as pandemias, uma resposta europeia à necessidade de trazer de volta à Europa a produção de medicamentos, uma resposta europeia para a inovação farmacêutica, uma resposta europeia que retira lições da crise da Covid-19 e reforça os sistemas de saúde nacionais. No PPE quisemos ir ainda mais longe. Avançámos na importância da formação do pessoal médico, da redução das desigualdades e da digitalização do setor da saúde. Um plano ambicioso e do qual os europeus se podem orgulhar.

Victor Negrescu (S&D). – Domnule președinte, dragi colegi, am fost mereu un puternic susținător al creării unui program de acțiune a Uniunii în domeniul sănătății și mă bucur că se creează o astfel de soluție de finanțare. Încă din anul 2015 vorbeam despre necesitatea de a dezvolta mecanisme de finanțare comune în domeniul medical. Din păcate, o parte semnificativă a politicienilor de dreapta se opuneau atunci acestui demers. În continuare trebuie să explicăm anumitor guverne, cum este cazul celui din România, că acest program nu poate acoperi tăierile semnificative făcute bugetelor naționale pentru sănătate.

Prin amendamentele mele la prezentul raport am propus următoarele soluții: asistență tehnică adecvată pentru creșterea accesibilizării, echilibrul geografic privind alocarea fondurilor și mecanisme pentru îmbunătățirea capacității de folosire a acestor resurse, finanțarea spitalelor și a infrastructurii medicale de bază, în regiunile cele mai puțin dezvoltate, sprijinirea telemedicinii și a introducerii de noi tehnologii, capabile să îmbunătățească actul medical.

În final, ca urmare a exemplului pozitiv oferit de medicii și asistenții europeni, în mod special cei din România, care în timpul pandemiei s-au oferit voluntar pentru a ajuta în alte state europene, am propus crearea unei unități medicale permanente, axată pe intervențiile de urgență în zonele cele mai afectate. Pentru a deveni sustenabil, programul trebuie să producă impact și să arate că în fața provocărilor medicale trebuie și putem lucra împreună. O adevărată „Uniune a sănătății” reprezintă soluția pentru a ne asigura că niciun cetățean european nu rămâne în urmă. Mulțumesc.

Jean-Lin Lacapelle (ID). – Monsieur le Président, l'Europe de la santé est un mirage et l'Union européenne n'a ni la compétence ni les compétences pour défendre les Européens dans une crise sanitaire comme celle que nous traversons depuis plus d'un an.

La négociation des vaccins a été un fiasco. Pas de négociateurs professionnels, juste des technocrates qui n'ont jamais connu l'entreprise et qui auraient été virés sur-le-champ, s'ils avaient été dans le secteur privé. Aucune transparence dans les contrats d'amateurs qui ne précisaient aucune condition de livraison, aucune implication des nations européennes et interdiction formelle pour elles de commander par leurs propres moyens. Quel piège!

Enfin, vous avez privilégié le prix comme clé d'entrée de la négociation. Mais quand on est en guerre, peu importe le prix quand il s'agit de protéger ses peuples. L'objectif, c'est d'être le plus fort, le plus efficace et le plus rapide. Tout le contraire, puisque nous sommes parmi les derniers en ayant vacciné seulement 6,2 % de la population européenne, quand les Britanniques, qui doivent bien sourire, ont déjà injecté une dose à plus de 32 % de leur population.

Alors, permettez-moi ces quelques questions: que fait la Commission pour tenter de corriger ses défaillances et où en est-elle dans l'homologation du vaccin russe? Quant à l'avenir, la Commission anticipe-t-elle les approvisionnements pour 2022 afin que le fiasco 1 ne se transforme pas en fiasco 2, si la pandémie ne disparaît pas? Enfin, quelles leçons retenez-vous de ces échecs industriels successifs et quelles décisions sont prises afin que l'Europe assure une souveraineté dans le domaine stratégique et notamment le médical? L'Union européenne est devenue la désunion européenne, il est temps de laisser aux nations la liberté de se protéger elles-mêmes. La protection de nos peuples ne se délègue pas.

Beata Mazurek (ECR). – Panie Przewodniczący! Najważniejsze jest zdrowie, bo bez zdrowego społeczeństwa nie będziemy się rozwijać i nie będziemy mogli osiągać ambitnych celów gospodarczych, środowiskowych czy społecznych. Pandemia COVID-19 obnażyła słabość wspólnego systemu opieki zdrowotnej, który nie był przygotowany na takie wyzwanie. Dlatego działania programu Unii w dziedzinie zdrowia muszą stać się kluczowe z punktu widzenia każdego obywatela. Sprawne wdrażanie i funkcjonowanie programu powinno odbywać się w ścisłej współpracy między Komisją a państwami członkowskimi. Istotne jest zapewnienie decyzyjnej roli państw członkowskich w zarządzaniu programem, a także jego doprecyzowanie w kwestii podziału środków i celów. Błędy związane chociażby z dystrybucją szczepionek czy zamówieniami środków ochrony osobistej nie mogą się powtórzyć.

Nie zapominajmy, że istotnym elementem programu powinno być leczenie i opieka w przypadku chorób niezakaźnych, a zwłaszcza nowotworowych, ze szczególnym uwzględnieniem ich profilaktyki i diagnostyki.

Edina Tóth (NI). – Tisztelt Elnök Úr! A jelenlegi világhjárvány olyan egészségügyi válság, amely korábban soha nem tapasztalt káros hatással van társadalmunkra. A mi felelősségünk, hogy levonjuk a tanulságokat és azokat figyelembe véve megerősödve tudjuk magunk mögött hagyni ezt a válságot. Úgy gondolom, hogy az „EU az egészségügyért” program minderre lehetőséget biztosíthat. A tagállami hatáskör teljes körű tiszteletben tartása mellett az Európai Uniónak meg kell erősítenie koordinációs tevékenységét annak érdekében, hogy hatékonyan tudjunk fellépni bármilyen egészségügyi szükséghelyzet esetén. Nem szabad engednünk, hogy a kudarcba fulladt vakcinabeszerezéshez hasonló lassúság jellemezze e program végrehajtását.

Fontos, hogy hatékonyan járjunk el annak érdekében, hogy támogassuk az egészségügyi és az ellátórendszerek szükséges átalakítását, a rákellenes küzdelmet, a gyógyszerhiány okozta problémák kezelését és a digitális egészségügy fejlesztését!

Λουκάς Φουρλάς (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, κυρία Επίτροπε, το μάθημα που πήραμε από την πανδημία είναι ξεκάθαρο προς όλους μας και έφτασε, ή πρέπει να φτάσει, σε κάθε γωνιά της Ευρώπης. Μόνο ενωμένοι και με κοινή προσπάθεια μπορούμε να αντιμετωπίσουμε τις μεγάλες προκλήσεις στον τομέα της υγείας. Δεν υπάρχουν, και δεν πρέπει να υπάρχουν, σύνορα στην αντιμετώπιση των ασθενειών. Δεν υπάρχουν, και δεν πρέπει να υπάρχουν, ανισότητες στην παρεχόμενη υγεία για κάθε Ευρωπαίο πολίτη, για κάθε άνθρωπο. Δεν πρέπει να υπάρχει ούτε ένας ασθενής που να μην μπορεί να λάβει τη θεραπεία που χρειάζεται, είτε διότι η χώρα του δεν έχει την υποδομή είτε διότι αυτός δεν έχει την οικονομική δυνατότητα.

Η Ευρωπαϊκή Ένωση έχει ένα πολύ φιλόδοξο σχέδιο και μίληκε μπροστά, δίνοντας σε όλους μας τη δυνατότητα να ελπίζουμε σε καλύτερες μέρες. Θέλω να σας συγχαρώ, κυρία Επίτροπε, για την αφοσίωση και τη μάχη που δώσατε, να έχουμε όλοι μας καλύτερες και πιο αποτελεσματικές υπηρεσίες υγείας, ανεξάρτητα από το αν προερχόμαστε από μεγάλη ή μικρή χώρα· να σας ευχαριστήσω για τον αγώνα σας, τον κοινό μας αγώνα, να σταθείτε δίπλα στους ανθρώπους που πάσχουν από καρκίνο. Έχουμε ακόμα δρόμο μπροστά μας να διανύσουμε σ' αυτό το θέμα, για να πετύχουμε ίση πρόσβαση σε θεραπείες και καινοτόμα φάρμακα. Αν όλοι όμως πορευτούμε με τον ίδιο αυτόν κοινό στόχο, μπορούμε να τα καταφέρουμε και τότε μπορούμε να δηλώνουμε περήφανοι και ως Ευρωπαίοι και ως άνθρωποι.

Romana Jerković (S&D). – Poštovani predsjedavajući, poštovana gospođo povjerenice, kolegice i kolege, predugo je Europska unije u zdravlje premalo i preslabo ulagala. Sada je trenutak da ispravimo tu nepravdu.

COVID-19 je jasno pokazao kako nam je na razini Unije prijeko potreban ambiciozan zdravstveni program kojim će se smanjiti nejednakosti u kvaliteti i dostupnosti zdravstvenih usluga između država članica.

Svi smo građani Europske unije, no unatoč tome, mnogi među nama zdravstvene usluge i lijekove, posebno lijekove za rijetke bolesti i inovativne lijekove, plaćaju i po nekoliko puta višim cijenama. Mnogi nemaju pristup centrima izvrsnosti, čime su šanse za preživljavanje ili izlječenje značajno manje.

Naš zajednički cilj mora biti da se te razlike smanje i nestanu. Našim građanima moramo osigurati jednake mogućnosti za ozdravljenje, a svi moraju imati podjednaku šansu za zdrav i kvalitetan život!

Stoga čvrsto vjerujem kako programom Europa za zdravlje možemo doprinijeti ravnoteži i pravednosti te kroz nova ulaganja u ljude, opremu i infrastrukturu, podići otpornost naših zdravstvenih sustava u suočavanju s epidemijama i dugoročnim izazovima.

Želimo snažnu europsku zdravstvenu uniju bez nestašice lijekova i opreme, bez nejednakosti i s jakim nacionalnim zdravstvenim sustavima.

Vjerujem da će program Europa za zdravlje biti ključan za naš oporavak i čim skoriji izlazak iz krize.

Marlene Mortler (PPE). – Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Der Internationale Frauentag ist zwar vorbei, doch gerade Frauen sind und waren während der COVID-Pandemie besonderen Risiken ausgesetzt, denn Frauen stellen überproportional das medizinische Personal in der Gesundheitsversorgung.

Wir sind uns einig, dass Arzneimittel für alle EU-Bürger verfügbar, bezahlbar und zugänglich sein müssen. Dafür brauchen wir resiliente diversifizierte Lieferketten und eine wettbewerbsfähige Pharmaindustrie. Die Herausforderungen für unser Gesundheitssystem sind aber – und bleiben – enorm. Ob seltene, neue, chronische oder nicht übertragbare Krankheiten, unsere Zusammenarbeit im Gesundheitswesen muss noch schneller und damit effizienter werden.

Innovative Therapien und Medikamente sowie verbesserte Diagnosen und Behandlungen können die Gesundheit unserer Bürgerinnen und Bürger verbessern, wenn wir deren Entwicklung und Zulassung erleichtern und beschleunigen. Ich unterstütze deshalb in jeder Hinsicht die EU4Health-Initiative der Kommission sowie den Bericht unseres Berichterstatters Buşoi.

Ein abschließender Appell an uns alle – er kostet nichts und bringt viel: Achten wir selber mehr auf eine ausgewogene Ernährung und ausreichende Bewegung.

Christel Schaldemose (S&D). – Hr. Formand! Det er mere end et år siden at Covid-19 ramte Europa. Året har været hårdt, men hver dag bliver stadig flere europæiske borgere vaccineret, og det giver os håb om, at vi kan tage mundbindet af og ånde lettet op. Men vi må ikke lægge coronakrisen bag os uden at lære af den. Der er nemlig meget at lære, og det er nu, at vi skal ruste Europa mod den næste sundhedskrise.

Medlemslandene har allerede fået stresstestet deres nationale sundhedssystemer, og mange steder har det sat gang i nogle meget vigtige diskussioner om, hvordan man nationalt forbedrer borgernes adgang til sundhed. Ikke kun i forhold til corona. Coronakrisen har også vist os, hvordan vi kan styrke og bør styrke vores europæiske sundhedssamarbejde. Vi skal blive hurtigere til at opdage sundhedskriser, så vi kan reagere i tide. Vi har brug for lagre af medicinsk udstyr i Europa, så vi ikke først skal købe det, hvis krisen kommer, og vi skal bevare og styrke det internationale samarbejde, så EU fortsat kan være en ansvarlig sundhedsaktør i verden. Og så skal vi i øvrigt give flere muskler til vores ECDC, så de hurtigere kan gribe ind. Men programmet gør mere end det. Programmet er også med til at forbedre. Det gør mere end at forberede os på en ny sundhedskrise. Programmets styrker også forskningen og forebyggelsen af sygdomme og giver os bedre mulighed for, at vi sammen kan tage kampen op imod f.eks. cancer og diabetes. Der er rigtig mange gode tiltag, så lad os bare komme i gang.

Krzysztof Hetman (PPE). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Szanowni Państwo! Często powraca dyskusja, że Unia Europejska zajmuje się kwestiami, które z punktu widzenia obywateli są drugorzędne i nie do końca zrozumiałe albo leżą w gestii państw członkowskich. Osobiście jestem zwolennikiem Unii, która będzie robiła mniej, ale będzie bardziej skuteczna w najważniejszych dla obywateli obszarach. Dlatego uważam, że system ochrony zdrowia powinien być jednym z priorytetów Unii Europejskiej, w którym Wspólnota mogłaby pokazać swoją skuteczność.

Nie trzeba było kryzysu związanego z pandemią koronawirusa, żeby dostrzec zbyt duże różnice w jakości opieki zdrowotnej w poszczególnych krajach członkowskich. Zbyt wiele białych plam na mapie Europy, gdzie mieszkańcy mają problem z dostępem do lekarzy. Zbyt wiele chorób, jak np. rak, jest zbyt późno wykrywanych. Szczególnie w kontekście nowotworów ważne jest stworzenie systemu leczenia bliżej pacjenta, pozwalającego na szybsze wykrycie choroby oraz skuteczniejsze jej leczenie.

Uważam, że działając wspólnie, uda się ten cel osiągnąć, i jestem głęboko przekonany, że Unia Europejska powinna mieć narzędzia do takiego działania. Dlatego popieram gorąco Program UE dla zdrowia i cieszę się, że udało się wynegocjować potrojenie tego budżetu. Te pieniądze powinny służyć likwidowaniu różnic międzyregionalnych, poprawie infrastruktury, cyfryzacji usług medycznych oraz zabezpieczeniu systemu ochrony zdrowia przed ewentualnymi kryzysami. I mam nadzieję, że będzie to element fundamentu pod przyszłą wspólną politykę zdrowotną Unii Europejskiej.

István Ujhelyi (S&D). – Elnök Úr, Biztos Asszony! Szólhattam volna most Budapestről is online, de itt akartam lenni ezen a vitán személyesen, ugyanis történelmet írunk. Történelmet írunk, amit persze most a vírus miatt aggódó európai társadalom még nem biztos, hogy érzel. Mi már tudjuk, hogy az egy igazi forradalom az európai közegészségügyi ellátása kapcsán, ami itt zajlott az elmúlt években. Sokan és sokat dolgoztunk azért, hogy az európai egészségügyi unió programja hivatalos programmá váljon és például azért, hogy ebben a büdzsében, a következő hét évben tizenkétszer több euró legyen, mint az előző hét évben egészségügyi programokra. És igen, ennek két szintje van: az egyik szint az, amit tudomásul kell vegenek a miniszterelnökök a tanácsban, hogy kell, hogy legyen európai szintje az egészségügyi szolgáltatásának, biztosításának.

Mert kellenek olyan határon átnyúló egészségügyi programok, kell olyan közös egészségipar az Európai Unióban, ami minket, ezt a 450 millió embert hozzásegít ahhoz, hogy ha járvány van, ha helyzet van, hogy ha megelőzni kell, vagy éppen célokat kell kijelölni, akkor az Európai Unió legyen és benne a mi társadalmaink, mi például, magyarok azok, akik a legegészségesebb és a legjobb szolgáltatást nyújtó egészségügyi struktúráknak a részei. De a másik része a tagállamokban van. Ezért mondjuk azt, hogy kellenek olyan célok, olyan közös minimumok, amelyeket minden európai polgár meg kell, hogy kapjon a jövőben. Magyarok is, belgák is, mindenki más.

Tomislav Sokol (PPE). – Poštovani predsjedavajući, povjerenice, kolegice i kolege, kriza koju je uzrokovala pandemija otkrila nam je nažalost da Europa nije bila spremna za suočavanje s ovako ozbiljnom zdravstvenom krizom. Nikada se više ne smije dogoditi da liječnik mora odabrati tko će živjeti ili umrijeti jer bolnica nema resursa da svima pomogne.

Jedan od razloga za takvu situaciju leži u činjenici da Europska unija dosada naprosto nije imala sustavnu zdravstvenu politiku, što se samo dijelom ispravno pravdalo podjelom nadležnosti s državama članicama. To se sada promijenilo te se uvidjelo da goleme prekogranične zdravstvene probleme države članica ne mogu same riješavati. Rezultat toga je ovaj program koji je čak 12 puta veći od prethodnog zdravstvenog programa Europske unije.

Programom EU za zdravlje moramo poboljšati spremnost nacionalnih zdravstvenih sustava za buduće krize, povećati ulaganja u prevenciju, poboljšati pristup zdravstvenoj zaštiti, izgraditi mrežu zdravstvenih centara izvrsnosti, ojačati financiranje europskog plana za borbu protiv raka te povećati proizvodnju lijekova u Europi.

Važno je, međutim, napomenuti da ovaj program nije jedini izvor europskog financiranja za naše zdravstvene sustave. Kohezijska politika od golemog je značaja za ulaganja u zdravstvo, posebno zdravstvenu infrastrukturu, ali i osoblje s ciljem postizanja jednake kvalitete i dostupnosti liječenja u svim dijelovima Europske unije.

Samo sinergijom ova dva instrumenta možemo postići naš temeljni cilj, najbolju moguću zdravstvenu zaštitu za sve građane Europske unije.

Na kraju bih istaknuo da nam zdravlje naših građana mora biti prioritet i ovaj program pokazuje da smo na dobrom putu. Kredibilitet Europske unije doista ovisi o tome.

Günther Sidl (S&D). – Herr Präsident, werte Frau Kommissarin! Die Corona-Pandemie hat uns zwei wesentliche Themen sehr drastisch vor Augen geführt: zum einen, dass die Rolle der Europäischen Union im Gesundheitsbereich und ihre Kompetenzen bei der Bekämpfung von Gesundheitskrisen noch massiv aufbaufähig sind; und zweitens, dass die beste Antwort auf Pandemien ein starkes, gemeinsames, öffentliches Gesundheitssystem ist.

Es braucht wieder ein Vorsorgedenken in der Gesundheitspolitik. Zu viele Intensivbetten, auch wenn sie gerade nicht gebraucht werden, dürfen kein Fehler im System sein. Im Gegenteil, unsere Antwort muss eine starke Gesundheitsunion in Europa sein, und dafür ist eine gute finanzielle Ausstattung unumgänglich.

In diesem Zusammenhang ist es uns wichtig gewesen, dass das Parlament für eine Anhebung des gemeinsamen Budgetbetrags um 3,4 Milliarden wirklich gekämpft hat, und nun stehen 5,1 Milliarden Euro für dieses Programm zur Verfügung.

Aber es gilt auch in Zukunft ganz klar: Keine weiteren Sparpakete und Kürzungen im Gesundheitsbereich.

Paulo Rangel (PPE). – Senhora Comissária, Senhor Presidente, o lançamento deste programa EU4HEALTH, com mais de 5 mil milhões de euros, não podia ser mais oportuno. Nunca a saúde foi tão prioritária, como tópico e assunto europeu, como é hoje.

Queria dizer que saúdo a ideia de termos 20 % reservados para a medicina preventiva e, aqui, permita-me defender uma causa que é fundamental para a União, que é o combate à obesidade infantil, que será fonte de muitas doenças no futuro.

Segundo a ideia de reservas estratégicas - 12,5 % das verbas serem alocadas a reservas estratégicas – isto é fundamental para garantir que nunca mais teremos a aflição que tivemos no início da pandemia, onde medicamentos, equipamentos, estavam a faltar por toda a União.

A prioridade a dar à luta contra o cancro e, finalmente, deixe-me dar aqui um toque, que é uma lição da pandemia. Os serviços europeus de saúde não falharam. Eles não estavam era orientados para as infeções e, por isso, nós temos que voltar a reorientar – como no início do século XX – todos os nossos serviços de saúde para o novo problema que são as infeções. E o problema das infeções põe a questão da União da Saúde, porque as infeções não têm fronteiras, pressupõem mobilidade e, por isso, exigem uma resposta europeia no domínio da saúde.

Predrag Fred Matić (S&D). – Poštovani predsjedavajući, poštovana povjerenice, kolegice i kolege, rasprava o djelovanju Unije u području zdravlja jedna je od najvažnijih koje vodimo u ovoj kući, posebice s obzirom na pandemijsku situaciju u kojoj se trenutno nalazimo.

Jednakost u pristupu zdravstvu, puni opseg i dostupnost zdravstvenih usluga za sve europske građanke i građane moraju biti temeljne vrijednosti našeg djelovanja u ovom području. O tome ovise životi. No nažalost, to danas nije realnost. Svjedoci smo velikih nejednakosti u pristupu zdravstvu kao i činjenice da je dio medicinskih usluga i postupaka diljem Europe okarakteriziran kao nevažan, marginaliziran i kontinuirano opstruiran.

Kada govorimo o takvim uslugama i postupcima, želim naglasiti da se to u velikoj mjeri događa u području seksualnog i reproduktivnog zdravlja, a koji je temeljni dio prava na zdravlje. Kao takvo, ono mora biti široko dostupno i oko toga ne pristajemo na kompromise. U nadi da će se osiguravanje pristupa seksualnom i reproduktivnom zdravlju implementirati kroz ovaj program u punom smislu, naglašavam da žensko zdravlje ne može biti predmet političkih manipulacija.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, while health remains a national competence, at EU level, there are opportunities to exchange best practices, support digitalisation, and promote medical excellence. Along with training more healthcare staff and supporting research, the EU4Health programme presents a leap forward in the health of our citizens. The pandemic exposed the vulnerability of our healthcare systems as we experienced care disruptions, medical shortages, health system inadequacy, and insufficient and unequal access to healthcare. So, there is a need for a common health policy that allows EU countries to properly cooperate and coordinate in times of crisis and to strengthen our capacity to respond to new cross-border health threats.

During the early stages of the pandemic especially, Europe reckoned with shortages in necessary medical supplies and medicines due to disruption and bottlenecks in global supply chains. We all agree that we can no longer have such dependence on one or two countries in key markets. To do this, we must help manufacture and produce more medicines in Europe, and by so doing, we will strengthen the Union to the benefit of all our citizens. And as our very dear Commissioner said in her opening remarks, with EUR 5.1 billion, a lot can be achieved – 12 times more than the previous mandate. A good news story.

Στέλιος Κυμπουρόπουλος (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, κυρία Επίτροπε Κυριακίδου, είμαι ιδιαίτερα χαρούμενος, γιατί η έκθεση για το πρόγραμμα EU4Health θέτει στο επίκεντρο μια σειρά από απαραίτητα στοιχεία που έχω θίξει κι εγώ στο παρελθόν, όπως την αντιμετώπιση των ανισοτήτων στην πρόσβαση στην υγεία και ειδικά στις πιο απομακρυσμένες περιοχές και τα νησιά μας, τη βελτίωση της πρόσβασης όλων των πολιτών σε οικονομικά προσιτές και υψηλής ποιότητας υπηρεσίες υγείας αλλά και την έμφαση σε προκλήσεις όπως η ψυχική υγεία και η δημογραφική γήρανση. Κυρίως όμως, γιατί είναι μια απτή απόδειξη της συνεισφοράς της πολιτικής μου Ομάδας, αλλά και όλου του Κοινοβουλίου, στο να καταφέρουμε να διπλασιάσουμε τους πόρους του προγράμματος.

Ωστόσο, αυτό πρέπει να είναι μόνο η αρχή. Χρειαζόμαστε περισσότερη Ευρώπη και στον τομέα της υγείας. Λαμβάνοντας λοιπόν σοβαρά υπόψη τα συμπεράσματα από την πανδημία, θα πρέπει να υλοποιήσουμε μια πραγματική Ευρωπαϊκή Ένωση για την υγεία, μια Ένωση που θα προτάσσει την ανάγκη επένδυσης στις πρωτοβάθμιες υπηρεσίες υγείας, για να αποτρέψουμε την κατάρρευση των συστημάτων υγείας σε ενδεχόμενη νέα υγειονομική κρίση· αλλά και μια Ένωση με μια πραγματικά ολιστική στρατηγική για την κατάρτιση και την ενίσχυση του υγειονομικού προσωπικού, που θα επιτρέπει στα συστήματα υγείας μας να ολοκληρώσουν τον ψηφιακό τους μετασχηματισμό με έναν και μόνο στόχο: τη διασφάλιση σύγχρονων και ποιοτικών υπηρεσιών υγείας προς όφελος των Ευρωπαίων πολιτών.

Stella Kyriakides, Member of the Commission. – Mr President, first of all, I would like to thank honourable Members very much for this very important discussion. I am very grateful to have had the opportunity to hear all your perspectives and positions.

As many of you have said, it's thanks to this Parliament that we are here today. You shared our vision, you made it your own, and I am confident that we are going to be moving forward together. I heard so many overwhelming voices of support today, but of course I also take into account the criticism and all the comments made. Many of you discussed and mentioned vaccines, and issues of transparency, which, as you all know and I have said many times from this podium, is an absolute priority for us.

I have always said that out of crisis comes opportunity. Together we seized the opportunity. Together we made it our vision and we turned it into action, and this action is called EU4Health. It is called fighting inequalities. The European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC) and the European Medicines Agency (EMA) will be strengthened. We have a new EU vaccine strategy with all the Member States on board and this has ensured that citizens are receiving vaccines in every single Member State, equally, despite the challenges.

We are not out of this pandemic. We are working 24/7. We will be putting forward our proposal for HERA later this year and we are ready to roll out the first actions under the HERA incubator to support production delivery and adapted or novel COVID-19 vaccines for the variants. And, because there was a question on this, we are in parallel working on therapeutics. This is a collective effort. We can exit this pandemic stronger and better prepared, but only if we all continue to work in the interests of European citizens. The new European Parliament and European Commission Contact Group on vaccines will provide this even greater collaboration.

I'm always a little bit anxious when there are so many high expectations, as there are in this new programme. But in this case, I'm not anxious. In this case, I feel strongly energised because, with all your support, I know that we can work together to implement our new ambitious EU4Health programme and bring about change. We will move ahead with Europe's Beating Cancer Plan and the Pharmaceutical Strategy. We will address rare diseases, paediatric cancers, prevention, and access to health care.

I will end with what I began with. This is the end of a journey, but the beginning of another one, one that European citizens expect us to deliver on. I look forward to working with you continuously for the implementation of this programme once it is adopted.

(Applause)

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet heute, Dienstag, 9. März 2021 statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Daniel Buda (PPE), în scris. – Pandemia generată de Covid-19 reprezintă una dintre cele mai mari provocări ale omenirii din ultima perioadă. Chiar dacă la început individualismul și lipsa de cooperare părea să cuprindă întreg continentul, este important că până la urmă statele membre au înțeles că doar uniți și prin solidaritate putem să facem față unui virus care nu cunoaște granițe.

Programul UE pentru sănătate reprezintă dovada consolidării proiectului european post-pandemie. Prin EU4Health avem ocazia să digitalizăm și să modernizăm sistemul medical, astfel încât UE să facă față epidemiilor și bolilor care amenință sănătatea umană. Este momentul să eliminăm decalajele identificate între țările și regiunile UE. Este șansa țărilor din Europa de Est să își modernizeze sistemul medical, astfel încât să aibă aceleași standarde regăsite în țările vestice.

Această pandemie a demonstrat cât de important este ca Europa să aibă capacitatea să își producă medicamentele și echipamente medicale la nivelul Uniunii, astfel încât să își reducă dependența de statele terțe. Cercetarea medicală este mai departe vitală pentru găsirea unor răspunsuri prompte și adecvate, nu doar în vederea evoluțiilor recente ale pandemiei, ci și pentru viitor. Trebuie să fim cu un pas în fața provocărilor, astfel încât speranța de viață în interiorul Uniunii Europene să crească.

Tudor Ciuhodaru (S&D), în scris. – Vreau ca viața fiecărui român să fie protejată. Cel mai ambițios program din istoria Uniunii Europene – EU4Health devine realitate. Toți vor putea beneficia de:

1. acces la îngrijiri medicale de calitate. Bugetul programului se ridică la 5,1 miliarde EUR;
2. acces la mai multe medicamente și dispozitive medicale performante la prețuri accesibile;
3. metode eficiente de prevenție. 20 % din fonduri sunt destinate doar pentru prevenirea bolilor și promovarea sănătății;
4. sprijin european medical de urgență în cazul apariției unei crize sanitare (livrarea de echipamente și materiale medicale esențiale din stocul nou înființat la nivel european, dar și o rezervă de personal medical de sprijin ce va putea fi mobilizat în cazul unei crize medicale);
5. pregătirea necesară pentru eventualele amenințări transfrontaliere.

Două noi programe sunt prioritare pentru mine:

1. Programul european pentru sănătatea copiilor. Vreau ca toți copiii afectați de cancer și boli rare să beneficieze gratuit de cea mai bună terapie, inclusiv acces transfrontalier la cele mai noi tehnologii.
2. Programul european pentru sănătatea femeilor – prin care toate doamnele și domnișoarele să beneficieze de acces gratuit la programe europene de diagnostic precoce și tratament pentru cele mai frecvente trei tipuri de cancer (mamar, col uterin și ovarian).

Robert Hajšel (S&D), písomne. – COVID-19 odhalil nepripravenosť a neschopnosť EÚ reagovať na tento typ zdravotnej pandémie. Pritom zdravie musí byť absolútnou prioritou, a preto som, rád, že bol práve Pato rlament, ktorý dal rozhodujúci podnet k vytvoreniu funkčnejšieho, účinnejšieho a hlavne odolnejšieho zdravotného programu. Nový program sa bude bohužiaľ bude musieť uspokojiť s oveľa nižším rozpočtom, ako by sme si mnohí želali. Keď si len pomyslíme, že rádovo väčšie sumy dávame v členských štátoch na zbrojenie. Ale aj vďaka nášmu tlaku pôjde z rozpočtu EÚ do zdravia desaťkrát viac, ako tomu bolo doteraz, čo je dobrý začiatok a umožní nám to lepšie sa pripraviť na prichádzajúce zdravotné hrozby a byť autonómnejší od vonkajších hráčov. Správne využívanie programu by nám malo umožniť vytvoriť potrebné zásoby liekov, vakcín, ale aj zdravotníckych ochranných pomôcok a najmä dostatok zdravotníkov,

nielen lekárov, ale aj zdravotných sestier a ošetrovateľov. Som rád, že päťina rozpočtu pôjde na prevenciu civilizačných ochorení, ako sú srdcovo-cievne choroby, ktoré spôsobujú približne polovicu všetkých úmrtí v Európe. Peniaze budú musieť ísť aj do vzdelávania a informovania, aby ľudia pochopili, ako svojím spôsobom života môžu predchádzať závažným civilizačným ochoreniam, pričom nejde len o tabak, ale napríklad aj o cukor a nezdravé tuky.

Marian-Jean Marinescu (PPE), *in scris*. – Cu un buget semnificativ de 5,1 miliarde, acest program facilitează investiții pentru: digitalizarea asistenței medicale, formarea personalului medical, relocarea producției de medicamente în UE, crearea rezervelor de produse medicale esențiale.

În plină criză Covid, grupul PPE a fost cel care a solicitat insistent majorarea fondurilor alocate pentru programul de sănătate. În viziunea grupului PPE, obiectivele principale ale EU4Health sunt consolidarea și modernizarea sistemelor de sănătate din toate statele membre, formarea personalului medical, promovarea excelenței medicale, reducerea inegalităților din interiorul UE, intensificarea schimbului de bune practici, finanțarea unui masterplan pentru combaterea cancerului.

Pentru atingerea acestor obiective PPE a susținut folosirea echilibrată a fondurilor prin introducerea unui set de plafoane: minim 20 % pentru promovarea sănătății și prevenirea bolilor, maxim 12,5 % pentru asigurarea stocurilor naționale de medicamente și produse medicale pentru situații de criză, maxim 12 % pentru angajamentele și inițiativele globale și maxim 8 % pentru cheltuieli administrative.

În plus, PPE a reușit introducerea a nu mai puțin de 24 de criterii pentru evaluarea implementării programului. Criza Covid a demonstrat că UE nu era pregătită să gestioneze o criză sanitară de amploare. EU4Health consolidează capacitatea de gestionare a unor asemenea situații.

Alin Mituța (Renew), *in scris*. – Criza COVID-19 ne-a arătat cât de mare nevoie avem de o politică de sănătate europeană care să asigure că sistemele de sănătate lucrează împreună, în special în chestiuni esențiale cum este răspunsul la crize sanitare de amploare. EU4Health este un început bun în această direcție și aduce, pe lângă un buget mai consistent decât cel alocat pentru sănătate în anii precedenți, și alte elemente importante precum încurajarea programelor de prevenție pentru care este alocată 20 % din anvelopa financiară.

Însă avem nevoie de mult mai mult. Avem nevoie de o actualizare a legislației privind serviciile medicale transfrontaliere pentru a asigura un acces mai echitabil, avem nevoie de standarde comune de calitate a serviciilor medicale peste tot în Uniune, avem nevoie de o legislație europeană mai clară pentru a asigura accesul la medicamente esențiale și la tratamente pentru boli rare, avem nevoie de o rețea europeană de transplant de organe care să înlocuiască actuala cooperare interguvernamentală ad-hoc la care multe state membre nu au acces.

EU4Health este un pas înainte, dar nicidecum unul suficient. Sper ca în Conferința pentru viitorul Europei să reușim să avansăm către a avea competențe europene reale în domeniul sănătății și un buget pe măsură.

Valdemar Tomaševski (ECR), *raštu*. – Palankiai įvertinau Komisijos pasiūlymą dėl atskiros Sąjungos sveikatos programos, kurios biudžetas būtų daug didesnis palyginus su ankstesne jos versija. Tai yra labai svarbu, ypač turint omenyje mažesnes valstybes, tokias kaip Lietuva, kurioms reikalinga papildoma parama sveikatos apsaugai. Tik atskira ir tvirta programa galės veiksmingai kovoti su būsimomis grėsmėmis sveikatai ir, kas yra dar svarbiau, jos dėka ES sveikatos sistemos taps atsparesnės ir sugebės įveikti dabartinius trūkumus. Dabartinė sveikatos krizė, atnešusi rimtas socialines ir ekonomines pasekmes bei žmonių kančias, ypač paveikė lėtinėmis ligomis sergančius žmones, nukentėjo labiausiai pažeidžiamą asmenį – moterį, vaiką, globėją, pagyvenę žmonės ir neįgalieji. Nors ES veiksmai sveikatos srityje yra riboti, Sąjunga turėtų įgyvendinti nuoseklią visuomenės sveikatos strategiją, kad galėtų reaguoti į esamas grėsmes, atsižvelgdama į regioninius ir nacionalinius ypatumus. ES turėtų remti valstybes nares mažinant skirtumus sveikatos srityje ir užtikrinant visuotinę sveikatos apsaugą bei sprendžiant pažeidžiamų grupių, tokių kaip vaikai, motinos ir mažas pajamas gaunančios šeimos, klausimus. Palaikydami sveikatos tarnybą, nepamirškime, kad svarbiausia yra žmonių sveikata ir gyvenimas.

(Die Sitzung wird um 12.51 Uhr unterbrochen)

6. Wiederaufnahme der Sitzung

(Die Sitzung wird um 13.00 Uhr wieder aufgenommen.)

7. Erste Abstimmungsrunde

Der Präsident. – Wir kommen zur ersten Abstimmungsrunde des heutigen Tages. Die Dossiers, über die wir nun abstimmen, sind der Tagesordnung zu entnehmen. Die Abstimmungsrunde ist von 13.00 Uhr bis 14.15 Uhrgeöffnet. Es kommt dasselbe Abstimmungsverfahren zur Anwendung wie in der vorangegangenen Abstimmungsrunde. Alle Abstimmungen sind namentliche Abstimmungen.

Ich erkläre die Abstimmungsrunde für eröffnet. Sie können bis 14.15 Uhr abstimmen. Die Ergebnisse der ersten Abstimmungsrunde werden um 19.00 Uhr bekanntgegeben.

Die Aussprachen werden um 15.00 Uhr mit dem Bericht von Frau Aguilera über die Fischereiaufsicht wieder aufgenommen.

(Die Sitzung wird um 13.01 Uhr unterbrochen.)

PRESIDENZA: ROBERTA METSOLA

Viçi President

8. Wiederaufnahme der Sitzung

(Hin li fih tkomplet is-seduta: 15.00)

9. Fischereiaufsicht (Aussprache)

Il-President. – Il-punt li jmiss fuq l-agenda huwa d-dibattitu dwar ir-rapport ta' Clara Aguilera, fisem il-Kumitat tas-Sajd, dwar il-kontroll tas-sajd (COM(2018)0368 – C8-0238/2018 – 2018/0193(COD)) (A9-0016/2021)

Nixtieq ninforma lill-onorevoli Membri li, għad-dibattiti kollha ta' din is-sessjoni parzjali, mhux se jkun hemm proċedura "catch-the-eye" u mhux se jiġu aċċettati karti blu.

Barra minn hekk, bħal fis-sessjonijiet parzjali preċedenti, huma previsti interventi mill-bogħod mill-Uffiċċji ta' Kollegament tal-Parlament fl-Istati Membri.

Clara Aguilera, ponente. – Señora presidenta; buenas tardes a todas las personas presentes y que nos siguen; señor comisario Sinkevičius, bienvenido al Parlamento.

Por fin estamos presentando un informe muy importante, pero que nos ha llevado mucho tiempo en este Parlamento: casi tres años desde la publicación de la propuesta que hizo la Comisión, en el mes de mayo de 2018. Acabamos con este proceso, para comenzar el proceso del diálogo tripartito.

Quiero dar las gracias especialmente a mi compañera, la señora Isabelle Thomas, que no está en esta cámara, pero que fue la primera ponente de este dossier en la pasada legislatura y realizó un gran trabajo, aunque al comienzo de esta legislatura, y debido a que había bastantes diputados nuevos, decidí comenzar de nuevo con un proyecto de informe. Por lo tanto, mi agradecimiento a ella, mi agradecimiento, por supuesto, a todas las ponentes y los ponentes y a sus equipos técnicos, que han realizado un grandísimo trabajo en este dossier tan técnico. Gracias también a los servicios de la Secretaría de la Comisión de Pesca y, por supuesto, a mis asistentes, María Luisa Sevilla y Jesús Iborra, que han hecho un excelente trabajo.

Esta propuesta, señorías, fusiona cinco reglamentos y regulará uno de los elementos pendientes de adaptar de la reforma de la política pesquera común: yo creo que el gran elemento pendiente de la PPC es la normativa de control de la pesca y la acuicultura.

Este es un informe complejo y extenso, y pretendemos garantizar un régimen de control que sea simple, transparente, eficaz y armonizado. Es urgente la armonización del sistema de control e inspección pesquera para no crear un sentimiento de injusticia entre los pescadores de los distintos Estados miembros por aplicar distintos tratamientos.

Obtuvimos un buen resultado en la votación de la Comisión de Pesca, y ahora espero que sea ratificado en este Pleno y mejorado, si es posible, con las enmiendas.

Quiero agradecer las veinticinco enmiendas de transacción que fueron aprobadas en esa Comisión de Pesca, gracias a las cuales alcanzamos grandes e importantes objetivos. Voy a referirme a algunos de ellos por su singularidad y relevancia en el cambio en el control pesquero: hemos logrado afianzar la trazabilidad a lo largo de toda la cadena alimentaria en los productos pesqueros y acuícolas; la obligación de informar de cómo, dónde y qué especies se venden; nuevas definiciones de «lote» y «partida»... Sin duda, la trazabilidad es un elemento sustancial y esencial, como lo son el diario de pesca y de la geolocalización, con carácter obligatorio para todos los barcos de la Unión Europea, aunque sí hemos permitido que sea de una forma más simplificada para los buques de pequeña escala, menores de doce metros.

También hemos establecido un periodo de transición de cuatro años para la incorporación de los elementos tecnológicos: los Estados miembros y el sector necesitamos tiempo para instalar estos elementos novedosos que nos llevarán a la era de la digitalización.

Es necesaria la inclusión de la pesca recreativa en el sistema de control con un sistema de registro, licencia, declaración de captura y sanciones, y geolocalización para buques fletados y el turismo de pesca. Hemos propuesto nuevas medidas de salvaguardia para los productos de la pesca, la posibilidad de suspender las preferencias arancelarias —elemento novedoso también—, y una mayor transparencia en el control de la pesca: como políticos, estamos obligados a la transparencia en todos los ámbitos, también en el ámbito pesquero, en el control.

Proponemos una mayor cooperación de los Estados miembros y el reforzamiento de la AECP, creando incluso un registro europeo de infracciones y artes perdidos, y financiación del futuro FEMPA; quiero agradecer a mi compañero Gabriel Mato la labor coordinada para conseguir estos objetivos.

Voy a ir finalizando. También hay otras cuestiones que son significativas, como el control de la potencia de los buques: hemos aprobado las sanciones a buques que manipulen la potencia motriz del motor o la obligación de seguimiento continuo a buques que hayan cometido una infracción por manipulación con dispositivos que midan y registren la potencia motriz.

He presentado siete enmiendas para corregir algunas cuestiones. Se las he presentado a todos los grupos; algunos grupos las han asumido y las presentamos conjuntamente. Creo que es fundamental que los sistemas de CCTV sean necesarios para poder abarcar la obligación de desembarque, es fundamental que sean obligatorios. No rehúso el carácter voluntario, pero creo que la obligatoriedad es necesaria.

Por tanto, espero que estas siete enmiendas sean aprobadas mayoritariamente y tengamos un informe sobre el control de la pesca que realmente esté a la altura de la política pesquera común y de todos nosotros.

Agradezco el esfuerzo, una vez más, de todos los ponentes alternativos, con sus equipos técnicos y con la Secretaría de la Comisión de Pesca, para poder conseguir estos objetivos.

Muchas gracias y espero que esto sea ratificado mayoritariamente.

Virginijus Sinkevičius, *Member of the Commission*. – Madam President, first of all, let me thank the rapporteur, Clara Aguilera, for her tireless work on this reform of our fisheries control system and for her support on many elements of the Commission's proposal. Thanks, also, to all other Members involved, in both the Committee on Fisheries (PECH) and the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety (ENVI) for their contributions.

The vote you will cast later today will have long-lasting effects, very likely for decades to come, as legislative reforms take time. We should, thus, take the opportunity now to get it right and ensure we have a modern and future-proof fisheries control system. With your vote, you have the choice to indicate the direction – whether these effects will be positive not only for the fish stocks in our seas and oceans, but also for the livelihoods of our fishermen and women, whether they will allow for a digital transformation of the fisheries sector, and whether they will be in line with the Green Deal, and with the EU's industry and trade policy.

With this vote comes an important responsibility towards your constituencies, and more broadly towards EU citizens who call for a more sustainable future, but also towards our international partners – if the EU is to be credible in championing global efforts on international ocean governance. Why do I say this? Whilst I fully acknowledge the numerous positive aspects of the report, which is meant to become the European Parliament's mandate for trilogue negotiations, I see big risks in some of the amendments adopted by the PECH Committee, and also in newly tabled amendments to which I would like to call your attention. Let me briefly explain which elements have triggered our particular concern.

Firstly, there is a clear risk that we are backtracking compared to current rules by relaxing current standards, and I am referring to the rules on the 'margin of tolerance', which sets the boundaries between what is considered to be legally and illegally caught and what is reported. Increasing the margin of tolerance or allowing generous derogations would legalise under-reporting and thus promote overfishing. Those amendments would actually erase 40 years of successive regulations and improvements in this field and would also largely benefit big operators as compared to small-scale fisheries. Such lax standards would therefore undermine the common fisheries policy and the objective of the EU biodiversity strategy, and there would be risks of reputational damage for the EU at international level.

How can we call for zero tolerance against illegal, unregulated and unreported fishing by third countries if we do not show exactly the same zero-tolerance approach in our own waters?

The second risk concerns illegal and undocumented discards at sea and is related to the amendments on closed-circuit TV cameras. We urgently need effective control tools to properly enforce the landing obligation. The landing obligation was the key element in the reform of the common fisheries policy in 2013, to finally end the wasteful practice of discards of unwanted fish, and if we fail to introduce compulsory remote electronic monitoring via closed-circuit TV cameras, we will continue to have illegal and undocumented discards, including of sensitive species. For the moment, there is no alternative control method here.

Not introducing closed-circuit TV camera controls will have several negative repercussions. Firstly, ineffectively controlled fishing activities may lead to a decline of many fish stocks in our waters. Secondly, this decline of fish stocks will eventually negatively affect the profitability of the EU fleet, in particular, of the artisanal sector. Thirdly, it will hinder the transition to cleaner and selective fishing methods.

The third risk concerns our ability to effectively control engine power. The engine power of a fishing vessel largely determines its fishing capacity, meaning, essentially, how much fish a vessel can catch and how long it can fish for, and therefore it is essential to be able to effectively monitor and control the engine power of fishing vessels to avoid manipulations and to prevent excessive fishing capacity.

As a last point, let me also express the Commission's strong concerns regarding the introduction of a safeguard clause resulting in the suspension of trade preferences in case a third country receives a yellow card in the context of our policy on fighting illegal, unregulated and unreported fishing. Such an approach would undermine and strain our relations with third countries as, under the current EU policy, trade sanctions are applied only at the stage of red cards.

It is also contradictory to the EU's trade and sustainable development policy, and it pre-empts the outcome of its upcoming review. Furthermore, unilateral EU action could also undermine the EU's credibility on multilateral forums, notably in the ongoing multilateral negotiations in the WTO on fisheries subsidies.

After almost three years of discussions on the Commission's proposal for a modernised fisheries control system, I am very much looking forward to Parliament adopting its negotiation position. I also hope that the Council will follow in May, so that we will be able to start the trilogue negotiations soon and move forward with this important and very much awaited reform.

The mandate for the negotiations you will vote on today and tomorrow will determine the chances of the new fisheries control regulation being kept in line with the European Green Deal and the digital transformation of the EU, the two most important political priorities on which the Commission and this European Parliament jointly agreed.

Francisco José Millán Mon, *en nombre del Grupo PPE*. – Señora presidenta, celebro mucho que el comisario Sinkevičius esté hoy con nosotros.

El sistema de control es un pilar fundamental de la política pesquera común. La reforma que votamos en el Pleno hoy consiste en una actualización muy necesaria del Reglamento actual de 2009. Esta reforma legislativa incorpora aspectos muy positivos; por ejemplo, se armoniza a nivel de la Unión el régimen de sanciones por infracciones graves y se acabará con ello con agravios comparativos entre flotas nacionales. También avanzamos en la lucha contra la pesca ilegal, no declarada y no reglamentada, así como en el control de las importaciones de terceros países.

Por el contrario, no nos gusta la definición de «lote» en lo que respecta a la industria conservera; pero, como es natural, la atención mediática sobre este dossier se ha centrado especialmente en la cuestión —polémica— de usar cámaras de televisión a bordo para el control de la obligación de desembarque. Desde el principio los diputados del Partido Popular Europeo fuimos prudentes a este respecto: el sector, como es sabido, percibe esta tecnología como muy intrusiva y contraria a la privacidad y la protección de datos; hay voces que la llaman «el gran hermano».

La postura del Grupo Popular ha sido posibilista y constructiva, pero firme: que el sistema de cámaras de televisión se instale de forma voluntaria y asociada a incentivos, o de forma obligatoria para infractores de la normativa sobre descartes, y me gustaría que esta posición, aprobada ya por amplia mayoría en la Comisión de Pesca hace unas semanas, sea ratificada por el Pleno del Parlamento.

Necesitamos proporcionalidad y gradualidad, también en el control de la pesca artesanal, tan importante en comunidades pesqueras, como de donde yo provengo, de Galicia, y, para acercar la legislación a la realidad del sector, mi Grupo propuso de nuevo, y lo ha reiterado con una enmienda, una definición multicriterio de «flota costera artesanal».

En el Grupo Popular conocemos bien las difíciles circunstancias en las que se trabaja en el mar y la complicada situación que ahora atraviesa el sector: el *Brexit*, la pandemia... Los pescadores no merecen ser tratados como presuntos infractores, como presuntos delincuentes; más bien necesitamos de su comprensión y colaboración y de su apoyo para que la pesca europea siga siendo la más sostenible del mundo.

Manuel Pizarro, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, Virginijus Sinkevičius, começo por agradecer a Clara Aguilera e à sua equipa pelo excelente trabalho realizado num regulamento que é de grande importância para todo o setor pesqueiro. O tema das margens de tolerância tem estado no centro de muitos dos debates. É uma questão complexa, mas que resulta de uma imperfeição. Não faz sentido basear as discussões sobre as quotas em estimativas de capturas.

Devemos evoluir para um regime em que o pescado desembarcado seja pesado num sistema independente, como uma lota, tal como acontece em Portugal. A alteração apresentada pelo S&D a este respeito garante alguma flexibilização, assegurando que não haverá sanções desproporcionadas para os barcos de pequena pesca artesanal apenas por pescarem, por vezes, um peixe a mais, peixe esse que ultrapassa já a margem de tolerância.

Ao mesmo tempo, quero exprimir o total apoio às medidas que contribuem para uma implementação uniforme do regulamento, cobrindo toda a frota e garantindo a recolha de informação sobre a atividade, incluindo a interação com espécies sensíveis. Este é o caminho certo. Vou terminar Sra. Presidente, combinando de forma harmoniosa a defesa da pesca e a proteção da vida marinha.

Izaskun Bilbao Barandica, *en nombre del Grupo Renew*. – Señora presidenta, gracias a la ponente, a Clara Aguilera, a todo su equipo y, especialmente, quiero agradecer a Itxaso y a Isak el gran trabajo que han realizado en este informe.

Este Reglamento es un paso decisivo para fomentar con hechos una pesca sostenible económica, social y ambientalmente, objetivo principal de la PPC. Por ello, apostamos por digitalizar herramientas y procesos para que los datos sobre capturas sean más fáciles y baratos de recoger y más fiables. Así, tendremos información exhaustiva y garantizada del origen y las condiciones en que se ha capturado y tratado el pescado que vamos a comer. Esa información mejorará el etiquetado y los derechos de los consumidores, que así podrán premiar con su compra las producciones europeas realmente sostenibles.

Por eso se ha reforzado el concepto de «lote», lo que nos permitirá mejorar la trazabilidad y blindarnos frente a productos procedentes de operaciones de pesca ilegal, no declarada y no reglamentada. Hemos apostado por fórmulas innovadoras, digitalizando y homogeneizando procesos de seguimiento de capturas. Incentivamos la instalación voluntaria de cámaras en los barcos, que será obligatoria en caso de sanciones graves o reincidencia. La seguridad de los tripulantes y el control se dan la mano con el seguimiento por satélite de todo tipo de barcos pesqueros. La pesca recreativa, por primera vez, se incorpora al control sistemático de su impacto en las poblaciones de peces para medir cómo interfiere en la actividad profesional.

El sector realiza un nuevo esfuerzo de transparencia y asume nuevas obligaciones que merecen mejor consideración social. A esos efectos, la polémica impulsada por la Comisión sobre el margen de tolerancia es más fruto del prejuicio que del conocimiento. Se trata de un ajuste operativo de la estimación de lo que se captura al resultado que arroja la báscula en la descarga. No permite pescar más: cada barco se ajusta a su cuota.

Por eso, en su nombre y por petición expresa de las personas que viven en y de la mar, le traslado, señor comisario Sinkevičius, una petición expresa: olvide los prejuicios; acérquese a barcos, puertos y lonjas; hable con los pescadores; profundice sobre los valores que impulsan al sector. Eso es lo que esperan de usted.

Rosanna Conte, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, a un anno dal Covid, la situazione della pesca oggi rimane tragica.

In questo scenario, la revisione del regolamento Controlli crea attesa ma anche preoccupazione. Il Parlamento ha sicuramente migliorato la proposta e ringrazio la relatrice per aver accolto le nostre modifiche, tra queste le deroghe per i piccoli pelagici, l'uso dei sottotaglia a fini caritatevoli e i quantitativi per la vendita diretta. Questo però non basta.

Permangono infatti delle disposizioni che non soddisfano e anzi preoccupano soprattutto la piccola pesca, in particolare il VMS, il *logbook* elettronico, la pesca ricreativa, il pescaturismo e soprattutto le telecamere a bordo. Sulle CCTV ribattono la nostra contrarietà.

Abbiamo comunque lavorato con il settore e con il nostro governo per proporre un'alternativa di buon senso. Se le telecamere devono proprio essere installate, solo come sanzione accessoria, allora devono essere temporanee e rimosse dopo al massimo 3-6 mesi. Per il controllo dell'obbligo da sbarco promuoviamo invece un controllo della selettività direttamente sugli attrezzi di pesca, così sì da controllare, ma senza punire ingiustamente i pescatori.

Abbiamo grandi responsabilità verso migliaia di imprese, di pescatori e le loro famiglie. Non dimentichiamoci quando prendiamo decisioni così importanti. E non lo dimentichi neanche la Commissione, soprattutto quando usa metodi discutibili per influenzare il voto di questo Parlamento: inviare informazioni fuorvianti solo ad alcuni membri di altre commissioni non è né serio né trasparente. Chiedo quindi al Commissario di fare chiarezza.

Grace O'Sullivan, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, Commissioner Sinkevičius and colleagues, recently we've heard the term level playing field thrown about in debates around Brexit, but no sector is in need of a level playing field more than fisheries. Too often our small-scale fishers are squeezed out of the system while large companies make profits at the expense of sustainable stocks.

Despite flaws in the common fisheries policy, without effective monitoring and enforcement we cannot achieve a level playing field for fishers. Nor can we hope to conserve fish for future generations. Fairness and sustainability, this is what I fight for every day in the Fisheries Committee. Today we can make life easier for fishers and we can modernise the process. We can implement electronic monitoring to ensure industrial fisheries are not picking and choosing only the most profitable fish while discarding the rest. We can properly implement infringement procedures against rule breakers who put sustainable fisheries at risk. But we must not lower our standards. This is for our fishers and this is for our marine environment. We depend on good legislation and good control in fisheries.

Bert-Jan Ruissen, *namens de ECR-Fractie*. – Voorzitter, we begrijpen uiteraard allemaal dat er ook voor de visserij controlevoorschriften nodig zijn, maar die moeten dan wel redelijk en billijk zijn. George Orwell liet in 1949 al zien in wat voor een verstikkende samenleving we terecht komen als de overheid overal grip op wil houden en niets meer aan de eigen verantwoordelijkheid van mensen durft over te laten. Verplicht cameratoezicht moeten we daarom echt niet willen.

Ja, we weten dat er problemen zijn met de aanlandplicht. Maar laten we dat alstublieft niet oplossen door steeds maar weer opnieuw controle op controle te stapelen. Laten we teruggaan naar de oorzaak van de problemen: erkennen dat de aanlandplicht onwerkbaar is en dus afgeschaft moet worden. Dan doen we pas echt iets goeds voor de visserij en voor vermindering van de gelddruk, en voorkomen we in ieder geval Big Brother-achtige toestanden.

João Ferreira, *em nome do Grupo The Left*. – Senhora Presidente, a nossa principal preocupação perante esta proposta de regulamento de controlo diz respeito à pesca de pequena escala, artesanal e costeira.

Este segmento da frota enfrenta um profundo e arrastado declínio, situação que é indissociável dos efeitos de uma política das pescas e de uma gestão de recursos centralizadas na União Europeia, que não tem em conta a realidade nem a diversidade que caracteriza o setor a nível europeu, que produz orientações com efeitos contrários aos objetivos enunciados e que promove a concentração da atividade nos operadores maiores e economicamente mais fortes.

Este regulamento de controlo pode contribuir para agravar este panorama ao prever um conjunto de obrigações que representam um peso desproporcionado para a pequena pesca. O enredo burocrático e técnico das medidas de controlo, desajustado da realidade deste segmento, das características da frota e da idade dos operadores, representará um espartilho adicional a que acrescem mais sanções e uma ainda maior centralização da política das pescas.

Reverter o declínio das pescas implica romper com a política que o gerou. Este regulamento, pelo contrário, pode acentuar as consequências desta política.

Dino Giarrusso (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la politica comune della pesca dell'UE deve mirare a garantire la salute dell'ecosistema marino, dunque uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e anche la redditività del settore della pesca, perché i pescatori sono parte integrante dell'ecosistema umano che dobbiamo preservare.

Questo regolamento sul sistema di controllo deve assicurare di tenere traccia del pescato, soprattutto – mi auguro – di quello importato, monitoraggio elettronico remoto, capacità di avere contezza di tutti i pesci estratti dai nostri mari, trasparenza della pesca, monitoraggio efficace della piccola pesca, che però non la soffochi, ma la aiuti.

Noi importiamo il 60 % dei pesci che mangiamo e non è corretto imporre regole severe ai nostri pescatori e non avere la certezza che queste regole vengano rispettate da chi ci vende del pesce. Dobbiamo tutelare i nostri mari, i nostri consumatori e anche i nostri pescatori. Se non tuteliamo in maniera equa tutti e tre, rischiamo di avallare ingiustizie e non tutelare nei fatti niente e nessuno.

Gabriel Mato (PPE). – Señora presidenta, señora Aguilera, la revisión del Reglamento de control de la pesca debería buscar menos burocracia y menos trabas administrativas y económicas; pues bien, la propuesta de la Comisión introduce obligaciones para las embarcaciones de pequeña escala, como la de contar con un sistema de localización, la de llevar un cuaderno diario de pesca electrónico y la de emitir una declaración de desembarque, también electrónica, ignorando la realidad de la flota artesanal, los costes y la carga burocrática.

El gran debate lo marca hoy el uso de las cámaras a bordo, y creo que la propuesta de la Comisión de Pesca es la más sensata. Yo les preguntaría a muchos de los que hoy quieren imponer cámaras a todos los barcos si estarían dispuestos a instalar cámaras en sus despachos: ¿a que no? Entonces, ¿por qué perseguimos a los pescadores como si fueran unos delincuentes? Una vez más: basta de criminalizar al sector pesquero; ni es justo ni está justificado.

La flota europea es la más controlada y respetuosa del mundo, los datos así lo avalan. Las poblaciones de peces se van incrementando significativamente, y la gente que controla acredita que se detectan infracciones en alrededor del 5 % de inspecciones. ¿Sería esto posible si los pescadores no estuvieran cumpliendo escrupulosamente con las normas? Rotundamente, no.

Queremos control, claro que sí, pero lo que no queremos ni vamos a aceptar es ningún tipo de juego sucio, como ha denunciado el sector, ni que, siendo los pescadores los verdaderos guardianes de los océanos, se les acuse precisamente de lo contrario.

Carmen Avram (S&D). – Doamna președintă, după trei ani de la comunicarea inițială a Comisiei, ne aflăm astăzi în fața unui vot istoric. Acest regulament de control este unul dintre cele mai importante dosare pentru întreg sectorul de pescuit european.

Țara mea, România, are o tradiție veche în pescuit, iar Marea Neagră, resurse pe cât de atipice, pe atât de ofertante și, cu toate acestea, 75 % din stocurile de pește sunt exploatate excesiv, pescuitul ilegal nedeclarat și nereglementat a atins cote alarmante, iar specii emblematică, precum sturionul, devin istorie.

Era mare nevoie, deci, de o schimbare radicală și imediată, iar acest regulament are soluția: reguli mai stricte, consolidarea sistemului de control al politicii comune în domeniul pescuitului, instrumentele necesare pentru a proteja resursele și ecosistemele marine și a decanta speculații de adevăratele comunități de pescari. Toate acestea vor pune capăt concurenței neloiale și subjugării acestui sector românesc. Mai mult, ne vor ajuta să atingem țintele celor două strategii fanion ale Uniunii Europene: „Biodiversitate” și „De la fermă la furculiță”.

În final, vreau să-i mulțumesc colegei mele Clara și echipei ei pentru munca depusă, iar statelor membre le doresc să vadă oportunitatea acestui regulament.

Pierre Karleskind (Renew). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je voudrais remercier évidemment la rapporteure pour le travail ainsi que toutes celles et tous ceux qui sont impliqués dans ce dossier, dont il convient de rappeler l'importance. Dossier de contrôle pour la mise en œuvre de la politique commune de la pêche. Il était temps de moderniser ce règlement, puisque les technologies avancent et ces technologies doivent nous permettre de réaliser un contrôle plus efficace.

De nombreux sujets controversés sont apparus dans cette révision. Je ne citerai que les caméras à bord des navires, les estimations de captures avec les marges de tolérance, le contrôle de la puissance des moteurs, la numérisation des contrôles des plus petits navires, etc. Cette révision, c'est un peu un exercice d'équilibriste. D'un côté, il faut renforcer l'efficacité du contrôle pour assurer une gestion durable, mais de l'autre côté, il faut maintenir la compétitivité économique du secteur. Il nous faut d'un côté numériser le contrôle, de l'autre assurer les libertés fondamentales des équipages. Il nous faut rendre certaines règles plus strictes et de l'autre assurer une certaine flexibilité pour prendre en compte les réalités du terrain.

Mes chers collègues, je crois qu'il y a un élément important qu'il nous faut garder en tête, c'est que sans la pleine compréhension et la pleine adhésion du secteur de la pêche, nous n'arriverons à aucun résultat et c'est pour cela que nous avons besoin d'un contrôle pertinent, proportionné et efficace, qui a réellement pour but de contrôler.

Dans ce débat, j'en appelle évidemment à la modération et non aux positionnements de principes qui n'auront pour résultat que de nous dresser les uns les autres. Modération qui devrait être aussi la règle dans les échanges entre les institutions, je ne peux pas ne pas évoquer la note transmise par la DG MARE. Sur la forme, on peut se demander si la DG MARE telle qu'elle a été écrite n'agit pas comme un lobby. Sur le fond, outre le côté discutable des arguments techniques, cette note repose sur le postulat que d'abord la commission de la pêche a mal agi et ensuite que les pêcheurs sont coupables. Je tiens à le dire, cela n'est pas acceptable.

France Jamet (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, après avoir été la variable d'ajustement des calamiteuses négociations du Brexit, voilà que l'on inflige à nouveau à nos pêcheurs une réglementation absurde qui ne fera que compliquer l'exercice de leur métier.

Les petits pêcheurs et les petits métiers de la mer seront particulièrement frappés par ces nouveaux contrôles et particulièrement heurtés par cette volonté politique de harcèlement qui s'incarne parfaitement dans le projet de mise en place de caméras embarquées.

Il y a deux poids, deux mesures. Un deux poids, deux mesures qui permet à des bateaux-usines de piller nos ressources en toute liberté, alors que l'on s'acharne sur nos petits pêcheurs. Il y a un deux poids, deux mesures qui permet à des passeurs en Méditerranée de violer la loi en toute impunité, alors que l'on traite nos petits pêcheurs comme des délinquants.

Enfin, parce que la souveraineté de nos eaux territoriales ne peut être bradée, il n'est pas question de donner des pouvoirs exorbitants à des inspecteurs qui n'auront de comptes à rendre à personne.

Ce n'est pas sans nos pêcheurs ni contre eux que l'on protégera ce patrimoine et cette biodiversité inestimables mais avec tous les professionnels de la mer et toute la considération qui leur est due. Les pêcheurs ne sont pas le problème, ils sont la solution.

Caroline Roose (Verts/ALE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, Madame la Rapporteuse, sans contrôle efficace pas de données scientifiques, pas de lutte contre la surpêche pas de confiance possible entre les différents États membres. En bref, pas de politique commune de la pêche.

Un contrôle efficace est essentiel pour protéger les populations de poissons, mais aussi une mesure de justice. Je parlais il y a peu avec un fileyeur de Normandie: avec une transmission de la position des navires de pêche seulement toutes les heures, les plus gros chalutiers ont le temps de dévier de leur trajectoire et aller pêcher dans les aires marines protégées sans se faire repérer. C'est bien sûr impossible pour un petit fileyeur qui pose ses filets pendant plus d'une heure. Avec une transmission de leurs positions plus fréquente, tous ces pêcheurs seront à égalité et les aires marines protégées seront enfin respectées.

Moi, je suis inquiète de certains votes qui ont eu lieu en commission de la pêche, alors même que la technologie s'améliore, on propose de mettre en place des marges de tolérance insensées jusqu'à 25 %. Cela conduirait à une sous-déclaration massive des captures et rendrait inefficace tout un pan de la politique commune de la pêche. Il existe déjà une marge de tolérance suffisante de 10 %. Sur ce point, revenons à la position de la Commission.

Mazaly Aguilar (ECR). – Señora presidenta, gracias a la ponente por este magnífico trabajo.

La Comisión Europea se ha dirigido a varios eurodiputados de nuestra Comisión de Medio Ambiente, no solo intentando condicionar el voto sobre una Posición que no deben de entender como suficientemente verde —por más que les gustaría—, sino que se ha permitido el lujo de tachar al sector pesquero de industria destructiva, ejerciendo *de facto* como si fuera un lobista a sueldo de las ONG medioambientales más radicales.

Esta forma de proceder no es nueva y no me sorprende, pero me sigue indignado porque lo que demuestra es una falta de respeto hacia este Parlamento y hacia sectores que, como el pesquero, tienen para otras naciones europeas, pero también para España —mi nación— una importancia estratégica, con una flota que supera los 8 000 buques, los 30 000 trabajadores y un valor anual de la producción de 2 000 millones de euros.

La Posición del Parlamento intenta matizar en algunos aspectos la propuesta de la Comisión, pero no es suficiente. Hay que ser más ambiciosos para garantizar la competitividad del sector y que nuestros pescadores tengan una renta digna y no sean injustamente criminalizados.

Tal vez el sector pesquero no merezca la confianza de la Comisión, pero demostrémosle con nuestro voto que sí tienen la de este Parlamento.

Anja Hazekamp (The Left). – Voorzitter, elk jaar sterven meer dan 200 000 zeevogels en 10 000 dolfijnen en zeeschildpadden als bijvangst in visnetten. We moeten ervoor zorgen dat kwetsbare diersoorten in zee beter beschermd worden. Om in kaart te brengen in welke gebieden de bijvangst het grootst is, wil de Partij voor de Dieren inzetten op cameratoezicht en vooral op schepen die een groot risico vormen voor het leven in zee. Gebieden waar dolfijnen, zeevogels en schildpadden leven, kunnen dan worden afgesloten voor risicovolle visserijactiviteiten.

Daarnaast kan met cameratoezicht beter worden gecontroleerd of gevangen vissen die te klein of te goedkoop zijn, niet illegaal terug in zee worden gegooid. Ondanks de aanlandplicht gebeurt dit nog steeds massaal en het merendeel van de teruggeworpen vissen sterft. Vispopulaties staan hierdoor onder enorme druk. Betere controle op bijvangst van kwetsbare soorten en het illegaal teruggooien van vissen is in het belang van alle dieren in zee en dus ook in het belang van de vissers zelf.

Peter van Dalen (PPE). – Voorzitter, onze vissers verdienen waardering. Lange tijd stonden veel visbestanden er slecht voor. Denk aan de Noordzee. Dat is nu totaal anders. De visserijdruk is enorm afgenomen. Er zijn wel offers gebracht door vissers. Veel schepen zijn uit de vaart genomen. Veel vissersbanen zijn verloren gegaan. Maar in plaats van waardering hoor ik hier heel veel kritiek. Sommigen willen zelfs de visserij afschaffen. Dat zou in deze tijd van corona heel dom zijn, want er is geen gezonder product dan vis met zijn goede vetten. En als we dan vis moeten gaan importeren uit landen die de controle niet zo nauw nemen, zouden we dat willen?

Ook de Commissie wantrouwt kennelijk de vissers, want de Commissie wil camera's gaan inzetten. Wij vragen toch ook niet wanneer Sinkevičius zulke camera's in de kantoren van Berlaymont gaat ophangen? Waarom deze criminalisering? Als er problemen zijn met bijvoorbeeld de aanlandplicht, dan moeten we die met elkaar oplossen en dat hebben we tot nu toe ook steeds goed kunnen doen. Dus waardering voor de visserij en geen criminalisering voor de hardwerkende vissers die elke dag zorgen voor een goed stukje eten.

Isabel Carvalhais (S&D). – Senhora Presidente, Senhor Comissário, começo também por agradecer o excelente e aprofundado trabalho da Clara Aguilera neste dossiê tão importante. O regulamento de controlo é uma ferramenta fundamental da Política Comum das Pescas e tem de ser aplicada de forma clara e uniforme em todos os Estados-Membros. Este regulamento é também uma oportunidade de garantir que a informação relevante para uma boa gestão e acompanhamento científico da pesca estará disponível de forma ágil, através de uma maior digitalização da atividade de todo o setor.

Os dados das pescas são preciosos para uma gestão sustentável da atividade, pelo que considero fundamental a inclusão da recolha de dados sobre as interações dos navios de pesca com as espécies sensíveis. Neste sentido, termino apelando aos colegas que votem de forma positiva as emendas que dizem respeito ao registo destas informações, e relembro que, ao contrário daquilo que é por vezes dito, este registo não causará um aumento da burocracia, já que não levará mais de dois a três minutos num dia de trabalho, ao passo que a informação fornecida será de enorme importância e permanecerá no tempo.

Adrián Vázquez Lázara (Renew). – Señora presidenta, señor comisario, señora Aguilera, la pesca es un tema central para Europa y lo es especialmente para España, país bañado por varios mares, con un sector robusto y una enorme tradición. Por eso este Reglamento de control de la pesca, cuya reforma se inició en 2018, es un texto importante: avanza en la modernización; aumenta la digitalización del sector y reduce las trabas; avanza en materia de pesca recreativa, haciéndola más europea, y avanza en la trazabilidad.

Sin embargo, debemos asegurar que en este avance no dejamos a nadie atrás. El sector pesquero europeo está sufriendo reveses graves, como el *Brexit* o esta crisis de la COVID-19. Hay que empujarles, por tanto, a transformarse, pero también hay que acompañarles en esa transformación. Por eso quiero reivindicar que aprobemos este texto equilibrado, ambicioso, pero también comprensivo, por ejemplo, con la definición de «lote» y sus grandes implicaciones en el sector conservero, clave en zonas como mi tierra, Galicia, donde genera más de 12 000 empleos directos.

En este año, más que nunca, la Europa que exige y también la Europa que protege a esas familias que viven del mar tiene que estar más presente que nunca.

Rosa D'Amato (Verts/ALE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, un sistema dei controlli del settore della pesca equo deve essere applicato in maniera uniforme in tutti gli Stati membri. Oggi invece l'80 % dei controlli avviene in Italia e in Spagna. Deve proteggere le risorse marine, tutelare la piccola pesca costiera, ma agire contro la pesca illegale. Deve aumentare la tracciabilità del pescato, soprattutto quello proveniente da paesi terzi.

In commissione pesca abbiamo ottenuto risultati importanti in termini di tracciabilità, di trasparenza, di armonizzazione dei controlli. L'appello che faccio ai colleghi è di eliminare deroghe che favoriscano gli interessi dei grandi pescherecci e che lascino spazio alle frodi.

Oggi abbiamo l'opportunità di votare a favore sì di un sistema che protegga le risorse marine, ma passando attraverso la tutela della piccola pesca artigianale e che non si sottometta quindi agli interessi della grande flotta.

Niclas Herbst (PPE). – Frau Präsidentin, meine sehr verehrten Damen und Herren! Es sind schon zahlreiche Aspekte dieses Vorschlags genannt worden. Ich will auf den Bereich der Freizeitfischerei eingehen.

Die Kommission hat eine ganze Reihe von Vorschlägen vorgelegt, um eben auch Informationen über diesen Bereich zu sammeln, um zu wissen, welche Auswirkungen die Freizeitfischerei auf die Fischbestände hat. Ich glaube, es geht auch darum, zu erforschen, welche sozioökonomischen Aspekte dieser wichtiger Bereich beinhaltet. Gerade in der Pandemie haben wir ja bemerkt, wie wichtig dieser Bereich ist.

Natürlich brauchen wir ein vernünftiges Registrierungs- und Lizenzierungssystem in den Mitgliedstaaten; das muss der Startpunkt für alle Maßnahmen sein – das begrüße ich sehr. Allerdings brauchen wir den Grundsatz der Verhältnismäßigkeit und wir brauchen die Akzeptanz dieses Sektors. Das ist auch deshalb so wichtig, weil gerade vor Ort die Anglerinnen und Angler oftmals die wichtigsten Natur- und Gewässerschützer sind, manchmal auch die einzigen.

Wir brauchen also ein vernünftiges System. Wir brauchen aber auch die Akzeptanz. Wir brauchen die Verhältnismäßigkeit und wir müssen den wichtigen Bereich der Freizeitfischerei erforschen. Wir brauchen die Information darüber, wie wichtig er ist – die sozioökonomischen Aspekte. Er ist ebenfalls ein Teil der Lösung, und wir müssen diesen wichtigen Bereich wertschätzend im Blick behalten.

Nicolás González Casares (S&D). – Señora presidenta, quiero empezar agradeciendo a Clara Aguilera su enorme esfuerzo realizado en relación con este Reglamento, clave para el sector, que es muy importante en mi región, Galicia.

El sector pesquero europeo es el más regulado del mundo y el que más esfuerzos realiza por garantizar la sostenibilidad. Y eso se ha traducido también en reducciones de flota y pérdida de puestos de trabajo. Hoy en el Atlántico casi el 100 % de las capturas desembarcadas vienen de poblaciones explotadas al nivel del rendimiento máximo sostenible.

Hoy los niveles de biomasa se han incrementado en un 50 % con respecto a hace una década. Y son datos científicos, no de parte, señor comisario. Se están reduciendo el número de infracciones: un 4 %; son datos de la AECP, no de parte.

¿Cámaras en los barcos? Estaría bien que se hubieran instalado para enseñarle a la gente cómo se jugaban la vida estos pescadores durante la pandemia. Eso no lo ha hecho la Comisión. Basta ya de extender la presunción de culpabilidad sobre un sector que cumple.

Esta propuesta ofrece las herramientas y la flexibilidad necesarias para seguir progresando en la sostenibilidad ambiental, pero también económica y social, que es lo que persigue la política pesquera común. No lo olvidemos.

Sin la pesca no habrá vida en amplias regiones de Europa.

François-Xavier Bellamy (PPE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, permettez-moi de revenir sur une expression étonnante que vous avez employée tout à l'heure vous avez dit qu'accepter une marge de tolérance pour la pêche thonière dans l'océan Indien, ce serait accepter une tolérance envers la pêche illégale. Mais, Monsieur le Commissaire, nous parlons là de la pêche légale de la pêche européenne, celle qui respecte aujourd'hui les standards environnementaux les plus exigeants au monde. Et il me semble que lutter contre la pêche illégale, c'est précisément ce que nous attendons de la Commission, qu'elle engage véritablement un bras de fer avec des pays comme le Pakistan, comme l'Iran, comme le Sri Lanka, qui utilisent encore des filets maillants dérivants qui détruisent la biodiversité, qu'elle engage un bras de fer avec la Chine, avec l'Inde, la pêche européenne dans ces eaux de l'océan Indien c'est 30 % de la pêche globale.

Il me semble que derrière ce malentendu, il y a en réalité un sujet d'une très grande ampleur, d'une très grande importance. Nous ne réussissons pas à préserver la biodiversité marine, et c'est notre objectif, en fragilisant la pêche européenne. Si nous voulons toujours faire peser sur nos pêcheurs des contraintes de plus en plus lourdes, si nous voulons leur coller des caméras dans le dos, si nous voulons leur rendre la vie impossible, nous ne ferons que privilégier les importations, c'est à dire une pêche qui ne respecte pas nos règles. Est-ce cela que nous voulons? Je ne le crois pas, Monsieur le Commissaire.

Иво Христов (S&D). – Уважаема г-жо Председател, г-н Комисар, бих искал да поздравя Клара за изключителния професионализъм и добра воля в изготвянето на този доклад.

Дребномащабният риболов е гръбнакът на рибарството в моята родина. Над 95% от рибарския флот в България попада в тази категория. Черно море има ясна сезонност, която обуславя по-краткия период за риболов в него. Морето е слабо солено, с малък брой икономически значими видове. Голяма част от рибарите в България са възрастни хора. Вярвам, че към тях е важно да има адаптиран подход, който да гарантира, че ще могат да съхранят поминъка си в бъдеще без затруднения и допълнителни разходи.

Приветствам идеята да се предостави и финансова помощ за оборудване от бъдещия Европейски фонд за морско дело, рибарство и аквакултури. Въпреки това аз смятам, че предложеният текст не гарантира интересите на дребните рибари по българското Черноморие, затова ако някои ключови предложения за изменения по него бъдат отхвърлени, ще се въздържа да дам подкрепата си за документа в сегашния му вид.

Virginijus Sinkevičius, Member of the Commission. – Madam President, I would like to thank honourable Members for their interventions. I have taken due note of the various points raised during this debate.

I would like to address the following points from the debate, which are of particular importance to me. First of all, the installation of CCTV on board should be only voluntary. That was raised. The voluntary use of CCTV for control of the landing obligation is an illusion. Since the adoption of the common fisheries policy in 2013, Member States have already had the possibility to impose CCTV for the control of the landing obligation, but it has not happened and the illegal discards are continuing. Control tools cannot be optional. They should apply in a non-discriminatory way to all vessels belonging to the same risk category.

On your remarks that CCTV poses a risk for the personal data of operators and their staff, let me reassure you that the Commission is mindful of the importance of ensuring personal data protection because the objectives are to monitor possible discarding and slippage of marine resources. The cameras do not interfere with the lives of the crew. The European Fisheries Control Agency (EFCA) has designed guidelines for the installation of remote electronic monitoring, including CCTV, on many large vessels and smaller vessels. Yes, due to the pandemic, I didn't have a chance to visit many of your constituencies, but the ones I visited have had CCTV cameras installed on board for many years. So I do not think this is a recent issue. And let's not forget that the cameras on fishing vessels may also help to improve the working conditions of the fishers on board.

On the margin of tolerance, let me recall here one of the fundamental principles of the common fisheries policy, the accurate reporting of catches. Without this, setting quotas just has no purpose. The rule of 10% per species has been foreseen in the EU for more than ten years, and it is not changed by the Commission proposal. This rule applies to all fisheries in the different sea basins.

The margin of tolerance is meant to mitigate and discourage under-reporting, especially for species subject to quotas because they are in a fragile state. Some of them, such as yellowfin tuna in the Indian Ocean, are overfished. Most tuna are fished in the waters of third countries and landed in third countries where controls are not performed to the same standards as in the EU. It is therefore of the utmost importance that the tuna fisheries provide as accurate estimates of their catches as possible and use all available means and technologies to enable those estimations. Techniques and technologies available today and their use on board the large majority of fishing vessels, in particular the larger ones, make it possible to estimate catches much more accurately than ten percent while at sea. If we managed to send men to the moon in the 1960s, we can certainly estimate catches within 10% accuracy in 2021.

On small-scale fisheries, over 80% of the Union's fishing fleet consists of vessels below 12 metres, accounting for more than 40% of employment. They are the backbone of our fisheries sector. Small-scale fisheries, therefore, play an important role in the Union from a biological, economic and social perspective. As such, it is fundamental to have accurate fisheries data from all fleet segments, including the small-scale and recreational ones, to measure the real impact on fish stocks. This is for the long-term sustainability and productivity of stocks and for the social, economic and employment benefits of the small-scale sector that depend on those stocks.

Some of you have raised concerns as to the burden and costs of electronic reporting for small-scale fisheries. Let me be clear that there will be no further burden on small-scale fishers. Digital and smart solutions are already available and they will be accessible at zero cost. The new European Maritime and Fisheries Fund (EMFF) managed to secure 100% aid intensity for small-scale vessels.

Finally, I cannot respond to some of the remarks made, but I have of course to address the Commission's outreach with MEPs ahead of the European Parliament bid. I fully agree with and am extremely respectful of the Commission's and the co-legislators' respective institutional rules. The Treaty foresees that the Commission promotes the general interest of the EU and that it submits a legislative proposal to that end. The Commission proposal for fisheries control foresees the establishment of a modern and efficient control system, ensuring the green digital transition.

In the various discussions that have taken place in the Committee on Fisheries (PECH) over the last weeks and months, my services voiced their concerns regarding certain amendments, drawing Parliament's attention to the possible consequences, including as regards critical issues of coherence with the other policy areas, such as trade for example. This is part of our institutional role and this is what is expected from the Commission. This has nothing to do with interfering in the decision-making process of democratically elected institutions.

The political decision is yours, but it is our duty to raise awareness and to sound alarm bells where necessary as regards possible problematic consequences, including on other policies. In this spirit and in full respect of our, and your, role, we have also brought these concerns to the attention of other Members of the European Parliament beyond the Committee, namely because of the potential impact on other policies. I believe that this increases the transparency of this democratic process and is therefore indeed in the interests of our citizens and, more broadly, the general interests of the European Union.

On the allegations that the Commission is criminalising the fishers, no, we do not criminalise fishermen and women, quite the contrary. I know very well that most of them comply with the rules and try to make a living, complying with the rules. The Commission is on the side of the fishers, especially on the side of those that comply with the rules and contribute to sustainable fishing. But that is the whole point. We need to protect fishermen and women who are complying with the rules. We need to protect them against unfair competition with those not complying. When catches are not accurately recorded and reported to circumvent fishing quotas, when one is using an engine above the authorised power or when illegal discards take place, let me be very clear, not complying with the rules is unfair competition.

Strong controls protect legitimate operators. The fisheries sector should therefore support the use of cameras, accurate catch reporting and control of engine power instead of combating it. A strong control system is essential to implement our ambitious common fisheries policy and thus to protect our valuable fisheries resources and to sustain the livelihoods of our fishermen and women, and of course our coastal communities in general. Without effective control and enforcement, the best policies risk remaining toothless. We need an effective fisheries control system to ensure that everybody plays by the same rules. I want to be very clear that this is, first and foremost, in the interests of all the fishermen and women who, day by day, respect the rules and are those contributing to sustainable fisheries. It is their interests that we all should have in mind on a daily basis, and is for them, and with them, that we want to modernise the control system.

I am sorry for taking this long, but I really wanted to answer all your concerns.

Il-President. – Id-dibattitu ngħalaq.

Il-votazzjoni tal-emendi se ssir illum u l-votazzjoni finali għada.

10. Tätigkeit des Europäischen Bürgerbeauftragten – Jahresbericht 2019 (Aussprache)

Il-President. – Il-punt li jmiss fuq l-agenda huwa d-dibattitu dwar ir-rapport ta' Sylvie Guillaume, fisem il-Kumitat għall-Petizzjonijiet, dwar l-Attivitajiet tal-Ombudsman Ewropew – rapport annwali 2019 (2020/2125(INI)) (A9-0013/2021)

Sylvie Guillaume, rapporteure. – Madame la Présidente, Madame la Médiatrice, mes chers collègues, le rapport qui sera voté cette semaine porte sur les activités de la médiatrice européenne en 2019.

Comme rapporteure sur ce dossier, je veux vous féliciter, Emily O'Reilly, pour l'excellent travail de votre précédent mandat, dont 2019 a représenté la dernière année. Je veux également saluer tout particulièrement votre engagement indéfectible afin de garantir en toute indépendance les plus hauts standards d'éthique au sein des institutions et des agences de l'Union européenne. Combattre les risques de mauvaise administration ou de conflits d'intérêts, mais aussi assurer la transparence nécessaire des activités des institutions en direction du public, je considère que ceci permet une meilleure implication et un plus grand pouvoir de contrôle par les citoyens, renforçant ainsi l'obligation des institutions à rendre des comptes.

Je veux également saluer l'effort que vous soutenez et qui est peut-être moins visible au jour le jour, mais qui doit être à coup sûr bien perceptible pour les citoyens qui formulent des plaintes et pour ceux qui se penchent sur les rapports d'activité annuels du bureau du médiateur et mesurent le travail fourni. Je parle des réponses apportées aux plaintes des citoyens. Mission confiée par les traités et en accord avec la Charte des droits fondamentaux, d'assurer le droit pour les citoyens européens de voir leurs affaires traitées de manière équitable et dans des délais raisonnables par l'administration européenne. J'en veux pour preuve les 2 201 plaintes traitées en 2019, les 552 enquêtes basées sur des plaintes clôturées et les 456 enquêtes ouvertes qui ne constituent bien évidemment qu'une partie du travail. À cela s'ajoutent huit enquêtes d'initiative clôturées et les deux enquêtes ouvertes qui ont pour objectif d'examiner les questions systémiques plus larges pour plus d'efficacité et d'impact envers les citoyens. Et j'en veux pour preuve encore les nouveaux systèmes mis en place pour accélérer le traitement des plaintes et je me réjouis que la nouvelle stratégie, qui doit guider les activités de la médiatrice jusqu'en 2024 et qui a été dévoilée au mois de décembre 2020, confirme cet engagement.

2019 a marqué la fin du précédent mandat de la médiatrice européenne et a été sanctionné par sa réélection. Preuve, s'il en était besoin, de l'appréciation positive portée sur son bilan.

Malgré tout, notre rapport saisit l'occasion pour insister sur l'amélioration du statut et des pouvoirs du bureau du médiateur européen, afin qu'il soit mieux équipé pour remplir ses missions et ses objectifs indispensables au bon fonctionnement des institutions et garants de leur ouverture. J'enjoins également les institutions et agences à coopérer et répondre plus systématiquement de manière positive aux recommandations formulées par la médiatrice européenne.

À l'occasion du 25^e anniversaire de son institution, cet automne, le bureau du médiateur européen a pu mesurer l'évolution de ses réalisations sur un quart de siècle d'actions, soutenu dans ses objectifs par le Parlement européen, la commission des pétitions et également par le réseau des médiateurs européens et régionaux mis sur pied lors du précédent mandat et qui pourraient constituer une force intéressante à l'avenir.

Le rapport porte sur l'année 2019 et depuis, l'année 2020 et la pandémie de COVID-19 sont passées par là, révolutionnant pour une durée indéterminée les usages et peut être l'ordre des urgences. Malgré des transformations radicales opérées, les priorités identifiées par le bureau du médiateur européen demeurent, aujourd'hui plus que jamais, toujours aussi précieuses à défendre et à garantir au sein de nos institutions et de nos agences: je parle bien entendu de la transparence, des hauts standards d'éthique et d'une plus grande efficacité, ce qui définit en somme une bonne administration.

Quant à l'évaluation des actions menées par la médiatrice en 2020, ce sera le rendez-vous du rapport annuel de l'an prochain. Certains de mes collègues ont voulu anticiper et je les comprends. Plusieurs affaires choquantes mériteront toute notre attention dans une année portée par la pandémie et je pense qu'on entendra certainement parler de vaccination, de laboratoires, de BlackRock et de McKinsey. C'est pourquoi je veux encourager fermement Emily O'Reilly dans sa détermination et à continuer de mener avec le même critère d'exigence dans son travail d'enquête et de recommandation dans le contexte actuel qui a caractérisé cette année si particulière.

Emily O'Reilly, Ombudsman. – Madam President, I'd like to begin by first of all thanking Ms Guillaume and all of the shadow rapporteurs for your work on this report, and I also welcome the presence of Commissioner Sinkevičius.

But I'd also like to begin by thanking Parliament staff who have worked so hard over the last year to ensure the continuation of its important work and to keep everyone safe. I also thank my own staff for ensuring that our service to the public has continued at a high level despite the personal and professional challenges that all of us have experienced. As Ms Guillaume has alluded to, this devastating pandemic has taught us many lessons, including the critical importance of trust in institutions, of being open and honest with the public in a time of crisis, of how everyone benefits from collaboration and of how central public administrations remain in the resolution of major crises.

All of these matters go to the heart of what an Ombudsman does. In addition, the European Ombudsman is a part of the rule of law infrastructure of this democratic union. I am therefore heartened when I hear this Parliament champion support for the rule of law in the Member States, aware that this support must also be demonstrated in everything the EU administration itself does. All of these issues have been reflected in the complaints I received in 2020, and which I have sought to address through my own-initiative strategic work. Never more so than in challenging times are the highest standards of good administration and transparency required to reassure the public that decisions taken are correct, proportionate and transparent, and that measures will be implemented properly and fairly. In the absence of that, public trust will decline and the challenges faced by administrations in encouraging the public to take certain actions to beat the pandemic may be hindered.

Your report and our debate today concerns the work of my Office in 2019, which was the final year of my first full term and coincided with my re-election in December 2019. I would again like to take the opportunity to thank you for your vote of confidence in my work.

In 2019, over 2 000 people submitted complaints to my Office, a number of which I would like to highlight. One which has particular relevance in the current context concerned the way in which the European Medicines Agency engages with pharmaceutical companies before they apply for authorisations to market their medicines. The inquiry, which also included a public consultation, resulted in the Agency introducing measures to improve the independence and objectivity of the process. Specifically, EMA agreed to introduce a log of the scientific advice concerning medicines going through the market authorisation process. This advice will be made public once the medicine is approved for sale in Europe. The Agency has also said that, to the greatest extent possible, the experts who are significantly involved in advising pharmaceutical companies in the pre-market application phase will not be those who draft EMA's evaluation report for a new medicine.

In the current context, where EMA has been required to make recommendations on vaccines for COVID-19 in record time, it has been working with a fast-track procedure. This is something I am currently looking into as part of my work in 2020. Parliament will be well aware of my office's ongoing work on Council transparency and two cases in particular demonstrate how the absence of such transparency has important real-life consequences.

One concerned the Council's refusal to increase the transparency around the way in which national ministers negotiate the annual EU fishing quotas, and I've been listening with interest to the debate that preceded this. The all-night negotiations are legendary and their secrecy has long been taken for granted. But the world has never before been as acutely conscious of fish stocks and sustainability, and the EU never before as ambitious about the protection of our fragile environment. A new approach, in my view, is therefore imperative. Some advances in transparency were made by the Commissioner last year, but more needs to be done by the Council.

Another case concerned the lack of transparency around the positions of national authorities on the risk assessment of the effect of pesticides on bees. This involved guidance given by EFSA as far back as 2013 — almost eight years ago — and which has yet to be acted on. The lack of transparency allows this vital advice simply to sit there with no capacity for the public to influence a change because they are not allowed to know who is blocking the adoption of this guidance. I fully appreciate the need for space to deliberate but not, as in this case, apparently, indefinitely.

An important inquiry I closed in 2019 concerned the way in which the then Commission Secretary-General was appointed. Despite an initial negative response to my recommendations, within just a few months the Commission did conduct a specific appointment procedure for a new Secretary-General to serve under the new President, President von der Leyen. That case demonstrated a notable feature of the work of the Ombudsman. Sometimes a result can be achieved immediately, at other times it takes time for a recommendation to be fully realised, especially if it involves a change in a cultural mindset or a different approach by a different administration.

The two Council cases referenced above are cases in point. Given the pressure for greater transparency — encouraged by the pandemic — and given the EU's great climate ambitions, I predict a different result should similar cases arise in the future.

In June 2019, it was my great pleasure to present the winners of the second edition of the Award for Good Administration — an important way of recognising the overwhelmingly good work of the administration. There were numerous inspiring projects, with the overall award going to the teams from the European Commission that had worked on the EU initiative to reduce plastic pollution and raise awareness. We are now looking forward to the third edition of the award, which will be held online in June of this year.

As European Ombudsman, I also coordinate the European Network of Ombudsmen — which comprises national and regional ombudsman institutions from 36 European countries and includes Parliament's Committee on Petitions. The 2019 annual conference took place in April in Parliament's premises in Brussels and, ahead of the European elections, the main theme was how to strengthen the participation of citizens in the democratic process.

Looking ahead, I am eager to continue the implementation of our 'Towards 2024' strategy. I hope to achieve a further positive impact on the EU administration, maintain the real-life relevance of our work and, by raising public awareness of our activities, enable citizens further to exercise their rights.

Madam President, honourable Members, Parliament and the Ombudsman are important allies in ensuring the EU's accountability. Parliament provides democratic oversight and my Office provides administrative oversight. I thank you again for your great support for the Office of the European Ombudsman and, as we hopefully emerge from the pandemic, I very much look forward to continuing our valuable work together over the coming years.

Virginijus Sinkevičius, *Member of the Commission*. — Madam President, I am very pleased to represent the Commission in this important debate today.

Let me start by recalling the 25th anniversary of the European Ombudsman that we celebrated in October 2020 and the essential role this office plays in maintaining public trust in the European Union, ensuring that the Union's administration works in an open and transparent way, and safeguarding the integral idea of European citizenship. I would like to take this opportunity to once again personally express my praise and gratitude to the current Ombudsman, Ms O'Reilly, who has shown great dedication and commitment to her work.

I will turn now to the main subject of today's discussion, the European Parliament's resolution and the report of the Committee on Petitions (PETI) on the annual report on the activities of the European Ombudsman in 2019. These are annual cornerstones of good administration in the EU institutions, bodies, agencies and offices of the European Union. I would like to congratulate the rapporteur, Ms Sylvie Guillaume, the coordinators of the PETI Committee and all its Members who have been involved in this work. As every year, this report provides the views of the European Parliament on the issues that it considers noteworthy in the area of good administration procedures.

The field of action of the Ombudsman is broad: correspondence between the institutions and citizens, contractual issues between citizens or companies and the European administration, late contractual payments from institutions or agencies, requirement issues, and other staff matters, such as the implementation of anti-discrimination measures applying to requirement procedures. All of them remain in the remit of the Ombudsman.

As always, transparency is high on the agenda, notably in the area of access to documents, international negotiations, advisory bodies, or of the Eurogroup bodies, the transparency register, but also with other issues, such as job changes between the public and private sectors and the declaration of conflicts of interest. The Commission has multiple interactions with citizens, businesses, associations and NGOs, and is naturally the main addressee of the Ombudsman's inquiries. The Commission attaches great importance to its relations with the Ombudsman and her services and is strongly committed to finding a solution to the problems raised by citizens. We will continue to work in this constructive spirit and hope all other institutions, bodies, offices and agencies do the same.

While it is not always possible to reach agreement on every case, I am pleased to know that the acceptance rate of the Ombudsman's proposals by the Commission has increased to 75%. In the field of suggestions for improvement, the rate is even higher, and the Commission responded positively in 48 out of 53 cases in 2019. This is a clear demonstration of the constructive character of the relations between the Ombudsman and the Commission and the EU administration in general. Further good news for European citizens is that the Ombudsman very rarely finds that maladministration has taken place.

I conclude by noting the positive progress of the discussions on Parliament's proposal to review the statute of the Ombudsman between the Council, Parliament and the Commission. All the teams involved, including the team of rapporteur Paulo Rangel, have been collaborating in a very constructive and open manner. I look forward to hearing the views of the honourable Members, and I thank you for your attention.

Loránt Vincze, *a PPE képviselőcsoport nevében.* – Tisztelt Elnök Asszony! Köszönöm az ombudsman asszony munkáját, hiszen az emberközelibb, elszámolható és áttekinthetőbb Unió intézményi működéséért dolgozik. Nagyon fontos szerepe van a polgárok panaszainak kezelése során az intézmények eljárásainak javításában és pontosításában. Az előttünk lévő 2019-es jelentés értelmében az Emily O'REILLY asszony által vezetett intézmény ezt a munkát sikeresen végezte, és az Európai Néppárt képviselőcsoportja nevében ezt meg szeretném köszönni neki. Beszédesebb adat, hogy a panaszok nagy részét az átláthatóság, és a dokumentumok hozzáférhetőségének hiánya miatt nyújtották be. Mindkét téma gyakran napirenden van itt a Parlamentben. Egyetértünk az ombudsmannal abban, hogy elsősorban a Tanács előkészítő ülésein nagyobb átláthatóságra van szükség.

Bizonyára, erre lehetőség van anélkül, hogy az egyeztetéseket és a hatékony munkát veszélyeztetnék. A védőoltás-engedélyezések időszakában különösen értékes, hogy az ombudsman vizsgálatát követően az Európai Gyógyszerügynökség új intézkedéseket vezetett be. Ezek célja a kérelmezési eljárás függetlenségének és pártatlanságának javítása. Kérjük a Gyógyszerügynökséget, hogy az összeférhetlenségek elkerülése érdekében hajtsa végre az ombudsman újabb ajánlásait. Fontos jelzés, hogy az ombudsman ügyel arra, hogy a hozzá forduló polgároknak azon a nyelven válaszoljon, amelyen a panaszt hozzá benyújtották. Hasznos lenne ugyanakkor, ha az intézmények weboldalaik szerkesztése során figyelembe vennék az ombudsman nyelvhasználatra vonatkozó iránymutatás tervezetét.

Ms O'Reilly, I wish you a lot of success in your future work. Thanks a lot for your commitment.

Alex Agius Saliba, *f'isem il-grupp S&D.* – Sinjura President, l-ewwel nett nixtieq nibda billi nifrah lill-kollega Sylvie għall-biċċa xogħol tajba li għamlet fuq dan ir-rapport. Nixtieq ukoll nifrah lill-Ombudsman O'Reilly li reġgħet għet eletta fil-kariga ta' Ombudsman Ewropew, filwaqt li nirringrazzja għax-xogħol mill-aqwa li dejjem tagħmel sabiex tassigura li l-Unjoni Ewropea timxi 'l quddiem fuq l-aqwa standards, fejn tidhol l-amministrazzjoni, it-trasparenza, l-etika u l-aċċessibilità ta' kwalità tajba, fejn jidhru s-servizzi li l-Istituzzjonijiet Ewropej joffru liċ-ċittadini tagħna: aċċessibilità li fl-aħħar mill-aħħar ma teskludi u ma tħalli lil hadd barra.

Kien ta' sodisfazzjon għalija nara l-inkjesta mmexxija mill-Ombudsman dwar l-aċċessibilità fl-ghodod diġitali li l-Kummissjoni toffri lill-persuni b'diżabilità u kien ta' sodisfazzjon akbar nara r-rispons pożittiv tal-Kummissjoni, fejn sar sforz ġenwin sabiex l-ideat u s-suggerimenti tal-Ombudsman jiġu attwati fil-prattika. Irridu mmexxu billi nagħtu l-aqwa eżempju, u rridu nassiguraw li l-paġni diġitali tal-Istituzzjonijiet kollha jkunu aċċessibbli għal kulhadd, inkluż bil-lingwi nazzjonali tas-sinjali. Nixtieq nirringrazzja wkoll lill-Ombudsman li b'mod spedit u mingħajr dewmien b'diet investigazzjoni oħra importanti u necessarja fejn tidhol l-aċċessibilità tal-ghodod diġitali tal-aġenzija OLAF, fejn wara talba li saret minn ċittadin Ewropew li għandu diffikultajiet viżwali, ittiedet ukoll azzjoni.

Huwa obbligu taghna li nirrappreżentaw lil kull ċittadin u li nagixxu b'mod adegwat meta l-oghla standards ma jiġux milhuqa. Dan huwa l-uniku mod kif nistghu nzommu liċ-ċittadini Ewropej fil-qalba tad-deċiżjonijiet li jittiehdu mill-Istituzzjonijiet taghna u ghalhekk ngħid li l-uffiċċju tal-Ombudsman għadu wiehed relevanti għaliex baqa' jaġixxi fuq l-aspettattivi taċ-ċittadini taghna.

Ramona Strugariu, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, I would also like to thank the rapporteur for this excellent work that we were able to do together. As we debate today the European Ombudsman report, we are in the middle of an unprecedented crisis, and particularly now trust in public institutions is essential. This trust depends on a certain number of factors. Transparency is a key factor. It is a tool for empowering citizens and enabling them to participate in decision-making and engage in meaningful dialogue with the institutions. Accountability, integrity and respect for ethical rules are also important ingredients for building trust in the EU institutions. The European Ombudsman plays an important role here. It acts as a bridge between the EU and the citizens, and most importantly, it defends their rights. Or, as you aptly said in a recent speech, Ms O'Reilly, you are in the business of extracting accountability. Your office is therefore a natural ally in securing the highest standards possible for transparency and respect of ethical rules in all EU institutions. Just like you, we believe that the revolving door cases raise questions on defending public interest and enhancing public trust, and the Commission must recognise that if 99% of the requests for transfer into the private sector are approved, then the internal control mechanism does not work properly and we need to improve it.

Being a high ranking official entails responsibilities, and a tougher stance is needed in order to prevent conflicts of interest. I would like to commend you for your work and for your resilience. We also encourage you to do more and more within the European Network of Ombudsmen in order to exchange good practices, enhance cooperation and raise awareness among national ombudsmen of the importance of defending the rights of citizens. Thank you again. Thank you for the great collaboration and for everything that we were capable of doing together in order to extract accountability.

Gianna Gancia, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Mediatore europeo per essere qui oggi. Sono sempre convinta che la sua figura istituzionale rivesta grande importanza per i cittadini europei.

Come relatrice ombra della relazione sulle attività del Mediatore europeo nel 2019, ho apprezzato molto l'impegno profuso dalla signora O'Reilly nel garantire piena disponibilità a collaborare e comunicare in modo trasparente con il Parlamento europeo, vero organo cardine e garante del rispetto delle prerogative degli europei. In particolare ho apprezzato, e metterei proprio il punto sull'attenzione che Lei ha dedicato al fenomeno delle *revolving doors*, che è un punto sul quale dobbiamo continuare sempre a tenere alto il livello di attenzione.

In particolare continuiamo poi a lavorare per garantire a ogni singolo cittadino europeo la possibilità di potersi sentire coinvolto appieno nel processo di unificazione europeo, che con questa legislatura vede un avviarsi ancora più deciso e importante. Quindi, signora O'Reilly, ogni Suo sforzo per garantire la maggiore trasparenza possibile e il pieno rispetto dei cittadini europei troverà sempre l'appoggio mio personale e del nostro gruppo.

Non dimentichiamoci che la democrazia si nutre di un equilibrio delicato e spetta a noi, rappresentanti dei cittadini, concretizzare questo principio.

Margrete Auken, *for Verts/ALE-Gruppen*. – Fru Formand! Tak til ordføreren Sylvie Guillaume, og først og fremmest tak til Emily O'Reilly. EU-Ombudsmanden er så vigtig for borgernes tillid til EU, og hun har med sit kompetente arbejde yderligere styrket institutionen, selv om det er noget alarmerende, at 23 procent af hendes anbefalinger ikke bliver fulgt. For os Grønne – og som jeg hører det, for andre også – er den klare kritik af lukketheden i Rådets arbejde helt central. Europæiske borgere og pressen kan stadigvæk ikke følge med i, hvad deres egne regeringer siger og stemmer i arbejdet. Rådet bør være lige så transparent, som vi i Parlamentet er i vores del af lovgivningen. Ja gennemsigtighed er, som vi også har kunnet høre her, i det hele taget helt afgørende for arbejdet, og godt, at det rejses igen og igen. Men der er desværre tegn på, at hendes effektive indsats generer flere regeringer. I stedet for at rette ind prøver de at stække arbejdet. Det er alarmerende. Et eksempel er forslaget om at flytte Ombudsmanden væk fra Bruxelles. Det er desværre kommet med i beretningen. Alle de vigtigste med- og modspillere er jo i Bruxelles, og så sent som i oktober vedtog både Rådet og Parlamentet at forbedre arbejdsvilkårene og kontorerne dér i stort tal. Det vil besværliggøre og fordyre arbejdet urimeligt, hvis hun tvinges væk herfra. Jeg håber, at flertallet, der både plejer at stemme for, at vi skal stoppe rejseriet, og ønsker en effektiv Ombudsmand, vil stemme nej til paragraf 50 sammen med os Grønne.

VORSITZ: KATARINA BARLEY*Vizepräsidentin*

Kosma Złotowski, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Szanowna Pani Rzecznik! Instytucje Unii Europejskiej powinny utrzymywać maksymalny poziom przejrzystości i obiektywizmu. Jednym z zarzutów, jakie obywatele najczęściej stawiają Komisji, jest właśnie brak demokratycznego mandatu i niejasne procedury wewnętrzne.

Działalność Pani Rzecznik wskazuje, że pomimo deklaracji gotowości do zmian wciąż jest wiele do zrobienia. Dotyczy to kwestii konfliktu interesów, utrudniania dostępu do dokumentów czy braku wiążącego rozporządzenia w sprawie istniejącego kodeksu dobrego postępowania administracyjnego. Przypadki zaangażowania byłych i obecnych komisarzy w działalność biznesową budzą ogromne emocje, a łatwość w przechodzeniu z instytucji europejskich do biznesu rodzi obawy o obiektywizm podejmowanych przez urzędników decyzji.

Co prawda to sprawozdanie dotyczy 2019 roku, ale nie można pominąć zastrzeżeń, jakie pojawiły się podczas pandemii koronawirusa. Mam nadzieję, że Pani Rzecznik przyjrzy się uważnie wszystkim zarzutom stawianym Komisji Europejskiej w tym okresie, szczególną uwagę zwracając zwłaszcza na proces negocjowania umów na zakup szczepionek.

Sira Rego, *en nombre del Grupo The Left*. – Señora presidenta, yo quisiera empezar poniendo de relieve el papel de la defensora del pueblo, a la cabeza de una de las pocas instituciones de acceso directo de la ciudadanía para defenderse de situaciones antidemocráticas o de vulneración de derechos. Por supuesto, quiero agradecer este trabajo y destacar algún aspecto del informe que, más allá de lo concreto, revela algunas contradicciones y algunas debilidades de las instituciones europeas.

Por ejemplo, llama mucho la atención que uno de los elementos reiterativos sea la falta de transparencia y la opacidad en Europa: yo creo que reconocerán que es un tanto contradictorio que los Tratados de la UE señalen la transparencia como un principio fundamental y que sea esa precisamente una de las denuncias recurrentes. Y mucho me temo que esta situación afecta tanto a la ciudadanía como a quienes somos representantes de la ciudadanía.

Yo, por mi propia experiencia, he de decirles que he tenido que recurrir a la colaboración de la señora O'Reilly para que los individuos que dirigen Frontex me proporcionen información que debería ser pública y que se han negado a darme. Yo creo que esto vuelve a confirmar la falta de transparencia. En ese sentido, hay que destacar el potencial que podría tener un instrumento como este, el cual, confieso, me hace no perder del todo la esperanza en que, entre otras cosas, averigüemos qué está pasando con Frontex y cuál es la cadena de responsabilidades.

Eso sí, señora O'Reilly, ojalá haya más investigaciones de oficio: nos hacen falta. Ojalá este año se anime a investigar la vulneración de derechos en las fronteras exteriores de la UE, o la presencia de menores en campos de detención en Canarias, o la propuesta fascista del pin parental en España. Por desgracia, hay mucho que investigar.

Dorien Rookmaker (NI). – Madam President, as a chief risk compliance officer, I worked in corporates for many years. Everywhere people are mishaps occurs, fraud takes place and abuse of power is always lurking on the side. Within the European institutions and the rest of the world this is common practice. If the EU wants to take a stand against atrocities worldwide, it must set an example by being transparent, responsible and accountable. The Ombudsman plays an important role.

Unfortunately, the monitoring is not up to specs. We are discussing a report of 2019. Far too little, far too late. In the corporate world this is not acceptable and it should not be acceptable in the EU. That is why I would like to invite the Ombudsman to Parliament on a regular monthly basis, in which context she will report on the amount and nature of cases and their follow-up. This will enhance accountability of all EU institutions and build trust among EU citizens.

Paulo Rangel (PPE). – Madam President, let me start by congratulating Emily O'Reilly on her re-election and wish her all the successes for the second term as European Ombudsman.

E sabemos que o Provedor de Justiça desempenha um papel fundamental no nosso sistema institucional. Ele é a ligação direta das instituições aos cidadãos e, usando meios informais, usando o *soft power*, ele é um garante dos direitos fundamentais dos cidadãos da União Europeia.

Temos, por isso, de o proteger contra as tentações: a tentação de algumas instituições que querem limitar e impedir um mandato amplo, livre, por parte do Provedor de Justiça, e contra instituições, como agora acaba de dizer da minha colega, que querem controlar o Provedor de Justiça.

O Provedor de Justiça não é responsável perante o Parlamento. É independente de todas as instituições, e uma das formas de ser independente é a circunstância de não ser nem um Procurador do Ministério Público, nem um juiz, nem um tribunal. A sua força reside na informalidade e na não vinculação das suas decisões.

Só dessa maneira garantiremos que os cidadãos estão em primeiro lugar na missão do Provedor de Justiça.

Cristina Maestre Martín De Almagro (S&D). – Señora presidenta, señorías, aunque este informe evalúa la gestión de 2019, el pasado año la institución del Defensor del Pueblo —la defensora del pueblo en este caso— cumplía veinticinco años. Se suele decir que un derecho vale lo que vale su garantía. Pues bien, se puede afirmar que el Defensor del Pueblo Europeo cumple veinticinco años trabajando en la garantía de derechos, en la garantía de transparencia de las instituciones europeas y al servicio de la calidad democrática y la defensa del Estado de Derecho de la Unión.

Y, señorías, es muy importante que la ciudadanía europea conozca la labor del Defensor del Pueblo y, más aún, que lo identifique como un instrumento útil y accesible, con información clara sobre el ámbito competencial del mismo. En este sentido, analizando la evaluación anual, y bajo nuestro punto de vista, se está realizando un gran esfuerzo.

Pero estaríamos engañándonos si dijéramos que está todo hecho. Efectivamente, ya lo hemos dicho: la transparencia constituye un principio esencial de la democracia y no siempre está ampliamente considerada por las instituciones y órganos comunitarios. Yo creo que el silogismo es claro: si hay más información, hay más transparencia, y si hay más transparencia, hay más participación. Si la ciudadanía participa, se afianzan las estructuras democráticas y se fortalece el proyecto europeísta.

Por eso, cuando ha sido necesario, se han impulsado las acciones oportunas. Y aquí lo hemos defendido, junto a la defensora del pueblo, para elevar las exigencias de transparencia de los diferentes órganos comunitarios y defender el derecho a la información y la transparencia en sus deliberaciones. Sobre estas cuestiones, aún tiene mucho trabajo la señora O'Reilly. Felicito, por tanto, a la defensora también por esa capacidad de iniciativa que ha demostrado a la hora de emprender investigaciones y que aquí han sido mencionadas por mis compañeros.

Hace veinticinco años, en los debates de creación de este órgano, hubo quien intentó impedir la creación de la figura del defensor del pueblo, apelando a una suerte de confluencia, de competencia respecto a la Comisión de Peticiones del Parlamento Europeo y asimilándola poco menos que a un mero buzón de quejas. Ni una cosa ni la otra. El trabajo conjunto que se está llevando por parte de ambas instituciones está teniendo una sinergia perfecta en la salvaguarda del correcto funcionamiento de las administraciones, y se practica desde la absoluta independencia de ambas instituciones.

Por tanto, quisiera felicitar a la señora O'Reilly por su trabajo y también a la ponente, Sylvie Guillaume, por su trabajo justo, medido, imparcial y propositivo.

Marie-Pierre Vedrenne (Renew). – Madame la Présidente, Madame la Médiatrice, Monsieur le Commissaire, Quarante-quatre pour cent. 44 %, c'est le pourcentage de citoyens qui ont confiance dans l'Union européenne. Insuffisant. Et la confiance, elle ne se décrète pas, elle se construit chaque jour. Chacun d'entre nous, chaque institution se doit de faire preuve de responsabilité. Et le travail que vous accomplissez, Madame la Médiatrice, est essentiel: rendre l'Union européenne plus exemplaire et gagner toujours plus la confiance de nos concitoyens et le processus démocratique européen ne peut en ressortir que renforcé.

La conférence sur le futur de l'Europe aura un rôle clé permettant aux citoyens européens de peser sur les actions de l'Union européenne. Aucun sujet ne devra être écarté et tout le monde devra pouvoir participer, c'est essentiel pour son succès.

Participation rime aussi avec transparence. La transparence doit ainsi se développer dans toutes nos institutions et dans tous les sujets. L'exemple des négociations commerciales est révélateur: avec le Brexit, un pas a été fait avec la publication de documents de négociation et les calendriers. Mais ce tel niveau de transparence doit être maintenu pour tous nos accords commerciaux, du Mercosur à la Chine.

Madame la Médiatrice, vous pourrez compter sur mon soutien pour vos activités, accès aux documents, lutte contre les conflits d'intérêts et surtout pour la mise en place effective de vos recommandations, car participation et transparence ne doivent pas être des paroles en l'air. Votre travail nous permet de ne pas oublier pour quoi et pour qui nous sommes élus. Et ce rapport montre aussi que vous avez le soutien constant du Parlement européen.

Maximilian Krah (ID). – Frau Präsidentin! Liebe Kollegen! Ein Ombudsmann, eine Bürgerbeauftragte für die Rechte der Bürger ist eine grundsätzlich gute Idee. Aber entscheidend ist, was man daraus macht.

Und wenn wir uns den Bericht anschauen, dann geht es eben wie so oft darum, die Rechte von Minderheiten auf Kosten der Mehrheit durchzusetzen. Und es geht darum, Stellen zu schaffen, damit man die Ideen, die diese Institutionen hier so wichtig finden, durchsetzen kann, aber wenig um Bürgerrechte.

Im Jahre 2017 — es ist etwas her — wurde zu einem Vernetzungstreffen der Bürgerbeauftragten eingeladen, wo man sich der Frage widmete, inwieweit Populismus Bürgerrechte einschränkt. Im Jahresbericht 2018, der vor einem Jahr abgestimmt wurde, ging es wiederum darum, sicherzustellen, dass Populismus keine Chance habe.

Es geht also offensichtlich nicht um die Probleme der Bürger mit dem großen Bürokratiemoloch EU, sondern es geht darum, dass viele gut bezahlte Stellen dafür da sind, diesem Moloch EU noch besser zur Macht zu verhelfen. Und deshalb haben wir Bedenken dagegen.

Daniel Freund (Verts/ALE). – Frau Präsidentin, liebe Emily, liebe Kolleginnen und Kollegen. Günther Oettinger hat 14 neue Jobs genehmigt bekommen. Sieben dieser neuen Jobs sind für registrierte Lobbyorganisationen, plus er hat seine eigene Beratungsfirma aufgemacht. Die Bürgerbeauftragte hat zu Recht darauf hingewiesen, dass einer dieser neuen Arbeitgeber als Hauptkunden Philip Morris hat.

Günther Oettinger ist ja nicht so gefragt, weil er sich so gut mit Tunnelbohrmaschinen auskennt, sondern er wird angeheuert, weil er beste Kontakte in die Politik hat. Er wird eingestellt, weil er dabei helfen soll, Gesetze und Entscheidungen zu beeinflussen. Genau das soll aber hier eigentlich nicht passieren. Die Kommission sagt immer, Oettinger solle seine Ex-Kollegen nicht lobbyieren. Ich frage mich aber: Was macht er denn bei einer Lobbyfirma, wenn er nicht lobbyieren darf?

Interessenkonflikte sind da vorprogrammiert. Sie, Frau Bürgerbeauftragte, haben das schon 2019 immer wieder beklagt. Sie haben auch gesagt: Es gibt ja die Möglichkeit, diese Folgebeschäftigungen zu verbieten.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, ich finde, es ist Zeit, dass wir den Empfehlungen der Bürgerbeauftragten noch deutlich mehr Gewicht geben und noch besser auf sie hören.

Ádám Kósa (NI). – Tisztelt Elnök Asszony! Megtisztelő, hogy az ombudsman 2019-es tevékenységéről szóló jelentést árnyék-jelentéstevéjeként magam is alakíthattam. Ombudsman asszonnyal személyesen is találkoztam, egyeztetünk. 2019-ben az ombudsman asszony a Fogyatékossgal élő személyek jogairól szóló ENSZ-egyezmény végrehajtására, védelmére, előmozdítására és ellenőrzésére vonatkozó uniós keret elnöki tisztét töltötte be igen proaktívan. Ugyanakkor elfogadhatatlan, hogy az uniós intézmények honlapjai a mai napig még mindig nem többnyelvűek és nem akadálymentesek a fogyatékossgal élő személyek számára sem. Így például a nemzeti jelnyelvek használói számára sem. Ami az uniós intézmények átláthatóságát illeti, az állampolgárok részéről objektíven és észszerűen kell ezeket az elvárásokat átültetni a gyakorlatba.

A baloldal ez ügyben irreális elvárásokat követel és szavazott be a jelentésben. Ez már a munka minőségének a rovására is mehet. Kérem az ombudsman asszonyt, hogy ezen irányelvek mentén dolgozzon a jövőben!

Brando Benifei (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la relazione annuale sulle attività della Mediatrice europea certifica nuovamente l'assoluto valore dell'impegno di Emily O'Reilly e dimostra ancora una volta come il Mediatore sia un prezioso alleato di questo Parlamento nell'avvicinare l'Europa ai suoi cittadini, alzando la qualità della democrazia dell'Unione europea.

Vorrei quindi usare questo tempo per ringraziare la Mediatrice e spronarla a insistere con ancora più forza, pretendere maggiore trasparenza dal Consiglio, rafforzare le misure volte a prevenire i conflitti di interesse, vigilare sui fondi europei, combattere le frodi, porre fine in maniera definitiva alla pratica dei tirocini non pagati nelle istituzioni europee, continuando il nostro impegno comune su questo tema.

Infine un plauso speciale al suo straordinario lavoro nel promuovere e monitorare la messa in atto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità: un impegno e una battaglia giusta e necessaria.

In commissione affari costituzionali stiamo lavorando per dotare il Mediatore di un nuovo statuto e assicurare sempre maggiore autonomia d'azione a questa Istituzione. Ci auguriamo di incontrare la stessa ambizione da parte dei governi in Consiglio.

Maite Pagazaurtundúa (Renew). – Señora presidenta, quiero felicitar yo también a nuestra compañera Sylvie Guillaume, que ha hecho un trabajo excelente y, por supuesto, me uno a las felicitaciones y a los agradecimientos a nuestra defensora del pueblo. Muchísimas gracias por su trabajo.

Pero sobre todo eso ya han hablado la mayoría de mis compañeros, y yo quiero indicar que además nuestro Parlamento está intentando que usted tenga más competencias, estamos intentando que el Consejo nos escuche.

Queremos que el Defensor del Pueblo Europeo pueda realizar investigaciones de oficio para identificar casos repetidos o especialmente graves de mala administración; queremos que tenga acceso a más documentos que le ayuden en su trabajo de investigación; estamos defendiendo una cooperación reforzada con los defensores del pueblo de los Estados miembros, y todo esto es posible si el Consejo nos escucha. Lo quiero decir porque la cultura de la buena administración, de la transparencia y de las buenas prácticas debe echar mejores raíces, y el Consejo debe abrirse a ello.

Necesitamos que el Defensor del Pueblo Europeo sea independiente como punto de partida básico para ejercer sus funciones. Tenemos una oficina, no diré a medias, pero por completar, con competencias, no diré a medias, pero que se pueden mejorar, en un mundo que necesita una gobernanza eficaz y completa. Lo necesitamos, porque ofrecer información o la buena administración, la buena gobernanza, no pueden ser una gracia discrecional por parte de los poderes públicos. Es nuestra obligación y debemos abandonar cualquier docilidad en cuestiones de transparencia y buen gobierno: es crucial, especialmente en estos tiempos de Ejecutivos hiperreforzados.

Matteo Adinolfi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Mediatore europeo, signora O'Reilly.

Stiamo vivendo un momento difficile: la pandemia che da un anno ci ha colpito ha acuito le crisi economiche e le disuguaglianze sociali. Nel mio paese, l'Italia, nel 2020 le persone in stato di povertà assoluta sono aumentate di oltre un milione rispetto all'anno precedente e dati simili arrivano anche dagli altri Stati membri.

Alla luce del momento storico che stiamo vivendo, assume sempre più importanza il ruolo che Lei riveste, essenziale per rafforzare la fiducia dei cittadini europei nei confronti dell'Unione, quella fiducia che troppe volte, va detto, è stata scalfita, come ad esempio per il recente caos sull'acquisto e la fornitura dei vaccini.

Signora O'Reilly, c'è ancora molto da fare per raggiungere questi alti standard in materia di buona amministrazione che i cittadini europei si aspettano, ma voglio dirle che ho apprezzato il suo approccio etico e ho apprezzato le indagini da Lei avviate sulla trasparenza, in particolar modo sull'EMA, l'Agenzia europea per i medicinali.

Da ultimo mi lasci ringraziarla per l'impegno profuso nel proteggere e garantire i diritti delle persone disabili, troppo spesso non abbastanza considerate.

Isabel García Muñoz (S&D). – Señora presidenta, felicito a la ponente por su informe y especialmente a la señora O'Reilly por su reelección y por la excelente labor realizada en 2019: el alto número de reclamaciones tramitadas —más de dos mil en el año que nos ocupa— es un claro indicador del interés y la confianza que la ciudadanía deposita en esta institución.

Para que la Unión mantenga su credibilidad frente a la ciudadanía es imprescindible asegurar que se aplican los más altos estándares de administración, transparencia y ética, algo con lo que la señora O'Reilly ha demostrado estar absolutamente comprometida. Esta ha sido la razón por la que mi grupo apoya su trabajo y ha decidido conceder la aprobación de su gestión presupuestaria en el año 2019, a pesar de las voces que querían hacer todo lo contrario.

Los casos de mala administración que la defensora del pueblo europea investiga, incluidos la falta de transparencia o el incumplimiento de los marcos éticos, tienen un coste no solo de confianza, sino también económico, por lo que su labor ayuda a proteger el presupuesto europeo en beneficio de todos.

Finalizo animando a las instituciones y órganos de la Unión a recibir de manera constructiva las recomendaciones de la defensora del pueblo y aplicarlas debidamente.

Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, comme chaque année, je m'apprêtais à féliciter la médiatrice européenne de son travail. Mais cette fois, j'utiliserai la minute qui m'est octroyée pour dénoncer un problème trop rapidement évacué par le point 46 du rapport Guillaume. La médiatrice a proposé d'accorder un droit à congé spécifique pour les membres du personnel de l'Union qui deviennent parents à la suite d'une gestation pour autrui.

Je m'élève avec force contre cette approbation implicite de la gestation pour autrui. La gestation pour autrui est un procédé barbare qui permet à un couple riche de louer le ventre d'une femme pauvre et de lui prendre l'enfant qu'elle a porté. C'est une nouvelle forme d'esclavage dont les femmes sont une fois de plus les victimes. En l'approuvant, l'Union trahit les valeurs qu'elle prétend porter. Elle sacrifie le respect des femmes sur l'autel d'un effroyable business en pleine expansion.

Pour ma part, je ne l'accepterai jamais. Si, au bout du compte, il ne doit rester qu'un seul vrai féministe dans cet hémicycle, ce sera moi.

Massimiliano Smeriglio (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Mediatrice, rilevo come positivo l'elevato livello di vigilanza per il mantenimento degli alti standard di trasparenza ed etica, anche in una situazione inaspettata come quella della crisi sanitaria.

La trasparenza rimane il principale oggetto di denunce. Importante è il lavoro recentemente svolto sulla questione delle «porte girevoli». A seguito delle indagini portate a termine, ci aspettiamo che la Commissione adotti un approccio più rigoroso dando seguito alle raccomandazioni avanzate.

Rilevante è il ruolo della Mediatrice in riferimento al tema della disabilità: ricordo che è fondamentale una piena e coerente applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Da ultimo, importante è l'iniziativa intrapresa dalla Mediatrice che ha portato l'EMA a introdurre misure volte ad aumentare la trasparenza in settori quali la sperimentazione clinica. Un'azione che risulta ancora più rilevante ora, a seguito della pandemia, vista la centralità del dibattito sul nazionalismo sanitario e sulla richiesta, anche da parte di questo Parlamento, di maggiore trasparenza sui contratti con le case farmaceutiche e maggiore solidarietà tra gli Stati membri.

Joachim Kuhs (ID). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Frau O'Reilly, Sie haben ein sehr wichtiges Amt. Und dieses Amt hat zwar keine Exekutivgewalt, aber Sie haben die Macht des Wortes bei sich. Sie können mit Ihren Worten sehr viel erreichen. Aber ich mache mir Sorgen, dass Sie, wenn Sie Ihr Amt, wenn Sie Ihr Mandat überschreiten, dass dann Ihre Worte nicht mehr wirken. Deshalb bitte ich Sie ganz herzlich darum, einfach um Ihres wichtigen Amtes willen – Sie vertreten die ganzen Bürger der Union und als solche sind Sie verpflichtet, deren Anliegen auch wirklich zu vertreten und vorzubringen; aber Sie machen es wirkungslos, wenn Sie Ihr höchstes Gut, die Glaubwürdigkeit Ihres Amtes, verlieren, indem Sie Ihr Mandat überschreiten; es gibt einige Hinweise, dass Sie das getan haben –, deshalb bitte ich Sie inständig darum, um Ihres Amtes willen, das nicht mehr zu tun.

Virginijus Sinkevičius, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like to thank honourable Members and Ms O'Reilly for their comments.

Allow me again to underline that the Commission will continue to strive for the best possible level of good administration. Relations between my institution and citizens, companies, associations and NGOs are of key importance and this is particularly true in these difficult times. A transparent, open and accessible EU administration will always remain a priority for me and my colleagues. You can count on that.

In this context, the work of the Ombudsman, Ms O'Reilly, is essential and constructive cooperation is a must. The resolution of your House and the Committee on Petitions (PETI) Report on the activities of the European Ombudsman – annual report 2019 present your view on areas where our institutions do well and where they could improve in the future.

In the coming weeks, in line with established practices, the Commission will send its detailed replies to all the points concerning the Commission which you have raised in your resolution.

Emily O'Reilly, *Ombudsman*. – Madam President, I would like to thank the honourable Members for all of that.

I always find this a very informative and very useful part of the year because it gives me confirmation in the direction that I am taking, and it also adds other elements in relation to where I might take the work of my office. Of course, all of the work that I do, whether the individual complaints that I get from citizens, from Members of Parliament, from business, from civil society, and also all of the investigations that I do, are inspired by the work of Parliament, the work of the institutions, and also the concerns that are brought to me by citizens.

Just to go through some of the comments that were made: obviously transparency was very much to the forefront of the comments that were made. I think what people were trying to say was that in order to give, to really execute and to allow citizens to exercise their right to take part in the democratic life of the Union, they have to know what's going on, and they get that through the transparency of the institutions and that is why it's so important.

Mr Agius Saliba, you talked a lot about my work on disability and accessibility. Again, that goes to the heart of what I just said in relation to people being able to take part in the life of the Union and they can only do that if everything is also made accessible to them, and particularly people who might struggle, people who might have disabilities.

Ms Strugariu, revolving doors, and Ms Gancia, that was also mentioned by you and by Daniel Freund. What I keep saying in relation to this particular issue is, rules are there but they're not always being implemented, and even though I and you believe that there's a huge public interest in dealing with this particular challenge, I'm not convinced that there's a strong cultural acceptance necessarily of why this is important.

Ms Auken, yes, the transparency of the Council: things are moving slowly but in the right direction.

Ms Złotowski, negotiations on vaccine contracts, access to documents, those are cases that we're actually dealing with at the moment.

Ms Rego, transparency and Frontex, you mentioned as well: we currently have two significant investigations going in relation to some of the issues that you mentioned.

Ms Rookmaker, you want more regular reporting. I think you were talking very much from a private-sector perspective, which is always refreshing. I would very much like to engage as much as Parliament wishes me to be engaged in your work and to come and report to you on what I'm doing. I should say that even though the 2019 report does seem quite a long time ago, I actually signed off on the 2020 report just two weeks ago, so I'm willing to come before this Parliament as soon as Parliament is ready.

Mr Rangel, I greatly appreciated your comments in relation to the structure and the independence of the office, which is its core.

Ms Maestre, yes, the office should not rest on its laurels, I very much appreciate that.

Ms Vedrenne, the Conference on the Future of Europe, also incredibly important for citizens, and we hope to be able to make our input into that. You also noticed the transparency of the Brexit negotiations, perhaps in contrast to other negotiations that are ongoing and I think Brexit set a template for that and the world did not collapse around it because of the transparency that was there and it's something that we worked very hard on with Mr Barnier and his team.

Thank you for the general comments on the support for my work.

Clinical trials, vaccines, yes, we worked very closely with the European Medicines Agency (EMA). I have to say in relation to EMA that they are very open with us and collaborate very strongly with us.

Mr Freund, highlighting conflicts of interest again, the reluctance to tackle this, I have already mentioned that.

Mr Kósa, the accessibility of the EU websites particularly in relation to, different websites: we have worked on that. We will continue to work on that and thank you for highlighting it again.

Mr Benifei, cancer transparency, an ongoing project with us and with you. Conflicts of interest: interns. We've worked on that before and we hope that all of the institutions take up the recommendations that we've made. The transparency of EMA, another issue that was brought up, clinical trials, vaccinations, those I've already mentioned.

Again, I thank you all. I thank Ms Guillaume and the rapporteurs for all the really engaged work they've done. I thank you for your support. It's lovely to come here and hear it verbalised in that way. And as I said, it gives me and my team confidence in what we are doing. So thank you very much for the engagement. As I've always said, an ombudsman is only as good as the support that he or she gets from Parliament, and I have received great support from this Parliament and that enables my office to do what you would wish it to do, so thank you very much.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung über die Änderungsanträge findet heute, Dienstag, 9. März 2021 statt, die Schlussabstimmung am Mittwoch, 10. März 2021.

11. Bekämpfung der Auswirkungen der COVID-19-Pandemie auf die Wirtschaft insbesondere durch Investitionen, Wettbewerbsfähigkeit und Kompetenzen (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärung der Kommission zur Bekämpfung der Auswirkungen der COVID-19-Pandemie auf die Wirtschaft insbesondere durch Investitionen, Wettbewerbsfähigkeit und Kompetenzen (2021/2580(RSP)).

Ich weise die Mitglieder darauf hin, dass es bei allen Aussprachen dieser Sitzung keine spontanen Wortmeldungen gibt und keine blauen Karten akzeptiert werden.

Paolo Gentiloni, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members, our economy is expected to have ended 2020 and started the New Year on a weak footing. This morning Eurostat confirmed that the euro area experienced negative growth of 0.7% in the last quarter of 2020. But we still expect growth to resume this spring and gather momentum in the summer. So there is hope on the horizon, the famous light ahead of the famous tunnel. But for now, the pandemic continues to hurt people's livelihoods and the wider economy. And in this context, our first thoughts should be with the victims of the virus, their families and loved ones. In my own country yesterday a very terrible milestone was reached with 100 000 victims.

The negative impact on the economy, and we will have to be aware and even proud of this, would have been much bigger without fast and decisive EU and national action. Our decision last March to activate the general escape clause was a recognition of the gravity of the unfolding crisis. Together with the decisions to adopt a temporary framework for state aid rules and together with the decisions taken by the ECB, these institutions' reactions enabled Member States to deliver an unprecedented fiscal policy response. Total direct fiscal support amounted to around 8% of GDP in 2020 in the EU.

Together with additional liquidity support measures, it is estimated the contraction of GDP in 2020 was cushioned by around 4.5 percentage points. National and common fiscal response go hand-in-hand. I think we should consider them together. When we, for example, make a comparison with what is happening in America, in the US, we should consider the two parallel track of the European reaction. We are not a federal state. We have to combine and make national and common reactions go together. I am telling this because, today, probably the American, the US House, will finally approve the 1.9 trillion stimulus package of the new US Administration. This will also have a very positive impact in our economy. But all in all, I think we have to consider the whole reaction and not only our common tools.

Vital liquidity support made possible by the temporary framework for state aid prevented liquidity shortages from turning into solvency problems. And we would have had solvency problems without this extraordinary authorised State aid. And we had the contrary. We had the lowest level of bankruptcies in many years in 2020. Now our message is clear to further cushion the impact of the crisis. Fiscal support should continue as long as needed. And it is the same message which comes from multilateral fora such as the G7 and the G20 and by key international partners.

We must ensure that we don't repeat the mistakes of a decade ago by pulling back support too soon. And so for 2022, it is clear that fiscal support will still be necessary. Better to err towards doing too much rather than too little. Based on current indications, the general escape clause would remain active in 2022 and be deactivated in 2023.

I think conditions are there for a strong recovery. Again today, the OECD confirmed in its forecast a growth for 2021 of 3.9% and for 2022 of 3.8%, which is very near to the Commission's forecasts presented one month ago. This is a strong economic growth for an economic area such as the EU. So we will face the crisis. We are still five points behind what we were at the end of 2019, but we have all conditions for a strong recovery in the next couple of years, beginning this summer. Fiscal policy then should be differentiated according to the pace of each country's recovery and the underlying fiscal situation. Timely, temporary and targeted measures will allow us to move towards a return to sustainable budgets in the medium-term, ensuring debt sustainability while also enhancing investment.

Finally, a few remarks on our common EU tools. Of course, the RRF is a game changer. Its effective implementation could deliver up to 2% of additional GDP by 2024 and create two million jobs, including by accelerating the green and digital transition. It is vital that we make use of this opportunity to increase both the level and the quality of our investment. InvestEU is another critical tool. We discussed it this morning, and I think that also thanks to the strong support of Parliament, this tool will also help to crowd private investment for the transition.

The SURE instrument has proven very popular. We have already proposed over 90 billion of support out of a total envelope of 100 billion and 19 Member States asked for this support despite the very low interest rate environment we are in. Finally, EASE, Effective Active Support to Employment, is also a new and important tool. It provides guidance for Member States to accompany labour market transitions from decline into expanding sectors, including green and digital, anticipating change and assisting workers affected by restructuring processes.

So, ladies and gentlemen, honourable Members, with the economic outlook surrounded by uncertainty, we must deliver on all these fronts to make sure the recovery takes hold on our economies, that we emerge renewed and more resilient from the crisis and stronger for the twin transition. This should equip our economy for the present and for the future. And fairer because no one should be left behind.

Markus Ferber, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Die Pandemie hat die Wirtschaft in eine tiefe Rezession gestürzt. Die Wirtschaft ist eingebrochen und die Staatsschulden sind in vielen Mitgliedstaaten regelrecht explodiert.

Wenn wir aus dieser Situation wieder hinauskommen wollen, dann brauchen wir zwei Dinge: Impfen, Impfen, Impfen und Wirtschaftswachstum. Um dieses Wachstum zu generieren, reicht es aber nicht, einfach den Geldhahn noch weiter aufzudrehen. Schließlich haben wir bereits vor der Pandemie gesehen, dass der Wachstumsmotor in vielen europäischen Ländern erheblich ins Stottern gekommen ist.

Das Ziel darf also nicht darin bestehen, auf den Wachstumspfad von vor der Krise zurückzukommen, sondern es muss darin bestehen, einen neuen, einen steileren Pfad zu finden und ihn einzuschlagen. Dafür brauchen wir zwei Dinge: Strukturreformen und Investitionen, die das Potenzial Wachstum deutlich erhöhen, natürlich auch in den Bereichen Nachhaltigkeit und Digitalisierung.

Mit der Aufbau- und Resilienzfazilität, die wir in der vergangenen Sitzung verabschiedet haben, mit InvestEU, das wir heute Vormittag diskutiert haben – der Herr Kommissar hat ja darauf hingewiesen – und mit einem neuen Fonds bei der Europäischen Investitionsbank haben wir auf europäischer Ebene Programme geschaffen, die den Mitgliedstaaten diese Investitionen ermöglichen sollten.

Jetzt kommt es vor allem auf zwei Dinge an. Erstens: Das Geld muss schnell fließen – bei den EIB-Mitteln haben es die Mitgliedstaaten selber verursacht, dass es nicht schnell fließen konnte, das darf sich nicht wiederholen; und zweitens muss auch die Kommission, Herr Kommissar, mit Adleraugen darüber wachen, dass die europäischen Mittel von den Mitgliedstaaten auch tatsächlich für die richtigen Investitionen eingeplant werden und damit langfristiges Wachstum ausgelöst wird.

Pedro Marques, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, after the outbreak of the pandemic crisis, the European institutions met citizens' expectations. Of the decisions taken to tackle the economic and social consequences of the crisis, Next Generation EU has to be highlighted, not only for its size, but also for the issuance of common debt, which broke a taboo and is a clear step forward in European integration, a decisive step in the right direction.

Overall, the EU response to the crisis represents around 9% of GDP, which is very close to the US federal response, but for the first wave of the pandemic alone. We are now experiencing the third wave of the pandemic, and while the Americans have tripled their stimulus package to 30% of GDP, including direct transfers to households, in Europe, not only did we not increase the response, but we are still struggling to get Next Generation EU off the ground.

The new OECD projections for the global economy, which have just been published, highlight the consequences of these different choices of response between the US and Europe. The US will grow much more than Europe in 2021 because of this different response. If we want to save millions of jobs in Europe, we need a real spur on demand to push for the economy. Fiscal policy must be more ambitious, for sure. Prolonging the general escape clause is a good first step, but is far from enough. The EU needs to step up and speed up to keep pace with the dimension of this crisis.

Valter Flego, *u ime kluba Renew*. – Poštovana predsjedavajuća, poštovane kolegice i kolege, poštovani povjereniци Gentiloni, prije točno godinu dana stajao sam ovdje i pričao o nadolazećoj recesiji, pričao o tome kako će nažalost COVID-19 imati poguban utjecaj na ekonomiju i na BDP.

I ono što je dobro, Europa, Europska komisija, Vijeće i Parlament znali smo reagirati i danas imamo novca nikad više nego prije za oporavak od upravo tog COVID-a. Ono što danas želim ovdje naglasiti je poruka prema državama članicama, poruka prema Komisiji. Budite hrabri i brzi. Da, hrabri i brzi. Države naravno trebaju biti hrabre u donošenju takvih planova oporavka, a znate da je 1.4. rok koji će prije svega poticati iz tih novaca investicije i reformu javnog sektora, ali i veliko ulaganje u privatni sektor jer oni stvaraju novac, njima treba pomoći da ostvaruju novu i bolju ekonomiju 4.0, zelenu tranziciju, da investiramo u pogođene sektore.

I Komisija mora biti hrabra i brza, da nema previše administracije, birokracije, posebice od Hrvatske da bude fleksibilna jer smo zemlja koja je samo financijsku omotnicu 14.20 iskoristila i zato mislim da treba hitno i odmah reagirati.

Poštovane kolegice i kolege, ovaj fond za oporavak zove se EU Next Generation i zato je ključno pitanje da se zapitamo kakvu želimo Europu i države članice ostaviti budućim generacijama. Ako budemo tako radili kao što sam rekao, mislim da možemo pustiti jednu bolju Europu, jedne bolje države članice nego što su to danas.

Paolo Borchia, *a nome del gruppo ID.* – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, guardare al futuro implica prendere atto degli errori che si sono commessi nel passato e per farlo serve l'umiltà di riconoscere che alcune ricette adottate in passato sono state controproducenti e magari hanno portato l'Unione europea alle soglie di una recessione: pensiamo ad esempio a quelle che potrebbero essere le conseguenze di un troppo brusco ripristino del patto di stabilità e crescita.

Affrontare l'impatto economico della pandemia implica riflettere su NextGenerationEU che, effettivamente, ha avuto delle tempistiche troppo lunghe e quindi c'è il timore che lo stimolo all'economia non sia sufficiente, nonostante la montagna di debiti che graverà sulle generazioni future, nonostante le troppe condizionalità ancora presenti nel testo del regolamento, una sorta di spada di Damocle che avrà delle conseguenze sulla programmazione del bilancio degli Stati nei prossimi anni.

Affrontare l'impatto economico della pandemia implica la capacità di ascoltare, senza dividere per forza di cose l'Europa tra un esercito di *yes men* acritici e invece chi è abituato ad analizzare, ragionare ed eventualmente criticare quegli strumenti che non funzionano.

Jordi Solé, *on behalf of the Verts/ALE Group.* – Madam President, there has been a remarkable paradigm shift in responding to the impact of the current crisis. Now, contrary to the 2008 financial crisis, there is a broad consensus on the need to intensify public spending to get our economies off the ground, including at EU level with the Next Generation. This is good news.

Now we need this public spending to focus on those key investments that can bring more added value to our economies and more power to transform them. This means green and digital investments, but also investing in research, innovation and skills for a more resilient economy and for decent jobs. This is all the more urgent, given that in some countries there are young generations that have only experienced one economic crisis after the other. They don't see any bright future and they are beginning to show their discontent. So, fiscal stimulus and future-oriented investments will be very important, but they alone won't get us out of the COVID crisis stronger. We also need the economic foundations to be inclusive and fair for everyone.

Beata Szydło, *w imieniu grupy ECR.* – Pani Przewodnicząca! Szanowny Panie Komisarzu! Przede wszystkim ten plan się powiedzie wtedy, kiedy poradzimy sobie z największym problemem, który teraz mamy, czyli z pandemią. Żeby to się udało – była już o tym mowa na tej sali – musimy przede wszystkim rozwiązać problem ze szczepionkami. Wyszczepienie tych wszystkich, którzy tego chcą, którzy chcą się szczepić, jest kluczem do naszego sukcesu.

Natomiast niewątpliwie plan odbudowy, inwestycje, wszystko to możemy zrobić, żeby wspierać przedsiębiorców, szczególnie tych mniejszych, z tych branż, które są w wyjątkowo trudnej sytuacji. Ale nie zapominajmy też o tym, że każdy musi czuć wsparcie, zarówno wszystkie kraje członkowskie, jak i wszystkie grupy. Nie zapominajmy o osobach starszych, o seniorach, którzy są wykluczeni i znaleźli się przez pandemię w bardzo trudnej sytuacji. Niezwykle istotne jest również wsparcie dla młodych ludzi, bo oni dzisiaj borykają się także z problemami dotyczącymi kształcenia, niemożności korzystania z tych wszystkich projektów i programów, które do tej pory były w ich zasięgu.

Idoia Villanueva Ruiz, *en nombre del Grupo The Left.* – Señora presidenta, un año del inicio de la pandemia, una pandemia que arrastra una crisis sanitaria, social y económica. La vida ha podido continuar gracias al cuidado, a la protección, de las trabajadoras que han estado en primera línea, fundamentalmente en los sectores más precarizados: el sanitario, el agroalimentario, transportistas, cajeras, residencias...

La pandemia nos ha enseñado que solo con unos servicios públicos fuertes podemos hacer frente a retos así, pero también ha puesto de manifiesto un sistema insostenible, una interdependencia de la producción de materiales, las consecuencias que el modelo tiene actualmente para nuestro medio ambiente. ¿Hemos reaccionado de manera diferente a 2008? Sí, pero no es suficiente: el Mecanismo de Recuperación y Resiliencia necesita proteger la vida y las personas y generar un futuro sostenible, no afianzar un modelo agotado.

Necesitamos un pilar social sólido, investigación e innovación, revivir y modernizar sectores esenciales, atajar la despoblación y fortalecer el mundo rural, y también planes de formación y empleo para la incorporación juvenil. Solo en clave de igualdad, de justicia social, económica, climática y territorial, podremos atajar el futuro: nada cambiará si nada cambia.

José Manuel Fernandes (PPE). – Senhora Presidente, caro Comissário, caras e caros colegas, a Comissão Europeia, o Parlamento Europeu, o Banco Central Europeu, têm estado à altura da crise pandémica. Nomeadamente nas suas respostas, o trabalho é positivo. A flexibilização dos fundos da Política de Coesão, que passaram, aliás, a partir de julho de 2020 a ter um cofinanciamento de 100 %, a suspensão das regras do Pacto de Estabilidade e Crescimento, a abertura para as ajudas de Estado, e também o trabalho do BCE que possibilita taxas de juro baixas, são bem disso exemplo.

Mas os Estados-Membros têm estado ausentes e não têm estado à altura. Têm estado ausentes como hoje o Conselho esteve ausente também aqui neste plenário nos principais debates. Os Estados-Membros, hoje, têm ainda 57 % do montante da Política de Coesão 2014-2020 por executar. O quadro financeiro 2021-2027 já está pronto mas, no entanto, ainda não há acordos de parceria sequer firmados.

O Conselho não retirou lições da pandemia. Acabou com a janela dos investimentos estratégicos do *InvestEU*. O Conselho eliminou o instrumento para a solvabilidade das pequenas e médias empresas. Depois a culpa é da Europa. Depois mete-se tudo dentro do mesmo saco, mas infelizmente têm sido os Estados-Membros que não têm estado à altura. Vai-nos valendo a Comissão Europeia, o Parlamento Europeu e o Banco Central Europeu.

Milan Brglez (S&D). – Gospa predsednica! Spoštovani komisar Gentiloni, spoštovane in spoštovani.

Next Generation EU je s 750 milijardami evrov pomemben začasni instrument za omilitev gospodarske in socialne škode zaradi pandemije. Ali jo bo zares ublažil, je odvisno od pravičnega načrtovanja držav članic in usmerjanja sredstev v odpornost, socialno pravičnost, zeleno ter digitalno prihodnost.

Ob tem želim poudariti dveje. Prvič: v procesu okrevanja povratek na star model delovanja ni možen in ni dopusten. Evropska unija je veliko več kot zgolj skupni gospodarski prostor.

V preteklih krizah so se države in EU osredotočale na neposredno pomoč gospodarstvu ter za to žrtvovali ljudi in okolje. Ta kriza mora prinesiti preobrat in začetek vlaganja v ljudi in okolje, v tem vrstnem redu.

Drugič: 750 milijard evrov je le obliž na gospodarske in socialne posledice krize. Potrebovali bomo nove naložbe in nove oblike partnerstva z zasebnim sektorjem.

Velik, premalo izkoriščen potencial predstavljajo investicije z družbenim učinkom. Gre za zasebne investicije v socialno storitev, ki v primeru pozitivnega družbenega učinka dobijo poplačilo s strani države. Pomembno lahko dopolnijo javne naložbe ter humanitarno dejavnost ter prispevajo k dostojnemu življenju in dobrobiti vseh ljudi.

Uspešnost tovrstnih poslovnih modelov, ki imajo pozitiven družbeni in socialni učinek ter se finančno izplačajo, pa je tudi odlična reklama in zgled za primerno skrbnost ter večjo družbeno odgovornost vseh podjetij oziroma gospodarstva. Hvala za pozornost.

Engin Eroglu (Renew). – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar, meine sehr geehrten Damen und Herren zu Hause an den Bildschirmen, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir diskutieren heute über die wirtschaftlichen Folgen der COVID-Pandemie.

Die Problematik, die wir hier in der Wirtschaft haben, Herr Kommissar, ist weniger der Virus, sondern der politische Lockdown. Und ich möchte ausdrücklich sagen, dass der erste Lockdown richtig und gerechtfertigt war. All das, was dort letztes Jahr im März stattgefunden hat, würde ich heute auch wieder so machen – mit dem Wissen, das ich damals hatte.

Beim zweiten Lockdown müssen wir durchaus darüber reden, ob die dort als Politik gut vorbereitet waren. Und wenn wir die wirtschaftliche Krise aus so einer Pandemie beherrschen wollen, kann man das ganz richtig machen – da bin ich völlig bei Ihnen – und den Markt mit Geld schwemmen. Aber man sollte auch – und da bin ich der festen Überzeugung – schauen, was wir machen müssen, um in zukünftigen Krisen halt nicht immer bei jeder Krise den Markt mit Geld zu schwemmen.

Ich bin der festen Überzeugung, dass wir Arbeitsplätze schaffen müssen – da bin ich bei Ihnen. Jedoch müssen auch neue Wirtschaftsgüter entstehen und hergestellt werden. Und ein ganz wichtiger Punkt dabei ist, dass wir hier aufpassen müssen, dass das viele Geld nicht zu Preissteigerungen führt. Denn die Preissteigerung, sehr geehrter Herr Kommissar, führt nicht dazu, dass neue Arbeitsplätze geschaffen werden, sondern eher im Gegenteil.

Was wir schaffen müssen, ist ähnlich wie bei den Autos. Alle Autos sind mit Airbags ausgestattet, so müssen auch alle Gebäude mit Lüftungsanlagen ausgestattet werden. So brauchen wir neue Produktionsketten für Lüftungsanlagen, automatische Desinfizierungsgeräte und und und – und nicht nur die alten Ideen.

Guido Reil (ID). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir diskutieren heute über die Bekämpfung der COVID-19-Krise für unsere Wirtschaft. Und da ist man sich ja sehr einig, wie man die bekämpfen will. Man will Geld drucken oder wie wir heute sagen: Wir erzeugen es einfach. Und dieses Geld verteilen wir dann mit der Gießkanne für grüne Projekte. So wird diese EU scheitern. Und ich werde ihr keine Träne nachweinen.

Ich bin hier, um die Interessen für Deutschland zu vertreten. Und wie wir es in Deutschland schaffen können, das – glaube ich – weiß ich ganz genau. Wir müssen in unsere Infrastruktur investieren, aber nicht mit gedrucktem Geld. Auf deutschen Sparbüchern liegen 2,5 Billionen Euro, 2,5 Billionen, die jedes Jahr durch die Nullzinspolitik der EZB weniger werden. Dieses Geld muss investiert werden. Wir brauchen attraktiv verzinste Staatsanleihen, um in unsere Infrastruktur zu investieren, ein Investitionsprogramm von 2,5 Billionen für Bildung, Digitalisierung und unsere Infrastruktur. So überstehen wir die Krise zum Wohle unseres Landes, zum Wohle von Deutschland.

Pietro Fiocchi (ECR). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario Gentiloni, La ringrazio per essere qua.

Essere competitivi in tempi di Covid significa accettare una nuova sfida in cui creare efficienza e competitività.

Vi sono due punti fondamentali da raggiungere assolutamente se vogliamo avere successo negli investimenti: la rapidità di esecuzione. Prima investiamo e prima l'economia riparte: questo vuol dire anche semplificare e sburocratizzare, con un occhio di riguardo per le microimprese soprattutto.

E poi la qualità dei progetti: la digitalizzazione è fondamentale, ma se non si approfitta del cambiamento di metodi e di tempi per sburocratizzare, per rendere tutto più semplice, per rivedere le procedure e i processi abbiamo fallito.

Ultimo punto: alcuni paesi sono particolarmente inefficienti nell'usare i fondi europei, tra cui l'Italia, Lei lo conosce benissimo. Lei pensa di mettere un po' di pressione su questi Stati? In particolar modo, per esempio dell'Italia, nel caso del codice degli appalti, pensa di dare un consiglio al neopresidente Draghi di rivederlo e allinearsi con le più semplici procedure europee?

Pernando Barrena Arza (The Left). – Señora presidenta, señorías, no podemos hablar del impacto económico y social de la COVID-19 y situar como objetivo volver a la normalidad, a una supuesta normalidad, en la que parece ser que vivíamos antes de marzo de 2020: porque esa situación no era normal, en el sentido de aceptable, y porque había unas enormes desigualdades sociales y situaciones de emergencia que ya teníamos en ese momento y que no han parado de crecer y multiplicarse en este último año.

Por lo tanto, hablemos más de utilizar los fondos de recuperación y resiliencia para sentar las bases, para transformar esa realidad social tan injusta y tan desigual; desde la sostenibilidad y la apuesta por la digitalización y la competitividad, sí, desde luego, pero con el objetivo de no dejar a nadie atrás, no con el objetivo de volver atrás al 2020. En ese camino las instituciones locales juegan un papel fundamental, y se debe también garantizar a todos los ciudadanos y ciudadanas ingresos mínimos para asegurar la sostenibilidad social.

La crisis económica que ha provocado la COVID-19 no puede llegar para quedarse y habrá que seguir tomando medidas excepcionales, como la condonación de la deuda pública de las diferentes administraciones por parte del Banco Central Europeo. No nos digan que no se puede, que no lo permiten los Tratados: tampoco era posible en el 2008 y, ahora, sí.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, Evropská unie se rozhodla čelit krizi masivní investicí do odvětví, která jsou nejvíce zasažena pandemií. Je to po aerolinkách právě kreativní průmysl a kultura. Evropská lidová strana říká, že chceme „Jobs, Jobs, Jobs“. Právě tato sféra vytváří 5 % procent HDP a zaměstnává více než 8 % obyvatel v průměru. Jsou to lidé, kteří jako dobrovolníci působí v mnoha projektech, v solidárních projektech, a pomáhají vzbuzovat motivaci a dobrou náladu, i když právě slunce nesvíí. Evropský parlament doporučil, aby do těchto odvětví bylo alokováno alespoň 2 % z Nástroje pro obnovu. Proto nemohu souhlasit s návrhem české vlády, která ve svém národním plánu alokuje pouze necelé 1 %. To je nepřijatelné. Musíme navýšit.

A další obrovský dopad je na vzdělávání. Na jedné straně zde máme děti, které v době lockdownu jsou stále závislejší na sociálních sítích a mají dokonalý přístup k digitálním technologiím. A máme oblasti a děti a rodiče, kteří nemají vůbec žádný přístup ke vzdělávání. Je to až 20 % v některých oblastech. Evropský parlament znovu doporučuje až 20 % alokovat právě z Fondu pro obnovu pro tyto děti a pro vybavení a výuku. Členské státy proto musí vyčlenit prostředky na digitální vybavení a doplnění dovedností. Zkrátka všichni musí mít možnost realizovat kvalitní online výuku. To by znamenalo, že z této krize vyjdeme posílení a využijeme ji pro lepší příležitost.

Jonás Fernández (S&D). – Señora presidenta, señor comisario, sin duda, esta crisis nos ha pillado desprevenidos, ha llegado aquí inesperada y ha puesto en tela de juicio todos los principios, todos los acuerdos, toda la base sobre la cual se había ido construyendo Europa en los últimos años; acuerdos que en algunos casos habían sido en nuestra opinión equivocados, como fue la respuesta a la crisis financiera de hace ya una década. Sin embargo, en esta ocasión se ha logrado el consenso político necesario para poner en pie un programa de inversión europeo financiado con deuda común, y además el Banco Central Europeo no tuvo que esperar a que la situación empeorara lo suficiente como para hacer lo que fuese necesario, como dijo Draghi, sino que, desde el primer momento, el BCE puso en pie un programa de compra de deuda para facilitar la financiación.

En cualquier caso, y permítanme que comparta con sus señorías mis sentimientos, esta crisis está siendo ya muy larga, quizá más larga de lo que preveíamos hace un año, sin duda más larga. Y el proceso de vacunación está siendo también demasiado lento. Tras la tercera ola que hemos vivido en este invierno, realmente no podemos negar ningún escenario en el futuro. Por lo tanto, la respuesta europea, que hasta ahora ha sido acertada y oportuna, tiene que estar preparada para ser aún mayor, porque desconocemos lo que va a ocurrir, y el Banco Central Europeo, pero sobre todo la Comisión, tienen que estar preparados para amplificar la política fiscal expansiva si esta fuera necesaria.

Marco Dreosto (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, in Italia solo nel 2020 un milione di persone in più si trovano in stato di povertà. Un milione, non si tratta di uno slogan ma di un dato fornito dall'Istituto nazionale di statistica.

L'incremento della povertà assoluta è maggiore al Nord del nostro paese, quel Nord fatto di piccole e medie imprese e partite IVA, che sono il vero motore produttivo dell'Italia e dell'Europa. Mi rivolgo con il cuore a voi della Commissione e al Commissario Gentiloni: vogliamo trovare la maniera di contrastare l'effetto della pandemia sull'economia? Aboliamo la burocrazia in eccesso, eliminiamo i regolamenti inutili e le procedure complesse, che costano soldi e tempo agli imprenditori e che riducono la produttività e la competitività delle nostre imprese.

E infine, per rilanciare gli investimenti pubblici, non facciamo l'errore di reintrodurre il patto di stabilità: serve maggiore flessibilità e non più austerità. In poche parole, lasciamo lavorare le nostre imprese in pace, lasciamole risollevarsi con la loro forza, che è sempre più grande, e la loro forza è l'impegno e la capacità di produrre.

Robert Roos (ECR). – Voorzitter, de economische gevolgen van COVID treffen vooral het midden- en kleinbedrijf. Veel winkeliers en horecabedrijven moesten hun deuren sluiten, terwijl de grote e-commercepartijen recordomzet behaalden. Corona zelf is niet funest voor het mkb, maar wel de overheden die beperkende maatregelen blijven opleggen. Veel ondernemers zijn daardoor niet in staat om ook maar een deel van hun kosten terug te verdienen. Waar ondernemers met oplossingen komen, ziet de overheid vooral problemen.

Toegang tot kapitaal is voor het midden- en kleinbedrijf nog steeds heel moeilijk vanwege de bureaucratische regels die hier in Brussel aan banken zijn opgelegd. Daardoor komt het mkb nu dubbel in moeilijkheden. Brussel moet zich niet verliezen in theoretische beleidsplannen. Geef ondernemers hun economische vrijheid terug en verlaag de regeldruk. Eerder pleitte ik er hier al voor om dertig procent van de regels voor het mkb te schrappen. Dat is het beste herstelplan voor onze economie.

Leila Chaibi (The Left). – Madame la Présidente, aux quatre coins de l'Europe, les gens se serrent la ceinture. Et dans le même temps, certains ont le bouton du pantalon qui explose: c'est le cas de Jeff Bezos, le patron d'Amazon. Depuis l'arrivée de la COVID-19, il y a un an sur notre continent, des secteurs entiers de l'économie sont ravagés, alors que pour Amazon, la COVID c'est un jackpot qui dure depuis des mois et des mois. Pendant tous ces mois où une partie de l'Europe était confinée, où les magasins étaient fermés, il vous suffisait d'aller sur le site d'Amazon pour vous faire livrer un vernis à ongles ou un collier pour votre chien. Depuis un an, les politiques sanitaires déroulent un tapis rouge à Amazon et au commerce électronique. Il est indécent que ces entreprises ne participent pas à l'effort collectif pour sortir de la crise. C'est pourquoi je vous propose, chers collègues, que nous mettions en place une taxe européenne obligatoire sur tous les profiteurs de crise. Ils sont les grands gagnants de cette crise, forçons-les à en financer les conséquences économiques.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, how do we tackle the economic impact of COVID-19? Well, the economic recovery is not just about money but about individual employees, entrepreneurs, business owners and other people that make up the European Union. The pandemic has provided an opportunity. We should not simply wish to return to how things were, but to rethink how we do things and come back better and stronger.

In particular, this is an opportunity to reaffirm and implement our commitments to a green and digital future. Now more than ever, we are aware of the importance of digital literacy. We need to invest in educating children and upskilling adults in this area to ensure that we have a competitive workforce. The green transition also has a vital role to play in the recovery and a competitive Europe.

To take just one example, the renovation wave will have a big impact on reducing carbon emissions while creating green jobs in local economies. Between lockdowns, distance learning and higher levels of youth unemployment, young people in particular are suffering right now. We need to secure a bright future for our young people, create quality jobs and build back better than ever.

Earlier today, I spoke about InvestEU. This programme will create conditions to allow us to increase competitiveness and reach the goals we are speaking of today. I have no doubt that, together, we will build back better post-COVID.

Brando Benifei (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario Gentiloni, senza vaccini non c'è ripresa. Senza l'Unione la corsa ai vaccini sarebbe stata un disastro, non avremmo una sola dose in più oggi e avremmo una lotta fra gli Stati.

Per quanto concerne la velocità delle procedure di attualizzazione, di cui si è parlato molto, in Europa si è scelta la sicurezza del metodo scientifico garantito dall'EMA, a tutela del principio assoluto della salute dei cittadini. Altre aree del mondo hanno optato diversamente, correndo un rischio grosso, partendo prima, certamente. Ora bisogna accelerare, ma tutti i contratti sono stati stipulati con l'accordo degli Stati che hanno scelto quantità e tipi di vaccini, non ha senso prendersela con l'Europa per le difficoltà.

Chiediamo alla Commissione europea tutta di tutelare gli interessi dei cittadini europei e pretendere che le aziende farmaceutiche rispettino gli impegni contrattuali, con sanzioni pesanti, compreso il blocco delle esportazioni. Pretendiamo trasparenza e uno sforzo ingente per potenziare la capacità produttiva. E sui brevetti, certo, bisogna proteggere la capacità della proprietà intellettuale, ma siamo in una pandemia mondiale, il rischio d'impresa è minimo, data la certezza delle vendite e lo sviluppo è stato supportato da fondi pubblici ingentissimi.

Oggi però, proprio per ripartire a livello economico, bisogna raggiungere l'obiettivo di vaccinare il 70 % degli europei prima della fine dell'estate e di ripartire bene. Per questo, Commissario Gentiloni, è fondamentale il lavoro che come Commissione state portando avanti per aprire una discussione sulla riforma del patto di stabilità.

Noi abbiamo le idee chiare, serve cambiare le regole per favorire gli investimenti e prolungare NextGenerationEU, per riequilibrare le diverse capacità di indebitamento e di messa in campo degli aiuti di Stato da parte dei diversi paesi.

Il Parlamento è pronto a fare la propria parte, insieme a voi, per il futuro dell'Europa.

Daniel Buda (PPE). – Doamna președintă, pandemia ne-a demonstrat că doar o Europă unită poate să facă față provocărilor actuale și viitoare. Criza de astăzi a reșezat societatea noastră pe noi valori, unde solidaritatea a fost și trebuie să rămână un element central.

Reușita comunității științifice de a găsi vaccinul anti-Covid și utilizarea acestuia reprezintă în mod cert o victorie, dar încă nu putem afirma că am câștigat războiul. Uniunea Europeană trebuie să continue investițiile majore în sistemul medical astfel încât să ajungem la o adevărată Uniune a sănătății.

Covid-19 a influențat negativ activitatea economică și a dus la pierderea locurilor de muncă, afectând bunăstarea oamenilor. Este momentul să ne uităm spre viitor, să construim o Europă post-pandemică. Agricultură a fost grav perturbată de această criză sanitară, fermierii și lanțurile agricole se confruntă cu dificultăți majore în accesarea piețelor pentru a-și vinde produsele, provocându-le astfel o instabilitate financiară severă. Sectorul cărnii de vită și cel al vinului au fost cele mai afectate de închiderea HoReCa.

Întreprinderile mici și mijlocii trebuie încurajate, prin finanțări nerambursabile provenite de la Uniunea Europeană, să își dezvolte activitatea, astfel încât să consolideze locurile de muncă existente și să creeze altele noi și bine plătite.

Indiferent dacă vorbim de fermieri sau IMM-uri, Uniunea Europeană trebuie să dovedească prin crearea unor politici bazate pe investiții și competitivitate că este aproape de fiecare sector economic și de fiecare cetățean. Astfel sunt necesare strategii coerente care să consolideze mediul economic pentru următoarea perioadă.

Alex Agius Saliba (S&D). – Madam President, the impact of the COVID-19 pandemic is of an unprecedented scope, extent and magnitude, affecting the health and the socio-economic situation of millions of European citizens. An unprecedented crisis requires an unprecedented response and a strategy that leaves no one behind, focusing on people, workers and businesses.

Yes, we need investment, competitiveness and skills, but we also need quality jobs. We need to reduce inequalities and address youth unemployment and the fight against poverty and social exclusion, including child poverty. We need to ensure decent working conditions, long-term security, adequate social protection, affordable gender-based opportunities, and a safe working environment, including for persons with disabilities.

We should not limit ourselves to the purely economic dimension of the crisis and instead also tackle its social impact in creating greater prosperity for all. To this end, we need a strong social dimension that boosts sustainable growth, cohesion and upward social convergence and promotes socio-economic governance. The economic and the social are not detached. They are inseparable and have to be addressed together.

Λουκάς Φουρλάς (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, οι οικονομικές επιπτώσεις από την κρίση που βιώνουμε, σε επίπεδο όχι μόνον κρατών αλλά και πανευρωπαϊκά, είναι τεράστιες και ακόμα δεν φτάσαμε στο τέλος του δρόμου. Θέλω όμως να πιστεύω ότι μέσα από κάθε κρίση μπορούμε να βρούμε και μια ευκαιρία. Ευκαιρία να δούμε μπροστά και να αξιοποιήσουμε όλα αυτά που μάθαμε προς όφελος των πολιτών, των επιχειρήσεων, των επενδύσεων και των χωρών μας. Θα πρέπει λοιπόν πρώτα απ' όλα να επενδύσουμε σε τομείς όπως η υγεία και ο φαρμακευτικός τομέας, που κατέδειξαν τη σημασία τους σε περιόδους όπως αυτή που βιώνουμε τώρα. Θα πρέπει επίσης να αναπροσαρμόσουμε τη στρατηγική μας για το πού θα πρέπει να κατευθυνθούμε στον τομέα των δεξιοτήτων.

Η κρίση του κορονοϊού μάς έδειξε νομίζω τον δρόμο, κύριε Επίτροπε. Κατέδειξε ότι οι επαρκείς ψηφιακές δεξιότητες είναι κρίσιμης σημασίας, για να μπορούν οι πολίτες να έχουν πρόσβαση σε πληροφορίες, την εκπαίδευση ακόμα και την εργασία τους. Σήμερα 40% περίπου των Ευρωπαίων πολιτών εξακολουθούν να μην διαθέτουν καν τις βασικές ψηφιακές δεξιότητες, και αυτό πλέον είναι μη αποδεκτό αν θέλουμε να μιλάμε για ασφαλές περιβάλλον, είτε για επιχειρήσεις είτε για επενδύσεις. Εδώ ακριβώς θα πρέπει να στραφούμε δίνοντας έμφαση στη χρηματοδότηση και ανάπτυξη των ψηφιακών δεξιοτήτων πανευρωπαϊκά, χρησιμοποιώντας αυτό το εργαλείο για τη δημιουργία χιλιάδων θέσεων εργασίας. Ας μετατρέψουμε λοιπόν την κρίση σε ευκαιρία για αναπροσαρμογή στόχων, επιδιώξεων και πολιτικών που θα αποβούν προς όφελος των πολιτών.

Βαγγέλης Μεϊμαράκης (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, το τελευταίο διάστημα οι συζητήσεις μας επικεντρώνονται στους τρόπους με τους οποίους οι ευρωπαϊκές οικονομίες θα πρέπει να δράσουν, ώστε να αντιμετωπίσουν την επόμενη μέρα της πανδημίας, η οποία προοιωνίζεται εξαιρετικά δύσκολη και με ανυπολόγιστες επιπτώσεις σε όλα τα επίπεδα. Τον τελευταίο ενάμιση χρόνο ο τουρισμός, η εστίαση, το λιανεμπόριο έχουν πληγεί ανεπανόρθωτα, τομείς δηλαδή οι οποίοι αποτελούν τα θεμέλια των εθνικών οικονομιών και προσφέρουν πολλές θέσεις εργασίας. Στη χώρα μου, την Ελλάδα, η οποία βγήκε πρόσφατα από μια επώδυνη δεκαετή οικονομική κρίση, οι κλάδοι αυτοί βρίσκονται πάλι στη δίνη του κυκλώνα και χρειάζονται την έμπρακτη στήριξή μας με εμπροσθοβαρή στοχευμένα μέτρα, προσαρμοσμένα στις ανάγκες των τοπικών κοινωνιών. Η Ευρώπη, ως οφείλει να είναι πρωταγωνιστής στην πράσινη και ψηφιακή μετάβαση, άλλο τόσο κι ακόμη περισσότερο οφείλει να διασφαλίσει τις θέσεις εργασίας και να κρατήσει τους τομείς αυτούς ζωντανούς. Αν δηλαδή πριν την επόμενη μέρα δεν έχουν θεμελιωθεί γερές βάσεις για την ανάκαμψη και ανασυγκρότησή τους, η Ευρωπαϊκή Ένωση δεν θα έχει καταφέρει να σταθεί στο ύψος της απέναντι σε επιχειρήσεις που αποτελούν τη ραχοκοκαλιά των οικονομιών των κρατών μελών της.

Βεβαίως, μέσα από τις γενναίες πρωτοβουλίες και τα προγράμματα χρηματοδότησης που ήδη έχουν ανακοινωθεί και τρέχουν σε ευρωπαϊκό επίπεδο διασφαλίζεται σε μεγάλο βαθμό η επανεκκίνηση των οικονομιών, με την προϋπόθεση βεβαίως ότι οι εθνικές κυβερνήσεις θα αξιοποιήσουν τα κεφάλαια αυτά για την ενίσχυση της επιχειρηματικότητας, την τόνωση του υγιούς ανταγωνισμού με διαφάνεια και σεβασμό στο κράτος δικαίου και ότι δεν θα τα σπαταλήσουν. Το διακύβευμα λοιπόν σήμερα είναι να φτάσουμε στην επόμενη μέρα και να είμαστε όλοι όρθιοι.

Karlo Ressler (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, povjereniče, kolegice i kolege, koronavirus danas više nije novina i postoji značajan zamor u praćenju pandemije, premda je očito da su zdravstvene, društvene i gospodarske posljedice na naše živote puno veće nego što smo se to nadali prije godinu dana.

Zatvoreni su milijuni obrta i poduzeća, a milijuni obitelji još uvijek strepe pred neizvjesnom budućnošću. Još jednom posebno su pogođeni mladi, koji zaslužuju snažnu podršku.

Još uvijek je nemoguće predvidjeti trajanje pandemije, brzinu oporavka, ali isto tako i budućnost turizma, obrazovanja i budućnost ureda kao mjesta rada.

Trend digitalizacije bio je prisutan i ranije, ali ga je pandemija dramatično ubrzala. Zato je ključno kvalitetno i odgovorno iskoristiti europska sredstva na raspolaganju.

Za povećanje transparentnosti javnih usluga, za konkurentnost privatnog sektora, ali i za podizanje digitalne pismenosti i vještina kod svih generacija, kako nitko ne bi bio isključen u novom, digitalnom, postpandemijskom društvu.

Pedro Silva Pereira (S&D). – Senhora Presidente, o reforço do investimento é o único caminho para recuperar as economias europeias atingidas por esta crise. Para não repetir o erro que a Europa cometeu na crise anterior temos de alinhar a política económica europeia e a política orçamental dos Estados-Membros com a política monetária expansionista do Banco Central Europeu. Só isso permitirá que o investimento público seja o motor de uma nova confiança e de um novo dinamismo nas nossas economias.

O plano de recuperação, que aprovámos, é uma resposta financeira poderosa e solidária que é hoje motivo de esperança para muitos europeus. Mas é preciso que todos respondam ao apelo da Presidência portuguesa, fazendo o necessário para que o dinheiro chegue à economia real o mais rapidamente possível. E é preciso também que os estímulos financeiros se mantenham o tempo suficiente, e por isso é tão importante a decisão de prolongar a suspensão das regras do défice. Tirar os estímulos orçamentais cedo demais seria um erro grave que não podemos cometer, a bem do projeto europeu.

Paolo Gentiloni, Member of the Commission. – Madam President, I think the debate we had this afternoon shows the awareness of the strengths – I would say the unprecedented strengths – of the European response, the common response and the response of the Member States. But it also shows the difficulty of the moment we are in, where at the same time we have to fight the pandemic because we are not yet out of the pandemic and invest in the future. And this is something that we have to work on together, fighting the pandemic and investing in the future.

Investing in the future means keeping supportive policies as long as they are needed. It means making good use of EU common funds. It means filling the investment gap that we will have, or that will risk public and private investment – this is also the discussion we had this morning on InvestEU – and it means concentrating our resources on the green transitions, the innovation and resilience of our societies. Because indeed I think we have a good opportunity to build back better.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Ioan-Rareș Bogdan (PPE), în scris. – Covid-19 este o urgență majoră în materie de sănătate publică pentru cetățenii, societățile și economiile noastre, care reprezintă, de asemenea, un șoc economic major pentru UE. În acest moment, a fost înregistrat un pas important mai ales din perspectiva găsirii unui vaccin anti-Covid. Cu toate acestea, lupta UE împotriva acestui temut virus trebuie să continue. Este necesar ca Uniunea să investească major în sistemul medical astfel încât să putem fi siguri că oferim protecție și siguranță cetățenilor noștri. În egală măsură, trebuie să ne concentrăm toate eforturile pentru a genera creștere economică.

În acest sens, Uniunea a luat măsuri importante și a creat programe la nivel european care permit statelor membre să facă față crizei prin investiții masive în sectoarele cele mai afectate de pandemie. Contextul existent ne oferă oportunitatea de a reafirma și de a pune în aplicare angajamentele noastre pentru un viitor ecologic și digital.

Acum, mai mult ca oricând, trebuie să investim în educarea copiilor și în perfecționarea adulților în acest domeniu cheie, pentru a ne asigura că avem o forță de muncă competitivă. Noi ne-am luat angajamentul să facem tot ceea ce este necesar pentru a-i sprijini pe cetățenii noștri și economia europeană.

Josianne Cutajar (S&D), in writing. – The COVID-19 pandemic has shaken the very foundations of our society. Its impacts will be felt for years to come both from a social and economic standpoint. Nonetheless, human society has once more demonstrated its ability to survive through adaptation. Not only the pandemic proved human resolve, it also enhanced our vision, opening our eyes, pinpointing and highlighting the many problems spanning across the entire socio-economic structure. Let us take this pandemic as an opportunity to 'build back better'. As I have repeated many times, we should start from education. Education is the cornerstone of our society. As the world rapidly evolves, it will become ever more difficult to endow new generations with the skills they will need twenty years ahead. We must invest heavily in STEM education and upskilling and reskilling programs, to help workers easily adapt to changes and demands of the labour market. We need to adequately address the shortfalls the pandemic brought to our attention. We need to be pragmatic, placing investments where needed. This is how we remain competitive. Let's ensure that the EU recovers sustainably, guaranteeing a healthy future for the generations to come.

Krzysztof Hetman (PPE), *na piśmie*. – Kiedy rozpoczęła się pandemia COVID-19, Unia zareagowała szybko, wprowadzając tymczasowe ramy pomocy państwa, zwiększając elastyczność w wydatkowaniu funduszy czy wprowadzając instrumenty takie jak SURE. Jednak nawet mimo tych działań długotrwałe obostrzenia doprowadziły do gospodarczej zapaści. Teraz mówimy o potrzebie dużych inwestycji, które miałyby z jednej strony realizować unijne priorytety, wypełnić luki w zakresie cyfryzacji, przeciwdziałania zmianom klimatycznym, badań i innowacji, a z drugiej strony ożywić naszą gospodarkę. Działanie to może mieć wiele pozytywnych skutków. Przede wszystkim chcemy pobudzić prywatne i publiczne inwestycje, co wesprze odbudowę gospodarczą, ale też ukierunkować te inwestycje tak, aby doprowadzić do trwałej przemiany naszej gospodarki, uodparniając ją na przyszłe kryzysy i zwiększając konkurencyjność Unii.

Same założenia są więc właściwe. Problem polega jednak na tym, że ciągle borykamy się z kryzysem. Wycieńczone wielomiesięczną walką o przetrwanie firmy, stojące często na krawędzi bankructwa, nie mają środków, aby przeprowadzać inwestycje, nawet jeżeli umożliwiłyby im one pozytywną przemianą i nawet jeżeli byłyby wzmocnione unijnymi środkami. Najbardziej dotknięte sektory nadal potrzebują naszego wsparcia i uwagi. Tymczasowe ramy pomocy państwa powinny zostać utrzymane tak długo, jak to konieczne, a najbardziej poszkodowane sektory powinny otrzymać konkretne wsparcie, aby mogły się odbudować. Tylko wtedy będziemy mogli mówić o sukcesie w walce z kryzysem.

Ondřej Kovařík (Renew), *in writing*. – Recovering from negative effects of this terrible pandemics also about rethinking how we can do things better to become stronger creating greater prosperity for all and re-orientating Europe towards a digital and sustainable future. SMEs play a key role in the twin transitions and the recovery. As the backbone of the EU economy SMEs should be supported so they can remain competitive on the global stage. The response to this crisis both at EU and national level it's been unprecedented. Thanks to these public support schemes, economic and social damages will be mitigated and the level playing field within the European internal market will be maintained. It is vital to increase both the level and the quality of our investment and instruments such as the Recovery and Resilience Facility and Investment programmes are critical tool to achieve this. The financial institutions will play a crucial role in the transmission of state aid assuring liquidity to the relevant undertakings. This will allow research and development for testing and upscaling infrastructures, skilling and up-skilling. In the longer run, it will stimulate innovation, leading to new and better products and services therefore strengthening European competitiveness on global markets and it will also create quality jobs and strengthen our social infrastructure.

Javi López (S&D), *por escrito*. – La respuesta de la UE a la presente crisis económica ha sido radicalmente distinta a la de hace una década. En esta ocasión, el Banco Central Europeo ha puesto en marcha desde el primer momento un ambicioso plan de compra de deuda, y el Banco de Inversiones Europeo, un importante programa de apoyo a las pymes. Además, se ha logrado el consenso político necesario para poner en marcha un plan de inversiones europeo, el programa Next Generation EU, financiado con deuda comunitaria.

Sin embargo, la actual crisis económica se está alargando más de lo que podíamos prever hace un año. Por tanto, es fundamental que se prolongue la relajación de las reglas fiscales para que los Estados miembros sigan estimulando sus economías.

En este contexto, los socialistas damos la bienvenida al mantenimiento de la cláusula general de salvaguardia al menos en 2022 —anunciado recientemente por la Comisión—, al tiempo que incidimos en la necesidad de que tanto el BCE como la Comisión estén preparados para, si es necesario, dar un nuevo impulso a la política fiscal expansiva.

Adriana Maldonado López (S&D), *por escrito*. – La respuesta de la UE a la presente crisis económica ha sido radicalmente distinta a la de hace una década. En esta ocasión, el Banco Central Europeo ha puesto en marcha desde el primer momento un ambicioso plan de compra de deuda, y el Banco de Inversiones Europeo, un importante programa de apoyo a las pymes. Además, se ha logrado el consenso político necesario para poner en marcha un plan de inversiones europeo, el programa Next Generation EU, financiado con deuda comunitaria.

Sin embargo, la actual crisis económica se está alargando más de lo que podíamos prever hace un año. Por tanto, es fundamental que se prolongue la relajación de las reglas fiscales para que los Estados miembros sigan estimulando sus economías.

En este contexto, los socialistas damos la bienvenida al mantenimiento de la cláusula general de salvaguardia al menos en 2022 —anunciado recientemente por la Comisión—, al tiempo que incidimos en la necesidad de que tanto el BCE como la Comisión estén preparados para, si es necesario, dar un nuevo impulso a la política fiscal expansiva.

Domènec Ruiz Devesa (S&D), por escrito. – La respuesta de la UE a la presente crisis económica ha sido radicalmente distinta a la de hace una década. En esta ocasión, el Banco Central Europeo ha puesto en marcha desde el primer momento un ambicioso plan de compra de deuda, y el Banco de Inversiones Europeo, un importante programa de apoyo a las pymes. Además, se ha logrado el consenso político necesario para poner en marcha un plan de inversiones europeo, el programa Next Generation EU, financiado con deuda comunitaria.

Sin embargo, la actual crisis económica se está alargando más de lo que podíamos prever hace un año. Por tanto, es fundamental que se prolongue la relajación de las reglas fiscales para que los Estados miembros sigan estimulando sus economías.

En este contexto, los socialistas damos la bienvenida al mantenimiento de la cláusula general de salvaguardia al menos en 2022 —anunciado recientemente por la Comisión—, al tiempo que incidimos en la necesidad de que tanto el BCE como la Comisión estén preparados para, si es necesario, dar un nuevo impulso a la política fiscal expansiva.

Alfred Sant (S&D), in writing. – When discussing the COVID pandemic, the first thoughts always go to the victims. After that comes the economic hardship that many are going through. In all of this, public intervention, at both European as well as national level, has been crucial in cushioning the impact. This should clearly continue, ideally focusing on future-oriented investment. At a national level, state aid and the related EU's temporary framework have been a lifesaver in many sectors and countries. The Commission, in its various statements, asserted that it is committed to ensure a coordinated and consistent response. Yet, figures published show that the level of state aid between Member States differ immensely. Although state aid rules apply equally to all, the resources available to national governments do not. This discrepancy is leading to an intensification of the already existing socioeconomic cleavage between European regions and Member States. In all of this, I call on the Commission to take the needed steps to maintain a level playing field between Member States. Most importantly, the Commission needs to assure that money granted in the form of state aid does not end up being used by benefitting companies to take over struggling companies in other Member States.

12. Verlängerung der Mandate der Sonderausschüsse (Weiterbehandlung): siehe Protokoll

13. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 6 GO) (Weiterbehandlung): siehe Protokoll

14. Die gegenwärtige politische Lage in Georgien (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärung des Vizepräsidenten der Kommission und Hohen Vertreters der Union für Außen- und Sicherheitspolitik zur gegenwärtigen politischen Lage in Georgien (2015/2575(RSP)).

Josep Borrell Fontelles, Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Madam President, honourable Members of the European Parliament, Georgia remains a key associated partner of the European Union. With Georgia we have an ambitious association agreement that has offered closer political association and economic integration with the EU. However, unhappily, the political situation in the country has been a cause for serious concern over recent months owing to an increasing political polarisation.

This situation risks undermining Georgia's democracy. I repeat our strong view that it is now important for all parties to step up efforts to de-escalate the situation and come together to identify and agree on common ground. The President of the European Council has just visited Georgia and had the opportunity to meet with the President, the Prime Minister and the leaders of the main opposition parties. During this visit, he was engaged in discussions with his political parties and upon his return, in cooperation with the High Representative, he gave a mandate to a European Union civil servant, Mr Christian Danielsson, to engage in these EU-backed mediation efforts.

We look forward to seeing the Georgian parties' progress with this urgent dialogue. We will follow this process closely. The head of the European Union delegation in Georgia will also facilitate these mediation efforts. All sides need to contribute to agreeing on a compromise, respect the government to provide inclusive leadership, putting the interests of the Georgian people first, and all actors need to refrain from provocative actions and rhetoric.

In terms of the elements for progress, the European Union sees as priorities the consolidation of democracy, including electoral reform, political stability and an inclusive parliamentary process. A fair, independent, yet accountable judiciary is also of paramount importance. These are prerequisites for Georgia to further deepen its partnership with the European Union in line with the Association Agreement. We will have an opportunity to assess progress soon when we meet in the Association Council with the Georgian Prime Minister on 16 March. This will be an important date and I sincerely hope that we can report on progress then.

No country can thrive in a situation of political crisis for long, and the Georgian political actors owe it to the Georgian people to offer a stable political context in which the country could recover from the covid pandemic to build back better and reap the potential benefits of our Association Agreement to the fullest. Along with President Michel, we will encourage all political actors in Georgia to commit fully to the dialogue in a constructive spirit and with a view to pursuing mutually agreeable outcomes in the interests of a stable, democratic and reform-oriented Georgia, able to successfully advance on its pro-European path.

We also supported Georgia's reform efforts as well as the sovereignty and territorial integrity of the country, within its internationally recognised borders and with peaceful conflict resolution. The work of the EU special representative for the South Caucasus and the crisis in Georgia and the work of the European Union monitoring mission demonstrate this strong commitment. I also value the role of the European Parliament as a support for democracy in Georgia and look forward to closely cooperating on such opportunities.

Puhetta johti HEIDI HAUTALA

varapuhemies

David McAllister, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, we are all following the political developments in Georgia with great concern. The political situation in the country has rapidly deteriorated. Therefore, I support the efforts of all facilitators to relaunch and strengthen dialogue between the Opposition and the Government.

Georgia is indeed facing numerous challenges, such as the COVID-19 pandemic, economic development, social cohesion and security. Therefore, political leaders need to overcome this political crisis quickly and to find long-term solutions together. The way forward should include an ambitious electoral reform, a rule of law and court reform, also addressing politicised justice, power sharing in parliament, including the setting up of the investigative commission and potentially new elections, and also the preparation for the local elections planned for autumn this year.

As the High Representative just mentioned, next week's EU-Georgia Association Council in Brussels will hopefully state some progress that has been made in the dialogue. Let me wish the newly appointed envoy, Christian Danielsson, and also our EU Ambassador in Tbilisi, Carl Hartzell, and their teams all the best in overcoming the current political tensions in this great country.

Sven Mikser, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, High Representative, dear colleagues, first, I want to express my full support for the mediation effort launched by Council President Michel aimed at finding a way out of the political crisis in Georgia.

Secondly, I want to say that even when responding to provocative behaviour those in power must maintain cool heads and not act disproportionately or in a way that further inflames the situation.

Thirdly, I believe it's important that the six points the parties signed up to be addressed in a systemic and comprehensive manner, looking beyond the immediate crisis. This applies to the electoral reforms as well as the reform of the judiciary and the judicial appointments.

And finally, it is important that the political differences and disagreements be sorted out in the format of democratic parliamentary debate. I call on all my colleagues to impress on their Georgian friends and interlocutors from across the political spectrum that they need to engage in a democratic parliamentary process and not sacrifice the legitimate aspirations of Georgian people to anyone's short-term party political interests.

Petras Auštrevičius, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, High Representative, dear colleagues, recent political events in Georgia illustrate a systematic political crisis that prevents further democratic consolidation. The fact that Georgia ranks 91st among 165 countries in last year's Democracy Index reconfirms the seriousness of the situation.

Georgia can be commended for its open economy and structural reform efforts, but we cannot ignore a long list of work in progress in the political field. Georgia in political crisis cannot become a hostage of long and fruitless deliberations, as society demands continuous progress in fulfilling its pro-European ambitions. I welcome a timely visit of President Michel to Tbilisi and his personal engagement in search of a durable solution.

Either side of the conflict should not interpret his six-point plan, which includes the possibility of holding early elections, as *carte blanche*. Resolving such a severe political crisis requires involvement, compromise, mutual respect and full adherence to an agreement reached by both sides. Actors of the Georgian political system must understand that citizens' trust in government and public institutions, the independent judiciary and the media, and the inclusive power-sharing, are key prerequisites for justifying Georgia's European aspirations.

Markéta Gregorová, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, dear colleagues and also dear Georgia, I simply can't avoid talking about the symbolism. The 8 March agreement happened almost exactly a year ago after many months of internal turmoil. Here we are on 9 March, after a year of promises and with an even worse situation. It saddens me to see it, but I am not one to linger on that feeling.

Last year, Georgia was able to get out of the crisis, turn over a new leaf and get an electoral reform. And we helped. We were there. I am certain we can help again and Georgia can get back on track again, ensure further reforms to the electoral and judiciary system, let go of political prisoners, such as Mr Rurua, promised already by the agreement, and Mr Melia, and let citizens decide who represents them, in a fair system, without a shadow of a doubt about its fairness.

But for that, we need to be there. We have to give more support and a stronger mandate to the team and our EU and national ambassadors there to help with mediation, send a supporting delegation. What President Michel began was a great step and the first step. Let's follow up on what both he and we already did and help our neighbours. Dear colleagues, let's help our friends.

Anna Fotyga, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, for decades, I supported Georgia advocating the country's Euro-Atlantic vocation. I still do. But the time has come to voice my deepest possible concern.

Since June 2019, we have heard so much bad news coming from Tbilisi, probably with one exception, the agreement of 8 March of the previous year, marking an accord between the opposition and the government. Bad news culminated in the period after the elections, with the recent storming of the opposition party headquarters and the arbitrary detention of the leader. I hope for President Michel's mediation. I strongly support the newly appointed EU Special Envoy to Tbilisi. We must all put the utmost effort into facilitating dialogue, probably leading to new inclusive elections.

Clare Daly, *on behalf of The Left Group*. – Madam President, I have to say it's hard not to see the irony in this discussion. Last month we had people queuing up to condemn the arrest of opposition leader Navalny for breaching his bail conditions, blanket media coverage, MEPs clamouring for the head of the High Representative, sanctions imposed ... This month with the arrest of another opposition leader, Nika Melia, following the storming of his offices again for bail breaches. Not a word in the media. Charles Michel visits, invites everybody to dinner and tells everybody to calm down. And the MEPs are happy with that. Is it any wonder that the interventionists are getting worried. Seriously here? I support the stance of not taking sides. I support the call for dialogue and diplomacy. Of course, the Georgian government and opposition should be talking, and while they're at it, they might talk about the devastating impact on Georgian citizens of years of neoliberal shock therapy and free market reforms implemented by all of them. They

might talk about the human rights abuses implemented by all. The truth is, the EU's non-intervention is because you're happy to do business with all of them. We should advocate dialogue and non-interventionism everywhere, not just in Georgia.

Fabio Massimo Castaldo (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Alto rappresentante, ripetere ancora una volta i problemi sociopolitici della Georgia risulterebbe senz'altro un esercizio vano e non orientato al perseguimento di un risultato concreto.

Oggi dovremmo parlare di soluzioni, di come l'Unione possa assumere un ruolo di guida nell'apertura di una stagione di riforme democratiche nel paese. La regione del Caucaso ci ha già fornito drammatici esempi di come un vuoto, lasciato da un'Europa immobile, può essere riempito da altri attori geopolitici che giocano le proprie partite e, ovviamente, a farne le spese non possono che essere le popolazioni civili. Non possiamo lasciare che questo accada di nuovo.

Vorrei pertanto esprimere il mio fermo e convinto sostegno al presidente del Consiglio europeo Charles Michel, a Lei, signor Alto rappresentante Borrell, per il suo impegno per favorire l'apertura di un negoziato tra le varie forze politiche basato su obiettivi concreti.

Chiediamo alle forze di governo di sedersi al tavolo dei negoziati con spirito cooperativo; chiediamo di coinvolgere la società civile nel processo di riforme che si renderà necessario; chiediamo ancora che cessino immediatamente gli arresti basati su motivazioni politiche e l'immediato rilascio anche di Nick Melia.

Dal rispetto di questi principi passa il futuro europeo della Georgia, le strade di Tbilisi sono tappezzate di bandiere dell'Unione: è tempo che i valori che esse rappresentano entrino a pieno titolo nel dibattito politico di Tbilisi stessa.

Michael Gahler (PPE). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die innenpolitische Konfrontation in Georgien gefährdet die demokratische Konsolidierung. Die Bürger des Landes drohen, das Vertrauen in die demokratischen Institutionen und in die gewählten Repräsentanten – in Regierung und Opposition – zu verlieren.

Wir haben ein starkes Interesse an einer Deeskalation und es ist gut, dass wir eine dichte Tagesordnung mit dem Land haben: Letzte Woche der Besuch von Charles Michel in Tiflis, nächste Woche der Assoziationsrat mit dem Ministerpräsidenten hier in Brüssel. Charles Michel hat alle Parteien an einen Tisch bekommen, und man hat sechs Punkte identifiziert – die Kollegen haben sie bereits erwähnt –, wo es nötig ist, dass alle Beteiligten einen Schritt aufeinander zugehen und zu Lösungen kommen.

Es geht nicht um kurzfristige taktische Vorteile für die eine oder andere Partei, sondern um die Rückkehr zu einem gemeinsamen Weg, der Richtung Europa führt. Wir möchten auch nicht, dass die entscheidenden Personen für Regierung und Opposition im Hintergrund oder aus dem Ausland agieren.

Ich bin überzeugt, dass wir mit der Ernennung von Christian Danielsson und mit unserem Botschafter Carl Hartzell vor Ort ein Dream-Team haben, die unseren Vermittlungswillen klarmachen, die Bedeutung klarmachen, die wir den Beziehungen zu Georgien beimessen. Ich bin auch überzeugt, dass sie einen wesentlichen Beitrag zu einer Lösung des Konflikts leisten werden.

Marina Kaljurand (S&D). – Madam President, thank you to the High Representative. First of all, I fully agree with the statement made by my good colleague Sven Mikser. As the Chair of the Delegation for relations with the South Caucasus, I have followed with concern the political polarisation and internal division in Georgia. However, today I would like to speak on an optimistic note as I see a clear momentum for a long-awaited political reconciliation.

I would like to recognise the visit of the EU Council President Michel to Tbilisi, his personal engagement and the appointment of Mr Christian Danielsson to guide the mediation. This is an important addition and upgrade to the extraordinary work that EU Ambassador Carl Hartzell is doing. It is also a clear signal that the EU does not only make political statements but gets involved if needed. There is no time to lose. I urge all Georgia's political actors to put the interests of their people above party politics and focus on the tasks ahead, including pro-European reforms on democracy and rule of law.

Nicolae Ștefănuță (Renew). – Madam President, on 21 January Georgia said it was ready to apply for membership of the Union in 2024, and we were glad to hear that. While we want Georgia in, does it know what it means to be in? I know that transition from a closed society to a just, transparent and democratic system is never an easy one. I come from Romania and we have experienced that for the last 30 years.

If Georgia truly wants to change the trajectory and ascend to a Euro-Atlantic integration, it needs to really show commitment. It needs to be more reform-oriented and more creative and open in its foreign policy. It must fully undo the damage left by the previous flawed regime. It must commit to the rules and values that make us Europeans.

Georgians can no longer situate themselves between real democracy and imitation democracy. Violent clashes, the use of excessive force and the suppression of civil society are unacceptable. I hope that Georgia will find that point of balance where political pluralism is reinforced and the pluralisation of the society is toned down.

If Georgia wants European and Atlantic integration, it cannot slip down the claws of corruption. Democracies are tested every day throughout the world. It is a win or lose game. Georgia, I believe, needs to win at this one.

Viola Von Cramon-Taubadel (Verts/ALE). – Madam President, Georgia, the leader of the Eastern Partnership, faces a political crisis.

Politicians from both camps are to be blamed for this mess. They put their egos above the country's interest and choose polarisation over cooperation.

To resolve the crisis, the EU needs to move from facilitation to mediation, as we have done now. The people of Georgia need to be the cornerstone of the solution. They should decide the date and time of the next elections. Those elections would only be an emergency fix and not a long-term solution. Without a completely new electoral system, we will see the crisis repeating itself. The reform of the judiciary and more parliamentary oversight for the opposition must be the political priority. Both harmful shadow actors – Mr Saakashvili and Mr Ivanishvili – should stop any further interference.

High Representative, the EU needs to act in Georgia. We cannot be absent once again during the next crisis in this region. This House, myself included, is more than ready to lead the way.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Pani Przewodnicząca! Wydarzenia w Gruzji słusznie napawają nas niepokojem, to kolejny objaw rosnącej destabilizacji politycznej Kaukazu powodującej niebezpieczeństwo większego uzależnienia tego regionu od Moskwy. Unia jako mediator i uczciwy pośrednik powinna pomóc w przezwyciężeniu tego konfliktu, ale ten kryzys polityczny nie jest tylko rezultatem wewnętrznego sporu między władzą a opozycją, jest także efektem niespełnionych przez nas, drodzy koledzy, nadziei Gruzinów na integrację ich kraju ze strukturami euroatlantyckimi, z Unią i NATO. To efekt naszej europejskiej niekonsekwentnej polityki wobec Gruzji – rozbudzenie, a potem stłumienie nadziei na wyrwanie się z rosyjskiej strefy wpływów oraz na członkostwo w strukturach euroatlantyckich. Czas, abyśmy przystąpili do realizowania tych nadziei, to jest najlepsza, choć niełatwa droga do uśmierzenia... (wystąpienie mówcy zostało na chwilę przerwane z powodu awarii instalacji elektrycznej).

(Istunto keskeytettiin hetkeksi sähkökatkon vuoksi)

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Rozbudzenie, a potem stłumienie nadziei na wyrwanie się z rosyjskiej strefy wpływów oraz na członkostwo w strukturach euroatlantyckich – to jest nasz błąd, Koledzy. Czas, abyśmy przystąpili do realizowania tych nadziei, nadziei Gruzinów. To jest także najlepsza, choć niełatwa droga do uśmierzenia wewnętrznych konfliktów i do stabilizacji Gruzji.

(Istunto keskeytettiin klo 18.33.)

15. Wiederaufnahme der Sitzung

(Istuntoa jatkettiin klo 18.53.)

16. Die gegenwärtige politische Lage in Georgien (Fortsetzung der Aussprache)

Puhemies. – Jatkamme nyt keskustelua komission varapuheenjohtajan / unionin ulkoasioiden ja turvallisuuspolitiikan korkean edustajan julkilausumasta Georgian tämänhetkisestä poliittisesta tilanteesta (2021/2575(RSP))

Andrius Kubilius (PPE). – Madam President, really I will not try to start from a serious statement that my speech about the crisis in Georgia is so important that this was the reason why somebody was attempting to prevent my statement. Well, we've overcome this crisis and I hope that we shall be able to overcome also the political crisis in Georgia.

I will start with very simple words. Let me say that all of us, we love Georgia and Georgian people. And that is why it is so difficult to see Georgia in this deep and long lasting political crisis. Because this is a crisis of democracy. Maturity of democracy means transparency of elections, rule of law and non-politicisation of justice, real adherence to democracy values and fair parliamentary processes.

As a Co-Chairman of the Euronest Parliamentary Assembly, one year ago I sincerely congratulated ruling party and opposition on March 8 agreements, and hoped that Georgian democracy will come back to normality. Unfortunately, one year later Georgia is in an even worse situation than before. I am not going to take part in the popular Georgian political game of blaming one another, I simply would urge both sides to start to behave as real Europeans, who are striving to join a European and transatlantic community of democracies.

I would like to take the opportunity to praise the job, recently done by Charles Michel. I hope that our friends in Georgia do understand that this is the highest level of EU involvement into management of their crisis. And I would urge our friends in Georgia not to waste this opportunity.

Carmen Avram (S&D). – Doamna președintă, sunt cetățean al unei țări, România, care a trecut și mai trece uneori prin mari turbulențe politice. Ca și Georgia, avem și noi în vecinătate același stat ai cărui lideri aleg războiul sub toate formele lui ca unică formă de comunicare. Ca și georgienii, am traversat și noi o epocă toxică și neagră care părea interminabilă, dar am reușit să progresăm pentru că în câteva momente cheie am făcut front comun – cetățeni și clasă politică deopotrivă. Acum e un moment cheie pentru Georgia.

Prelungirea acestui conflict care a durat deja prea mult ar putea avea consecințe grave timp de ani sau decenii. Orice convingere că lupta politică e mai importantă decât soarta unei națiuni va lăsa ruine acolo unde începuse să se ridice o construcție democratică și orice discurs extern care va încuraja o tabără în detrimentul celeilalte va fi nociv, căci va întări doar ura într-o țară care vrea să iasă la lumină.

Datoria noastră aici este deci să facem tot ce este omenește posibil pentru a aduce puterea și opoziția la aceeași masă. E singura soluție pentru democratizarea Georgiei și apropierea ei de Uniunea Europeană.

Kosma Złotowski (ECR). – Pani Przewodnicząca! Szanowny Panie Wysoki Przedstawicielu! Szanowni Państwo! Gruzja to jeden z najważniejszych partnerów Unii Europejskiej. Nasze relacje muszą być oparte na wzajemnym zaufaniu i zrozumieniu. Kryzys, jaki obserwujemy od kilku miesięcy, budzi nasz niepokój, ponieważ zdajemy sobie sprawę, że budowanie trwałego systemu demokratycznego to proces delikatny i wymagający współpracy wszystkich partii i sił politycznych. Bardzo łatwo przez jedną pochopną decyzję zaprzepaścić to, co udało się osiągnąć do tej pory.

Nie chcemy naszych przyjaciół krytykować ani pouczać, ale nie możemy też udawać, że nic się nie dzieje. Wiele z państw członkowskich miało podobne doświadczenia i przechodziło przez podobne kryzysy. Jesteśmy gotowi dzielić się naszą wiedzą i wspierać demokratyczny dialog między rządem a opozycją. Gruzini jednoznacznie opowiadają się za państwem nowoczesnym i demokratycznym, które jest integralną częścią świata zachodniego. Klasa polityczna i liderzy partyjni w Tbilisi powinni o tym pamiętać i wydaje mi się, po rozmowach z nimi, że pamiętają. Powodzenia!

Vladimír Bilčík (PPE). – Madam President, I am deeply concerned with the ongoing situation in Georgia and I would like to join the calls for the de-escalation of tensions. Leaders across the political spectrum in Georgia must find European solutions for the current crisis, solutions based on democratic standards, respect for dialogue between political opponents and the ability to compromise for the good of the Georgian people.

I appreciate the immediate European reaction to mediate in the current crisis and, while I welcome the efforts by President Michel and the incoming personal envoy, Christian Danielson, I would like to emphasise that the European Parliament can also play a constructive role in the mediation process. We, as Members of this House, have parliamentary instruments, such as the Jean Monnet Dialogue, and should stand ready to do our utmost to help Georgia out of this crisis, not only by debating in Brussels, but also on the ground in Tbilisi. The bottom line is that pro-European and democratic Georgia must prevail and we must also do everything in order to stop Russia from using this crisis to meddle in the geopolitics of the Southern Caucasus.

Tomasz Piotr Poręba (ECR). – Pani Przewodnicząca! Gruzja od lat odgrywała wiodącą rolę wśród wszystkich państw Partnerstwa Wschodniego, i to pod wieloma względami: poparcia dla proeuropejskiego i pronatowskiego kursu ze strony obywateli, rozwoju i poziomu świadomości społeczeństwa obywatelskiego czy wreszcie prędkości i głębokości reform, w tym tych związanych z przemianami demokratycznymi. Choć aspiracje i dążenia Gruzinów nie uległy zmianie, wygląda niestety na to, że zaangażowanie rządzącej partii Gruzińskie Marzenie w tej dziedzinie zdecydowanie zmalało.

Obserwujemy kolejny już powyborczy kryzys polityczny z bardzo podobnym scenariuszem: wykorzystanie narzędzi administracyjnych i nacisków przedwyborczych uciszenie opozycyjnych mediów oraz aresztowania ważnych członków partii opozycyjnych. Oczywiście kryzysy rządowe i polityczne, brak współpracy między koalicją rządzącą a opozycją to rzecz normalna w każdym państwie i nie powinniśmy się temu dziwić czy się do tego wtrącać, bo to wewnętrzna sprawa Gruzinów. Jednakże aresztowanie przywódców opozycji, rajdy policji na siedzibę partii czy aresztowanie osób wspierających opozycyjne media daleko wykraczają poza demokratyczne normy i naszym obowiązkiem jako partnerów i przyjaciół Gruzji jest głośne ostrzeżenie przed zmierzaniem w tym kierunku.

IN THE CHAIR: MARCEL KOLAJA

Vice-President

(The debate was suspended)

17. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

18. Die gegenwärtige politische Lage in Georgien (Fortsetzung der Aussprache)

President. – We now continue with the debate on the statement by the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy on the current political situation in Georgia (2021/2575(RSP)).

Riho Terras (PPE). – Mr President, Vice-President of the Commission let me join the ranks of the colleagues who have voiced their concern about what is taking place in Georgia. We, the European Union, cannot tolerate the raiding of the office of the main opposition party and the imprisonment of its chairman. How can we expect the opposition to negotiate if one of the negotiating parties has been put behind bars?

Finally, the EU must have stronger leverage over Bidzina Ivanishvili, who is acting as a puppeteer. He's not leading from behind. He's leading from behind the curtains.

Rasa Juknevičienė (PPE). – Mr President, today I have more questions about Georgia than answers. Until now, it was clear that Georgia was the leader of reforms in the Eastern Partnership region. But today, our close partner has gotten into a political responsibility crisis.

I have always had doubts about the commitment of the de facto leader of the ruling Georgian Dream party to pursue Euro-Atlantic integration. But today, I do not see anybody on either side of the political spectrum willing and ready to take responsibility for the future of the country. Charles Michel offered a helping hand from the EU. If nobody in Georgia accepts it, our common failure will be celebrated by one country only, the one that already holds the occupied Georgian territories.

Dear friends in Georgia, nobody from outside can be more Georgian than Georgians themselves. I wish you courage to take political responsibility for a European democratic *Sakartvelas*.

Paulo Rangel (PPE). – Mr President, dear High Representative, recent political developments in Georgia are extremely worrying, especially for a country which has privileged ties to the European Union. With my experience – that is quite reasonable within the Caucasus region and even in some respect in the Western Balkans – I can say that the Georgian aspiration to join the European Union and even transatlantic engagement is very strong.

And so we have to say very clearly: politically motivated arrests are unacceptable. This conduct is completely at odds with the values of freedom and democracy and a further polarisation is not the answer. It is time for the parties to adopt a constructive and solution-oriented approach to the current situation. Return to dialogue and find a way to focus on the reforms that matter, especially the rule of law, the judiciary and even electoral rules. I say to all Georgians: we don't give up, we don't forget you.

Josep Borrell Fontelles, Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Mr President, many things have been said, but I would like to answer Ms Clare Daly, who, if I understood correctly, mentioned the case of Mr Nika Melia and suggested that there was a silence on the part of the European Union. Let me state that there was no silence.

On 18 February, my spokesperson issued a statement on the day following the Tbilisi City Court's decision of 17 February on the pre-trial detention of Mr Melia and the resignation of the Prime Minister, Mr Gakharia. In this statement, we urged both the authorities and the opposition in Georgia to act with restraint and responsibility to avoid further escalation, making a specific reference to the case of Mr Melia. So, I think this explanation is interesting and useful to explain how things were.

Then there is the whole debate about the situation in Georgia. All of you have been mentioning it. I can only explain, once again, our position and what we can expect in order to try to resolve this difficult situation. We are helping Georgia a lot. We are the largest donor in Georgia. We have allocated important support to Georgia to face the coronavirus pandemic. We hope that, with the mediation efforts launched by President Charles Michel, we will be more ready to help to resolve the issues involved in the search for a political agreement. We have been talking about it.

The main outstanding issues in the political stalemate are the issues of electoral reform, justice reform, perception of a politicised justice, power sharing in Parliament and – this is the most difficult issue – the question of early new elections or a possible plebiscite. All of these issues will have to be dealt with during the efforts that we are going to develop with the nomination of this mediator. I hope that this will be useful to resolve the political crisis in Georgia.

President. – The debate is closed.

Written statements (Rule 171)

Andrea Bocskor (NI), írásban. – Egy éve a georgiai politikai pártok között egyetértési megállapodás jött létre, amit mindannyian üdvözlünk, hiszen a belpolitikai csatározások károsak az ország számára. Ősszel a georgiai nép választott és ezt mindenkinek tiszteletben kell tartania, az ellenzéknek a parlamentben van a helye, nem az utcán, a tiltakozások nem segítik a jelenlegi helyzetet, csak súlyosbítják a feszültséget és fokozzák a koronavírus terjedését. A kormány-pártnak és az ellenzéknek konstruktívan a párbeszédre kell törekedni, tárgyalóasztalhoz kell ülni és mielőbb megoldást, kiutat kell találni a helyzetből, hiszen ez szolgálja az ország és a georgiai nép érdekeit. Georgia bejelentette, hogy 2024-ben EU-tagsági kérelem benyújtását tervezi.

Georgia nagyon fontos keleti partnerországa az EU-nak, de az Európai Unióhoz való csatlakozáshoz az országnak bizonyos feltételeket teljesítenie kell. Ez akkor érhető el, ha a kormányzó és ellenzéki pártoknak sikerül megállapodniuk és együttműködniük a reformok végrehajtása, a COVID-19 járvány megfékezése és a gazdaság stabilizálása érdekében. Fontos, hogy az EU segítse Georgia demokratikus törekvéseit, európai integrációját, de ez csak akkor valósulhat meg, ha ebben Georgia is partner. Egy évvel ezelőtt a georgiai pártok példát mutattak, sikerült egy olyan megállapodást kötniük, amely a georgiai nép és az ország érdekeit szolgálta, remélem, ez ezúttal is sikerülni fog.

Sandra Kalniete (PPE), in writing. – Following the recent disturbing events in Georgia, I have asked to add this item to the upcoming Plenary agenda. The EU stands firmly alongside Georgia in supporting its sovereignty and territorial integrity as well as its reform process on the path to realising the European aspirations. Unfortunately, the unacceptable arrest of opposition politician Nika Melia on the basis of politically motivated charges as well as the raiding of opposition party offices has placed Georgia on a dangerous trajectory. The use of the force by the government marks a perilous moment for Georgian democracy. Political prisoners and attacks on party headquarters are not acceptable in democratic societies and neither is the pervasive influence of the oligarchs through hidden networks. The only way forward is a broad and committed de-escalation of the situation and facilitation of the conditions for peaceful negotiations before the point of no-return. I call for both sides to respect the commitment to the political dialogue which was relaunched together with President of the European Council Charles Michel. From our side, we must ensure that EU the acts as a good and honest moderator and that Georgia can continue its path of European and Euro-Atlantic integration.

Gheorghe-Vlad Nistor (PPE), in writing. – I commend the people of Georgia for all the progress they have made over the last thirty years. Georgia's post-Soviet transition was a very difficult and tumultuous one, as we well know, facing both internal problems and foreign aggression. Despite all these, Georgia managed to keep on the European path of reform and modernisation. Regarding ongoing developments, it is indeed a worrying moment for Georgian democracy. Keeping in mind the negative recent and current developments in the South Caucasus, EU support and guidance is extremely needed at this time. I salute Council President Michel's recent mediation in Tbilisi and the creation of the position of special envoy who's aim is to facilitate dialogue between government and opposition and resolve the current crisis. All these measures, together with the debate we are having here today, clearly show Georgia's importance for its EU partners. I wish the best of luck, both to our representatives and to the political negotiators within Georgia in finding a solution to this stalemate which, if continued, will harm Georgia's democracy, its relations with the EU and the Association Agreement and make it more vulnerable to other threats.

Urmas Paet (Renew), kirjalikult. – Pärast Gruusia suurima opositsioonipartei Ühinenud Rahvuslik Liikumine esimehe Nikanor Melia arreteerimist on poliitiline polariseerumine riigis kahetsusväärselt veelgi süvenenud. Riigi poliitiline olukord on viimastel kuudel põhjustanud tõsist muret ning poliitiline polarisatsioon on kasvamas. Valitsev olukord võib kahjustada Gruusia demokraatiat. Gruusia on olnud ja jääb Euroopa Liidu peamiseks assotsieerunud partneriks. Gruusia ja EL on koos loonud assotsieerimislepingu, mis on kaasa toonud tiheda poliitilise koostöö ja majandusliku integratsiooni. Oluline on, et eelkõige Gruusia osapooled ise panustaksid ja peaksid omavahel dialoogi. Vaid kõikide osapoolte täielikul osalusel ja panustamisel on võimalik jõuda kompromissini. Oluline osa on ka Gruusia opositsioonil, kelle käes on konstruktiivne roll demokraatia ja õigusriigi tugevdamisel. Gruusia valitsuselt eeldatakse kaasavat juhtimist, seades nii just Gruusia rahva huvid esikohale. Provokatiivsed teod ja retoorika tuleb kõrvale heita. Rahvas ei pea elama pideva poliitilise kriisi keskel. Gruusia poliitilised otsustajad võlgnevad Gruusia rahvale kindla ja turvalise poliitilise keskkonna, kus riik saab keskenduda COVID-19 pandeemiast taastumisele, panustada rahvusvahelisse koostösse ning saada osa - Euroopa Liiduga sõlmitud assotsieerumislepingust.

19. Der Konflikt in Syrien: 10 Jahre nach dem Aufstand (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the statement by the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy on the Syrian conflict – 10 years after the uprising (2021/2576(RSP)).

I would like to remind Members that for all debates during this part-session there will be no catch-the-eye procedure and no blue cards will be accepted. Furthermore, as has been the case during recent part-sessions, debates will include remote speeches from Parliament's liaison offices in the Member States.

Josep Borrell Fontelles, Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Mr President, dear Members of the European Parliament, the conflict in Syria has lasted now 10 years. Ten years of tragedy for the people of Syria; displacement, exile, poverty, destruction, torture, enforced disappearances, barrel bombs, chemical weapons. We thought that we would never need to see this again at our doorstep.

Five countries have soldiers in Syria at this moment, but even with the military support of Russia and Iran, Assad cannot win and only a political solution is sustainable. And yet the political process set out by the United Nations Security Council in its Resolution 2254 is stuck, completely stuck.

A constitutional committee has been set up to negotiate a new constitution, providing the basis for free and fair elections supervised by the United Nations. But the Assad regime blocks any real discussion and does not want free and fair elections. Instead, in June, Assad will hold his own elections to make sure he wins, to convey that Syria is at peace, that reconstruction should begin and sanctions be lifted, and that we should recognise that he won. Nothing else would be a bigger mistake. Peace is not won by crushing the people, by crushing opposition and pursuing a war until the country, the whole country, is on its knees.

In Syria, over 500 000 people have died. The economy is literally collapsing. More than half of the population have fled their homes. In northern Syria today, hundreds of thousands live in tents. The pandemic has exacerbated the challenges. Latest data suggests the poverty rate stands at 80% and 12 million Syrians, nearly 60% of the population, are severely hit by food insecurity.

All this is happening on our borders, in our immediate neighbourhood, on the other side of the Mediterranean. We should not and we cannot and we will not allow Syria to be forgotten. On 13 March I will co-chair with the United Nations a fifth Brussels conference on the future of Syria and the region. We must give the United Nations and its special envoy, Mr Pedersen, our full support and continue to push for a genuine political solution, according to the United Nations Security Council resolution.

The political process has to move forward with a new negotiated constitution, free and fair elections, release of political prisoners. The EU is ready to provide its support and, once the time is right, to focus on reconstruction funds and the rebuilding of Syria and of the lives of its citizens. We are ready to provide very substantial support but business as usual is not an option.

We demand a safe Syria for refugees to return to their homes and a real search for the missing. The Commission is calling for the creation of an international mechanism to locate the missing – or their remains, some in mass graves – accountability for the many war crimes and crimes against humanity and the impunity and until we see this, we must keep up the pressure. There will be no end to sanctions, no normalisation, no support for reconstruction until a political transition is underway. This must be the message from the Brussels conference.

We must keep providing assistance to the Syrian people in need, both in Syria and in neighbouring countries, in particular in Jordan, Lebanon and Turkey, which host millions of refugees. These people deserve our continued support. In 10 years, the European Union and its Member States, have provided 22 billion. It means on average 2.2 billion every year in assistance for needs inside Syria, in support of refugees and in support of refugee hosting countries. We are the biggest donor and we will continue showing our solidarity. The support of this Parliament to these efforts has been and remains crucial. The needs are immense and we will call on other donors to provide support too because we cannot do everything.

And, of course, we will continue engaging with civil society. Their voice is crucial to fully understand what's happening and what is needed to bring hope for the future, for a peaceful and different Syria. We cannot let them down, we cannot give up. Thank you for your interest and I count on your full support.

Lukas Mandl, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Hoher Außenbeauftragter, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es ist nicht mehr üblich, das Wort „Krieg“ zu verwenden. Man sagt dann oft nur „bewaffneter Konflikt“. Aber wenn wir darüber sprechen, was schon seit zehn Jahren in Syrien los ist, dann ist das Krieg. Und wenn wir über Krieg sprechen, müssen wir uns dessen bewusst sein, das ist für manche Menschen auf dieser Welt nicht graue Theorie, sondern tägliche, blutige Realität – für Kinder, Frauen und Menschen, die betroffen sind von diesem seit zehn Jahren andauernden Krieg in Syrien.

Wenn wir über Migration und Flucht sprechen, dann sprechen wir sehr viel über die Auswirkungen an unseren Außengrenzen der Europäischen Union, innerhalb der Europäischen Union, aber wir sprechen noch immer zu wenig über die Fluchtursachen, über die Entwurzelung von Menschen dort, wo sie ihre Heimat haben. Und die geschieht durch den Krieg in Syrien seit zehn Jahren.

Wenn wir über die Rolle der Europäischen Union sprechen, ja, dann müssen wir darüber sprechen, Hoher Außenbeauftragter, was Sie getan haben, dass wir als Europäische Union der größte Geldgeber sind. Mit 22 Milliarden Euro in diesen zehn Jahren Krieg hat die Europäische Union geholfen – auch im eigenen Interesse. Das ist kein bloßes Geschenk und die Europäische Union spielt damit eine bessere Rolle als etwa der Iran oder die Türkei oder Russland, die an diesem Krieg beteiligt sind. Aber wir müssen bei der Rolle der Europäischen Union auch die Frage stellen: Wie entwickelt Europa mehr Stärke nach außen? Und wir müssen diese Frage beantworten, und das können Sie, Hoher Außenbeauftragter, bei der Syrien-Konferenz in Brüssel am 30. März. Dazu fordere ich Sie auf!

Isabel Santos, *em nome do Grupo S&D*. – Senhor Presidente, Senhor Alto Representante, dez anos de destruição e martírio na Síria sem que se consiga um cessar-fogo sustentável. Isto remete-nos ao silêncio e talvez só nos reste apelar ao pragmatismo do possível. Quando mais de 11 milhões de pessoas dependem da ajuda humanitária, impõe-se libertá-la de aproveitamentos políticos e fazê-la chegar a todo o território, incluindo os locais de confinamento e detenção, e que o Conselho de Segurança das Nações Unidas mantenha aberta a passagem de Bab al-Hawa e autorize a reabertura de todas as passagens de acesso humanitário atualmente fechadas.

Não podemos continuar a falar da miséria humanitária do campo de Al-Hol e outros, um solo fértil para a radicalização, sem assumirmos as responsabilidades que nos cabem.

É imperioso que os Estados-Membros procedam com rapidez ao repatriamento dos seus cidadãos, respondam à necessidade de proteção das crianças, e seria imperdoável permitirmos a perda de mais uma geração. É preciso que se continue a apoiar os refugiados e que não se permita o retorno até que condições de segurança e dignidade para tal estejam atingidas.

Sim, não há outra solução para este conflito que não a negociação de uma nova Constituição dentro do processo de Genebra. Apoiamos o esforço das Nações Unidas e do seu enviado especial, mas é preciso lembrar que a paz exige a participação construtiva de todos e o prestar de contas pelos crimes cometidos nesta guerra, passo fundamental para a reconciliação.

Nathalie Loiseau, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, Monsieur le Haut représentant, dix ans. Dix ans d'horreur et de souffrance. Dix ans qu'un régime, celui de Bachar el-Assad, massacre son peuple, emprisonne, torture, affame, tue. Car à l'origine, la guerre en Syrie n'a rien d'une guerre civile, c'est la guerre d'un homme et de son système contre ceux qui ne sont pas d'accord avec lui. Une guerre sans merci où tous les moyens sont bons: armes chimiques, bombardements, terreur. C'est devenu une guerre où le terrorisme a fait son nid, où Daesh et d'autres ont fait d'innombrables victimes syriennes et ont aussi frappé l'Europe. C'est devenu une guerre où des djihadistes européens ont pris part à des crimes odieux. C'est devenu une guerre que des millions de Syriens ont fui pour trouver refuge en Europe et dans les pays voisins de la Syrie.

Que nous le voulions ou non, la tragédie syrienne est notre problème. Alors, qu'avons-nous fait? Au moins, n'avons-nous pas ajouté de la souffrance à la souffrance. Au moins à la différence de la Russie, de l'Iran, de la Turquie, ne sommes-nous pas allés assouvir en Syrie notre soif de puissance au mépris du droit international. Au moins, lorsque la coalition internationale combat Daesh, le fait-elle avec un mandat de l'ONU. Au moins, essayons nous d'alléger les souffrances du peuple syrien en accueillant des millions de réfugiés et en prenant toute notre part, la première, dans l'aide humanitaire aux populations martyrisées.

Mais nous devons faire, plus parce que les Syriens regardent vers nous, espèrent en nous. Nous devons lutter pied à pied contre l'impunité des crimes de guerre et des crimes contre l'humanité perpétrés en Syrie. Certains pays, la France, l'Allemagne, les Pays-Bas ont commencé à le faire et je voudrais saluer leur action.

Mais je voudrais vous demander plus, Monsieur le Haut représentant. Je voudrais vous demander de porter auprès de la Commission la promesse d'un engagement beaucoup plus fort, beaucoup plus unanime de toute l'Europe pour que les criminels qui ont parfois trouvé refuge soient poursuivis, pour que nos justices travaillent encore mieux ensemble, pour venir en aide aux victimes et aux activistes syriens qui se battent pour le droit. En Syrie, il n'y aura pas de paix sans justice. Il n'y aura pas de retour des réfugiés syriens dans leur patrie sans retour du droit dans leur pays. Alors agissons pour eux et agissons pour nos valeurs.

(The sitting was suspended at 19.32)

20. Wiederaufnahme der Sitzung

(The sitting resumed at 19.44)

21. Der Konflikt in Syrien: 10 Jahre nach dem Aufstand (Fortsetzung der Aussprache)

President. – We now continue with the debate on the statement by the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy on the Syrian conflict – 10 years after the uprising (2021/2576(RSP)).

Thierry Mariani, *au nom du groupe ID*. – Monsieur le Président, *(début de l'intervention hors micro)* ... en 2011 ce Parlement s'extasiait devant les printemps arabes. Il refusait d'y distinguer les manipulations géopolitiques, les dangers du terrorisme islamiste, les terribles effets de l'anarchie dans cette partie du monde. En 2021, notre Parlement refuse toujours de regarder ce bilan en face et ce bilan est terrible. En Syrie, l'argent du contribuable européen a été en partie utilisé ou plutôt détourné au profit de rebelles islamistes. Ces rebelles ont assassiné, téléguidé des attentats, généré des vagues migratoires sans précédent. Deux pays ont réellement bénéficié de la situation: la Turquie de M. Erdoğan et les Etats-Unis, via leurs compagnies pétrolières, qui pillent illégalement la zone la plus riche du pays, la zone où se trouve le pétrole. Cette politique inconséquente a déstabilisé de nombreux pays comme l'Irak ou le Liban. Il est à ce titre urgent

d'accompagner le retour volontaire des réfugiés syriens présents au Liban. Avec les sanctions César et les sanctions européennes, les Syriens sont affamés. Monsieur Borel, vous l'avez dit tout à l'heure 75 % de la population est en insuffisance alimentaire, mais aujourd'hui nous en portons une responsabilité. J'ai connu il y a un an Damas, où tout le monde pouvait manger. Aujourd'hui, avec les sanctions que nous avons rajoutées, c'est effectivement une partie de la population qui est soumise à la famine. Avec la fixation du conflit par l'occupation turque du Nord-Est de la Syrie, l'OTAN laisse s'établir une zone de non-droit au mépris du droit international. Médicaments, transferts bancaires, denrées, carburants: tout manque au peuple syrien par la faute des sanctions internationales. En Syrie, comme ailleurs, la démocratie ne naît pas sous les bombes, ne pousse pas dans l'islamisme et ne donne pas de fruits si elle est fabriquée depuis l'extérieur. Ne rajoutons pas un crime humanitaire aux crimes de guerre.

Katrin Langensiepen, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, in mid-March 2011, the Syrian revolution started in the streets of Daraa, Homs and Aleppo. People went on the streets for more democracy and freedom, press freedom and food, but what they got were bombs. They got a war. We are talking about President Bashar al-Assad, who thinks that he has won the war. Let's tell him that he didn't win the peace.

There is no democracy in Syria. There is still suicide recruitment, arbitrary arrests, and disappearances. We urge that all who are detained be released immediately. We demand that all our missing and disappeared are searched for and identified, and that all these cases are investigated. Many actors see the country as a playground for their own interests. It's not a civil war. It is a proxy war and the victims are Syrian civil society. We must put Syria on our political agenda to give hope to those who are counting on the European Union.

There's a small glimmer of hope. The al-Gharib trial in Koblenz, Germany, was an important trial in our Union to judge two Syrian intelligence officers. We call on the Commission to design an accountability strategy to support Member States and non-EU countries in applying the principle of universal jurisdiction to further end it in the domestic legal systems, Mr Borrell. I attended that trial. It was dramatic what the victims told us. We must show the world that mass crimes do not go unpunished.

Anna Fotyga, *on behalf of the ECR Group*. – [start of speech off-microphone] outbreak of the war in Syria, we see devastating, breathtaking results of this conflict. You described them well and precisely, High Representative.

Allow me one remark. All of us wish for a political solution to this awful, devastating conflict. We supported defeating Daesh and now support a political solution. Yet there is one aspect: al-Assad's regime is allegedly responsible for committing war crimes and crimes against humanity, including numerous uses of chemical weapons and atrocities against his own society. No dirty bargain with this regime should be possible. We have to ensure that no genocide remains unpunished. It is our role, the EU's role as well.

Özlem Demirel, *im Namen der Fraktion The Left*. – Herr Präsident! Seit zehn Jahren tobt in Syrien ein brutaler Krieg, ein Stellvertreterkrieg auf dem Rücken der Bevölkerung.

Geopolitische Interessen, eine Regime-Change-Politik und klingelnde Kassen für die Rüstungsindustrie, das ist die eine Seite der Medaille. Die andere: Tod, Leid, Hunger, Elend und Flucht – Flucht auch vor Kriegsgesetz *made in EU*, Tod auch im Mittelmeer wegen der inhumanen EU-Migrationspolitik. Krieg bedeutet immer humanitäre Katastrophen. Laut der Welthungerhilfe haben 12 Millionen Menschen in Syrien nicht genug zu essen. Die Wirtschaftssanktionen verschärfen diese Katastrophe.

Ja, die Assad-Dynastie regiert das Land; nicht die Interessen der Bevölkerung, Demokratie oder soziale Errungenschaften bestimmen die Politik des Regimes. Doch das kann keine Rechtfertigung für Krieg sein, weder wirtschaftlich noch militärisch. Statt Sanktionen braucht das Land materielle Unterstützung. Für das syrische Volk müssen endlich die Waffen ruhen. Alle ausländischen Kräfte – alle – müssen das Land umgehend verlassen.

Κώστας Παπαδάκης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, καταδικάζουμε τους νέους δολοφονικούς βομβαρδισμούς των Ηνωμένων Πολιτειών στη Συρία, και με διακυβέρνηση Biden. Εκτέθηκαν όσοι με κλάδους ελιάς έσπερναν αυταπάτες περί ειρήνης επί προεδρίας Biden. Η επίθεση αυτή επιβεβαιώνει τη σταθερή επιδίωξη των Ηνωμένων Πολιτειών για συνέχιση των επεμβάσεων και των πολέμων στη Συρία και την ευρύτερη περιοχή εν μέσω σφοδρών ανταγωνισμών με Ρωσία και Κίνα. Αυτό τεκμηριώνει και η τεραστίων διαστάσεων επικίνδυνη νατοϊκή άσκηση Defender Europe που με εμπλοκή και της ελληνικής κυβέρνησης συνιστά προσομοίωση πολέμου του NATO με τη Ρωσία. Δέκα χρόνια από την έναρξη της ιμπεριαλιστικής τους επέμβασης ΗΠΑ, NATO, Ευρωπαϊκή Ένωση αξιοποιώντας τόσο την εισβολή της Τουρκίας όσο και τον αποκρουστικό ISIS αιματοκύλησαν τον συριακό λαό, που κατατρεγμένος βίωσε το μεγαλύτερο προσφυγικό κύμα μετά τον Δεύτερο Παγκόσμιο Πόλεμο. Απέναντι στις επικίν-

δυνες αυτές εξελίξεις να δυναμώσει η πάλη του ελληνικού λαού ενάντια στην εμπλοκή της χώρας σ' αυτούς τους επικίνδυνους σχεδιασμούς και ανταγωνισμούς.

György Hölvényi (PPE). – Tisztelt Elnök Úr! A szíriai polgárháború 10 éves megoldatlan fegyveres konfliktust, humanitárius válságot jelent közvetlenül Európa küszöbén. A polgárháború nem csak Szíriát érinti, hanem a környező országok stabilitását is fenyegeti. A menekültek ellátása, gazdasági visszaesés és a biztonsági kihívások mind súlyos terhet jelentenek elsősorban Libanon, illetve Jordánia számára. A szíriai vérengzések hatalmas áldozatot követelnek többek között, mások között a keresztény közösségektől, amelyek több ezer éve itt élnek ezen a területen. Tényfeltáró látogatásaim alkalmával saját szememmel láthattam, amint ezek a közösségek a lerombolt Aleppó, Homsz, Damaszkusz házai között két kezük munkájával akarják az élet legegyszerűbb feltételeit biztosítani. Jelenleg az egyik legsürgősebb feladat egész Szíriában az oktatás megszervezése.

Közel hárommillió szíriai gyerek nem jár iskolába. Oktatásból kiesett, jövőkép nélküli fiatalok ki vannak téve a szélsőséges iszlamista ideológiák csábításának, így helyzetük kezelése biztonsági kérdést is jelent. Gondolnunk kell azokra, akik önként vállalják, hogy visszatérjenek szülőföldjükre. Számukra az alapvető infrastruktúrák, ivóvíz, iskolák, egészségügyi ellátás megteremtése létkérdés. Az EU nem hagyhatja őket sem magukra.

Tonino Picula (S&D). – Mr President, yes, I agree with Mr High Representative, horrible statistics speak for themselves. More than half a million dead, seven million internally displaced and 5.6 million forced to flee their country; 80% of the population live in poverty, 500 000 children are suffering from the effects of stunting. This is a tragic summary of the biggest humanitarian crisis in our neighbourhood after 10 years.

Syria became a meeting point of particular involvements, different conflicts and geopolitical interests challenging the unity, sovereignty and territorial integrity of the Syrian state. The most urgent action to take, and prediction for any peaceful solution, is an immediate and permanent ceasefire and the withdrawal of foreign forces from Syrian territory, while fully supporting the UN-led Geneva negotiation process.

The EU should also play a more proactive role. We need to help the ones needing protection, adopt new sanctions under the EU global human rights sanctions regime. The Syrian people cannot and should not wait any longer.

Barry Andrews (Renew). – Mr President, Mr Borrell, Syria has become a forgotten crisis. It's easy to forget the joyous outpouring of democratic activism and hope in March 2011, and it's easy to forget that most Syrians are horrified to be caught between, on the one hand, the brutal Assad regime and on the other hand, by the adherence of Jihad. And it's easy to forget the horror we feel around chemical attacks, around a drowned child lying on a beach, around the hundreds of thousands that have been killed, those that have been tortured and mutilated and detained to this day.

And it is only in these circumstances of indifference that Russia could coldly veto a humanitarian access Security Council resolution. Non-renewal of this resolution could have devastating impacts on the three million people currently living in Idlib when that comes up for review in July. I pushed for this resolution and debate because I believe that we cannot forget this tragic anniversary and we cannot ignore the impending Russian veto. I also wanted to draw attention to the demands for justice for those who have been victims of these crimes. At a seminar last week, people that are involved in the Coblenz trial told us that the EU is their best and last hope for justice.

So I call upon you, VP/HR Borrell to prepare an action plan on impunity and I also urge you to appoint an EU representative, a special representative, to the Syrian conflict. They say that justice delayed is justice denied. But even if it takes another decade to bring perpetrators to justice, we the EU must not forget and we must accept that without justice, there is no sustained peace.

(The debate was suspended)

22. Mitteilung des Präsidenten

President. – Before we proceed with the next speaker, I have an announcement. Following the power surge and the technical issues, which are still being experienced in certain buildings of the European Parliament where Members have their offices, and in order not to endanger their participation in the votes, the voting session of tonight is cancelled. The votes scheduled for this evening will be distributed in different sessions tomorrow.

23. Der Konflikt in Syrien: 10 Jahre nach dem Aufstand (Fortsetzung der Aussprache)

President. – We now continue with the debate on the statement by the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy on the Syrian conflict – 10 years after the uprising (2021/2576(RSP)).

Jaak Madison (ID). – Austatud istungi juhataja, austatud härra Borrell, mul on rõõm siin viibida. Ma räägin oma emakeeles, olles oma rahvusriigi esindaja. Esiteks, mul on tõsiselt kahju loomulikult kõikidest inimestest, kes on pidanud põgenema Süüriast seoses kodusõjaga. Riigist, mis on tüüpiliselt Lähis-Idale omaselt sattunud mitme suurjõu võitlustal-lermaaks, kus on mängus nii Venemaa, Türgi kui ka Ameerika Ühendriikide huvid. Ja seetõttu loomulikult me peame aitama tõelisi põgenikke, kes põgenevad sõja ja surma eest. Kuid lähtuvalt rahvusvahelisest õigusest, siis põgeniku staatus asüüli saamiseks on ainult tingimuslik ja ajutine, ajani, kui sõda lõpeb ja taas on rahu nende koduriigis. Ja seetõttu mul oli väga huvitav näha nädal aega tagasi, kuidas Taani immigratsiooniminister sotsialistlikust parteist näitas väga head eeskujuga teistele sotsialistidele Euroopas ja ütles, et Damaskus on nüüd piisavalt turvaline, et süürlased saavad tagasi pöörduda oma kodumaale, kuhu nad peaksid ka minema, et oma riiki üles ehitada.

Mounir Satouri (Verts/ALE). – Monsieur le Président, chers collègues, c'est en effet très inquiet que je reviens d'une mission au Kurdistan. Le régime Assad a survécu. Les Kurdes sont en très grande difficulté, l'économie est détruite et Daesh se réorganise et reprend de l'espace.

Oui, l'Europe doit être au rendez-vous. Dans les camps syriens, 600 enfants européens sont retenus depuis plus de trois ans. 200 enfants français, dont les deux tiers ont moins de 6 ans, et leurs mères sont retenus dans le déni de toutes nos libertés, de toutes les règles de droit. 200 enfants et leurs mères que nous n'avons pas pu voir parce que le président de la République française Emmanuel Macron et le gouvernement veut les garder à l'abri des regards, veulent continuer à en faire les invisibles de la République. Nous avons la responsabilité d'agir pour coordonner une réaction européenne à ce sujet et pour faire en sorte que, enfin, ces enfants et ces femmes puissent être rapatriés.

Quand Daesh nous attaque, c'est d'abord pour faire des morts, mais c'est aussi pour attaquer nos libertés, notre état de droit et nos principes. Chaque jour, où on laissera ces enfants là-bas sera une petite victoire qu'on aura concédée à Daesh et à sa terreur.

Assita Kanko (ECR). – Mr President, Syria is a cautionary tale. It shows that the cost of inaction can be higher than the cost of action. It also shows that when America and her allies leave a vacuum, then it's filled by malign actors – Putin, Erdogan, the Islamic State. Now, Syria is both a no-man's land and the site of a proxy war. Europe has been unable to act against atrocities committed in our neighbourhood. We have been confronted by the limits of our famous soft power when dealing with autocrats. But we have also seen the consequences of our incapacity from the migration crisis to the radicalisation of so-called foreign fighters using ISIL propaganda. But even today, Syria cannot look to the future until a political solution is found. Here we have to accept that the UN-led peace processes have failed. It's now time for new thinking after a decade of failure.

Manu Pineda (The Left). – Señor presidente, señor Borrell, a los diez años del inicio de la guerra en Siria, está claro cuál era el objetivo de quienes la alimentaron: apropiarse de sus recursos, avanzar la hegemonía en la zona y, si hubieran podido, cantonizar el país hasta debilitarlo al máximo.

Pero Arabia Saudí, Qatar, Turquía, Israel y otros actores, siempre apoyado por los Estados Unidos, no lo han logrado. Por ello, ahora asfixian al país económica y diplomáticamente, impidiendo una solución política.

Señor Borrell, dice usted que hay quien aboga por el levantamiento de sanciones. Sí, entre otros las Naciones Unidas o la señora Alena Douhan, relatora del informe de la Comisión de Derechos Humanos sobre medidas coercitivas. Y nosotros lo pedimos también, señor Borrell, especialmente en esta situación de pandemia, ya que estas sanciones impiden que Siria acceda al mercado global de medicamentos.

Señor Borrell, le pedimos que impulse una nueva relación con Siria realmente beneficiosa para su pueblo y que comience restableciendo las relaciones diplomáticas para asegurar el diálogo y coordinación, tanto política como humanitaria.

Fabio Massimo Castaldo (NI). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Alto rappresentante, mentre in Siria la violenza degli scontri si è attenuata, le sofferenze della popolazione restano inaccettabili.

La pandemia ha ulteriormente martoriato una popolazione in ginocchio dopo un decennio di violenze e tragedie umane inenarrabili, mentre potenze esterne continuano a dividere informalmente il paese in zone d'influenza.

Da oltre un anno rappresentanti politici e società civile stanno elaborando una nuova Costituzione per aprire la strada alle elezioni di quest'anno sotto la supervisione delle Nazioni Unite, ma i progressi sono tortuosi e ancora insufficienti, proprio a causa delle pressioni di chi sarebbe ben più propenso a svolgere questo voto nel quadro costituzionale vigente.

Eppure è proprio dalla nuova Costituzione che può trovare compimento un processo di riconciliazione, è lì che si devono trovare le risposte fondamentali sul sistema di governo, sulla distribuzione del potere, sull'identità, sui diritti delle donne e delle minoranze, in una società che da sempre è multi-etnica e multiconfessionale, ma anche questioni di governance, ovvero come un sistema federale possa tener conto delle esigenze delle minoranze etniche e, in particolare, della popolazione curda, che più di tutti ha combattuto e sofferto e che ha subito l'ennesimo voltafaccia da parte dell'Occidente.

Non abbandoniamoli e con la conferenza di fine mese diamo un'occasione preziosa per rilanciare questo processo, sotto la guida anche dell'Unione europea.

Željana Zovko (PPE). – Mr President, we commemorate the 10th year since the start of the conflict in Syria, the region that became the arena of proxy wars and instability. Twelve million Syrians have fled their homes. Five million have become refugees. Half a million have lost their lives. These numbers resonate in our heads as a warning that human misery is calling for a solution to this never-ending conflict.

I welcome the upcoming fifth Brussels conference, where we will again pledge assistance to rebuild this country and help its people. Looking at these statistics makes me sad. In the light of the Pope's recent visit to Iraq, we have learned the sad fact that a disproportionately high number of Christians have abandoned these areas, maybe forever. Once again, religious extremism is pressuring minorities to look for refuge. We must acknowledge that our foreign policy lacks a strong tool that interreligious dialogue can play in creating reconciliation among the population.

I welcome the Pope's message of brotherhood among religions and the need to offer shelter to the weaker community. But do we have to wait for the mercy of the ones who feel stronger on the ground? When will we finally condition our aid on respect for freedom of belief as well as the other human rights?

Here's some food for thought for those working on a solution for reconciliation in the country: never leave the smaller ones out of the equation.

Maria Arena (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Haut représentant. 2011: l'espoir d'un peuple d'en finir avec un régime et l'obstination d'un président de rester sourd à ces revendications, laissant la place à l'organisation djihadiste la plus violente et plongeant son pays dans le chaos. 2021, après dix années de guerre, plus de 500 000 Syriens morts, 5 millions de réfugiés et déplacés internes. Le coût économique de cette guerre est estimé à 1 200 milliards de dollars. Bachar est toujours là. Il contrôle deux tiers de son territoire, mais à quel prix? Les violations sont aujourd'hui encore généralisées. Le rapport de la commission d'enquête des Nations unies qui a été réalisé révèle l'ampleur massive des détentions et disparitions forcées perpétrées tant par le gouvernement que par des forces armées externes.

Nous nous joignons à l'appel de la commission d'enquête et ses recommandations, notamment la mise en place d'un mécanisme international indépendant afin d'identifier et de retrouver les personnes disparues. Les crimes qualifiés de crimes contre l'humanité et de crimes de guerre ne pourront rester impunis.

Bernhard Zimniok (ID). – Herr Präsident, werte Kollegen! Der Bürgerkrieg in Syrien hat das zuvor stabile Land in den Grundfesten erschüttert. Akteure von außen versuchten ihre geostrategischen Interessen mithilfe bestialischer Islamisten durchzusetzen, was ein hohes Leid für die syrische Bevölkerung hervorgerufen hat.

Doch der Krieg ist fast ganz vorbei in Syrien. Assad hat gesiegt. Dänemark hat diese veränderten Realitäten anerkannt und Teile Syriens als sicher eingestuft. Nur noch Idlib als letzte Bastion von islamistischen Terroristen ist übrig.

Diese Terroristen werden nach wie vor von Erdogan unterstützt. Hier muss durch die EU mal ein klares Wort gesprochen werden: keine weiteren Anbiederungsversuche, sondern ganz einfach Sanktionen.

Wir brauchen endlich wieder diplomatische Beziehungen zu Assad, um die Rückkehr aller syrischen Flüchtlinge zu ermöglichen. Nicht nur die EU würde davon profitieren, nein, die ganze Region würde davon profitieren. Damit würde auch Erdogan sein Flüchtlingsdruckmittel verlieren, welches ihm die EU in ihrer Dummheit zu Füßen gelegt hat.

Also, mit Assad reden, syrische Flüchtlinge heimschicken und den Wiederaufbau Syriens unterstützen.

Tineke Strik (Verts/ALE). – Mr President, in spring 2011 I visited the first Syrian refugees in south-east Turkey. They were worried about their families and eager to return home. But, since then, many people have died, many cities have been destroyed, many hopes have vanished. And even the lack of food and shelter is becoming alarming.

We need to increase humanitarian aid in the Kurdish region, including Idlib, too, but we also need a sustainable solution. People need and deserve a future. And this is also true for the refugees in Lebanon, Jordan and Turkey. With the EU-Turkey statement, we locked up the refugees in Turkey. Not only can they not return, but they cannot easily build a future in Turkey. The EU should share this responsibility, step up support for Syrian citizens wherever they are, and invite the most vulnerable to our own hosting societies and begin a strategy of rebuilding Syria. Ten years of limbo is harmful. Let's give Syrian citizens their lives back inside, but also outside, Syria.

Hermann Tertsch (ECR). – Señor presidente, señor Borrell, el desastre de Siria, que comenzó hace diez años, es una catástrofe humanitaria de dimensiones bíblicas y una inmensa hecatombe estratégica y de seguridad para la alianza occidental —para todos los países occidentales, para Europa y para los Estados Unidos—. Es una tragedia lo que hay allí: cientos de miles de muertos, millones de desplazados, Siria troceada y toda la región desequilibrada.

Todo esto comenzó en junio de 2009 con aquel disparate del señor Obama en la Universidad de El Cairo. Desde entonces empezaron a caer: cayó Ben Ali en Túnez, cayó Mubarak en El Cairo y cayó Gadafi en Libia; y se creó en la región un vacío que han ocupado Irán, Rusia y Turquía.

Nosotros estamos dando dinero a cambio de nada, y no tenemos ningún tipo de influencia para ejercer poder allí. Veremos si pasa algo con las Naciones Unidas, pero no tiene ninguna pinta.

Sylvie Guillaume (S&D). – Monsieur le Président, la semaine dernière, je me suis rendue au Kurdistan syrien où une centaine d'épouses françaises de djihadistes et 200 enfants sont détenus depuis trois ans dans les camps de Roj.

Le message que j'en tire est que certains pays, comme la France, commettent une erreur stratégique en refusant de rapatrier les femmes et en donnant leur accord seulement au cas par cas pour les enfants. Si la question de la sécurité est importante, et elle l'est, qu'est ce qui est le plus intelligent? Les rapatrier tous, juger, condamner et faire purger leur peine aux mères qui ont toutes reçu un mandat d'arrêt européen et placer les enfants ou bien les laisser mijoter encore pendant plusieurs années, risquer leur évasion, leur disparition dans les filières djihadistes reconstituées et les laisser développer une haine recuite à l'égard de leurs pays, dont la France?

Je crois que le choix est clair, à défaut d'être facile devant l'opinion publique. Tous les experts de l'antiterrorisme sont convaincus que l'option de rapatriement est la bonne pour des motifs de sécurité. 64 000 personnes, dont de nombreux ressortissants européens, sont au camp d'Al-Hol. Monsieur le Haut représentant, ne pensez-vous pas que les gouvernements européens concernés auraient un intérêt politique à prendre une décision commune de rapatriement?

Anna Bonfrisco (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo alla crisi siriana vorrei vedere un'Europa meno cinica e meno indifferente rispetto a Russia, Iran, Turchia.

La Siria rappresenta una minaccia alla sicurezza e alla pace sia del Medio Oriente che dell'Europa, per via del permanere di sacche terroristiche dell'Isis, del presidente Assad, che rimane un dittatore per formazione, dell'influenza dell'Iran che esporta la propria forma di terrorismo, dei dubbi sullo smantellamento del programma chimico siriano e della crisi migratoria e umanitaria che sta riducendo il popolo siriano alla fame.

Signor Alto rappresentante, in Siria è sempre stata in gioco la democrazia, la libertà religiosa, il pluralismo. La diplomazia europea, con tutti i suoi strumenti, non può giocare un ruolo di secondo piano nel forgiare una soluzione politica in Siria e lo deve fare ora.

Hannah Neumann (Verts/ALE). – Mr President, the war in Syria has now lasted for ten years, the political process in Geneva is stuck and Mr Borrell has come here today to just read out a statement about how much money we have thrown at the problem.

Mr Borrell, I really don't think that's enough. So, while listening to you and my colleagues, I drew up a list of things that we can actually do now. The first one is to finally use the political leverage that comes with all the money that we have spent. For that, we need a strategy. Our strategy comes from 2017, so maybe we should revise that. Then, continue the fight against impunity by supporting all the universal jurisdiction processes that are happening in the European Union, and make sure there are more of them. Repatriate European citizens from Al-Hol and Roj camp. Ease family reunification and resettlement. And, finally, please treat those in camps inside Europe with dignity. Support peaceful and democratic activists in exile, and ease the visa and protection mechanism for everyone who needs to get out.

Mr Borrell, dear colleagues, that is the least we owe to the people who have stood up against Assad's regime for the last ten years.

Beata Kempa (ECR). – Panie Przewodniczący! To już 10 lat ogromu cierpień, łez, wielu zabitych, okaleczonych, zniszczone miasta, gospodarka, niestabilność, upadek instytucji państwowych. W ciągu ostatnich trzech tygodni waluta syryjska straciła 20% swojej wartości, a ponad 80% od początku trwania kryzysu. 40% budynków nie nadaje się do zamieszkania, a w ciągu dziesięciu lat syryjskie PKB spadło o 75%. 90% Syryjczyków żyje poniżej granicy ubóstwa. To twarde dane pokazujące obraz tragedii, która dzieje się o godzinę drogi od granic państwa członkowskiego Unii Europejskiej.

W ubiegłym tygodniu zorganizowałam konferencję, jak nieść pomoc humanitarną w czasach COVID-19 (bo trzeba jeszcze dodać, że w Syrii jest COVID-19). Dzieci nie chodzą do szkoły, są kilometrowe kolejki po chleb i produkty żywnościowe. Jesteśmy wyrzutem i dzisiaj jasno i wyraźnie chcemy zawołać, że Europa ma tak wiele do zrobienia, że trzeba pomóc narodowi syryjskiemu, jeżeli nie można tam zaprowadzić pokoju, a powinniśmy zrobić wiele właśnie po to, aby zaprowadzić pokój.

Domènec Ruiz Devesa (S&D). – Señor presidente; señor alto representante, gracias por su presencia y paciencia en este largo debate.

No voy a repetir todo lo que han dicho sus señorías; me voy a centrar en tres aspectos que espero que puedan ser de utilidad para la conformación de nuestra política exterior en el caso de Siria: el tema de la impunidad, el tema de los refugiados y el tema de las repatriaciones.

En el tema de los refugiados, hemos visto —y espero que usted pueda ayudar a conformar una posición común europea— como, por ejemplo, Dinamarca de repente se permite declarar a Siria un país seguro y empieza a denegar solicitudes de asilo o suspender reconocimientos de asilo.

En el tema de las repatriaciones, vemos también una gran heterogeneidad entre los Estados miembros, y creo que tenemos que estar todos de acuerdo como europeos en que todos los menores deben ser repatriados; en realidad, también los adultos, para que puedan responder, en su caso, ante la justicia.

Y en el caso de la impunidad, también vemos distintos enfoques. Tal vez debamos volver al Consejo de Seguridad: lo intentamos en 2014 para que la Corte Penal Internacional pudiera actuar y no fue posible; quizás es el momento de intentarlo otra vez.

Reinhard Bütikofer (Verts/ALE). – Mr President, I would like to refer to Mr Borrell's statement that Assad cannot win. Well, Assad is a criminal. He has turned his country into a slaughterhouse but, let's face it, he has won. Yes, the country is on its knees and the people who have been forced to flee their homes need unconditional humanitarian support. But when you say we cannot give up, Mr Borrell, I would insist on a distinction. We cannot give up with regard to our demand for accountability. There must be no impunity. But we have to give up on our illusions and on our complacency. And we have to start asking ourselves what our own responsibility is for the last ten years, and the fate that has befallen the people of Syria.

Pierfrancesco Majorino (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, 384 mila morti, più di 5 milioni di profughi scappati all'estero, 6 milioni gli sfollati interni, il 90 % della popolazione che vive oggi in condizioni di povertà estrema e più di 100 mila prigionieri politici imprigionati dal regime di Assad.

Questo è il bilancio terrificante che abbiamo davanti, dieci anni dopo una rivolta che aveva invece acceso speranze. Un bilancio tragico, che ci chiama a esercitare un ruolo diplomatico, certo, ma anche umanitario, innanzitutto nei confronti di chi fugge da quell'orrore o troppo spesso rimane bloccato, respinto ai nostri confini, nel nostro colpevole immobilismo come Stati e Istituzioni europee.

I profughi siriani spesso vorrebbero tornare a casa ma non possono. Il nostro dovere è garantire loro sostegno, corridoi umanitari, accoglienza vera. E ovviamente dobbiamo essere a fianco di chi non vuole più un regime sanguinario, nemico dei valori in cui crediamo.

Infine io credo che dobbiamo dirci la verità e i nostri errori riconoscerli: non sempre abbiamo fatto in passato le scelte giuste.

Jordi Solé (Verts/ALE). – Mr President, Mr Borrell, the war in Syria has become one of the biggest catastrophes of our times a terrible and inhuman conflict with many internal warring parties, exacerbated by external actors that have prolonged hostilities by deepening their military involvement and providing money, fighters and weapons.

The interests of influential third states and a divided international community let down those protesters that, ten years ago, simply demanded freedom and democracy to the advantage of the criminal Assad regime.

Now, we are still far from a political solution that brings lasting peace in Syria. The upcoming fifth Brussels conference should be an opportunity to advance towards this goal, and I would like to address you, Mr Borrell, with two basic demands.

First, the need to involve all ethnic and religious minorities in building this future, including the Kurdish people who have been making a tremendous sacrifice under extremely harsh conditions. And secondly, the need to ensure accountability for the many war crimes that have been committed.

Josep Borrell Fontelles, *Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy*. – Mr President, after listening to everyone I agree with what you have been saying, but the important thing is not to repeat the same figures or how many more people have been killed, how many people are refugees, the end of impunity, the fact that foreign troops have to leave, etc. The repetition of wishful thinking does not change reality. Let's try to be realistic. The European Union cannot solve this conflict alone.

The United Nations Special Envoy Pedersen has made it clear that a common understanding among the Astana guarantors and like-minded Western stakeholders is only necessary if the conflict is to be resolved. We are ready to provide for a forum of this type, but we know that it will be very difficult to hold talks. But without an international understanding there is no solution, and even an international understanding will not be sufficient on its own.

So the only solution for the time being is to maintain pressure for a transition in the way Syria is governed for real change; for the Assad regime to be held accountable for a decade of brutal war and repression. But this is not going to happen just because you invoke them.

We are going to hold this Brussels conference on Syria at the end of this month. It is an opportunity to revitalise the United Nations process, and it should be successful in raising pledges to meet the dramatic humanitarian needs for the Syrian people. Let's start with this. Let's start by collecting the resources needed to help in practical terms the people in need here and now. I will do my best to push for this conference to be a success, but I am afraid that once again the European Union will be the most important actor the one that brings the most resources. And there is a certain fatigue among the international community to continue supporting this defeat before the Syrian people after ten years of pledging. I hope that you will participate in making this conference a success and I would like to take this opportunity to thank you for your constant support and for your demand for the need for justice and accountability.

But this will not come from demands alone. We have to put political agreements among the actors on the table. This is the only way out. Assad will not leave because you ask him to do so. We make mistakes, yes. Ten years of suffering says yes. The important thing is how to get out of this. It has to be step by step. We have to be looking for a consensus among the most important actors. If not, we will not be able to resolve it. Don't ask the European Union to solve what we cannot solve alone.

But let's start by bringing the resources needed to help the people in need, and let's work for the United Nations to open humanitarian access to the people in Idlib, or at least to continue keeping open the points of access that are still open. And I repeat: let's also engage politically with the actors present in this war in order to reach a consensus to end this war. But this is not going to happen just by asking for it.

President. – The debate is closed.

The vote will take place on Thursday, 11 March 2021.

Written statements (Rule 171)

Andrea Cozzolino (S&D), *in writing*. – I feel the urge to stress that today, ten years after the uprising, more than 4 million Syrian civilians and refugees are victims of a conflict they have no part in. Among our primary purposes as a democratic, peaceful, and safe Union, it is the duty to prevent and end wars, bring countries together, find diplomatic solutions, and save lives. The EU has to be ready to sustain Syrian citizens by directing its reconstruction funds to the rebuilding of the country, to ensure a safe return home for refugees, to relocate the missing, and finally pursuing punishment for the many war crimes against humanity.

Kinga Gál (NI), *írásban*. – Tíz éve zajlik a szörnyű pusztítással járó szíriai polgárháború. Több mint 5,6 millió szír hagyta el hazáját a konfliktus kirobbanása óta, mintegy négymillió embernek Törökország nyújtott menedéket. Szíriában a helyzet rendkívül kritikus, az ország számos érdekzónára szakadt, és a gazdasági összeomlás határán van, amely újabb migrációs hullámok megindulásával fenyeget. A Covid19-világjárvány pedig csak tovább tetézi a nehézségeket. Átfogó diplomáciai folyamat kialakítására van szükség a mára már nemzetközi konfliktussá alakult helyzet megoldása érdekében.

Emellett sürgősen támogatást kell mozgósítani a Szíriában és a szomszédos országokban élő szír polgárok életfeltételeinek javítása érdekében, hogy hazájukban vagy otthonaikhoz közel maradhassanak, és ne induljanak el – saját és családjaik életét kockáztatva – Európa irányába. A fiatal generációkra Szíriában lesz szükség az ország újjáépítésében. Ennek érdekében mielőbb meg kell szervezni az ötödik brüsszeli Szíria-konferenciát a megfelelő támogatások biztosítása érdekében. Rendkívül fontos a szír keresztény közösségek támogatása, amelyek különösen sokat szenvedtek a konfliktusban. Magyarország a Hungary Helps program keretében jelentős forrásokkal támogatta az olyan keresztény missziókat Damaszkuszban, Aleppóban, Homszban, amelyek belső menekültek ellátását szolgálják, lerombolt iskolák újjáépítését és működését segíti, valamint olyan kezdeményezéseket támogat, amelyek célja, hogy az elmenekült családok visszatérhessenek Szíriába. Az Uniónak hasonló humanitárius projekteket kellene indítania a keresztények megsegítésére.

Elżbieta Kruk (ECR), na piśmie. – Od 10 lat trwa konflikt w Syrii, a sytuacja się nie zmienia, wpływając negatywnie na życie mieszkańców kraju i uchodźców. Dzisiejsze wyzwania to przede wszystkim pogarszająca się sytuacja gospodarcza, trudna sytuacja humanitarna, brak postępu na drodze do politycznego rozwiązania kryzysu czy dalsza militarna obecność krajów trzecich – Rosji, USA, Iranu, Turcji i Izraela. Jak wynika z dostępnych danych, konflikt doprowadził do śmierci ponad 500 000 osób i spowodował przesiedlenie około 13 milionów ludzi, czyli ponad połowę przedwojennej populacji Syrii. Liczba uchodźców, którzy przebywają głównie w Libanie, Jordanii i Turcji, szacowana jest aktualnie na 6,7 mln, a przesiedlonych wewnątrz na terenie kraju na około 6,2 mln.

Niezwykle ważne jest, abyśmy nadal z najwyższą uwagą śledzili rozwój sytuacji w Syrii, ze szczególnym uwzględnieniem rozmów toczących się w ramach Komitetu Konstytucyjnego w Genewie. Trwałe rozwiązanie konfliktu w Syrii można osiągnąć jedynie w drodze procesu politycznego, zgodnego z postanowieniami rezolucji Rady Bezpieczeństwa ONZ i komunikatu genewskiego z 2012 r. W pełni popieramy wysiłki specjalnego wysłannika Geira Pedersena i wzywamy wszystkie strony do zaangażowania się w negocjacje. Potępiamy rosyjskie i irańskie wysiłki zmierzające do udarśnienia pokojowego rozwiązania konfliktu.

Rob Rooken (ECR), schriftelijk. – De oorlog in Syrië duurt nu al tien jaar. Miljoenen Syriërs zijn het land ontvlucht. Een afschuwelijke situatie. Voor de vluchtelingen, maar ook voor het land dat zij achterlieten. Want zij namen op hun vlucht belangrijke kennis en kunde mee. Vele Syriërs hebben hun toevlucht gezocht in Nederland, Zweden en Denemarken. Op zoek naar bescherming, maar ook op zoek naar een beter leven. Daar hebben wij alle begrip voor. Afgelopen week heeft Denemarken bepaalde gebieden van Syrië als veilig gebied verklaard. Van 94 Syrische vluchtelingen is hun tijdelijke verblijfsvergunning ingetrokken. De Deense minister, sociaal-democraat en zelf zoon van een Ethiopische vluchteling, is direct vanaf het begin duidelijk geweest. Tijdelijke verblijfsvergunningen worden ingetrokken wanneer na zorgvuldige afweging wordt geoordeeld dat bescherming niet langer nodig is. Nederland, maar ook andere EU-lidstaten zouden hier een voorbeeld aan moeten nemen. Tijdelijke bescherming mag geen permanente migratie worden. Het is niet meer dan humaan om hier tegenover migranten duidelijk over te zijn. Een houder van een verblijfsvergunning zou daarom niet na drie jaar al in aanmerking moeten komen voor een vergunning als langdurig ingezetene, zoals nu voorgesteld in het Migratiepact. Hiermee wordt de deur wagenwijd opengezet naar een permanente migratieroute, met alle nadelige gevolgen vandien.

24. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll

25. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

26. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

27. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

28. Schluss der Sitzung

(The sitting closed at 20.31)

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung
FISC	Unterausschuss für Steuerfragen

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
Renew	Fraktion Renew Europe
ID	Fraktion Identität und Demokratie
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
The Left	Fraktion Die Linke im Europäischen Parlament – GUE/NGL
NI	Fraktionslos



AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 10. MÄRZ 2021

(C/2024/5162)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2021-2022

Sitzungen vom 9. bis 11. März 2021

BRÜSSEL

Inhalt	Seite
1. Eröffnung der Sitzung	3
2. Aufstellung des Programms „Zoll“ für die Zusammenarbeit im Zollwesen (Artikel 69 GO)	3
3. Europäisches Semester: Jährliche Strategie für nachhaltiges Wachstum 2021 — Europäisches Semester: Beschäftigungs- und sozialpolitische Aspekte in der jährlichen Strategie für nachhaltiges Wachstum 2021 (Aussprache)	3
4. Aktionsplan für die Umsetzung der europäischen Säule sozialer Rechte im Vorfeld des im Mai in Porto stattfindenden Sozialgipfels (Aussprache)	29
5. Wiederaufnahme der Sitzung	47
6. Erste Abstimmungsrunde	48
7. Wiederaufnahme der Sitzung	48
8. Konferenz zur Zukunft Europas – Unterzeichnung der gemeinsamen Erklärung	48
9. Wiederaufnahme der Sitzung	51
10. Bemühungen der Regierungen, die freien Medien in Polen, Ungarn und Slowenien zum Schweigen zu bringen (Aussprache)	51

Inhalt	Seite
11. Ausrufung der EU zum Freiheitsraum für LGBTI-Personen (Aussprache)	69
12. Rechte des Kindes (Aussprache)	83
13. Reform des politischen Rahmens der EU zur Beendigung von Steuervermeidung in der EU nach den Open-Lux-Enthüllungen (Aussprache)	93
14. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll	96
15. Reform des politischen Rahmens der EU zur Beendigung von Steuervermeidung in der EU nach den Open-Lux-Enthüllungen (Fortsetzung der Aussprache)	96
16. Zweite Abstimmungsrunde	103
17. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll	104
18. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll	104
19. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll	104
20. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 2 GO): siehe Protokoll	104
21. Durchführungsmaßnahmen (Artikel 112 GO): siehe Protokoll	104
22. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	104
23. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll	104
24. Schluss der Sitzung	104

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 10. MÄRZ 2021

PRESIDENZA: ROBERTA METSOLA

Viči President

1. Eröffnung der Sitzung

(*Hin tal-ftuh tas-seduta: 09.00*)

2. Aufstellung des Programms „Zoll“ für die Zusammenarbeit im Zollwesen (Artikel 69 GO)

Il-President. – Nixtieq ninforma lill-onorevoli Membri li, fir-rigward tar-rakkomandazzjoni ghat-tieni qari mill-Onor. Maria Grapini dwar il-programm “Dwana” (A9-0038/2021), ma tressqet l-ebda proposta ghal ċahda tal-pożizzjoni tal-Kunsill (05265/1/2021 – C9-0091/2021 – 2018/0232(COD)) u ma tressqet l-ebda emenda skont l-Artikoli 67 u 68 tar-Regoli ta’ Proċedura.

Il-pożizzjoni tal-Kunsill b’hekk giet approvata.

L-att propost b’hekk gie adottat.

Il-Kummissjoni infurmatna li tixtieq tagħmel dikjarazzjoni f’dan ir-rigward, u għalhekk se nagħti l-kelma lill-Viči President Eżekuttiv Valdis Dombrovskis.

Valdis Dombrovskis, *Executive Vice-President of the Commission.* – Madam President, honourable Members, I would like to thank the European Parliament for its work on this file and to make the following statement on behalf of the Commission:

‘In its proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council establishing the “Customs” programme for cooperation in the field of customs, the Commission proposed to replace and repeal Decision 70/2008/EC of the European Parliament and of the Council of 15 January 2008 on a paperless environment for customs and trade (former e-customs Decision). Decision 70/2008/EC serves as the legal basis for the Multi-annual Strategic Plan for Customs (MASP-C). The Commission proposed to have this legal basis in Article 12 of the Regulation instead of Decision 70/2008/EC. For the sake of compromise, the Commission does not object to delete references to the MASP-C from the Regulation and to not repeal Decision 70/2008/EC. The Commission regrets that by doing so, it cannot entirely fulfil its commitments under the better regulation agenda.’

3. Europäisches Semester: Jährliche Strategie für nachhaltiges Wachstum 2021 — Europäisches Semester: Beschäftigungs- und sozialpolitische Aspekte in der jährlichen Strategie für nachhaltiges Wachstum 2021 (Aussprache)

Il-President. – Il-punt li jmiss fuq l-aġenda huwa d-dibattitu kongunt dwar:

— ir-rapport ta' Markus Ferber, fisem il-Kumitat għall-Impjiegi u l-Affarijiet Soċjali, dwar is-Semestru Ewropew: L-Istrateġija Annwali għat-Tkabbir Sostenibbli 2021 (2021/2004(INI)) (A9-0036/2021), u

— ir-rapport ta' Lina Gálvez Muñoz, fisem il-Kumitat għall-Impjiegi u l-Affarijiet Soċjali, dwar Semestru Ewropew għall-koordinazzjoni tal-politika ekonomika: Aspetti Soċjali u tal-Impjieg fl-Istrateġija Annwali għat-Tkabbir Sostenibbli 2021 (2020/2244(INI)) (A9-0026/2021).

Nixtieq ninforma lill-onorevoli Membri li, għad-dibattiti kollha ta' din is-sessjoni parzjali, mhux se jkun hemm proċedura "catch-the-eye" u mhux se jiġu aċċettati karti blu.

Barra minn hekk, bhal fis-sessjonijiet parzjali preċedenti, huma previsti interventi mill-bogħod mill-Uffiċċji ta' Kollegament tal-Parlament fl-Istati Membri.

Markus Ferber, Berichterstatter. – Frau Präsidentin! Herr *Executive Vice President*, lieber Valdis! Herr Kommissar, lieber Nicolas! Frau Ratspräsidentin! Liebe Kolleginnen, liebe Kollegen!

Es hat mich sehr gefreut, dass wir im Wirtschafts- und Währungsausschuss nach langen Verhandlungen einen Kompromiss gefunden hatten, für den eigentlich die Zustimmung der drei größten Fraktionen hier im Europäischen Parlament zugesagt war. Dass das dann am Ende nicht geklappt hat bei der Ausschussabstimmung, habe ich sehr bedauert, weil es wäre ja doch ein Fortschritt gewesen gegenüber den Erfahrungen, die wir in den letzten Jahren gemacht haben.

Umso mehr freut es mich, dass es jetzt gelungen ist, mit den anderen Fraktionen in noch intensiven Verhandlungen über das Wochenende – wir hatten ja die Abstimmung im ECON erst am Donnerstag – einen Kompromiss vorschlagen zu können, der dann hoffentlich auch die Mehrheit des Europäischen Parlaments findet. Weil ich würde es schon als sehr angemessen empfinden, dass auch die Stellungnahme des Wirtschafts- und Währungsausschusses für den Frühjahrsgipfel, Frau Ratspräsidentin, zur Verfügung steht und nicht nur der sicherlich auch sehr bedeutende Bericht des Beschäftigungsausschusses.

Der Kompromiss, den wir gefunden haben, ist solide und für alle Seiten, denke ich, tragfähig. Wir haben noch mal ein paar kleine Detailänderungen vorgenommen und ich hoffe, wie gesagt, dass es diesmal gelingt, diesen Bericht im Plenum anzunehmen.

Dies vorausgeschickt, lassen Sie mich nun bitte zu den wesentlichen Inhalten kommen. Ich würde gern zwei zentrale Punkte herausstellen. Der erste zur Gretchenfrage, was das Europäische Semester überhaupt ist. Weil manchmal habe ich schon das Gefühl, wir machen alle halbe Jahre einen Besinnungsaufsatz darüber, was wir gerne hätten, was das Semester sein sollte. Und das hätte in der Schule eigentlich eine Themaverfehlung bedeutet. Wir werden einen Initiativbericht darüber machen, jedenfalls auf der ECON-Seite, was wir uns wünschen, was im Semesterbericht sein soll – aber das ist nicht Thema dieses Berichts.

Der Semesterbericht ist das zentrale Instrument zur Koordinierung der Wirtschaftspolitik. Das heißt, es geht beim Europäischen Semester um die richtigen Weichenstellungen für eine stabile Haushaltspolitik, für eine wettbewerbsfähige Wirtschaft, es geht um Fiskalpolitik, es geht um Wirtschaftspolitik im Allgemeinen. Genau deswegen ist das Europäische Semester in diesem Zyklus natürlich auch eng verknüpft mit der Aufbau- und Resilienzfähigkeit. Das Europäische Semester ist kein Instrument für die Koordinierung der Umweltpolitik oder der klimapolitischen Maßnahmen oder der Umsetzung anderer Erwägungen. Dafür haben wir andere Instrumente und auch andere Formate, um uns damit zu beschäftigen.

Wir sollten uns über eines im Klaren sein: Wenn wir das Semester so umbauen, dass es alles können soll, dann wird es am Ende gar nichts können. Immerhin ist es bereits heute so, dass die Mitgliedstaaten bei den Reformvorschlägen, den sogenannten länderspezifischen Empfehlungen, Rosinenpickerei betreiben. Wenn wir das Maßnahmenbündel, aus dem die Mitgliedstaaten auswählen können, immer größer machen, werden wir auch das Problem der Rosinenpickerei – *cherry picking* heißt es auf Englisch, ich hoffe, ich helfe den Dolmetschern dabei – immer größer machen. Das sollten wir vermeiden.

Der zweite Punkt, den ich ansprechen möchte, betrifft die jüngste Mitteilung der Europäischen Kommission zur Koordinierung der Fiskalpolitik, die ja von einigen Kolleginnen und Kollegen hier im Haus bereits als Anfang vom Ende des Stabilitäts- und Wachstumspakts gefeiert wird. In den vergangenen Monaten ist die ohnehin hohe Staatsverschuldung in den Mitgliedstaaten regelrecht explodiert. All jene, denen das keine Sorgen bereitet, möchte ich nur die griechische Staatsschuldenkrise in Erinnerung rufen. Die hat die gemeinsame Währung vor nicht allzu langer Zeit immerhin in eine handfeste Krise geführt. Die Erinnerung sollte noch frisch genug sein und uns eine Warnung sein.

Viele ruhen sich auf dem derzeit niedrigen Zinsniveau aus und wännen sich in einer neuen Phase der Stabilität, in der auch riesige Schuldenberge kein Grund zur Sorge wären. Schließlich wird ja die Notenbank mit ihren Aufkaufprogrammen schon für niedrige Zinsen sorgen. Und wieder haben wir diesmal einen Änderungsantrag vorliegen, der dann auch noch sagt, dass diese Schulden, die bei der EZB liegen, auf Null gesetzt werden sollen. Ich warne nur davor – das letzte Land, das dies gemacht hat, war Argentinien. Ich habe nicht den Eindruck, dass es den Menschen in Argentinien besonders gut ging danach. Wir sollten von solchen Überlegungen wirklich Abstand nehmen.

Es ist keineswegs gottgegeben, dass das Zinsniveau auf ewig so niedrig bleiben wird, wie es derzeit ist. In den USA sehen wir bereits heute, dass mit der wirtschaftlichen Erholung auch die Inflationserwartung steigt und die Zinskurve wieder steiler wird. Wenn das auch in Europa passiert, kann ein Verschuldungsniveau jenseits der 100 Prozent, bezogen auf die Wirtschaftsleistung, sehr schnell zum massiven Problem werden. Wir müssen also sehr aufpassen, dass die COVID-Krise nicht zur nächsten Staatsschuldenkrise wird.

Genauso wie wir eine Exit-Strategie aus dem Lockdown brauchen, brauchen wir deswegen auch eine glaubwürdige Exit-Strategie aus der Staatsverschuldung. Was die Europäische Kommission in der vergangenen Woche vorgelegt hat – darüber werden wir an geeigneter Stelle ja noch mal debattieren –, ist vielleicht hilfreich als Maßgabe für die kommenden Monate, aber sicherlich nicht für eine längerfristige Perspektive. Eine solche Langfriststrategie für den Umgang mit der enormen Staatsverschuldung in der EU ist aber dringend notwendig und sollte auch bei der Europäischen Kommission höchste Priorität genießen.

Lina Gálvez Muñoz, ponente. – Señora presidenta, en primer lugar, querría dar las gracias a los eurodiputados y eurodiputadas, a los grupos políticos y a los equipos técnicos por su aportación al acuerdo y al consenso en el resultado final de este informe. Gracias, porque mayoritariamente hemos hecho un esfuerzo por dejar de lado diferencias y hemos sabido poner por delante el bien común y los intereses de las personas que nos han votado.

Este expediente debe ayudar a sentar las bases de la Europa pos-COVID-19, de ese nuevo marco económico y social que tenemos que construir con urgencia para ser capaces de ofrecer soluciones que mitiguen el sufrimiento y el desánimo que padece gran parte de la población europea.

Tenemos que ser capaces de diseñar una hoja de ruta en la que los derechos y los objetivos sociales y la equidad sean parte central de nuestra gobernanza y política económica, como también lo empiezan a ser los objetivos medioambientales. Si esto era necesario antes de la COVID-19, ahora lo es aún más. No tenemos excusa: la COVID-19 nos ha puesto frente al espejo, y debemos enfrentarnos a las profundas consecuencias socioeconómicas que la pandemia nos está mostrando, ofreciendo soluciones políticas que no dejen a nadie atrás, vivan donde vivan.

Sabemos que se han perdido millones de puestos de trabajo y de horas de trabajo; que el 10 % de los trabajadores europeos estaba ya en la pobreza antes de la pandemia; que la tasa de desempleo juvenil está en un 17 % y seguramente vaya a más; que, además, estamos en mitad de una revolución tecnológica que traerá cambios muy profundos y una situación complicada.

Sabemos que las mujeres están sufriendo especialmente las consecuencias de esta pandemia, porque se nos sigue asignando el mandato social de los cuidados, y nuestra integración a los mercados de trabajo ha sido segregada y, en muchos casos, precaria.

Sabemos que, en una noche cualquiera, en la Unión Europea 700 000 personas duermen en la calle o en un albergue — un 70 % más que en los últimos diez años— y que la crisis ha empeorado la salud física y mental, especialmente de los colectivos más vulnerables.

Y, señorías, esto no es un relato, no son palabras vacías de un discurso. Esto es una realidad que todos veríamos si no fuera por unas anteojeras, por un discurso político y económico que nos ha demostrado que no vale, que ya no nos vale. El panorama que nos está dejando la pandemia recuerda en muchos lugares las consecuencias de otras guerras que hemos librado en Europa. No podemos ni debemos volver a las políticas de austeridad. No podemos repetir los mismos errores que en la anterior crisis. Nos jugamos nuestro futuro, nuestro bienestar y la consolidación del proyecto europeo, incluso la esencia misma de los valores que nos llevaron a elaborar nuestra Carta de los Derechos Fundamentales y que han creado un espacio de libertad, seguridad y justicia.

Por ello —y esto es prioritario para mi Grupo de la Alianza Progresista de Socialistas y Demócratas—, tal y como defenderemos en la Cumbre Social de Oporto, no debemos aceptar una gobernanza que limita la cantidad y calidad del empleo que generamos o la redistribución de la riqueza en un marco de creciente desigualdad, aspectos todos estos que también son negativos para el funcionamiento de nuestras empresas y la resiliencia de nuestras economías.

La OCDE mejoraba ayer sus estimaciones de crecimiento, pero eso no es suficiente si el crecimiento no se reparte bien. Por eso, en este informe insistimos en que la equidad y los derechos sociales deben tener la misma importancia que los objetivos macroeconómicos o los medioambientales. Necesitamos indicadores económicos que sean capaces de percibir los problemas sociales que plantea la economía. Para ello es necesario evaluar *ex ante* las consecuencias sociales de las medidas y las políticas.

El Semestre Europeo debe permitir a todos los Estados miembros aprovechar al máximo el potencial que ofrece la cláusula de escape, para, primero, apoyar a las empresas con dificultades y falta de liquidez, salvaguardando los puestos de trabajo, los salarios y las condiciones laborales de los trabajadores europeos; y, segundo, invertir en las personas y en los sistemas básicos de bienestar social, la sanidad, el cuidado o la educación.

Esta flexibilidad debe trasladarse a nuestro futuro próximo, de tal forma que las consecuencias sociales negativas de la desactivación de la cláusula general de salvaguardia estén previstas. Por el mismo motivo, planteamos que las medidas de emergencia puestas en marcha se mantengan el tiempo que sea necesario. Las previsibles reformas nacionales deben basarse en la solidaridad, la integración y la justicia social, con el objetivo de crear empleo de calidad en todos los territorios, para garantizar en lo posible un crecimiento sostenible, avanzando hacia una nueva organización social de los cuidados de modo que estos no recaigan principalmente en el trabajo no remunerado ni reconocido de las mujeres.

Creo firmemente que defender la centralidad de lo social en las políticas y la gobernanza económica es perfectamente compatible con la competitividad de la economía europea, que de esa manera será más sostenible y resiliente. El Parlamento Europeo debe revisar la transparencia de todo ese proceso, desde la definición de esos indicadores hasta la supervisión de las recomendaciones que se hagan a los Estados miembros.

Señorías, si queremos ser esa Europa próspera y social que arrastre a la ciudadanía en su proyecto político, no debemos ni podemos dejar a nadie atrás. Y tenemos que actuar con celeridad, pero también con claridad y con firmeza. La Unión Europea es una realidad construida sobre una propuesta pacifista, social y económica que perdura hasta nuestros días, una magnífica creación humana construida desde el entendimiento de los Estados y los acuerdos económicos. Pero nunca perdamos de vista que esa ecuación debe tener como resultado el bienestar social de las personas y la inquebrantable apuesta por la democracia.

Estoy convencida de que este Parlamento quiere estar a la altura en su respuesta a las necesidades históricas de una época. Y este informe es solamente una aportación más para movernos hacia esas instituciones y políticas que necesitamos, sin duda, en la Europa del futuro y en esta Europa pos-COVID-19.

Margarida Marques, *relatora de parecer da Comissão dos Orçamentos*. – Senhora Presidente, o Semestre Europeu tem sido visto como um exercício burocrático, pouco transparente e que ignora as novas realidades e desafios da União.

Os mais recentes instrumentos de resposta à crise e o resultado dos acordos com o Parlamento são um primeiro passo para, em primeiro lugar, revigorar o Semestre Europeu e, em segundo lugar, reformá-lo, tornando-o num verdadeiro instrumento de governação económica.

O Mecanismo de Recuperação e Resiliência veio mostrar a importância da coordenação das políticas económicas e sociais. O Parlamento Europeu, com responsabilidades na definição dos princípios e objetivos gerais da União, deixa aos Estados-Membros as escolhas políticas para atingir esses objetivos, com um diálogo aberto e inclusivo entre instituições europeias e instituições nacionais.

Finalmente, o Parlamento confere ao Semestre mais transparência e legitimidade democrática. Permite assegurar supervisão no cumprimento das prioridades e dos objetivos políticos da União, mas também o controlo da utilização dos fundos do Mecanismo garantidos pelo orçamento da União.

Nils Ušakovs, *rapporteur for the opinion of the Committee on Budgets*. – Madam President, the success or failure of the recovery and resilience facility (RRF) cannot be measured in the square kilometres of roads repaired, cubic metres of buildings renovated, or the number of projects packed with the words ‘digital’ or ‘environmental’, as is already done by a number of Member State governments.

It is the ultimate priority of the whole continent that the RRF is used to create the new green, circular, digital economy, targeting, in parallel, poverty reduction, gender equality, social justice, social cohesion and upward convergence. That’s why the European Semester has become more important than ever before, bringing together Next Generation EU (NGEU) with the RRF and the long-term goals of the European continent. And that’s why the European Parliament itself should be fully involved in the European Semester process, including the country-specific recommendations. It’s not about shaping the European Semester; it’s about shaping the future of our continent.

Ana Paula Zacarias, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, honourable Members, rapporteurs, Vice-President Dombrovskis, Commissioner Schmit, thank you for this opportunity to discuss the European Semester today, a topic to which the Council attaches a great deal of importance. As the pandemic continues to pose major challenges across Member States, protecting our citizens, their health, their jobs, is essential. In this uncertain environment, policies must remain supportive of the economy. And we have a unique opportunity to work together to rebuild a better European economy, a greener, more innovative, sustainable and inclusive economy.

The European Semester remains a very useful framework to address these challenges. The Council has recognised the need to temporarily adapt the semester to the recovery and resilience facility. But we want to build up on the established semester’s governance and processes as much as possible. To obtain financing under the facility Member States are currently working on their recovery and resilience plans, which will include their reform and investment agenda, in line with the four dimensions of environmental sustainability, productivity, fairness and macroeconomic stability. And with the flagships identified in the annual sustainable growth survey. They should also centre on the green and digital transitions and also consistent with the country specific recommendations for 2019-2020.

The Portuguese Presidency is fully committed to this process. We hope to arrive at the end of our semester with the national plans duly approved, as well as with the own resources decision ratified by Member States. We would like very much to organise in Lisbon on 21 June, a recovery summit, a conference shaping Europe’s growth to discuss the outlook of the current economic and financial situation and what is the economy post-COVID.

Now it’s time to deliver. It’s time to deliver on sustainable growth, on job creation, on high quality education, social protection and inclusion and environmental sustainability. And we hope that the social summit in Porto in May will provide an opportunity to confirm at the highest level the commitment and ambition to put people first in Europe’s recovery and beyond.

There are many challenges and you have identified a number of them in this important report today. You have also done so recently in the discussions with the national parliaments, persistent and increasing inequalities remain between and within Member States and regions. In fact, they have been exacerbated by the impact of the pandemic. These widening inequalities increased poverty and social exclusion. Therefore, robust labour market and social protection measures need to be taken to mitigate the social and economic impact of the crisis. And this requires coordinated efforts.

We also need a proper balance between boosting investment and implementing sustainable structural reforms to support the recovery. Strengthening the single market is also key. Supporting growth with smart fiscal policies while paying close attention to the long-term stability of our budgets and tax is also essential. And therefore we welcome the European Commission communication adopted on 3 March, providing Member States with broad guidance on the conduct of fiscal policy in the period ahead. It is important, as suggested in the communication, to relaunch the public debate on the whole economic governance framework once the recovery takes hold.

Madam President, honourable Members, promoting recovery, cohesion and European values is a priority for the Portuguese Presidency. The cohesion policy as the EU main investment policy in social and economic and territorial development has demonstrated its effectiveness over the years, and in reducing all the inequalities and different regional differences. The recovery, combined with the digital and green transitions, need to take place in a societal, just and fair manner.

And the European pillar of social rights and the action plan that has just been presented should continue to serve as a compass towards better working and living conditions in Europe, steering the coordination of employment and social policies at Union level. And to achieve this, it is also essential to ensure a meaningful dialogue. The involvement of local and regional authorities, civil partners, civil society, social partners, youth organisations and other relevant stakeholders in the semester in designing and examining the recovery and resiliency plans and the national reform programmes. Only by working closely together to consistently push for an inclusive recovery will we be successful in creating tangible benefits for all citizens of Europe.

Valdis Dombrovskis, *Executive Vice-President of the Commission*. – Madam President, it is a pleasure to be here at today's debate on the European Semester. It comes at a timely moment as we are working hard to prepare for Europe's recovery, so I would like to congratulate the rapporteurs on their reports on the annual sustainable growth strategy and the social and employment aspects thereof.

It demonstrates the broad alignment of positive views for our coordinated policy response to the pandemic. These have been exceptional measures to deal with an exceptional situation. We acted with great speed so that Member States could do everything possible to mitigate the socio-economic impact of the pandemic. The unprecedented circumstances required us to adjust normal procedures – and temporarily adjust the European Semester too. It remains our primary tool for coordinating economic, fiscal and employment policies.

Our joint policy response has been successful. We estimate that fiscal and liquidity measures cushioned the GDP contraction in 2020 by around 4.5 percentage points. This was facilitated by the activation of the general escape clause early on in the crisis, as well as by applying the full flexibility of state aid rules.

As we prepare for the post-crisis phase, the EU's massive recovery package, Next Generation EU, and its principal funding instrument, the recovery and resilience facility (RRF), will take centre stage. It is thanks in no small part to the European Parliament that these were put in place in record time.

With the RRF, the watchword for the coming months will be 'implementation'. What is important now is to get high-quality national recovery and resilience plans prepared and rolled out quickly. These must be ambitious and contain an appropriate balance of reforms and investments. They need to address all, or a significant subset of, the challenges identified in the country-specific recommendations, and they should have a strong focus on the green and digital transitions.

As the report says, the 2021 Semester exercise offers a good opportunity to improve national ownership, since Member States are developing tailor-made plans to respond to their different needs. Here, the European Parliament will play a major role and I will be addressing the House on this issue tomorrow.

We know that we still have difficult months ahead, but there are grounds for cautious optimism. It's still, of course, subject to high uncertainty, but growth should resume in the spring and gather pace in the second half of the year. But we should also look further ahead still in terms of our coordinated fiscal policy response.

This was the aim of the updated fiscal approach that the Commission presented last week. What is paramount is that fiscal support measures remain in place as long as needed. For this year and next, the overall fiscal stance should remain positive. Here, we can expect a substantial impulse from RRF funding – and this without adding to national debts and deficits.

Regarding the general escape clause, the decision on whether to continue or deactivate it should depend on an overall assessment of the economy. The key criterion should be whether economic output has reached its pre-crisis level of 2019. According to our current forecast, GDP should reach its 2019 level towards the middle of 2022. Based on this, the general escape clause would remain active in 2022, and no longer in 2023. Then, at the appropriate moment, Member States should resume fiscal policies aimed at achieving prudent medium-term fiscal positions. They will find it easier to do this if their current support measures are temporary and targeted, thereby avoiding a permanent burden on public finances.

Since the crisis has widened divergences and increased inequalities, we also need to improve convergence, resilience and ensure inclusive growth. Our labour market and social policies will play an important role in this respect, and Commissioner Schmit will now address these points.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, this year's joint debate on the European Semester comes at a very crucial moment.

I would like to thank the Committee on Employment and Social Affairs and in particular the rapporteur, Lina Gálvez Muñoz, for the very comprehensive report and her presentation.

Parliament has underlined the importance of employment and social aspects in overcoming the crisis and putting us on the path towards renewed inclusive growth. It calls to give fairness and social rights the same importance as macro-economic objectives and the social and economic model that improves the well-being of people in the EU.

The COVID-19 crisis has significantly increased the vulnerability of our economies and societies. Its socio-economic consequences could leave deep and long-lasting scars, in particular on our young generations.

It is imperative to swiftly implement policies and measures leading to a fair, inclusive and sustainable recovery. Social Europe must be at the heart of the recovery, and without a strong social dimension, there will be no lasting and sustainable recovery.

We dispose of powerful tools – the renewed multiannual financial framework, Next Generation EU and the Recovery and Resilience Facility (RRF) – to put the European economy back on track and boost reforms and investments, while fully exploiting the potential of the green and digital transitions.

The European pillar of social rights action plan, adopted last week, embeds social progress in our recovery strategy and strengthens the social dimension across all policies of the Union.

Our efforts towards a sustainable and solid recovery need to encompass all dimensions. Social aspects must be on an equal footing with the economic, environmental and digital dimensions.

The implementation of the Recovery and Resilience Facility is embedded in the Semester, and the latter will continue to play its role as the main framework to coordinate and monitor the Member States' economic, employment and social policies, based on the national recovery and resilience plans.

The level of ambition of reforms and investments covered by the national plans should fully match the employment, skills, education and social challenges highlighted in the country-specific recommendations.

The European pillar of social rights should guide the national recovery and resilience plans of all Member States, thereby enhancing economic, social and territorial cohesion and supporting upward convergence within the Union.

The joint employment report, which has been adopted by the Council, helps Member States identify priority areas for reforms and investment to be included in their recovery and resilience plans. It is key to invest in active labour market policies and employment services, to adapt working environments and ensure adequate working conditions, to tackle labour market segmentation and atypical contracts, to ensure quality and inclusive education, to promote skilling, upskilling and reskilling, to boost employability and guarantee gender equality through equal wages and opportunities.

The employment guidelines have been aligned to reflect the COVID-19 crisis and take into account the green and digital transitions. They remain fully relevant under the current circumstances. We need to avert an unemployment crisis and further exacerbation of poverty and inequalities.

The Commission wants to put a strong focus on quality job creation, especially for young people and women. Well-designed and coherent active labour market policies and effective and inclusive skills policies are key – not only to tackling the consequences of the COVID-19 crisis, but also in accompanying the green and digital transitions to ease job-to-job transitions.

I would like to highlight an important initiative adopted last week by the Commission, together with the pillar of social rights action plan: the Commission recommendation on effective active support to employment following the COVID-19 crisis, called EASE. This recommendation provides guidance to Member States with a view to accompanying the labour market transition from declining to expanding sectors. It is based on the policy package and covers hiring and transition incentives, upskilling and reskilling, and enhanced support by employment services. It indicates how Member States could use EU funds, including those available under the RRF, to support EASE policies. We encourage Member States to design EASE policies and include them in their national recovery and resilience plans.

We need to combine our efforts now to turn our recovery strategy into a unique opportunity to bounce back better and prepare a better future for our young generations.

Pascal Canfin, *rapporteur pour avis de la commission de l'environnement, de la santé publique et de la sécurité alimentaire*. – Madame la Présidente, Messieurs les Commissaires, Madame la Ministre, chers collègues, au nom de la commission de l'environnement, de la santé publique et de la sécurité alimentaire du Parlement européen, je voudrais saluer le travail sur le Semestre européen que nous sommes en train de faire et, je l'espère, d'adopter aujourd'hui et demain.

D'une part, l'été dernier et cet hiver, nous avons validé le plan de relance européen qui est jugé par les Nations unies comme le deuxième le plus vert au monde. Et maintenant, nous sommes en train de créer un nouveau consensus pour connecter davantage la lutte contre le dérèglement climatique et les politiques macroéconomiques. Pour la première fois, dans le rapport que nous allons, j'espère, adopter demain, nous connectons un indicateur climat dans le Semestre européen pour faire en sorte que le suivi des politiques économiques qui est parfaitement nécessaire, que le retour plus tard à un sérieux budgétaire qui est nécessaire, ne se fassent pas contre le sérieux climatique, mais au contraire, permettent à la Commission européenne de suivre en détail l'avancée du pacte vert européen, l'avancée de l'investissement massif dans les technologies vertes, dans les solutions bas carbone, dans les États membres. C'est nouveau et cela permet de ne pas faire les erreurs du passé, comme en 2009, et nous ne sommes pas en train de les reproduire. C'est une grande différence et c'est le nouveau consensus de Bruxelles que nous sommes en train de créer: ne pas fermer les vannes budgétaires trop tôt et connecter l'enjeu budgétaire avec l'enjeu climatique: c'est une grande réussite dont nous pouvons nous réjouir.

Victor Negrescu, *rapporteur for the opinion of the Committee on Culture and Education*. – Madam President, the European Semester process should be seen as a key EU policy tool and should be expanded to integrate better education, youth, culture and digital policies. Therefore, the Committee on Culture and Education (CULT) urges the Commission and Member States to deliver on the European pillar of social rights by offering inclusive, accessible and high quality education and comprehensive lifelong learning and training for all. In this context, the CULT Committee called for a 10% earmarking for education in the recovery and resilience plans.

We believe that the European Semester format should also integrate digital education as severe discrepancies still exist across Europe. Macroeconomic efforts should also address the risk of poverty, especially for young people and Member States should dedicate at least 2% of the recovery funds to the cultural and creative sectors, 25% for social investment and 20% for digital transformation. We also ask the Commission to closely monitor the Member States' progress report on the implementation of the recovery plans within the European Semester exercise to make sure they respect all these objectives.

Gheorghe Falcă, *în numele grupului PPE*. – Doamnă Președintă, sunt onorat că am lucrat la acest raport – Semestrul European – și mulțumesc raportorilor pentru coordonare și colaborare.

Criza COVID-19 a pus capăt trendului ascendent al pieței muncii, creând provocări economice și efecte sociale în întreaga lume. De aceea, aş vrea să salut răspunsul economico-social al Uniunii Europene, care, prin instrumentul SURE, ajută statele membre să vină în sprijinul lucrătorilor ajunși în șomaj tehnic și, prin mecanismul de redresare și reziliență, dă speranță economiei europene într-o redresare rapidă.

Așadar, putem spune că Uniunea Europeană și-a învățat lecția după criza economică din 2008 și a acționat la timp și concret, astfel că Semestrul European din acest an are o importanță deosebită pentru corelarea agendelor de reforme ale statelor membre, pentru a contribui în mod eficient la dubla tranziție ecologică și digitală cu efecte pentru ocuparea forței de muncă, pentru formarea continuă și pentru îmbunătățirea accesului la serviciile sociale de securitate.

Prin acest raport, am solicitat statelor membre să-și maximizeze eforturile de a investi în educație, în creșterea calității serviciilor de sănătate și pentru a pregăti lucrătorii pentru noile provocări. Tot statele membre, prin reforme interne, trebuie să asigure un climat de investiții favorabil, să sprijine IMM-urile în această tranziție și să asigure accesul IMM-urilor la finanțare publică și privată. Printr-un efort comun al instituțiilor europene și al statelor membre, aducem speranță cetățenilor europeni.

Joachim Schuster, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Verhandlungen zu dem Bericht des Wirtschaftsausschusses waren recht zäh. Das ist kein Wunder. Die politischen Parteien verfolgen unterschiedliche bis gegensätzliche wirtschaftspolitische Konzeptionen. Dennoch ist es uns gelungen, einen gemeinsamen Bericht vorzulegen. Das ist wichtig, denn wir brauchen eine Stimme des Parlaments in den Auseinandersetzungen um die zukünftige Ausrichtung der Wirtschafts- und Finanzpolitik. Diese Fragen sind viel zu wichtig, als dass man sie der Kommission und dem Rat alleine überlassen kann. Ich will vor allem auf drei gemeinsame Punkte hinweisen.

Erstens sind wir uns einig, dass eine Überprüfung des Stabilitäts- und Wachstumspaktes erforderlich ist. Und abhängig vom Ergebnis der Überprüfung sind wir zur Anpassung des Regelwerks bereit. Das wird dringend erforderlich sein, denn nach der Pandemie werden wir eine neue Realität bei der Verschuldung haben und das bisherige Ziel für den tolerierten Schuldenstand von 60 % des BIP wird nicht mehr zu halten sein. Aber eine Anpassung kann natürlich nur im Rahmen einer nachhaltigen Finanzpolitik erfolgen, die dafür sorgt, dass Staatsschulden weiterhin tragfähig bleiben.

Zweitens sind wir uns einig, dass öffentliche und private Investitionen gesteigert werden müssen, insbesondere um die klimaneutrale und digitale Transformation erfolgreich zu gestalten. Um dies zu ermöglichen, werden wir gegebenenfalls auch unser finanzpolitisches Regelwerk verändern müssen.

Und drittens machen wir gemeinsam deutlich, dass Wirtschaftspolitik natürlich dazu beitragen muss, unsere sozialen und ökologischen Ziele zu erreichen. Und sie darf diesen Zielen keinesfalls entgegenstehen.

Die Liste gemeinsamer Einigungen ließe sich verlängern. Insgesamt bin ich davon überzeugt, dass der Bericht eine gute Basis für die weiteren Diskussionen um die zukünftige Wirtschaftspolitik der EU darstellt.

Ivars Ijabs, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, the European Semester is the most important coordination mechanism of the European economic policies, born out of necessity in 2011. It must now be developed and fine-tuned to meet the challenges of the future. The COVID crisis has clearly shown that there is an increased demand for such coordination, particularly in moments that clearly go beyond business as usual.

Therefore, the Semester has to be adapted. It has to keep its macroeconomic core, fiscal discipline, macroeconomic stability and healthy public debt levels, but also address other challenges – social, environmental and technological. Our work in the European Parliament must be part of that development to make the Semester move forwards and not backwards.

Therefore, our priorities in this year's report were, first of all, to make the European economy more resilient. That is why we emphasised the link between the recovery and resilience facility and this year's European Semester cycle. Socially and environmentally balanced reforms, facilitated by the RRF, in all Member States have to make European economies fit for dealing with future challenges. Second, this is to enable the green transition as our new growth strategy. Climate policy and economic policies have to be integrated in order to achieve the goals of the European Green Deal. Third, is a promotion of research and innovation to boost European competitiveness in the global world. Macroeconomic policies in all Member States must be designed in order to facilitate both private and public investment in future technologies, digital, artificial intelligence, quantum computing and so forth.

The current report is, of course, the result of a broad compromise so some issues have been covered more and some less. For some, it might seem too much to the left, and for some too much to the right. However, it is necessary for the European Parliament to be capable of speaking with one voice on such important issues as macroeconomic governance and reforms in the Member State. Our citizens in all the European countries clearly expect that from us and we can't let them down.

Antonio Maria Rinaldi, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Vicepresidente Dombrovskis, signor Commissario Schmit, sono stupito ma anche compiaciuto che finalmente le istituzioni europee abbiano ammesso la necessità di rivedere la governance economica dell'Unione e in particolare il patto di stabilità e crescita.

Questi temi sono da sempre stati alla base dell'azione politica del mio partito, la Lega, attirandoci feroci critiche al limite della ghetizzazione, con un pretestuoso e antidemocratico cordone sanitario da parte proprio di coloro i quali oggi, senza coerenza, condividono le nostre stesse richieste di revisione.

I nostri economisti, il senatore Alberto Bagnai, l'onorevole Claudio Borghi Aquilini e gli indipendenti, il professor Paolo Savona e il presidente Luciano Barra Caracciolo, si sono sempre spesi a supporto della revisione di queste regole obsolete e controproducenti.

Era necessaria una pandemia per arrivare a queste conclusioni, visto che le stesse regole del patto di stabilità, del Six Pack, del Two Pack e del Fiscal Compact hanno, in un crescendo rossiniano, condizionato negativamente ancor di più la ripresa degli Stati dell'eurozona dopo la crisi del 2008? Cosa sarebbe successo se non ci fossero stati gli stimoli monetari intrapresi dalla BCE, come il QE e il successivo PEPP, che attirarono iniziali critiche nei confronti di Draghi, ma che hanno sopperito almeno in parte a una governance economica errata?

In ultimo, il fascicolo che ci accingiamo a votare ci troverebbe d'accordo sull'introduzione di un indicatore climatico solo nel caso in cui venissero scorporati gli investimenti *green* dal computo del deficit.

Kira Marie Peter-Hansen, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, I've had the pleasure to work on both the Committee on Economic and Monetary Affairs (ECON) and the Committee on Employment and Social Affairs (EMPL) side of this file, and I would like to thank the rapporteurs and the different colleagues for the work that they've done on this file. As we see, the scale of social damage resulting from the corona crisis is unprecedented, and now more than ever we need to show Europeans the importance of strong cooperation and solidarity to face collective economic, social and environmental threats that we are facing.

We need a just and a green restart and recovery after the corona crisis. And this green and just transition will be supported by the funds of the recovery facilities. But it can only happen if we have the right mechanisms to support it. And the semester process is one very important mechanism, an important focus in the report we are voting on today. The current crisis revealed once again the interdependence between human health, the well-being of our societies and of the natural systems on which they depend. For Europeans to live well within the limits of the planet, our modes of production and consumption need a radical change.

A green energy transition should boost this radical change and prepare us for the world that is coming. And to make sure that future generations will have opportunities after this crisis, we need to be in line with the Green Deal. This means, and we've discussed it so much, that the economic support the recovery facilities would give to the Member States should do no harm on our planet. When we are adding resources to the Member States they should be green and we have to use the funds to prioritise green reforms and reforms supporting a just and green transition, and the national recovery plans are an important part of this.

And it has to go hand-in-hand also with a just social recovery, contributing to not only tackling unemployment, but also making sure it leads to the creation of high quality and stable jobs for young people especially. We need to focus on the inclusion of integrating disadvantaged groups and to fight poverty. I am very much looking forward to the future work on this with the Commissioners and with you guys in Parliament.

Beata Szydło, w imieniu grupy ECR. – Pani Przewodnicząca! Szanowni Panowie Komisarze! Szanowni Państwo Komisarze! Europejski semestr w tym roku ma szczególny wymiar i szczególne znaczenie, są też wobec niego bardzo duże oczekiwania. Dlatego że nie ma nic istotniejszego teraz, w czasie kryzysu, w czasie pandemii, niż budowanie trwałych dobrych miejsc pracy, niż danie ludziom perspektyw na przyszłość, perspektywy odbudowy swoich biznesów, pokazanie młodym ludziom szans na zdobycie dobrego i trwałego zatrudnienia. I to jest na pewno wyzwanie bardzo istotne dla nas wszystkich.

W związku z tym należy docenić europejski semestr poruszający te kwestie, odnoszący się na przykład do kwestii mocnego podkreślenia roli cyfryzacji. I mogę zgodzić się z tą częścią sprawozdania. Natomiast oczywiście, jak zawsze, problemy tkwią w szczegółach i nie uchroniliśmy się przed wpisaniem do tego sprawozdania również kwestii, które są dla mnie problematyczne, z którymi się nie zgadzam, które narzucają państwowym członkowskim kolejne wskaźniki czy miary i tym samym naruszają zasadę pomocniczości i proporcjonalności. Jeżeli zatem mówimy o wspieraniu polityk społecznych w europejskim semestrze, to powinniśmy przede wszystkim wystrzegać się takich zapisów, które burzą porządek i wchodzą w kompetencje państw członkowskich.

Manon Aubry, au nom du groupe The Left. – Madame la Présidente, des jeunes qui galèrent pour manger, des premières de corvées exploitées, des salariés licenciés, des services publics asséchés, mais non, l'Union européenne n'en a rien à faire. La priorité pour vous est de ne rien changer à vos vieilles recettes. Faut dire qu'elles ont tellement bien marché face à la pandémie. Les soignants, dans les hôpitaux publics débordés, remercient vos recommandations de couper toujours plus dans les dépenses de santé.

J'ai eu beau chercher: votre texte ne mentionne pas une seule fois les mots santé, service public ou cohésion. En revanche, j'ai trouvé 34 fois la croissance, 9 fois la compétitivité et surtout 9 fois les «réformes structurelles». Comprendre derrière ce jargon le cocktail européen classique de mesures libérales affaiblissant l'État pour tout transformer en marché. Bref, vous ne tirez donc aucune leçon des erreurs passées. Pire, les pyromanes que vous êtes continuent à souffler sur les braises. En liant le plan de relance européen et ses réformes, vous creusez la tombe de l'État social. Le prétexte rêvé pour les dirigeants européens de justifier leurs réformes injustes. Emmanuel Macron en profite d'ailleurs pour ressortir du placard ses réformes de l'assurance chômage et des retraites.

Pendant que les plus riches planquent leur argent en toute impunité dans les paradis fiscaux, les plus pauvres trinquent. Si vous courriez aussi vite après les évadés fiscaux que derrière les chômeurs et les retraités, les avocats fiscalistes pointeraient déjà à Pôle emploi. Pour vous, la planète peut bien brûler, les gens peuvent bien crever de faim tant que la dette et les déficits n'augmentent pas, ce n'est pas votre problème. Mais les gens n'oublieront pas. Vous qui êtes obsédés par les chiffres, ne soyez pas surpris qu'un jour les peuples viennent vous faire payer l'addition.

Enikő Győri (NI). – Tisztelt Elnök Asszony! Tisztelt Képviselőtársaim! Ez a ház több mint két éve képtelen megegyezésre jutni a gazdaságpolitikai koordináció témájában, ami komoly szegénységi bizonyítvány ilyen súlyos gazdasági válság idején. A gazdasági bizottság témafelelőseként arra törekedtem, hogy minden értelmes gondolatot beépítsek, jöjjön balról vagy jobbról, illetve gátat szabtam azoknak a törekvéseknek, amelyek – hiszen az EP dokumentumainak többségéhez – mindig mindenről szólni akarnak. Meggyőződésem, hogy a mostani szöveg elfogadásra méltó, s remélem, mindenki betartja az ígértét, ha már a bizottsági szavazásnál nem is volt ez így. Ugye kedves szocialisták?

Fontos, hogy az EP kimondja: e rendkívüli időkben sem mondunk le a felelős költségvetési gazdálkodásról, hanem kihasználjuk, amíg szükséges a lazább szabályokat. Hogy a munkahelyteremtéshez és növekedéshez egyaránt szükség van köz- és magánberuházásokra, de strukturális reformokra is, mert a fenntarthatóság ugyancsak, kedves baloldali zöldek, nemcsak környezeti, hanem gazdasági kérdés is. Hogy a versenyképességet és az egységes piacot meg kell erősíteni, mert ezek nem szitokszavak, hanem az európai szociális modell fennmaradásának zálogai. Azt kérem a Bizottságtól, hogy ismerje fel: 27 féle módon mély a válság, és a nemzeti helyreállítási tervek sem készülhetnek egy kaptafára.

Dennis Radtke (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Man soll ja immer mit dem Positiven anfangen. Deswegen möchte ich zunächst einmal hervorheben, dass ich mich sehr darüber freue, dass es uns stabil gelingt, als Sozialausschuss unsere Berichte zum Europäischen Semester vorzulegen. Wer sich das politische Minenfeld im ECON-Ausschuss ansieht, der wird feststellen, das ist keine Selbstverständlichkeit, liebe Kolleginnen und Kollegen.

Kritisch muss man natürlich auch anmerken, wir müssen uns mit der Wirksamkeit des Semester-Prozesses auseinander-setzen. Es gibt einige Stimmen – es sind ja Anträge gestellt worden, die man aber nur ablehnen kann –, den Prozess ganz abzubrechen, den Prozess ganz zu löschen. Das halte ich für einen schweren Fehler. Wir sollten sehen, wie können wir den Prozess wirksamer gestalten? Setzen wir die richtigen Indikatoren? Ich bin ganz fest überzeugt, dass wir mit der Konferenz zur Zukunft Europas eine riesige Chance haben, zu schauen, wie können wir auch den Semester-Prozess stärken? Wie können wir den Semester-Prozess neu ausrichten – und das in Kombination mit dem, worüber wir auch nachher noch diskutieren, den Sozialgipfel in Göteborg und die Umsetzung der europäischen Säule der sozialen Rechte? Damit haben wir wirklich eine echte Chance, Europa sozialpolitisch nach vorne zu bringen.

Und noch ein Wort an den Kollegen Rinaldi. Sie sprechen hier von einem Crescendo à la Rossini und beklagen den Cordon sanitaire. Ich kann nur sagen, wenn Sie hier nur dissonante Katzenmusik zur politischen Arbeit beitragen, dürfen Sie sich darüber auch nicht beklagen.

Agnes Jongerius (S&D). – Voorzitter, het is wel duidelijk dat nog niet iedereen de lessen van de vorige crisis geleerd heeft. Als ik sommige christendemocraten hier in dit huis hoor zeggen dat het eigenlijk alleen maar over begrotingsre-gels gaat, dan denk ik: ze hebben het nog niet helemaal goed begrepen. We moeten ons uit de coronacrisis investeren, zodat iedereen straks zeker kan zijn van goed werk en van goede zorg. Europa is immers meer dan munt en markt en de economie bestaat niet in een vacuüm. Het mag niet draaien om de belangen van multinationals terwijl mensen worden vergeten.

Daarom moet het Europese semester met die afspraken die landen met elkaar maken om hun economieën te coördine-ren, ook bijdragen aan meer zekere banen, aan het bestrijden van armoede, aan het halen van de klimaatdoelen. Dat moet zeker geen sprintje worden om weer zo snel mogelijk te bezuinigen en de verzorgingsstaat af te breken, want als we na 2022 onmiddellijk weer teruggrijpen op de oude begrotingsdoelstellingen, dan betalen de burgers van Europa daarvoor een heel hoge prijs.

Vandaar dat ik blij ben met de verslagen die op tafel liggen, dat ik ook blij ben met het voornemen van het Portugese voorzitterschap om in Porto ook over sociale doelstellingen te spreken, want wat mij betreft is het helder. Sociale doelstellingen moeten even veel gewicht krijgen als de economische en de klimaatdoelstellingen.

Dragoş Pîslaru (Renew). – Madam President, as a direct contributor from both the Committee on Employment and Social Affairs and the Committee on Economic and Monetary Affairs, I can tell you there is a reason why the European Semester is now at the crossroads of our political beliefs here in the European Parliament. It is because we disregarded its honesty and dismantled its credibility. We have seen this instrument frequently becoming a source of discord, and even an object of ridicule for national politicians. The degree of implementation of the country-specific recommenda-tions is low. The national and regional parliaments do not debate openly about country reports and CSRs. And look where all this has brought us: failing to create a European value added, lacking resilience and uncoordinated in our responses against the COVID-19 pandemic.

The annual sustainable growth strategy 2021 points us in the right direction, relying on the key role of the recovery resilience facility for our recovery, and by reinforcing the commitment to implement the European pillar of social rights through a clear action plan.

Dear colleagues, the time is upon us to restore the honesty and credibility of the European Semester. We need a renewed European Semester – one that is comprehensive, sustainable and innovative. Instead of trying to outlaw bad policies, the new Semester should nurture ownership of good policies within the Member States, and should be a visible voice of reason that supports an informed debate and gradually builds up popular support for sound policies.

Fixing these deep-seated dysfunctionalities of the national political systems is not going to happen fast, but democracies mature and learn to control these tendencies. With time and perseverance, this Semester can be a valuable component in facilitating this process. Let's start working together, from now, for a renewed European Semester. Yes, we can do it.

(Applause)

Peter Kofod (ID). – Fru formand! Når man læser betænkningen her, så bliver jeg virkelig bekymret, særligt over den del, der handler om beskæftigelse og indblanding i sociale aspekter. Jeg frygter ganske enkelt, at EU kommer til at gå alt, alt for langt. Jeg vil gerne advare om, at større EU-indblanding på dette område ikke nødvendigvis kommer til at løse de problemer, som Europa måtte have. Måske snarere tværtimod. For det første fordi det rent principielt – synes jeg – er det forkerte at gøre. Social- og beskæftigelsespolitik er en hjertesag for vores nationalstater. Det er vores egne lande, der skal passe på vores egne særegne modeller. De fortjener ganske enkelt bedre end én model, som man tror kan passe alle. For det tror jeg ikke på, findes i et mangfoldigt Europa. Jeg tror, vi skal skræddersy de forskellige modeller til vores forskellige lande, og det må landene klare selv. For det andet tror jeg ikke på, at det vil virke. En social Union vil undergrave vores nationale politikker og i øvrigt være voldsomt indgribende i vores forskellige måde at leve vores liv på. Og så kan jeg forstå, at man kræver en fælles europæisk arbejdsløshedsordning. I mine ører lyder det ekstremt negativt. Forestiller man sig virkelig, at skatteborgere – for eksempel i Danmark – skal betale for arbejdsløshed andre steder i Europa? I andre lande, som har nægtet at udvise økonomisk mådehold, reformere deres økonomi og passe på sig selv? Det kommer ikke til at ske! Det vil forudsætte et helt andet samarbejde, der vil savne enhver form for sund fornuft.

Ernest Urtasun (Verts/ALE). – Señora presidenta, señor vicepresidente ejecutivo, ustedes han anunciado esta semana que prorrogaban la cláusula de escape del Pacto de Estabilidad y Crecimiento un año más: es una buena noticia. Haber empezado el año ya con procedimientos de déficit excesivo en pleno Fondo Europeo de Recuperación hubiera sido un sinsentido, y desde luego yo creo que la noticia —y el anuncio que hicieron— es de celebrar.

Sin embargo, es evidente que las normas actuales que tenemos no van a poder reintroducirse tal y como las tenemos; todo el mundo lo sabe y, por ello, hoy yo me atrevo a sugerirle, señor vicepresidente ejecutivo, cinco líneas de actuación en ese debate sobre las reformas que vamos a tener.

En primer lugar, debemos seguir profundizando en la capacidad presupuestaria europea, como hemos hecho con el Mecanismo de Recuperación y Resiliencia.

En segundo lugar, necesitamos una regla de oro para determinadas inversiones: no va a haber transición ecológica y lucha contra el cambio climático sin determinadas inversiones, y esa regla de oro la necesitamos.

En tercer lugar, deberíamos sustituir los límites de déficit por una regla de gasto que de alguna forma estableciera cómo crece el gasto nominal en los Estados miembros: sería una variable observable, mucho más objetiva que no las que utilizamos ahora, como la brecha de producción o el saldo estructural, que, de alguna manera, son totalmente ineficaces.

En cuarto lugar, necesitamos un tratamiento diferente de la deuda: los niveles de endeudamiento que tenemos no los podemos tratar con las normas que tenemos, y las condiciones monetarias actuales son muy distintas a cuando establecimos estas normas; necesitamos cambiar eso.

Y, en quinto lugar, hemos de reforzar el diálogo macroeconómico entre los países, incluidas sus balanzas comerciales.

Creo que son cinco líneas de actuación que nos permitirían tener unas normas presupuestarias mucho más serias y razonables; desde luego, la flexibilidad que tenemos no nos va a servir para el periodo que vamos a iniciar después de 2023.

Eugen Jurzyca (ECR). – Vážená pani predsedajúca, Európsky semester je dôležitým mechanizmom na koordináciu rozpočtových a hospodárskych politík členských štátov. Všeobecná úniková doložka Paktu stability a rastu je aktivovaná už rok a podľa Komisie bude aktívna aspoň do konca budúceho roka. Niektorí toto rozhodnutie interpretujú ako zlyhanie fiškálnych pravidiel, ktoré treba prispôbiť realite nových vysokých dlhov. Pravidlá však nezlyhali, podľa mňa, zlyhalo najmä dlhodobé nedodržiavanie a nevytváranie týchto pravidiel. Členské štáty, ktoré si v dobrých časoch spravili svoje domáce úlohy, robili štrukturálne reformy a konsolidovali verejné financie, dnes majú rezervy na pomoc svojej ekonomike. Členské štáty bez reforiem a bez dostatočnej konsolidácie ostali aj bez fiškálnych rezerv odkázané na európske záchranné balíky. Ak by sa rezervy sporivých štátov rozdelili rovnomerne medzi všetky štáty, mohlo by sa stať, že si ich v dobrých časoch prestanú robiť – teda tie sporivé štáty a v budúcej kríze už jednoducho nebude čo prerozdeľovať. Pamätajte, že socializmus skončil aj preto, lebo už nebolo komu brať.

José Gusmão (The Left). – Senhora Presidente, até há dois anos atrás, a Comissão Europeia recomendava a Estados-Membros como o meu que cortasse nos seus sistemas públicos de saúde, sistemas esses que estão hoje a salvar a vida dos seus cidadãos.

Parabéns aos governos que ignoraram essa, como outras recomendações. Hoje, a direita não quer que se incluam indicadores sociais e ambientais no Semestre Europeu. Diz que vão prejudicar o crescimento e a criação de emprego. Lamento informar que o modelo de governação económica europeu já falhou nesses objetivos. Falhou no desempenho miserável da zona euro desde a sua criação. Falhou nos programas de ajustamento que provocaram recessões, um aumento do desemprego e um aumento da dívida pública.

Os objetivos sociais e ambientais são objetivos da política económica. Se não o forem, são conversa. O investimento e emprego necessário para estes desafios são o melhor caminho para a recuperação económica e, se querem fazer um balanço do Semestre Europeu, façamos um balanço de como ele tem falhado sistematicamente à União Europeia

(A Presidente retira a palavra ao orador.)

Daniela Rondinelli (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, è stata necessaria una pandemia per affermare due principi cari al Movimento 5Stelle: «nessuno si salva da solo» e «non lasciare indietro nessuno». Questi hanno portato al *recovery fund* e al congelamento del patto di stabilità.

Pensiamo che ora però serva un terzo principio, «l'Europa di tutti». Per fare questo manca un tassello, ossia cambiare radicalmente il semestre europeo e tutti i meccanismi di governance vigenti, mettendo gli obiettivi ambientali e sociali allo stesso livello di quelli macroeconomici.

Non dobbiamo inventarci nulla: è già tutto scritto. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile e il pilastro europeo dei diritti sociali sono noti da anni, con la differenza che passeranno dall'essere delle semplici enunciazioni di principio a obiettivi da perseguire concretamente dagli Stati membri.

Ne conseguirà una governance diversa, basata su una *golden rule* in base alla quale gli Stati non saranno più ammoniti se si rifiutano di tagliare la spesa sociale e che prevede invece lo scorporo degli investimenti *green* e sociali dal computo del deficit.

Una rivoluzione gentile è alle porte e con essa il futuro dell'Europa.

José Manuel Fernandes (PPE). – Senhora Presidente, caros Comissários, Senhora Secretária de Estado, caras e caros Colegas, o emprego, e nomeadamente o emprego jovem, que tem sido esquecido, deve ser a prioridade. É preciso recuperar empregos perdidos, manter os postos de trabalho, mas, em simultâneo, também criar novos empregos.

Para isso é necessário investimento público e privado, modernizar a nossa economia, eliminar a burocracia. É para isto que serve o Mecanismo de Recuperação e Resiliência. E os Estados-Membros deveriam utilizar os planos nacionais de recuperação e resiliência para estes objetivos, para também promover a coesão territorial, económica e social.

Não há só pobreza, infelizmente, nas grandes áreas metropolitanas e muitos Estados-Membros pregam aqui bem a solidariedade e depois esquecem-se de praticar essa mesma solidariedade internamente.

Os Estados-Membros não podem usar os planos nacionais de recuperação para financiar o Estado, para fazer mais do mesmo, para financiar despesa corrente. Não se pode perder esta oportunidade. Temos aqui um precedente que devemos utilizar para o futuro. Caso seja necessário, o Mecanismo de Recuperação e Resiliência, o Semestre Europeu, tem de ser uma mais-valia.

Pedro Marques (S&D). – Madam President, allow me to be completely clear. The European Semester is old. Really old. In spite of the objectives of the Stability and Growth Pact, our experience from a decade ago shows that its rules are not fit for purpose. The extension of the general escape clause for one more year is, of course, good news, but it's only a first step. The escape clause must not be withdrawn before the economy returns to its pre-crisis level. But before the Stability and Growth Pact is in place again, it must be deeply revised. The economic landscape has changed and Europe's priorities have evolved. The European Semester must do the same.

The pandemic has resulted in a dramatic increase in public debt for every country. However, as interest rates are estimated to continue to be low for several years, its impact will be watered down. As such, the pace of reduction of public debt can, and must, be reduced, not forcing Member States into a decade of austerity and economic depression. Furthermore, we must also implement the so long-discussed golden rule for sustainable investment, and we need a more inclusive Semester and macroeconomic rules, not just about numbers, but also about the people and the environment.

We know what has to be done. Let's just do it together.

Luis Garicano (Renew). – Señora presidenta, señor Dombrovskis, cuando miramos la situación económica a la que nos enfrentamos, vemos dos problemas. Por un lado, tenemos la pandemia, que se está alargando y está creando una situación económica de crisis mucho más prolongada que la que imaginábamos cuando aprobamos el Plan de Recuperación y las propuestas del Parlamento esta primavera.

Por otro lado, tenemos un incremento muy importante de la deuda que hace que muchos se preocupen de cómo la vamos a pagar. Las respuestas ante estos dos problemas difieren entre el lado izquierdo y el lado derecho de la cámara. En el lado izquierdo dicen: «Bueno, lo importante es la pandemia; gastemos y gastemos y gastemos ahora, y luego, si acaso, ya pediremos que nos perdone la deuda el Banco Central Europeo». En el lado derecho de la cámara se empieza ya a oír «consolidación fiscal», se empieza ya a oír hablar de preocupación por la deuda y que hay que echar el freno.

Creo que ninguna de las respuestas es correcta. Cuando vemos las economías europeas, lo que hacen falta son las dos cosas: hoy, gastar; hoy tenemos que gastar mucho más. Miremos lo que están gastando los Estados Unidos; el estímulo fiscal del que están hablando, comparado con el nuestro, es verdaderamente muchísimo mayor: estamos hablando de cuatro billones —con doce ceros—, frente al que aprobamos aquí. Pero, a la vez, hay que asegurar la sostenibilidad de las finanzas a medio plazo y hay que hacerlas sostenibles. Parece obvio, pero no lo es.

Mi Gobierno, el Gobierno de nuestro país, está haciendo lo contrario: está gastando a largo plazo, introduciendo programas estructurales, y está escamoteando la ayuda que necesitan ahora mismo los autónomos. Hagamos lo que tenemos que hacer para salir de esta crisis.

Jordan Bardella (ID). – Madame la Présidente, voilà maintenant une décennie que le Semestre européen aura été instauré, il est temps d'en tirer le bilan.

Jamais les divergences entre les économies de la zone européenne n'auront été aussi profondes. En revanche, ce Semestre aura rempli avec grand succès son objectif de lier un peu plus les mains des États, de confisquer leurs choix économiques au profit de la Commission européenne. Durant cette crise, l'Union européenne aura été la désunion européenne. En ce moment même, votre Waterloo vaccinal, l'incompétence de l'Union européenne dans la commande de vaccins et son approvisionnement dans les États, aura conduit de plus en plus de pays européens à prendre les choses en main par eux-mêmes, à l'image de l'Autriche, de la Hongrie ou de la Pologne.

Si vous souhaitez davantage de coordination au sein de l'Union européenne, cessez donc de chercher à tout prix à forcer la main des États et consacrez plutôt votre énergie à faire la preuve de votre efficacité.

La Commission européenne exige, pour pouvoir bénéficier des fonds du plan de relance européen qui va suivre, que les États mettent en œuvre ces réformes structurelles édictées dans le cadre du Semestre européen. Ce chantage pour les États membres signifie notamment pour mon pays, la France, la réforme de l'assurance chômage, la libéralisation des services publics et, bien sûr, la réforme du système des retraites, à l'heure où la précarité va exploser. Qu'obtiendra la France en échange du respect de toutes ces exigences? Dans le meilleur des cas, une aumône de 4 milliards d'euros d'ici l'été, soit 4 % dérisoires dont nous avons besoin pour financer un plan de relance déjà sous-dimensionné.

L'Union européenne aura décidément raté une occasion de se réconcilier avec les peuples.

Bas Eickhout (Verts/ALE). – Madam President, first of all, I would like to thank and compliment the Commission. We don't do that that often, I do realise, but I see that the Commission is learning from the previous crisis and seeing that the Semester needs an improvement and that we need to change the rules.

I have to compliment the Commission because on the Right side of this Parliament, they don't seem to have learned that yet, so I really wish the Commission to put that forward. I also hope that in the Council we will see a bit of a learning curve. Let's see what Porto will bring.

We are talking about economic governance here and economic governance is there to achieve targets. Economic governance is not a target in itself. We do that to deliver on the targets of social and environmental development within Europe. That's why we have economic governance. That's why we need to discuss how to change the rules to have more space for investments, how to be more countercyclical. These are the questions that need to be addressed, and that's why we need a reform of the Semester. I'm happy that the Commission is going down that path, hopefully the Council too, and then in the end, who knows, maybe the EPP?

Raffaele Fitto (ECR). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, due fattori condizionano questa nostra discussione.

Il primo è l'imperdonabile ritardo del piano dei vaccini e il secondo è il fatto che le prime risorse arriveranno realmente non prima dell'estate e questo condiziona pesantemente l'azione, il ruolo e le difficoltà dei cittadini e delle imprese.

È stato molto positivo sospendere il patto di stabilità e crescita fino alla fine del 2022, ma questo non basta. Occorre accelerare l'attuazione dello strumento di ripresa e di resilienza: ad oggi solo un terzo degli Stati membri ha ratificato la decisione sulle risorse proprie, con il rischio che l'attuazione dei piani slitti ulteriormente e qui bisognerà anche comprendere come trasformare il malvezzo della spesa corrente in spesa per gli investimenti.

Favorire più investimenti in particolare per le piccole e medie imprese; evitare che il processo di transizione ambientale possa penalizzare la competitività del nostro sistema economico e produttivo; coinvolgere infine le regioni e le autorità locali per creare una sinergia tra i piani nazionali di ripresa e quelli della politica di coesione, soprattutto nei territori che già prima della pandemia pagavano dei ritardi strutturali.

Non bisogna ripetere gli errori del passato e bisogna fare tutto ciò che è utile per proteggere le nostre economie, guardando a una prospettiva seria di cambiamento profondo di cui c'è fortemente bisogno.

Younous Omarjee (The Left). – Madame la Présidente, à présent, je pense qu'il faut poser la question de la sortie définitive du pacte de stabilité budgétaire. Ces règles étaient absurdes hier, elles sont devenues dangereuses aujourd'hui avec la crise qui va se prolonger, les divergences entre les économies se renforcer, la cohésion reculer et devant nous ce risque d'explosion même de la zone euro.

En réalité, ce pacte de stabilité budgétaire, qui bridera les capacités des États pour la relance à long terme, devient celui du désordre social et de l'accroissement des inégalités et seul un aveuglement idéologique pourrait conduire à son maintien.

Il est donc temps d'en sortir et d'inventer une nouvelle forme de gouvernance économique adossée sur des critères de cohésion, sur des critères sociaux et climatiques et c'est un temps nouveau, une occasion inespérée qui peut s'ouvrir pour une réforme du Semestre européen.

Isabel Benjumea Benjumea (PPE). – Señora presidenta, el Parlamento Europeo lleva dos años sin pronunciarse sobre la Estrategia Anual de Crecimiento Sostenible de la Unión, dos años sin ponerse de acuerdo sobre el importante instrumento de coordinación de las políticas económicas y presupuestarias que es el Semestre Europeo.

Para aquellos ciudadanos que hoy nos están siguiendo, el Semestre Europeo lo que hace es dar recomendaciones a los Estados miembros para que adopten las políticas económicas que ayuden a que haya estabilidad financiera y a que seamos más competitivos.

En este sentido, acabamos de aprobar un paquete inmenso, con un desembolso inmenso, para hacer frente a la terrible crisis social y financiera que sigue a la pandemia, y los ciudadanos europeos tienen que entender que esas recomendaciones no se pueden diluir, porque hoy son más importantes que nunca: necesitamos que haya un control sobre el gasto para que ese gasto se haga de la manera más eficiente.

Como española sé muy bien de lo que hablo: tenemos que evitar que en esta crisis tengamos más planes E encima de la mesa, que sirven para gastar y gastar, pero no son inversiones que nos hacen salir más fuertes y competitivos y, si quieren ustedes, resilientes, que es de lo que se trata.

Por eso es tan importante que el Semestre Europeo se ciña a sus objetivos, a esas recomendaciones, y que no pretendamos hacer, como han dicho otros compañeros míos del Partido Popular Europeo, un árbol de Navidad en el que se incluyan demasiados temas que diluyan ese objetivo.

Es fundamental que se establezca un control sobre el gasto y es fundamental establecer las recomendaciones para las reformas —reformas laborales, reformas estructurales— que permitan que los europeos, las generaciones que vengan, tengan más oportunidades.

Heléne Fritzon (S&D). – Fru talman! Kommissionen och rådet! För att vi ska få en positiv återhämtning efter den pågående krisen och när vi ska möta den gröna omställningen och den digitala utvecklingen krävs både investeringar och reformer. Principerna för den europeiska pelaren för sociala rättigheter och målen för hållbar utveckling måste vara den kompass som styr investeringar och reformer. Det är bara så som vi kan skapa sysselsättning och en hållbar tillväxt där vi säkerställer lika möjligheter och ett socialt skydd för alla. Levnadsstandarden för EU:s alla medlemsstater och EU:s alla medborgare måste förbättras.

En annan minst lika viktig fråga handlar om jämställdhet. Skillnaderna mellan kvinnor och män är oerhört stora när vi kommer till sysselsättning, lön och pension. Det är helt oacceptabelt, och därför måste återhämtningen också styras av ett jämställdhetsperspektiv som mer konsekvent integreras i den årliga tillväxtstrategin.

Vi ska bygga den nya ekonomin för Europa. Den nya ekonomin måste bli en grön ekonomi där kampen för klimat och jämställdhet går hand i hand.

Marie-Pierre Vedrenne (Renew). – Madame la Présidente, Messieurs les Commissaires, Madame la Ministre, 2021 sera l'année de la relance et le Semestre européen l'instrument de coordination de nos politiques de relance.

Les trois priorités que j'avais identifiées en octobre, lors de notre précédent débat sur les aspects sociaux du Semestre européen restent d'actualité: l'urgence des politiques de soutien, le maintien du cap des transitions, l'accélération de l'agenda social européen. Les plans de relance nationaux accompagnés des fonds européens devront contribuer à assurer justice sociale, lutte contre la pauvreté et convergence vers le haut. Monsieur le Commissaire Schmitt, vous avez publié votre plan d'action pour la mise en œuvre du socle européen des droits sociaux. Vous y proposez le renforcement du Semestre européen, notamment la dimension sociale ainsi que la révision des indicateurs de suivi. Ces annonces sont plus que bienvenues. Car aujourd'hui, plus que jamais, un nouveau pacte budgétaire au service du progrès social et de la lutte contre le changement climatique doit voir le jour.

Tirons les enseignements de cette crise, ne reproduisons pas les erreurs de la crise financière de 2008. Aujourd'hui, plus que jamais, la priorité n'est pas à la rigueur budgétaire, mais bien à l'investissement et au soutien des plus vulnérables, de nos entreprises, de nos travailleurs et ce, quoi qu'il en coûte. Inclusion, convergence, progrès social, voilà les maîtres mots pour guider la refonte du Semestre européen au service des Européens et de l'Europe de la justice sociale.

Guido Reil (ID). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir reden heute über das Europäische Semester für die wirtschaftspolitische Koordinierung. Und da gibt es erst einmal Positives zu berichten. Denn die europäische Arbeitslosenrückversicherung ist tatsächlich vom Tisch. Es hat sich die Einsicht durchgesetzt, dass wir nicht Arbeitslosigkeit finanzieren sollten, sondern lieber die Schaffung von Arbeitsplätzen. Dafür soll auch ein neues Instrument geschaffen werden, die effektive, aktive Unterstützung für Beschäftigung. Das hört sich erst einmal gut an.

Nur leider gibt es bei der EU immer einen großen Unterschied zwischen Theorie und Praxis. Die Schaffung von Arbeitsplätzen mit Geld hat in der Vergangenheit ganz schlecht funktioniert. Seit zehn Jahren versuchen wir, die Jugendarbeitslosigkeit zu bekämpfen – mit viel Geld aus dem Europäischen Sozialfonds. Aber die Jugendarbeitslosigkeit in Griechenland, in Italien und Spanien ist schlimmer und schlimmer geworden. Ganz aktuell ist Spanien Spitzenreiter mit 40,2 % Jugendarbeitslosigkeit – 40,2 %.

Also mit Geld Arbeitsplätze zu schaffen, hat in der Vergangenheit nicht funktioniert. Das sind strukturelle Probleme. Diese strukturellen Probleme müssen national gelöst werden. Selbst mein eigenes Land, das vermeintlich starke Deutschland, hat da massive Probleme.

So hat das anerkannte Wirtschaftsforschungsinstitut, das Mannheimer Wirtschaftsforschungsinstitut, erst im Februar festgestellt, dass der deutsche Arbeitsmarkt sehr unattraktiv geworden ist. Bei der Digitalisierung und bei der Bildung sind wir noch auf einem Niveau von einem Entwicklungshilfeland. Gleichzeitig gönnen wir uns die höchste Steuerlast, die höchste Abgabenlast und ganz *on top* auch noch die höchsten Energiepreise der Welt.

So funktioniert Arbeitsmarktpolitik nicht.

Claude Gruffat (Verts/ALE). – Madame la Présidente, Messieurs les Commissaires, Monsieur Dombrovskis, Monsieur Schmit, Madame la Ministre, chers collègues, engluée depuis un an dans la crise sanitaire et économique, l'Union doit anticiper les défis à venir comme celui du climat. Préparer ce terrible futur exige beaucoup d'humilité. Cela demande notamment de comprendre ce que l'on peut continuer comme avant ou pas.

Les règles budgétaires, jusqu'ici considérées comme immuables, ont été largement bousculées, qu'on le veuille ou non. Après des mois sans position claire du Parlement, je me réjouis évidemment d'un accord et du soutien par ce rapport à l'élargissement de la portée du Semestre aux objectifs climatiques, environnementaux et sociaux de l'Union. Mais certains dogmes, comme les 3 % du déficit, la réduction du déficit structurel de 0,5 % du PIB par an ou encore les 60 % de dette ne trouvent plus écho aujourd'hui au sein de l'Union, étant rendus inopérants dans le contexte. Ces règles ne font plus sens ni pour les citoyens et citoyennes.

Tout le monde d'après veut se reconstruire en ne laissant personne sur le bord de la route: il nous faut d'urgence une révision profonde des règles pour notre planète et pour une justice sociale.

Elżbieta Rafalska (ECR). – Pani Przewodnicząca! Szanowni Komisarze! Pani Minister! Funkcjonujemy w warunkach kryzysu epidemicznego, a jednak za niewystarczające uważam odniesienie się w dokumencie do wsparcia gotowości i odporności krajowych systemów ochrony zdrowia, a to może zaskakiwać. Obszar ten jest oczywiście wyszczególniony w wyzwaniach, przed jakimi stoją państwa członkowskie, w części odnoszącej się do priorytetów, jednak nie ma odzwierciedlenia w części dotyczącej pobudzenia reform i inwestycji w celu wsparcia trwałej odbudowy.

Jeśli chodzi o część społeczną, a głównie kwestie zatrudnienia, pragnę wspomnieć o kluczowym znaczeniu przeciwdziałania bezrobociu oraz przyspieszonych procesów cyfryzacyjnych, które są istotne na rynku pracy. Chciałabym także zwrócić uwagę na wszystkie słabości systemu i modelu opiekuńczego oraz wyzwania, które stoją przed usługami opiekuńczymi.

Ivan Vilibor Sinčić (NI). – Poštovana predsjedavajuća, dokumenti koji su iscurili iz njemačke vlade jasno su pokazali da je strah od korone namjerno generiran, a slično je i s europskim dugom. Vrijeme je da stavimo ljude na prvo mjesto. Narodi Europe u dužničkom su ropstvu, a korona-kriza samo je dodatno produbila to dužničko ropstvo. Monetarni sustav u kojem živimo, koji imamo u Europi, počiva na stvaranju novca iz ničega, *ex nihilo* ili printanjem ili elektronički, dakle pritiskom tipke na računalu, često bez pokrića. Jedini način da građani dođu do tog novca je da ulaze u kredite, skupe i dugogodišnje. Vrijeme je da se slome okovi dužničkog ropstva. Vrijeme je da centralne banke uplaćuju, dakle, određen mjesečni iznos direktno na račun građanima, bez duga, bespovratno, slobodan, pozitivan, nekreditni novac. Vidimo ovaj način kao jedan od načina financiranja programa bezuvjetnog, univerzalnog temeljnog dohotka. Bogatstvo može, kolegice i kolege, doći samo iz slobode. Samo oslobođeni straha stresa i duga naši sugrađani mogu ostvariti svoj puni životni potencijal. Tek tada ćemo moći govoriti o pravom razvoju.

Στέλιος Κυμπουρόπουλος (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριοι Επίτροποι, σύμφωνα με την Eurostat μόνο το 50,6% των ανέργων ατόμων βρίσκονται σε απασχόληση. Το 2019 δε 28,4% των Ευρωπαίων συμπολιτών μας με κινητική βλάβη αντιμετωπίσαν το φάσμα της φτώχειας και του κοινωνικού αποκλεισμού. Αυτά τα συγκλονιστικά στοιχεία μάς φέρνουν αντιμέτωπους με την ανάγκη να επικεντρωθούν τα Ευρωπαϊκά Εξάμηνια περισσότερο στην έννοια της κοινωνικής βιωσιμότητας, αλλά και την ανάγκη να υιοθετήσουμε κοινωνικές πολιτικές οι οποίες να συμβάλλουν στη μείωση της φτώχειας, των ανισοτήτων, στην πρόσβαση σε υπηρεσίες καθώς και την παροχή ίσων ευκαιριών εργασίας, εκπαίδευσης και κατάρτισης, οι οποίες με τη σειρά τους θα μας επιτρέψουν να αδράξουμε τις μοναδικές ευκαιρίες που συνεπάγεται ο ψηφιακός μετασχηματισμός της οικονομίας μας αλλά και να αντιμετωπίσουμε ενδεχόμενες βραχυπρόθεσμες ή μακροπρόθεσμες συνέπειες της κοινωνίας μας. Αυτός είναι ο δρόμος για να επιτύχουμε τη βιώσιμη ανάπτυξη της Ευρώπης, όπως αυτή περιλαμβάνεται στις Συνθήκες της Ευρωπαϊκής Ένωσης με στόχο την πλήρη απασχόληση και την κοινωνική πρόοδο. Γιατί όταν εγώ, ως ευρωβουλευτής, δεν μπορώ να μιλήσω από το κεντρικό πόντιουμ λόγω αναπηρίας, μπορείτε να φανταστείτε τι προσκόμματα και εμπόδια αντιμετωπίζουν άλλοι ανάπηροι συμπολίτες μας στους χώρους εργασίας, αλλά και εν γένει στη ζωή τους.

Jonás Fernández (S&D). – Señora presidenta, señor vicepresidente ejecutivo, señora presidenta en ejercicio del Consejo, este Parlamento debate —y espero que apruebe hoy— dos informes importantes, claves en estos momentos de incertidumbre, de dudas también, sobre la evolución económica del conjunto de la Unión.

Y quiero, en primer lugar, agradecer el trabajo de mis compañeros Lina Gálvez, en la Comisión de Empleo y Asuntos Sociales, y Joachim Schuster, en la Comisión de Asuntos Económicos y Monetarios, que han hecho un trabajo excelente para alcanzar un consenso amplio que permita que esta cámara tenga una voz clara en el debate que la Comisión y el Consejo están celebrando sobre la aplicación del Semestre Europeo y también sobre las normas presupuestarias. Y quería agradecer también, por supuesto, el esfuerzo de mi compañero Markus Ferber para alcanzar a última hora enmiendas de transacción para apoyar el informe sobre el Semestre Europeo.

Llega en un momento clave donde la Unión, de alguna manera, ha roto viejas concepciones. Por primera vez en la historia, la Unión va a emitir deuda comunitaria, deuda común, para financiar la recuperación. Por primera vez también, la Comisión ha propuesto no aplicar las normas presupuestarias durante estos momentos de crisis. Damos la bienvenida al mantenimiento de esta regla durante al menos el próximo año y hasta que la recuperación sea firme, y creemos que debemos aprovechar estos meses para revisar a fondo las normas presupuestarias, porque nadie cree ya que podamos volver a los guarismos marcados en las normativas previas y necesitamos dotar al conjunto de la Unión de una política presupuestaria anticíclica que sea sostenible.

Caroline Nagtegaal (Renew). – Voorzitter, in Europa wordt momenteel volop gevaccineerd tegen het coronavirus. En zoals premier Rutte deze week zei: we zijn op weg naar de eindstreep, naar een normaler leven waarin iedereen weer meer ademruimte krijgt, de ademruimte waar we zo naar snakken zodat ook onze economie zich weer kan herstellen.

We spreken vandaag over het Europees semester. Dit is wat mij betreft een belangrijke cyclus van coördinatie van economisch en begrotingsbeleid binnen de Europese Unie. En dat moet zo blijven, juist nu in deze economische zware en moeilijke tijden. De vraag is eigenlijk: hoe kunnen we de Europese economie zo snel mogelijk weer laten herstellen zodat we tegelijkertijd de uitgaven beheersbaar houden? Hierin moeten we een goede balans vinden. Dat betekent dat we na moeten denken over het hoe en op welke termijn en dat we de begrotingsregels dan ook weer kunnen aanscherpen. Want juist deze regels zorgen voor een verstandig begrotingsbeleid zodat landen bij nieuwe economische schokken dit zelfstandig kunnen opvangen.

Het afgelopen jaar heeft de Europese Unie, terecht wat mij betreft, haar solidariteit getoond naar landen die zwaar getroffen zijn door de coronacrisis. Als de economie zich weer voldoende herstelt, moeten we ook weer terug naar de normale begrotingsregels, simpelweg om landen weerbaarder te maken. We moeten mensen vaccineren, de economie herstellen. Zo gaan we naar de eindstreep, zo gaan we naar een normaler leven.

Maximilian Krah (ID). – Frau Präsidentin, liebe Kollegen! Das Gegenteil von gut ist gut gemeint. Und niemand bestreitet hier, dass die europaweite Koordinierung der Haushaltspolitiken gut gemeint ist.

Aber die Ergebnisse, die wir erleben, sind eben, dass die Europäische Union der große globale Wirtschaftsraum mit der niedrigsten Investitionskraft und seit Jahren mit dem niedrigsten Wirtschaftswachstum ist. Und wir lösen das Problem nicht, wenn wir, wie hier teilweise gefordert, nun auch noch diese Koordination mit dem Gedanken des Klimaschutzes oder der Gleichberechtigung der Geschlechter aufladen, sondern Innovation und Wirtschaftswachstum kommen aus Freiheit und aus weniger staatlicher Koordination.

Und deshalb stellt sich die Frage, ob die Forderung nach immer mehr europäischer Zentralisierung, Regulierung und Kooperation richtig ist oder ob wir nicht Wettbewerb zwischen verschiedenen nationalstaatlichen Ansätzen und mehr Freiheit für die Akteure der Wirtschaft brauchen. So schaffen wir eher Vollbeschäftigung und Wirtschaftswachstum als durch immer mehr Staat, immer mehr Konferenzen und immer mehr Koordination.

Beata Mazurek (ECR). – Pani Przewodnicząca! Szanowni Państwo! Polityka społeczna i polityka zatrudnienia to kwestie, które leżą głównie w kompetencji państw członkowskich. Jednakże w czasie trwania pandemii i po jej zakończeniu potrzebne będzie ustanowienie wspólnych celów i działań skoncentrowanych na walce z jej negatywnymi skutkami. Głównym problemem jest duże bezrobocie szczególnie dotyczące ludzi młodych, których aktywizacja będzie niezbędna do odbudowy gospodarczej po COVID-19.

Ważnym czynnikiem pobudzającym ożywienie gospodarcze może okazać się przyspieszona transformacja cyfrowa, która już dziś wspiera gospodarkę i generuje nowe miejsca pracy. Unia Europejska powinna zagwarantować każdemu obywatelowi równy dostęp do szkoleń i narzędzi cyfrowych. Jednakże nie możemy zapomnieć o osobach starszych i o trudnej sytuacji w systemie opieki społecznej. Tu również potrzebne są działania w celu zapewnienia stabilności systemów emerytalnych oraz zapewnienie opieki długoterminowej, profilaktyki i leczenia.

Радан Кънев (PPE). – Госпожо Председател, на първо място приветствам този доклад и идеята за координация и по-близко наблюдение на икономическите и социалните политики в Съюза, за по-строг контрол на разходите, свързани със Зеления пакт, възстановителните планове и постигане на целите на Европейския социален съглас. Това наблюдение е необходимо, то е дори задължително.

Не можем да постигнем социалните цели за по-високи доходи, за преодоляване на бедността и за зелена икономика, ако изсипваме парите на данъкоплатците в корупционни схеми и nereформирани сектори. Напротив, ако европейските средства са погрешно използвани, ако са обект на политическа злоупотреба, те могат да се превърнат в риск, в проблем. Те могат да захранват олигархията и да увеличават по този начин неравенствата, те могат да бъдат използвани за изкуствено дишане на фалирала енергийни предприятия и така, вместо да подпомогнат технологичния напредък и реформите, да ги спират. Могат да бъдат насочвани за предизборно купуване на гласове и така да задълбочават социалната маргинализация и зависимостите.

Европейската комисия трябва да гарантира, че всяка стотинка на данъкоплатеца е насочена именно за модернизация на икономиките и за адаптация на социалните системи към новите демографски и технологични реалности.

Gabriele Bischoff (S&D). – Frau Präsidentin, verehrte Frau Ministerin, verehrte Kommissare, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Debatte, die wir hier über das Europäische Semester führen, die ist doch ganz eng damit verknüpft, wie uns der Wiederaufbau in Europa nach dieser Pandemie gelingt und wie wir Europa hier nachhaltiger, digitaler und sozialer machen können. Aber um das zu erreichen, müssen wir diese Ziele auch stärker im Europäischen Semester verankern, und mit unserem Bericht hier aus dem Beschäftigungsausschuss machen wir ganz deutlich, dass mehr Aufwärtskonvergenz, stärkere soziale Sicherungssysteme, ein guter, funktionierender Sozialdialog und eine gute Gesundheitsversorgung essenziell sind, um aus so einer Krise zu kommen. Und das hat die vergangene Wirtschafts- und Sozialkrise ganz deutlich gezeigt. Denn Länder, die über diese Eigenschaften verfügen, sind schneller und besser durch die Krise gekommen.

Es ist deshalb an der Zeit, es ist überfällig, dass wir jetzt in den nationalen Reformprogrammen im gesamten Semester-Prozess die soziale Resilienz stärken. Und ich bin sehr froh, dass die Kommission das erkannt hat und auch voranbringt. Denn es kann nicht sein, dass nur die glimpflich aus der Krise kommen, denen es sowieso schon gut geht, oder dass diese eben dann auch tatsächlich unterstützt werden.

Fabienne Keller (Renew). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, nos concitoyens européens viennent de vivre une année de crises sanitaire, sociale, économique. C'est évident que nous ne pouvons pas mener le Semester européen et appliquer les règles de stabilité comme nous le faisons avant. Cette position a été défendue et adoptée à une très large majorité dans l'avis de la commission des budgets sur le Semester européen.

Ce Semester européen est bien sûr essentiel à la convergence des politiques économiques nécessaires au fonctionnement du marché intérieur mais depuis sa création, de nombreux défis ont émergé. C'est pour cela que nous appelons en commission des budgets, à une meilleure prise en compte des questions sociales en lien avec la reprise de l'emploi, de la priorité environnementale, d'une plus grande coordination fiscale, de la réduction de la pauvreté et de l'égalité des sexes. À cet égard, je voudrais dire avec ma collègue Sylvie Brunet qu'il est prioritaire de réduire significativement les écarts qui existent en matière d'emploi entre les femmes et les hommes, ainsi que d'améliorer la situation des jeunes qui ne sont ni en études ni en emploi. Il est prioritaire également de lutter contre la pauvreté et l'exclusion sociale, d'en traiter les causes profondes. Nous devons aussi porter une attention aux conditions de travail de certains travailleurs mis à rude épreuve et qui nous ont été indispensables pendant la crise.

Ce rebond, cette nouvelle impulsion, pourra s'appuyer sur un budget pluriannuel et un plan de relance européen ambitieux, offrant aux États membres des possibilités de financement en faveur de la dimension environnementale et sociale de l'Union européenne.

Nicolas Bay (ID). – Madame la Présidente, si nous voulons retrouver la croissance, que nous avons d'ailleurs perdue bien avant la crise sanitaire, et si vous souhaitez que cette croissance soit durable: libérer et protéger, sont alors les deux conditions à réunir.

Il faut libérer notre économie et permettre à nos entreprises de donner leur plein potentiel sans les écraser par la fiscalité et la surréglementation. Les décisions récentes sur le budget européen ont montré une véritable fuite en avant: hausse systématique des budgets, instauration de ressources propres, non pas pour alléger d'autant la contribution des États, mais pour alourdir encore le millefeuille fiscal.

Par ailleurs, votre surenchère de contraintes et de normes toujours plus exigeantes, environnementales notamment, avec un pacte vert pour l'Europe aux objectifs irréalisables, pèse évidemment comme un boulet sur nos entreprises, sur nos industries et nos agriculteurs et nos producteurs. Si encore vous parveniez à imposer ces normes à nos concurrents, et pour cela, il faudrait justement accepter de protéger notre économie, de s'affranchir du libre-échange mondialisé qui crée la concurrence déloyale et freine notre croissance. Il ne s'agirait d'ailleurs pas de surtaxer tous les produits entrants, mais simplement de mettre en place des barrières douanières lorsque c'est nécessaire, comme la plupart des pays du monde savent le faire, pour défendre enfin nos productions locales.

L'actuelle présidence portugaise de l'Union européenne, ainsi que certains dans cet hémicycle, réclament pourtant encore la conclusion rapide de l'accord commercial avec les pays du Mercosur. J'espère évidemment pour nos agriculteurs qu'il sera définitivement enterré.

S'obstiner à être les meilleurs élèves de la classe écolo n'aura pour seul effet que de nous rendre impotents et faibles à la merci des stratégies agressives de pays qui n'ont ni nos complexes ni nos pudeurs et à qui vous avez ouvert grand notre marché.

Andżelika Anna Możdżanowska (ECR). – Pani Przewodnicząca! Pani Minister! Przebieg prac nad sprawozdaniem w komisji ECON to kliniczny przykład ścierania się dwóch podejść: zdrowo konserwatywnego podejścia postrzegającego semestr europejski zgodnie z jego pierwotną funkcją jako proces koordynacji polityki budżetowej i gospodarczej oraz podejścia kreatywnego, a w gruncie rzeczy życzeniowego, usiłującego uczynić z semestru narzędzie realizacji wielu politycznych celów i idei.

Podejście, które słuszną troskę o środowisko czyni absolutnym priorytetem i jej podporządkowuje cele ekonomiczne takie jak troska o zrównoważone finanse i rozwój gospodarczy, powinno zwłaszcza teraz w sytuacji bezprecedensowego kryzysu być potraktowane jako skrajnie nieodpowiedzialne. Tymczasem ze strony marzycieli padają wobec twardo stąpających po ziemi realistów zarzuty mało ambitnego podejścia do sprawy.

Po kryzysie spowodowanym pandemią COVID-19 ważny jest przede wszystkim jednolity rynek. Tylko on może zapewnić wzrost wydajności i konkurencyjności europejskiej gospodarki. Kluczowe znaczenie ma budowanie strategicznej autonomii Unii Europejskiej. Jaki będzie wynik tego starcia, pokaże głosowanie. Mam jednak obawy, że wygrają nieodpowiedzialni marzyciele.

Maria Walsh (PPE). – Madam President, one of the very first benefits of Ireland joining the European Union in 1973 was the abolishment of a law restricting the employment of married women. Forty-eight years later, we are still struggling to address the issue of gender gaps in our labour market.

Today, the gender pay gap stands at 14% and the gender pension gap at 30%. Successive lockdowns have widened the existing gender divide in unpaid care work that was already keeping more women than men out of our labour market.

Women in Ireland and all over Europe, I salute you on the week of International Women's Day, with many of you having no choice but to step back from your paid work to care for and educate family members during this pandemic.

There was never a more important time to use the European Semester process to focus on addressing the barriers to women's full and equal participation in the workplace and to reduce the long-term impact COVID is having on women's employment, women's pay and women's career development.

Alfred Sant (S&D). – Madam President, during this legislature this House has not yet managed to pass a single resolution regarding the economic aspect of the European semester.

The reason is simple. The rules binding the semester are not accepted by all as economically and socially effective. Regions, economic agents and political factions experience the process as an arbitrary system of governance. In the meantime, many believe that the draconian approach to semester rules has been the cause of increased poverty and dwindling public spending in crucial areas like health and education.

The root of the problem has been a 'one size fits all' methodology supposedly designed to promote a level playing field. It suits major EU regions and economic models to the disadvantage of others. Even now, assistance programmes and allowed exceptions are favouring regions which economically are most resilient to crisis. So, for instance, the handicaps carried by insular peripheral regions of the EU are still being underestimated.

We need a socially charged reform of the semester process, based on a tailor-made approach that reflects the separate needs of the different regions and communities of the Union.

Bogdan Rzońca (ECR). – Pani Przewodnicząca! Szanowni Państwo! Trzeba podziękować sprawozdawcom oraz pani Gálvez za zbudowanie dobrego kompromisu i za przygotowanie dobrego materiału, nad którym debatujemy. Później było już niestety gorzej, w trakcie pracy nad sensownym sprawozdaniem dołączono bardzo ideologiczne treści związane z ekologizmem, związane z ekocentryzmem. To bardzo dużo kosztuje, to jest niewyliczalne, a my mamy dzisiaj inne realne problemy tuż za naszym oknem. Dlatego uważamy, że tylko dobre inwestycje, dobrze obliczone, tylko dobre przeznaczanie funduszy strukturalnych i wszystkich dostępnych dziś instrumentów na gospodarkę, a konkretnie – pomoc przedsiębiorcom, pomoc pracodawcom, pomoc pracownikom, kwestie w dziedzinie polityki społecznej, to jest obecnie wyzwanie, które jest niezbędne, gdy mówimy o przygotowaniu i realizacji budżetu w Unii Europejskiej w następnych latach. Bądźmy więc mądrzy, przeznaczajmy te środki, które mamy dzisiaj, na obszary wymagające szybkiej i dobrej interwencji. I wtedy Unia Europejska będzie bardziej konkurencyjna. Wszystko można policzyć, a idee niepoliczalne to po prostu strata czasu.

Miriam Lexmann (PPE). – Vážená pani predsedajúca, už dlhodobo upozorňujeme na to, že napriek mnohým stratégiám i iniciatívam ešte stále pretrváva nerovnosť v odmeňovaní mužov a žien. V Európskej únii to predstavuje 14 percent. Na ňu následne nadväzuje nerovnosť v dôchodkoch. Ženy sú tak znevýhodnené nielen počas aktívneho života, ale neskôr počas dôchodkov, dôchodkového obdobia sa stávajú ohrozené chudobou. Samozrejme, táto situácia má komplexné príčiny, a to väčšieho zastúpenia žien v nižšie platených odvetviach, ako aj väčšieho množstva času stráveného neplatenou prácou v domácnosti či opatrovateľskými povinnosťami. Z týchto dôvodov ženy často akceptujú nižšie platenú prácu a prácu na kratší úväzok. Napriek tomu, že už roky systematicky upozorňujeme na tento fenomén, zatiaľ sme neurobili opatrenia, aby sa starostlivosť o deti alebo odkázaných príbuzných neodrážala v znížení dôchodkových nárokov v dôsledku vynechania rokov v kariére. Investícia do výchovy detí alebo opatrovanie rodinného príslušníka je hodnota sama osebe, ale má aj svoju vyčísliteľnú hodnotu pre naše hospodárstvo a udržateľnosť sociálneho systému. Preto sa treba zamyslieť nad tým, ako spravodlivejšie ohodnotiť obdobia starostlivosti a pretaviť ich do férovejších dôchodkov. Chcem sa poďakovať kolegom, že môj pozmeňovací návrh v tomto zmysle podporili, a apelovať na členské štáty, aby nasledovali toto odporúčanie pri úprave svojich dôchodkových reforiem.

Lukas Mandl (PPE). – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir erleben in unseren europäischen Gesellschaften eine Gleichzeitigkeit ganz unterschiedlicher Wahrnehmungen dieser Krise. Jene, die krank sind oder krank waren, die kranke Angehörige, Freundinnen und Freunde haben, haben besonders die Gesundheitskrise im Blick und wissen, wie gefährlich diese Krankheit ist. Jene, die Sorge um ihren Arbeitsplatz haben oder ihren Arbeitsplatz tatsächlich verloren haben, haben echte, ernste, existenzielle Sorgen. Und dann gibt es viele, die nehmen die notwendigen Maßnahmen wahr, folgen auch diesen notwendigen Maßnahmen, wissen aber: Ja, es ist nicht alles einfach im Alltag.

Wir konzentrieren uns auf die Bewältigung der Gesundheitskrise. Die Impfungen und alles, was damit zusammenhängt, stehen an erster Stelle. Aber dann sofort steht der Arbeitsmarkt auf unserer Arbeitsagenda. Deshalb ist es so wichtig, dass wir im Zuge der Debatte über das Europäische Semester darüber sprechen, wie jeder einzelne Arbeitsplatz erhalten und neue Arbeitsplätze geschaffen werden können.

Dass das Beihilfenregime für die Dauer der Gesundheitskrise ausgesetzt ist, war wichtig und ist auch ein Erfolg Österreichs und anderer Mitgliedstaaten, damit direkt, unmittelbar, schnell und mit voller Kraft geholfen werden kann, solange diese Gesundheitskrise andauert.

Und für danach brauchen wir zum Durchstarten Ausbildung, Weiterbildung, Chancen für Junge und mehr unternehmerische Freiheit, mehr Chancen für Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer, damit Europa gut aus der Krise kommt.

Massimiliano Salini (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, l'Europa al tempo del Covid ha cambiato le proprie parole d'ordine e ha deciso di mettere al centro della propria agenda politica pilastri come la crescita e le riforme e il connubio tra crescita e riforme, finalmente.

È un nuovo paradigma, è un paradigma che tiene conto del fatto che il rigore a volte è necessario, ma favorisce solo alcuni, mentre la crescita favorisce tutti. Non possiamo non considerare che chiedere riforme ai singoli paesi non può essere fatto da una Unione europea che a tratti invece sembra trincerarsi dietro l'illusione della propria infallibilità.

Le riforme le devono attuare tutti, altrimenti non si capirebbe per quale motivo normalmente su questo semestre, di cui ogni primo semestre discutiamo, non si trova mai un accordo, nemmeno qui in Parlamento. Il motivo qual è? Il motivo è che troppo spesso quello che noi chiamiamo «coordinamento dei paesi membri» si trasforma in una pretesa di «condizionamento»: questo non favorisce la crescita.

Il lungo periodo, per scomodare Keynes, non è quello in cui saremo tutti morti, il lungo periodo è quello in cui cresciamo i nostri figli e i nostri nipoti. Bene, NextGenerationEU è la novità che mette al centro la nostra passione per il futuro dei cittadini, pieghiamoci a questa novità nel paradigma politico europeo.

Rosa Estaràs Ferragut (PPE). – Señora presidenta, señorías, qué duda cabe de que la pandemia, el confinamiento y la interrupción de las cadenas de suministro han agravado las desigualdades. El mercado laboral tiene cara de desempleo. Las brechas salariales, de pensiones y digitales alcanzan cifras inaceptables, como inaceptable es la situación del acceso a la educación, sobre todo para los colectivos más vulnerables. También se ha acelerado la digitalización y se ha producido y se está produciendo una profunda reestructuración.

Los Estados miembros y la Unión Europea intentan combatir la pandemia, reconstruir la economía, acelerar la recuperación y preparar a nuestras sociedades para esta transición digital y económica, pero la respuesta en esta transición tiene que ser una respuesta justa, una respuesta que no deje a nadie atrás, que no deje a ningún territorio, pero también que no comprometa el patrimonio de generaciones futuras.

Estamos en un momento de desafección hacia el proyecto europeo y hacia la democracia. Hay una desafección también hacia los partidos políticos consolidados y, desgraciadamente, hay algunos ciudadanos más abiertos a interpretaciones autoritarias de la democracia. Ante esto tenemos que dar una respuesta que tiene que tener transparencia: los fondos europeos, la respuesta de Europa, ha sido histórica, pero ahora es el momento de los Estados miembros: que esos fondos vayan donde tienen que ir, donde más se necesitan, con transparencia y sentido común, nunca para proyectos ideológicos.

Es el momento del liderazgo político con visión europea; es el momento de una Europa más social, pero también más transparente y con sentido común.

Eugen Tomac (PPE). – Doamnă Președintă, pandemia generată de COVID-19 ne-a zdruncinat puternic, dar nu ne-a învins. Cifrele însă sunt îngrijorătoare: 6,1 milioane de cetățeni europeni au rămas fără un loc de muncă în anul 2020. Șomajul în rândul tinerilor este din ce în ce mai alarmant. 17 % din tinerii europeni sunt șomeri. Însă instrumentele și mecanismele europene luptă în continuare pentru combaterea pandemiei și redresarea economiilor noastre, iar acum este momentul schimbărilor structurale profunde și a politicilor publice mature și responsabile.

Ce soluții sunt necesare pentru o Europă sănătoasă din punct de vedere economic, democratic și, în primul rând, pentru a trece cu bine această criză? În primul rând avem nevoie de locuri de muncă stabile și de calitate, de condiții de muncă decente, de inegalități reduse pe piața forței de muncă, un venit minim garantat, tineri activi și implicați, copii care își pot atinge întregul potențial.

Cred cu tărie, domnilor comisari, că trebuie să facem mai mult pentru că, din nefericire, această pandemie va aduce un val de nemulțumire și populismul și extremismul vânează toate aceste nemulțumiri pentru a subrezi proiectul european.

VORSITZ: KATARINA BARLEY

Vizepräsidentin

Nicolas Schmit, Member of the Commission. – Madam President, this debate has shown once again that we are striving for the same goal: a sustainable and inclusive recovery today and economic and social upward convergence today and tomorrow. The legal framework is in place, we have the necessary tools at our disposal and it is important to proceed with further concrete measures without delay. Member States are submitting their recovery and resilience plans formally. And we need to move fast now and ensure quality in these plans and in their implementation.

As I said at the beginning, and has been reinforced in the course of this debate, social Europe must be at the heart of a sustainable recovery. Through the action plan on the European pillar of social rights we are committing to further measures, to building a stronger social Europe for just transitions and the recovery. Yes, we need a new social rulebook, as expressed by President von der Leyen here in Parliament. An effective and coherent economic, budgetary and social governance has to lead us out of this crisis and prepare the path towards sustainable growth.

That's what we are working for, together with national parliaments. Both green and digital investments are crucial, as is combating inequalities and poverty. And this starts with fair wages that allow a decent standard of living and restore the value of work. I have listened carefully to many of the speakers asking for more equality and especially more gender equality on the labour market. For more equality at the level of wages, because it is women – a majority of women – who are at the lower end of the pay scale and who have very often been on the front line during this crisis. That's why this Commission is very committed to changing this, and to changing it now.

The directive proposal on a framework for adequate minimum wages, as well as the wage transparency directive, aim precisely at this. We also need concrete steps towards quality job creation, as has been underlined by many speakers: preventing unemployment; bringing back the long-term unemployed in particular to work; and offering strong and good prospects for young people. This is what European citizens expect now and what they also expect from our policies.

Valdis Dombrovskis, *Executive Vice-President of the Commission*. – Madam President, I would like to thank the European Parliament for holding this timely debate. In circumstances such as these, it's perhaps useful to recall that the European Semester came into existence a decade ago and in the wake of the last crisis. One lesson that we learned at that time is that economic policy coordination and surveillance can only be effective if it takes an integrated approach and covers all relevant aspects, and takes into account how they interact.

Over the years, the European Semester has evolved and adapted according to changing circumstances. It has assumed its central role for coordinating economic and employment policies. It has also inspired domestic policy debates. Its focus has expanded to include social and employment objectives, and it pays increasing attention to investment challenges. The European Semester now integrates the United Nations Sustainable Development Goals, adding environmental and climate aspects into this analysis. It has repeatedly proved its value by its flexibility alone. It remains our main tool for coordinating economic, fiscal and employment policies.

In the wake of the COVID-19 crisis, we will need a functioning European Semester more than ever to coordinate these policies across the European Union. It will be vital for an inclusive and lasting recovery, especially from social and employment perspectives, and a recovery that is as uniform as we can make it across the Member States.

By the same token, it is important to include all parties in this process, particularly within Member States. This means continuous, closed engagement with social partners, civil society, local and regional authorities, as well as with national parliaments, and of course with the European Parliament. I look forward to continued engagement and to update you on the European Semester implementation.

Ana Paula Zacarias, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhora Presidente, Senhoras e Senhores Deputados, gostaria, em primeiro lugar, de agradecer os dois relatórios que foram hoje apresentados e agradecer também os comentários que foram feitos, que constituem valiosas contribuições para os debates que estão em curso neste momento no Conselho, quer no que se reporta aos planos de recuperação e resiliência, à recuperação económica, às políticas sociais e de emprego, às políticas da saúde, ao fortalecimento do mercado único, tão importante, e à dupla transição digital e climática.

Precisamos de dar respostas imediatas à crise. Mas temos de fazê-lo sempre com uma visão de futuro, assegurando o equilíbrio entre os investimentos e as reformas e, para isso, é preciso reforçar, como já aqui foi dito, o diálogo nas capitais europeias, a consulta com as partes interessadas, a consulta com a sociedade civil e os parceiros sociais, assegurando a transparência na gestão do Semestre Europeu e dos planos de recuperação e resiliência.

O Semestre soube adaptar-se ao longo destes últimos 10 anos. O Semestre soube adaptar-se às circunstâncias e os debates realizados na semana parlamentar, que teve lugar há pouco tempo, ilustram bem isso.

A preparação dos planos é feita em muitos países de forma participativa e o Parlamento irá acompanhar o trabalho da Comissão ao longo da implementação dos planos. O Semestre adaptou-se às circunstâncias excecionais que vivemos. Também as regras orçamentais foram sendo ajustadas ao momento de crise. A ativação da cláusula de derrogação de âmbito geral em 2021 é disso uma evidência.

Existe também um consenso em torno de que a cláusula deve manter-se ativa até 2022. Para além disso acreditamos que medidas apropriadas de apoio às pessoas devem manter-se enquanto for necessário, promovendo a coesão e a convergência, promovendo políticas sociais e de igualdade, ao lado da sustentabilidade e da inovação digital.

O Semestre Europeu deve, por isso, continuar a adaptar-se. Estou certa de que o Parlamento Europeu desempenhará o seu papel na dinamização do debate mais amplo que temos que fazer sobre as regras orçamentais e o seu lugar na reconstrução de uma Europa pós-pandémica.

O debate de hoje mostrou que, embora existam muitas diferenças, há também muitos pontos em comum que nos fornecem uma base de trabalho conjunta. Confio, por isso, na nossa contínua cooperação, olhando para os desafios que temos pela frente e identificando soluções adequadas para os enfrentar.

Agradeço, uma vez mais, a vossa atenção.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Donnerstag, 11. März 2021 statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu. – COVID-19 pandemija, nors tebesitęsia, jau pareikalavo daug gyvybių, smarkiai pakenkė sveikatos ir priežiūros sistemoms ir mūsų ekonomikai, padarydama milžinišką poveikį žmonių gyvenimo būdai ir darbui. Iš didelį nerimą keliančių ekonomikos skaičių matyti, kad bus sunkių socialinių ir politinių padarinių, dar labiau apsukinsiančių jau ir anksčiau susirūpinimą kėlusią padėtį ir vykstančias esmines struktūrines permainas dėl žaliosios ir skaitmeninės pertvarkos, kuri turi įtakos mūsų gamybos ir vartojimo būdams ir ypač paveiks darbo pasaulį. Pagal COVID-19 sveikatos, ekonomikos, socialinį ir politinį scenarijų labai svarbu užtikrinti, kad dėtume visas įmanomas pastangas ir įgyvendinsime tinkamą politiką, kad įveiktume pandemiją ir atkurtume savo ekonomiką bei užtikrintume, kad mūsų sistemos bus atsparios. Atsigavimas po pandemijos negali būti sutelktas vien tik į ekonominį aspektą, tačiau privalo stiprinti Europos socialinį modelį. Pandemija ypatingai skaudžiai palietė moteris, nes labiausiai nukentėjo tie sektoriai, kuriuose tradiciškai dominuoja moterys. Todėl labai tikiuosi, jog socialinis aspektas taps dominuojančia tema semestre ir kad socialinė politika taps prioritetu kovojant su šios krizės padariniais.

Marc Botenga (The Left), par écrit. – Je n'y crois pas. Franchement. Après avoir vu les dégâts causés par ce dit Semestre européen, qui n'est rien d'autre qu'un carcan austéritaire, après avoir vu les dégâts que l'austérité a causé dans nos services publics, et notamment dans nos hôpitaux et nos systèmes de soins, vous voulez continuer comme avant. Comme si de rien n'était. Mais des gens sont morts à cause de votre austérité. Rappelez-vous les 63 fois que la Commission européenne a demandé aux gouvernements nationaux de couper dans leurs systèmes publics de santé. Avez-vous oublié les manques de matériel médical dans les hôpitaux? Économiquement, l'impact de ce Semestre européen était tellement désastreux que vous avez même dû suspendre un de ces piliers, le pacte de stabilité. Et maintenant, vous voulez reprendre comme avant. Détruire les services publics par l'austérité. Détruire les pensions des travailleurs. Faire baisser les salaires tandis que les dividendes explosent. Si nous ne changeons pas de base, toute dépense publique risque de passer à la trappe. Vous voulez tout offrir au marché, au secteur privé à but lucratif. Et quand tout sera privé, nous serons privés de tout. Nous ne laisserons pas faire. Il faut en finir avec cette logique.

Tudor Ciuhodaru (S&D), în scris. – Vreau o nouă strategie de creștere durabilă la nivel european. În contextul pandemiei, cu noi și noi valuri, e nevoie de măsuri concrete pentru a aborda și elimina inegalitățile în materie de sănătate și a proteja sănătatea fiecărui român pe perioada recesiunii economice actuale.

Motivațiile acestui demers sunt clare: 1. 10 % dintre europenii care lucrează sunt expuși riscului de sărăcie iar per total 90 de milioane de cetățeni se confruntă în prezent cu riscul sărăciei în UE. 2. 6,1 milioane de locuri de muncă au fost pierdute doar în al doilea trimestru al anului 2020. 3. Previziunile privind rata șomajului în UE sunt sumbre – o creștere de la 7,7 % în 2020 la 8,6 % în 2021. 4. Constatăm agravarea inegalității salariale în întreaga lume, compensată doar parțial de subvențiile de stat și de politicile privind salariul minim. 5. Cei mai afectați sunt cei cu salarii mici – în special tineri – iar rata șomajului la această categorie de vârstă s-a dublat (17,1 % în septembrie 2020) și se preconizează că va crește în 2021.

Julie Lechanteux (ID), par écrit. – La période de récession économique que nous traversons en raison de la pandémie de Covid-19 nécessite des mesures sans précédent pour protéger la santé des citoyens et lutter contre le chômage, conséquence directe de la crise sanitaire. Selon Eurostat, en dépit de la reprise économique prévue, de manière optimiste, pour 2022, le taux de chômage à l'intérieur de l'Union européenne devrait encore augmenter, passant de 7,7 % en 2020, à 8,6 % en 2021. Pourtant, Ursula von der Leyen et la Commission européenne s'acharnent, contre vents et marées, à promouvoir une politique immigrationniste de masse, notamment par le biais du Nouveau Pacte pour la Migration et l'Asile. Selon la Commission, «Une politique crédible en matière de migration légale et d'intégration sera bénéfique aux sociétés et économies européennes. La Commission lancera des partenariats destinés à attirer les talents avec des pays tiers clés, qui assureront une adéquation entre main-d'œuvre et besoins de compétences dans l'UE». Voilà les mesures miraculeuses préconisées par la Commission européenne! Un aveuglement idéologique qui empêche de voir clair... Car, face au nombre toujours croissant de chômeurs européens, nous n'avons pas les moyens d'accueillir ces millions de

migrants économiques!

4. Aktionsplan für die Umsetzung der europäischen Säule sozialer Rechte im Vorfeld des im Mai in Porto stattfindenden Sozialgipfels (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgen die Erklärungen des Rates und der Kommission zum Aktionsplan für die Umsetzung der europäischen Säule sozialer Rechte im Vorfeld des im Mai in Porto stattfindenden Sozialgipfels (2021/2581(RSP)).

Ich weise die Mitglieder darauf hin, dass es bei allen Aussprachen dieser Sitzung keine spontanen Wortmeldungen gibt und keine blauen Karten akzeptiert werden. Außerdem sind Zuschaltungen aus den Verbindungsbüros des Parlaments in den Mitgliedstaaten vorgesehen.

Ana Paula Zacarias, President-in-Office of the Council. – Madam President, thank you for giving me the opportunity to intervene on this important topic that is central to the idea of a social Europe and central to the plans and ambitions of the Portuguese Presidency.

While diversity is a key characteristic of our Union, there are some basic ideas about society that unite us and guide us all in the European Union. There is the idea that the economy should serve people and not the other way round. There is the idea that people come before profit. There is the idea that a good society, a society that thrives, is a society that embraces all and offers equal opportunities for all and solidarity to those in need so no one is left behind.

A society built around these principles offers not just fairness, but offers resilience, creativity and sustainability, and provides us with solid foundations to face the challenges of the present and the future, the COVID crisis and the digital and climate transitions.

The European social model has demonstrated its worth in the face of great tests, but it has also been put under strain by globalisation, demographic changes, the great financial crisis and the COVID-19 pandemic. All of these challenges have hit the weakest parts of our society the hardest and tested our solidarity.

Since 2017, the European Pillar of Social Rights has been our compass on the road to creating a social Europe. We haven't always met the goals that we set ourselves, but their mere existence has set the bar high. We have made significant progress by adopting initiatives such as the Youth Guarantee, the European Accessibility Act, the Directive on Work-Life Balance and many more.

But now it's time to act. It's time to give new impetus to the pillar and turn its 20 principles into action. In this regard, we welcome the Commission's newly adopted action plan for the European Pillar of Social Rights and all the associated instruments. These are significant steps forward for the construction of a stronger social Europe.

In the coming years, national recovery and resilience plans, together with the Multiannual Financial Framework, will also provide a unique opportunity to invest in people, employment, skills and welfare, ensuring a sustainable and digital recovery.

We welcome the action plan as an outline of concrete action, articulating the Commission's efforts with those of the Member States with an active involvement of social partners and civil society, without forgetting the key role of the European Parliament in this endeavour. It includes concrete targets with a detailed timeline of planned initiatives that will bring us a step further in updating social rights.

Strengthening the social dimension of the EU is the central theme of the Portuguese Presidency. We want to use our time at the helm of the Council to strengthen Europe's resilience and boost confidence in citizens in an inclusive model of growth.

The adoption of the action plan is a key milestone on the road to the Porto Social Summit. The summit, as you know, will be organised around two events. On the first day, 7 May 2021, we will have a high-level conference that will bring together Member States, European institutions, social partners and representatives of civil society to give impetus to the implementation of the pillar, emphasising its central role for the next decade.

The outcome of the conference will fit into the informal European Council that will take place the following day on 8 May. It will be an occasion to rally all forces to renew the commitment to implement the European Pillar around the Porto Declaration.

The ambition that we have set out for this exercise needs to take into account the diversity of the social realities of each Member State. This is our starting point. The action plan clearly defines the road ahead with the goal of finding common ground, a road towards more convergence.

According to the latest Eurobarometer, nearly nine in ten Europeans say that a social Europe is important for their daily lives. This confirms that so much still needs to be done. It confirms the relevance of the Porto Summit and also confirms, in my view, that the social dimension will be an important theme of the Conference on the Future of Europe, a Europe that cares about people, workers, families, business, a Europe that supports employment, skills, social protection and competitive economies, a Europe that is more convergent, more cohesive and more inclusive.

Over the years, the European Parliament has been a strong voice in defence of these goals. The own-initiative report on a strong social Europe for just transitions, adopted by this House last December, is a timely contribution to the Porto Summit, proving that social Europe remains high on the Parliament's list of priorities.

In this context, we look forward to continuing to work with you, amongst other things on the proposal for adequate minimum wages and binding pay transparency measures. We know that we do not always agree on every single item – on the level of ambition or on the speed of change – but that must not stand in the way of us working together when there is such a need to do so. The Council is also very much looking forward to starting its work on a topic inspired by the Parliament, the European Child Guarantee.

Let's unite our forces: institutions, Member States, Commission, Parliament, social partners and civil society to make sure that we can progress towards these goals for the benefit of all citizens, making the Porto Summit a stepping stone in our joint commitment to overcome the crisis and build a strong social Europe.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, on Thursday last week, the Commission adopted the European pillar of social rights action plan. The political commitment and contribution of this Parliament have proven extremely helpful in this context. I just want to recall that in January 2017 (before the adoption of the pillar), Parliament called in its report for a clear roadmap for the full implementation of the pillar. So you have successfully put and kept the need for an action plan on the political agenda.

In December last year, you voted on a detailed and ambitious resolution setting out your proposals. These have been very much taken into account and have contributed to our work.

So why do we need this action plan?

Firstly, because European citizens expect and want action – action in the social fields. The Eurobarometer published last week showed that 9 out of 10 Europeans say social issues matter to them personally.

Secondly, the action plan is a call for collective action in the face of common challenges. We have just had a long discussion on the recovery and methods for sustainable growth and a sustainable recovery. Resolute action by Member States supported by the EU allowed us to limit the rise in EU unemployment, thanks to an instrument called SURE. Still, some sectors and vulnerable groups in society have been disproportionately affected. Our latest winter economic forecasts show a glimmer of hope for a resumption of growth in spring. We must maintain our unity as we move from crisis-fighting to recovery policies.

Thirdly, the pillar must stand at the centre of our approach to the transformation of our economy and society. We simply will not achieve a green and digital Europe and recover from the current crisis without promoting social rights, without guaranteeing equal opportunities for all.

With a new long-term budget and the Next Generation EU recovery package, we have put in place the largest-ever investment package financed through the EU budget, and I have highlighted the link between the national recovery and resilience plans and the implementation of the social pillar in the previous debates too. Social rights, upward social and economic convergence and social cohesion need to drive investments and reforms in the national recovery and resilience plans.

The action plan also breathes new life into the pillar's 20 principles. It puts forward three EU-level targets for 2030. These are, or should be, an expression of common ambition. At least 78% of the population aged 20 to 64 should be in employment by 2030. For some Member States, this means a huge effort because some are even under 70%. At least 60% of all adults should participate in training every year. Here too there is a big gap, especially in certain Member States. And the number of people at risk of poverty or social exclusion should be reduced by at least 15 million by 2030. I have just remembered that one big Member State has left us recently.

We believe these targets are realistic and that they should be the minimum level we reach. Our action plan invites the European Council to endorse them. This matters because it's not only through employment and social policies that we will achieve these targets. We need to put social progress at the heart of all our policies. We also invite Member States to define their own national targets, taking into account their starting position.

We do not simply set targets and objectives and leave it at that. The action plan provides clear tools and policy measures to achieve these goals. We have put forward specific actions at EU level to support this. Some of them have already been tabled, like the proposal on the framework for adequate minimum wages or the reinforced youth guarantee. Some, such as the European child guarantee or the strategic framework on health and safety, are in the pipeline and others will follow this year and in the years to come.

Last week, we adopted a Commission recommendation on effective active support for employment. Let me stress the importance of this recommendation that provides guidance to Member States with a view to accompanying labour market transitions and supporting quality job creation. It is based on the policy package and covers hiring and transition incentives, upskilling and reskilling, and enhanced support by employment services.

We have also adopted the directive on binding pay transparency measures and a new disability rights strategy. There will be no sustainable recovery without guaranteeing gender equality and concrete measures for the most vulnerable, especially persons with disabilities.

Delivering the pillar is not the sole responsibility of the Commission. It is and must be a common endeavour of all EU institutions, Member States, social partners, regional and local authorities, and civil society. That is why our action plan recalls all the tools that we make available to support the efforts of other actors, namely the Member States. It recalls the financial resources available, presents initiatives to support social dialogue, underlines the need to enforce the legislative *acquis* and, last but not least, confirms that the European Semester will remain the framework to monitor and coordinate the implementation of the pillar of social rights action plan. In this context, we make a proposal for a revised social scoreboard, which will allow a detailed monitoring of progress.

Dear Madam President, honourable Members, together we are on the road to Porto, as the President has just said, and we will strive for an endorsement of the action plan and its new targets at the highest political level. We have a unique opportunity to set the course for a fairer, more inclusive and more resilient Europe. The Commission counts on your support. As the Portuguese Presidency would say, it's time to deliver.

Dennis Radtke, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Lieber Nicolas, du hast in deiner wunderbaren Rede darauf hingewiesen: Neun von zehn Bürgern der Europäischen Union wünschen sich ein sozialeres Europa.

Und ich würde mal sagen, die 10 Prozent, die sich das nicht wünschen, das sind vor allen Dingen die selbst ernannten Experten, die uns auch in Deutschland immer wieder erklärt haben: „Mindestlöhne, das ist etwas, das zerstört Arbeitsplätze, vernichtet Arbeitsplätze, Teufelszeug.“ Und das sind die selbst ernannten Experten, die sich vor vier Jahren beim Sozialgipfel in Göteborg hingestellt und gesagt haben: „Das ist wieder typisch Europa. Viel heiße Luft, viele schöne Worte. Bringt alles sowieso nichts.“

Und vier Jahre später, Stand heute, können wir diesen selbsternannten Experten einmal mehr zurufen: „Herzlichen Glückwunsch! Ihr habt es wieder getan. Ihr habt euch wieder vertan in dieser Angelegenheit.“ Denn Stand heute sind wir ja schon einen wesentlichen Schritt weitergekommen. Der Prozess von Göteborg hat dazu geführt, dass die Diskussion über das soziale Europa mittlerweile im Herzen, im Mittelpunkt nicht nur dieses Hauses, sondern aller Institutionen angekommen ist. Es sind gesetzgeberisch viele Dinge auf den Weg gebracht worden. Auch wenn wir beim Thema Crowd- und Clickworker noch einiges zu tun haben – wir haben hier bereits die ersten Grundlagen geschaffen.

Du hast darauf hingewiesen: Der Vorschlag für den europäischen Mindestlohn liegt auf dem Tisch, und ich bin wirklich froh und stolz, gemeinsam mit Agnes Jongerius dieses Thema in den nächsten Wochen auch hier im Hause voranzutreiben. Und auf eines – du hast darauf hingewiesen, auf unseren Bericht vom Dezember — können sich die Kommission und der Rat freuen oder vielleicht auch ein bisschen Angst davor haben: Das Parlament ist Motor in diesem Prozess und wird auch der Motor bleiben. Wir haben hier in diesem Haus eine Mehrheit für ein sozialeres Europa, und die werden wir in den nächsten Wochen und Monaten auch einsetzen, um dich auf dem Weg nach Porto zu unterstützen, damit wir auch da handfeste Ergebnisse haben.

Iratxe García Pérez, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, señorías, estamos a punto de abrir un proceso de reflexión sobre el futuro de la Unión. Decimos que vamos a escuchar a la gente, que queremos marcar el rumbo y hacerlo de una forma más cercana a la ciudadanía. Pero, si hay algo que tenemos claro, es que nueve de cada diez europeos y europeas piensan que la Europa social debe ser una prioridad.

De hecho, reforzar la Europa social no es tanto un proyecto de futuro como que nos une con el pasado, porque, en las dos últimas décadas, la Unión se ha dejado dominar por una lógica neoliberal que no ha ido acompañada de las políticas sociales previstas. Y, por lo tanto, en noviembre de 2017, la Unión Europea proclamó en Gotemburgo el pilar europeo de derechos sociales, pero todavía no hemos sido capaces de implementarlo. Y el Plan de Acción que ahora presenta la Comisión es el inicio de una estrategia en la que los socialistas no vamos a cesar de insistir.

El comisario Nicolas Schmit ha hecho un esfuerzo, en coordinación con mi grupo político, por presentar una propuesta ambiciosa que incluye algunas de nuestras demandas, pero no todas. Por eso seguimos insistiendo, y la Presidencia portuguesa nos brinda la oportunidad de avanzar con un programa claro, con una fecha clave: la Cumbre Social de Oporto, que será un punto de inflexión.

Este Plan de Acción es una demanda fundamental de los socialistas y demócratas y era parte de nuestro programa electoral en 2019. No vamos a rendirnos por dos razones: porque hay injusticias que duran ya mucho tiempo, como son los contratos precarios, el desempleo juvenil, la brecha salarial entre hombres y mujeres... Pero, además, surgen nuevos riesgos para la equidad y la justicia social de nuestro modelo, como la emergencia climática y el cambio climático.

Por lo tanto, sin duda alguna, necesitamos la agenda social, a la que tenemos que dar una prioridad absoluta, porque la política económica y la social fueron, desde el inicio de la integración europea, las dos caras de una misma moneda, y no podrá tener éxito una, es decir, el proyecto económico, si no se tiene en cuenta el impacto social de estas políticas. Ni tampoco tendremos una sociedad justa mientras continúe la desigualdad entre hombres y mujeres. Por eso nuestros objetivos del Plan de Acción se deben vincular de manera más estrecha con los Objetivos de Desarrollo Sostenible de las Naciones Unidas.

Lo que más me preocupa de este Plan es la falta de objetivos y propuestas para el empleo de calidad. Solo menciona el trabajo decente en las políticas de vecindad, de comercio, de desarrollo... ¿Y qué pasa con el trabajo de calidad de los europeos y de las europeas? En 2019 había 91 millones de personas en riesgo de pobreza. Y esos son datos de 2019, que no tienen en cuenta el impacto de la pandemia. Por lo tanto, necesitamos ser más ambiciosos con la garantía infantil.

Los Gobiernos deben comprometerse con planes de progreso social con objetivos claros y aplicables: es la única manera de concretar nuestras declaraciones en propuestas específicas y cuantificables. Animo a la Presidencia portuguesa a ser ambiciosa y le ofrezco toda la cooperación de mi grupo político. Espero que los demás sigan ese mismo camino.

Dragoș Pîslaru, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, Secretary of State, Commissioner Nicholas Schmit, congratulations on this bold action plan.

Renew Europe likes to see ambitious and concrete goals laid down on the table for the Union. Goals around which we can all unite. At least five million fewer children in social exclusion by 2030 is, for me and for my group, a must.

Nevertheless, what is important for us is how we achieve these goals. And this is because – let us be honest – these are not new problems. If we are to succeed, we need to renew our approach and our methods.

The Commission must coordinate better with the Member States on social targets, avoiding silo policies and one-size-fits-all solutions. But public sector interventions are not enough. We need a full-scale strategy for social impact investment, drawing in private partners and creating an entrepreneurial mindset for social issues where we create sustainable revenue and social profit.

We also need all European citizens on board and all the knowledge of the civil society and NGOs to have a chance to deliver. The lessons of solidarity learned during the pandemic have clearly shown us how strong we are if we act together.

To get 78% of Europeans in employment, we need to innovate and build a digital accessibility gateway. For those who are currently in exclusion, just seeing that by using digital tools we can and will open jobs for over 23 million visually impaired people in the EU, already 5% of your first goal, Commissioner, is achieved.

What we want to talk about is how we will use innovation, entrepreneurship, investment and wider partnership to reach the targets of our bold action plan.

What is certain is that we, Renew Europe, will be at the forefront of the battle for our citizens' future, harnessing digitalisation, fostering investment and opening up access and opportunities for all.

Mara Bizzotto, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in questi mesi l'Europa ha clamorosamente fallito nell'affrontare la crisi economica, sociale e sanitaria scatenata dal virus cinese.

Sui vaccini l'Europa e la Presidente von der Leyen hanno combinato un vero e proprio disastro, la Commissione europea ci aveva promesso milioni di vaccini che non sono mai arrivati.

Le false promesse in Europa e i colpevoli ritardi sui vaccini stanno costando caro, molto caro, a milioni di cittadini e imprese: in un anno di pandemia in Italia sono stati persi 500 mila posti di lavoro, interi settori economici sono in ginocchio, milioni di lavoratori e famiglie non sanno come arrivare a fine mese. In questa situazione drammatica siamo stanchi di vedere come l'Europa sia totalmente succube delle multinazionali del farmaco.

Presidente von der Leyen, basta subire i giochi di potere che le multinazionali stanno facendo sulla pelle dei nostri cittadini, nella più totale impotenza di questa Europa. Basta ritardi, basta ricatti, basta contratti poco trasparenti, non c'è più tempo da perdere.

L'Europa deve mettere in campo un piano vaccinale rapido ed efficace, collaborando con quei paesi che sui vaccini hanno fatto bene e prima di noi, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e Israele. Prima si mette in sicurezza la salute e prima si torna a vivere e a lavorare.

Noi ci batteremo perché l'Europa cambi marcia e perché faccia veramente quello che non ha fatto finora: garantire il diritto alla salute, il diritto alla vita, il diritto al lavoro di tutti i cittadini italiani.

Philippe Lamberts, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, chers collègues, dans les situations d'urgence, l'Europe est capable du meilleur comme du pire.

Face à la crise sanitaire, elle a montré combien elle pouvait agir efficacement en mettant en place un plan de relance financé en commun et l'achat en commun de vaccins.

Face à la crise sociale, par contre, l'Europe fait preuve depuis des décennies d'un manque patent d'ambition, alors qu'elle a tous les vaccins nécessaires à sa disposition. Prenez le revenu minimum décent: plutôt que de proposer d'urgence une législation contraignante, la Commission suggère une recommandation du Conseil, alors que la première recommandation en ce sens date de 1992, voici trente ans. C'est d'autant plus grave que la précarité sociale n'arrête pas d'augmenter: en 2019, 92 millions d'Européens, dont 20 millions d'enfants, étaient en risque de pauvreté. Ces chiffres vont littéralement exploser avec les conséquences économiques de la pandémie. Regardez déjà, les files d'attente s'allongent devant les banques alimentaires. Peut-on accepter que des centaines de milliers d'Européens aient faim au cœur même d'un des continents les plus riches de la planète? Face à ce constat, la Commission veut réduire le nombre de personnes menacées de pauvreté de 15 millions. Ce n'est pas seulement un objectif insuffisant, il est en recul par rapport aux objectifs pour 2020 qui n'ont jamais été atteints. La vérité, c'est que de nombreux droits sociaux sont encore considérés aujourd'hui comme des principes de second plan et la pauvreté comme un mal nécessaire. La vérité, c'est que depuis des années, les États membres ont réduit leurs investissements dans la santé, dans l'éducation, dans la protection sociale et c'est peu dire que les autorités européennes ne les ont pas dissuadés de le faire. La vérité, c'est qu'en l'absence d'une Europe sociale et surtout fiscale, la concurrence entre les États membres casse notre modèle social, en particulier lorsqu'on marginalise toujours plus les syndicats. Mais tout ceci n'est pas une fatalité. Ces derniers mois, l'Europe a su faire passer la vie des Européens avant les profits des actionnaires. La crise offre à l'Union européenne l'opportunité de se réinventer en plaçant la justice sociale au cœur de son projet.

Le pacte vert européen doit amorcer certes la transition écologique, mais cette transition doit être solidaire ou ce sera un échec. Chers collègues, je vous le dis avec force, la crise sociale exige son vaccin, et vite!

Elżbieta Rafalska, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Pani Minister! Panie Komisarzu! Europejski filar praw socjalnych to z założenia społeczne credo Unii Europejskiej, które powinno opierać się na sprawiedliwych i sprawnie funkcjonujących rynkach pracy i systemach opieki. Jednak w czasie kryzysu oczekuje się większej sprawczości i efektywności działań, a nie tylko śmiałych deklaracji.

Celem planu działania Europejskiego filaru praw socjalnych powinna być koordynacja i zapewnienie odpowiedniego wsparcia finansowego oraz stawianie realistycznych celów i propozycje elastycznych rozwiązań, które odpowiadają na wyzwania czasów. Wdrożenie filaru w pierwszej kolejności obejmuje trzy aspekty: poziom zatrudnienia, udział osób dorosłych w kształceniu i szkoleniach oraz redukcję ubóstwa i wykluczenia społecznego. Te aspekty były już wcześniej rozważane, a ich realizacja napotyka znaczące trudności w niektórych krajach. Pandemia ujawniła jednak również konieczność podjęcia pilnych działań w zakresie opieki długoterminowej, dostępności usług społecznych i polityk adresowanych do osób starszych.

Jako ECR podkreślamy też konsekwentnie, że politykę społeczną i politykę zatrudnienia realizują przede wszystkim państwa członkowskie i to rządy biorą za to odpowiedzialność. Europejski filar praw socjalnych powinien pozostać niewiążącym instrumentem o nieustawodawczym charakterze, a realizacja jego postanowień nie powinna naruszać zasady pomocniczości i prowadzić do odgórnego podnoszenia standardów socjalnych czy harmonizacji systemów zabezpieczenia społecznego.

Nikolaj Villumsen, for The Left-Gruppen. – Fru formand! Udnyttelse, underbetaling, snyd. Det er desværre hverdagen for alt for mange lønmodtagere i Europa. Grådige arbejdsgivere udnytter vores udenlandske kollegaer og snyder med både skat og socialsikring. Social dumping og fusk skaber et ræs mod bunden, som rammer den enkelte bygningsarbejder, den enkelte lastvognschauffører og landbrugsmedhjælper hårdt. Problemet med social dumping løses desværre ikke med Kommissionens udspil til handlingsplan for den sociale søjle. Kære kollegaer, det går ikke! Det er tid til handling. Vi har brug for en målrettet indsats mod fusk og svindel. Vi har brug for, at ræset mod bunden stoppes. Vi har brug for at sikre lige løn for lige arbejde på samme arbejdsplads. Vi har brug for et individuelt arbejdskort, så vi styrker håndhævelsen og beskyttelsen af den enkelte lønmodtager. Det er tid til handling.

Λευτέρης Νικολάου-Αλαβάνος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, προσπαθείτε να εμφανίσετε ως λύση ενάντια στην καπιταλιστική κρίση τα νέα εργαλεία αδρής χρηματοδότησης των ομίλων της Πράσινης και Ψηφιακής Οικονομίας, πλαισιωμένα με τον λεγόμενο «ευρωπαϊκό πυλώνα δικαιωμάτων». Με βάση τον πυλώνα, πρόσβαση σημαίνει επί πληρωμή, αντί δικαίωμα στη δωρεάν υγεία, περίθαλψη, εκπαίδευση για όλους. Σημαίνει διευθέτηση ωραρίου, δεκάωρη δουλειά, κατάργηση οκταώρου και κυριακάτικης αργίας, ελαστική απασχόληση με 200 ευρώ μισθό αντί για μόνιμη και σταθερή δουλειά με πλήρη δικαιώματα. Σημαίνει δήθεν εναρμόνιση της επαγγελματικής και προσωπικής ζωής με ένταση της τηλεργασίας, της εκμετάλλευσης, του εργοδοτικού ελέγχου. Ρίχνετε στάχτη στα μάτια των εργαζομένων, για να αποδεχτούν τα ελάχιστα, τα εμπόδια στη συνδικαλιστική δράση, τον περιορισμό της απεργίας, τη γενίκευση της καταστολής. Αυτά είναι οι κατευθύνσεις της Ευρωπαϊκής Ένωσης, των εθνικών σχεδίων ανάκαμψης τύπου Πισσαριδίη της κυβέρνησης της Νέας Δημοκρατίας. Πρόκειται για σχέδια σωτηρίας των μονοπωλίων, που φορτώνει τον λογαριασμό στην πλάτη του λαού. Οι εργαζόμενοι, οι βιοπαλαιστές, οι αυτοαπασχολούμενοι, κόντρα σε αυτά τα αποκρουστικά σχέδια στήριξης των καπιταλιστών από Ευρωπαϊκή Ένωση, κυβερνήσεις και αστικά κόμματα, να διεκδικήσουν τα σύγχρονα δικαιώματά τους σε δουλειά, μόρφωση, υγεία, να μην πληρώσουν ξανά την καπιταλιστική κρίση!

Rosa Estaràs Ferragut (PPE). – Señora presidenta, señorías, en 2017 aprobamos en Gotemburgo el pilar europeo de derechos sociales para dar a todos los ciudadanos y a toda Europa una respuesta humana, una respuesta a las personas para construir una Europa social justa, fuerte y llena de oportunidades.

Tres años después, la semana pasada, la Comisión presentó ese Plan de Acción para poder desarrollar este pilar de derechos sociales y convirtió aquellos veinte principios en que se basaba el pilar en medidas concretas; es decir, transformó los principios en acciones.

Es importante este paso porque necesitamos una Europa que dé respuesta a esa pandemia, a esa crisis que tenemos, y que ponga en el centro de esta respuesta el empleo de calidad. Para eso es importante que afrontemos la necesidad de que a nadie le falte esa oportunidad, que se desarrollen las capacidades adecuadas para tener este empleo y que luchemos contra la pobreza.

Solo así, si combinamos la sostenibilidad económica y la sostenibilidad ambiental, pero también la sostenibilidad social, si juntamos estos tres caminos, pondremos en valor lo que somos: la Europa de los derechos humanos, el continente de la paz, la Europa de la solidaridad, del respeto y de la igualdad.

Agnes Jongerius (S&D). – Voorzitter, ik denk dat je kunt zeggen dat er een nieuwe wind door Europa waait, en ik ben volgens mij niet de enige die het ziet. De tijd van drastische bezuinigingen op de verzorgingsstaat en van het verlagen van de lonen ligt achter ons. Die les hebben we uit de vorige crisis getrokken en we zijn dus getuige van een keerpunt. We kunnen geschiedenis schrijven op de sociale top die het Portugese voorzitterschap gaat organiseren en ik ben enorm blij met het actieplan van commissaris Schmit, omdat dat veel goede doelen en vele concrete voorstellen bevat.

Platformwerkers krijgen dezelfde rechten als andere werknemers. Er komt een Europese wet op de loontransparantie, zodat mannen en vrouwen eindelijk ook gelijk betaald krijgen. En met een sociale zekerheidsnummer kunnen we straks malafide werkgevers aanpakken wanneer zij sociale zekerheid niet afdragen, maar ermee sjoemelen. Veel van onze ideeën zitten in dit plan. Je kunt de gelijkenissen zien met ons verslag uit december. Complimenten aan de commissaris en mijnheer Schmit. U heeft een knap stukje werk geleverd.

Maar we zijn nog niet klaar met de strijd. Voortgang mogelijk maken voor iedereen in Europa kan als we ook tot bindende sociale doelstellingen komen, en mijn voorzet voor die bindende doelen zijn ten eerste inzetten op meer goed werk. Van je salaris moet je jezelf en je familie kunnen onderhouden en met een verbod op nulurencontracten en het aanpakken van uitzendwerk kunnen we stappen zetten naar beter werk. Ten tweede, we moeten voor 2030 de armoede in Europa halveren. Hard werken en toch in armoede leven, dat zou niet meer moeten kunnen. En ten derde, van geen enkele baan zou je ziek moeten worden. Gezond en veilig werk moet gegarandeerd zijn, zodat niemand komt te overlijden door het werk.

De commissaris gaf al eens aan dat hij het daarmee eens is. Hij beloofde het alsnog op te nemen in zijn strategie. Dus ik denk dat we vooruitgang kunnen maken, maar dan moeten de Commissie en de Europese landen ook leveren. Vandaar dat ik hier dit podium wil gebruiken om Commissievoorzitter van der Leyen op te roepen om de sociale doelen ook bindend te maken zodat we samen met de regeringsleiders van Europa, samen met het Europees Parlement, samen ook met de sociale partners hun handtekening kunnen zetten onder die bindende sociale doelen op de top in Porto. Ik heb er zin in. Laten we zorgen voor een Europa dat werkt voor iedereen.

Abir Al-Sahlani (Renew). – Fru talman! Tack herr kommissionär och statssekreteraren. Alla vi stå bakom målen med denna handlingsplan. Den sociala pelaren har 20 ambitiösa mål som är värda att eftersträva. Det är en fin ambition, men mål skiljer sig från medel. Målen i handlingsplanen står vi bakom, men medlen är enligt mig helt felaktiga.

Sedan toppmötet i Göteborg 2017 har den sociala pelaren använts av kommissionen som ett frikort för att lägga fram lagförslag. Lagförslag som kommer från den sociala pelaren, trots att den är varken juridiskt bindande eller en del av fördragen.

Vill vi ha fler kvinnor på arbetsmarknaden i Europa? Ja, då får vi se till att medlemsstaterna har en barnomsorg som är tillgänglig och inte så dyr och en föräldraförsäkring som gör att familjer inte blir utblottade, samt skapar tillgång till utbildning och gör satsningar på entreprenörskap. Allt detta är satsningar som måste göras av medlemsstaterna och inte av kommissionen. Det är medlemsstaterna som måste ta den här debatten på hemmaplan och inte kommissionen som ska lägga fram de här lagförslagen i form av en kostym som ska passa alla.

Det är dags att sluta skylla ifrån sig på medlemsstatsnivå och bara skylla på EU. Det är dags för kommissionen att sluta lägga fram förslag på områden som skadar den fungerande arbetsmarknaden.

Dominique Bilde (ID). – Madame la Présidente, Mesdames, Messieurs, à quelques mois du sommet de Porto prévu en mai prochain, l'Union européenne s'apprête encore une fois à retourner sa veste.

Après avoir saigné les peuples d'Europe, elle s'active pour nous promettre l'avènement du grand soir. Pourtant, personne n'est dupe. Les coutures sont visibles et tout laisse à penser qu'elles vont craquer. D'ailleurs, face à son impuissance, que peut-elle dire de mieux? Des recommandations pour baisser les salaires? Déjà fait. Des coupes budgétaires dans les services publics? Déjà fait. Privatiser les soins de santé? Encore une fois, déjà fait. Face à ces échecs, la crise sanitaire nous prouve qu'en dépit d'une transformation réelle pour réorienter les politiques économiques désastreuses, la Commission européenne maîtrise l'art d'enrober la triste réalité avec de beaux mots. Avant de vouloir lutter contre les inégalités, il faut se mettre d'accord avec le diagnostic.

Premièrement, la désindustrialisation massive accentue largement la précarité sociale. En perdant des milliers d'emplois, la France peine à intégrer économiquement les nouvelles générations.

Deuxièmement, l'immigration massive, accentue la pression sur nos systèmes sociaux. Ces systèmes sont à bout de souffle.

Troisièmement, la ratification massive des traités de libre-échange qui conduisent à la concurrence déloyale et au dumping social.

Ces trois éléments demandent des réponses urgentes. Victor Hugo disait: «Rien n'est plus fort qu'une idée dont l'heure est venue». Cette heure est justement venue, en 2022, le peuple de France le démontrera.

Sara Matthieu (Verts/ALE). – Voorzitter, negen op de tien Europese burgers heeft hoge verwachtingen van een sociaal Europa en dat is logisch, want de Unie heeft ons veel welvaart en welzijn gebracht. Maar sinds de crisis van 2008 sputtert onze motor voor sociale vooruitgang. Covid maakt de sociale kloof elke dag nog groter en dat moeten we stoppen, dus ik ben blij dat er eindelijk een actieplan is voor de Europese pijler voor sociale rechten.

Want hoe verantwoorden we dat in een rijk Europa elke nacht 700 000 mensen op straat moeten slapen en dat de armoedecijfers nauwelijks dalen? Hoe leggen wij uit aan onze dochters, moeders en zussen dat ze nog altijd 16 procent minder verdienen dan mannen in deze Unie? De uitdaging is enorm. We moeten investeren in duurzame jobs, goede sociale bescherming en sociale voorzieningen. De top in Porto moet een keerpunt worden voor een echt sociaal Europa. Dat vraagt politieke ambitie en die ontbreekt vandaag. Neem nu de armoedecijfers. Vandaag leven in Europa meer dan negentig miljoen mensen in armoede. Elke dag kijk ik die mensen in de ogen als ik naar het Parlement kom. En dat raakt me diep. Commissaris, u stelt voor om het aantal armen met 15 miljoen te verminderen tegen 2030, maar dat is ruim onder de lat. Dat zeg ik niet alleen. Dat hebt u zelf toegegeven. De VN vraagt een vermindering met de helft tegen 2030. Waarom stelt u dan een doel voor dat drie keer lager ligt?

We hebben nood aan sterke sociale wetten voor een minimumloon, voor een minimuminkomen, voor het verkleinen van de loonkloof. We moeten onze werknemers nog beter beschermen. Onze sociale normen zijn de hoogste in de wereld en toch hebben ook wij nog werkende armen. Fietskoeriers bijvoorbeeld, die onze maaltijden bezorgen, hebben nauwelijks toegang tot een minimuminkomen of sociale bescherming. Met de Green Deal, het Herstelfonds en de pijler voor sociale rechten hebben we alles in handen om eindelijk een sterk, sociaal Europa te realiseren. Wel, laat ons die kans met beide handen grijpen.

Margarita de la Písa Carrión (ECR). – Señora presidenta, el pilar europeo de derechos sociales solo atiende a porcentajes, a exigencias y derechos individuales, pero no contempla lo esencial: que somos una sociedad que convive y que debe aspirar al bien común.

Se presenta al niño, al joven, a la mujer como personas completamente aisladas. No se incluye a la familia como factor esencial del pilar. Al hablar de empleo, también se olvidan de la empresa, de los empresarios, que son los principales generadores de riqueza.

Si solo se tienen en cuenta los beneficios de los trabajadores, se estrangula al empresario, acabando con las oportunidades: es decir, mayor pobreza y desigualdad. Con estas lagunas de planteamiento, intencionadas o no, es imposible el éxito de esta iniciativa. ¿Por qué no lo tienen en cuenta? Son factores decisivos para el desarrollo social.

Nuestra situación es de socorro por la pandemia, y se preocupan de hacer planes, convocar cumbres, que no materializan la ayuda inmediata que cada vez más personas necesitan. Dicen que quieren pasar de los principios a las acciones. Hoy tienen la oportunidad, demuestren que las políticas sociales europeas podrían servir de apoyo a los Estados miembros. Pero no, en vez de poner en práctica la solidaridad, quieren utilizar los objetivos sociales para entrometerse en la soberanía de las naciones.

Eugenia Rodríguez Palop (The Left). – Señora presidenta, el 71 % de los europeos desconoce la existencia del pilar europeo de derechos sociales, aunque fue aprobado hace ya más de tres años y aunque consideren que una Europa social es absolutamente esencial; me parece muy sintomático del lugar en el que estamos.

Hoy se presenta un Plan de Acción imprescindible: en un momento de crisis, la apuesta por los derechos sociales es lo más inteligente. Contra la torpeza de los austericidas de siempre, es inteligente apostar por salarios adecuados, corresponsabilidad parental, fin de la brecha de género, empleo juvenil, derecho a la vivienda, protección de los colectivos más vulnerables y lucha contra la pobreza energética. En España sabemos que esto es importante: allí tenemos el asentamiento de la Cañada Real, donde más de cuatro mil personas —mil ochocientos menores— llevan cinco meses sin luz, literalmente abandonadas por la Comunidad de Madrid.

En fin, los derechos sociales son hoy más necesarios que nunca y hay que vincularlos con el Plan de Recuperación: por eso damos la bienvenida a este Plan de Acción, aunque le falta concreción y se echa de menos la inclusión del paro europeo y un compromiso mayor con los ingresos mínimos.

En España, el Gobierno de coalición ha adoptado medidas de apoyo al empleo; ha aumentado el salario mínimo; ha garantizado el ingreso mínimo vital, la transparencia salarial, los planes de igualdad en las empresas y el derecho a desconectar; ha articulado políticas de cuidado de menores con el Plan Corresponsables, y ha luchado decididamente contra la violencia de género; hoy está negociando con los interlocutores sociales una mayor protección laboral de los trabajadores de plataformas. Son los Gobiernos de la izquierda los que más ayudan; hay que tomar nota.

Daniela Rondinelli (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora ministra, signor Commissario Schmit, è notizia di queste ore che il 15 % dei lavoratori dello stabilimento belga della Pfizer sono licenziati o saranno licenziati a breve, perché l'azienda intende delocalizzare in Romania con un costo del lavoro più basso nonostante i 3 miliardi e mezzo di utili che l'azienda sta producendo grazie ai vaccini.

Neanche i lavoratori più specializzati sono al riparo dalle liberalizzazioni, frutto di misure che negli ultimi dieci anni hanno destrutturato il lavoro e la protezione sociale.

Al netto degli obiettivi ambiziosi enunciati nel piano d'azione del pilastro sociale non ci sono meccanismi, in realtà, che lo rendano effettivamente vincolante, un prerequisito invece indispensabile per dare risposte immediate agli oltre 100 milioni di poveri europei.

Come possiamo garantire un futuro migliore ai cittadini e alle loro famiglie se non riusciamo a proteggerli dalle multinazionali e da quegli Stati membri che fanno del dumping sociale e salariale uno strumento di competitività? Se l'Europa sociale è il nostro obiettivo comune, ed è il nostro obiettivo comune, è evidente che i cittadini chiedono di più di semplici percentuali ambiziose, vogliono i fatti.

Noi del Movimento5Stelle faremo il massimo affinché questo obiettivo di un mercato del lavoro europeo senza concorrenza...

(La Presidente ritira la parola all'oratrice)

Λουκάς Φουρλάς (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, κύριε Υπουργέ, η Ευρώπη είναι μια οικογένεια αρχών και αξιών. Ο πυλώνας κοινωνικών δικαιωμάτων με είκοσι βασικές αρχές διασφαλίζει ίσες ευκαιρίες, δικαίους όρους εργασίας και κοινωνική προστασία των Ευρωπαίων πολιτών. Προάγει τον αγώνα για ισότητα και ισότιμη μεταχείριση. Γυναίκες και άνδρες έχουν δικαίωμα σε ίση αμοιβή για εργασία ίσης αξίας. Δεν είναι αποδεκτό οι γυναίκες να λαμβάνουν πιο χαμηλό μισθό για ίση εργασία. Αυτή η πρακτική μάς προσβάλλει ως Ευρωπαίους. Δεν νοείται επίσης να μην έχει πρόσβαση στην εκπαίδευση κάθε νέος, κάθε πολίτης.

Στόχος μας λοιπόν: εκπαίδευση χωρίς αποκλεισμούς και παροχή ευκαιριών σε όλους για απόκτηση των απαραίτητων δεξιοτήτων. Ακόμη, οι εργαζόμενοι πρέπει να έχουν την ευκαιρία να ενημερώνονται γραπτώς για τα δικαιώματά τους ακόμη και στη δοκιμαστική περίοδο και να γνωρίζουν πότε αυτά καταπατούνται. Αγαπητοί συνάδελφοι, κύριε Επίτροπε, κύριε Υπουργέ, πρόκειται για ένα φιλόδοξο σχέδιο που αφορά όλους τους πολίτες και κατοχυρώνει τα θεμελιώδη δικαιώματα στην εκπαίδευση, την εργασία, τη στέγη και τις βασικές υπηρεσίες. Φιλοδοξεί δηλαδή να υπηρετήσει τις βασικές αρχές και αξίες του ευρωπαϊκού μας οικοδομήματος και οφείλουμε να το στηρίξουμε στη σύνοδο του Πόρτο.

Heléne Fritzon (S&D). – Fru talman! Kommissionen och rådet! Som socialdemokrat är jag stolt över att ett av våra viktigaste vallöften om att skapa ett mer hållbart, socialt och rättvist Europa, nu är på agendan. Det startade i Sverige, i Göteborg 2017. Jag var själv minister i Stefan Löfvens regering och jag vet hur viktigt det var att alla medlemsstater ställde sig bakom den sociala pelaren. Jag välkomnar därför kommissionens handlingsplan. Behovet av ett mer socialt Europa har inte varit starkare i modern tid och krisen bidrar till detta.

Utgångspunkten för handlingsplanen är klar och tydlig. Det huvudsakliga ansvaret för att genomföra den sociala pelaren vilar såklart på medlemsstaterna. Men för att stärka vår sociala modell med grön tillväxt, rättvisa arbetsvillkor, ökad jämställdhet och en stark social dialog behövs gemensamma insatser på alla nivåer. De övergripande målsättningarna om sysselsättning, om utbildning och om att bekämpa fattigdom och socialt utanförskap blev helt avgörande.

En tredjedel av alla kvinnor i EU saknar ett eget arbete, och kvinnor har dessutom drabbats hårdare under krisen. Om vi ska nå sysselsättningsmålen behövs en mer jämställd arbetsmarknad. Studier visar tydligt att om fler kvinnor kommer i arbete ökar både jämställdheten och tillväxten.

Slutligen, när kommissionen presenterar en ny strategisk plan om arbetsmiljö, vill jag se förslag om en nollvision för dödsolyckor i arbetet. Ingen ska behöva riskera att dö på sitt jobb.

Marie-Pierre Vedrenne (Renew). – Madame la Présidente, Madame la Ministre, Monsieur le Commissaire, vous l'avez dit, 88 % des citoyens européens attendent plus d'Europe sociale. Et votre plan d'action pour la mise en œuvre concrète du socle européen des droits sociaux est une avancée pour la justice sociale. Et le sommet de Porto, en mai prochain, devrait être l'occasion de concrétiser vos pistes de réflexion. L'occasion de dépasser les déclarations. L'occasion, surtout, de réellement bâtir l'Europe de l'inclusion sociale.

L'Union européenne se fonde sur une double spécificité: un modèle de protection sociale unique au monde et la libre circulation des travailleurs. Malheureusement, ces deux ponts ne vont pas suffisamment ensemble. Nous sommes dans un marché unique, mais aujourd'hui, la liberté de circulation des travailleurs ne rime toujours pas avec portabilité des droits, reconnaissance des diplômes et des compétences, ni lutte contre la concurrence déloyale. Je voudrais souligner ici le cas particulier des travailleurs mobiles, qu'ils soient frontaliers, saisonniers ou détachés. Aujourd'hui, ces travailleurs font souvent face à des conditions de travail précaires, à une rémunération objet de concurrence déloyale entre les États membres, à un moindre accès à la protection sociale ou encore des difficultés pour la reconnaissance de leurs droits et diplômes. Seule une convergence sociale vers le haut en Europe pourra assurer les conditions d'une mobilité des travailleurs juste et respectueuse des droits et ce plan d'action doit y contribuer.

Vous l'aurez compris, Madame la ministre, Monsieur le Commissaire, nous attendons beaucoup du sommet de Porto. Nous, les parlementaires, mais surtout nous, les Européens.

Nicolaus Fest (ID). – Frau Präsidentin! Der *action plan*, über den wir heute reden, wurde in den letzten Wochen und Monaten im Sozialausschuss besprochen, und auch dort wurde viel Wind getreten: Man wollte COVID. Und die Wirtschaftskrise, die wir im Augenblick überall erleben, fand eigentlich nicht statt. Stattdessen wollte man – ich habe mir das mal aufgeschrieben – hochwertige Arbeitsplätze, resiliente Arbeitsplätze, gendergerechte Arbeitsplätze, nachhaltige Arbeitsplätze, inklusive Arbeitsplätze, diverse Arbeitsplätze, digitale Arbeitsplätze, diskriminierungsfreie Arbeitsplätze, familienorientierte Arbeitsplätze und natürlich auch klimaneutrale Arbeitsplätze.

Im Augenblick, zumindest in Deutschland, aber auch in vielen anderen Ländern, geht die Gastronomie ihrem Ende entgegen, das Handwerk hat größte Probleme und der Tourismus ist am Boden. Aber das interessiert hier überall nicht. Man will lieber das soziale Europa aufbauen. Herr Radtke hat es gesagt, Herr Schmit auch: Das soziale Europa stünde im Mittelpunkt aller unserer Überlegungen. Wie weit dieses soziale Europa geht, da hilft ein Blick auf die Statistiken der Jugendarbeitslosigkeit – in Griechenland im Augenblick ungefähr bei 40 %, in Spanien, Frankreich, Portugal ungefähr zwischen 20 und 30 % und über 30 %. Das ist die Politik der EU.

Und wenn die Staatssekretärin Zacarias sagt, die Firmen sollten die Menschen vor die Profite stellen, dann ist das nichts weiter als eine dumme Leerformel. Denn ohne Profite können Firmen keine Arbeitsplätze anbieten. Und da nützt das ganze schöne Gerede hier im Raum überhaupt nichts mehr.

Deshalb, meine lieben Herren und Damen, bekommen Sie einen Bezug zur Realität und machen Sie dann danach Ihre Politik.

Kim Van Sparrentak (Verts/ALE). – Madam President, sheltering in place has been the best way to protect ourselves from COVID-19. And despite the fact that homelessness has increased by 70% in the last 10 years, we collectively show that if we want to we can provide people with a home. Ending homelessness is a matter of political will. The European Parliament has on several occasions, and most recently in the report on access to decent and affordable housing, called for a European target to end homelessness in the EU by 2030. And the Commission acknowledges this call but decided not to include it in the goals it proposed.

Homelessness is an extreme form of poverty and a violation of human rights that we simply cannot accept. I therefore welcome the collaboration platform and the fact that the Portuguese Presidency has put, as the Prime Minister said, the response to homelessness high on its agenda. Ahead of the Porto social summit, I therefore call on Portugal to push for including a sub-target on homelessness under the poverty reduction targets. Together we can end homelessness.

Peter Lundgren (ECR). – Fru talman! Jag är en stark motståndare till direktivet om minimilöner. Det beror på att jag kommer från Sverige.

Vi minns alla hur det här gick till. I november 2017 stod Stefan Löfven på toppmötet i Göteborg. Innan dess hade man faktiskt redan i mars i EU-nämnden hemma i riksdagen sagt att vi inte ska flytta någon beslutskompetens till Bryssel. Vår bestämda uppfattning är att inga detaljfrågor ska in där. Han säger också i Göteborgsposten i samband med toppmötet: "Debatten om att makt kommer att överföras till Bryssel och EU är en dimridå."

Och nu har vi en situation där Socialdemokraterna i Sverige röstar för minimilönedirektivet, och även skickar en skrivelse till kommissionsordförande von der Leyen där ni kräver att minimilöner införs, och som undertecknats av gruppledaren för de svenska ledamöterna här i parlamentet.

Ni sviker LO som är djupt kritiska till det här förslaget. LO som är grunden till er som parti. Ni sviker den svenska arbetarrörelsen och ärligt talat borde ni ta bort ordet arbetarparti ur ert partinamn.

Sandra Pereira (The Left). – Senhora Presidente, dez anos depois da criação da Estratégia 2020, a Comissão Europeia apresentou o Plano de Ação para o Pilar Europeu dos Direitos Sociais. Um plano de ação com bonitas palavras, mas pouco ambicioso. Por exemplo, o objetivo para a redução da pobreza a ser alcançado ainda deixará pelo menos 78 milhões de pessoas na pobreza.

Não nos iludamos. Podem tentar mascarar de social as políticas que nivelam por baixo os direitos sociais e laborais, mas o progresso social não é compatível com as políticas neoliberais promovidas pelas instituições europeias.

Não basta socializar por aí. O que é fundamental é um pacto de progresso social e pelo emprego que vise o pleno emprego, a valorização salarial, a defesa da contratação coletiva, a erradicação da precariedade, a regulação dos horários, a defesa e o reforço dos serviços públicos, nomeadamente no acesso à saúde, à educação, à habitação, à segurança social e a redes públicas de cuidados a crianças, a idosos e a pessoas com deficiência. É assim que se assegura que ninguém fica para trás.

Mislav Kolakušić (NI). – Poštovana predsjedavajuća, poštovani kolege, poštovani građani, vodstvo Europske unije je svojim neodgovornim ponašanjem, neodgovornim odlukama i ponajviše nečinjenjem dovelo do toga da su izgubljeni milijuni radnih mjesta. Izgubljeni su milijuni života koji su posljedica neobavljanja hitnih kirurških operacija, sve pod famoznom kampanjom straha kojom je uništeno gospodarstvo. Socijalne države i socijalnih prava građana bez gospodarstva i bez radnih mjesta nema i ne može biti. Cijela kampanja straha utemeljena je na potpuno lažnim brojevima, kako umrlih, tako i oboljelih. Jedini način, zakoniti i medicinski, da se utvrdi broj umrlih i oboljelih je provođenje obdukcija i da se brojevi oboljelih izračunavaju na temelju liječničkih konstatacija, a ne temeljem PCR-testova. Ako to ne promijenimo, nema nam spasa ni u budućnosti.

Radan Kanev (PPE). – Madam President, Mr Commissioner. We all support the goals and principles of the European pillar of social rights, and we wish to see them attained in our home countries and throughout the Union.

And yet, we all have some uncertainty – not about the objectives themselves – but rather about the ways to achieve them. Our task is no less than the safeguarding and reviving of the European social model, the social market economy, the 'Wohlfahrt für alle' principle of Ludwig Erhard.

This is a viable and realistic task, but it requires, as by the way it did decades ago, the entire mobilisation of our human, technological and even moral potential. It also requires our adaptation to new realities.

To achieve our social goals, we must recognise the workers', employers' and customers' incentives behind the new forms of technology and platform-based flexible work and not simply deny it as a form of exploitation.

We shall adapt our labour, social and tax regulations to the new technologies, rather than impose old laws on new social realities.

We shall once again focus any additional regulation on how it can benefit individuals, families and small business, and on their needs and their motivation.

Manuel Pizarro (S&D). – Senhora Presidente, Senhora Secretária de Estado, Senhor Comissário, começo por saudar a apresentação do Plano de Ação para a implementação do Pilar Europeu dos Direitos Sociais, pelo qual o Grupo S&D se bateu arduamente.

O Plano tem um significado político profundo ao consolidar o corte com o diretório da austeridade de má memória e ao tornar palpável o compromisso de lutar contra as desigualdades, a pobreza e a exclusão social. Este é um passo na direção da Europa social, pela qual a grande maioria dos europeus anseia. Tanto gostaria de mais ambição, por exemplo, nas metas de redução da pobreza ou da habitação acessível e gostaria que algumas das recomendações, por exemplo, sobre a Garantia para a Infância fossem instrumentos legislativos. Mas melhorar e concretizar este Plano, sejam as iniciativas legislativas ou as orientações de natureza política, conduzirá a uma União Europeia mais justa, mais coesa e mais inclusiva. Não haja dúvidas de que, quanto mais justa, mais coesa e mais inclusiva for a União, maior será a adesão e o apoio dos cidadãos europeus.

A Presidência portuguesa ambiciona mobilizar em torno deste plano de ação os Estados-Membros e o conjunto das instituições e fazer do mesmo um ponto de não retorno. Confio que o conseguirá. Os socialistas europeus deixaram a sua marca em Gotemburgo, em 2017, e deixarão a sua marca no Porto, em maio de 2021. Vamos fazer acontecer a Europa social.

Jordi Cañas (Renew). – Señora presidenta, señor comisario, si el proyecto europeo es una construcción, hemos construido la cimentación, hemos hecho las plantas comerciales, las oficinas... Pero nos faltan los espacios donde habita la gente. Y el pilar social europeo es el elemento clave para construir ese espacio de protección de los ciudadanos.

Sin embargo, casi un año y medio después de tomar posesión esta Comisión, nos plantean hoy los planos de la construcción de ese pilar social, que es clave. Pues yo creo que vamos un poco tarde; y vamos tarde porque es imprescindible y necesario.

Bueno, en esos planos que nos presentan, en este Plan de Acción, de implementación del pilar social europeo, hay un aspecto que quiero destacar. La pandemia ha evidenciado que el teletrabajo es un elemento clave en las transformaciones que estamos viviendo. Y ustedes plantean, en este Plan, ceder la patata caliente a los sindicatos para actualizar el Acuerdo Marco Europeo sobre el Teletrabajo de 2002, cuando la Comisión tendría que coger el tema y ser ella la que definiera un acuerdo marco legislativo europeo para determinar el teletrabajo, porque hay implicaciones en las relaciones productivas, laborales, económicas; también las hay políticas, de inclusión, de movilidad, medioambientales, de igualdad, de despoblación, transfronterizas...

Por lo tanto, señor comisario, yo lo que le pido es que se sume usted a la Presidencia europea y aproveche Oporto para plantear un marco legislativo europeo sobre el teletrabajo que dé un marco global europeo, un elemento clave para el presente y para el futuro no solo de las relaciones laborales, sino también de las económicas, de las sociales, medioambientales, de despoblación, transfronterizas e inclusión.

Francisco Guerreiro (Verts/ALE). – Senhora Presidente, nunca na história da humanidade se produziu tanta riqueza e tanto conhecimento científico. Porém, um em cada cinco europeus ainda vive na pobreza e esse número cresce de dia para dia com o impacto da pandemia nas economias dos Estados-Membros.

É, por isso, urgente repensar os nossos temas sociais, económicos e financeiros, de modo a garantir que todos os europeus têm uma rede de segurança livre de burocracias e de preconceitos.

É tempo de implementar um rendimento básico e incondicional, ou seja, de atribuir um rendimento a cada europeu, independentemente da sua situação financeira, familiar ou profissional, que seja suficiente para permitir uma vida com dignidade. O tempo é agora, pois os desafios da automatização, do desemprego tecnológico, da pobreza, da desigualdade de género, da mitigação dos impactos das alterações climáticas, do despovoamento do mundo rural e do combate estrutural às ineficiências dos atuais apoios sociais demonstram que não há tempo a perder.

Marisa Matias (The Left). – Senhora Presidente, como podemos continuar com objetivos não vinculativos no pilar social? Não chegaram os resultados da estratégia Europa 2020, com objetivos não vinculativos semelhantes e com todas as metas falhadas? Não chega a explosão de pobreza com a crise de 2008 e as políticas de austeridade e agora com a crise pandémica? Antes da crise pandémica, 91 milhões de pessoas estavam em situação de pobreza na Europa. Ter como meta reduzir pelo menos em 15 milhões este número é dizer aos cidadãos que manter 76 milhões de pessoas na pobreza é aceitável, e não é.

É grave também que o compromisso para uma diretiva para o rendimento mínimo, um compromisso que o Sr. Schmit assumiu, não acabe como recomendação aos Estados-Membros. É um regresso às recomendações de 92. Já devíamos saber que, se não oferecermos redes de segurança fortes para processos integrados de inclusão social, estamos a contribuir para consolidar as mais perigosas ameaças à nossa democracia.

Uma luta credível contra a pobreza tem que ter objetivos específicos e verificáveis, com recursos substanciais. Lisboa não ficou na memória. Espero que o Porto fique.

José Manuel Fernandes (PPE). – Senhora Presidente, caro Comissário, Senhora Secretária de Estado, caras e caros Colegas, não há competitividade, não há coesão sem inclusão, sem políticas sociais que combatam as desigualdades. No entanto, não nos podemos iludir nem enganar os cidadãos europeus.

As competências na área social estão sobretudo nas mãos dos Estados-Membros e, por isso, é impossível fixar objetivos vinculativos. Mas a União Europeia tem de reforçar o seu papel e tem de reforçar as suas competências de apoio. O reforço da coesão, o apoio social, é também um reforço do mercado interno e é também um combate ao *dumping* social e há muito a fazer, nomeadamente, harmonizar e começar, desde logo, pela harmonização fiscal, pelo combate à fraude, à evasão e à elisão fiscal também. A justiça social e fiscal é essencial.

O Fundo Social Europeu+, que tem mais de 90 mil milhões de euros para 2021-2027, é uma prova de que temos ações concretas para o reforço das competências, o combate à pobreza e para a inclusão. É do que precisamos. Em vez de constantes proclamações, o que precisamos são ações. Vamos às ações.

Estrella Durá Ferrandis (S&D). – Señora presidenta, señor comisario, es cierto que el Plan de Acción presentado abre el camino para una Europa social, pero con bastante menos ambición de la que desde el Parlamento se pidió. Es necesario avanzar más rotundamente, y es posible hacerlo, porque, si bien son los Estados miembros los encargados de aplicar las políticas necesarias para cumplir con los objetivos sociales, la Unión Europea tiene una labor de apoyo, coordinación y armonización de los sistemas sociales para la convergencia al alza. Por tanto, todavía hay margen para desarrollar instrumentos que aseguren una verdadera Europa social.

Necesitamos una reforma del modelo de gobernanza de la Unión Europea que haga obligatorios los objetivos sociales y que incluya un protocolo de progreso social en los Tratados, protegiendo los derechos sociales al mismo nivel que las libertades económicas, y esto solo se puede hacer desde un compromiso interinstitucional entre la Comisión, el Parlamento y el Consejo.

Confiamos en que la Comisión y el Consejo estén dispuestos a asumir esta responsabilidad en la Cumbre Social de Oporto, porque esta Cámara lo tiene claro.

Kira Marie Peter-Hansen (Verts/ALE). – Fru formand! Kære kolleger, kære kommissær. Hvad er det egentlig, vores europæiske samarbejde kan og skal? Eksisterer det kun for at sende varer på tværs af grænserne og for at gøre hverdagen lettere for virksomheder? Nej, selvfølgelig ikke. Vores europæiske samarbejde handler også om retfærdighed og ikke mindst om en fælles forpligtelse til at løfte hinanden, til at løfte alle europæere. I dag lever en ud af fem i fattigdom i Europa, og coronakrisen kommer til at føje flere til statistikken. Det skal vi gøre noget ved! I dag er vi ikke ambitiøse nok til at forpligte EU-landene til at skabe ordentlige sikkerhedsnet for dem, der ikke har en anden udvej. Vi har endnu ikke været ambitiøse nok til at sikre ligestilling og ligeløn. Hvis jeg engang er så heldig at få en datter, så skal hun vide, at hendes arbejde er lige så meget værd som hendes mandlige kollegers. Her er et værktøj, som sætter lønåbenhed i centrum, og det glæder jeg mig til at kæmpe for i dette mandat sammen med Kommissionen og jer kolleger i

Parlamentet og i Rådet. Den europæiske søjle for sociale rettigheder skal være rygsøjlen i den europæiske fattigdom, og den skal hjælpe med at bekæmpe ulighed og fattigdom i hele Europa.

Krzysztof Hetman (PPE). – Pani Przewodnicząca! Szanowni Państwo! Pandemia COVID-19 wymusza wprowadzenie restrykcji, które w konsekwencji powodują dramatycznie negatywne zmiany na rynku pracy. Cieszę się zatem, że Komisja Europejska przedstawiła konkretny plan działania mający na celu wdrożenie europejskiego filaru praw socjalnych. Naszym priorytetem powinno być teraz przede wszystkim ograniczenie tych negatywnych tendencji, aby nie doprowadzić do masowego wzrostu bezrobocia i prekaryzacji społeczeństwa.

Z drugiej jednak strony musimy też patrzeć w przyszłość i pracować nad tym, by dostosować rynek pracy do wyzwań związanych z zieloną, jak i cyfrową transformacją. Dlatego odbudowa gospodarki musi iść ramię w ramię z wdrażaniem założeń filaru. W innym przypadku nierówności będą się powiększały. Niestety ponownie widzimy, że tymi, których kryzys dotyka najbardziej, są pracownicy zatrudnieni w niepewnych formach zatrudnienia i młodzież. Bezrobocie wśród młodzieży zaczyna być niepokojąco wysokie i znowu musimy skupić nasze wysiłki na tym, by uniknąć katastrofalnych skutków społecznych dla całego pokolenia.

Jestem zdania, że dużą rolę do odegrania w tym zakresie ma Instrument na rzecz Odbudowy i Zwiększania Odporności. Państwa członkowskie powinny tak zaprojektować plan jego wdrażania, by był on komplementarny z filarem i wspierał zarówno utrzymanie, jak i tworzenie nowych miejsc pracy. Realizacja ambitnych celów, które sobie stawiamy na przyszłość, nie może odbyć się kosztem jakiegokolwiek grupy społecznej czy zawodowej, a szczególnie kosztem poszkodowanych przez obecny kryzys.

Sergei Stanishev (S&D). – Madam President, finally, the social action plan presents a landmark shift in our approach to crisis recovery and for the European integration itself. We are finally focusing not on markets, banks and big corporations, which were labelled 'too big to fail', but on every European citizen and their quality of life and well-being.

It was about time, because thanks to the long years of progressive efforts, we now all share the vision that each person is too small to fail, to be failed by their governments, by their Union. This is a big change, which moves us from policies as quantity to policies as quality.

You know the striking figures about unemployment. But it is not enough to simply preserve or create new jobs. We need to ensure fair opportunities for all: quality jobs for all, good working conditions for all European workers, life-long learning and training for all European workers.

This is a big shift. This is why the proposed EU targets for 78% unemployment, yearly training for 60% of adults, and reducing the number of people in risk of poverty by 15 million people is really important, and it's a step in the right direction.

I am happy that socialist commissions were leading in this process, but I would also like to call on the Member States after the Social Summit in Porto not only to commit to these targets, but also to focus on the social dimension of the national recovery plans.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D). – Gerbiama Pirmininke, pone Komisare, Porte vykstantis aukščiausio lygio susitikimas tikrai yra unikali galimybė mums visiems sustiprinti socialinę Europą, kurios taip reikia mūsų žmonėms. Iš tiesų net devyni iš dešimties Europos Sąjungos piliečių pareiškė, jog jų lūkesčiai apie socialinę Europą yra labai dideli, ir tai rodo, jog tai yra mūsų kertinis Europos Sąjungos elementas. Socialinė Europa tai nėra kažkokia abstrakti struktūra – tai yra Europa, kurioje užtikrinamos sąžiningos ir padorios darbo sąlygos, padorus atlyginimas, kuris neleidžia skursti, kokybiškos ir prieinamos sveikatos priežiūros paslaugos, moterų ir vyrų lygybė ir, pagaliau, mūsų vaikų gerovė ir jų saugi ateitis. Komisijos pateiktas Europos socialinių teisių ramsčių įgyvendinimo planas yra būtinas, kad suteiktume naują ir galingą postūmį, kuriant tvirtą socialinę Europą.

Gabriele Bischoff (S&D). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Es ist jetzt dreieinhalb Jahre her, dass die Juncker-Kommission diese Tür aufgestoßen hat, das europäische Haus sozialer und gerechter zu machen. Aber was damals fehlte, war ein konkreter Aktionsplan, verbindliche Ziele und Initiativen, um das zu erreichen.

Und ich muss sagen, Hartnäckigkeit lohnt sich, das haben wir gezeigt als Parlament, als Fraktion: Jetzt ist er da! Er macht das Leben vieler Europäerinnen besser, vor allen Dingen von denen, die nicht mit dem goldenen Löffel geboren sind, die jeden Tag hart ackern, um über die Runden zu kommen, die keine fairen Löhne kriegen und die immer noch tatsächlich arm sind, wenn sie nach einem langen Arbeitsleben in die Rente gehen.

Aber als letzte Rednerin habe ich das Privileg, etwas anzusprechen, was zu kurz kommt, nämlich die Frage, dass wir in Porto noch nachlegen müssen bei der Frage, die Demokratie am Arbeitsplatz zu stärken, den Beschäftigten eine Stimme zu geben, sie am Veränderungsprozess zu beteiligen, damit dieser ungeheure Wandel, diese Transformation, die vor uns liegt, auch gelingen kann. Hier ist es auch Zeit zu liefern.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, I thank the Members for today's very rich and, I must say, very stimulating debate, which has shown the strong commitment of the European Parliament to the European pillar of social rights and its implementation.

Let me be very clear. We have formulated new headline targets for 2030, but our action to reach them must start now, and indeed it has already started.

It must be joint action by all from those who bear concrete responsibilities at all levels: the European Parliament, obviously, the national parliaments, national governments, regional and local authorities, social partners and civil society actors.

First of all, we want to achieve an employment rate of 78% – as I've already said – in 2030. So there is a need to support the creation of more and better jobs. Here I have to be very clear. We have done a lot to preserve jobs, to keep people in jobs, but we have done a lot also to preserve companies, especially a lot of SMEs. And we have to do a lot to create new companies, new industries in Europe, and that's also a very strong dimension of this Commission's policies.

Work for jobs is why we put forward the Commission recommendation on effective active support for employment. It sets out guidance on investing in people and easing job-to-job transitions for those who are at risk of redundancy or are already unemployed.

We also need to pursue our efforts to support young people. They are particularly vulnerable to this crisis. They are suffering a lot. They have lost their precarious jobs – if they had one. Therefore, better jobs, more secure jobs, highly productive and skilled jobs. This is what we are aiming at for our young, because it cannot be that with a recovery, the only prospects that we are offering them is again precarious jobs that they may lose from one day to another. The idea, this wrong alternative, that of better any job than no job, is a false alternative. What we have to do is really work on good jobs, investing in people.

Beyond the recovery effort, it is essential to support the participation of women in the labour market. We need to at least halve the employment gap, promote access to early childhood education and care, and further promote the work-life balance.

Better jobs mean striving for better working conditions. We have already proposed ambitious legislation on adequate minimum wages. Two weeks ago, the Commission launched a consultation of EU social partners on decent working conditions and social protection for people working through platforms.

A major priority must concern skills and equality. If we are talking about effective labour market policies, we cannot emphasise enough the importance of skills for jobs. At least 60% of adults should participate in training every year by 2030.

Skills empower people to adapt to change and skills are an ever more important source of our global competitiveness. The different actions and our European skills agenda are crucial to this end, and we will only successfully manage the green transition and the digital change transformation if we invest a lot in skills – and not just in the skills of those who are already skilled, but also in those who have lower skills, giving them better opportunities on the labour market.

We must advance gender equality and equal opportunities for all, with a particular focus on youth. Last week's proposal for a directive on binding pay transparency and enforcement measures and a new disability rights strategy are crucial.

(The speaker was interrupted by the European Anthem).

(Laughter and applause)

That's great. That's really great. Thank you very much.

Lastly, I want to emphasise the fight against rising inequality and poverty. This stands at the heart of the action plan. We want the number of people at risk of poverty or social exclusion to be reduced by at least, I insist, at least, 15 million.

The fight against poverty requires stronger safety nets for those in need and robust social protection systems.

Later this month, we will table the long-anticipated proposal for a European child guarantee, which was born here in this Parliament. We will also launch a European platform on combating homelessness, and next year we will come forward with a Council recommendation on minimum income.

I agree social investments are key and, particularly in this recovery, we have to build a more resilient society and therefore we have to mobilise European funds and support social enterprises by proposing a social economy action plan.

Dear President, honourable Members, we can only achieve our ambitions for a green and digital transition by covering also the social dimension. Social progress has to be embedded in our recovery strategy and to become a driving principle of our post-COVID European agenda.

That is what's at stake in Porto – an economy that works for all people. That's what we are aiming at.

Ana Paula Zacarias, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhora Presidente, Senhores Deputados, quero agradecer a todos o debate que aqui tivemos, muito oportuno e muito rico, do qual resulta claro que o reforço da dimensão social europeia é fundamental. Foi aqui dito que não há competitividade nem coesão sem inclusão. Foi aqui dito que o caminho é longo e exige coragem e ação. Agora temos um plano de ação. Este plano, aliado aos instrumentos financeiros de que dispomos, à possibilidade que temos de fazer os nossos planos nacionais de recuperação e resiliência, vai nos permitir construir um compromisso renovado com a Europa social no qual esperamos a participação de todos os atores-chave.

O plano combina, a nosso ver, ambição e realismo, e tem em conta a diversidade dos modelos sociais existentes nos Estados-Membros. Ele é um bom plano porque, em primeiro lugar, estabelece objetivos concretos para a União até 2030 em matéria de taxa de emprego, incluindo emprego para as mulheres e para os jovens. Aposto no reforço das competências, nomeadamente na formação dos adultos, na redução da pobreza, da exclusão social, reduzindo a pobreza infantil.

Em segundo lugar, propõe medidas concretas para alcançar os objetivos, muitas das quais através de instrumentos legislativos.

Em terceiro lugar, os objetivos serão monitorizados através de um painel de indicadores sociais, o *social scoreboarding*, enquadrado no âmbito do Semestre Europeu e que deverá ter novos indicadores.

E, finalmente, fica claro que a concretização do plano de ação é tarefa de todos: instituições europeias, Estados-Membros, parceiros sociais, associações empresariais e sindicatos e sociedade civil, no respeito das respetivas competências e da diversidade que marca a nossa Europa.

Trabalharemos para que a Cimeira do Porto seja uma oportunidade para assumir um compromisso renovado de todos os intervenientes no pilar europeu dos direitos sociais. A cimeira centrar-se-á na forma de reforçar a dimensão social da Europa para responder aos desafios das alterações climáticas e da transição digital, e enviará um sinal claro de que a União promove políticas que colocam as pessoas e o seu bem-estar no centro das suas preocupações. Contamos com o vosso *input*, com a vossa presença, espero, no Porto. Este será um passo importante, um passo adicional no caminho da construção de uma Europa social, uma Europa justa e inclusiva, como nos pedem os cidadãos europeus. Temos que estar à altura das suas expectativas.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

João Ferreira (The Left), *por escrito*. – Este Plano de Ação desafia as suas pias intenções, mas não esconde uma ambição limitada: nele se assume que 78 milhões de pessoas persistirão numa situação de risco de pobreza. Quanto ao emprego, é sintomático que, mesmo no plano retórico, o objetivo do pleno emprego tenha deixado definitivamente de habitar as estratégias da UE. A UE assume implicitamente o desemprego como intrínseco ao modelo económico e social que preconiza. Este Plano constitui, em grande medida, uma tentativa de disfarçar com uma etiqueta social políticas que nivelam por baixo os direitos sociais e laborais.

O progresso social não é compatível com as políticas neoliberais promovidas pela UE. Como temos defendido, o que se impõe é um verdadeiro Pacto de Progresso Social e pelo Emprego que, acompanhado da revogação do Pacto de Estabilidade e seus sucedâneos, vise, entre outros aspetos, o pleno emprego, a valorização salarial, a defesa da contratação coletiva, a erradicação da precariedade, a redução e regulação dos horários de trabalho, sem perda de salário, a defesa e o reforço dos serviços públicos, nomeadamente no acesso ao direito à saúde, à educação, à habitação, à segurança social, redes públicas de cuidados a crianças, a idosos e a pessoas com deficiência. Assim se assegura que ninguém fica para trás!

Cindy Franssen (PPE), *schriftelijk*. – 3,5 jaar na Göteborg en midden in de coronacrisis is het geen dag te vroeg dat de Commissie vorige week eindelijk met een actieplan voor de sociale pijler is gekomen. Dit actieplan is een stap in de goede richting naar een socialer Europa, met goede initiatieven zoals adequate minimumlonen of het Europees sociale-zekerheidspaspoort.

Anderzijds mist het plan de ambitie om dit momentum te gebruiken om armoede eindelijk aan te pakken en in te zetten op kwaliteitsvolle jobs. De doelstelling om tegen 2030 15 miljoen mensen uit de armoede te halen is veel te weinig ambitieus. In de komende jaren, waarin we de economische gevolgen van de coronacrisis pas echt zullen voelen, dreigen nog meer mensen hun job kwijt te raken en tot armoede te vervallen. Verder is een verhoogde werkgelegenheidsgraad uiteraard belangrijk, maar veel meer dan op de kwantiteit moeten we focussen op de kwaliteit van deze jobs, aangezien meer dan 20 miljoen werkenden in Europa nog steeds een risico op armoede lopen. Ten slotte begint het echte werk nu pas. Dit is ook een gezamenlijke strijd met de lidstaten, regionale en lokale overheden, sociale partners en het maatschappelijk middenveld, opdat dit actieplan geen dode letter blijft.

Lina Gálvez Muñoz (S&D), *por escrito*. – El debate giró en torno al Plan de Acción presentado por la Comisión. Este Plan de Acción es la contribución de la Comisión para la aplicación de los principios del pilar social, y se presenta como un nuevo Reglamento social. Anuncia tres objetivos para 2030 con el fin de ayudar a orientar las políticas y reformas nacionales, y presenta una larga lista de propuestas, algunas con carácter legislativo. Además, el Plan incluye como novedad, la actualización del cuadro de indicadores sociales.

Gracias al trabajo de la familia socialista, la Presidencia portuguesa y el comisario Schmidt, los derechos sociales han vuelto a donde pertenecen: a la cabeza de la agenda de la UE. El Plan de Acción ha sido acogido con satisfacción por parte del Grupo S&D, ya que incluye muchas de nuestras propuestas. No obstante, hacemos un llamamiento a la Comisión y a los Estados miembros para que sean ambiciosos y se comprometan a vincular los objetivos, en una declaración conjunta con el Parlamento Europeo en la Cumbre Social de Oporto. Los indicadores sociales propuestos son un comienzo, pero los derechos sociales deben estar integrados en la misma estructura de gobernanza que los objetivos económicos y ecológicos para garantizar su correcta aplicabilidad.

Alicia Homs Ginel (S&D), *por escrito*. – Este Plan de Acción es la contribución de la Comisión para la aplicación de los principios del pilar social, y se presenta como un nuevo Reglamento social. Anuncia tres objetivos para 2030 con el fin de ayudar a orientar las políticas y reformas nacionales, y presenta una larga lista de propuestas, algunas con carácter legislativo. Además, el Plan incluye como novedad, la actualización del cuadro de indicadores sociales.

Gracias al trabajo de la familia socialista, la Presidencia portuguesa y el comisario Schmidt, los derechos sociales han vuelto a donde pertenecen: a la cabeza de la agenda de la UE. El Plan de Acción ha sido acogido con satisfacción por parte del Grupo S&D, ya que incluye muchas de nuestras propuestas. No obstante, hacemos un llamamiento a la Comisión y a los Estados miembros para que sean ambiciosos y se comprometan a vincular los objetivos, en una declaración conjunta con el Parlamento Europeo en la Cumbre Social de Oporto. Los indicadores sociales propuestos son un comienzo, pero los derechos sociales deben estar integrados en la misma estructura de gobernanza que los objetivos económicos y ecológicos para garantizar su correcta aplicabilidad.

Rovana Plumb (S&D), in writing. – We are happy that our Commissioner launched the action plan, and we welcome the principles that stand for it. Our family has long stood and pushed for very ambitious yet necessary measures regarding for example the situation of the mobile or cross-border workers in EU. The pandemic unfortunately shows how vulnerable and precarious these workers can be. Let me remind you the case of Romanian workers sent in unsafe ways by the Liberal Government last summer to do seasonal work in Germany. We need to ensure a minimum rights directive for these workers, and to ensure that they know about their rights. People have often very little knowledge of their rights. I strongly believe that we should propose an information instrument at their departure so that they can easily understand why they should not accept precarious working conditions. We cannot go below our agreed ambitions on the just transition. We need to ensure that the Social Pillar is in line with this change of society and that there are enough actions to implement it properly so that nobody is left behind. The Member States should provide for an actual plan for the workers and the Commission should assist on that.

Guido Reil (ID), schriftlich. – Die Europäische Säule sozialer Rechte wurde immer als eine politische, nicht verbindliche Erklärung vorgestellt. In Wirklichkeit handelt es sich um ein Instrument zur weiteren sozialpolitischen Harmonisierung. Der Aktionsplan ist ein weiterer Schritt in Richtung eines sozialen Europas, mit immer neuen Vorschlägen. Um unsere teure Sozialsysteme zu behalten und zu verstärken, brauchen wir aber zunächst eine starke Wirtschaft und die wird nicht nur von Corona, sondern auch vom asozialen Grünen Deal untergraben. Die Mitgliedstaaten sollen und müssen exklusiv für ihre Sozialpolitik befugt bleiben. Die Mitgliedstaaten sollen sich zunächst um die soziale Lage ihrer eigenen Bürger kümmern. 2018 verdienten in Deutschland mehr als ein Fünftel aller abhängig Beschäftigten weniger als 11,40 Euro brutto pro Stunde. Seit den 1990er Jahren ist der Niedriglohnsektor um gut 60 % gewachsen. In keinem anderen europäischen Land mit vergleichbarer Wirtschaftsleistung nimmt der Niedriglohnsektor ein solches Ausmaß an. Jeder vierte Altenpfleger in Deutschland arbeitet im Niedriglohnsektor. Die Arbeit im Niedriglohnsektor führt zu Altersarmut. Eine der Lösungen ist klar: Wenn wir Menschen mit einem geringen Einkommen den Ausstieg ermöglichen wollen, müssen wir die Sozialabgaben verringern. Deutschland kümmert sich um die EU. Es ist Zeit, dass die Bundesregierung sich durch eine gezielte (Sozialsteuer)Politik auf die mutigen Menschen in Deutschland richtet, die jeden Tag versuchen zu überleben.

Carlos Zorrinho (S&D), por escrito. – Se dúvidas existissem quanto à capacidade que uma boa Presidência do Conselho da União Europeia tem para fazer a diferença, a apresentação da proposta-base de plano de ação para a implementação do pilar europeu dos direitos sociais dissipava-as de forma exemplar.

A formulação deste plano foi acelerada pela marcação pela Presidência Portuguesa de uma cimeira social no Porto em maio. Realço também o envolvimento da Comissão Europeia neste processo, que segue em linha com uma reivindicação política central do Parlamento Europeu, e em particular do Grupo dos Socialistas e Democratas. O plano de ação é um ponto de partida para um debate que conduzirá à sua adoção na Cimeira Social, reforçado por uma Declaração Conjunta da Comissão, dos Governos dos Estados-Membros e do Parlamento Europeu, reforçando o compromisso com os seus objetivos.

É fundamental que o plano dê um forte impulso à criação e à proteção do emprego justo e decente, à qualificação das pessoas e à redução da pobreza, inspirando o reforço da dimensão social e inclusiva do processo de recuperação, resiliência e modernização da União Europeia, em articulação com a aplicação de outras prioridades estratégicas como a transição verde e a transição digital.

(Die Sitzung wird um 12.53 Uhr unterbrochen)

5. Wiederaufnahme der Sitzung

(Die Sitzung wird um 12.59 Uhr wieder aufgenommen)

6. Erste Abstimmungsrunde

Die Präsidentin. – Wir kommen zur ersten Abstimmungsrunde des heutigen Tages. Die Dossiers, über die wir nun abstimmen, sind der Tagesordnung zu entnehmen. Die Abstimmungsrunde ist von 13.00 Uhr bis 14.15 Uhr geöffnet. Es kommt dasselbe Abstimmungsverfahren zur Anwendung wie in den vorangegangenen Abstimmungsrunden. Alle Abstimmungen sind namentliche Abstimmungen.

Ich erkläre die Abstimmungsrunde für eröffnet. Sie können bis 14.15 Uhr abstimmen. Die Ergebnisse der ersten Abstimmungsrunde werden um 19.00 Uhr bekanntgegeben.

(Die Sitzung wird um 13.00 Uhr unterbrochen)

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID MARIA SASSOLI

Presidente

7. Wiederaufnahme der Sitzung

(La seduta è ripresa alle 13.09)

8. Konferenz zur Zukunft Europas – Unterzeichnung der gemeinsamen Erklärung

Presidente. – Care colleghe e cari colleghi, vorrei dare il benvenuto al primo ministro Antonio Costa e alla Presidente Ursula von der Leyen, che sono presenti nella nostra Aula in occasione di questa cerimonia, è un giorno speciale per la democrazia europea.

Oggi firmiamo la dichiarazione congiunta in cui le nostre tre Istituzioni si impegnano a lanciare la Conferenza per il futuro dell'Europa il 9 maggio prossimo. A questo proposito vorrei ringraziare il primo ministro Costa, che si è impegnato personalmente nei negoziati per permettere di raggiungere un accordo tra il Parlamento, la Commissione e il Consiglio.

Finalmente, cari colleghi, si parte. La Conferenza sul futuro dell'Europa sarà un'opportunità unica per tutti i cittadini europei e la società civile, con la possibilità di plasmare il nostro futuro.

Abbiamo bisogno di aprire questo cantiere e in questo processo vogliamo mettere al centro i cittadini e la società civile, ma anche i parlamenti nazionali, le regioni, gli attori locali, le parti sociali, il mondo accademico, i giovani. Questa Conferenza vuole essere un nuovo forum di dibattito, in cui i cittadini europei avranno un posto speciale, poiché sono i primi a essere preoccupati per il futuro del progetto europeo.

Mettendo i cittadini europei al centro di questo processo, consultandoli e coinvolgendoli nei dibattiti durante tutta la conferenza, essi avranno la possibilità di affrontare le questioni che sono loro care, e noi ci impegniamo ad ascoltare le loro aspettative, le loro preoccupazioni e le loro idee. Ecco perché la Conferenza sarà un evento innovativo, ecco perché può essere un *game changer*.

La pandemia sta colpendo duramente i nostri cittadini: i lavoratori dipendenti e autonomi, i giovani, le donne, gli anziani, il settore culturale e quello sanitario. Ha colpito le nostre economie, le nostre scuole, i posti di lavoro. Nell'ultimo anno tutti gli europei hanno visto la loro vita quotidiana sconvolta.

L'Europa sta affrontando un momento molto difficile e drammatico, ma la solidarietà che essa incarna e vuole incarnare non può che essere l'unica risposta a questa crisi. L'Unione sarà al centro della ripresa economica e sociale, così come continuerà ad essere al centro della strategia di vaccinazione: un approccio unito e solidale rimane l'unico modo per andare avanti e le aspettative dei nostri cittadini nei confronti dell'Europa sono sempre più forti.

In questo contesto è essenziale continuare a dare all'Europa gli strumenti giusti per rispondere a queste attese, a questa richiesta di solidarietà, prepararla e preparare la sfida futura. Ecco perché la Conferenza dovrà essere un momento di riflessione per trarre lezioni da questa crisi, ma anche per rafforzare la nostra democrazia. Se l'Europa deve essere in grado di affrontare le questioni globali e adattarsi a un mondo che cambia, dovrà dotarsi dei mezzi per essere più efficace, più democratica, più flessibile e più resiliente.

La democrazia è fragile, come ci hanno dimostrato gli eventi nel gennaio scorso a Washington, e perché funzioni deve essere difesa: proteggere il bene comune e garantire la partecipazione, la trasparenza e il coinvolgimento dei cittadini nella vita democratica, animare la partecipazione della nostra società. È urgente rinnovare il nostro patto democratico, rinnovando il legame con la nostra società.

Sta emergendo un vero spazio pubblico europeo, lo abbiamo visto più che mai nelle avversità di quest'anno: la crisi ha rivelato una vera e propria europeizzazione dell'opinione pubblica, la convinzione della nostra unità e la consapevolezza di un destino comune sono ormai condivise dalla maggioranza dei cittadini e dei decisori europei, e si alimentano a vicenda.

Ora dobbiamo gettare le basi per un nuovo contratto sociale europeo e rafforzare l'Europa, affinché non soffra più l'emergenza delle crisi che verranno, ma sia dotata degli strumenti strategici e della capacità per essere più resiliente.

«Ascoltare, discutere, cambiare l'Europa insieme»: è ciò che le nostre tre Istituzioni si sono impegnate a fare oggi lanciando la Conferenza sul futuro dell'Europa il 9 maggio prossimo.

Ma soprattutto siamo oggi fermamente impegnati a garantire il seguito concreto delle raccomandazioni e delle conclusioni che la Conferenza produrrà: è essenziale che questo esercizio porti ad azioni concrete, cambiamenti legislativi, cambiamenti di trattati, se questo è desiderato e auspicato.

Ci impegniamo a non avere tabù e a fare in modo che i risultati possano offrire una visione reale del nostro progetto europeo. È in gioco la nostra credibilità come rappresentanti delle Istituzioni, come rappresentanti dei cittadini; è in gioco il nostro futuro e il futuro della nostra democrazia.

Ora abbiamo l'opportunità di riscoprire l'anima del progetto europeo e farla vivere nella contemporaneità.

Invitiamo quindi tutti i cittadini europei a partecipare alla Conferenza e a costruire l'Europa di domani, affinché diventi davvero la «loro Europa».

António Costa, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhor Presidente do Parlamento Europeu, Senhora Presidente da Comissão Europeia, Senhoras e Senhores Deputados, quando por toda a Europa enfrentamos uma pandemia que gerou a maior crise económica e social desde a Segunda Grande Guerra, quando nos nossos hospitais os profissionais de saúde lutam afincadamente para salvar vidas, quando estamos num contrarrelógio para a vacinação, quando milhões de trabalhadores perdem o seu emprego e milhares de empresas enfrentam o risco de falência, quando a incerteza, a angústia, o medo, marcam o nosso presente coletivo, a convocação desta Conferência sobre o Futuro da Europa é uma mensagem de confiança e de esperança no futuro que dirigimos a todos os europeus. A confiança de que venceremos a pandemia e superaremos a crise. A esperança de que juntos construiremos uma Europa de futuro, justa, verde, digital.

Congratulamo-nos, por isso, por ter sido possível ultrapassar o impasse que nos paralisava. E quero agradecer a todos os que aqui, no Parlamento Europeu, na Comissão, no Conselho, trabalharam para podermos alcançar este acordo. Sabemos que não temos todos a mesma visão sobre a Europa do futuro nem sobre o futuro da Europa, mas é precisamente por isso que a Conferência sobre o Futuro da Europa é um momento decisivo para podermos discutir, sem tabus mas com frontalidade, a diversidade das nossas visões. Só assim poderemos superar as divisões e recuperar o que nos une e reforçar o que nos une, como sempre aconteceu ao longo destes quase 64 anos desde a assinatura do Tratado de Roma. E o tempo dessa discussão é agora, porque temos de nos preparar desde já para, quando vencermos a pandemia, estarmos prontos e não perdermos nem um segundo na construção do futuro.

A União precisa de se reforçar com a força da cidadania. Por isso esta não pode ser uma conferência das instituições sobre as instituições. Tem de ser uma conferência dos cidadãos europeus sobre o que querem e como querem o futuro da nossa União. Uma conferência sobre as questões políticas que verdadeiramente preocupam os europeus.

Para além de variações de conjuntura – hoje naturalmente a saúde, há dez anos atrás a dívida pública –, o Eurobarómetro dá-nos um retrato muito nítido das questões que continuamente mais preocupam os nossos concidadãos e que exigem a nossa resposta: as questões económicas e o desemprego, em particular, as alterações climáticas, as migrações, o terrorismo. Temos uma agenda estratégica para o futuro, que une as instituições europeias em torno de um desígnio comum, uma Europa mais forte na proteção dos cidadãos e das liberdades, com uma base económica dinâmica, verde, justa e social, e capaz de promover os interesses e valores europeus na cena mundial. Mas precisamos que os europeus abracem esse desígnio e o sintam como seu, porque são eles afinal de contas o seu destinatário final.

Por isso esta conferência é tão importante. Porque nos vai permitir trazer os europeus para o espaço público, e importa que os cidadãos europeus possam ter um espaço onde debater os seus anseios e as suas expectativas com os seus representantes, para que as políticas públicas possam trazer respostas concretas às necessidades do dia a dia dos cidadãos. Para que nenhum cidadão se sinta deixado para trás.

Não podemos perder mais tempo.

It's time to deliver. It's time to start building our future together.

(Applause)

Ursula von der Leyen, *President of the Commission*. – Mr President, we all have our own dreams when we think about the future of Europe. For me, this would be a Europe that is leading the world in a green and digital transition. A Europe that embraces the full creativity and diversity of all of its citizens and leaves no one behind. A Europe that is able to fight recurrent pandemics and protect its citizens. A Europe whose democracies are resilient against fake news and the distorting effects of social media. A Europe that is a strong voice for freedom and reason in a world where autocrats challenge our way of life. This, and much more, is my dream for Europe. One out of 450 million dreams.

Today we want to hear about the Europe our citizens are dreaming of. We want people to take the lead on issues that matter to them and affect their everyday life.

Today we signed our Joint Declaration on the Conference on the Future of Europe. Some may ask, 'Why now, in the middle of a pandemic, a crisis?' My answer is that it is exactly in a time of crisis that we see where Europe works for people and where we have to get better.

The past months have shown that Europe can achieve if it has the competences and the necessary means to act. Take Next Generation EU and our European budget: EUR 1.8 trillion to build forward better. An unprecedented investment to come out of this crisis together: more sustainable, more digital, fairer and more resilient. Stronger than ever.

But during this pandemic we have also seen difficulties. Where Europe's competences are weak. Only gradually did solidarity and support overcome closed borders. It took too much time until there was a consensus on how to better prepare for the next round in the fight against the virus and its future variants. Until everyone understood that going it alone was not an option.

Let me be very clear: this Conference on the Future of Europe is not just another conference for what some call the 'Brussels bubble'. This Conference has to go beyond Brussels, has to go beyond national capitals, because for this Conference to succeed, we want to reach what some call the 'silent majority'. We want to hear from European citizens in their full diversity: young and old, city dwellers and rural residents. From Erasmus students to those who took to the streets in the Pulse of Europe demonstrations. As well as from those who have their doubts about whether creating an ever-closer Union is the right road to take. We want to hear from all!

Because it is as true today as it was in the days of Robert Schuman, one of our founding fathers, that when it comes to the future of Europe, no effort is too much. No dream is too bold.

(La seduta è sospesa alle 13.31)

PRESIDÊNCIA: PEDRO SILVA PEREIRA

Vice-Presidente

9. Wiederaufnahme der Sitzung

(A sessão é reiniciada às 15h10)

10. Bemühungen der Regierungen, die freien Medien in Polen, Ungarn und Slowenien zum Schweigen zu bringen (Aussprache)

Presidente. – Segue-se o debate sobre as declarações do Conselho e da Comissão sobre as tentativas do governo de silenciar os meios de comunicação social livres na Polónia, na Hungria e na Eslovénia (2021/2560(RSP)).

Gostaria de recordar aos senhores deputados que, em todos os debates deste período de sessões, não haverá, como tem sido habitual, procedimentos *catch-the-eye* nem perguntas sob a forma de cartão azul.

Além disso, tal como nos últimos períodos de sessões, estão previstas intervenções à distância a partir dos nossos gabinetes de ligação do Parlamento Europeu nos Estados-Membros.

Ana Paula Zacarias, President-in-Office of the Council. – Mr President, free and pluralistic media are, and must remain, a central pillar of our European democratic societies, founded on the promotion and protection of the rule of law.

The freedom and pluralism of the media also reflects the underlying principle of our freedom of expression and information, as enshrined in the EU Charter of Fundamental Rights. In this context, the EU and national institutions must ensure that independent, free and diverse media thrive, that journalists are protected from any harmful interference in their functions, and that citizens have access to reliable information. This should be true for every single Member State.

The COVID-19 pandemic has exacerbated challenges that were already present before for media and journalists, such as the sharp decline in revenues and the numerous transformations brought about by the new digital environment.

Yet a free, independent and pluralistic media has never been as important as today to ensure a constructive, rational and open debate in our democracies. We have all seen the damage that conspiracy theories, fake news and disinformation can generate in our societies. They are the breeding ground for distrust and polarisation. In current times, journalists are not just watchdogs for democracy. They are key workers in the protection of all of us from the virus of disinformation.

The variety of information and the plurality of voices are part and parcel of our democratic systems. A trustworthy media system is key to ensuring that all citizens are able to participate in the democratic debate through informed decision-making. The European democracy action plan, the EU media and audiovisual action plan and the Digital Services Act, recently tabled by the Commission, are important steps forward and set out actions to strengthen Europe's media ecosystem.

On 23 February, I chaired a meeting of European Affairs Ministers, where we discussed the democracy action plan. We considered it a timely initiative, aiming to strengthen democratic processes and address currently existing vulnerabilities, including those threatening free and pluralistic media and freedom of speech.

Back in November, two days after the Parliament adopted its resolution on strengthening media freedom, on 25 November, the Council sent a strong message on the importance of safeguarding a free and pluralistic media system and also in its Council conclusions.

Ministers will continue to highlight the importance of media freedom, including through the framework of the European rule of law mechanism. Indeed, media pluralism and media freedom constitutes one of the four pillars of the rule of law annual report prepared by the Commission.

The Presidency is committed to pursuing the annual Council rule of law dialogue, initiated by the German Presidency during their Presidency, and to continue discussing these issues. On 20 April, we will have a country-specific discussion with Ministers of European Affairs concerning five Member States – Germany, Ireland, Greece, Spain and France – and soon all Member States will follow by protocol order.

Last year, the discussions demonstrated the willingness of Member States to cooperate and learn from each other, including on media freedom. We trust that every Member State will fully contribute to this important debate and ensure that media pluralism and freedom remain a reality. We all have a joint responsibility to guarantee that the rule of law and fundamental rights remain the cornerstone of our common European project.

Věra Jourová, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, thank you for including this important issue on the plenary agenda for today.

Media are not just an economic sector, but also an important pillar of democracy and the rule of law. Press freedom and media pluralism are vital to democracy. Independent media play an essential role to help citizens make informed decisions, to fight disinformation and the manipulation of the democratic debate. That is why the Commission has included media freedom and pluralism as one pillar of our Annual Rule of Law Report, which was the first one published last September.

The rule of law report assessed, in particular, the independence of the media regulatory authorities, transparency of media ownership, state advertising, the safety of journalists, and access to information. It looked at the situation in all Member States, including Hungary, Poland and Slovenia. The problems, and our concerns, were made very clear. We will also continue to cover media pluralism and freedom in this year's Rule of Law Report, which is expected in July.

Each Rule of Law Report is preceded by fact-finding visits in all EU countries and discussions with national authorities and a wide range of stakeholders. The media are also covered in the Article 7 procedure launched by this House in relation to Hungary. I expect us to soon have the occasion to come back to the Article 7 procedure in the General Affairs Council, where we have to discuss recent developments in relation to the media.

The COVID-19 pandemic has shown, more than ever, the essential role of journalists to inform citizens, but, at the same time, the media are facing an economic crisis which started well before the pandemic. More than ever, it is time to support the work of the media, and not to put additional burdens or pressures on them. This is exactly what the Commission proposed in December, when, for the first time ever, we presented a comprehensive approach for the media. With the European Democracy Action Plan, we put the media where they should be: at the core of democracy.

Let me highlight two initiatives, in particular, that we will present this year. A recommendation to Member States to improve the safety of journalists, and an initiative on tackling abusive litigation, the so-called SLAPP cases, (Strategic Lawsuits Against Public Participation). Very often, threats and groundless lawsuits are used to silence free media. We will also take action to increase the transparency of media ownership and of political advertising.

With the Media and Audiovisual Action Plan, which we also adopted in December, we helped the media recover economically from the crisis, adapt to the digital transformation and develop new business models. The stronger the economic situation of the media, the easier it is to resist political pressure, but there should be no political pressure in the first place. Strong leaders are those that gain respect through their actions, that accept diversity of opinions and that allow citizens to be duly informed, not trolls that try to silence critical voices. In a democracy, independent media should do their work and ask questions without fear or favour. Our job as politicians is to answer with facts, not with attacks.

Unfortunately, in recent months, additional worrying developments have happened. Allow me to name some of them, which are just examples of the worrying trends. In Hungary, most notably, we have seen that the independent Klubradio was denied the renewal of its licence on grounds which have raised concerns, and it remains off air awaiting the outcome of a new procedure. In Poland, draft legislation on an advertising tax targeting media outlets led to black screens as a sign of protest. I spoke about it here in Parliament after this happened. This draft is now being reviewed, and we expect that the voices that raised concerns will be properly heard. In Slovenia, continuous attempts to undermine the sustainable funding and the independence of the National Press Agency and frequent verbal attacks against journalists are also a cause of serious concern.

For each of these cases, the Commission has been in contact with the national authorities and continues to monitor the situation. Let me assure you that the Commission does not hesitate to act when there are issues of compliance of national laws or decisions with European Union rules. In particular, I would like to highlight that we are analysing closely the transposition of the revised Audiovisual Media Services Directive, which introduced, for the first time, new independence requirements for national media regulators. And we will also watch closely the transposition of the modernised copyright framework and continue striving for a level playing field in the online world.

This is also the aim of the new Digital Services and Digital Markets Acts. This is essential for the sustainability of the media sector, as I mentioned earlier. In the concrete cases at hand, we watch, for instance, the potential impact on telecom and taxation rules. However, the reality is, as you know well, that the competences of the Commission when it comes to media are very limited.

Whilst we will use those competences in a very diligent manner, I want us to identify how we can widen and strengthen the toolbox that the Commission has, from financial support to regulation and enforcement actions. We need a tool which recognises the role of media as the key players in democratic society. At this moment, we only have the rules which recognise the role of the media as actors on the European single market, and this is what is limiting our ability to act. We will play our role, but governments also need to fulfil their obligations to ensure that media freedom is safeguarded and to enable a healthy environment for media pluralism.

Jeroen Lenaers, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, democracy dies in darkness, and dark it is in Poland today. Dark like the blacked-out websites and front pages of Polish media protesting against the plan to strip independent media of their revenues and to silence critical voices.

Because we have been witnessing for years now a continuous attempt by the Law and Justice government in Poland to silence free media, to deprive Polish citizens of their right to information and to undermine the rule of law.

From the takeover of public channels and turning them into propaganda channels, from restricting the access of certain journalists to the parliament, to pouring millions of Polish zloty into those media that are faithful to the government and also into public television that has been turned into non-stop propaganda, spewing out hate speech and xenophobia, with the most dramatic result being the murder of Paweł Adamowicz, the mayor of Gdańsk. We shall never, ever forget this.

The rule of law, independence of the judiciary and media freedom must be upheld. An attack on Polish independent media is an attack on us all. It is an attack on European values. The situation was best summarised yesterday by Adam Michnik, editor-in-chief of the independent daily *Gazeta Wyborcza*. He said ‘we are treated as enemies for the simple reason that we are independent and we have the courage to speak truth to power’.

We stand with those who have the courage to speak truth to power. We stand with Polish journalists and free media everywhere, and we call on everybody, including the Council and the Commission, to do the same.

Birgit Sippel, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Herr Präsident! Schwarze Tage für freie Medien in Europa.

In Polen schalteten am 10. Februar mehrere Medien aus Protest gegen eine neue Reklamesteuer schwarze Anzeigen. Offiziell zielt die Steuer auf Internetriesen wie Google, doch tatsächlich will die PiS regierungskritische Medien mundtot machen. Bereits im Dezember hatte sie sich mit dem Ankauf der Zeitungsgruppe Polska Press durch einen staatlich kontrollierten Ölkonzern indirekt Zugriff auf zwei Dutzend regionale Medien verschafft.

Am 14. Februar konnte man Klubrádió zum letzten Mal analog einschalten, denn die Lizenzen wurden nicht verlängert. Seither ist der letzte landesweit bekannte unabhängige Rundfunksender Ungarns nur online abrufbar und erreicht damit nur noch einen Bruchteil seiner vorherigen Hörerschaft.

In Slowenien gab es wiederholt verbale Attacken von Premier Janša gegen eine Journalistin und gleichzeitig spitzt sich die Situation um die slowenische Presseagentur zu. Die Regierung hatte die Finanzierung erneut ausgesetzt.

Medienfreiheit und Medienvielfalt sind unerlässliche Pfeiler der Demokratie. Aber es reicht nicht, ihre Lage in jährlichen Berichten zu analysieren, ihre Bedeutung in schönen Worten zu betonen und Ermahnungen zu äußern. Wir brauchen endlich klare Konsequenzen und der Rat muss hier aktiv werden.

Michal Šimečka, *on behalf of the Renew Group*. – Mr President, I say to Madam Vice-President and to my colleagues: thanks for being here and for this debate.

I think everybody in this room would agree that media freedom and pluralism are key for democracies not just to thrive, but to survive. At this moment, in many Member States, the red lights are indeed flashing. It has been said here, of course: in Slovenia, you see the Prime Minister busy with personal attacks on journalists, not just local, but also Brussels journalists, and launching an attack against the press agency.

In Slovakia, actually my country, this was also the case before the murder of Ján Kuciak, so I remember it very well. Poland was also mentioned, with its new tax law, and it just so happens that the tax law targets those media outlets which dare to be critical of the government. And then, obviously, you have Hungary, where the media landscape has been almost completely ruined over the past few years. And just the other week, one of the last independent radio stations, Klubradio, was forced off the air.

I have to say that the response of the EU has so far been inadequate. There is no condemnation from other Member States. The Commission has taken little concrete action, and this has to change.

I welcome the fact that the Vice-President has suggested some new tools. The Parliament would support the Commission in that, but it is time to act now. Otherwise, it could very well be too late for these democracies because the attack on free media is often the beginning of the creep of authoritarianism.

Tom Vandendriessche, *namens de ID-Fractie*. – Voorzitter, toen Guy Verhofstadt premier van België was, werden journalisten systematisch bedreigd en geïntimideerd. Sommigen werden zelfs ontslagen. Ik citeer een toenmalig hoofdredacteur: “De druk om inschikkelijk te zijn onder deze regering is enorm.” Daarnaast is het marktaandeel van de staatsomroep in de televisie- en radiomarkt dominant in België.

Recent universitair onderzoek bewees bovendien dat deze regimepers erg partijdig is. Toch horen we de Europese Unie nooit over de persvrijheid in België. België volgt immers gehoorzaam de bevelen van de eurofanatieke elite. Landen zoals Polen of Hongarije doen dat niet. Zij luisteren wel naar hun bevolking en die bevolking kiest democratisch voor een andere politiek. Zij willen geen massamigratie, maar veilige grenzen en een zekere toekomst. Zij willen geen verdere centralisering, uniformisering en bureaucratisering van de Europese Unie, maar willen de vrijheid behouden zichzelf te zijn en hun eigen keuzes te maken.

In plaats van dit hypocriete debat over persvrijheid zouden we beter de oude Europese waarden herstellen. Subsidiariteit was ooit een fundament voor de Europese samenwerking. Samen meer bereiken dan elk apart door de diversiteit te omarmen met respect voor elkaars identiteit, vrijheid en soevereiniteit. Dat is het Europa waar we van houden, maar het is helaas steeds minder waar deze Europese Unie over gaat.

Gwendoline Delbos-Corfield, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, *Népszabadság*, 1956-2016 — a newspaper bought by a friend of Viktor Orbán, then shut down; *Index.hu*, 1995-2020 — a news website bought by a friend of Viktor Orbán. Staff were fired or pushed to resign, they then created *Telex.hu*; *Klubradio*, 1999-2021 — radio frequency was not given by the government this year, they went on the internet. We could speak about *Origo*, the first newspaper bought by a friend of Viktor Orbán in 2014, which changed dramatically and radically its editorial line to become 100% pro-government without any nuances – like all the other media bought by friends of Viktor Orbán these last years.

The obituary of independent media in Hungary is getting longer every year. There are no arrests of journalists in that Member State, but every means is being employed by the Fidesz government to suppress purely and simply media freedom and media pluralism. Forced closures, media capture, state aid abuse, channelling state advertising only to pro-government media, smear campaigns against journalists and the creation of a media council which regulates everything is totally non-transparent and completely in the hands of the government.

This is not a rule of law concern. This is a core issue of the European Union. This is the free market. This is distortion of fair competition and a misuse of European money. This is our job.

(Applause)

Raffaele Fitto, *a nome del gruppo ECR*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, è veramente surreale, nonché paradossale, essere ancora una volta in quest'Aula per discutere del nulla. Sì, del nulla.

Perché se abbiamo l'onestà di osservare realmente le cose, ci rendiamo conto che i governi di Varsavia e Budapest sono criticati quotidianamente da molti media, senza nessuna censura e senza nessuna limitazione. Vediamo che il governo polacco ha proposto un progetto di tassazione dei proventi pubblicitari per i media, così come esistente in tanti altri paesi dell'Unione, senza che nessuno in questo Parlamento prima d'ora si scandalizzasse. Una proposta ancora oggetto di consultazioni, che ha visto nella piena libertà i media polacchi esprimere il proprio dissenso e le loro controproposte.

Oltre alla propaganda fino ad ora non ho ascoltato un solo motivo concreto per affermare, signora Commissaria, una violazione dei trattati europei da parte dei due governi; non mi sembra che ci siano sentenze della Corte di giustizia europea o dei rispettivi tribunali nazionali che vadano nella direzione da molti di voi paventata negli interventi che ho ascoltato.

Di reale in tutto questo c'è solo la strumentalizzazione faziosa che porta un astio nei confronti di governi – quello italiano dieci anni fa, quello polacco e ungherese oggi, quello sloveno domani – la cui unica colpa è di essere liberi dall'avere e dal proporre idee diverse rispetto al *mainstream* di Bruxelles e alla loro idea di società.

L'Unione europea si trova nella peggiore crisi della sua storia e una parte di questo Parlamento, invece di promuovere solidarietà e cooperazione, prova ad alzare steccati e creare divisioni tra i diversi popoli europei, tutto questo aggravato dalle pretese di dare patenti di democrazia a governi che sono pienamente legittimati democraticamente e politicamente sono responsabili nei confronti dei loro cittadini. L'Europa non è un enorme Stato ma è invece composta da 27 Stati membri sovrani.

Vorrei quindi invitarvi a non fare uso delle Istituzioni dell'Unione europea per risolvere problemi che ai sensi dei nostri trattati devono essere risolti a livello nazionale. Non lo dico io, lo ha detto Viviane Reding, Commissaria per la giustizia e i diritti fondamentali e la cittadinanza ma anche per la società dell'informazione e i mezzi di comunicazione. Queste parole le ha pronunciate una Commissaria negli anni scorsi, non uno scettico/euroscettico che assume una posizione politica di contrasto strumentale.

Ecco perché noi riteniamo questo dibattito surreale ed esprimiamo il nostro netto dissenso rispetto a ciò che sta accadendo e che, incredibilmente, vede la Commissione europea accompagnare questo dibattito.

Silvia Modig, *The Left -ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, mediaa kutsutaan joskus vallan vahtikoiraksi ja sitä se parhaimmillaan on. Se valaisee hämärät nurkat ja tuo tietoon kansalaisille päätösten taustat ja siten tukee sekä mahdollistaa tosiasioihin perustuvan julkisen keskustelun. Median tulee voida arvioida myös vallanpitäjiä vapaasti, seurauksia pelkäämättä ja kriittisesti.

Vapaa ja riippumaton ja moniääninen media ei toteudu, jos omistus keskittyy liikaa. Jos omistus ja valta keskittyvät vallanpitäjille, ei media ole riippumaton. Toimittajilla on oltava vapaus tuottaa sisältöä journalistisin perustein. Jos mediakenttä keskittyy vallanpitäjien käsiin, ei kyse ole enää journalismista vaan propagandasta. Vapaa demokraattinen yhteiskunta tarvitsee vapaata riippumatonta mediaa, ja tämä koskee joka ikistä jäsenvaltiota, ei vain niitä, joista nyt keskustellaan.

Márton Gyöngyösi (NI). – Mr President, in the past decade, the Hungarian ruling party, Fidesz, has adopted the communists' salami tactics: a complex, intricate mix of legislative, administrative means and corruption to centralise media and kill pluralism, step by step. As a result, no competition is possible in the market-based media, all regional media are in the hands of Fidesz, and public media have become the number one propaganda channel, with the objective to disseminate the false narrative and fake news of an authoritarian regime.

As the problem is not entirely Hungary-specific, I propose a solution at EU level: the creation of a European public broadcasting and news service, which would be independent from both national governments and advertising revenues, financed by the European taxpayer and EU-wide, with all Member States obliged to operate it. It would bring the benefit of objective information for all European citizens and a narrative that would strengthen our European identity, unity and cohesion against the fake news of populists.

If we finally launch the Conference on the Future of Europe, let's include this on the agenda and invite citizens and civil society to debate this urgent topic.

Romana Tomc (PPE). – Gospod predsednik! Spoštovana komisarka, dragi kolegi! Slovenska opozicija današnje razpravo izrablja za rušenje slovenske vlade.

Nedavna raziskava je pokazala, da je v Sloveniji kar 80 % medijev levo in protivladno usmerjenih. A kljub temu vlada ne omejuje nikogar, nasprotno, med krizo so bili mediji in tudi novinarji deležni izdatne državne pomoči.

Spoštovana komisarka, vlada ne ukinja STA. Kot njen lastnik in plačnik pa pričakuje, da agencija poroča o svojem poslovanju, vendar direktor poročil enostavno noče predložiti.

Blatenje Slovenije se širi po vseh kanalih. Doktor Milosavljević je na srečanju parlamentarne skupine za demokracijo povsem hladnokrvno lagal. Medtem Freedom House ugotavlja, da se je v lanskem letu indeks svobode za Slovenijo izboljšal. To je odgovor za tiste, ki jih skrbi pri nas zaton demokracije.

Kot mlada država pa se žal seveda še vedno soočamo s posledicami preteklosti. Monopoli izčrpavajo našo državo in zavirajo razvoj. Tudi preko medijev, ki jih obvladujejo, se krčevito bojujejo za svoj obstanek. Obtoževanje na podlagi prirejenih časopisnih člankov in lažnih pričevanj je za Slovenijo škodljivo in tudi podcenjujoče. Zato vas, gospa komisarka, vabimo, da pridete v Slovenijo in da se o stanju v medijih prepričate sami.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señor presidente, señora vicepresidenta Jourová, que me perdone la cabina de interpretación si les ayudo, pero el verbo «procrastinar» significa, en varias lenguas de la Unión, retrasar una decisión por el miedo a su coste.

Este Parlamento puso en marcha hace años el artículo 7. Se han deteriorado el Estado de Derecho, la democracia y los derechos fundamentales en Hungría y en Polonia, y el Consejo todavía no ha tomado una decisión. Y es por eso que volvemos a discutir, una vez más, el deterioro de la libertad de expresión, la libertad de prensa y el pluralismo informativo en Hungría, en Polonia y en Eslovenia.

Y es por eso que en este Pleno vamos a votar una Resolución para salir al paso de esa ignominia de zonas pretendidamente libres de LGBTIQ en Polonia, declarando que la Unión Europea entera es una zona de libertad para las personas LGBTIQ.

Por tanto, Consejo, ¡basta de procrastinar! Tiene una oportunidad de ponerse a la altura del Parlamento Europeo activando el artículo 7. Si no es capaz de llegar al artículo 7, apartado 2, que dice que hace falta unanimidad, salvo respecto de los Estados concernidos, para sancionar, por lo menos alcance los cuatro quintos previstos en el artículo 7, apartado 1, declarando que hay un riesgo claro de violación grave del Estado de Derecho, la democracia y los derechos fundamentales en Hungría y en Polonia, y póngase a la altura del Parlamento Europeo.

Ramona Strugariu (Renew). – Mr President, over the past decade, Orbán's regime has perfected the state capture of media, and it is now exporting it to Poland and Slovenia. The closure of Klubradio is only one small step on this path.

Dear colleagues, I hope you read the letter sent today by Adam Michnik, the editor-in-chief of *Gazeta Wyborcza* since 1989. Let me quote from it:

'The rule of law is being transformed into the rule of coterie of a single party. [...] Public media broadcasters were transformed into tools of shameless propaganda similar to that employed by Vladimir Putin in Russia and Recep Tayyip Erdoğan in Turkey. [...] We are treated as enemies for the simple reason that we are independent and have the courage to speak truth to power.'

If we don't elaborate a strong legislative proposal tackling SLAPPs, if we don't follow up on complaints on the breach of state aid rules concerning media, if we don't make use of the rule of law conditionality when EU funds are at risk of being used to fund propaganda, and if we don't support small and local independent media projects with direct and dedicated funding, then I am afraid that this battle is lost – not for today, but for decades to come.

Marco Dreosto (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre noi discutiamo sulla libertà di stampa in paesi che fino a prova contraria non possono essere considerati delle pericolose dittature, la Commissione europea ha raggiunto un accordo commerciale con la Cina, paese dove, cari colleghi, i giornalisti che scrivono contro il governo vengono incarcerati.

In questo Parlamento, nella commissione sulle ingerenze straniere di cui faccio parte, proprio l'Alto rappresentante ha detto che l'Unione non ha né gli strumenti, né il mandato per contrastare efficacemente ingerenze e attività di disinformazione cinesi in Europa.

Forse, per essere più credibili, prima di dare lezioni a paesi europei che hanno lottato nella loro storia contro il comunismo, sarebbe auspicabile supportare l'Alto rappresentante per difenderci da queste minacce, che provengono proprio da uno Stato ancora gestito dal più grande partito comunista al mondo e non scendere invece a patti con quella Cina che, con la propria propaganda, vuole destabilizzare l'intera Europa.

Salima Yenbou (Verts/ALE). – Monsieur le Président, la démocratie et l'État de droit sont de plus en plus menacés dans l'Union européenne, avec en première ligne la liberté d'expression et l'indépendance des médias.

Hongrie, Pologne, aujourd'hui, la Slovaquie vient s'ajouter à cette liste déjà trop longue. Demain, quel autre gouvernement va créer une fondation dite autonome pour encenser son travail? Quel média indépendant va perdre ses fréquences de diffusion, coupable d'informer? Quel journaliste sera victime de poursuites judiciaires malveillantes?

Nous continuons à débattre, à dénoncer et à pointer du doigt mais à quoi servent tous ces mots sans action concrète? Pourquoi tous les mécanismes que nous avons créés pour protéger l'état de droit ne sont-ils pas activés devant ces atteintes à la liberté des médias?

Le 14 février dernier, avant de cesser ses émissions après décision du gouvernement, la radio hongroise Klubradio a diffusé l'hymne de l'Union européenne, comme un ultime appel à l'aide.

Madame la Commissaire, les voix libres de l'Europe ont besoin de nous et nous avons encore plus besoin d'elles. Alors battons-nous pour préserver notre union libre et démocratique.

Beata Szydło (ECR). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! W przeciwieństwie do większości z Państwa jestem Polką i znam sytuację mediów w Polsce z autopsji, bo mogę je na co dzień obserwować, i dlatego powiem Państwu w tej chwili o faktach, a nie fałszywych informacjach, które rozpowszechnia opozycja w Polsce.

Po pierwsze wolność słowa, wolność prasy. Zakaz cenzury gwarantuje Konstytucja Rzeczypospolitej Polskiej. Po drugie media w Polsce działają na podstawie ustawy Prawo prasowe, prawa dotyczącego Krajowej Rady Radiofonii i Telewizji i narodowych mediów.

Po trzecie prawo, o którym w tej chwili dyskutuje się w Polsce i które jest na bardzo wstępnym etapie przygotowania, opiera się na założeniu składki, opłaty reklamowej, a to założenie jest wprost zaczerpnięte z propozycji Komisji Europejskiej z 2018 roku.

Po czwarte te regulacje będą dotyczyły największych gigantów medialnych, gigantów cyfrowych, którzy nie płacą w Polsce podatków, w przeciwieństwie do mediów, które w Polsce funkcjonują i te podatki płacą. Mamy tu więc także zaburzenie równych warunków działania mediów w Polsce.

I po piątę Pani Minister zwróciła uwagę na to, że trzeba stać na straży i bronić się przed dezinformacją. Dlatego proszę nie organizować w Parlamencie Europejskim debat opartych na fałszywych informacjach i dezinformacji.

Niyazi Kizilyürek (The Left). – Mr President, unfortunately, media freedom violations in the EU reached their highest in the past five years. It is unacceptable that in the Member States journalists are intimidated, pressurised, attacked, both verbally and physically, and even killed.

The Charter of Fundamental Rights of the European Union gives everyone the right to freedom of expression, to hold opinions and to receive and impart information and ideas without interference by public authority. Nevertheless, we have been seeing attempts to silence media via censorship, lawsuits, state aid and taxes.

Especially, some right-wing conservative governments tend to ignore the fact that pluralism, freedom, democracy, equality and respect for human rights are the very values that define the Union. In some Member States, national media channels broadcast pro-government propaganda only, excluding opposition and minority groups. All this is unacceptable.

Balázs Hidvéghi (NI). – Tisztelt Elnök Úr! Nem találják furcsának, hogy Magyarországon a sajtószabadság kéthetente meghal? Hát nem látják, hogy valójában a baloldal ismételt hazugságairól van szó? Mi már jól ismerjük ezeket a támadásokat. A különbség most annyi, hogy Lengyelország és Magyarország után most már Szlovéniát is támadják. De valójában azért, mert ezekben az országokban karakteres jobboldali kormányok kormányoznak, amelyek nem félnek kiállni az értékeik mellett. És minden ilyen esetben hazug támadások indulnak Brüsszelből ideológiai alapon ezen kormányok ellen. A Klubrádió ügye egy ilyen mondvaszinált politikai hisztériakeltés. Sajnos ebben biztos asszony is úgy tűnik, hogy partner. Erre a rádióra ugyanazok a szabályok vonatkoznak, mint bármely más hasonló rádióra.

A frekvenciákat a törvények alapján lehet elnyerni, és ha betartja a törvényeket ez a rádió, akkor újra el tudja nyerni ezt a frekvenciát. Ami itt zajlik, az valójában Európa megosztása és szétverése. És ha már a sajtószabadságról beszélünk, tisztelt kollégák, akkor beszéljünk arról a zsidó közösségi rádióról, televízióról, a Heti televízióról, amit a szocialista polgármester Budapesten – volt EP-képviselő, Niedermüller Péter – ezekben a napokban támad azért, mert nem hajlandó ez a TV asszisztálni neki a politikájához. Na, ez az igazi sajtószabadság-probléma, tisztelt kollégák!

Radosław Sikorski (PPE). – Mr President, the actual leader of Poland, Mr Kaczyński, has said that he will create Budapest in Warsaw, and he's sticking to that plan also in the media sphere. Public media have now become a Goebbelsian instrument of Europhobia and of attacking the opposition. Now is the turn of the private media, and the latest attempt is spearheaded by a gentleman by the name of Obajtek. He's in hot water because free media are accusing him of having lied under oath. So you can imagine why he doesn't like free media. But of course, public interest is that there should be free media.

In Mr Obajtek's petrol stations all around Poland, pro-government newspapers and magazines are put on the top of shelves. And the idea is that the entire media market in Poland is to resemble those shelves at Orlen petrol stations.

Ladies and gentlemen, if we are to be in a position to lecture Russia, China and Belarus on free media, we should have it inside the European Union above all. Please, I ask you for solidarity on this issue.

Leszek Miller (S&D). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Szanowni Państwo! Jestem Polakiem i też powiem o faktach. Polski rząd planuje wprowadzić podatek od reklam będący w istocie haraczem wymierzonym w niezależną prasę, telewizję i radio. Wolne media traktowane są bowiem jak wróg czyhający na polską suwerenność. Kolejny atak na wolność słowa umacnia autorytarne zapędy władz i podważa unijne wartości.

10 lutego tego roku pisemnie pytałem Komisję, jakie podejmie kroki w tej sprawie. Ponieważ dotąd nie uzyskałem odpowiedzi, pytam jeszcze raz: czy Komisja uważa, że podatek od reklam, przy jednoczesnym finansowaniu przez polski rząd mediów prorządowych, w tym tzw. publicznych, doprowadzi do upadku wielu niezależnych środków przekazu, ograniczając pluralizm medialny, godząc w praworządność i swobodny dostęp obywateli do informacji? Jak Komisja chce zareagować na tę sytuację? Jakie skuteczne środki zaradcze Komisja chce podjąć zgodnie z dzisiejszą zapowiedzią pani Jourovej, że Komisja nie będzie się wahała skutecznie zareagować? Będę wdzięczny za udzielenie odpowiedzi.

Laurence Farreng (Renew). – Monsieur le Président, un silence radio, des pages vides, des écrans noirs, voilà ce qu'on pouvait voir et entendre lorsqu'on cherchait de l'information indépendante en Pologne et en Hongrie, il y a quelques mois.

C'est pourquoi, avec plus de 80 collègues, nous avons alerté la Commission sur la fermeture de Klubradio à Budapest et sur la nouvelle taxe sur les revenus publicitaires en Pologne. Aujourd'hui, c'est en Slovénie que le Premier ministre s'illustre en asphyxiant les médias qui lui sont défavorables. Comment est-il possible, dans ce moment de crise, que trois gouvernements de l'Union européenne menacent simultanément le pluralisme des médias? C'est une atteinte intolérable à l'état de droit, à la liberté d'informer et d'opinion, et nous ne pouvons pas rester les bras croisés. Nous devons renforcer le pluralisme des médias et leur financement dans les plans d'action pour les médias et la démocratie présentés par la Commission.

Enfin, et là où les menaces sont avérées, il faut appliquer le mécanisme de conditionnalité à l'état de droit en coupant les ressources européennes aux gouvernements. Pas d'argent européen sans respect des valeurs européennes. Là aussi, il faut tenir nos engagements.

Nicolas Bay (ID). – Monsieur le Président, un énième débat sur la Pologne et la Hongrie, auquel vous adjoignez cette fois la Slovénie. Décidément, vous faites feu de tout bois.

Une simple taxe sur les médias en Pologne, l'interdiction d'une radio qui s'obstinait à ne pas respecter la loi à Budapest, un tweet ironique pour remettre à sa place une journaliste d'extrême gauche en Slovénie. Vos accusations sont comme d'habitude très exagérées, politisées et pour tout dire grotesques.

Vous ne vous êtes pas émus de la scandaleuse atteinte au pluralisme démocratique d'Angela Merkel, qui a tenté de placer sous surveillance policière la première opposition, le parti Alternative für Deutschland, qui dispose pourtant d'un groupe de 92 députés au Bundestag. Tentative autrement plus inquiétante, heureusement empêchée par la justice.

De même, où êtes-vous lorsqu'il s'agit de défendre le droit des Européens à s'exprimer sans devoir craindre la censure du politiquement correct? Qu'a fait l'Union européenne contre l'hégémonie des GAFAM? Seule la Pologne a cherché à protéger la liberté d'expression de ses citoyens.

Pire, en France, le service public de France télévisions a mis en place un système variable de rémunération pour ses rédacteurs en chef: ceux qui parlent le plus d'intégration européenne ou de diversité ont des primes financières et pas les autres. Mais là aussi, vous ne voyez sans doute aucune atteinte à la liberté des journalistes. Car la Commission ne défend malheureusement pas la liberté des médias: elle s'en prend à des gouvernements démocratiquement élus qui ne se plient pas à la propagande progressiste et mondialiste.

Tineke Strik (Verts/ALE). – Mr President, while discussing the backsliding media freedom in Europe, we mostly address developments in Hungary and Poland, and rightly so, but the lack of an adequate response creates an atmosphere of impunity and has inspired more and more other Member States.

For instance, Slovenian Prime Minister Janša has opened war on free media, publicly attacking journalists, cutting funds of critical broadcasters, and amending public media legislation. Journalists describe an extremely hostile environment and fear.

In its Rule of Law Report, the Commission observes a high level of political influence over media companies in the country. It has criticised Janša's attacks, but this is far from enough. The Commission should use its wide range of tools to tackle this issue – rule of law-related instruments, but also state aid rules for instance: be creative. Because without free media, a real democracy simply cannot function. I urge you not to shy away and prove yourself as a guardian of the treaty to protect free societies and free citizens.

(Applause)

Κώστας Παπαδάκης (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η κριτική σκοπιμότητας της Ευρωπαϊκής Ένωσης στις αντιδραστικές κυβερνήσεις της Πολωνίας, της Ουγγαρίας, της Σλοβενίας για τις διαπιστωμένες τους ενέργειες φίμωσης μέσω ενημέρωσης δεν έχει σχέση με τα λαϊκά προβλήματα και ελευθερίες. Υπαγορεύεται από βαθιές αντιθέσεις συμφερόντων αστικών τάξεων. Είναι υποκριτική, γιατί κάνει πως δεν βλέπει ότι ανάλογα συμβαίνουν και στις υπόλοιπες χώρες της Ευρωπαϊκής Ένωσης, με λογοκρισία και αποκλεισμούς κομμουνιστικών κομμάτων, συνδικάτων, από τους ιδιοκτήτες ομίλους των μέσων ενημέρωσης. Η δε ευαισθησία της Ευρωπαϊκής Ένωσης στις χώρες που κατά τα άλλα καταγγέλλει για φίμωση των μέσων ενημέρωσης είναι α λα καρτ, αφού η Επιτροπή, απαντώντας σε ερωτήσεις μας, κάλυψε προκλητικά τη φίμωση σε βάρος της εφημερίδας του Κομμουνιστικού Κόμματος Πολωνίας Brzask, τη δίωξη και καταδίκη της συντακτικής επιτροπής της από κυβέρνηση και δικαστικές αρχές. Καλύπτει δε τις αντικομμουνιστικές διώξεις, νόμους και απαγορεύσεις σε βάρος κομμουνιστικών κομμάτων σε Πολωνία, Σλοβακία, Χώρες της Βαλτικής, σε συνδεδεμένες χώρες, όπως η Ουκρανία. Οι λαοί να αντιπαλέψουν την αντιλαϊκή πολιτική της Ευρωπαϊκής Ένωσης και των κυβερνήσεών τους, που συνοδεύεται από αντικομμουνισμό, καταστολή και επίθεση στις λαϊκές ελευθερίες, στρώνοντας τον δρόμο στις ακροδεξιές και φασιστικές δυνάμεις.

Sven Simon (PPE). – Mr President, individual and personal freedoms, such as the freedom of the press, are a cornerstone of Europe. There can be no functioning European democracy without a free press holding politicians to account. But individual freedoms only help if you can claim them in front of a court. That is why we should preclude political games and flippant finger-pointing.

Rights cannot really be defended in the abstract and in parliamentary debates. They can only be defended through the rule of law and the judiciary. Commissioner Jourová, you asked for a toolbox, and I think you are right. In my opinion, Article 7 has proven unsuitable. Where individual journalists face persecution, they need to have access to courts to remedy any violation of rights. That is why we should reform the European Court of Justice.

I absolutely disagree with Mr Fitto from the ECR. Of course it is a European topic when we talk about the freedom of the press and human rights. We should bring journalists to the position that they can bring their cases in front of the Court in Luxembourg.

Some Member States already have the instrument of individual constitutional complaints on a national level. Let us introduce a complaint at European level in order to make fundamental rights individually enforceable before the European Court of Justice in Luxembourg, colleagues. That would be a major step in the right direction to protect freedom of the press and human rights in Europe.

Robert Biedroń (S&D). – Mr President, this is how democracy will look without free media.

(The speaker held up a black sign with the words 'Free Media' printed in white and with which he covered his mouth)

President. – Let the next speaker intervene.

Colleague, I am sorry to say we are taking note of that behaviour.

(Comments off mic)

Colleague, will you please ...

(Mr Biedroń says "Thank you very much")

As I said, we have to take note of this behaviour.

Irena Joveva (Renew). – Gospod predsednik! Ne bom šla na raven nekaterih kolegov, ker tukaj, spoštovani, ne gre za nacionalno politiko, gre za to, da se pravkar pogovarjamo o vladnih poskusih utišanje svobodnih medijev v treh državah.

Slovenija ni Madžarska ali Poljska, je pa na poti tja, žal, in Unija si ne sme privoščiti še tretjega v tem klubu iliberalcev, ki vse vzvode oblasti brezsramno izkoriščajo za grajenje avtokracije.

Počasno, ampak vztrajno utišanje kritičnih medijev vodi v družbo enoumja, alternativne realnosti, seveda prilagojene nemu in edinemu. Unija si tega ne zasluži, še manj si to zasluži Slovenija, da se zdaj o njej pogovarjamo samo zato, ker ima tako zelo škodljivo vodstvo, ampak ga ima, s premierjem na čelu.

In zaradi njegovih dejanj, njegovih poskusov podrejanja javnih medijev, v prvi vrsti Slovenske tiskovne agencije, smo tu, kjer smo. Zaradi nojevske politike njegovih partnerjev v vladi smo tu, kjer smo. So dosedanje izkušnje dovolj, spoštovana komisarka, za odločnejše naslavljanje teh težav? Ker samo besede niso dovolj.

Christine Anderson (ID). – Herr Präsident, sehr geehrte Kollegen! Wir sind heute also hier, um wieder einmal Polen, Ungarn, diesmal auch Slowenien für eine vermeintliche Einschränkung der Pressefreiheit zu geißeln. Dabei sitzen die wirklichen Feinde der Pressefreiheit doch genau hier in diesem Hause. Denn unter Pressefreiheit verstehen Sie doch lediglich die Freiheit der Presse, den europäischen Völkern ihre absurden ideologischen Wahnvorstellungen aufzwingen zu dürfen.

Gerade dieses Haus hat zahlreiche Mechanismen installiert, um alles, was nicht zu 100 Prozent ihrer – der einzig zulässigen – Meinung entspricht, wahlweise als rassistisch, homophob, europafeindlich oder menschenverachtend zu zensurieren, zu löschen, als *hate speech* anzuprangern oder als *fake news* zu enttarnen.

Denn Sie, die weltoffene, toleranzbesoffene, zur Weltverschlimmbesserung fest entschlossene Brüsseler Schickeria-Polit-Elite, Sie lassen sich ihre kunterbunte, klimaneutrale, genderwahnbesessene, weltfriedenverheißende Multi-Kulti-Tralala-Welt von niemandem kaputtmachen – auch nicht von einer pluralistischen und freien Presse, nicht wahr?

Hören Sie doch endlich mal auf, mit dem Finger auf andere zu zeigen. Kehren Sie vor Ihrer eigenen Türe. Da hätten Sie weiß Gott mehr als genug zu tun.

Clara Ponsatí Obiols (NI). – Mr President, media relations with power should never be cosy. The mission of journalists is to report rigorously on all the nooks and crannies, even the most obscure, and to watch over political power. And they should be protected to do just that.

Unfortunately, too often, independent media outlets are bullied, while submissive media are promoted as part of the machinery to undermine the rule of law. Can you imagine a Member State where journalists and power are so close that judicial rulings always reach the press before they reach the affected parties? Or where the press informs about fabricated judicial accusations that take people to long pre-trial detentions, but eventually everything is proven to be completely false? Or where the press remains silent for 40 years while the King amasses a huge fortune, acting as the middle man of arms sales and state favours to theocratic autocracies? Guess where. Not Poland, not Hungary, not Slovenia. It's Spain again. So it's not a surprise that researchers at the European Institute have found that Spain is the European country where the right of information is the least protected.

Paulo Rangel (PPE). – Senhor Presidente, Senhora Secretária de Estado, Senhora Comissária, a liberdade de imprensa é uma liberdade fundamental num Estado de Direito e numa sociedade democrática. Mas não basta fazer elogios ou tecer loas à liberdade de imprensa. É preciso que os governos respeitem esta liberdade e que na União Europeia façamos respeitar esta liberdade.

É verdade que os casos da Hungria e da Polónia são extremamente preocupantes e devem ser denunciados. Mas, atenção, não se viola a liberdade de imprensa apenas através da mudança de leis. Em países como Malta e a Eslováquia, com governos socialistas, em que são assassinados jornalistas, está-se a condicionar a liberdade de imprensa ao pôr o direito à vida em causa, como foi o caso de Caruana Galizia e de Ján Kuciak.

E por isso digo aqui: não basta haver debates no Parlamento, e associo-me à posição que trouxe aqui o presidente da Comissão das Liberdades neste Parlamento, o meu colega López Aguilar. O Conselho tem nas suas mãos a capacidade de ativar o artigo 7.º. Não precisa de unanimidade para isso. E portanto eu desafio a Presidência portuguesa, que faz juras de que defende a *rule of law*, a ativar o artigo 7.º contra a Hungria e contra a Polónia, e assim dar tradução àquilo que é uma declaração que, até agora, é apenas formal sobre a defesa da liberdade de imprensa.

Tanja Fajon (S&D). – Gospod predsednik! Spoštovani! Vedno sem v Evropskem parlamentu ponosno zastopala Slovenijo. Slovenijo, ki se je znala v bran postaviti demokraciji, svobodi, pravni državi, človekovemu dostojanstvu. Danes tega ponosa ne čutim.

Če v Sloveniji ne bi bilo zares kaj narobe, o tem ne bi razpravljali. Nikoli si nisem predstavljala, da bomo o moji državi govorili kot o prostoru, kjer oblasti skušajo utišati medije. Danes slišite dve različni zgodbi, a resnica je ena in podpredsednica Komisije jo je potrdila.

Komunikacija predsednika vlade, šokantno napadanje novinarjev: naj omenim le en primer, ko je predsednik vlade na twitterju dve kritični novinki označil za odsluženi prostitutki, diskreditacija javne radiotelevizije kritičnega poročanja. Nadaljujejo se finančno izčrpavanje Slovenske tiskovne agencije, pritiski na njenega direktorja, poskusi spreminjanja medijske zakonodaje, ki bi omogočili bistveno večje politično vmešavanje.

Gre za spodkopavanje in stigmatizacijo javnih servisov v državi. Želim, da Slovenija predsedovanje Svetu Evropske unije opravi z odliko, a žal nismo na tej poti in močno me skrbi, kaj bo še sledilo.

Moji državi želim najboljše, a brez ukrepanja bo cena za politično ugrabitev medijev in neodvisnega novinarstva previsoka. Spoštovani, niso ogrožena le naša zdravja, ogrožena je svoboda medijev, ogrožene so naše demokracije.

Anna Júlia Donáth (Renew). – Tisztelt Elnök Úr! Orbán Viktor tíz év alatt bedarálta a magyar médiapiacot, elnémítva azokat a neki nem tetsző véleményeket, mint például az Origo, az Index, a Népszabadság és a Klubrádió. Csakhogy a legfőbb áldozatait sorolhassam a Fidesz kormány tisztogatásának. Rendben van az, hogy a kormány közpénzből finanszírozza a Fidesz közeli lapokat miközben a független média évek óta nem látott állami hirdetést? Rendben van az, hogy Magyarországon a közmédia nem más, mint a kormánypropaganda szócsove, ahová ellenzéki politikust négyévente egyszer hívnak meg? Rendben van az, hogy a magyar ellenzéki nyilvánosság utolsó szeletére, a közösségi médiára is rávetették most magukat? A válasz egyszerű: nem.

Nincsen ezzel semmi se rendben. Noha a jogállamisági jelentés kiemeli a magyarországi médiahelyzet problémáit, Európának továbbra sincsen válasza ezekre. Miközben a példa ragadós. Mára Szlovéniában és Lengyelországban is alkalmazzák a magyar gyakorlatot. Ahhoz, hogy ennek elejét vegyük, európai megoldásokra van szükség. Szükségünk van a médiatulajdonlás átláthatóvá tételére. Szükségünk van arra, hogy Európa fellépjen a médiahatóságok függetlenségének érdekében. És szükségünk van arra is, hogy európai szabályozással védjük meg a közösségi médiát a cenzúrázni akaró autokrata vezetőktől.

Paolo Borchia (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la stampa è veramente libera quando liberi sono i pensieri dei giornalisti, slegati da condizionamenti ideologici o peggio da condizionamenti editoriali.

Colleghe, capirete il mio imbarazzo nell'affrontare un dibattito così vuoto, così surreale: l'articolo 7, ideato come strumento per proteggere i valori fondanti dell'Unione, è diventato un'arma di ricatto nei confronti dei governi che non piacciono a Bruxelles.

Riflettiamo: dove sta andando l'Unione europea? Un Commissario, soltanto un paio di anni fa, dichiarò che i mercati avrebbero insegnato a votare agli italiani.

L'Unione europea non sarà mai pienamente libera fino a quando la libertà di espressione non sarà pienamente garantita a tutti quanti, anche a chi non è di sinistra.

PRESIDENZA DELL'ON. FABIO MASSIMO CASTALDO

Vicepresidente

Milan Uhrík (NI). – Vážený pán predsedajúci, to naozaj chcete odsúdiť Poľsko, Maďarsko a Slovinsko za to, že chcú presadiť, aby aj pre masmédiá platili nejaké pravidlá? Za to, aby aj masmédiá platili nejaké dane? Za to, že masmédiá si už nebudú môcť svojvoľne vypisovať absolútne čokoľvek, chcú či už je to strašenie, plašenie, alebo často manipulovanie verejnej mienky, ktoré bohužiaľ často zneužívajú. Čo je vlastne problém: že krajne ľavicové médiá nebudú už ovládať 95 percent mediálneho podielu, ale len 85 percent? Viete, je veľmi zaujímavé, že Európska únia mlčí, keď veľké masmédiá doslova cenzurujú konzervatívnych politikov, keď linčujú odporcov imigrácie, keď linčujú ochrancov tradičných hodnôt. Ale keď sa niekto odváži kritizovať médiá alebo mimovládne organizácie, tak zrazu je v Bruseli veľký ošiaľ. Neuveriteľné.

Tom Vandenkendelaere (PPE). – Voorzitter, net zoals artsen en verplegers staan ook journalisten in de frontlinie om de COVID-19-pandemie te bestrijden. En we hebben hen nodig. De aanvallen op hun mediavrijheid en zelfs soms op hun eigen persoon baren me zorgen. In een context van groeiende propaganda, desinformatie en *fake news* is hun rol nu nog belangrijker.

Democratie en media gaan hand in hand. Controle door burgers, geïnformeerd door onafhankelijke media en onderzoeksjournalistiek, dient als een essentiële waakhond om de machtsverhoudingen in de samenleving in evenwicht te houden. Geïnformeerde burgers zijn ook betrokken burgers en kunnen zo hun stem doen gelden op het beleid. Vrije en onafhankelijke media zijn de spil in een democratie. Hoe zwakker de media, hoe zwakker de staat van de democratie.

Dat lidstaten via subtiele of soms minder subtiele, maar vooral doelbewuste acties de media de mond willen snoeren, dat mogen we niet dulden. Daarom doe ik vandaag twee oproepen. Een oproep eerst en vooral aan de Europese Commissie. *Step up your efforts* en verscherp het onderzoek in de lidstaten op het vlak van vrije, onafhankelijke media. Werk aan die *toolbox* en gebruik hem ook, ook op het terrein daar waar democratie waargemaakt wordt.

Maar ook een tweede oproep aan de lidstaten. Stel je de vraag of de media in jouw lidstaat nog voldoende onafhankelijk is en als controlerende macht kan functioneren. En vooral wees transparant, zodat de Commissie voet aan de grond krijgt in uw land en vrije media overal een evidentie wordt.

Csaba Molnár (S&D). – Tisztelt Elnök Úr! Magyarországon újra él az a régi, még a kommunista rendszerből ismerős vicc, hogy mindent szabad, amit megengednek. Így van ez a sajtóval is. Aki le merte írni, ki merte mondani, be merte mutatni az igazságot az Orbán-rendszerről, azt mára elhallgattatták. A Népszabadság, az Index, a megyei lapok, most legutoljára a Klubrádió, a független magyar sajtó krémjét kevés kivételtől eltekintve mára kinyírta a hatalom. Miközben a magyar közmédia lassan az észak-koreai állami médiában indíthatna közös gyakornoki programot. Gyakran érzem itt az Európai Parlamentben, tisztelt képviselőtársaim, hogy Önök csodálkoznak azon, hogy hogyan lehet még mindig ilyen alkalmatlan, korrupt és kártékony miniszterelnöke Magyarországnak, mint Orbán Viktor.

Hát így, Hölgyeim és Uraim, hogy a magyarok nagy része nem tudja, mert nem tudhatja az igazságot, mert az Orbán-rendszer pártállami módszerekkel tudatosan eltüntette a szabad sajtót Magyarországról. Tisztelt Képviselőtársaim! Mi mára már megtanultuk: Orbán rendszerében nem létezhet sajtószabadság. Ahhoz el kell úzni Orbánt. Ígérem Önöknek, el is fogjuk!

Maite Pagazaurtundúa (Renew). – Señor presidente, al menos en los tres países de los que hablamos hoy —Polonia, Hungría y Eslovenia—, la libertad de expresión y de información está en riesgo. Es un riesgo que crece porque en nuestros países, bajo el amparo de la pandemia, también se aplican restricciones al desarrollo de la actividad informativa.

Vemos en Polonia el flagrante y descarado abuso propagandístico de los medios públicos convertidos en tribuna del Gobierno, la persecución de reporteros, las trabas al libre ejercicio de la prensa, la venta de medios libres a monopolios de la órbita rusa. En Hungría, el clan de Orbán cuenta con unos quinientos medios, el 80 % del paisaje mediático.

Y esto sucede en el momento en que el propio modelo de negocio del periodismo se asfixia. Adam Michnik, el director de la *Gazeta Wyborcza*, el legendario activista por la libertad, ha clamado hoy, para que le escuchemos en este Parlamento, al escribir: «El ataque a la libertad de prensa en Polonia allana el camino para un asalto total a los mismos valores sobre los que se fundó la Unión Europea».

Y es verdad, señorías. Europa no puede mirar hacia otro lado, porque los medios libres son la vacuna contra los Gobiernos populistas, sean estos de izquierdas o de derechas.

Magdalena Adamowicz (PPE). – Szanowna Pani Komisarz! Panie Przewodniczący! Dzisiejsza debata nie może być debatą o wolności mediów, to musi być debata o wolności człowieka, bo tym, którzy wolne media zmieniają w propagandę, nie chodzi o media. Wszystkim Kaczyńskim, Orbanom, Erdoganom, Łukaszenkom, Putinom tego świata chodzi o jedno: za pomocą kłamstw i manipulacji chcą zmienić wolnych obywateli w posłusznych poddanych. Autokraci chcą mieć swoje media, bo w świecie swojej propagandy wszyscy oni są zbawcami narodów, wielkimi budowniczymi, niezłomnymi obrońcami suwerenności, tradycji i religii. W rządowych mediach rząd jest zawsze dobry, a opozycja jest zawsze zła, bo „ciemny lud to kupi”, jak powiedział szef polskiej telewizji rządowej.

Media podległe władzy to niekończące się pranie mózgów za publiczne pieniądze, a wolne media to prawda, która daje możliwość dokonywania wyboru zgodnie z rozumem i sumieniem. Oddanie głosu na podstawie kłamstwa nie jest wolnym wyborem. Dlatego ten, kto zamienia wolne media w media rządowe, zabiera ci wolność, bo zabiera ci prawdę. Tu nie chodzi o wolność mediów, tu chodzi o twoją wolność.

Panie Kaczyński! Panie Orban! Panie Jansa! Ucisząc wolne media, zabieracie wolność własnym rodakom, ale Wy to dobrze wiecie, bo to jest przecież Wasz cel.

Елена Йончева (S&D). – Г-н Председател, всяка година тук ние регистрираме поредното влошаване на медийната среда. Стигнахме до ситуация, немислима преди години в Европейския съюз. В Унгария критично към правителството радио беше спряно. В Словения премиерът открито обявява война на медиите, а България е на позорното 111 място в света по свобода на медиите. Българското правителство вече не прави даже и опит да заглуши медиите, както в Полша, Унгария и Словения, защото отдавна ги е заглушило. Как стигнахме дотук?

Днес въпросът ми е към Комисията: докога просто ще регистрирате проблема? Затова призовавам за европейско законодателство, което да въведе ясни правила и конкретни стандарти. Можем ли да очакваме подобно законодателство и кога? Призовавам и Председателството, и питам докога темата за свободата на медиите ще бъде табу в Съвета? Мълчанието на Съвета само легитимира действията на онези премиери, които рушат свободата на медиите. На коя страна ще застане Съветът, на страната на основните ценности на Европейския съюз или на страната на самозабравили се премиери като Орбан, Янса, Борисов?

Sophia in 't Veld (Renew). – Mr President, Madam Commissioner, colleagues, words are not harmless. Verbal attacks on journalists can actually even lead to murder. As we have seen in Malta and Slovakia, where the murders were preceded by endless verbal attacks by political leaders.

I'm very worried to see now that, in the Slovenian Government, they are taking on the same habits of attacking journalists. That not only has a chilling effect on the freedom of the media and on their freedom of expression, but it actually gives people almost literally a licence to kill it. It adds to a climate of hatred, and we should speak out.

I hope that in Slovenia, but also in other countries where this is taking place, we can make sure that it doesn't run off track the way it has in Hungary and Poland, where we can say that the media are no longer free and therefore they are no longer complete democracies.

And finally, Madam Commissioner, I would like to ask you to put forward legislative proposals not just on SLAPP, but also on transparency of media ownership, because we see how governments are using their power to buy the media, to control the media. So please, legislative proposals.

(Applause)

Vladimír Bilčík (PPE). – Mr President, a free and independent media is the backbone of any flourishing democracy. If we stood here some 10 years ago, we might not be having this discussion at all, but we do have a European problem with the media situation. Let's face the facts. The media situation in a number of central European countries has worsened in recent years. The World Press Freedom Index has seen Hungary, Poland, even Slovenia, but also the Czech Republic, my own country Slovakia, and Bulgaria drop significantly from the better positions they held just a couple of years ago.

The political atmosphere and public environment in which journalists work matter. In Slovakia and Malta, we learned the hard way. We witnessed the very extreme: the death of journalists.

I'm always sad to watch heightened tensions online and offline, and I'm very concerned when politicians use social media to attack journalists. To reverse this trend, each of us, dear colleagues, can make a difference by using words responsibly. We must also ask the Commission, Madam Commissioner, for a more thorough and regular monitoring of the media situation and media ownership across all Member States, and for stronger European support for independent media.

Journalists deserve better national and European protection through anti-SLAPP laws, punishment of crimes against them, and strong institutional foundations for independent public broadcasters. The bottom line is that European democracy will only endure with media that work in line with Europe's values. There is no other way.

Petra Kammerevert (S&D). – Herr Präsident! Artikel 11 der EU-Grundrechtecharta formuliert unmissverständlich: „Die Freiheit der Medien und ihre Pluralität werden geachtet.“ Von dieser Achtung sind wir aber sehr weit entfernt. In der gesamten EU ist die Lage der Medienfreiheit und —vielfalt nicht optimal, aber in Ungarn, Polen und Slowenien ist sie katastrophal.

Wir brauchen auf EU-Ebene wirksame Maßnahmen gegen Verflechtungs- und Konzentrationsprozesse im Mediensektor sowie wirksamen Schutz von Journalistinnen und Journalisten. Wann immer Regierungen Meinungsfreiheit und Vielfalt oder künstlerische Ausdrucksweisen einschränken, ist das ein vorsätzlicher Angriff auf öffentliche Meinungsbildung und damit ein gezielter Angriff auf unsere Demokratie. Wir müssen sie früher erkennen, und ihnen muss endlich wirksamer entgegengetreten werden. Die unmittelbare Verknüpfung mit dem Rechtsstaatsmechanismus bei Einschränkungen der Medien— und Kunstfreiheit ist daher dringend geboten!

Und: In der jetzt anstehenden Gesetzgebung auf EU-Ebene zu digitalen Diensten und Märkten ist gefordert, dem Artikel 11 volle Geltung zu verleihen und medienvielfaltsfördernde Gesetzgebung auf den Weg zu bringen. Kolleginnen und Kollegen, ich glaube, der Worte sind genug gewechselt. Wir brauchen endlich Taten.

Nicola Beer (Renew). – Herr Präsident! Jeder, der Europa bejaht, muss dafür eintreten, trägt Verantwortung für das Gelingen – so der legendäre Außenminister Hans-Dietrich Genscher. In Polen, Ungarn, Slowenien sehen wir genau das Gegenteil. Dort fechten Regierende gegen Brüssel, als ob Europa der Gegner sei. Ist das Verantwortung für das gemeinsame Projekt? Mitnichten.

Gefährdung des Rechtsstaats, der Medienfreiheit, der Wissenschaftsfreiheit, unzureichende Asylverfahren – das sind die traurigen Schlagzeilen. Ich bin dieses Verhalten leid, ebenso wie deren Gerede über illiberale Demokratien. Ohne das Liberale gibt es keine freien Menschen, gibt es keine Demokratie. Das ständige Ausreizen der eigenen Interessen widerspricht der europäischen Idee. Mit Feindbildern kann man keine Zukunft gestalten, man muss schon gemeinsame Lösungen suchen.

Eine Inschrift im Genscher-Konferenzzentrum bei Budapest lautet: „Keine Macht der Welt kann Menschenwürde und Freiheit auf Dauer stoppen.“ Gängelung, Beschneidung von Freiheitsrechten, Einschüchterung von Journalisten passen nicht dazu.

Es ist höchste Zeit, dass auch in Polen, Ungarn, Slowenien freie Menschen und das gemeinsame Europa der Gründerväter im Mittelpunkt stehen. Es ist höchste Zeit, dass die Regierenden dort endlich ihrer Verantwortung gerecht werden.

Franc Bogovič (PPE). – Spoštovana komisarka, spoštovani podpredsednik! Današnja razprava o svobodi medijev v Sloveniji je zelo uspešen izvoz notranjepolitičnega boja slovenskih socialistov in liberalcev iz Slovenije v Evropski parlament.

Razprava je zavajajoča, saj ni pošten prikaz slovenskega medijskega prostora in škodljiva za Slovenijo, ki se pripravlja na predsedovanje Svetu EU. Na netransparentno lastniško strukturo slovenskih medijev nas je lansko jesen opozorila Evropska komisija. Velika večina slovenskih nacionalnih medijev je v lasti tranzicijskih gospodarstvenikov, ki prek svojih medijev ščitijo svoj gospodarski interes, na vseh parlamentarnih volitvah pa odkrito podpirajo levosredinske vlade, s skupnim ciljem, da preprečijo zmago Janeza Janše na volitvah, sedaj pa skušajo zrušiti njegovo vlado.

Povprečnemu poznavalcu slovenskega medijskega prostora je takoj jasno, da je okoli 80 % notranjepolitičnih redakcij slovenskih medijev, vključno z javno RTV, naklonjenih levosredinskim političnim strankam.

Tudi jaz vabim predstavnike Evropske komisije v Slovenijo, da se prepričajo, da medijsko pluralnost ne ogroža 20 % desnih medijev, pa četudi so nekateri v madžarski lasti. Do takrat pa bi želel, da Slovenci prenehamo z izvažanjem notranjepolitičnih tem na evropski parket, naš predsednik vlade pa lahko tudi napiše kakšen tweet manj.

Věra Jourová, Vice-President of the Commission. – Mr President, I thank the honourable Members for this very important debate, which showed that the topic we discussed is really very serious and has a wider context. This was not only a debate about the media, it was about our democratic society, whether it is still democratic when we are switching off one of the democratic safeguards which are independent media.

I think that the debate also shows that we have to be very vigilant, not only in the three countries which we are debating today, but in all the Member States. Because when you look into the Media Pluralism Monitor, which we published last year and which we will publish again in June this year, the trend is worsening everywhere in Europe, almost everywhere. And so the vigilance is very, very important and we have to look at the issues from a wider perspective because we have a lot of lessons from recent history when we saw how democratic society was becoming an autocratic regime. And it was always the same pattern: switching off the safeguards.

Ruining the democratic safeguards, like independent justice, of course independent media, narrowing the space for civil society, being comfortable with specific citizens. The message is: if you want to be active come to elect once in four years and in the meantime, just shut up. I think that this is what we can see already now in some places in Europe.

I am not happy to say it, but we have to do more against these trends. That's why we came with the idea of the rule of law report, which is covering all these different pillars, which we need for the rule of law principle to be respected at the Member State level. That's why we are looking at justice system, at media. We are looking at anti-corruption fight and some other things. And we are looking at all the Member States, not only at some. Because we also need to see the trend. We need to be able to start a dialogue with the Member State early enough when we see a worrying negative trend.

It's not the first time the Commission is devoting so much effort and energy to the media sector, because also, as I said, we have varying trends quite visible in many Member States. And this is the multi-layer issue. This week I will have another meeting with my fellow Commissioners. I will represent the field of values, freedom of speech and right to information.

Thierry Breton will represent economic matters, because we need better financing and a stable economic situation for the media. We see clearly that the media are economically weak they are such easy targets for the political pressures. There will be Margrethe Vestager, who is responsible for competition policy, which is so important in my view to change because we have to capture the cases of mergers of the media at the national level, which go against the freedom of expression and freedom of media.

I will have the colleague, Ms Johansson, who is representing the field of law enforcement and security for journalists, because we have to do more on this side. Yes, we have two murdered journalists already and we have hundreds of attacks against the journalists in Europe this year, mainly online and mainly against women.

So we have data. We have to work with the data properly. All the tools must be used in a forum. So I am in favour of progress in Article 7 because we got stuck for too long a time and we have to see some progress.

Maybe the lack of enforceable rules, which many of you mentioned, at EU level show that such a worsening of the media situation was not foreseen by the legislators in the past. It was taken for granted that the media will always be protected and be able to work without any fear and without any political or economic pressure, while we see the truth.

And that's why I am really considering coming up with new measures and new tools. And, as I said at the beginning, we must stop looking at media only as the economic actor on the single market. This is a fatal mistake. We have to enrich our toolbox.

The situation in the Member States should improve and this worrying trend should be stopped. Not because Brussels wants that. It has to stop because the citizens in all the Member States need to be objectively informed, because elections also are at stake. We need to guarantee free and fair elections. We need to guarantee that citizens will not be manipulated, that they will be able to cast their autonomous and free vote. And this is extremely important.

Two weeks ago, I participated in the All4Jan Award, organised in honour of the murdered journalist, Ján Kuciak and his fiancée Martina Kušnírová. And the prize rewarded Telex in Hungary, which started from scratch a few months ago, thanks to the support of readers. So at this moment, I would like to pay tribute to all journalists, media workers, media companies and organisations who keep fighting and doing their job under very difficult circumstances.

Ladies and gentlemen, to conclude, I know I am beyond the time, one minute, please. I would like now to switch into my language, the Czech language, because I was inspired by Ms Beata Szydło, who said here that she is Polish.

Já jsem Češka, jsem hrdá Češka. Jsem hrdá Češka i proto, že Česká republika dokázala za 30 let budovat velmi stabilní demokratický systém. A když byla nějaká ohrožení, tak se okamžitě česká společnost začala ozývat. Není vyhráno a nikde není vyhráno.

Ale jako Češka, která se narodila v roce 1964, jsem tedy dost stará, abych si pamatovala dobu před rokem 1989. Panovala jediná oficiální doktrína diktovaná stranou a vládou, která byla neotřesitelná a nesesaditelná, která vládla bez jakékoli veřejné kontroly. Za svobodný názor se šlo do vězení. A to, že jsme dnes společně v Evropské unii, to je pro mě garance, že se takhle situace nebude opakovat v žádném z evropských států. Nepřeji to žádným občanům žádného evropského státu.

Proto když říkám, že udělám všechno, abych bránila demokratické hodnoty včetně svobody médií, tak to skutečně plyne i z mého hlubokého přesvědčení, že je to nutné. Proto dávám takhle silné sliby, protože věřím, že je budu moci naplňovat.

Ana Paula Zacarias, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhor Presidente, Senhoras e Senhores Deputados, permitam-me que nesta intervenção final vos repita o firme compromisso da Presidência e do Conselho na defesa da proteção da liberdade de imprensa, na defesa do Estado de Direito, na defesa da proteção e da promoção dos direitos fundamentais. Esta é uma responsabilidade partilhada com as demais instituições e com os próprios Estados-Membros. Devemos, em conjunto, respeitar, proteger e promover os nossos valores comuns. Só assim podemos ser credíveis também na nossa ação externa.

Os meios de comunicação social independentes simultaneamente assentam e têm um impacto na defesa do Estado de direito e no respeito pelos direitos fundamentais. A vitalidade das nossas democracias pode ser vista pelo pluralismo e pelo dinamismo dos nossos média.

Como disse a Senhora Comissária, o panorama dos média está a mudar na Europa e está a mudar a nível mundial. Temos que ser muito vigilantes para ter a certeza de que a liberdade de imprensa e o pluralismo se mantêm neste novo quadro.

Permitam-me por isso, Senhores Deputados, Senhoras Deputadas, ser muito clara a este respeito. Nós estamos atentos à situação na Polónia e na Hungria. Continuaremos o diálogo com estes dois países no quadro do artigo 7.º, um dossiê que a Presidência portuguesa está empenhada em fazer avançar, estando o tema, em princípio, agendado para o Conselho dos Assuntos Gerais de maio.

Recordo que estas audições devem recorrer num contexto presencial e no âmbito de um Conselho formal. As videoconferências informais de ministros não são reuniões formais do Conselho, sendo que qualquer audição organizada por videoconferência estaria fora do âmbito do procedimento definido pelo artigo 7.º e sujeito a contestação perante o Tribunal de Justiça.

Em relação à Eslovénia as circunstâncias são diferentes, não se aplicando o quadro do artigo 7.º. O Conselho estará atento às constatações da Comissão no âmbito do mecanismo do Estado de direito e este é, sem dúvida, o melhor instrumento que temos neste momento no Conselho para discutir estes temas. Temos que ser vigilantes. Temos que trabalhar em conjunto. Como já disse, o pluralismo dos média é um dos pilares do relatório anual da Comissão sobre o Estado de direito, o qual, por sua vez, constitui a base do diálogo específico que temos com cinco Estados-Membros de cada vez em cada semestre no Conselho.

Como já referi, durante a Presidência portuguesa iremos discutir a situação do Estado de direito em cinco Estados-Membros, e todos os Estados-Membros serão depois, paulatinamente, avaliados numa situação sobre a sua situação em termos do Estado de direito e da situação dos média.

A Presidência tomou boa nota das opiniões diversas expressas ao longo deste debate e expressá-las-á junto do Conselho.

Presidente. – La discussione è chiusa.

Dichiarazioni scritte (articolo 171)

Patryk Jaki (ECR), na piśmie. – Martwi mnie próba ingerencji UE w rynek medialny w Polsce, gdzie media reprezentują głównie negatywny stosunek do polskiego rządu. Nie ma żadnych, podkreślam to, żadnych dowodów na próby jakiegokolwiek uciszania jakiegokolwiek dziennikarza. Dziennikarze w Polsce mają pełną swobodę wypowiedzi. Nie ma też żadnych działań legislacyjnych, które mogłyby naruszyć status mediów. Nie ma też żadnych dowodów na to, aby jakiegokolwiek organ władzy publicznej próbował inwigilować lub wywierać wpływ na media w Polsce.

Kolejny raz Polska jest pomawiana, a instytucje UE wykorzystywane w wewnętrznej walce politycznej. W mojej opinii nawet trudno jest poważnie odnosić się do kolejnych niepopartych faktami insynuacji.

Łukasz Kohut (S&D), na piśmie. – W dniu dzisiejszym wszyscy posłowie do Parlamentu Europejskiego otrzymali list od redaktora naczelnego polskiej „Gazety Wyborczej” – pisma, które stało się symbolem pokazującym, że wolne media to esencja wolności i demokracji. Adam Michnik, jak sam stwierdza, używa w nim ostrych słów, bo czas eufemizmów się skończył. Píše o uczynieniu z mediów publicznych w Polsce tuby propagandowej władzy, szykanowaniu niezależnych dziennikarzy, atakach na niezależne redakcje przy wykorzystaniu narzędzi ekonomicznych i prawnych.

Ja się z redaktorem Michnikiem absolutnie zgadzam. Na poziomie regionalnym mojego Śląska widzę te procesy równie wyraźnie, jak na poziomie centralnym. W zniewalaniu niezależnych mediów Budapeszt posunął się nawet dalej niż Warszawa. W podobnym kierunku zaczyna podążać Słowenia. Koleżanki, Koledzy, czas powiedzieć to głośno: śmierć wolnych mediów to śmierć demokracji, to koniec Unii Europejskiej jako wspólnoty opartej na wartościach. Jeżeli nie chcemy końca projektu europejskiego, instytucje Unii muszą działać. Wszystkie. Szybko i bezkompromisowo.

Janina Ochojska (PPE), na piśmie. – Wolność mediów oraz niezależność dziennikarzy to podstawy funkcjonowania demokratycznego społeczeństwa. Nie możemy mówić o państwie demokratycznym, jeśli w jego obrębie naruszana jest wolność słowa, a media próbuje się zastraszyć lub zawłaszczyć.

Niestety w moim kraju, w Polsce, rząd PiS nie tylko przekształcił media państwowe we własny propagandowy środek przekazu, ale również stara się uciszyć tych, którzy przekazują prawdę i nie podlegają partyjnym wpływom. Niezależność utraciły również media lokalne, które zostały przejęte przez państwowy koncern Orlen. Mowa nienawiści w stosunku do przedstawicieli opozycji oraz organów UE, które upominają Polskę choćby w przestrzeganiu praworządności i poszanowaniu niezależności sądów, to element stałego przekazu mediów rządowych. Wolne media, które patrzą władzy na ręce są traktowane jak wróg, którego należy pokonać i zniszczyć, na przykład poprzez nałożenie nowego podatku od reklam.

Dostęp do rzetelnych informacji oraz prawo wyboru źródła przekazu to prawo do wolnego decydowania i podejmowania przez każdego z nas własnych, niezależnych wyborów zgodnie z własnymi przekonaniem i sumieniem. Obywatele mają prawo do dostępu do informacji, a pluralizm mediów jest gwarantem wolności i suwerenności. To nie jest debata o wolności mediów, to debata o wolności każdego człowieka.

Bettina Vollath (S&D), schriftlich. – Alle in der EU lebenden Bürgerinnen und Bürger haben das Recht auf unabhängige Informationen. Unsere Pflicht als Abgeordnete ist es, dieses Recht auf europäischer Ebene zu verteidigen, wenn auf nationalstaatlicher Ebene die Schutzmechanismen ausgehebelt werden. Der Zugang zu wahrheitsgemäßen Fakten und Informationen, die Sicherheit geben und den Zusammenhalt stärken, ist für Demokratie und Gesellschaft unabdingbar. Nur wenn Medien unabhängig arbeiten und somit auch Kritik an der Regierung und deren Handeln ausüben können, ist ihre wichtige Kontrollfunktion gewährleistet. Pressefreiheit, Medienpluralismus, Unabhängigkeit und Schutz der Journalistinnen und Journalisten sind die essentiellen Voraussetzungen für eine demokratische Gesellschaft, als die sich jedes EU-Mitgliedsland versteht. Wir müssen jetzt handeln, bevor sich weitere Staaten, nach Ungarn, Polen und Slowenien durch Untätigkeit der europäischen Institutionen dazu eingeladen fühlen, ihre nationale Medienlandschaft ebenfalls nach eigenen Vorstellungen zu gestalten. Regierungen dürfen Medien weder direkt noch indirekt als eigenes Sprachrohr nutzen. Die EU muss daher sicherstellen, dass Gelder aus dem Wiederaufbaufonds nicht von Regierungen zum Ausbau ihrer eigenen Kontrolle über die nationale Medienlandschaft missbraucht werden. Dafür gilt es auch Vertragsverletzungsverfahren zu nutzen.

11. Ausrufung der EU zum Freiheitsraum für LGBTI-Personen (Aussprache)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sulla proclamazione dell'UE come zona di libertà LGBTIQ (2021/2557(RSP)).

Ricordo agli onorevoli deputati che per tutte le discussioni di questa tornata non è prevista la procedura «catch-the-eye», né saranno accettate domande «cartellino blu».

Inoltre, come nelle tornate precedenti, sono previsti interventi a distanza dagli Uffici di collegamento del Parlamento europeo negli Stati membri.

Ana Paula Zacarias, President-in-Office of the Council. – Mr President, honourable Members, Commissioner Dalli, thank you for the invitation to this debate on the declaration of the EU as an LGBTIQ Freedom Zone.

This subject is essential to so many of our citizens who suffer discrimination and hatred because of their sexual orientation. Let me be very clear from the start: there should be no place for homophobia anywhere in Europe. Sexual orientation and gender identity are aspects of who we are, and no one should feel the need to conceal their true selves in order to avoid discrimination, hate or even violence.

In recent decades, progress has been made on LGBTIQ rights, but more remains to be done. Unfortunately, discrimination against LGBTIQ persons persists when they look for housing, when they seek health care or social services, and also at work or in school.

All citizens of our Union are equal and should be able to live in freedom, safe from discrimination based on their sex, race, colour, religion or sexual orientation. These are principles and values solemnly enshrined in the EU Treaties, the Charter of Fundamental Rights and EU legislation. They are not up for negotiation.

Our common European commitment to decency, tolerance and equal treatment is the very foundation of the idea of a just society. The EU, imperfect as it is, is still a beacon of hope for many across the globe. We must make sure that the example we set is a good one. This means building a society where our citizens feel free to be who they are, and to enjoy equal opportunities, participate fully and contribute and prosper in our society.

The most recent survey of the Agency for Fundamental Rights has shown that as many as 43 percent LGBTIQ persons feel discriminated against. One in ten LGBTIQ respondents were physically or sexually attacked, and transgender and intersex respondents experienced attacks at a higher rate.

What makes matters even worse is the fact that most of this injustice goes unreported. Overall, across the EU, only 11% of the discrimination suffered and only a small percentage of hate-driven incidents are reported. Europe still has a long way to go before real equality is achieved.

The COVID-19 crisis has had a disproportionate impact on more vulnerable groups, including LGBTIQ community, leading to more inequalities and violence. The Portuguese Presidency attaches great importance to the inclusion of LGBTIQ persons in our society and will not spare its efforts in pursuing that goal.

We count on the measures announced by the Commission in the first-ever strategy on LGBTIQ equality presented last November, and which was discussed last December. Next week, the Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council (EPSCO) ministers will be invited to debate legislative and political measures to ensure concrete progress towards equality, non-discrimination and diversity in the EU and its Member States. Where appropriate, we will continue to discuss matters in the framework of the annual rule of law mechanism.

We would like to see equality becoming a reality, for example in Rainbow families, who can face difficulties and hurdles when seeking to exercise their right to freedom of movement within the EU. The Presidency is planning to organise an event on May 14 to commemorate the International Day against Homophobia, Transphobia and Biphobia.

We acknowledge the initiative to declare the EU an LGBTIQ Freedom Zone. Let us continue to work together towards this goal by doing everything we can to protect persons from being discriminated against because of their sexual orientation or gender identity, and to ensure across Europe that they can enjoy equality in their daily lives.

Helena Dalli, *Member of the Commission*. – Mr President, allow me to dedicate this debate to Benjamin, my first grandson, born two hours ago. Dear Benjamin, may you live in a hate-free Europe. May you live in a humane Europe, and may you live in a Europe where you will have the best chance in life to be all that you can be.

(Applause)

I am really grateful for this debate and opportunity to speak to you about LGBTIQ people's rights and freedoms. The Commission welcomes and supports the European Parliament's intention to declare the EU an LGBTIQ freedom zone.

During her State of the Union address in September 2020, President Ursula von der Leyen stated in this House that she would not rest when it comes to building a union of equality, a union where you can be who you are and love who you want without fear of recrimination or discrimination. I share your vision of a European Union where LGBTIQ people are fully free to be themselves throughout the course of their life without exception, where they can love who they want and build their families without other considerations, such as their fear of negative reactions from loved ones or societal discrimination, and where no considerations related to societal attitudes or administrative burdens enter into the equation of whether to move freely to another EU country or not.

This is not reality yet, but we intend to get there. Right now, many European citizens are deprived of their full set of freedoms. In some EU countries, LGBTIQ people have come under increasing attack by politicians, religious leaders and other public figures. This has led to increased scapegoating of LGBTIQ persons, who are, for instance, framed as a threat to children. The EU must be a freedom zone for all of us, without exception.

This is why the Commission adopted the first ever LGBTIQ equality strategy last November. Our strategy aims to ensure that LGBTIQ people are safe and have equal opportunities to participate fully in society and thus reach their full potential. The Commission has started implementing this new strategy to guarantee that each measure included in it will materialise in the coming five years.

The Commission shares your vision of an EU where people in all their diversity, and regardless of their personal characteristics, live together in harmony. Where they are free to pursue their life regardless of their sexual orientation, their gender identity, their gender expression or their sex characteristics. Where they are equal, be they lesbian, gay, bisexual, heterosexual, trans, non-binary, cisgender, intersex or queer.

As part of this work, the situation in all Member States will continue to be monitored closely to make sure that the principle of non-discrimination is fully respected when implementing EU law and EU-funded projects. One of the main messages of the Commission's LGBTIQ strategy is that LGBTIQ discrimination needs to be addressed at all levels and that progress depends on all stakeholders working together.

I thank the European Parliament for its commitment to making the EU's shared values of equality and freedom a reality for all. Together, we can break down barriers to LGBTIQ equality.

Roberta Metsola, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, being here today is important. Telling people that they are not alone is important. I am a mother of four. I have been able to be married to my husband for 15 years. I am a Christian Democrat and a proud southern European woman. Tradition is something I respect and so are our values, all our values.

We've just marked Women's Day, and as a woman, I understand the importance of having allies in a struggle and of being an ally. This is not about one community versus another. It is about all of us moving forward together, and we cannot move forward when so many are left behind.

So today we are here to tell all those in the LGBTIQ community that this is your Europe too. To tell all those parents who are worried about the safety of their LGBTIQ children that we have their back. To tell every girl and boy that in this Europe you can be whoever you want to be, wherever you want to be, and our Union, this House, will protect that right. To tell those struggling that you do not have to adjust yourself to injustice. To tell abusers both offline and online that you will not find safe haven here, that our laws will protect those you seek to destroy. To tell everyone in Poland and beyond that we hear you, that Europe stands for freedom – freedom to live as you wish to live, freedom to love who you wish to love, freedom to be who you wish to be – and that there is not one state, not one town, not one village in our Union where this freedom will not be defended, because this is who we are. This is a freedom zone.

Iratxe García Pérez, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, señora comisaria, el miedo, la violencia y la discriminación siguen siendo una realidad a la que se enfrentan muchas personas LGTBIQ en buena parte del mundo, incluso en aquellos países y regiones que todavía nos consideramos a la vanguardia.

Todavía hay setenta países que criminalizan las relaciones entre personas del mismo sexo y doce de esos países pueden llegar a aplicar la pena de muerte. En la Unión Europea las zonas libres de ideología LGTBIQ, impulsadas por la ultraderecha polaca, recuerdan la barbarie de nuestro pasado.

La protección de los derechos de las personas LGTBIQ corresponde a todas las instituciones públicas. Después de diez años, ¿cuánto tiempo más tenemos que esperar para que se adopte la Directiva sobre la igualdad de trato más allá del ámbito laboral?

Pese al injustificable retraso, hay luz en el horizonte. La primera estrategia para la igualdad de las personas LGTBIQ en la Unión Europea, presentada el pasado mes de noviembre, es una firme respuesta de la Comisión Europea ante el retroceso de los derechos y libertades en Polonia y en Hungría.

Ahora tenemos la obligación de aplicar, junto a los Estados miembros y con carácter urgente, el conjunto de medidas legales y financieras que contempla para los próximos cinco años.

Con esta estrategia demostramos que somos capaces de avanzar hacia una Unión Europea que no solo se construye sobre la apertura de fronteras o de un mercado común, sino también sobre unos derechos y valores fundamentales iguales para todos los ciudadanos y que todos los Estados miembros tienen la obligación de respetar. Bajo ninguna circunstancia aceptaremos el hostigamiento y la criminalización de la cruzada homófoba, liderada por las fuerzas de ultraderecha en Polonia y en Hungría.

Señor Kaczyński, señor Orbán, ninguna ideología justifica la colocación de carteles con mensajes en distintas lenguas que alientan a la discriminación de las identidades sexuales. Lo único que atenta contra los derechos humanos es la ideología del odio y de la intolerancia. Nunca más viviremos en una Europa que obligue a sus ciudadanos y a sus ciudadanas a esconderse de nada ni de nadie.

Nuestros Tratados garantizan que todas las personas en la Unión Europea somos libres de ser quien somos, de vivir donde queremos vivir y de amar a quien nos dé la gana de amar. El cruel asesinato de un hombre homosexual en el municipio belga de Beveren nos recuerda que la igualdad y la no discriminación deben defenderse cada día.

Con la declaración de la Unión Europea como una zona de libertad para las personas lesbianas, gays, bisexuales, trans-
sexuales, intersexuales, queremos dar un paso más para garantizar que nadie sea perseguido en ningún rincón de la Unión Europea por su orientación sexual. Unámonos contra el odio y levantemos nuestras voces por el derecho de todos y todas a vivir libres e iguales en dignidad y en derechos.

VORSITZ: NICOLA BEER

Vizepräsidentin

Pierre Karleskind, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, Madame la Ministre, chers collègues, la résolution sur laquelle nous débattons ce jour ne comporte qu'un seul et unique article: le Parlement européen déclare par la présente l'Union européenne comme zone de liberté pour les personnes LGBTIQ. Ce ne sont que quelques mots, mais les mots ont une force. Et lorsqu'il y a deux ans, dans certaines communes polonaises, des déclarations ont été faites pour demander à ce que ce soit des zones sans LGBT, sans idéologie LGBT, ce n'était aussi que des mots. Et pourtant, quand dans certains pays, le discours public établit des différences entre les individus en fonction de leur orientation sexuelle ou de leur identité de genre, comment la société pourrait-elle éviter les actes malveillants, les insultes, les agressions? Imaginons la vie des personnes LGBTIQ dans ces communes! Avons-nous seulement pensé à ce que c'est qu'être un adolescent qui découvre son homosexualité dans ces communes? Mais mes chers collègues, parce que les mots ont une force, cette résolution est en fait bien plus qu'une simple phrase: c'est un message clair et puissant aux gouvernements que le Parlement européen ne tolérera plus les dangereuses et mortifères rhétoriques qui s'en prennent à la liberté de millions de citoyens, d'être qui ils sont, d'aimer, de fonder une famille.

C'est une promesse que nous faisons à toutes les personnes LGBTIQ en Europe. La promesse que le Parlement européen se tiendra du côté de la liberté et c'est un commencement: cette résolution doit sonner la charge de la liberté face à la haine. Une bataille que nous allons mener de front, mais que nous ne pouvons pas gagner seuls ici, villes et villages, régions et capitales d'Europe de l'Ouest et de l'Est, déclarez-vous zone de liberté LGBTIQ. Mais ne vous arrêtez pas là, transformez sur le terrain la réalité de la vie des personnes LGBTIQ.

Mesdames et Messieurs les représentants des citoyennes et des citoyens européens, j'ai l'honneur de vous demander de déclarer l'Union européenne comme zone de liberté pour les personnes LGBTIQ.

Jaak Madison, *fraktsiooni ID nimel*. – Austatud istungi juhataja! Austatud Euroopa Liidu Nõukogu esindaja, austatud Euroopa Komisjoni esindaja. Esiteks, minu teada mitte üheski liikmesriigis Euroopa Liidu kahekümne seitsmest ei ole karistatav sinu seksuaalne sättumus. Vahet ei ole, kas sa oled lesbi, gei, transinimene või mis iganes veel kuueteistkümnest seksuaalsättumusest. Ei ole keelatud sul armastada kedagi, keda sa soovid, ei ole keelatud koos elada mitte kellegagi. Siin me näeme puhtast propagandat. Lihtsalt propagandat, et mõni riik pigem väärtustab traditsioonilisi pereväärtusi ja tõesti ei luba näiteks lasteaedades kaheaastastele lastele õpetada seksuaalseid ideoloogiaid, mida on ka rahastatud Euroopa Liidu eelarvest. Ja see on nüüd siis nende ideoloogide jaoks siinsamas saaliski, kui me räägime vasakäärmuslastest või liberaalläärmuslastest, see on siis nende jaoks kohutav kuritegu, mida teevad mõned liikmesriigid, ja ma ei saa sellega absoluutselt nõus olla. Ja mis puudutab kogu seda LGBT-inimeste küsimust, siis kõik taandub lõpuks küsimusele, milleks on

abielu definitsioon ja perekonnapoliitika. Ja ma põhimõtteliselt keeldun nõustumast nendega, kes ütlevad, et ei ole mitte mingisugust vahet, millises keskkonnas kasvavad näiteks lapsed. Kas parem on elada lapsel, kelle käest ei küsita, kuhu sa tahad saada adopteeritud, kas sa tahad kasvada ema ja isaga või hoopis muude vanematega, vaid kõik lähtuvad puhtalt, silmaklapid peas, mingisugusest ideoloogiast, kus puuduvad igasugused ratsionaalsed argumendid ja faktid, ja öeldakse, et kõik on võrdsed. Ei, laste jaoks on väga suur vahe, kas sul on ema ja isa või sul neid kahte ei ole. Ja seetõttu mina igati kaitsen neid perekondi, kus on õigus lastel kasvada turvaliselt ema ja isaga ja kõik ülejäänud, tehku nemad, mis vähegi soovivad, elagu, kellega vähegi soovivad. See mind ei huvita ja ei peagi huvitama. Suur aitäh teile ja elagu turvalised perekonnad emade, isade ja lastega.

Terry Reintke, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, you call us lunatics, you call us an irrelevant minority, you call us perverts, you call us an ideology, when all we ask for is equality. You paraphrase books written thousands of years ago to justify your hate. You take away our rights to distract from the shortcomings of your own politics. You scapegoat our community when all we ask for is safety. You attack our families. You tell people we are a threat. You deny us the right to be who we want to be, when all we ask for is freedom.

But we will not give up just because you keep attacking us. We will fight for our freedom. We will fight for our safety and we will fight for our equality. This declaration might only be a first step; we know that our lives are still in danger, our rights restricted, our freedom brutally suffocated in far too many places in the European Union, but it is a step and we are many. We are everywhere and we are strong. This declaration shall be a signal. A signal to the community everywhere in Europe. This battle is far from being over. This story is far from being told, and it will take all of us together. But then, yes, then we can do it. We can make the European Union an LGBTIQ freedom zone.

Ryszard Antoni Legutko, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Tekst przygotowany przez Parlament jest absurdalny i pokazuje, że ta izba stała się wielką ideologiczną machiną, która chce w Unii stworzyć nowego człowieka za wszelką cenę, nawet łamiąc prawo i gwałcąc prawdę odnośnie prawa. Artykuł 9 Karty praw podstawowych UE stanowi, że kwestie małżeństwa i rodziny są regulowane zgodnie z ustawami krajowymi. Jeżeli Pani Przewodnicząca von der Leyen mówi, że bycie rodzicem w jednym państwie członkowskim oznacza, że jest się rodzicem we wszystkich państwach członkowskich, a fraza ta jest powtórzona *verbatim* w tekście Parlamentu, to jest to ewidentny gwałt na artykule 9 Karty praw podstawowych.

Gdyby rzeczywiście tak miało być, że rodzic w jednym kraju jest rodzicem we wszystkich krajach, to artykuł 9 staje się śliski, bez znaczenia i powinien wylądować w koszu. I Państwo do kosza ten artykuł wrzucili. W wielu krajach, m.in. w moim, małżeństwo to związek kobiety i mężczyzny i podstawa rodziny. To jest zapisane w konstytucji. Kiedy więc samorządy bronią rodziny i nie godzą się na indoktrynację dzieci bez zgody rodziców i nie życzą sobie ideologicznych oficerów wykraczających do szkół i opowiadającym dzieciom absurdy o genderach i płynności płci, to stoją na gruncie krajowego prawa, konstytucji państwa i Karty praw podstawowych UE.

Obrona rodziny to jest ich święte prawo i nie wolno im tego prawa odbierać. Nie ma żadnego obowiązku prawnego ani moralnego, by wpuszczać każdego indoktrynatora do szkół, nawet jeśli ten indoktrynator ma potężnych popleczników w instytucjach europejskich. A kto każe ich wpuszczać wbrew woli zarządzających szkołami, ten gwałci prawo. Cała akcja przeciw tym samorządom, prowadzona również przez Komisję, przez fundusze norweskie, jest bezprawna i stanowi brutalną presję, podobnie jak dzisiejsza akcja Parlamentu. To jest polityka zastraszania ludzi, zastraszania, upokorzenia wspólnot. Ideologiczny amok się tutaj unosi. Nie macie szacunku dla ludzi. Jak każda radykalna lewica chcecie zrobić rewolucję.

A odnośnie do faktów, sprawdźcie dane OBWE na temat tzw. *hate crimes*, szczególnie ataków na osoby homoseksualne. W jakich krajach ta liczba jest najwyższa? Dane za rok 2019: w Holandii 574 przypadki, w Niemczech 248 przypadków, w Belgii 163. W jakich najmniejsza? Na Litwie 2 przypadki, w Polsce 16. Więc może powinniście mówić tutaj o Niemczech i Belgii, a nie o Polsce i innych krajach Europy Wschodniej. Kraje Europy Zachodniej prześcigają się w akcjach ideologicznych, już od złołka karmicie niemowlaka genderami i płynnością płci. Oficerowie ideologiczni nie wychodzą ze szkół, mediów i korporacji.

Utrudniamy badania naukowe, wprowadzamy cenzurę na te tematy, zatruwamy język i umysły polityczną poprawnością. I co z tego macie? Efekt odwrotny do zamierzonego, to tam jest przemoc, nie tutaj. Zatem uspokójcie się ideologicznie. Dajcie ludziom żyć, nie róbcie rewolucji, zróbcie Unię strefą wolną dla zdrowego rozsądku. Ja wiem, że to trudne, ale mimo wszystko polecam. A przynajmniej nie mówcie nieprawdy, bo jak twierdzicie, że taki kraj jak Polska jest krajem wrogiem dla osób homoseksualnych, że u nas są strefy wolne od LGBT – to mówicie nieprawdę. Powtarzam, to jest nieprawda. A mówienie nieprawdy to jest wstyd, wstyd. Jeżeli rozumiecie jeszcze, co to słowo znaczy.

Eugenia Rodríguez Palop, *en nombre del Grupo The Left*. – Señora presidenta, en Bélgica, David, creyendo tener una cita el sábado noche, se encontró con tres adolescentes que lo asesinaron; en España, el mes pasado, un niño trans de once años fue agredido en un parque por cuatro menores. Subrayo: adolescentes y menores agresores. Y todavía tenemos que escuchar a las derechas hablar del pin parental y del adoctrinamiento de género en las escuelas...

La discriminación pública, la incitación al odio y los delitos motivados por el odio contra las personas LGBTIQ siguen siendo frecuentes en la Unión. Estas personas sufren más discriminación en todos los ámbitos, una alta prevalencia de ataques y una preocupante tasa de suicidio entre los jóvenes. Insisto, víctimas de asesinatos, agresiones y suicidios.

Mientras tanto, muchos Estados carecen de leyes específicas que respeten las normas mínimas de la Unión en esta materia o las aplican de manera insuficiente; por eso aplaudimos que la Comisión quiera ampliar la lista de «eurodelitos» para incluir la incitación al odio contra las personas LGBTIQ, así como su reciente estrategia en este terreno.

Sería bueno que, además, saliera adelante, de una vez, la Directiva antidiscriminación, que lleva bloqueada más de diez años en el Consejo, y que se condenara al ostracismo a la extrema derecha, a la derecha extremada y, muchas veces también, a la centrada por alentar la homofobia desde las instituciones.

De momento, si la Unión Europea se declara zona de libertad para las personas LGBTIQ, la homofobia lo tendrá mucho más difícil.

Antoni Comín i Oliveres (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io appartengo a una generazione di omosessuali che ha visto come la mia società si è evoluta, da una cultura in cui l'omofobia, la lesbofobia e la transfobia erano ancora molto prevalenti, in una nuova cultura in cui la rivendicazione dei diritti LGBT è ampiamente diffusa.

I diritti LGBT sono diritti umani, è inconcepibile che i paesi dell'Unione che ricevono fondi europei possano discriminare i cittadini a causa della loro sessualità. L'inaccettabile situazione in Polonia può ripetersi in più Stati se è tollerata.

Il ruolo dell'Europa nel mondo dipende dalla forza con cui difende i diritti umani all'interno dei suoi confini. Consentire la violazione dei diritti delle persone LGBT significherebbe incoraggiarne la violazione a livello globale, rinunciare ai valori dei trattati e mettere a rischio milioni di persone in tutto il mondo.

Questa iniziativa per trasformare l'Unione in uno spazio di libertà LGBT è fondamentale e spero abbia il massiccio sostegno di quest'Aula.

Andrzej Halicki (PPE). – Pani Przewodnicząca! Witam serdecznie z Warszawy. Jest oczywistością, że gdyby we wszystkich państwach członkowskich Unii Europejskiej rządili wyłącznie ludzie przyzwoici, nie mielibyśmy dzisiejszej debaty i nie musielibyśmy przyjmować oczywistej przecież dla większości Europejczyków rezolucji. Ale niestety, Panie Madison, to ja mogę powiedzieć z polskiej perspektywy jako Polak i katolik, co jest prawdą, a co jest propagandą. I wstyd, Panie Legutko, że stanął Pan po ciemnej stronie mocy, używając właśnie języka nieprawdy i insynuacji, kłamstw w gruncie rzeczy.

Jest mi wstyd jako Polakowi, że najwyżsi rangą politycy w Polsce, także prezydent czy minister sprawiedliwości, używają języka nienawiści i wykluczenia. Jest mi wstyd, że to ma miejsce w moim kraju, przecież tak bardzo znanym z tolerancji, z wielkich Polaków jak Władysław Bartoszewski, który mówił: „Warto być przyzwoitym”. Ten więzień Auschwitz, żołnierz antyniemieckiej konspiracji, a także opozycji antykomunistycznej namawiał do tolerancji i pojednania, używając tego właśnie stwierdzenia. Warto być przyzwoitym, ale tych nieprzyzwoitych musi odsunąć polskie społeczeństwo, a Panią Komisarz, chciałbym z Warszawy serdecznie zaprosić do Polski, do tego wspaniałego kraju, by przekonała się Pani, jak wspaniałe jest polskie społeczeństwo, jak wspaniałą mamy historię i jak w swojej ogromnej większości ludzi nieprzyzwoitych będziemy odsuwać.

Cyrus Engerer (S&D). – Madam President, every single person in every part of our Union should be able to live their lives with equal rights, irrespective of the way they were born. It sounds so simple. Yet this is not the experience of thousands of persons in Poland and Hungary today, who are seeing their rights being stolen away.

This is the reason why we are here today. Everyone must be given the assurance that, as their representatives in the European Parliament, we are working tirelessly to safeguard their fundamental rights.

Because this is what Europe means. Europe means the guarantee of fundamental human rights. Europe means solidarity between its people. Europe means all of us living together, irrespective of our differences. Europe means democracy, peace, fairness. Europe means freedom of movement. Europe means liberty. And today Europe means an LGBTIQ Freedom Zone.

It is our obligation as representatives of the people, as much as it is of the Commission, to ensure that this is the Europe experienced by all citizens, irrespective of where they live in the Union. This is why we need to unite as European institutions against those who abuse and oppress our citizens. Even when this is done by the Polish President, who believes that we are an ideology. No, we are human beings. Even when this is done by the Hungarian Prime Minister, who last week said that we are lunatics and that we should be hidden.

No, you will not make us invisible again, Mr Orbán. Whether we are trans, straight or gay, we are here to stay.

Ahna lkoll Maltin.

Wszyscy jesteśmy Polakami.

Mindannyian magyarok vagyunk.

Nous sommes tous Européens.

Sophia in 't Veld (Renew). – Madam President, my congratulations to the Commissioner and the new granny, excellent news!

Today Parliament sends a message to everyone out there: Europe is an LGBTIQ freedom zone. Because Europe belongs to all of us. It's the home of all of us, all – no exceptions. And at home, we have the right to be safe and free because that's what Europe is all about. I'm very proud and grateful of this initiative led by my colleague Pierre Karleskind.

And it is an initiative that's resonating widely in Europe already. And it is necessary, because others have also referred to it: David Polfliet was brutally murdered in Belgium last week. He was a fellow European, but some people believed that he did not have the same right to freedom and safety as everybody else because of who he was. You see, hate speech kills, and keep that in mind, colleagues Madison and Legutko, hate speech kills. And the Polish so-called 'LGBTIQ-free zones' are a message of hatred, and are also terrible city marketing, by the way.

But our message is stronger, because our message today is one of unity and humanity, and belonging together, because everyone belongs in Europe. And I therefore call on all Europeans to echo and amplify today's message, and let us put up the LGBTIQ Freedom Zone signs in every town of Europe.

Annika Bruna (ID). – Madame la Présidente, ce week-end, non loin de Bruxelles, un homme était, en raison de son homosexualité, lynché à mort par une bande de jeunes.

Ces drames intolérables ne cesseront pas parce que vous aurez proclamé l'Europe comme zone de liberté LGBT. Ce qui menace aussi la liberté des homosexuels, tout comme celle des femmes en Europe, c'est l'expansion de l'islam radical et d'une immigration massive non assimilée. Au lieu de combattre ce phénomène dont votre résolution ne dit pas un mot, vous attaquez la souveraineté des nations et instrumentalisez ce sujet pour faire avancer votre agenda politique.

En effet, vous voulez imposer la reconnaissance par les États membres d'enfants qui auraient deux parents de même sexe. Vous cédez ainsi à l'idéologie d'une minorité d'organisations LGBT. Tout enfant naît d'un père et d'une mère, c'est une réalité biologique indiscutable.

Nous voterons donc contre votre résolution et proposerons un texte qui défend le droit et la sécurité des personnes ainsi que la souveraineté des nations.

Alice Kuhnke (Verts/ALE). – Fru talman! EU ska vara en frihetszon för hbtqi-personer. EU ska vara en plats där hbtqi-personer inte diskrimineras, inte hotas, inte misshandlas, inte dödas. EU ska vara världens mest fria och mest toleranta region.

Det är ett vackert och stort beslut men det kommer med krav på att agera därefter. Vi måste se till att alla har rätt till samma skydd mot diskriminering i hela EU. Därför måste en gemensam lagstiftning mot diskriminering komma på plats. Men antidiskrimineringsdirektivet har varit motarbetat i över tio år.

Vi måste också se till att vi stoppar all utbetalning av medel till medlemsstater som inte lever upp till EU:s grundläggande värderingar. De ska inte ha en krona av våra skattebetalares pengar.

Patryk Jaki (ECR). – Pani Przewodnicząca! Oczywiście w Polsce nie ma żadnych stref wolnych od LGBT, ale żeby sprawdzić Wasze prawdziwe intencje, złożyłem poprawkę, że Unia Europejska jest nie tylko strefą wolną dla LGBT, ale dla wszystkich, bez względu na religię poglądy czy kolor skóry. Ale Wy to odrzucacie. Dlatego, że Wam wcale nie chodzi o tolerancję. Wam chodzi o ekspansję lewicowych działaczy na tradycyjne wartości. Znow widać na tej sali kolonialne myślenie, że Wasza kultura jest lepsza niż kultura polska. Tymczasem spójrzcie na Wasze statystyki – okazuje się, że w Polsce jest mniej ataków na osoby LGBT niż w Waszej postępowej Holandii, Belgii czy Niemczech.

To w Polsce homoseksualizm nigdy nie był karany, a u Was był. Wreszcie to w Polsce jest więcej niż u Was kobiet na kierowniczych stanowiskach. Więc może ta tradycyjna kultura nie jest wcale gorsza niż ta Wasza nowa inżynieria społeczna. Wam się wydaje, że będziecie uczyć zacofanych Polaków nowej kultury. Tymczasem to nie nasza kultura wytworzyła przemysł zbrodni w Afryce czy nazizm. Dlatego nikt z Was nie będzie uczył Polaków kultury. W czasie, kiedy w Niemczech stawia się pomniki Lenina, Polacy muszą bronić tradycyjnych europejskich wartości i zdrowego rozsądku.

Silvia Modig (The Left). – *(puheen alku ilman mikrofonia)* tietysti hieno ja symbolinen ele julistaa Eurooppa hltbiq-vapaaksi alueeksi, mutta samaan aikaan on äärimmäisen surullista ja huolestuttavaa, että tällainen ele ylipäätään tarvitaan. Että me taas joudumme käymään tämän saman keskustelun. Vuonna 2021 Euroopan tulisi olla vapaa syrjinnästä kaikille. Sen pitäisi olla itsestäänselvyys. Oli kyse sitten seksuaalisesta suuntautumisesta, sukupuolivähemmistöistä, ihonväristä, uskonnosta tai mielipiteen vapaudesta, jokaisen pitää saada elää vapaana omana itsenänsä. Se, että vähemmistöjen oikeuksia poljetaan, on vielä sitäkin isompi asia kuin mitä se on sille yksittäiselle vähemmistölle. Kun yhden ihmisryhmän ihmisoikeuksia poljetaan, poljetaan ihmisoikeuksia. Poljetaan myös sinun ihmisoikeuksiasi, koska ihmisoikeudet kuuluvat kaikille kaikkialla kaikkina aikoina. Ne ovat jakamattomat.

Maria Walsh (PPE). – Madam President, Commission, Council, colleagues, last week three Polish LGBTQI activists were acquitted of charges deemed to be offending religious beliefs – a victory for freedom of expression. The judge said there is no provision in the catechism of the Catholic Church that excludes non-heteronormative persons. There is love, mutual respect and understanding. This declaration is a way for our communities, on the second anniversary of the Polish LGBT-free zones, to show that equality isn't a buzz word, but an EU right.

I'm proud on this day that the Commission has committed to their LGBT+ strategy. I'm proud on this day that the Parliament will pass this resolution with a large majority, declaring an LGBTQI freedom zone. I am proud, on this day, that my EPP Group colleagues contributing to this debate are actively supporting the rights of all citizens, not some, but all.

To those in this chamber who do not believe in equality, let me echo once again what the Polish judge said: there is love, mutual respect and understanding. No matter how much you attempt to undermine our efforts to secure equal rights for both men and women, you will lose. We will prevail.

Finally, Madam Commissioner, here's to Benjamin and all the children who will call a fair, equal and loving Europe their home.

(Applause)

Marc Angel (S&D). – Madam President, too often we think that the discrimination of LGBTIQ people is limited to specific regions of our Union. No! There is discrimination and hate crime all over Europe. We Socialists and Democrats strongly condemn the despicable murder of a gay man in Belgium, who was lured by three youngsters via a dating app and lynched on the spot. Many of us fellow members of the LGBTIQ community were assuming that things were getting better; unfortunately, the situation across Europe is worsening.

While nurses, doctors and people fight COVID-19, the Polish and Hungarian governments have nothing else to do than scapegoat LGBTIQ people in an attempt to demolish democracy. In Poland, the activists who documented the adoption of anti-LGBTIQ resolutions by local authorities are prosecuted with the support of the ultra-conservative organisation Ordo Iuris.

We need the Commission to protect activists from strategic lawsuits against public participation. In Hungary, the Minister of Justice, Judit Varga, said on Women's Day that she only celebrates 'real women'. Indeed, the Fidesz government basically outlawed trans and intersex people last year.

We need to act. The Commission's excellent LGBTIQ equality strategy must rapidly be put into concrete action. The EU must be a freedom zone for all, and this must include LGBTIQ people. Declaring the EU an LGBTIQ freedom zone is a signal that all EU institutions and Member States have to secure the rights of LGBTIQ people.

Moritz Körner (Renew). – Frau Präsidentin! Was wir heute hier diskutieren, ist eigentlich schon in Verträgen und in der Grundrechtecharta festgeschrieben. Es müsste eigentlich eine Selbstverständlichkeit sein. Und trotzdem gibt es in Europa Regierungen und Politiker, die Hass säen, die LGBTI-freie Zonen hochziehen.

Und wenn man sich hier heute diese Debatten, diese dümmlichen Wortbeiträge, teilweise aus der rechten Seite, anhört, dann muss man sagen: Diese Entschließung ist immer noch wichtig! Denn wir müssen dafür kämpfen, und so lange dafür kämpfen, dass Toleranz in Europa eine Rolle spielt, bis queere Menschen nicht mehr ein vier- bis sechsfach höheres Risiko haben, Selbstmord zu begehen, bis in Europa jede Regenbogenfamilie die gleichen Rechte hat, bis ein schwuler Jugendlicher keine Angst mehr haben muss, sich bei seinen Eltern zu outen, und bis jedes lesbische Paar in jeder Stadt in Europa Händchen haltend ohne Probleme durch die Gegend laufen kann.

Und deswegen: Europa steht nicht für Hass, Hetze, Schwarz-Weiß-Denken. Die EU steht für Liebe, Vielfalt und die Farben des Regenbogens. Und das sagen wir heute klar. Und darauf bin ich stolz.

Nicolaus Fest (ID). – Frau Präsidentin! Deutschland hatte mal einen homosexuellen Außenminister, Berlin und viele andere europäische Großstädte wurden von Homosexuellen geführt, und auch die Fraktionsführerin meiner Partei im Bundestag ist offen homosexuell.

Aber die Zustände haben sich im Westen verschlechtert. Herr Legutko hat die Zahlen genannt. In vielen Vierteln in Berlin, Hamburg, München, aber auch in Paris, Brüssel oder Amsterdam trauen sich homosexuelle Paare nicht mehr, Hand in Hand durch die Stadt zu gehen. Diese Leute werden nicht von Deutschen bedroht. Sie werden auch nicht von Polen, Ungarn oder Slowenen bedroht, sondern von Muslimen. Aber das ist das große Tabu, das man hier nicht ansprechen darf. Denn das würde die Frage nach der muslimischen Migration stellen und danach, ob die Gesellschaft durch sie wirklich bunter, besser und liberaler wird.

Die 70er, 80er und 90er Jahre waren für LGBTIQ-Leute in Europa sehr viel besser als heute. Der Krebs der Homophobie hat sich erst in den letzten 20 Jahren in Westeuropa wieder ausgebreitet, und die Ursache dieser Metastasierung ist bekannt. Solange Sie das Problem der muslimischen Homophobie totschweigen, hat es auch keinen Sinn, Europa zur *LGBTIQ Freedom Zone* zu erklären.

Sylvia Spurek (Verts/ALE). – Pani Przewodnicząca! Już czas, aby cała Unia Europejska stała się strefą praw człowieka, w której każda i każdy jest równy, w której każda i każdy jest chroniony przed dyskryminacją, w której nikt bez względu na swoją orientację seksualną i tożsamość płciową nie jest wykluczany. Strefa wolności dla osób LGBT+ to ważny sygnał, ale to dopiero początek. Za tym muszą pójść konkretne decyzje, i polityczne, i prawne.

Jeżeli musimy zmieniać Traktaty, to zacznijmy je zmieniać. Jeżeli Komisji brakuje kompetencji do ochrony praw człowieka, to zacznijmy te kompetencje zmieniać. Równość małżeńska, prawo do wychowania dzieci, ochrona przed mową i przestępstwami z nienawiści, prawo do decydowania o swojej tożsamości płciowej to muszą być prawa Unii Europejskiej. To prawa każdej Europejki i każdego Europejczyka. Pani Komisarko, zacznijcie działać!

Nicola Procaccini (ECR). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, se il titolo di questa risoluzione fosse stato «Unione europea zona di libertà per le persone di qualunque orientamento sessuale», anziché LGBTIQ, l'avremmo votata favorevolmente anche noi, perché siamo contro qualunque discriminazione.

Ma il vostro obiettivo è un altro, è utilizzare questa risoluzione per attaccare il popolo polacco perché non vota come volete voi, tutto qui. Poi pensate inoltre che il progresso sia creare ogni giorno delle nuove categorie e sottocategorie sessuali, che a scuola si debbano insegnare fiabe dove ci sono principi che baciano altri principi, che si debba legalizzare la pratica odiosa dell'utero in affitto, voi pensate che sia moderno trasformare ogni desiderio in diritti, anche a costo di violare i diritti dei più indifesi, dei bambini.

Per voi questo è il futuro, per noi siete rimasti all'età della pietra, come i Flintstones.

Malin Björk (The Left). – Madam President, to the racists and haters in this room, I just want to say 'never in my name' and 'not in our name' will you be able to use LGBTIQ rights against other people, against Muslims or any other European.

Den här resolutionen handlar om hur vi ska ha det i Europa, i våra egna länder, i våra skolor, på våra arbetsplatser och i det offentliga rummet.

Ska mina barn, med vår regnbågsfamilj, kunna känna sig värdefulla? Ska de kunna känna sig välkomna? Eller ska de ses som en avvikelse, något som ska bekämpas?

Ska vi tvinga människor in i garderober, ska vi känna oss rädda och otrygga i det offentliga rummet eller på våra arbetsplatser?

Nej, det är klart att vi inte ska. Mina barn, alla barn, ska känna sig trygga och värdefulla. Alla ska känna sig trygga i det offentliga rummet och på sina arbetsplatser.

Det är det här resolutionen handlar om, inte om att någon ska gå rädd och otrygg. Det här handlar om att skicka en signal om att snarare än hbtq-fria zoner så vill vi ha en frihetzon.

Isabel Wiseler-Lima (PPE). – Madame la Présidente, il s'agit de la dignité inhérente à chaque être humain. Il s'agit de respect, du respect que nous devons à chaque être humain. Vous n'imaginez pas à quel point il me coûte de parler de personnes LGBTIQ, car si ce sigle existe, c'est parce que des personnes, à cause de leur sexualité, de leur identité, se sont vues exclues, privées de droit et même détruites, tout simplement parce qu'elles sont ce qu'elles sont. Ceci est tout simplement inexcusable.

Nos sociétés d'après-guerre se sont construites sur la volonté de bâtir sur les droits humains et les libertés fondamentales. Singulariser un être humain dans ce qui le définit comme personne dans le but de l'exclure, parfois même de le nier, est tout simplement inacceptable. Et ceci d'ailleurs, que ce soit pour son orientation sexuelle, son identité, sa couleur de peau, une quelconque caractéristique physique, ses croyances, sa nationalité, peu importe. Nous devons protéger ceux qui subissent. Nous devons éduquer ceux qui agissent par ignorance. Nous devons combattre et, si nécessaire, juger et punir ceux qui, en charge de responsabilités sociales ou politiques, agissent contre les personnes LGBTIQ. C'est en ce sens que le Parlement européen a voulu cette résolution, déclarant l'Union européenne un lieu de liberté pour les personnes LGBTIQ. Aujourd'hui, avec la conscience que rien n'est jamais acquis et que tous nos succès en matière de droits de l'homme sont encore et toujours à défendre, j'estime que nous pouvons être fiers de l'Union que nous construisons, les droits que nous affirmons dans cette déclaration pour nous, nos jeunes et nos enfants.

Sylvie Guillaume (S&D). – Madame la Présidente, mes chers collègues, nous déclarons aujourd'hui que l'Union européenne est une zone de liberté pour les personnes LGBTIQ.

Oui, malheureusement, en 2021, cela ne va pas de soi et c'est consternant. Alors nous n'aurons de cesse de le répéter: les droits des personnes LGBTIQ sont des droits humains et doivent à ce titre être protégés dans toute l'Union. La hausse des discriminations à l'égard des personnes LGBTIQ dans l'Union ne vient pas de nulle part. Elle trouve sa source dans la haine distillée par certains chefs d'État et certains chefs de gouvernement, et ce, au plus haut niveau. Pourquoi alors, avec ce blanc-seing, les citoyens ne se sentiraient-ils pas libres d'insulter ou d'agresser des personnes LGBTIQ? Ce sentiment d'impunité prévaut notamment en Pologne. C'est intolérable. Nous continuerons ici tant que cela sera nécessaire à rappeler que l'Union européenne est un territoire ouvert et sûr.

Je me réjouis que nous ayons désormais les moyens financiers pour faire pression sur des États qui ne respectent pas les droits fondamentaux, alors n'ayons pas la main qui tremble au moment de les utiliser.

Liesje Schreinemacher (Renew). – Madam President, this month marks the second anniversary of the first Polish LGBTIQ-free zone, and since then, over 100 places in Poland followed; a disgrace on European soil.

It is a sad truth that LGBTIQ people still face discrimination, hatred and violence, not only in Poland but all across Europe. And I can stand here and be very angry about it. And I am.

But that won't help the transgender woman who is forced to undergo sterilisation to have her gender legally recognised. And that won't help the gay dad who loses his parental rights when he crosses a European border. And that won't help the non-binary child who is forced by their parents to undergo conversion therapy in order to become normal.

No, what would actually help these people are real and tangible changes, whether it be through new legislation, better enforcement or infringement procedures. So let's take concrete action now to protect our people and our values.

The European Union I call my home is an LGBTIQ Freedom Zone.

Angel Dzhambazki (ECR). – *(start of speech off-mic)* ... debates an issue which essentially does not exist.

After numerous debates on so-called LGBTI-free zones in Poland, we saw that a lie repeated often enough became the truth. Using this lie, the liberal elites, which are represented by the narrow majority in this House, are now on the offensive.

We are aware that you want to destroy the family as a unit of our societies. We know that you want to impose unnatural and dangerous ideas like the scientific fact that there are only two genders. We know that you want to erase all traces of traditional European and Christian values.

What you should know is that we will not allow it. We do not need to proclaim the EU as an LGBTI Freedom Zone because the European Union is already the safest place on earth for LGBTI people.

What we do need, however, is the European Charter of Family Rights, which will strengthen the legal protection for traditional families and uphold the simple truth: a family consists of a mother, father and their children.

You must know the deviant sexual practices and LGBTIQ ideology can and will open the door to child abuse and paedophilia, and we shall not allow it. Our peoples will stand for traditional European values and will be ready to hold them.

Στέλιος Κυμπουρόπουλος (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, σήμερα συζητάμε ένα σημαντικό κοινωνικό και πολιτικό θέμα για πολλά κράτη μέλη και πολιτικές ομάδες. Για τον λόγο αυτό πολλά κράτη μέλη δεν έχουν λάβει μέτρα για την αντιμετώπιση του νομικού κενού για την προστασία των ανθρώπων από τις διακρίσεις, τη ρητορική μίσους και τη βία λόγω σεξουαλικού προσανατολισμού, ταυτότητας φύλου, ρόλου φύλου και χαρακτηριστικών φύλου. Παρατηρούμε μια οπισθοδρόμηση και επαναφορά σε ακραία συντηρητικές θέσεις σε αρκετά κράτη μέλη με αλλαγές στο νομικό καθεστώς, όπως για παράδειγμα στην Ουκρανία και την Πολωνία. Κυρία Επίτροπε Dalli, πρέπει να προσέξουμε να μην δημιουργήσουμε κοινωνικές αδικίες για κανέναν και να σεβαστούμε τα δικαιώματα όλων των πολιτών, όπως την προώθηση της αποδοχής της μοναδικότητάς τους στον εργασιακό χώρο και την ανεμπόδιστη πρόσβαση των ΛΟΑΤΚΙ ατόμων στην εκπαίδευση, την υγεία, τον πολιτισμό, τον αθλητισμό, τελικά στη ζωή. Αλλά έχουμε πολύ δρόμο μπροστά μας, για να κατανοήσουν όλες οι κοινωνίες των κρατών μελών το δικαίωμα στη διαφορετικότητα και τον αυτοπροσδιορισμό. Τέλος, θα ήθελα να θυμίσω σε όλους μας πως η καταπολέμηση των ανισοτήτων στην Ευρωπαϊκή Ένωση αποτελεί κοινή ευθύνη όλων μας. Απαιτεί κοινές προσπάθειες δίχως πολιτικά χρώματα και δράση σε όλα τα επίπεδα, από το τοπικό μέχρι το ευρωπαϊκό.

Łukasz Kohut (S&D). – Pani Przewodnicząca! „Cokolwiek uczyniliście jednemu z tych braci moich najmniejszych, Mnieście uczynili”. Hej wy, tam z prawej strony Parlamentu, zjednoczona – już tylko w nienawiści – prawico. Znacze to? Trzecia dekada XXI wieku. Unia Europejska, Polska i tak zwane strefy wolne od LGBTI, otwarta instytucjonalna dyskryminacja osób nieheteronormatywnych. Wstyd i hańba. Ośmieszajcie Polskę każdego dnia waszych rządów. A my tutaj każdego dnia musimy udowadniać, że Polska to nie PiS. Ja nie jestem ani gejem, ani biseksualistą, ani osobą transpłciową, ale mogę się domyślać, jak to jest być wyzywany przez prezydenta swojego kraju od bycia ideologią. Mogę sobie wyobrazić, jak to jest być nazwanym przez arcybiskupa, waszego sojusznika w propagandzie, tęczową zarazą. I stoję za wami, moi tęczowi bracia i siostry, murem. Jako człowiek, ale także jako Ślązak. Po śląsku, w moim ojczystym języku, tęcza to *danga*, bardzo piękne słowo pokazujące także naszą wielokulturowość. Tak samo piękne, jak piękna jest idea integracji europejskiej. I właśnie dziś ogłaszamy Unię Europejską strefą wolności dla wszystkich osób LGBTI. Tutaj wszyscy jesteśmy równi, tutaj wszyscy jesteśmy u siebie i mile widziani.

Katarina Barley (S&D). – Madam President, we've been hearing the narrative of the right and the extreme right today. What we are hearing here is 'policy for minorities damaging the majority' and, of course, this is complete nonsense. Respecting the rights of LGBTIQ people does not take anything away from others.

Why do I stand here as a woman happily married to a man and fight for LGBTIQ rights? First, because it is the obligation of every democrat to stand up when anyone's human rights are being violated. And second, because when minority rights are being violated, democracy is in danger, and we see this everywhere where LGBTIQ rights are being endangered. It is about the independence of the judiciary, the freedom of the press and the rights of the opposition. It is no surprise that it's especially in Poland and Hungary, among other countries, where we have these issues.

So if we stand for democracy, we have to stand for the rights of minorities, of LGBTIQ people. We have to stand for the EU being an LGBTIQ freedom zone.

Helena Dalli, Member of the Commission. – Madam President, I would like to thank the minister and the honourable Members for this debate.

The Commission has on several occasions taken a strong stance in favour of equality for all and equality in all of its senses. I look forward to a strong cooperation with the European Parliament and implementation of the LGBTIQ strategy, which will be key to advancing LGBTIQ equality in all Member States.

We have already launched the process towards the presentation of an initiative by the end of this year to extend the list of EU crimes to cover hate crime and hate speech, including when targeted at LGBTIQ people.

The fight against discrimination and the advancement of equality is, and will remain, a priority for the Commission. Thank you for the strong support in building a Union of equality for all, not least for LGBTIQ people.

Let's make the EU an LGBTIQ Freedom Zone without delay. And may all of us be able to be true to who we are without even thinking twice about it, wherever we are in Europe.

Ana Paula Zacarias, Presidente em exercício do Conselho. – Senhora Presidente, Senhoras e Senhores Deputados, Senhora Comissária, espero que o Benjamim e todas as crianças possam crescer num ambiente europeu de tolerância e liberdade de serem quem quiserem ser sem discriminação e sem violência.

Já percorremos um longo caminho. Muito já foi conquistado, mas há ainda muito por fazer para garantir a igualdade. E como decisores políticos, para mim é muito claro: temos o dever de promover, de forma vigilante, o pleno respeito pelos direitos das pessoas LGBTIQ em toda a União Europeia. Os direitos das pessoas LGBTIQ, tal como os direitos de todos os cidadãos e cidadãs da União Europeia, são direitos humanos que é preciso respeitar e defender.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Donnerstag, 11. März 2021 statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Magdalena Adamowicz (PPE), *na piśmie*. – Najważniejsze prawo, które jest sensem człowieczeństwa, brzmi jednoznacznie „Wszystkie istoty ludzkie rodzą się wolne i równe w godności i prawach”. To prawo bezwarunkowe – obowiązuje każdego i przysługuje każdemu człowiekowi na świecie. Czy to się różnym Kaczyńskim, Orbanom, Łukaszenkom, Unom i Putinom podoba, czy nie. Czy to sami zadekretują, czy nie. Dlatego wszelkich despotów za łamanie praw człowieka można prędzej czy później osądzić.

Równość kobiet, o którą walczy w Polsce Strajk Kobiet, równość gejów, lesbijek, osób biseksualnych i transpłciowych, to nie są żadne „prawa mniejszości”. To są prawa człowieka. Bo każda z tych osób jest człowiekiem. I żadna większość nie może tych praw ani przyznać, ani tym bardziej odebrać. Są one przyrodzone i niezbywalne. Strefa wolna od jakiegokolwiek ludzkiej istoty to strefa wolna od człowieczeństwa. A więc to strefa bestialstwa, strefa końca ludzkiej cywilizacji. Koniec z proszeniem o równe traktowanie kobiet czy osób LGBTQI, bo nikt – żaden Czarnek, żaden Duda tego świata – nie ma prawa decydować, kto jest, a kto nie jest człowiekiem.

Koniec z proszeniem o tolerancję dla osób nieheteronormatywnych, bo skoro proszę, to znaczy, że ktoś ma prawo odmówić tolerowania innego człowieka. Najwyższy czas, aby równego i godnego traktowania każdej ludzkiej istoty twardo wymagać.

Joachim Stanisław Brudziński (ECR), *na piśmie*. – UE opiera się na wartościach poszanowania godności osoby ludzkiej i równości, a wartości te są wspólne państwom członkowskim (art. 2 TUE). Ten fundament zobowiązuje instytucje unijne „do zwalczania wszelkiej dyskryminacji, również ze względu na orientację seksualną” (art. 10 TFEU).

Pragnę podkreślić fakt, że szczególna ochrona rodziny opartej na związku małżeńskim kobiety i mężczyzny jest gwarantowana przez Polską Konstytucję (art. 18), a Unia, w zapisach Traktatów „szanuje równość państw członkowskich wobec Traktatów, jak również ich tożsamość narodową, nierozzerwalnie związaną z ich podstawowymi strukturami politycznymi i konstytucyjnymi, w tym w odniesieniu do samorządu regionalnego i lokalnego” (art. 4 ust. 2 TUE). Wszystkie państwa członkowskie zostały zobowiązane prawem międzynarodowym do ochrony rodziny. „Rodzina jest naturalną i podstawową komórką społeczeństwa i ma prawo do ochrony ze strony społeczeństwa i Państwa” (art. 23 ust. 1 Międzynarodowego Paktu Praw Obywatelskich i Politycznych). Realizacja tego zobowiązania powinna być wspierana. Unia Europejska nie posiada wyłącznej kompetencji w zakresie spraw rodzinnych, a w myśl traktatowej zasady pomocniczości to właśnie szczebel lokalny, najbliższy obywatelowi i rodzinom, jest właściwy, aby wspierać rodziny.

Polska przywiązuje wagę do konstytucyjnej zasady równego traktowania, która mówi, że wszyscy są równi wobec prawa, a wszystkie grupy zagrożone wykluczeniem powinny być traktowane na równi bez żadnego wyjątku.

Tanja Fajon (S&D), *pisno*. – Namesto napredka smo v Evropski uniji spet vse pogostejše priča krčenju pravic LGBTIQ oseb in njihovi sistematični diskriminaciji. Na žalost so manjšine vse prevečkrat zlorabljene za razpihovanje sovraštva, širjenje nestrpnosti in kot sredstvo političnega boja.

Spet smo na polju, kjer namesto o zaščiti manjšin večina odloča o njihovem zatiranju. Kjer demokraciji spet spodleti. Kot da se nismo iz zgodovine ničesar naučili. Čas je, da resnično naredimo korak naprej. V Evropi ni prostora za nasilje, diskriminacijo, ustrahovanje in nestrpnost. Naredimo prostor za solidarnost, pravičnost in vzajemno spoštovanje, ne glede na to, kdo smo in koga ljubimo.

Vsi smo enako rojeni v isti svet, in vsi bi morali uživati enake in neodtujljive pravice in svoboščine. Skrajni čas je, da presežemo delitev na nas in vas. Ker nas različnost bogati. V Evropi smo združeni v različnosti in zato močnejši. Pravice „mavričnih“ oseb so človekove pravice. Boj proti neenakosti skupin je boj vseh nas, na vseh ravneh. Ker je ljubezen – ljubezen. Ker smo vsi ljudje. Zato močno podpiram sprejetje resolucije Evropskega parlamenta za razglasitev Evropske unije kot svobodnega območja za osebe LGBTIQ. Združeni v različnosti!

Eider Gardiazabal Rubial (S&D), *por escrito*. – En Polonia, desde marzo de 2019, más de cien regiones, distritos y municipios de todo el país han adoptado resoluciones por las que se declaran «zonas libres de ideología LGTB» o han adoptado «cartas regionales de los derechos de la familia» expresando, así, su oposición a la «ideología del movimiento LGTB» y pidiendo a los Gobiernos locales que se abstengan de toda acción que pueda fomentar la tolerancia hacia las personas LGBTIQ discriminando, por tanto, a este colectivo tanto de forma directa como indirecta.

Por su parte, el Parlamento Europeo ha expresado su posición en varias de sus Resoluciones sobre la situación del Estado de Derecho, los derechos fundamentales y la democracia en Polonia, denunciando la amenaza sistémica a los valores de la Unión, así como el deterioro de la situación respecto de los derechos de las mujeres y el colectivo LGBTIQ.

Considerando que la UE debe proteger y promover la igualdad y los derechos fundamentales de todas las personas, incluidas las de este colectivo, se declara a la Unión Europea como una «zona de libertad para las personas LGBTIQ».

Juan Fernando López Aguilar (S&D), *por escrito*. – En Polonia, desde marzo de 2019, más de cien regiones, distritos y municipios de todo el país han adoptado resoluciones por las que se declaran «zonas libres de ideología LGTB» o han adoptado «cartas regionales de los derechos de la familia» expresando, así, su oposición a la «ideología del movimiento LGTB» y pidiendo a los Gobiernos locales que se abstengan de toda acción que pueda fomentar la tolerancia hacia las personas LGBTIQ discriminando, por tanto, a este colectivo tanto de forma directa como indirecta.

Por su parte, el Parlamento Europeo ha expresado su posición en varias de sus Resoluciones sobre la situación del Estado de Derecho, los derechos fundamentales y la democracia en Polonia, denunciando la amenaza sistémica a los valores de la Unión, así como el deterioro de la situación respecto de los derechos de las mujeres y el colectivo LGBTIQ.

Considerando que la UE debe proteger y promover la igualdad y los derechos fundamentales de todas las personas, incluidas las de este colectivo, se declara a la Unión Europea como una «zona de libertad para las personas LGBTIQ».

César Luena (S&D), *por escrito*. – En Polonia, desde marzo de 2019, más de cien regiones, distritos y municipios de todo el país han adoptado resoluciones por las que se declaran «zonas libres de ideología LGTB» o han adoptado «cartas regionales de los derechos de la familia» expresando, así, su oposición a la «ideología del movimiento LGTB» y pidiendo a los Gobiernos locales que se abstengan de toda acción que pueda fomentar la tolerancia hacia las personas LGBTIQ discriminando, por tanto, a este colectivo tanto de forma directa como indirecta.

Por su parte, el Parlamento Europeo ha expresado su posición en varias de sus Resoluciones sobre la situación del Estado de Derecho, los derechos fundamentales y la democracia en Polonia, denunciando la amenaza sistémica a los valores de la Unión, así como el deterioro de la situación respecto de los derechos de las mujeres y el colectivo LGBTIQ.

Considerando que la UE debe proteger y promover la igualdad y los derechos fundamentales de todas las personas, incluidas las de este colectivo, se declara a la Unión Europea como una «zona de libertad para las personas LGBTIQ».

Michaela Šojdřová (PPE), *písemně*. – Nemohla jsem podpořit usnesení o prohlášení EU za zónu svobody pro LGBTIQ osoby. Ne však proto, že bych odepírala základní práva jakékoliv skupině či menšině na území EU. Zásadně odmítám diskriminaci a útlak menšin na základě rasy, pohlaví, sexuální orientace či náboženství. Evropská unie nepotřebuje vyhlášovat zóny svobody pro LGBTIQ, protože všechny osoby jsou v rámci Evropské unie již chráněny Listinou základních práv EU, Všeobecnou deklarací lidských práv, ale také judikaturou Evropského soudního dvora. Zmíněné usnesení však značně zasahuje do pravomocí členských států a nerespektuje dodržování principu subsidiarity. Interní věci by měly být ponechané na řešení národním vládám. Musíme se zasadit za to, aby se všechny osoby na území EU cítily bezpečně a byla dodržována jejich lidská práva. Myslím si, že by Parlament neměl ukazovat, že nevěří členským státům, že jsou schopné dodržovat lidská práva a udělat si pořádek. Je na občanech Polska, aby se za plnění lidských práv postavili.

Tom Vandenkendelaere (PPE), *schriftelijk*. – In Polen zien we zorgwekkende ontwikkelingen. Sinds maart 2019 zijn er meer dan 100 steden en gemeenten die zichzelf bestemmen als plaatsen “vrij van LGBTIQ-ideologie”. Lokale overheden worden opgeroepen om LGBTIQ-personen te discrimineren en LGBTIQ-acties te boycotten. LGBTIQ-vrije zones zijn een schande en een regelrechte aanval op de fundamentele rechten van de mens. De Europese samenleving is gebaseerd op gelijke kansen, non-discriminatie en respect voor de rechten van alle burgers. Vandaag stuurt het Europees Parlement het krachtige signaal aan alle LGBTIQ-personen in de EU dat ze kunnen zijn wie ze zijn, waar dan ook in de EU, door de volledige Europese Unie als vrijheidszone voor LGBTIQ-personen te bestemmen. De manier waarop we geboren worden, kent geen ideologisch fundament. Dat is de natuur. Dat is biologie. We leven in het jaar 2021, er zouden geen haat en discriminatie meer mogen zijn. Op grond van huidskleur. Van gender. Van seksuele geaardheid. Ik zal de rechten van LGBTIQ-personen blijven verdedigen tegen degenen die hen aanvallen vanuit ideologisch onverdedigbare standpunten. De Europese Unie staat voor gelijkheid, een plaats in de wereld waar iedereen dezelfde vrijheden en rechten geniet, ongeacht hoe we geboren worden.

12. Rechte des Kindes (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Anfrage zur mündlichen Beantwortung an die Kommission über die Rechte des Kindes von Juan Fernando López im Namen des Ausschusses für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres (O-000007/2021 – B9-0007/2021).

Juan Fernando López Aguilar, *autor*. – Señora presidenta, señora comisaria Dalli, tengo el honor de subir a la tribuna para exponer el resultado del trabajo conjunto desarrollado como ponente de una propuesta de Resolución que sigue a una pregunta oral formulada desde la Comisión de Libertades Civiles, Justicia y Asuntos de Interior, que presido.

La propuesta de Resolución versa sobre los derechos del niño, del menor, del niño y de la niña, los derechos de la infancia, y lo hace en perspectiva de la inminente presentación, por parte de la Comisión, de su Estrategia de la UE sobre los derechos del niño. Esperamos esa presentación para el próximo 24 de marzo, de manera que este es exactamente el momento en que procede que repasemos los contenidos de esta Resolución que se somete a la votación del Parlamento Europeo en este Pleno de marzo.

Intenta dar respuesta a las seis preguntas formuladas a la Comisión relativas a lo siguiente: los planes nacionales para aplicar los objetivos fijados por la Estrategia; el apoyo a un enfoque integrador y holístico que se proyecte de manera especial sobre los menores más vulnerables; la garantía de la participación de los niños como agentes del cambio; la obligación de los Estados miembros de proveer una financiación adecuada y, por supuesto, el apoyo de la Comisión; la vinculación obligatoria a los Objetivos de Desarrollo Sostenible y la Agenda 2030 de las Naciones Unidas, y la toma en consideración del impacto de la pandemia de la COVID-19, que no ha hecho otra cosa que exacerbar las desigualdades a todo lo ancho de la Unión Europea y en los Estados miembros.

Y es por eso que tenemos muy presente que los derechos del menor están, para empezar, consagrados en la Carta de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea, de una forma más expresa y potente que, seguramente, en ninguna Constitución escrita de ninguno de los veintisiete Estados miembros de la Unión. Consagra, para empezar, el interés superior del menor, ese principio que rige todo el derecho protector y que inspira también la legislación correccional del menor. En los Estados miembros está expresamente consagrado.

Pero contiene también, además del artículo 24, que consagra los derechos del niño, y del artículo 21, que prohíbe la discriminación por razón de edad, un artículo 34 que, de manera absolutamente explícita y taxativa, prohíbe el trabajo infantil y prohíbe la explotación de los menores, garantizando en todo caso su acceso al sistema educativo. Por eso, la Resolución que va a votar este Pleno del Parlamento Europeo recorre todos los aspectos en un texto que es singularmente extenso. Son veintisiete considerandos y cuarenta apartados dispositivos en la Resolución, que arrancan de la problemática especial de los menores ante el hecho migratorio. No podemos ignorar que hay al menos doscientos millones de menores apátridas en busca de algún destino de acogida, algunos de ellos en la Unión Europea, qué duda cabe.

Existe además una vinculación a la Directiva de 2011 relativa a la lucha contra los abusos sexuales y la explotación sexual de los menores y la pornografía infantil, que es vinculante para todos los Estados miembros, conexas a la Directiva de 2012 relativa a la protección de las víctimas, teniendo en cuenta que muchas víctimas de la explotación sexual son, efectivamente, menores, que requieren, por tanto, de un tratamiento procesal que debe estar garantizado mediante el desarrollo por los Estados miembros de la Directiva de 2016 relativa a los derechos procesales y al acceso de los menores al ejercicio de todos los derechos ante el sistema judicial: el derecho a la interpretación en forma que les sea comprensible; el derecho a la asistencia jurídica y a asistencia especializada, y la protección del interés superior del menor en todos los procedimientos.

Hay, como no podía ser de otro modo, una preocupación expresa en la Resolución por la pobreza infantil y un mandato a la Unión Europea para que garantice, con un plan europeo que llamamos de garantía infantil contra la pobreza, que se atienda a las necesidades de esos 150 millones de menores pobres en el entorno, en la vecindad inmediata de la Unión Europea, y de esos 73 millones de menores que son víctimas de la esclavitud sexual y la explotación sexual.

Esta mañana discutíamos sobre el pilar social europeo. Tenemos todas las esperanzas puestas en el relanzamiento del pilar europeo de derechos sociales, pero no habrá dicho pilar si no somos capaces de comprender, como merece, la protección de los derechos de los menores y de la infancia, no solamente en la estrategia inminente, sino también en la legislación de desarrollo —directivas—, porque esa legislación de desarrollo que seguirá a la estrategia será la medida del compromiso del Parlamento Europeo con la protección de los menores y de la infancia.

Dubravka Šuica, *Vice-President of the Commission*. – Madam President, dear Members, thank you for your question in the context of our work on the upcoming European Union strategy on the rights of the child.

I have already engaged the honourable Members on this, and I thank you for all your contributions. Together with national authorities, we work to counter the negative consequences of the pandemic on children. This year my hope is that children everywhere will be able to return to school safely.

Hopes require actions, therefore, on 24 March, the Commission will adopt its first-ever comprehensive European Union strategy on the rights of the child. We want to achieve a child rights-based culture in our policy making.

To answer your first question: Member States are key partners. The strategy will contain concrete recommendations for action at Member State level. Member States' representatives have been extensively consulted in our expert group. We are working with the current and future presidencies to facilitate Member States' endorsement of the strategy.

We will also launch an European Union network for children's rights to facilitate mutual learning between Member States, and to track the progress of action at national and European Union level.

In response to your second question on vulnerable children and non-discrimination, I must emphasise that children's rights are universal. Every child, regardless of background, gender, social, economic and residence status, should enjoy the same rights, the same life, free of discrimination. This will be the guiding principle of the strategy; targeted actions are envisaged under the thematic sections to address specific needs.

Regarding your question on the meaningful participation of children, I want to be very clear: not only is this a strategy for children, it is also a strategy developed with children.

Children are engaged citizens. More than 10 000 children were consulted in the preparation of the strategy and the Child Guarantee. This is unprecedented. We will also include children and young people in the deliberations of the Conference on the Future of Europe.

To answer your fourth question, the overall objective of the strategy will be to achieve the mainstreaming of child rights in all European Union policies. For example, the digital decade communication includes child-specific principles. We are working on implementing the Commission's strategy to fight online child sexual abuse, the protection of children in our migration policy, and supporting child victims and children with cancer under the Europe's Beating Cancer plan, illustrate the necessity of this mainstreaming approach.

The strategy will be adopted together with the proposal for a Council recommendation on the European Union Child Guarantee, which will tackle social exclusion, poverty and inequalities.

You have asked about the funding. I'm particularly pleased with the agreement reached on the European Social Fund Plus. At least five per cent of allocated money is earmarked for tackling child poverty under the Child Guarantee.

Increased investment in children means that Member States must be encouraged to allocate European Union funding for the implementation of the objectives and measures of the strategy.

To answer, your fifth question, the strategy will be fully anchored in the European Union Charter of Fundamental Rights, in the European Union Convention on the Rights of the Child and it will also contribute to the Sustainable Development Goals. The global dimension of child rights and protection will be addressed in a dedicated section.

And your last question touches on the pandemic. Every single thematic area of the strategy has been affected by the consequences of this pandemic, so we will leave no stone unturned in our bid to understand the full effects on children's health, development and well-being.

Thank you for listening, and I'm also ready to listen to your views now.

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Nathalie Colin-Oesterlé, *au nom du groupe PPE*. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, une stratégie pour les droits de l'enfant, notre groupe, le PPE, l'avait demandée lors de la précédente mandature. Notre appel a été entendu et cette stratégie sera présentée le 24 mars prochain par la Commission européenne.

Depuis un peu plus d'un an, nos enfants subissent de plein fouet la crise sanitaire. Certains sont tombés dans la précarité, d'autres sont victimes de décrochage scolaire ou développent un stress post-traumatique. La future stratégie de l'Union européenne pour les droits de l'enfant devra prendre en considération l'impact très fort de la crise sanitaire sur nos jeunes générations. Elle devra également proposer, comme nous le demandons dans cette résolution, un plan de lutte contre le travail forcé des enfants. Un plan de lutte contre les violences faites aux enfants en ligne et hors ligne, je pense évidemment aux enfants victimes d'abus sexuels et de harcèlement en ligne, aux violences familiales, à l'inceste, je pense également aux mariages forcés et aux enfants victimes de mutilations génitales. Également un plan de lutte contre les discriminations fondées sur la religion, le handicap, le sexe, le genre, l'origine ethnique afin que l'égalité des chances ne reste pas un vœu pieux. Des propositions devront également être faites afin d'adapter notre justice aux enfants: ils doivent se sentir protégés et écoutés.

Enfin, une réponse législative doit être apportée aux litiges familiaux transfrontaliers qui peuvent priver un enfant de l'un de ses parents en cas de divorce. Cette question concerne de nombreuses familles, elle crée de nombreuses injustices et reste aujourd'hui sans réponse. Toutes ces priorités sont aujourd'hui portées par le Parlement au travers de cette résolution et nous vous demandons, Madame la Commissaire, dans l'intérêt supérieur de nos enfants de les intégrer dans votre stratégie.

Javier Moreno Sánchez, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, señora vicepresidenta, decía el dramaturgo Jacinto Benavente que en cada niño nace la humanidad, y es verdad que son los niños y las niñas los que escriben el futuro de nuestra sociedad. Por ello, no podemos tratarlos como ciudadanos de segunda categoría, y su protección debe ser nuestra máxima prioridad.

En noviembre de 2019, en el Parlamento aprobamos una ambiciosa y amplia Resolución, pero la pandemia ha fragilizado aún más la situación de la infancia y lo que era una prioridad es, ahora, una urgencia. Por ello debemos construir, entre todos y todas, una nueva estrategia global sobre los derechos del niño ambiciosa y holística basada en el interés superior del niño y la perspectiva de género. Debemos reforzar la protección y los derechos de las niñas, que siguen siendo las más vulnerables: es cierto que la pandemia les ha afectado menos físicamente que a los adultos, pero las secuelas mentales son preocupantes y las consecuencias futuras pueden ser devastadoras.

Pedimos a la Comisión que realice un estudio para conocer el impacto de la pandemia sobre la salud mental y que proponga medidas para limitar los posibles daños a medio y largo plazo. Esta estrategia debe garantizar la inversión pública en educación, sanidad, vivienda y atención a la infancia con la creación de una verdadera Garantía Infantil Europea que erradique la pobreza infantil.

Los Estados miembros deben destinar todos los recursos necesarios para eliminar la brecha educativa, de género y digital. Tengamos en mente que la escuela virtual nunca podrá sustituir a la escuela real, porque los niños y las niñas necesitan jugar, compartir y aprender juntos para socializar. La estrategia también debe contemplar medidas para protegerles de cualquier tipo de violencia física, sexual y psicológica, tanto en la vida virtual como en la vida real: miren lo que acaba de ocurrir en Francia.

Por último, no debemos olvidar la dimensión exterior de la estrategia: erradiquemos todas las formas de trabajo infantil y el uso de niños y niñas como soldados; además, debemos reforzar la protección de los menores migrantes y su integración en nuestras sociedades y garantizar que no pierdan sus derechos cuando alcanzan la mayoría de edad.

Señorías, todos y todas hemos sido niños y recordamos como queríamos ser escuchados y protegidos. Actuemos juntos con responsabilidad y ambición para devolver en estos tiempos difíciles la esperanza a nuestros niños, niñas y adolescentes para que puedan soñar y construir su futuro.

Ramona Strugariu, în numele grupului *Renew*. – Aș dori în primul rând să felicit Comisia pentru inițiativa de lansare a strategiei Uniunii Europene privind drepturile copilului, strategie care sper să includă cât mai multe dintre propunerile pe care le-am formulat în rezoluția Parlamentului în calitate de raportor al grupului *Renew Europe*.

Violența și abuzul împotriva copiilor, atât online cât și offline, au crescut în mod îngrijorător în perioada pandemiei de COVID-19, în timp ce serviciile sociale și instituțiile de protecție au devenit tot mai inaccesibile. Conform ultimului raport al Comisiei privind progresele înregistrate în lupta împotriva traficului de persoane, copiii au reprezentat aproape un sfert din totalul victimelor înregistrate în cele 27 de state membre ale Uniunii.

Avem nevoie de o legislație eficientă și coerentă în ceea ce privește protecția copiilor împotriva violenței, traficului și exploatării, iar toate aceste inițiative trebuie să țină cont de strategia Uniunii. Prin urmare, am solicitat Comisiei să publice un calendar privind astfel de propuneri, asigurând în același timp și punerea în aplicare a recomandărilor sale prin monitorizarea statelor membre.

Am mai subliniat că sistemul de învățământ online nu trebuie să îl înlocuiască pe cel fizic decât în situații extreme și am cerut Comisiei, în acest context, să facă o evaluare amănunțită a modului în care dreptul la educație a fost afectat în perioada de criză și să propună recomandări statelor membre pe baza rezultatelor acestei analize.

John F. Kennedy spunea așa: „copiii sunt cea mai valoroasă resursă din lume și cea mai bună speranță pentru viitor.” Ei bine, dacă este așa, de felul în care protejăm, educăm și respectăm această resursă astăzi depinde de fapt viitorul.

Annalisa Tardino, a nome del gruppo *ID*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie al relatore López Aguilar per il testo proposto, che è ben articolato ma purtroppo imbrigliato in posizioni ideologiche che ne scalfiscono il contenuto.

Che cosa significa per voi proteggere i bambini? Un bambino europeo su quattro è a rischio povertà o esclusione sociale, senza contare i bambini vittime di violenza fisica o psicologica, di abusi o sfruttamento. Bambini esposti, oggi più che ieri, non solo alle minacce del mondo reale ma anche a quelle del web, ancor più pericolose perché occulte. Per i giovani lo spazio online è uno spazio ormai vitale: piazze e strade cittadine sono state sostituite da luoghi virtuali, che è nostro dovere rendere sicuri.

Investire sui bambini significa garantire loro istruzione, opportunità, curare, annullare le fragilità legate alla loro eventuale disabilità e non certo cambiare la «narrativa sui migranti», introdurre l'educazione sessuale nelle scuole o ancora integrare i rom, che delle loro tradizioni fanno invece un alibi per la mancata scolarizzazione dei bambini.

Ebbene, credo che questi non siano argomenti prioritari del dibattito di oggi e che abbiano come unico risultato quello di dividere anziché unire, boicottando lo sforzo comune che dobbiamo compiere per difendere sul serio i nostri bambini e assicurare loro un futuro migliore.

Per questi motivi ci asterremo.

Saskia Bricmont, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, chers collègues, pensez à ces enfants qui, au lieu d'aller à l'école, travaillent tous les jours. À ces enfants victimes d'inceste et de violences sexuelles, dont la parole n'est pas entendue. Ceux pour qui la faim est une compagne quotidienne. Ceux qui meurent en Méditerranée au nom de l'Europe forteresse. Pensez à ces enfants handicapés privés d'école, à ceux qui sont détenus avec leurs parents dans des centres fermés. À ces enfants issus de minorités qui, dès leur plus jeune âge, connaissent le sens du mot racisme. À celles à qui l'on donne moins de chances parce qu'elles sont des filles. À ces enfants que la justice maltraite, qui sont malades du fait de la pollution de l'air, à celles et ceux qui veulent être acteurs de leur destin. À ces enfants que la pandémie de COVID-19 a privé de leurs proches, de leurs amis et qui sont soumis à des violences accrues. À ceux qui n'ont pour horizon que les barbelés d'un camp de détention dans le Nord-Est de la Syrie.

Pensez au chemin parcouru depuis le dernier plan d'envergure européen sur les droits de l'enfant; à celui qu'il reste à parcourir. Pensez à ces espoirs, à ces bonnes nouvelles, à ces petites et grandes avancées, à ces mobilisations et à ceux et celles qui les mènent, à ces adultes qui les accompagnent et qui les protègent.

Espérez aussi que les mots se transforment en actes, que les investissements soient à la hauteur des enjeux, que la cohérence des politiques soit assurée, que les premiers concernés soient consultés, que les plus vulnérables soient protégés, que le respect des droits de tous les enfants et des générations futures devienne réalité.

C'est toute l'ambition du texte que nous portons à vos suffrages aujourd'hui et, je l'espère, celle de la stratégie de la Commission. Le temps presse, l'urgence frappe à la porte.

Jadwiga Wiśniewska, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Prawa dzieci zdecydowanie powinny znajdować się w centrum naszego myślenia. I dobrze, że powstaje strategia odpowiadająca na ostatnie wyzwania, szczególnie te związane z pandemią COVID-19, które mają znaczący wpływ na sytuację dzieci. Dzieci znalazły się w szczególnie trudnej sytuacji, pozbawione możliwości kontaktów z rówieśnikami. Ograniczona możliwość edukacji i ograniczony dostęp do internetu, zwłaszcza w rodzinach ubogich, powodują, że COVID-19 najmocniej dotyka właśnie dzieci z rodzin ubogich.

Ale jak wygląda sytuacja w całej Unii Europejskiej? Czy możemy odczuwać satysfakcję z tego, że w XXI wieku sytuacja dzieci się poprawiła? Otóż nie. W wielu krajach Unii Europejskiej rośnie liczba dzieci żyjących w ubóstwie. Polska w ostatnich latach z tą kwestią sobie poradziła. Dzięki polityce rządu liczba dzieci żyjących w nędzy znacząco zmalała. Jednak chciałabym również zwrócić uwagę na sytuację związaną z przymusowymi małżeństwami dzieci. Pani Komisarz, mam nadzieję że uda się Pani zakończyć...

(Przewodniczący odebrał mówczyni głos.)

Anne-Sophie Pelletier, *au nom du groupe The Left*. – Monsieur le Président, avec cette résolution, nous devons envoyer un message fort pour que les futures générations ne soient pas les sacrifiées de la pandémie.

Pour les enfants du monde entier qui n'ont de voix que pour pleurer, nous devons être à la hauteur des enjeux, car chaque enfant qui disparaît, c'est notre civilisation qui tire un trait. Combien? Combien d'enfants ont disparu ou sont invisibilisés? Les mots sont beaux sur le papier, mais il nous faut des actes. Vous pourrez fermer vos frontières, bloquer vos ports, vos routes, mais il faudra compter sur nous pour défendre les enfants exilés. Arrêtez de les enfermer. Un enfant est un enfant et notre devoir est de le protéger, pas de bafouer ses droits comme celui à l'instruction, à l'asile et à la liberté. La stratégie européenne pour les droits de l'enfant, notre résolution est un texte non contraignant mais si nous voulons vraiment défendre le droit de chaque enfant, alors luttons contre la pauvreté et battons-nous pour que la directive anti-discrimination soit débloquée. Ainsi, les enfants en situation de handicap et leurs parents existeront vraiment dans ce Parlement. Battons-nous tous les jours pour que plus aucun enfant ne subisse le harcèlement, les abus sexuels, les violences domestiques.

Chers collègues, la pandémie n'a fait que révéler notre manque d'ambition. Ici, nous palabrons sur une virgule, un point, et pendant ce temps, des enfants sont cabossés par nos rendez-vous manqués. Battons-nous tous les jours pour que plus jamais aucun enfant ne subisse la fracture numérique. L'instruction est un droit fondamental: apprendre à lire, à écrire, à compter, c'est apprendre combien la vie peut être belle, c'est faire la somme de nos différences et se soustraire à l'ignorance. Alors, à mes enfants, à tous les enfants, j'espère qu'un jour, vous n'aurez pas à nous juger parce qu'ici, nous n'aurons pas su vous protéger.

Ewa Kopacz (PPE). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Dziękuję za przedstawienie zarysów strategii na rzecz praw dziecka. To najwyższy czas, by Unia Europejska miała holistyczne podejście do kwestii ochrony i skutecznej realizacji praw dziecka w szeregu polityk. Nie można walczyć z przemocą wobec dzieci bez współpracy służb ścigania i wymiaru sprawiedliwości. Nie można mówić o ochronie praw dziecka w środowisku online, nie proponując rozwiązań w obszarze edukacji czy regulacji dotyczących platform internetowych. Nie można podjąć tematu walki z ubóstwem i wykluczeniem wśród dzieci, nie zajmując się zdrowiem, ochroną środowiska czy wsparciem finansowym.

Z pewnością zgodzicie się państwo ze mną, że potrzebny będzie balans pomiędzy tym, co musimy i możemy zrobić na poziomie unijnym, a zadaniami, które nadal pozostają w kompetencji państw członkowskich. Unia i państwa członkowskie nie powinny być w tym obszarze dla siebie konkurencją. My tu, w Parlamencie Europejskim, również powinniśmy ze sobą współpracować w ramach przyszłej strategii. Tylko wtedy uda się nam skutecznie odpowiedzieć na stojące przed nami i naszymi dziećmi wyzwania, które pandemia jedynie spotęgowała. Teraz, kiedy zaczynamy debatę o przyszłości Europy, spierając się wokół idei przyszłego funkcjonowania Unii Europejskiej, pamiętajmy, że przyszłością Europy są jej obywatele, ci najmłodsi. To oni będą tę Europę kształtować. Dlatego tak ważne jest, by chronić dzieci, inwestować w nie i dać im głos właśnie teraz.

Caterina Chinnici (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, una strategia onnicomprensiva sui diritti dei minori è oggi quanto mai necessaria.

L'attuale crisi economico-sociale ci impone infatti di assicurare una protezione privilegiata dei diritti dei bambini, di tutti i bambini. Infatti, se già prima della pandemia un minore su quattro in Europa era a rischio povertà, oggi la situazione è peggiorata. La chiusura delle scuole, pur necessaria, sta avendo però un enorme impatto sulla crescita di milioni di bambini e ragazzi. Durante il lockdown, violenze e abusi, anche sessuali, sui bambini online e offline sono aumentati.

La strategia dovrà allora rappresentare la base per un'azione sistematica e coordinata di Istituzioni europee, Stati membri e società civile, che assicuri pieno ed effettivo accesso dei bambini ad istruzione ed educazione. E ancora, lotta alla povertà, all'esclusione sociale, a ogni forma di violenza, sfruttamento e discriminazione di cui sono vittime i bambini, partecipazione consapevole dei più giovani e giustizia *child friendly*, protezione e tutela dei minori migranti e dei più vulnerabili.

E l'Unione europea deve porsi come leader nella concreta applicazione della Convenzione ONU dell'89 in tutto il mondo e in particolare in quelle zone afflitte dal lavoro minorile o dal ricorso alle peggiori violenze sui fanciulli usati come armi da guerra.

Attraverso la strategia dell'Unione dobbiamo quindi costruire un presente e un futuro in cui i diritti dei bambini siano non solo enunciati, ma concretamente realizzati.

Hilde Vautmans (Renew). – Voorzitter, in deze pandemie zijn kinderen steeds meer het slachtoffer geworden van alle vormen van geweld. En voor mij, mevrouw de commissaris, moet de strijd tegen seksuele uitbuiting van minderjarigen de prioriteit zijn. Maar ik ben heel ongerust. Door de e-privacyrichtlijn en het uitblijven van een akkoord over de tijdelijke uitzonderingen zijn sociale mediabedrijven gestopt met het detecteren van illegaal beeldmateriaal en *grooming* op het internet. De meldingen zijn met 51 procent gedaald, terwijl we weten dat de feiten exponentieel gestegen zijn. Ik roep vandaag dan ook uw hulp in. Zorg dat er een akkoord komt in de dialoog, want we moeten goed weten dat voor elke dag zonder akkoord kinderen de prijs betalen.

Een tweede prioriteit zijn de kinderen in migratie. Vandaag wil ik hun stem zijn, vooral van de tienduizend die op Europees grondgebied vermist zijn en in handen zijn gevallen van mensensmokkelaars. Het is onze verdomde plicht om hen te beschermen en hen terug te vinden. Tot slot, commissaris, vraag ik u namens de Interfractiewerkgroep “Rechten van het kind” om een specifieke kinderrechteneenheid op te richten. Eigenlijk moeten we één Europese speciale vertegenwoordiger voor kinderrechten aanduiden, want kinderrechten moeten overal en altijd gerespecteerd en geïmplementeerd worden.

Nicolaus Fest (ID). – Herr Präsident! In Deutschland erschien vor ungefähr einer Woche eine Studie, die auch in vielen Zeitungen – darunter der Frankfurter Allgemeinen, aber auch anderen – behandelt wurde. Es ging um die pädosexuellen Netzwerke in Berlin und den – man muss es leider sagen – jahrzehntelangen Missbrauch von Kindern. Und die Studie nannte auch die Verantwortlichen. Es war die sogenannte linksalternative Szene und vor allem die Partei der Grünen. Das dürfte auch der Grund sein, warum heute Angehörige dieser Partei, zumindest der deutschen, hier nicht das Wort ergreifen. Denn sie dulden ja auch in ihren Reihen weiterhin ein verkommenes, pädosexuelles Subjekt wie Volker Beck.

Über Kinderrechte zu reden, während hier viele Mitglieder einer Partei sitzen, die entweder unmittelbar oder politisch für schwerste Verbrechen gegenüber Kindern verantwortlich waren, ist absurd, schamlos, widerlich, verlogen. Mit einem Wort: Es ist das Übliche hier.

Romeo Franz (Verts/ALE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte ganz kurz auf meinen Vorredner eingehen. Herr Fest, ich bin von den Grünen und das, was Sie hier erzählt haben, ist Stuss, ist einfach eine Lüge und völliger Quatsch. Den sind wir ja von Ihnen gewöhnt.

Ich begrüße die Bemühungen, dafür zu sorgen, dass die Rechte des Kindes gewahrt und geachtet werden. Doch es muss noch mehr getan werden, denn Strategien ohne verbindlichen Charakter reichen nicht aus. Wissen Sie, warum?

In diesem Moment haben viele Kinder in der EU weder Nahrung noch Trinkwasser und kämpfen ums Überleben. Oft müssen sich einige Kinder ein Stück Brot teilen, denn sogenannte weiche politische Maßnahmen funktionieren angesichts der Diskriminierung und sozialer Ausgrenzung nicht, wie dies zum Beispiel bei Roma-Kindern der Fall ist.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, wir dürfen also nicht noch mehr Zeit verlieren. Wir brauchen verbindliche politische Maßnahmen mit angemessenen Haushaltsmitteln, wenn wir diese prekäre Situation positiv verändern wollen. Die Humanität und der Respekt vor den Menschen, aber auch unsere europäischen Werte, gebieten uns, diese unmenschliche Situation ernst zu nehmen und es nicht zuzulassen, eben diese ...

(Der Präsident entzieht dem Redner das Wort.)

Assita Kanko (ECR). – Voorzitter, zoals Mandela ooit zei, kan er geen scherpere openbaring van de ziel van een samenleving zijn dan de manier waarop ze haar kinderen behandelt. COVID heeft de ongelijkheid vergroot en kinderen zijn daar de dupe van. We moeten het machtsonevenwicht dat momenteel bestaat tussen kinderen en de samenleving duidelijk aankaarten. Het is aan ons om hun hoop, gerechtigheid en kansen te geven. Crisis kan een katalysator zijn voor positieve verandering. We moeten niet alleen terugkeren naar ons normale leven, want voor miljoenen was dat normale al een slechte deal.

Armoede, tekort aan opleidingen, risico op genitale verminking, geestelijke gezondheidsproblemen, huiselijk geweld en misbruik. Voor velen waren deze uitdagingen al een realiteit, voor anderen heeft COVID ze veroorzaakt. We moeten er alles aan doen om jongeren te helpen de toekomst terug te krijgen die zij verloren achten. We moeten dit doen door naar hen te luisteren en door hen te tonen dat ondanks ons huidige gescheiden leven, we hen toch zien.

Rosa Estaràs Ferragut (PPE). – Señor presidente, señora vicepresidenta, señorías, proteger los derechos de la infancia, tanto en la política interior como exterior, en todo el mundo, es una de las prioridades de la Unión, por no decir la principal prioridad de la Unión.

La pandemia, qué duda cabe, ha repercutido negativamente en el aprendizaje, en el bienestar, en el desarrollo y en la protección de los niños. Han sufrido mayor riesgo de quedarse rezagados en los estudios, de caer en la pobreza, de ser víctimas de abandono, de abusos, de dificultades, también en el acceso al aprendizaje a distancia, incluso de más discriminación.

Un tercio de los niños encuestados dicen que han sido víctimas de discriminación, y, cuando los niños tienen discapacidad o pertenecen a una minoría étnica o a un grupo vulnerable, la discriminación la ha sufrido un 50 % de ellos. Desde luego, la pandemia ha sacado a la luz las profundas desigualdades y ha puesto de manifiesto graves carencias en los sistemas de protección de la infancia en todo el mundo.

Nuestra vicepresidenta de la Comisión Šuica va a presentar la semana que viene la Estrategia de la UE sobre los derechos del niño -algo muy positivo, tenemos plena confianza en ella-, basada en cuatro pilares importantes: protección de los derechos del menor más vulnerables; protección ante la era digital; protección ante la violencia, y un sistema judicial adaptado a los niños. No me cabe ninguna duda de que tenemos que ser y seremos los guardadores de la infancia en la Unión y en todo el mundo.

Petra Kammerevert (S&D). – Herr Präsident! Kinder sind die Hauptleidtragenden der Pandemie. Wir haben Schulen und Kindergärten geschlossen, sogar Spielplätze – von anderen Angeboten für Kinder ganz zu schweigen. Es scheint, als scheinen nicht nur die Eltern, sondern – was viel schlimmer ist – die Kinder mit ihren Bedürfnissen, Ängsten und Nöten vergessen worden zu sein.

Das ist eine Schande, und wir sollten alles dazu tun, dass das nie wieder passiert. Wir müssen unter allen Umständen dafür Sorge tragen, dass der Zugang zu Bildung ununterbrochen zur Verfügung steht. Es braucht verlässliche Strukturen mit Distanzlernen und Mischkonzepte mit Präsenz, die allen zugänglich sind und im Bedarfsfall wieder hochgefahren werden.

Gleichzeitig muss aber auch für Kinder eine soziale Begegnungsstruktur mit Gleichaltrigen zur Verfügung stehen. Präventiver Kinderschutz oder das Erkennen von Kindeswohlgefährdungen ist sonst erschwert oder ganz unmöglich. Aber was wohl am wichtigsten ist: Kinder brauchen andere Kinder, und zwar *face to face* und nicht online.

Wenn es uns nicht gelingt, hier Konzepte zu entwickeln, die Kinder mit ihren Bedürfnissen ernst nehmen und ihnen auch in Pandemie-Zeiten zu ihrem Recht verhelfen, einfach mal nur Kind sein zu dürfen, dann bleiben die Worte der UN-Charta und der Grundrechte nur leere Worte. Und das wollen wir, glaube ich, alle nicht.

Simona Baldassarre (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto preoccupata per la situazione dei minori in Europa.

La pandemia e il confinamento hanno portato a un aumento degli episodi di disagio psicologico, depressione e violenze domestiche. Solo in Italia si stima un aumento del 20 % dei tentativi di suicidio tra i più giovani: tra scuole chiuse e interminabili ore davanti agli schermi, troppi di loro sono caduti in forme estreme di autolesionismo e in vere e proprie sfide mortali sui social. Voglio ricordare il recente caso di Antonella Sicomoro, una bambina italiana vittima, a soli 10 anni, di un folle gioco su TikTok.

Se vogliamo davvero ripartire, i ragazzi devono riappropriarsi della loro socialità. Serve mettere in campo misure serie per farli tornare alle scuole e puntare sulla loro formazione, affinché sviluppino le competenze necessarie per il loro futuro.

Pur se colpiti in misura minore dal virus, sono proprio loro che rischiano di pagare il prezzo più alto. Cosa ne sarà delle generazioni in piena pandemia? Non possiamo lasciarli soli e dobbiamo pensare alle loro famiglie.

Marion Walsmann (PPE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Kinder sind ein besonders schutzbedürftiger Teil unserer Gesellschaft, denn sie haben oftmals keine Lobby. Die anstehende EU-Kinderrechtsstrategie der Kommission ist ein wichtiger Schritt in die richtige Richtung. Die Prävention und die Bekämpfung von Gewalt gegen Kinder – sowohl online als auch offline – müssen die Regel und nicht die Ausnahme sein.

Was die Online-Prävention angeht, so könnten wir KI einsetzen, um potenzielle missbräuchliche Verhaltensweisen, wie z. B. Grooming, zu erkennen und auch die Verbreitung von kindesmissbräuchlichem Material einzudämmen. Datenschutz darf nicht zum Täterschutz werden, und es darf nicht sein, dass die Polizei beim Einsatz von Spitzentechnologie den Tätern hinterherhinkt. Die Justiz muss den Bedürfnissen und den Rechten der Kinder entsprechen. Die unterschiedlichen Altersgrenzen in den Mitgliedstaaten und das teilweise milde Strafmaß für die Misshandlung von Kindern sind nicht förderlich. Hier sind Lösungen in enger Zusammenarbeit der Mitgliedstaaten nötig. Wir benötigen eine angemessene Ausbildung der Fachkräfte, und nicht nur derjenigen in den Ermittlungs- und Justizbehörden, sondern auch von Lehrern und Betreuern.

Lassen Sie uns bei diesem Thema alle mit einer Stimme sprechen, auf nationaler und europäischer Ebene. Dann bekommen die Belange der Kinder auch endlich mehr Gehör.

Eugen Tomac (PPE). – Domnule Președinte, dacă copiii sunt viitorul Europei, de ce în Uniunea Europeană avem 25 de milioane de copii expuși riscului de sărăcie și excluziunii sociale? Asta înseamnă că unul din patru copii din Uniunea Europeană este lăsat în urmă.

Pandemia de COVID-19 a continuat să amplifice gradul de vulnerabilitate al familiilor și a afectat sever bunăstarea multor copii. Cei din mediul rural au fost printre cei mai afectați. De exemplu, școala online nu a fost posibilă într-o Europă offline. În țara mea, una din patru școli nu are conexiune la internet și, în mod automat, acest aspect a afectat sute de mii de copii. Situația este similară și în multe state ale Uniunii Europene.

Drepturile copiilor trebuie să fie o prioritate pe agenda noastră politică. Garanția pentru copil poate fi unul dintre instrumentele cele mai eficiente pe care fiecare stat membru trebuie să le urmărească pentru a implementa obiective și politici publice concrete pentru a reduce sărăcia în rândul copiilor și pentru a preveni și combate excluziunea socială. Vă urez mult succes, doamnă comisar.

Seán Kelly (PPE). – A Uachtaráin, tar éis iarratas ó Pharlaimint na hEorpa sa bhliain 2014, táim an-sásta go mbeidh Stráitéis an Aontais maidir le Cearta an Linbh á foilsíú ag an gCoimisiún go luath. Athraíonn an domhan digiteach go mór ó bhliain go bliain, agus is níos óige atá leanaí agus iad ag baint úsáid as an idirlíon, go mór mór le déanaí. Le bliain anuas, bhí an-éileamh ar an idirlíon i measc daoine óga, chun obair scoile a dhéanamh agus teagmháil a dhéanamh lena gcairde. Tá fuílleach buntáistí ag baint leis an idirlíon, ach tá baol ann chomh maith.

Ba mhaith liom áird a tharraingt ar bhaol na cibearbhulaíochta ach go háirithe. Cúpla mí ó shin, scríobhas litir chuig an Uachtarán Von der Leyen ar an ábhar seo, agus inniu táim ag impí arís go mbeidh béim sa Stráitéis seo ar shábháilteacht ar líne agus litearthacht dhigiteach. Tá gá leis seo chun deireadh a chur leis an gcibearbhulaíocht.

Tá sé tábhachtach cúrsaí spórt a lua chomh maith. Le linn na dianghlasála, níl leanaí ábalta páirt a ghlacadh sa spórt. Gan dabht, tá an spórt riachtanach don tsláinte fhisiciúil. Ní hamháin sin, ach tá sé fíor-thábhachtach chomh maith ar son na sláinte intinne, an tsaoil shóisialta agus ionas go mbraitheann leanaí páirteach i rud éigin.

Caithfear drochthionchar na heaspa spóirt seo ar dhaoine óga a scrúdú sa Stráitéis agus plean a chur i bhfeidhm maidir le conas feabhas a chur ar an scéal. Dá luaithe a tharlaíonn sé is ea is fearr é.

Antonio López-Istúriz White (PPE). – Señor presidente, saludo la nueva Estrategia de la Unión Europea sobre los derechos del niño. Quiero agradecer a Juan Fernando López Aguilar la oportunidad de estar aquí hoy en este debate, y a la presidenta de la Comisión Europea, la presentación de dicha estrategia y que la haya dejado en manos de una vicepresidenta como la señora Šuica, lo que da una idea de la importancia que se le está dando en la Comisión a este asunto, algo que agradezco mucho, pero tengo algún problema que quisiera exponer.

La pandemia ha impuesto el aprendizaje a distancia, lo que ha aumentado drásticamente el tiempo que los menores pasan en línea, aumentando así su exposición a todo tipo de delitos y violencia en internet: es necesario actuar y hacerlo pronto para proteger a la infancia. Con la Ley de Servicios Digitales y la Ley de Mercados Digitales, tenemos una oportunidad única de garantizar que las empresas de tecnología y las plataformas mejoren la seguridad de los niños en línea protegiéndolos del abuso y de la explotación sexual. Las últimas cifras muestran una imagen dramática: desde la entrada en vigor del Código Europeo de las Comunicaciones Electrónicas, muchas empresas han dejado de utilizar tecnologías para detectar abusos sexuales infantiles; esto ha supuesto una caída al 51 % de las denuncias de abusos sexuales en línea.

Este no es el momento para hacer juegos políticos a costa de los niños: pongamos fin también a ese pimpón entre instituciones en la Unión Europea; acordemos, con efecto inmediato, una derogación que confiera de nuevo a las plataformas su labor de detección del abuso sexual infantil, así como de las situaciones de acoso en línea.

Dubravka Šuica, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, first of all, I want to thank the honourable Members for this debate. I can see that the European Parliament is truly engaged in the topic of children's rights.

I have been listening carefully to all of you, and I have taken note of all the issues you have raised today. We will look at these more closely and see how your suggestions can be better reflected in the upcoming strategy.

The impact of the COVID-19 pandemic on children is taken into account in all sections of the strategy. When I was listening, almost all of you mentioned, first, distance-learning and problems with mental health, second the eradication of child labour and protection of migrant children; this is included in this strategy. Third, online and offline abuse remains a key concern and will be addressed through concrete action. We are taking this seriously. Yes, Mr Kelly, this is included.

Our priority is to turn our words into action. Someone said that children's rights have to be not only announced but implemented. The child guarantee will be the first implementation of this strategy.

Fifth, this strategy is our roadmap, which is embedded in the UN Convention on the Rights of the Child.

The Commission needs your help in delivering the strategy's ambitious plan. Our intention is to deliver progress on the ground in the European Union and beyond, to improve children's lives, to ensure better protection and implementation of their rights.

For that to happen, we need to work together. The European Parliament has a vital role to play in bringing this message to every Member State, closer to our citizens, and in helping us put everyone's voice, including that of children, at the heart of European Union policymaking.

It was high time we had such a strategy and I look forward to your further support.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Donnerstag, 11. März 2021 statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Karol Karski (ECR), *na piśmie*. – Prawa dzieci stanowią integralną część praw człowieka, których Unia Europejska ma obowiązek przestrzegać zgodnie z Konwencją ONZ o prawach dziecka, prace nad którą zainicjowała Polska przed przeszło czterdziestu laty.

Niestety wciąż wiele problemów związanych z ochroną praw dzieci pozostaje nierozwiązanych, a obecnie jesteśmy świadkami powstawania nowych. Pandemia Covid-19 postawiła przed państwami członkowskimi i Unią Europejską wiele wyzwań różnej natury. Przeniesienie nauki do sieci pokazało skalę wykluczenia cyfrowego, wiele szkół nie podołało też organizacji zajęć. Dodatkowym efektem było powstanie u dzieci problemów natury psychicznej i psychologicznej, samotność czy nawet depresja, związane z ograniczeniem kontaktów rówieśniczych. Wiele rodzin straciło przynajmniej część dochodów, co bezpośrednio wpłynęło na sytuację i bezpieczeństwo finansowe dzieci. Ponadto obserwuje się ryzyko wzrostu przemocy wobec dzieci, zarówno domowej, gdy nie ma możliwości izolowania sprawców, jak i tej internetowej, w związku z przeniesieniem znacznej części aktywności do sieci.

Beata Mazurek (ECR), *na piśmie*. – Dbając o prawidłowy rozwój i bezpieczeństwo dzieci, powinniśmy kierować się podstawową zasadą, którą jest dobro dziecka. To, jak wyglądać będzie Europa za kilkanaście lub kilkadziesiąt lat, zależeć będzie od tego, jak zadamy o najmłodsze pokolenie.

W czasach pandemii zagrożenia, na które narażone są dzieci niezależnie od miejsca zamieszkania, nasiliły się. Niebezpieczeństwa w sieci czy wzrost w niektórych krajach przemocy domowej spowodowanej częściowo pogarszającym się stanem psychicznym społeczeństwa to zjawiska, które musimy skutecznie ograniczyć. Nie możemy zapomnieć, iż najważniejszą komórką społeczną, która ma największy wpływ na wychowywanie dzieci jest rodzina. To rodzina powinna być chroniona i wspierana na różne sposoby przez instytucje państwowe i unijne. Każde dziecko powinno mieć prawo do wychowania w rodzinie biologicznej, przy poszanowaniu jego praw, w tym prawa do życia oraz prawa do pełnego i harmonijnego rozwoju.

Należy zwiększyć wsparcie dla rodzin wychowujących dzieci. Tak jak w Polsce, gdzie zostały wprowadzone nowe programy adresowane do rodzin z dziećmi, w tym wsparcie finansowe, i rozszerzony został zakres programów już istniejących. Zastosowane zostały nowe rozwiązania w zakresie edukacji i opieki zdrowotnej, ochrony przed przemocą oraz wysłuchania dziecka.

Szanowni Państwo, wzmacniamy rodziny i chronimy dzieci, ponieważ są one naszą przyszłością.

Ελισάβετ Βόζεμπεργκ-Βρυωνίδη (PPE), *γραφώς*. – Η προστασία των δικαιωμάτων και του βέλτιστου συμφέροντος του παιδιού κατοχυρώνεται ρητά στον Ευρωπαϊκό Χάρτη για τα Θεμελιώδη Δικαιώματα και στο άρθρο 3 της Συνθήκης της ΕΕ. Ενόψει της νέας ευρωπαϊκής στρατηγικής για τα δικαιώματα του παιδιού, διαπιστώνουμε μετά λύπης ότι τα παιδιά εξακολουθούν ακόμη και σήμερα να είναι θύματα βίας, εκμετάλλευσης, κακοποίησης, διακρίσεων, φτώχειας και κοινωνικού αποκλεισμού. Μεταξύ άλλων, η πανδημία δημιούργησε νέες προκλήσεις, έφερε στο φώς περιστατικά ενδοοικογενειακής βίας σε βάρος ανηλίκων και ανέδειξε πιο έντονα τη σύγχρονη παθογένεια της έκθεσης εκατομμυρίων παιδιών στους κινδύνους του διαδικτύου. Αρκεί να αναλογιστούμε ότι πριν από την πανδημία ένα στα τέσσερα παιδιά στην Ευρώπη αντιμετώπιζε κίνδυνο φτώχειας, ποσοστό που αναμένεται να διπλασιαστεί. Ο κυβερνοεκφοβισμός έχει αυξηθεί κατακόρυφα ενώ η πλειονότητα των παιδιών έχει πέσει θύμα ανθρωπών που εμπιστευόταν. Στο πλαίσιο αυτό, δεν πρέπει να ξεχνάμε ότι τα παιδιά ανήκουν εξ ορισμού στις πλέον ευάλωτες ομάδες του πληθυσμού και όλες οι πολιτικές που τα αφορούν πρέπει να λαμβάνουν υπόψη τις ιδιαίτερες ανάγκες τους ανάλογα με την ηλικία τους. Καλωσορίζουμε τη νέα ευρωπαϊκή στρατηγική και καλούμε την Επιτροπή να εγγυηθεί την πρόσβαση όλων των παιδιών στην εκπαίδευση χωρίς αποκλεισμούς και να θέσει το υπέρτατο συμφέρον των παιδιών στο επίκεντρο κάθε σχετικής νομοθετικής πρωτοβουλίας.

13. Reform des politischen Rahmens der EU zur Beendigung von Steuervermeidung in der EU nach den OpenLux-Enthüllungen (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärungen des Rates und der Kommission zur Reform des politischen Rahmens der EU zur Beendigung von Steuervermeidung in der EU nach den OpenLux-Enthüllungen (2021/2558(RSP)).

Ana Paula Zacarias, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, thank you for the opportunity to contribute to this discussion.

The challenges of European taxation constitutes one of our Presidency priorities, establishing a fair and efficient model of taxation, strengthening of good governance mechanisms, the global tax transparency, and to stepping up the fight against tax fraud, evasion and avoidance through non-cooperative jurisdiction are some of the areas where we want to advance.

As you are aware, it was under the Portuguese Presidency that the dossier on the country-by-country report (CBCR) has advanced substantially in the Council.

Over the last few years, the Council has achieved a lot by extending the scope of administrative cooperation in taxation matters, most recently also to digital platforms. Tax rulings issued to companies will not be a secret any more. Tax authorities can now exchange information on country-by-country reports and potentially aggressive cross-border tax planning schemes. Administrative cooperation in the area of VAT is also taking a much higher level.

In the context of enhanced transparency, it is also worth mentioning recent and planned improvements in the area of anti-money laundering framework, including on determining beneficial ownership, a key aspect of the OpenLux investigation. And, of course, there is the anti-tax avoidance directive, which provides a comprehensive framework of anti-abuse measures so that taxation occurs where value is created.

As regards the OpenLux specifically, allow me to underline some points. First, the EU has a set of clearly-defined competences in the Treaties where certain matters are left to national competence. This means that we have to look into what each of the other Member States is doing so that the sovereign right of one country doesn't limit the sovereign right of the others.

Secondly, the Commission is doing what is necessary, either through legislative proposals through well-established procedures to ensure the full compliance of all Member States with EU law under equal conditions. We all have to act within the limits of our own competences.

As far as the competences of the Council are concerned, the Presidency will continue to work on this matter, building on the political guidance of the Council conclusions on fair and effective taxation in times of recovery, on tax challenges linked to digitalisation and on tax good governance in the EU and beyond, which the Council approved last November.

These conclusions touched also on international cooperation, which is an element of the Parliament's resolution on reforming the EU list of tax havens. Global cooperation is key to combating base erosion and profit-shifting. Allow me to cite two well-known examples.

First, the Code of Conduct Group. With the EU list of non-cooperative jurisdictions, Member States have contributed to changing a considerable number of harmful tax practices in third countries. Most of the more than 90 jurisdictions have aligned themselves with the standards common to the EU Member States, and this is in itself an achievement.

Member States have also achieved a lot in the area of intergovernmental corporate tax policy coordination within the EU. The EU conduct group examines existing laws, establishes practices in EU countries which affect, or may affect in a significant way, the location of business activity in the EU and the group is regularly looking into further improving its functioning on the basis of its achievements.

A second example is the digitalised economy. The digitalised economy enables structures that shift profits to entities that are taxed at a very low rate or not at all. The Member States are working closely with the OECD to find a global solution that covers both the allocation of taxing rights and anti-profit shifting rules. We are doing everything we can to reach an agreement by mid-2021. Both the Council and the European Council will discuss these matters in March.

To conclude, I believe that, not least in the context of the pandemic, we should continue to explore avenues for adjusting the EU policy framework for combating tax avoidance. I'm convinced that the Council and Member States will swiftly make further progress in the area of taxation, and the contribution of the European Parliament to this endeavour will be of the highest value for this discussion.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Mr President, press investigations and public disclosures have been a great propeller of positive change by exposing weaknesses to the public and creating political momentum for the European Parliament and the European institutions to act.

Thanks to OpenLux, we know more than before on issues concerning the implementation of anti-money laundering rules and transparency of beneficial ownership information, on the use of aggressive tax planning strategies, and on the existence of companies with no or very little economic substance, the so-called shell companies.

OpenLux points to problems which, by nature, have no borders. We need EU solutions. The aim to increase transparency of information is a key driver for the Commission agenda.

After the Fifth Anti-Money Laundering Directive, which by the way enabled the OpenLux investigation, a step forward in transparency will be achieved soon with the interconnection of a system of national registers, which will allow national competent authorities to have direct access to information held by the national registers of the other Member States.

Other very important steps have been achieved, thanks to the two anti-tax avoidance directives and the DAC 6 on the mandatory disclosure of potentially aggressive cross-border tax arrangements. As a result, the EU today has a legislative framework in place that makes it the frontrunner on standards of transparency and anti-avoidance rules, compared to other global players.

However, we cannot be complacent. While national governments are struggling to face revenue needs, a decisive step up to ensure more effective EU-wide compliance with the principle of progressive tax is needed. It would support redistribution and reduction of inequalities among our economies.

Moreover, we also need improvements to the EU list of non-cooperative jurisdictions, as we discussed here last month with a resolution of the Parliament. First, we have to make sure that all the rules we have adopted at the EU level are effectively enforced by all Member States. Second, we need to constantly work to further strengthen our legal tools to curb illicit behaviours.

The OpenLux investigation revealed that a large number of companies have failed to meet their reporting obligations. This is a matter of monitoring and, of course, it is not acceptable, neither in the case of Luxembourg nor or any other EU Member States. We have EU rules and all EU Member States have to follow them.

In addition, in an ever-evolving world, tax practices continuously evolve as well. This is why clamping down on tax avoidance and tax fraud remains high on our political agenda. In July last year, the Commission tabled an action plan for fair and simple taxation, which now has to be put in practice, and we will not stop there. The Commission services are working intensively on additional proposals, including on the fight against tax avoidance and on the public disclosure of certain information about income tax by large undertakings. We intend to provide more detail on some of those initiatives in the forthcoming communication on business taxation.

Let me briefly speak about some of them. First, shell companies – entities with no or very little economic substance – can pose a real threat within the internal market in terms of tax base erosion and profit shifting, and they also play a role in transactions linked to money laundering and tax evasion. My services are currently reflecting on an additional amendment to the Anti-Tax Avoidance Directive as soon as possible, in order to tackle the challenges linked to the use of shell companies in relation to tax avoidance.

As regards the fight against aggressive tax planning, it is worth mentioning two parallel initiatives: the reform of the mandate of the code of conduct of the Business Taxation Group and the Recovery and Resilience Facility.

The reform of the code of conduct mandate aims at broadening the scope to assess and ensure the proper monitoring and assessment of all relevant tax measures in Member States. The Recovery and Resilience Facility context, the Member States concerned by a recommendation on aggressive tax planning are currently submitting to the Commission their national plans. Due consideration will be given to tax reforms aimed at decisive steps against aggressive tax planning strategies to foster corporate transparency.

I am pleased to see the recent unblocking in the Council on the proposal for a directive on country-by-country reporting, and I congratulate the Portuguese Presidency for this step forward. Parliament and the Council will hopefully soon start the trilogues and finalise the negotiations.

Honourable Members, action only within the EU would not be sufficient, as shown in the OpenLux investigation, their potential harmfulness seems to have been exacerbated when complemented with reduced transparency in third countries, especially those with no income tax or with significant deficiencies in their anti-money laundering or tax transparency frameworks.

This is why tackling the international dimension of the beneficial ownership-related deficiencies is one of the priorities for the future of the EU list. We need to integrate, effectively, beneficial ownership within the EU listing process.

Last but not least, a few words on minimum effective taxation to put a floor to tax competition. I only see two possible scenarios. If an agreement is reached at the OECD on Pillar 2 within the timeline that we have, this will be transposed into EU law. If no agreement is reached at the OECD, the Commission is committed to taking EU action to ensure a minimum level of effective taxation, taking into account the landing point of the current global discussions.

(Die Aussprache wird unterbrochen)

14. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

15. Reform des politischen Rahmens der EU zur Beendigung von Steuervermeidung in der EU nach den OpenLux-Enthüllungen (Fortsetzung der Aussprache)

Der Präsident. – Wir setzen nun unsere Aussprache über die Erklärungen des Rates und der Kommission (2021/2558(RSP)) fort.

Lídia Pereira, *em nome do Grupo PPE.* – Senhor Presidente, Senhora Secretária de Estado, Senhor Comissário, mais de 7 em cada 10 europeus querem mais Europa no combate à fraude e à evasão fiscal. 9 em cada 10 em Portugal, país que preside este semestre ao Conselho. E o custo da não-Europa nesta área cifra-se, todos os anos, em centenas de milhões de euros de prejuízo para os nossos orçamentos.

Mas vamos ser claros: foi a legislação europeia em vigor sobre a transparência fiscal que permitiu aos jornalistas revelarem o *OpenLux*. O problema não está, portanto, na legislação, mas na sua aplicação.

No imediato, Senhor Comissário, precisamos de um quadro detalhado sobre a fraude e a evasão fiscal na Europa, com um mapa que localize as falhas na aplicação e na transposição da legislação europeia.

A prazo, Senhora Secretária de Estado, precisamos de ser mais ágeis e ambiciosos a decidir em conjunto. Temos de melhorar as diretivas e, em alguns casos, aprovar regulamentos. Salvaguardar a concorrência fiscal desleal, mas proteger a integridade do mercado interno.

Para o futuro é essencial debater a mais valia da União em matéria fiscal, quando temos instrumentos limitados. Não podemos querer mais Europa quando não temos os meios para agir.

E não nos esqueçamos que cada cêntimo tirado ilegalmente aos orçamentos nacionais é um ataque aos direitos dos contribuintes cumpridores.

Tenhamos, pois, coragem na decisão, empenho na execução e firmeza na fiscalização.

Paul Tang, *namens de S&D-Fractie.* – Voorzitter, er zijn spaarbanken voor het volk en er is Luxemburg voor de allerrijksten. Tiger Woods, Shakira, Cristiano Ronaldo, maar ook Pfizer en de Italiaanse maffia: allemaal hebben ze een brievenbusfirma in het Groothertogdom. En dat is geen geheim meer omdat hun openbaar register verplicht is sinds 2018 in de Europese Unie en met dank ook aan het journalistencollectief, waaronder Anne Michel van *Le Monde*, dat is gaan spitten in dat register.

Europese wetgeving heeft dus de potentie om schimmige geldstromen transparant en zichtbaar te maken. Potentie zeg ik, want Luxemburg is een van de weinige landen die daadwerkelijk een register heeft, zij het nog in zeer beperkte vorm. Er zou geen team van journalisten nodig moeten zijn om erachter te komen dat er 6 miljoen euro in Luxemburg geparkeerd staat. En zelfs dan blijkt de uiteindelijke eigenaar van die bedrijven nog steeds moeilijk of niet te achterhalen is.

Ultimate beneficial ownership. Registers moeten daarom toegankelijk en volledig zijn. Niemand moet rijkdom kunnen verstoppert achter ingewikkelde constructies en zeker niet in Europa. Het is toch beschamend dat in de deze week verschenen top tien van belastingparadijzen twee Europese lidstaten voorkomen. Nederland op plek vier en Luxemburg op plek zes. Ierland had een teleurstellende elfde plek. Laten we ervoor zorgen dat niet alle belasting betaald wordt door het volk, maar dat ook Cristiano Ronaldo en Pfizer meebetalen aan het herstel na de crisis.

Billy Kelleher, *thar ceann an Ghrúpa Renew*. – A Uachtaráin, tá áthas orm labhairt faoi seo inniu mar tá sé an-tábhachtach go mbeadh muinín ag an bpobal as ár gcórais chánachais. Is iomaí mórscéalta atá tar éis teacht chun solais le deich mbliana anuas tar éis fiosrúcháin ag iriseoirí, agus is eagal liom nach mbeidh fiosrúchán OpenLux ar an gceann deir-eanach.

Ar dtús, ní mór dúinn na hiriseoirí seo a mholadh as a gcrógacht agus a seasmhacht, agus na scéalta seo á nochtadh acu. Ar an dara dul síos, agus níos tábhachtaí fós, mar lucht déanta beartas agus mar reachtóirí, ní mór dúinn déileáil leis na lúba ar lár agus leis na fadhbanna inár gcreat cánach.

Tá rud amháin ann a éascaíonn seachaint cánach, sciúradh airgid agus gníomhaíochtaí coiriúla eile, mar atá léirithe le OpenLux, agus is é sin an rúndacht. Sin an fáth nach mór dúinn trédhearcacht, comhar agus comhroinnt eolais a mhéadú i measc ár n-údarás cánach agus ioncain. Ní mór dúinn fáil amach cad a dhéanann cuideachtaí san Aontas, conas a ghineann siad ioncam, cá háit a ngineann siad ioncam, agus, níos tábhachtaí fós, cé leis iad. Ní mór dúinn fáil amach cé hé an tairbhí deiridh.

Mar sin féin, caithfidh a bheith cúramach gan an mhian seo agus an díospóireacht seo a mheascadh le cúrsaí cánach eile – rud a tharlaíonn go minic anseo. Caithfidh a bheith cúramach go bhfuil an díospóireacht seo agus aon ghníomhaíocht leantach ón Aontas dírithe agus éifeachtach, agus nach dtosóimid ag plé inniúlacht na mBallstát maidir le cúrsaí cánach nó rátaí cánach.

Francesca Donato, *a nome del gruppo ID*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, l'inchiesta OpenLux e la relazione Tax Justice Network evidenziano ancora una volta l'inadeguatezza del sistema di tassazione dell'Unione europea nel contrastare elusione e frode fiscale.

Le multinazionali, anche grazie alle recenti restrizioni alla mobilità, continuano ad approfittare dell'inerzia colpevole dei governi e delle Istituzioni europee, accumulando profitti senza adempiere agli obblighi di redistribuzione che i nostri ordinamenti pongono a carico di tutti gli attori economici.

Alcuni paesi praticano dumping fiscale a danno degli altri, sottraendo loro gettito e favorendo le condotte elusive delle aziende che, grazie al mercato unico, delocalizzano la propria sede fiscale ove meglio conviene.

Questa sottrazione di miliardi di euro dalle casse pubbliche degli Stati costringe le piccole imprese e le famiglie a pagare più tasse con maggiori sacrifici. La Presidenza portoghese è al lavoro per ottenere la rendicontazione pubblica che imporrebbe alle multinazionali di dichiarare i profitti realizzati in ogni paese in cui operano. Ciò non solo evidenzierrebbe lo spostamento degli utili e del relativo gettito, ma lo scoraggerebbe. L'ostruzionismo di alcuni paesi però ha finora bloccato tutto.

Oggi dobbiamo dimostrare ai nostri cittadini che il Parlamento europeo è qui per tutelarli. Le aziende private perseguono i propri profitti, le Istituzioni devono presidiare l'interesse pubblico.

Quindi chiedo a tutti voi, colleghi deputati, di procedere con coraggio in questo lavoro, resistendo alle indebite pressioni che le lobby eserciteranno per conservare i propri privilegi.

Sven Giegold, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Es ist doch einfach die Lage: Wir haben leere Kassen. Wir haben große Investitionsnotwendigkeiten in den *Green Deal*, in die Digitalisierung, in unsere gemeinsame Zukunft. Und gleichzeitig erlauben wir weiter in großem Umfang Finanzkriminalität, Steuerflucht, Steuerhinterziehung und aggressive Steuervermeidung im Binnenmarkt. Denn unsere Mitgliedstaaten arbeiten immer noch nicht so miteinander zusammen, dass wir tatsächlich ein effektives Steuersystem haben.

Es ist seit Jahren so, dass dieses Parlament mit großen Mehrheiten für gemeinsame Steuerpolitik eintritt und auch für strenge Regeln zur Geldwäsche. Eine der direkten Konsequenzen ist die Einrichtung der Transparenzregister über wirtschaftlich Berechtigte. Das ist ein Erfolg des Europäischen Parlaments. Und die Daten daraus wurden jetzt in Luxemburg von Journalistinnen und Journalisten verwendet, um zu schauen: Wie gut ist das eigentlich umgesetzt? Und da zeigt sich eben, dass in großer Zahl diese Daten nicht korrekt sind und wir gegen das europäische Recht nicht erfahren, was eigentlich in den Registern stehen sollte, wer die Eigentümer von Firmen sind.

Und daher, Herr Kommissar: Sie haben heute ein starkes Programm vorgestellt; aber genauso, wie wir neue Maßnahmen brauchen, brauchen wir die Durchsetzung des bestehenden Rechts mit Vertragsverletzungsverfahren. Darauf warte ich. Setzen Sie das europäische Recht durch.

Manon Aubry, *au nom du groupe The Left*. – Monsieur le Président, imaginez un braqueur qui annoncerait son plan en avance, agirait à visage découvert, serait filmé par une caméra de vidéosurveillance ou même sur les réseaux sociaux et puis repartirait tranquillement en laissant ses coordonnées. Un casse au grand jour dont il ressortirait en toute liberté et dont le butin ne serait autre que nos impôts. Vous trouvez ça absurde? Et pourtant, c'est bien ce qu'il se passe quotidiennement avec l'évasion fiscale. Le scandale OpenLux, révélé grâce au travail acharné de journalistes, démontre ce que tout le monde sait déjà: le Luxembourg est l'un des pires paradis fiscaux du monde. Ce que tout le monde sait mais qu'il est interdit de dire au sein des institutions européennes.

On se croirait tout droit sorti d'Harry Potter avec le Luxembourg, qui est devenu le paradis fiscal dont on ne doit pas prononcer le nom, qui d'un coup de baguette magique, a fait disparaître plus de 6 500 milliards d'euros d'actifs dans des entreprises fantômes. Un tour qui profite à 37 des familles les plus riches de France, dont Bernard Arnault, mais également aux trois quarts des entreprises du CAC 40, dont Sanofi, LVMH, BNP ou Michelin. Les séparatistes, les assistés, les voleurs, ce sont bien eux. Rien qu'en France, c'est 4 % de notre PIB qui s'échappe ainsi vers le pays dont on ne doit pas prononcer le nom. Nul besoin de cape d'invisibilité pour qui vous savez, puisque les institutions européennes garantissent sa totale impunité, y compris dans cet hémicycle où mon amendement, qui listait précisément les paradis fiscaux européens, a été rejeté. Puisqu'il est tabou pour vous de le dire, je vais le prononcer de nouveau plusieurs fois, bien distinctement: le Luxembourg est un paradis fiscal, le Luxembourg est un paradis fiscal, le Luxembourg est un paradis fiscal. Et il n'est pas le seul en Europe, d'ailleurs l'Irlande, les Pays-Bas, Malte ne valent pas mieux. Ce pillage organisé à nos portes c'est autant d'argent qui manque dans les caisses de nos États pour financer nos hôpitaux, la bifurcation écologique ou soutenir les gens dans la misère. Alors, quand l'Union européenne, qui vient d'actualiser sa soi-disant liste noire de paradis fiscaux, refuse d'intégrer, nommer ces pays, elle n'est pas seulement incapable, elle est ...

(Le Président retire la parole à l'oratrice)

Markus Ferber (PPE). – Herr Präsident, sehr geehrter Kommissar, Frau Ratspräsidentin, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Die OpenLux-Recherchen haben einmal mehr die Scheinwerfer auf das Großherzogtum Luxemburg gerichtet und vieles zutage gefördert, das auf Geldwäsche, aggressive Steuerplanung, Steuervermeidung und Steuerhinterziehung hindeutet. Leider hat die Vergangenheit zu oft gezeigt: Wo es Rauch gibt, da gibt's auch meistens Feuer.

Die Europäische Kommission täte deshalb sehr gut daran, sich die Umsetzung der einschlägigen Rechtsakte gegen Geldwäsche und Steuervermeidung in Luxemburg sehr genau anzuschauen. Im Notfall muss die Kommission auch vom Instrument des Vertragsverletzungsverfahrens Gebrauch machen.

Zur Wahrheit gehört aber leider auch, dass die zentrale Waffe der Europäischen Union im Kampf gegen Steuertrickserei, nämlich der automatische Informationsaustausch in Steuerfragen, nur sehr leidlich funktioniert. Zwar werden regelmäßige Daten ausgetauscht, die Daten sind nicht standardisiert und von fragwürdiger Qualität. Auch das hat der Europäische Rechnungshof erst kürzlich in einem Sonderbericht sehr anschaulich dargestellt. Auch hier sollte die Kommission absetzen.

Aber lassen Sie mich zum Schluss auch noch einen Satz sehr deutlich sagen: Wer regiert denn in Luxemburg? Eine Koalition aus Sozialdemokraten, Liberalen und Grünen. Wenn ich hier Reden von den Sozialdemokraten, Liberalen und Grünen höre, dann sage ich: Redet mal in euren Parteienfamilien. Die zuständige Ministerin ist von den Grünen – Herr Giegold, hier haben Sie den Arbeitsauftrag: Kümmern Sie sich in Luxemburg darum, dass Ihre Parteifreundin das richtig umsetzt.

Aurore Lalucq (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, la multiplication des scandales financiers et fiscaux abîme notre démocratie parce que finalement, chaque fois, les citoyens se rendent compte qu'il y a comme deux systèmes fiscaux: un système pour l'Européen moyen et un système pour les ultra-privilegiés, pour, par ailleurs, des gens qui ont largement de quoi payer leurs impôts.

Alors certes, il faut appeler un chat un chat et dire qu'effectivement, il y a des paradis fiscaux au sein de l'Europe. Il faut dire aussi que OpenLux a été permis grâce à une directive européenne sur la question de la transparence. Mais tout cela ne doit pas cacher le fait non plus qu'il y a des profiteurs et qu'il faut appeler à leur responsabilité, qu'il faut aussi les nommer car ces gens ne sont pas des enfants dans un magasin de bonbons. Ce sont des adultes, ce sont des grands, ils savent quoi faire et ils savent profiter d'un système qui sape les fondements de nos démocraties, nous empêche d'avoir des revenus dont nos États ont besoin, crée un sentiment d'injustice profond, nourrit les populismes, d'où la nécessité de mettre en place rapidement un code de conduite, un taux minimum d'imposition effectif, car c'est un enjeu non seulement économique, mais aussi politique.

Charles Goerens (Renew). – Monsieur le Président, il importe dorénavant de définir la fiscalité pour le XXI^e siècle. Pour diverses raisons, la plupart d'entre elles sont pertinentes, l'imposition des entreprises doit répondre à des critères d'équité et de concurrence saine, et ce, dans un contexte qui dépasse non seulement le cadre national, mais même européen. C'est à ces divers niveaux qu'il y a lieu d'agir pour couper court aux tentatives des géants de l'information et de la distribution, entre autres, de se soustraire au financement des budgets publics. Le Luxembourg conscient de sa responsabilité en la matière, à en croire les plus éminents experts en matière de fiscalité, en commençant par Pascal Saint-Amans, de l'OCDE, y a joué un rôle constructif au cours des huit dernières années. Cela se confirme dans l'attitude ouverte du Luxembourg aux critiques constructives qui sont adressées à lui ainsi qu'à d'autres États membres de l'Union européenne. Quant aux attaques redondantes, voire pavloviennes, de quelques rares collègues ici au sein de cette enceinte, elles relèvent davantage de la politique partisane que de la volonté de construire un avenir plus équitable.

J'attends de l'Union européenne qu'elle soit consciente de sa responsabilité d'éliminer des obstacles qui s'opposent encore à une imposition plus juste, non seulement au sein des 27, mais aussi à l'échelle globale...

(Le Président retire la parole à l'orateur)

Gunnar Beck (ID). – Herr Präsident! Letzten Monat veröffentlichte Le Monde die Namen tausender Offshore-Unternehmen und -Stiftungen in Luxemburg, meist Vehikel zur Geldwäsche und Steuerumgehung Großvermögender in und außerhalb der EU. Dazu kam es nicht durch Leaks, sondern durch Auswertungen öffentlicher Quellen in Luxemburg aufgrund der EU-Geldwäsche-Gesetzgebung. Ein schönes Beispiel dafür, dass Transparenzregeln sehr wohl im Kampf gegen Geldwäsche und Steuerhinterziehung wirken.

So brauchen wir gar keine EU-Steuerharmonisierung, wie sie die Grünen nur allzu gerne hier fordern. Stattdessen habe ich eine viel bessere Idee: Beenden Sie endlich die unsägliche Ausnahme von NGOs von EU-Geldwäsche- und -Transparenzregeln. Die Bürger haben das Recht zu wissen, welche Finanzspekulanten diese weltweiten Vorreiter sozial degenerativer Ideen hier finanzieren.

Kira Marie Peter-Hansen (Verts/ALE). – Hr. formand! Det er kun to måneder siden, jeg sidst stod her og talte om skattefilfleri. Talte om, hvor elendig EU's sortliste over skattely er. Siden er endnu et skattely røget af listen – Barbados – og afsløringer i OpenLux har mindet os om, at vi i den grad også har skattely i EU. I går præsenterede Tax Justice Network så sin top 10-liste over verdens skattely. Ikke ét eneste af de ti lande er at finde på EU's sortliste. Sig mig, hvad skal vi så bruge listen til ud over at have gode debatter her i Parlamentet? Verdens fjerdestørste skattely er Holland, og nummer seks på listen er Luxembourg. Det viser, at vi skal tage et totalt opgør internt i EU én gang for alle og få gjort noget ved vores egne skattely. Vi er nemlig et fællesskab bygget på fælles værdier. Men det er ikke en fælles værdi at snyde sine naboer ved at underbyde hinanden med lukrative skatteaftaler og smuthuller i reglerne. Jeg håber, det er sidste gang, vi skal adressere det her, så vi kan komme i gang med arbejdet. Tak for ordet!

Malin Björk (The Left). – Herr talman! LuxLeaks, Panama papers, Open Lux – hur många "papers" behöver vi innan vi agerar? Skatteflykten kostar oss alla astronomiska summor per år. Tänk vad mycket bättre de pengarna hade känts, om de hade gått till välfärden eller klimatomställningen.

Det tror jag att vi alla tycker. Ändå är det så få som faktiskt vill göra någonting. Inte minst har vi hört högern som bromsar här i kammaren. Sverige är ett av de länder som har blockerat framsteg på det här området och Vänsterpartiet det enda svenska parti som konsekvent, här i EU-parlamentet och hemma i vår riksdag, har jobbat för att bekämpa skatteflykten.

Det finns flera saker som måste göras. EU måste uppdatera sin svarta lista på skatteparadis och länder som Nederländerna och Luxemburg måste naturligtvis vara med på den. Land-för-land-rapporteringen kring företagens vinster måste bli verklighet skyndsamt. Offentlig upphandling måste kunna användas proaktivt för att privilegiera företag som inte håller på med det här fiffleriet. Att fortsätta tillåta skatteflykten är inte ett alternativ.

Christophe Hansen (PPE). – Monsieur le Président, Madame la Secrétaire d'État, Monsieur le Commissaire, je me réjouis de pouvoir discuter aujourd'hui sur lesdites révélations autour de OpenLux, mais j'aurais été encore plus heureux si nous avions pu aborder de manière plus générale la situation en Europe. Malheureusement, ce n'est pas possible car, à ce jour, à peine la moitié des États membres disposent déjà d'un registre des bénéficiaires effectifs et surtout, ils ne sont pas forcément ouverts et non payants, comme c'est déjà le cas au Luxembourg. Le Luxembourg est en effet un des pays ouverts qui a bénéficié largement des quatre libertés fondamentales de l'Union et garantit ainsi un emploi aux Luxembourgeois, mais aussi à plus de 200 000 travailleurs frontaliers au quotidien. Eh oui, le Luxembourg accueille beaucoup d'entreprises et des capitaux européens et internationaux. Mais soyons honnêtes, Madame Aubry, ce n'est pas bien différent de la situation de l'avenue des Champs-Élysées et de la Défense à Paris. Et ce n'est pas un secret et ça ne l'a d'ailleurs jamais été.

Mais le Luxembourg est également, ne l'oublions pas, l'une des pièces maîtresses de l'Union des marchés des capitaux qu'on cherche si désespérément à mettre en place. Si nous voulons réussir cet exercice, nous aurons besoin de la force de frappe de toutes nos places financières, avec leur spécialisation respective et sans concurrence déloyale du point de vue fiscal.

Et je vous demanderai, chers collègues, d'utiliser cette discussion de manière constructive et factuelle afin de combler les lacunes qui existent au Luxembourg et partout ailleurs au sein de l'Union européenne.

Eero Heinäluoma (S&D). – Arvoisa puhemies, OpenLux-paljastukset ovat järjestyttävissä. Ja jälleen kiitos asioiden esiintuonnista kuuluu toimittajille Suomessa, Saksassa, Ranskassa ja muuallakin. 55 000 offshore-yhtiötä ja näillä kuuden biljoonan euron omaisuus. Yhtiöiden takaa puolestaan löytyy miljardöörejä, pop-tähtiä, kuninkaallisia ja poliittisia liikkeitä mutta myös rikollisjärjestöjä.

Veromenetykset ovat miljardiluokkaa. Näitä rahoja tarvittaisiin kipeästi koronaterveydenhuollossa, kouluissa ja vanhusten hoidossa. Muutos on välttämätön. Luxemburg on laitettava veroparatiisilistalle. Uudessa rahanpesulainsäädännössä on todellisten edunsaajien rekisteri tehtävä julkiseksi. On toiminnan aika. Nyt.

Jérôme Rivière (ID). – Monsieur le Président, les opérations de transparence dans cette enceinte du Parlement européen sont systématiquement synonymes, non pas d'efficacité, mais de leçons de morale.

Député français au Parlement européen, ce sont d'abord les intérêts des Français qui me préoccupent et occupent mon mandat. Si des paradis fiscaux existent, c'est aussi parce que nous laissons prospérer des enfers fiscaux, la France, par exemple. Quand mettrons-nous fin à l'injustice que représente la faible fiscalité des GAFAM ou BigTech imposés à 9,5 % quand les entreprises traditionnelles supportent, elles, un impôt de 25 %? Non seulement elles s'imposent comme régulateur de la liberté d'expression, mais en plus, elles ne participent à aucun effort national.

Quand oserons-nous aussi nous attaquer à la fraude sociale qui saigne les nations et plus particulièrement la France, avec plus de 50 milliards de fraude chaque année? Quand oserons-nous, enfin et surtout, remettre en cause votre idéologie libérale qui préfère taxer diesel, cigarettes, biens immeubles et transmissions plutôt que de taxer les capitaux et les dividendes? Votre politique favorise toujours les élites mondialisées, quand les classes populaires sont systématiquement punies. Les patries sont toujours défendues par les gueux et livrées par les riches, disait Péguy. C'est aussi vrai en matière de fiscalité.

Ernest Urtasun (Verts/ALE). – Señor presidente, hoy discutimos sobre el escándalo OpenLux: una vez más un paraíso fiscal dentro de la Unión Europea.

Algunos datos son escalofriantes: el 90 % de las sociedades allí son extranjeras; 50 000 sociedades pantalla gestionan hasta seis billones de euros, sin que el 20 % de ellas haya tenido ninguna actividad en los últimos años, y el 80 % de los fondos de inversión no dicen quién es su beneficiario último. Tenemos un problema grave, no solo en Luxemburgo, sino también en otros territorios de la Unión Europea.

Yo celebro que haya una voluntad política real de cambiar eso. Ahora realmente hay que ponerlo en marcha; hay que completar las negociaciones de la Directiva relativa a la divulgación de información desglosada por país, de esta transparencia fiscal: creo que es un gran reto de la Presidencia portuguesa y tiene que ser realidad a su finalización.

También tenemos grandes retos pendientes que la Comisión quiere impulsar y que nosotros apoyamos; desde luego, la reforma del Código de Conducta es una de ellas. Y también un punto que el comisario Gentiloni ha abordado y que es muy importante: hay que usar las reformas exigidas con el Fondo Europeo de Recuperación para exigir a los países que reformen las normas fiscales para evitar este tipo de prácticas; en eso también va a encontrar nuestro apoyo.

Niels Fuglsang (S&D). – Hr. formand! Hvad har Mertesacker, Woods og Shakira til fælles med kongen af Bahrain og selskaber som Fizer og Amazon? De har alle sammen konti i skattelylandet Luxembourg, hvor de overfører profit gennem skuffeselskaber og andre tricks. Luxembourgs officielle selskabsskatteprocent er omkring 25. Reelt er den i mange tilfælde under én procent. Hr. kommissær, fru minister, det gør mig vred! I virkeligheden burde vi alle sammen blive vrede over det her. Hvor mange milliarder skal vi snydes for, før vi sammen siger til Luxembourg: »stop, nu går det ikke længere»? Første skridt er at vedtage lovgivning omkring åbenhed i selskabernes regnskaber. Næste skridt er at vedtage en fælles minimumsselskabsskat i EU. Kære kolleger, det er på tide, at vi handler nu.

Claude Gruffat (Verts/ALE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire Gentiloni, Madame la Ministre, chers collègues, les paradis fiscaux, les secrets bancaires, c'est terminé, disait un président français en 2009. 12 ans et tant de scandales plus tard: LuxLeaks, FinCEN, OpenLux, rien qu'en un an. Et tout a été dit et si peu a été fait.

Aujourd'hui, le Luxembourg héberge plus de 6 500 milliards d'euros d'actifs, près de 10 fois le plan de relance européen. On y trouve aussi 37 des 50 grosses entreprises françaises et grosses fortunes françaises profitant d'un système scandaleux mais légal pour soustraire des dizaines de milliards d'euros à l'effort de solidarité nationale de leur pays.

Certains pensent que les lois ne valent que par le bénéfice qu'ils peuvent en tirer lorsqu'ils en exploitent les failles à leur profit exclusif. Mais tout ce qui est légal n'est pas juste et tout ce qui pourrait être juste n'est pas toujours légal.

Alors, ne pouvant compter sur l'humanisme des fossoyeurs du vivre ensemble, durcissons les lois pour une solidarité retrouvée. La résolution adoptée fin janvier est bonne, inspirez-vous en pour une dignité retrouvée pour tous les humains.

Marc Angel (S&D). – Herr Präsident! Steuergerechtigkeit ist ein wichtiges Thema, und viele EU-Mitgliedstaaten müssen sich selbst den Spiegel vorhalten. Seit den Panama Papers und LuxLeaks hat sich viel getan. Reicht das? Nein. Ob es sich um die Liste der *EU tax havens* oder der Transparenzregister oder der Zusammenarbeit von Steuerverwaltungen handelt – es bleibt noch einiges zu tun.

Ich will nicht von meinem Land ablenken, aber ich bin überzeugt, dass wir gemeinsam überlegen müssen, wie wir nachbessern. Denn sicherlich gibt es die Probleme, die jetzt anhand von Luxemburgs gratis und frei zugänglichem Transparenzregister aufgezeigt wurden, auch in anderen Mitgliedstaaten. Mein Land hat sich lange wenig kooperativ gezeigt. Aber seit 2014 hat Luxemburg doch viele Bemühungen unternommen und die jetzigen Regeln alle umgesetzt.

Wir würden diese Debatte heute nicht führen, hätte Luxemburg Transparenzregister wie manch andere – auch große – EU-Länder. Deshalb enttäuscht es mich, dass im Titel dieser Debatte nur ein Land visiert ist. Am sogenannten *race to the bottom* machen nicht nur kleine Mitgliedstaaten mit, sondern auch größere Mitgliedstaaten. Sie sind genauso Teil des Problems als auch der Lösung.

Mikuláš Peksa (Verts/ALE). – Pane předsedající, dámy a pánové, představitelé Rady a Komise, chtěl jsem využít této příležitosti a poděkovat lidem, kteří se podíleli na tom odhalení, protože konstatuji, že je poněkud smutné, když tuto práci musejí dělat novináři namísto úřadů, které jsou k tomu určeny.

Co pro mě bylo osobně velice překvapující, je to, že 81 % investičních fondů, které jsou v lucemburském rejstříku konečných vlastníků uvedeny, vlastně neuvádí svého skutečného majitele. Toto vidím jako problém a jako daleko větší problém vidím obecně situaci, která je v Evropě. To znamená, že rejstříky konečných vlastníků nejsou viditelné nebo jsou přístupné pouze za poplatek nebo jsou s nimi nějaké jiné komplikace.

Takže jsem chtěl využít té příležitosti a stručně se zeptat Rady a Komise, co tedy hodlají dělat pro to, aby konečně ta data byla dostupná všem veřejně, transparentně a ve strojově přístupném formátu, aby bylo možno na tom dělat normální datovou žurnalistiku.

Piernicola Pedicini (Verts/ALE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario Gentiloni, io sono qui ormai da sette anni e ho sentito davvero tante volte pronunciare i buoni propositi che anche Lei oggi qui ha ripetuto.

Ho visto puntare da tutti il dito contro il Lussemburgo, ma davvero dobbiamo credere che un piccolo Stato possa diventare il secondo centro finanziario al mondo dopo gli Stati Uniti senza la complicità di tutti gli altri Stati membri dell'Unione europea?

Le società che hanno sede fiscale in Lussemburgo provengono da 157 nazionalità diverse, tra cui la Francia, il Belgio, la Germania e l'Italia: allora ammettiamo che sono complici tutti gli Stati di questa Unione europea, anzi i ricchi e i potenti di questi Stati perché, mentre le piccole imprese devono resistere a una tassazione asfissiante, le grandi imprese e le multinazionali se ne stanno al mare a bere lo champagne.

Questa è una guerra di classe tra ricchi e potenti, che fanno le leggi, e piccoli cittadini, poveri cittadini che invece quelle leggi le devono subire.

Paolo Gentiloni, Member of the Commission. – Mr President, indeed I think that the OpenLux case shows us where we are, because in fact it was the Fifth Anti-Money Laundering Directive that we proposed and that we approved together – the Commission, Parliament, the Council – that made possible access to this information. But at the same time this very access showed that a lot of transparency is still missing and a lot of work is still needed, and this is exactly where we are. I don't think that this demonstrates that we are only using words. It demonstrates that we are working, but there is still a lot of work to do ahead of us.

Something is encouraging for this work and it is I think that the post— pandemic situation will strengthen the pressure, the momentum, to take a decision in this domain, because every Member State, all our economies, will clearly need revenues and our citizens will make it very difficult to avoid taking decisions in this field, despite the fact that we know that we have our rules established by the Treaties that make decisions in this field more complicated than in other fields.

Second, we have new tools. It was mentioned in this debate that the RRF is another instrument to try to address the issues, especially the issues in this case of tax aggressive planning, but also anti-money laundering in Member States.

So we have a global pressure on transparency, but we know that tax avoidance is also a global race gaining speed and sophistication, so we need to strengthen our efficiency to take new decisions and the Commission is committed to advancing new proposals. And of course we need implementation, because if we take decisions and then we are not deciding the consequences, if the rules are not applied, I think we are not giving a good service to our institutions.

Ana Paula Zacarias, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhor Presidente, Senhores Deputados, Senhor Comissário, o trabalho de investigação da imprensa tem sido de grande relevância na busca de maior transparência fiscal pondo o foco no combate à fraude e à evasão fiscal. Importa conhecer os factos e, sobretudo, importa encontrar formas de evitar a sua repetição.

Como aqui foi dito, os cidadãos têm que ter confiança nos sistemas fiscais dos seus países. Por isso este debate foi tão importante. Depois de vos ter ouvido, continuo convencida de que partilhamos os mesmos objetivos comuns. Todos estamos interessados em promover sistemas fiscais nos nossos Estados-Membros que sejam justos e que contribuam para os nossos objetivos económicos e sociais.

Muito está por fazer, disse-o o próprio Comissário. Mas estou confiante de que os Estados-Membros continuarão por seguir o seu caminho em conjunto e tudo faremos o que estiver ao nosso alcance, na qualidade de Presidência em exercício, para contribuir para este objetivo.

Continuaremos a trabalhar na Diretiva *Country-by-Country Report*, com vista a iniciar as negociações com o Parlamento Europeu. Continuaremos a discutir o escopo do mandato do grupo do código de conduta e a adaptá-lo, sempre que necessário, nas matérias em que haja consenso. E, além disso, o grupo do código de conduta tem aumentado substancialmente a quantidade de informação que é disponibilizada ao público, nomeadamente através do seu website, conferindo maior transparência ao trabalho que desenvolve regularmente e tenciona também tornar públicas as suas avaliações e as traduções para inglês de toda a legislação que recebeu assim que o Conselho tenha tomado uma decisão sobre a revisão da lista. E essas medidas são importantes porque aumentam a troca de informação e de transparência que todos desejamos.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Pedro Marques (S&D), *por escrito*. – Começo pelo princípio: continuemos a ter esperança nas virtudes e na importância do jornalismo, especialmente do jornalismo de investigação. Sem esta investigação, talvez não estivéssemos, hoje, outra vez, a discutir esta questão da evasão fiscal.

A existência de países ou de zonas da UE que são autênticos paraísos fiscais prejudica tudo e todos: todos os cidadãos, por via de enormes perdas de receitas públicas nos Estados-Membros, e todos os demais países, porque, tratando-se de uma espécie de concorrência desleal entre Estados, coloca um problema de justiça relativa e uma questão séria de reputação de uma UE que se quer exemplar.

Antes de falarmos em nova legislação, tenhamos a capacidade de aplicar normas, regras e leis já existentes de combate à evasão fiscal. É o caso da legislação aparentemente retida há anos por alguns Estados-Membros e dos relatórios públicos por país que continuamos a não conhecer. Façamos então as alterações legislativas que tornem eficaz o combate sem tréguas à evasão fiscal.

16. Zweite Abstimmungsrunde

Der Präsident. – Wir kommen nun zur zweiten Abstimmungsrunde. Bevor wir diese eröffnen, möchte ich Frau Kollegin Clara Aguilera gemäß Artikel 59 Absatz 4 das Wort erteilen, die zu Rücküberweisung ihres Berichts über die Fischereiaufsicht an den Ausschuss sprechen wird.

Clara Aguilera, *ponente*. – Señor presidente, quería pedir, de conformidad con el artículo 59, apartado 4, que se devuelva el informe a la Comisión de Pesca para empezar así las negociaciones interinstitucionales del dossier.

Der Präsident. – Dieser Antrag wird nach der Abstimmung über den Vorschlag der Kommission zur Abstimmung gestellt.

Wir kommen zur zweiten Abstimmungsrunde des heutigen Tages. Die Dossiers, über die wir nun abstimmen, sind in der Tagesordnung enthalten und dieser zu entnehmen. Die Abstimmungsrunde ist von 19.58 Uhr bis 21.13 Uhrgeöffnet. Es kommt dasselbe Abstimmungsverfahren zur Anwendung wie in den vorangegangenen Abstimmungsrunden. Alle Abstimmungen sind namentliche Abstimmungen.

Ich erkläre die zweite Abstimmungsrunde für eröffnet. Sie können bis 21.13 Uhr abstimmen.

Die Sitzung wird heute um 21.13 Uhr dann geschlossen und morgen um 9.00 Uhr mit der Bekanntgabe der Ergebnisse der zweiten Abstimmungsrunde des heutigen Tages wieder aufgenommen.

- 17. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll**
- 18. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll**
- 19. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll**
- 20. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 2 GO): siehe Protokoll**
- 21. Durchführungsmaßnahmen (Artikel 112 GO): siehe Protokoll**
- 22. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll**
- 23. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll**
- 24. Schluss der Sitzung**

(Die Sitzung wird um 21.13 Uhr geschlossen)

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung
FISC	Unterausschuss für Steuerfragen

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
Renew	Fraktion Renew Europe
ID	Fraktion Identität und Demokratie
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
The Left	Fraktion Die Linke im Europäischen Parlament – GUE/NGL
NI	Fraktionslos



C/2024/5163

21.8.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 11. MÄRZ 2021

(C/2024/5163)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2021-2022

Sitzungen vom 9. bis 11. März 2021

BRÜSSEL

Inhalt	Seite
1. Eröffnung der Sitzung	4
2. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll	4
3. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll	4
4. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll	4
5. Anwendung der Verordnung (EU, Euratom) 2020/2092 (an die Rechtstaatlichkeit geknüpfter Konditionalitätsmechanismus) (Aussprache)	4
6. Erste Abstimmungsrunde	11
7. Anwendung der Verordnung (EU, Euratom) 2020/2092 (an die Rechtstaatlichkeit geknüpfter Konditionalitätsmechanismus) (Fortsetzung der Aussprache)	11
8. Wahrung des Partnerschaftsprinzips bei der Vorbereitung und Durchführung der nationalen Aufbau- und Resilienzpläne und Sicherstellung eines verantwortungsvollen Umgangs mit den Geldern (Aussprache)	19
9. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (Aussprache)	31
9.1. Lage im Osten der Demokratischen Republik Kongo und Tötung des italienischen Botschafters Luca Attanasio und seiner Begleiter	31

Inhalt	Seite
9.2. Die Menschenrechtslage im Königreich Bahrain, insbesondere im Hinblick auf zum Tode Verurteilte und Menschenrechtsverteidiger	40
9.3. Die Massenprozesse gegen die Opposition und die Zivilgesellschaft in Kambodscha	44
10. Wiederaufnahme der Sitzung	48
11. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll	48
12. Wiederaufnahme der Sitzung	49
13. Zweite Abstimmungsrunde	49
14. Wiederaufnahme der Sitzung	49
15. Langfristige Vision für ländliche Gebiete (Aussprache)	49
16. Bewertung der Geoblocking-Verordnung (Aussprache)	64
17. Zusage der EU auf der Genfer Konferenz 2020, Afghanistan zu unterstützen (Aussprache)	70
18. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll	75
19. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll	75
20. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll	75
21. Petitionen: siehe Protokoll	75
22. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll	75
23. Assoziierte Ausschüsse (Artikel 57 GO): siehe Protokoll	76
24. Beschlüsse zur Ausarbeitung von Initiativberichten: siehe Protokoll	76
25. Änderungen von Ausschussbefassungen (Artikel 56 GO): siehe Protokoll	76
26. Genehmigung der Protokolle der laufenden Tagung und Übermittlung der angenommenen Texte: siehe Protokoll	76

Inhalt	Seite
27. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll	76
28. Schluss der Sitzung	76
29. Unterbrechung der Sitzungsperiode	76

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 11. MÄRZ 2021

VORSITZ: NICOLA BEER

Vizepräsidentin

1. Eröffnung der Sitzung

(Die Sitzung wird um 9.00 Uhr eröffnet)

2. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll

3. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll

4. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

5. Anwendung der Verordnung (EU, Euratom) 2020/2092 (an die Rechtstaatlichkeit geknüpfter Konditionalitätsmechanismus) (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärung der Kommission zur Anwendung der Verordnung (EU, Euratom) 2020/2092 (an die Rechtstaatlichkeit geknüpfter Konditionalitätsmechanismus) (2021/2582(RSP)).

Ich weise noch einmal kurz darauf hin, dass, wie in allen Aussprachen zuvor, spontane Wortmeldungen und blaue Karten nicht akzeptiert werden und auch Kolleginnen und Kollegen aus den Mitgliedstaaten und den dortigen Verbindungsbüros zugeschaltet sind.

Johannes Hahn, Member of the Commission. – Madam President, the new regulation on the general regime of conditionality is, I think we can agree here, an historic achievement for the Union.

For the first time, the Union has a specific tool to protect its budget from breaches of the principles of the rule of law, such as compromising the independence of the judiciary, and this confirms our position as a frontline defender of the rule of law. The regulation allows us to reinforce the protection of the Union budget and the financial interests of the Union. The measures that can be adopted under the regulation include, for instance, the suspension and termination of payments, as well as the prohibition of new legal commitments and financial corrections.

These are potentially very serious consequences, and the mechanism bestows significant responsibility on the Commission and on all of us. That is why we absolutely need to get it right. We will assess alleged breaches in an objective, impartial and fair manner. The measures we propose to the Council will respect the principle of proportionality. The procedure will also ensure full protection of the rights of defence of the Member State concerned, including the right to be heard by the Commission.

At the same time, it's of the utmost importance that the legitimate interests of beneficiaries and final recipients are protected. Under the regulation, the imposition of measures does not affect Member States' obligations towards beneficiaries and final recipients. I remember this was one of the key discussions during the final negotiations on this subject. I can reassure you that the Commission will provide information and guidance for their benefit.

The regulation has been in force and applicable since 1 January 2021 and is enforceable from that date. All relevant breaches affecting the sound financial management of the Union budget and the financial interests of the Union after that date will be covered. No case will be lost. The new mechanism complements a whole range of existing procedures to protect the Union's budget, including the European Anti-Fraud Office (OLAF) and, hopefully soon, investigations by the European Prosecution Office (EPO). Those procedures will be used if they are more effective with regard to protecting the Union's budget.

Should the conditions for applying the mechanism be fulfilled, the Commission will open proceedings. The Commission is currently preparing guidelines for the application of the regulation. At the same time, the Commission is actively assessing information from sources cited in the regulation to identify possible breaches of the principles of the rule of law that would be relevant under the new regulation. When concerns arise, discussions with Member States will commence without undue delay.

We want to get it right, with solid and predictable guidance. We want to establish fair, transparent and proportionate practicalities for this new mechanism. To exercise our very strong ambition on the rule of law mechanism, our approach needs to be watertight. Should the validity of the regulation be challenged before the Court of Justice – by the way, there is time to do so, until 15 March — the guidelines will take into account the Court's judgement insofar as relevant. Taking into account the European Council conclusions of December 2020 and its own declaration, the Commission does not expect to propose measures under the regulation before adopting these guidelines.

Parliament will be an important partner in the implementation of the Rule of Law Conditionality Regulation. First, the Commission will inform Parliament each time it initiates the procedure, as well as on any appropriate measures proposed, adopted or lifted by the Council. Second, Parliament has the possibility to invite the Commission to a formal structured dialogue once the Commission has initiated the procedure. On the application and effectiveness of the regulation as a whole, the Commission will report to Parliament by January 2024.

As we develop this new instrument, the more established parts of our toolbox remain in action. The Commission continues to operate its early detection and exclusion system, it continues to assess the internal control systems of the Member States, it audits expenditure and operates financial corrections where applicable, and it protects the final interests of the Union, as established by the regulation establishing the recovery and resilience facility. The Commission is strongly committed to continue using its entire arsenal and to make sure that every euro from EU taxpayers goes where it is really needed.

If you will allow a very personal comment, I'm in my third mandate here and, since 2010, when I took office within the Commission, we have been discussing exactly this subject because the Barroso II Commission started with the new Lisbon Treaty and we very soon detected that Article 7 was not sufficient enough. I remember very well that my then colleague, Ms Reding, was looking at measures which could accompany this Article 7 possibility. Finally, in 2018, we as a Commission took the decision to propose a new multiannual financial framework (MFF) for the current period, which included, for the first time, such a regulation. I want to reassure you that I am very much committed to this after all the history I have witnessed on a very personal note.

But we have to do it in such a way that we are not challenged successfully with the first case at the Court of Justice. We have to do it in such a way that finally we are altogether successful and this instrument turns out to be a successful and, may I say, visible and relevant tool in order to pursue the rule of law, not only in spirit but in behaviour.

Petri Sarvamaa, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, I would like to thank especially Commissioner Hahn for his commitment and devotion to this issue of great importance.

As we know, Parliament has set out its position on application of the rule of law conditionality regulation already in the plenary resolution in December 2020. First of all, we want to make clear that the Council conclusions are legally superfluous and the European Parliament, as a co-legislator, asserts the primacy of the regulation. This is entirely consistent with the case law. The applicability of this regulation cannot be subject to adoption of any guidelines, as the text agreed is sufficiently clear.

Second, we expect the Commission, as the guardian of the Treaties, to ensure that the regulation is fully applicable from the date agreed, as you said Commissioner Hahn – 1 January — and we will use all tools at our disposal to make sure this happens.

And third, Parliament will vigorously defend the validity of the regulation and will request an expedited procedure in the European Court of Justice. We know, by the way, that several Member States will stand behind us in this process. However, we will contribute to the drafting of the guidelines to ensure that they respect the will of the co-legislators. All in all, I do believe that the Commission is our ally in our common fight for stronger rule of law in Europe.

Eider Gardiazabal Rubial, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, señor comisario, somos conscientes de que tan solo han pasado dos meses y medio desde la entrada en vigor del mecanismo que condiciona los fondos europeos al respeto del Estado de Derecho. Pero, evidentemente, hay mucha expectación, porque es uno de los reglamentos más importantes y más esperados de este mandato y, además, porque todos sabemos lo complicado que fue construir un acuerdo aceptable para todas las partes. Por eso este debate de hoy.

Como decía el señor Sarvamaa, el Parlamento no considera necesarias esas directrices, pero la Comisión Europea se ha comprometido a presentarlas y, por lo tanto, queremos saber qué va a haber en concreto en esas directrices; sobre todo, porque queremos tener la seguridad de que en ningún caso esas directrices van a modificar o interpretar el acuerdo que alcanzamos las instituciones. Tienen que ser absolutamente acordes con lo que hemos negociado.

Queremos saber también cómo está trabajando la Comisión Europea en el desarrollo y la puesta en marcha del Reglamento de manera general, no solo en esas directrices; también cómo va la puesta en marcha del portal con el que vamos a comunicar o con el que la Comisión va a comunicarse con los beneficiarios finales o a comunicar cualquier otra información que la Comisión considere relevante para su puesta en marcha.

Queremos toda esta información, no solo porque nuestro deber es controlar a la Comisión, sino porque, como legisladores, queremos estar seguros —y lo decía usted, señor comisario, al final de su intervención— de que el Reglamento que hemos hecho va a ser un reglamento eficaz y aplicable. Así que espero que en su réplica nos pueda dar esta información adicional.

Dacian Cioloș, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je vais être très direct. Nous avons demandé ces débats parce que nous sommes confiants que ce règlement, que nous avons négocié ensemble, le Parlement, le Conseil et la Commission, est un règlement qui peut être bon. Mais il ne sera bon seulement s'il est appliqué. Maintenant que la décision a été prise, ce règlement et ce mécanisme doivent être appliqués à partir du 1^{er} janvier de cette année. Nous avons trop attendu que la Cour de justice règle le problème du respect de l'état de droit dans l'Union européenne ou que la Cour de justice protège le budget européen des dérapages autocratiques ou de ceux qui pensent que l'Union européenne est seulement un distributeur d'argent.

Pour nous, l'essentiel maintenant, c'est que la Commission commence à appliquer ce règlement, commence à analyser les cas – on sait qu'il y a déjà des cas dans plusieurs États membres – analyse ces cas et montre que cette législation est efficace parce qu'elle est appliquée. Si cela ne se passe pas ainsi, alors le Parlement utilisera tous les moyens qu'il a à sa disposition pour s'assurer que la législation européenne est respectée et que la Commission européenne, comme le traitait le prévoit, applique ces règlements.

Nous comprenons que des lignes directrices peuvent être utiles, que certaines clarifications peuvent être utiles, mais la législation, autant que je le sache, s'applique telle qu'elle a été décidée par le législateur et c'est ce que nous attendons de la Commission européenne. Sans attendre, sans décalage de temps et au-delà de ce que le Conseil peut dire ou suggérer à la Commission. La Commission est indépendante et elle doit le revendiquer. Le Parlement est là pour veiller à ce que ce règlement s'applique, parce que c'est seulement comme cela qu'on gagnera en crédibilité. Trop longtemps, quand on parlait d'état de droit, on considérait ou certains politiciens considéraient qu'ils étaient attaqués personnellement ou certains États membres ont eu l'impression qu'ils étaient attaqués directement. Avec ce mécanisme, nous avons l'occasion maintenant de montrer que l'état de droit et les valeurs européennes s'appliquent pour tout le monde, pour tous les États

membres, sans discrimination politique. C'est seulement comme cela que ces valeurs auront de la crédibilité. C'est pour cette raison que nous avons demandé ce débat et que nous allons proposer une résolution, pour que ce soit clair que le Parlement européen a demandé ce mécanisme, qu'il l'a obtenu et qu'il va s'assurer que ce mécanisme sera appliqué, parce que c'est seulement une fois qu'il sera appliqué qu'on pourra juger de son efficacité.

Jérôme Rivière, *au nom du groupe ID*. – Madame la Présidente, dans cette enceinte où l'on se complaît à délivrer des bons et des mauvais points, à désigner un pays qui se comporterait mal, l'état de droit revêt une acception particulière. Il jette un voile pudique sur les intentions malveillantes de la mise en place de ce mécanisme.

Plutôt que de vous cacher derrière le droit, assumez que ce texte est un texte politique qui vise à faire plier la Hongrie et la Pologne pour leur imposer votre idéologie du progressisme. En conditionnant les aides au respect de l'état de droit, ce Parlement veut exercer une pression antidémocratique et, il faut bien le dire scandaleuse, sur des gouvernements pourtant élus à une très large majorité. Il cherche à imposer des modes de vie, une nouvelle culture, une nouvelle société privée de racines et des pays sans frontières, sans identité. Ce mécanisme aux mains de la Commission lui permet d'imposer son idéologie au mépris des identités nationales, de l'histoire des pays membres et des choix démocratique des peuples. Son hubris du changement et du progrès ne connaît ni limites ni complexes.

Écoutons Marcel Gauchet, je le cite: «Il faut certes que la souveraineté du peuple ne prime pas les droits individuels, problème classique qui justifie l'autorité des juges, mais il ne faut pas non plus que les droits individuels conduisent à la liquidation de la souveraineté du peuple et spécialement dans sa dimension primordiale du droit de se défendre comme peuple». Vous n'incarnez pas le camp du bien, loin s'en faut, aussi laissez aux peuples la liberté de défendre leur modèle traditionnel contre l'aventure hasardeuse du mondialisme immigrationniste et sans frontières qui, ne l'oublions pas, a accouché de la pandémie de COVID.

Terry Reintke, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, I think this Parliament has been abundantly clear about what it expects from the Commission. When a legal act is adopted and enters into force, it should be used in applicable situations by the Commission, especially when it deals with such crucial matters as the functioning of democracy. But it unfortunately seems to me that the Commission follows a different logic, and that is to be very, very cautious with any activities that could potentially further escalate existing conflicts with Member States.

The story goes like this: that if the Commission acts, for example, by activating the rule of law conditionality, it would fuel eventually an anti-European sentiment in countries like, let's say, Hungary or Poland, when actually when you look at the situation, we have got to a point where the opposite is true.

If the European Commission fails to act in defence of the rule of law and fundamental rights, there will be a rise in anti-European sentiment – not by the usual suspects, but by the people who have for years defended the European Union in these countries, who have stood up for the primacy of EU law: the judges, the prosecutors, the lawyers who have upheld the Treaties, the NGOs who have defended fundamental rights and democracy, the people who demonstrated for their rights in the streets, the many who have counted on the assurances that the European Union is an area of freedom, justice and security, and that the Commission will indeed defend fundamental rights and democracy. Listen to these people, Mr Commissioner, not only the governments in the respective countries.

And lastly, Mr Commissioner, to me, two statements that you have made in your speech seem to be contradictory. On the one hand, you say that objective reasons to activate the regulation will be used from now on. But on the other hand, you also say that there is a waiting period in which you will not act until the ECJ has made an assessment. And to me, only one of these statements can be true.

So again, this Parliament has been clear: use all legal acts, all instruments at hand, and use them now.

(Applause)

Joachim Stanisław Brudziński, w imieniu grupy ECR. – Pani Przewodnicząca! Warunkowość wydatkowania środków finansowych Unii Europejskiej musi opierać się na obiektywnych, konkretnych, mierzalnych i adekwatnych kryteriach niepozwalających na polityczną instrumentalizację i powstanie niepewności. Stosowanie ogólnego mechanizmu warunkowości nie może tworzyć pola do nadużyć i swego rodzaju emocjonalnego pobudzenia, jakie często w tej Izbie mamy okazję usłyszeć. Stosowanie go nie może powodować rozszerzenia go na kontrolę stanu praworządności w państwach członkowskich przewidzianego w odrębnym mechanizmie traktatowym.

Polska konsekwentnie negatywnie ocenia wchodzące w skład pakietu budżetowego nowej perspektywy finansowej rozporządzenie w sprawie ogólnego systemu warunkowości służącego ochronie budżetu Unii. Prezentowała takie stanowisko w trakcie prac nad projektem i sprzeciwiała się przyjęciu rozporządzenia pomimo poparcia dla całego pakietu budżetowego.

Potwierdzenie nadrzędnej roli rozwiązań traktatowych oraz konieczność uszczegółowienia nieprecyzyjnych przepisów rozporządzenia znalazła również odbicie w konkluzjach Rady Europejskiej z grudnia 2020 r. Zawierają one szereg warunków, które muszą spełnić instytucje Unii Europejskiej, przede wszystkim Komisja Europejska, zanim będą mogły przystąpić do działań przewidzianych w rozporządzeniu. Konkluzje wskazują w szczególności, że ewentualne uruchomienie mechanizmu ochrony budżetu musi być poprzedzone opracowaniem wytycznych dotyczących jego stosowania przygotowanych przez Komisję w uzgodnieniu z państwami członkowskimi. Podkreślam: w uzgodnieniu z państwami członkowskimi.

Wytyczne muszą także brać pod uwagę decyzje Trybunału Sprawiedliwości Unii Europejskiej związane z ewentualnym zaskarżeniem rozporządzenia. Polska, podobnie jak niektóre inne państwa członkowskie, zamierza skorzystać z prawa do zaskarżenia rozporządzenia.

Die Präsidentin. – (als Reaktion auf Bemerkungen von Nicolaus Fest ohne Mikrophon) Herr Abgeordneter Fest, ich habe die Frage verstanden. Aber Sie wissen, dass hier der Usus im Hause ist, dass wir in die erste Runde der Vertreter der Fraktionen nicht eingreifen, wenn es nicht unbedingt notwendig ist. Von daher behandle ich hier die Hauptsprecher aller Fraktionen gleichermaßen.

Aber es ist durchaus richtig, dass wir gerne die Kolleginnen und Kollegen darauf hinweisen können, dass sie bitte ihre Redezeit nicht über Gebühr strapazieren mögen an dieser Stelle.

Aber Sie haben gesehen, dass ich die Kollegin der Grünen genau so wie den Kollegen der EKR behandelt habe. Insofern haben die Hauptredner hier ein bisschen einen Vorteil an dieser Stelle.

Ich werde in den nächsten Runden dann entsprechend sehr strikt auf die Redezeit achten, wie ich das üblicherweise tue.

Damit wir nicht noch mehr Zeit verlieren, fahren wir fort mit Herrn Kollegen Papadimoulis, der für die Fraktion der Linken in der ersten Runde auftritt.

Δημήτριος Παπαδημούλης, εξ ονόματος της ομάδας *The Left*. – Κυρία Πρόεδρε, τον Νοέμβριο το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο συμφώνησε με το Συμβούλιο για έναν σημαντικό κανονισμό, που υποστηρίζει τις αξίες της Ευρωπαϊκής Ένωσης, της δημοκρατίας και του κράτους δικαίου. Τον Δεκέμβριο το ίδιο το Συμβούλιο, υποχωρώντας στους εκβιασμούς των κυβερνήσεων της Πολωνίας και της Ουγγαρίας, αποδυνάμωσε αυτόν τον κανονισμό χωρίς να έχει νομοθετικές αρμοδιότητες, προκαλώντας την αντίδραση του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου που απαιτεί και από το Συμβούλιο να τιμήσει την υπογραφή του και από την Επιτροπή να μην οδηγήει στην αποδυνάμωση του κανονισμού και σε καθυστερήσεις.

Κύριε Hahn, μας είπατε πολλά αλλά δεν μας απαντήσατε σε ένα ερώτημα: Η κατάργηση, η απαγόρευση των αμβλώσεων στην Πολωνία από την κυβέρνηση αυτής της χώρας παραβιάζει τις αρχές και τους κανόνες του κράτους δικαίου; Τι έχετε κάνει σε εφαρμογή του κανονισμού που ισχύει από την 1η Ιανουαρίου για την αντιμετώπιση αυτής της παραβίασης; Σε αυτό η μεγάλη πλειοψηφία του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου απαιτεί, όχι λόγια, έργα: αν θέλουμε να σεβόμαστε το κράτος δικαίου και να τηρούμε έναν κανονισμό, ο οποίος έχει τεθεί σε ισχύ και ο οποίος δεν μπορεί να σταματήσει από το Συμβούλιο, γιατί πολύ απλά το Συμβούλιο δεν έχει νομοθετικές αρμοδιότητες. Οφείλετε ως θεματοφύλακας των Συνθηκών όχι μόνο λόγια αλλά και έργα.

Dorien Rookmaker (NI). – Madam President, if you buy commitment, you get resentment.

It makes no sense to force EU Member States into compliance with EU values and rule of law. Withdrawal of funds can and will only hurt the wrong people. It will create tension and can release nationalistic sentiments. It can even lead to Member States leaving the Union.

When rights are violated by a Member State, any person can turn to the national court, and if this doesn't resolve the issue, ultimately one can go to the European Court of Justice.

The spending of EU funds must be accounted for and used in a responsible way. Transparency is key, but political issues should not be used to delay recovery projects. If the duration of a project goes up, costs will go up, and the commitment to Europe will go down.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, víte, kdo je nejlepší poslanec EP a nejlepší předsedající v Evropském parlamentu? Ten, kdo neprodlužuje zbytečně naše jednání a dodržuje čas.

Já právě myslím, že čas a dodržování určitých právních mechanismů, to je i předmětem této debaty. A to je i důvod, proč Evropská lidová strana byla pro to, abychom dodržovali vlastně to základní, a to je role práva v členských státech.

Schválení nových pravidel k čerpání dotací je nevyhnutelnou podmínkou pro podporu dlouhodobého rozpočtu Evropské unie v období 2021 až 2027, a to se díky tvrdé práci naší frakce podařilo. Taková právní úprava reflektuje i požadavky evropských občanů, kdy podle výzkumů 77 % obyvatel Evropské unie je přesvědčeno o tom, že dodržování demokratických hodnot by mělo být podmínkou pro získání evropských dotací. Šlo o dlouhodobý proces a výsledek je to, že se podařilo najít kompromis. Proto i přes neshody s některými členskými státy se mechanismus nezměnil a Parlament zajistil, že Komise implementaci mechanismu vyžaduje od 1. ledna.

Naše pozice PPE byla vždycky jasná. Tímto dodržujeme naše sliby a chráníme práva občanů Evropské unie.

Katarina Barley (S&D). – Frau Präsidentin! Die Verordnung zur Rechtsstaatlichkeitskonditionalität ist seit 1. Januar 2021 in Kraft, und gerade dieses Parlament hat sehr, sehr hart dafür gearbeitet. Es war ein ganz normales Gesetzgebungsverfahren – die Kommission schlägt vor, Rat und Parlament verhandeln und es wird beschlossen. Dieses Gesetz ist in Kraft. Es wird nicht angewendet und es ist völlig unklar, wann es angewendet werden wird, denn da werden vorher noch Leitlinien verabschiedet, dann wird noch der EuGH angerufen. Dies ist ein ziemlich einmaliger Vorgang. Sie verletzen damit Ihre Rolle als Hüterin der Verträge, auf die Sie normalerweise sehr bestehen als Kommission. Warum? Weil der Europäische Rat einen Beschluss gefasst hat.

Der Europäische Rat ist gemäß Artikel 15 der Verträge kein Gesetzgebungsorgan. Er spielt überhaupt keine Rolle dabei. Wir haben ein europäisches Gesetz in Kraft, und das, was wir hier diskutieren, ist keine akademische Übung. Es geht hier nicht nur um Worte. Es geht hier nicht nur um Auslegung, es geht hier um Menschen aus Fleisch und Blut, solange wie diese Regelung nicht angewendet wird.

Ich habe zum Beispiel gerade in den vergangenen Tagen mit polnischen Staatsanwältinnen gesprochen, die versetzt worden sind von einem Tag auf den anderen, angeblich, weil es Personalmangel gab. Sie kamen da an, natürlich gab es keinen Personalmangel. Sie hatten sich einfach für *Rule of Law* ausgesprochen, und dafür waren sie bestraft worden. Sie sehen ihre Kinder jetzt nicht – die ganze Woche über. Das können sie nicht wieder zurückdrehen, wenn irgendwann in zwei Jahren vielleicht mal beschlossen worden ist, wie das ausgelegt werden soll, was wir beschlossen haben. Also werden Sie tätig, und zwar jetzt!

Katalin Cseh (Renew). – Madam President, on 20 September 2020 the wife and son of a Fidesz MP won EUR 170 000 for tourism development on the family's own estate. On 21 October 2020 the EU gave EUR 100 000 for a camping site for children. Reporters found a resort for lavish parties thrown by the local Fidesz mayor's son. On 21 January 2021 Viktor Orbán's son-in-law won EUR 600 000 of agricultural subsidies. He has a proven track record of fraud proven by the EU's own agencies.

These are just some of the recent headlines from Hungary, and this is the face the European Union is showing to my constituents. This is a cash machine for well-connected oligarchs, enabling the money intended to lift up regions with crippling poverty to be captured with little consequence. The rule of law mechanism has the power to put an end to this, but it has to be implemented and enforced. And we all know that this mechanism has been Union law since 1 January, so why don't we use it? No Council conclusion and no backroom deal can change law. Viktor Orbán's efforts to delay the mechanism until next year's election is clearly in violation of European law. Let's not assist them.

All these years of procrastination has put the entire European project in danger. Commissioner, we have waited enough. For this Parliament, only meaningful action is necessary. We demand this from you.

Nicolaus Fest (ID). – Frau Präsidentin! Bevor ich anfangе, noch ein Wort zu Ihnen: In Ihrem Taubenschlag liegen bereits zwei Liebesbriefe von mir an Sie, auf die ich gerne mal irgendwann eine Antwort hätte. Und bitte kontrollieren Sie doch Ihre Postzugänge, damit wir nicht den Eindruck bekommen, Ihre persönliche Organisation sei manchmal so unzureichend wie Ihre Versammlungsleitung.

Zur Sache: Polen und Ungarn stehen hier unter dem Verdacht, die Rechtsstaatlichkeit zu brechen. Sinnvoll wäre es dagegen, mal einen Blick auf Deutschland zu richten. Die Richter werden nach politischen Kriterien besetzt. Die Staatsanwaltschaft ist nicht unabhängig. Die Regierungspartei SPD ist einer der größten Medieneigentümer in Deutschland. Und gerade vor kurzem hat ein Oberstaatsanwalt in Berlin ein Buch veröffentlicht, in dem er zu dem Fazit kommt, dass wir in Deutschland keine Rechtsstaatlichkeit haben – das schon deshalb nicht, weil die Verfahren so lange dauern würden, dass selbst viele Schwerverbrecher immer wieder auf freien Fuß gesetzt werden.

Und natürlich ist auch meine eigene Partei unmittelbar davon betroffen. Der Verfassungsschutz wurde nun zweimal zurückgepfiffen von Gerichten oder in die Schranken gewiesen, weil er erst die AfD als Prüffall bezeichnet hatte – schon das war rechtswidrig –, und jetzt wurde die Beobachtung unzulässigerweise durchgestochen an die Medien. Auch das war ein klarer Rechtsbruch. Und insofern ist es um die Rechtsstaatlichkeit auch in Deutschland nicht eben gut bestellt.

Hinzu kommt die Aussetzung wesentlicher Grundrechte im Rahmen der Corona-Politik der Regierung. Dies wird sogar von Ihrem Kollegen Kubicki immer wieder scharf kritisiert, aber auch von vielen Verfassungsrichtern.

Also wenn wir über den Rechtsstaatlichkeitsmechanismus sprechen, dann sollten wir uns nicht so sehr mit Polen und Ungarn, sondern mit den immer beunruhigenden Zuständen in Deutschland befassen.

Daniel Freund (Verts/ALE). – Madam President, when students forget to do their homework, legend has it that the dog ate it. I think the Commission equivalent of that is ‘we’re still working on the guidelines’.

The Commission suggested the rule of law mechanism over three years ago and seems to have been utterly surprised now by the entry into force on 1 January. It’s been three months. We haven’t seen anything of those guidelines. The Commission still refuses to apply the law, and the governments of Poland and Hungary are creating facts on the ground.

Every day we hear new news of breaches of fundamental rights, of the rule of law. New projects are awarded to the family and friends of Viktor Orbán. Commissioner Hahn, I think the Parliament’s equivalent of ‘stop making cheap excuses for not doing your homework’, is that we will sue or censure if we have to.

We will fight for the rule of law, because this is not just some school project. This is the foundation of this Union that this is about. So please do this homework.

Jorge Buxadé Villalba (ECR). – Señora presidente, señorías, este Reglamento —todos los que estamos aquí lo sabemos— no tiene por objeto la protección del presupuesto de la Unión, pues la Comisión ya tiene para ello mecanismos suficientes para recuperar los fondos en caso de fraude.

El mismo Tribunal de Cuentas lo dice cuando señala que en los últimos trece años no ha habido necesidad de correcciones significativas en materia de fraude. Tampoco tiene por objeto evitar la vulneración del derecho o del Estado de Derecho por los Estados miembros, ya que esa obligación, así como las consecuencias, ya vienen recogidas en los Tratados y, además, es responsabilidad fundamental de los tribunales de los propios Estados miembros.

¿Cuál es en realidad el objetivo de este mecanismo? Pues, simplemente, es la espada de Damocles que tiene Bruselas sobre todos aquellos que no pasen por su aro. El problema de fondo es que esta Unión ha renunciado definitivamente a la verdadera democracia: no quiere otras ideologías; no quiere aceptar a quienes vayan en contra de sus ansias de poder, ni a aquellos que defienden las tradiciones o la familia; incluso defiende a alocadas minorías que llegan a decir que el aborto forma parte del Estado de Derecho.

Hoy son Polonia y Hungría los que están en el foco, pero en el futuro podemos ser cualquiera de los europeos.

(Die Aussprache wird unterbrochen)

6. Erste Abstimmungsrunde

Die Präsidentin. – Bevor wir die Aussprache fortsetzen, werde ich die erste Abstimmungsrunde des heutigen Tages eröffnen. Die Dossiers, über die wir nun abstimmen, sind der Tagesordnung zu entnehmen. Die Abstimmungsrunde ist von 9.45 Uhr bis 11.00 Uhrgeöffnet.

Es kommt dasselbe Abstimmungsverfahren zur Anwendung wie in den vorangegangenen Abstimmungsrunden. Alle Abstimmungen sind namentliche Abstimmungen.

Ich erkläre die erste Abstimmungsrunde für eröffnet. Sie können nun bis 11.00 Uhr abstimmen. Die Ergebnisse dieser ersten Abstimmungsrunde werden um 13.00 Uhr bekannt gegeben.

7. Anwendung der Verordnung (EU, Euratom) 2020/2092 (an die Rechtstaatlichkeit geknüpfter Konditionalitätsmechanismus) (Fortsetzung der Aussprache)

Die Präsidentin. – Wir setzen nun unsere Aussprache über die Erklärung der Kommission zur Anwendung der Verordnung (EU, Euratom) 2020/2092 (an die Rechtstaatlichkeit geknüpfter Konditionalitätsmechanismus) (2021/2582(RSP)) fort.

Younous Omarjee (The Left). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, une communauté d'États ne peut exister sans communauté de droit.

Ce qui fonde l'Europe, c'est le socle commun de valeurs et ce sont ces valeurs affirmées puis défendues progressivement qui ont sorti l'Europe des ténèbres de l'absolutisme, du fascisme, des dictatures et des guerres pour devenir cet espace de liberté et d'égalité de droits qui nous définit. Le respect de l'état de droit n'est donc pas une option, ni même une simple conditionnalité. C'est une condition, une condition existentielle. Et c'est pourquoi, partout où en ce moment sont mis en cause les droits des femmes, les droits des minorités ethniques et religieuses, des LGBT, de l'indépendance de la justice, des libertés politiques, la Commission européenne doit sanctionner. Et elle doit sanctionner maintenant, car ne pas le faire, c'est prendre un risque immense pour l'avenir.

Clara Ponsatí Obiols (NI). – Madam President, it is an ironic coincidence that this debate on the rule of law mechanism is taking place in the same week that this Parliament has approved to waive my immunity, together with that of my colleagues Puigdemont and Comín, because of a political prosecution.

Article 3 of the Regulation says that endangering the independence of the judiciary is a clear indicative of breaches of the principles of the rule of law. Nice!

In recent weeks, colleagues have received information about the lack of independence of judges in Spain: judges that ignore the presumption of innocence; judges that want political prisoners subject to re-education programmes – yes, re-education programmes; judges that hold in contempt the reports of the United Nations working group on arbitrary detentions. But hey, it's Spain, so the Commission and the Council look the other way!

In fact, the Regulation is so weak that it's only about the budget. So no worries about persecution of dissidents as long as it does not affect the budget! It's been a bad week for this Parliament, but colleagues I'm still hopeful, as a good fraction of you – not the majority, but a good fraction of you – did not bend to the authoritarian pressures of Spain.

Monika Hohlmeier (PPE). – Frau Präsidentin! Bei manchen Abgeordneten oder bei einem Einzelnen scheint die Höflichkeit nicht mit der Lautstärke ihrer jeweiligen Rede übereinzustimmen. Ich finde, dass Sie sehr gut präsidieren. Das war mir jetzt ein Bedürfnis.

Lieber Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Am 1. Januar dieses Jahres ist der Haushaltskonditionalitätsmechanismus in Kraft getreten. Die Ratsschlussfolgerungen vom Dezember fordern die Kommission zur Erstellung von Richtlinien für dessen Anwendung auf, in die auch die Begründungen des EuGH zu einer eventuellen Nichtigkeitsklage einfließen sollen. Noch ist keine Klage vor dem EuGH eingegangen, die Frist hierfür läuft in vier Tagen – am 15. März – aus.

An dieser Stelle möchte ich klar wiederholen, dass die Haushaltskonditionalität eine Verordnung ist und damit unmittelbar ab Inkrafttreten uneingeschränkt anwendbar ist, unabhängig von der Erstellung von Richtlinien oder was auch immer. Sie kann nur durch ein entsprechendes Urteil des EuGH modifiziert werden.

Wir erwarten, dass die Kommission als Hüterin der Verträge den Mechanismus ungeachtet der Kritik einzelner Regierungen vollumfänglich gemäß dem Recht anwendet. Wenn der EuGH entschieden hat, dann sind dessen Entscheidungen natürlich entsprechend umzusetzen. Wir erwarten zudem, dass die Kommission ihre laufenden Arbeiten an den Richtlinien eng mit dem Parlament abstimmt. Dazu werden wir unsererseits zeitnah einen Initiativbericht anfertigen, unter der Maßgabe der zuständigen Ausschüsse.

Lara Wolters (S&D). – Madam President, 70 days: that is the number of days since the new Rule of Law Regulation entered into force. And in those 70 days, Hungary's last large independent radio station was taken off the air, and of course, those 70 days were used by the Polish Government to continue to undermine the independence of its judges.

Every day the Commission waits to make use of the powers that it now has is another day lost for the citizens of Poland and Hungary – indeed, the citizens that my colleague Ms Reintke referred to. The Commission has made little progress so far in flexing its muscles, and that worries me. The European Parliament, from its side, will do everything it can to make sure that the rule of law is upheld. From our side, we'll make sure that the political and legal measures at our disposal are used if the Commission does not act rapidly on Poland and Hungary, and that includes legal action for the failure to act under Article 265 of the Treaty.

But I urge the Commission not to let it come to that because, if it takes its instructions from individual governments rather than from jointly-agreed European law, it then, of course, contributes to the very problem that it should now be fighting: the erosion of the rule of law in Europe.

Moritz Körner (Renew). – Frau Präsidentin! Die Krise des Rechtsstaats in Europa ist eigentlich eine der dringlichsten Aufgaben. Jeden Tag verschwinden Gelder in dunklen Taschen, die Unabhängigkeit der Justiz wird angegriffen und trotzdem spricht die Rechte hier im Hause von einer großen Kampagne. Sonst sind sie doch eigentlich immer dafür, dass so wenig Geld europäisch ausgegeben wird wie möglich. Wenn aber jetzt EU-Gelder von Autokraten völlig missbräuchlich verwendet in korrupte Taschen fließen, dann verteidigen sie das hier noch im Europäischen Parlament. Das zeigt ihre ganze Doppelzüngigkeit und vor allem ihre Verlogenheit, meine Damen und Herren.

Ich kann meinen Wählern, ich kann den europäischen Steuerzahlern nicht erklären – ich kann ihnen das nicht erklären –, warum wir zulassen, dass unser eigenes Amt für Betrugsbekämpfung, OLAF, feststellt, dass 4 % der EU-Mittel in Ungarn missbräuchlich verwendet werden und wir dagegen nichts tun.

Meine Damen und Herren, der Rechtsstaat in Europa brennt. Die EU-Kommission hätte jetzt die richtigen Instrumente an der Hand, um tatsächlich etwas dagegen zu tun. Aber die EU-Kommission ist wie eine Feuerwehr, die zu einem brennenden Haus fährt und erst einmal über Guidelines diskutiert und darüber, ob man nicht noch auf den EuGH warten könnte, bevor man löscht. Das dürfen wir nicht zulassen.

Dieses Parlament stellt hiermit klar: Die Kommission ist vor allem uns gegenüber verantwortlich. Wir haben sie gewählt, wir können sie übrigens auch wieder abwählen. Sie sind nicht den Mitgliedsstaaten oder dem Europäischen Rat hauptsächlich verantwortlich. Es gibt eine klare Verordnung. Wir wollen, dass Sie diese Verordnung einsetzen, und zwar sofort. Wir wollen, dass die EU-Kommission agiert, ansonsten werden wir Artikel 265 aktivieren.

Frau von der Leyen: Der Rechtsstaat in Europa brennt. Löschen Sie endlich!

Joachim Kuhs (ID). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar Hahn, Herr Kollege Körner! Ich glaube, Sie unterschätzen die Rechte, wenn es darum geht, dass sie gewisse Dinge sehr wohl richtig findet. Das Rechtsstaatssystem, der Rechtsstaat als solcher – es gibt keine Alternative dafür. Das ist absolut notwendig.

Und wenn Sie mal in die CONT-Ausschüsse kommen, dann werden Sie feststellen, dass da sehr wohl auch wir hier ganz klar für die Einhaltung dieser Rechtsstaatlichkeit und der Haushaltsdisziplin sind. Wir kämpfen da auf der gleichen Linie und genauso wie jeder andere auch.

Geldverschwendung ist eine große Sache, die nicht einfach hingenommen werden darf, und deshalb müssen wir auch mit allen Mitteln dagegen kämpfen. Ob aber jetzt dieser Rechtsstaatsmechanismus, der jetzt erst geschaffen worden ist, ob das das richtige Instrument ist, das wage ich doch sehr zu bezweifeln. Wenn bisher der Artikel 7 nicht gezogen hat, dann frage ich mich, warum ist das so? Und Gott sei Dank gibt es das Einstimmigkeitsprinzip.

Nach den Verhandlungen, die ich sehr genau mitverfolgt habe, und dem Kompromiss, den es im November und Dezember gab, da wurde damals eindeutig beschlossen, dass eben Polen und Ungarn, nachdem sie ihr Veto zurückgezogen haben, sehr wohl den EuGH anrufen können. Und dann wurde auch gesagt, dass diese Regel erst danach in Kraft treten soll. Jetzt ist sie in Kraft getreten. Aber man darf ihnen doch nicht das Recht nehmen, den EuGH anzurufen.

Und deshalb, bitte schauen Sie darauf, dass nicht immer nur – wenn es um den Rechtsstaatsmechanismus geht – mit dem Finger auf Polen und auf Ungarn gezeigt wird und wir, die mit den anderen drei Fingern, die wir haben, dass wir da uns vergessen, denn das ist wirklich ein großes Problem, was wir haben, und da bitte ich darauf zu achten.

Patryk Jaki (ECR). – Panie Przewodniczący! Otóż dopiero mamy kompromitację unijnych instytucji w sprawie szczepień, w sprawie wizyty w Moskwie, problemy gospodarcze, a wy, jak zwykle, zajmujecie się praworządnością w Polsce. Zresztą robicie to – być może to jakaś metoda – ale robicie to w sposób taki jak zwykle, na poziomie komunalów, to znaczy opowiadacie o tym, że praworządność jest najważniejsza w Unii Europejskiej, aż się można wzruszyć. Natomiast czy ktoś z was wreszcie potrafi szczegółowo odpowiedzieć na pytania? Może Pan, Panie Komisarzu, będzie miał odwagę i porówna systemy wyboru sędziów w Polsce i w Niemczech, bo główny zarzut dotyczący Polski dotyczy sposobu upolitycznienia wyboru sędziów. Nie ma bardziej upolitycznionego sposobu wyboru sędziów niż w Niemczech, taki sam sposób wyboru sędziów, Panie Komisarz, jest w Hiszpanii i w Polsce. W waszych dokumentach jest tak napisane, dlatego proszę nam wreszcie wytłumaczyć, jak to się dzieje, że twierdzicie, że taki sam system łamie prawo w Polsce, a taki sam system w Hiszpanii nie łamie. Co to są za podwójne standardy? Czy wy tak chcecie budować siłę Unii? Czy ma Pan odwagę odpowiedzieć szczegółowo na to pytanie?

Sira Rego (The Left). – Señora presidenta, hace unos meses debatíamos sobre el riesgo que suponía una rebaja del cumplimiento del Estado de Derecho para acceder a los fondos europeos. Y ya avisábamos entonces de que cumplir los derechos humanos solo de vez en cuando no parecía una cosa muy sensata.

Ahora nos encontramos con un nuevo giro del guion, por cortesía del Consejo, que rebaja más aún esta exigencia y nos sugiere que miremos hacia otro lado cuando se incumplan los derechos humanos. Que Polonia decide que las mujeres no puedan abortar, incluso en situaciones de riesgo extremo para sus vidas: hacemos como si no pasara nada; que se promueven zonas libres de ideología LGBTIQ, que se persigue a los periodistas y se limita la libertad de prensa, que se apalea a migrantes en las fronteras exteriores de la UE: el Consejo quiere que hagamos como si aquí no pasara nada de nada.

Yo creo que igual lo que necesitamos es que aquí empiecen a pasar cosas y que la anomalía democrática que ha venido a instalarnos la extrema derecha y los colaboracionistas con ellos empiece a pasarles factura.

Balázs Hidvéghi (NI). – Tisztelt Elnök Asszony! Tisztelt Kollégák! Decemberben az Európai Unió állam- és kormányfői egy történelmi megállapodást kötöttek, és világosan rögzítették, hogy semmilyen világnézeti előírást, világnézeti feltételt nem lehet költségvetési eszközökkel számon kérni a tagállamokon. Az uniós fejlesztési források tudniillik arra valók, hogy a tagállamokat közelebb hozzák egymáshoz, nem pedig arra, hogy ideológiai vitákban az egyik oldal zsaroló eszközként visszaéljen ezekkel. A decemberben elért megállapodás ezt világosan rögzíti, és itt az ideje, hogy a Parlament is elfogadja ezt a realitást. Szögezzünk le egy alaptételt: az Unió akkor működik jól, ha a szerződések alapján működik. A szerződéseket egyhangúsággal lehet módosítani, és nem lehet megsérteni a tagállamok szuverenitását ezekben a fontos kérdésekben.

Szomorú, hogy a decemberben elért megállapodást, az európai egységnek ezt a megerősödését az Európai Parlament feláldozná azért, hogy folytathassa azt az ideológiai csatározást és vádaskodást, amit már jó ideje folytat jobboldali kormányok ellen.

Andrzej Halicki (PPE). – Pani Przewodnicząca! Rozporządzenie, o którym dzisiaj rozmawiamy, jest oczywiście, wręcz banalne w treści, bo mówimy o ochronie środków unijnych, o ochronie środków budżetowych w przypadku łamania podstawowych zasad zapisanych w Traktatach czy konstytucji.

Przypomnę panu Jakiemu, że praworządność to jeden z fundamentów naszej wspólnoty. Nikt nie ma prawa działać na zasadzie widzimisię, nawet jeżeli powołuje się na suwerenność, bo suwerenność to nie widzimisię rządu ani zgoda na omijanie i łamanie prawa. Zatem ktoś, kto prawa nie łamie, nie ma się czego obawiać. Ktoś, kto działa zgodnie z Traktatami i konstytucją, nie ma się czego obawiać, a naszym obowiązkiem w Parlamencie – także Pana obowiązkiem – jest ochrona praw obywateli, pewności prawnej dla przedsiębiorców oraz środków, które mają trafić do beneficjentów końcowych, a nie do kieszeni oligarchów czy autokratów chcących za publiczne środki realizować partyjne, propagandowe cele.

Unijni podatnicy, także Polacy – i to chcę podkreślić – w bardzo dużej mierze nie akceptują sytuacji braku kontroli nad środkami unijnymi. Dlatego z Warszawy chciałem powiedzieć, że z dużą nadzieją oczekujemy dobrej współpracy Komisji i Parlamentu w tym zakresie.

Robert Biedroń (S&D). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu. Moi wyborcy mówią mi, że Unia Europejska zachowuje się trochę jak Titanic. Prowadzimy kolejne debaty kulturalnie, miło, a w Polsce i na Węgrzech odważni ludzie wychodzą na ulice w obronie praw kobiet, w obronie praw mniejszości, za wolnymi sądami i wolnymi mediami. Ilekroć jeszcze, Panie Komisarzu, musimy odbyć debatę tutaj, w Parlamencie Europejskim, żeby Komisja Europejska zrozumiała, że zegar tyka, że demokracja staje się coraz bardziej brunatna. Ten mechanizm jest nadzieją dla wielu ludzi w Polsce i na Węgrzech, wszystkich tych, którzy demokrację noszą w sercu, że Unia Europejska obroni ich przed Orbánami, Kaczyńskimi, przed wszystkimi tymi, którzy dzisiaj podnoszą rękę na swoich obywateli. Ten mechanizm musi zostać szybko wdrożony. I ani jedno euro, ani jedno euro nie może trafić w ręce Kaczyńskiego, Orbána na wzmocnienie ich antydemokratycznego systemu, bo to tak jakby dawać zapalki dzieciom. Te pieniądze muszą za to trafić – i musi to brzmieć bardzo mocno i wyraźnie – w ręce organizacji pozarządowych, wolnych mediów, obywateli i obywaterek tych krajów, które dzisiaj tak dzielnie walczą o demokrację. I ten sygnał dzisiaj musimy mocno i wyraźnie wysłać do Polski, Węgier i wszystkich innych krajów.

Valérie Hayer (Renew). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, certains veulent une Europe conservatrice, voire illibérale. Alors je vous invite à regarder nos efforts continus depuis des siècles. Si demain un Européen est accusé d'un crime, il attendra et la société attendra du juge qu'il le juge sur les faits reprochés et non sur ses opinions politiques ou sociétales parce qu'elles ne plairaient pas au pouvoir en place. Aucun gouvernement ne peut encarter la justice de son pays. C'est ça, le B.A.-BA de la démocratie. Alors moi, je veux, oui je veux, de cette Europe progressiste qui a prospéré grâce à la liberté et à l'impartialité. La liberté de choisir son orientation sexuelle, la liberté de se présenter aux élections sans être intimidé, la liberté d'informer sans être menacé et surtout d'avoir la certitude de ne jamais être inquiété pour ses choix. C'est cela l'Europe qui est dans nos traités et ce c'est cela l'Europe, que la Commission doit maintenant faire respecter.

Jadwiga Wiśniewska (ECR). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzy! Mamy dzisiaj dzień prawdy. Przez miesiące przedstawiciele Komisji mówili bardzo wyraźnie i mocno, że mechanizm warunkowości ma chronić budżet, ma być narzędziem, które jest obiektywne, mierzalne, konkretne. I dzisiaj mamy moment prawdy, Panie Komisarzy, bo z wystąpień moich przedmówców reprezentujących lewicowo-liberalną większość w tej Sali wynika jasno: to ma być instrument polityczny, polityczny bat na prawicowe rządy. Nic innego i nic więcej. To jest dzień prawdy, kurtyna opadła.

Czego Państwo chcą? Nie udało się Państwu uruchomić przeciwko Polsce art. 7, a więc wymyślono mechanizm tzw. warunkowości. Warunkowości czego? Warunkowości demokracji w Polsce, bo demokracja w Polsce zdecydowała, że rząd jest prawicowy, i to się nie podoba w Parlamencie Europejskim. Chcą Państwo poprzez ten mechanizm warunkowości wpływać na decyzje obywateli państw członkowskich. To jest niezgodne z Traktatami. Jak się czuje Pan Komisarz? Jest takie mocne słowo, którego przez szacunek dla Izby nie użyję. Po prostu wykorzystano Komisję jako element walki z Prawem i Sprawiedliwością w Polsce, do czego przyznał się dzisiaj przedstawiciel Platformy w radiu, mówiąc, że to na...

(Przewodnicząca odebrała mówczyni głos.)

Malin Björk (The Left). – Fru talman! Hoten mot demokrati och rättsstat är konkreta. Länder som Polen och Ungern har under flera års tid urholkat domstolarnas oberoende, attackerat medier och attackerat civilsamhället. Och vänstern hade velat se ett betydligt starkare instrument som inriktade sig på att just försvara demokrati och rättsstat.

Nu fick vi ett vingklippt instrument som syftar till att främst försvara EU:s budget. Men det måste användas, och här blir ju saker och ting alldeles uppenbara. Kommissionen; så många ord för att inte göra någonting: "Monitoring Tool box", "dialog". Ni har vetat om det här i flera år. Varför gör ni ingenting? Och genom att inte göra någonting så sviker ni inte bara alla de som kämpar för demokrati och rättsstat i Polen. Ni sviker ju alla oss andra också, för de här auktoritära regeringarna stiftar lagar som gäller i varenda EU land, genom att sitta i ministerrådet.

Varje dag som går utan att ni agerar, sprider sig det här. Som vi ser nu i Slovenien där medierna attackeras. Demokratin kan inte vänta, hbtq-aktivister, kvinnorrättsaktivister och journalister kan inte vänta. Ni måste agera nu.

Paulo Rangel (PPE). – Madam President, I must say that the values of the rule of law are the values of the European Union, and it is a great success that we have now managed to have this Regulation in force. For a lot of Members of this House, this was a dream that came true.

However, I should make two remarks here. First, it's not acceptable that we start the implementation and application of a rule of law regulation by violating the rule of law, because it is in practice suspended until the decision of the Luxembourg Court. And I regret that the Council is not here, because the Council is responsible for this deal, where we have a regulation for the rule of law that doesn't comply with the rule of law because it's not going to come into force in the very first months, or even years, of its application.

And then let me say that the rule of law can, of course, be enforced with the suspension of funds. But that is not all, and Article 7 is not bad, and it should also be implemented by the Council towards Hungary and Poland. It's not only a question of money, it's a question of values.

Brando Benifei (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'Unione europea va avanti anche grazie alla sua capacità e alla necessità di costruire dei compromessi fra le diverse posizioni degli Stati membri e dei gruppi politici, qui al Parlamento europeo e al Consiglio.

Ci sono tuttavia alcuni temi su cui non si possono fare compromessi, su tutti la tutela della salute e del benessere dei cittadini, il rispetto assoluto dei diritti fondamentali e dei principi dello Stato di diritto. Quando i governi polacco e ungherese hanno preso in ostaggio l'approvazione del bilancio dell'Unione, hanno compiuto un gesto gravissimo contro tutti gli europei. Eravamo in piena pandemia e hanno rischiato così di mettere a repentaglio anche il *recovery plan*, soltanto per bloccare l'entrata in vigore del meccanismo di condizionalità sullo Stato di diritto.

L'Europa ha saputo reagire, neutralizzando quella minaccia e mettendo all'angolo quei due governi, sovranisti sì, così dicono, ma alle spese della sovranità e degli interessi dei loro stessi cittadini. Ma se il Consiglio europeo, nelle conclusioni di dicembre, ora decide di ritardare l'applicazione del meccanismo sullo Stato di diritto, condizionandola all'adozione di ulteriori linee guida e all'espressione della Corte di giustizia, allora compie un passo indietro inaccettabile contro cui abbiamo il dovere di opporci.

Presidente, noi pretendiamo che la Commissione ignori questa richiesta del Consiglio europeo, che avrebbe dovuto essere qui in Aula oggi, avendo questa decisione natura assolutamente non vincolante. Chiediamo inoltre la garanzia che il regolamento abbia un'attuazione completa e immediata: la Commissione agisca da guardiano dei trattati, la difesa dello Stato di diritto non può subire condizioni.

Beata Kempa (ECR). – Szanowni Państwo! Brexit niczego tej izby nie nauczył. Kolejny raz atak na Polskę, na Węgry, na kraje suwerenne. A mój kraj przeżył wiele, przeżył zabory, przeżył komunizm, przeżył czasy, kiedy narzucano obce ideologie, ale my się temu oparliśmy. Po raz kolejny historia zatoczyła koło i próbuje nam się narzucić nową ideologię inżynierii nowego człowieka, tylko dlatego, że się sprzeciwiamy, że sprzeciwiamy się uznaniu małżeństw homoseksualnych, że sprzeciwiamy się adopcji dzieci przez pary homoseksualne, że dbamy o rodzinę, że wreszcie nie przyjęliśmy waluty euro, bo chcemy mieć silną gospodarkę i własną politykę gospodarczą. Za to jesteśmy karani.

I ja chcę, żeby dzisiaj bardzo wyraźnie Pan Komisarz podał definicję praworządności, definicję praworządności, bo my chcemy działać w oparciu o prawo, chcemy reformować system wymiaru sprawiedliwości, bo go nie zreformowano od czasów komunistycznych. Za to jesteśmy karani. Dlatego, Panie Komisarzu, oczekuje, że Pan jasno przedstawi interpretację zapisów szczytu Rady z grudnia 2020 roku, gdzie państwa członkowskie sprzeciwiły się w powiązaniu budżetu z praworządnością. Proszę to wyjaśnić.

Siegfried Mureșan (PPE). – Madam President, I should like to welcome the Commissioner back to the European Parliament. Over the course of the next years we the European Union are going to spend more money than ever, from the budget of the European Union, from the EUR 750 billion recovery fund, which will help people, enterprises and regions affected by the corona pandemic.

One thing is clear, the more money we spend, the more control we need. The more money we spend, the more we need to make sure that money reaches the people in need, the real beneficiaries: farmers, students, entrepreneurs, researchers, the cities and the villages. These are people for which the EU funds are designated. We need to make sure that money reaches them.

Now is the time to start implementing the decisions which we have made on linking the rule of law with EU funds. This is why, Commissioner, we call upon the European Commission to start implementing the regulation and to come up, as soon as possible, with the guidelines on how to apply the regulation and carry out the assessment.

The regulation has to be immediately and fully applicable so that we deliver to the citizens what we have promised: good control of EU funds.

Eero Heinäluoma (S&D). – Arvoisa puhemies, Euroopan unioni on vahva, kun se tukeutuu omiin arvoihinsa – demokratiaan, oikeusvaltioon, ihmisoikeuksiin ja vapaaseen lehdistöön. Tosiasia on, että näitä periaatteita on viime vuosina rikottu myös jäsenvaltioissamme. Siksi näihin rikkomuksiin täytyy puuttua. Unionimme ei ole uskottava, ellei se tunnusta virheitään myös omassa keskuudessaan ja ole valmis puuttumaan niihin. Olen ylpeä siitä, että Suomen hallitus Eurooppa-vaalien jälkeen kuunteli äänestäjien viestejä ja otti omalla puheenjohtajakaudellaan tämän ihmisoikeus-, demokratia- ja oikeusvaltioasian esille. Nyt tehtävät päätökset ovat tärkeitä. Minimi on, että ne maat, jotka saavat huomattavia rahoja Euroopan unionilta, sitoutuvat oikeusvaltioon. Sen täytyy olla ehdoton minimi. Tärkeintä tämä on senkin takia, että meillä on lisää ongelmamaita tulossa. Olen hyvin pettynyt siihen mitä Unkarissa on tapahtunut, hyvin pettynyt Puolan viime vuosien kehitykseen, ja nyt Slovenia on seuraamassa perässä. Komission tehtävä on tässä tilanteessa puuttua nyt hyväksyttävän mekanismin mukaisesti oikeusvaltiotrikkomuksiin nopeasti ja määrätietoisesti.

PRZEWODNICTWO: EWA KOPACZ

Wiceprzewodnicząca

Angel Dzhambazki (ECR). – Madam President, once again in this room we are talking about a mechanism for building conditions with regard to the principles of rule of law. When we talk about such a mechanism, we must clearly say what the rule of law is and what are the principles of the so-called rule of law. We have the rule of law when we have different powers, a fair trial and respect for civil rights and freedoms. When we talk about the rule of law, you're referring to the LGBTI rights, minority rights and so on.

In fact, the rule of law is the same rules for all, equal rights and obligations, nothing more and nothing less. The countries of Poland and Hungary are being targeted for another reason. The reason for this is not that the general principles of the Union have been violated. The reason for these attacks are that these two countries began to defend their national sovereignty and took a conservative and nationalistic approach.

It is extremely unacceptable for us, and for me, to apply such a mechanism for the purpose of political pressure. Because let's not be mistaken, the mechanism aims to change and subordinate national governments to the dictates of Brussels, not to support the rule of law. Let us not forget that the European Union is still a union of equal and sovereign states, not some kind of Mickey Mouse confederation centralised in Brussels.

Birgit Sippel (S&D). – Frau Präsidentin! Rechtsstaatskonditionalität. Was ist das? Im Kern geht es darum, dass europäische Steuergelder nicht genutzt werden sollen, um Abbau von Demokratie und Rechtsstaatlichkeit zu unterstützen, denn das erleben wir seit Jahren, und selbst mit Artikel-7-Verfahren konnten sich Rat und Kommission nicht zu klaren Positionen oder gar Sanktionen durchringen. Sie verwiesen auf Vertragsverletzungsverfahren, mündliche Ermahnungen, die jedoch Ungarn und Polen nicht beeindruckten. Schlimmer noch: Das Fehlen klarer Ansagen gegen Antidemokraten bestärkte Fidesz und PiS, und andere Regierungen folgen.

Und deshalb: Wer gemeinsame Regeln und Grundsätze nicht achtet, darf umgekehrt nicht auf die Unterstützung durch den gemeinsamen Haushalt rechnen. Rat und Kommission müssen die Konditionalität jetzt nutzen, denn es ist bereits kurz nach zwölf.

Dominik Tarczyński (ECR). – Madam President, obviously this mechanism is just a political tool, so I'm not going to get into it. Because everyone knows that this is a political tool that has nothing to do with the rule of law.

I'd like to give you a message from the majority of the Polish people. The message is very clear, it's been said out loud seven times in a row. The Polish nation rejected your ideas. The Polish nation rejected your ideas of leftism. So you have lost seven times. Mr Biedroń, I would confirm you have lost – Polish society rejected you seven times.

To let you know, Poland is number one with unemployment, Poland is number three with management for women and Poland is number one – that's Eurostat: your data, not ours – as the safest place in Europe.

So before you judge us, before you point the finger at us, maybe you should think about Sweden and the rapes of women by illegal migrants. Maybe you should focus on Germany, which is number one for all these crimes coming over from illegal migrants, instead of Poland. This is real, this is real democracy and this is not our data, it is Eurostat's.

Isabel García Muñoz (S&D). – Señora presidenta, la gran labor del equipo negociador del Parlamento permitió que el año pasado se alcanzara un acuerdo para un mecanismo de condicionalidad equilibrado y aplicable; un mecanismo vinculado simple y claramente a los valores y derechos fundamentales de la Unión Europea. No se trata de una cuestión ideológica ni de abusos, y menos de «alocadas minorías», como hemos escuchado esta mañana de la extrema derecha.

Estos valores siempre han sido una condición para formar parte de nuestra comunidad y no se pueden aplicar de forma selectiva a conveniencia de los Gobiernos. Si se quiere pertenecer a ella, no hay cabida para la discriminación o el arrebató de derechos de una parte de la sociedad.

Por eso quiero recordar una vez más al señor Hahn que los legisladores —Parlamento y Consejo— acordaron que, desde el 1 de enero de 2021, el contenido del Reglamento es directamente aplicable, sin necesidad de directrices, y que se aplica a todo tipo de compromisos y pagos, incluido el Plan de Recuperación. ¿Ha hecho algo la Comisión? ¿Ha abierto algún expediente desde entonces?

Los valores europeos no se negocian, y no podemos dejar que unos pocos países los secuestren, poniendo en peligro la recuperación y la unidad de Europa.

Johannes Hahn, *Mitglied der Kommission*. – Frau Präsidentin! Ich habe mit großem Interesse diese Diskussion als einer der ganz wenigen im Haus vom Anfang bis zum Ende verfolgt, und ich habe sehr sorgfältig bei jeder Einzelnen und bei jedem Einzelnen hingehört. Und es hat mich nur bestätigt in meiner Überzeugung, wie wichtig es ist, solide Richtlinien zu entwickeln, die sicherstellen, dass die ersten Fälle, die wir behandeln, schlussendlich auch Fälle sind, die erfolgreich sind. Denn das sollte unser gemeinsames Ziel sein.

Ich habe hier viele Beispiele gehört, und ich sage Ihnen ganz offen, bei manchen habe ich sehr ernsthafte Zweifel, ob sie unter diesen Rechtsstaatsmechanismus fallen. Ja, es gibt bei jedem von uns persönliche Befindlichkeiten. Aber es geht hier auch darum, dass wir objektiv, klar, sozusagen über jeden Verdacht erhaben dieses Instrument zur Anwendung bringen, dass es letztlich auch ein erfolgreiches ist. Und da verwehre ich mich ganz entschieden gegen Äußerungen von jenen hier im Haus, die gesagt haben, wir waren untätig oder wir sind untätig als Kommission. Das Gegenteil ist der Fall. Wir analysieren, wir bereiten ganz präzise vor und lassen uns auch nicht davon abhalten, ob es Beeinträchtigungen des Gesetzes beim Europäischen Gerichtshof gibt – ja oder nein –, sondern wir schauen uns ganz genau an, wie eine Umsetzung dieser Richtlinie erfolgsversprechend geschehen kann. Ich habe meine Mitarbeiter beauftragt, sich die Dinge anzuschauen.

Es war heute viel die Rede von Polen und Ungarn. Es gibt aber darüber hinaus noch einige andere Staaten, wo man sich die Frage stellen kann, ob vor dem Hintergrund der seit 1. Jänner in Kraft befindlichen Richtlinien es auch Verletzungen gibt. Wir müssen uns das ganz genau anschauen, damit es auch am Ende des Tages eine sozusagen erfolgreiche Maßnahme ist und nicht schon bei den ersten Aktivitäten von der anderen Seite erfolgreich beim Europäischen Gerichtshof beeinträchtigt werden kann.

Und wir müssen uns auch davon verabschieden, meine Damen und Herren, dass dieses Instrument ein Allheilmittel ist, eine Allzweckwaffe gegen alles, was da und dort als ein Verstoß gegen die Rechtsstaatlichkeit empfunden werden kann. Es ist klar ein Instrument, das daran geknüpft ist, ob die Verwendung europäischer Steuerzahlergelder durch ein Defizit an Rechtsstaatlichkeit beeinträchtigt ist. Und insofern ist es ganz wichtig, dass wir alle gemeinsam unsere Hausaufgaben machen. Und sobald wir hier entsprechende Entwürfe haben, werden wir das selbstverständlich auch hier mit dem Haus teilen und Ihre Meinung einholen.

Aber ich möchte Sie nochmals wirklich darum ersuchen, zu verstehen, dass man die Anwendung dieser Bestimmung sorgfältig vorbereiten muss, denn der Gesetzestext ist das eine, was darunterfallen kann, ist das andere. Und das muss man genau und sorgfältig vorbereiten, wie gesagt, dass hier sichergestellt ist, dass die ersten derartigen Maßnahmen auch von Erfolg gekennzeichnet sein werden.

Ich möchte aber auch all jenen zurufen, die hier sozusagen der Meinung sind, aufgrund nationaler Identitäten gibt es ein anderes Verständnis von Rechtsstaatlichkeit. Es gibt keine maßgeschneiderte Rechtsstaatlichkeit entlang nationaler Identitäten. Es gibt ein einheitliches Verständnis von Rechtsstaatlichkeit, das auch in den europäischen Akten entsprechend zugrunde gelegt ist. Und das gilt es, entsprechend den Möglichkeiten, die uns jetzt zusätzlich an die Hand gegeben wurden, umzusetzen.

Und nochmals das klare Bekenntnis, der klare Hinweis – es tut mir leid, weil es ist ja eigentlich redundant – natürlich gilt das Gesetz seit 1. Jänner und ist seit 1. Jänner zur Anwendung zu bringen. Aber wir wollen es so zur Anwendung bringen, dass es am Ende des Tages ein Erfolg ist für all jene, die hier in diesem Haus und nicht nur hier in diesem Haus ein großes Interesse haben, dass sich der Zustand der Rechtsstaatlichkeit in ganz Europa, jedenfalls innerhalb der Europäischen Union, verbessert.

Przewodnicząca. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się podczas następnej sesji miesięcznej.

Oświadczenia pisemne (art. 171)

Leszek Miller (S&D), na piśmie. – Rozporządzenie w sprawie warunkowości budżetowej weszło w życie i powinno być stosowane od 1 stycznia 2021 r. W żaden sposób nie mogą tego zmienić polityczne konkluzje Rady Europejskiej, przyjęte podczas szczytu w Brukseli 11 grudnia 2020 r. Narzucanie przez liderów państw członkowskich określonego postępowania Komisji Europejskiej narusza traktatową zasadę równowagi instytucjonalnej oraz niezależność Komisji, która ma zakaz przyjmowania instrukcji od rządów i ponosi odpowiedzialność wyłącznie przed Parlamentem.

Jestem przekonany, że Komisja – będąca strażnikiem Traktatów – powinna niezwłocznie zacząć stosować mechanizm warunkowości w celu ochrony budżetu UE przed nieprawidłowościami wynikającymi z nieprzestrzegania praworządności w państwach członkowskich. Ewentualne, nieuzasadnione zaniechania Komisji w tym zakresie powinny skutkować zdecydowaną reakcją ze strony PE, który może nie tylko skierować do Trybunału skargę na bezczynność Komisji, lecz także – w ostateczności – postawić kolegium w obliczu wotum nieufności.

Zaskarżenie mechanizmu warunkowości do TSUE przez Polskę i Węgry powinno spotkać się z dążeniem Parlamentu, żeby postępowanie w tej sprawie zostało przeprowadzone w trybie przyspieszonym. Uważam też, że powinna to być okazja do definitywnego określenia pozycji Rady Europejskiej w ramach instytucjonalnych UE, a szczególnie jej relacji z Komisją, która często bywa traktowana przez liderów państw członkowskich jedynie jako wykonawca poleceń (konkluzji), z kolei Parlament – jako notariusz ustalonych decyzji.

Ramona Strugariu (Renew), in writing. – This Parliament has been pushing for years for a mechanism that would condition European funds on respect for our common European values. The agreement reached with the Council on Regulation (EU, Euratom) 2020/2092 on a general regime of conditionality for the protection of Union's budget, back in November 2020, was therefore a historic step towards defending the rule of law in Europe. However, the European Council Conclusions from December 2020 introduced additional conditions for the application of this text, following the seemingly rather effective blackmail of those same Member States that have been trampling the rule of law for years. We must be very clear, we will not accept any attempts to delay the application of this vital piece of legislation, nor will we tolerate any watering down of the negotiated and agreed provisions of the regulation. From 1 January 2021, it is a matter of legal obligation for the European Commission to apply Regulation (EU, Euratom) 2020/2092. No backroom deal can change that and the European Parliament will use all the legal tools available to make sure the text is applied. We can no longer tolerate that oligarchs who utterly disregard our values continue to profit from EU funds.

8. Wahrung des Partnerschaftsprinzips bei der Vorbereitung und Durchführung der nationalen Aufbau- und Resilienzpläne und Sicherstellung eines verantwortungsvollen Umgangs mit den Geldern (Aussprache)

Przewodnicząca. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest oświadczenie Komisji w sprawie poszanowania zasady partnerstwa przy przygotowywaniu i wdrażaniu krajowych planów odbudowy i odporności oraz zapewnienia dobrego zarządzania wydatkami (2021/2583(RSP)).

Valdis Dombrovskis, Executive Vice-President of the Commission. – Madam President, it's a pleasure to address this House on the recovery and resilience facility (RRF), which, as this House knows, is a powerful and ambitious tool for bringing about sustainable and inclusive recovery in Europe.

The Commission is currently engaging very intensively with Member States to help them improve and finalise as quickly as possible their recovery and resilience plans. In this context, I would like to thank you for highlighting the important issues of the partnership principle and governance.

The implementation of plans will only be successful with strong Member State ownership, as well as support from social partners and civil society at every stage of the process. The Commission, therefore, attached great importance to stakeholder involvement, as we already made clear in the annual sustainable growth strategy back in September.

Thanks to the efforts of co-legislators, the RRF Regulation contains strong provisions in this regard. Member States' plans will need to include summaries of consultations with relevant stakeholders, for example with local and regional authorities, social partners, civil society organisations and youth organisations. And it's not just a matter of carrying out the consultations; Member States will also need to explain how their plans reflect stakeholders' contributions.

Given the scope and also the facility, this is only logical. For instance, Member States will need to explain how their plans contribute to enhancing cohesion, taking into account local, regional and national disparities. Strong ownership will be crucial for the facility to be a success. A strong governance structure will be important as well. It is Member States which are responsible for preparing and implementing their recovery and resilience plans, and payments will be made to them. However, it will be vital to involve local and regional authorities, social partners and civil society in putting plans into practice in the years ahead. This will play a key role in helping to translate ambitious objectives into concrete policy initiatives that will benefit people and businesses on the ground.

Honourable Members, the European Parliament will also have an important role to play in the governance of the facility. The Commission is looking forward to starting the recovery and resilience dialogues. We stand by our commitment to take into account the views expressed through these dialogues. We have also started work on delegated acts for the scoreboard, the common indicators and the methodology report on social expenditure under that facility.

I would also like to say a few words on the sound management of the funds committed under the facility. As this House knows well, the RRF is a performance-based instrument. This means that Member States will receive funds once they reach agreed milestones and targets as put forward in their plans and the Council implementing decisions. The performance-based nature of the facility is a primary and robust guarantee of sound financial management.

In addition, the Commission will assess Member States' monitoring and control systems, which they will need to explain in their plans, and Member States will need to provide with each payment request a management declaration and a summary of audits carried out at national level, attesting to the fact that all checks and precautions have taken place.

These steps will be carried out openly and transparently, providing an opportunity to flag possible cases of serious irregularities, firstly before the RRF coordinators in each Member State, who will be obliged to examine if any irregularities took place, and secondly before the Commission, OLAF or the European Public Prosecutor, which have the powers to investigate and assess all relevant national records and data. As a last resort, the Commission will be able to reduce and recover any amounts affected by serious irregularities that have not been corrected by the Member State concerned.

In summary, we are confident that all these mechanisms, when applied together, will ensure the sound and correct use of funds committed under the RRF.

Honourable Members, let me conclude here and thank you for your attention. I look forward to your discussion today.

Siegfried Mureșan, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, I would like to welcome Vice-President Dombrovskis back to the European Parliament.

Dear colleagues, more than one month ago, we approved with an overwhelming majority the recovery and resilience facility here in the European Parliament. Here we have fulfilled our mission to make sure that money reaches people, enterprises and regions affected by the pandemic.

Now it is the responsibility of Member States to make sure that they access this money fast. The first and most important thing which Member States have to do is to ratify the decision on own resources so that the Commission is given the permission to go to the markets and borrow money.

I would like to appeal to all national governments and parliaments not to delay the ratification of the own resources decision. Now is not the time to play domestic politics in delaying the ratification of the own resources decision, because this can delay the implementation of the recovery and resilience facility for the whole of the European Union.

This is why I call upon all pro-European groups here in the European Parliament to clearly instruct our national parties, irrespective of whether they are in government or whether they are in opposition, to facilitate a quick ratification of the own resources decision – this is the first and most important thing that national Member States have to do.

Secondly, they have to put forward their plans. We here in the European Parliament are ready to make full use of our right to scrutinise these plans, exactly along the lines also described by the Vice-President, including on whether local and regional authorities, the civil society, were properly involved.

We are looking forward to this work, to make sure that money is well spent, that investments and reforms are incentivised, and that Europe comes out of this pandemic stronger, also due to the recovery and resilience facility.

Eider Gardiazabal Rubial, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, señor vicepresidente Dombrovskis, en el debate que acabamos de tener sobre el Estado de Derecho, empezaba diciendo que hay mucha expectación por la puesta en marcha del Reglamento. Y la verdad es que, cuando hablamos del Plan de Recuperación, yo diría que tenemos casi ansiedad, porque hemos trabajado intensamente en este Parlamento para conseguir un acuerdo y para que el Plan vea la luz lo antes posible y, sobre todo, para que el dinero llegue ya a nuestros países, tan azotados por la pandemia.

Pusimos muchos requisitos para estar seguros de que este Plan va a tener mucho éxito, y espero que todos los Estados miembros y la Comisión estén haciendo todo lo posible para lograr ese éxito.

Uno de esos requisitos que, para nosotros, para mi grupo, era prioritario era que se entablara un diálogo con regiones, con ayuntamientos, con sindicatos, con organizaciones de la sociedad civil. Esto es fundamental para asegurar la coherencia de un plan nacional pero que haga partícipes a todos los participantes, valga la redundancia. Por eso me gustaría saber qué valoración hace la Comisión Europea sobre esa cooperación que deben tener los Estados miembros con los diferentes niveles de la Administración.

Otro de los requisitos fue el establecimiento de diferentes indicadores, y, por lo tanto, me gustaría saber cómo va la Comisión trabajando en ese *scoreboard*.

Y, por último, el Reglamento: hemos establecido un diálogo con la Comisión para poder hacer un seguimiento del Plan de Recuperación, pero hasta que tengamos esa primera reunión, evidentemente, este Parlamento tiene que seguir desempeñando su función de control sobre la Comisión Europea. Así que me gustaría que nos cuente cómo ven ustedes los Planes de Recuperación y que nos haga una evaluación general del trabajo que se está haciendo de los Estados miembros.

Katalin Cseh, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, local authorities and civil society need to have a say in the allocation of the recovery funds. The regulation is crystal clear about that. This is a guarantee to ensure that crisis relief reaches those communities who need it the most.

That is the reason why this Parliament and Renew Europe fought so hard for this provision because this money, the recovery money, belongs to the struggling citizens and businesses and is not for another luxury mansion for a well-connected oligarch or for another business opportunity for Viktor Orbán's son-in-law.

But we see that this provision on a piece of paper is not enough. We need implementation and we need enforcement, and this is where the problems start. Local leaders and mayors all across Hungary are sounding the alarm that they have not even seen the recovery plan, that they are kept in the dark and that nobody asks them about the needs of their constituents.

The message these leaders are sending to the Commission is that they are worried that the recovery plan will be used as an instrument of political favouritism. All across Hungary, we are witnessing opposition-led municipalities being kept at a disadvantage when it comes to crisis relief, and they are afraid that the recovery fund will be yet another one of these stories. We cannot allow that.

These leaders are pleading to the Commission just about wanting to enforce the law. So I'm asking you, Vice-president, what efforts the Commission is actually making to ensure that Member States adhere to their consultation requirements? And why have these efforts, if there were any, not been successful so far?

Vice-President, anti-corruption guarantees need to be enforced before handing out the money to governments, especially to governments with a proven track record of fraud. Vice-President, the time to act is now. This Parliament demands this from you.

Joachim Kuhs, *im Namen der ID-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Guten Tag, Herr Kommissar, meine Damen und Herren! Es ist schon ein kühnes Unterfangen, den Wiederaufbaufonds mit 750 Milliarden Euro unters Volk zu bringen, und jetzt kommt noch ein weiteres dazu.

Sie wollen, dass die nationalen Wiederaufbaupläne gemacht werden, und da müssen unglaublich viele bürokratische Hürden überwunden werden. Glauben Sie wirklich, dass Sie das schaffen, dass Sie dieses Mammutprojekt, das zu einem Bürokratiemonster zu werden droht, dass Sie das bewältigen?

Sie schaffen das nur, wenn Sie hier auch eine klare Kontrolle einrichten. Und es kann nur funktionieren, wenn die Gelder, die verteilt werden über ein Programm, das in allen Mitgliedsstaaten einheitlich angewendet wird, wenn es dann damit kontrolliert werden kann – sonst werden Sie scheitern.

Ernest Urtasun, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, I would say to the Vice-President that I think we are all aware that cities are playing a crucial role in the middle of the pandemic. They are at the forefront of fighting the social consequences of the pandemic, but they are also at the forefront of a transformation towards a more digital and sustainable society. We can see, for instance, in my city, in Barcelona, where the urban transformation, the mobility transformation is really leading the way towards a carbon neutral economy.

That is why, Mr Vice-President, we absolutely need cities to play a crucial role in the recovery plans. I'm a bit worried to hear from Eurocities that 70% of cities are not satisfied with how national governments are dealing with that and including them in the dialogue. I want to be clear on that. Parliament wanted cities to be involved, and in the regulation, Article 15 is crystal clear. What we as a Parliament also wanted and was approved was for cities to have a role, to be consulted and also to be included in the implementation of the national plans.

My message to you, Mr Vice-President, is that we have a problem with the involvement today of cities and we need that the Commission asks and urges the Member States to comply with what the regulation states about this.

Lucia Ďuriš Nicholsonová, *za skupinu ECR*. – Vážená pani predsedajúca, ako europoslankyňa zo Slovenska mám svoje dôvody nato, aby som v úvode svojho vystúpenia pozdravila odborníkov z Európskej liekovej agentúry a poďakovala sa im za ich nezávislosť pri posudzovaní jednotlivých vakcín. A teraz k veci.

Národné plány obnovy presahujú volebné obdobie, a predovšetkým tie krajiny, ktoré nemajú v politickej kultúre kontinuitu a každé volebné obdobie začínajú od nuly, musia pri plánoch dosiahnuť absolútnu širokú spoločenskú zhodu vrátane sociálnych partnerov a vrátane širokej občianskej spoločnosti. Posledná platba z obrovského balíka peňazí príde na členské štáty 31. decembra 2026. Času je málo, tých peňazí je veľmi veľa a zobudiť by sa mali najmä tie členské štáty, ktoré dlhodobo nedokážu čerpať európske zdroje, a to kvôli prehnanej byrokracii a kvôli tomu, že na každého žiadateľa pozerajú ako na potenciálneho zloдея, pretože sa nedokázali doteraz systematicky vyrovnat s korupciou pri eurofondoch. Ako predsedníčka Výboru pre zamestnanosť dohliadnem na to, aby investície a reformy prispeli k spravodlivej obnove po kríze a aby sa dostali predovšetkým k tým, ktorí boli krízou najviac zasiahnutí.

José Gusmão, *em nome do Grupo The Left*. – Senhora Presidente, é muito importante que a implementação dos planos de recuperação seja pensada e executada em conjunto com as autarquias e os parceiros sociais. Isto consta do regulamento que aqui aprovámos e é um princípio de boa governação.

Parece-me, no entanto, importante clarificar que essa boa governação resulta do funcionamento dos parceiros sociais e dos poderes democráticos nacionais. Não deve ser confundida, do nosso ponto de vista, com o significado que esta expressão teve no passado, nomeadamente a interferência das equipas técnicas, que a Comissão Europeia quer enviar para os diversos países, nas escolhas políticas que só às autoridades nacionais democraticamente eleitas cabe fazer.

É, por isso, importante esclarecer qual é o mandato das equipas técnicas associadas a este fundo de recuperação e se haverá novamente, como houve no passado, pressões sobre governos democraticamente eleitos para implementar estas políticas em vez de outras. Tivemos em Portugal muita experiência com o que a Comissão Europeia chama de boa governação. Fomos, inclusivamente, elogiados pela nossa disciplina na implementação dessa boa governação e o resultado foi a maior recessão da nossa história democrática, o desemprego e a pobreza a disparar e o rácio da dívida pública a aumentar. Se é para isso, mais vale que as equipas técnicas fiquem em Bruxelas onde causam menos estrago.

José Manuel Fernandes (PPE). – Senhora Presidente, Senhor Comissário, caras e caros colegas, os planos nacionais de recuperação e resiliência têm de respeitar o princípio do envolvimento e da adicionalidade.

Senhor Comissário e Vice-Presidente, espero que a Comissão seja vigilante e monitorize estes princípios. O Plano Nacional de Recuperação e Resiliência não pode servir para fazer mais do mesmo e para substituir a despesa do Estado. Os enormes recursos financeiros têm de ser bem investidos, nomeadamente, para reforçar a competitividade, a produtividade, mas também a inclusão, a coesão territorial, económica e social.

Para além disso, e chamo a atenção para este ponto que é crucial, Senhor Vice-Presidente, tem de existir uma articulação entre os acordos de parceria e os planos nacionais de recuperação e resiliência. Também os acordos de parceria devem envolver os cidadãos, os beneficiários, as regiões, o poder local. Mas a Comissão Europeia deve analisar os planos de recuperação e os acordos de parceria em conjunto, para evitar sobreposições e exigir sinergias e complementaridade. Por isso, pergunto ao Senhor Comissário, a Comissão está a analisar também os acordos de parceria em conjunto com os planos nacionais de recuperação? Quantos Estados-Membros estão a fazer este exercício?

Κώστας Μαυρίδης (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, αυτή η πρωτοφανής κρίση με καταστροφικές επιπτώσεις στην οικονομία και στην κοινωνία απαιτεί πρωτοφανή μέτρα. Διανύσαμε μεγάλο δρόμο για να καταλήξουμε σε αυτό το ευρωπαϊκό πλαίσιο για ανάκαμψη και ανθεκτικότητα, που εκφράζει την αποφασιστικότητά μας για κοινή ευρωπαϊκή δράση. Τώρα όμως είναι η ώρα των κρατών μελών να προχωρήσουν στην κατάθεση των δικών τους σχεδίων, στο καθορισμένο πλαίσιο για σωστή χρήση και αξιοποίηση των επιχορηγήσεων, για πραγματική στήριξη της δημόσιας υγείας, των εργαζομένων, των νέων, των ευάλωτων ομάδων, του πολιτισμού, των μικρομεσαίων επιχειρήσεων, του περιβάλλοντος και πολλών άλλων. Επιπλέον τα σχέδια θα πρέπει να περιλαμβάνουν την ουσιαστική συμβολή των κοινωνικών εταίρων, και αυτό θα πρέπει να αντικατοπτρίζεται στις προτεραιότητες του κάθε κράτους μέλους. Τέλος, εξαιρετικά σημαντικό, η αποτελεσματικότητα του μηχανισμού κρίνεται στην πράξη από το αν οι οικονομίες των κρατών μελών ανακάμψουν το γρηγορότερο. Γι' αυτό θα πρέπει απαραίτητα να υπάρξει παράταση της γενικής ρήτρας διαφυγής και αναθεώρηση του συμφώνου σταθερότητας.

Luis Garicano (Renew). – Señora presidenta, señor vicepresidente ejecutivo Dombrovskis, gracias por su trabajo.

El Parlamento Europeo consiguió introducir dos principios clave en el Reglamento del Fondo Europeo de Recuperación: el primero, que las inversiones deben hacerse con transparencia y controles para evitar la corrupción; el segundo, que los Gobiernos deben consultar a la sociedad, deben consultar a las comunidades autónomas, deben consultar a los ayuntamientos, porque son ellos, son la sociedad civil, las comunidades autónomas, los ayuntamientos, los que tienen la información sobre lo que realmente le hace falta a la sociedad.

Ya no estamos en ese mundo de ordeno y mando, con la información vertical, donde todo se decide desde arriba, la participación es esencial; desgraciadamente, esto no se está cumpliendo en muchos países, y les voy a poner un ejemplo, que es el de mi país, España.

En cuanto al principio de transparencia y buen gobierno, el Consejo de Estado ha elaborado un informe demoledor en el que ha criticado la decisión del Gobierno de eliminar los controles al gasto de los fondos europeos. En lo que se refiere a la implementación y a la participación de la sociedad, llevo meses hablando con presidentes de comunidades autónomas, con sindicatos, organizaciones empresariales, etcétera, y les debo decir, desgraciadamente, que no hay una participación efectiva de la sociedad en la elaboración de los planes.

La Comisión debe dejar claro a los países que los únicos que ponen en riesgo los fondos europeos son los Gobiernos que pretenden gastarlos sin controles y sin tener en cuenta a la sociedad.

Gunnar Beck (ID). – Frau Präsidentin! Im Februar billigte dieses Haus den schuldenfinanzierten und somit vertragswidrigen 670 Milliarden schweren EU-Aufbaufonds mit fast stalinistischer Mehrheit.

Die Schulden wurden nirgends verbucht. Das Geld sei Konjunkturprogramm für Südeuropa, doch vorgemerkt ist es bereits für McKinsey-Beraterhonorare, Steuersenkungen und Einreiseprämien für Migranten. Nehmerstaaten sollen bis Ende April nationale Sanierungs- und Aufbaupläne vorlegen. Beurteilt werden die Pläne von der EU-Kommission und ungewählten NGOs, die jetzt schon die Politik viel zu sehr mitbestimmen.

Die EU braucht Investitionen in Bildung und Zukunftsbranchen, keine kulturevolutionäre Wirtschaftspolitik oder Staatsaufträge für zwielichtige Consultants, die Unternehmen zerlegen und Europa nicht reindustrialisieren, sondern deindustrialisieren.

Damian Boeselager (Verts/ALE). – Madam President, a month ago I praised the EU recovery fund as a game-changer for European solidarity and recovery, as our key tool for tackling the dual transition of greening and digitisation.

Since then, businesses have been engaging with national governments to express their ideas when it comes to digital infrastructure or hydrogen, and this can be positive for modernisation. But when it comes to other interests, say, from civil society actors, unions, local and regional governments or even national parliaments, this is completely different.

Almost all governments are refusing to engage in serious consultations. Even though this is a requirement within the text. This is a mistake. Let's make sure that this recovery fund is best practice, a beacon for a future of common European macro-economic governance where all interests are represented and, frankly, the best ideas win.

Furthermore, I urge countries like Germany and the Netherlands to commit to additional investments and actual reforms, to not waste this chance, even though elections might be looming.

Δημήτριος Παπαδημούλης (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, οι σημαντικοί πόροι του Ταμείου Ανάκαμψης πρέπει να πιάσουν τόπο υπέρ της ανάκαμψης της κοινωνίας και της οικονομίας και τα κράτη μέχρι τις 30 Απριλίου πρέπει να καταθέσουν τα εθνικά τους σχέδια. Αυτά που έχουμε συμφωνήσει και θεσπίσει είναι: χρηστή διαχείριση, για να πιάσουν τόπο τα χρήματα και να μην καταλήξουν στις τσέπες ημετέρων, και διαβούλευση με την κοινωνία, την αυτοδιοίκηση, τους φορείς, γιατί αυτά τα χρήματα δεν είναι προίκα κανενός κόμματος και καμιάς κυβέρνησης. Στην πατρίδα μου, την Ελλάδα, δεν υπάρχει καμία ουσιαστική διαβούλευση, ούτε με τη Βουλή ούτε με την αυτοδιοίκηση ούτε με κανέναν, και αυτό νομίζω ότι συμβαίνει και σε αρκετές ακόμη χώρες. Και είναι λάθος. Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο ζητά να πιάσουν τόπο αυτά τα χρήματα, μακριά από διαφθορά και πελατειακά δίκτυα και με την ουσιαστική συμμετοχή των πόλεων και των περιφερειών.

Dolors Montserrat (PPE). – Señora presidenta, hoy Día Europeo de las Víctimas del Terrorismo, quiero recordar a todas las víctimas y a sus familias: hoy y siempre memoria, dignidad, justicia y verdad. Gracias, presidenta.

Los Estados miembros tienen que presentar con urgencia sus planes nacionales de recuperación. La COVID-19 sigue robando miles de vida; cada día se cierran negocios y se destruye empleo. Los fondos europeos son la respuesta para construir una Europa más competitiva e industrializada que apueste por una economía sostenible y digitalizada, que fortalezca nuestros sistemas sanitarios, que invierta en educación e investigación, que apoye a sus pymes y a sus autónomos y ayude a todas las familias. Estos fondos son para crear empleo, empleo y más empleo. Por ello se deben repartir con criterios transparentes, contando con las comunidades autónomas, ayuntamientos, parlamentos nacionales y sectores económicos.

Estos fondos son para los europeos. No son propiedad de ningún Gobierno. Y no vamos a permitir que aquellos que dejan descansar la gobernabilidad en fuerzas radicales gestionen los fondos sin control —como ocurre en España— para despilfarrar, creando un nuevo episodio del conocido Plan E, creando redes clientelares o ignorando a las comunidades autónomas, los ayuntamientos y la sociedad.

Los españoles necesitan más que nunca estabilidad. Mientras la maquinaria estratégica del Gobierno de Sánchez aprovecha la peor crisis para desestabilizar institucionalmente España, intentando derribar en los despachos Gobiernos autonómicos. Los españoles se van al paro, las colas del hambre aumentan, los autónomos no reciben ninguna ayuda y hay miles de ciudadanos esperando la vacuna.

España necesita un Gobierno que gobierne, un Gobierno que haga reformas. Lo demás sobra.

Margarida Marques (S&D). – Senhora Presidente, para que a resposta europeia à crise chegue aos cidadãos, às empresas e aos Estados, exige-se o bom funcionamento das parcerias entre as instituições europeias e nacionais. Desde já, na aprovação dos Planos Nacionais de Recuperação e Resiliência. Palavra chave: urgência.

O Parlamento Europeu, num quadro interinstitucional, definiu os objetivos para a União, para um crescimento verde, digital, inclusivo, para a valorização dos jovens, mas também para a realização de reformas que possam tornar os sistemas públicos, designadamente da educação, da saúde e da justiça, mais bem preparados para lidar com os desafios globais. Cabe aos Estados-Membros, num diálogo aberto com os autarcas, os parceiros sociais e a sociedade civil, como fez o governo do meu país, decidir sobre as suas políticas e os projetos para usar da melhor forma o financiamento europeu disponível, numa base de complementaridade entre o Next Generation EU e o QFP, para benefício das suas economias, da economia europeia e dos europeus.

Dragoș Pîslaru (Renew). – Madam President, as a co-rapporteur on the file, together with my colleagues, I have defended from Parliament's side the principle of consultation with stakeholders: local and regional authorities, social partners, entrepreneurs, civil society, youth organisations and many others.

Thanks to the European Parliament, with the support of the European Commission, we now have a mandatory provision in the Recovery and Resilience Facility (RRF) Regulation for Member States to run such consultations. I actually organised consultations through the EP offices in no less than 13 Member States even before the debate on the RRF file, and I can testify how rich, useful and rewarding that dialogue was in documenting and reinforcing the arguments for the best possible RRF.

The consultations are not just a source of legitimacy, a natural alignment with our democratic values, an expression of a citizen-centred approach to European policy that is so dear for our group in Europe, but more importantly, the consultation with stakeholders, including local authorities, are critical for the quality of both the design and the implementation of national plans.

I am really glad to see that my constituency in Romania recently had consultations attended by more than 4 000 stakeholders, and we have decided to create a local resilience fund for local authorities as part of the national plan for recovery and resilience. I also support strongly the appeal for not transforming national plans into political battlefields. This is not what the European citizens expect from us.

The European Commission was our ally on these matters during the negotiations. We ask you to be our partner again and use your power to require national governments to fulfil their obligations. This is how we truly renew Europe.

Marie Toussaint (Verts/ALE). – Madame la Présidente, notre modèle de développement nous a menés à la plus grande crise sanitaire, économique et sociale que nous ayons jamais traversée. Nous avons le devoir de transformer en profondeur notre économie afin qu'elle protège enfin le vivant et garantisse enfin l'égalité sociale.

L'ONU nous alerte: nous ne pouvons pas rater l'occasion de ces plans de relance pour sauver le climat. C'est une possibilité technique, c'est une nécessité éthique, c'est un impératif vital. Nous mobilisons aujourd'hui plus d'argent que nous ne l'avions jamais fait par le passé et que nous ne l'avions prévu pour financer le pacte vert européen.

Alors soyons sérieux et exigeons de consacrer au moins 50 % de ces plans de relance au climat: le minimum pour financer le pacte vert, selon les estimations de la Commission européenne. Alors soyons inflexibles et exigeons d'exclure de ces plans de relance tout projet climaticide comme les aéroports, les fossiles ou le nucléaire. Soyons réalistes, cessons d'accompagner les entreprises qui persistent à dépasser les limites planétaires.

Enfin, je le répète, ces plans de relance ne peuvent bénéficier aux plus riches et seulement aux plus riches. Nous devons garantir un impact positif de ces fonds investis sur les 10 % les plus pauvres de nos sociétés.

Chris MacManus (The Left). – Madam President, it is imperative that the spending of Ireland's modest share of the recovery fund is done in maximum partnership with regions, and especially my own, the North and Western Regional Assembly.

Post-Brexit, the distance from Galway, the largest western city in Ireland, to Brest, the nearest point in any other EU State, is over 800 kilometres. Our region has actually slipped in terms of being a developed region to one of being in transition. It begs the question: in transition to what? It is appalling that this has come to pass, but it highlights deep structural and investment issues in the North-West and Border area of the Irish State, further exacerbated by Brexit.

The status quo cannot remain. Our government needs to listen. Ireland's recovery funding needs to be concentrated into the North and West region, and an investment plan with the RRF structural funds and regional aid put in place for that part of Ireland.

Monika Hohlmeier (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Das Partnerschaftsprinzip sorgt dafür, dass im Rahmen der Kohäsionspolitik Partner aller Ebenen im Programmplanungsverfahren eingebunden werden sollten. Ich halte es für außerordentlich wichtig, dass dieses Prinzip tatsächlich angewandt wird und dass die Mittel des RRF nicht nur einigen wenigen oder gar oligarchischen Strukturen zugutekommen, sondern dass sie der Breite der Wirtschaft, der Breite der Menschen zugutekommen, damit wir uns aus den entsprechend schwierigen Zeiten, die wir derzeit in Corona haben, wieder befreien können und mit wirtschaftlichem Aufbau nach vorne gehen können.

Ich halte es für außerordentlich wichtig, dass wir auch als Parlament die Möglichkeit erhalten, möglichst rasch einsehen zu können, welche Pläne die Mitgliedstaaten tatsächlich haben bzw. wofür das Geld dann konkret ausgegeben wird, und sehr, sehr rasch auch digital erfahren, wofür es ausgegeben worden ist, wer die Gelder empfangen hat und wohin es gegangen ist. Denn Transparenz ist ein wichtiges Prinzip, das wir auch hier gelten lassen müssen. Der Widerstand von einigen Seiten hier ist hinderlich.

Jonás Fernández (S&D). – Señora presidenta, señor vicepresidente ejecutivo, tenemos hoy aquí un debate que podríamos decir que es preliminar: las instituciones de la Unión cumplieron en tiempo y forma la negociación del Reglamento por el que se establece el Mecanismo de Recuperación y Resiliencia, y en estos momentos los Estados miembros están desarrollando los correspondientes planes nacionales.

Me uno desde aquí a la petición que hacía mi compañero el señor Mureşan, del Partido Popular Europeo, al solicitar a los Parlamentos nacionales una rápida aprobación de la Decisión sobre los recursos propios, que tanto necesitamos para conformar ese programa de inversión.

Y me gustaría también hacer referencia al plan español, aunque yo intento no hablar aquí de asuntos nacionales: ni cuando mi partido estaba en la oposición, ni ahora que está en el Gobierno. La semana pasada pregunté en la Comisión de Asuntos Económicos y Monetarios al vicepresidente ejecutivo Dombrovskis y al comisario Gentiloni sobre ese plan, del cual dijeron que avanzaba razonablemente y que continuaban los contactos. Por lo tanto, yo pido desde aquí a sus señorías Garicano y Montserrat que, por favor, no cooperen desde esta Cámara con aquellos que cuestionan la democracia en nuestro país.

Alexandra Geese (Verts/ALE). – Frau Präsidentin, Herr Vizepräsident, sehr verehrte Damen und Herren! 23 von 27 Staats- und Regierungschefs der EU sind Männer, und auch 23 von 27 Wirtschaftsministern sind Männer. Das ist eine Männerquote von sage und schreibe 85 %. Und wie man auf Englisch so schön sagt:

When you're not at the table, you're probably on the menu.

Und genau das ist hier passiert: In der Covid-Krise sitzen die Frauen nicht mit am Tisch, sondern zahlen den höchsten Preis – auf dem Arbeitsmarkt und mit der zusätzlichen unbezahlten Sorgearbeit. Aber NextGenerationEU hat sie vergessen, denn dort fließt ein Großteil der Mittel in genau die Branchen, in denen der Männeranteil ungefähr so hoch ist wie unter unseren Wirtschaftsministern – so ein Zufall.

Umso wichtiger ist jetzt endlich eine intensive Konsultation der Frauen in den Mitgliedstaaten. NGOs und Kommunen, aber auch Frauenrechtsorganisationen, Gleichstellungsexpertinnen und vor allem die Vertreterinnen der *Care*-Berufe – sie wissen, wie wir resilientere, gerechtere und erfolgreichere Gesellschaften für alle schaffen.

Das, Herr Vizepräsident, muss diese Konsultation, muss die Kommission jetzt einfordern und sicherstellen, denn diesen Frauen müssen wir endlich zuhören.

Lídia Pereira (PPE). – Senhora Presidente, os planos nacionais de recuperação e resiliência são um pilar do relançamento da economia europeia. A recessão económica de 2020 e este primeiro trimestre de 2021, marcado pelos confinamentos, pedem respostas urgentes. É preciso apresentar, discutir, aprovar rapidamente os planos para que os fundos cheguem, o quanto antes, à economia real. As empresas que geram riqueza, criam valor e multiplicam o emprego e às famílias que se encontram desprotegidas e sem rendimento.

Por isso, e para que se cumpra verdadeiramente o princípio da parceria com os Estados e a sociedade civil, precisamos de transparência. Transparência no processo de decisão, mas também ao longo de toda a execução, pois só com um acesso integral à informação podemos garantir que as empresas acedem às oportunidades e que os cidadãos podem avaliar os resultados. E o resultado que queremos é o crescimento económico e a geração de emprego.

Se, por um lado, não podemos desperdiçar recursos ou transigir em fraudes ou corrupção, por outro, não podemos aceitar a concentração no Estado dos fundos que pertencem aos europeus, às pessoas. É fundamental que o dinheiro seja investido na economia e não sirva para financiar os gastos das administrações públicas ou para alimentar instrumentos de propaganda dos governos.

Rovana Plumb (S&D). – Doamna președintă, nimic nu poate fi mai adevărat în contextul actual decât respectarea principiului parteneriatului și al transparenței în pregătirea planurilor naționale de reziliență și redresare. Transparența, buna guvernare și consultarea publică reprezintă cheia pentru asigurarea planurilor naționale durabile. Este vorba, până la urmă, de bani europeni care trebuie să fie în beneficiul tuturor celor care au suferit în urma acestei crize.

Pentru noi, social-democrații români, trei elemente sunt esențiale: reflectarea obiectivelor prin investiții în educație, sănătate, mediu și digitalizare, reducerea decalajelor regionale și respectarea procesului de consultare a autorităților locale, regionale, a partenerilor sociali și prezentarea planului în fața Parlamentului.

To conclude, Romania fully supports the EU own resources decision.

We are not seeking to block anyone but we, as Social Democrats, call for transparency and democratic control over the national plan.

This is not an electoral programme, but a plan for our citizens!

Jordi Solé (Verts/ALE). – Madam President, as we are entering the final phase of the preparation of the recovery plans, we need to emphasise once again the need to involve regional and local governments in putting them together. It's indeed an obligation established in the regulation. However, we know that this consultation is not taking place on a general basis.

So we expect the Commission to make sure that sub-state governments are being heard and having their say, not only in the preparation phase of the recovery plans but also in their implementation. Because sub-state authorities, especially those regional governments with significant powers, know better than anyone else the needs of the local economies, businesses and citizens, and many of them have a long and successful experience in managing EU funds and programmes.

Some of them, like the Catalan Government, even propose their own ambitious plans. So, ensuring a shared governance of the recovery plans will allow for more efficiency and better results.

Άννα-Μισέλ Ασημακοπούλου (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Αντιπρόεδρε της Ευρωπαϊκής Επιτροπής, όπως έχει πει ο πρωθυπουργός της Ελλάδας, ο κ. Κυριάκος Μητσοτάκης, η απόφαση για το Ταμείο Ανάκαμψης είναι ιστορική. Το Ταμείο Ανάκαμψης αποτελεί ένα συλλογικό τείχος προστασίας και αλληλεγγύης για τις χώρες της Ευρώπης που χρειάζονται επανεκκίνηση στην οικονομία τους και μια ανάσα για τους εθνικούς προϋπολογισμούς λόγω των επιπτώσεων της πανδημίας. Μένει πλέον να περάσουμε από τη θεωρία στην πράξη, και αυτό που θα μετρήσει καταλυτικά στη διαδικασία αναστροφής της ύφεσης σε ανάπτυξη θα είναι ο παράγοντας του χρόνου. Η επίτευξη δηλαδή της εκταμίευσης, ώστε τα χρήματα άμεσα να διατεθούν στην πραγματική οικονομία, αναχαιτίζοντας κύματα λουκέτων στις επιχειρήσεις και νέων ανέργων. Η Ελλάδα ήδη έχει καταθέσει στην Ευρωπαϊκή Επιτροπή το δικό της εθνικό σχέδιο για την αξιοποίηση του Ταμείου Ανάκαμψης και έχει λάβει εξαιρετικές κριτικές. Δεν συμφέρει κανένα κράτος μέλος να καθυστερεί. Η Επιτροπή από την πλευρά της δεν πρέπει να αγγυλωθεί σε δυσθεώρητες γραφειοκρατικές διαδικασίες και εμπόδια.

Η κινητήρια δύναμη της οικονομίας είναι η ψυχολογία της αγοράς και, για να αναστραφεί το κακό κλίμα, θα πρέπει να δοθεί έγκαιρα μια γενναία οικονομική ενίσχυση. Κύριε Dombrowski, βρισκόμαστε σε ένα κρίσιμο σημείο καμπής, ξεερχόμαστε σταδιακά από την πανδημική κρίση, αλλά ρισκάρουμε να εισέλθουμε σε ένα νέο αδιέξοδο την επόμενη κιόλας μέρα, αν δεν κινηθούμε αποφασιστικά και με ταχύτητα. Η ταχύτητα στην εκταμίευση πόρων από το Ταμείο Ανάκαμψης είναι το κλειδί για να πετύχει τους στόχους για τους οποίους σχεδιάστηκε.

Rosa D'Amato (Verts/ALE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, la verità è che nella preparazione dei piani di ripresa e resilienza i territori non sono stati né coinvolti né consultati dagli Stati membri.

Eppure l'articolo 15 del regolamento prevede una relazione sul processo di consultazione di comuni, regioni, società civile, organizzazioni giovanili. Che piani saranno e che risultati daranno senza gli input degli *stakeholder*?

Inoltre in alcuni paesi, e penso al mio, c'è il rischio che i piani di ripresa non riflettano le esigenze delle regioni meno sviluppate, come il Mezzogiorno. Quelle risorse in più, ottenute per la grave situazione economica e sociale in cui versa il Sud devono essere ad esso destinate.

E che dire della riscrizione del piano di ripresa, affidato a società di consulenza americane come la McKinsey? Il coinvolgimento di aziende di consulenza e di multinazionali è sicuro, è compatibile con gli interessi dei cittadini europei? Noi crediamo di no.

Cosa pensa la Commissione?

Krzysztof Hetman (PPE). – Pani Przewodnicząca! Panie Przewodniczący! Unia Europejska przeżywa obecnie ogromny kryzys, zaś straty w gospodarce są gigantyczne. Kryzys to jednak przede wszystkim tragedia milionów pojedynczych Europejczyków, którzy często z dnia na dzień pozbawieni zostali pracy lub możliwości prowadzenia swoich biznesów. Cieszę się z odpowiedzi Unii Europejskiej i stworzenia funduszu odbudowy. Aby ten fundusz jednak został skutecznie wykorzystany i trafił tam, gdzie jest najbardziej potrzebny i gdzie wniesie największą wartość dodaną, krajowe plany odbudowy muszą być przygotowywane w oparciu o rzetelne, przejrzyste i szeroko zakrojone konsultacje społeczne.

Fundusz ten jest zobowiązaniem wobec naszych dzieci i wnuków. W końcu to one będą go spłacać. Musimy zostawić im silną, zdrową i odporną gospodarkę. Jednocześnie musimy pozostawić im może coś cenniejszego: lekcję solidarności i jedności, o których tak często w tej Sali się mówi. Jedności i solidarności z najbardziej poszkodowanymi sektorami: sektorem turystycznym, gastronomicznym, targowym, eventowym, sektorem kultury – długo mógłbym wymieniać. Ci ludzie nie mają dzisiaj żadnej zdolności inwestycyjnej i tylko ograniczone możliwości sięgnięcia po tak skonstruowane w funduszu odbudowy i zapisane w krajowych planach odbudowy środki. Jedyne, co mają, to długi i brak zdolności kredytowej.

Często słyszę w instytucjach unijnych slogan: „Aby nikt nie został z tyłu”.

So no one is left behind.

Mam nadzieję, że okaże się, że było to prawdziwe przesłanie, a nie tylko zgrabny, ale jednak slogan.

Ciarán Cuffe (Verts/ALE). – Madam President, I would say to the Executive Vice-President that local and regional authorities are on the front line when it comes to recovery from COVID. So let's ensure that these local and regional voices are heard as we rebuild. They have the wisdom and the knowledge to do things right. It has to be a bottom-up as well as a top-down recovery.

In Ireland, the government asked the public for their views, and that is informing the recovery plans. This hasn't been the case in every country in Europe.

Yet, across Europe, we can see local and regional authorities are ready. They are ready to build A-rated homes. They're ready to roll out walking and cycling infrastructure and public transport. They're ready to help communities with the digital transformation.

National governments must listen. Local and regional authorities are ready to fast track a green and digital recovery to the crisis. We must respect their views.

Niklas Nienaf (Verts/ALE). – Madam President, dear colleagues, Mr Dombrovskis for the Commission, by the way we are missing the Council. It's very sad that when we talk about them that they're not here.

When we talk about the partnership principle, we acknowledge that we politicians in Brussels, but also the politicians and the capitals, don't know everything and they don't know how to recover every aspect of the regional economy. Therefore, we involve the regions in the question of how to ensure that the recovery really belongs to the people, how we ensure that the recovery facilitates matters in every region of Europe. Then the question is, why aren't we using it? Why isn't it used for this recovery as well?

This endangers the whole recovery project because it makes it possible that funding goes into fraud, but it also makes it possible that we lock in regions into useless investment programmes that the people on the ground don't want.

So please, to the Commission, you need to ensure that the partnership principle is valued, that the democratisation of this project, of this recovery programme is valued, and you need to ensure that no plan comes through that doesn't value the partnership principle.

Rasmus Andresen (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! 672,5 Milliarden – das Wiederaufbauinstrument kann sich sehen lassen. Jetzt geht es aber auch darum, dass die Mittel zukunftsfähig eingesetzt werden. Der Wiederaufbau nach Corona muss klimagerecht, sozial und digital werden. Die Mitgliedstaaten müssen in ihren nationalen Plänen mindestens 37 % für Klima, mindestens 20 % für die Digitalisierung und keinen einzigen Cent in klimaschädliche Projekte stecken.

Wir Grüne sind deshalb von SPD-Finanzminister Olaf Scholz und CDU-Wirtschaftsminister Peter Altmaier enttäuscht. Die Große Koalition in Berlin recycelt ohne jegliche Beteiligung ihr altes Konjunkturprogramm. Gerade einmal 22 % will die Große Koalition in Berlin für Klimainvestitionen ausgeben. Das ist beschämend.

Herr Scholz, Herr Altmaier: Lassen Sie die EU-Milliarden nicht in Ihrem Bundeshaushalt versickern, sondern setzen Sie sich dafür ein, dass Sie mit Umweltverbänden, mit Gewerkschaften, aber auch mit den Bürgermeisterinnen und Bürgermeistern vor Ort dafür sorgen, dass das Corona-Programm zum Zukunftspaket wird.

Valdis Dombrovskis, *Executive Vice-President of the Commission*. – Madam President, honourable Members, first of all, thank you very much for the discussion. I very much welcome your broad support to ensuring broad ownership in setting up and implementing the recovery and resilience facility. And on this, we have a shared commitment. This is why the Commission has been engaged intensively with all interested stakeholders and Member States, and we will continue to do so.

Broad ownership will be crucial for bringing about investments and reforms set by Member States' recovery and resilience plans and by turning them into reality on the ground. As I mentioned earlier, local and regional authorities, social partners and civil society will play a key role in doing this and in making recovery a success for all.

As others have said today, green and digital investments will need to be accompanied by growth-enhancing reforms so that recovery is not short-lived. The European Semester's country-specific recommendations will act as our compass for achieving this goal.

In terms of next steps, Member States must move faster with finalising their plans. We are not yet there. We need to ensure high-quality plans that set the requirements set out by this House, and that includes good and efficient governance.

So to conclude, let me thank you again for our exchanges today, as this provides very useful input as we continue our dialogue with Member States.

Przewodnicząca. – Zamykam debatę.

Oświadczenia pisemne (art. 171)

Sara Cerdas (S&D), *por escrito*. – A União Europeia uniu esforços para garantir uma resposta à altura – um instrumento financeiro de recuperação robusto para os Estados-Membros – face a uma crise sem precedentes. Devido à COVID-19, empresas, trabalhadores, famílias, educação, turismo e muitos outros setores foram afetados e precisam urgentemente de apoio.

Os planos nacionais de recuperação e resiliência devem centrar-se nas políticas sociais, como o emprego, a educação, as competências e a saúde, além das reformas estruturais e de investimentos que promovam uma transição verde, socialmente inclusiva, para assegurar valor acrescido. Devem ainda melhorar a competitividade a longo prazo e as perspetivas de crescimento sustentável dos Estados-Membros, enfrentar os desafios e obter os benefícios das transições ecológica e digital e dos Objetivos de Desenvolvimento Sustentável (ODS).

O nível de ambição deve ser elevado, mas nunca centrado sobre si mesmo e descoordenado daqueles que são os objetivos deste plano: recuperação e resiliência são as palavras de ordem. Só atingiremos melhores indicadores de progresso social e só seremos mais fortes se enfrentarmos esta crise com investimentos estratégicos que têm por base a política social, de coesão e as necessidades específicas de cada país e região.

Enikő Győri (NI), *írásban*. – Az uniós forrásokat felelősen, célszerűen és hatékonyan kell felhasználni, s a tervezés folyamatába be kell vonni az önkormányzatokat, érdekképviselőket, társadalmi szervezeteket. Magyarországnak 6 ezer milliárd forint áll rendelkezésére a válságkezelési eszközökből; ennek az óriási összegnek az elköltsége komoly felelősség. Mindenkit meg kell hallgatni ahhoz, hogy összekapaszkodva, a legjobb projektek mentén indítsuk újra az országot. Sajnálatos, hogy a magyar baloldal csak egyet tud szajkózni: nincs társadalmi párbeszéd. Nem hagyják magukat megzavarni a tények által. A kormány mintegy ötszáz partner véleményét kérte ki, és december óta elérhető az interneten a Nemzeti Helyreállítási Terv első változata, amelyhez várják az észrevételeket.

A Fővárosi Közfejlesztések Tanácsa, mely a legmagasabb szintű egyeztető fórum a mindenkori kormány és a budapesti városvezetés között, folyamatosan egyeztet a Budapestnek és az agglomerációnak járó több ezer milliárd forint fejlesztési forrás ügyében. A kormány szilárdan elkötelezett: a főváros egyetértése nélkül nem valósít meg fejlesztést Budapesten. Mindezek után napnál világosabb, hogy az ellenzék csak ártani akar. Ezúttal már nemcsak Magyarország jó hírének árt, hanem még a fejlesztési forrásoktól is megfosztaná a válság által leginkább sújtott kis- és középvállalkozásokat, illetve a polgárokat, éljenek a fővárosban vagy vidéken. Bízom benne, a Bizottság kellő objektivitással jár majd el, és nem ül fel a hazug állításoknak.

Έλενα Κουντουρά (The Left), γραπτώς. – Στις 20 Απριλίου 2020 στην Επιτροπή Μεταφορών και Τουρισμού, ο Επίτροπος Μπρετόν απαντώντας σε ερώτησή μου για την ανάγκη στήριξης του τουρισμού δήλωσε ότι το 20-25% του σχεδίου ανάκαμψης θα πρέπει να κατευθυνθεί στον τουρισμό. Η δήλωσή του έδωσε ελπίδα σε εκατομμύρια εργαζομένων και μικρομεσαίων επιχειρήσεων, για τους οποίους η πανδημία αποτελεί πραγματική απειλή για την επιβίωσή τους. Σχεδόν ένα χρόνο μετά τις δηλώσεις του Επιτρόπου, δεν υπάρχει ακόμα ευρωπαϊκή στήριξη για τον τουρισμό που συνεχίζει να αιμορραγεί. Ούτε γνωρίζουμε αν ο τουρισμός θα λάβει τελικά τη στήριξη που του αναλογεί στα εθνικά σχέδια ανάκαμψης και ανθεκτικότητας. Δεν υπάρχει δεσμευτική ποσόστωση και είναι στη διακριτική ευχέρεια των κρατών μελών να αποφασίσουν το ποσοστό στήριξης.

Καλούμε λοιπόν την Ευρωπαϊκή Επιτροπή και ειδικά τον Επίτροπο Μπρετόν να μείνει συνεπής στις δικές του αναγγελίες και να εξασφαλίσει ότι κάθε εθνικό σχέδιο ανάκαμψης και ανθεκτικότητας που θα εγκρίνει η Επιτροπή το προσεχές διάστημα θα δεσμεύει τουλάχιστον 20% των πόρων για τη στήριξη του τουρισμού. Το όφελος για την ευρωπαϊκή οικονομία θα είναι πολλαπλάσιο, καθώς ο τουρισμός, που αντιστοιχεί σε πάνω από το 10% της ευρωπαϊκής οικονομίας, δημιουργεί εκατομμύρια θέσεις εργασίας, είναι επιταχυντής της ανάπτυξης και συμπαρασύρει πολλούς παραγωγικούς τομείς της οικονομίας.

Victor Negrescu (S&D), *în scris*. – Planurile naționale de redresare și reziliență trebuie să cuprindă reforme reale, discutate deschis și transparent cu partenerii sociali, societatea civilă, autoritățile locale și partidele parlamentare pentru a oferi un răspuns sustenabil și coerent la criza actuală. Aceste planuri trebuie discutate în Parlament și trebuie să prevadă un set de soluții pentru relansarea economică, clădirea rezilienței sociale dar și pentru transformările digitale și de mediu. Obiectivul este ca fondurile să fie accesate cât mai repede, iar proiectele să poată fi implementate eficient în timpul limitat alocat.

Din păcate, există guverne, precum cel din România, care au politizat PNRR și nu doresc să respecte aceste recomandări sau cerințele impuse la nivel european. Țintele digitale sau de mediu nu sunt respectate, recomandările pentru educație și sectorul cultural și creativ sunt ignorate, iar dialogul cu partenerii sociali este superficial. Mai mult, recomandările specifice de țară sunt uitate.

În acest sens, este nevoie ca Parlamentul European să fie implicat alături de Comisia Europeană în procesul de definire și setare a PNRR pentru a ne asigura că obiectivele europene sunt îndeplinite de toate guvernele. De acest plan de relansare depinde modul în care vor arăta țările noastre și Europa pe viitor.

9. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (Aussprache)

9.1. Lage im Osten der Demokratischen Republik Kongo und Tötung des italienischen Botschafters Luca Attanasio und seiner Begleiter

Przewodnicząca. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest debata nad siedmioma projektami rezolucji w sprawie sytuacji we wschodniej części Demokratycznej Republiki Konga oraz zabójstwa włoskiego ambasadora Luki Attanasia i osób z jego otoczenia (2021/2577(RSP)) (*).

Antonio Tajani, *autore*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'attacco di cui sono state vittime l'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo non ha colpito soltanto l'Italia ma l'intera Unione europea.

Ringrazio tutti coloro che vorranno votare in quest'Aula a favore di una mozione concordata nei giorni scorsi da tutti i gruppi politici.

Dobbiamo considerare gli aspetti di questa vicenda. Conosciamo le condizioni in cui versa la Repubblica democratica del Congo, tra violenze, uccisioni, gruppi armati e 5 milioni di sfollati interni, ma denunciare questo non basta. Come non basta evidenziare la necessità di tutelare la sicurezza di diplomatici e di attori internazionali molto meglio di come è stata tutelata per Attanasio e i suoi collaboratori. Dobbiamo subordinare i nuovi finanziamenti alla revisione dei protocolli di sicurezza che li riguardano.

L'Unione europea deve proporre un cambio di passo, serve un'iniziativa diplomatica più efficace in collaborazione con l'Unione africana e con gli Stati della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe e serve pensare a una nuova missione dopo lo stop a EUPOL ed EUSEC.

Dobbiamo riflettere sulle cause economiche dei conflitti della regione. Il Congo è ricco di risorse naturali e detiene la metà delle riserve mondiali di cobalto, oltre a coltan, rame e diamanti. In questo contesto la Cina si oppone a qualsiasi forma di cooperazione con l'Unione africana e i paesi africani in materia di accesso alle materie prime, sfruttamento di nuovi mercati, diritti umani e questioni ambientali e climatiche.

L'Unione europea deve diventare protagonista in quella regione, non possiamo tirarci indietro di fronte alle nostre responsabilità, né lasciare spazio ai nostri *competitor*.

Insomma serve una vera politica europea per l'Africa, senza lasciare spazio ad azioni unilaterali dei singoli Stati membri, ma deve esserci un coordinamento di iniziative. In questo senso, e concludo, da anni ho proposto un piano Marshall per l'Africa. È necessaria una riflessione sul ruolo dell'Europa nel consolidamento dei processi di sviluppo in contesti democraticamente fragili. Dobbiamo mettere in sicurezza l'Africa e farla crescere. Solo se faremo questo il sangue di questi servitori della pace non sarà stato versato invano.

Maria Arena, auteure. – Madame la Présidente, les meurtres de l'ambassadeur italien Luca Attanasio, de Moustapha Milambo et de Vittorio Iacovacci, nous montrent à nouveau que la République démocratique du Congo est un pays extrêmement fragile où la violence reste particulièrement préoccupante. Ce pays riche en ressources naturelles reste et demeure un des pays les plus pauvres de l'Afrique. Depuis 1993, des millions de personnes y ont perdu la vie, et plus particulièrement là où se concentrent les richesses. Le rapport de mapping des Nations unies, qui a couvert les crimes commis entre 1993 et 2003, a établi une liste de plus de 400 criminels coupables de crimes qualifiés de crimes de guerre qui aujourd'hui, ne sont toujours pas jugés par une justice défaillante. Nous plaçons pour que les réformes de la justice congolaise soient une priorité et soient soutenues par les programmes de développement avec, le cas échéant, l'établissement de tribunaux mixtes, et ce, afin qu'elle puisse retrouver la confiance des citoyens congolais.

Nous demandons aussi que des enquêtes indépendantes soient menées pour élucider les meurtres de l'ambassadeur et de ses collègues, mais aussi de ceux des deux experts des Nations unies et de leur interprète, mais aussi de Floribert Chebeya et de son chauffeur, et de tous ceux qui ont perdu la vie pour le simple fait de s'être battus pour le droit des Congolais.

Nous plaçons enfin pour que des sanctions prises par l'Union européenne à l'égard des onze hauts représentants congolais liés à la violation des droits de l'homme soient maintenues et étendues à toute personne ou entreprise soutenant directement ou indirectement les groupes armés, y incluant les actes de corruption.

Charles Goerens, auteur. – Madame la Présidente, mon groupe condamne avec la plus grande fermeté les auteurs de l'attaque du convoi des Nations unies, dans laquelle l'ambassadeur d'Italie et les personnes qui l'ont accompagné ont trouvé la mort.

Nous déplorons aussi que la RDC, rongée par la corruption, n'est pas à même d'assumer ses fonctions régaliennes, dont notamment le maintien de l'ordre et de la sécurité. Nous attendons de l'Union européenne qu'elle contribue à renforcer le rôle des Nations unies dans la partie orientale de la RDC, sachant que la reconstruction du pays doit être poursuivie avec détermination. Avec l'entrée en vigueur du nouvel instrument de financement de la politique extérieure (le NDICI), l'Union européenne devient plus flexible en disposant d'une boîte à outils multiples et de procédures allégées pour répondre à des situations très complexes, dont notamment celle qui prévaut dans l'Est du Congo.

Je salue la présence parmi nous de Madame la Commissaire Urpilainen investie de l'importante mission de programmer désormais la coopération au développement. Nous sommes prêts à nous engager dans le dialogue géopolitique afin de pouvoir contribuer à la recherche de solutions à des situations aussi complexes que celles qui prévalent dans des États fragiles, comme c'est le cas au niveau de la RDC.

Susanna Ceccardi, autrice. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, grazie per aver raccolto e condiviso il cordoglio per la perdita dei nostri connazionali, l'ambasciatore Luca Attanasio e il carabiniere Vittorio Iacovacci, barbaramente uccisi insieme al loro autista tre settimane fa nella Repubblica democratica del Congo.

A distanza di quasi un mese da questo vile attacco le indagini non hanno ancora portato a individuare gli assassini. Tra i numerosi sospettati ci sono briganti locali piuttosto che gruppi jihadisti affiliati dal 2018 all'Isis.

La gravità dei fatti, oltre al persistere di questa violenza in un'area particolarmente ricca di risorse minerarie, impone all'Europa non più di porre semplice attenzione, ma una partecipazione attiva nella regione, a partire proprio dalle indagini che l'ONU ha in corso e sulle quali credo che l'Europa dovrebbe aggiungersi all'Italia nella richiesta di chiarimenti.

La missione di pace MONUSCO impiega infatti 14 000 militari, opera da più di vent'anni e costa quasi un miliardo di euro l'anno: com'è possibile che a fronte di così tante risorse impiegate i nostri uomini non siano stati protetti?

Per questo, fino a quando non sarà fatta piena luce su questa tragedia, dovremo considerare la sospensione della collaborazione con le autorità congolese e dei programmi europei cofinanziati dalla Commissione e dal Parlamento.

L'attentato del 22 febbraio è tanto più grave perché arriva a pochi mesi da un altro attacco violento ai danni di un diplomatico italiano, il console a Gedda, Stefano Stucci, segno che il mestiere del diplomatico si è fatto più pericoloso, soprattutto nelle aree del mondo dove gli interessi economici e politici si intrecciano con guerriglia e instabilità.

Anche su questo è doveroso impegnarsi di più per difendere le nostre rappresentanze diplomatiche: è nostro compito, per rendere giustizia alle vittime e accertare le responsabilità. Lo dobbiamo alle famiglie, lo dobbiamo per rendere il giusto onore a chi ha perso la vita per servire il suo paese lontano da casa e lo dobbiamo ai commilitoni dell'Arma dei Carabinieri, sempre in prima linea per la pace e la sicurezza di tutti noi.

Salima Yenbou, auteure. – Madame la Présidente, aujourd'hui, le Parlement européen vote une résolution commune sur la République démocratique du Congo pour montrer encore une fois notre attachement aux droits humains partout dans le monde.

Cette résolution est forte parce qu'elle dénonce l'attaque du 22 février 2021. Elle est forte parce qu'elle dénonce les violences intolérables, notamment sexuelles, contre les femmes. Elle est forte parce qu'elle dénonce la corruption qui gangrène le pays. Elle est forte parce qu'elle dénonce les abus commis en relation avec la commercialisation des ressources minières.

J'insiste pour rappeler que tous les investissements étrangers doivent respecter les droits humains, qu'il s'agisse de la Chine ou de tout autre pays. Mon seul regret, c'est que notre lourde machine européenne n'ait pas permis le changement nécessaire de titre de notre résolution pour y ajouter le nom des deux autres victimes mortes avec l'ambassadeur d'Italie. Ces deux victimes, c'est Vittorio Iacovacci, qui était garde du corps, et c'est Moustapha Milambo, qui était chauffeur. Toutes les vies se valent, qu'elles soient européennes ou africaines, italiennes ou congolaises. Toutes les vies se valent, qu'il s'agisse de diplomates, de gardes du corps ou bien de chauffeurs. Et surtout, n'oublions jamais que ces rares attaques qui tuent des Européens, la société congolaise en connaît malheureusement régulièrement. Si cette attaque nous a toutes et tous choqués, elle ne doit pas être l'arbre qui cache la forêt et nous faire oublier l'insécurité et la violence quotidiennes qui rythment la vie de beaucoup de Congolaises et de Congolais.

(¹) Patrz protokół posiedzenia.

Puhetta johti HEIDI HAUTALA*varapuhemies*

Pietro Fiocchi, *autore*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'uccisione dell'ambasciatore Luca Attanasio e del carabiniere Vittorio Iacovacci hanno purtroppo riaperto i riflettori su questo continente dimenticato, in particolare sulla Repubblica democratica del Congo.

Il Congo purtroppo è al centro di interessi enormi dovuti alla sua straordinaria ricchezza del sottosuolo e, come se non bastasse, tra violenze endemiche e tensioni politiche interne, si inserisce anche la minaccia del fondamentalismo islamico.

L'UE deve continuare a essere presente in Africa e contribuire alla sicurezza dei suoi funzionari e dei diplomatici degli Stati membri con tutte le risorse possibili e anche con le nuove tecnologie. Serve un nuovo partenariato UE-Africa fondato sul rispetto reciproco. Si deve smettere di applicare un approccio neocolonialista e permettere agli africani di poter controllare le loro risorse.

Io ho una richiesta forte, perché non vorremmo essere qui a parlare di questo argomento, non vorremmo essere costretti a rendere omaggio a chi meriterebbe ancora di essere in vita con i suoi familiari. Due servitori dello Stato, due patrioti, che hanno onorato fino all'estremo sacrificio, dando la loro vita, questo servizio alla loro patria ma non solo all'Italia, anche a tutta Europa e a tutto il mondo.

Per cui, a nome del gruppo ECR e di Fratelli d'Italia, chiedo di mettere tutta la pressione possibile sul governo congolese in modo che si arrivi a una giustizia in tempi corti e soprattutto di avere il massimo supporto nelle indagini.

Marisa Matias, *Autora*. – Senhora Presidente, no dia 21 de fevereiro, Lucca Attanasio, embaixador italiano na República Democrática do Congo, Moustapha Milambo e Vittorio Iacovacci, foram assassinados por homens armados durante um ataque à sua escolta.

A segurança dos diplomatas internacionais tem de ser assegurada para que não se repitam estas situações. A violência na República Democrática do Congo, em particular na região oriental, causou mais de 2.000 vítimas só em 2020. Assistimos sistematicamente à violação dos direitos humanos e são permanentes os ataques às mulheres. É um país rico em recursos naturais, mas dos mais pobres de África e que tem custado a vida a milhares de pessoas na região onde são extraídos esses recursos.

Pedimos, por isso, uma investigação exaustiva, transparente e independente dos acontecimentos que mataram o embaixador italiano e a sua equipa. Pedimos também que a parceria União Europeia-África seja baseada na cooperação e na condenação das graves violações dos direitos humanos que ocorrem no Congo.

A União Europeia não pode ser conivente com estas violações, muito menos no que diz respeito às questões da extração das matérias-primas por agentes económicos.

Željana Zovko, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, on the morning of 22 February, we were all shocked by the news of the horrible death of Italian Ambassador Attanasio, Carabinieri Iacovacci, and their driver Moustapha Milambo. Last week a local attorney, William Hassani, lost his life on that exact same road. I express my deepest condolences to the relatives of these victims.

These murders have shed a clear light on the continued instability and insecurity in the eastern province of the Democratic Republic of Congo. The region is known for its armed groups and intercommunal violence, which deteriorates the humanitarian situation. A true investigation into these events is needed and should lead to a re-evaluation of the safety measures in UN but also EU missions.

How did the route of the convoy receive security clearance, and why are humanitarian workers in this area not better protected?

Humanitarian aid workers often operate on the front lines of conflict areas. Many of them are exposed to acts of violence on a daily basis. We can convey our gratitude for their work by providing appropriate security. As the former UN Secretary-General Kofi Annan said, the human family will not enjoy development without security, will not enjoy security without development, and will not enjoy either without respect for human rights.

(Applause)

Carlos Zorrinho, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, estamos aqui hoje para prestar uma sentida homenagem ao embaixador italiano na República Democrática do Congo, à sua comitiva e a todos aqueles que, como eles, e são muitos, têm morrido neste país perante a passividade de uma grande parte da comunidade internacional e, também, das autoridades congoleesas.

É fundamental proceder, de imediato, a uma investigação independente e transparente das circunstâncias em que ocorreu o assassinato coletivo. Apelo ao governo congolês, bem como às autoridades provinciais, para que colaborem com as autoridades italianas e com as Nações Unidas neste processo.

O Governo da República Democrática do Congo é o primeiro responsável pela segurança no seu território e pela proteção das suas populações, respeitando os princípios do Estado de direito e os direitos humanos. A resolução que hoje debatemos identifica as razões económicas e políticas que criam um contexto de profunda crise humanitária e social no Congo.

Para evitar que episódios como o que hoje aqui condenamos se repitam, é fundamental que o governo assuma uma postura responsável e ativa na criação de um sistema de justiça e de polícia que funcione, que promova o desarmamento e a integração das milícias na vida civil do país e que respeite os direitos fundamentais dos seus cidadãos.

Nicola Danti, *a nome del gruppo Renew*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, davanti al dramma che ha colpito l'ambasciatore italiano Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista Mustapha Milambo, abbiamo un duplice dovere: accertare la verità e la responsabilità dei fatti accaduti e fare una promessa solenne, creare le condizioni affinché la Repubblica democratica del Congo, teatro di questa tragedia e di costanti violazioni dei diritti umani, di rapimenti, uccisioni di civili per mano di gruppi ribelli, intraprenda un percorso di pacificazione.

Le ingenti risorse naturali di cui è ricco il paese e di cui il mondo intero è affamato non sono opportunità di crescita e di benessere per il popolo congolese, ma fonte di violenza e sfruttamento.

La scorsa legislatura questo Parlamento ha approvato un importante regolamento sui minerali provenienti da zone di conflitto, uno strumento essenziale per contrastare il finanziamento di gruppi armati e il lavoro forzato. Una strada tracciata ma non ancora sufficiente.

Per onorare Luca, Vittorio, Mustafa, non ci resta che proseguire ancora più determinati in questa direzione.

Silvia Sardone, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io e la Lega ci uniamo al cordoglio che ha emozionato l'Italia per la scomparsa di due giovani e fedeli servitori dello Stato, l'ambasciatore Attanasio e il carabiniere Iacovacci, strappati ai loro cari insieme al loro autista mentre onoravano il nome dell'Italia.

Ma l'emozione del ricordo non basta, servono la verità su questo brutale attacco e un cambio di passo nella politica dell'Europa in Africa. Troppi sono gli interessi nella regione del Congo, troppi i punti oscuri sulla missione ONU su quel territorio, che si è rivelata dispendiosa e senza risultati, troppi i massacri con decine di milizie armate, tra cui anche gruppi legati all'Isis, che non sono stati considerati.

In questa particolare zona ci sono stati 2 000 civili morti solo nell'ultimo anno e oltre 170 rapimenti. Bisogna impegnarsi per onorare chi ha lavorato con passione e professionalità e purtroppo ha perso la vita.

L'Unione europea deve battere un colpo e dimostrarsi parte attiva in questo paese, dove le violenze purtroppo sono la quotidianità.

Jadwiga Wiśniewska, w imieniu grupy ECR. – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Szanowni Państwo! Demokratyczna Republika Konga, była kolonia angielska w ciągu ostatnich 60 lat doświadczyła autorytarnych rządów i ekonomicznej niegospodarności. Jest miejscem działań zbrojnych i kolejnych wojen domowych. Od czasu uzyskania niepodległości secesje, powstania, rebelie, ból, bunty, inwazje, rewolty i wojny etniczne stały się częścią politycznego krajobrazu i pochłonęły miliony ofiar.

Obecnie sytuacja w Kongu jest napięta. Co najmniej 850 osób w ubiegłym roku straciło życie w atakach przypisywanych najbardziej brutalnej i aktywnej grupie rebeliantów sojusznicznych sił demokratycznych. Te wojny, przelew krwi, brutalność wobec cywilnej ludności muszą się zakończyć. Dlatego wzywamy władze Konga do pełnej i konstruktywnej współpracy w ramach dochodzenia w sprawie zabójstwa ambasadora włoskiego Luki Attanasia i jego towarzyszy.

Puhemies. – Haluan esittää yhden asiakorjauksen edellisestä puheenvuorosta, nimittäin Kongon demokraattinen tasavalta on tietysti Belgian entinen siirtomaa eikä Britannian entinen siirtomaa.

Fabio Massimo Castaldo (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, diamanti, uranio, oro ma soprattutto il coltan – una miscela di columbite e tantalio – minerali preziosissimi e strategici.

Questa la Repubblica democratica del Congo, uno dei paesi più ricchi di risorse al mondo e nel contempo il più povero di tutti, con un PIL pro-capite di 475 dollari. I profitti generati da questi materiali vanno fino al 98 % ai gruppi internazionali, il resto alimenta le bande armate che operano nel paese, sono più di 120 solo nel Nord Kivu, dove hanno il controllo quasi completo del territorio.

Ed è proprio in questo contesto che l'ambasciatore Luca Attanasio e il carabiniere Vittorio Iacovacci, con il loro autista Mustafa Milambo, sono stati uccisi. Un destino che sconvolge e addolora ma che non sorprende, se consideriamo che solo l'anno scorso ci sono state più di duemila vittime.

Cari colleghi, senza sicurezza non c'è sviluppo economico e viceversa, ed è per questo che dobbiamo intensificare il nostro supporto alla Repubblica democratica del Congo per le riforme in questi settori.

Nel contempo è necessario monitorare attentamente la normativa sui *conflict minerals*, pronti a estenderla e potenziarla ulteriormente perché la benedizione di una terra ricca non si trasformi in un affare per pochi, ma soprattutto in una condanna e una disgrazia per molti.

Isabel Wiseler-Lima (PPE). – Madame la Présidente, les assassinats de l'ambassadeur d'Italie en République démocratique du Congo, Luca Attanasio, et des personnes qui l'accompagnaient nous révoltent profondément. Nos pensées vont à leurs familles.

Cette tragédie met en relief la détérioration des conditions de sécurité dans le pays. Les groupes rebelles à la poursuite du contrôle des ressources naturelles sont responsables de kidnappings, assassinats, tortures, violences sexuelles, femmes et enfants étant les cibles principales parmi les civils. Cette situation de détresse a fait fuir un grand nombre de personnes: les Nations unies évoquent 67 000 personnes déplacées. Une situation humanitaire catastrophique, une aide humanitaire quasiment impossible. Tout ceci alors que le rapport des Nations unies publié, déjà en 2010 reste largement sans effet, les recommandations n'ayant pas été implémentées. L'impunité est d'autant plus grave qu'elle porte une part de responsabilité dans la poursuite des atrocités.

D'où notre demande pressante, dans cette résolution, que les enquêtes soient menées, que les coupables soient poursuivis, et que tant la justice de la RDC que la justice internationale jouent leur rôle et que l'Union européenne utilise son mécanisme de sanctions.

Pietro Bartolo (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo noi, l'Italia, a pagare il tributo più alto con la barbara uccisione dell'ambasciatore Luca Attanasio e del carabiniere Vittorio Iacovacci, ma prima di noi lo stesso dramma lo hanno vissuto tante altre persone che hanno dato la vita per il bene del paese.

Soprattutto non dimentichiamoci delle migliaia di donne, uomini e bambini massacrati ogni giorno in una delle zone più ricche di risorse naturali del mondo. Vittime innocenti di una guerra per lo sfruttamento selvaggio delle risorse dalle quali la popolazione congolese non ha mai tratto nessun giovamento.

In Congo parole come pace, salute e istruzione sono un privilegio per pochissimi. L'ambasciatore Attanasio conosceva bene le origini dell'instabilità congolese, era cosciente della pericolosità del proprio lavoro ma sapeva anche che quella che stava portando avanti era una missione, mettendo al servizio del popolo congolese la pace e il diritto.

E noi abbiamo il dovere di seguire il suo esempio, è necessario fare luce sulla barbara uccisione, chiedendo giustizia per questo eccidio efferato, mettendo fine all'impunità di chi si macchia di tali crimini e soprattutto contribuendo alla stabilità del Congo che, come disse lo stesso ambasciatore Attanasio, «è una nazione assetata di pace, dopo tre guerre durate un ventennio.»

Lasciatemi infine esprimere le mie più sentite condoglianze ai familiari delle vittime, al corpo diplomatico e all'Arma dei Carabinieri.

Dominique Bilde (ID). – Madame la Présidente, Mesdames, Messieurs, rendons tout d'abord hommage à l'ambassadeur italien Luca Attanasio et aux deux autres victimes, dont l'assassinat rappelle, hélas, les risques encourus par le personnel humanitaire. Il s'agissait en l'occurrence d'un convoi du Programme alimentaire mondial dans un est du Congo aux prises avec la multiplication des groupes armés. Ils étaient plus de 130 en 2019 dans les seuls Sud et Nord-Kivu, contre 70 en 2015. À la clé, quelque 1,8 million de personnes déplacées en 2018, un record après l'Éthiopie et 12,8 millions réduits à la misère. Face à ce bilan, la dénonciation des protagonistes reste évasive, que ce soit le rôle trouble joué un temps par le Rwanda ou bien les liens suspectés par la mission de l'ONU elle-même entre le groupe armé ougandais des forces démocratiques alliées et le terrorisme islamiste international qui, d'al-Shabab à Al Qaida, ravage le continent africain.

De notre analyse lucide des causes de ce conflit dépendra la résolution éventuelle de la plus longue crise humanitaire d'Afrique.

Elżbieta Kruk (ECR). – Pani Przewodnicząca! Pragnę złożyć wyrazy najgłębszego współczucia rodzinom ofiar zamachu na konwój pomocy humanitarnej Światowego Programu Żywnościowego w Kongo, w którym zginął włoski ambasador Luca Attanasio. Wraz z nim zginęli włoski karabinier i lokalny kierowca. Tragiczną śmierć ponieśli ludzie, którzy wykonywali swoją pracę ze świadomością ryzyka, na jakie się narażają.

„Bycie ambasadorem jest misją często niebezpieczną, ale naszym obowiązkiem jest dawanie innym przykładu”, mówił ambasador Attanasio, gdy w ubiegłym roku odbierał wraz z żoną nagrodę przyznaną organizacjom promującym pomoc humanitarną. I dalej: „Nie można być ślepym na cierpienia dzieci. Musimy działać, żeby zapewnić im lepsze jutro. Zmieniamy świat na tyle, na ile potrafimy”. Wyróżniał się więc pan ambasador wyjątkowymi cechami. Ponieśliśmy wielką stratę. Był to zamach nie tylko na włoski korpus dyplomatyczny, ale również na wolny świat.

Włochy zwróciły się do ONZ, która organizowała podróż ambasadora, o wszczęcie dochodzenia w sprawie ustaleń dotyczących bezpieczeństwa delegacji, sposobu zabezpieczenia konwoju i osób odpowiedzialnych za decyzje. Wzywamy ONZ i władze kongijskie do pełnej współpracy w ramach włoskiego dochodzenia, a Komisję Europejską o wsparcie tych działań.

György Hölvényi (PPE). – Tisztelt Elnök Asszony! Tisztelt Biztos Asszony! Tisztelt Képviselőtársaim! Luca Attanasio nagykövet úr társainak meggyilkolása tragikus módon hívta fel a világ közvéleményének a romló kelet-kongói biztonsági helyzetre. Ki kell mondanunk, az Európai Unió nem tűrheti el, hogy a humanitárius feladatokat ellátó tisztségviselőjét érék támadások. A humanitárius munkások védelme alapvető fontosságú a hatékony segítségnyújtáshoz. E sajnálatos esemény rávilágít a Kongói Demokratikus Köztársaság fejlődésének legnagyobb akadályára, hogy a központi kormányzat képtelen garantálni az emberek biztonságát.

Sajnos ki kell mondani, hogy a kormányzat vidéki jelenléte régiós szinten is alig-alig észlelhető. Úgy az afrikai partnereink, mind pedig az Unió közös érdeke a kongói kormányzati helyzet megerősítése, a biztonság megalapozása. Mindez elengedhetetlen előfeltétele a fenntartható fejlődéssel való munkálkodásaink megteremtésének.

Giuliano Pisapia (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Congo è ricco, vi si trova di tutto: oro, diamanti e coltan, il nuovo «oro nero» che serve ai nostri smartphone, computer e batterie.

Ma in Congo sono anche attivi 120 gruppi armati, che alimentano una guerra che dal 2017 ha provocato la morte di decine di migliaia di civili. Oltre cinque milioni di persone hanno dovuto lasciare la propria casa nelle zone ricche di minerali, le stesse in cui Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustafa Milambo sono stati barbaramente uccisi. In Congo più di 22 milioni sono le persone che soffrono la fame e cinque milioni i bambini malnutriti.

Ho citato tanti numeri, perché i numeri parlano la lingua della verità. La verità è che il Congo viene violentato per le sue ricchezze; la verità è che le esportazioni alimentano la guerra che affama e uccide; la verità è che l'Europa, con il suo mercato di 500 milioni di consumatori ha il dovere di cambiare le cose; la verità è che, imponendo condizioni sull'importazione, diciamo chi siamo e promuoviamo i nostri valori. Continuare come se nulla fosse in nome del profitto ci rende complici.

Anna Bonfrisco (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi il Parlamento europeo commemora e rende onore alla vita dell'ambasciatore Attanasio e del carabiniere Iacovacci, esempio della generosità dell'Italia e dell'Europa, uccisi barbaramente in Congo.

Le loro tragiche morti rendono urgente ridefinire la sicurezza dei nostri costruttori di pace, spesso impegnati in scenari di grande corruzione, di violenza e di diffusa impunità. L'Unione europea deve usare ogni leva diplomatica, fino a che la verità sarà stabilita, inclusa quella della morte del magistrato militare a cui erano state affidate le indagini.

Chiediamo, Commissaria Urpilainen, all'Unione europea di sospendere il programma di visite con la Repubblica democratica del Congo, così da offrire verità e giustizia ai cittadini europei e a tutta la comunità internazionale che l'attendono. Questo è il vero modo per onorare la memoria di coloro che lavorano per dare speranza al futuro migliore dell'Europa e dell'Africa.

Tom Vandenkendelaere (PPE). – Voorzitter, over de moorden kan alleen verontwaardiging bestaan. Maar de vraag is evenzeer waarom Oost-Congo al jaren vereenzelvigd wordt met onveiligheid en ongecontroleerde militias. De overheid daar draagt uiteraard verantwoordelijkheid. Maar moeten we onszelf niet afvragen of de internationale gemeenschap de voorbije jaren doelmatiger had kunnen optreden?

De schokkende aanslag is wat mij betreft symptomatisch voor de gegeven context. Laat minstens duidelijk zijn dat de EU meer aandacht moet schenken aan de DRC en de Grote Meren. De Unie heeft tot op vandaag het belang, ja, het strategische belang ervan onderschat of veronachtzaamd. Dat zij hoog inzet op de relaties met Afrika juichen we toe, maar dat Centraal-Afrika niet het nodige gewicht krijgt in dit beleid vraagt volgens mij om bijsturing.

Een eerste stap is dat de EU meer en beter investeert in steun aan de Congolese regering voor de effectieve hervormingen die werden aangekondigd en in garanties dat hier daadwerkelijk vooruitgang wordt geboekt.

Jutta Urpilainen, Member of the Commission. – Madam President, the eastern Democratic Republic of Congo (DRC) is not a forgotten crisis for the EU. As Ambassador Attanasio himself said in one of his final interviews, 'We are witnesses, we share and we are touched by the fate of this population'.

The European Union condemns in the strongest terms the armed attacks on Monday 22 February, in which the Italian Ambassador to the DRC, Luca Attanasio, his bodyguard Vittorio Iacovacci and World Food Programme driver Mustapha Milambo lost their lives. On behalf of the European Union, I would like to express my most sincere condolences to their families and to the Italian and Angolan population. We very much welcome the announcement by the Congolese authorities that they will conduct a thorough and complete joint investigation with the Italian authorities and hold perpetrators accountable for their acts.

The killing of the Italian Ambassador and his entourage is a tragic example that brings home to us the violence endured by the Congolese people almost every day. The EU has greatly invested in sustainable development, peace and stability in the region. We have taken diplomatic, political, security, development and humanitarian action. The EU has always condemned all acts of violence by state and non-state actors in eastern DRC and has taken a firm stance against impunity. We will definitely continue to do so.

Legislative initiatives have also been taken with the active support of the European Parliament. As you know, the illegal exploitation of minerals is a recognised source of funding for armed groups in Congo. The new EU regulation on responsible mining is designed to regulate the extraction of minerals, helping to break the link between the illegal extraction and trade in minerals and conflict.

Building on the strong determination of the Congolese population, the EU is committed to accelerating its efforts, together with the Congolese government and other partners, neighbouring countries, as well as regional and international organisations, to achieve lasting peace and stability, put an end to the daily violence against civilians and restore their security and their dignity.

Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci, Mustapha Milambo, we will remember your names.

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan tänään torstaina 11. maaliskuuta 2021.

Kirjalliset lausumat (171 artikla)

Anna Fotyga (ECR), *na piśmie.* – Kierując w 2017 roku misją SEDE do Demokratycznej Republiki Konga (DRK), dostrzegałam powiązania Sojuszu Sił Demokratycznych (ADF) z międzynarodową siatką dżihadystyczną. ADF to nie są zwykli kryminaliści żyjący z nielegalnego wydobywania surowców ziem rzadkich i transgranicznego przemytu. Przede wszystkim to organizacja stosująca na szeroką skalę terror. Przemoc we wschodniej części DRK pochłonęła w 2020 r. ponad 2000 ofiar, z czego 849 to cywile zabici w wyniku ataków Sojuszu Sił Demokratycznych na terytoriach Irumu i Mambasa w prowincji Ituri oraz na terytorium Beni w prowincji Kiwu Północne. Dziwię się, że ESDZ nie dostrzega tych powiązań.

Dlatego, pomimo wątpliwości unijnej dyplomacji, złożyłam wczoraj poprawki jasno wskazujące na terrorystyczną działalność ADF i konieczność zastosowania wobec niej działań przypisanych do katalogu działań antyterrorystycznych, w tym współpracy w ramach antyterrorystycznych komórek Interpolu czy prac w zakresie Grupy Zadaniowej ds. Prania Pieniężny w Afryce Środkowej (GABAC). Dziś Departament Stanu USA ogłosił wpisanie ADF na listę organizacji terrorystycznych. Niestety, po raz kolejny unijna dyplomacja nie jest w stanie skoordynować działań z naszym najważniejszym partnerem, wybierając złudne przeświadczenie, iż problemy Afryki Środkowej są dalekie od naszych granic. Nic bardziej mylnego. Kryzys uchodźczy i ataki terrorystyczne jasno to udowodniły.

Marco Zanni (ID), *per iscritto.* – Oggi il Parlamento europeo si unisce al cordoglio italiano per la morte dell'Ambasciatore Luca Attanasio e del Carabiniere Vittorio Iacovacci, due servitori dello Stato barbaramente uccisi durante una missione umanitaria nella Repubblica Democratica del Congo. Restano al momento ancora ignote sia le modalità con cui è avvenuta la tragedia, sia le identità dei colpevoli del vile attacco. La scorsa settimana, il magistrato congolese incaricato di indagare sulla vicenda ha perso la vita in circostanze tuttora sconosciute; un'ulteriore dimostrazione di quanto nello Stato africano la situazione sia completamente fuori controllo e debba destare allarme.

I nostri diplomatici e militari, spesso impegnati in missioni in regioni e scenari instabili e pericolosi, meritano maggiori tutele. L'Unione europea, in primis l'Alto Rappresentante Josep Borrell, devono unirsi alle autorità italiane e all'ONU nella ricerca della verità. La comunità internazionale deve rispondere all'accaduto dando un segnale forte e contribuendo a individuare gli assassini affinché possano essere consegnati alla giustizia. I pensieri e le preghiere che oggi rivolgiamo alle famiglie dell'Ambasciatore Attanasio e del Carabiniere Iacovacci non bastano. Servono azioni immediate e concrete, dalle quali dipende anche la possibilità di scongiurare che altri analoghi episodi possano tornare a verificarsi in futuro.

9.2. Die Menschenrechtslage im Königreich Bahrain, insbesondere im Hinblick auf zum Tode Verurteilte und Menschenrechtsverteidiger

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana keskustelu seitsemästä ihmisoikeustilannetta Bahrainin kuningaskunnassa ja erityisesti kuolemaan tuomittujen vankien ja ihmisoikeuksien puolustajien tapauksia koskevasta päätöslauselmaesityksestä (2021/2578(RSP)) (*).

Tomáš Zdechovský, Autor. – (začátek vystoupení mimo mikrofon) ... zálivu, ať už v oblasti politických, ekonomických i bezpečnostních vztahů. Mezi Evropskou unií a Královstvím Bahrajn probíhá dlouhodobě v oblasti lidských práv poměrně intenzivní dialog. Za poslední dekády můžeme vidět pokrok v mnoha oblastech: vzdělání, zdravotnictví, ale i zastoupení žen ve veřejných funkcích, které neustále stoupá. Spolupráci je potřeba neustále prohlubovat, jenom dialog může zlepšit současnou situaci.

Já bych chtěl říci, že je důležité si ve spojitosti s Královstvím Bahrajn ověřovat fakta a nepodléhat dezinformacím nepřátelských sousedních států, ať už nepřímou nebo přímo šířených skrze rádoby lidskoprávní neziskové organizace, které jsou financovány těmito státy.

Usnesení Evropského parlamentu by se neměla stát politickou hrou, ale měla by jasně reagovat na jasně podložená fakta a vyvíjet tlak na změnu. Bohužel v případě tohoto usnesení o Království Bahrajn jsme toto mohli vidět. Samozřejmě situace v Království Bahrajn není ideální, ale díky tlaku především z levého politického spektra jde usnesení až příliš daleko a obsahuje podle mě spoustu diskutabilní bodů.

Ano, paní předsedající, kritizujeme naše partnery. Ani my nejsme ideální. Ale dělejme to formou, která bude uvěřitelná. Pokud chceme totiž změnit lidskoprávní oblast a nechceme být směšní, musíme opravdu postupovat systematicky a podle pravdy.

Marc Tarabella, auteur. – Madame la Présidente, depuis 2011, à la suite du soulèvement pacifique du peuple bahreïni, les autorités de ce pays ont mené une répression sévère contre les droits et les libertés et de la population, en particulier les droits à manifester pacifiquement, à la liberté d'expression, à la liberté numérique.

À titre d'exemple, nous pouvons citer qu'en février 2021, il y a un mois, l'arrestation de nombreux enfant qui s'étaient joints à des manifestations commémorant les dix ans du soulèvement dit du Printemps arabe, ont été sujets à des menaces de viol, d'électrocution. Trois d'entre eux sont d'ailleurs toujours détenus aujourd'hui. À cela s'ajoutent les condamnations à mort et les exécutions, qui se font à un rythme alarmant, suite souvent à des aveux obtenus sous la torture et suite à des procès jugés inéquitables. On peut également indiquer la dissolution par les autorités du Bahreïn du plus grand parti d'opposition, opposition pacifiques d'ailleurs, Al-Wefaq, la persécution de personnalités publiques pour leurs activités sur les réseaux sociaux, les conditions déplorable dans les prisons surpeuplées du Bahreïn.

Il est donc de notre devoir de continuer notre travail pour encourager le pays à entreprendre des mesures qui vont dans le sens du respect des droits humains et à ce propos, je m'adresse à vous, Monsieur le Haut représentant, cher M. Borrell, le Bahreïn et d'autres pays utilisent le fait d'avoir un dialogue sur les droits de l'homme comme étant la preuve que le gouvernement respecte les droits de l'homme. Or, nous savons que ce n'est pas le cas et l'Union européenne doit être particulièrement attentive afin de ne pas être piégée par ce type de discours, car il faut des actes. Le discours, oui, le dialogue, oui, mais quand le discours n'est pas suivi d'actes positifs, il devient du blabla, il devient inutile et improductif. Je nourris l'espoir qu'il y ait à nouveau un dialogue qui soit suivi de faits positifs dans l'intérêt des droits humains au niveau du Bahreïn.

José Ramón Bauzá Díaz, autor. – Señor presidente, desde esta tribuna, y en nombre de mi grupo liberal Renew Europe, quiero implorar de manera explícita a las autoridades de Baréin y, en particular, a su majestad el jeque Hamad bin Isa al-Jalifa que sean clementes con los presos que esperan en este momento su ejecución y que se reintroduzca en el país la moratoria sobre este tipo de castigo con vistas a su eliminación definitiva.

Porque Baréin no puede permitirse mantener en su ordenamiento jurídico este castigo tan sumamente cruel y, mucho menos, en un contexto en el que ha demostrado su capacidad de liderazgo en cuestiones que le han puesto en la vanguardia en Oriente Medio.

¿Cómo puede Baréin seguir condenando a muerte a dos activistas siendo un país que demuestra su compromiso con la paz, luchando diariamente contra la desestabilización que pretende generarle el régimen criminal iraní?

¿Cómo puede pretender acabar con dos activistas en un acto tan cruel e injusto, mientras muestra al mundo que hay esperanza en Oriente Medio, gracias a la firma de los Acuerdos de Abraham con Israel o también con el desbloqueo de Qatar?

Señorías, yo tengo esperanzas en el Baréin que le ha demostrado al mundo que el progreso, el desarrollo y el avance en los derechos humanos en Oriente Medio no son una quimera, sino que son una realidad de la que todos tenemos que ser partícipes. Por eso mismo, estoy convencido, estoy seguro, de que esta Resolución debe escucharse alta y clara para que corrijan un error que les aleja, sinceramente, de la senda por la que muchos les admiramos y también les apoyamos.

En la defensa de los derechos humanos y en el desarrollo de Baréin —una gran nación—, siempre contarán con la Unión Europea como su aliada.

Ernest Urtasun, *autor*. – Madam President, in the aftermath of the Bahraini Arab Spring uprising, Bahrain authorities continued to violate and restrict fundamental freedoms. Human rights lawyers, journalists and political activists face ongoing systematic targeting, and no political opposition is tolerated.

The situation of human rights defenders, and women particularly, is extremely worrying. Bahrain has continued to execute people, despite the 2017 moratorium on the death penalty, and 27 persons are currently on death row, being subject to extreme psychological suffering and inhumane conditions in prisons.

In our resolution, we strongly call on the Bahraini authorities to halt their execution immediately and to commute their sentences; this includes releasing all human rights defenders and prisoners of conscience and dropping all charges against them.

The EU and its Member States should continue to put pressure on the authorities to ensure respect for human rights as part of any enhanced EU cooperation with the country.

Ryszard Czarnecki, *autor*. – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Byłem parokrotnie w Bahrajnie. To za mało, żeby powiedzieć, że znam ten kraj, ale wystarczająco, żeby uznać, że wiem, co się w nim dzieje. Zgadzam się z kolegą współautorem tej rezolucji posłem Zdechowskim z Europejskiej Partii Ludowej. Widzimy wyraźne postępy na drodze do demokratyzacji, znacząco większy udział kobiet, które partycypują realnie w parlamencie, we władzy. Trzeba też docenić postępy na drodze edukacyjnej. Oczywiście są problemy. I dobrze, że staramy się o nich mówić w dialogu z Królestwem Bahrajnu. Nasza współpraca z tym państwem jest potrzebna, aby promowane tam były pewne wspólne wartości, które i tak są tam promowane bardziej niż w innych krajach arabskich.

Miguel Urbán Crespo, *autor*. – Señora presidenta, diez años después del levantamiento popular en Baréin, la represión se ha intensificado, y se ha cerrado cualquier espacio a la libertad de expresión: se ejecuta y se encarcela a personas acusadas de terrorismo, basándose en testimonios obtenidos bajo tortura, mientras la Unión Europea entrega fondos para el fortalecimiento del sistema judicial que emite justamente estas condenas; armas y equipos de investigación y vigilancia europeos están siendo cruciales en la represión contra la sociedad civil en Baréin y en el asesinato de la población civil yemení.

Lejos de condenar estos hechos, la Comisión celebra un acuerdo de cooperación que no incluye referencia alguna a los derechos humanos, y los Estados miembros firman acuerdos de colaboración en materia de defensa. Si tanto importan los derechos humanos como se dice, condicionen los fondos al respeto de los derechos humanos y dicten un embargo de armas ya. Lo contrario nos seguirá demostrando que los intereses geopolíticos y comerciales están muy por encima de los derechos humanos y sociales de la población bareiní.

Thierry Mariani, *auteur*. –. Madame la Présidente, dix ans plus tard, le bilan des printemps arabes alterne entre les catastrophes sécuritaires et humanitaires, comme en Syrie, et l'absence totale d'évolution comme à Bahreïn. Mais à Bahreïn, l'Union européenne n'a pas multiplié les ingérences. Elle a laissé la coalition arabe du Golfe, c'est à dire en fait l'Arabie saoudite, déployer ses chars à Manama, la capitale du pays. Cela ne fit pas la une des journaux, cela ne mobilisa pas les ONG, cela ne valut pas la fermeture des ambassades des États membres de l'Union européenne. La plupart des manifestants étaient chiïtes, ce qui leur valut immédiatement l'accusation d'être inféodés à l'Iran. Le monde ferma les yeux et tourna la tête.

Depuis, Bahreïn continue d'être une exception dans la péninsule arabique. Le pays est plus tolérant que nombre de ses voisins. La construction d'une vaste cathédrale catholique est annoncée dans le pays et en est le signe. La monarchie bahreïnie est en pleine contradiction, très ouverte dans certains domaines, particulièrement rétrograde dans d'autres. C'est pourquoi l'Union européenne doit changer son regard sur la péninsule arabique et éviter d'adopter une attitude uniquement favorable aux monarchies sunnites. Ce qu'il nous faut au Moyen-Orient, c'est une politique d'équilibre. L'exemple du Bahreïn nous le montre encore une fois.

Krzysztof Hetman, *w imieniu grupy PPE*. – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Kwestię wymuszonych zeznań i przemocy służb w Bahrajnie Parlament Europejski zajmował się już w 2016 r. Wtedy też odnosiliśmy się do skazanych na karę śmierci Mohammeda Ramadana i Husaina Moosy, którzy do winy przyznali się w wyniku tortur. Dziś nadal stoją przed widmem kary śmierci.

Ten przypadek nie jest odosobniony. Liczne organizacje dokumentowały przypadki nadużycia siły przez organy ścigania, stosowania tortur i przemocy seksualnej wobec aresztowanych. Wymuszane zeznania są podstawą wielu egzekucji. Wzywamy dziś do wstrzymania wyroków śmierci wobec tych dwóch osób: Mohammeda Ramadana i Husaina Moosy i przeprowadzenia ponownych, uczciwych procesów. Konieczne jest też przeprowadzenie postępowań wyjaśniających w każdym przypadku stosowanie tortur wobec aresztowanych. Ponadto uważam, że służby nie mogą mieć przyzwolenia na przemoc, a obywatele nie mogą się ich bać. Rząd w Bahrajnie powinien przeprowadzić reformy, aby zapewnić odpowiednie traktowanie osadzonych i przeciwdziałać jakimkolwiek naciskom w trakcie przesłuchań.

Domènec Ruiz Devesa, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, I would like to thank Commissioner Urpilainen for her presence here. Colleagues have already described the dire, I would say, situation of human rights in Bahrain. It's in the joint resolution, so I'm not going to repeat the question of the death penalty, the situation of human rights defenders, the situation of women.

Of course, we know that there is a new leadership in the country since November of last year. Hopefully that will bring some changes, but we cannot just expect that good things will happen. We need some action from our side, and I see two main issues.

First, as some colleagues have mentioned, we know that we have just signed a cooperation agreement, but we have not included human rights in this agreement. How come, can you explain this to us? We know there is also a dialogue on human rights, probably running in parallel, but it's surprising that this is not included in the cooperation agreement.

And second, we now have, as you know, Commissioner, a new system of sanctions: the global system just approved. Why not use it against those that are engaged in human rights violations in Bahrain?

Jan-Christoph Oetjen, *im Namen der Renew-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Freie Meinungsäußerung ist kein Verbrechen und sollte auch nicht als solches betitelt werden – das passiert aber in Bahrain. Seit dem Arabischen Frühling 2011 wurden in diesem Land die Freiheitsrechte eingeschränkt, das Demonstrationsrecht ist eingeschränkt, Parteien werden verboten und Menschen, die eine andere Überzeugung haben, die aus der Opposition kommen, werden festgenommen, dann gefoltert, Geständnisse werden erzwungen, und dann werden sie zum Tode verurteilt.

Meine sehr verehrten Damen und Herren, das ist inakzeptabel. Wir sollten klarmachen – und ich freue mich, dass der Kollege Ruiz Devesa das gerade auch angesprochen hat –, dass in einem Kooperationsabkommen der Europäischen Union so etwas auch angesprochen gehört, und im Menschenrechtsdialog mit Bahrain muss das klar angesprochen werden.

Der Hohe Vertreter für Außenpolitik muss gegenüber diesem Land deutlich machen, dass wir in der Europäischen Union so etwas von unseren Partnern nicht akzeptieren. Wir erwarten, dass die Todesstrafe für Mohammed Ramadan und Husain Ali Moosa ausgesetzt wird. Wir erwarten, dass die anderen 18-20 sind es nämlich insgesamt – ebenfalls nicht vollstreckt werden, denn die Todesstrafe, meine Damen und Herren, ist unmenschlich. Und wenn ein Geständnis erzwungen wird, auf dem die Todesstrafe aufgebaut wird, dann ist es umso mehr abscheulich.

Hannah Neumann, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, more than two thirds of the countries around the world have either abolished the death penalty or have a moratorium on it, and amongst them are countries like Morocco, Tunisia or Algeria, and until 2017, Bahrain was part of this group with a de facto moratorium on the death penalty and no executions.

But sadly, Bahrain left this coalition and so far, six people have been executed and dozens are on death row, like Mohamed Ramadan and Hussein Ali Moosa. They report, both of them, that they were tortured into confessions, and both of them are at imminent risk of execution.

This is a very dramatic situation and it is a clear violation of international human rights standards.

Dear colleagues, as the Chair of the Delegation to the Arabian Peninsula, I really don't want the rulers of Bahrain to go down that road. I would actually rather like to see them living up to the statements that they make, describing Bahrain as a country that is 'soon to be a champion of human rights'.

And that is why I reiterate our call, that we have made in this Parliament repeatedly, to the Bahraini authorities: halt all executions and go back to the moratorium of the death penalty.

Elżbieta Kruk, w imieniu grupy ECR. – Pani Przewodnicząca! W lutym tego roku Unia Europejska i Bahrajn podpisały umowę o współpracy w celu zacieśnienia dialogu politycznego i współpracy w zakresie handlu, badań i innowacji. Tymczasem sytuacja w zakresie praw człowieka w Bahrajnie pozostaje delikatna. Freedom House, organizacja pozarządowa non profit finansowana przez rząd Stanów Zjednoczonych, określa Bahrajn jako jedno z najbardziej represyjnych państw na Bliskim Wschodzie, które po rozruchach w 2011 roku w czasie tak zwanej Arabskiej Wiosny, kiedy to tamtejszy reżim brutalnie stłumił protesty, systematycznie ograniczało prawa polityczne i wolności obywatelskie.

Według doniesień więźniowie sumienia są w Bahrajnie poddawani torturom, odmawia się im opieki medycznej, dochodzi do dyskryminacji religijnej wobec więźniów szyickich. W latach 2011-2020 skazano tam na śmierć około 50 osób. Nie dziwi brak zainteresowania władz rozwiązaniem problemów gospodarczych i politycznych, to spadek całych dziesięcioleci. A Bahrajn to niejedyny przykład brutalnych konfrontacji między rządzącymi a rządzanymi na Bliskim Wschodzie. Ale czy próby wpływania przez Zachód na rzeczywistość świata arabskiego to dobry kierunek? Wszak po dziesięciu latach można powiedzieć, że Arabska Wiosna to również przegrana Zachodu.

Nikolaj Villumsen, for The Left-Gruppen. – Fru Formand! Lige nu sidder Abdulhadi al-Khawaja fængslet på tiende år i Bahrain. Al-Khawaja er dansk statsborger og menneskerettighedsforkæmper. Hans eneste forbrydelse er at arrangere en fredelig demonstration for demokrati og frihed. I de sidste ti år er han blevet tortureret, sultet, misbragt uden at have haft adgang til en retfærdig retssag. Desværre er al-Khawaja ikke alene. I Bahrain er omkring 50 journalister, politikere og menneskerettighedsforkæmpere dømt til døden for at have brugt deres ytringsfrihed. I dag sender vi et vigtigt signal til al-Khawaja og de politiske fanger i Bahrain: I er ikke glemt, vi ser jer, og vi kræver jeres øjeblikkelig løsladelse. Og vi sender et klart signal til det formørkede diktatur i Bahrain. Jeres dage er talte. Vi vil aldrig acceptere jeres undertrykkelse. Befolkningen i Bahrain har krav på menneskerettigheder, demokrati og frihed.

Jutta Urpilainen, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members of the European Parliament, I am aware of the concerns this House has been expressing for several years in relation to the cases of death row inmates and human rights defenders, and on the human rights situation in Bahrain overall, as also proven by the number of EP resolutions on the matter.

Human rights represent a core dimension of the EU's engagement with Bahrain, featuring regularly in high-level meetings and annual human rights dialogues with that country.

During the most recent dialogue, held less than three weeks ago, the overall human rights situation in the country was comprehensively discussed, including specific issues such as the right to a fair trial, the death penalty, and freedom of expression and association.

Moreover, the recent visit to Brussels of the Foreign Minister of Bahrain offered the opportunity to emphasise the importance of human rights as a key element of EU-Bahrain relations.

It also allowed High Representative / Vice-President Borrell to raise several cases of imprisonment, activists and human rights defenders pleading for a solution, including on humanitarian grounds.

We have reiterated publicly the EU's principled position against the death penalty. The EU has consistently been encouraging Bahrain to introduce a moratorium on executions as a first step towards abolition.

The EU remains actively engaged on all these cases. The intensification of dialogue with Bahrain in the past months will hopefully lead to an improvement of the overall human rights situation in that country, permitting to build a more inclusive society through reform and outreach.

For this purpose, we have started sharing EU expertise and best practices in specific human rights related domains with the authorities in Manama.

We will continue to push in this field, you can rest assured.

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan tänään torstaina 11. maaliskuuta 2021.

Kirjalliset lausumat (171 artikla)

Dominique Bilde (ID), *par écrit*. – Le débat de ce jour souligne les restrictions aux libertés politiques à Bahreïn depuis 2011, en particulier s'agissant de la minorité chiite. Plus avant, ce pays, comme tant d'autres dans la région du Golfe, se distingue par des conditions de détention qui doivent susciter une réprobation sans réserve. Que ce soit en ce qui concerne l'usage de la torture, pourtant prohibé par l'article 19(d) de la constitution du pays, ou encore l'isolement carcéral, assimilé à une forme de torture psychologique lorsque son usage est abusif. Pour autant, il faut aussi reconnaître l'exemple incarné par Bahreïn dans la région du Golfe en matière de liberté religieuse. S'agissant des minorités chrétiennes en particulier, qui constituent 8 % de sa population, le projet de cathédrale catholique d'Awali qui devrait être achevé en mai 2021 sera le symbole éclatant de la politique d'ouverture et de tolérance du royaume. À l'heure où la tournée du Pape en Irak a souligné l'extrême précarité de la chrétienté dans une partie du monde islamique, le modèle bahreïnien doit être salué.

(¹) Ks. pöytäkirja.

9.3. Die Massenprozesse gegen die Opposition und die Zivilgesellschaft in Kambodscha

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana keskustelu seitsemästä opposition ja kansalaisyhteiskunnan vastaisia joukko-oikeudenkäyntejä Kambodžassa koskevasta päätöslauselmaesityksestä (2021/2579(RSP)) (¹).

Seán Kelly, Údar. – A Uachtaráin, bhí áthas orm a bheith i m'idirbheartaí ar son Ghrúpa EPP ar an tuarascáil seo. Tá an tAontas Eorpach tar éis deiseanna trádála a thabhairt don Chambóid. Chabhraigh na deiseanna seo leis an tír forbairt a dhéanamh ar an earnáil easpórtála, agus na mílte poist a chruthú. Tá athrú tagtha ar an ngaol trádála seo anois de bharr fadhbanna ó thaobh cearta daonna agus chearta an lucht oibre.

É sin ráite, gan dabht, más rud é go dtagann feabhas ar an scéal sa Chambóid, ba cheart dúinn a bheith réidh agus sásta cead a thabhairt dóibh teacht ar mhargadh na hEorpa arís gan bhac. Is ar mhaithe le muintir na Cambóide a bheadh sé seo.

Ar mhí-ámharaí an tsaoil, níl feabhas tagtha ar choinníollacha go dtí seo. Mar sin, táimid anseo i bParliamint na hEorpa, ag labhairt le guth amháin, ag cáineadh an chiaptha, an imeaglaithe, agus gach míchleachtas atá i bhfeidhm i gcoinne lucht an fhreasúra sa Chambóid. Táim ag iarraidh ar údarás na Cambóide meas a bheith acu ar shaoirse cainte lucht an fhreasúra, na méan cumarsáide, agus a leithéid.

Faoi latháir, tá foiréigean iomarcach á usáid i gcoinne agóideoirí síochánta. Tá dlíthe nua á gcur i bhfeidhm atá ag déanamh dochar do chearta daonna. N'fheadar an féidir "toghchán" a ghlaoch ar cad atá ar siúl ann, mar níl cothrom ná saor. Táim ag impí ar an gCambóid stop a chur leis seo.

Tá ár dteachtaireacht sóilíir: athbhunaigh an daonlathas agus cinntigh cearta daonna. Ba cheart tús a chur leis an obair seo trí iad siúd a ghabhadh, gan cúis cheart, a ligean saor. Seo é an achainí agus an teachtaireacht don Chambóid.

Evin Incir, *author*. – Madam President, I want to first of all express our heartfelt thanks to my colleagues for a good cooperation during the negotiations.

It's not the first time we in this Parliament are discussing the strangulation of democracy in Cambodia and the larger ASEAN region, and I'm afraid it is not the last time. The Cambodian Government has since 2017 deliberately worked to undermine the country's democracy, its democratic institutions and attacked opposition, NGOs, trade unions and media. Just earlier this month, nine leaders of the opposition were sentenced in their absence to 20 to 25 years in prison for the false accusation of trying to stage a coup.

In this resolution, which the S&D Group and I fully support, we call upon the Cambodian Government to immediately reverse this slip into an authoritarian abyss and to repeal all repressive laws and stop any forms of harassment and abuse against all dissidents. We call on the European Council to take a formal position on the human rights situation and deterioration of democracy in Cambodia and to adopt further restrictive measures against key figures in the government and security forces.

Lastly, we urge the European Commission and the Council to draw up a comprehensive and strategic democracy initiative directed to the countries of the ASEAN region and to present it to the European Parliament within six months.

Cambodia is on a dangerous path, but the people of Cambodia deserve better. They deserve their democratic and human rights.

Svenja Hahn, *author*. – Madam President, in 2017's local elections, 43% voted for the one opposition party, the Cambodia National Rescue Party (CNRP) – a signal of change a year ahead of the general elections. But the government, under its leader Hun Sen, didn't want to share power. The opposition leader was arrested and the party dissolved. Hun Sen's party was the only one running in the neither free nor fair general elections, winning all seats. Then he stripped the 5 000 opposition councillors of their mandates. Many were arrested, others escaped into exile.

In 2019, the opposition leaders tried to return to their home country. For that, they and their supporters are now being tried, in a fake mass trial that is politically motivated, for attempting a coup. It's the latest push to silence the opposition. But democracy in Cambodia can be restored. Opposition and civil society are not giving up, and are asking the international community for help. The EU has the tools to support them.

Last year's partial withdrawal of trade preferences is putting economic pressure on the regime. Target Hun Sen and his accomplices with individual sanctions; freeze their assets and ban them from EU travel; and don't give them a symbolic win. The next Asia-Europe summit is scheduled to take place in Cambodia. This cannot happen. This form of cooperation cannot happen in a country that has overthrown democracy.

The way back to democracy won't be easy, but the people of Cambodia deserve that we support them in their striving for freedom and a better life.

Hannah Neumann, *author*. – Madam President, the Prime Minister, Hun Sen, clearly misuses the COVID-19 pandemic to crack down on human rights and civil liberties in these countries. The recent mass trials against opposition and civil society are just the last step on a very dangerous path towards dictatorship.

In Cambodia, we are now looking at intimidation of environmental activists and restrictions of internet access, governmental censorship, violence against peaceful demonstrators and so much more. This is how the government undermines democracy and builds a breeding ground for fear and mistrust, and none of this is actually helpful to fight a pandemic.

So, it is very much time that the Foreign Affairs Council sends a very clear signal to the leaders of Cambodia. Either they end all forms of harassment, repeal the long list of restrictive laws, and drop all charges against opposition, or they will have to face the consequences, including – and that is very important – targeted sanctions against Cambodian leaders and their egoistic economic interests.

Elżbieta Kruk, autorka. – Pani Przewodnicząca! Od 2017 r., kiedy kambodżański reżim przy pomocy sądu najwyższego zdelegalizował największą partię opozycyjną, w Kambodży zaostrzyły się represje wobec działaczy politycznych. Z powodu prześladowań politycznych wielu liderów opozycji musiało udać się na emigrację. Według ONZ od 2019 r. aresztowano w Kambodży ponad 150 zwolenników opozycji pod bezpodstawnymi zarzutami zdrady. Były lider opozycji skazany został zaocznie na 25 lat więzienia.

W ubiegłym miesiącu rząd Hun Sena, jednego z byłych przywódców Czerwonych Khmerów, który sprawuje w Kambodży samodzielne rządy nieprzerwanie od 36 lat, podjął decyzję o utworzeniu tzw. narodowej bramy sieciowej. To przez nią ma się odbywać cały ruch internetowy. Opozycja ocenia, że rząd chce budować odpowiednik tzw. cyfrowego Wielkiego Muru w Chinach, który doprowadzi do stłumienia wolności słowa, ograniczy dostęp do informacji i posłuży do inwigilacji obywateli.

Czy Komisja Europejska podejmuje działania w tym zakresie? Czy Komisja udziela wsparcia organizacjom społeczeństwa obywatelskiego w Kambodży? Czy Unia Europejska i zachodni świat zareaguje, skoro toleruje u siebie podobne działania, tyle że już nie rządów, a międzynarodowych korporacji Big Tech?

Emmanuel Maurel, auteur. – Madame la Présidente, mes chers collègues, je partage votre constat sur le caractère alarmant de la situation au Cambodge. Alarmant d'un point de vue politique, puisque nous avons affaire à un régime qui dérive quasiment vers un régime de parti unique qui détient l'immense majorité, voire tous les sièges à l'Assemblée nationale, idem pour le Sénat. Mais aussi une situation alarmante du point de vue des libertés publiques: 130 personnes ont été mises en accusation, puis jugées pour la seule raison qu'elles défendaient les droits de l'homme, donc il est normal que l'Union soutienne les dirigeants d'opposition dont les partis ont été interdits pour des motifs fallacieux, mais il faut aussi soutenir les syndicalistes, les journalistes, les défenseurs de l'environnement qui sont visés par le gouvernement cambodgien aujourd'hui.

La décision de la Commission de geler une partie des préférences douanières accordées dans le cadre de l'accord «Tout sauf les armes», c'est une bonne nouvelle, mais elle doit faire jurisprudence, parce qu'il n'y a pas que le Cambodge. Depuis des mois, le Parlement demande à la Commission d'appliquer les mêmes règles pour, par exemple, le régime philippin de M. Duterte, qui est un régime totalement dictatorial et d'une certaine façon, on pourrait dire aussi la même chose pour la Chine, mes chers collègues, qui pratique aussi un régime de parti unique et dans lequel les droits humains sont gravement menacés.

Il ne faut pas qu'il y ait deux poids, deux mesures, il faut avoir une application cohérente de notre politique européenne.

Thierry Mariani, auteur. – Madame la Présidente, le 1^{er} août 2020, l'accord de libre-échange entre l'Union européenne et le Vietnam entrait en vigueur. Le 12 août 2020, les sanctions européennes contre le Cambodge entraient en vigueur. Droits de l'homme et législation sur le droit du travail étaient invoqués pour isoler Phnom Penh, où les conditions sont pourtant bien meilleures qu'au Viêt Nam.

Le rapprochement de ces deux dates n'est pas innocent, il montre que l'Union européenne, une fois de plus, instrumentalise les droits de l'homme à des fins géopolitiques. En Asie, d'ailleurs, nous pourrions aller plus loin et dire que Bruxelles utilise les droits de l'homme pour favoriser certaines industries et en pénaliser d'autres. Le Cambodge entretient un rapport apaisé à la France, ancienne puissance protectrice. Le Cambodge s'efforce de progresser dans tous les domaines des droits de l'homme et collabore avec les grandes institutions internationales pour améliorer ce qui doit l'être dans sa législation et le Cambodge est un État souverain. Avons-nous réellement suffisamment d'informations pour juger si les événements de 2019 visaient ou non à renverser le pouvoir central? Avons-nous sollicité une autre version que celle de l'opposition? Qui dans ce Parlement sait, par exemple, que Radio Free Asia ou Voice of America sont libres de diffuser leurs émissions au Cambodge sans la moindre censure.

Je pense que nous devons cesser les ostracismes et sortir de l'arrogance. Il faut lever les sanctions contre le Cambodge. Ce pays doit faire encore des progrès, mais il faut l'accompagner sur cette voie.

Isabel Santos, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, o último ano no Camboja foi marcado por diversos ataques ao Estado de direito e às liberdades dos seus cidadãos, disfarçadas, muitas vezes, de medidas de combate à pandemia.

Infelizmente estas medidas repressivas não são novas. Nos últimos quatro anos assistimos a uma escalada nas ações opressivas por parte das autoridades do Camboja, não só contra adversários políticos, mas também contra sindicatos, defensores de direitos humanos, organizações da sociedade civil e órgãos de comunicação social.

O país caminha, a passos largos, para um regime de partido único, com leis e ações que limitam, ou impossibilitam, a oposição política e restringem as liberdades individuais violando, reiteradamente, as suas obrigações internacionais em matéria de direitos humanos.

Esta situação não pode ser tolerada. Impõe-se que as autoridades do Camboja ponham termo a todas as formas de repressão e aos julgamentos com motivação política, libertando todos os presos políticos. Mas é também preciso que a União Europeia dê sinais claros às autoridades do Camboja que é preciso mudar e aplique todos os recursos no reforço da sociedade civil.

Angelo Ciocca, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io penso che l'Unione europea abbia una grande occasione, l'occasione di passare dalle chiacchiere al coraggio di osare.

La violazione dei diritti umanitari in Cambogia o in tanti altri paesi del Sud-Est asiatico è evidente, è evidente la schiavitù moderna, la schiavitù di ragazzini di 6-7 anni, di bambini di 6-7 anni, che lavorano a due dollari al giorno in condizioni inaccettabili nel settore del tessile e in quello dell'agricoltura, che usano sostanze chimiche vietate in Europa da decenni.

E allora, se l'Europa vuole trovare realmente il coraggio di osare per fermare queste vergogne, deve cambiare le politiche che hanno delocalizzato le produzioni in quel paese, deve cambiare l'atteggiamento di essere complice o addirittura di essere concausa di queste violazioni. Come fare questo? Correggere gli accordi di libero scambio.

Io tre anni fa feci una dura battaglia sul tema del riso cambogiano che arrivava sulle nostre tavole, che arrivava nelle bocche della nostra gente e dei nostri figli. Ecco, si era riusciti grazie all'Europa a mettere la clausola di salvaguardia.

Dobbiamo andare in questa direzione, i dazi e le clausole di salvaguardia sono uno strumento per evitare la schiavitù moderna, dobbiamo evitare che questi lavoratori siano schiavizzati sotto l'aspetto chimico e sotto l'aspetto lavorativo. Dobbiamo evitare che le sostanze pericolose da questi paesi arrivino nelle bocche dei nostri figli, anche perché il Covid sta fermando lo screening e gli esami sanitari di molti nostri cittadini.

Pensiamo quindi a proteggere il riso italiano, pensiamo a proteggere le nostre produzioni: questo è il modo migliore per evitare che ci sia la schiavitù in questi paesi.

Petras Auštrevičius, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, since 2017 when the Cambodia National Rescue Party, the only parliamentary opposition party, was dissolved, we have been witnessing Cambodia's rapid transition towards an authoritarian state. The ruling Cambodian People's Party is ruthlessly violating the Cambodian Constitution in its successful attempts to seize all powers and to suppress all dissident voices.

Recent trials of opposition leaders and supporters are an onslaught on the last remnants of democracy in Cambodia. This is also an intimidating message to surviving opposition ahead of upcoming elections. The strong response of the European Union to political persecutions and human rights violations in Cambodia is long overdue. An immediate review of the relations with Cambodia is really needed.

Our support must be directed at the Cambodian people and their struggle for the rights to freedom of association and expression.

Carles Puigdemont i Casamajó (NI). – Madam President, prison sentences, criminal proceedings and political persecution against dissidents and opponents are a feature of authoritarian models that are a threat to peaceful coexistence in the world. When a political regime such as that of Cambodia represses dissidents, the victims are all of us. Cambodia is about ten thousand kilometres from this Parliament, but we feel the repression against its political dissidents is very close.

The EU should be the strongest voice in the world in defending human rights and taking effective action to combat regimes that violate them. If our voice is not strong enough or our actions are not effective enough, it is not because repression against fundamental rights around the world has diminished and we are no longer needed so much, but because the EU has weakened and reduced its inner exigency to the point that its voice arrives but sounds phonic.

Jutta Urpilainen, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members of the European Parliament, human rights and democracy continue to be denied in Cambodia. Over the last four years, the Cambodian authorities have taken a series of repressive actions designed to curtail political opposition and restrict the space for civil society. Cambodia has become a de facto one-party state.

Last year, the EU decided to partially withdraw the tariff preferences granted to Cambodia under the Everything But Arms (EBA) arrangement, due to serious and systematic violations of human rights. Still, over the past months, there has been a surge in the arrests of human rights defenders and political activists. The trial of opposition leader Kem Sokha was suspended in March 2020 and there is no indication on when it will resume. Earlier this month, a Cambodian court sentenced nine leaders of the opposition in exile to 20 to 25 years in prison.

We, as the European Union, made clear in our statements that the Cambodian authorities must respect the rule of law and due processes. The EU remains open to re-engaging with Cambodia, provided Cambodia demonstrates substantial improvement regarding the EU's concerns, as highlighted in the Commission Regulation on the EBA withdrawal.

Cambodia should take immediate action to reopen the political space in the country, in particular a swift resolution of the case of Kem Sokha and reinstatement of his political rights; reinstate the political rights of the opposition members banned from political activities; fully release all human rights defenders and activists recently put under detention; and reverse the shrinking space for civil society.

The EU reiterates its call on the Cambodian authorities to initiate a process of national reconciliation through inclusive dialogue. We strongly believe that the principle of democratic inclusion and dialogue, including with civil society, is key to lasting peace and stability in the country.

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan tänään torstaina 11. maaliskuuta 2021.

(Istunto keskeytettiin klo 12.56)

(¹) Ks. pöytäkirja.

10. Wiederaufnahme der Sitzung

(The sitting resumed at 13.00)

11. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

(The sitting was suspended at 13.06)

PRESIDÊNCIA: PEDRO SILVA PEREIRA*Vice-Presidente***12. Wiederaufnahme der Sitzung***(A sessão é reiniciada às 13h46)***13. Zweite Abstimmungsrunde**

Presidente. – Passamos ao segundo período de votação de hoje.

Votaremos os dossiês conforme indicado na ordem do dia e o período de votação decorrerá entre as 13h45 e as 15 horas. A votação é feita segundo o mesmo procedimento utilizado nos períodos de votação anteriores e todas as votações serão realizadas por votação nominal.

Declaro aberto o segundo período de votação. Podem votar até às 15 horas. Os resultados deste segundo período de votação serão comunicados às 16h30.

Retomaremos os debates às 14h30 com a pergunta oral à Comissão que figura na ordem dia sobre uma visão a longo prazo para as zonas rurais.

*(A sessão é suspensa às 13h47)***VORSITZ: RAINER WIELAND***Vizepräsident***14. Wiederaufnahme der Sitzung***(Die Sitzung wird um 14.36 Uhr wieder aufgenommen)***15. Langfristige Vision für ländliche Gebiete (Aussprache)**

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Anfrage zur mündlichen Beantwortung an die Kommission über die langfristige Vision für ländliche Gebiete von Norbert Lins im Namen des Ausschusses für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung (O-000005/2021 – B9-0006/21) (2021/2549(RSP)).

Norbert Lins, Verfasser. – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich darf heute unsere mündliche Anfrage bezüglich der langfristigen Vision für die ländlichen Gebiete in Europa vorstellen.

Ich spreche hier nicht nur als Vorsitzender des Landwirtschaftsausschusses, sondern als jemand, der selbst auf dem Land aufgewachsen ist und um die Chancen, Vorteile, aber auch die Herausforderungen des ländlichen Raums weiß. Deswegen blicke ich mit Spannung und großer Erwartung, Herr Kommissar, auf die Mitteilung der Kommission über eine langfristige Vision für die Zukunft der ländlichen Gebiete in Europa bis 2040.

Es soll darum gehen, auf europäischer Ebene eine Debatte über die Zukunft der ländlichen Gebiete und ihren Platz in der Gesellschaft anzustoßen. Ein Platz in der Gesellschaft und die Akzeptanz ländlicher Räume sind hierbei für mich entscheidend. Ländliche Räume sorgen nicht nur für Nahrungsmittel, Naherholung, Bewahrung der Traditionen, sie leben ein Zusammenleben vor, welches in der heutigen Individualgesellschaft mehr und mehr verloren geht. Und sie sind vor allem auch Wirtschaftsräume, Kulturräume, brauchen eine eigene Infrastruktur und haben auch ein Eigenleben, sind nicht nur Anhängsel von städtischen Räumen, wo man sich sozusagen dann am Wochenende erholen kann.

Ländliche Räume sind für mich das Herz Europas und das, was Europa im Innersten ausmacht. Sie repräsentieren die Vielfalt und Diversität unserer Länder und Regionen. Nur: Die ländlichen Räume müssen auch Schritt halten vor dem Hintergrund des Klimawandels, der sozialen und wirtschaftlichen Herausforderungen.

Herr Kommissar, die Kommission muss hier die drängenden Fragen für den ländlichen Raum ansprechen. Es geht um Verkehrsplanung und Mobilität, um Schule und Bildung, um Demografie und Daseinsvorsorge, Breitbandausbau und gesellschaftlichen Zusammenhalt sowie bürgerschaftliches Engagement. Die Koordinierung der verschiedenen beteiligten Politikbereiche wird eine zentrale Rolle spielen, wenn es darum geht, den Erfolg der Agenda für den ländlichen Raum sicherzustellen.

Die Entwicklung des ländlichen Raums im Rahmen der Gemeinsamen Agrarpolitik wird für die Unterstützung ländlicher Gebiete von entscheidender Bedeutung sein. Zudem spielen regionale und lokale Gebietskörperschaften eine entscheidende Rolle beim gesellschaftlichen Wandel, mit dem die von der Europäischen Union gesetzten Ziele verwirklicht werden sollen. Diese stehen an vorderster Front, wenn es darum geht, die Herausforderungen, vor denen Europa steht, zu bewältigen.

Beispielsweise ein positiver Aspekt, liebe Kolleginnen und Kollegen, ist das Thema Klima. Ich bin überzeugt davon, die ländlichen Räume werden die ersten in der Europäischen Union sein, die Klimaneutralität erreichen werden, weil sie nicht nur Emissionen ausstoßen, sondern durch wachsende Wälder, durch Grünland und Ackerland in der Lage sind, Kohlenstoff zu binden.

Deswegen frage ich die Kommission konkret, wie sie Folgendes bewerkstelligen will:

Erstens: die Kohärenz zwischen der GAP und den anderen Politikbereichen.

Zweitens: die Einbeziehung regionaler und lokaler Gebietskörperschaften im ländlichen Raum in die Vorbereitung, Analyse, Gestaltung und Umsetzung der langfristigen Vision für den ländlichen Raum.

Drittens: die Abstimmung der Strategiepläne mit der künftigen Vision für den ländlichen Raum, zum Beispiel auch die Frage: Gibt es dazu eine Halbzeitüberprüfung?

Viertens: die angemessene und vertragskonforme Unterscheidung zwischen der Finanzierung ländlicher Gebiete im Rahmen der GAP und der Kohäsionspolitik unter Berücksichtigung der in den Artikeln 39 und 174 des AEUV beschriebenen Ziele der einzelnen Politikbereiche.

Auf die Beantwortung, Herr Kommissar, bin ich sehr gespannt. Herzlichen Dank.

Janusz Wojciechowski, *Member of the Commission*. – Mr President, I am very grateful for the opportunity to discuss the future of rural areas with you. Article 174 of the Treaty stipulates that particular attention should be paid to rural areas in reducing regional disparities and addressing backwardness. I am very thankful to Mr Lins for mentioning it.

Unfortunately, in the current Regional Development Fund regulation, adopted in 2013, the word 'urban' was mentioned 46 times, while the word 'rural' was only mentioned five times, and always in relation with urban. Fortunately, we can see some progress in the recently-agreed Common Provisions Regulation, where a reference to rural and local has been introduced. There is a growing perception that the role and importance of rural areas is underappreciated: 56 percent of the respondents in remote rural areas felt left behind by society. This needs to be addressed in light of our overall EU objectives for rural areas.

The European Union needs to get closer to its rural citizens. This is precisely the purpose of the Long-Term Vision, which I will be developing together with my colleague, Commissioner Ferreira, and under the supervision of Vice-President Šuica. The Vision is intended to provide an ambitious, yet realistic, idea of how Europe wants its rural areas to look by 2040.

About the question of how the Commission will ensure coherence between the CAP and other policies involved in developing our long-term vision for rural areas, as announced in our Communication on the Vision for mid-2021, we will translate our goals into a number of actions that can enhance the synergies of our policies and of our funding instruments to support rural areas. We have identified the concept of rural proofing, drawing on territorial impact assessments and better monitoring of rural areas as key actions for the future.

Europe has made full use of its policies and funds in supporting the development of rural areas in a coherent manner to make sure that all of them pull in the same direction. Last June, I, together with Vice-President Šuica and Commissioner Ferreira, sent out a letter to Member States asking them to fully and coherently use the possibilities under all policies supporting the development of rural areas and to ensure that the specific needs of rural areas are duly taken into account, both under the cohesion policy programmes and under the CAP strategic plans.

In December, as a part of our CAP recommendations to Member States, we stated that addressing the structural challenges and inducing favourable dynamics across rural areas will require mobilising a mix of public and private resources and initiatives, using the CAP as well as other European policies and funds.

More recently, the Commission provided Member States with guidelines to support them in the preparation of the recovery and resilience plans to assist Member States in preparing their plans. Our main target should be social and territorial cohesion. As mentioned in the plan, we have been very clear that Member States should seek compatibility and possible synergy in their recovery plans. As a part of our guidelines, we ask that Member States should outline how their plans will contribute to enhancing cohesion, taking into account local, regional and national disparities, including their rural-urban gaps. In particular, we stated to Member States that investing in rural areas through a long-term vision will stimulate urgently-needed economic growth in those areas and contribute to reducing the digital divide.

I'm happy to inform you that, from a preliminary assessment of some of the draft plans, it seems most Member States will follow the Commission's advice. Member States are at different stages of preparation, but we already see some good examples of planned investments in the agricultural bioeconomy, agri-food chains and forestry. Several instruments also foreseen for rural areas are broadband, health and local communities as well as rural transport accessibility.

About the question of how the CAP, which is currently being negotiated, and particularly strategic plans, will be harmonised with the future vision for rural areas, the CAP strategic plans will help us to address issues such as generational renewal in agriculture and rural business development, which are key for the future of rural areas. It is important to underline once again that the CAP alone cannot address the challenges faced by rural areas, and the vision goes beyond agriculture.

And the last question about how the Commission intends to draw a proper and treaty-compatible distinction between funding for rural areas under CAP and under cohesion policy, taking into account the objectives of Articles 39 and 174 of the Treaty: rather than a focus on distinction and delimitation between funding under the CAP and cohesion policy, the Commission is addressing how to improve synergies and complementarities between funds to better address the specific and very diverse needs of rural areas.

I would like to give you one example on complementarity. Farmers who supply the short supply chain should be supported through the CAP, whereas the processing industry should be supported through the recovery fund. Member States should also consider using the Recovery and Resilience Fund to accelerate reforms and address the challenges faced by rural areas, including those posed by demographic change, and making them better prepared for the challenges and opportunities of the green and digital transitions.

Herbert Dorfmann, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, Kolleginnen und Kollegen! Je mehr Menschen in Städten wohnen, umso weniger Aufmerksamkeit hat der ländliche Raum. Und in dieser Europäischen Union leben halt einmal drei Viertel der Menschen in den Städten und entsprechend vergisst man oft, welche Rolle der ländliche Raum spielt. Er schafft Arbeitsplätze, er schafft Landschaft, die Menschen im ländlichen Raum ernähren uns, weil die Bauern dort sind, aber der ländliche Raum schafft auch Sicherheit. Deshalb glaube ich, dass der ländliche Raum Aufmerksamkeit verdient und dass die Menschen, die im ländlichen Raum leben, das gleiche Recht auf Lebensqualität haben wie eben die Menschen in den Städten auch.

Deshalb glaube ich, ist es richtig, dass die Kommission angekündigt hat, mit einer grundsätzlichen Überlegung, einer Strategie für den ländlichen Raum voranzukommen, und wir eine Debatte darüber haben.

Die Menschen im ländlichen Raum haben Recht auf Schule, sie haben Recht auf medizinische Versorgung, sie haben Recht auf Internet und auf vieles mehr. Und vor allem sind die ländlichen Räume auch nicht einfach Anhängsel der Städte, und die ländlichen Räume können nicht das auffangen, was in den Städten verbockt wurde. Weil dort zubetoniert wird, weil dort Biodiversität zerstört wird, bedeutet das noch lange nicht, dass die ländlichen Räume das alles leisten müssen. Ländliche Räume sind nicht nur Naturreservat, es sind lebendige Räume, in denen Menschen auch leben müssen. Ländliche Räume haben auch ein Recht, dass sie von jenen geführt, auch politisch geleitet werden, die in ländlichen Räumen leben. Auch diese lokale Governance, glaube ich, ist extrem wichtig.

Isabel Carvalhais, *em nome do Grupo S&D*. – Senhor Presidente, Senhor Comissário, nas zonas rurais a agricultura é um forte pilar da sua socio-economia e a PAC tem, por isso, um papel muito importante no seu desenvolvimento. Mas o desenvolvimento concreto e harmonioso do mundo rural exige, acima de tudo, uma articulação e coerência muito claras entre as diferentes políticas e níveis de decisão. Saliento, por isso, a importância da ação dos atores e das autoridades de nível regional e local que, no terreno, nas zonas rurais, são os verdadeiros conhecedores das suas realidades.

Por essa razão esperamos que a Comissão corrija a sua posição e defenda inequivocamente o princípio de parceria da nova PAC. Contamos com o apoio da Comissão à posição deste Parlamento nas negociações da PAC pela defesa do papel fundamental das regiões e das autoridades regionais e locais e no garantir da função que desempenham atualmente no âmbito do desenvolvimento rural.

Alin Mituța, *în numele grupului Renew*. – Domnule președinte, satele din țara mea, România, se golesc. Din cei aproape cinci milioane de români care au plecat să muncească în afara țării, marea majoritate provin din mediul rural. Satele din România și din multe alte țări europene se golesc pentru că nu mai oferă oportunități, în special pentru tineri, pentru că de multe ori lipsește accesul la infrastructura de bază, la educație sau la sănătate.

Când ne gândim la viitorul zonelor rurale, nu vreau să ne gândim la un viitor în care satele devin piesă de muzeu. Vreau să ne gândim la cum punem în valoare resursele naturale, umane și culturale care există la sate pentru a readuce tinerii înapoi. Partea bună este că avem instrumente la nivel european pentru a face acest lucru, dar avem nevoie de o strategie integrată.

În primul rând, trebuie să investim în dezvoltarea infrastructurii de bază, trebuie să construim spitale, școli și drumuri la sate. În al doilea rând, trebuie să punem politica agricolă comună să lucreze pentru fermierii adevărați, pentru încurajarea tinerilor fermieri, pentru protejarea biodiversității. Iar în al treilea rând, trebuie să facem satele atractive și pentru activități non-agricole, fie că e vorba de turism, de activități culturale, de relocarea micilor antreprenori de la oraș la sat, toate sunt lucruri pe care trebuie să le sprijinim inclusiv de la nivel european și sper ca viitoarea strategie pe care o pregătiți, domnule comisar, să meargă în această direcție.

Thomas Waitz, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Danke, Herr Kommissar, für Ihre Ausführungen. Es sind doch die Landwirte, die das Rückgrat des ländlichen Raumes darstellen, und hier vor allem der mittelständische Bauernstand, die Vielfalt an Bäuerinnen und Bauern.

Wir müssen bei der Gemeinsamen Agrarpolitik sicherstellen, dass die Förderung auch die Vielfalt der Landwirte erreicht und nicht nur die Großbetriebe. Also bitte kämpfen Sie für ein 100 000-Euro-Maximallimit an Förderung und für die doppelte Förderung der ersten 20 bis 30 Hektar. Das würde uns sehr helfen im ländlichen Raum.

Wer sind die ersten, die den ländlichen Raum verlassen? Es sind die jungen Frauen, die gehen. Die mit ihren Familien Richtung Stadt ziehen, weil es am Land keine Kinderbetreuung gibt, weil es keinen öffentlichen Verkehrsanschluss gibt, weil es ein schlechtes Schulangebot gibt, weil es keine Schulbusse gibt, die die Kinder in die Schule bringen, und jeden Tag Mama oder Papa das Taxi spielen müssen. Da müssen wir schon hinsehen. Das sind die Realitäten, die wir haben.

Auch der Breitbandausbau wäre zentral. Denn heute, in Zeiten von Teleworking, ist das ein neuer Anreiz, auch im ländlichen Raum zu verbleiben und von dort aus zumindest einen Teil des Berufslebens zu machen. Das ist eine Kernforderung.

Und auch an unsere Kollegen und Kolleginnen aus der konservativen Seite und auch die Regierungen: Ja, der ländliche Raum kann zum Klimawandel eine Menge beitragen. Nur dazu muss die Gemeinsame Agrarpolitik auch wirklich klimafit sein. Da geben Sie bitte Ihren Widerstand dazu auf, dann kriegen wir das gemeinsam hin.

Zbigniew Kuźmiuk, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Ze względu na ograniczoną ilość czasu tylko dwie kwestie: pierwsza, którą Pan poruszył w swoim wystąpieniu, to przeznaczanie środków z WPR tylko na rolnictwo i rolników. Teraz często tak się dzieje, że te środki są przeznaczane także na rozwój infrastruktury wiejskiej, a nawet na tworzenie miejsc poza rolnictwem. Mam nadzieję, że artykuł 174, który Pan tutaj przywołał, wreszcie będzie przestrzegany, i przypilnuje Pan, żeby w planach odbudowy tworzonych przez kraje członkowskie sprawa ta została już właściwie uregulowana.

I drugi problem niezwykle ważny dla przyszłości europejskiego rolnictwa to jest znikanie gospodarstw i porzucanie ziemi. Pan jest współtwórcą sprawozdania w Trybunale Obrachunkowym mówiącego o tym, że w ciągu ostatniego dziesięciolecia zniknęło około 4 milionów gospodarstw. To jest bardzo duża liczba. Ten proces trwa. Trwa także proces porzucania ziemi. Moim zdaniem bez wypracowania właściwej pozycji dochodowej rolników w łańcuchu dostaw ten proces niestety będzie trwał.

Chris MacManus, *on behalf of The Left Group*. – Mr President, I welcome this debate about rural areas. The truth is Irish rural communities are in crisis. Vital services such as post offices are being shut down with no return in sight. Small local businesses are sinking, with only lip service from government, due to rip-off insurance and other such hardships being landed firmly on their laps.

It's ironic that whilst we debate here rural communities, our government has been playing a complicit role in the decline of rural Ireland. Shameful that the Bank of Ireland, one which the Irish people bailed out and remain the largest shareholder, is to shut 100 branches across rural Ireland, another crushing blow to these communities. Similar with the recent withdrawal of Ulster Bank.

The message from Parliament today should be that any new legislative programmes must be rural-proofed in order to ensure all our communities are protected and enabled to reach their full potential.

Ivan Vilibor Sinčić (NI). – Poštovani predsjedavajući, hvala vam. Kolegice i kolege, kad govorimo o viziji za ruralna područja nemoguće je, osim poljoprivrede, spomenuti i energiju. Dakle, prikupljanje i potrošnja definirala je kako i gdje živimo kroz povijest kao i društvene odnose kroz povijest. Gustoća izvora energije ključan je faktor u tome. Za jedan gigavat snage koji se dobiva, recimo, u obliku solarne energije, treba mnogo više prostora nego za jedan gigavat, recimo, iz nuklearnih izvora. Kroz velik dio prošlosti energija se temeljila na drvu, na biomasi i 90 ljudi živjelo je u ruralnim prostorima. Onda imamo industrijalizaciju sredinom 18. stoljeća pa smo došli do toga da danas tri četvrtine Europljana žive u gradovima. Sad ponovno idemo nazad, na izvore energije s niskom gustoćom, za koje nam treba velik prostor. A gdje to ima dovoljno prostora za solarne elektrane, za vjetroelektrane? U ruralnim prostorima. Gdje to ima biomase? U ruralnim prostorima. Međutim, ništa od ovoga neće biti ako novac doista ne ostane u tim prostorima. Mi smo u Hrvatskoj devastirali ruralne prostore tako što smo novac od šuma, kojima su oni bogati, centralizirali. Dakle, napuštao je te prostore. To se ne smije dogoditi s energijom. Novac od energije mora ostati u ruralnim prostorima koji su njegov glavni izvor budućnosti.

Daniel Buda (PPE). – Domnule președinte, în prezent, zonele rurale se confruntă cu multiple dificultăți majore care au ca efect depopularea și abandonarea terenurilor. Schimbările climatice, criza COVID-19, instabilitatea financiară reprezintă doar câteva din aceste probleme.

Uniunea Europeană trebuie să își îndrepte atenția spre aceste zone, dacă ne dorim să inversăm tendința și să construim comunități stabile și durabile. Este imperios necesar să creionăm politici și strategii care să ofere localităților și satelor o viziune pe termen lung. Conexiunile de internet în bandă largă sunt piatra de temelie a transformării economice, dar și pentru atragerea tinerilor în mediul rural. Tinerii reprezintă prezentul și viitorul. Doar cu ajutorul lor putem să oferim satelor durabilitatea de care au nevoie.

Zonele rurale și fermierii joacă un rol vital în protejarea mediului și a biodiversității. Uniunea Europeană trebuie să protejeze agricultorii astfel încât aceștia să contribuie la combaterea schimbărilor climatice, la gestionarea durabilă a resurselor naturale și la conservarea peisajelor de pe întreg teritoriul european. Dar cel mai important lucru este acela de a-și păstra capacitatea în vederea asigurării securității alimentare și a produselor de calitate la prețuri accesibile.

Statele membre trebuie să folosească toate mecanismele disponibile pentru a atrage investiții non-agricole în mediul rural. Astfel, zonele urbane vor fi depresurizate și va crește în mod cert calitatea vieții atât în urban cât și în rural. Creșterea calității vieții este un obiectiv comun al Uniunii Europene care trebuie atins prin toate politicile sale, nu doar prin politica agricolă comună.

Corina Crețu (S&D). – Domnule președinte, cunoaștem cu toții efectele grave ale acestei pandemii. Discutăm aici despre spitale supraaglomerate, despre epuizarea cadrelor medicale, despre mii și mii de pacienți care, din păcate, pierd bătălia cu acest virus. Realitatea este însă că această imagine sumbră reprezintă doar vârful aisbergului.

Există comunități întregi în mediul rural care trăiesc total rupte de servicii medicale de prim-ajutor, de educație de calitate, de condiții considerate a fi de bază în Europa secolului XXI. Sunt milioane de cetățeni europeni care locuiesc la sate și trebuie să le demonstrăm solidaritatea noastră. În țara pe care o cunosc cel mai bine, România, studiile arată că 40 % dintre copiii din mediul rural nu au susținut cursuri în ultimul an.

De aceea, încurajez organizarea unei largi dezbateri publice despre viitorul satelor noastre. Am fost responsabilă în Comisia Europeană pentru Agenda urbană și știu cât de mult a contribuit această agendă la îmbunătățirea vieții localităților și dezvoltarea lor. Militez pentru elaborarea de urgență a Agendei rurale, militez să se înlăture acele condiționalități care nu lasă comunitățile mici să folosească proiecte cu fonduri europene din Fondul de agricultură, din Fondul de coeziune. Voi susține cât mai mult... *(Președintele a retras cuvântul vorbitoarei)*

Susana Solís Pérez (Renew). – Señor presidente, señor comisario, las zonas rurales se vacían y Europa envejece. Solo uno de cada cinco europeos vive en zonas rurales, a pesar de que suponen la mitad del territorio. Y, sin embargo, la Unión Europea no tiene una estrategia clara para el mundo rural. Los jóvenes más preparados se van a las ciudades, la población que se queda está cada vez más envejecida y con menos acceso a los servicios básicos y las nuevas empresas que quieren abrir se enfrentan cada vez a más dificultades. Así, es imposible evitar la muerte de las zonas rurales.

Tenemos ahora una gran oportunidad. Los fondos europeos pueden activar la transformación que necesitamos. Invirtamos entonces de forma inteligente. Aseguremos los servicios de calidad, garanticemos la conectividad en estas zonas y ofrezcamos formación; usemos el potencial de las zonas rurales para la transformación verde. Pero hagámoslo ya porque, señor comisario, no nos podemos permitir perder más generaciones en el campo.

Joëlle Mélin (ID). – Monsieur le Président, quel bel exercice d'hypocrisie que de débattre de cette question orale sur une vision à long terme des zones rurales, car nous sommes sans aucune exagération devant la plus grande et authentique catastrophe écologique que connaisse l'Europe, à savoir la désertification rurale qui, en moins de 60 ans, a annulé un lent processus de plus de 20 000 ans, celui de la conquête territoriale et de son exploitation par des nomades peu à peu sédentarisés.

Cette régression, qui concerne 70 % de la surface de l'Europe et la totalité de sa chaîne alimentaire, est clairement due, non à une catastrophe naturelle, mais à des politiques ultra libérales directivistes portées par ces mêmes groupes de pensée politique, les Verts en tête, qui aujourd'hui s'émeuvent des conséquences de leurs décisions.

Alors oui, il faut faire de l'avenir des zones rurales une grande cause et non pas européenne mais nationale, tant l'Union européenne est génétiquement dans une vision mondialisée, marchande et technocratique. Merci au commissaire à l'agriculture d'avoir porté un regard neuf sur ce problème, mais seuls les États, bien sûr, en coopération les uns avec les autres, sont en capacité d'assurer un aménagement du territoire réaliste et efficace pour les populations locales, de construire des synergies d'emploi dans des filières de proximité appuyées sur les services publics en corrélation avec les besoins des métropoles, de structurer l'avenir des régions rurales et surtout, d'ouvrir la voie à des agriculteurs du XXI^e siècle conscients du passé et tournés vers des technologies d'avenir. Il en va de notre autosuffisance alimentaire et de notre cohésion sociétale.

Anna Deparnay-Grunenberg (Verts/ALE). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Sie fragen nach meiner Vision.

Stellen wir uns vor: blühende Kulturlandschaften, wo die Bäuerin und der Bauer im Einklang mit dem Tierwohl und der Regenerationsfähigkeit der Böden schmackhafte Lebensmittel produzieren. Stellen wir uns vor: gesunde Wälder, die heimisches Holz liefern, oder auch wilde Natur, wo Biber, Hirsch und Luchs sich wieder ausbreiten können. Stellen wir uns vor: Menschen, die klimaneutral mobil sein können und ihre Energie selbst produzieren. Touristen – mit dem Nachtzug angereist, vielleicht mit dem E-Bike unterwegs – genießen diese einzigartigen Landschaften und die Gastfreundschaft der Menschen. Neue Arten des Zusammenlebens auf dem Land – auch möglich durch die Digitalisierung – werden zusammen mit der Lokalpolitik, den Landwirten und den Unternehmen vor Ort einen Wandel hin zu mehr Gemeinwohl gestalten.

Das Prinzip „öffentliche Gelder für öffentliche Leistung“ muss aber gelebt werden. Unsere EU-Vergabekriterien oder auch die Fördermittel der EU müssen diesen lokalen Green Deal möglich machen. Auch die Gemeinsame Agrarpolitik müsste dieser Vision logischerweise entsprechen. Eine Gemeinwohlökonomie, hier im Hause „*sustainable economy of well-being*“ genannt, muss im Ländlichen konkret werden und sichtbar, und das wird die Menschen begeistern.

Bert-Jan Ruissen (ECR). – Voorzitter, in dit huis spreken we vaak over de Green Deal, maar wordt het niet de hoogste tijd om het eens te gaan hebben over een “agrodeal” ?

Bij veel boeren, onze voedselproducenten en dragers van het platteland staat het water immers aan de lippen. Opvolgers haken af omdat ze geen perspectief meer zien in de voortzetting van het bedrijf. Een Europa dat niet zelf voldoende voeding produceert is ook een geopolitiek risico. De consument, het milieu en dierenwelzijn zijn slechter af.

Een langeretermijnvisie met helder en consistent beleid is daarom broodnodig. Een visie waarin het draait om een eerlijke prijs, versterking van de concurrentiekracht, vermindering van de regeldruk, voldoende ruimte voor de boer en ruim baan voor innovatie. Als we zo'n deal kunnen sluiten, dan weet ik zeker dat ons platteland in Europa een mooie toekomst tegemoet gaat. Dank u wel.

Eugenia Rodríguez Palop (The Left). – Señor presidente, el campo tiene que afrontar hoy retos enormes: desertificación, megaproyectos y despoblación, sobre todo, pero no somos capaces de garantizar unos ingresos dignos a nuestros agricultores, ni el acceso a la tierra para las mujeres y los más jóvenes, ni unos servicios públicos de calidad que impidan o ralenticen el abandono.

Las ciudades son cada vez más inhabitables, pero no se acorta la brecha entre las zonas rurales y urbanas. Ahora estamos negociando los nuevos reglamentos de la política agrícola común, y es fundamental que sean coherentes con el resto de políticas públicas europeas: por supuesto, con el Pacto Verde Europeo y resto de estrategias, pero también con nuestra política industrial y comercial y con nuestra política exterior.

El campo no sobrevivirá a los tratados de libre comercio, ni a la fiebre minera de la Comisión, ni al agronegocio, porque acaparan tierras, chupan agua y recursos, y expulsan a la población. Las zonas rurales no son solo lugares en los que se producen alimentos y se reproducen las manos que nos dan de comer: allí viven personas que tienen necesidades e intereses concretos, y, si queremos cuidarlas, hay que ofrecerles servicios públicos de calidad y rentas dignas, apostar por la agricultura y la ganadería local, rechazar los proyectos industriales depredadores, como las minas a cielo abierto, racionalizar el comercio exterior y apoyar a las mujeres, que son las que mejor garantizan el arraigo de la población y el relevo generacional.

Juan Ignacio Zoido Álvarez (PPE). – Señor presidente, hoy 11 de marzo, Día Europeo de las Víctimas del Terrorismo, quiero comenzar mi intervención con un recuerdo para ellas. Los europeos debemos mantener viva su memoria para no olvidar jamás la sinrazón del terrorismo. Siempre estarán en nuestro recuerdo.

Señor comisario, esta semana hemos hablado de muchas brechas: laborales, salariales, digitales; pero hay una brecha que ha pasado desapercibida, la brecha campo-ciudad, que en Europa, más que una brecha, es un auténtico abismo.

En España la renta media del conjunto de sectores económicos se encuentra en torno a los 19 000 euros. Sin embargo, la renta media de la economía rural, en muchas regiones, apenas supera los 9 000 euros. Esa sí que es una brecha salarial.

Algo similar ocurre con el acceso a internet. Mientras todos teletrabajamos desde hace un año, millones de habitantes en la Europa rural no pueden hacerlo por limitaciones técnicas. En España a pesar de tener la red de fibra más extensa de Europa, más de 25 000 pueblos no tienen internet de calidad y cerca de 13 millones de personas sufren esa falta de cobertura. Esta sí que es una brecha digital.

A estas carencias tenemos que sumar un recorte en los servicios básicos, como los educativos, sanitarios, la escasez de oportunidades laborales y la consiguiente despoblación.

La Unión Europea no puede permitir que esta brecha siga aumentando. Los habitantes de la Europa rural son tan europeos como los de las grandes ciudades y, como europeos, merecen los mismos derechos.

Clara Aguilera (S&D). – Señor presidente, quiero dar las gracias por este debate hoy aquí y manifestar mi satisfacción por la Comunicación de la Comisión sobre las zonas rurales: necesitamos un auténtico programa para las zonas rurales de Europa, con una visión integral. No hay que adoptar una mirada parcial desde el punto de vista de la agricultura, o desde el del turismo, ni siquiera desde el del medio ambiente: hay que adoptar una visión integral y una mirada transversal para poder llegar a lo que necesitan las zonas rurales y los pueblos europeos. Si no lo hacemos, nos estaremos equivocando.

Esto no se puede hacer sin los agentes locales, sin los ayuntamientos y sin las personas que viven en estas zonas rurales. Y no nos olvidemos de la mujer rural: ha de tener participación y tenemos que darle visibilidad, también al debatir la Comunicación.

Tenemos una magnífica percha y un instrumento como es la Conferencia sobre el Futuro de Europa: aprovechémosla, señor comisario, para desarrollar este debate.

Francisco Guerreiro (Verts/ALE). – Senhor Presidente, caro Comissário, agradeço ao meu colega, Norbert Lins, pelas pertinentes questões, mas estou certo que diferimos na posição sobre que papel e que investimentos devem ser feitos no mundo rural para fixar pessoas, para reforçar a coesão, para dinamizar a sua economia e para regenerar a biodiversidade. E a Política Agrícola Comum, como está desenhada, continua a subsidiar indústrias altamente poluentes e super intensivas, nomeadamente a indústria pecuária. Tal como reforça a concentração de investimentos em grandes senhorios.

A PAC deveria ser reformulada para se adaptar aos desafios do século XXI, sociais, económicos e climáticos, com enfoque em produções mais extensivas, biológicas, locais e de base vegetal.

E, por fim, e falando-se do mundo rural, não posso esquecer os touros que brutalmente são mortos em arenas no sul da Europa com o apoio de fundos da Política Agrícola Comum. É hora de terminar com a cruel indústria da tauromaquia e é hora de terminar com os fundos da Política Agrícola Comum para esta cruel indústria.

Mazaly Aguilar (ECR). – Señor presidente, yo también quería dedicar mi primer pensamiento para las víctimas del 11-M en España: memoria, dignidad y justicia para ellos.

Quería aprovechar esta tribuna para reclamar a las autoridades europeas y nacionales una mayor atención al fenómeno de la despoblación que asola nuestros pueblos. Yo pido atención y un mayor compromiso para defender la agricultura, la ganadería y todas aquellas actividades que, como la caza, contribuyen a la sostenibilidad de nuestro medio rural.

El continuo abandono de explotaciones por la baja rentabilidad y la ausencia de relevo generacional nos debe hacer reflexionar para evitar que ciertas políticas, bajo el paraguas del todopoderoso Pacto Verde, destruyan el tejido socio-económico de las zonas rurales escudándose en una falsa e hipócrita protección del medio ambiente. Hoy la agricultura es el motor de las zonas rurales, pero tenemos que aspirar a diversificar las actividades económicas, invirtiendo en infraestructuras y servicios básicos.

La crisis actual ha hecho que los habitantes de las ciudades, los urbanitas, empiecen a mirar al medio rural con otros ojos, planteándose un futuro laboral y personal alejado de la ciudad. Aprovechemos esta oportunidad para poder cambiar y coordinar mejor nuestras políticas.

Anne Sander (PPE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, les zones rurales représentent près de la moitié du territoire européen et pour faire vivre ces espaces, l'agriculture joue un rôle crucial.

C'est pourquoi, il est essentiel de maintenir nos activités agricoles et de transformation au cœur de nos régions. Elles sont porteuses de richesses, de création d'emplois et font vivre nos territoires, leurs écoles et leurs commerces. Cette future initiative devra tenir compte du besoin d'accompagnement de notre agriculture face au changement climatique, à la mondialisation ou encore aux crises sanitaires.

Je voudrais rappeler ici le fait que la politique agricole commune ne peut pas être le seul outil pour soutenir le développement économique, social et durable de nos territoires ruraux. D'autres enjeux, autres que ceux agricoles, nécessitent d'autres financements. Le désenclavement physique et numérique de ces espaces représente un enjeu majeur et le FEDER doit lui aussi pleinement jouer son rôle afin de permettre aux territoires de se saisir des opportunités liées au pacte vert et au numérique. La coopération transfrontalière a ici également tout son rôle à jouer via le programme Interreg, qui permet de renforcer des bassins d'emplois porteurs de dynamisme pour ces territoires.

C'est donc une véritable synergie qu'il faut actionner pour permettre à ces zones rurales de relever les défis de demain.

Pina Picierno (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, grazie di aver risposto a questa nostra richiesta di dibattito.

Io vorrei, nel breve tempo che ho a disposizione, sottolineare soltanto due aspetti che ritengo importanti e che dovranno essere, a mio avviso, centrali nella visione per le zone rurali che la Commissione intende presentare.

In primo luogo, credo che le autorità regionali debbano essere l'interlocutore principale perché sono naturalmente il soggetto più prossimo alle aree rurali e ne hanno conoscenza dettagliata rispetto alle tante diversità che la compongono. È un elemento che abbiamo sottolineato anche nella nuova PAC a cui stiamo lavorando, come il Commissario sa bene.

Il secondo aspetto che trovo fondamentale è il divario digitale, Commissario, in particolare per le zone di montagna dove spesso questo divario è più accentuato. La visione dovrà puntare a ridurre questo gap nel più breve tempo possibile, per rendere non solo attrattivo il lavoro nelle zone rurali e quindi riavviarle dal punto di vista demografico, ma anche per sostenere il passaggio ad un'economia agricola verde, che tanto dipende da uno sviluppo tecnologico moderno.

(Il Presidente ritira la parola all'oratrice)

Pär Holmgren (Verts/ALE). – Herr talman! Kommissionär Wojciechowski! Landsbygd hänger ju inte bara ihop med jordbruksfrågorna men ändå väldigt tätt ihop. Därför borde vi haft den här viktiga diskussionen i god tid innan besluten kring den gemensamma jordbrukspolitiken.

Vi behöver nu verkligen en tydlig gemensam långsiktig vision och jag hoppas att den här visionen ska kunna beskriva en framtida landsbygd som är utan orättvisor och korruption.

Vi ska stödja människor och planeten, inte i första hand det storskaliga industrialiserade jordbruket, som trots allt bara ett litet fåtal människor tjänar stora pengar på.

Vi behöver tydliga satsningar på lokal, hållbar produktion och självförsörjning och vi behöver pengar som går till ekosystemtjänster, biologisk mångfald och klimat, så att vi kan producera mat även i framtiden.

Jag hoppas verkligen på detta, trots att svenska Centern och andra bakåtsträvande högerpartier gång på gång röstar för lagstiftning och styrmedel som går i helt motsatt riktning.

Min fråga till kommissionen är: Hur är ni beredda att förändra den gemensamma jordbrukspolitiken så den är i linje med en sådan hållbar vision?

Krzysztof Jurgiel (ECR). – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! W Polsce rząd Prawa i Sprawiedliwości realizuje program rolny „Silne rolnictwo, zdrowa żywność, nowoczesna wieś”. Program zawiera też długoterminową wizję obszarów wiejskich. Prowadzona w Polsce polityka rozwoju obszarów wiejskich obejmuje cztery filary rozwojowe. Po pierwsze opłacalność produkcji rolnej, po drugie jakość życia i środowiska na obszarach wiejskich, po trzecie pozarolnicze miejsca pracy i aktywne społeczeństwo i wreszcie sprawna administracja.

Zagrożenia dla rozwoju polskiej wsi to kontynuowana przez Unię Europejską dyskryminacja polskich rolników w zakresie dopłat, art. 18 Traktatu oraz wprowadzenie rozwiązań Europejskiego Zielonego Ładu bez zapewnienia odpowiedniego finansowania.

Szanowni Deputowani, proponuję skończyć z fałszywymi oskarżeniami Polski o dyskryminację osób LGBT. Zajmijcie się zniesieniem prawdziwej dyskryminacji polskich rolników.

Álvaro Amaro (PPE). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, caras e caros Colegas, a União Europeia precisa, e com urgência, de uma verdadeira agenda rural, de um plano ambicioso com objetivos muito concretos e cuja realização possa ser acompanhada. Diria, um verdadeiro pacto de solidariedade para as zonas rurais.

A sua oportunidade e urgência são amplamente reconhecidas, sobretudo agora, no contexto da formulação e implementação do *Green Deal*, que tanto exigirá destas regiões rurais e das suas gentes e das suas economias. Se não agirmos rapidamente, e com um forte envolvimento dos municípios e das regiões, corremos o risco de ter irreversivelmente largas partes do território europeu votadas ao abandono, demograficamente deprimidas e economicamente deficitárias, em especial nos serviços de proximidade e na capacidade de criação de emprego.

Senhor Presidente, não percamos esta oportunidade para estabelecer uma agenda agregadora das muitas políticas e, sublinho, a nova reforma da Política Agrícola Comum, a grande transformação digital, que não pode ignorar estas disparidades regionais entre as zonas rurais e as zonas urbanas, uma estratégia com um impacto direto decisivo para a vitalidade destas zonas e que permitirá alinhar os nossos objetivos macroeconómicos com as suas especificidades.

Espero sinceramente que esta visão se desenvolva com realismo e solidariedade, até porque, neste nosso futuro territorial, nesta União de povos e de Estados, não pode haver europeus de primeira e europeus de segunda.

Carmen Avram (S&D). – Domnule președinte, puteți cuprinde cu imaginația o suprafață de 56 de milioane de hectare? Vă dau un element ajutător, înseamnă de 18 ori suprafața Belgiei. Această uriașă întindere europeană riscă să rămână a nimănui. Asta relevă un studiu privind riscul de abandon al terenurilor agricole din Uniunea Europeană.

Strategia privind viitorul zonelor rurale trebuie să răspundă deci urgent la întrebarea cum am ajuns aici și apoi să acționeze ferm și urgent. Ambițiile noii PAC și cele ale *Green Deal* sunt foarte mari. Teoretic ele ne-ar putea reda prosperitatea zonelor rurale, însă le lipsește un accent mai puternic pe convergență pentru a deveni realitate. Decalajele sunt pur și simplu prea adânci și prea vechi. De aceea, zonele rurale riscă să devină istorie în unele state.

Această convergență înseamnă nu doar subvenții, deși ele diferă nepermis de mult de la stat la stat, ci și acces egal cu zona urbană la educație și sistem de sănătate, egalitate în finanțare și venituri între femeile și bărbații din agricultură și eliminarea dublului standard, care aici e încă un subiect insuficient dezbătut.

Reînvierea zonelor rurale nu e un moft. Vom vedea cu toții asta când pământul agricol va fi abandonat, iar hrana noastră, inaccesibilă multora.

Niklas Nienä (Verts/ALE). – Mr President, I say to Mr Wojciechowski: I want to let you in on a little secret. Come close, it is very simple. Not everyone living in rural areas are farmers. And I think it's important to respect that and to understand that. Actually a majority of people in the villages don't even work in agriculture. And still we combine agriculture and rural development. And this is one major conflict which often goes out in favour of big farmers and against a majority of people.

The CAP is the main reason why the rural areas have seen the destruction at the moment. And your meetings show that as well. Sixty-seven meetings with agriculture organisations, none with representatives of rural policies. The long-term vision for the rural areas should rethink the structure as we make development of rural areas. And it should increase the funds for leader programmes and small farmers, as well as ensure that any development is sustainably ensured by democratic bottom-up processes so that the people, those people who actually improve their villages and make them a livelihood again, that they get the power back.

(Applause)

Colm Markey (PPE). – Mr President, As someone from a rural area, I'm delighted that we're having this important discussion here today. There are the four key points that I just wish to raise.

The first one is in relation to remote working. For many generations, people have left rural areas to pursue jobs and opportunities further afield. COVID-19 has taught us that we can all work from home, and it provides an opportunity for these people to remain in their communities, and turn that brain drain that we've seen for many, many years into a brain gain. We need broadband and we need remote work in homes, and other digital technology that can allow this happen.

Secondly, in relation to revitalising our towns and villages; there are so many derelict buildings in the centre of our towns. Through a refit programme we could regenerate these buildings and breathe life back into urban town centres, which would be critical and make such an enormous difference to our towns.

Thirdly, in relation to the digital and green economy, climate change has proven to us that there are many opportunities in the industry sector: renewable energies, for instance, circular economy. These are great opportunities that would have a massive multiplier effect in the rural economy, and would allow us to breathe life again back into rural economies.

Finally, I wouldn't like us to forget that we need to ensure that we have a strong and effective CAP for the agri-sector, as the agri-sector is a cornerstone of rural areas and needs to be protected. The current crisis has shown us that we can reset the clock and seize the opportunity to reinvigorate and regenerate the rural Europe.

Juozas Olekas (S&D). – Gerbiamas Pirmininke, gerbiami Kolegos, ypač svarbu žemės ūkio, kaimo ir maisto politikas suderinti su naujuoju žaliuoju kursu, kuris turi ne tik neutralizuoti ES poveikį klimatui, bet ir užtikrinti mūsų piliečių gerovę, siekti didesnio aplinkos, ekonominio ir socialinio tvarumo.

Tačiau visiems šiems tikslams pasiekti yra būtinas efektyvus ir veiksmingas politikos įgyvendinimas pačiose kaimo vietovėse, kuris yra neįmanomas be pakankamų investicijų.

Deja, skirtingų Europos šalių ūkininkai ir toliau gauna skirtingą atlygį už tą patį darbą. Lietuvoje ir kitose Baltijos šalyse ūkininkai, dirbantys pagal tuos pačius aukštus klimato ir aplinkos, maisto saugos ir kokybės bei gyvūnų gerovės standartus, kol kas gauna tiesiogines išmokas, gerokai mažesnes nei Europos Sąjungos vidurkis.

Jokia nauja kaimo vietovių vizija neturėtų būti grindžiama nelygybe. Todėl raginu Komisiją, kuriant naująją kaimo vietovių viziją, sulyginti tiesiogines išmokas visiems ES ūkininkams ir užtikrinti, kad kaimas būtų patraukli vieta kurtis jauniems ūkininkams, vystyti smulkų ir vidutinį verslą ir užsiimti ūkininkavimu visoje Europos Sąjungoje vienodomis sąlygomis.

Franc Bogovič (PPE). – Gospod predsednik, spoštovani komisar, podeželje nujno rabi dolgoročno vizijo, saj sicer ne bomo zaustavili odhajanja mladih s podeželja. Sedaj razporejamo velika sredstva v okviru načrta za okrevanje in odpornost večletnemu finančnem okviru in zato moramo najprej zagotoviti dovolj sredstev, da bomo imeli kvalitetno kmetijstvo, ki bo zagotavljalo dohodkovni položaj kmetov in omogočilo mladim, da ostanejo na kmetijah in tudi da razvijemo številne panoge na področju kmetijstva.

Vendar kmetijstvo ni dovolj. Zagotoviti moramo tudi dobre pogoje za razvoj turizma, za razvoj drobnega gospodarstva, za bio gospodarstvo, za razvoj zelenih delovnih mest na področju energetike, razviti koncepte skrbi za starejše na podeželju, razvoj turizma. Vse to počnemo tudi znotraj koncepta za pametne vasi, ki ga sam razvijam že kar nekaj časa.

Zato nujno rabimo jasno strategijo, vire, kajti v nasprotnem primeru ne bomo zaustavili povsem naravnega trenda centralizacije, ki se dogaja. Naloga pa je tako na občinah, državah, kakor tudi na nas tukaj v Evropskem parlamentu.

Janusz Wojciechowski, Członek Komisji. – Panie Przewodniczący! Szanowni Państwo! Bardzo dziękuję Państwu Posłom za wszystkie wypowiedzi i chcę zapewnić, że weźmiemy je skrupulatnie pod uwagę przy ostatecznym redagowaniu tej wizji rozwoju obszarów wiejskich, którą zamierzamy przedstawić w czerwcu, za kilka miesięcy, w niedługim czasie. Oczywiście z uwagi na krótki limit czasu nie odniosę się szczegółowo do poszczególnych wypowiedzi, natomiast Państwa głosy szły w tym samym kierunku, w jakim idzie myślenie o obszarach wiejskich ze strony Komisji.

Rzeczywiście w przeszłości tak trochę było, że obszary wiejskie były traktowane jak dodatek do miast. Uznawano takie myślenie, mogliśmy zaobserwować, że ponieważ jest wspólna polityka rolna, to już wieś, obszary wiejskie dostają fundusze, a te inne fundusze powinny być przeznaczone dla obszarów miejskich w szczególności. I stąd ten problem z artykułem 174, który przecież bardzo wyraźnie mówi, o priorytecie dla obszarów wiejskich w polityce spójności. Wymienia on jako obszary priorytetowe obszary wiejskie, obszary przemysłowe i obszary o trudnych warunkach naturalnych. W praktyce mówiłem już o tym, jak było w regulacji z 2013 r. – całe rozdziały poświęcone obszarom miejskim i jedynie śladowa wzmianka o obszarach wiejskich. To się zmienia.

Mogę powiedzieć, że mamy do czynienia z pewnym przełomem. Podejście Komisji pani przewodniczącej von der Leyen jest zdecydowanie takie, że obszary wiejskie mają być intensywnie włączone we wszystkie unijne polityki. I bardzo mocno to widać w tym, co rekomendowaliśmy państwom członkowskim w planach odbudowy do ich planów odbudowy. I widać to już w tym, co otrzymujemy – pierwsze projekty państw członkowskich, które rzeczywiście przewidują istotną część funduszy przeznaczoną na obszary wiejskie. To są inwestycje w digitalizację, ale to są też inwestycje w infrastrukturę wiejską, w służbę zdrowia na obszarach wiejskich, ale także niektóre dotyczące bezpośrednio rolnictwa.

Mówili Państwo tutaj o roli rolnictwa. Nie jest dla mnie sekretem, że na obszarach wiejskich mieszkają nie tylko rolnicy, rolnicy stanowią mniejszość mieszkańców tych obszarów, oczywiście tak. I to jest właśnie uzasadnienie tego, że polityka rolna nie może być jedyną polityką dla obszarów wiejskich, że muszą być aktywnie zaangażowane inne polityki, właśnie dlatego, że rolnicy to jest mniejszość obszarów wiejskich. Ale rolnictwo musi mieć tam istotne miejsce. Musimy zatrzymać proces wyludniania obszarów wiejskich. A żeby tak się stało, musimy przede wszystkim powstrzymać również ten proces znikania małych i średnich gospodarstw.

Strategia „od pola do stołu”, to, co proponujemy w ramach zielonej architektury, rozwój gospodarstw ekologicznych, rozwój krótkich łańcuchów dostaw, to jest znakomita propozycja dla małych i średnich gospodarstw. Znakomita propozycja. One mogą dzięki temu znaleźć dla siebie pole do działania, miejsce w konkurencji, której nie mogą wytrzymać w takim zwykłym wyścigu konkurencyjnym. Rolnik, który ma 50 sztuk świń, nie jest w stanie konkurować dzisiaj z takim, który ma 5 tysięcy, i musi zakończyć swoją działalność. Jeśli damy mu możliwość funkcjonowania w formule ekologicznej, w krótkich łańcuchach dostaw, może to być znakomite miejsce do funkcjonowania na rynku. I to będzie dla żywotności obszarów wiejskich bardzo ważne.

Tak że idziemy zdecydowanie w tym kierunku i chcę jeszcze raz podkreślić, że we wszystkich przyjmowanych dokumentach o strategicznym charakterze, obszary wiejskie są wskazywane jako ważna część. Komisja zdecydowanie działa w tym kierunku, by nikt nie mógł twierdzić, że dla obszarów wiejskich istnieje tylko wspólna polityka rolna. Nie, wszystkie polityki muszą aktywnie wspierać obszary wiejskie, pomagać w ich rozwoju, w utrzymaniu ich żywotności, a głównym celem Komisji – tym, co chcemy bardzo mocno podkreślić również w tej przyszłej wizji – jest dążenie do tego, żeby warunki życia mieszkańców na obszarach wiejskich jak najszybciej zrównały się z warunkami życia na obszarach miejskich. Tylko wtedy, konsekwentnie wspierając taki rozwój obszarów wiejskich, możemy zapewnić ich żywotność i zapobiec ich wyludnianiu. Zapewnić, żeby były istotną częścią rozwinętej Unii Europejskiej w 2040 r.,

bo do takiej perspektywy sięga przygotowywana przez nas długoterminowa wizja rozwoju obszarów wiejskich. Jeszcze raz dziękuję wszystkim Państwu za bardzo cenne głosy i oczywiście zostaną one wzięte pod uwagę przy ostatecznej redakcji naszej wizji.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Асим Адемов (PPE), в писмена форма. – Селските райони са дом на близо 100 милиона европейски граждани и заемат почти половината от територията на Европейския съюз. На селските райони дължим не само продоволствената си сигурност, но и грижата към земята, природните ресурси и опазването на богатото културно-историческо наследство.

Същевременно селските, по-отдалечените и планински райони са изправени пред нарастващи предизвикателства, свързани с обезлюдяване и застаряване на населението, ограничен достъп до услуги и дигитална свързаност, ниски равнища на доходите. Пандемията, причинена от Ковид, допълнително влоши тези тенденции и засили риска от бедност и социално изключване, особено сред по-възрастното население. Приветствам инициативата на Комисията за изготвяне на дългосрочна визия за селските райони, за тяхното бъдеще и за ролята, която трябва да играят в обществото.

Селските райони имат потенциал да се превърнат в лидер в прехода към нисковъглеродна и цифрова икономика, но това върви ръка за ръка с изграждането на необходимите условия като подходяща физическа, социална и цифрова инфраструктура, както и инвестиции в знания и умения. Развитието на селските райони и на местната икономика, в унисон с новите реалности, не може да се постигне единствено чрез Общата селскостопанска политика. За целта е необходим координиран подход към селските райони по линия на всички свързани европейски политики и инструменти.

Атидже Алиева-Вели (Renew), в писмена форма. – Считам, че селските райони днес все още биват пренебрегвани спрямо градовете и че редица проблеми все още съществуват и дори се задълбочават, по-конкретно: обезлюдяване, застаряване на населението, липса на основни услуги като здравеопазване и образование, липса на достатъчно инвестиции в инфраструктура и модерни технологии, както и условия за предприемачество.

Съживяването на селските райони и подобряването на условията за живот в тях следва да бъде хоризонтална политика. Основополагащо е да се осигури синергия между Дългосрочната визия и всички други политики, които оказват пряко и непряко влияние върху селските райони – ОСП, политиката за сближаване и всички стратегии и политики свързани със Зеления пакт. Селските райони трябва да бъдат добре развити, с модерна инфраструктура, но за огромно съжаление, много райони продължават да изостават и да се обезлюдяват. Това води и до затваряне на училища и преустановяване или влошаване качеството на различни услуги, особено здравеопазване, образование и обучение.

Считам, че за да съживим и модернизираме селските райони и да осигурим възможности за професионална реализация на хората в тях следва да се разшири палитрата от налични мерки и методи, както и да се предвидят достатъчно ресурси. Това следва да се направи както на ниво ЕС, така и в страните членки, с активното участие на местните власти и гражданското общество.

Jérémy Decerle (Renew), par écrit. – Sans douter de la volonté européenne de bien faire, la ruralité ne peut pas s'écrire seule à Bruxelles, entre les quatre murs du Berlaymont. La consultation des acteurs qui habitent et font vivre nos campagnes n'est pas à négliger pour tomber juste par rapport aux réalités et aux problématiques du monde rural. L'autre enjeu, nous avons été plusieurs à le dire, est la cohérence des politiques publiques. L'Europe ne peut pas d'un côté se targuer de défendre les zones rurales, de l'autre avoir -par exemple- une oreille bienveillante envers les discours qui pullulent contre les produits carnés. L'élevage millénaire est une pièce maitresse du dynamisme de nos campagnes. Il permet de maintenir des hommes, de l'herbe, des bêtes, une économie et une production locale là où il n'y aurait sinon plus rien d'autre que des friches ou de l'extension urbaine. Ces traditions et ces savoir-faire ancestraux qui font la force et la spécificité de nos territoires ruraux doivent être la base solide d'une vision européenne rurale de long terme. Ne laissons pas les soi-disant philanthropes nous faire la leçon. Chacun son métier et les vaches seront ainsi bien gardées.

Estrella Durá Ferrandis (S&D), por escrito. – El anuncio de la Comisión Europea de una comunicación sobre la visión a largo plazo de las zonas rurales europeas, ha tenido buena acogida, en la medida que estimula el debate sobre el futuro de unos territorios que no solo proporcionan alimentos, sino que son los más representativos de nuestra identidad, necesitan infraestructuras propias e independientes, y cuyos habitantes merecen el mismo nivel de calidad de vida que los de las zonas urbanas.

La delegación socialista española aboga por una auténtica Agenda Rural con una visión integral para el desarrollo de nuestras zonas rurales. Un enfoque que no se limite solo a la agricultura, el turismo o el medio ambiente, sino que sea transversal a todas las necesidades básicas de estas zonas. Ello no será posible si no conseguimos implicar, en el diseño de esta visión a largo plazo, a los agentes locales: ayuntamientos y habitantes de estos territorios. También haciendo una especial mención a la mujer rural, quien debe estar presente y tener visibilidad en la elaboración de la comunicación.

Consideramos, asimismo, que la Conferencia sobre el Futuro de Europa presenta una gran oportunidad para desarrollar también, el debate sobre el futuro de nuestras zonas rurales.

Isabel García Muñoz (S&D), por escrito. – El anuncio de la Comisión Europea de una comunicación sobre la visión a largo plazo de las zonas rurales europeas, ha tenido buena acogida, en la medida que estimula el debate sobre el futuro de unos territorios que no solo proporcionan alimentos, sino que son los más representativos de nuestra identidad, necesitan infraestructuras propias e independientes, y cuyos habitantes merecen el mismo nivel de calidad de vida que los de las zonas urbanas.

La delegación socialista española aboga por una auténtica Agenda Rural con una visión integral para el desarrollo de nuestras zonas rurales. Un enfoque que no se limite solo a la agricultura, el turismo o el medio ambiente, sino que sea transversal a todas las necesidades básicas de estas zonas. Ello no será posible si no conseguimos implicar, en el diseño de esta visión a largo plazo, a los agentes locales: ayuntamientos y habitantes de estos territorios. También haciendo una especial mención a la mujer rural, quien debe estar presente y tener visibilidad en la elaboración de la comunicación.

Cristina Maestre Martín De Almagro (S&D), por escrito. – El anuncio de la Comisión Europea de una comunicación sobre la visión a largo plazo de las zonas rurales europeas, ha tenido buena acogida, en la medida que estimula el debate sobre el futuro de unos territorios que no solo proporcionan alimentos, sino que son los más representativos de nuestra identidad, necesitan infraestructuras propias e independientes, y cuyos habitantes merecen el mismo nivel de calidad de vida que los de las zonas urbanas.

La delegación socialista española aboga por una auténtica Agenda Rural con una visión integral para el desarrollo de nuestras zonas rurales. Un enfoque que no se limite solo a la agricultura, el turismo o el medio ambiente, sino que sea transversal a todas las necesidades básicas de estas zonas. Ello no será posible si no conseguimos implicar, en el diseño de esta visión a largo plazo, a los agentes locales: ayuntamientos y habitantes de estos territorios. También haciendo una especial mención a la mujer rural, quien debe estar presente y tener visibilidad en la elaboración de la comunicación.

Dan-Ștefan Motreanu (PPE), în scris. – Zonele rurale se confruntă adesea cu provocări precum depopularea, depărtarea, lipsa locurilor de muncă, venituri reduse, lipsa internetului și a infrastructurii și servicii limitate. Există riscul ca în următorii 10 ani în UE să fie abandonate 5 milioane de hectare de teren și sate să rămână părăsite. Sprijinul acordat mediului rural în cadrul politicii agricole comune (PAC) reprezintă un instrument important, însă nu suficient.

Viitoarea viziune pentru viitorul zonelor rurale trebuie să mobilizeze toate instrumentele de finanțare europene pentru a crea condițiile necesare ca tinerii să rămână și să se întoarcă în mediul rural și să dezvolte economia și turismul rural pentru ca satele să redevină „un loc de viață atractiv”. Cum va asigura Comisia sinergia dintre viitoarea PAC și alte politici care pot sprijini mediul rural? Cum va încuraja implicarea activă a autorităților locale în noua strategie?

Sectorul agroalimentar poate sprijini comunitățile locale pentru a crea o economie locală mai ecologică, performantă și echitabilă pentru fermieri, dar și consolidarea coeziunii sociale și locuri de muncă. Cum intenționează Comisia să dezvolte producția locală și lanțurile scurte de aprovizionare ce pot asigura hrana comunităților locale?

În concluzie, doresc să reiterez că fondurile disponibile pentru conservarea și reabilitarea satului european sunt insuficiente.

Sandra Pereira (The Left), *por escrito*. – Sobre a iniciativa da UE «Visão a longo prazo para as zonas rurais» importa sublinhar que o tecido rural de muitos Estados-Membros, como Portugal, tem sofrido continuamente com as políticas da UE, especialmente a Política Agrícola Comum, e o resultado é um interior despovoado, sem infraestruturas, com serviços públicos debilitados e longe das pessoas e com atividades económicas fragilizadas. Temos vindo a assistir, ao longo de décadas, ao abandono do interior e do mundo rural, vítima do constante e deliberado desinvestimento e alheamento de sucessivos Governos, em completo desrespeito pelas populações residentes e desconsiderando a coesão territorial.

Se esta visão a longo prazo implicar, uma vez mais, o favorecimento da agroindústria em detrimento dos pequenos agricultores e das suas práticas agrícolas ecológicas, ou o desinvestimento nos serviços públicos, o seu encerramento ou a sua privatização, estaremos perante mais um ato de propaganda. E disso as zonas rurais não precisam! Defender as zonas rurais exige emprego, serviços públicos, investimento público. Exige outra política agroflorestal, uma PAC compatível com a agricultura familiar e o mundo rural do minifúndio e exige preços justos à produção! Exige um efetivo desenvolvimento regional que tenha em conta desigualdades já existentes e que não podem agravar-se.

Bronis Ropė (Verts/ALE), *raštu*. – Kai kalbame apie viziją, pirmiausia turime matyti problemas, regionuose gyvenančių žmonių poreikius. Akivaizdu, kad į kai kuriuos aspektus šiuo metu nenorima gilintis ir todėl mes stebime vis mažėjančių gyventojų skaičių regionuose, vis labiau besitraukiančius ūkius. Žmonėms regione reikia darbo ir pajamų, kurios galėtų leisti gyventi oriai. Tuomet nereikės niekam ieškoti geresnio gyvenimo miestuose ar laimės ieškoti kitose šalyse. Žmonėms reikia lengvai pasiekiamų būtinų paslaugų. Reikia infrastruktūros, kuri padėtų tas paslaugas pasiekti. Naikindami jungtis tarp miesto ir kaimo, optimizuodami, mes pasmerkiamė regionus. Ir tai daroma ne tik regionų lygmeniu, bet iš valstybių lygmenyje. Tiesioginių išmokų netolygumai pasmerkia skurdi vienų žemdirbių ir sukuria išskirtines sąlygas kitiems. Bandymai mažinti lėšas sanglaudai – tai noras ir toliau matyti didėjančią atotrūkį bei tam tikrų regionų atsilikimą. Taigi norint tikrų pokyčių turime būti drąsūs matyti problemas ir jas spręsti, kuriant labiau solidarią, lygybės principu paremtą Europą.

Marcos Ros Sempere (S&D), *por escrito*. – El anuncio de la Comisión Europea de una comunicación sobre la visión a largo plazo de las zonas rurales europeas, ha tenido buena acogida, en la medida que estimula el debate sobre el futuro de unos territorios que no solo proporcionan alimentos, sino que son los más representativos de nuestra identidad, necesitan infraestructuras propias e independientes, y cuyos habitantes merecen el mismo nivel de calidad de vida que los de las zonas urbanas.

La delegación socialista española aboga por una auténtica Agenda Rural con una visión integral para el desarrollo de nuestras zonas rurales. Un enfoque que no se limite solo a la agricultura, el turismo o el medio ambiente, sino que sea transversal a todas las necesidades básicas de estas zonas. Ello no será posible si no conseguimos implicar, en el diseño de esta visión a largo plazo, a los agentes locales: ayuntamientos y habitantes de estos territorios. También haciendo una especial mención a la mujer rural, quien debe estar presente y tener visibilidad en la elaboración de la comunicación.

Consideramos, asimismo, que la Conferencia sobre el Futuro de Europa presenta una gran oportunidad para desarrollar también, el debate sobre el futuro de nuestras zonas rurales.

Nacho Sánchez Amor (S&D), *por escrito*. – El anuncio de la Comisión Europea de una comunicación sobre la visión a largo plazo de las zonas rurales europeas, ha tenido buena acogida, en la medida que estimula el debate sobre el futuro de unos territorios que no solo proporcionan alimentos, sino que son los más representativos de nuestra identidad, necesitan infraestructuras propias e independientes, y cuyos habitantes merecen el mismo nivel de calidad de vida que los de las zonas urbanas.

La delegación socialista española aboga por una auténtica Agenda Rural con una visión integral para el desarrollo de nuestras zonas rurales. Un enfoque que no se limite solo a la agricultura, el turismo o el medio ambiente, sino que sea transversal a todas las necesidades básicas de estas zonas. Ello no será posible si no conseguimos implicar, en el diseño de esta visión a largo plazo, a los agentes locales: ayuntamientos y habitantes de estos territorios. También haciendo una especial mención a la mujer rural, quien debe estar presente y tener visibilidad en la elaboración de la comunicación.

Consideramos, asimismo, que la Conferencia sobre el Futuro de Europa presenta una gran oportunidad para desarrollar también, el debate sobre el futuro de nuestras zonas rurales.

Loránt Vincze (PPE), in writing. – We need a solid and comprehensive vision on the future of the EU's rural areas, one which is deeply correlated with the new common agricultural policy currently under negotiation. It is time that through its new priorities the CAP focuses on family and community farming, rather than on financing large landowners. The small family farms boost the economies of our rural regions and keep our countryside and rural communities alive. No less importantly, they are the most capable to produce high-quality food in sustainable way. The prospering of our rural communities also has a direct impact on the survival of Europe's cultural heritage, including the cultures and languages of Europe's autochthonous national minorities, who live predominantly in rural areas. It is therefore vital that the EU through the new CAP ensures a good standard of living for the agricultural community but also that it invests into rural development, schools and infrastructure, as well. This is the vision I expect the Commission to embrace.

16. Bewertung der Geoblocking-Verordnung (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Anfrage zur mündlichen Beantwortung an die Kommission über die Bewertung der Geoblocking-Verordnung von Anna Cavazzini im Namen des Ausschusses für Binnenmarkt und Verbraucherschutz (O-000010/2021 – B9-0008/21) (2021/2546(RSP)).

Anna Cavazzini, author. – Mr President, I would say to the Commissioner, imagine you live in the Czech Republic and you want to buy, say, a T-shirt on an online Italian marketplace, but you always get redirected to a Czech shop. Or imagine you want to pay for this T-shirt online, but your credit cards get refused again and again, simply because it has been issued in another country. Or, finally, imagine that you want to type in your address of delivery, your home address, but it is impossible because you live at the other side of the border.

These are examples of unjustified geo-blocking and these are examples for discrimination based on your nationality or your place of residence. I would say this discrimination has no place in the EU internal market. The Geo-blocking Regulation of 2018 aims at fighting this discrimination. This is good. Now, we as consumers should be able to compare the availability and the prices of services and goods sold across the internal market. Now, we as consumers should have the possibility to buy goods and services on the same conditions all over the internal market.

Coming back to the examples. If we book a ticket for a French museum on a French website, irrelevant of where we are, we shop under the same conditions online as if we were in France. So the Geo-blocking Regulation aims at eliminating discrimination, at preventing the referral to other websites without our consent, at making digital content available all over the EU – in short, at giving all consumers the same rights. By this, the Geo-blocking Regulation can be a very important cornerstone of the digital single market, of enhancing cross-border sales and of overcoming geographical restrictions.

So only one and a half years after it entered into force, the Commission has evaluated its implementation. This is why we are here today. The evaluation shows some positive effects. For example, blocking access to websites or rerouting consumers to other websites has decreased massively. But it also shows that there is a lack of enforcement by most Member States. So Member States really have to step up their efforts in fighting unjustified geo-blocking.

The report shows also that often enough goods are not offered online across borders. So the Commission's report also considers the possible extension of the scope of the Geo-blocking Regulation, including with regard to copyright-protected content. This is highly relevant for consumers because streaming services so far have been excluded from the Geo-blocking Regulation, as we probably all know when we are trying to watch something in a different Member State.

We as the Committee on the Internal Market and Consumer Protection (IMCO) expect national authorities and the Commission to work together in the framework of the consumer protection cooperation network to prevent any discrimination between EU consumers and to ensure adequate and effective implementation of the Geo-blocking Regulation.

We as the IMCO Committee will support efforts to deepen the digital single market while maintaining high standards on the internal market without barriers or frictions for consumers. I look forward to the Commission's further explanations and actions in this field.

(Applause)

Johannes Hahn, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, I would like to thank the Committee on the Internal Market and Consumer Protection (IMCO) for this question. In line with the conclusions of the first report of the Geo-Blocking Regulation, I am happy to provide the following additional elements following the structure of the Parliament's questions.

With regard to enforcement, the Commission fully shares the Parliament's view on the importance of ensuring the effective enforcement of the current geo-blocking rules. For this reason, the Commission is also fully engaged in cooperating with the competent national authorities to ensure appropriate enforcement of the regulation, including within the Consumer Protection Cooperation (CPC) network.

In this regard, it plans, first of all, to steer and monitor the cooperation as regards geo-blocking-related aspects of the coordinated enforcement activities of the CPC network. This adds to ad hoc discussions within the CPC network and guidance on issues raised as regards the coordinated enforcement and investigation cases. Moreover, in order to facilitate enforcement – but also compliance – the Commission will provide additional guidance within the context of the planned update of the Service Directive Handbook, as well as in updating the clarifications on specific implementation questions on the basis of the issues discussed within the CPC network.

With regard to the cross-border delivery, as mentioned in the parliamentary question, it remains a business choice of the trader to provide cross-border delivery or not. Nevertheless, artificial segmentation of markets by traders preventing access without any objective justification should be avoided. The Commission would like to stress that the Geo-Blocking Regulation is a part of a wider range of EU measures to facilitate the active engagement of traders cross-border. Moreover, the pandemic has triggered significant changes in the evolution of e-commerce. The Commission will therefore closely monitor the implementation and first effects of such complementary measures, as well as the evolution of cross-border e-commerce, and report its findings in the context of another stocktaking exercise in the Regulation in 2022.

With regard to the audio-visual content, the Commission will engage with stakeholders in a dialogue to identify how to foster better circulation of such content across the Union. As indicated in the recent media and audio-visual action plan, the objective of the dialogue is to identify concrete steps to improve the access to and availability of audio-visual content across borders in the Union. The dialogue will gather representatives from the audio-visual industry, consumer organisations and other interested parties, such as national film funds. It will be launched in the first half of this year. In practice, the dialogue could help define specific targets to be reached to improve the access to and availability of audio-visual works across the Union and to identify concrete actions that could be taken to achieve those targets.

The Commission expects the industry producers, distributors, broadcasters, online services and other interested parties to engage constructively in the dialogue and to commit to take action. The Commission will monitor the progress in the achievement of the specific targets in cooperation with the audio-visual sector. The Commission will look in particular at any improvements achieved in terms of wider circulation of audio-visual works and consumers' access to a variety of audio-visual content. The Commission will take stock of the progress achieved by the end of 2022 and decide on the follow-up, assessing various options, including legislative interventions.

Róza Thun und Hohenstein, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, I would like to thank the Commissioner very much. Yes, geo-blocking: the situation is improving but it's still a very serious problem for many Europeans, and as Anna mentioned, especially the Digital Single Market needs improvement. I will give you a concrete example.

Recently, I wanted to see a film that was available on a Portuguese video-on-demand platform financed from the EU funds. But I was not able to watch it because I was geo-blocked. The number of those who want to access digital content cross-border grows very rapidly, and half of them fail. So it means that millions of citizens in the European Union are hindered from benefits which the Digital Single Market should bring them. And what about those who belong to linguistic minorities and who are deprived of access to culture in their own language?

We like to paraphrase the famous sentence of Massimo d'Azeglio and use it in the European context: we made a European Union; now we need Europeans.

Commissioner, this goal will not be achieved in a Union that passively watches how the freedom of media is being destroyed in some of our Member States, how geo-blocking divides us along the internal borders of the European Union. And the Commission talks very beautifully. It's time to act, Commissioner. We impatiently expect positive, tangible, concrete results.

Massimiliano Smeriglio, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'allargamento del *geoblocking* è giusto, ma se si ampliasse il campo di applicazione di questo regolamento ai servizi audiovisivi sarebbe molto più difficile continuare a finanziare la creazione di questi servizi e contenuti, con pesanti conseguenze per l'occupazione in questo comparto, così importante in molti paesi europei.

Se venisse meno il principio di territorialità avremmo più concentrazione dell'offerta in pochi attori dominanti, a scapito di offerte alternative e indipendenti e a danno del pluralismo e della diversità culturale.

Nella relazione di valutazione della Commissione si rileva che ciò non comporterebbe vantaggi per i consumatori, che già beneficiano di un accesso transfrontaliero ai contenuti culturali grazie al regolamento sulla portabilità, che non mette in discussione il principio di territorialità. Piuttosto ampliamo l'offerta di contenuti culturali transfrontalieri e rafforziamo la diffusione delle opere e le coproduzioni con il programma MEDIA.

Il problema più grave oggi è l'aumento dell'utilizzo delle grandi piattaforme online a fronte di chiusure di cinema e spazi culturali, che stanno mettendo a dura prova gli autori, le imprese e il lavoro dell'intero settore.

Dita Charanzová, *on behalf of the Renew Group*. – Mr President, I can only share my dismay at the result of your review: 10% blocked at registration, 10% at payment and 50% blocked by the refusal to deliver cross-border. I personally continue to find it outrageous that multinationals are refusing to deliver, often the same product from the same warehouse, depending on whether a consumer is using one version of a website or another. This artificial national market segmentation must stop.

As for copyright-protected content, we can only truly end geo-blocking if this is included. I firmly believe that the regulation should be extended to copyright-protected content.

Mr Commissioner, we are not all treated as equals. It is not right that a German viewer has access to 43% of all audiovisual content, while a Greek has access to only 1%. There is something very wrong with the audiovisual industry and the way we allow it to work. If the industry will not urgently agree to voluntarily lift these barriers, it's time for us to do so in law. I hope the Commission will make this clear and be prepared to act before this term is up.

Joachim Kuhs, *im Namen der ID-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, meine Damen und Herren! Offensichtlich ist die Regulierung für die Geoblockade nicht sehr schmeichelhaft, fällt die Evaluation nicht sehr schmeichelhaft für Sie aus.

Und die Beispiele sind genug gezeigt worden, wo die Probleme liegen. Offensichtlich sind die drei Ausnahmen nicht ausreichend, die die Regulierung anbietet. Und die Frage stellt sich: Brauchen wir vielleicht etwas ganz anderes? Es darf nicht sein, dass ein freies Internet durch solche Regulierungen blockiert wird. Wir brauchen ein freies Internet, wo auch keine Zensur stattfindet. Denn die Gefahr, dass so etwas passiert, ist doch sehr groß, wenn solche Regeln vorhanden sind.

Deshalb, bitte, lieber Herr Kommissar, machen Sie das Unmögliche möglich und schenken Sie den Unionsbürgern ein freies Internet.

Marcel Kolaja, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, I need to say that I am disappointed to hear that nothing will really happen by the end of 2022.

The debate on abolishing geo-blocking has been ongoing in this Parliament for years. The outcome of the regulation adopted in 2018 is far from what citizens hoped for, because the content restricted by the copyright monopoly was excluded from the scope. And the studies that the Commission and the Parliament conducted prove that there has been a growing demand for cross-border access to audiovisual content.

As you can hear not only from me, there is a strong support from Members of the European Parliament to abolish geo-blocking. The market self-regulation failed, and European citizens are still deprived of equal access to content. Therefore, I expect the Commission to speed up their effort to tie up the loose ends and once again get closer to finalising a proper digital single market. And I stress the word 'single'.

Kosma Złotowski, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Blokowanie geograficzne wciąż jest jedną z największych barier dla rozwoju jednolitego rynku. Opóźnienia we wdrażaniu rozporządzenia z 2018 r. mają określone negatywne skutki gospodarcze.

Ostatnie miesiące i pandemia koronawirusa przeniosły naszą aktywność, także zakupy, w jeszcze większym stopniu do internetu. To otwiera nowe możliwości dla wielu małych i średnich firm, które mogą dotrzeć ze swoją ofertą do klientów w innych państwach, a konsumentom stwarza nowe okazje do szukania korzystnych ofert. Trudno o lepsze warunki dla budowania jednolitego rynku cyfrowego.

Skuteczne usuwanie barier w transgranicznym dostępie do usług i towarów powinno być jednym z najważniejszych elementów naszej strategii wychodzenia z kryzysu. Wszyscy oczekujemy, że Komisja wykaże się większą skutecznością w likwidacji zbędnej biurokracji utrudniającej prowadzenie handlu elektronicznego.

Emmanuel Maurel, *au nom du groupe The Left*. – Monsieur le Président, en vertu du règlement sur le blocage géographique de 2018, les boutiques et services en ligne sont dans l'obligation d'offrir les mêmes services à un tarif identique à l'ensemble des consommateurs européens.

À ce jour, ce règlement ne s'applique ni aux services audiovisuels, ni aux services qui donnent accès à des œuvres protégées par les droits d'auteur, je pense aux livres numériques, à la musique, aux jeux vidéo et aux films. Mais j'entends que cette liste d'exemptions doit faire l'objet d'un réexamen, alors je voudrais vous parler du secteur du livre parce qu'une telle extension au secteur du livre mettrait en danger les librairies, les maisons d'édition et renforcerait encore plus la situation de quasi-monopole des acteurs comme Amazon.

En outre, elle rendrait impossible l'application de la loi sur le prix unique du livre, qui existe dans des pays comme la France: c'est une mesure qui a permis de maintenir une importante pluralité éditoriale de diffusion. Ce serait la même chose pour la musique ou pour les films et c'est la raison pour laquelle je pense qu'il faut continuer de protéger les droits d'auteurs pour conserver la diversité culturelle et soutenir les créateurs.

Ne bradons pas la culture au profit des grandes plateformes numériques.

Dorien Rookmaker (NI). – Mr President, manufacturers and producers in general try to make a profit. Sometime they revert to geo-blocking, the segmentation of markets. This is not only to increase profits but also to protect intellectual property or to produce consumer goods of less quality at a lower price for consumers with less money to spend.

I wonder if the regulation on banning geo-blocking is not a fine example of the useless regulation of the EU market. Why? It is unclear if geo-blocking is really a problem. Consumers and producers in different Member States tell me it is a non-issue as in a market that is characterised by over-capacity, the buyers and not the suppliers have the upper hand. Geo-blocking can be, and often is, a good thing. Let us not spend more energy on this non-issue with no priority.

Adriana Maldonado López (S&D). – Señor presidente, señor comisario, querría poner en valor, en primer lugar, el Reglamento adoptado en el año 2008 y, en segundo lugar, esta revisión que pidió el Parlamento en su momento y que acaba de llegar a nuestras manos, pero hay dos aspectos de esta evaluación que me preocupan: en primer lugar, me preocupa la implementación que se está haciendo en los Estados miembros, creo que tenemos que trabajar seriamente para que esta implementación sea mucho más estricta; pero, sobre todo, se hace un análisis exhaustivo del sector audiovisual que quiero poner en valor, y quiero leer literalmente una frase que aparece en la página 12 de la evaluación: «El 9 % de los usuarios de internet han intentado acceder a contenido audiovisual más allá de las fronteras».

Esto nos demuestra un interés conjunto de los ciudadanos europeos y de los consumidores europeos por un sector. Por lo tanto, lo que tenemos que hacer, nuestra prioridad máxima como instituciones europeas, es trabajar por que todos los Estados miembros implementen exactamente el Reglamento como está; por lo tanto, lo que tenemos que hacer es trabajar por que todo el mundo cumpla lo que está aprobado y lo que está acordado.

Sandro Gozi (Renew). – Monsieur le Président, impossible de parler du blocage géographique sans mentionner le contexte actuel. Le secteur audiovisuel européen est aujourd'hui très impacté par l'arrivée des nouvelles plateformes en ligne diffusant des contenus de pays tiers qui bénéficient d'un important soutien financier qui n'ont pas leur équivalent en Europe.

La pandémie a mis ces secteurs encore plus en danger. On parle de milliers de professionnels, des auteurs, des producteurs qui œuvrent au quotidien pour la création européenne. Ce dont nous avons besoin, c'est avant tout d'une mise en œuvre rapide et efficace du règlement dans tous les États membres et ensuite des mesures d'incitation pour faciliter le commerce transfrontalier, améliorer les capacités de production, soutenir les coproductions transfrontalières par des financements européens et répondre aux attentes des consommateurs. En tenant compte de ces priorités, nous devons en discuter avec toutes les parties prenantes, de ce qui a fonctionné, des obstacles encore existants et s'ils sont vraiment justifiés. Je salue l'action de la Commission qui est engagée dans ce dialogue et surtout, chers collègues, soyons pragmatiques.

Marc Angel (S&D). – Mr President, when we speak about geo-blocking and territorial supply constraints, we must not forget that smaller Member States are much more vulnerable. Taking my country, Luxembourg, as an example, consumers are too often penalised when ordering abroad because many online vendors do not deliver to the Grand Duchy. At the same time, Luxembourg companies are often obliged to go through specific distributors for their supplies, incurring greater costs.

I welcome the Commission's first short-term review of the Geo-blocking Regulation, but I also call on the Commission to continue actively monitoring and removing unjustified geo-blocking and other restrictions on cross-border online sales.

I know that further evaluation of the Regulation is expected, and I'm convinced that the Commission should consider appropriate measures, concrete actions, among others, for full implementation by Member States, for better enforcement in every Member State, for better cooperation among the competent authorities and for non-discriminatory customer access to offers in the single market.

Vlad-Marius Botoș (Renew). – Mr President, we are talking about digitalisation and the European single market, which is one of the European Union's greatest strengths. Our strong position in the international market comes from the capacity to provide a broad market with laws as harmonised as possible with around 450 million consumers.

That is why it is particularly important to remove the practice of geo-blocking as soon as possible. We want the same service and the same access to the single market for all Europeans. Limiting access not only limits the market, but also the rights that we Europeans have as consumers.

The geo-blocking of services and products offered on the online market must stop and the obstacles, even those coming from cross-border deliveries, must be removed. Open cooperation with all Member States is the only solution to reach the single market that we want and to ensure the rights that all consumers should have, no matter the geographical area they are located in.

Andreas Schieder (S&D). – Herr Präsident, Herr Kommissar! 2008 ist die Geoblocking-Verordnung in Kraft getreten, aber trotzdem bestehen noch immer große Hindernisse.

Bei Online-Diensten scheitern viele Konsumentinnen und Konsumenten entweder am Wohnort oder am Zahlungsort oder an Umleitungen im Registrierungsprozess. Diese künstlichen Grenzen, die auch von Firmen absichtlich verwendet werden, sind hier sehr schädlich. Streamingdienste sind überhaupt ausgenommen, aber gerade jetzt besonders beliebt, und häufig wird hier geblockt.

Bei allem Verständnis für die Sensibilität des Themas und bei allem Verständnis, dass es hier auch um Urheberrecht und andere Fragen geht, es braucht eine Lösung. Es braucht ein Ende dieser unfairen Hindernisse, die durch Geoblocking passieren. Und zwar nicht nur im Online-Handel, sondern auch bei den audiovisuellen Diensten, bei Videos und bei Gaming. Und das rasch.

Johannes Hahn, Member of the Commission. – Mr President, honourable Members, thank you for this very useful exchange. The Commission shares Parliament's view on the importance of ensuring the effective enforcement of the current geo-blocking rules. We will closely monitor developments and foster dialogue with the industry to identify concrete steps for audiovisual content.

We have made a very thorough and serious effort to evaluate the first months of implementation and the need to extend the Geo-blocking Regulation (GBR) and have taken the European Parliament and Council's concerns raised during the negotiations very seriously.

The Geo-blocking Regulation is one first step to remove barriers to cross-border trade. Now we want to ensure that the entire ecosystem moves towards an internal market dimension for the benefit of consumers, as the pandemic showed us that this is the necessary outlook for Europe.

Therefore, we want to continue monitoring the implementation of the regulation and possible synergies with other internal market measures – some still to be implemented, such as VAT rules for e-commerce and harmonisation of consumer protection rules and, of course, the development of cross-border delivery.

On audiovisual content, we want to trigger a large stakeholder dialogue already this year to discuss how to improve access to, and the availability of, audiovisual content across the Union. The dialogue aims at setting specific, measurable targets upon which progress will be assessed before considering any follow-up measures, including legislation.

We will keep the Parliament closely linked to this discussion and look forward to working together to ensure that effective rules are in place that will contribute to a true dialogue and a true digital single market.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Adam Bielan (ECR), in writing. – While digital revolution improves access to information, it often faces traditional barriers as well as new types of obstacles preventing the completion of the Digital Single Market. An example of such a barrier is the geo-blocking of content, services and goods. Geo-blocking practices discriminate European consumers on grounds of nationality or place of residence within the Internal Market. In my opinion, refusals of access to digital services or discrimination of consumers driven by geographic partitioning are not compatible with the ambition to create a ubiquitous Digital Single Market in Europe.

Significant delays in implementing the 2018 Geo-blocking Regulation have negative economic effects. Now more than ever, in times of the pandemic, small and medium-sized companies need new opportunities to reach out to new customers. From a customer's point of view, this would represent a paramount step forward to create equality within the EU, while ensuring a larger choice and the same conditions to all in the entire Single Market.

In this regard, the effective removal of barriers to cross-border access to services and goods, affecting the well-functioning of the Digital Single Market, should be the European Commission's top priority.

Edina Tóth (NI), írásban. – A területi alapú tartalomkorlátozásról szóló rendelet megkönnyíti a határon átnyúló e-kereskedelmet, és biztosítja, hogy a fogyasztók egyenlő feltételekkel jussanak hozzá a kereskedők termékeihez és szolgáltatásaihoz az Európai Unió piacán. Fontosnak tartom, hogy polgárainknak többé ne kelljen aggódniuk amiatt, ha valamelyik weboldal letiltja vagy átírányítja őket vagy elutasítja bankkártyájukat, csak azért, mert máshonnan származnak vagy más uniós országban tartózkodnak. A szabályoknak azonban a szórakoztató és kreatív ágazatok terén is több lehetőséget kellene biztosítaniuk mind a fogyasztók, mind a vállalkozások számára az EU belső piacán.

Úgy gondolom ugyanis, hogy a két éve elfogadott rendelet teljes körű hatásai csak idővel fognak megmutatkozni, hiszen számos – e rendelethez kapcsolódó – intézkedések vannak az uniós asztal terítékén, illetve számos uniós jogi eszköz az elkövetkezendő időszakban válik alkalmazandóvá. Meg kell vizsgálnunk annak a lehetőségét, hogy az árukhoz és szolgáltatásokhoz való hozzáférés tekintetében a megkülönböztetésmentesség elve kiterjeszthető-e az elektronikus úton nyújtott olyan, nem audiovizuális szolgáltatásokra, amelyek fő jellemzője a szerzői jogi védelem alatt álló tartalom.

17. Zusage der EU auf der Genfer Konferenz 2020, Afghanistan zu unterstützen (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Anfrage zur mündlichen Beantwortung an die Kommission über die Zusage der EU für Afghanistan auf der Genfer Konferenz 2020 von Johan Van Overtveldt im Namen des Haushaltsausschusses (O-000083/2020 – B9-0009/21) (2020/2916(RSP)).

Ich weise die Mitglieder darauf hin, dass es bei allen Aussprachen dieser Tagung keine spontanen Wortmeldung gibt und keine blauen Karten akzeptiert werden. Außerdem sind, wie in den letzten Tagen, Zuschaltungen aus den Verbindungsbüros des Parlaments in den Mitgliedstaaten vorgesehen.

Janusz Lewandowski, autor. – Mr President, at the Peace, Prosperity and Self-Reliance Conference for Afghanistan on 24 November 2020, the Commission – and precisely the Commissioner for International Partnerships, Jutta Urpilainen – made the pledge of EUR 1.2 billion for the period 2021-2025 for long-term and emergency assistance. This pledge was made without first informing or consulting Parliament as a budgetary authority, so we learned about the pledge from the Commission's press release.

Let me remind you that the framework agreement on relations between the European Parliament and the Commission provides, in point 30 that: 'before making, at donors' conferences, financial pledges which involve new financial undertakings and require the agreement of a budgetary authority, the Commission shall inform the budgetary authority and examine its remarks.' The Afghanistan pledge was one more example of the Commission failing to respect the spirit and letter of a framework agreement.

To take just this current legislative term, you are probably aware of a letter the Chair of the Committee on Budgets, Mr Van Overtveldt, sent on 20 February 2020, following the pledge made for Albania three days before, and with such short notice that it made it virtually impossible for us to judge and assess the pledge. In his letter a year ago, the Budgets Committee Chair asked for timely information on any international pledges so that they could be discussed by members of the Committee on Budgets and the Commissioner as early as possible. This request, also made informally, was left without due follow-up.

On 18 February this year, the Commission took a similar approach when it informed the Committee on Budgets on a Thursday night about the intention to make a pledge of EUR 500 million within the COVAX initiative on the next day. This is simply not acceptable. This is of course not about substance. This is about the mood of cooperation between the Commission and the European Parliament. And that is what we need to change.

I hear from some at the Commission that Parliament should not be consulted because international pledges do not fall under point 30 of the framework agreement. Let me say on this point that it is not up to the Commission alone to judge what falls under the framework agreement and what does not. We are able to judge it and we do.

You are probably aware that timely and full information about future pledges is also necessary for proper proceedings of the annual budget. A small illustration: the Syria Conference is approaching at the end of this month and the Commission is expected to make a similar pledge to those it has made in the past. The pledge should be included in the draft budget for 2022, which is to be presented in June. Without such a pledge the budgetary authority could choose to reorient the limited resources to the other areas.

Could I therefore at the end, on behalf of the Committee of Budgets, ask you to indicate firstly why the Commission did not seek to inform the budgetary authority before making the pledge for Afghanistan in November 2020? Why have you not followed up the letter of the Chair of the Committee on Budgets of 20 February 2020? And looking to the future, how do you intend to make sure that the Commission fully respects the relevant provision of our interinstitutional agreement? Let me underline what is obvious: we need timely information in order to properly assess the pledges. We expect you to inform us via the appropriate channels about the Commission's intention for the upcoming Syria Conference.

And finally, apart from Syria and the other cases, could you indicate whether the Commission plans currently any other financial pledges falling under the provisions of the framework agreement on relations between the European Parliament and the Commission?

Johannes Hahn, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, special greetings to my great-grandfather, the Budget Commissioner, Janusz Lewandowski, to Warszawa, so I suppose he has a very good understanding of our situation. And indeed, on 24 November 2020, at the 2020 Peace, Prosperity and Self-reliance Conference, the Commission, on behalf of the European Union, made a pledge of EUR 1.2 billion in assistance for Afghanistan for the period 2021 to 2025, maintaining the level of commitment made at the 2016 pledging conference.

This expression of political commitment to continue supporting Afghanistan, which was welcomed by the honourable President of this House in a letter to the Speaker of the House in Afghanistan, was made subject to the finalisation of the multiannual financial framework and the sectoral legislation, as well as to Afghanistan's continued commitment to democracy, rule of law, human rights and gender equality. The Afghanistan pledging conference marked a widely-shared consensus among its 90 participants, that the Afghanistan peace negotiations, which started on 12 September 2020 in Doha, represented an historic opportunity to end the devastating war and bring peace, stability and prosperity to the country.

In an evolving international landscape, it was essential for the Union to send a strong signal of support to the people of Afghanistan, which is challenged not only by armed conflict but also severe humanitarian and development needs. The strong conditionality that came with this political pledge for Afghanistan to continue its commitment to democracy, rule of law, human rights and gender equality was intended to back the position of the Islamic Republic of Afghanistan in the difficult peace negotiations process with the Taliban.

I wish to confirm that the Commission remains committed to inform, of course, the budgetary authority before making public announcements or pledges about financial undertakings for which the budgetary authority's agreement is required, as set out in point 30 of the Framework Agreement on the relations between the European Parliament and the European Commission. The financing pledge for Afghanistan did not require any reinforcement of the UN external action instruments through a transfer draft amending budget or any similar budgetary procedure. Therefore, it didn't represent a new specific financial undertaking, I quote, 'which required the agreement of the budgetary authority'.

Most pledges, including the one made for Afghanistan, relate to funding from geographical or other envelopes within instruments and budget lines set out within the framework of the MFF and the annual budget procedure without requiring any special reinforcement. This is why the Commission's pledge was made subject to the finalisation of the multiannual financial framework and the sectoral legislation.

Thankfully, pledges don't necessarily represent unforeseen new financial contributions. They are very often a public statement similar to other press announcements of the programming and contracting of normal EU funds as part of the Commission's ongoing efforts to communicate widely on the use to which EU funds are put. The Commission strives to restrict all public announcements, including pledges, until after the request of the budgetary authority has been submitted if any reinforcement is needed.

José Manuel Fernandes, *em nome do Grupo PPE*. – Senhor Presidente, caro Comissário, caras e caros Colegas, nós não colocamos em causa o mérito, Senhor Comissário, dos montantes atribuídos pela Comissão. Nós não colocamos em causa a bondade. Nós colocamos em causa a forma. É importante cumprir as regras, os regulamentos, os acordos interinstitucionais e nunca esquecer que o Parlamento é um braço da autoridade orçamental.

Eu espero que este incidente, estas questões, não se repitam e estou certo de que não se vão repetir. E era de bom tom, no mínimo, que a autoridade orçamental, antes da Comissão assumir o compromisso, tivesse sido informada, ainda que tal cumpra o orçamento proposto, o Quadro Financeiro Plurianual em vigor e não implique nenhum reforço orçamental.

Portanto, espero que, no futuro, haja o respeito das regras e do Parlamento, que esta situação não se repita e que, em vez de discutirmos questões formais, possamos discutir questões substantivas e importantes para os cidadãos europeus. Mas claro, o Parlamento Europeu há de sempre defender a transparência, a legalidade e a legitimidade democrática, que é essencial.

President. – Mr Fernandes, you possibly might have realised that I was a moment hesitating whether I'd give you the floor. I want to clearly say that you rightly hit the point. So the headline is possibly a little bit misunderstanding on the agenda. But I clearly want to remind, the issue is the incident itself, and not the particular reasons. So although the Commissioner stressed a bit other things, I want to clearly indicate that I will invert any colleague who tries to bring the posts of the money into the debate. I just want to announce that. You made the point and I see Ms Gardiazabal has the same intention. I clearly want to intend that I will stop any debate which goes into the detail of the target of the money.

Eider Gardiazabal Rubial, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, creo que es importante hacer esa aclaración. Precisamente pensaba empezar mi intervención por ahí, porque el señor comisario ha dado mucha información, pero es que, evidentemente, nuestra pregunta oral no va sobre el contenido de las donaciones, que apoyamos y seguiremos apoyando siempre.

Nuestro problema es que no se ha respetado el punto 30 de ese Acuerdo Marco. Y nuestro problema es que no se ha dado a la Autoridad Presupuestaria la información necesaria. Sabemos que no nos tienen que pedir autorización. De hecho, si hubiera hecho falta la autorización, no podrían haber hecho la contribución sin ella.

Pero sí que ese punto dice que tienen que informar a la Autoridad Presupuestaria y examinar sus comentarios. Y esto no es lo que ha ocurrido. Es ridículo estar aquí un jueves por la tarde con esta pregunta oral. Pero el problema es que lo hicieron una vez con Albania, nos quejamos formalmente por escrito, lo volvieron a hacer con Afganistán y ahora tenemos que estar con este punto un jueves por la tarde en el Pleno. Así que espero que no se vuelva a repetir.

Petras Auštrevičius, *on behalf of the Renew Group*. – Mr President, the European Union and its Member States' participation and contribution to the stabilisation and reconstruction process in Afghanistan is a long-term commitment.

I welcome the fact that the 2020 Geneva Conference was used by the European Commission to link a continuous European Union development aid to the outcomes of the Afghan peace process, which should preserve the political, economic and social achievements of the Afghan people. The European Parliament is closely following the Afghan peace talks and remains insistent on the protection of human rights and fundamental freedoms, especially the rights of women, children and minority groups.

I also note the fact that the financial pledge made by the Commission at the Geneva Conference was made on a unilateral basis, in defiance of the institutional framework for decision-making. I urge the responsible officials to take a full responsibility and ensure that in the future similar decisions are taken in a transparent manner.

We need to guide our Afghan partners by example and practice what we preach ourselves.

Maximilian Krah, *im Namen der ID-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, meine lieben Kollegen! Es ist immer sinnvoll, da zu helfen, wo die Probleme sind, und Entwicklungen dafür zu schaffen, dass die Menschen in ihren Ländern bleiben können und selbstverantwortlich sich entwickeln. Das gilt auch für Afghanistan. Aber gleichwohl dürfen solche Zusagen nach unserer Überzeugung nicht komplett losgelöst werden von klaren politischen Einflussnahmen, insbesondere auf unsere eigenen Mitgliedstaaten und unsere Verbündeten.

Wir haben in Afghanistan bedauerlicherweise einen endlosen Krieg, und das Ergebnis ist, dass die zivilen Opferzahlen derzeit wieder ansteigen. Insofern würde ich mir nicht nur wünschen, dass wir hier Zusagen für die weitere Entwicklung Afghanistans machen, sondern dass wir diese Zusagen auch kombinieren mit klaren Ansagen an die Verteidigungspolitiker in den Nationalstaaten wie in den Verbündeten, am Abzugsplan festzuhalten. Es ist für uns inakzeptabel, dass wir einerseits Zusagen der Entwicklungshilfe machen, aber andererseits der vereinbarte Abzugstermin der westlichen Allianz weiter nach hinten aufgeschoben wird.

Der Präsident. – Vielen Dank, Herr Kollege Krah.

Herr Kollege Krah, ich weiß, dass Sie des Englischen mächtig sind – trotz meiner klaren Ansage: eindeutig das Feld der Anfrage verlassen.

Ich rufe Sie zur Ordnung.

Rasmus Andresen, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar Hahn! Wir Grüne kritisieren scharf, dass sich die EU-Kommission wiederholt nicht daran gehalten hat, vor finanziellen Zusagen den Haushaltsausschuss zu konsultieren.

Das Regelwerk ist eigentlich ziemlich einfach: Bevor die EU-Kommission auf internationalen Konferenzen neue finanzielle Zusagen macht, muss der Haushaltsausschuss informiert oder einbezogen werden. Und aus unserer Sicht gibt es zwei Argumente, warum das problematisch ist.

Zum einen, weil Sie das ansonsten gute Verhältnis zwischen EU-Kommission und Haushaltsausschuss negativ beeinflussen, und zum anderen, weil Sie dadurch riskieren, Unterstützung zu verlieren für wichtige internationale Politik und Zusagen, die Sie auch treffen müssen.

Deshalb wäre unser Wunsch, dass wir – ich habe das sehr wohl vernommen, dass Sie in diese Richtung auch gerade schon argumentiert haben, Herr Kommissar – nicht nur hier im Plenum heute, sondern auch danach im Haushaltsausschuss darüber sprechen, wie wir dies verbessern können und wie wir beispielsweise über ein *Early-Warning-System* oder ähnliches auch darüber nachdenken könnten, damit dies nicht mehr vorkommt.

Elżbieta Kruk, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! W listopadzie ubiegłego roku podczas konferencji w Genewie poświęconej Afganistanowi Komisja Europejska zobowiązała się do przekazania wsparcia temu państwu w wysokości ponad miliarda euro w latach 2021-2025. Warto zwrócić uwagę, że zadeklarowana pomoc ma być zmniejszona o 15 proc. w porównaniu do deklaracji złożonych na poprzednim tego typu szczycie oraz obwarowana warunkami w większym stopniu niż w przeszłości. Obniżkę można uznać za niewielką, a tym samym za sukces Afganistanu, a jej uwarunkowanie za zabezpieczenie możliwości wycofania się przez darczyńców ze zobowiązań.

Trzeba podkreślić, że na to wsparcie zasługuje zarówno kraj, jak i jego mieszkańcy, tym bardziej, że choć rozpoczęły się już wewnętrzne negocjacje pokojowe, Afganistan nadal znajduje się na rozdrożu. Pomoc posłuży do realizacji programów na rzecz rozwoju i trudno się z tym nie zgodzić. Należy jednak zwrócić uwagę na nieprzestrzeganie przez Komisję obowiązków proceduralnych, gdyż decyzję podjęto bez konsultacji z Parlamentem Europejskim. Informacja o zobowiązaniach międzynarodowych zapewnia Parlamentowi jako organowi władzy budżetowej pełne wykorzystanie swych prerogatyw i niedopuszczalne jest niedopełnienie tego obowiązku.

Der Präsident. – Vielen Dank, Frau Kollegin Kruk.

Frau Kollegin Kruk, netter Versuch, ja, aber Sie haben natürlich das gleiche getan wie andere, indem Sie zunächst zur Sache, wohin die Zusage gehen sollte, Stellung genommen und die letzten acht Sekunden Ihres Wortbeitrages auf den zugrunde liegenden Sachverhalt verwendet haben.

Auch Sie rufe ich zur Ordnung.

Clare Daly, on behalf of The Left Group. – Mr President, I think we can't look at the pledge without looking at the context. Afghanistan is a ruined country, ruined by decades of Western intervention: the latest, a so-called peace process that should have been Afghan-led and Afghan-owned. But actually, it's no more than the CIA machinery denying the future of millions of Afghans without even bothering to ask them, while 11 000 NATO troops remain from 36 countries.

And we're here looking at about EUR 1.2 billion pledged in long-term and emergency assistance up to 2025. It's not even a dollar a head a year. It's absolutely nothing. And even at that, it's predicated on the disgusting new agreement on migration linked to the Afghani government having to take back refugees, including children, who have fled this devastated country, seeking refuge, as is their right. And we want to send them back. I think it's sickening. I think the Parliament should have had a right to intervene in that before the decision was made.

Der Präsident. – Frau Kollegin Daly, auch Sie rufe ich zur Ordnung.

Es geht hier um einen parlamentarischen Vorgang, und natürlich kann man immer die Bezüge in der Sachfrage selber suchen. Aber es wären die jeweils wechselseitigen Fraktionen, wenn es sich um eine Zusage der Kommission betreffend ein anderes Land handeln würde – wenn die einen sagen würden, die Zusage ist fragwürdig oder besonders begründet, und die andere Seite würde sagen, es geht aber nur um den parlamentarischen Vorgang.

Es geht hier um die Frage – und die hat der Haushaltsausschuss zu Recht aufgeworfen –, ob es akzeptabel ist, dass trotz entgegenstehender Zusage der Vorgang ohne Rücksprache mit dem Parlament geschaffen worden ist. Darum geht es. Es geht um parlamentarische Rechte – nicht um die Sache selber.

Ich will mir im Gefolge nicht eine Welle von Kritik einhandeln. Deshalb erteile ich jetzt den dritten Ordnungsruf auch an Sie, und ich werde keine Wortmeldung dazu zulassen.

Filip De Man (ID). – Voorzitter, de EU heeft al vier miljard aan Afghanistan besteed en wil er nog één miljard bovenop leggen. Afghanistan is daarmee de grootste ontvanger van ontwikkelingshulp ter wereld. Daarmee wil men stabiliteit, jobs en zelfs gendergelijkheid bevorderen. In Afghanistan nota bene.

Welnu, die vijf miljard zijn weggegooid. Krijgsheren stelen onze centen. Ze zijn verantwoordelijk voor 80 procent van de mondiale opiumproductie. De aanslagen van de Taliban duren onverminderd voort. Leraars en journalisten worden vermoord. Laatst nog twee vrouwelijke rechters in het hooggerechtshof. Ondertussen laten jullie in de EU honderdduizenden Afghanen toe, nog eens een uitgavenpost van vele miljoenen.

De Commissie van christendemocraten, socialisten en liberalen subsidieert dus een “narcostaat” die in de greep is van islamitische terroristen. Ik denk dat er betere manieren zijn om ons belastinggeld te besteden.

Der Präsident. – Vielen Dank, Herr Kollege De Man. Auch Sie rufe ich zur Ordnung.

Dominique Bilde (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, 16 milliards d'euros, c'est l'aide au développement déversée depuis 2007 par l'Union européenne et les États membres dans le puits sans fond de l'Afghanistan, premier bénéficiaire du soutien de la Commission, outre un milliard d'euros d'aide humanitaire depuis 1994.

La question des principes budgétaires régissant l'enveloppe complémentaire de 1,2 milliard d'euros est certes pertinente, mais celle du bilan et du bien-fondé de tant de largesses l'est moins que prévu.

Sur le bilan, d'abord, l'Afghanistan reste un État failli, dont 40 % du PIB est assuré par l'aide internationale, tandis que la production d'opium bat tous les records. Politiquement, l'intronisation de deux présidents en 2020, à l'issue d'une élection contestée, nous aura plongés dans un abîme de consternation.

Sur le bien-fondé, ensuite, outre la gestion critiquée de l'aide allouée face à la COVID-19, on apprenait récemment que les femmes étaient exclues par certaines autorités locales du programme humanitaire.

Alors que le Royaume-Uni élague largement dans son aide internationale, nos contribuables exigent, eux aussi, de la rigueur et des résultats, a fortiori à l'heure où les talibans sont aux portes du pouvoir.

Der Präsident. – Vielen Dank, Frau Kollegin Bilde. Auch Sie rufe ich zur Ordnung.

Johannes Hahn, Member of the Commission. – Mr President, I really appreciate the European Parliament's very positive role in the decision-making on external funds. This has also been discussed in depth in the context of the proposal for a Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument (NDICI).

Following the political agreement of last December and further recent exchanges, the Commission is committed to conduct a high-level geopolitical dialogue with the European Parliament, whose position will be taken into consideration before the adoption of the indicative programming documents and concerning specific subjects such as the use of the emerging challenges and priorities cushion of the NDICI. The budgetary authority will be involved as part of this high-level dialogue.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Wir kommen zu den Ergebnissen der zweiten Abstimmungsrunde des heutigen Tages.

18. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

19. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll

20. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

21. Petitionen: siehe Protokoll

22. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

23. Assoziierte Ausschüsse (Artikel 57 GO): siehe Protokoll

24. Beschlüsse zur Ausarbeitung von Initiativberichten: siehe Protokoll

25. Änderungen von Ausschussbefassungen (Artikel 56 GO): siehe Protokoll

26. Genehmigung der Protokolle der laufenden Tagung und Übermittlung der angenommenen Texte: siehe Protokoll

27. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll

28. Schluss der Sitzung

(Die Sitzung wird um 16.38 Uhr geschlossen)

29. Unterbrechung der Sitzungsperiode

Der Präsident. – Ich erkläre die Sitzungsperiode des Europäischen Parlaments für unterbrochen.

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss
DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung
FISC	Unterausschuss für Steuerfragen

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
Renew	Fraktion Renew Europe
ID	Fraktion Identität und Demokratie
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
The Left	Fraktion Die Linke im Europäischen Parlament – GUE/NGL
NI	Fraktionslos



C/2024/5174

21.8.2024

BESCHLUSS DER KOMMISSION

vom 12. Juni 2024

zur Anweisung des Zentralverwalters des Transaktionsprotokolls der Europäischen Union, Änderungen der nationalen Zuteilungstabellen Belgiens, Bulgariens, Tschechiens, Dänemarks, Deutschlands, Estlands, Spaniens, Frankreichs, Kroatiens, Italiens, Lettlands, Luxemburgs, Ungarns, der Niederlande, Österreichs, Polens, Rumäniens und Finnlands im Transaktionsprotokoll der Europäischen Union zu erfassen

(C/2024/5174)

DIE EUROPÄISCHE KOMMISSION —

gestützt auf den Vertrag über die Arbeitsweise der Europäischen Union,

gestützt auf die Delegierte Verordnung (EU) 2019/331 der Kommission vom 19. Dezember 2018 zur Festlegung EU-weiter Übergangsvorschriften zur Harmonisierung der kostenlosen Zuteilung von Emissionszertifikaten gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG des Europäischen Parlaments und des Rates ⁽¹⁾, insbesondere auf Artikel 23 Absatz 4,

in Erwägung nachstehender Gründe:

- (1) In der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 der Kommission sind die EU-weiten Übergangsvorschriften zur Harmonisierung der kostenlosen Zuteilung von Emissionszertifikaten gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG für den vierten Handelszeitraum von 2021 bis 2030 festgelegt.
- (2) In der Durchführungsverordnung (EU) 2019/1842 der Kommission ⁽²⁾ sind die Durchführungsbestimmungen zur Richtlinie 2003/87/EG hinsichtlich weiterer Vorkehrungen für die Anpassung der kostenlosen Zuteilung von Emissionszertifikaten aufgrund von Änderungen der Aktivitätsraten festgelegt.
- (3) Mit dem Beschluss der Kommission vom 29. Juni 2021 ⁽³⁾ wies die Kommission den Zentralverwalter des Transaktionsprotokolls der Europäischen Union an, die nationalen Zuteilungstabellen Belgiens, Bulgariens, Tschechiens, Dänemarks, Deutschlands, Estlands, Irlands, Griechenlands, Spaniens, Frankreichs, Kroatiens, Italiens, Zyperns, Lettlands, Litauens, Luxemburgs, Ungarns, der Niederlande, Österreichs, Polens, Portugals, Rumäniens, Sloweniens, der Slowakei, Finnlands und Schwedens im Transaktionsprotokoll der Europäischen Union zu erfassen.
- (4) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Belgien der Kommission mit Schreiben vom 24. Mai 2024 und 31. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (5) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Bulgarien der Kommission mit Schreiben vom 27. Mai 2024 und 31. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (6) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Tschechien der Kommission mit Schreiben vom 31. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.

⁽¹⁾ ABl. L 59 vom 27.2.2019, S. 8.

⁽²⁾ Durchführungsverordnung (EU) 2019/1842 der Kommission vom 31. Oktober 2019 mit Durchführungsbestimmungen zur Richtlinie 2003/87/EG des Europäischen Parlaments und des Rates hinsichtlich weiterer Vorkehrungen für die Anpassung der kostenlosen Zuteilung von Emissionszertifikaten aufgrund von Änderungen der Aktivitätsraten (ABl. L 282 vom 4.11.2019, S. 20).

⁽³⁾ Beschluss der Kommission vom 29. Juni 2021 zur Anweisung des Zentralverwalters des Transaktionsprotokolls der Europäischen Union, die nationalen Zuteilungstabellen Belgiens, Bulgariens, Tschechiens, Dänemarks, Deutschlands, Estlands, Irlands, Griechenlands, Spaniens, Frankreichs, Kroatiens, Italiens, Zyperns, Lettlands, Litauens, Luxemburgs, Ungarns, der Niederlande, Österreichs, Polens, Portugals, Sloweniens, der Slowakei, Finnlands und Schwedens im Transaktionsprotokoll der Europäischen Union zu erfassen (ABl. C 302 vom 28.7.2021, S. 1).

- (7) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Dänemark der Kommission mit Schreiben vom 31. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (8) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Deutschland der Kommission mit Schreiben vom 29. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (9) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Estland der Kommission mit Schreiben vom 30. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (10) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Spanien der Kommission mit Schreiben vom 5. April 2024, 28. Mai 2024 und 31. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (11) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Frankreich der Kommission mit Schreiben vom 30. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (12) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Kroatien der Kommission mit Schreiben vom 31. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (13) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Italien der Kommission mit Schreiben vom 30. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (14) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Lettland der Kommission mit Schreiben vom 31. Mai 2024 und 3. Juni 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (15) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Luxemburg der Kommission mit Schreiben vom 28. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (16) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Ungarn der Kommission mit Schreiben vom 31. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen mit.
- (17) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilten die Niederlande der Kommission mit Schreiben vom 30. Mai 2024 Änderungen ihrer nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.

- (18) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Österreich mit Schreiben vom 29. Mai 2024 und 2. Juni 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (19) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Polen der Kommission mit Schreiben vom 28. Mai 2024 und 31. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (20) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Rumänien der Kommission mit Schreiben vom 29. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (21) Im Einklang mit Artikel 23 Absatz 2 der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 teilte Finnland der Kommission mit Schreiben vom 28. Februar 2024 und 30. Mai 2024 Änderungen seiner nationalen Zuteilungstabelle zwecks Zuteilung kostenloser Zertifikate an neue Marktteilnehmer und zur Anpassung der Zuteilung kostenloser Zertifikate an Bestandsanlagen nach Änderungen der Aktivitätsraten oder anderen Änderungen im Zusammenhang mit ihrem Betrieb mit.
- (22) Die mitgeteilten Änderungen der nationalen Zuteilungstabellen stehen im Einklang mit der Delegierten Verordnung (EU) 2019/331 und der Durchführungsverordnung (EU) 2019/1842 der Kommission —

BESCHLIEßT:

Einzigster Artikel

Der Zentralverwalter erfasst die im Anhang enthaltenen Änderungen der nationalen Zuteilungstabellen Belgiens, Bulgariens, Tschechiens, Dänemarks, Deutschlands, Estlands, Spaniens, Frankreichs, Kroatiens, Italiens, Lettlands, Luxemburgs, Ungarns, der Niederlande, Österreichs, Polens, Rumäniens und Finnlands entsprechend im Transaktionsprotokoll der Europäischen Union.

Brüssel, den 12. Juni 2024

Für die Kommission
Wopke HOEKSTRA
Mitglied der Kommission

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Belgien

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
BE000000000000025	25	Heidelberg Materials Usine d'Antoing	Heidelberg Materials Benelux sa	606 231	606 231	734 862	714 983	714 983	3 377 290
BE000000000000045	45	Usine de On	Lhoist Industries S.A.	289 504	289 504	289 504	235 204	235 204	1 338 920
BE000000000000119	119	Usine d'Hermalle	Carrières et fours à chaux Dumont Wautier	507 279	435 295	431 941	418 399	375 864	2 168 778
BE000000000000149	149	Prayon S.A. & Silox S.A. – Site d'Engis	Prayon S.A	109 504	110 305	110 204	105 193	105 193	540 399
BE000000000000174	174	Nouryon Chemicals	Nouryon Chemicals S.A. (anciennement Akzo Nobel Chemicals)	12 445	12 445	12 445	9 208	9 208	55 751
BE000000000000218	218	Carmeuse Four à chaux Seilles	Carmeuse S.A.	42 700	44 400	41 733	26 240	26 240	181 313
BE000000000000294	294	Knauf Insulation	Knauf Insulation	42 468	43 724	39 591	36 584	36 584	198 951
BE000000000209004	209004	Ecofrost	Ecofrost S.A.	22 203	23 406	25 056	26 402	26 402	123 469
BE000000000211998	211998	ADVACHEM sa	ADVACHEM sa	8 277	8 277	8 277	5 803	5 803	36 437
BE000000000000003	3	Veolia UCL-Chaufferie Louvain-la-Neuve	VEOLIA	738	719	700	578	562	3 297
BE000000000000031	31	Briqueteries de Ploegsteert site de Barry	Briqueteries de Ploegsteert sa	6 559	5 719	5 260	5 172	5 172	27 882
BE000000000000032	32	Briqueteries de Ploegsteert site Afma	Briqueteries de Ploegsteert	23 169	23 169	23 169	18 658	18 658	106 823
BE000000000000033	33	Briqueteries de Ploegsteert site Bristal	Briqueteries de Ploegsteert sa	16 280	16 280	16 280	13 318	13 318	75 476
BE000000000000104	104	Aperam Stainless Belgium S.A.	Aperam Stainless Belgium S.A.	136 117	152 424	152 424	133 952	133 952	708 869
BE000000000000106	106	LSI – API – TILLEUR	ArcelorMittal Belgium – LSI – API – TILLEUR	22 658	16 295	9 583	2 561	2 561	53 658

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
BE000000000000115	115	LSI – Galva prépeint Flémalle	Liberty Liège Dudelage	26 878	15 465	6 288	646	646	49 923
BE000000000000183	183	AHLSTROM-MUNKSJO MAL-MEDY S.A.	Ahlstrom	4 348	4 348	5 228	4 606	4 606	23 136
BE000000000000184	184	Lutosa	Lutosa	46 128	46 128	54 983	54 983	54 983	257 205
BE000000000000194	194	Industeel Belgium	Industeel Belgium S.A.	72 980	76 648	81 191	76 762	76 762	384 343
BE000000000000197	197	SEGAL S.A.	SEGAL S.A.	21 292	18 158	17 352	16 464	16 464	89 730
BE000000000000204	204	Halo Steelrings S.A.	Halo Steelrings S.A.	7 184	7 184	5 478	0	0	19 846
BE000000000000238	238	RIVA Aciérie électrique Thy Marcinelle	S.A. Thy Marcinelle	62 829	68 447	58 852	34 275	34 275	258 678
BE000000000000249	249	MOLKEREI LAITERIE WAL-HORN S.A.	WALHORN S.A.	8 220	7 424	6 319	5 993	5 993	33 949
BE000000000000254	254	Iscal Sugar Fontenoy	Iscal sugar S.A.	39 369	40 029	36 676	32 129	32 129	180 332
BE000000000000270	270	Burgo Ardennes	Burgo Ardennes S.A.	125 941	122 192	122 192	104 787	104 787	579 899
BE000000000205719	205719	Famenne Enrobés S.A.	Famenne Enrobés S.A.	2 792	2 499	2 316	2 037	2 037	11 681
BE000000000205932	205932	Clarebout Warneton	Clarebout	64 256	67 432	73 657	73 769	73 769	352 883
INSGESAMT				2 328 349	2 264 147	2 371 561	2 158 706	2 116 155	11 238 918

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Bulgarien

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
BG000000000000002	2	Е. Миролио ЕАД – Парова централа – Сливен	Е. Миролио ЕАД	20 204	17 110	12 550	14 058	14 058	77 980
BG000000000000005	5	”Тракия Глас България” ЕАД	”Тракия Глас България” ЕАД	160 219	186 933	198 144	160 219	160 219	865 734
BG000000000000016	16	цех Каспичан	”КЕРАМАТ” АД, гр. Каспичан	6 869	6 869	5 597	2 477	2 477	24 289
BG000000000000021	21	”Топлофикация-Габрово” ЕАД	”Топлофикация Габрово” ЕАД	1 905	1 527	1 246	794	772	6 244
BG000000000000025	25	„ЕВН България Топлофикация” ЕАД- ОЦ ”Пловдив Юг”	”ЕВН България Топлофикация” ЕАД	921	2 780	3 524	2 361	2 361	11 947
BG000000000000030	30	Винербергер ЕООД	Винербергер ЕООД	31 254	31 254	25 189	25 189	31 051	143 937
BG000000000000032	32	БРИКЕЛ ЕАД	”БРИКЕЛ” ЕАД	246 544	240 209	182 065	122 043	118 646	909 507
BG000000000000033	33	АГРОПОЛИХИМ АД	АГРОПОЛИХИМ АД	117 434	112 096	118 910	109 563	109 563	567 566
BG000000000000035	35	”София Мед” АД	”София Мед” АД	16 267	17 336	18 247	17 201	17 201	86 252
BG000000000000036	36	АДМ Разград ЕАД	АДМ Разград ЕАД	39 163	52 390	71 864	73 932	73 932	311 281
BG000000000000037	37	Керамика Бургас	”Керамика Бургас” АД	2 078	2 328	4 471	5 086	5 086	19 049
BG000000000000039	39	Свилоза АД	Свилоза АД	17 598	16 013	20 881	15 605	15 605	85 702
BG000000000000042	42	Биовет АД	Биовет АД	18 968	25 976	20 353	16 469	16 469	98 235
BG000000000000044	44	”Рубин Трейдниг” ЕАД	”Рубин Трейдинг” ЕАД	18 572	19 568	25 824	30 290	30 290	124 544
BG000000000000045	45	”Захарни Заводи” АД	”Захарни Заводи” АД	22 572	17 307	21 348	24 959	24 959	111 145
BG000000000000051	51	КРОНОШПАН БЪЛГАРИЯ ЕООД пл. Бургас	КРОНОШПАН БЪЛГАРИЯ ЕООД пл. Бургас	32 244	17 048	12 735	13 219	13 219	88 465

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
BG000000000000052	52	"Топлофикация Русе" ЕАД	"Топлофикация Русе" АД	23 824	23 002	22 396	21 704	21 100	112 026
BG000000000000055	55	КРОНОШПАН БЪЛГАРИЯ ЕООД пл. Велико Търново	КРОНОШПАН БЪЛГАРИЯ ЕООД	38 309	64 589	58 726	40 546	40 546	242 716
BG000000000000059	59	БиЕй Глас България АД, площадка Пловдив	БиЕй Глас България АД	67 147	78 264	84 858	83 260	83 260	396 789
BG000000000000060	60	БиЕй Глас България АД, площадка София	БиЕй Глас България АД	27 372	27 372	33 319	44 493	44 493	177 049
BG000000000000061	61	"Идеал Стандарт - Видима" АД, Завод за производство на санитарна керамика	"Идеал Стандарт - Видима" АД, завод за производство на санитарна керамика	16 867	16 867	16 645	16 512	16 512	83 403
BG000000000000063	63	СТОМАНА ИНДЪСТРИ АД	СТОМАНА ИНДЪСТРИ АД	82 287	83 296	84 365	75 235	75 235	400 418
BG000000000000064	64	"Инса Ойл" ЕООД	"Инса Ойл" ЕООД	12 751	12 751	14 891	15 749	15 749	71 891
BG000000000000067	67	Калцит АД	Калцит АД	77 531	70 125	59 715	45 718	45 718	298 807
BG000000000000073	73	АЛКОМЕТ АД	АЛКОМЕТ АД	17 946	23 433	22 710	17 946	17 946	99 981
BG000000000000076	76	Парова централа "Загорка" АД	"Загорка" АД	881	881	881	0	0	2 643
BG000000000000077	77	ВОЦ "Суха река"	"Топлофикация София" ЕАД	1 545	1 823	1 823	1 548	1 548	8 287
BG000000000000081	81	ВОЦ"Овча купел-2"	"Топлофикация София" ЕАД	2 876	2 876	2 876	2 404	2 404	13 436
BG000000000000083	83	ТЕЦ "София"	"Топлофикация София" ЕАД	59 230	57 708	56 186	45 074	43 819	262 017
BG000000000000089	89	"Булгартрансгаз" ЕАД, Компресорна Станция "Лозенец"	"Булгартрансгаз" ЕАД	4 166	1 995	6 505	10 168	10 168	33 002
BG000000000000090	90	Компресорна станция към ПГХ Чирен	"Булгартрансгаз" ЕАД	2 197	1 979	2 093	1 572	1 572	9 413
BG000000000000091	91	"Булгартрансгаз" ЕАД, Компресорна Станция "Ихтиман"	"Булгартрансгаз" ЕАД	3 466	5 979	4 493	1 662	1 662	17 262

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
BG000000000000092	92	"Булгартрансгаз" ЕАД, Компресорна станция "Кардам"	"Булгартрансгаз" ЕАД				1 209	1 209	2 418
BG000000000000097	97	КЦМ АД	КЦМ АД	165 146	159 909	164 792	173 112	173 112	836 071
BG000000000000099	99	Ди Ес Смит България АД	Ди Ес Смит България АД	19 721	19 721	19 721	0	0	59 163
BG000000000000102	102	Прогрес АД	Прогрес АД	633	533	283	392	392	2 233
BG000000000000105	105	"Хан Омуртаг" АД	"Хан Омуртаг" АД	24 653	26 436	27 090	23 819	23 819	125 817
BG000000000000106	106	"Хан Аспарух" АД	"Хан Аспарух" АД	41 073	45 426	48 265	43 979	43 979	222 722
BG000000000000122	122	ТРУД АД	ТРУД АД	1 874	1 626	1 626	1 439	1 439	8 004
BG000000000000130	130	"Неохим" АД, Димитровград	"Неохим" АД	504 550	504 550	489 082	392 682	392 682	2 283 546
BG000000000000146	146	Грийнс ООД	Грийнс ООД	363	251	131	17	17	779
BG000000000000151	151	СМА МИНЕРАЛ БУРГАС ВАР ЕООД	СМА МИНЕРАЛ БУРГАС ВАР ЕООД	9 882	7 971	4 488	3 307	3 307	28 955
BG000000000202233	202233	Завод за гипсови плоскости Кнауф Марица	Кнауф България ЕООД	8 693	9 029	8 085	6 642	6 642	39 091
BG000000000202492	202492	Компресорна станция „Галата“	Петрокектик България ЕООД	3 196	1 225	643	337	337	5 738
BG000000000202843	202843	"КЕРОС България" ЕАД	Керос Керамика ЕАД	16 654	18 057	15 256	10 638	10 638	71 243
BG000000000205061	205061	"Солвей Соди" АД	"Солвей Соди" АД	1 149 778	1 151 995	1 158 059	1 161 748	1 161 748	5 783 328
BG000000000205828	205828	Рока България АД	Рока България АД	7 338	8 134	8 431	6 843	6 843	37 589
BG000000000206272	206272	ВЕЛПА 91 АД	Велпа 91 АД	1 905	1 905	2 006	1 057	1 057	7 930
BG000000000000088	88	Kardam 1	Bulgartransgaz EAD	134	134	134	0	0	402

INSGESAMT	3 146 800	3 196 586	3 163 522	2 884 277	2 884 861	15 276 046

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Tschechien

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
CZ0000000000000001	1	Procter & Gamble – Rakona, s.r.o.	Procter & Gamble – Rakona, s.r.o.	3 208	2 866	2 434	1 703	1 703	11 914
CZ0000000000000004	4	ArcelorMittal Tubular Products Karviná a.s.	ArcelorMittal Tubular Products Karviná a.s.	3 040	3 228	2 927	1 684	1 684	12 563
CZ0000000000000022	22	Synthesia, a.s., odštěpný závod SYNTHESIA	Synthesia, a.s.	75 206	63 890	63 706	57 574	57 574	317 950
CZ0000000000000037	37	SKATLOP a.s.	SKATLOP a.s.	13 346	5 133	3 266	2 750	2 750	27 245
CZ0000000000000038	38	Teplárna Otrokovice a.s.	Teplárna Otrokovice a.s.	19 840	19 330	17 894	16 142	15 693	88 899
CZ0000000000000040	40	Teplárna Strakonice, a.s.	Teplárna Strakonice, a.s.	9 561	8 881	7 599	7 573	7 362	40 976
CZ0000000000000044	44	Teplárna Zlín	Teplárna Zlín s.r.o.	15 278	14 885	14 493	10 861	10 559	66 076
CZ0000000000000046	46	Pražská teplárenská a.s. – Teplárna Malešice	#REF!	1 189	997	548	250	243	3 227
CZ0000000000000052	52	Vítkovice Steel, Válcovny	Vítkovice Steel, a.s.	48 951	48 951	39 471	38 457	38 457	214 287
CZ0000000000000054	54	Teplárna Dolu ČSM	Veolia Průmyslové služby ČR, a.s.	3 531	3 287	2 680	2 213	2 152	13 863
CZ0000000000000075	75	Rotační pec	Cement Hranice, akciová společnost	474 188	474 188	546 005	474 188	474 188	2 442 757
CZ0000000000000077	77	Dřevozpracující družstvo Lukavec	Dřevozpracující družstvo	22 116	23 421	23 421	21 479	21 479	111 916
CZ0000000000000084	84	Pražská teplárenská a.s. – Teplárna Michle	Pražská teplárenská a.s.	870	1 006	888	515	515	3 794
CZ0000000000000085	85	Pražská teplárenská a.s. – Teplárna Holešovice	Pražská teplárenská a.s.	288	288	288	140	140	1 144

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
CZ000000000000087	87	Pražská teplárenská a.s. – Výtopna Krč	Pražská teplárenská a.s.		563	854	592	592	2 601
CZ000000000000092	92	AGROCHEMIE	ORLEN Unipetrol RPA s.r.o.	333 995	412 854	418 635	419 880	419 880	2 005 244
CZ000000000000103	103	KRONOSPAN – Výroba aglomerovaných materiálů na bázi dřeva	KRONOSPAN CR, spol. s r.o.	116 660	116 660	116 660	96 863	96 863	543 706
CZ000000000000106	106	Lovochemie I.	Lovochemie, a.s.	101 255	102 468	98 571	90 040	90 040	482 374
CZ000000000000107	107	Lovochemie II.	Lovochemie II.	67 804	68 440	82 112	68 957	68 957	356 270
CZ000000000000118	118	Elektrárna Dětmarovice	ČEZ, a. s.	8 610	8 950	8 437	6 804	6 614	39 415
CZ000000000000120	120	Elektrárna Chvaletice	Elektrárna Chvaletice a.s.	1 533	1 700	1 655	1 415	1 375	7 678
CZ000000000000121	121	Elektrárny Ledvice	ČEZ, a. s.	14 303	15 238	12 821	13 031	12 667	68 060
CZ000000000000122	122	Elektrárna Mělník 2	Energotrans, a.s.	27 502	17 662	12 714	12 098	11 761	81 737
CZ000000000000127	127	Elektrárny Prunéřov	ČEZ, a. s.	15 165	16 570	16 133	14 304	13 906	76 078
CZ000000000000128	128	Elektrárna Tisová	Elektrárna Tisová, a.s.	7 402	7 212	7 021	6 450	6 271	34 356
CZ000000000000129	129	Elektrárna Tušimice	ČEZ, a. s.	6 563	7 588	7 635	7 205	7 005	35 996
CZ000000000000141	141	Provoz Brno-sever	Teplárny Brno, a.s.	996	1 180	639	304	296	3 415
CZ000000000000142	142	Provoz Špitálka	Teplárny Brno, a.s.	11 208	11 766	12 094	8 676	8 435	52 179
CZ000000000000143	143	Provoz Červený mlýn	Teplárny Brno, a.s.	14 535	14 161	13 313	12 295	11 952	66 256
CZ000000000000151	151	Teplárna Trmice	ČEZ, a. s.	60 073	59 101	57 544	54 044	52 540	283 302
CZ000000000000155	155	Crystalex CZ, s.r.o. – závod Nový Bor	Crystalex CZ, s.r.o.	7 632	7 632	8 178	6 760	6 760	36 962
CZ000000000000171	171	Z-Group a.s. pracoviště Hrádek	Z-Group a.s.	2 872	2 597	2 310	1 366	1 366	10 511
CZ000000000000187	187	ŽĎAS, a.s.	#REF!	24 388	24 655	25 111	22 211	22 211	118 576

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
CZ000000000000197	197	DIAMO, státní podnik, odš- těpný závod Těžba a úprava uranu	DIAMO, státní podnik	4 470	4 825	4 543	3 839	3 839	21 516
CZ000000000000200	200	Teplárna Kopřivnice	KOMTERM Morava, s.r.o.	5 177	5 217	5 525	4 872	4 736	25 527
CZ000000000000205	205	Provoz Staré Brno	Teplárny Brno, a.s.	314	314	158	8	8	802
CZ000000000000214	214	Špičková výtopna Olomouc	Veolia Energie ČR, a.s	1 134	2 450	3 176	2 232	2 232	11 224
CZ000000000000215	215	Teplárna Československé armády	Veolia Energie ČR, a.s	9 407	11 776	11 466	7 817	7 600	48 066
CZ000000000000219	219	Teplárna Olomouc	Veolia Energie ČR, a.s	24 826	24 188	23 550	19 373	18 833	110 770
CZ000000000000220	220	Teplárna Přerov	Veolia Energie ČR, a.s	10 918	10 638	8 221	5 247	5 101	40 125
CZ000000000000221	221	Teplárna Přívoz	Veolia Energie ČR, a.s	18 010	17 547	17 085	12 193	11 853	76 688
CZ000000000000224	224	Teplárna Vítkovice	ČEZ Energetické služby, s.r.o.	3 715	3 095	2 535	1 755	1 706	12 806
CZ000000000000233	233	Glazura s.r.o.	Glazura s.r.o.	10 156	10 156	9 914	6 272	6 272	42 770
CZ000000000000238	238	závod Dubí	O-I Czech Republic, a.s.	21 098	21 098	21 795	21 900	21 900	107 791
CZ000000000000243	243	Wienerberger s.r.o. – závod Řepov	Wienerberger s.r.o.	4 224	3 375	4 327	3 898	3 898	19 722
CZ000000000000245	245	Teplárna České Budějovice, a.s.	Teplárna České Budějovice a. s. – Novohradská ulice	27 472	26 766	26 424	20 880	20 299	121 841
CZ000000000000248	248	Wienerberger s.r.o. – závod Novosedly	Wienerberger s.r.o.	23 794	17 060	17 060	12 547	12 547	83 008
CZ000000000000250	250	Wienerberger s.r.o. – závod Týn	Wienerberger s.r.o.	26 638	24 475	25 577	15 848	15 848	108 386
CZ000000000000256	256	Wienerberger s.r.o. – závod Holice	Wienerberger s.r.o.	20 470	20 358	21 601	14 830	14 830	92 089
CZ000000000000259	259	JIP – Papírny Větrní, a.s.	JIP – Papírny Větrní, a.s.	7 712	7 994	7 994	7 712	6 634	38 046

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
CZ000000000000263	263	AGC Flat Glass Czech – závod Barevka	AGC Flat Glass Czech a.s., člen AGC Group	17 549	17 549	16 994	16 795	16 795	85 682
CZ000000000000264	264	Teplárna České Budějovice, a.s. Výtopna Vráto	Teplárna České Budějovice, a. s.	794	944	1 469	2 766	2 766	8 739
CZ000000000000265	265	Cihelna Kinský, spol. s r. o.	Cihelna Kinský, spol. s r. o.	13 494	9 692	10 886	8 986	8 986	52 044
CZ000000000000268	268	Wienerberger s.r.o. – závod Stod	Wienerberger s.r.o.	6 045	6 862	7 079	6 450	6 450	32 886
CZ000000000000270	270	Wienerberger s.r.o. – závod Hranice	Wienerberger s.r.o.	10 631	10 631	11 196	8 320	8 320	49 098
CZ000000000000271	271	Wienerberger s.r.o. – závod Šlapanice	Wienerberger s.r.o.	8 156	13 424	16 199	10 553	10 553	58 885
CZ000000000000272	272	SAINT-GOBAIN ADFORS CZ, s.r.o. – závod Litomyšl	SAINT-GOBAIN ADFORS CZ s.r.o	25 516	26 549	25 161	21 670	21 670	120 566
CZ000000000000273	273	Mondi Štětí a.s.	Mondi Štětí a.s.	155 156	163 298	143 429	131 114	131 114	724 111
CZ000000000000277	277	Holcim (Česko), a.s.	Holcim (Česko), a.s.	436 048	436 048	436 048	393 338	393 338	2 094 820
CZ000000000000279	279	VITRABLOK, s.r.o.	VITRABLOK, s.r.o.	24 961	24 961	23 364	14 845	14 845	102 976
CZ000000000000286	286	Kompresní stanice Kralice nad Oslavou	NET4GAS,s.r.o.	3 017	2 774	1 029	310	310	7 440
CZ000000000000287	287	Kompresní stanice Kouřim	NET4GAS,s.r.o.	4 466	3 015	1 241	511	511	9 744
CZ000000000000290	290	Kompresní stanice Břeclav	NET4GAS,s.r.o.	7 739	9 469	5 786	1 579	1 579	26 152
CZ000000000000301	301	Papírenský stroj PS3	PAPOS Trade s.r.o.	3 645	3 645	3 645	2 397	2 397	15 729
CZ000000000000308	308	Centrální kotelná FN v Motole	Fakultní nemocnice v Motole	2 936	2 936	2 936	2 317	2 317	13 442
CZ000000000000314	314	LASSELSBERGER, s.r.o., závod Chlumčany	LASSELSBERGER s.r.o.	52 146	57 131	60 316	48 308	48 308	266 209
CZ000000000000315	315	České lupkové závody, a.s.	České lupkové závody, a.s.	8 857	8 963	8 857	7 081	7 081	40 839

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
CZ000000000000319	319	PRECIOSA ORNELA- závod Polubný, Příchovice a Desná	PRECIOSA ORNELA, a.s.	7 274	6 735	6 284	5 842	5 842	31 977
CZ000000000000329	329	Cihelna Libochovice	HELUZ cihlářský průmysl v.o.s	20 738	22 364	26 934	19 652	19 652	109 340
CZ000000000000335	335	Fosfa a.s.	Fosfa a.s.	10 688	10 402	9 825	8 164	8 164	47 243
CZ000000000000336	336	Cihelna Dolní Bukovsko	HELUZ cihlářský průmysl v.o.s	8 707	7 304	9 394	8 606	8 606	42 617
CZ000000000000339	339	LASSELSBERGER,s.r.o., závod Podbořany	LASSELSBERGER, s.r.o.	7 259	7 387	7 284	5 964	5 964	33 858
CZ000000000000342	342	Cemex Czech Republic, s.r.o., rotační pec na výpal cementářského slínku	Cemex Czech Republic, s.r.o.	510 994	510 994	510 994	440 183	440 183	2 413 348
CZ000000000000347	347	Moravskoslezské cukrovar s.r.o., závod Hrušovany nad Jevišovkou	Moravskoslezské cukrovar s.r.o.	15 668	12 695	11 668	12 468	12 468	64 967
CZ000000000000357	357	Silike keramika, spol. s r.o., provoz Děčín	Silike keramika, spol. s r.o.	2 438	2 438	2 438	2 093	2 093	11 500
CZ000000000000370	370	Tereos TTD - Cukrovar České Meziříčí	Tereos TTD, a.s.	31 212	31 212	31 212	28 633	28 633	150 902
CZ000000000000372	372	Synthomer a.s.	Synthomer a.s.	65 580	68 637	68 637	54 728	54 728	312 310
CZ000000000000380	380	Wienerberger s.r.o. – závod Jezernice	Wienerberger s.r.o.	47 708	48 766	41 736	22 261	22 261	182 732
CZ000000000000381	381	SAINT-GOBAIN ADFORS CZ s.r.o. – závod Hodonice	SAINT-GOBAIN ADFORS CZ s.r.o. – závod Hodonice	12 274	12 274	16 824	15 442	15 442	72 256
CZ000000000000382	382	Kotelna K13	TTS enego s.r.o.	1 924	2 055	2 001	1 738	1 689	9 407
CZ000000000000386	386	LIAPOR	Lias Vintířov, lehký stavební materiál k.s.	15 211	15 211	16 303	13 463	13 463	73 651
CZ000000000000390	390	Výtopna SEVER	Letiště Praha, a.s.	2 820	2 820	2 820	2 412	2 412	13 284

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
CZ000000000000405	405	Knauf Insulation spol. s r.o.	Knauf Insulation spol. s r.o.	20 429	21 368	22 641	22 340	22 340	109 118
CZ000000000000416	416	Cihelna Hevlín II	HELUZ cihlářský průmysl v.o.s.	29 972	23 013	24 889	26 040	26 040	129 954
CZ000000000201994	201994	Sochorová válcovna	TŘINECKÉ ŽELEZÁRNY, a.s.	38 934	38 934	38 934	32 694	32 694	182 190
CZ000000000202027	202027	Válcovny trub Chomutov, a.s.	Válcovny trub Chomutov, a.s., Kollárova 1229	13 118	12 314	7 999	3 712	3 712	40 855
CZ000000000202610	202610	Constellium Extrusions Děčín s.r.o.	Constellium Extrusions Děčín s.r.o.	15 401	15 508	18 301	15 069	15 069	79 348
CZ000000000205946	205946	Tepelné a zvukové izolace ROTAFLEX – UNION LESNÍ BRÁNA – tavící agregát	UNION LESNÍ BRÁNA, a.s.	1 852	1 852	2 460	1 980	1 980	10 124
CZ000000000206782	206782	Plynová kotelna v ELE	ČEZ Teplárenská, a.s.	2 933	1 407	1 022	720	720	6 802
CZ000000000208023	208023	Pittsburgh Corning CR, s.r.o.	Pittsburgh Corning CR, s.r.o.	5 588	5 454	5 454	5 588	5 588	27 672
CZ000000000212941	212941	DUKOL – Zařízení na výrobu formalínu	DUKOL Ostrava, s.r.o.	6 503	6 360	6 216	4 985	4 868	28 932
CZ000000000216561	216561	NEXEN TIRE Europe s.r.o.	NEXEN TIRE Europe s.r.o.	3 246	3 174	3 103	2 927	2 858	15 308
INSGESAMT				3 412 270	3 467 249	3 510 016	3 075 091	3 066 935	16 531 561

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Dänemark

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DK0000000000000005	5	Viborg Varme Produktion A/S, Industrivej 40-42	Viborg Varme Produktion A/S	10 149	9 888	7 265	5 410	5 259	37 971
DK0000000000000006	6	HOFOR – Lygten Varmecentral	Hofof Fjernvarme P/S	3 276	3 090	3 853	4 471	4 471	19 161
DK0000000000000007	7	HOFOR – Østre Varmecentral	Hofof Fjernvarme P/S	30	174	1 386	1 278	1 278	4 146
DK0000000000000008	8	HOFOR – Sundholm Varmecentral	Hofof Fjernvarme P/S	349	636	2 001	2 123	2 123	7 232
DK0000000000000011	11	Farum Fjernvarme, Stavnsholtvej 33	Farum Fjernvarme a.m.b.a.	2 703	1 770	904	565	565	6 507
DK0000000000000012	12	Farum Fjernvarme, Rugmarken 25	Farum Fjernvarme a.m.b.a.	1 110	1 730	1 730	1 464	1 464	7 498
DK0000000000000016	16	Silkeborg Varme A/S – Varmeværket Hostrupsgade	Silkeborg Varme A/S	357	615	707	402	391	2 472
DK0000000000000017	17	Silkeborg Varme A/S – Varmeværket Kejlstrupvej	Silkeborg Varme A/S	581	1 142	1 362	872	847	4 804
DK0000000000000023	23	Svendborgvej Central	Aalborg Varme A/S	1 221	642	372	88	88	2 411
DK0000000000000027	27	Støvring Kraftvarmeværk	Støvring Kraftvarmeværk A.m.b.a.	2 763	2 692	2 621	2 119	2 060	12 255
DK0000000000000040	40	Jægerspris Kraftvarme A.M.B.A	Jægerspris Kraftvarme A.M.B.A	1 618	1 577	1 535	1 278	1 242	7 250
DK0000000000000042	42	Avedøreværket	Ørsted Bioenergy & Thermal Power A/S	136 878	108 227	105 372	94 166	91 544	536 187
DK0000000000000043	43	DTU Kraftvarmeværk	DTU Kraftvarmeværk ApS	812	560	770	1 307	1 271	4 720
DK0000000000000044	44	Helsingør Kraftvarmeværk	Helsingør Kraftvarmeværk A/S	11 280	11 541	11 369	10 647	10 351	55 188
DK0000000000000052	52	Amagerværket	HOFOR ENERGIPRODUKTION A/S	96 946	118 675	124 436	120 786	117 423	578 266

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DK000000000000053	53	H.C. Ørsted Værket	Ørsted Bioenergy & Thermal Power A/S	22 239	12 993	5 849	3 565	3 465	48 111
DK000000000000054	54	Svanemølleværket	Ørsted Bioenergy & Thermal Power A/S	6 454	5 813	4 852	2 547	2 547	22 213
DK000000000000056	56	Køge Kraftvarmeværk	Vestegnens Kraftvarmeselskab I/S	17 520	15 088	12 695	12 112	11 775	69 190
DK000000000000060	60	Otterup Varmecentral	Fjernvarme Fyn Distribution A/S	66	208	208	47	47	576
DK000000000000061	61	Frederikssund Kraftvarmeværk	E.ON Produktion Danmark A/S	800	1 059	1 031	669	651	4 210
DK000000000000064	64	Smørum Kraftvarme	Smørum Kraftvarme A.m.b.A.	1 932	1 883	1 452	1 138	1 106	7 511
DK000000000000068	68	Silkeborg Varme A/S – Kraftvarmeværket	Silkeborg Varme A/S	15 138	14 064	12 981	11 638	11 314	65 135
DK000000000000080	80	Esbjergværket	Ørsted Bioenergy & Thermal Power A/S	20 807	25 683	25 006	16 090	15 642	103 228
DK000000000000084	84	Verdo Produktion – Bronzevej	Verdo Produktion A/S	149	149	149	13	13	473
DK000000000000092	92	Verdo Varme Herning, Holstebrovej	Verdo Varme Herning A/S	1 684	1 055	923	1 320	1 320	6 302
DK000000000000093	93	Verdo Varme Herning, Nord Varmecentral	Verdo Varme Herning A/S	1 188	765	998	1 384	1 384	5 719
DK000000000000112	112	Bellinge Varmecentral	Fjernvarme Fyn Distribution A/S	23	23	130	17	17	210
DK000000000000113	113	Billedskærervej Varmecentral	Fjernvarme Fyn Distribution A/S	337	689	535	337	337	2 235
DK000000000000114	114	Bolbro Varmecentral	Fjernvarme Fyn Distribution A/S	78	270	444	301	301	1 394
DK000000000000115	115	Centrum Varmecentral	Fjernvarme Fyn Distribution A/S	1 586	1 706	776	279	279	4 626
DK000000000000118	118	Korup Varmecentral	Fjernvarme Fyn Distribution A/S	204	204	204	56	56	724
DK000000000000120	120	Pårup Varmecentral	Fjernvarme Fyn Distribution A/S	52	238	343	172	172	977

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DK000000000000123	123	Vollsmose Varmecentral	Fjernvarme Fyn Distribution A/S	422	422	276	135	135	1 390
DK000000000000138	138	Rindum Værket	Ringkøbing Fjernvarmeværk a.m.b.a.	1 407	1 371	1 523	1 317	1 281	6 899
DK000000000000159	159	Frederiksgade Varmecentral	Hillerød Varme A/S	620	887	495	643	643	3 288
DK000000000000162	162	Elmegården varmecentral	Hillerød Varme A/S	827	1 036	1 036	1 238	1 238	5 375
DK000000000000163	163	Ikast El- og Varmeværk, Marsvej 4	Energi Ikast Varme A/S	1 067	707	707	1 049	1 049	4 579
DK000000000000165	165	Kerteminde Fjernvarme	Kerteminde Forsyning – Varme A/S	45	195	195	8	8	451
DK000000000000167	167	Brønderslev Varme A/S – Brønderslev Kraftvarme	Brønderslev Varme A/S	1 085	1 057	645	333	324	3 444
DK000000000000168	168	Svendborg Fjernvarme, Nordre Central	Svenborg Fjernvarme AMBA	1 612	1 196	1 320	1 901	1 848	7 877
DK000000000000169	169	Århusværkets Varmecentral	Kredsløb Transmission A/S	238	238	386	677	677	2 216
DK000000000000171	171	Jens Juul Vej Varmecentral	Kredsløb Transmission A/S	83	83	235	592	592	1 585
DK000000000000173	173	Gjellerup Varmecentral	Kredsløb Transmission A/S	81	81	81	303	303	849
DK000000000000176	176	Ribe Kraftvarmeværk	Ribe Fjernvarme AMBA	2 961	2 885	2 809	2 296	2 232	13 183
DK000000000000177	177	Nykøbing Mors Fjernvarmeværk	Nykøbing Mors Fjernvarmeværk A.m.b.a.	1 766	1 329	1 294	1 160	1 128	6 677
DK000000000000186	186	Bramming Fjernvarme A.m.b.A	Bramming Fjernvarme AMBA	2 800	2 728	2 656	1 708	1 660	11 552
DK000000000000187	187	Toftlund Fjernvarmecentral	Toftlund Fjernvarme A.m.b.a	906	883	859	729	708	4 085
DK000000000000188	188	Sæby Varmeværk	Karsten Thiessen	3 271	2 632	2 562	2 175	2 114	12 754
DK000000000000194	194	Hjørring Varmeforsyning, Gasværksbakken 5-7	Hjørring Varmeforsyning A.M.B.A.	84	289	289	0	0	662
DK000000000000198	198	Fjernvarme Horsens A/S – Langmarksvej 84	Fjernvarme Horsens A/S	461	281	281	127	127	1 277

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DK000000000000202	202	Skive Fjernvarme, Marius Jensens vej 3	Skive Fjernvarme A.m.b.a	271	672	777	430	418	2 568
DK000000000000209	209	Næstved Fjernvarme, Kanalvej 9	Næstved Fjernvarme a.m.b.a.	206	530	530	336	336	1 938
DK000000000000213	213	CTR, Spidslastcentral Phistersvej	CTR I/S	17	301	899	1 162	1 162	3 541
DK000000000000215	215	Frederiksberg Varmecentral	CTR I/S	212	663	1 649	1 293	1 293	5 110
DK000000000000216	216	Høje Gladsaxe Varmecentral	CTR I/S	703	1 351	1 798	1 351	1 351	6 554
DK000000000000217	217	Gladsaxe Spidslastcentral	CTR I/S	340	467	774	958	958	3 497
DK000000000000231	231	Varmecentral Niels Juelsvej	Frederikshavn Varme A/S	6 327	3 119	1 068	447	447	11 408
DK000000000000232	232	Varmecentral Ærøvej	Frederikshavn Varme A/S	676	844	844	420	420	3 204
DK000000000000235	235	Brøndbyøster Fjernvarmecentral	Brøndby Fjernvarme AMBA	194	194	194	322	322	1 226
DK000000000000243	243	Fjernvarmecentralen Avedøre Holme	Thomas Ahlmann Jensen	1 447	1 128	544	410	410	3 939
DK000000000000249	249	Ørsted Salg & Service A/S Nybro	Ørsted Salg & Service A/S	1 166	1 166	1 166	1 041	1 041	5 580
DK000000000000250	250	Grundejerforeningen Smørmosen 3D	Grundejerforeningen Smørmosen	1 583	1 458	1 420	1 056	1 026	6 543
DK000000000000267	267	Imerys Mors	Imerys Industrial Minerals Denmark A/S	7 867	8 554	9 238	9 061	9 061	43 781
DK000000000000269	269	Danish Crown – Horsens	DANISH CROWN A/S	2 248	2 248	2 248	2 248	2 248	11 240
DK000000000000273	273	Danish Crown A/S – Vejle	DANISH CROWN A/S	1 256	1 256	1 256	1 033	1 033	5 834
DK000000000000274	274	FF Skagen A/S	FF Skagen A/S	10 983	9 658	9 658	13 327	13 327	56 953
DK000000000000278	278	AarhusKarlshamn Denmark A/S	AarhusKarlshamn Denmark A/S	31 712	32 007	32 460	31 998	31 998	160 175
DK000000000000281	281	Arla Foods Energy A/S, Arinco Afdeling	Arla Foods Energy A/S	21 469	20 917	20 051	19 373	18 833	100 643

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DK000000000000287	287	Nordic Sugar, Nykøbing Sukkerfabrik	Nordic Sugar A/S	55 689	55 689	55 689	55 689	47 841	270 597
DK000000000000291	291	CP KELCO ApS	CP KELCO ApS	16 894	16 894	16 894	16 144	16 144	82 970
DK000000000000304	304	Sonoco Skjern Aps	Sonoco Skjern Aps	15 136	17 710	15 836	15 684	15 684	80 050
DK000000000000305	305	Brødrene Hartmann A/S	Brødrene Hartmann A/S	9 604	8 859	6 950	6 308	7 608	39 329
DK000000000000309	309	Novozymes A/S	Novozymes A/S	7 773	7 773	7 773	7 475	7 475	38 269
DK000000000000311	311	Cheminova A/S	Cheminova A/S	5 323	5 186	5 049	4 913	3 804	24 275
DK000000000000317	317	Ardagh Glasss Holmegaard A/S	Ardagh Glass Holmegaard A/S	39 725	39 226	42 954	39 241	39 241	200 387
DK000000000000318	318	ISOVER	SAINTGOBAIN Denmark A/S	9 086	9 596	10 072	9 058	9 058	46 870
DK000000000000320	320	Carl Matzens Teglværk A/S	A/S Carl Matzens Teglværker	3 077	2 955	2 814	2 394	2 394	13 634
DK000000000000322	322	Helligsø Teglværk	Egernsund Wienerberger Production A/S	3 593	3 593	4 141	3 593	3 593	18 513
DK000000000000324	324	Volstrup Teglværk	Monier ApS	1 961	1 961	1 961	1 610	1 610	9 103
DK000000000000329	329	Wienerberger A/S – Petersminde Teglværk	Andreas Christensen	4 329	4 612	5 504	5 754	5 754	25 953
DK000000000000330	330	Gandrup Teglværk	Randers Tegl A/S	9 448	9 448	10 911	9 073	9 073	47 953
DK000000000000338	338	Vindø Teglværk	Randers Tegl A/S	5 170	5 170	4 981	4 023	4 023	23 367
DK000000000000344	344	Knauf A/S	Hvordan ændres navn mv i ovenstående?	5 941	5 557	5 557	4 771	4 771	26 597
DK000000000000345	345	Gyproc A/S	Gyproc A/S	3 114	3 447	3 768	3 000	3 000	16 329
DK000000000000348	348	Munck Asfalt A/S, Aarup	Munck Asfalt A/S	593	593	824	973	973	3 956
DK000000000000350	350	Munck Asfalt A/S, Ans By	Munck Asfalt A/S	1 788	1 788	1 177	1 342	1 342	7 437
DK000000000000351	351	Rockwool A/S Doense	ROCKWOOL Danmark A/S	49 593	54 448	57 560	42 962	42 962	247 525
DK000000000000353	353	Rockwool A/S, Vamdrup	ROCKWOOL Danmark A/S	13 086	13 617	14 628	12 110	12 110	65 551
DK000000000000354	354	Leca Danmark A/S	Leca Danmark A/S	62 976	67 041	65 836	50 967	50 967	297 787

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DK000000000000356	356	Danfoss	Danfoss A/S	1 594	1 217	826	676	676	4 989
DK000000000000359	359	Fællinggård Varmeforsyning aps	FELDBORG ENERGY APS	1 043	1 016	632	239	233	3 163
DK000000000000361	361	Duferco Danish Steel	Duferco Danish Steel A/S	9 535	9 535	9 535	7 987	7 987	44 579
DK000000000000376	376	Syd Arne feltet omfattende anlæg på Syd Arne platformen	INEOS EP A/S	11 134	11 134	11 134	11 134	1 808	46 344
DK000000000000380	380	Colas Sundsholmen, Nørresundby	Colas Danmark A/S	1 988	2 327	1 988	1 623	1 623	9 549
DK000000000000390	390	Aulum Fjernvarme a.m.b.a.(Kulvej 5)	Aulum Fjernvarme a.m.b.a.	1 243	976	950	831	808	4 808
DK000000000202197	202197	I/S Amager Ressourcecenter	I/S Amager Ressourcecenter	55 235	54 578	48 972	49 704	48 320	256 809
DK000000000203614	203614	Energnist Kolding	Energnist I/S	15 210	17 339	16 882	14 038	13 647	77 116
DK000000000205663	205663	Nørre Uttrup Varmecentral	Aalborg Varme A/S	3 104	1 624	1 624	1 476	1 476	9 304
DK000000000208984	208984	Måløv Spids- og Reservelastcentral (I/S Vestforbrænding)	I/S Vestforbrænding	718	718	519	405	405	2 765
DK000000000210419	210419	De Danske Gærfabrikker A/S	De Danske Gærfabrikker A/S	13 502	16 714	17 677	16 449	16 449	80 791
DK000000000215720	215720	KMC's derivatfabrik	KMC, Kartoffelmelscentralen, AMBA	10 765	10 528	10 292	12 060	11 776	55 421
DK000000000216200	216200	Horsens Asfaltfabrik	Colas Danmark A/S	2 711	2 845	2 781	2 717	2 653	13 707
INSGESAMT				920 424	915 396	903 173	817 741	789 842	4 346 576

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Deutschland

Kennung der Anlage	Ken-nung der Anlage (Unions-register)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DE000000000000007	7	Standort Neustadt	Bayernoil Raffineriegesell-schaft mbH	696 105	576 538	690 202	690 202	690 202	3 343 249
DE000000000000020	20	Mineralölraffinerie Leuna	TotalEnergies Raffinerie Mitteldeutschland GmbH	1 850 295	1 850 067	1 854 677	1 854 677	1 854 677	9 264 393
DE000000000000040	40	Elektrostahlwerk – ein-heitliche Anlage	Peiner Träger GmbH	154 592	127 170	110 478	110 478	110 478	613 196
DE000000000000043	43	Glocke	Salzgitter Flachstahl GmbH	6 044 087	6 057 062	6 057 157	6 057 157	6 057 157	30 272 620
DE000000000000047	47	Elektrostahlwerk	Buderus Edelstahl GmbH	24 003	25 320	20 726	20 726	20 726	111 501
DE000000000000054	54	Stahlwerk	Georgsmarienhütte GmbH	74 816	75 009	75 346	75 346	75 346	375 863
DE000000000000056	56	Einheitliche Anlage Stahlwerk Dillinger Hütte	Aktiengesellschaft der Dil-linger Hüttenwerke	12 092	6 193	4 102	4 102	4 102	30 591
DE000000000000060	60	Einheitliche Anlage	ArcelorMittal Bremen GmbH	4 341 968	4 341 968	4 340 328	4 340 328	4 340 328	21 704 920
DE000000000000069	69	Integriertes Hüttenwerk	thyssenkrupp Steel Europe AG	14 757 609	14 749 000	14 748 891	14 748 891	14 748 891	73 753 282
DE000000000000220	220	Anlage zur Herstellung von Glas Werk Bad Wurzach	Verallia Deutschland AG	85 593	72 474	67 107	67 107	67 107	359 388
DE000000000000278	278	Anlage zum Brennen keramischer Erzeugnisse	Magnesita Refractories GmbH	3 752	3 305	0	0	0	7 057
DE000000000000498	498	Einheitliche Anlage bestehend aus Anlage zur Papierherstellung und Kraftwerk.	Kübler & Niethammer Papierfabrik Kriebstein GmbH	23 067	17 405	13 357	13 357	13 357	80 543

Kennung der Anlage	Ken- nung der Anlage (Unions- register)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DE000000000000776	776	Heizkraftwerk Flingern – ohne Dampfbereich	Stadtwerke Düsseldorf AG	1 140	1 110	1 354	1 317	1 281	6 202
DE000000000000823	823	HKW Guben	envia THERM GmbH	14 525	14 152	11 391	11 083	10 775	61 926
DE000000000001011	1011	Kesselhaus Bau 25	AbbVie Deutschland GmbH & Co. KG	3 375	3 592	4 316	4 316	4 316	19 915
DE000000000001065	1065	Heizwerk K-124	Opel Automobile GmbH	171	171	284	284	284	1 194
DE000000000001071	1071	Heizwerk M-125	Opel Automobile GmbH	2 045	3 551	6 015	6 015	6 015	23 641
DE000000000001095	1095	Heizkraftwerk Lausward	Stadtwerke Düsseldorf AG	35 893	36 607	33 211	32 311	31 412	169 434
DE000000000001198	1198	Energiebetrieb	OQ Chemicals Produktion GmbH & Co. KG	65 587	63 127	70 726	68 810	66 895	335 145
DE000000000001386	1386	Industriekraftwerk VEO	Vulkan Energiewirtschaft Oderbrücke GmbH (VEO)	22 960	24 115	23 671	23 030	22 388	116 164
DE000000000001415	1415	Heizkraftwerk Duis- burg-Ruhrort	thyssenkrupp Steel Europe AG	6 661	7 459	5 717	5 563	5 408	30 808
DE000000000001524	1524	HKW Cottbus Gesamt- anlage	Stadtwerke Cottbus GmbH	4 536	415	1 312	1 276	1 241	8 780
DE000000000001601	1601	Kraftwerk Goldenberg	RWE Power AG	53 993	42 985	27 707	26 957	26 207	177 849
DE000000000001603	1603	Industriekraftwerk Fre- chen	RWE Power AG	144 890	103 166	91 348	88 874	86 399	514 677
DE000000000001606	1606	Kraftwerk Neurath	RWE Power AG	5 473	5 332	5 206	5 065	4 923	25 999
DE000000000001649	1649	Kraftwerk Niederaußem	RWE Power AG	29 024	21 384	19 394	18 870	18 344	107 016
DE000000000001697	1697	Arla Foods Deutschland, Niederlassung Pronsfeld	Arla Foods Deutschland GmbH	10 457	17 947	17 676	17 676	17 676	81 432
DE000000000001844	1844	GuD-Anlage M-120	Opel Automobile GmbH	11 314	10 813	8 449	8 221	7 991	46 788

Kennung der Anlage	Ken- nung der Anlage (Unions- register)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DE000000000001878	1878	MAN Nürnberg (Kes- sel89)	MAN Truck & Bus SE Pro- duktion Komponente Nürnberg	393	393	0	0	0	786
DE000000000002298	2298	Steamcracker I	BASF SE	184 723	217 832	183 969	183 969	183 969	954 462
DE000000000003596	3596	Ethylenanlage (Cracker) Böhlen	Dow Olefinverbund GmbH	510 928	688 112	682 045	682 045	682 045	3 245 175
DE000000000004137	4137	Gaskraftwerk Dillingen	Bruchteilsgemeinschaft nach § 741 ff BGB beste- hend aus: Aktien-Gesell- schaft der Dillinger Hütten- werke, ROGESA Roheisengesellschaft Saar mbH und Zentralkokerei Saar GmbH	10 116	6 552	2 025	1 970	1 915	22 578
DE000000000201664	201664	Eisengießerei	Gienanth GmbH	25 293	25 293	30 255	30 255	30 255	141 351
DE000000000201964	201964	Ethylenoxid-Fabrik	BASF SE	89 758	97 044	92 689	92 689	92 689	464 869
DE000000000202001	202001	Lactam-Fabrik	BASF SE	25 491	25 491	18 092	18 092	18 092	105 258
DE000000000202003	202003	Melaminfabrik	BASF SE	25 919	25 919	21 795	21 795	21 795	117 223
DE000000000202007	202007	Natriumcarboxylat/ Soda-Anlage	BASF SE	49 692	46 777	40 418	40 418	40 418	217 723
DE000000000202381	202381	Synthesegas-Anlage Oberhausen	AIR LIQUIDE Deutschland GmbH	51 760	55 456	53 798	53 798	53 798	268 610
DE000000000202556	202556	TRIMET Aluminium SE, Aluminiumschmelzflus- selektrolyse Essen	TRIMET Aluminium SE	233 986	233 986	177 622	177 622	177 622	1 000 838
DE000000000202558	202558	TRIMET Aluminium SE, Aluminiumschmelzflus- selektrolyse Hamburg	TRIMET Aluminium SE	190 817	190 817	152 427	152 427	152 427	838 915
DE000000000202584	202584	Gießerei Mannheim	Daimler Truck AG Werk Mannheim	8 628	10 020	14 853	14 853	14 853	63 207

Kennung der Anlage	Ken-nung der Anlage (Unions-register)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
DE000000000203334	203334	Fernwärmeversorgung Salzwedel	Avacon Natur GmbH	1 043	1 043	0	0	0	2 086
DE000000000203617	203617	Werk Schwarzenfeld	Deutsche Steinzeug Cremer & Breuer AG	17 551	15 034	17 551	17 551	17 551	85 238
DE000000000203657	203657	Vinylacetat-Anlage	Celanese Production Ger-many GmbH & Co. KG	38 341	33 576	32 386	32 386	32 386	169 075
DE000000000204213	204213	Polyolefinanlage	SABIC Polyolefine GmbH	27 083	27 770	31 654	31 654	31 654	149 815
DE000000000204219	204219	Werk Grevenbroich	Speira Recycling Services Germany GmbH	11 931	20 812	31 483	31 483	31 483	127 192
DE000000000204725	204725	Sodawerk Staßfurt	CIECH Soda Deutschland GmbH & Co. KG	364 751	367 913	366 809	366 809	366 809	1 833 091
DE000000000204882	204882	Fliesenwerk Merzig	V & B Fliesen GmbH	21 061	16 747	0	0	0	37 808
DE000000000205544	205544	Butandiolanlage (B1D-Anlage)	INEOS Solvents Marl GmbH	38 227	38 330	28 155	28 155	28 155	161 022
DE000000000205679	205679	Aluminiumschmelzflus-selektrolyse Niederlas-sung Voerde	TRIMET Aluminium SE	136 250	136 250	93 735	93 735	93 735	553 705
DE000000000206969	206969	Fernheizwerk/BHKW Dortmund-Bodel-schwingh	Fernwärmeversorgung Nie-derrhein GmbH	1 631	1 367	1 331	1 295	1 259	6 883
DE000000000209103	209103	Klingenberg Dekoramik	Klingenberg Dekoramik GmbH	4 177	2 631	0	0	0	6 808
DE000000000209949	209949	Ultramid A-Fabrik II	BASF SE	4 218	4 218	3 965	3 965	3 965	20 331
INSGESAMT				30 553 791	30 546 820	30 387 205	30 379 005	30 370 801	152 237 622

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Estland

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
EE000000000000006	6	PAKTERMINAL	AS Liwathon E.O.S.	448	448	448	143	143	1 630
EE000000000000013	13	Silpower AS	Silpower AS	22 252	18 458	18 306	16 190	15 740	90 946
EE000000000000017	17	Pärnu katlamaja	Gren Eesti AS	76	300	300	187	187	1 050
EE000000000000018	18	Tervise katlamaja	Gren Eesti AS	297	482	693	444	444	2 360
EE000000000000024	24	Ropka katlamaja	Gren Tartu AS	325	1 009	1 454	870	870	4 528
EE000000000000026	26	Tulbi katlamaja	Gren Tartu AS	189	374	493	374	374	1 804
EE000000000000035	35	Kristiine katlamaja	Utilitas Tallinn	17 452	17 452	17 452	14 715	14 715	81 786
EE000000000000036	36	Ülemiste katlamaja	Utilitas Tallinn	378	3 266	3 789	1 966	1 966	11 365
EE000000000000038	38	Rakke lubjatehas	Nordkalk AS	24 164	21 234	13 367	1 191	1 191	61 147
EE000000000000042	42	Horizon Tselluloosi ja Paberi AS	Horizon Tselluloosi ja Paberi AS	66 068	66 068	66 068	42 649	42 649	283 502
EE000000000000043	43	Haavapuitmassi tehas	AS Estonian Cell	20 458	19 193	19 642	18 175	18 175	95 643
EE000000000000045	45	Wienerberger AS	Wienerberger As	4 007	4 007	5 031	3 729	3 729	20 503
EE000000000000046	46	TERMOIL terminal	AS Liwathon E.O.S.	1 119	1 641	1 282	430	430	4 902

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
EE000000000000047	47	TRENDGATE terminal	AS Liwathon E.O.S.	423	423	222	29	29	1 126
EE000000000000048	48	Vesta Terminal Tallinn OÜ	Vesta Terminal Tallinn OÜ	353	353	179	49	49	983
EE000000000000053	53	Pärnu Elektrijaam	Gren Eesti AS	9 619	9 372	10 452	8 795	8 551	46 789
EE000000000000058	58	Sillamäe terminal	Nord Terminals AS	1 134	983	983	786	786	4 672
EE000000000206916	206916	Auvere elektrijaam	Enefit Power AS	17 481	17 032	20 191	27 972	27 194	109 870
EE000000000208969	208969	Väo Reservkatlamaja CHP	OÜ Utilitas Tallinna Elekt-rijaam	15 886	17 240	18 711	18 673	18 153	88 663
INSGESAMT				202 129	199 335	199 063	157 367	155 375	913 269

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Spanien

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000000009	9	Fábrica de Jerez de Frontera	Holcim España S.A.U. Antes LafargeHolcim S.A.U.	374 061	202 434	29 894	381	381	607 151
ES000000000000012	12	VOTORANTIM CEMENTOS ESPAÑA, S.A. – Córdoba	VOTORANTIM CEMENTOS ESPAÑA, S.A. – FCA. DE CORDOBA	236 271	271 986	176 470	8 495	8 495	701 717
ES000000000000015	15	ENERSUR VILCHES	ENERSUR SIGLO XXI, S.L.U.	10 240	7 652	5 848	2 347	2 282	28 369
ES000000000000018	18	Azucarera de Jerez. Centro Guadalete	AB Azucarera Iberia, S.L.	26 324	25 647	39 237	35 717	34 723	161 648
ES000000000000022	22	NEOELECTRA SC FUENTE DE PIEDRA GESTIÓN	NEOELECTRA SC FUENTE DE PIEDRA GESTIÓN, S.L.U.	13 892	13 535	10 537	10 811	10 510	59 285
ES000000000000023	23	NEO SC MORÓN, S.L.U.	NEO SC MORÓN, S.L.U.	9 601	9 355	6 736	6 834	6 644	39 170
ES000000000000027	27	BIOENERGÍA SANTA-MARÍA, S.A.	BIOENERGÍA SANTAMARÍA, S.A	28 196	24 613	17 373	14 112	13 719	98 013
ES000000000000030	30	Compañía Energética de Pata de Mulo, S.L.	Compañía Energética de Pata de Mulo, S.L.	17 156	16 715	16 274	12 088	11 752	73 985
ES000000000000037	37	OLEXTRA, S.A.	OLEXTRA S.A.	16 569	16 143	12 938	15 292	14 866	75 808
ES000000000000041	41	ACEITES SIERRA SUR S.A	ACEITES SIERRA SUR S.A	33 008	32 160	23 307	16 311	15 856	120 642
ES000000000000042	42	VENATOR PA Spain, S.L.	VENATOR PA Spain, S.L.	107 093	104 802	102 313	83 374	83 374	480 956
ES000000000000067	67	ACERINOX EUROPA, S.A.U.	ACERINOX EUROPA, S.A.U.	178 752	178 752	175 869	138 036	138 036	809 445
ES000000000000068	68	Siderúrgica Sevillana, S.A.	Siderúrgica Sevillana, S.A.	65 937	59 427	59 427	56 586	56 586	297 963
ES000000000000148	148	PROERAN, S.A.	PROCERAN, S.A.	28 593	28 400	25 964	24 798	24 798	132 553

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000000154	154	VERALLIA SPAIN, S.A. Fábrica de Alcala de Guadaira	VERALLIA SPAIN, S.A. Fábrica de Alcalá de Guadaira	33 543	33 117	35 809	37 501	37 501	177 471
ES000000000000158	158	DOLOMIAS DE ARAGON S.L.	DOLOMIAS DE ARAGÓN S.L.	19 596	14 973	9 597	1 783	1 783	47 732
ES000000000000163	163	NEOELECTRA SC CINCA VERDE, S.L.U.	NEOELECTRA SC CINCA VERDE, S.L.U.	15 342	12 543	6 210	2 632	2 559	39 286
ES000000000000171	171	NEO SC EL GRADO, S.L.U.	NEO SC EL GRADO, S.L.U.	9 686	8 490	8 266	4 900	4 763	36 105
ES000000000000178	178	CELULOSA GALLUR SL	CELULOSA GALLUR SL	2 548	2 811	3 135	2 894	2 894	14 282
ES000000000000180	180	PAPELES Y CARTONES DE EUROPA, S.A.	DS SMITH SPAIN, S.A.	22 519	25 826	22 396	22 601	22 601	115 943
ES000000000000184	184	TORRASPAPEL S. A. (Factoría de Zaragoza)	TORRASPAPEL, S.A.	54 759	48 803	53 253	44 739	44 739	246 293
ES000000000000194	194	VERALLIA SPAIN, S.A. Fábrica de Zaragoza	VERALLIA SPAIN, S.A. Fábrica de Zaragoza	39 967	40 216	40 216	34 703	34 703	189 805
ES000000000000195	195	CALERAS DE SAN CUCAO	CALERAS DE SAN CUCAO S.A.	43 965	44 343	41 818	24 636	24 636	179 398
ES000000000000199	199	CORPORACIÓN ALIMENTARIA PEÑASANTA S.A.	CORPORACIÓN ALIMENTARIA PEÑASANTA S.A.	10 424	9 297	9 144	7 896	7 677	44 438
ES000000000000214	214	Industrias Doy Manuel Morate, S.L.	Industrias Doy Manuel Morate, S.L.	18 863	18 863	18 863	22 303	22 303	101 195
ES000000000000221	221	Saint-Gobain Cristalería SL, Fábrica de AVILES	SAINT-GOBAIN CRISTALERIA S.L.	96 255	96 355	96 418	96 418	96 418	481 864
ES000000000000233	233	DOLOMITAS DEL NORTE S.A. – CASTRO URDIALES	DOLOMITAS DEL NORTE S.A. – CASTRO URDIALES	34 819	40 957	43 270	31 472	31 472	181 990
ES000000000000234	234	DOLOMITAS DEL NORTE S.A. – VOTO	DOLOMITAS DEL NORTE S.A. – VOTO	148 732	152 456	159 815	157 240	157 240	775 483
ES000000000000236	236	Cementos Alfa, S.A.	CEMENTOS ALFA, S.A.	312 098	359 291	359 291	312 098	312 098	1 654 876

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000000242	242	GLOBAL STEEL WIRE, S.A.	GLOBAL STEEL WIRE, S.A.	105 541	105 541	80 663	65 471	65 471	422 687
ES000000000000251	251	AB AZUCARERA IBERIA, S.L (Bañeza)	AB Azucarera Iberia, S.L.	10 481	8 058	7 568	6 143	5 972	38 222
ES000000000000252	252	Azucarera de Miranda	C/Cardenal Marcelo Spínola	11 380	8 516	7 341	7 397	7 191	41 825
ES000000000000254	254	Azucarera de Toro	AB Azucarera Iberia S.L.	9 453	9 096	10 309	13 263	12 894	55 015
ES000000000000255	255	Biocarburantes de Castilla y León S.A.	Biocarburantes de Castilla y León, S.A.	86 768	86 617	79 292	74 551	72 475	399 703
ES000000000000258	258	Cogeneradora Burgalesa	Cogeneradora Burgalesa, S.L.	2 554	2 326	1 702	1 235	1 201	9 018
ES000000000000261	261	ENERCRISA, S.A.	ENERCRISA, S.A.	50 417	49 122	47 826	35 082	34 105	216 552
ES000000000000276	276	DS Smith Spain, S.A. – Instalación de Dueñas	DS Smith Spain, S.A.	48 264	47 124	46 349	44 626	44 626	230 989
ES000000000000295	295	Ceranor I	CERANOR, S.A.	21 093	25 638	26 320	23 500	20 483	117 034
ES000000000000300	300	BA Glass Spain, S.A. – Instalación de León	BA Glass Spain, S.A.	54 080	53 506	53 734	55 805	55 805	272 930
ES000000000000301	301	VERESCENCE LA GRANJA S.L.U.	VERESCENCE LA GRANJA S.L.U.	28 043	28 043	28 043	28 928	28 928	141 985
ES000000000000302	302	VERALLIA SPAIN, S.A. Fábrica de Burgos	VERALLIA SPAIN, S.A. Fábrica de Burgos	61 241	61 241	71 935	65 981	65 981	326 379
ES000000000000304	304	CEMEX ESPAÑA OPERACIONES, S.L.U. Instalación de Castillejo	Cemex España Operaciones, S.L.U.	368 749	307 604	286 800	237 843	237 843	1 438 839
ES000000000000318	318	COMPAÑÍA ENERGÉTICA PARA EL TABLERO, S.A.	Compañía Energética para el Tablero, s.a.	19 422	17 567	10 300	2 138	2 079	51 506
ES000000000000380	380	CRISNOVA VIDRIO S.A.	CRISNOVA VIDRIO S.A.	73 687	72 475	82 928	73 687	73 687	376 464
ES000000000000382	382	VERALLIA SPAIN, S.A. Fábrica de Azuqueca	VERALLIA SPAIN, S.A. Fábrica de Azuqueca	49 493	53 910	59 950	62 177	62 177	287 707
ES000000000000390	390	Cementos Molins Industrial, S.A.	Cementos Molins Industrial, S.A.	895 626	895 929	893 933	892 131	892 131	4 469 750

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES0000000000000391	391	CEMEX ESPAÑA OPERACIONES S.L.U. Instalación de Alcanar – Taragona	CEMEX ESPAÑA OPERACIONES, S.L.U.	611 176	705 651	705 651	611 176	611 176	3 244 830
ES0000000000000400	400	SEAT, S.A. – Martorell	SEAT S.A.	11 664	9 893	8 772	8 267	8 036	46 632
ES0000000000000401	401	Compañía de Explotaciones Energéticas S.L.	Compañía de Explotaciones Energéticas S.L.	4 014	3 911	3 808	4 490	4 365	20 588
ES0000000000000406	406	Desimpacte de Purins Corcó, S.A.	Desimpacte de Purins Corcó, S.A.	7 482	8 656	8 297	9 055	8 803	42 293
ES0000000000000419	419	PLASTIVERD PET RECICLADO S.A.	PLASTIVERD PET RECICLADO S.A.	23 361	22 761	21 844	17 749	17 255	102 970
ES0000000000000444	444	Celulosa de Levante, S.A.	Celulosa de Levante, S.A.	10 751	11 660	11 329	10 087	10 087	53 914
ES0000000000000448	448	CONFIREL AIE	CONFIREL AIE	13 316	12 928	13 362	13 767	13 767	67 140
ES0000000000000449	449	ALIER, S.A.	ALIER S.A.	26 876	26 876	27 462	20 893	20 893	123 000
ES0000000000000458	458	IBERBOARD MILL S.L.	IBERBOARD MILL S.L.	8 789	8 789	6 756	1 894	1 894	28 122
ES0000000000000460	460	PAPELERA EL PRINCIPADO, SA	RDM Paprinsa, S.A.U	28 290	25 019	30 085	25 097	25 097	133 588
ES0000000000000470	470	TORRASPAPEL S.A. – FÁBRICA DE SANT JOAN LES FONTS	TORRASPAPEL S.A.	33 875	33 121	41 803	33 173	33 173	175 145
ES0000000000000471	471	PAPELERA DE SARRIÀ S.L.	PAPELERA DE SARRIÀ S.L.	21 855	22 843	22 347	21 621	21 621	110 287
ES0000000000000477	477	COMPAÑÍA ESPAÑOLA DE LAMINACIÓN, S.L.	Compañía Española de Laminación, S.L.	172 400	170 715	139 160	131 132	131 132	744 539
ES0000000000000490	490	CERÁMICA PIEROLA, SL	Andrés Puigfel Bach	4 975	5 744	6 594	6 147	6 147	29 607
ES0000000000000506	506	PALAU CERÁMICA DE ALPICAT, S.A.	PALAU CERÁMICA DE ALPICAT, S.A.	11 337	11 337	10 674	10 523	10 523	54 394
ES0000000000000519	519	URSA IBÉRICA AISLAN- TES, S.A.	URSA IBÉRICA AISLAN- TES, S.A.	15 435	15 435	15 435	15 783	15 783	77 871
ES0000000000000521	521	VERALLIA SPAIN, S.A. – Montblanc	VERALLIA SPAIN, S.A.	32 575	32 575	27 643	32 575	32 575	157 943

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000000524	524	VIDRIERIA ROVIRA S.L.U.	VIDRIERIA ROVIRA S.L.U.	29 130	22 269	24 453	23 810	23 810	123 472
ES000000000000527	527	ARCILLA BLANCA, S.A.	ARCILLA BLANCA, S.A.	33 966	43 973	46 527	33 966	33 966	192 398
ES000000000000528	528	ARCILLAS ATOMIZADAS, S.A.	ARCILLAS ATOMIZADAS, S.A.	37 994	55 469	64 872	42 369	42 369	243 073
ES000000000000529	529	ATOMCER, S.A.	ATOMCER, S.A.	9 970	13 226	13 226	6 618	6 618	49 658
ES000000000000530	530	ATOMIX, S.A.	ATOMIX, S.A.	9 217	13 703	15 162	11 999	11 999	62 080
ES000000000000532	532	AZULIBER 1, S.L.	SERVIKER 1 S.L.	61 052	54 488	54 488	30 544	30 544	231 116
ES000000000000533	533	SAMCA ONDA – S.A. Minera Catalano Aragonesa	SOCIEDAD ANÓNIMA MINERA CATALANO-ARAGONESA	59 741	67 311	66 835	56 732	56 732	307 351
ES000000000000535	535	EUROATOMIZADO, S.A. PLANTA 1	EUROATOMIZADO, S.A.	33 481	36 215	36 015	27 818	27 818	161 347
ES000000000000537	537	KERABEN GRUPO, S.A.U.	KERABEN GRUPO, S.A.U.	61 415	64 478	62 444	56 725	56 725	301 787
ES000000000000539	539	COMPACGLASS (Factoría V)	COMPACGLASS, S.L.	33 608	38 650	33 608	27 618	27 618	161 102
ES000000000000541	541	TAU PORCELÁNICO, S.L.U.	TAU PORCELÁNICO, S.L.U.	95 743	100 086	99 403	80 559	80 559	456 350
ES000000000000549	549	ROQUETTE LAISA ESPAÑA	ROQUETTE LAISA ESPAÑA S.A.	52 858	51 499	50 141	39 655	38 551	232 704
ES000000000000552	552	SICER ESPAÑA	SICER ESPAÑA COLORIFICIO CERÁMICO, S.L.	3 380	1 416	1 051	2 031	2 031	9 909
ES000000000000555	555	Colorobbia España S.A.	Colorobbia España S.A.	56 046	56 046	55 766	31 225	31 225	230 308
ES000000000000558	558	ESMALGLASS S.A.U.	ESMALGLASS S.A.U.	40 127	43 548	43 548	38 393	38 393	204 009
ES000000000000560	560	VIBRANTZ SPECIALTY MATERIALS SPAIN, S.L.U.	VIBRANTZ SPECIALTY MATERIALS SPAIN, S.L.U.	34 878	35 090	27 965	15 029	15 029	127 991
ES000000000000562	562	FRITTA S.L.U.	FRITTA, S.L.U.	22 679	27 561	29 339	22 872	22 872	125 323
ES000000000000564	564	ENDEKA CERAMICS	ENDEKA CERAMICS	18 704	18 843	14 438	19 171	11 991	83 147
ES000000000000565	565	Younexa Spain, S.L.	Younexa Spain, S.L.	12 632	13 798	13 450	8 208	8 208	56 296

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000000568	568	TORRECID S.A.	FEDERICO MICHAVILA HERAS	31 868	31 172	30 993	15 422	15 422	124 877
ES000000000000569	569	VERNÍS, S.A.	D. CARLOS GONZALVO LUCAS	8 682	10 100	8 237	4 460	4 460	35 939
ES000000000000579	579	KARTOGROUP ESPAÑA S.L.	KARTOGROUP ESPAÑA S.L.	10 183	13 075	13 075	13 252	13 252	62 837
ES000000000000592	592	Cerámica la Escandella, S.A.	Cerámica la Escandella, S.A.	21 547	27 538	26 748	19 348	19 348	114 529
ES000000000000615	615	AGC FLAT GLASS IBERICA S.A.	AGC FLAT GLASS IBERICA S.A.	74 957	77 754	77 613	64 038	63 821	358 183
ES000000000000629	629	VOTORANTIM CEMENTOS ESPAÑA S.A. Fábrica de Oural	VOTORANTIM CEMENTOS ESPAÑA S.A.	88 385	81 939	99 107	36 957	36 957	343 345
ES000000000000638	638	Frinsa Cogeneración S.L.	Frinsa Cogeneración S.L.	3 367	3 281	2 525	1 810	1 759	12 742
ES000000000000644	644	PLANTA DE COGENERACIÓN DE BOINERSA	BOIRO ENERGIA, S.A.	4 854	3 295	2 392	1 092	1 062	12 695
ES000000000000645	645	PLANTA DE COGENERACIÓN DE DDR	Depuración, Destilación, Reciclaje, S.L.	1 736	1 044	662	397	386	4 225
ES000000000000646	646	UNIÓN DE EMPRESAS MADERERAS, S.A.U.	UNION DE EMPRESAS MADERERAS, S.A.U.	22 648	22 066	24 767	20 902	20 320	110 703
ES000000000000651	651	ENCE, ENERGÍA Y CELULOSA S.A. – CENTRO OPERACIONES PONTEVEDRA	ENCE, ENERGÍA Y CELULOSA S.A. – CENTRO OPERACIONES PONTEVEDRA	38 754	38 754	30 511	27 329	27 329	162 677
ES000000000000700	700	Central de cogeneración Aeropuerto Barajas	Sampol Ingeniería y Obras, S.A.	7 036	6 855	6 675	4 704	4 573	29 843
ES000000000000702	702	Cogeneración S.A. Sulquisa	S.A. Sulquisa	19 842	19 332	18 822	13 437	13 062	84 495
ES000000000000703	703	Iberia LAE S.A. Operadora Unipersonal	Iberia LAE S.A. Operadora Sociedad Unipersonal	2 409	1 949	1 949	2 072	2 072	10 451
ES000000000000707	707	INTERNATIONAL PAPER MADRID MILL S.L.U.	INTERNATIONAL PAPER MADRID MILL S.L.U.	64 991	83 154	86 275	89 288	89 288	412 996

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES0000000000000712	712	CORRUGADOS GETAFE S.L.	CORRUGADOS GETAFE S.L.	27 171	27 171	27 171	25 008	25 008	131 529
ES0000000000000723	723	Ecocarburantes Españoles S.A.	Ecocarburantes Españoles S.A.	48 268	47 028	32 399	30 902	30 041	188 638
ES0000000000000724	724	EL POZO ALIMENTACIÓN S.A.	EL POZO ALIMENTACIÓN S.A.	9 904	10 334	10 179	8 555	8 555	47 527
ES0000000000000727	727	LINASA COGENERACIÓN Y ASOCIADOS, S.L.	LINASA COGENERACIÓN Y ASOCIADOS, S.L.	1 523	1 136	627	381	370	4 037
ES0000000000000738	738	La Ladrillera Murciana, S.A.	La Ladrillera Murciana, S.A.	7 212	7 212	7 620	7 286	7 286	36 616
ES0000000000000741	741	CEMENTOS PORTLAND VALDERRIVAS, S.A. Instalación de Olazagutía	CEMENTOS PORTLAND VALDERRIVAS, S.A.	265 246	228 645	264 697	228 645	228 645	1 215 878
ES0000000000000745	745	Viscofan España, S.L.U.	Viscofan España, S.L.U.	22 423	24 360	24 644	23 560	22 904	117 891
ES0000000000000750	750	Solidus San Andres, S.L.	Solidus San Andrés, S.L.	23 553	23 553	22 994	18 816	18 816	107 732
ES0000000000000751	751	PAPERTECH, S.L.	PAPERTECH, S.L.	8 526	9 156	9 156	8 308	8 308	43 454
ES0000000000000752	752	Torraspapel, S.A. – Fábrica de Leitzia	Torraspapel, S.A.	17 916	17 916	17 916	13 338	13 338	80 424
ES0000000000000753	753	SMURFIT KAPPA NAVARRA S.A. – Instalación de Sangüesa	SMURFIT KAPPA NAVARRA S.A.	48 064	48 064	47 840	39 925	39 925	223 818
ES0000000000000759	759	CALERA DE ALZO S.L.	CALERA DE ALZO S.L.	166 431	179 501	172 803	167 260	167 260	853 255
ES0000000000000765	765	COGENERACIÓN GEQUISA, S.A.	COGENERACIÓN GEQUISA, S.A.	12 020	12 469	12 665	9 827	9 554	56 535
ES0000000000000767	767	Zero Waste Cogeneración Euskadi, S.L.	Zero Waste Cogeneración Euskadi S.L.	3 231	3 148	1 973	1 172	1 139	10 663
ES0000000000000782	782	PAPEL ARALAR, S.A.	Papel Aralar, S.A.	24 304	25 363	26 428	23 777	23 777	123 649
ES0000000000000789	789	PAPRESA S.L.	PAPRESA S.L.	82 179	69 723	69 753	67 948	67 948	357 551
ES0000000000000793	793	Munksjö Tolosa S.A.U.	Munksjö Tolosa S.A.U.	10 096	10 096	10 096	7 942	7 942	46 172
ES0000000000000794	794	SMURFIT KAPPA NERVIÓN, S.A.	SMURFIT KAPPA NERVIÓN, S.A.	53 038	53 620	53 597	52 888	53 221	266 364

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000000798	798	ARCELORMITTAL OLABERRIA-BERGARA. FABRICA DE BERGARA	ARCELORMITTAL OLABERRIA-BERGARA, S.L.U.	15 835	15 835	15 240	13 883	13 883	74 676
ES000000000000802	802	ArcelorMittal Sestao, S.L.U.	ArcelorMittal Sestao, S.L.U.	36 467	53 641	53 641	35 783	35 783	215 315
ES000000000000803	803	ACERÍA DE ÁLAVA S.A.U.	Acería de Álava S.A.U.	22 412	12 401	13 050	20 218	20 218	88 299
ES000000000000808	808	NERVACERO	NERVACERO S.A.	58 506	58 506	53 135	40 469	40 469	251 085
ES000000000000811	811	SIDENOR ACEROS ESPECIALES S.L. – Planta de Basauri	SIDENOR ACEROS ESPECIALES S.L.	68 092	69 653	86 888	88 008	88 008	400 649
ES000000000000815	815	Guardian Llodio Uno, S.L.	Guardian Llodio Uno, S.L.	74 199	74 199	73 913	57 659	57 659	337 629
ES000000000000817	817	Vicrila Industrias del Vidrio S.L.	Vicrila Industrias del Vidrio S.L.	16 753	16 754	17 650	21 363	21 363	93 883
ES000000000000826	826	SAICA 4	SOCIEDAD ANÓNIMA INDUSTRIAS CELULOSA ARAGONESA	108 709	109 419	110 121	110 284	110 284	548 817
ES000000000000832	832	Votorantim Cementos España S.A. – Fábrica de Alconera	Votorantim Cementos España S.A.	333 071	356 875	435 694	446 606	446 606	2 018 852
ES000000000000843	843	Ceranor II	CERANOR, S.A.	26 833	28 209	27 846	24 304	24 304	131 496
ES000000000000849	849	Estación de compresión de Córdoba	Enagás Transporte S.A.U.	724	724	2 108	3 495	3 495	10 546
ES000000000000850	850	Estación de compresión de Dos Hermanas	Enagás Transporte S.A.U.		372	923	1 040	1 040	3 375
ES000000000000852	852	CEPSA QUIMICA Fábrica de Palos de la Frontera	CEPSA QUÍMICA S.A.	270 936	272 994	255 253	167 976	167 976	1 135 135
ES000000000000864	864	LAS MARISMAS DE LEBRIJA, S.C.A.	LAS MARISMAS DE LEBRIJA, S.C.A.	9 229	9 229	3 924	107	107	22 596
ES000000000000870	870	INDUSTRIAS LÁCTEAS DE GRANADA S.L.U. – FÁBRICA DE GRANADA	INDUSTRIAS LÁCTEAS DE GRANADA S.L.	5 834	4 327	3 020	2 801	2 801	18 783

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000000874	874	Saint Gobain Placo Ibérica S.A. – Planta de Quinto	Saint Gobain Placo Ibérica S.A.	5 858	5 858	5 858	6 441	6 441	30 456
ES000000000000876	876	Almacenamiento subterráneo de Serrablo	Enagás Transporte S.A.U.	2 872	2 078	2 556	2 436	2 436	12 378
ES000000000000877	877	Estación de compresión de Zaragoza	Enagás Transporte S.A.U.	1 869	1 621	1 621	1 362	1 362	7 835
ES000000000000878	878	Evonik Peroxide Spain, S.L.U.	Evonik Peroxid Spanien, S.L.U.	13 162	13 162	13 162	8 121	8 121	55 728
ES000000000000880	880	Industrias Químicas del Ebro S.A.	Industrias Químicas del Ebro, S.A.	48 399	52 800	54 089	46 539	46 539	248 366
ES000000000000882	882	Asturiana de Zinc S.A.U.	Jaime Arias Zapico	70 106	70 808	70 106	70 106	86 049	367 175
ES000000000000883	883	PERFORMANCE SPECIALTY PRODUCTS ASTURIAS, S.L.U.	PERFORMANCE SPECIALTY PRODUCTS ASTURIAS, S.L.U.	27 119	27 246	27 120	26 921	26 921	135 327
ES000000000000889	889	Nestlé España, S.A. – Fábrica de la Penilla	Nestlé España, S.A.	8 352	8 890	8 436	6 836	6 646	39 160
ES000000000000891	891	ADL BIOPHARMA S.L.U.	ADL BIOPHARMA S.L.U.	7 631	7 177	6 999	5 224	5 224	32 255
ES000000000000896	896	Estación de Compresión de Zamora	Enagás Transporte S.A.U.	2 548	1 727	2 015	1 727	1 727	9 744
ES000000000000897	897	Sociedad Cooperativa General Agropecuaria ACOR – Fábrica Azucarera de Olmedo	Sociedad Cooperativa General Agropecuaria ACOR	74 793	69 456	44 907	26 247	26 247	241 650
ES000000000000900	900	MATEOS, S.L.	MATEOS, S.L.	9 534	9 534	9 534	6 871	6 871	42 344
ES000000000000924	924	ERCROS, S.A. Fábrica de Vilaseca I	ERCROS, S.A.	13 017	14 784	15 200	15 057	15 057	73 115
ES000000000000935	935	DOW CHEMICAL IBÉRICA, S.L. - DOW SUR	DOW CHEMICAL IBÉRICA, S.L. – DOW SUR	77 539	77 539	77 539	62 335	62 335	357 287
ES000000000000940	940	ERCROS S.A. – Fábrica de Tarragona	ERCROS S.A.	9 804	9 804	11 995	11 464	11 464	54 531
ES000000000000943	943	SECANIM BIO-INDUSTRIES S.A.U.	SECANIM BIO-INDUSTRIES S.A.U.	13 303	15 915	17 677	17 201	17 201	81 297

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES0000000000000945	945	IBERPOTASH S.A. Súría	IBERPOTASH S.A.	14 049	14 049	16 323	16 717	16 717	77 855
ES0000000000000951	951	Knauf GmbH – Planta de Guixers	KNAUF GMBH SUCUR-SAL EN ESPAÑA	7 134	7 134	7 134	6 157	6 157	33 716
ES0000000000000959	959	PURAC BIOQUÍMICA, S.A.	PURAC BIOQUÍMICA, S.A.	8 422	9 213	9 809	7 760	7 760	42 964
ES0000000000000961	961	Ercros, S.A. Fábrica de Tortosa	Ercros, S.A.	57 904	65 745	57 904	43 222	43 222	267 997
ES0000000000000969	969	ARCILLA BLANCA, S.A. – PLANTA 2	ARCILLA BLANCA, S.A.	13 994	11 606	9 512	12 467	12 467	60 046
ES0000000000000971	971	ATOMIZADORA, S.A.	ATOMIZADORA, S.A.	12 656	15 677	16 819	12 656	12 656	70 464
ES0000000000000973	973	CERAMICA NULENSE, S.A.	CERAMICA NULENSE, S.A.	139 450	139 450	139 450	125 831	125 831	670 012
ES0000000000000974	974	CERÁMICA SALONI, S.A.U.	Cerámica Saloni, S.A.U.	23 881	25 206	20 661	9 559	9 559	88 866
ES0000000000000982	982	Grespania, S.A. (Nules)	Grespania, S.A.	14 781	15 406	15 535	13 531	13 531	72 784
ES0000000000000984	984	SOCIEDAD ANÓNIMA MINERA CATALANO-ARAGONESA – SAMCA CABANES	SOCIEDAD ANÓNIMA MINERA CATALANO-ARAGONESA	9 441	14 010	25 978	19 638	19 638	88 705
ES0000000000000986	986	PORCELANOSA, S.A.U.	PORCELANOSA S.A.U.			78 207	77 002	77 002	232 211
ES0000000000000988	988	ARCELORMITTAL ESPAÑA S.A., PLANTA DE SAGUNTO	ARCELORMITTAL ESPAÑA, S.A.	48 353	46 972	46 972	42 563	42 563	227 423
ES0000000000000996	996	CONSERVAS VEGETALES DE EXTREMADURA S.A.	MANUEL VÁZQUEZ CALLEJA	16 612	16 612	16 789	14 310	14 310	78 633
ES0000000000000998	998	Conservas Vegetales de Tomalia, S.C.U.G.	Conservas Vegetales de Tomalia, S.C.U.G.	6 742	6 742	5 433	5 032	5 032	28 981
ES0000000000001002	1002	Conservas El Cidacos S.A.	CONSERVAS EL CIDACOS S.A.	2 970	3 178	3 643	3 778	3 778	17 347

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES0000000000001003	1003	Estación de compresión de Almendralejo	Enagás Transporte S.A.U.	4 429	3 943	3 943	2 934	2 934	18 183
ES0000000000001004	1004	INDUSTRIAS Y PROMOCIONES ALIMENTICIAS, S.A.	INDUSTRIAS Y PROMOCIONES ALIMENTICIAS, S.A.	4 618	4 618	4 618	4 114	4 114	22 082
ES0000000000001008	1008	FINANCIERA MADERERA S. A. (FINSA SANTIAGO)	FINANCIERA MADERERA, S.A.	69 100	89 306	108 262	69 100	92 794	428 562
ES0000000000001011	1011	Hijos de Rivera, S.A.U. – Fábrica de Cervezas Estrella Galicia	Hijos de Rivera, S.A.U.	3 842	4 358	4 938	5 221	5 221	23 580
ES0000000000001013	1013	Financiera Maderera, S.A. (FINSA Orember)	FINANCIERA MADERERA, S.A.	71 003	80 410	80 410	71 535	71 535	374 893
ES0000000000001015	1015	INDUSTRIAS LÁCTEAS DE GRANADA – FÁBRICA DE LUGO	INDUSTRIAS LÁCTEAS DE NADELA S.L.U.	1 746	1 746	1 746	1 378	1 378	7 994
ES0000000000001018	1018	Estación de compresión de Haro	Enagás Transporte S.A.U.	5 113	4 512	3 068	3 554	3 554	19 801
ES0000000000001027	1027	Iveco Pegaso Fenice	IVECO ESPAÑA, S.L.	627	744	744	1 056	848	4 019
ES0000000000001030	1030	PLADUR GYPSUM, S.A.U.	PLADUR GYPSUM S.A.U.	10 156	10 156	11 808	12 048	12 048	56 216
ES0000000000001037	1037	Volkswagen Navarra, S.A.	VOLKSWAGEN NAVARRA, S.A	6 673	5 980	5 980	5 824	5 824	30 281
ES0000000000001039	1039	FABRICA DE ETXEBARRI	ARCELORMITTAL ESPAÑA, S.A.	21 673	21 673	21 916	15 987	15 987	97 236
ES0000000000001041	1041	BRIDGESTONE HISPANIA MANUFACTURING S.L. (Planta de Basauri)	BRIDGESTONE HISPANIA MANUFACTURING S.L.	5 315	5 161	5 601	4 652	4 652	25 381
ES0000000000001048	1048	Michelin España Portugal, S.A. – Centro de Vitoria-Gasteiz	Michelin España Portugal, S.A.	12 443	12 443	12 443	10 413	10 413	58 155
ES0000000000001051	1051	PAMESA PORCELÁNICO, S.L.	PAMESA PORCELÁNICO, S.L.	49 494	49 188	59 021	58 276	58 276	274 255
ES0000000000001059	1059	SOFIDEL SPAIN, S.L.U.	SOFIDEL SPAIN, S.L.U.	18 902	22 293	21 889	20 205	20 205	103 494

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000001061	1061	Megasider Zaragoza, S.A.U,	Megasider Zaragoza, S.A.U,	34 021	37 417	42 030	41 519	41 519	196 506
ES000000000001062	1062	SEDA OUTSPAN IBERIA, S.L.U.	SEDA OUTSPAN IBERIA, S.L.U.	7 980	7 980	7 980	7 663	7 663	39 266
ES000000000001502	1502	Compañía Energética Las Villas, S.L.	Compañía Energética Las Villas, S.L.	27 636	21 885	14 853	13 680	13 299	91 353
ES000000000001507	1507	GEISA FABRICS S.L.	GEISA FABRICS S.L.	4 636	4 517	4 398	3 416	3 321	20 288
ES0000000000090002	90002	Instalación de Lumbier	Enagás Transporte S.A.U.	2 694	794	1 753	2 694	2 694	10 629
ES0000000000090004	90004	Estación de compresión de Montesa	Enagás Transporte S.A.U.	2 582	6 247	7 450	4 983	4 983	26 245
ES0000000000090005	90005	Compañía Energética de Linares, S.L.	Compañía Energética de Linares, S.L.	10 015	9 758	8 453	6 250	6 076	40 552
ES0000000000090012	90012	LÍPIDOS SANTIGA, S.A.	LÍPIDOS SANTIGA, S.A.	21 551	21 811	22 268	23 368	23 368	112 366
ES0000000000090027	90027	Mostos, Vinos y Alcoholes, S.A. (MOVIALSA III)	Mostos, Vinos y Alcoholes, S.A. (MOVIALSAIII)	6 402	6 237	4 612	5 908	2 406	25 565
ES0000000000090032	90032	POLIGENERACIÓ PARC DE L'ALBA ST-4, S.A.	POLIGENERACIO PARC DE L'ALBA ST4, S.A.	1 239	1 207	1 175	946	920	5 487
ES0000000000090042	90042	KRONOSPAN, S.L.	Kronospan, S.L.	48 139	50 564	45 623	33 901	33 901	212 128
ES0000000000090051	90051	Mostos, Vinos y Alcoholes, S.A. (MOVIALSA V)	Mostos, Vinos y Alcoholes, S.A. (MOVIALSAV)	12 078	12 631	10 228	5 733	5 573	46 243
ES0000000000090057	90057	Estación de compresión de El Villar de Arnedo	Enagás Transporte S.A.U.	1 665	1 665	3 480	5 278	5 278	17 366
ES0000000000090073	90073	A.G. SIDERÚRGICA BALBOA, S.A. – Balboa 2	A.G Siderúrgica Balboa, S.A.	79 651	87 318	78 739	79 651	79 651	405 010
ES0000000000090074	90074	Estación de compresión de Chinchilla	Enagás Transporte S.A.U.				9 889	9 889	19 778
ES0000000000090075	90075	SUGAL ANDALUCÍA, S.L.U	SUGAL ANDALUCÍA, S.L.U	9 164	9 164	7 293	4 458	4 458	34 537
ES00000000000201760	201760	ROLDAN, S.A.	ROLDAN, S.A.	16 492	16 492	16 492	12 407	12 407	74 290
ES00000000000201796	201796	BESTILE, S.L. – FACTORÍA 6	BESTILE, S.L.			22 681	21 345	21 345	65 371

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000201854	201854	Fertiberia S.A. – Fábrica de Avilés	FERTIBERIA, S.A.	47 185	47 185	47 185	46 603	46 603	234 761
ES000000000201855	201855	Fertiberia – Fábrica de Palos	FERTIBERIA, S.A.	557 921	551 015	401 193	373 042	373 042	2 256 213
ES000000000201856	201856	FERTIBERIA, S.A. Fábrica de Puertollano	FERTIBERIA, S.A.	310 129	310 129	300 955	301 518	301 518	1 524 249
ES000000000201858	201858	LA FARGA YOURCOP-PERSOLUTIONS, SA	LA FARGA YOURCOP-PERSOLUTIONS, SA	31 457	30 910	29 924	28 453	28 453	149 197
ES000000000201986	201986	MAINZU	MANUFACTURA INDUSTRIAL AZULEJERA, S.L.	5 211	5 331	5 331	5 169	5 169	26 211
ES000000000201993	201993	HALCÓN CERÁMICAS, S.A. (II)	HALCÓN CERÁMICAS, S.L.	21 885	24 164	29 333	23 592	23 592	122 566
ES000000000202102	202102	CERAMICA RIBESALBES, S.A.	CERÁMICA RIBESALBES, S.A.	5 725	5 725	5 725	4 538	4 538	26 251
ES000000000202114	202114	FABRICACIÓN ESPAÑOLA SANITARIA, S.A.	FABRICACIÓN ESPAÑOLA SANITARIA, S.A.	6 550	6 550	5 709	4 330	4 330	27 469
ES000000000202143	202143	Resonac Graphite Spain, S.A.U	Resonac Graphite Spain, S.A.U.	25 608	28 064	33 180	29 073	30 118	146 043
ES000000000202153	202153	ALUMINIO ESPAÑOL, S.L.U.	ALUMINIO ESPAÑOL, S.L.U.	390 926	389 270	189 642	19 481	19 481	1 008 800
ES000000000202159	202159	ALUMINA ESPAÑOLA, S.A. – PLANTA DE SAN CIBRAO	ALUMINA ESPAÑOLA, S.A.	483 214	483 214	456 800	349 520	349 520	2 122 268
ES000000000202177	202177	Saint Gobain PAM España, S.A.	Saint-Gobain Pam España, S.A.	26 512	30 758	31 381	29 698	29 698	148 047
ES000000000202235	202235	PAVIMENTOS BECHÍ, S.L.	PAVIMENTOS BECHÍ, S.L.	8 821	9 365	8 565	5 311	5 311	37 373
ES000000000202255	202255	CRISTAL CERÁMICAS S.A. FACTORÍA II	CRISTAL CERAMICAS S.A.	10 216	10 116	8 530	5 618	5 618	40 098
ES000000000202256	202256	CRISTAL CERÁMICAS S.A. FACTORÍA II	CRISTAL CERAMICAS S.A.	11 000	11 631	11 063	7 184	7 184	48 062
ES000000000202305	202305	Grespania, S.A. (Castellón)	Grespania, S.A. (Castellón)	13 853	16 381	15 203	10 972	10 972	67 381
ES000000000202436	202436	ROCA TILES, S.L.U.	ROCA TILES, S.L.U.	20 927	17 442	13 537	7 759	7 759	67 424

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000202441	202441	PERONDA GROUP, S.A. (PLANTA-1)	PERONDA GROUP, S.A.	8 137	7 186	7 186	6 379	6 379	35 267
ES000000000202466	202466	TECNIGRES, S.A.	TECNIGRES, S.A.	3 182	3 421	3 257	2 615	2 615	15 090
ES000000000202470	202470	AZULEJOS Y PAVIMENTOS, S.A.	AZULEJOS Y PAVIMENTOS, S.A.	3 828	3 616	3 344	2 369	2 369	15 526
ES000000000202474	202474	CERÁMICAS APARICI, S.A.	CERÁMICAS APARICI, S.A.	3 255	2 759	2 146	1 375	1 375	10 910
ES000000000202532	202532	COTTOCER, S.L.	COTTOCER, S.L.	10 355	9 422	14 087	8 571	8 571	51 006
ES000000000202768	202768	HALCÓN CERÁMICAS, S.A. (GRESITEC)	HALCÓN CERÁMICAS, S.A.	17 148	17 148	12 855	4 134	4 134	55 419
ES000000000202877	202877	PEPSICO MANUFACTURING, A.I.E.	PEPSICO MANUFACTURING, A.I.E.	4 265	4 883	5 359	5 150	4 681	24 338
ES000000000202939	202939	Nissan Motor Ibérica, Planta de Cantabria	Nissan Motor Ibérica, S.A.	13 189	11 651	11 907	12 940	12 940	62 627
ES000000000203075	203075	CERAMICAS L'ALCALA-TÉN, S.A.	CERAMICAS L'ALCALA-TÉN, S.A.	11 958	15 241	17 649	10 592	10 592	66 032
ES000000000203118	203118	Graftech Ibérica, S.L.	Graftech Ibérica, S.L.	47 328	52 941	61 598	40 636	41 383	243 886
ES000000000203223	203223	KERAMEX, S.A.	KERAMEX, S.A.	14 872	27 818	31 661	25 572	25 572	125 495
ES000000000203622	203622	JOSÉ OSET Y CÍA, S.L.	JOSÉ OSET Y CÍA, S.L.	6 945	6 945	6 748	6 530	6 530	33 698
ES000000000203625	203625	BESTILE, S.L.	BESTILE, S.L.	16 282	15 540	14 600	14 754	14 754	75 930
ES000000000203734	203734	LEVANTINA TECHLAM, S.L.U.	LEVANTINA TECHLAM, S.L.U.	5 708	5 379	5 087	3 497	3 497	23 168
ES000000000203736	203736	Almacenamiento subterráneo Gaviota	Enagás Transporte S.A.U.	4 461	2 849	4 346	4 945	4 945	21 546
ES000000000203769	203769	BALDOCER, S.A. – PLANTA 1 VILLAFAMES	BALDOCER, S.A.	34 285	37 940	31 875	20 564	20 564	145 228
ES000000000203891	203891	ADISSEO ESPAÑA, S.A.	ADISSEO ESPAÑA, S.A.	35 227	36 672	32 017	26 549	26 549	157 014
ES000000000204640	204640	FORESA, INDUSTRIAS QUÍMICAS DEL NOROESTE, S.A.U.	FORESA, INDUSTRIAS QUÍMICAS DEL NOROESTE, S.A.U.	20 857	22 445	22 445	20 857	20 857	107 461

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000204941	204941	SPAIN CERAMICS WORLD, S.L.	SPAIN CERAMICS WORLD, S.L.	4 826	4 826	4 602	2 630	2 630	19 514
ES000000000204947	204947	CERAMICAS MIMAS, S.L. – PLANTA 2	CERAMICAS MIMAS, S.L.	11 935	11 935	13 564	11 615	11 615	60 664
ES000000000204982	204982	Compacglass, S.L. – Factoría IV	COMPACGLASS, S.L.	49 710	54 000	53 771	46 712	46 712	250 905
ES000000000205190	205190	CELSA ATLANTIC, S.L.	CELSA ATLANTIC, S.L.	25 623	25 623	25 623	18 379	18 379	113 627
ES000000000205232	205232	HIJOS DE CIPRIANO CASTELLO ALFONSO, S.L.	HIJOS DE CIPRIANO CASTELLÓ ALFONSO, S.L.	10 299	9 617	9 847	9 460	9 460	48 683
ES000000000205285	205285	Saint Gobain Placo Ibérica S.A. – Fábrica de San Martín PYL	Saint Gobain Placo Ibérica S.A.	7 192	7 784	8 765	9 140	9 140	42 021
ES000000000205306	205306	SIDENOR ACEROS ESPECIALES S.L. – Planta de Azkoitia	SIDENOR ACEROS ESPECIALES S.L.	18 745	18 161	18 161	16 105	16 105	87 277
ES000000000205394	205394	CODICER 95 S.L.	CODICER 95 S.L.	8 887	8 887	8 887	5 650	5 650	37 961
ES000000000205568	205568	ARCELORMITTAL ESPAÑA, S.A.	ARCELORMITTAL ESPAÑA, S.A. – fábrica de Lesaka	15 741	15 575	15 420	10 818	10 818	68 372
ES000000000205577	205577	Inovyn España S.L.	Inovyn España S.L.	58 510	58 510	58 510	34 811	34 811	245 152
ES000000000205622	205622	HALCÓN CERÁMICAS, S.L.U.	HALCÓN CERÁMICAS, S.L.U.	13 939	16 910	20 675	16 851	16 851	85 226
ES000000000205770	205770	COMPACGLASS, SL – Fábrica III	COMPACGLASS, S.L.	20 554	29 492	35 672	27 064	27 064	139 846
ES000000000205784	205784	BASF Española S.L.	BASF Española S.L.	6 596	6 596	7 755	9 073	7 830	37 850
ES000000000205812	205812	Canal de Isabell II Gestión S.A. – Unidad de Tratamiento de Lodos de Loeches	Canal de Isabell II Gestión S.A.	5 441	5 977	4 384	3 489	3 392	22 683
ES000000000205817	205817	INDUSTRIA DE TRANSFORMACIONES, S.A.	INDUSTRIA DE TRANSFORMACIONES, S.A.	65 755	65 755	75 964	65 755	65 755	338 984
ES000000000205866	205866	COSENTINO INDUSTRIAL, S.A.U.	COSENTINO INDUSTRIAL, S.A.U.	21 227	24 356	32 981	39 730	39 730	158 024

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000206038	206038	ROCKWOOL Peninsular, S.A.U.	ROCKWOOL Peninsular, S.A.U.	51 004	51 004	51 004	41 412	41 412	235 836
ES000000000206058	206058	Grasas Martinez González, S.L.	Grasas Martinez González, S.L.	4 759	4 759	3 977	3 547	3 547	20 589
ES000000000206149	206149	Química del Nalón, S.A. – Planta Destilación de Alquitrán de Trubia	Química del Nalón, S.A.	15 904	15 904	16 430	15 904	15 904	80 046
ES000000000206275	206275	ARGENTA CERÁMICA, S.L – VILLAFAMES	ARGENTA CERÁMICA, S.L.	15 944	21 259	26 749	23 861	23 861	111 674
ES000000000206276	206276	ARGENTA CERÁMICA, S.L.	ARGENTA CERÁMICA, S.L.	40 140	46 842	60 507	57 480	57 480	262 449
ES000000000206294	206294	ARGENTA CERÁMICA, S.L. – ONDA	ARGENTA CERÁMICA, S.L.	37 113	37 534	35 941	31 547	31 547	173 682
ES000000000206935	206935	TABLEROS HISPANOS S.L.U.	TABLEROS HISPANOS, S.L.U.	36 525	39 485	37 193	28 357	27 568	169 128
ES000000000207302	207302	AZULMED, S.L.U.	AZULMED, S.L.U.	133 041	136 001	133 135	108 177	108 177	618 531
ES000000000207695	207695	HALCÓN CERÁMICAS, S.A. (PLANTA 7)	HALCÓN CERÁMICAS, S.A.	29 191	29 464	31 068	27 235	27 235	144 193
ES000000000209080	209080	ENERGYWORKS MONZÓN, S.L.	Energyworks Monzón, S.L.	8 224	10 874	12 634	9 853	9 579	51 164
ES000000000209582	209582	FUDEPOR S.L.	FUDEPOR S.L.	12 861	12 531	9 700	8 800	8 555	52 447
ES000000000209945	209945	BALDOCER, S.A. – PLANTA 3 VILLAFAMÉS	BALDOCER, S.A.	27 164	29 980	30 742	27 274	27 274	142 434
ES000000000210003	210003	Valoritzacions Agroramaderes les Garrigues, S.L.	Valoritzacions Agroramaderes les Garrigues, S.L.	12 475	12 154	8 739	7 299	7 096	47 763
ES000000000210083	210083	Planta de tratamiento de Purines Hinojar – (Energías Alternativas Murcianas, S.A.)	Energías Alternativas Murcianas, S.A.	10 443	10 175	7 778	6 713	6 526	41 635
ES000000000210364	210364	THESIZE SURFACES, S.L.	THESIZE SURFACES, S.L.	21 323	21 323	25 631	25 950	25 950	120 177

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000210478	210478	ZERO WASTE BIO-ENERGY CASTILLA LA MANCHA, S.L.U. (PLANTA CONSUEGRA)	ZERO WASTE BIO-ENERGY CASTILLA LA MANCHA, S.L.U.	8 057	7 850	5 882	5 231	5 085	32 105
ES000000000210557	210557	REINOSA FORGINGS & CASTINGS S.L.U.	REINOSA FORGINGS & CASTINGS S.L.U.	37 148	37 148	37 148	27 691	27 691	166 826
ES000000000210672	210672	PLANTA DE SECADO TÉRMICO DE LODOS SUR	CANAL DE ISABEL II, S.A.	16 646	16 219	15 791	5 115	4 973	58 744
ES000000000210691	210691	DESIMPACTO DE PURINES TURÉGANO S.A.	DESIMPACTO DE PURINES TURÉGANO S.A.	7 465	8 874	7 028	8 289	8 058	39 714
ES000000000210703	210703	PLADUR GYPSUM, S.A.	PLADUR GYPSUM, S.A.U.	3 994	3 994	5 065	5 338	5 338	23 729
ES000000000210777	210777	TRACTAMENTS DE JUNEDA, S.A.	TRACTAMENTS DE JUNEDA, S.A.	12 632	12 307	5 229	4 341	4 220	38 729
ES000000000214580	214580	INSTITUCIÓN FERIA DE MADRID	INSTITUCIÓN FERIA DE MADRID	563	551	538	629	614	2 895
ES000000000214601	214601	LANGA DE DUERO ENERCORR XXI, S.L.	LANGA DE DUERO ENERCORR XXI, S.L.	14 109	13 799	11 040	10 378	10 133	59 459
ES000000000214800	214800	CERAMICAS TESANY, S.L.U.	CERAMICAS TESANY, S.L.U.	52 163	68 437	75 319	94 434	92 209	382 562
ES000000000216400	216400	Silicatos de Malpica, S.L.U.	Silicatos de Malpica, S.L.U.	14 092	18 232	17 822	14 271	13 934	78 351
ES000000023527781	235277-81	CERÁMICA MIRAMAR S.L.	CERÁMICA MIRAMAR S.L.	11 074	14 197	17 419	13 661	13 661	70 012
ES000000091448514	914485-14	Compañía Energética Puente del Obispo, S.L.	Compañía Energética Puente del Obispo, S.L.	10 907	10 719	7 730	4 656	4 526	38 538
ES000000000000266	266	NEOELECTRA SC COGENERACIÓN, S.L.U.	NEOELECTRA SC COGENERACIÓN, S.L.U.	5 465	5 325	3 754	0	0	14 544
ES0000000000000888	888	BRIDGESTONE HISPANIA MANUFACTURING S.L. (Planta de Puente de San Miguel)	Bridgestone Hispania Manufacturing, S.L.	2 152	2 749	2 936	0	0	7 837
ES0000000000000890	890	TEXTIL SANTANDERINA, S.A.	TEXTIL SANTANDERINA, S.A.	9 572	9 326	7 708	0	0	26 606

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unions-register)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
ES000000000000950	950	Kao Corporation, S.A.U. (Olesa de Montserrat)	Kao Corporation, S.A.U.	5 388	5 250	5 111	0	0	15 749
ES000000000000953	953	Nissan Motor Ibérica, S.A. – Fábrica Zona Franca	Nissan motor Ibérica, S.A.	2 501	1 994	1 176	0	0	5 671
ES000000000202173	202173	APOLO CERAMICAS S.L.	APOLO CERAMICAS S.L.	5 849	5 656	0	0	0	11 505
ES000000000204923	204923	CERAMICAS MIMAS, S.L. – PLANTA 1	CERAMICAS MIMAS, S.L.	11 485	14 329	0	0	0	25 814
ES000000000208102	208102	COMPAÑÍA ENERGÉTICA PARA EL TABLERO, S.A. – Cogeneración de Industrias Losán	Compañía Energética para el Tablero, s.a.	9 512	7 766	3 574	0	0	20 852
ES000000000218382	218382	BESTILE PLANTA 11	CERAMICAS MIMAS, S.L.	0	9 563	0	0	0	9 563
ES000000000216720	216720	ACTUAL CERÁMICAS	Actual Cerámicas, S.L.	5 479	0	0	0	0	5 479
ES000000000000977	977	Enagás Transporte, SAU	Enagás Transporte, S.A.U. – Estación de compresión de Crevillente	0	0	0	9	9	18
ES000000000000606	606	Hijos de Francisco Morant, S.L.	Hijos de Francisco Morant, S.L.	0	0	0	0	0	0

INSGESAMT	12 548 997	12 691 100	12 136 129	10 260 890	10 267 702	57 904 818

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Frankreich

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
FR000000000000038	38	Synthomer France SAS	Synthomer France SAS	12 250	11 585	9 887	9 887	9 887	53 496
FR000000000000051	51	DS SMITH PACKAGING CONTOIRE HAMEL	DSSMITH PACKAGING CONTOIRE HAMEL	16 701	16 731	16 312	16 312	16 312	82 368
FR000000000000055	55	Tereos Starch & Sweeteners Europe Etablissement de Nesle (80190)	Tereos Starch & Sweeteners Europe	143 540	143 540	108 241	108 241	108 241	611 803
FR000000000000226	226	O-I France Reims	OI FRANCE SAS	40 376	50 001	50 001	50 001	50 001	240 380
FR000000000000705	705	MAISON D'ARRET DE FLEURY-MEROGIS	SPL SEER GRIGNY VIRY	1 227	1 227	1 477	1 477	1 477	6 885
FR000000000000815	815	CENPA SAS	CENPA SAS	4 436	5 695	9 242	9 242	9 242	37 857
FR000000000001074	1074	SUCRERIE D'ARTENAY	TEREOS France	70 643	52 825	52 165	52 165	52 165	279 963
FR000000000201650	201650	GlaxoSmithKline Biologicals SAS	GlaxoSmithKline Biologicals SAS	1 109	1 459	0	0	0	2 568
FR000000000205690	205690	SUNDESHY – SITE DE SOUDRON	Société coopérative agricole de déshydratation SUN-DESHY	6 281	1 570	1 570	1 570	1 570	12 561
FR000000000205876	205876	MAISADOUR Haut-Mauco	MAISADOUR – HAUT MAUCO	1 203	1 404	1 203	1 203	1 203	6 216
FR000000000205947	205947	VALLOUREC TUBE France ETABLISSEMENT DE SAINT SAULVE	Vallourec Tubes France-tuberie de Saint Saulve	3 650	3 650	0	0	0	7 300
FR000000000206291	206291	Colas France – Centrale d'enrobage mobile – TSM25-3	COLAS FRANCE – Territoire Nord Est – Etablissement Grand Travaux France	1 381	1 172	1 362	1 362	1 362	6 639
FR000000000207602	207602	SEMGEMA CHAUFFERIE DES JUILLIOTTES	SEMGEMA	566	0	0	0	0	566

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
FR000000000217260	217260	SEEV – CHR NANCY BRA-BOIS	Seev	437	437	437	437	437	2 185
FR000000000218440	218440	Air Liquide France Industrie	Air Liquide Hydrogene			237 993	237 993	237 993	713 979
INSGESAMT				303 800	291 296	489 890	489 890	489 890	2 064 766

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Kroatien

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
HR000000000204298	204298	Rockwool Adriatic d.o.o.	Rockwool Adriatic d.o.o.	51 046	51 046	59 382	51 046	51 046	263 566
HR000000000205486	205486	Vetropack Straža d.d.	Vetropack Straža d.d.	65 659	65 659	74 885	77 199	77 199	360 601
HR000000000205677	205677	Ciglana Cerje Tužno d.o.o.	Ciglana Cerje Tužno d.o.o.	10 313	10 127	9 858	8 178	8 178	46 654
HR000000000206077	206077	Gavrilović d.o.o.	Gavrilovic d.o.o.	1 081	1 081	1 081	0	0	3 243
HR000000000206263	206263	Toplana – Karlovac	Gradska toplana d.o.o.	2 496	2 688	2 688	2 360	2 360	12 592
HR000000000211258	211258	Impol-TLM d.o.o.,	Impol-TLM d.o.o.	11 507	11 507	11 507	11 704	11 704	57 929
INSGESAMT				142 102	142 108	159 401	150 487	150 487	744 585

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Italien

Kennung der Anlage	Ken-nung der Anlage (Union-s-register)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
IT000000000000017	17	AFV ACCIAIERIE BELTRAME SPA	AFV ACCIAIERIE BELT-RAME SPA	6 928	8 143	8 934	8 934	8 934	41 873
IT000000000000206	206	Acciaierie Valbruna S.p.A. – Stabilimento di Bolzano	Acciaierie Valbruna S.p.A.	22 199	22 199	23 288	23 288	23 288	114 262
IT000000000000282	282	Acciaierie Venete S.p.A. – stabi-limento di Camin	Acciaierie Venete S.p.A.	75 673	92 720	95 964	95 964	95 964	456 285
IT000000000000312	312	Impianto di Gariga di Poden-zano (PC)	Casalasco Società Agricola S.p.A.	10 145	11 430	11 253	11 253	11 253	55 334
IT000000000000531	531	CALMECEMENTI	CAL.ME. S.P.A.	8 298	7 135	7 135	7 135	7 135	36 838
IT000000000000547	547	Raffineria di Gela S.p.A.	Raffineria di Gela	44 643	86 840	93 347	93 347	93 347	411 524
IT000000000000582	582	CALCISERNIA S.P.A.	CALCISERNIA S.P.A.	38 143	38 143	26 123	26 123	26 123	154 655
IT000000000000709	709	Centrale termica per la produ-zione di vapore della stazione ferroviaria di Milano Centrale	GEMMO S.P.A.	538	538	0	0	0	1 076
IT000000000000724	724	Rubiera Special Steel S.p.A.	Rubiera Special Steel S.p.A.	16 991	16 648	17 508	17 508	17 508	86 163
IT000000000000812	812	Stabilimento di San Gemini (TR)	O-I ITALY S.p.A.	12 875	12 875	16 020	16 020	16 020	73 810
IT000000000001078	1078	Impianto di produzione carni e lavorazioni sottoprodotti di macellazione	Agricola Tre Valli Società Cooperativa	2 153	2 013	1 782	1 734	1 685	9 367
IT000000000001086	1086	Impianto cogenerativo produ-zione energia elettrica termica e frigorifera	Ospedale San Raffaele S.r.l.	4 047	5 309	5 389	5 243	5 097	25 085

Kennung der Anlage	Ken- nung der Anlage (Union- s- register)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
IT000000000001130	1130	Centrale di Cogenerazione del Teleriscaldamento Seregno	Gelsia S.r.l.	2 188	2 132	1 915	1 863	1 811	9 909
IT000000000001158	1158	Stabilimento di Foggia	PRINCES INDUSTRIE ALI- MENTARI S.R.L.	3 139	3 139	2 868	2 868	2 868	14 882
IT000000000201764	201764	Fincibec S.p.A. – Stabilimento Monocibec di Sassuolo	Fincibec S.p.A.	15 789	16 226	17 892	17 892	17 892	85 691
IT000000000201848	201848	CASALGRANDE PADANA S.p.A. – SEDE CENTRALE	CASALGRANDE PADANA S.p.A.	28 534	23 763	23 909	23 909	23 909	124 024
IT000000000202105	202105	FOMAS S.p.A.	FOMAS S.p.A.	31 695	31 885	36 849	36 849	36 849	174 127
IT000000000202234	202234	Franchini Acciai S.p.A.	Franchini Acciai S.p.A.	15 135	14 833	12 599	12 599	12 599	67 765
IT000000000202933	202933	Cartiere Carrara S.p.A. stabili- mento Ferrania	Cartiere Carrara S.p.A.	7 889	11 824	14 997	14 997	14 997	64 704
IT000000000202935	202935	Fiat Group Automobiles S.p.A. (AGAP)	FIAT Group Automobiles S.p.A.	1 314	1 071	514	514	514	3 927
IT000000000203480	203480	Solvay Chimica Italia S.p.A.	Solvay Chimica Italia S.p.A.	43 567	39 342	43 567	43 567	43 567	213 610
IT000000000203639	203639	EMILCERAMICA STABILI- MENTO SOLIGNANO	Emilceramica S.r.l.	11 106	11 884	11 128	11 128	11 128	56 374
IT000000000203815	203815	Fрати Luigi S.p.A. - Stabilimento di Borgoforte PANTEC	Fрати Luigi S.p.A.	41 827	30 083	23 098	23 098	23 098	141 204
IT000000000203885	203885	Ceramiche Gardenia-Orchidea S.p.A.	Ceramiche Gardenia- Orchidea S.p.A.	10 096	5 808	10 096	6 213	6 213	38 426
IT000000000204523	204523	SACAL Società alluminio Carisio S.p.A.	SACAL Società Alluminio Carisio S.p.A.	17 694	19 489	18 508	18 508	18 508	92 707
IT000000000205283	205283	Itelyum Regeneration S.p.A. Stabilimento di Ceccano	Itelyum Regeneration S.p.A.	14 627	14 627	14 922	14 922	14 922	74 020

Kennung der Anlage	Ken-nung der Anlage (Union-s-register)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
IT000000000205315	205315	Stabilimento di Gattinara	Wienerberger S.p.A.	7 146	7 662	7 304	7 304	7 304	36 720
IT000000000205643	205643	DI MUZIO LATERIZI S.R.L.	DI MUZIO LATERIZI S.R.L.	22 328	26 306	22 449	22 449	22 449	115 981
IT000000000205654	205654	GranitiFiandre S.p.A. – Stab. Sassuolo	Granitifiandre S.p.A.	31 222	30 414	28 510	28 510	28 510	147 166
IT000000000206346	206346	SAIB S.p.A.	SAIB S.p.A.	15 273	17 829	24 374	24 374	24 374	106 224
IT000000000206681	206681	Gold Art Ceramica S.p.A.	Gold Art Ceramica S.p.A.	46 309	47 129	46 385	46 385	46 385	232 593
IT000000000206930	206930	Impianto di Crescentino	Versalis S.p.A.	1 124	1 990	3 402	3 310	3 218	13 044
IT000000000207572	207572	Cartiera Pirinoli	Cartiera Pirinoli S.c.	20 567	21 329	20 875	20 875	20 875	104 521
IT000000000208829	208829	Esselunga S.p.A. Stabilimento di Biandrate	Esselunga S.p.A.	383	656	821	821	821	3 502
IT000000000210541	210541	ABK GROUP – STABILIMENTO DI SOLIGNANO	ABK GROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A.	20 524	21 875	23 875	23 875	23 875	114 024

INSGESAMT	652 109	705 289	717 600	713 379	713 040	3 501 417

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Lettland

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
LV0000000000000001	1	AS "Olaines ūdens un siltums" Automatizētā gāzes katlumāja	AS "Olaines ūdens un siltums" Automatizētā gāzes katlumāja	785	1 057	1 871	2 186	2 186	8 085
LV0000000000000006	6	Akciju sabiedrība "Latvenergo" TEC-1	Akciju sabiedrība "Latvenergo"	35 245	31 658	30 823	23 770	23 108	144 604
LV0000000000000007	7	Akciju sabiedrība "Latvenergo" TEC-2	Akciju sabiedrība "Latvenergo"	32 056	38 115	39 914	36 541	35 524	182 150
LV0000000000000022	22	Katlu māja	SIA Adven Sigulda	972	972	1 255	1 361	1 361	5 921
LV0000000000000025	25	Katlu māja "Kauguri"	SIA "Jūrmalas Siltums"	1 114	1 392	1 646	1 244	1 244	6 640
LV0000000000000032	32	Katlu māja	A/S "B.L.B Baltijas Termināls"	3 120	1 837	980	206	206	6 349
LV0000000000000038	38	PAS "Daugavpils siltumtīkli", siltumcentrāle Nr. 3	PAS "Daugavpils siltumtīkli"	1 541	2 699	6 498	8 329	8 098	27 165
LV0000000000000039	39	PAS "Daugavpils siltumtīkli", siltumcentrāle Nr. 1	PAS "Daugavpils siltumtīkli"	3 022	4 405	4 289	3 002	2 918	17 636
LV0000000000000040	40	PAS "Daugavpils siltumtīkli", siltumcentrāle Nr. 2	PAS "Daugavpils siltumtīkli"	1 744	1 744	1 607	1 409	1 409	7 913
LV0000000000000042	42	SIA "Jēkabpils siltums" apkures katlu māja	SIA "Jēkabpils siltums"	1 155	1 125	1 368	1 235	1 201	6 084
LV0000000000000045	45	"Valmieras piens", AS	"Valmieras piens", AS	3 440	3 440	3 440	0	0	10 320
LV0000000000000048	48	Katlu māja	SIA "Liepājas enerģija"	1 364	833	572	283	275	3 327
LV0000000000000049	49	TEC	SIA "Liepājas enerģija"	7 300	7 112	8 364	7 874	7 654	38 304
LV0000000000000052	52	Katlu māja	SIA "Salaspils Siltums"	3 002	3 293	3 433	3 214	3 214	16 156

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
LV000000000000053	53	AS "Latvijas Finieris" rūpnīca "Furniers"	AS "Latvijas Finieris" rūpnīca "Furniers"	6 333	7 734	7 734	6 394	6 394	34 589
LV000000000000063	63	Keramikas būvmateriālu ražotne	LODE SIA	9 128	9 660	8 099	6 358	6 358	39 603
LV000000000000065	65	MAS KVV Liepājas metalurģs	MAS KVV Liepājas metalurģs	0	0	0	0	0	0
LV000000000000069	69	Māla būvmateriālu apdedzināšanas krāsns	LODE SIA	15 270	15 270	13 697	10 653	10 653	65 543
LV000000000000096	96	SIA KRONOSPAN Rīga	SIA KRONOSPAN Rīga	100 986	85 270	71 861	76 927	76 927	411 971
LV000000000000099	99	SIA "Juglas jauda" koģenerācijas stacija	SIA "Juglas jauda"	962	2 137	3 272	2 959	2 877	12 207
LV000000000000103	103	Inčukalna pazemes gāzes krātuves sadedzināšanas iekārtas	Akciju sabiedrība "Conexus Baltic Grid"	6 717	6 717	5 310	6 717	6 717	32 178
LV000000000000111	111	Katlu māja N. Rancāna ielā 5 (Rīgas ielā 1)	SIA "Rēzeknes siltumtīkli"	4 440	4 326	4 212	2 171	2 111	17 260
LV000000000206239	206239	AS "Olainfarm"	Akciju sabiedrība "Olainfarm"	5 030	4 901	3 935	3 260	3 170	20 296
LV000000000210002	210002	SIA "Gren Rīga" koģenerācijas stacija	SIA "Gren Rīga"	6 201	6 387	6 218	5 821	5 659	30 286
LV000000000000013	13	Katlu māja	SIA "Aizkraukles Siltums"	522	678	678	443		2 321
LV0000000000000113	113	Katlu māja, zivju kūpināšanas iekārta	SIA "GAMMAA"	169	169	169	66		573
INSGESAMT				251 618	242 931	231 245	212 423	209 264	1 147 481

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Luxemburg

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
LU000000000205662	205662	Usine HDG	LIBERTY LIEGE-DUDELANGE (LU) S.A.	16 524	9 525	3 867	617	617	31 150
LU000000000205996	205996	Hydro Aluminium Clervaux S.A.	Hydro Aluminium Clervaux S.A.	13 821	15 868	16 359	16 737	16 737	79 522
LU000000000207067	207067	Centrale de cogénération biomasse à Bissen	KIOWATT S.A.	3 497	3 613	3 798	3 803	3 697	18 408
LU000000000210122	210122	Centrale d'énergie Cloche d'Or	LUXENERGIE S.A.	756	222	222	121	121	1 442
LU000000000000001	1	CEGYCO	CEGYCO	5 599	5 455	6 946	7 448	7 241	32 689
LU000000000000002	2	DuPont de Nemours (Luxembourg) s. à r. l. – Power	DuPont de Nemours (Luxembourg) s. à r. l.	46 189	46 189	46 189	35 343	35 343	209 253
LU000000000000004	4	Four de fusion – Production de verre plat	Guardian Luxguard II S.à r.l.	84 830	84 830	46 697	8 202	8 202	232 761
LU000000000000007	7	Kronospan Luxembourg S.A.	Kronospan Luxembourg S.A.	141 421	170 816	170 816	163 204	163 204	809 461
LU000000000000008	8	Centrale d'énergie Kirchberg	LUXENERGIE S.A.	5 559	6 481	6 310	5 131	4 988	28 469
LU000000000000012	12	ArcelorMittal Belval Differdange – Site de Differdange	ArcelorMittal Differdange	139 947	139 628	131 669	116 349	116 349	643 942
LU000000000205707	205707	EUROFOIL Dudelange	EUROFOIL Luxembourg SA	14 548	14 548	14 548	11 326	11 326	66 296
LU000000000205710	205710	Asphaltemischanlage Hamm	C Karp-Kneip Matériaux S.A.	2 165	2 627	3 092	2 627	2 627	13 138

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
LU000000000205992	205992	CIMALUX S.A.	CIMALUX S.A.	3 716	4 305	4 841	3 716	3 716	20 294
LU000000000210137	210137	Sudcal s.a.	Sudcal s.a.	1 336	1 649	2 242	1 649	1 649	8 525
INSGESAMT				479 908	505 756	457 596	376 273	375 817	2 195 350

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Ungarn

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
HU000000000000006	6	Arconic-Köfém Mill Products Hungary Kft.	Arconic-Köfém Mill Products Hungary Kft.	57 890	55 506	46 552	43 669	43 669	247 286
HU000000000000018	18	BorsodChem Zrt.	BorsodChem Zrt.	452 548	483 111	438 460	438 509	438 509	2 251 137
HU000000000000021	21	Budapest Airport Zrt. Liszt Ferenc Nemzetközi Repülőtér	Budapest Airport Zrt.	2 480	2 480	2 480	2 090	2 090	11 620
HU000000000000024	24	Budapesti Erőmű ZRt. Újpesti Kombinált Ciklusú Gázturbinás Hőszolgáltató Erőmű	Budapesti Erőmű ZRt.	35 216	34 311	33 319	27 919	27 142	157 907
HU000000000000027	27	Észak-budai Fűtőmű	BKM Budapesti Közművek Nonprofit Zártkörűen Működő Részvénytársaság	2 151	3 585	4 299	2 707	2 707	15 449
HU000000000000030	30	Rákoskeresztúri Fűtőmű	BKM Budapesti Közművek Nonprofit Zártkörűen Működő Részvénytársaság	2 721	2 721	2 721	2 202	2 202	12 567
HU000000000000031	31	Füredi utcai Fűtőmű	BKM Budapesti Közművek Nonprofit Zártkörűen Működő Részvénytársaság	5 609	6 454	5 609	4 583	4 583	26 838
HU000000000000035	35	Carmeuse Hungária Kft Beremendi Mészüzem	Carmeuse Hungária Kft	67 475	52 495	40 188	19 866	19 866	199 890
HU000000000000037	37	Csepeli Eromu Kft.	Csepeli Eromu Kft.	239	499	729	350	350	2 167
HU000000000000041	41	Debreceni Telephely	Veolia Energia Magyarország Zrt.	21 003	20 463	19 923	16 419	15 962	93 770
HU000000000000043	43	Dorogi Erőmű	Veolia Energia Magyarország Zrt.	9 111	7 667	6 174	3 429	3 333	29 714

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
HU000000000000046	46	Dunacell Dunaújvárosi Cellulózgyár Kft.	Dunacell Dunaújvárosi Cellulózgyár Kft.	24 160	24 160	29 735	24 160	24 160	126 375
HU000000000000047	47	Duna-Dráva Cement Kf. Korlátolt felelősségű társaság	Duna-Dráva Cement Kft.	446 052	446 052	380 419	379 833	379 833	2 032 189
HU000000000000048	48	Duna-Dráva Cement Kft. Beremendi Gyár	Duna-Dráva Cement Kft.	386 304	400 310	400 310	311 108	311 108	1 809 140
HU000000000000060	60	O-I Hungary Kft. - Orosházi Üveggyár	O-I Hungary Kft.	30 684	30 684	30 684	30 582	30 582	153 216
HU000000000000079	79	GYŐR-SZOL Zrt. Távhőszolgáltatási Igazgatóság Rozgonyi utcai fűtőerőmű	GYŐR-SZOL Zrt.	8 924	9 411	7 594	5 253	5 106	36 288
HU000000000000083	83	Hartmann Hungary Kft.	Hartmann Hungary Kft.	4 432	4 432	4 612	4 861	4 861	23 198
HU000000000000087	87	Futomu	"VKSZ" Veszprémi Közüzem Szolgáltató Zrt.	1 543	1 543	1 543	2 042	2 042	8 713
HU000000000000091	91	Hungrana Keményítő- és Izocukorgyártó és Forgalmazó Kft.	Hungrana Keményítő- és Izocukorgyártó és Forgalmazó Kft.	135 096	137 025	137 025	108 259	108 259	625 664
HU000000000000096	96	Kanizsai utcai Fűtőmű	Kaposvári Önkormányzati Vagyonkezelő és Szolgáltató ZRt.	2 422	2 360	2 298	1 548	1 505	10 133
HU000000000000099	99	KECSKEMÉTI TERMOSTAR Hőszolgáltató Kft. Árpádvárosi fűtőmű	KECSKEMÉTI TERMOSTAR Hőszolgáltató Kft.	1 457	1 420	1 382	755	734	5 748
HU000000000000103	103	Komlói Fűtőerőmű ZRt.	Komlói Fűtőerőmű ZRt.	745	629	728	596	579	3 277
HU000000000000104	104	Kőbányai Kogenerációs Erőmű	Kőbányahő Távhőtermelő és Szolgáltató Kft.	8 547	8 453	7 313	5 128	4 984	34 425
HU000000000000108	108	Devecseri Téglagyár	Leier Hungária Kft.	28 437	28 518	29 872	21 900	21 900	130 627
HU000000000000110	110	LIGHTTECH Kft. Üveggyár	LIGHTTECH Kft.	3 484	3 484	3 010	3 484	3 484	16 946

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
HU0000000000000112	112	Illatos úti keverőüzem	STRABAG Aszfalt Kft.	2 444	2 076	1 708	1 708	1 708	9 644
HU0000000000000114	114	Magyar Cukor Zrt. Kaposvári Cukorgyára	Magyar Cukor Zrt. Kaposvári Cukorgyára	33 844	23 068	20 609	21 007	21 007	119 535
HU0000000000000116	116	Magyar Földgáztároló Zrt. Hajdúszoboszlói Földgáztároló Déli-telep	Magyar Földgáztároló Zrt.	3 041	2 147	2 759	3 682	3 682	15 311
HU0000000000000117	117	FGSZ Földgázszállító Zrt. Beregdaróc Kompresszorállomás	FGSZ Földgázszállító Zrt.	12 192	8 146	4 410	211	211	25 170
HU0000000000000118	118	Mosonmagyaróvári Kompresszorállomás	FGSZ Földgázszállító Zrt.	10 974	7 082	4 374	7 082	7 082	36 594
HU0000000000000119	119	Nemesbikk Kompresszorállomás	FGSZ Földgázszállító Zrt.	1 317	960	775	201	201	3 454
HU0000000000000121	121	FGSZ Földgázszállító Zrt. Városföld Kompresszorállomás	FGSZ Földgázszállító Zrt.	3 823	2 396	385	209	209	7 022
HU0000000000000127	127	Algyő Gázüzem	MOL Nyrt.	14 652	13 044	10 462	9 213	9 213	56 584
HU0000000000000132	132	Magyar Suzuki Zrt.-Esztergomi gyára	Magyar Suzuki Zrt.	3 609	3 212	3 212	3 094	3 094	16 221
HU0000000000000135	135	Miskolc Tatár utcai Gázmotoros Fűtőerőmű	MVM Balance Zrt.	1 447	841	222	58	56	2 624
HU0000000000000142	142	MVM Mátra Energia Zrt., Visontai Erőmű	MVM Mátra Energia Zrt.	4 109	4 003	3 011	2 310	2 246	15 679
HU0000000000000145	145	MESZ Mosonmagyaróvár Kft. Erőműve	MESZ Mosonmagyaróvár Energiaszolgáltató Kft.	1 546	1 769	1 722	1 151	1 119	7 307
HU0000000000000146	146	MIHŐ Kft. Diósgyőri kazánház	MIHŐ Miskolci Hőszolgáltató Kft.	876	876	876	1 187	1 187	5 002
HU0000000000000147	147	Miskolc Tatár utcai Futomu	MVM MIFU Miskolci Futoeromu Kft.	3 003	2 590	2 371	1 832	1 832	11 628

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
HU000000000000148	148	KRONOSPAN-MOFA Hungary Kft.	KRONOSPAN-MOFA Hungary Kft.	34 268	36 280	36 280	34 268	34 268	175 364
HU000000000000152	152	Nestlé Hungária Kft.	Nestlé Hungária Kft.	3 266	3 266	3 266	4 153	4 153	18 104
HU000000000000154	154	Nyíregyházi Telephely	Veolia Energia Magyarország Zrt.	10 981	10 698	10 417	9 411	9 149	50 656
HU000000000000155	155	Ózdi Acélmuvek Kft.	ÓAM Ózdi Acélmuvek Kft.	32 272	32 272	30 073	22 917	22 917	140 451
HU000000000000158	158	Pannon Hoeromu Zrt. Pécsi Eromu	Pannon Hoeromu Energia-termelo, Kereskedelmi és Szolgáltató Zrt.	7 595	9 637	9 383	7 010	6 815	40 440
HU000000000000161	161	Pápateszéri Téglagyár	Pápateszéri Téglaiipari Kft.	10 019	10 234	9 884	6 127	6 127	42 391
HU000000000000168	168	RATH Hungária Kft – Tűzálló Téglagyár	RATH Hungária Kft	4 279	4 279	4 279	3 632	3 632	20 101
HU000000000000169	169	Richter Gedeon Nyrt.	Richter Gedeon Nyrt.	14 745	13 949	11 720	9 720	9 720	59 854
HU000000000000174	174	Soproni Erőmű	ALTEO-Therm Kft.	2 940	3 220	3 001	2 654	2 579	14 394
HU000000000000179	179	Észak vr. I/B. Futomu	SZETÁV Kft.	2 355	2 355	1 355	999	999	8 063
HU000000000000182	182	Rókus I.Futomu	SZETÁV Kft.	2 272	2 272	1 600	1 266	1 266	8 676
HU000000000000184	184	SZÉPHŐ Zrt.	SZÉPHŐ Zrt.	1 851	2 228	1 492	748	726	7 045
HU000000000000189	189	Tapolcafői Téglagyár	Tapolcafői Téglaiipari Kft.	1 644	1 150	932	1 165	1 165	6 056
HU000000000000190	190	Városi Fűtőmű	Salgó Vagyon Kft.	903	880	857	609	592	3 841
HU000000000000191	191	Tatabánya Erőmű Kft.	Tatabánya Erőmű Kft.	12 769	12 801	12 791	12 291	11 949	62 601
HU000000000000193	193	TEVA Gyógyszergyár Zrt. Kazánház és gázturbinás kiserőmű	TEVA Gyógyszergyár Zrt.	24 968	24 968	20 516	17 828	17 828	106 108
HU000000000000199	199	Wienerberger zRt. Csabai cse-répgyára	WIENERBERGER zRt.	14 206	14 206	14 206	13 516	13 516	69 650

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
HU000000000000204	204	Várpalota Hétvezér utcai Fűtőmű	Várpalotai Közszolgáltató Nonprofit Kft.	1 768	1 723	1 677	1 318	1 281	7 767
HU000000000000208	208	Villeroy & Boch Magyarország Kft	Villeroy & Boch Magyarország Kft	12 250	12 250	12 250	10 704	10 704	58 158
HU000000000000210	210	WIENERBERGER zRt. Soly-már I. Téglagyára	Wienerberger Téglaiipari zRt.	12 236	11 028	12 213	8 002	8 002	51 481
HU000000000000213	213	WIENERBERGER Zrt. Kőszegi Téglagyára	Wienerberger Téglaiipari zRt.	3 627	3 299	3 276	2 801	2 801	15 804
HU000000000000227	227	Zalakerámia Zrt. Romhányi Gyáregysége	Zalakerámia Zrt.	11 221	11 545	8 970	8 713	8 713	49 162
HU000000000000228	228	Zalakerámia Zrt.Tófeji Gyáregysége	Zalakerámia Zrt.	13 198	13 198	12 676	8 008	8 008	55 088
HU000000000000229	229	Zoltek Zrt.	Zoltek Vegyipari Zrt.	34 995	40 683	49 011	34 995	34 995	194 679
HU000000000000232	232	WIENERBERGER Zrt. Tiszavasvári Téglagyára	Wienerberger Téglaiipari zRt.	16 624	15 206	13 008	8 617	8 617	62 072
HU000000000000233	233	CREATON South-East Europe Kft.	CREATON South-East Europe Kft.	18 733	18 733	18 733	15 637	15 637	87 473
HU000000000000236	236	Újpalotai Gázmotoros Erőmű	CHP-ERŐMŰ Kft.	3 959	3 857	2 868	2 446	2 378	15 508
HU000000000000246	246	DUNAFIN Papírgyár	DUNAFIN Zrt.	30 945	30 945	29 346	23 354	23 354	137 944
HU000000000000247	247	Miskolc Hold utcai Kombinált Ciklusú Futóturbinás Eromu	MVM Balance Zrt.	480	2 327	3 339	2 873	2 793	11 812
HU000000000000249	249	INOTAL Zrt. – Inotai telephely	INOTAL Zrt.	8 615	9 129	9 013	6 925	6 925	40 607
HU000000000000271	271	WIENERBERGER Zrt. Balatonszentgyörgyi Téglagyár	Wienerberger Téglaiipari zRt.	18 183	12 950	13 910	8 653	8 653	62 349
HU000000000000941	941	Királyegyházi Cementgyár	Lafarge Cement Magyarország Kft	518 735	518 907	467 983	335 682	335 682	2 176 989

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
HU000000000000963	963	SzBT-1 Kompresszor és gáz-előkészítő üzem	HEXUM Földgáz Zrt.	2 721	2 721	3 797	3 419	3 419	16 077
HU000000000001006	1006	Szarvasi Vetőmagüzem	Corteva Agriscience Hungary Zrt.	864	1 118	1 118	864	864	4 828
HU000000000201935	201935	Bioetanol Üzem – Dunaföldvár	Pannonia Bio Zrt.	94 992	94 310	91 118	95 671	95 671	471 762
HU000000000205815	205815	LINDE GÁZ Magyarország Zrt. Kazincbarcikai HYCO 1-2-3 üzemek	Linde Gáz Magyarország Zrt.	12 943	12 943	7 773	21 402	21 402	76 463
HU000000000206949	206949	Szada Kompresszorállomás	FGSZ Földgázszállító Zrt.	25	277	523	799	799	2 423
HU000000000207495	207495	37,5 MWth földgáztüzelésű forróvízes fűtőmű	MVM Oroszlányi Távhő-termelő és Szolgáltató Zártkörűen Működő Részvénytársaság	5 299	5 522	5 199	4 102	4 102	24 224
HU000000000207982	207982	Bridgestone Tatabánya Kft. Környei Telephelye	Bridgestone Tatabánya Kft.	3 142	3 252	3 455	3 260	3 045	16 154
HU000000000209147	209147	KALL Ingredients Kft.	KALL Ingredients Kft.	42 568	48 264	45 680	39 963	39 963	216 438
HU000000000210166	210166	Nyíregyházi Kombinált Ciklusú Erőmű	PANNONGREEN Kft.	1 037	1 235	992	566	550	4 380
HU000000000210522	210522	WIENERBERGER zRt. Békéscsabai téglagyára	WIENERBERGER zRt.	7 632	9 660	11 962	6 854	6 694	42 802
HU000000000210641	210641	Viresol Kft. Gabonafeldolgozó üzem	VIRE SOL Kft.	29 237	40 946	45 416	46 207	46 207	208 013
HU000000000211438	211438	Akkumulátorgyár	SK Battery Hungary Kft.	3 639	4 654	5 592	5 367	5 240	24 492
HU000000000211679	211679	Csanádpalota Kompresszor- és Mérőállomás	FGSZ Földgázszállító Zrt.	11	11	129	992	969	2 112
HU000000000213600	213600	Debreceni Kombinált Ciklusú Erőmű	PANNONGREEN Kft.	970	949	927	1 104	1 078	5 028

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
HU000000000214160	214160	Vajda Real Estate Kft., Papírgyár	Vajda Real Estate Kft.	7 703	7 534	8 787	12 536	12 241	48 801
HU000000000216820	216820	Samsung SDI Magyarország Zrt., Gödi telephely	Samsung SDI Magyarország Zrt.	1 931	13 185	12 888	14 811	14 462	57 277
HU000000000217042	217042	Ravago Building Solutions Hungary Kft.	Ravago Building Solutions Hungary Kft.	0	3 763	7 455	7 283	7 112	25 613

INSGESAMT	2 937 223	2 980 802	2 777 011	2 406 439	2 402 159	13 503 634

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Niederlande

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL000000000000035	35	FrieslandCampina Domo locatie Borculo	FrieslandCampina	43 235	42 547	42 299	36 318	36 318	200 717
NL000000000000040	40	FrieslandCampina Lochem	FrieslandCampina	20 337	20 337	19 930	18 063	18 063	96 730
NL000000000000042	42	FrieslandCampina Leeuwarden	FrieslandCampina	25 499	25 323	16 624	8 680	8 680	84 806
NL000000000000044	44	Promelca Dairy Foods	Promelca BV	41 130	41 316	41 112	41 844	41 844	207 246
NL000000000000045	45	Tate & Lyle Netherlands B.V.	Tate & Lyle Netherlands B.V.	41 796	40 722	39 648	29 050	28 241	179 457
NL000000000000048	48	AVEBE U.A. locatie Gasselternijveen	AVEBE U.A.	33 988	33 270	32 392	31 375	30 501	161 526
NL000000000000049	49	AVEBE U.A. locatie Ter Apelkanaal	AVEBE U.A.	34 364	35 853	34 908	31 222	30 352	166 699
NL000000000000050	50	Aviko b.v.	Aviko b.v.	23 243	21 786	21 434	21 451	20 853	108 767
NL000000000000053	53	Cargill B.V.	Cargill Bergen op Zoom	54 716	54 716	54 855	44 066	44 066	252 419
NL000000000000061	61	Rendac Son B.V.	Rendac Son B.V. en Ecoson B.V.	17 431	16 901	15 830	13 690	13 309	77 161
NL000000000000065	65	Cosun Beet Company-Dinteloord	Suiker Unie fabriek Dinteloord	81 774	81 774	81 774	82 713	82 713	410 748
NL000000000000068	68	Bavaria N.V.	Bavaria N.V.	17 342	13 384	12 607	12 396	12 396	68 125
NL000000000000076	76	Crown Van Gelder B.V.	Crown Van Gelder B.V.	45 622	42 179	44 255	28 452	28 452	188 960
NL000000000000079	79	Solidus Solutions Board B.V. locatie Oude Pekela	Solidus Solutions Board B.V. locatie Oude Pekela	13 389	11 810	12 583	10 579	10 579	58 940

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL0000000000000081	81	Eska locatie Hoogezand	Eska B.V.	38 511	38 511	38 511	30 601	30 601	176 735
NL0000000000000082	82	Eska locatie Sappemeer	Eska B.V.	29 783	29 783	29 783	21 118	21 118	131 585
NL0000000000000084	84	Solidus Solutions Board B.V. Locatie Coevorden	Solidus Solutions Board B.V. Locatie Coevorden	11 299	11 547	13 243	12 964	12 964	62 017
NL0000000000000090	90	Smurfit Kappa Parenco B.V.	Smurfit Kappa Parenco B.V.	139 945	133 909	137 557	133 026	133 026	677 463
NL0000000000000094	94	Stora Enso De Hoop b.v.	DS Smith Packaging Netherlands B.V.	77 219	77 219	77 219	0	0	231 657
NL0000000000000095	95	WEPA Nederland B.V.	WEPA Nederland B.V.	7 993	7 321	6 878	7 018	7 018	36 228
NL0000000000000101	101	VPR Energy B.V.	VPR Energy B.V.	119 362	128 677	124 444	140 173	140 173	652 829
NL0000000000000102	102	Frisia Zout B.V.	Frisia Zout B.V.	4 850	4 725	2 385	2 685	2 610	17 255
NL0000000000000108	108	Sonneborn Refined Products B.V.	Sonneborn Refined Products B.V.	10 566	10 724	10 538	9 638	9 638	51 104
NL0000000000000110	110	Emerald Kalama Chemical B.V.	Emerald Kalama Chemical B.V.	46 053	54 421	45 619	43 829	43 829	233 751
NL0000000000000113	113	ExxonMobil Chemical Holland B.V. (ROP)	ExxonMobil Chemical Holland B.V.	53 333	55 599	55 599	51 255	51 255	267 041
NL0000000000000115	115	PQ Silicas B.V.	PQ Silicas B.V.	19 670	17 791	15 105	13 113	13 113	78 792
NL0000000000000120	120	PURAC Biochem B.V.	PURAC Biochem B.V.	18 620	19 397	20 435	20 315	20 315	99 082
NL0000000000000123	123	Croda Nederland b.v.	Croda Nederland b.v.	26 950	26 950	26 950	22 207	22 207	125 264
NL0000000000000127	127	FujiFilm Manufacturing Europe B.V.	FujiFilm Manufacturing Europe B.V.	5 624	5 222	5 428	0	0	16 274
NL0000000000000131	131	O-I Manufacturing Netherlands B.V., vestiging Leerdam	O-I Manufacturing Netherlands B.V.	87 840	87 579	88 605	88 605	81 859	434 488

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL000000000000132	132	O-I Manufacturing Netherlands B.V. vestiging Maastricht	O-I Manufacturing Netherlands B.V.	60 446	61 558	63 338	57 752	57 752	300 846
NL000000000000136	136	Electric Glass Fiber NL, B.V.	Electric Glass Fiber NL, B.V.	26 516	21 869	19 059	15 922	15 922	99 288
NL000000000000138	138	Saint Gobain Construction Products	Saint-Gobain Construction Products Nederland B.V.	31 443	32 254	34 490	32 392	32 392	162 971
NL000000000000144	144	Tata Steel IJmuiden b.v.	Tata Steel IJmuiden b.v.	10 224 070	10 224 070	10 224 070	8 243 160	8 243 160	47 158 530
NL000000000000156	156	HWC Hogering	Vattenfall Power Generation B.V.	946	1 452	1 756	1 004	976	6 134
NL000000000000168	168	WKC Helmond 1 & 2	Ennatuurlijk B.V.	5 091	4 960	4 829	3 637	3 536	22 053
NL000000000000176	176	Pompstation Breda	Ennatuurlijk B.V.	843	439	299	199	199	1 979
NL000000000000177	177	Pompstation Tilburg	Ennatuurlijk B.V.	1 272	722	497	290	290	3 071
NL000000000000187	187	Centrale Merwede kanaal	Eneco Warmteproductie Utrecht B.V.	11 806	9 322	7 769	4 536	4 409	37 842
NL000000000000191	191	EMMTEC services	EMMTEC services b.v.	58 001	47 934	55 021	44 798	43 550	249 304
NL000000000000195	195	WKC Eindhoven	Ennatuurlijk B.V.	1 573	1 668	1 506	1 280	1 244	7 271
NL000000000000201	201	Koole Tankstorage Botlek	Koole Terminals	19 157	19 151	20 475	21 708	21 708	102 199
NL000000000000203	203	Academisch Ziekenhuis Groningen	Academisch Ziekenhuis Groningen	3 351	3 351	3 068	2 626	2 626	15 022
NL000000000000205	205	Stichting Katholieke Universiteit (SKU)	Stichting Katholieke Universiteit	3 088	3 878	2 963	2 101	2 101	14 131
NL000000000000210	210	Cargill B.V. Rotterdam Botlek	Cargill B.V.	18 363	18 363	18 363	0	0	55 089

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL000000000000211	211	Dana Petroleum NL B.V. facility P11-B-De Ruyter	Dana Petroleum Netherlands B.V.	2 954	2 954	1 637	1 238	1 238	10 021
NL000000000000212	212	Harting Holland B.V.	Harting Holland B.V.	4 741	4 619	4 497	3 591	3 491	20 939
NL000000000000218	218	Steenfabriek Beek B.V.	Steenfabriek Beek B.V.	5 395	5 395	5 395	5 220	5 220	26 625
NL000000000000221	221	Uniper HWC Bezuidenhout-West	Uniper Benelux N.V.	3 897	3 346	2 367	1 756	1 756	13 122
NL000000000000223	223	Uniper HWC Delftsevaart	Uniper Benelux N.V.	428	284	284	1 577	1 577	4 150
NL000000000000225	225	Uniper HWC Stevenshof	Uniper Benelux N.V.	1 023	1 407	864	573	573	4 440
NL000000000000226	226	HWC Ypenburg	Eneco Solar, Bio & Hydro B.V.	2 277	2 277	2 277	1 560	1 560	9 951
NL000000000000231	231	WKC Vathorst	Eneco Solar, Bio & Hydro B.V.	1 067	1 039	1 012	823	800	4 741
NL000000000000236	236	FrieslandCampina Workum	FrieslandCampina Workum	11 798	13 542	15 007	14 769	14 769	69 885
NL000000000000241	241	Centrale Lage Weide	Eneco Warmteproductie Utrecht B.V.	31 449	37 074	36 096	33 735	32 796	171 150
NL000000000000246	246	HulpWarmteCentrale 1 (HWC1)	Stadsverwarming Purmerend – SVP Productie B.V.	4 316	4 872	4 599	5 763	5 763	25 313
NL000000000000248	248	HWC Boris Pasternak	Vattenfall Power Generation B.V.	60	203	203	20	20	506
NL000000000000250	250	Rodruza, steenfabriek Rossum B.V.	Rodruza B.V., locatie Rossum	10 264	9 534	9 589	7 983	7 983	45 353
NL000000000000251	251	Rodruza, steenfabriek Zandberg B.V.	Rodruza B.V.	9 544	9 544	10 167	7 842	7 842	44 939
NL000000000000267	267	Wienerberger B.V. Steenfabriek Haaften	Wienerberger B.V.	11 661	12 967	11 689	10 876	10 876	58 069

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL000000000000268	268	Wienerberger B.V. Steenfabriek Heteren	Wienerberger B.V.	9 086	9 222	9 274	9 316	9 316	46 214
NL000000000000269	269	Wienerberger B.V. Steenfabriek Kijfwaard Oost	Wienerberger B.V.	10 665	10 665	10 665	9 186	9 186	50 367
NL000000000000272	272	Wienerberger B.V. Steenfabriek Nuance	Wienerberger B.V.	3 191	3 191	3 191	2 680	2 680	14 933
NL000000000000273	273	Wienerberger B.V. Steenfabriek Poriso	Wienerberger B.V.	19 772	19 516	25 163	19 318	19 318	103 087
NL000000000000274	274	Wienerberger B.V. Steenfabriek Schipperswaard	Wienerberger B.V.	6 918	7 075	6 923	5 087	5 087	31 090
NL000000000000275	275	Wienerberger B.V. Steenfabriek Thorn	Wienerberger B.V.	7 754	7 980	7 980	6 295	6 295	36 304
NL000000000000277	277	Wienerberger B.V. Steenfabriek Wolfswaard	Wienerberger B.V.	10 414	10 414	8 116	7 437	7 437	43 818
NL000000000000278	278	Wienerberger B.V. Steenfabriek Zennewijnen	Wienerberger B.V.	11 335	11 828	11 932	11 058	11 058	57 211
NL000000000000292	292	Cabot B.V.	Cabot B.V.	106 982	106 982	105 728	84 875	84 875	489 442
NL000000000000299	299	Lingezege Energy B.V.	Lingezege Energy B.V.	3 591	2 719	1 151	353	343	8 157
NL000000000000311	311	FloraHolland vestiging Naaldwijk	Coöperatie Royal FloraHolland U.A.	1 552	1 552	1 552	1 233	1 233	7 122
NL000000000000322	322	Ashland Industries Nederland B.V.	Ashland Industries B.V.	13 465	13 465	13 465	11 113	11 113	62 621
NL000000000000328	328	Fenzi AGT Netherlands B.V.	Johnson Matthey Advanced Glass Technologies B.V.	2 257	2 257	2 739	2 343	2 343	11 939
NL000000000000333	333	Steenfabriek Kessel B.V.	Steenfabriek Kessel B.V.	10 147	9 224	9 224	9 076	9 076	46 747

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL000000000000339	339	Koninklijke Mosa B.V. locatie Wandtegelfabriek	Koninklijke Mosa B.V.	15 820	15 820	15 820	16 342	16 342	80 144
NL000000000000354	354	Lamb Weston Meijer VOF vestiging Bergen op Zoom	Lamb Weston Meijer VOF vestiging Bergen op Zoom	28 001	28 001	29 759	27 838	27 838	141 437
NL000000000000362	362	VDL Nedcar b.v.	VDL Nedcar b.v.	5 886	5 385	5 385	4 631	4 631	25 918
NL000000000000366	366	Nyrstar Budel B.V.	Nyrstar Budel B.V.	92 585	90 738	88 462	74 987	74 987	421 759
NL000000000000381	381	Schiphol Nederland B.V.	Schiphol Nederland B.V.	2 264	2 114	2 114	1 748	1 748	9 988
NL000000000000384	384	Solidus Solutions Board B.V. Locatie Hoogkerk	Solidus Solutions Board B.V. Locatie Hoogkerk	12 701	12 881	12 694	8 420	8 420	55 116
NL000000000000388	388	Steenfabriek Linssen B.V.	Steenfabriek Linssen B.V.	2 824	2 824	2 824	2 491	2 491	13 454
NL000000000000392	392	TU Delft, Warmte-Krachtcentrale	Technische Universiteit Delft	2 448	2 448	2 448	1 965	1 965	11 274
NL000000000000393	393	UMC Utrecht	UMC Utrecht	3 173	3 173	3 173	2 566	2 566	14 651
NL000000000000402	402	Neenah Coldenhove Holding B.V.	Neenah Coldenhove Holding B.V.	6 001	6 283	6 283	5 589	5 589	29 745
NL000000000000408	408	Vopak Terminal Europort B.V.	Vopak Terminal Euyropoort B.V.	1 828	2 195	2 195	1 769	1 769	9 756
NL000000000000411	411	Biopetrol Rotterdam B.V.	Biopetrol Rotterdam B.V.	21 195	21 195	21 195	17 223	17 223	98 031
NL000000000000421	421	Kisuma Chemicals B.V.	Kisuma Chemicals B.V.	10 522	10 522	9 081	7 095	7 095	44 315
NL000000000000439	439	Alco Energy Rotterdam b.v.	Alco Energy Rotterdam b.v.	176 283	178 195	166 246	140 267	136 362	797 353
NL000000000000440	440	Bunge Loders Croklaan Oils B.V.	Bunge Loders Croklaan Oils B.V.	11 087	11 087	11 087	7 965	7 965	49 191

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL000000000000441	441	NAM B.V. Warmtekrachtcentrale en Oliebehandelingsinstallatie Schoonebeek (WKCObI)	Nederlandse Aardolie Maatschappij B.V.	115 020	115 020	53 206	1 925	1 925	287 096
NL000000000000444	444	Aardgasbuffer Zuidwending EnergyStock B.V.	EnergyStock B.V.	765	765	765	618	618	3 531
NL000000000203197	203197	Asfalt Centrale Stedendriehoek (ACS) B.V.	Asfalt Centrale Stedendriehoek (ACS) B.V.	2 750	3 075	2 872	2 284	2 284	13 265
NL000000000203198	203198	Asfalt Productie De Eem (APE) B.V.	Asfalt Productie De Eem (APE) B.V.	3 217	3 217	3 217	3 816	3 816	17 283
NL000000000203202	203202	Holland Malt B.V.	Holland Malt B.V. locatie Eemshaven	28 052	27 533	27 866	26 882	26 882	137 215
NL000000000203210	203210	Asfaltcentrale Heijmans Amsterdam	Heijmans Infra B.V.	3 176	4 066	4 247	4 059	4 059	19 607
NL000000000203212	203212	Asfaltcentrale Heijmans Amsterdam	Heijmans Infra B.V.	1 428	1 927	1 174	7	7	4 543
NL000000000203764	203764	Asfaltcentrale Twente B.V.	Asfaltcentrale Twente B.V.	2 021	2 021	2 021	1 473	1 473	9 009
NL000000000203796	203796	J.G Timmerman Groenvoederdrogerij B.V.	J.G. Timmerman	3 029	3 029	2 223	1 628	1 628	11 537
NL000000000203819	203819	Groenvoederdrogerij Oldambt B.V.	Groenvoederdrogerij Oldambt B.V.	3 213	3 213	2 715	1 931	1 931	13 003
NL000000000203824	203824	Coöperatieve Grasdrogerij Ruinerwold en Omstreken BA	Coöperatieve Grasdrogerij Ruinerwold en Omstreken BA	3 644	2 487	1 559	0	0	7 690
NL000000000203992	203992	Koud Asfalt Staphorst	Koudasfalt Staphorst B.V.	2 725	2 326	2 326	2 706	2 706	12 789
NL000000000204095	204095	Nederlandse Gasunie Ommen N.V.	N.V. Nederlandse Gasunie	942	1 288	1 174	538	538	4 480

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL000000000204101	204101	Nederlandse Gasunie CS Ravenstein N.V.	N.V. Nederlandse Gasunie	490	1 383	1 520	401	401	4 195
NL000000000204102	204102	Nederlandse Gasunie CS Spijk N.V.	N.V. Nederlandse Gasunie	333	584	584	267	267	2 035
NL000000000204103	204103	Nederlandse Gasunie CS Wieringermeer N.V.	N.V. Nederlandse Gasunie	3 747	4 818	5 430	3 645	3 645	21 285
NL000000000204104	204104	Nederlandse Gasunie CS Zweckhorst N.V.	N.V. Nederlandse Gasunie	127	320	320	73	73	913
NL000000000204200	204200	Platform J6-A	Spirit Energy Nederland B.V.	14 124	12 072	11 623	10 782	10 782	59 383
NL000000000204201	204201	Nedmag B.V.	Nedmag B.V.	62 011	51 794	62 011	45 719	45 719	267 254
NL000000000204422	204422	Agristo B.V.	Agristo B.V.	23 708	27 407	29 380	29 879	29 879	140 253
NL000000000204522	204522	ExxonMobil Chemical Holland B.V. (RPP)	ExxonMobil Chemical Holland B.V.	49 243	49 243	49 840	50 053	50 053	248 432
NL000000000204966	204966	Caldic Chemie B.V.	Caldic Chemie B.V.	10 841	10 841	10 841	8 901	8 901	50 325
NL000000000205142	205142	Moerdijk Production Site Basell Benelux B.V.	Basell Benelux B.V.	17 305	16 854	17 068	16 776	16 776	84 779
NL000000000205526	205526	Asfalt Productie Maatschappij (APM) B.V.	Asfalt Productie Maatschappij (APM) B.V.	3 454	3 454	3 454	3 967	3 967	18 296
NL000000000205641	205641	Asfalt Centrale BAM (ACB)	Asfalt Centrale BAM (ACB)	2 689	3 163	2 263	1 480	1 480	11 075
NL000000000205647	205647	Asfalt Centrale Limburg (ACL) B.V.	Asfalt Centrale Limburg (ACL) B.V.	2 787	3 550	2 787	2 009	2 009	13 142
NL000000000205669	205669	Asfalt Productie Tiel (APT) B.V.	Asfalt Productie Tiel (APT) B.V.	3 309	4 527	4 747	4 270	4 270	21 123
NL000000000205725	205725	Shin-Etsu PVC B.V. Locatie Botlek	Shin-Etsu PVC B.V. Locatie Botlek	90 963	90 610	90 352	89 469	89 469	450 863

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL000000000205726	205726	Total offshore platform K5 Central Complex	Total EP Nederland B.V.	21 743	21 743	21 743	16 915	16 915	99 059
NL000000000205728	205728	Total offshore platform F15A	Total EP Nederland B.V.	1 332	3 141	4 433	3 844	3 844	16 594
NL000000000205890	205890	NAM B.V. locatie Den Helder GBI	Nederlandse Aardolie Maatschappij B.V.	3 074	2 212	1 868	1 754	1 754	10 662
NL000000000205892	205892	Norg UGS	Nederlandse Aardolie Maatschappij B.V.	1 209	1 056	809	517	517	4 108
NL000000000205924	205924	Lyondell Chemie Nederland B.V. – Maasvlakte locatie	LyondellBasell Covestro Manufacturing Maasvlakte V.O.F.	307 992	390 042	310 629	214 437	214 437	1 437 537
NL000000000205955	205955	Euro Tank Terminal B.V.	Euro Tank Terminal B.V.	595	404	404	523	523	2 449
NL000000000205959	205959	Rosier Nederland B.V.	Rosier Nederland B.V.	11 969	11 969	9 370	6 527	6 527	46 362
NL000000000205987	205987	TAQA Piekgas B.V.	TAQA Energy B.V.	2 438	3 150	2 478	1 983	1 983	12 032
NL000000000206128	206128	Zalco B.V.	Zeeland Aluminium Company (Zalco B.V.)	11 470	12 589	12 589	9 926	9 926	56 500
NL000000000206186	206186	DAMCO Aluminium Delfzijl Coöperatie u.a	DAMCO Aluminium Delfzijl Coöperatie u.a	121 742	96 834	51 072	5 375	5 375	280 398
NL000000000206225	206225	E-MAX Remelt	E-MAX Remelt	15 150	14 654	14 032	13 927	13 927	71 690
NL000000000206587	206587	Hulp Warmte Centrale 2 (HWC2)	Stadsverwarming Purmerend – SVP Productie B.V.	741	969	1 163	918	918	4 709

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
NL000000000207677	207677	ErasmusMC	Erasmus MC	1 960	1 960	1 960	1 791	1 791	9 462
NL000000000211579	211579	Bio Energie Centrale Cuijk (BECC)	BECC B.V.	6 168	6 032	4 566	2 684	2 620	22 070

INSGESAMT	13 330 767	13 377 634	13 162 306	10 632 122	10 615 188	61 118 017

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Österreich

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
AT000000000000022	22	Ziegelwerk Pichler Wels	Ziegelwerk Pichler Wels GmbH	17 727	15 703	15 703	11 912	11 912	72 957
AT000000000000030	30	Ziegelwerk Lizzi GmbH	Ziegelwerk Lizzi GmbH	2 917	3 020	2 918	2 806	2 806	14 467
AT000000000000087	87	Smurfit Kappa Nettingsdorf	Smurfit Kappa Nettingsdorf AG & Co. KG	72 475	72 475	71 453	70 266	70 266	356 935
AT000000000000091	91	Kirchdorfer Zementwerk Hofmann GmbH	Kirchdorfer Zementwerk Hofmann GmbH	208 502	208 502	208 502	208 197	208 197	1 041 900
AT000000000000164	164	Neusiedler Zellstoff Kematen	Mondi Neusiedler GmbH & Co. KG	1 603	2 595	3 202	1 564	1 564	10 528
AT000000000000188	188	Fritz Egger St. Johann Tirol	Fritz Egger GmbH & Co. OG	48 070	48 070	54 494	52 551	52 551	255 736
AT000000000201690	201690	voestalpine Rail Technology GmbH	voestalpine Rail Technology GmbH	33 455	33 684	33 455	33 455	27 574	161 623
AT000000000000002	2	Breitenfelder Edelstahl Mitterdorf	Breitenfeld Edelstahl AG	16 007	15 752	15 148	14 910	14 910	76 727
AT000000000000003	3	Ziegelwerk Danreiter Ried im Innkreis	Ziegelwerk Danreiter GmbH & Co. KG	4 415	4 572	4 366	2 721	2 721	18 795
AT000000000000007	7	Martin Pichler Ziegelwerk GmbH	Martin Pichler Ziegelwerk GmbH	12 739	12 733	12 671	8 792	8 792	55 727
AT000000000000018	18	Wien Energie – FHKW Süd Inzersdorf	Wien Energie GmbH	2 744	1 379	2 362	5 971	5 971	18 427
AT000000000000020	20	Wien Energie – FW Leopoldau	WIEN ENERGIE GmbH	3 566	2 333	3 203	4 745	4 745	18 592
AT000000000000023	23	Kalkwerk Wopfing	Baumit GmbH	98 426	102 187	102 187	91 593	91 593	485 986
AT000000000000024	24	Zementwerk Wopfing	Baumit GmbH	247 206	247 746	287 339	287 397	287 397	1 357 085

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
AT0000000000000025	25	Borealis Agrolinz Melamine GmbH	LAT Nitrogen Linz GmbH (vormals: Borealis Agrolinz Melamine GmbH)	165 069	165 069	164 343	160 931	160 931	816 343
AT0000000000000046	46	Linz Strom FHKW Süd	Linz Strom Gas Wärme GmbH	14 070	16 028	13 347	10 378	10 089	63 912
AT0000000000000048	48	AGRANA Leopoldsdorf	AGRANA Zucker GmbH	27 751	28 541	33 600	35 313	35 313	160 518
AT0000000000000051	51	AGRANA Tulln	AGRANA Zucker GmbH	61 910	58 891	60 220	56 566	56 566	294 153
AT0000000000000052	52	Ziegelwerk Eder Peuerbach Bruck	Ziegelwerk Eder GmbH	15 358	16 308	16 668	9 987	9 987	68 308
AT0000000000000054	54	Ziegelwerk Eder Weibern	Ziegelwerk Eder GmbH	12 270	14 773	13 333	7 637	7 637	55 650
AT0000000000000058	58	FWZ Voitsberg	Energie Steiermark Wärme GmbH	2 499	2 074	1 112	672	672	7 029
AT0000000000000060	60	FHKW Graz	Energie Steiermark Wärme GmbH	18 473	35 081	36 716	31 867	31 867	154 004
AT0000000000000061	61	Lafarge Perlmooser Retznei	Holcim (Österreich) GmbH	273 165	273 165	272 986	272 659	272 659	1 364 634
AT0000000000000064	64	Swarovski Wattens	D. Swarovski KG	13 414	8 432	5 017	4 232	4 232	35 327
AT0000000000000065	65	Wienerberger Gleinstätten	Wienerberger Österreich GmbH	17 211	17 309	17 309	13 642	13 642	79 113
AT0000000000000066	66	Wienerberger Pinkafeld	Wienerberger Österreich GmbH	5 957	6 914	7 499	5 957	5 957	32 284
AT0000000000000069	69	Kaindl Holzindustrie Wals	M. Kaindl Boards GmbH	91 933	100 270	91 733	74 618	74 618	433 172
AT0000000000000072	72	Veitsch-Radex Hochfilzen	Veitsch-Radex GmbH & Co. OG	77 711	159 744	199 588	214 058	214 058	865 159
AT0000000000000075	75	Veitsch Radex – Veitsch	Veitsch-Radex GmbH & Co. OG	8 893	8 893	10 920	8 893	8 893	46 492

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
AT0000000000000077	77	Veitsch-Radex Breitenau	Veitsch-Radex GmbH & Co. OG	221 555	221 555	221 555	171 466	171 466	1 007 597
AT0000000000000079	79	Energie AG Kraftwerk Riedersbach	Energie AG Oberösterreich Erzeugung GmbH	1 363	1 328	1 293	1 143	1 111	6 238
AT0000000000000083	83	CMOÖ GuD Anlage Laakirchen	Cogeneration-Kraftwerke Management OÖ. GmbH	2 272	2 214	1 716	1 271	1 235	8 708
AT0000000000000084	84	WIEN ENERGIE Kraftwerk Simmering 3	WIEN ENERGIE GmbH	30 004	31 735	25 658	16 506	16 046	119 949
AT0000000000000085	85	WIEN ENERGIE Kraftwerk Donaustadt	WIEN ENERGIE GmbH	47 350	47 883	42 771	37 282	36 244	211 530
AT0000000000000086	86	Wien Energie - KW Leopoldau	WIEN ENERGIE GmbH	167	163	158	597	580	1 665
AT0000000000000088	88	Senftenbacher Ziegelwerk	Senftenbacher Ziegelwerk Flotzinger GmbH & Co. KG	12 035	12 339	12 599	12 035	11 764	60 772
AT0000000000000090	90	Stadtwärme Lienz	Stadtwärme Lienz – Zweigniederlassung der TIWAG Next Energy Solutions GmbH	3 544	4 010	3 904	3 271	3 180	17 909
AT0000000000000103	103	KELAG Wärme St. Magdalen	KELAG Energie & Wärme GmbH	1 497	1 833	1 784	1 560	1 516	8 190
AT0000000000000110	110	Sappi Gratkorn	Sappi Austria Produktions-GmbH & Co. KG	274 709	275 972	276 141	209 174	209 174	1 245 170
AT0000000000000112	112	Wienerberger Göllersdorf	Wienerberger Österreich GmbH	17 450	15 418	15 533	12 020	12 020	72 441
AT0000000000000118	118	Borealis Schwechat	Borealis Polyolefine GmbH	42 116	41 917	41 796	41 527	39 150	206 506
AT0000000000000120	120	Austrocel Hallein GmbH	Austrocel Hallein GmbH	85 209	64 513	64 513	85 209	85 209	384 653
AT0000000000000121	121	Lias Fehring	Lias Österreich GesmbH	6 084	6 322	7 808	6 157	6 157	32 528

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
AT000000000000122	122	Wien Energie – FHKW Spittelau	Wien Energie GmbH	346	4 448	9 498	9 608	9 608	33 508
AT000000000000127	127	EVN FHKW Wr. Neustadt	EVN Wärme GmbH	1 145	1 584	1 584	1 145	1 145	6 603
AT000000000000133	133	EVN Cogen Salzer St. Pölten	EVN Wärme GmbH	13 273	12 932	12 591	9 658	9 389	57 843
AT000000000000136	136	EVN Kraftwerk Korneuburg	EVN Wärmekraftwerke GmbH	0	0	0	0	0	0
AT000000000000146	146	Leitl Spannton GmbH	Leitl Spannton GmbH	13 185	13 185	13 185	11 376	11 376	62 307
AT000000000000148	148	Wels Strom FHKW Wels	Energie AG OÖ Umwelt Service GmbH	1 742	1 698	1 371	702	683	6 196
AT000000000000149	149	GuD Kraftwerk Timelkam	Energie AG Oberösterreich Erzeugung GmbH	1 733	1 349	1 313	907	882	6 184
AT000000000000158	158	BriglBergmeister Niklasdorf	BriglBergmeister GmbH	5 878	3 102	3 102	6 262	6 262	24 606
AT000000000000159	159	Feinpapier Feurstein Traun	Dr. Franz Feurstein Gesellschaft m.b.H.	26 964	26 964	26 964	21 906	21 906	124 704
AT000000000000160	160	Frantschach St. Gertraud	Mondi Frantschach GmbH	124 425	123 747	101 801	97 761	97 761	545 495
AT000000000000161	161	Merckens Karton und Pappfabrik GmbH	Merckens	3 301	3 301	3 745	3 301	3 301	16 949
AT000000000000162	162	Neusiedler Hausmening	Mondi Neusiedler GmbH & Co. KG	51 475	61 365	47 930	31 319	31 319	223 408
AT000000000000163	163	Neusiedler Kematen	Mondi Neusiedler GmbH & Co. KG	17 153	20 915	20 915	15 718	15 718	90 419
AT000000000000166	166	Profümed GmbH	Profümed GmbH	2 319	2 725	2 725	1 908	1 908	11 585
AT000000000000168	168	Laakirchen Papier AG	Laakirchen Papier AG	154 512	167 205	160 033	138 288	138 288	758 326
AT000000000000171	171	UPM Kymmene Steyrermühl	Heinzel Steyrermühl GmbH	40 322	42 200	41 430	24 838	24 838	173 628
AT000000000000172	172	Zellstoff Pöls	Zellstoff Pöls AG	65 313	71 032	71 969	69 599	69 599	347 512

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
AT000000000000174	174	Comelli Ziegel Kirchbach-Maxendorf	Comelli Ziegel GES.M.B.H	6 179	6 006	5 462	4 087	4 087	25 821
AT000000000000184	184	Lenzing Fibers GmbH	Lenzing Fibers GmbH	35 747	41 518	40 423	32 992	32 073	182 753
AT000000000000190	190	Fritz EGGER Wörgl	Fritz Egger GmbH & Co. OG	11 988	11 988	11 988	11 537	9 040	56 541
AT000000000000191	191	FunderMax Neudörfel	FunderMax GmbH	14 742	14 742	12 052	10 654	10 654	62 844
AT000000000000198	198	BMW Motoren Steyr	BMW Motoren GmbH	876	876	876	769	769	4 166
AT000000000000199	199	Magna Steyr Werk 1 Graz	MAGNA STEYR FAHRZEUGTECHNIK GMBH & CO. KG	6 066	6 066	6 066	0	0	18 198
AT000000000000200	200	Magna Steyr Werk 2 Graz	MAGNA STEYR FAHRZEUGTECHNIK GMBH & CO. KG	614	614	614	0	0	1 842
AT000000000000219	219	WIEN ENERGIE Kraftwerk Simmering 12	WIEN ENERGIE GmbH	71 855	72 201	70 297	56 243	54 677	325 273
AT000000000000235	235	Verbund GDK-Mellach	VERBUND Thermal Power GmbH & Co. KG	217	6 616	13 214	10 695	10 397	41 139
AT000000000201500	201500	Biomasseheizkraftwerk Hall in Tirol	HALLAG Kommunal GmbH	3 813	4 292	4 484	4 092	3 979	20 660
AT000000000201691	201691	voestalpine Wire Rod Austria GmbH	voestalpine Wire Rod Austria GmbH	27 355	27 355	29 707	27 451	27 451	139 319
AT000000000201866	201866	AMAG casting GmbH	AMAG casting GmbH	49 198	49 198	49 806	49 198	49 198	246 598
AT000000000201868	201868	AMAG rolling GmbH	AMAG rolling GmbH	16 262	16 575	17 643	16 733	16 733	83 946
AT000000000201999	201999	Saint-Gobain Rigips Austria Bad Aussee	Saint-Gobain Austria GesmbH	5 565	5 565	6 426	5 565	5 565	28 686
AT000000000202778	202778	Styromagnesit Steirische Magnesitindustrie GmbH	Styromagnesit Steirische Magnesitindustrie GmbH	32 529	32 529	37 303	37 952	37 952	178 265
AT000000000205431	205431	Gas Connect Austria – Verdichterstation WAG Kirchberg	Gas Connect Austria GmbH	3 686	2 929	2 379	2 929	2 929	14 852

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
AT000000000205433	205433	Trans Austria Gasleitung – Baumgarten	Trans Austria Gasleitung GmbH	41 202	41 202	20 242	3 800	3 800	110 246
AT000000000205434	205434	Trans Austria Gasleitung – Eggendorf	Trans Austria Gasleitung GmbH	6 951	4 694	4 152	1 710	1 710	19 217
AT000000000205435	205435	Trans Austria Gasleitung – Ruden	Trans Austria Gasleitung GmbH	17 374	13 293	6 286	602	602	38 157
AT000000000205581	205581	Trans Austria Gasleitung – Weitendorf	Trans Austria Gasleitung GmbH	14 578	14 578	8 960	2 038	2 038	42 192
AT000000000205582	205582	Trans Austria Gasleitung – Grafendorf	Trans Austria Gasleitung GmbH	21 830	19 140	9 843	1 090	1 090	52 993
AT000000000205668	205668	Böhler Bleche – Warmwalzwerk Hönigsberg	voestalpine Böhler Bleche GmbH & Co. KG	9 880	9 880	9 880	7 986	7 986	45 612
AT000000000205701	205701	Böhler Schmiedetechnik	voestalpine BÖHLER Aerospace GmbH & Co. KG	3 440	2 778	2 643	2 841	2 841	14 543
AT000000000206124	206124	RAG Erdgasspeicheranlage Haidach	RAG Austria AG	180	336	336	170	170	1 192
AT000000000206147	206147	RAG Erdgasspeicheranlage Puchkirchen	RAG Austria AG	4 034	4 202	6 250	5 319	5 319	25 124
AT000000000206157	206157	Lenzing Papier GmbH	Lenzing Papier GmbH	24 125	24 125	24 361	24 856	24 856	122 323
AT000000000206825	206825	Wien Energie – FHKW Arsenal 2	Wien Energie GmbH	43	1 024	2 707	3 073	3 073	9 920
AT000000000207647	207647	ESIM Chemicals GmbH	Aurorium Austria GmbH	58 036	58 036	58 036	41 782	41 782	257 672
AT000000000210485	210485	Energie Steiermark – GKA Werndorf	Energie Steiermark Wärme GmbH	4 433	1 645	1 299	3 106	3 106	13 589

INSGESAMT	3 336 775	3 461 200	3 462 514	3 117 074	3 100 832	16 478 395

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Polen

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000240	240	CIEPŁOWNIA KONSTANTYNOWSKA – PABIANICE	ZAKŁAD ENERGETYKI CIEPLNEJ SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	6 537	7 755	7 755	6 579	6 579	35 205
PL000000000000288	288	Elektrociepłownia	Grupa Azoty Zakłady Azotowe Kędzierzyn Spółka Akcyjna	57 620	56 002	54 525	40 744	39 610	248 501
PL000000000000466	466	Instalacja produkcji cukru	Krajowa Grupa Spożywcza S.A.	29 318	29 318	29 029	33 410	33 410	154 485
PL000000000000467	467	Instalacja produkcji cukru	SÜDZUCKER POLSKA SPÓŁKA AKCYJNA	15 779	11 978	9 527	11 379	11 379	60 042
PL000000000000643	643	Instalacja produkcji cukru	Krajowa Grupa Spożywcza S.A.	35 621	37 557	37 557	37 126	37 126	184 987
PL000000000000899	899	ArcelorMittal Poland S.A. Oddział Sosnowiec – Walcownia	ARCELORMITTAL POLAND SPÓŁKA AKCYJNA	40 951	43 016	43 911	43 911	43 911	215 700
PL000000000000002	2	PGE Górnictwo i Energetyka Konwencjonalna S.A. – Oddział Elektrownia Opole	PGE GÓRNICTWO I ENERGETYKA KONWENCJONALNA SPÓŁKA AKCYJNA	2 982	2 788	2 715	2 523	2 452	13 460
PL000000000000004	4	Elektrownia Kozienice – bloki 1–10	ENEA WYTWARZANIE SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	2 195	3 079	5 002	5 232	5 086	20 594
PL000000000000006	6	PGE GiEK S.A. Oddział Elektrownia Rybnik	PGE GÓRNICTWO I ENERGETYKA KONWENCJONALNA SPÓŁKA AKCYJNA	2 597	2 530	2 463	1 955	1 901	11 446
PL000000000000010	10	Zakład Wytwarzania Blachownia	TAMEH POLSKA Sp. z o. o.	5 683	5 538	5 392	4 348	4 227	25 188

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL0000000000000014	14	TAURON Wytwarzanie SA Oddział El. Łagisza	TAURON Wytwarzanie Spółka Akcyjna	10 683	19 181	19 674	17 405	16 921	83 864
PL0000000000000017	17	PGE Energia Ciepła S.A. Oddział w Szczecinie – Elektrociepłownia Pomorzany	PGE ENERGIA CIEPŁA SPÓŁKA AKCYJNA	20 487	20 995	20 441	17 405	16 920	96 248
PL0000000000000018	18	PGE Energia Ciepła S.A. Oddział w Szczecinie – Elektrociepłownia Szczecin	PGE ENERGIA CIEPŁA SPÓŁKA AKCYJNA	5 569	8 133	13 345	12 359	12 015	51 421
PL0000000000000031	31	Zakład Wytwarzania Nowa	TAMEH POLSKA Sp. z o. o.	125 924	122 687	119 063	115 545	112 328	595 547
PL0000000000000032	32	ELEKTROCIEPŁOWNIA EDISON NEXT POLAND W RZESZOWIE	EDISON NEXT POLAND SP. Z O.O.	7 319	8 497	8 273	8 437	8 437	40 963
PL0000000000000036	36	PGE Energia Ciepła S.A. Oddział Elektrociepłownia w Gorzowie Wielkopolskim	PGE ENERGIA CIEPŁA SPÓŁKA AKCYJNA	24 791	25 774	24 206	22 902	22 266	119 939
PL0000000000000037	37	Elektrociepłownia Kalisz	ENERGA Kogeneracja Sp. z o.o.	5 881	5 730	5 579	6 869	6 869	30 928
PL0000000000000042	42	Zakład Produkcyjny 13 "Szopienice"	DALKIA POLSKA ENERGIA SPÓŁKA AKCYJNA	3 473	3 473	3 473	1 689	1 689	13 797
PL0000000000000043	43	Elektrociepłownia Zakład Inowrocław	CIECH SODA POLSKA S.A.	14 267	13 900	13 534	10 002	9 723	61 426
PL0000000000000046	46	Elektrociepłownia Zabrze	Fortum Silesia Spółka Akcyjna	4 619	2 835	2 761	2 141	2 082	14 438
PL0000000000000047	47	Elektrociepłownia Zduńska Wola Sp. z o.o.	Elektrociepłownia Zduńska Wola Sp. z o.o.	11 167	10 879	10 593	10 155	9 872	52 666
PL0000000000000050	50	Elektrociepłownia Gdańska	PGE ENERGIA CIEPŁA SPÓŁKA AKCYJNA	92 070	89 704	101 667	84 255	81 910	449 606
PL0000000000000053	53	PGE Energia Ciepła S.A. Oddział Elektrociepłownia w Zgierzu	PGE ENERGIA CIEPŁA SPÓŁKA AKCYJNA	7 565	7 609	6 963	6 296	6 120	34 553

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL0000000000000061	61	Ciepłownia Chwałowice	POLSKA GRUPA GÓRNICZA SPÓŁKA AKCYJNA	13 584	12 528	12 528	10 702	10 702	60 044
PL0000000000000064	64	Zakład Wytwarzania Katowice	TAURON Ciepło Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	35 750	34 831	33 913	25 545	24 834	154 873
PL0000000000000067	67	Zakład Wytwarzania Bielsko-Biała Elektrociepłownia Bielsko-Północ EC2	TAURON Ciepło Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	8 881	10 519	10 242	8 433	8 198	46 273
PL0000000000000069	69	Zakład Z-2 Knurów	Przedsiębiorstwo Energetyczne MEGAWAT Sp. z o.o.	7 478	7 285	8 571	8 103	8 103	39 540
PL0000000000000072	72	PGNiG TERMIKA Energetyka Przemysłowa S.A. Oddział "Moszczenica"	PGNiG TERMIKA Energetyka Przemysłowa S.A.	4 458	4 989	5 022	4 149	4 033	22 651
PL0000000000000073	73	PGNiG TERMIKA Energetyka Przemysłowa S.A. Oddział "Zofiówka"	PGNiG TERMIKA Energetyka Przemysłowa S.A.	19 280	20 777	21 181	18 894	18 368	98 500
PL0000000000000078	78	Zakład Produkcyjny 5 "Wieczorek"	DALKIA POLSKA ENERGIA SPÓŁKA AKCYJNA	9 467	8 938	8 347	7 085	6 889	40 726
PL0000000000000081	81	Elektrociepłownia "Mikołaj"	WĘGLOKOKS ENERGIA ZCP Sp. z o.o.	9 657	10 073	9 305	7 698	7 484	44 217
PL0000000000000082	82	Elektrociepłownia Miechowice	Fortum Silesia Spółka Akcyjna	4 987	2 100	2 044	998	970	11 099
PL0000000000000085	85	PGE Energia Ciepła S.A. Oddział Elektrociepłownia w Bydgoszczy	PGE ENERGIA CIEPŁA SPÓŁKA AKCYJNA	3 328	3 328	4 102	3 600	3 600	17 958
PL0000000000000090	90	Elektrociepłownia Czechnica	Zespół Elektrociepłowni Wrocławskich KOGENERACJA S.A.	32 220	32 375	30 993	28 915	28 110	152 613
PL0000000000000103	103	Zakład Ciepłowniczy "Piast"	WĘGLOKOKS ENERGIA NSE Sp. z o.o.	7 191	8 375	8 375	7 058	7 058	38 057
PL0000000000000105	105	Ciepłownia Kawęczyn	PGNiG TERMIKA SPÓŁKA AKCYJNA	13 467	21 984	22 585	13 467	13 467	84 970

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000106	106	Ciepłownia Wola	PGNiG TERMIKA SPÓŁKA AKCYJNA	197	1 186	1 186	207	207	2 983
PL000000000000108	108	Ciepłownia Rzeszów	PGE ENERGIA CIEPŁA SPÓŁKA AKCYJNA	3 700	3 700	7 924	6 603	6 603	28 530
PL000000000000114	114	Energetyka Ciepłna Sp. z o.o.	Energetyka Ciepłna Sp. z o.o.	6 192	6 192	6 192	5 092	5 092	28 760
PL000000000000115	115	Ciepłownia	ENERGETYKA CIEPLNA-SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	4 872	4 872	4 872	4 123	4 123	22 862
PL000000000000121	121	Elektrociepłownia Jankowice	POLSKA GRUPA GÓRNICZA SPÓŁKA AKCYJNA	5 033	5 066	4 838	4 231	4 113	23 281
PL000000000000131	131	CIEPŁOWNIA	Miejskie Przedsiębiorstwo Energetyki Ciepłej Spółka z o.o.	12 187	12 187	12 187	14 525	14 525	65 611
PL000000000000133	133	Kotłownia DPM	Miejska Energetyka Ciepłna Spółka Z Ograniczoną Odpowiedzialnością	8 481	8 340	8 054	7 948	7 948	40 771
PL000000000000134	134	Kotłownia FUB	Miejska Energetyka Ciepłna Spółka Z Ograniczoną Odpowiedzialnością	8 169	7 998	7 757	7 656	7 656	39 236
PL000000000000140	140	Ciepłownia Zawiszów	Miejski Zakład Energetyki Ciepłej w Świdnicy Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	6 699	7 188	7 188	6 625	6 625	34 325
PL000000000000149	149	MPEC Sp. z o.o. Ciepłownia Ziętka 19	Miejskie Przedsiębiorstwo Energetyki Ciepłej Sp. z o.o.	2 163	2 492	2 102	1 114	1 114	8 985
PL000000000000150	150	Ciepłownia "Zachód"	ENEA CIEPŁO SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	2 487	2 923	2 379	2 064	2 064	11 917
PL000000000000160	160	Zakład Ciepłowniczy "Brzeszcze"	WĘGLOKOKS ENERGIA NSE Sp. z o.o.	5 305	4 920	4 790	4 423	4 300	23 738
PL000000000000170	170	Ciepłownia Główna CIII	Przedsiębiorstwo Energetyki Ciepłej w Elku Spółka z o.o.	6 016	7 163	7 163	6 016	6 016	32 374

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000181	181	Ciepłownia C3	Przedsiębiorstwo Energetyki Ciepłej S.A. w Wałbrzychu	6 626	6 626	6 626	5 499	5 499	30 876
PL000000000000186	186	Ciepłownia Miejska Nr. 1	ECO Kutno Sp. z o.o.	4 538	5 352	6 300	4 945	4 945	26 080
PL000000000000189	189	Ciepłownia Nr. 3	ECO Tarnobrzeg Sp. z o.o.	4 553	4 553	6 166	4 775	4 775	24 822
PL000000000000193	193	Elektrociepłownia	Przedsiębiorstwo Energetyki Ciepłej Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością w Wyszkanie	2 976	2 900	3 325	2 849	2 770	14 820
PL000000000000202	202	Ciepłownia Miejska	ECO Malbork Sp.z o.o.	5 211	5 211	6 262	5 216	5 216	27 116
PL000000000000207	207	Ciepłownia C-1 (K-18)	Veolia Wschód sp. z o.o.	3 327	3 676	3 422	2 866	2 866	16 157
PL000000000000210	210	Ciepłownia C-2	Veolia Wschód sp. z o.o.	6 048	6 048	7 617	6 347	6 347	32 407
PL000000000000211	211	SFW Energia Sp. z o.o. Elektrociepłownia Gliwice	SFW Energia Sp. z o.o.	3 716	3 621	3 746	3 428	3 332	17 843
PL000000000000215	215	Ciepłownia Rejonowa Dąbska	SZCZECIŃSKA ENERGETYKA CIEPLNA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	21 834	17 806	13 709	12 412	12 412	78 173
PL000000000000231	231	Ciepłownia	ZAKŁAD GOSPODARKI CIEPŁOWNICZEJ W TOMASZOWIE MAZOWIECKIM SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	2 669	2 669	2 669	2 218	2 218	12 443
PL000000000000238	238	Ciepłownia	ZAKŁAD GOSPODARKI CIEPŁOWNICZEJ W TOMASZOWIE MAZOWIECKIM SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	5 414	5 414	6 246	4 520	4 520	26 114

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000242	242	Ciepłownia "Budryk"	ZAKŁAD PRODUKCJI CIEPŁA "ŻORY" SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	1 271	1 271	1 934	0	0	4 476
PL000000000000246	246	Zakład Produkcyjny 6 "Wujek"	DALKIA POLSKA ENERGIA SPÓŁKA AKCYJNA	4 184	5 219	4 610	3 466	3 371	20 850
PL000000000000250	250	Ciepłownia Miejska w Zambrowie	"ZAMBROWSKIE CIEPŁOWNICTWO I WODOCIĄGI" SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	2 256	2 804	2 635	2 216	2 154	12 065
PL000000000000253	253	Ciepłownia "Nowy Wirek"	WĘGŁOKOKS ENERGIA ZCP Sp. z o.o.	360	176	783	0	0	1 319
PL000000000000261	261	Malta-Decor Sp. z o.o. w Poznaniu Zakład w Rudawie	Malta-Decor Sp. z o.o.	12 066	12 066	12 066	9 753	9 753	55 704
PL000000000000272	272	Instalacja produkcji cukru	Nordzucker Polska S.A.	21 062	21 062	21 343	21 705	21 705	106 877
PL000000000000277	277	Elektrociepłownia	ANWIL S.A.	25 976	25 309	22 100	17 947	17 448	108 780
PL000000000000280	280	Elektrociepłownia Nowa Sarzyna	Polenergia Elektrociepłownia Nowa Sarzyna Spółka z o.o.	10 347	10 081	9 815	9 229	8 971	48 443
PL000000000000283	283	Elektrociepłownia PCC Rokita S.A.	PCC ROKITA SPÓŁKA AKCYJNA	44 501	43 358	41 572	34 425	33 466	197 322
PL000000000000287	287	Ciepłownia MICHELIN POLSKA S.A.	MICHELIN POLSKA SPÓŁKA AKCYJNA	32 628	32 628	27 236	17 272	17 272	127 036
PL000000000000296	296	Kotłownia parowa suszarka gazowa do tytoniu	British American Tobacco Polska Spółka Akcyjna	1 412	1 640	1 640	1 412	1 412	7 516
PL000000000000297	297	KOTŁOWNIA	GRUPA ŻYWIEC SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	2 131	1 800	1 800	0	0	5 731
PL000000000000302	302	CIEPŁOWNIA CZARNKÓW	SW-SOLAR CZARNA WODA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	76 178	76 178	89 409	76 178	76 178	394 121

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000306	306	CIEPŁOWNIA EDISON NEXT POLAND W TYCHACH	EDISON NEXT POLAND SP. Z O.O.	6 640	6 640	6 292	5 882	5 882	31 336
PL000000000000310	310	Kotłownia zakładowa	HOMANIT KROSNO ODRZAŃSKIE Sp. z o.o.	51 168	50 454	49 865	48 123	48 123	247 733
PL000000000000319	319	Kotłownia Mars Polska	MARS POLSKA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	4 781	4 781	4 781	4 538	4 538	23 419
PL000000000000336	336	Ciepłownia C-II	SPÓŁDZIELNIA MIESZKANIOWA "ŚWIT"	4 380	4 380	5 199	4 380	4 380	22 719
PL000000000000337	337	Ciepłownia	SPÓŁDZIELNIA MLECZARSKA MLEKOVITA	23 696	23 147	21 573	18 689	18 689	105 794
PL000000000000351	351	Ciepłownia FIBRIS S.A. w Przemysłu	FIBRIS Spółka Akcyjna w Przemysłu	34 338	34 338	34 338	34 236	34 236	171 486
PL000000000000365	365	Koksownia Radlin	JSW KOKS Spółka Akcyjna	167 742	183 710	196 822	160 613	160 613	869 500
PL000000000000367	367	Koksownia	ARCELORMITTAL POLAND SPÓŁKA AKCYJNA	136 369	136 369	136 369	100 245	100 245	609 597
PL000000000000370	370	Koksownia	ARCELORMITTAL POLAND SPÓŁKA AKCYJNA	663 128	663 128	811 845	619 601	619 601	3 377 303
PL000000000000372	372	COGNOR S.A. Oddział Ferrostal Łabędy w Gliwicach	Cognor Spółka Akcyjna	26 581	26 581	26 581	16 548	16 548	112 839
PL000000000000375	375	Instalacja spiekania rud metali	ARCELORMITTAL POLAND SPÓŁKA AKCYJNA	891 604	778 017	716 891	591 244	591 244	3 569 000
PL000000000000384	384	Instalacja IPPC – piece szybowe typu 100 C	TRZUSKAWICA SPÓŁKA AKCYJNA	180 990	180 990	180 990	125 988	125 988	794 946
PL000000000000410	410	HUTA SZKŁA W DZIAŁDOWIE	HEINZ GLAS DZIAŁDOWO Sp. z o.o.	17 020	16 937	20 421	21 265	21 265	96 908
PL000000000000411	411	Saint-Gobain Innovative Materials Polska Sp. z o.o. Oddział Glass w Jarosławcu	SAINT-GOBAIN INNOVATIVE MATERIALS POLSKA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	10 727	10 727	11 099	10 720	10 720	53 993

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL0000000000000415	415	INSTALACJA DO PRODUKCJI SZKŁA W TYM WŁÓKNA SZKLANEGO	Krosno Glass Spółka Akcyjna	35 628	35 628	35 606	28 274	28 274	163 410
PL0000000000000416	416	Huta szkła	O-I Poland S.A.	110 737	112 787	113 449	110 151	110 151	557 275
PL0000000000000419	419	Huta szkła zakład w Gostyniu	Ardagh Glass S.A.	46 344	46 156	46 156	46 390	46 390	231 436
PL0000000000000420	420	Wanna szklarska z urządzeniami do produkcji wełny szklanej	Saint-Gobain Construction Products Polska Sp. z o.o.	16 375	19 767	20 550	16 375	16 375	89 442
PL0000000000000424	424	Instalacja do produkcji materiałów ogniotrwałych za pomocą wypalania o wydajności powyżej 75 ton/dobę	Zakłady Magnezytowe "ROPCZYCE" S.A.	13 429	12 177	12 177	11 846	11 846	61 475
PL0000000000000435	435	Röben Polska Sp. z o.o. i Wspólnicy Sp. k.	"RÖBEN POLSKA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ I WSPÓLNICY - SPÓŁKA KOMANDYTOWA"	35 121	35 121	37 317	31 904	31 904	171 367
PL0000000000000438	438	Sofidel Poland Sp. z o.o.	SOFIDEL POLAND Sp. z o.o.	21 054	22 014	21 041	21 130	21 130	106 369
PL0000000000000441	441	Mondi Świecie S.A.	MONDI ŚWIECIE SPÓŁKA AKCYJNA	378 834	415 115	414 948	378 667	378 667	1 966 231
PL0000000000000447	447	Packprofil Sp. z o.o.	Packprofil Sp z o.o.	4 840	5 317	5 317	5 005	5 005	25 484
PL0000000000000460	460	Instalacja produkcji cukru	PFEIFER & LANGEN POLSKA Spółka Akcyjna	83 256	83 256	83 256	70 770	70 770	391 308
PL0000000000000463	463	Instalacja produkcji cukru	Nordzucker Polska S.A.	28 169	29 174	29 174	33 536	33 536	153 589
PL0000000000000475	475	Instalacja produkcji cukru	Krajowa Grupa Spożywcza S.A.	22 775	22 063	22 887	23 309	23 309	114 343
PL0000000000000487	487	Instalacja produkcji cukru	PFEIFER & LANGEN POLSKA Spółka Akcyjna	33 250	36 257	39 669	41 402	41 402	191 980
PL0000000000000493	493	Instalacja do produkcji wapna w Bukowej	Lhoist Bukowa Sp. z o.o.	257 619	257 619	257 619	179 558	179 558	1 131 973

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000494	494	Instalacja do produkcji wapna w Częstochowie	ZAKŁADY WAPIENNICZE LHOIST SPÓŁKA AKCYJNA	85 557	91 084	92 495	85 168	85 168	439 472
PL000000000000495	495	Instalacja do produkcji wapna w Tarnowie Opolskim	ZAKŁADY WAPIENNICZE LHOIST SPÓŁKA AKCYJNA	151 451	163 777	163 777	92 971	92 971	664 947
PL000000000000509	509	huta szkła	ZIGNAGO VETRO POLSKA S.A.	27 899	28 404	28 683	28 577	28 577	142 140
PL000000000000511	511	Instalacja do produkcji szkła opakowaniowego	STOELZLE Wymiarki Sp. z o.o.	13 336	15 261	15 776	13 399	13 399	71 171
PL000000000000512	512	Huta Szkła	SIGNIFY POLAND SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	27 042	27 042	26 778	25 154	25 154	131 170
PL000000000000513	513	Huta szkła zakład w Wyszku	Ardagh Glass S.A.	12 084	12 084	12 084	15 011	15 011	66 274
PL000000000000514	514	Wanna szklarska do produkcji szkła FLOAT I	SAINT-GOBAIN INNOVATIVE MATERIALS POLSKA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	96 002	95 241	99 952	95 090	95 090	481 375
PL000000000000517	517	CIECH VITRO Sp. z o.o. Zakład Łowa	CIECH VITRO SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	17 158	16 901	16 699	16 172	16 172	83 102
PL000000000000518	518	Instalacja do produkcji szkła w tym włókna szklanego	Zakłady Chemiczne "Rudniki" Spółka Akcyjna	31 304	34 250	37 097	31 304	31 304	165 259
PL000000000000523	523	Ciepłownia Marcel	POLSKA GRUPA GÓRNICZA SPÓŁKA AKCYJNA	5 195	5 166	5 260	6 266	6 266	28 153
PL000000000000524	524	Elektrociepłownia E-1 Lubin	"ENERGETYKA" SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	16 742	16 312	15 882	14 235	13 838	77 009
PL000000000000526	526	Elektrociepłownia E-2 Polkowice	"ENERGETYKA" SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	5 745	8 474	15 184	13 608	13 229	56 240

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000529	529	Elektrociepłownia Zakrzów	EC Zakrzów Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością Spółka komandytowa	360	360	360	0	0	1 080
PL000000000000533	533	Ciepłownia Centralna	ELEKTROCIEPŁOWNIA CIECHANÓW SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	7 058	6 876	6 695	5 154	5 011	30 794
PL000000000000537	537	Ciepłownia	Przedsiębiorstwo Energetyki Ciepłej spółka z o.o.	6 611	6 611	6 611	5 217	5 217	30 267
PL000000000000543	543	Ceramika Budowlana Lewkowo Sp. z o.o.	CERAMIKA BUDOWLANA LEWKOWO SP. Z O.O.	6 744	6 293	4 950	3 537	3 537	25 061
PL000000000000559	559	Centralna Ciepłownia	CELSIUM SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	3 010	2 743	2 486	2 153	2 153	12 545
PL000000000000564	564	Ciepłownia Gliwice	PRZEDSIĘBIORSTWO ENERGETYKI CIEPŁEJ – GLIWICE SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	28 763	28 763	28 763	27 800	27 800	141 889
PL000000000000567	567	Przedsiębiorstwo Energetyki Ciepłej w Gnieźnie Sp. z o.o.	Przedsiębiorstwo Energetyki Ciepłej w Gnieźnie Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	5 322	4 204	4 204	4 471	4 471	22 672
PL000000000000592	592	Zakład Gnaszyn	Wienerberger Ceramika Budowlana Sp. z o.o.	20 440	17 804	21 179	15 344	15 344	90 111
PL000000000000595	595	Zakład Łębork	Wienerberger Ceramika Budowlana Sp. z o.o.	22 021	22 021	24 388	17 505	17 505	103 440
PL000000000000596	596	Ciepłownia – Białe Błota	KOMUNALNE PRZEDSIĘBIORSTWO ENERGETYKI CIEPŁEJ SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	656	656	335	0	0	1 647
PL000000000000601	601	"Łęczyńska Energetyka" Spółka z o.o. w Bogdance	"Łęczyńska Energetyka" Spółka z o.o. w Bogdance	10 632	11 809	12 806	11 150	11 150	57 547

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL0000000000000613	613	Zespół Kotłowni Millennium	MIEJSKIE PRZEDSIĘBIORSTWO ENERGETYKI CIEPLNEJ SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ W NOWYM SĄCZU	5 497	5 497	5 497	0	0	16 491
PL0000000000000621	621	Zakład Honoratka	Wienerberger Ceramika Budowlana Sp. z o.o.	8 060	7 020	10 286	7 310	7 310	39 986
PL0000000000000623	623	Zakład Dobre	Wienerberger Ceramika Budowlana Sp. z o.o.	21 515	19 057	13 364	11 507	11 507	76 950
PL0000000000000626	626	WEPA Piechowice Sp. zo.o.	WEPA Piechowice Sp. z o.o.	13 840	11 623	13 640	16 785	16 785	72 673
PL0000000000000629	629	Velvet CARE sp. z o.o.	"VELVET CARE SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ"	24 146	24 295	30 342	36 844	36 844	152 471
PL0000000000000638	638	Instalacja Markowicze	LEIER Polska Spółka Akcyjna	14 153	14 153	14 153	12 359	12 359	67 177
PL0000000000000647	647	TEKTURA OPAKOWANIA PAPIER S.A.	Tektura Opakowania Papier S.A.	13 354	14 144	14 833	14 239	14 239	70 809
PL0000000000000650	650	Zakład Produkcyjny Jasło	UNIMOT BITUMEN SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	3 950	4 116	3 764	0	0	11 830
PL0000000000000652	652	Koksownia Bytom Sp. z o. o.	Koksownia Bytom SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	45 782	46 037	48 941	51 397	51 397	243 554
PL0000000000000653	653	Koksownia Przyjaźń produkcja koksu	JSW KOKS Spółka Akcyjna	570 265	570 265	570 265	567 868	567 868	2 846 531
PL0000000000000658	658	Sanok Rubber Company S.A.	Sanok Rubber Company Spółka Akcyjna	3 417	3 870	3 870	3 151	3 151	17 459
PL0000000000000659	659	Kotłownia	ARCELORMITTAL WARSZAWA SP. Z O.O.	2 352	2 653	2 653	2 152	2 152	11 962
PL0000000000000660	660	Stalownia	ARCELORMITTAL WARSZAWA SP. Z O.O.	47 845	47 845	45 913	41 573	41 573	224 749

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000676	676	CR Częstochowa	FORTUM POWER AND HEAT POLSKA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	2 872	2 872	2 872	2 070	2 070	12 756
PL000000000000680	680	Elektrociepłownia E-3 Głogów	"ENERGETYKA" SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	2 602	3 129	3 046	2 460	2 391	13 628
PL000000000000682	682	Younexa Poland Sp. z o.o.	"YOUNEXA POLAND SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ"	2 444	2 444	2 002	1 282	1 282	9 454
PL000000000000690	690	Ciepłownia Rejonowa	Przedsiębiorstwo Energetyki Ciepłej S.A.	986	1 197	1 846	1 483	1 483	6 995
PL000000000000694	694	Kotłownia Osiedle XXX-Lecia	PRZEDSIĘBIORSTWO ENERGETYKI CIEPLNEJ SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	2 588	2 588	2 588	1 477	1 477	10 718
PL000000000000698	698	Ciepłownia Miejska	PRZEDSIĘBIORSTWO ENERGETYKI CIEPLNEJ SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	5 446	5 446	4 394	3 343	3 343	21 972
PL000000000000699	699	Zakład Kupno	Wienerberger Ceramika Budowlana Sp. z o.o.	26 628	21 162	25 659	15 425	15 425	104 299
PL000000000000709	709	Ciepłownia ZPM Mrągowo	Spółdzielnia Mleczarska "MLEKPOL" w Grajewie	14 753	20 749	26 862	27 773	27 773	117 910
PL000000000000710	710	instalacja do produkcji materiałów ceramicznych za pomocą wypalania	Polska Ceramika Ogniotrwała "Żarów" Sp. z o.o.	7 117	7 568	7 743	7 307	7 307	37 042
PL000000000000733	733	STALOWNIA	"ALCHEMIA" SPÓŁKA AKCYJNA	8 895	11 935	11 662	7 310	7 310	47 112
PL000000000000740	740	Kotłownia Rejonowa Zachód	Miejska Energetyka Ciepła Piła Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	3 629	3 629	2 803	1 773	1 773	13 607

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000744	744	Ciepłownia Centralna	Miejska Gospodarka Komunalna Spółka z Ograniczoną Odpowiedzialnością	4 282	5 117	5 117	4 282	4 282	23 080
PL000000000000753	753	Ciepłownia C-1	Elektrociepłownia Piotrków Trybunalski Spółka z o.o.	5 044	5 044	5 044	4 908	4 908	24 948
PL000000000000754	754	Huta Szkła "Orzesze"	CP Glass S.A.	61 290	58 100	58 551	54 830	54 830	287 601
PL000000000000763	763	Kotłownia KT 1602	GPEC EKSPERT SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	5 737	5 737	5 737	0	0	17 211
PL000000000000766	766	HUTA SZKŁA W WOŁCZYNIE	ECOGLOSS SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	6 661	6 661	6 661	7 353	7 353	34 689
PL000000000000779	779	Instalacja Produkcji Papieru Stara Bystrzyca	APIS FIJAŁKOWSKI, BLOCH SPÓŁKA KOMANDYTOWA	2 754	2 754	2 754	1 267	1 267	10 796
PL000000000000782	782	Instalacja do produkcji papieru Włocławek	Firma "W.Lewandowski" Produkcja – Handel – Usługi Wiesław Lewandowski	3 435	3 707	3 707	3 587	3 587	18 023
PL000000000000804	804	KRNiGZ Dębno OC	ORLEN SPÓŁKA AKCYJNA	17 116	17 912	17 685	16 503	16 503	85 719
PL000000000000811	811	URSA Polska Sp. z o.o.	URSA POLSKA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	9 655	9 655	9 655	7 492	7 492	43 949
PL000000000000828	828	Elektrociepłownia "Zielona Góra" S.A.	ELEKTROCIEPŁOWNIA "ZIELONA GÓRA" SPÓŁKA AKCYJNA	18 331	17 948	17 475	16 818	16 350	86 922
PL000000000000833	833	Kotłownia Rejonowa nr 1	ENGIE EC Słupsk Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	9 910	11 486	9 910	7 690	7 690	46 686
PL000000000000834	834	Kotłownia Rejonowa Nr. 2	ENGIE EC Słupsk Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	4 715	4 715	4 715	5 523	5 523	25 191
PL000000000000844	844	Zakład Paczków	Wienerberger Ceramika Budowlana Sp. z o.o.	10 322	8 064	8 025	4 758	4 758	35 927

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000000848	848	piece tunelowe do wypalania wyrobów ogniotrwałych	ArcelorMittal Refractories Sp. z o.o.	9 928	10 142	11 317	10 683	10 683	52 753
PL000000000000865	865	Instalacja do produkcji wyrobów ceramicznych za pomocą wypalania w Sierakowicach	LEIER Polska Spółka Akcyjna	7 877	8 789	10 062	8 037	8 037	42 802
PL000000000000866	866	Zakładowa kotłownia	TYMBARK – MWS Sp. z o.o.	3 448	3 448	3 999	0	0	10 895
PL000000000000881	881	Kawernowy Podziemny Magazyn Gazu w Mogilnie	GAS STORAGE POLAND SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	3 043	3 303	3 303	2 664	2 664	14 977
PL000000000000888	888	1. Tłocznia Gazu i Pomiarownia Kondratki (DEK) 2. Tłocznia Gazu Zambrów (DEZ) 3. Tłocznia Gazu Ciechanów (DEC) 4. Tłocznia Gazu i SSRP Włocławek (DEW) 5. Tłocznia Gazu Szamotuły (DES)	SYSTEM GAZOCIĄGÓW TRANZYTOWYCH "EUROPOL GAZ" SPÓŁKA AKCYJNA	179 979	127 652	59 546	672	672	368 521
PL000000000000889	889	INSTALACJA ENERGETYCZNO-SUSZARNICZA	SWISS KRONO SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	206 499	210 748	209 361	138 799	138 799	904 206
PL000000000000894	894	WALCOWNIA	"ALCHEMIA" SPÓŁKA AKCYJNA	16 124	16 124	16 124	12 719	12 719	73 810
PL000000000000895	895	Walcownie	ARCELORMITTAL WARSZAWA SP. Z O.O.	25 967	25 967	25 967	19 978	19 978	117 857
PL000000000000903	903	Instalacja do produkcji lub obróbki metali żelaznych, w tym stopów żelaza, w której wykorzystywane są jednostki spalania paliw o nominalnej mocy cieplnej ponad 20MW	Walcownia Blach Batory Sp. z o.o.	8 618	8 618	10 992	8 618	8 618	45 464

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL0000000000000905	905	Alchemia S.A. Oddział Rurexpol w Częstochowie	"ALCHEMIA" SPÓŁKA AKCYJNA	8 879	10 604	8 471	6 877	6 877	41 708
PL0000000000000907	907	INSTALACJA DO PRODUKCJI WEŁNY SKALNEJ (MINERALNEJ)	Rockwool Polska Sp. z o.o.	56 640	71 800	90 766	71 800	71 800	362 806
PL0000000000000928	928	Walcownia Rur	ArcelorMittal Tubular Products Kraków Sp. z o.o.	14 985	11 691	11 202	10 039	10 039	57 956
PL0000000000000936	936	Kotłownia zakładowa Pfleiderer MDF	PFLEIDERER MDF GRAJEWO SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	34 602	41 089	41 692	34 602	34 602	186 587
PL0000000000000937	937	Zakład Mleczarski	POLMLEK SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	12 333	14 918	16 280	15 356	15 356	74 243
PL0000000000000940	940	Zakład Oleśnica	Wienerberger Ceramika Budowlana Sp. z o.o.	40 286	38 313	34 008	30 080	30 080	172 767
PL0000000000000941	941	Euroglas Polska Sp. z o.o.	Euroglas Polska Sp. z o.o.	238 144	248 888	248 888	248 510	248 510	1 232 940
PL0000000000000948	948	Instalacja nr 2 Paroc Polska Sp. z o.o.	PAROC POLSKA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	7 207	12 106	14 667	13 579	13 579	61 138
PL0000000000202074	202074	KNAUF Bełchatów Sp. z o.o. Oddział w Opolu	"Knauf Bełchatów" Spółka z o.o.	15 587	17 119	16 157	9 717	9 717	68 297
PL0000000000202077	202077	Instalacja do produkcji wyrobów ceramicznych za pomocą wypalania	Stargres Sp. z o.o.	13 968	14 489	14 000	11 832	11 832	66 121
PL0000000000202080	202080	Instalacja do produkcji wyrobów ceramicznych za pomocą wypalania	COTTO PETRUS Sp. z o.o.	15 993	15 684	11 878	9 954	9 954	63 463
PL0000000000202081	202081	Instalacja do produkcji wyrobów ceramicznych za pomocą wypalania	"Ceramika-Końskie" Sp. z o.o.	14 162	14 162	11 169	10 063	10 063	59 619

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000202095	202095	Instalacja do produkcji wyrobów ceramicznych za pomocą wypalania	Ceramika Color Sp. z o.o.	4 924	4 924	3 890	3 240	3 240	20 218
PL000000000202107	202107	Instalacja Produkcji Styrenu	Synthos Dwory 7 spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	44 852	42 413	43 838	41 671	41 671	214 445
PL000000000202140	202140	Zakład produkcyjny "Pomorze"	Cersanit S.A.	26 944	32 309	29 530	26 343	26 343	141 469
PL000000000202141	202141	Zakład produkcyjny "Śląsk"	Cersanit S.A.	14 229	16 280	14 405	11 558	11 558	68 030
PL000000000202217	202217	Cersanit Krasnystaw	Cersanit S.A.	19 250	20 137	22 988	19 467	19 467	101 309
PL000000000202274	202274	Ceramika Tubądzin Sp. z o.o.	Ceramika Tubądzin Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	14 433	14 036	16 128	11 655	11 655	67 907
PL000000000202292	202292	Ceramika Tubądzin II Sp. z o.o.	CERAMIKA TUBĄDZIN II Sp. z o.o.	24 685	24 861	24 554	20 315	20 315	114 730
PL000000000202383	202383	Instalacja do produkcji bieli tytanowej	Grupa Azoty Zakłady Chemiczne "POLICE" S.A.	65 381	65 381	54 761	42 390	42 390	270 303
PL000000000202385	202385	instalacja do produkcji nawozów	Grupa Azoty Zakłady Chemiczne "POLICE" S.A.	47 708	47 708	36 471	26 880	26 880	185 647
PL000000000202386	202386	Tłocznia Gazu Hołowczyce II	Operator Gazociągów Przesyłowych GAZ-SYSTEM S.A.	1 897	3 752	3 122	347	347	9 465
PL000000000202387	202387	Tłocznia Gazu Maćkowice	Operator Gazociągów Przesyłowych GAZ-SYSTEM S.A.	3 881	3 881	2 733	1 676	1 676	13 847
PL000000000202388	202388	Tłocznia Gazu Jarosław I i II	Operator Gazociągów Przesyłowych GAZ-SYSTEM S.A.	3 607	4 715	3 197	1 444	1 444	14 407
PL000000000202433	202433	CERSANIT S.A.	Cersanit S.A.	50 090	55 702	57 005	53 288	53 288	269 373
PL000000000202435	202435	Instalacje formaliny SILEKOL	Silekol Spółka z o.o.	13 149	16 529	13 846	11 470	11 470	66 464

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000202471	202471	Instalacja do Produkcji Kwasu Tereftalowego PTA	ORLEN SPÓŁKA AKCYJNA	219 772	219 772	219 772	173 201	173 201	1 005 718
PL000000000202534	202534	Instalacja do produkcji formaliny	KRONOSPAN CHEMICAL SZCZECINEK SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	4 372	4 372	4 222	3 462	3 462	19 890
PL000000000202552	202552	Zakład Ceramiki Budowlanej "OWCZARY" R.E.R. Stępień Sp. Jawna	Zakład Ceramiki Budowlanej „OWCZARY” R.E.R. Stępień Spółka Jawna	19 450	31 015	35 120	23 819	23 819	133 223
PL000000000202682	202682	Nova Ceramica Sp. z o.o.	"NOVA CERAMICA" SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	5 611	6 224	6 443	4 699	4 699	27 676
PL000000000202697	202697	Instalacja do produkcji amoniaku	ANWIL S.A.	670 854	667 366	670 621	550 461	550 461	3 109 763
PL000000000202698	202698	Wytwórnia Kwasu Azotowego	ANWIL S.A.	153 342	153 342	153 342	129 548	129 548	719 122
PL000000000202699	202699	Instalacja do produkcji chemikaliów organicznych	ANWIL S.A.	60 997	60 997	60 997	48 363	48 363	279 717
PL000000000202779	202779	Zakład produkcji płyt gipsowo-kartonowych w Leszczach	ETEX POLAND SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	8 024	7 763	7 646	7 816	7 816	39 065
PL000000000202960	202960	WALCOWNIA RUR ANDRZEJ	"ALCHEMIA" SPÓŁKA AKCYJNA	12 336	12 336	12 336	9 014	9 014	55 036
PL000000000203087	203087	ZAK Spółka Akcyjna	Grupa Azoty Zakłady Azotowe Kędzierzyn Spółka Akcyjna	837 055	849 007	837 846	603 875	603 875	3 731 658
PL000000000203089	203089	Zakłady Górniczo-Hutnicze "Bolesław" S.A.	Zakłady Górniczo-Hutnicze "Bolesław" S.A.	182 331	181 295	179 896	169 048	169 048	881 618
PL000000000203105	203105	KGHM Polska Miedź S.A., Oddział Huta Miedzi LEGNICA	KGHM Polska Miedź S.A.	56 269	58 661	58 776	52 623	52 623	278 952
PL000000000203112	203112	Jednostki Produkcyjne	Grupa Azoty Spółka Akcyjna	463 828	446 806	438 624	438 041	438 041	2 225 340

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000203129	203129	Instalacja do produkcji wyrobów ceramicznych za pomocą wypalania	"CERRAD" SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	13 166	13 231	12 524	10 229	10 229	59 379
PL000000000203133	203133	Instalacja do produkcji wyrobów ceramicznych za pomocą wypalania	"CERRAD" SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	10 017	11 747	10 342	8 444	8 444	48 994
PL000000000203135	203135	Saint-Gobain Construction Products Polska Sp. z o.o. Fabryka Rigips - Stawiany	Saint-Gobain Construction Products Polska Sp. z o.o.	7 056	7 056	8 117	7 056	7 056	36 341
PL000000000203186	203186	GRÄNGES Konin S.A.	GRÄNGES KONIN S.A.	21 230	20 813	23 127	23 771	23 771	112 712
PL000000000203607	203607	Instalacja Produkcji Wyrobów Ceramicznych Paradyż	"Ceramika Paradyż" Sp. z o.o.	13 730	13 970	17 883	12 033	12 033	69 649
PL000000000203608	203608	Instalacja Produkcji Wyrobów Ceramicznych Tomaszów 1	"Ceramika Paradyż" Sp. z o.o.	15 658	13 268	11 742	9 313	9 313	59 294
PL000000000203609	203609	Instalacja Produkcji Wyrobów Ceramicznych Tomaszów 2	"Ceramika Paradyż" Sp. z o.o.	18 747	18 444	19 440	15 528	15 528	87 687
PL000000000203732	203732	CIECH Soda Polska S.A. Zakład Produkcyjny SODA MĄTWY	CIECH SODA POLSKA S.A.	541 566	541 566	541 566	539 149	539 149	2 702 996
PL000000000203846	203846	Instalacja do obróbki metali żelaznych poprzez walcowanie na gorąco	Huta Bankowa Spółka z ograniczoną odpowiedzialnością	16 707	16 707	16 707	13 992	13 992	78 105
PL000000000204402	204402	Leca Polska Sp. z o.o.	Leca Polska Sp. z o.o.	30 427	34 240	35 348	28 363	28 363	156 741
PL000000000205281	205281	Instalacja do produkcji wyrobów ceramicznych za pomocą wypalania	JARO S.A.	5 067	5 067	5 249	0	0	15 383
PL000000000205678	205678	Oddział Ferrostal Łabędy w Zawierciu	Cognor Spółka Akcyjna	6 168	6 168	6 168	5 203	5 203	28 910
PL000000000205709	205709	Kopalnia Ropy Naftowej i Gazu Ziarnego Lubiatów Ośrodek Centralny	ORLEN SPÓŁKA AKCYJNA	25 053	25 164	24 295	23 581	23 581	121 674

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000206075	206075	CREATON Polska Sp. z o.o. Zakład Produkcyjny w Widziszewie	CREATON POLSKA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	13 922	13 922	16 283	13 922	13 922	71 971
PL000000000206702	206702	Blok Gazowo-Parowy Głogów	KGHM Polska Miedź S.A.	6 955	6 883	5 925	5 291	5 144	30 198
PL000000000206786	206786	Kotłownia	OKRĘGOWA SPÓŁDZIELNIA MLECZARSKA W KOLE	11 770	11 770	11 140	9 318	9 318	53 316
PL000000000206967	206967	Instalacja do produkcji szkła	DEKORGLASS DZIAŁDOWO S.A.	6 993	10 135	10 777	12 145	12 145	52 195
PL000000000207803	207803	spalanie paliw	BGW SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	43 193	46 055	46 295	42 866	42 866	221 275
PL000000000208182	208182	Blok Gazowo-Parowy CCGT we Włocławku	ORLEN SPÓŁKA AKCYJNA	29 118	28 371	32 274	26 874	26 126	142 763
PL000000000208202	208202	Tłocznia gazu Jeleniów	Operator Gazociągów Przesyłowych GAZ-SYSTEM S.A.	824	1 161	1 016	1 368	1 368	5 737
PL000000000208442	208442	Produkcja wyrobów ceramicznych przez wypalanie	NGK Ceramics Polska Spółka z Ograniczoną Odpowiedzialnością	6 645	6 645	7 939	6 645	6 645	34 519
PL000000000208923	208923	Terminal Regazyfikacyjny LNG	Operator Gazociągów Przesyłowych GAZ-SYSTEM S.A.	22 693	24 110	31 374	39 311	39 311	156 799
PL000000000209024	209024	Colorobbia Polska Sp. z o.o.	COLOROBBIA POLSKA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	2 474	2 799	3 131	2 627	2 627	13 658
PL000000000209222	209222	Kotłownia Zbiersk Cukrownia	DESTYLACJE WAWRZYNIAK PHP WOJCIECH WAWRZYNIAK	33 932	36 392	42 953	47 798	46 467	207 542
PL000000000209565	209565	Zakład "A" - MARCONI	POLCOLORIT SPÓŁKA AKCYJNA	24 434	24 849	23 656	19 577	19 577	112 093

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
PL000000000209782	209782	Ceramika Tubądzin III Sp. z o.o., Sp. Komandytowa	CERAMIKA TUBĄDZIN III SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ SPÓŁKA KOMANDYTOWA	11 682	11 682	11 682	11 805	11 805	58 656
PL000000000210351	210351	Instalacja do produkcji szkła	TREND GROUP Sp. z o.o.	21 443	23 139	22 514	21 443	21 443	109 982
PL000000000210521	210521	CHP Zabrze	Fortum Silesia Spółka Akcyjna	21 420	26 211	26 246	24 274	23 598	121 749
PL000000000210697	210697	Instalacja do produkcji papieru	Schumacher Packaging Zakład Grudziądz Sp. z o.o.	19 920	27 376	28 861	20 926	20 926	118 009
PL000000000210718	210718	Zakład Produkcji Bibuły	POL-MAK Iława Sp. z o.o.	7 609	7 609	7 609	7 148	7 148	37 123
PL000000000212780	212780	CENTRALNA CIEPŁOWNIA W DĘBLINIE	PGNIG TERMIKA ENERGETYKA ROZPROSZONA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	3 819	3 735	3 651	2 764	2 699	16 668
PL000000000216140	216140	Kotłownia Szczytowa	DOBRA ENERGIA DLA OLSZTYNA SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	0	805	4 465	4 363	4 260	13 893
PL000000000216343	216343	Geotermia Toruń	"GEOTERMIA TORUŃ" SPÓŁKA Z OGRANICZONĄ ODPOWIEDZIALNOŚCIĄ	0	821	2 770	2 707	2 643	8 941
INSGESAMT				10 971 724	10 992 884	11 088 056	9 408 320	9 388 776	51 849 760

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Rumänien

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
RO0000000000000002	2	United Romanian Breweries Bereprod S.R.L.	UNITED ROMANIAN BREWERIES BEREPROD S.R.L.	2 650	2 650	2 650	2 186	2 186	12 322
RO0000000000000003	3	Societatea Electrocentrale Craiova S.A.	Societatea Electrocentrale Craiova S.A.	28 436	27 705	23 255	19 919	19 364	118 679
RO0000000000000009	9	OMV PETROM S.A. – Sectia Terminal Midia	OMV Petrom S.A.	5 291	4 536	4 249	3 484	3 484	21 044
RO0000000000000027	27	CTZ Casa Presei	COMPANIA MUNICIPALA TERMOENERGETICA BUCURESTI S.A. (CMTEB)	7 793	6 981	5 876	5 055	5 055	30 760
RO0000000000000032	32	SC AEROSTAR S.A.	SC AEROSTAR S.A.	931	800	800	667	667	3 865
RO0000000000000033	33	AGRANA ROMANIA S.R.L. sucursala Buzau	AGRANA ROMANIA S.R.L.	10 696	12 800	20 931	27 304	27 304	99 035
RO0000000000000034	34	AGRANA ROMANIA S.R.L. sucursala Roman	AGRANA ROMANIA S.R.L.	21 011	21 011	16 729	17 292	17 292	93 335
RO0000000000000035	35	ALRO S.A. – sediul secundar	ALRO S.A.	16 200	16 355	13 853	11 275	11 275	68 958
RO0000000000000037	37	ALUM S.A.	SC ALUM S.A. TULCEA	196 579	173 046	117 802	25 098	25 098	537 623
RO0000000000000038	38	SC AMBRO S.A.	SC AMBRO S.A.	40 022	42 943	42 819	39 168	39 168	204 120
RO0000000000000039	39	SC Nitramonia BC S.R.L. – Punct de lucru Slobozia	SC Nitramonia BC S.R.L.	288 498	159 803	6 209	2 964	2 964	460 438
RO0000000000000041	41	S.C. CET Hidrocarburi S.A. Arad	S.C. Centrala Electrica de Termoficare Hidrocarburi S.A. Arad	8 185	2 724	5 437	6 802	6 613	29 761
RO0000000000000042	42	AOT Energy S.R.L.	AOT Energy S.R.L.	6 942	12 100	6 650	3 769	3 664	33 125

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
RO0000000000000043	43	ARCELORMITTAL TUBULAR PRODUCTS ROMAN S.A.	ARCELORMITTAL TUBULAR PRODUCTS ROMAN	16 941	16 789	17 507	19 305	19 305	89 847
RO0000000000000045	45	ArcelorMittal Hunedoara S.A.	ArcelorMittal Hunedoara S.A.	33 566	33 566	27 985	27 044	27 044	149 205
RO0000000000000048	48	SC LAPP INSULATORS S.A.	SC LAPP INSULATOR S.S.A.	1 645	1 645	1 208	1 069	1 069	6 636
RO0000000000000049	49	S.C. AUTOMOBILE DACIA S.A.	S.C. AUTOMOBILE DACIA S.A.	14 067	12 205	12 598	12 769	12 769	64 408
RO0000000000000050	50	AZOMURES S.A.	AZOMURES S.A.	1 238 321	1 238 304	592 195	137 175	137 175	3 343 170
RO0000000000000055	55	SC Carmeuse Holding S.R.L. – Punct de lucru Valea Mare Pravat	SC Carmeuse Holding S.R.L.	137 369	129 357	129 357	108 201	108 201	612 485
RO0000000000000056	56	SC Carmeuse Holding S.R.L. – Punct de lucru Fieni	SC Carmeuse Holding S.R.L.	125 094	130 734	118 080	101 124	101 124	576 156
RO0000000000000057	57	SC Carmeuse Holding S.R.L. – Punct de lucru Chiscadaga	SC Carmeuse Holding S.R.L.	56 647	68 541	72 767	56 647	56 647	311 249
RO0000000000000059	59	Heidelberg Materials România S.A. Fabrica de ciment Chișcădaga	Heidelberg Materials România S.A.	545 299	544 822	444 304	444 499	444 499	2 423 423
RO0000000000000060	60	Heidelberg Materials România S.A. Fabrica de ciment Tașca	Heidelberg Materials România S.A.	710 641	762 612	599 230	496 381	496 381	3 065 245
RO0000000000000068	68	BRIKSTON CONSTRUCTION SOLUTIONS S.A.	BRIKSTON CONSTRUCTION SOLUTIONS S.A.	25 499	25 499	25 236	25 079	25 079	126 392
RO0000000000000073	73	CET Govora	SC CET Govora S.A.	19 646	11 039	2 092	5 294	5 146	43 217
RO0000000000000074	74	S.C. CET GRIVITA S.R.L.	S.C. CET GRIVITA S.A.	5 125	5 517	4 912	4 533	4 407	24 494
RO0000000000000075	75	CET Iasi 1	Municipiul Iasi	4 322	5 818	6 949	8 118	7 892	33 099

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
RO000000000000076	76	CET Iasi II	municipiul Iasi	16 027	13 926	12 987	9 820	9 547	62 307
RO000000000000077	77	EU-ETS Nr. 1	THERMOENERGY GROUP SA	7 955	7 749	7 310	7 948	7 727	38 689
RO000000000000078	78	EU-ETS Nr. 2	THERMOENERGY GROUP S.A.	2 470	2 470	1 500	292	292	7 024
RO000000000000080	80	S.C. Chimcomplex S.A. Borzesti	S.C. Chimcomplex S.A. Borzesti	27 302	27 302	27 302	20 264	20 264	122 434
RO000000000000082	82	S.C. COLONIA CLUJ-NAPOCA ENERGIE S.R.L.	S.C. COLONIA CLUJ-NAPOCA ENERGIE S.R.L.	3 097	3 017	2 938	2 605	2 533	14 190
RO000000000000083	83	CT TIMISOARA CENTRU	COMPANIA LOCALA DE TERMOFICARE COLTERM S.A. TIMISOARA	13 056	12 721	12 385	9 644	9 375	57 181
RO000000000000084	84	CET TIMISOARA SUD	COMPANIA LOCALA DE TERMOFICARE COLTERM S.A. TIMISOARA	18 348	21 394	16 674	15 618	15 183	87 217
RO000000000000085	85	SOFIDEL ROMANIA S.A.	SOFIDEL ROMANIA S.A.	9 694	9 582	9 582	7 805	7 805	44 468
RO000000000000090	90	TERMO PLOIESTI S.R.L.	TERMO PLOIESTI S.R.L.	33 433	32 574	26 215	22 037	21 424	135 683
RO000000000000095	95	S.C. SILCOTUB S.A. Punct de lucru Calarasi	S.C. Silcotub S.A.	32 368	37 645	47 290	46 496	46 496	210 295
RO000000000000100	100	DS SMITH PAPER ZARNESTI S.R.L.	DS SMITH PAPER ZARNESTI S.R.L.	40 050	36 679	38 854	37 764	37 764	191 111
RO000000000000103	103	ELECTROCENTRALE BUCURESTI S.A. – CTE PROGRESU	ELECTROCENTRALE BUCURESTI S.A.	59 772	48 551	47 271	34 375	33 418	223 387
RO000000000000104	104	ELECTROCENTRALE BUCURESTI S.A. – CTE BUCURESTI VEST	ELECTROCENTRALE BUCURESTI S.A.	45 004	43 847	42 691	33 164	32 241	196 947

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
RO000000000000107	107	ELECTROCENTRALE BUCURESTI S.A. – CTE BUCURESTI SUD	ELECTROCENTRALE BUCURESTI S.A.	88 266	85 998	83 730	74 296	72 228	404 518
RO000000000000109	109	Termocentrale Constanta S.R.L.	Societatea Termocentrale Constanta S.R.L.	25 784	29 679	26 346	21 802	21 195	124 806
RO000000000000120	120	SC ENET S.A. FOCSANI	ENET S.A.	4 904	4 334	3 743	3 375	3 281	19 637
RO000000000000121	121	S.C. EURO CARAMIDA S.A.	S.C. EURO CARAMIDA S.A.	9 265	11 246	10 672	6 800	6 800	44 783
RO000000000000141	141	S.C. Wienerberger S.R.L. – Punct de lucru Satuc	S.C. Wienerberger S.R.L.	10 062	9 714	9 405	6 675	6 675	42 531
RO000000000000142	142	KRONOSPAN TRADING S.R.L. – Punct de lucru Sebes	S.C. KRONOSPAN TRADING S.R.L.	114 336	135 242	111 093	89 063	89 063	538 797
RO000000000000147	147	S.C. MACOFIL S.A.	S.C. MACOFIL S.A.	5 609	5 609	4 549	3 125	3 125	22 017
RO000000000000149	149	DONALAM S.R.L. – Punct de lucru Targoviste	DONALAM S.R.L.	24 954	0	1 464	4 318	4 318	35 054
RO000000000000154	154	S.C. MONDIAL S.A.	S.C. MONDIAL S.A.	14 710	14 710	14 710	13 757	13 757	71 644
RO000000000000158	158	S.C. CHIMCOMPLEX S.A. BORZESTI – Sucursala Ramnicu Valcea	S.C. CHIMCOMPLEX S.A. BORZESTI – Sucursala Ramnicu Valcea	117 953	118 646	117 826	92 077	92 077	538 579
RO000000000000166	166	Centrala termica Pirelli Tyres Romania S.R.L.	PIRELLI TYRES ROMANIA S.R.L.	12 047	12 703	13 255	12 404	12 404	62 813
RO000000000000179	179	S.C. ROMPETROL RAFINARE S.A. – Punct de lucru VEGA	ROMPETROL RAFINARE S.A.	39 308	42 649	43 289	41 986	41 986	209 218
RO000000000000182	182	SANEX S.A.	SANEX S.A.	26 060	26 060	26 060	24 890	24 890	127 960
RO000000000000185	185	SC SERVICII COMUNALE S.A.	SC SERVICII COMUNALE S.A.	1 981	1 930	1 879	1 519	1 476	8 785

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
RO000000000000186	186	S.C. BRIKSTON CONSTRUCTION SOLUTIONS S.A. – punct de lucru Sighisoara	S.C. BRIKSTON CONSTRUCTION SOLUTIONS S.A. – punct de lucru Sighisoara	33 194	36 596	34 038	28 768	28 768	161 364
RO000000000000187	187	SILCOTUB S.A. ZALAU	SILCOTUB S.A.	39 494	39 918	39 918	40 047	40 047	199 424
RO000000000000188	188	S.C. Michelin Romania S.A., punct de lucru Zalau Anvelope	MICHELIN ROMANIA S.A.	3 755	4 209	4 366	3 973	3 973	20 276
RO000000000000193	193	SOCERAM S.A. – Punct de lucru Doicești	SOCERAM S.A.	22 011	17 365	17 752	11 561	11 561	80 250
RO000000000000197	197	BA GLASS ROMANIA S.A.	BA GLASS ROMANIA S.A.	40 200	42 385	44 668	43 216	43 216	213 685
RO000000000000213	213	ARTROM STEEL TUBES S.A.	ARTROM STEEL TUBES S.A.	48 269	48 736	48 736	48 269	48 269	242 279
RO000000000000214	214	ARTROM STEEL TUBES S.A. punct de lucru Resita	ARTROM STEEL TUBES S.A.	19 701	19 701	19 701	16 078	16 078	91 259
RO000000000000227	227	UZINA DE AGENT TERMIC SI ALIMENTARE CU APA MOTRU S.A.	UZINA DE AGENT TERMIC SI ALIMENTARE CU APA MOTRU S.A.	2 245	2 187	2 130	1 757	1 708	10 027
RO000000000000232	232	Rompetrol Energy S.A.	S.C. ROMPETROL ENERGY S.A.	4 852	4 599	3 837	2 421	2 421	18 130
RO000000000000233	233	S.C. VEST ENERGO S.A.	S.C. VEST ENERGO S.A.	7 898	7 695	5 663	5 315	5 167	31 738
RO000000000000234	234	Centrala termica "Florești Anvelope"	MICHELIN ROMANIA S.A.	3 036	3 036	3 533	3 652	3 652	16 909
RO000000000000235	235	S.C. Wienerberger S.R.L. – Punct de lucru Gura Ocnitei	S.C. Wienerberger S.R.L.	13 025	12 081	11 878	8 905	8 905	54 794
RO000000000000236	236	S.C. Wienerberger S.R.L. – Punct de lucru Sibiu	S.C. Wienerberger S.R.L.	17 081	15 096	13 732	12 733	12 733	71 375

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
RO000000000000238	238	Vrancart S.A. Adjud	VRANCART S.A. Adjud	27 499	29 535	29 229	27 499	27 499	141 261
RO000000000000240	240	S.C. YARNEA S.R.L. – CENTRALA TERMICA	S.C. YARNEA S.R.L.	1 532	1 532	1 532	0	0	4 596
RO000000000000243	243	FABRICA DE ZAHAR PREMIUM LUDUS S.A.	FABRICA DE ZAHAR PREMIUM LUDUS S.A.	17 186	12 731	5 447	3 454	3 454	42 272
RO000000000000250	250	S.C. EGGER Romania S.R.L.	EGGER Romania S.R.L.	50 671	41 477	41 077	38 578	37 505	209 308
RO000000000000253	253	CELCO S.A.	CELCO S.A.	77 228	77 228	77 228	58 424	58 424	348 532
RO000000000000254	254	S.C. Wienerberger S.R.L. – Punct de lucru Trittenii de Jos	S.C. Wienerberger S.R.L.	19 181	18 016	16 277	9 793	9 793	73 060
RO000000000000264	264	S.C. MONSANTO ROMANIA S.R.L.	S.C. MONSANTO ROMANIA S.R.L.	922	922	922	660	660	4 086
RO000000000000270	270	S.C. KRONOSPAN TRADING S.R.L. – punct de lucru Brasov	S.C. KRONOSPAN TRADING S.R.L.	46 281	39 750	37 225	30 874	30 874	185 004
RO000000000000273	273	S.C. CEMACON S.A. – PUNCT DE LUCRU RECEA	CEMACON S.A.	17 726	22 918	24 741	21 118	21 118	107 621
RO000000000000285	285	S.C. ERDEMIR ROMANIA S.R.L.	S.C. ERDEMIR ROMANIA S.R.L.	11 410	11 410	11 663	9 508	9 508	53 499
RO000000000000291	291	Centrala termica	BERGENBIER S.A.	2 594	2 594	2 594	2 123	2 123	12 028
RO000000000000303	303	S.C. HAMMERER ALUMINIUMINDUSTRIE SANTANA S.R.L.	S.C. HAMMERER ALUMINIUMINDUSTRIE SANTANA S.R.L.	4 391	4 391	5 364	5 809	5 809	25 764
RO000000000207234	207234	S.C. BIOENERGY SUCEAVA S.A.	S.C.BIOENERGY Suceava S.A.	8 981	8 750	8 519	6 939	6 746	39 935
RO000000000207646	207646	ETEX BUILDING PERFORMANCE S.A. – Punct de lucru Turceni	ETEX BUILDING PERFORMANCE S.A.	8 424	8 378	7 690	5 896	5 896	36 284
RO000000000207678	207678	EURO TYRES MANUFACTURING S.R.L.	S.C. EURO TYRES MANUFACTURING S.R.L.	1 065	397	0	0	0	1 462

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
RO000000000207679	207679	S.C. EGGER Technologia S.R.L.	S.C. EGGER Technologia S.R.L.	6 444	7 214	5 388	4 174	4 174	27 394
RO000000000207680	207680	S.C. CEMACON S.A. – Punct de lucru ZALAU	CEMACON S.A.	5 117	5 349	6 013	5 195	5 195	26 869
RO000000000209044	209044	S.C. PEHART TEC GRUP S.A.	S.C. PEHART TEC GRUP S.A.	6 558	5 228	5 228	6 558	6 558	30 130
RO000000000209822	209822	S.C. BUNGE ROMANIA S.R.L.	S.C. BUNGE ROMANIA S.R.L.	22 686	22 554	24 512	24 270	24 270	118 292
RO000000000212300	212300	COMBINATUL DE CELULOZĂ ȘI HÂRTIE S.A.	COMBINATUL DE CELULOZĂ ȘI HÂRTIE S.A.	13 051	15 375	16 155	13 555	13 235	71 371
INSGESAMT				4 974 939	4 855 232	3 659 456	2 757 262	2 747 555	18 994 444

Nationale Zuteilungstabelle für den Zeitraum 2021–2025 gemäß Artikel 10a der Richtlinie 2003/87/EG

Mitgliedstaat: Finnland

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
FI000000000000011	11	Tytyrin kalkkitechdas	Nordkalk Oy Ab	36 178	43 966	43 966	43 758	43 758	211 626
FI000000000000018	18	Kivenlahden lämpökeskus	Fortum Power and Heat Oy	17 005	30 163	34 015	30 890	30 890	142 963
FI000000000000021	21	Käpykankaan lämpökeskus	Savon Voima Joensuu Oy	472	472	303	90	90	1 427
FI000000000000022	22	Noljakan lämpökeskus	Savon Voima Joensuu Oy	76	219	219	80	80	674
FI000000000000023	23	Otaniemen lämpökeskus	Fortum Power and Heat Oy	208	208	396	805	805	2 422
FI000000000000027	27	Tapiolan lämpökeskus	Fortum Power and Heat Oy	940	1 962	4 133	4 802	4 802	16 639
FI000000000000030	30	Vermón Lämpökeskus	Fortum Power and Heat Oy	2 426	2 426	4 389	5 424	5 424	20 089
FI000000000000040	40	Koikkurintien lämpölaitos	Nevel Oy	376	197	376	494	494	1 937
FI000000000000054	54	Järvenpään Lämpölaitos	Vantaan Energia Keski-Uusimaa Oy	136	136	136	27	27	462
FI000000000000057	57	Naantalin voimalaitos	Turun Seudun Energiantuotanto Oy	75 950	74 055	71 484	65 855	64 023	351 367
FI000000000000063	63	Lk317 Basfin höyrykattilalaitos	Adven Oy	4 152	4 970	5 307	3 832	3 725	21 986
FI000000000000064	64	Alppilan lämpökeskus	Helen Oy	68	68	525	703	703	2 067
FI000000000000067	67	Lassilan lämpökeskus	Helen Oy	4 352	8 332	8 924	12 267	12 267	46 142
FI000000000000069	69	Myllypuron lämpökeskus	Helen Oy	2 846	7 003	11 791	15 484	15 484	52 608
FI000000000000070	70	Patolan lämpökeskus	Helen Oy	2 057	4 816	7 162	7 645	7 645	29 325
FI000000000000071	71	Ruskeasuon lämpökeskus	Helen Oy	928	3 178	4 836	3 706	3 706	16 354

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
FI000000000000073	73	Salmisaaren A-laitos	Helen Oy	10 392	27 459	47 219	43 052	43 052	171 174
FI000000000000076	76	Vuosaaren lämpökeskus	Helen Oy	867	867	1 439	6 755	6 755	16 683
FI000000000000079	79	Sahanmäen lämpökeskus	Hyvinkään Lämpövoima Oy	1 622	1 622	1 622	1 314	1 314	7 494
FI000000000000081	81	Veikkarin lämpökeskus	Hyvinkään Lämpövoima Oy	746	999	1 321	1 168	1 168	5 402
FI000000000000100	100	Rauhalahden voimalaitos	Alva-Yhtiöt Oy	17 574	17 123	19 190	16 220	15 768	85 875
FI000000000000130	130	Alikeravan voimalaitos	Keravan Energia Oy	364	472	275	39	38	1 188
FI000000000000136	136	Ylikeravan lämpökeskus	Keravan Energia Oy	1 463	1 463	1 117	578	578	5 199
FI000000000000145	145	Hinkismäen voimalaitos	KSS Energia Oy	1 540	1 774	2 104	1 746	1 698	8 862
FI000000000000152	152	Niiralan lämpökeskus	Kuopion Energia Oy	170	170	170	24	24	558
FI000000000000158	158	Näverintien lämpölaitos	Kuusamon energia ja vesiosuuskunta	852	1 171	1 435	1 131	1 131	5 720
FI000000000000166	166	Koneharjun kaasuturbiinilaitos	Lahti Energia Oy	205	200	195	36	35	671
FI000000000000170	170	Liipolan lämpökeskus	Lahti Energia Oy	209	209	209	107	107	841
FI000000000000189	189	Mertaniemen voimalaitos	Lappeenrannan Lämpövoima Oy	2 466	2 402	2 339	1 402	1 363	9 972
FI000000000000208	208	Ritoniemen lämpökeskus	Nurmeksen Lämpö Oy	2 591	2 591	2 591	2 431	2 431	12 635
FI000000000000209	209	Vinkerlahden Lämpökeskus	Nurmeksen Lämpö Oy	952	952	952	1 134	1 134	5 124
FI000000000000215	215	Toppilan voimalaitos	Oulun Energia Oy	59 164	36 865	30 469	31 388	30 514	188 400
FI000000000000227	227	Koroisten lämpökeskus	Oy Turku Energia-Åbo Energi Ab	260	666	838	503	503	2 770
FI000000000000229	229	Linnankadun lämpökeskus	Oy Turku Energia-Åbo Energi Ab	203	400	612	470	470	2 155
FI000000000000230	230	Luolavuoren lämpökeskus	Oy Turku Energia-Åbo Energi Ab	1 615	2 142	3 226	2 557	2 557	12 097

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
FI000000000000235	235	TYKS:n lämpökeskus	Oy Turku Energia-Åbo Energi Ab	751	1 009	1 388	1 121	1 121	5 390
FI000000000000239	239	Aittaluodon voimalaitos	Pori Energia Oy	21 955	23 716	21 154	21 954	21 343	110 122
FI000000000000278	278	Kapernaumin lämpökeskus	Seinäjoen Voima Oy	3 996	3 996	5 612	9 892	9 892	33 388
FI000000000000280	280	Sairaalan lämpökeskus	Seinäjoen Voima Oy	654	1 338	2 426	1 848	1 848	8 114
FI000000000000295	295	Hakametsän lämpökeskus	Tampereen Energia Oy	134	909	4 500	3 755	3 755	13 053
FI000000000000296	296	Hervannan öljylämpökeskus	Tampereen Energia Oy	76	548	845	363	363	2 195
FI000000000000298	298	Lielahden voimalaitos	Tampereen Energia Oy	13 429	13 084	9 884	5 452	5 301	47 150
FI000000000000301	301	Naistenlahden lämpökeskus	Tampereen Energia	401	1 607	4 080	2 895	2 895	11 878
FI000000000000303	303	Nekalan lämpökeskus	Tampereen Energia Oy	1 412	1 861	5 049	7 642	7 642	23 606
FI000000000000306	306	Raholan lämpökeskus	Tampereen Energia Oy	677	1 082	2 732	3 358	3 358	11 207
FI000000000000307	307	Sarankulman lämpökeskus	Tampereen Energia Oy	5 824	7 610	10 151	9 856	9 856	43 297
FI000000000000331	331	Koivukylän lämpökeskus	Vantaan Energia Oy	289	665	665	171	171	1 961
FI000000000000332	332	Maarinkunnaan lämpökeskus	Vantaan Energia Oy	329	977	977	327	327	2 937
FI000000000000336	336	Kevätniemen voimalaitos	Nevel Oy	5 584	6 056	6 315	6 263	6 089	30 307
FI000000000000347	347	Kiskokadun lämpökeskus	KSS Lämpö Oy	8	325	669	389	389	1 780
FI000000000000351	351	Hasintien lämpökeskus	Varkauden Aluelämpö Oy	39	39	39	302	302	721
FI000000000000357	357	Seinäjoen voimalaitos	Seinäjoen Voima Oy	16 004	15 593	15 182	9 259	9 001	65 039
FI000000000000358	358	Vaskiluoto 2 - voimalaitos	Vaasan Voima Oy	16 912	14 814	14 424	12 271	11 929	70 350

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
FI000000000000360	360	Kankaanpään voimalaitos	Vatajankosken Sähkö Oy	3 822	3 724	3 002	2 796	2 718	16 062
FI000000000000365	365	Ahveniston lämpökeskus	Loimua Oy	444	444	444	333	333	1 998
FI000000000000369	369	Kaurialan lämpökeskus	Loimua Oy	421	421	421	128	128	1 519
FI000000000000386	386	Salon voimalaitos	Nevel Oy	8 243	6 491	3 247	1 368	1 330	20 679
FI000000000000387	387	Kuusankosken Leca-soratehdas	Leca Finland Oy	25 201	22 999	19 780	15 487	15 487	98 954
FI000000000000392	392	Forssan lasivillatehdas	Saint-Gobain Finland Oy	1 623	1 972	2 084	1 492	1 492	8 663
FI000000000000395	395	Heinolan Flutingtehdas	Stora Enso Oyj	54 854	54 660	54 343	53 134	53 134	270 125
FI000000000000396	396	Stora Enso Oyj, Imatran tehta	Stora Enso Oyj	222 754	224 519	251 489	223 367	223 367	1 145 496
FI000000000000399	399	Stora Enso Oyj Varkauden tehta	Stora Enso Oyj	76 431	79 443	81 336	77 942	77 942	393 094
FI000000000000403	403	UPM-Kymmene Oyj, Kymi	UPM Kymmene Oyj, Kymin tehta	212 071	222 808	174 108	144 184	144 184	897 355
FI000000000000404	404	Rauman tehta	UPM-Kymmene Oyj	154 950	157 543	131 920	126 005	126 005	696 423
FI000000000000413	413	Metsä Board Kaskinen	Metsä Board Oyj	101 383	120 435	120 435	101 383	101 383	545 019
FI000000000000416	416	Metsä Fibre Oy, Äänekosken biotuotetehdas	Metsä Fibre Oy	73 049	73 049	75 814	68 986	68 404	359 302
FI000000000000417	417	Stora Enso Oyj, Sunilan tehdas	Stora Enso Oyj	16 040	16 040	16 040	9 852	9 852	67 824
FI000000000000420	420	Nokian tehdas	Oy Essity Finland Ab	17 092	14 144	12 551	11 848	11 848	67 483
FI000000000000421	421	Kauttuan tehdas	Juho Thermal Oy	29 467	29 342	29 275	28 630	28 630	145 344
FI000000000000424	424	Mäntän tehta	Metsä Tissue Oy	35 532	35 532	35 333	35 187	35 187	176 771
FI000000000000428	428	Metsä Board Tako Oyj Tako Board	Metsä Board Oyj	42 296	42 296	42 296	34 473	34 473	195 834
FI000000000000435	435	Stora Enso Publication Papers Oy Ltd, Anjalan tehta	Stora Enso Publication Papers Oy Ltd	129 991	130 508	138 478	118 134	118 134	635 245

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
FI000000000000446	446	Lappeenrannan sementtitehdas	Finnsementti Oy	288 747	336 929	360 435	288 934	288 934	1 563 979
FI000000000000447	447	Paraisten sementtitehdas	Finnsementti Oy	454 955	455 176	455 176	454 987	454 987	2 275 281
FI000000000000453	453	Äetsän tuotantolaitokset	Adven Oy	13 160	11 717	10 226	10 527	10 527	56 157
FI000000000000456	456	Hangon lämpölaitos lk 174	Adven Oy	14 542	17 407	18 657	18 056	18 056	86 718
FI000000000000457	457	Haminan lämpölaitos lk 183	Adven Oy	680	847	1 453	1 592	1 592	6 164
FI000000000000459	459	Sastamalan lämpölaitos lk 199	Adven Oy	6 018	5 831	5 831	5 939	5 939	29 558
FI000000000000460	460	Jepuan lämpölaitos lk 204	Adven Oy	420	656	522	287	287	2 172
FI000000000000462	462	Kauttuan voimalaitos	Adven Oy	2 113	1 892	1 842	1 686	1 639	9 172
FI000000000000463	463	Kirkniemen paperitehdas	Sappi Finland Operations Oy	123 576	123 576	147 679	117 307	117 307	629 445
FI000000000000472	472	Ristiinan voimalaitos	Järvi-Suomen Voima Oy	45 439	44 271	43 103	33 883	32 940	199 636
FI000000000000473	473	Lämpövoimalaitos	Kainuun Voima Oy	18 264	17 043	17 279	13 235	12 867	78 688
FI000000000000474	474	Keitele Energy Oy	Keitele Energy Oy	6 395	7 651	7 551	6 395	6 395	34 387
FI000000000000478	478	Savion voimalaitos	Keravan Energia Oy	638	621	498	407	395	2 559
FI000000000000482	482	Kumpuniemen Voima Oy	Kumpuniemen Voima Oy	28 614	27 878	27 143	20 648	20 074	124 357
FI000000000000484	484	Metsä Board Oyj, Metsä Board Kyro Voimalaitos	Metsä Board Oyj, Metsä Board Kyro	39 647	39 647	39 647	30 984	30 984	180 909
FI000000000000486	486	Heinolan voimalaitos	Adven Oy	12 570	12 248	11 924	11 549	11 227	59 518
FI000000000000498	498	Punkaharjun kattilalaitos	Metsäliitto Osuuskunta Punkaharjun kattilalaitos	29 550	34 187	36 038	34 631	34 631	169 037
FI000000000000508	508	Kantvikin voimalaitos	Suomen Sokeri Oy	12 142	10 779	9 997	12 773	12 773	58 464
FI000000000000510	510	Äänekosken voimalaitos	Metsä Fibre Oy	37 200	36 120	41 245	34 346	33 390	182 301

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
FI000000000000512	512	Korian tiilitehdas	Wienerberger Oy Ab	4 071	4 071	4 071	3 317	3 317	18 847
FI000000000000541	541	Kokkilan lämpölaitos	Nevel Oy	2 378	2 378	2 746	2 378	2 378	12 258
FI000000000000545	545	Vasaraperän lämpökeskus	Oulun Energia Oy	268	406	530	406	406	2 016
FI000000000000547	547	Ratinan lämpökeskus	Tampereen Energia Oy	1 087	1 442	3 260	2 614	2 614	11 017
FI000000000000553	553	Lk 222 Nakkila	Adven Oy	7 015	7 885	7 885	7 624	7 624	38 033
FI000000000000564	564	Haapaveden voimalaitos	Nevel Oy	7 273	7 347	7 405	6 965	6 770	35 760
FI000000000000594	594	Pölkky Oy	Pölkky Oy	2 713	2 298	2 298	2 000	2 000	11 309
FI000000000000600	600	Westas Raunio Oy:n lämpölaitos	Westas Raunio Oy	2 453	2 453	3 034	2 903	2 903	13 746
FI000000000000612	612	Sulan lämpölaitos	Vantaan Energia Keski-Uusimaa Oy	263	157	157	52	52	681
FI000000000000622	622	ER-Saha Oy:n lämpökeskus	ER-Saha Oy	2 052	2 485	2 485	2 107	2 107	11 236
FI000000000000628	628	Rantakadun lämpökeskus	Haapajärven Lämpö Oy	2 567	1 253	428	243	243	4 734
FI000000000000632	632	Kaanaan voimalaitos	Porin Prosessivoima Oy				27 273	26 513	53 786
FI000000000000643	643	Keljonlahden voimalaitos	Jyväskylän Voima Oy	34 426	34 434	33 526	31 772	30 888	165 046
FI000000000000658	658	Puhdistamonkadun lämpökeskus	Seinäjoen Voima Oy	277	277	277	120	120	1 071
FI000000000205649	205649	Saint-Gobain Rakennustuotteet Oy, Gyproc Kipsilevytehdas	Saint-Gobain Finland Oy	3 651	4 318	4 419	3 651	3 651	19 690
FI000000000205902	205902	Jepuan hyötyvoimalaitos	Adven Oy	2 403	2 403	2 403	1 981	1 981	11 171
FI000000000206140	206140	Laitaatsillan biolämpökeskus	Suur-Savon Sähkö Oy	631	1 085	1 254	1 085	1 085	5 140
FI000000000207707	207707	Lk307 Uusikaupunki	Adven Oy	10 575	7 838	10 183	7 649	7 649	43 894
FI000000000209046	209046	Kilpilahden vetylaitos	Oy Linde Gas Ab	146 033	146 033	113 787	146 033	146 033	697 919
FI000000000210222	210222	Tornion LNG-terminaali	Manga Terminal Oy	335	497	497	749	749	2 827
FI000000000210413	210413	Keitele Timber Oy Alajärven Saha	Keitele Timber Oy Alajärven Saha	3 004	3 872	4 142	4 012	4 012	19 042
FI000000000210687	210687	Lk300 Terrafame Sotkamo	Adven Oy	1 965	2 989	4 102	4 259	4 259	17 574

Kennung der Anlage	Kennung der Anlage (Unionsregister)	Name der Anlage	Name des Betreibers	Zuzuteilende Menge					Zuzuteilende Menge je Anlage
				2021	2022	2023	2024	2025	
FI000000000216341	216341	Polttimon prosessilämpölaitos	Lahti Energia Oy	642	4 890	4 780	4 341	4 239	18 892
FI000000000000511	511	Keramia Oy	Mjösundin tiilitehdas	2 286	0	0	0	0	2 286
FI000000000000400	400	Stora Enso Oyj	Stora Enso Veitsiluoto Oy	160 145	3 957	0	0	0	164 102
FI000000000000008	8	Nordkalk Oy Ab	Louhen kalkkitehdas	6 095	0	0	0	0	6 095
									0
INSGESAMT				3 084 841	3 042 561	3 063 688	2 821 464	2 810 713	14 823 267



C/2024/5177

21.8.2024

Veröffentlichung einer genehmigten Standardänderung einer Produktspezifikation einer geschützten Ursprungsbezeichnung oder geschützten geografischen Angabe im Sektor Agrarerzeugnisse und Lebensmittel gemäß Artikel 6b Absätze 2 und 3 der Delegierten Verordnung (EU) Nr. 664/2014 der Kommission

(C/2024/5177)

Diese Mitteilung wird gemäß Artikel 6b Absatz 5 der Delegierten Verordnung (EU) Nr. 664/2014 der Kommission ⁽¹⁾ veröffentlicht.

MITTEILUNG ÜBER DIE GENEHMIGUNG EINER STANDARDÄNDERUNG DER PRODUKTSPEZIFIKATION EINER GESCHÜTZTEN URSPRUNGSBEZEICHNUNG ODER EINER GESCHÜTZTEN GEOGRAFISCHEN ANGABE EINES MITGLIEDSTAATS

(Verordnung (EU) Nr. 1151/2012)

„Requeijão Serra da Estrela“

EU-Nr.: PDO-PT-9235-AM01 - 31.5.2024

g. U. (X) g. A. ()

1. Name des Erzeugnisses

„Requeijão Serra da Estrela“

2. Mitgliedstaat, zu dem das geografische Gebiet gehört

Portugal

3. Behörde des Mitgliedstaats, die die Standardänderung mitteilt

Generaldirektion Landwirtschaft und ländliche Entwicklung – Abteilung Qualität und genetische Ressourcen

4. Beschreibung der genehmigten Änderung(en)

Erläuterung, in der dargelegt wird, warum die Änderung(en) unter die Definition einer Standardänderung gemäß Artikel 53 Absatz 2 der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012 fällt/fallen:

Erläuterung, warum die Änderung(en) unter die Definition einer Standardänderung gemäß Artikel 53 Absatz 2 der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012 fällt/fallen:

Die Änderungen gelten nicht als Unionsänderungen im Sinne des Artikels 53 der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012, geändert durch die Verordnung (EU) 2021/2117, weil sie

- a) keine Änderung des Namens der geschützten Ursprungsbezeichnung oder geschützten geografischen Angabe oder der Verwendung dieses Namens umfassen;
- b) nicht das Risiko in sich tragen, dass die Zusammenhänge verloren gehen, die belegen, dass, im Fall geschützter geografischer Angaben, die Qualität oder die Merkmale des Erzeugnisses überwiegend auf bestimmte geografische Verhältnisse einschließlich der natürlichen und menschlichen Einflüsse zurückzuführen sind;
- c) keine garantiert traditionelle Spezialität betreffen;
- d) keine zusätzlichen Beschränkungen bei der Vermarktung des Erzeugnisses zur Folge haben.

Requeijão Serra da Estrela (g. U.)

Die beantragten Änderungen werden in der Reihenfolge geprüft, in der die Angaben in der dem Antrag beigelegten Produktspezifikation enthalten sind (Artikel 7 der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012, zusammen mit der Vorlage des Einzigen Dokuments).

⁽¹⁾ ABl. L 179 vom 19.6.2014, S. 17.

1. Änderung

a) Deckblatt

Derzeitiger Wortlaut:

REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA, URSPRUNGSBEZEICHNUNG – PRODUKTSPEZIFIKATION

Kopfzeile: Produktspezifikation – Requeijão Serra da Estrela – U.

Änderungsvorschlag:

REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA GESCHÜTZTE URSPRUNGSBEZEICHNUNG – PRODUKTSPEZIFIKATION

Kopfzeile: Produktspezifikation – Requeijão Serra da Estrela – g. U.

Gründe:

Requeijão Serra da Estrela ist seit 2005 eine g. U., und es sollte klargestellt werden, dass es sich hier um ein im Jahr 2023 überarbeitetes Dokument handelt. In der Kopfzeile wird in der portugiesischen Fassung die Abkürzung „DO“ (U.) in „DOP“ (g. U.) geändert, da Requeijão Serra da Estrela seit 2005 eine g. U. ist.

2. Änderung

b) Beschreibung – Klasse

Derzeitiger Wortlaut:

Kein Text

Änderungsvorschlag:

Das Erzeugnis fällt unter Klasse 1.3. Käse gemäß Anhang XI der Durchführungsverordnung (EU) Nr. 668/2014 der Kommission vom 13. Juni 2014, geändert durch die Durchführungsverordnung (EU) 2022/892 der Kommission vom 1. April 2022.

Gründe:

Ausdrücklicher Hinweis, dass das Erzeugnis unter Klasse 1.3 fällt. Käse gemäß Anhang XI der Durchführungsverordnung (EU) Nr. 668/2014 der Kommission vom 13. Juni 2014, geändert durch die Durchführungsverordnung (EU) 2022/892 der Kommission vom 1. April 2022.

3. Änderung

c) Beschreibung

Derzeitiger Wortlaut:

Requeijão Serra da Estrela wird aus der Molke, die bei der Herstellung der Käsesorte Queijo Serra da Estrela entsteht, erzeugt. Das in dieser Molke enthaltene Eiweiß wird durch Erhitzen ausgefällt bzw. zur Gerinnung gebracht. Der Käse hat die Form einer weißen, cremigen bis leicht körnigen Masse. Das geografische Erzeugungsgebiet stimmt auf natürliche Art und Weise mit dem geografischen Erzeugungsgebiet des betreffenden Käses überein (Anhang I). Der Molke kann Schafmilch zugesetzt werden.

Änderungsvorschlag:

Requeijão Serra da Estrela wird aus der Molke, die bei der Herstellung der Käsesorte Queijo Serra da Estrela entsteht, erzeugt. Das in dieser Molke enthaltene Eiweiß wird durch Erhitzen ausgefällt bzw. zur Gerinnung gebracht. Der Käse hat die Form einer weißen, cremigen bis leicht körnigen Masse. Das geografische Erzeugungsgebiet stimmt auf natürliche Art und Weise mit dem geografischen Erzeugungsgebiet des betreffenden Käses überein (Anhang I). Der Molke kann Schaf- und/oder Ziegenmilch zugesetzt werden.

Gründe:

Ausdrücklicher Hinweis in der Produktdefinition, dass Ziegenmilch zugesetzt werden kann. Der Zusatz von Ziegenmilch war bereits zuvor zulässig, aber nicht ausdrücklicher Bestandteil der Produktdefinition.

4. Änderung

d) Beschreibung, B.2 – Chemische Merkmale: vorläufige Analyse-Indikatoren

Derzeitiger Wortlaut:

Die Erzeugung von Requeijão Serra da Estrela reicht historisch so weit zurück wie die von Queijo Serra da Estrela, neue analytische Untersuchungen des Erzeugnisses wurden jedoch erst vor relativ kurzer Zeit durchgeführt. Angesichts dessen können die derzeit verfügbaren und im Folgenden genannten Indikatoren nur als vorläufige Referenzindikatoren für die Analysemerkmale betrachtet werden:

- Feuchtigkeitsgehalt: 55-60 %
- Eiweiß: 19-20 %
- Fett: 18-20 %
- Asche: 1-1,5 %

Änderungsvorschlag:

Die Erzeugung von Requeijão Serra da Estrela reicht historisch so weit zurück wie die von Queijo Serra da Estrela, neue analytische Untersuchungen des Erzeugnisses wurden jedoch erst vor relativ kurzer Zeit durchgeführt. Angesichts dessen können die derzeit verfügbaren und im Folgenden genannten Indikatoren nur als vorläufige Referenzindikatoren für die Analysemerkmale betrachtet werden. Darüber hinaus schwanken die chemischen Eigenschaften der Milch im Jahresverlauf stark, je nach den klimatischen Bedingungen, durch die sich die Zusammensetzung der Weiden verändert, und weil die Erzeuger nicht über die notwendige Technologie oder Ausrüstung verfügen, um den Butterfett- und/oder Eiweißgehalt der verwendeten Schafmolke bzw. der Schaf- und/oder Ziegenmilch anzupassen.

- Feuchtigkeitsgehalt: > 60 %

Gründe:

Da die chemischen Merkmale der Milch im Jahresverlauf stark schwanken, je nach den klimatischen Bedingungen, durch die sich die Zusammensetzung der Weiden verändert, und weil die Erzeuger nicht über die Technologie oder Ausrüstung verfügen, um den Butterfett- und/oder Proteingehalt der verwendeten Schafmolke oder Schaf- und/oder Ziegenmilch anzupassen, ist es nicht möglich, chemische Parameter für den Butterfett-, Eiweiß- oder Aschegehalt festzulegen, insbesondere nicht gleichzeitig. Darüber hinaus deuten die wenigen an *requeijão* (Molkenkäse) durchgeführten Untersuchungen auf erhebliche Unterschiede im Eiweiß-, Butterfett- und Aschegehalt hin, die von den Erzeugungsverfahren der einzelnen Erzeuger und der Verfügbarkeit von Milch/Molke im Jahresverlauf abhängen. Folglich ist der für das Erzeugnis als frisches Erzeugnis charakteristische Analyse-Indikator der Feuchtigkeitsgehalt, der im Enderzeugnis mehr als 60 % betragen muss. Die vorgeschlagene Änderung erfolgt daher, um die vorstehend genannten Parameter aus der Produktspezifikation zu streichen; andernfalls wird ein erheblicher Teil der Herstellung systematisch ausgeschlossen.

5. Änderung

e) Beschreibung, B.3 – Chemische Merkmale: vorläufige Analyse-Indikatoren

Derzeitiger Wortlaut:

Für die Herstellung von Requeijão Serra da Estrela werden folgende Rohstoffe verwendet:

- Molke aus der Herstellung des Queijo Serra da Estrela;
- Schafrohmlach von Schafen der Rassen Bordaleira Serra da Estrela und Churra Mondegueira, die in dem in dieser Produktspezifikation genannten geografischen Gebiet geboren und aufgezogen worden sind;
- Trinkwasser.

Änderungsvorschlag:

Für die Herstellung von Requeijão Serra da Estrela werden folgende Rohstoffe verwendet:

- Molke aus der Herstellung des Queijo Serra da Estrela;

- Schafrohnmilch von Schafen der Rassen Bordaleira Serra da Estrela und Churra Mondegueira, die in dem in dieser Produktspezifikation genannten geografischen Gebiet geboren und aufgezogen worden sind;
- Trinkwasser;
- optional kann auch Ziegenrohnmilch verwendet werden, die unter den in Abschnitt E.2 genannten Bedingungen gewonnen wurde.

Gründe:

Durch die Nennung von Ziegenmilch in der Liste zulässiger Rohstoffe kommt die Möglichkeit klarer und expliziter zum Ausdruck, dass sie optional verwendbar ist. Ihre Verwendung war bereits unter Abschnitt E.2 der aktuellen Fassung der Produktspezifikation zulässig.

6. Änderung

- f) Beschreibung – Verfahren zur Gewinnung des Erzeugnisses unter Verwendung authentischer und unveränderter lokaler Verfahren – Rohstoff

Derzeitiger Wortlaut:

- a) Ursprung – Molke, die zur Herstellung von Requeijão Serra da Estrela bestimmt ist, muss bei der Herstellung von Queijo Serra da Estrela (siehe Anhang II) gewonnen werden, die in Tierhaltungsbetrieben stattfindet, die den geltenden Gesundheitsvorschriften entsprechen und sich in dem geografischen Erzeugungsgebiet gemäß Abschnitt C befinden, und zwar unter den in Abschnitt E.2 genannten Erzeugungsbedingungen.

Änderungsvorschlag:

- a) Ursprung – Molke, die zur Herstellung von Requeijão Serra da Estrela bestimmt ist, muss bei der Erzeugung von Queijo Serra da Estrela gewonnen werden, die in Tierhaltungsbetrieben stattfindet, die sich in dem geografischen Erzeugungsgebiet gemäß Abschnitt C befinden, und zwar unter den in Abschnitt E.2 genannten Erzeugungsbedingungen.

Gründe:

Die vorgeschlagene Änderung erfolgt, um den Verweis auf Anhang II zu streichen, da bei Beibehaltung des Verweises diese Produktspezifikation geändert werden müsste, wenn Änderungen der Produktspezifikation für den Queijo Serra da Estrela erfolgen. Es ist technisch und rechtlich richtiger, die Erzeuger von Requeijão Serra da Estrela auf die aktuelle Fassung der Produktspezifikation für Queijo Serra da Estrela zu verweisen, und es erfordert weniger Verwaltungsaufwand mit weniger Änderungsbedarf. Die Änderung wird auch vorgenommen, um den Wortlaut „die den geltenden Gesundheitsvorschriften entsprechen“ zu streichen, da dieser redundant und damit unnötig ist.

7. Änderung

- g) Beschreibung – Verfahren zur Gewinnung des Erzeugnisses unter Verwendung authentischer und unveränderter lokaler Verfahren –

E.2

Derzeitiger Wortlaut:

Auch wenn dies weniger verbreitet ist, fügen einige Erzeuger auch einen geringen Anteil Milch von Ziegen der Rasse Serrana, Unterarten Serrana oder Jarmelista, bei. Dies muss von der Erzeugergemeinschaft ausdrücklich genehmigt und auf dem Etikett ausgewiesen werden.

Änderungsvorschlag:

Auch wenn dies weniger verbreitet ist, fügen einige Erzeuger auch einen geringen Anteil Milch von Ziegen der Rasse Serrana und/oder Ziegen anderer Rassen bei, sofern diese an die Region angepasst sind und dort unter extensiven oder semi-extensiven Haltungsbedingungen geboren und aufgezogen wurden. Dies muss von der Erzeugergemeinschaft ausdrücklich genehmigt und auf dem Etikett ausgewiesen werden.

Gründe:

Mit der vorgeschlagenen Änderung soll die Anforderung gestrichen werden, dass ausschließlich Milch von Ziegen der Rasse Serrana, Unterarten Serrana oder Jarmelista, verwendet werden darf. Das gibt den Erzeugern die Möglichkeit, Milch von Ziegen anderer Rassen zu verwenden, sofern diese an die Region angepasst sind und dort unter extensiven oder semi-extensiven Haltungsbedingungen geboren und aufgezogen wurden. Es ist nämlich schwierig, wenn nicht sogar nahezu unmöglich, diese Unterarten der Rasse Serrana in der Serra da Estrela zu finden. Darüber hinaus enthält der Bericht über die Durchführbarkeitsstudie für den Antrag auf Änderung der Produktspezifikation für den Käse Requeijão Serra da Estrela, der vom Nationalen Institut für Agrar- und Veterinärforschung (Instituto Nacional de Investigação Agrária e Veterinária, I. P. – INIAV) erstellt und von Dr. Nuno Bartolomeu Alvarenga koordiniert wurde, folgende Aussagen: – „... Aus den Ergebnissen geht hervor, dass bei der sensorischen Prüfung kein Unterschied zwischen Requeijão Serra da Estrela, der mit Milch von Ziegen der Rasse Serrana erzeugt wurde, und Käse, der mit Milch von gemeinen Ziegen erzeugt wurde, besteht.“ (S. 15). – „Die physikalisch-chemische Charakterisierung des Rohstoffs ... zeigt, dass die Rasse, von der die Ziegenmilch stammt, unabhängig davon, ob es sich um die Rasse Serrana oder um eine gemeine Rasse handelt, keinen Einfluss auf den Rohstoff hat, der bei der Erzeugung von Requeijão Serra da Estrela verwendet wird.“ (S. 15). – „Es gibt keinen wesentlichen Unterschied zwischen den die Konsistenz betreffenden Parametern (Festigkeit, Verarbeitung und Klebrigkeit) innerhalb der Probengruppe mit demselben Anteil zugesetzter Ziegenmilch, was darauf schließen lässt, dass der Ursprung der Ziegenmilch die Konsistenz von Requeijão Serra da Estrela in keiner Weise beeinflusst.“ (S. 16). – „Die für den Parameter ‚Farbe‘ (L*, a* und b*) erzielten Ergebnisse weisen keine signifikanten Unterschiede auf, weder innerhalb des Probensatzes mit gleichem Anteil an Ziegenmilch noch im gesamten Probensatz, was den Schluss zuließe, dass die Farbe von Requeijão Serra da Estrela nicht nur nicht durch den Ursprung der Milch, sondern auch nicht durch den Anteil der bei seiner Erzeugung verwendeten Milch beeinflusst wird.“ (S. 16). – „Ebenso gibt es keine Unterschiede bei den übrigen Parametern, d. h. pH-Wert, Fett, Fettgehalt in der Trockenmasse, Eiweiß und Asche...“ (S. 16). – „Die Analyse der untersuchten Parameter zeigt daher mit einem Konfidenzintervall von 95 % keinen signifikanten Unterschied zwischen der Verwendung von Milch von Serrana-Ziegen und von Milch von Ziegen anderer Rassen.“ (S. 17). – „Die Analyse der Hauptbestandteile zeigt, dass die Rasse, von der die Ziegenmilch stammt, kein Unterscheidungsmerkmal im Enderzeugnis ist.“ (S. 19). Die Ergebnisse der sensorischen Analyse zeigten, dass die Verkoster keinen Unterschied zwischen einem Requeijão Serra da Estrela mit Milch von gemeinen Ziegen und einem, der aus Milch von Serrana-Ziegen hergestellt war, feststellten. Die physikalisch-chemischen Analysen des Rohstoffs ergaben, dass sich die Proben mit dem gleichen Anteil zugesetzter Ziegenmilch nicht wesentlich voneinander unterscheiden. Die physikalisch-chemischen Analysen, die an Proben von Requeijão Serra da Estrela durchgeführt wurden, ergaben, dass hinsichtlich der Parameter Farbe, Konsistenz, pH-Wert sowie Feuchtigkeits-, Eiweiß-, Fett- und Aschegehalt unabhängig von der Ziegenrasse, von der die Milch stammte, keine signifikanten Unterschiede zwischen Proben mit derselben Menge zugesetzter Ziegenmilch bestanden. Die statistische Verarbeitung, die Analyse der Hauptbestandteile und die hierarchische Klassifizierung ergaben, dass Proben desselben Erzeugers Gemeinsamkeiten aufwiesen, unabhängig von der Menge zugesetzter Ziegenmilch oder von deren Ursprung. Es liegt auf der Hand, dass die Unterschiede zwischen den Proben unmittelbar mit den Erzeugungstechniken und dem Know-how der einzelnen Erzeuger und nicht mit dem Ursprung der zugesetzten Ziegenmilch zusammenhängen.

Somit ist, auf Grundlage des gesamten, wie oben erläutert durchgeführten Analyse- und Untersuchungsprozesses klar, dass die sensorischen und ernährungsphysiologischen Eigenschaften von Requeijão Serra da Estrela in keiner Weise dadurch verändert werden, dass Milch von Serrana-Ziegen oder von Ziegen anderer Rassen verwendet wird, so dass sich keine offensichtliche Beschränkung bei der Verwendung von Ziegenmilch verschiedener Rassen ergibt (S. 20).

8. Änderung

- h) Beschreibung – Verfahren zur Gewinnung des Erzeugnisses unter Verwendung authentischer und unveränderter lokaler Verfahren – Verpackung

Derzeitiger Wortlaut:

Das zum Verpacken des Molkenkäses verwendete Material, mit dem dieser in direkten Kontakt kommt, muss unbedenklich sein und darf nicht mit dem Inhalt reagieren. Früher wurde das Erzeugnis auf einem Kohlblatt angeboten und sollte vor dem Welken des Blattes verzehrt werden. Um einer guten Hygienepaxis gerecht zu werden, erreicht der Molkenkäse den Verbraucher heute in Pergamentpapier eingewickelt, auf das die vorgeschriebenen Angaben für Lebensmittel aufgestempelt sind. Er passt sich in der Form dem Behälter an, in dem er verpackt ist, und wiegt zwischen 150 g und 400 g.

Änderungsvorschlag:

Das zum Verpacken des Molkenkäses verwendete Material, mit dem dieser in direkten Kontakt kommt, muss unbedenklich sein und darf nicht mit dem Inhalt reagieren. Früher wurde das Erzeugnis auf einem Kohlblatt angeboten und sollte vor dem Welken des Blattes verzehrt werden. Um einer guten Hygienepaxis gerecht zu werden, erreicht der Molkenkäse den Verbraucher heute in Pergamentpapier eingewickelt, auf das die vorgeschriebenen Angaben für Lebensmittel aufgestempelt sind, oder verpackt in anderen geeigneten und ordnungsgemäß gekennzeichneten Materialien. Er passt sich in der Form dem Behältnis an, in dem er verpackt ist, und wiegt zwischen 150 g und 400 g.

Gründe:

Vor einigen Jahren wurde Requeijão Serra da Estrela nur in der Region verzehrt und, in ein Blatt Pergamentpapier eingewickelt, direkt an den Verbraucher oder in kleinen Lebensmittelgeschäften, Bäckereien und Konditoreien verkauft. In dem Maße, wie das Produkt bekannter und immer mehr geschätzt wurde, begann seine Vermarktung in größeren Städten und Kaufhäusern. Damit ging einher, dass die kommerzielle Aufmachung des Erzeugnisses verbessert werden musste. Sein Geschmack musste bewahrt und Hygienestandards eingehalten werden. Auch musste verhindert werden, dass die Molke austritt. Die vorgeschlagene Änderung erfolgt daher, um auch die Verpackung mit einem Deckel oder einer Abdeckung zu erlauben, die mit der Art des Erzeugnisses und seiner speziellen Form (die sich aus dem Korb ergibt, in dem es nach der Herstellung abtropft) vereinbar ist. Derartige Verpackungen sind im Allgemeinen durchsichtig und enthalten oder bestehen aus Materialien, die nach dem derzeitigen Kenntnisstand so recyclingfähig wie möglich sind, und sie sind ordnungsgemäß gekennzeichnet. Ihr Gewicht beträgt zwischen 150 g und 400 g.

9. Änderung

h) Etikettierung

Derzeitiger Wortlaut:

Sämtlicher Molkenkäse muss mit entsprechender Kennzeichnung zum Verkauf angeboten werden. Das Etikett muss folgende Angaben enthalten:

- a) die Verkehrsbezeichnung mit der Angabe „REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA – DO“ (REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA – U.) in deutlich sichtbarer Schrift;
- b) Name, Firma und Anschrift des Erzeugers;
- c) das Zutatenverzeichnis;
- d) das Mindesthaltbarkeitsdatum mit der Angabe „Zu verbrauchen bis“ unter Angabe von Tag und Monat und optional des Jahres;
- e) den Wortlaut „Kühl lagern“;
- f) die Menge an Molkenkäse, ausgedrückt als Vielfache oder Teile eines Kilogramms;
- g) die Charge;
- h) die Kennzeichnung der Genusstauglichkeit.

Änderungsvorschlag:

Sämtlicher Molkenkäse muss mit entsprechender Kennzeichnung zum Verkauf angeboten werden. Das Etikett muss folgende Angaben enthalten: a) die Verkehrsbezeichnung mit dem deutlich sichtbaren Wortlaut „REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA – DOP“ (REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA – g. U.), b) Name, Firma und Anschrift des Erzeugers.

Gründe:

Die vorgeschlagene Änderung erfolgt, um in der portugiesischen Fassung die Abkürzung „DO“ (U.) in „DOP“ (g. U.) zu berichtigen, da der Requeijão Serra da Estrela seit 2005 durch eine g. U. geschützt ist. Die lange Liste sonstiger Angaben, die auf dem Etikett erscheinen sollen, wird gestrichen (Zutatenverzeichnis; das Mindesthaltbarkeitsdatum mit der Angabe „Zu verbrauchen bis“ unter Angabe von Tag und Monat und optional des Jahres; der Wortlaut „Kühl lagern“; die Menge an Molkenkäse, ausgedrückt als Vielfache oder Teile eines Kilogramms; die Charge; die Kennzeichnung der Genusstauglichkeit), da sich die Vorgabe, diese Angaben auf das Etikett aufzunehmen, aus dem Allgemeinen Gesetz über die Information der Verbraucher über Lebensmittel ergibt.

10. Änderung

- i) „Überprüfung der Einhaltung | Kontrollstellen“ – G. Verweise auf die Kontrollstelle (S. 27 der Produktspezifikation)

Derzeitiger Wortlaut:

Die Kontrolle und Zertifizierung von REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA – URSPRUNGSBEZEICHNUNG erfolgt durch die von der Erzeugervereinigung benannte, private Kontroll- und Zertifizierungsstelle (Organismo Privado de Controlo e Certificação – OPC). Sie übt ihre Tätigkeiten nach den Vorschriften für die Kontrolle und Zertifizierung von REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA – URSPRUNGSBEZEICHNUNG aus. Das Kontrollsystem ist für die gesamte Erzeugungskette eingerichtet und die private Kontroll- und Zertifizierungsstelle zertifiziert jeden Molkenkäse ordnungsgemäß, indem sie die entsprechende Gewährleistungsmarke aufbringt. Die Gewährleistungsmarke muss folgende Angaben enthalten: den Namen der privaten Kontroll- und Zertifizierungsstelle, den Wortlaut „REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA – DENOMINAÇÃO DE ORIGEM“ (REQUEIJÃO SERRA DA ESTRELA – URSPRUNGSBEZEICHNUNG) und die laufende Nummer.

Änderungsvorschlag:

Die Einhaltung der Produktspezifikation wird von der zuständigen Behörde (der Generaldirektion Landwirtschaft und ländliche Entwicklung) überprüft, die diese Befugnis einer Kontrollstelle übertragen kann, die von der Erzeugervereinigung benannt und zu diesem Zweck gemäß den Rechtsvorschriften akkreditiert wurde (Norm EN 17065).

Gründe:

Die vorgeschlagene Änderung betrifft die Benennung der Kontrollbehörden und beauftragten Stellen, die ein wesentliches Element der Produktspezifikation gemäß Artikel 7 Absatz 1 Buchstabe g der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012 ist. Die vorgeschlagene Änderung erfolgt, um die Produktspezifikation mit der Verordnung (EU) 2017/625 des Europäischen Parlaments und des Rates vom 15. März 2017 über amtliche Kontrollen und andere amtliche Tätigkeiten zur Gewährleistung der Anwendung des Lebens- und Futtermittelrechts und der Vorschriften über Tiergesundheit und Tierschutz, Pflanzengesundheit und Pflanzenschutzmittel in Einklang zu bringen.

11. Änderung

- j) Garantie des geografischen Ursprungs des Erzeugnisses

Derzeitiger Wortlaut:

Diese Merkmale, die von den Menschen, die im geografischen Erzeugungsgebiet leben, und von regelmäßigen Konsumenten leicht wahrgenommen und erkannt werden, sind in der Kennzeichnung und auf der Gewährleistungsmarke hervorzuheben, damit andere Konsumenten in der Lage sind, sie zu erkennen.

Änderungsvorschlag:

Diese Merkmale, die von den Menschen, die im geografischen Erzeugungsgebiet leben, und von regelmäßigen Konsumenten leicht wahrgenommen und erkannt werden, sind in der Kennzeichnung hervorzuheben, damit andere Konsumenten in der Lage sind, sie zu erkennen.

Gründe:

Die vorgeschlagene Änderung erfolgt zur Streichung des Begriffs „Gewährleistungsmarke“, da dessen Verwendung in den nationalen Rechtsvorschriften abgeschafft wurde.

12. Änderung

- l) Garantie des geografischen Ursprungs des Erzeugnisses

Derzeitiger Wortlaut:

3. das Bestehen eines Kontroll- und Zertifizierungssystems, das im Wesentlichen gewährleistet, dass nur Molkenkäse, der in von der Erzeugergemeinschaft zu diesem Zweck genehmigten Betrieben verarbeitet wurde, für die Ursprungsbezeichnung Requeijão Serra da Estrela infrage kommt.

Änderungsvorschlag:

3. das Bestehen eines Systems zur Überprüfung der Einhaltung der Bestimmungen, das im Wesentlichen gewährleistet, dass nur Molkenkäse, der in von der Erzeugergemeinschaft zu diesem Zweck genehmigten Betrieben verarbeitet wurde, für die Ursprungsbezeichnung Requeijão Serra da Estrela infrage kommt.

Gründe:

Die vorgeschlagene Änderung erfolgt, um die Worte „Kontroll- und Zertifizierungssystem“ durch die Worte „System zur Überprüfung der Einhaltung der Bestimmungen“ zu ersetzen, was eher den Begrifflichkeiten der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012 entspricht.

13. Änderung

- m) Garantie des geografischen Ursprungs des Erzeugnisses

Derzeitiger Wortlaut:

3. ... nur Milch verwenden, die unter den Bedingungen gemäß Abschnitt E von Schafen gewonnen wird, die in dem in Abschnitt C genannten geografischen Gebiet geboren und aufgezogen wurden;

Änderungsvorschlag:

3. ... nur Milch verwenden, die unter den Bedingungen gemäß Abschnitt E von Schafen und Ziegen gewonnen wird, die in dem in Abschnitt C genannten geografischen Gebiet geboren und aufgezogen wurden;

Gründe:

Mit der vorgeschlagenen Änderung soll klargestellt werden, dass auch Ziegenmilch verwendet werden darf, sofern dieselben Bestimmungen, wie sie für die Geburt, Aufzucht und Haltung von Schafen gelten, eingehalten werden.

14. Änderung

- n) Garantie des geografischen Ursprungs des Erzeugnisses

Derzeitiger Wortlaut:

3. ... sich dem in den Vorschriften für die Kontrolle und Zertifizierung von Requeijão Serra da Estrela vorgesehenen Kontroll- und Zertifizierungssystem zu unterwerfen;

Änderungsvorschlag:

3. ... sich dem für Requeijão Serra da Estrela im Plan zur Überprüfung der Einhaltung vorgesehenen System zur Überprüfung der Einhaltung der Bestimmungen zu unterwerfen;

Gründe:

Die vorgeschlagene Änderung erfolgt, um die Worte „Kontroll- und Zertifizierungssystem“ durch die Worte „System zur Überprüfung der Einhaltung der Bestimmungen“ zu ersetzen, was eher den Begrifflichkeiten der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012 entspricht. Aus demselben Grund wird „Vorschriften für die Kontrolle und Zertifizierung“ durch „Plan zur Überprüfung der Einhaltung der Bestimmungen“ ersetzt.

15. Änderung

- o) Garantie des geografischen Ursprungs des Erzeugnisses

Derzeitiger Wortlaut:

Die oben genannte Genehmigung setzt voraus, dass die als OPC anerkannte Organisation vorab auf Antrag der Erzeugergemeinschaft die Erzeugungs- und Herstellungsbedingungen überprüft, insbesondere in Bezug auf:

Änderungsvorschlag:

Die oben genannte Genehmigung setzt voraus, dass die als BS anerkannte Organisation vorab auf Antrag der Erzeugergemeinschaft die Erzeugungs- und Herstellungsbedingungen überprüft, insbesondere in Bezug auf:

Gründe:

Die vorgeschlagene Änderung erfolgt, um die Abkürzung „OPC“ durch die Abkürzung „BS“ (beauftragte Stelle) zu ersetzen, was eher den Begrifflichkeiten der Verordnung über amtliche Kontrollen entspricht.

16. Änderung

- p) Elemente, die den Zusammenhang zwischen dem Erzeugnis und den geografischen Verhältnissen begründen – Historische Faktoren

Derzeitiger Wortlaut:

Absatz 1: ... und Requeijão Serra da Estrela – U.

Änderungsvorschlag:

... und Requeijão Serra da Estrela – g. U.

Gründe:

Die vorgeschlagene Änderung erfolgt, um in der portugiesischen Fassung die Abkürzung „DO“ (U.) in „DOP“ (g. U.) zu berichtigen, da Requeijão Serra da Estrela seit 2005 durch eine g. U. geschützt ist.

17. Änderung

- q) Elemente, die den Zusammenhang zwischen dem Erzeugnis und den geografischen Verhältnissen begründen – Historische Faktoren

Derzeitiger Wortlaut:

Absätze 8, 10 und 11: ... Anhang III

Änderungsvorschlag:

Anhang II

Gründe: Angesichts der vorgeschlagenen Streichung von Anhang II sollte Anhang III in Anhang II unnummeriert werden.

Diese Änderung betrifft das Einzige Dokument.

EINZIGES DOKUMENT

„Requeijão Serra da Estrela“

EU-Nr.: PDO-PT-9235-AM01 - 31.5.2024

g. U. (X) g. g. A. ()

1. **Name(n) [der g. U. oder der g. g. A.]**

„Requeijão Serra da Estrela“

2. **Mitgliedstaat oder Drittland**

Portugal

3. **Beschreibung des Agrarerzeugnisses oder Lebensmittels**

3.1. *Code der Kombinierten Nomenklatur*

— 04 – MILCH UND MILCHERZEUGNISSE; VOGELEIER; NATÜRLICHER HONIG; GENIESSBARE WAREN TIERISCHEN URSPRUNGS, ANDERWEITIG WEDER GENANNT NOCH INBEGRIFFEN

— 0406 – Käse und Quark/Topfen

— 04 – MILCH UND MILCHERZEUGNISSE; VOGELEIER; NATÜRLICHER HONIG; GENIESSBARE WAREN TIERISCHEN URSPRUNGS, ANDERWEITIG WEDER GENANNT NOCH INBEGRIFFEN

— 0406 – Käse und Quark/Topfen

— 0406 10 – Frischkäse (nichtgereifter Käse), einschließlich Molkenkäse, und Quark/Topfen

3.2. *Beschreibung des Erzeugnisses, für das der unter Punkt 1 aufgeführte Name gilt*

Requeijão Serra da Estrela wird aus der Molke, die bei der Herstellung des Käses mit der g. U. Queijo Serra da Estrela entsteht, erzeugt. Das in dieser Molke enthaltene Eiweiß wird durch Erhitzen ausgefällt bzw. zur Gerinnung gebracht. Der Molke darf Folgendes zugesetzt werden: Rohmilch von Schafen der Rassen Bordaleira Serra da Estrela und Churra Mondegueira, Trinkwasser und in Einzelfällen, unter ganz bestimmten Voraussetzungen und mit entsprechender Genehmigung, Milch von Ziegen der Rasse Serrana und/oder anderen Rassen, sofern diese an die Region angepasst sind und dort unter extensiven oder semi-extensiven Haltungsbedingungen geboren und aufgezogen wurden. Requeijão Serra da Estrela ist weiß, weich, homogen und cremig bis leicht körnig. Er passt sich in der Form seinem Behältnis an (sie ähnelt einem flachen, unregelmäßig geformten Zylinder). Er hat eine feste, einheitlich cremige Konsistenz, ist schnittfest und weiß. Geschmack und Aroma sind angenehm und er zergeht im Mund. Die chemische Analyse ergibt für dieses Erzeugnis mehr als 60 % Feuchtigkeitsgehalt.

3.3. *Futter (nur für Erzeugnisse tierischen Ursprungs)*

Nur extensive und semi-extensive Erzeugungssysteme sind zulässig, und die Freilandhaltung ist das häufigste Verfahren. Sowohl die Schafe der Rassen Bordaleira Serra da Estrela und Churra Mondegueira als auch die Ziegen weiden hauptsächlich auf natürlichem oder gesättem Weideland und ernähren sich von den Blättern und Hülsen von Bäumen und Sträuchern, die in dem abgegrenzten geografischen Gebiet wachsen. Die Tiere weiden in der Region, die eine ausgeprägte Wildvegetation aufweist, die von Kiefernwäldern und Buschflächen bis hin zu bewässerten Wiesen reicht. Wandertierhaltung ist weit verbreitet; dabei werden die Tiere je nach Jahreszeit und dem Angebot an Futterpflanzen in andere Haltungsbetriebe (oder auf andere Weiden) innerhalb des geografischen Gebiets gebracht. Andere Weide- und Futterarten werden in der Regel in der Region angebaut und in Zeiten, in denen das Futter besonders spärlich ist, ergänzend an lokale Schafe und Ziegen verfüttert. Es ist jedoch ausschließlich im Falle ungünstiger Boden- und Klimabedingungen (z. B. Schnee oder Dürre) erlaubt, einfache Futtermittel oder Mischfutter zur Ergänzung des Nahrungsangebots zu verwenden. Dies geschieht insbesondere zu Beginn und am Ende der Trächtigkeit oder während der Spitzenlaktation.

3.4. *Besondere Erzeugungsschritte, die in dem abgegrenzten geografischen Gebiet erfolgen müssen*

Die Erzeugung der Rohstoffe sowie die Verarbeitung und Herstellung des Molkenkäses müssen in dem abgegrenzten geografischen Gebiet erfolgen.

3.5. *Besondere Vorschriften für Vorgänge wie Schneiden, Reiben, Verpacken usw. des Erzeugnisses mit dem eingetragenen Namen*

Da es sich bei dem Molkenkäse um ein hochgradig verderbliches und mikrobiologisch empfindliches Erzeugnis handelt, wird er im Ursprungsgebiet im Betrieb des Herstellers, ordnungsgemäß gekennzeichnet, in geeignetem Material (Pergamentpapier-Blätter oder sonstiges geeignetes Material) verpackt, das unbedenklich ist und nicht mit dem Inhalt reagiert, und so zum Verkauf angeboten. Er passt sich in der Form dem Behältnis an, in dem er verpackt ist, und wiegt zwischen 150 g und 400 g.

3.6. *Besondere Vorschriften für die Kennzeichnung des Erzeugnisses mit dem eingetragenen Namen*

Neben dem Namen des Erzeugnisses und der Angabe „Denominação de Origem Protegida“ oder der Abkürzung „DOP“ (g. U.) muss die Kennzeichnung den Namen, die Firma und die Anschrift des Erzeugers enthalten.

4. **Kurzbeschreibung der Abgrenzung des geografischen Gebiets**

Alle Gemeinden in den Kreisen Carregal do Sal, Celorico da Beira, Fornos de Algodres, Gouveia, Mangualde, Manteigas, Nelas, Oliveira do Hospital, Penalva do Castelo und Seia; die Gemeinden Carapito, Cortiçada, Dornelas, Eirado, Forninhos, Pena Verde und Valverde im Kreis Aguiar da Beira; die Gemeinden Anceriz, Barril do Alva, Cerdeira, Coja, Pomares und Vila Cova do Alva im Kreis Arganil; die Gemeinden Aldeia de Carvalho, Cortes do Meio, Erada, Paul, Sarzedo, Unhais da Serra und Verdelhos im Kreis Covilhã; die Gemeinden Aldeia Viçosa, Corujeira, Cavadoude, Faia, Famalicão, Fernão Joanes, Maçainhas de Baixo, Meios, Mizarela, Pêro Soares, Porto da Carne, São Vicente, Sé, Seixo Amarelo, Vale Amoreira, Trinta, Vale de Estrelas, Valhelhas, Videmonte, Vila Cortez do Mondego und Vila Soeiro im Kreis Guarda; die Gemeinden Midões, Póvoa de Midões und Vila Nova de Oliveirinha im Kreis Tábua; die Gemeinden Canas de Santa Maria, Ferreirós do Dão, Lageosa Tonda, Lobão da Beira, Molelos, Mosteiro de Fráguas, Nadufe, Parada de Gonta, Sabugosa, São Miguel de Outeiro und Tondela im Kreis Tondela; die Gemeinden Aldeia Nova, Carnicães, Feital, Fiães, Freches, Santa Maria, São Pedro, Tamanhos, Torres, Vila Franca das Naves und Vilares im Kreis Trancoso; und die Gemeinden Fragosela, Povolide, São João de Lourosa und Loureiro de Silgueiros im Kreis Viseu.

5. Zusammenhang mit dem geografischen Gebiet

Seit jeher haben Landwirtschaft und Viehzucht viel zum Wohlstand der Landkreise in der Region Serra da Estrela beigetragen. Die Schafzucht mit Zweinutzungsrassen (zur Fleisch- und zur Milcherzeugung) ist von besonderer Bedeutung und stellt eine wichtige Ergänzung der landwirtschaftlichen Betriebe und der lokalen Wirtschaft dar. Faktisch bringt die Schafzucht Erzeugnisse hervor, die zwar aus derselben Quelle stammen, sich aber voneinander unterscheiden und in der lokalen Wirtschaft ergänzen: Borrego Serra da Estrela – g. U., Queijo Serra da Estrela – g. U. und Requeijão Serra da Estrela – g. U. In Portugal gibt es Nachweise dafür, dass bereits seit der Eroberung der Iberischen Halbinsel durch die Römer in der Region Montes Hermínios (heute Serra da Estrela) Käse und Quark hergestellt und verzehrt wurden. In dieser Gebirgsregion mit knappen natürlichen Ressourcen bestand für die Erzeuger seit jeher die grundsätzliche Notwendigkeit, die Milch vollumfänglich zu nutzen.

Im gesamten Gebiet der weitläufigen Hochfläche der Beira zeichnen sich die landwirtschaftlich-klimatischen Bedingungen durch kalte, regnerische und lange Winter, z. T. mit Schnee, sowie heiße und trockene Sommer aus.

Granit ist in der gesamten Region verbreitet und in einigen Kreisen fast das einzig vorhandene Gestein. Es zeigt sich häufig in Form weitläufiger Gesteinsflächen und Aufschlüsse und verschwindet dann fast plötzlich, nur um etwas weiter wieder an die Oberfläche zu treten. Winde und mechanische und chemische Erosion haben in Tausenden von Jahren höchst unterschiedliche Formen hervorgebracht, die zum Teil von unbestimmter Gestalt sind, zum Teil aber auch die Form einer Nadel oder sogar menschliche Züge haben. Neben der Baumschicht verfügt diese Region auch über eine Schicht aus Sträuchern und krautigen Pflanzen, von denen sich die Weidetiere ernähren. Diese Schicht besteht überwiegend aus Buschwerk (*Erica*, *Ulex* (Stechginster), *Cytisus* und *Genista* (Ginster)). Die naturbelassenen Weiden bestehen aus wild wachsenden mehrjährigen Grasarten, und auf den Anbauflächen gedeihen hauptsächlich Weißklee und bodenfruchtiger Klee. Es dominieren acidophile Pflanzenarten, die hauptsächlich aus Gräsern und Leguminosen bestehen, die kälte- und säurebeständig sind und auch auf wenig fruchtbaren Böden gedeihen. Die am häufigsten verwendeten Futterpflanzen sind im Wesentlichen Hafer, Roggen, Mais, Futtersorghum und Wiesengras oder Einjähriges Weidelgras.

In der Region gibt es zwei Rassen, die ausschließlich zur Herstellung dieses Molkenkäses gehalten werden: Bordaleira Serra da Estrela und Churra Mondegueira. Seit Jahrhunderten nutzen die Tiere die spärlichen Weiden in dieser Region in vollem Umfang aus.

5.1. Besonderheit des Erzeugnisses

Die Geschichte von Requeijão Serra da Estrela ist umfassend dokumentiert und wie er traditionell in kleinen Strohkörben aufgemacht und in Kohl- oder Maulbeerblättern eingewickelt wird, ist bekannt. Die Kunst der Erzeugung von Requeijão Serra da Estrela wird als Teil des kulturellen Erbes des geografischen Gebiets angesehen, in dem er erzeugt wird, da die Merkmale des Erzeugnisses von den dort lebenden Personen und von regelmäßigen Konsumenten leicht wahrgenommen und erkannt werden.

Das gewachsene traditionelle handwerkliche Können in der Herstellung von Schafskäse unter Einsatz von pflanzlichem Lab (*Cynara cardunculus*) hat zu einer Molke mit einzigartigen Merkmalen geführt, die entscheidend für die Qualität von Requeijão Serra da Estrela ist, insbesondere in Bezug auf die einheitlich cremige bis leicht körnige Masse, die schnittfest und weiß ist, ein angenehmes Aroma hat und im Mund zergeht.

Bei Requeijão Serra da Estrela ist nicht nur der wirtschaftliche Wert hervorzuheben, der sich aus der Verwendung von Molke aus der Käseherstellung ergibt, sondern auch sein hoher Nährwert. In früheren Zeiten wurde die Molke zu verschiedensten Zwecken genutzt: als Lebensmittel, in ihrem natürlichen Zustand oder zu Käse und Butter weiterverarbeitet, als Arzneimittel, als Sonderkost bei bestimmten Krankheiten und als Tiernahrung. (Schon Hippokrates riet 460 v. Chr. zur Einnahme großer Mengen von Molke über lange Zeiträume.) In seinem Werk *Manteigas e Queijos* (Butter- und Käsesorten) von 1906 schreibt Motta Prego: „... Die Region Beira exportierte vor allem Käse und Wolle. Olivenöl und Wein wurde für den Hausgebrauch hergestellt. Die armen Leute lebten von dem, was ihre Herden lieferten. Molke, in die man Maisbrot tunkte, war die Grundlage der Ernährung, vor allem der Kinderernährung ...“ Nutzten in früheren Zeiten die weniger wohlhabenden, kinderreichen Familien der Region die bei der Herstellung des Queijo Serra da Estrela anfallende Molke, in die Mais, Weizen- oder Mischbrot getunkt wurde, um den Hunger der Kinder zu stillen, so wird sie heute aufgrund ihres hohen Eiweiß- und niedrigen Fettgehalts zur Abrundung einer Mahlzeit oder als Zwischenmahlzeit geschätzt. Man kann sie pur, mit Milch oder Kaffee, mit Honig oder Kürbismarmelade gemischt, oder mit klein gehackten Walnüssen, Haselnüssen oder Mandeln servieren. Requeijão Serra da Estrela genießt einen hohen Bekanntheitsgrad beim Verbraucher. Wie auch immer er verzehrt wird, der Verbraucher assoziiert ihn eindeutig mit seiner Ursprungsregion.

5.2. *Ursächlicher Zusammenhang zwischen dem geografischen Gebiet und der Qualität oder den Merkmalen des Erzeugnisses*

Die land- und forstwirtschaftlichen Tätigkeiten konnten sich hauptsächlich aufgrund der Boden- und Klimabedingungen in der Region Serra da Estrela entwickeln. Zu den wichtigsten gehört die Schafhaltung der lokalen Rassen Bordaleira Serra da Estrela und Churra Mondegueira. Die von ihnen gewonnene Milch wird zur Herstellung des renommierten Käses und des Molkenkäses der Serra da Estrela verwendet, die besondere Merkmale in Bezug auf Farbe, Aroma, Geschmack und Konsistenz aufweisen.

Die Region und der hier hergestellte Käse fanden bereits in Texten römischer Autoren Erwähnung. Zudem wurde der Käse auch als beliebtes Nahrungsmittel auf den Karavellen der großen Entdecker genannt und kam in Theaterstücken aus dem 16. Jahrhundert vor.

Die besonderen Merkmale dieses Erzeugnisses ergeben sich aus natürlichen Faktoren: Tierrassen (Schafe der Rassen Bordaleira Serra da Estrela und Churra Mondegueira und gegebenenfalls Serrana-Ziegen und/oder andere Ziegenrassen, sofern sie an die Region angepasst sind und dort unter extensiven oder semi-extensiven Haltungsbedingungen geboren und aufgezogen wurden), spezielle Weiden und klimatische Bedingungen, die an anderer Stelle in Portugal nicht vorkommen – dies führt zu Schaf- und Ziegenmilch mit besonderen Merkmalen.

Das gewachsene traditionelle handwerkliche Können in der Herstellung von Schafskäse unter Einsatz von pflanzlichem Lab (*Cynara cardunculus*) hat zu einer Molke mit einzigartigen Merkmalen geführt, die entscheidend für die Qualität von Requeijão Serra da Estrela ist.

Hinweis auf die Veröffentlichung der Produktspezifikation

https://tradicional.dgadr.gov.pt/images/prod_imagens/queijos/docs/CE_Requeijao_Serra_Estrela_alterado_27032024.pdf



C/2024/5179

21.8.2024

Vorherige Anmeldung eines Zusammenschlusses

(Sache M.11686 – BAOSTEEL / BAOWU ALUMINUM / KOBELCO / KOBELCO BAO AUTOMOTIVE ALUMINIUM ROLLED PRODUCTS JV)

Für das vereinfachte Verfahren infrage kommender Fall

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5179)

1. Am 9. August 2024 ist die Anmeldung eines geplanten Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ bei der Kommission eingegangen.

Diese Anmeldung betrifft folgende Unternehmen:

- Baoshan Iron & Steel Co., Ltd. („Baosteel“), China, kontrolliert von China Baowu Steel Group Co., Ltd. („Baowu Parent“), China,
- Baowu Aluminum Technology Co., Ltd. („Baowu Aluminum“), China, kontrolliert von Baowu Parent, China,
- Kobelco (China) Holding Co., Ltd. („Kobelco“), China, kontrolliert von Kobe Steel, Ltd., Japan, und
- ein neu gegründetes Gemeinschaftsunternehmen Kobelco Baosteel Automotive Aluminium Rolled Products Co., Ltd. (im Folgenden „JV“, vorläufige Bezeichnung), China.

Baosteel, Baowu Aluminum und Kobelco werden im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b und Absatz 4 der Fusionskontrollverordnung die gemeinsame Kontrolle über das JV erwerben.

Der Zusammenschluss erfolgt durch Erwerb von Anteilen an einem neu gegründeten Gemeinschaftsunternehmen.

2. Die beteiligten Unternehmen sind in folgenden Geschäftsbereichen tätig:

- Baosteel: Herstellung, Verarbeitung und Vertrieb von Stahl, Informationstechnologie, Kohlenstoffindustrie und Finanzbranche.
- Baowu Aluminum: Herstellung, Verkauf und Entwicklung leistungsstarker hochlegierter Aluminiumbleche und -folien und anderer Produkte der tiefen Verarbeitung von Aluminium und Aluminiumlegierungen sowie Forschung in diesem Bereich,
- Kobelco: Investitionen in China, Erbringung von Dienstleistungen für lokale Unternehmen der Kobe-Gruppe in China sowie Einkauf, Verkauf, Einfuhr und Ausfuhr.

3. Das JV wird in folgenden Geschäftsbereichen tätig sein: Das Gemeinschaftsunternehmen wird in China in der Herstellung und im Verkauf von flachgewalzten Aluminiumblechen für die Automobilindustrie tätig sein; hierbei handelt es sich um ein Hochpräzisionsprodukt aus Aluminium, das für die Herstellung von Blechteilen (einschließlich Außen-, Innen- und Verstärkungsblechen) für Karosserien verwendet wird.

4. Die Kommission hat nach vorläufiger Prüfung festgestellt, dass das angemeldete Rechtsgeschäft unter die Fusionskontrollverordnung fallen könnte. Die endgültige Entscheidung zu diesem Punkt behält sie sich vor.

Dieser Fall kommt für das vereinfachte Verfahren im Sinne der Bekanntmachung der Kommission über die vereinfachte Behandlung bestimmter Zusammenschlüsse gemäß der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen ⁽²⁾ infrage.

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1 („Fusionskontrollverordnung“).

⁽²⁾ ABl. C 160 vom 5.5.2023, S. 1.

5. Alle betroffenen Dritten können bei der Kommission zu diesem Vorhaben Stellung nehmen.

Die Stellungnahmen müssen bei der Kommission spätestens 10 Tage nach dieser Veröffentlichung eingehen. Dabei ist stets folgendes Aktenzeichen anzugeben:

M.11686 – BAOSTEEL / BAOWU ALUMINUM / KOBELCO / KOBELCO BAO AUTOMOTIVE ALUMINIUM ROLLED PRODUCTS JV

Die Stellungnahmen können der Kommission per E-Mail oder Post übermittelt werden, wobei folgende Kontaktangaben zu verwenden sind:

E-Mail: COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu

Postanschrift:

Europäische Kommission
Generaldirektion Wettbewerb
Registratur Fusionskontrolle
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË



C/2024/5180

21.8.2024

**Vorherige Anmeldung eines Zusammenschlusses
(Sache M.11677 – MIDEUROPA PARTNERS / FAMAR)
Für das vereinfachte Verfahren infrage kommender Fall**

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5180)

1. Am 8. August 2024 ist die Anmeldung eines geplanten Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ bei der Kommission eingegangen.

Diese Anmeldung betrifft folgende Unternehmen:

- MidEuropa V Management Limited („MidEuropa Partners“, Guernsey),
- MPILO S.à r.l. („MPILO“, Luxemburg), die Holdinggesellschaft der Famar Group.

MidEuropa Partners übernimmt im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b der Fusionskontrollverordnung die alleinige Kontrolle über die Gesamtheit von MPILO.

Der Zusammenschluss erfolgt durch Erwerb von Anteilen.

2. Die beteiligten Unternehmen sind in folgenden Geschäftsbereichen tätig:

- MidEuropa Partners ist ein Private-Equity-Investor, der sich auf Unternehmen in den Bereichen Verbraucherprodukte, Gesundheitswesen, Dienstleistungen und Technologie konzentriert.
- MPILO ist die Holdinggesellschaft der Gruppe Famar („Famar Group“), die auf dem Markt für Auftragsentwicklungs- und Auftragsfertigungsleistungen für die pharmazeutische Industrie tätig ist. Die Famar Group erbringt Entwicklungs- und Herstellungsdienstleistungen für die pharmazeutische Industrie im Zusammenhang mit verschiedenen Arzneimitteln und Molekülen.

3. Die Kommission hat nach vorläufiger Prüfung festgestellt, dass das angemeldete Rechtsgeschäft unter die Fusionskontrollverordnung fallen könnte. Die endgültige Entscheidung zu diesem Punkt behält sie sich vor.

Dieser Fall kommt für das vereinfachte Verfahren im Sinne der Bekanntmachung der Kommission über die vereinfachte Behandlung bestimmter Zusammenschlüsse gemäß der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen ⁽²⁾ infrage.

4. Alle betroffenen Dritten können bei der Kommission zu diesem Vorhaben Stellung nehmen.

Die Stellungnahmen müssen bei der Kommission spätestens 10 Tage nach dieser Veröffentlichung eingehen. Dabei ist stets folgendes Aktenzeichen anzugeben:

M.11677 – MIDEUROPA PARTNERS / FAMAR

Die Stellungnahmen können der Kommission per E-Mail oder Post übermittelt werden, wobei folgende Kontaktangaben zu verwenden sind:

E-Mail: COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu

Postanschrift:

Europäische Kommission
Generaldirektion Wettbewerb
Registratur Fusionskontrolle
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1 („Fusionskontrollverordnung“).

⁽²⁾ ABl. C 160 vom 5.5.2023, S. 1.



C/2024/5182

21.8.2024

Keine Einwände gegen einen angemeldeten Zusammenschluss
(Sache M.11636 — CVC / WALDAKT / RESURS)

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5182)

Am 9. August 2024 hat die Kommission nach Artikel 6 Absatz 1 Buchstabe b der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ entschieden, keine Einwände gegen den oben genannten angemeldeten Zusammenschluss zu erheben und ihn für mit dem Binnenmarkt vereinbar zu erklären. Der vollständige Wortlaut der Entscheidung ist nur auf Englisch verfügbar und wird in einer um etwaige Geschäftsgeheimnisse bereinigten Fassung auf den folgenden EU-Websites veröffentlicht:

- der Website der GD Wettbewerb zur Fusionskontrolle (<https://competition-cases.ec.europa.eu/search>). Auf dieser Website können Fusionsentscheidungen anhand verschiedener Angaben wie Unternehmensname, Nummer der Sache, Datum der Entscheidung oder Wirtschaftszweig abgerufen werden,
- der Website EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=de>). Hier kann diese Entscheidung anhand der Celex-Nummer 32024M11636 abgerufen werden. EUR-Lex ist das Internetportal zum Gemeinschaftsrecht.

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1.



C/2024/5183

21.8.2024

Vorherige Anmeldung eines Zusammenschlusses
(Sache M.11695 – TOWERBROOK CAPITAL PARTNERS / CD&R / R1 RCM)
Für das vereinfachte Verfahren infrage kommender Fall

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5183)

1. Am 9. August 2024 ist die Anmeldung eines geplanten Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ bei der Kommission eingegangen.

Diese Anmeldung betrifft folgende Unternehmen:

- TowerBrook Capital Partners L.P. („TCP“, USA),
- Clayton, Dubilier & Rice Fund XII, L.P. („CD&R Fund“, USA), kontrolliert von Clayton, Dubilier & Rice LLC („CD&R“, USA),
- R1 RCM Inc. („R1“, USA).

TCP und CD&R übernehmen im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b und Absatz 4 der Fusionskontrollverordnung die gemeinsame Kontrolle über R1.

Der Zusammenschluss erfolgt durch Erwerb von Anteilen.

2. Die beteiligten Unternehmen sind in folgenden Geschäftsbereichen tätig:

- TCP bietet Kunden Möglichkeiten, in große und mittlere europäische und nordamerikanische Unternehmen zu investieren, die in einer Vielzahl von Bereichen tätig sind, u. a. Verbrauchsgüter, Finanzdienstleistungen, Gesundheitswesen, Technologie/Medien/Telekommunikation.
- CD&R ist eine Private Equity-Gesellschaft mit Sitz in den Vereinigten Staaten, die in verschiedenen Wirtschaftszweigen Management-Buy-outs, strategische Minderheitsbeteiligungen und andere strategische Investitionen initiiert und strukturiert und dabei oft als Leadinvestor auftritt.
- R1 bietet technologiegestützte Lösungen, die die finanzielle Leistungsfähigkeit von Gesundheitssystemen, Krankenhäusern und Ärztegruppen in den USA sowie die Patientenerfahrung verbessern.

3. Die Kommission hat nach vorläufiger Prüfung festgestellt, dass das angemeldete Rechtsgeschäft unter die Fusionskontrollverordnung fallen könnte. Die endgültige Entscheidung zu diesem Punkt behält sie sich vor.

Dieser Fall kommt für das vereinfachte Verfahren im Sinne der Bekanntmachung der Kommission über die vereinfachte Behandlung bestimmter Zusammenschlüsse gemäß der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen ⁽²⁾ infrage.

4. Alle betroffenen Dritten können bei der Kommission zu diesem Vorhaben Stellung nehmen.

Die Stellungnahmen müssen bei der Kommission spätestens 10 Tage nach dieser Veröffentlichung eingehen. Dabei ist stets folgendes Aktenzeichen anzugeben:

M.11695 – TOWERBROOK CAPITAL PARTNERS / CD&R / R1 RCM

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1 („Fusionskontrollverordnung“).

⁽²⁾ ABl. C 160 vom 5.5.2023, S. 1.

Die Stellungnahmen können der Kommission per E-Mail oder Post übermittelt werden, wobei folgende Kontaktangaben zu verwenden sind:

E-Mail: COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu

Postanschrift:

Europäische Kommission
Generaldirektion Wettbewerb
Registratur Fusionskontrolle
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË



C/2024/5184

21.8.2024

Vorherige Anmeldung eines Zusammenschlusses
(Sache M.11688 – KKR / TMUS / METRONET)
Für das vereinfachte Verfahren infrage kommender Fall

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5184)

1. Am 12. August 2024 ist die Anmeldung eines geplanten Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ bei der Kommission eingegangen.

Diese Anmeldung betrifft folgende Unternehmen:

- KKR & Co. Inc. („KKR“, USA),
- T-Mobile USA, Inc. („TMUS“, USA), kontrolliert von Deutsche Telekom AG („DT“, Deutschland),
- Metronet Holdings, LLC („Metronet“, USA), kontrolliert von Oak Hill Capital Partners (USA) und The Cinelli Family (USA).

KKR und DT werden im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b und Absatz 4 der Fusionskontrollverordnung die gemeinsame Kontrolle über die Gesamtheit von Metronet erwerben.

Der Zusammenschluss erfolgt durch Erwerb von Anteilen.

2. Die beteiligten Unternehmen sind in folgenden Geschäftsbereichen tätig:

- KKR ist eine weltweit tätige Investmentgesellschaft, die alternative Vermögensverwaltung sowie Kapitalmarkt- und Versicherungslösungen anbietet,
- TMUS ist ein Mobilfunkanbieter, der in den USA, Puerto Rico und den Amerikanischen Jungferninseln landesweit Sprach-, Nachrichten- und Datendienste anbietet.

3. Das Unternehmen Metronet ist in folgenden Geschäftsbereichen tätig: Anbieter von Glasfaser-Internet in den USA.

4. Die Kommission hat nach vorläufiger Prüfung festgestellt, dass das angemeldete Rechtsgeschäft unter die Fusionskontrollverordnung fallen könnte. Die endgültige Entscheidung zu diesem Punkt behält sie sich vor.

Dieser Fall kommt für das vereinfachte Verfahren im Sinne der Bekanntmachung der Kommission über die vereinfachte Behandlung bestimmter Zusammenschlüsse gemäß der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen ⁽²⁾ infrage.

5. Alle betroffenen Dritten können bei der Kommission zu diesem Vorhaben Stellung nehmen.

Die Stellungnahmen müssen bei der Kommission spätestens 10 Tage nach dieser Veröffentlichung eingehen. Dabei ist stets folgendes Aktenzeichen anzugeben:

M.11688 – KKR / TMUS / METRONET

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1 („Fusionskontrollverordnung“).

⁽²⁾ ABl. C 160 vom 5.5.2023, S. 1.

Die Stellungnahmen können der Kommission per E-Mail oder Post übermittelt werden, wobei folgende Kontaktangaben zu verwenden sind:

E-Mail: COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu

Postanschrift:

Europäische Kommission
Generaldirektion Wettbewerb
Registratur Fusionskontrolle
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË



C/2024/5185

21.8.2024

Vorherige Anmeldung eines Zusammenschlusses
(Sache M.11647 - GONVARRI/HIDRIA)
Für das vereinfachte Verfahren infrage kommender Fall

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5185)

1. Am 12. August 2024 ist die Anmeldung eines geplanten Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ bei der Kommission eingegangen.

Diese Anmeldung betrifft folgende Unternehmen:

- Gonvarri Corporación Financiera, S.L., („Gonvarri“, Spanien), kontrolliert von ACEK Desarrollo y Gestión Industrial, S.L. („ACEK Group“, Spanien),
- H & R d.d. Družba za upravljanje z naložbami („Hidria“, Slowenien), derzeit gemeinsam kontrolliert von Gonvarri und Inovatis d.o.o., Ladis d.o.o., Alex Luckmann und Rafis d.o.o. (Slowenien).

Gonvarri wird im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b der Fusionskontrollverordnung die alleinige Kontrolle über die Gesamtheit von Hidria erwerben.

Der Zusammenschluss erfolgt durch Erwerb von Anteilen.

2. Die beteiligten Unternehmen sind in folgenden Geschäftsbereichen tätig:

- a) Gonvarri ist in den Bereichen Stahlservice, Materialhandhabung, Präzisionsrohre und Metallstrukturen tätig, während Gestamp Automoción, das ebenso wie Gonvarri zur ACEK-Gruppe gehört, weltweit im Bereich Automobilbauteile tätig ist.
- b) Hidria produziert eine Reihe von Automobil- und Industrieprodukten.

3. Die Kommission hat nach vorläufiger Prüfung festgestellt, dass das angemeldete Rechtsgeschäft unter die Fusionskontrollverordnung fallen könnte. Die endgültige Entscheidung zu diesem Punkt behält sie sich vor.

Dieser Fall kommt für das vereinfachte Verfahren im Sinne der Bekanntmachung der Kommission über die vereinfachte Behandlung bestimmter Zusammenschlüsse gemäß der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen ⁽²⁾ infrage.

4. Alle betroffenen Dritten können bei der Kommission zu diesem Vorhaben Stellung nehmen.

Die Stellungnahmen müssen bei der Kommission spätestens 10 Tage nach dieser Veröffentlichung eingehen. Dabei ist stets folgendes Aktenzeichen anzugeben:

M.11647 - GONVARRI/HIDRIA

Die Stellungnahmen können der Kommission per E-Mail oder Post übermittelt werden, wobei folgende Kontaktangaben zu verwenden sind:

E-Mail: COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu

Postanschrift:

Europäische Kommission
Generaldirektion Wettbewerb
Registratur Fusionskontrolle
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1 („Fusionskontrollverordnung“).

⁽²⁾ ABl. C 160 vom 5.5.2023, S. 1.



C/2024/5186

21.8.2024

Vorherige Anmeldung eines Zusammenschlusses
(Sache M.11664 – COMPASS / DR HOLDING)
Für das vereinfachte Verfahren infrage kommender Fall

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5186)

1. Am 12. August 2024 ist die Anmeldung eines geplanten Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ bei der Kommission eingegangen.

Diese Anmeldung betrifft folgende Unternehmen:

- Compass Group PLC („Compass“), gegründet im Vereinigten Königreich,
- DR Holding („DR Holding“, Frankreich), kontrolliert von Caisse Fédérale de Credit Mutuel (Frankreich).

Compass wird im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b der Fusionskontrollverordnung die alleinige Kontrolle über die Gesamtheit von DR Holding erwerben.

Der Zusammenschluss erfolgt durch Erwerb von Anteilen und anderen Anteilsrechten.

2. Die beteiligten Unternehmen sind in folgenden Geschäftsbereichen tätig:

- Compass erbringt weltweit ausgelagerte Food Services und Food Services auf Konzessionsbasis, insbesondere in den Vereinigten Staaten und in Europa,
- DR Holding ist eine Holdinggesellschaft mit Beteiligungen an Unternehmen, die hauptsächlich in Frankreich und in geringerem Maße in Belgien Catering Services und Food Services erbringen.

3. Die Kommission hat nach vorläufiger Prüfung festgestellt, dass das angemeldete Rechtsgeschäft unter die Fusionskontrollverordnung fallen könnte. Die endgültige Entscheidung zu diesem Punkt behält sie sich vor. Dieser Fall kommt für das vereinfachte Verfahren im Sinne der Bekanntmachung der Kommission über die vereinfachte Behandlung bestimmter Zusammenschlüsse gemäß der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen ⁽²⁾ infrage.

4. Alle betroffenen Dritten können bei der Kommission zu diesem Vorhaben Stellung nehmen.

Die Stellungnahmen müssen bei der Kommission spätestens 10 Tage nach dieser Veröffentlichung eingehen. Dabei ist stets folgendes Aktenzeichen anzugeben:

M.11664 – COMPASS / DR HOLDING

Die Stellungnahmen können der Kommission per E-Mail oder Post übermittelt werden, wobei folgende Kontaktangaben zu verwenden sind:

E-Mail: COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu

Postanschrift:

Europäische Kommission
Generaldirektion Wettbewerb
Registratur Fusionskontrolle
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1 („Fusionskontrollverordnung“).

⁽²⁾ ABl. C 160 vom 5.5.2023, S. 1.



C/2024/5187

21.8.2024

Keine Einwände gegen einen angemeldeten Zusammenschluss
(Sache M.11607 — GOLDMAN SACHS / GROUPE CRYSTAL)

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5187)

Am 9. August 2024 hat die Kommission nach Artikel 6 Absatz 1 Buchstabe b der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ entschieden, keine Einwände gegen den oben genannten angemeldeten Zusammenschluss zu erheben und ihn für mit dem Binnenmarkt vereinbar zu erklären. Der vollständige Wortlaut der Entscheidung ist nur auf Englisch verfügbar und wird in einer um etwaige Geschäftsgeheimnisse bereinigten Fassung auf den folgenden EU-Websites veröffentlicht:

- der Website der GD Wettbewerb zur Fusionskontrolle (<https://competition-cases.ec.europa.eu/search>). Auf dieser Website können Fusionsentscheidungen anhand verschiedener Angaben wie Unternehmensname, Nummer der Sache, Datum der Entscheidung oder Wirtschaftszweig abgerufen werden,
- der Website EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=de>). Hier kann diese Entscheidung anhand der Celex-Nummer 32024M11607 abgerufen werden. EUR-Lex ist das Internetportal zum Gemeinschaftsrecht.

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1.



C/2024/5249

21.8.2024

Keine Einwände gegen einen angemeldeten Zusammenschluss
(Sache M.11618 — INFRANITY / EURAZEO / ETIX EVERYWHERE HOLDING)

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5249)

Am 14. August 2024 hat die Kommission nach Artikel 6 Absatz 1 Buchstabe b der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ entschieden, keine Einwände gegen den oben genannten angemeldeten Zusammenschluss zu erheben und ihn für mit dem Binnenmarkt vereinbar zu erklären. Der vollständige Wortlaut der Entscheidung ist nur auf Englisch verfügbar und wird in einer um etwaige Geschäftsgeheimnisse bereinigten Fassung auf den folgenden EU-Websites veröffentlicht:

- der Website der GD Wettbewerb zur Fusionskontrolle (<https://competition-cases.ec.europa.eu/search>). Auf dieser Website können Fusionsentscheidungen anhand verschiedener Angaben wie Unternehmensname, Nummer der Sache, Datum der Entscheidung oder Wirtschaftszweig abgerufen werden,
- der Website EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=de>). Hier kann diese Entscheidung anhand der Celex-Nummer 32024M11618 abgerufen werden. EUR-Lex ist das Internetportal zum Gemeinschaftsrecht.

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1.



C/2024/5250

21.8.2024

Keine Einwände gegen einen angemeldeten Zusammenschluss
(Sache M.11627 — OAKLEY CAPITAL / EURAZEO / I-TRACING)

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5250)

Am 14. August 2024 hat die Kommission nach Artikel 6 Absatz 1 Buchstabe b der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ entschieden, keine Einwände gegen den oben genannten angemeldeten Zusammenschluss zu erheben und ihn für mit dem Binnenmarkt vereinbar zu erklären. Der vollständige Wortlaut der Entscheidung ist nur auf Englisch verfügbar und wird in einer um etwaige Geschäftsgeheimnisse bereinigten Fassung auf den folgenden EU-Websites veröffentlicht:

- der Website der GD Wettbewerb zur Fusionskontrolle (<https://competition-cases.ec.europa.eu/search>). Auf dieser Website können Fusionsentscheidungen anhand verschiedener Angaben wie Unternehmensname, Nummer der Sache, Datum der Entscheidung oder Wirtschaftszweig abgerufen werden,
- der Website EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=de>). Hier kann diese Entscheidung anhand der Celex-Nummer 32024M11627 abgerufen werden. EUR-Lex ist das Internetportal zum Gemeinschaftsrecht.

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1.



C/2024/5251

21.8.2024

Keine Einwände gegen einen angemeldeten Zusammenschluss

(Sache M.11616 — KPS / INNOMOTICS)

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5251)

Am 13. August 2024 hat die Kommission nach Artikel 6 Absatz 1 Buchstabe b der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ⁽¹⁾ entschieden, keine Einwände gegen den oben genannten angemeldeten Zusammenschluss zu erheben und ihn für mit dem Binnenmarkt vereinbar zu erklären. Der vollständige Wortlaut der Entscheidung ist nur auf Englisch verfügbar und wird in einer um etwaige Geschäftsgeheimnisse bereinigten Fassung auf den folgenden EU-Websites veröffentlicht:

- der Website der GD Wettbewerb zur Fusionskontrolle (<https://competition-cases.ec.europa.eu/search>). Auf dieser Website können Fusionsentscheidungen anhand verschiedener Angaben wie Unternehmensname, Nummer der Sache, Datum der Entscheidung oder Wirtschaftszweig abgerufen werden,
- der Website EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=de>). Hier kann diese Entscheidung anhand der Celex-Nummer 32024M11616 abgerufen werden. EUR-Lex ist das Internetportal zum Gemeinschaftsrecht.

⁽¹⁾ ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1.